This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Hierro:

Digitized by Google

24. X.

<36600427220012

<36600427220012

Bayer. Staatsbibliothek

Digitized by Google

Digitized by Google

DELL'HISTORIA VINITIANA

DI MARCO ANTONIO SABELLICO

LIBRI XXXIII.

Con la giunta de gli Epitomi di nuouo tradotti dal Latino,

ET MOLTE ALTRE COSE, CHE NELL'VLTIMA stampa mancauano.

CON LA TAVOLA DELLE COSE notabili.

IN VINEGIA M D LVIII.

Digitized by Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

LA TAVOLA DELLE HISTORIE VINITIANE DI M. ANTONIO SABELLICO,

NVOVAMENTE AGGIVNTA DI TVTTO QVELLO, CHE NELL'OPERA SI CONTIENE.

L MAESTRO de' ſoldati furono cauati gli occhi, a carte 14 b
Alcune openioni de' ſcrittori. 17.a
Aſtutia uſata per Vinitiani, acciò il nimico non intendeſſe la loro penuria. 19.b
Angelo Partitiatio primo Doge in Rialto. 21.a
Acquiſto del nimico. 33.a
Apparition di San Marco. 50.a
Apparition di Chriſto a Pietro heremita. 50.a
Antigonia, & poi Nicea chiamata. 54.b
Attroce battaglia fatta tra Chriſtiani, e Turchi. 55.a
Acquiſto della Città di Sura. 57.a
Ambaſciatori mandati in Vngheria per impetrar la pace. 68.a
Armata Vinitiana in ſoccorſo della Soria. 70.b
A che modo furono drizzate le Colonne nella piazza di San Marco. 81.b
Aſſedio di Coſtantinopoli. 93.b

Digitized by Google

Armata fatta da' Vinitiani per l'Isola di Candia. 104. a
Alcuni luoghi de' Corsari tolti su la Morea 99.a
Alcuni gentilihuomini Vinitiani mandati a Corfù, come in nuoua Colonia. 101
Andrea Tiepolo Capitano di sessanta Galee, ua in soccorso de' Genouesi. 113.a
Armata fatta da' Vinitiani. 118.a
Armata fatta per Genouesi contra Vinitiani. 118.a
Armata fatta contra Genouesi, Ruggiero Morosini Proueditore. 132.b
Assalto fatto al palazzo per li congiurati. 137.b
Alcune opinioni di tal congiura. 138.a
Andrea Dandolo Doge. 54 157.b
Antonio Grimaldo Capitano de' Genouesi, ua contra Vinitiani & Aragonesi. 167.b
Andrea Contarini Procuratore, & Michel Faliero ambasciatore in Triuigi. 175.b
Andrea Cornaro fu morto dal Calergo. 179.a
Alessandria maggiore fu saccheggiata dal Re di Cipro. 182.b
Alcuni capi della ribellione presi & morti 185.b
Andrea Contarini Doge. lx. 185.a
Alberto da Correggio Capitano da terra. 189.a
Antonio Veniero con due Galee in soccorso dell'Isola di Tenedo. 192.b
Alcune scaramuccie fatte in parte di Poueglia con Genouesi 207.a
Alcune rotte de' Genouesi. 208.a
Aiuto datto a' Calogiani Imperatore di Costantinopoli. 211.a.
Armata fatta da' Vinitiani Capitano Vittor Pisani. carte. 223.b
A che pericolo furono i Vinitiani per il render l'Isola di Tenedo. 233.b
Antonio Veniero Doge. lxii. 235.a
Azzo da Este contra Ferraresi. 241.b

A Filip-

Digitized by Google

A Filippo fu nuntiato guerra da' Vinitiani. 261.b
Aſpro combattimento fatto tra Vinitiani & Filippo. a carte. 273.b
Auiſo dato per il Pontefice a tutti i popoli & Signori d'Italia. 282.ai
Aſtutie uſate dallo Sforza, & il Piccinino contra Vinitiani. 284.b
Armata fatta per Sio. 288.b
Alienatione dello Sforza, da Filippo. 293.a
Aſſedio di Breſcia. 311.b
Aſtutie del Piccinino, & del Mantouano per non laſciar paſſare lo Sforza in Lombardia. 318.a
Andrea Donato, & Girolamo Contarini. 319.a
Aſtutia del Barbaro, Proueditore in tener Breſcia. carte. 333.b
Andrea Valerio, & Andrea Leone col Zeno, Proueditori delle naui. 336.a
Andata del Piccinino a Milano. 344.a
Andrea Dandolo ambaſciatore al gran Soldano, a carte. 351.a
Antonio Diedo Capitano del Golfo, ſoggiogò Anci ueri al dominio Vinitiano. 351.b
Andrea Quirini ricuperò l'armata, & Antonio Diedo carte 352.a
Armata di otto Galee a nome del Pontefice, & quattro per il Duca de' Belgi contra Turchi. 352.b
Alfonſo fatto Re di Napoli, & le ſue conditioni, a carte. 354.a
Aluigi Loredano, Aluigi Veniero, Paſquale Malipiero, e Chriſtoforo Moro, ambaſciatori al nuouo Pontefice. 357.b
Armata fatta da' Vinitiani ſopra il Pò. 358.a
Anconitani tolti in compagnia da' Vinitiani. 359.a
Armata Vinitiana preſa dallo Sforza a Caſale. 334.a
Aluigi Loredano & Paſqual Malipiero, Proueditori in campo. 363.b

Digitized by Google

Armata fatta contra Re Alfonſo. 366.b
Aluigi Loredano Capitano. 366 b
Aleſſandro Sforza rotto dal Monferratenſe. 375.a
Andata de Turchi a Coſtantinopoli. 395.b.
A che modo fu morto l'Imperator Greco di Coſtantinopoli. 379.b
Aluigi Capello, Aluigi Loredano, Chriſtoforo Moro, & Orſato Giuſtiniano ambaſciatori a Roma. 381.a
Armata fatta da Vinitiani. 400.a
Andata de Turchi a Vdine. 407.b
Auiſo hauuto dal Mocinico de li campi de Perſi, & de' Turchi. 15.a
Andrea Cornaro, & Marco bẽbo tagliati a pezzi. 417.b
Antonio Loredano fatto Capitano in mare. 424.b
Andrea Vendramino Doge. 71. 426.a
Antonio da Legge, Proueditore in Scutari. 431.a
Alfonſo Duca di Calauria. 434.a
Adice. 442.a
Agoſtino Barbarico. 445.b
Atroce conflitto. 446.a
Alfonſo fugge. 448.a
Agoſtino Barbarico, Zaccaria Barbaro, Franceſco Barbaro, Hermolao Barbaro. 454.a
Andrea zancano. 456.a
Antonio Soranzo. 457.a
Alfonſo & il Seuerinate concorrono. 466.a

B

Benedetto Pontefice uenne a Venetia. 27.b
Bando del figliuolo del Doge. 34.b
Baldouino preſe Tolemaida. 65.a
Baldouino rimaſo Imperatore. 96 b
Bonifacio di Mõferrato dichiarito Re di Theſſaglia. 98
Belletto Giuſtiniano capo dell'armata che andò per racquiſtar Zara. 138.b
Bartholomeo Gradinico Doge 53. 156.a
Battaglia fatta alla Sapienza tra Genoueſi & Vin. 170.

Digitized by Google

Bernardo Giustiniauo proueditore del mare. 174.a
Battaglia fatta tra Germani & vinitiani. 186.b
Battaglia fatta tra Vinitiani & Vngheri al fiume hoggi detto Piaue. 188.b
Battaglia fatta in mare con Genouesi. 193.b
Bernabò Visconte diede la figliola al Re di Cipri. 194.b
Battaglia fatta nel porto di Famagosta. 195.a
Battaglia fatta a Traù. 198.a
Battaglia fatta contra Chioggioti. 203.a
Bernabò mandò quattromila caualli per Genouesi da Chioggia. 214.a
Battaglia che fu fatta a Chioggia picciola. 217.a
Boccari saccheggiato & brusciato. 226.a
Battaglie tra Modone,& il Ginochio. 238.b
Battaglia fatta,nellaqual morirono circa trecẽto soldati Vinitiani. 271.a
Battaglia fatta tra Ottolengo,& Bresçia preta di cento & cinquanta caualli. 271.b
Battaglia fatta in Po. 285.a
Battaglia fatta in mare cõle galee de' Genouesi. 287.a
Bresçia leuata d'assedio. 312.b
Battaglia fatta sopra il lago di Garda. 331.a
Bellissima & fiorita gente de'Vinitiani. 339.b
Battaglia fatta nel lago di Garda. 338.a
Bresciani mandarono ambasciatori a Vinitiani per allegrarsi della uittoria. 338.b
Battaglia fatta ad Anghiari dal Piccinino con i Toscani,& compagni. 340.a
Bianca Maria condotta a Ferrara. 344.a
Battaglia,doue petirono molti ualent'huomini. 346.b
Battaglia fatta tra Christiani,e Turchi. 353.a
Bolognesi ricuperata la libertà, dimandarono soccorso a Vinitiani,& Fiorentini. 354.b
Battaglia fatta in Bologna tra lor cittadini. 354.b
Brebio tolto in Brianza con tutti i luoghi di quella

Digitized by Google

con gran crudeltà. 158.b
Bottini fatti ſopra il lago di Como, & luoghi tolti. 358.b
Battaglia incominciata. 362.b
Borſo da Eſte fatto Prencipe di Ferrara. 370.b
Bartolomeo Coglione ſpogliato ſul Veroneſe. 270.b
Battaglia & bottini fatti in Lombardia con uittoria de' Vinitiani. 373 b
Battaglia di Coſtantinopoli, & il ſoccorſo che egli hebbe. 377.b
Breue deſcrittione della Morea. 385.a
Bertoldo da Eſte, Capitano da terra nella Morea. 386.b
Bertoldo ſi accampò a Corinto. 387.b
Battaglia fatta a Corinto, nella quale Vinitiani furono cacciati. 388.a
Battaglia ſotto Napoli con Turchi. 388.a
Battaglia data alla città. 390.a
Battaglia fatta a Metelino. 391.b
Bartolomeo Coglione Capitano, ſi moſſe con grande eſſercito per andar in Toſcana. 395.a
Battaglia de' Turchi a Negroponte. 399.a
Bottino dell'armata fatta a Tabia. 405.a
Battaglia & preſa di Micra. 414.a
Battaglia fatta tra Perſiani & Turchi. 415.b
Battaglia fatta alla Boiana con Turchi. 422.a
Battaglia data da' Turchi a Scutari. 422.b
Bernardo Bembo. 434.b
Brigantino terra. Trecenta. 443.a
Bernardo Giuſtiniano. 451.b
Bartolomeo Vetturi, Nicolò Foſcarini. 450.b
Battolomeo Minio. 463 b

C

CHE genti foſſero gli Hunni. 4.a

Come

Digitized by Google

Come l'auttore approua il principio della città. 7.b
Come fu spogliata la chiesa di Grado. 11.b
Come fu fatto Equilio o uer Iesole. 12.a
Cagione di far Doge in Vinetia. ibid.
Concion fatta nel consiglio di Heraclia per crear il Dodge. ibid.
Con che modo si creasse Doge. 13.a
Come fu ucciso il Doge dal popolo. 14.a
Come Fortunato prelato di Grado fuggì a Carlo Imperatore. 15.b
Come per instigatione di Fortunato, Pippino ruppe guerra a'Vinitiani. 15.b
Come il Doge fece precipitar da una torre Giouanni prelato di Grado. 16.a
Cagione della guerra de' Francesi, con vinitiani 17. a
Come Pippino si pensò di saccheggiar Rialto. 17. a
Comparatione de'Vinitiani & Romani. 20.a
Come si hebbe il corpo di san Zaccaria, & parte delle uestì de Christo, e della Vergine. 22.a
Congiura contra il Doge. 12
Come fu portato il corpo di san Marco a Venetia. 23.a
Come a S. Marco, essendo uiuo, gli fu nunciato, le sue ossa in Venetia douer giacere. 24.a
Come fu morto il Doge per congiura. 28.a
Con che conditioni resero il Dogado. 28.a
Come Dorso duro fu habitato. 29.a
Come fu preso Comacchio. 29.b
Come ruppero l'Imperator Berengario. 31. a
Come bruciarono Città nuoua & Iesolo, e disfecero Capo dargere & Chioggia. 31.a
Candiano figliuolo di Pietro Doge uentesimo secondo. 33.b
Con qual conditione fu restituita la pace a Narentani. 34.a

Come

Digitized by Google

Come il Prencipe si dispose lasciare il Dogato per farsi monaco. 38.a
Come il Doge lasciò il Dogato,& uscì fuor della Città occultamente. ibi.
Caloprini promisero il dominio Vinitiano a Otone Imperatore. 39.a
Caloprini ritornati nella Città. 39.b
Confini a Vinitiani confirmati. 43.b
Congiura contra il Doge. 45. a
Come il Prēcipe si chiamò Doge di Dalmatia & Corvatia. 50.a
Crudeltà de' Sarracini contra Christiani. 51.a
Capitani di tal impresa. 52.b
Con che conditioni si resero i Niceni. 55.a
Come hebbero Gibello. 61.a
Come assediarono Tortosa,& quella lasciata per non poterla hauere. 61.a
Come gionse in Gierusalemme. 61.a
Centomila morti de' nimici. 64.a
Concione fatta nel consiglio per la impresa di Soria. cart. 68.b
Cōfirmatione di Baldouino a' Signori Vinitiani. 72.a
Colomba, che portò lettere alla Città. 72.b
Come mancò tutta la famiglia Giustiniana. 79.b
Come Emanuel acciecò gli ambasciatori Vinitiani. 81.b
Come Otone hebbe gratia di poter tornare al padre per impetrar pace. 82.a
Chi fu il primo che ordinò la procuratia. 88.a
Con che ordine si dispensauano i danari della procuratia. 88 a
Conditioni & patti fatti con Francesi, che andauano in Soria. 91. a
Come fu determinato che la Isola di Candia, con le altre Isole del mare Ionio, & Egeo fossero de Vi-
ni-

Digitized by Google

nitiani. 96.b
Con qual conditione fu fatta la pace. 100.b
Costantino transferì lo Imperio di Creta a Costantinopoli. 103.b
Come fu corso alla casa di Marco Sanuto. 105.a
Condition della pace. 107.b
Costantinopoli assediato da Greci. 100.a
Come lo Imperatore diede in pegno il figliuolo ad alcuni mercatanti per dannari a lui imprestati. carte. 120.a
Come Greci diedero lo Imperio con tradimento al Paleologo. 120.a
Crudeltà usata da Greci & Genouesi ne i Vinitiani. carte. 121.a
Carestia grande in Venetia. 124.a
Comparatione tra Romani & Vinitiani. 130.b
Carlo, & Andrea Dandolo proueditori dell'armata Vinitiana. 133.b
Come fu rotta l'armata Vinitiana, & preso il proueditore. 134.a
Come Damasio Capitano di tutte le genti da terra de' Vinitiani hebbe le merite pene del tradimento. cart. 139.b
Chi fece edificar la chiesa di san Domenico in Venetia. 139.b
Come nacque la guerra tra Vinitiani, & Martino dalla Scala. 143.a
Come il Rosso giunse a Venetia, & l'oratione del Prencipe Dandolo. 147.a
Come il Rosso hebbe il stendardo di san Marco. 147.b
Capodargere si rese a Vinitiani, & Conigliano. 150.a
Chi fece il festo delle legi della patria, & fece nota de tutti gli statuti. 159.b
Come Genouesi si diedero a Giouanni Visconte Arciuescouo di Melano. 168.b
Congiura del Faliero contra la patria. 170.b

Come

Digitized by Google

Come si scoperse la scelerità del Faliero. 172.b
Come gli Vngheri si accamparono a Triuigi con cen-
tomila soldati. 176.
Candia si ribellò per cagione de gli habitadori Vini-
tiani. 177.b
Crudeltà de' Greci. 180.b
Candia assediata da' Vinitiani. 181.a
Come i Greci furono rotti. 181.b
Capi della ribellione. 184.a
Come Genouesi presero Cipro. 194.b
Cataro si rese a Vinitiani. 195.b
Comandamento fatto al Pisano, che tornasse a Traù.
carte. 198.b
Condannatione del Pisani, e gli altri sopracomiti.
carte. 200.b
Chioggia uecchia presa. 291.a
Cauallo Veronese capitano da terra. 202.a
Carlo Zeno intese, Venetia esser assediata, & presa
Chioggia. 212.a
Carlo Zeno capitano del mare. 224.b
Castel franco ribellato, & Andrea Paradiso cacciato
fuori. 226.b
Come Leopoldo hebbe Serualle. 229.b
Come Conigliano per tradimento quasi fu perduto.
carte. 230.b
Crudeltà de' Genouesi. 231.a
Conditioni di pace fatta, con Genouesi. 232.b
Carlo Zeno ua all'Isola di Tenedo per far osseruare
le conditioni della pace. 234.a
Con quanto odio si combatteua Tenedo. 234.b
Con quali conditioni si rese Tenedo. 234.b
Come il Doge dannò il figliuolo al supplicio.
carte. 235.b
Carlo Malatesta Capitano de' Vinitiani con trenta
mila huomini a piè & a cauallo. 241.a
Conditioni della pace offerta al Carraro. 244.a

Con che

Digitized by Google

Con che modo si hebbe Padoua. 245.a
Con quanta festa & apparecchio furono riceuuti gli Ambasciatori Veronesi. 245.b
Come Veronesi appresẽtaron le chiaui di Vero. 245.b
Carlo Malatesta capitano contra Vngheri. 248.b
Crudeltà grandissima usata da gli Vngheri nel Frioli. car. 248.b
Cagione & principio della guerra con Filippo Visconte. 250.b
Combattimento della Rocca. 266.a
Con che condittioni faceuano la pace. 266.a
Comandamento del Carmignuola contra nimici. carte. 276.a
Cagione del rinouar la guerra de' Vinitiani col Duca Filippo. 278.b
Con che arte Fiorentini ruppero guerra a Luccheſi. carte. 279.a
Cagione, perche il Prencipe Foscari fu ferito. carte. 280.a.
Come Vinitiani entrarono in Cremona prendendo la porta. 288.a
Crudeltà grandissima uscita della Città di Nouara dal Piccinino. 288.b
Condottieri presi dal Piccinino. 294.b
Cagione della ribellione. 295.b
Condottieri de' Vinitiani, che si trouarono per mettere il ponte sopra Adda. 297.b
Cosmo de' Medici uenne per ambasciatore a Vinetia. carte. 300.a
Cosmo andò dal Põtefice acciò rimouesse i Vinitiani di opinione. 301.b
Ciò che fece il Piccinino dopo la lega dello Sforza. car. 302.a
Chiari si diede al Duca Filippo, con la presa di alcuni. 306.b
Con quanta prudenza il Melata combattete contra il Piccinino.

Digitized by Google

Piccinino. 306.b
Con quanta astutia i Magistrati ritennero i cittadini che gia erano per rendersi. 312.a
Come fu tolto il formento, che si mandaua a Brescia per soccorso. 314.b
Con che modo & ingegno fu ridotta l'armata de' Vinitiani nel lago di Garda. 316.a
Capitano dell'altr'armata Dario Malipiero. 320.a
Con quanto essercito si ridusse il Melata con lo Sforza. 333.a
Consiglio del Piccinino per prender Verona. 340.a
Crudeltà usata in quelli da Riua. 349.a
Come Filippo s'inchinò alla pace. 347.b
Come fu mandata Bianca Maria a Cremona per darla in matrimonio allo Sforza. 349.a
Cagione della rinouatione della guerra in Italia. carr. 353.a
Ciò che fece il Piccinino nella Marca. 354.a
Cerpellone fu impiccato. 356.a
Come fu cacciato l'ambasciator da Filippo. 356.b
Come Francesco Sforza andò a Filippo. 357.a
Carlo Montone si acconciò con Vinitiani. 358.b
Corsari presi & impiccati. 361.a
Conditione & patti fatti tra Vinitiani & lo Sforza. carr. 364.a
Come fu robbato il Tesoro di san Marco. 365.b
Cagione per laquale i Vinitiani s'incitarono contra lo Sforza. 366.a
Ciò che fecero Vinitiani su quel di Ortona. 366.b
Come il Loredano abbruciò quaranta sette naui nel porto di Saragosa oltra gli altri danni fatti in Sicilia. 368.b
Carlo Gonzaga si acconciò con Vinitiani. 371.a
Comparatione di Cesare allo Sforza. 375.a
Come il Re Renato con lo Sforza tolse quasi tutto il Bresciano, & Cremonese a Vinitiani. 377.a

Come

Digitized by Google

Come furono discoperti i cõsigli Christiani da Christiani. 378.b
Ciò che fece lo Sforza in Lombardia. 380.b
Ciò che fece il Loredano all'Isola di Negroponte. carte. 381.a
Christoforo Moro Doge 66. 385.a
Come il Turco acquistò la Morea. 385.b
Come fu portato a Roma il capo di santo Andrea apostolo. 384.b
Campi fatti all'assedio di Trieste. 389 b
Ciò che fece Orsato con l'armata all'impresa di Metelino. 391.a
Christoforo Moro Prencipe Vinitiano andò in Ancona per passare contra Turchi. 393.b
Crudeltà del Turco. 399. b
Consiglio fatto per combattere con l'armata Turchesca. 400.b
Come si fece il castello Coccino in Lenno. 403.a
Cani che usano Christiani a castel san Pietro contra Turchi. 404.b
Capraria Isola. 405.b
Costanza d'una femina Dalmatina. 407.a
Con quanta astutia i congiurati usauano i loro tratti. 417.b
Carlo Montono mandato in Frioli. 430.b
Croia si rese a Turchi, & di nuouo Scutari assediato. carte. 430. b
Ciò che fecero Turchi sopra aspri sissimi monti. carte 432.a
Congiura fatta contra Medici in Fiorenza. 433.b
Ciò che prese il Calaurese in Toscana. 434.b
Carlo Montono morì in Toscana. 434. b
Comparasi i fatti Vinitiani a i Romani. 436.a
Cause della guerra Ferrarese. 338.b
Consiglio di mouer guerra a Hercole. 438. b
Colonesi & Sauelli. 446.b

Calisto

Digitized by Google

Caliſto Pontefice Vico di Varrone. 447.a
Conflitto atrociſsimo nel territorio Veliterno. 448.a

D

Di che intende trattar l'auttore. 3.a
Doue preſe il nome la Città. 9.b
Della edificatione della Città di Heraclia, detta da' moderni Città nuoua. 11.b
Diſcordie ciuili. 13.b
Doue furono cauati gli occhi a Teodato quarto Doge. 15.a
Dominico Monegario ſeſto Doge. 15.a
Doue fu accecato il Doge Monegario. 15.a
Diſtruttione di Heraclia, auttor Bonintendio. 16.a
Deſcrittione del Sito di Vinetia. 18.b.
Deſcrittione del Palazzo Ducale. 21.b
Da che deriua il nome de' Pregati 21.b
Doue furono ſuperati i Forlani da' Vinitiani. 22.b
Diſtruttione di Malamocco, & l'aſſedio leuato da Vegia. 25.a
Doue un'altra uolta fu confinato & morì Pietro Tradonico Doge. 25.a
Diſcordie di ſei famiglie in Vinetia. 28.a
Diſcordie de' cittadini. 28.a
Donde deriuò il nome di Vnghero. 31.a
Diſcordia de gli Hiſtriani, & come ſi fecero tributari a' Vinitiani. 37.b
Dalmatini, Liburni, & Hiſtriani chieggon ſoccorſo a Vinitiani. 40.b
Deſcrittione della Dalmatia. 40.b
Dedition di Parenzo a' Vinitiani. 41.a
Dedition di Pola a' Vinitiani. 41.a
Dedition di Coritta, & Arba. 41.b
Dedition di Traù, & Belgrado. 42.a
Dedition di Spalato. 42.a

Digitized by Google

Pedition de' Ragusei 42.b
Dominico Flabenico Doge.291 46.a
Dominico Contarin Doge 30. 46.a
Dominico Siluio Doge 31 47.a
Donde discese i Normanni. 47.a
Del tradimento de'Turchi 53.a
Del fuggir di Raimondo. 53.b
Dello assalto fatto per le genti di Alessio Boemondo. 54.a
Dedition di Heraclea a Christiani. 56.b
Dedition di Tarso a Christiani, doue Baldouino fu fatto signore 56.b
Della città di Antiochia. 57.a
Descrittione di Antiochia. 58.a
Doue san Pietro primo fondò la sedia. 58.a
Dell'armata che fece i Vinitiani. 58.b
Donde fu tolto il corpo di san Nicolò, & portato a Vinetia. 58.b
Di quanta auttorità & uirtù fu Boemondo. 59.b
Descrittione di Gierusalemme 61.b
Doue furono posti i corpi di san Nicolò, e di san Teodoro. 64.b
D'un'altro fuoco, che abbruciò sedici Isole a Vinetia. 67.a
Dominico Michele Doge 35. 68.b
Descrittion di Tiro. 71.b
Dedition di Faneſi, & che tributo dauano. 75.a
Da chi fu preso l'habito & regola de canonici in san Saluatore. 75.a
Dominico Morosini Doge 37. 76.b
Donde nacque il portar dell'Ombrella al Prencipe. 86. b
Descrittione della Chiesa di san Marco. 87.a
Descrittione del luogo, & sito di Costantinopoli. 93.a
Doue furono impiccati alcuni corsari. 99.a
Dedition di Corfù con l'isola a Vinitiani. 99.a
Dodici naue Genouesi prese da Vinitiani, & di poi la

Digitized by Google

pace seguite. 99.b
Doue fu tagliato il naso alla moglie dello Imperator Greco,& la suocera sommersa in mare. 102.b
Descrittion dell'Isola di Candia. 103.a
Doue procedettero i tumulti di Candia. 104.b
Dominico Quirino,& Sãto Betanio andarono in soccorso dell'Isola. 105.b
Donde discese che'l primo Cerio di san Marco portasse mitra,& pastorale. 117.a
Di che tempo fu perduta la Soria per Christiani. 129.b
Descrittione della Italia. 130.b
Doue fu morto Baiamonte da' nobili. 138.a
Descrittion fatta in Venetia di quei che erano di anni 20.per fina 60. 144.a
Donde è discesо il nome di proueditore. 158.b
Descrittione del braccio di san Georgio. 165.a
Dominico Michele capitano alla ricuperatione di Cãdia. 178.b
Danni fatti da Candiotti. 183.a
Descrittione del porto di Brandizzo. 196 b
Descritione del sito di Chioggia. 202.b
Due naui grosse affondate nel porto per uietare il socorso di Genouesi. 212.a
Dieci galee di Genouesi prese. 219.b
Donato Tron,posto in ferri da Triestini. 222.b
Diuisione fatta tra Vinitiani,& il Visconte, & Estensi delle terre del Carraro. 236.a
Danno dato dal uento,pioggia, & tempesta in Venetia. 247.b
Descrittione di Brescia.
Diuerse opinioni de condottieri di Filippo. 266.b
Discordie tra li condottieri di Filippo. 275.a
Deliberatione fatta contra il Carmignuola. 289.b
Donde nacque un'altra guerra in Lombardia con Filippo. 292.b
Deliberatione fatta da Vinitiani assaltare il Melanese. 297.b

Digitized by Google

297.b
Descrittione del lago di Garda. 305.a
Disperatione della gente del Melata. 310.a
Descrittione delle Clusine. 342.a
Dubitatione dello Sforza. 349.a
Dimande, che fecero gli ambasciatori allo Sforza. 349. b
Da che tempo fu fatta la pace tra Filippo & Vinitiani. 350.a
Danno fatto dall'acqua del 1222. dal principio della città. 351.b
Di nuouo s'incominciò a trattar di pace. 360.b
Diuerse battaglie tra Vinitiani, & Sforzeschi. 376.b
Danno fatto da Turchi a' Christiani. 383.b
Doue l'auttore ha tolto il resto della historia. 386.a
Danno fatto da Turchi sul Modonese, & Coronese. 388.b
Di donde nacque la nuoua guerra de' Triestini con Vinitiani. 389.a
Descrittione del sito di Sio. 400.b
Danno che fece Christiani su quello di Turchi. 409.b
Dono mandato da Vinitiani al Re di Persia. 411.b
Descrittione dell'isola di Cipro. 419.b
Descrittione di Scutari. 420.b
Donde trasse il nome Pirracchio. 421.b
Donde trasse il nome il mare Ionio. 421.b
Dominico Giorgio, Zaccaria Barbaro, Giouanni Emo, Candiano Bolani al prouedimento del Frioli. 430.b
Descriuesi l'isola di Rodi. 436.b
Descriuesi una fortezza sopra il Pò. 450.b
Dominico Triuisano. 467.b
Decreto pietoso. 467.b

Digitized by Google

E CONFINI di Ghioggia, 30.b
Essortation contra Barbari. 31.b
Esention di mercatanti Venitiani, per tutta la Grecia. 40.a
Esilio del Doge. 45.a
Essempio di souerchie delicatezze.
Essercito fatto per il Pontefice cõtra Normandi. 48.a
Espugnatione di Gierusalemme. 63.a
Espeditione fatta da Christiani, per tener terra Santa. 89.a
Espedition contra infideli, condotta per Vinitiani. 91. a
El combattere di Costantinopoli. 94.a
El fuggir di Alesio dalla città. 94.a
Esculation del Sanuto, come buon cittadino. 106.b
Essercito de' Venitiani rotto. 107.a
Ezelino fece morire dodici mila Padouani, che egli haueua in campo. 116.a
Essortatione fatta da Luchino alla sua gente per combattere Candia. 181.a
Essortatione del Prencipe, acciò si manteneſſe l'assedio. 214.b
Essaltatione di san Giorgio in Alega. 248.a
Eustachio Capitano in Pò contra Vinitiani. 269.b
Eustachio messo in fuga, & rotto da Vinitiani. 270.b
Espugnatione di Legnago. 320.b
Essortation dello Sforza alle fanterie. 339.a
Essortatione dello Sforza a' suoi. 346.a
Essercito de' Vinitiani. 347.a
Essortatione dell'Imperatore a i suoi di Costantinopoli. 378.a
Essercito contra Fiorentini. 434.a

Digitized by Google

F

FABRICA di san Zacaria. 22.a
Fabrica di san Lorenzo,& san Seuero. 22.b
Fabrica del monastero delle Vergini. 29.b
Fabrica di san Benedetto. 44.b
Fuga del Re di Coruatia. 44.b
Fatti del Re Carlo contra infideli. 52.a
Federico Imperatore con suoi seguaci sono iscommunicati dal Pontifice. 113.a
Filippo Prefetto della città comandò a Vinitiani che si leuassero della città. 117.b
Ferrara datasi alla Signoria de' Vinitiani. 136.b
Francesco Dandolo detto Cane per liberar la città dal l'interdetto del Papa. 140.a
Francesco Dandolo Doge.52. 141.b
Francesco Petrarca Imbasciatore del Visconte a Vinitiani. 169.b
Festa fatta a Vinetia per la uittoria hauuta. 182.b
Francesco Gonzaga Capitano in altro luogo. 241.b
Fiorentini scorsero per i luoghi de'Vinitiani. 248.a
Filippo Arcione Capitano de' Vinitiani. 249.b
Francesco Foscari Doge.65. 250.b
Francesco Bembo Capitano in Pò. 269.b
Fiorentini mandarono a Nicolò,acciò che seguisse la guerra. 279.b
Francesco Sforza ua in soccorso de'Luccheſi. 280.b
Filippo promette Bianca a Francesco Sforza. 281.b
Francesco Spinola, Capitano da mare di Filippo. 285. b
Francesco Sforza, si fece signore della Marca. 293. a
Fiorentini, contra la lega aiutarono Genoueſi. 296. a
Francesco Gonzaga rifiutò il capitanato de' Vinitiani 299. a.

Digitized by Google

Francesco Barbaro gouernatore di Brescia. 304.b
Francesco Sforza mandò Troilo a Melano per intendere se Filippo gli uoleua dare la sua figliuola o non. 317.a
Fuga de' nimici fatta per le genti dello Sforza in Verona. 343.a
Fame che era in Brescia. 345.a
Filippo Canale mandato contra corsari. 352.a
Filippo fece molestar i Bolognesi. 354.b
Fiorentini & Vinitiani diedero soccorso allo Sforza, & a i Bolognesi. 355.a
Francesco Sforza prese Piacenza, & saccheggiolla. car. 360.a
Fatto d'arme fatto alla Molinella. 395.b
Ferdinando mandò dieci galee contra Turchi. carte 402.a
Fuga de congiurati. 419.a
Francesco Veniero & Giouanni Emo ambasciatori in Vngheria. 424.a
Francesco Diedo & Francesco Giustiniano, Sebastiano Badoaro. 424.a
Francesco Tron proueditore in Frioli. 427.b
Federico Duca d'Vrbino. 434.a
Francesco Michiele proueditore ne i campi Fiorentini. 434.b
Fascinata. 442.b
Fraccasso, Giouan Maria, Pietro Marcello. 445.b
Francesco Trono. 456.b
Fabrica nuoua del Palazzo. 463.a
Felicissimo stato di Vinetia. 467.a

G

Galla Doge quinto fu accecato. 15.a
Giouanni figliuolo di Mauritio ottauo Doge.
Giustinian Badoaro lasciò che fosse fatta maggiore la Chiesa di San Marco, & la Chiesa di San Zaccaria

Digitized by Google

catia fosse arricchita delle sue possessioni con la Chiesa di sant'Hilario. 24.b
Giouan Patitiatio ouer Badoaro Doge. 24.b
Giouanni figliuolo di Pietro Doge decimoquarto. car. 28.a
Giouanni figliuolo di Orso Doge quintodecimo. car. 29.b
Giouan Partitiaco un'altra uolta fatto Doge. carte. 30.b
Gli Hunni mangiauano carne humana. 31.a
Giuochi che per le racquistate donzelle si osseruauano. 33.a
Gottifredo di Bagliona, fatto Re di Gierusalem. car. 63.b
Guerra tra Vinitiani & Normanni, & Greci. 64.b
Guerra fatta con Padouani. 66.b
Guerra bandita contra il Re di Sicilia. 76.a
Gran battaglie fatte nel porto. 93.b
Giacomo Tiepolo podestà di Costantinopoli fece lega cõ Teodoro & Piroto, & col Re de' Turchi. 102.a
Giacomo Tiepolo podestà dell'Isola di Candia. carte. 104.b
Giacomo Tiepolo podestà in habito di donna fuggì di Candia. 105.a
Giacomo Tiepolo Doge 43. 109.b
Greci dimandarono soccorso a Varaccio Signor di Lesbo. 108.a
Gilberto Dandolo Proueditore dell'armata Vinitiana nuouamente fatta. 221.a
Giacomo Dandolo proueditore in Dalmatia. 122.a
Giacomo Contarini Doge 47. 126.b
Giouan Dandolo Doge 48. 128.a
Giouan Soranzo mãdato con nẽticinque galee. 132.a
Giouan Soranzo Doge 52. 139.b
Giustiniano capo di quattordeci galee contra Genouesi. 140.b
Gli Vinitiani hebbero Monceleſe. 155.a

Digitized by Google

Gran battaglia nella quale fu rotto il Re di Vngheria. car. 159.b
Giouan Dolfino, Marco Cornaro, Marino Grimani, Marin Falliero, primi proueditori. 167.a
Genouesi presero una naue de Vinitiani con ualuta di ottocento mila ducati, & altri dani che fecero. 170.a
Giouan Dolfino Doge. 57. 175.a
Giacomo Bragadino, Paulo Loredano, Pietro Mocenico, Lorenzo Dandolo, Andrea Zeno, tutti nouui proueditori nell'Isola. 183.b
Gl'Isolani di nuouo si resero a Vinitiani. 185.a
Giacomo Moro Capitano dell'armata. 189.a
Giacomo Cauallo Capitano da terra de' Vinitiani. 191.a
Guerra fatta in mare tra Genouesi & Venitiani. 199.b
Genouesi fornirono Chioggia di soccorso. 110.a
Genouesi uolsero trarre quatordici Galee per leuare Chioggia d'assedio. 213.a
Genouesi abbrucciarono le monitioni di Brondoli. 217.b
Genouesi si misero fuori di Chioggia tutti i fanciulli, & le donne. 218.a
Grado preso da Taddeo Giustiniano. 218.a
Genouesi presero & saccheggiarono l'Istria. 222.b
Genouesi diedero l'Istria al Patriarca d'Aquilegia 222.b
Giustinopoli presa, & saccheggiata da Vinitiani. 223.b
Genouesi presero Arbi. 224.a
Goritani datosi a Vinitiani. 225.b
Genouesi presero capo d'Istria. 230.b
Giorgio Capitano contra l'Isola di Tenedo. 234.a
Giouan Galeazzo Visconte prese Verona, & Vicenza. 235.b
Galeotto Gonzaga con Bucicaro combattè da solo a solo. 238.a
Galeazzo Grumello in luogo del Sauello. 242.b

Giouan

Digitized by Google

Giouan Barbaro & Tomaso Mocinico ambasciatori in Vngheria. 247. a
Gabriel Condulmero Vinitiano creato Papa, & detto Eugenio. 282. a
Giouan Grimaldo Capitano in Pò per il Duca Filippo. 244. a
Greci che uennero in Vinetia per trouarsi nel Sinodo, per la unione della fede Christiana. 297. b
Gli Orzi si diedero per trattato al Piccinino. 309. a
Giouan Pisani mandato nella Marca a Francesco Sforza. 314. a
Gli huomini illustri, che erano con lo Sforza. 331. b
Giunta dello Sforza a Vinetia. 344. b
Giustitia osseruata sopra il figliuolo del Doge. 358. a
Guerra mossa allo Sforza. 372. b
Giacomo Loredano proueditore cõtra Turchi. 378. a
Giacomo Loredano capitano da mare. 392. a
Giacomo Veniero con la sua galea passò i Dardanelli. 393. a
Giacomo Loredano in luogo del Capello. 395. a
Giunta del Mocinico capitano dell'armata. 401. b
Giuseppe Barbaro mandato a Sun Casiano. 411. b
Giacomo Marcello Proueditore del nuouo Capitano. 420. a
Grande occisione de Turchi fatta sotto Scutari. 423. a
Girolamo Nouello da Verona Capitano in Friuli. car. 428. a
Grandissimo fuoco & danno fatto da Turchi nel friuli. 429. b
Giouan Mocinico Duge. 72. 430. b
Giacomo Medio. 455. b
Gratitudine de' Vinitiani uerso i Rossi. 459. a
Gallipoli. 460. b

H

Horleo Hipato Doge. 3. 13. b
Heraclea

Digitized by Google

Heraclea & Equilio dishabitati. 14.a
Hunni uennero contra Vinitiani. 31.a
Henrico Dandolo Doge. 41. 89.b
Henrico Pscatore uolse con naui Genouese toglier Candia a Vinitiani. 99.b
Hebbe il Carraro Trinigi da Leopoldo. 235.a
Honore fatto a Federico Imperatore & a la moglie in Vinetia. 371.b
Hettor Brandolino combattendo morì. 374.a
Hierolamo Barbarico.
Hierolamo Marcello, Antonio Donado.

I

Il giorno della edificatione di Vinetia. 5.b
Infantia della Città Florio. 59.a
Il Capitano dell'Imperatore posto a far tela. 10.b
Il fabricar di san Giouanni Battista, e san Martino. car. 11.b
Il Vescouo d'Altino con li cittadini fecero Sostantiaco, hora detto Torcello. 11.b
Ispeditione per Rauenna contra Longobardi. 13.b
Il figliuolo del Prencipe dato per compagno al padre. 17.a
Il Biondo. 18.a
In che guisa fu tradito in Rialto il sommo magistrato del Dogado. 19.a
Il ponte fatto a Malamocco per pigliar Rialto.
Il modo che tennero i Vinitiani contra Francesi per liberarsi della seruitù. 19.b
I Vinitiani liberati dall'assedio di Pipino. 20.b
Il giuoco che si fa la giobbia della caccia. 22.b
Giustiniano Doge. 23.a
Il modo che fu tenuto in torre il corpo di San Marco. 24.a
I Veronesi uennero a dimandare aiuto contra quelli del lago

Digitized by Google

del lago di Garda. 25.b
Impresa contra Mori in fauore dell'Imperadore Greco. 26.a
In che modo la famiglia si diffese & prese il Dogato. car. 28.a
I Saraceni presero l'Isola di Candia. ibidem.
In che guisa i Greci incominciarono a sonar campane. 29.b
Il Doge si privò della dignità. 30.a
Il Doge rifiutò il Dogado, & elesse uita monastica. car. 32.b
Il Doge fece divortio della moglie & presene un'altra. 35.a
Impeto contra il Doge per il popolo. 35.a
Il Doge ucciso & lacerato col figliuolo. 35.b
Il Doge fece uoto di perpetua castità con la moglie. car. 36.b
Il figliuolo ucciso il padre, andò all'Imperatore per uendicarsi. 37.a
Il Prencipe rifiutò il Dogato. 38.b
Interdetto fatto per lo Imperatore a' Vinitiani. car. 39.a
Il Doge hebbe la figliuola del Re d'Vngheria per moglie. 44.b
Il Doge preso & bandito. 45.b
Il rifiutar del Dogato. 45.b
In che modo fu deliberato per li christiani di pigliare l'impresa di terra Santa. 50.b
Il numero de' Christiani che furono all'impresa di terra Santa. 52.a
Il numero de' morti pagani. 56.a
Il soccorso di Antiochia. 59.b
Il gran sangue sparso nel tempio. 63.b
Il consiglio che diede il Prencipe a gli altri Signori Christiani. 71.b
In che modo Tiro si rese. 73.a
Il corpo di San Teodoro fu tolto a Chio. 74.a

Il tempo

Il tẽpo che fu rinouata terra Santa da Christiani. 74.b
Il corpo di san Donato tolto a Pera. 74.b
Il campanile di san Marco. 77.a
Il portar delle colonne in Vinetia. 81.a
Il primo dimandato da colui, che leuò in piè le due colonne. 81.b
In che modo fu fatta l'armata cõtra Zaratini per pouertà del cõmune. 88.b
In che modo Alesio tolse lo Imperio de' Greci al fratello. 90.b
Il numero de' legni mandati all'impresa. 91.b
Il figliuol dell'Imperator Greco dimanda aiuto a Vinitiani & a Francesi. 92.a
Isac laudò le promesse fatte del figliuolo a Vinitiani & Francesi. 94.b
Impeto fatto da Greci in Alesio fanciullo per la osseruatione de' patti. 94.b
I Vinitiani mãdarono ad habitar l'Isola di Candia da gentil'huomini, e popolari. 99.b
Il Prencipe tolse per moglie la figliuola di Tancredi Re di Sicilia. 101.b
Il Sanuto si andò contra il campo del Tiepolo. 105.b
Il consiglio del Sanuto. 105.b
Il Tiepolo prese Candia. 106.a
Il Sanuto lasciò l'Isola di Candia al Tiepolo. 106.a
Il Prencipe si priuò di uolontà del Dogato. 107.b
Il capitano di Vataccio con la sua gente lasciò l'Isola di Candia. 108.b
Il Re di Gierusalemme, & il Podestà di Costantinopoli mandarono a Vinetia per socorso. 109.b
I Genouesi dimandarono soccorso a Vinitiani. 113a
Il modo di creare il Doge. 113.b
Il Legato del Pontefice uenne a Vinetia per rouinar Ezelino tiranno. 115.b
In quanta estremità fusse ridotto Baldouino Imperatore di Costantinopoli. 120.a
Il Doge di uolontà si priuò del Dogato. 128.a

Il con-

Digitized by Google

Il condottiero de' Vinitiani fu gittato nel campo de' nimici. 129.a
Il Pontefice essorta i Christiani al soccorso della Soria. 129.b
Il capitano delle genti incominciò a usar trattato con tra Vinitiani. 139.a
I Genouesi presero due galee Vinitiane cariche di mercantie. 141.b
I Turchi incominciarono a occupare l'Imperio del mare, 142.a
Imbasciatori mandati al Pontefice per armare cõtra Turchi. 142.a
Il Rosso saccheggiò i confini Lucchesi, & incontrò cinquecento caualli di Mastino. 146.a
Il Rosso fece strascinare i stendardi di Mastino con ui tuperio, 146.a
I Signori della Scala ricuperarono Vderzo con grande uccisione. 146.b
Inganno che fece il Castellano di Mestre a Vinitiani. 148.b
Il Rosso disfida il Mastino a combattere. 149.b
In un tempo sessanta ambasciarie a Vinetia per la guerra di Mastino. 150.b
Il re di Boemia mãdò cõtra Mastino dalla Scala. 151.b
Il Rosso prese Padoua. 152.b
In che modo fu combattuto Zara. 159.a
Il Re d'Vngheria cõ cẽto vẽtimilla vẽe a Zara. 159.a
I Coruatini molestarono l'Istria. 162.a
Il capo d'Aragona fu morto. 166.a
I Vinitiani con uenti galee, & l'armata d'Aragona cõtra Genouesi. 167.b
Il Falliero fu decapitato. 173.a
Il Re d'Vngheria assaltò la Dalmatia. 134.b
Il Re d'Vngheria lasciò i campi, & andò nel suo paese car. 175.b
Il nimico prese Zara. 176.a
Il Re non osseruò le conditioni della pace. 176.b

Il Duca

Il Duca di Austria uenne a Vinetia per ueder la città. 177.a
Il Re di Cipro uenne a ueder Vinetia. 177.a
In che modo i nobili prouederono a quella ribellione. 178.a
Il Minotto uinse la giostra. 182.b
Il Pontefice concesse piena indulgentia a chi andaua contra Candiotti. 183.b
Il Capitano rifutò l'officio. 188.a
Il Re d'Vngheria fece lega col Carraro. ibid.
Il Duca d'Austria ruppe guerra a Vinitiani. 190.b
Il figliuolo del Capitano de Vinitiani preso con molti altri. 191.b
In che modo Vinitiani hebbero Tenedo con l'isola. 192.b
Il Carraro da capo rompe guerra con Vinitiani. 194.a
Il Re d'Vngheria col Patriarca d'Aquilegia rompe guerra a Vinitiani. 194.a
Il Carraro con aiuto de gli Vngheri assediò Mestre 197.a
In che modo il porto fu fottificato insieme con Malamocco. 201.b
Il Pisani restituito alla prima dignità. 206.b
Il figliuol del Re s'accampò a Triuigi. 207.b
Imbasciatori mandati ne i campi Triuigiani per pace, laquale non seguì. 207.b
Il successo de Vinitiani. 208.a
Il Prencipe Contarino Capitano 208.b
Industria & arte in riparare l'armata. 209.a
Il Prencipe Contarino prese il porto di Chioggia. 212.a
In che modo fu serrato il porto di Brondolo a'Genouesi. 213.a
In quanto pericolo & terrore si trouauano Vinitiani in quello assedio. 214.a

Im-

Digitized by Google

Imbasciatori mandati a Leopoldo per darli Triuigi. 227. a
In che modo furono dati i danari a i soldati Triuigiani. 228. b
Il soccorso del Sile si rese al Carraro. 228. b
Il Carraro prese Noual a tradimento. 228. b
Imbasciatori mandati a i Alobrogi per cagione della pace. 231. a
Il numero de' Genouesi & Vinitiani mancati in quella guerra. 231. a
Il Carraro preso dal Vesconte. 236. a
Il Vescõte assediò Mãtoua p terra, & per acqua. 236. a
Il Vesconte rotto perdette Padoua. 236. b
Il Duca d'Austria uenne a Vinetia. 237. a
Il nipote del Re di Francia uenne a Vinetia. 237. a
Il Malatesta si priuò dell'officio. 241. a
Il Soriano rotto, & preso. 242. b
Il Carraro dato per Signore a Veronesi, preso da Vinitiani 242. b
Il Capitano dell'Vnghero fu morto con l'oro liquefatto. 246. b
Imbasciatori mandati a Filippo Visconte, acciò leuasse l'offesa a' Fiorentini. 251. b
Imbasciatori di Filippo come de' Fiorentini giunsero a Venetia. 253. b
Il Carmagnuola fatto Capitano de' Vinitiani. 262. a
In che guisa entrarono in Brescia le genti Vinitiane. 262. a
In che modo fu fatto che la Rocca non hauesse soccorso. 265. a
Il rendersi de la Rocca di Brescia, & molti altri luoghi. 267. a
Il Carmignuola si mise in campo con quatordici mila caualli, & sei mila fanti. 272. a
Il Carmignuola pde mille e cinquecẽto caualli. 272. b
In che modo il Carmignuola ordinò li suoi cãpi. 272. b
Il Capitano di Filippo, dimandò il parere dello Sforza,

Digitized by Google

za,& del Piccinino se douea combattere. 276.a
Imbasciatori mandati da Luccheſi a Vinitiani, a Filippo,& a Seneſi. 279.b
I Fiorentini di nuouo ruppero i Luccheſi. 251.a
Imbasciatori mãdati da Vinitiani a Filippo acciò i Fiorentini non fussero moleſtati dal Piccinino. 281.a
Il Piccinino scorse sul Piſano. 282.b
Il Tolentino si alienò da Filippo. 284.a
Il numero de' prigioni. 286.a
I Vinitiani uscirono di Cremona. 288.a
Il Carmignuola decapitato tra le colonne. 290.a
Il Tolomeo saccheggiò i luoghi Seneſi. 290.b
Il Tolentino & l'Attendulo si fecero contra l'Imperadore. 90.b
Il Piccinino rotto in Valle Telina. 281.b
Il Prencipe Mãtouano fatto Capitano de' Vinitiani. car. 281.b
Il Piccinino con mille caualli andò in Toſcana con il Pontefice & Sforceſchi. 293.a
Il Pontefice astretto partirsi da Roma. 293.b
Il Piccinino ruppe guerra a' Fiorentini, tolse loro Sagiana. 296.b
Il Gonzaga fatto Capitano de' Vinitiani. 297.a
Il Piccinino tolse ccccc. carette a Vinitiani. 298.b
Il Melata fatto Capitano de' Vinitiani. 302.a
Il Marcheſe di Mantoua s'accordò con Filippo. 301.a
In che modo si scoperſero l'astutie di Piccinino. 304.a
Il Melata si ridusse in luogo sicuro. 304.a
Il Gonzaga si manifestò nimico de' Vinitiani 304.a
Il Loredano fatto Capitano d'una potentiſsima armata in Pò. 304.b
Il Marcheſe Mantouano tolse Peſchiera & Lonà con tutti i luoghi del Lago. 305.a
In che pericolo incorse Vinetia per le uoci che diceuano i nimici, esser rotti. 307.a
Il Melata tolse la uia per li monti, poi ch'egli non potè per la pianura. 309.a

In quan

Digitized by Google

In quanta calamità erano ridotti i soldati Vinitiani. 310.b
Il Piccinino prese Lodrone. 315.b
In qual luogo fu tirata l'armata, & con che fatica. carte 316.a
Il Senato confermò la lega & le coditioni. 319.a
Il modo che uso il Gonzaga per mettere la sua armata nell'Adice. 319.a
Il Piccinino mise l'armata nell'Adice, & Vinitiani si le uarono. 320.a
Il Piccinino s'accampò a Verona. 331.a
In quanta calamità era ridotta Brescia. 333.b
Il Barbaro da Bresciani chiamato padre della patria. a carte 334.a
Il Senato mandò imbasciadori allo Sforza, acciò prouedesse a Brescia. 337.a
In che guisa si fece l'armata nel lago di Garda. 337.a
Il Piccinino uolse abbruciare l'armata che si faceua sopra il Lago. 337.a
Il castello fatto per il Melata sopra il monte. 337.a
In che guisa fuggì il Piccinino, che nõ fu preso. 339.b
In quanto pericolo si misero i Veronesi 341.a
Il Gonzaga fu dichiarato Prencipe de' Veronesi. 331.b
Iscusa de' Veronesi allo Sforza. 344.a
Imbasciatori Veronesi mandati al Senato per loro iscusationi. 344.b
Il Piccinino passò il monte Appennino per andare in Toscana. 346.a
Imbasciatori mandati da Bergamo & Brescia, allo Sforza. 351.a
Il Piccinino per gran dolore si uolse uccidere. 353.a
I Malatesta si ribellarono a Filippo. 344.a
Il Piccinino da capo tolse tutto il piano di Brescia, & di Bergamasca con presa di molti caualli. 345.a
Il Cierpellone si ribellò allo Sforza, & andò al Piccinino. 345.a
Ingeno di Filippo. 347.a

Digitized by Google

Imbasciatori mandati da tutta Italia a Francesco Sfor za. 349.a
In che modo lo Sforza concluse la pace,& le conditioni di quella. 350.a
Il Diedo perde l'armata. 352.a
Il Piccinino fatto Capitano d'Eugenio, & di Alfonso. 354.a
Imbasciatori mandati da Melanesi a' Vinitiani,& la risposta lor data. 360.a
Il Coglione fuggì prigione, & fu accresciuto di gente da' Melanesi. 361.a
Il Coglione dopo la rotta de' Francesi passò a Venetiani. 361.a
Il numero delle genti, che si trouarono in campo a Carauazzo. 262.a
Il Brandolino spiò i campi Sforzeschi, & poi si mosse contra quelli. 362.b
Il Duca de gli Allobrogi fece lega cõ Melanesi. 364.b
Il capitano de gli Allobrogi preso dal Coglione. 364.b
Il Duca d'Austria uenne a Vinetia, & gli furono fatti grandi honori. 370.b
Imbasciatori mandati dal Re di Bossina con presenti & nuoua imbasciaria. 371.a
Il numero dell'essercito ch'era in ambedui cãpi. 372.b
Imbasciatore mandato da' Fiorentini al Re di Francia. 373.a
Il numero de' gentilihuomini Vinitiani presi. 378.a
Il Legato del Pontefice uenne a Vinetia per trattar la pace con Sforzeschi. 378.b
Il Pontefice fece armata contra Turchi. 283.b
Inuentione dello stampare libri in Italia. 385.a
Il numero de gli uccisi sotto Metelino. 391.b
Il tradimento scoperto nella Città. 398.b
Indugio dell'armata Vinitiana. 399.a
Il Canal bandito & confinato. 401.b
Il dãno e terrore, che diedero i Turchi a Forlani. 409.a
Il Caramano mise campo a Seleucia, & l'armata Vinitia-

Digitized by Google

nitiana preſe il porto Teodoro. 412.a
Il ſito di Corico. 413.a
In che modo ſi fanno i Giannizari, Subaſai, e Flambulari. 413.a
Imbaſciadori di Carlotta, che dimandauano ſoccorſo al Capitano Vinitiano per acquiſtare il Regno di Cipro, & la riſpoſta fatta da eſſo Capitano. 414.b
Il Baſcià capo dell'Europa fu morto in battaglia con gran numero de' Turchi. 415.b
Il Mocinico fu per lettere auiſato del pericolo di Cipro. 417.b
I congiurati pigliarono le fortezze di Cipro. 418.b
Il Prouueditore giunſe in Cipro con noue galee. 418.b
Il numero de gli uccisi nella pugna fatta ſotto Scutari. 423.b
Il Re d'Vngheria preſe l'armi contra Turchi. 424.a
I ſoldati Vinitiani preſero gli alloggiamenti Turcheſchi. 426.b
Il Turco preſe per forza Drineſto. 432.b
Il Loredano con l'armata Vinitiana ſeguitaua l'armata Turcheſca. 433.b
I Fiorentini per la ſtracchezza della guerra fecero pace. 435.b
I Roſsi ſono da gli Sforzeſchi oppreſsi. 448.b
Il palazzo fu arſo. 457.a
I Capitani trattarono di pace. 461.b

L

La uera origine de' Vinitiani. 7.b
L'ardere di uentiquattro caſe. 6.a
La uera origine de' Viniriani. 7.b
L'approuatione della Religione Vinitiana. 8.b
L'uſanza di ſpoſare le donzelle.
La edificatione di San Theodoro. 10.b
La edificatione di San Gimignano. ibid.
La Chieſa di Grado fatta ſopra all'altre. 11.a
Li confini confermati a' Vinitiani per Aiolfo Re di Longobardi. 15.a

Digitized by Google

Lo essilio dell'ottano Doge. 16.b
La fuga del Doge. 9.b
La ordinatione della sedia di Castello. 16.b
La edificatione del Tempio di San Moise. 16.b
La cagione della guerra fatta da Pippino a Vinitiani. a carte 17.b
L'origine de' Longobardi. 9.b
L'usanza del sposar le donzelle. 10.a
L'astutia, che usarono quelli, che portauano il corpo di San Marco. 24.a
La edificatione di San Paulo. 25.b
Li corpi di San Pancratio & Santa Sabina portati a Vinetia. 27.b
La confermatione della Libertà Vinitiana fatta per l'Imperadore. 28.a
La pena data a' congiurati. 28.b
Lo stendardo di Santo Hermagora dal Patriarca di Aquilegia. 41.a
Liberatione del tributo di Narentani. 43.a
L'armata Vinitiana fatta contra il Normano. 48.b
La pace di Alesio con Boemondo. 54.a
La Città di Licaonia. 56.a
Lamento de' soldati per la penuria del uiuere appresso Antiochia. 59.a
La fuga & presa de' nimici. 59.b
La presa d'Antiochia. 60.a
La morte del Re d'Antiochia. 60.a
La cagione perche l'Imperadore di Costantinopoli non accettò Antiochia. 60.a
L'armata mandata da Vinitiani nelle parti della Soria 65.a
La esortatione fatta per l'Imperadore a' Vinitiani, & Padouani, onde ne seguì la pace. 66.b
La edificatione di San Cipriano a Murano. 63.a
La edificatione di Santa Croce col Monastero; a carte 67.a
La morte del Prencipe intorno Zara 68.a

Le for-

Digitized by Google

Le sorti fatte per li Signori Christiani, qual città si doueua ispugnare. 71.b
Le conditioni & priuilegi fatti a Vinitiani da Varimõdo Patriarca di Gierusalemme. 72.a
La proua fatta della fede Vinitiana. 72.b
L'armata fatta a petition dell'Imperador Greco contra il Re di Sicilia. 75.b
Lega fatta col Re di Sicilia, perilche i Vinitiani furono liberi da molte gabelle. 77.a
La fabrica de i Crocichieri. 77.b
La cagione della caccia che si fa la giobia di Carneuale. 78.a
L'armata che fecero i Vinitiani contra Emanuelllo carte 79.b
La ristoratione della famiglia Giustiniana. 80.a
La gran peste che fu in Vinetia. 80.a
La morte uiolente di Vital Prencipe. 80.a
La uia per laquale Emanuel si fece Imperadore de' Greci. 82.a
La cagione dell'odio di Emanuel contra Vinitiani; a carte 82.b
La partenza di Papa Alessandro da Roma. 83.b
La uenuta di Alessandro Papa a Vinetia. 83.b
La uenuta di Federico Barbarossa Imperatore a Vinetia. 86.a
La humiltà dell'Imperatore. 86.a
La cagione dell'Indulgenza alla Chiesa di San Marco. 86.a
La cagione perche auanti il Prencipe si porra le trombe d'argento. 86.b
La quarta ribellione, che fece della Città di Zara, a carte. 88.b
L'inganno fatto da Saladino a' Christiani. 89.b
L'armata de' Pisani rotta. 90.a
L'Histria data a Vinitiani. 91.b
La presa di Constantinopoli. 96.a
La diuisione di Constantinopoli. 06.a

Digitized by Google

Luoghi & Isole prese con priuate arme de' Cittadini. 99. b
La sedia della chiesa di Malamocco ridotta a Chiogia. 101.a
L'Imperatore de'Greci andò a Roma da Honorio Pōtefice. 101.b
Li Genouesi uolsero far ribellare l'Isola di Candia. 104. a
Li ribelli cacciati dell'Isola. 105.a
La pace fatta tra il Tiepolo,& il Sanuto. 106.a
Leon Gaualla Capitano dell'armata Greca. 100.a
La tirannide di Ezelino in Italia. 111.b
La discordia de'Genouesi,& Vinitiani commessa al Pōtefice Romano. 117.b
La sententia fatta per il Pontefice. 117.b
Li Genouesi pigliarono la chiesa, & di quella fecero una Rocca. 117.b
Le galee e naui prese per Vinitiani nel porto, & come i Vinitiani presero la chiesa di san Saba. 118.a
La rotta di Genouesi. 122.b
Lorenzo Tiepolo Doge.45. 124.a
La città di Cidone tolta da Genouesi. 134.b
La escommunica fatta dal Pontefi.a Vinitiani. 136.b
La congiura di Baiamonte Tiepolo. 137.a
La festa ribellione di Zara. 138.b
L'aiuto dato da Vinitiani a Padouani contra quelli da la Scala. 141.b
Lega fatta contra Mastino. 143.b
Le prime mura che fece Anthenore di Padoua. 149.b
Luchino Vesconte assediò Brescia contra Mastino da la Scala. 152.b
Lode di Pietro Rosso Capitano de' Vinitiani. 154.a
L'apparition di san Marco,di san Giorgio, & di san Nicolò. 156.b
La ribellion d'alcuni Signori dell'Isola di Candia. 157.a
La settima ribellion di Zaratini. 158.a

La con-

Digitized by Google

La conuentione fatta per la pace di Coruatini. 162.a
La cagione della terza guerra con Genouesi. 162.b
L'armata Vinitiana si affrontò con la Genouesa a Caristo. 162.a
Le galee Genouese rotte & prese. 162.a
La cagione perche si guarda il giorno di san Giouanni decolato. 162.b
La oratione che fecero gli Imbasciatori Genouesi all'Arciuescouo Giouan Vesconte. 168.b
Lega fatta tra il Re di Boemia, & Vinitiani contra il Visconte. 170.a
Lorenzo Celso Doge.58. 176.b
Lucchino Vermio Capitano da terra. 178.b
Li Greci mandarono a Genoua per soccorso, & dare a Genouesi l'isola. 180.a
La cagione per laquale si fece la quarta guerra cō Genouesi. 191.b
L'Imperador Greco fu rotto da i Vinitiani a Tenedo. 193.a
L'arte fatte da Genouesi, per fuggir li Vinitiani. 196. a
Lamento fatto in Vinetia quando fu preso Chioggia. 204.b
La città con i nimici presa da Vinitiani. 221.b
Leonardo Dandolo, Marco Zeno, Andrea Veniero Magistrati di Triuigi. 227.b
Legatione fatta da Serraualleſi a Vinitiani. 229.a
Leopoldo leuò Triuigi d'assedio. 232.a
La remuneratione fatta dal Senato a i popolari Venitiani. 231.a
Lega fatta tra Vinitiani, & molti altri potentati d'Italia contra il Visconte. 236.a
L'āno mille quattrocēto, Bonifacio nuouo Pōt. 238.a
La rotta de' Genouesi appresso Modone. 239.a
Lode del sito di Verona, & de' discendenti. 243.a
Lorenzo Ridolfo mandato da Fiorentini per far lega con Vinitiani contra Filippo. 251.b

Digitized by Google

Lamento & parole fatte dal Carmignuola contra Filippo. 258.a
Le ragioni del Carmignuola acciò si facesse guerra a Filippo. 259.a
Lega fatta cõ Fiorẽtini,& delle sue conditioni. 261.b.
La gẽte che hebbe Filippo per ricuperar Brescia. 265.b
Li bastioni fatti per il Duca in Pò, furono ispugnati da Vinitiani. 270.b
Lo Sforza racquistò Bina. 274.a
La risposta data a' Senesi. 280.b
Lo Sforza mandò Guinisio con la sua famiglia a Filippo,& ridusse i Lucheſi in libertà. 281.a
L'Imperatore rotto da Fiorẽtini sul Luccheſe. 291 a
Lo Sforza si congiunse col Pontefice. 293.b
Lo Sforza fatto Marcheſe della Marca. 295.a
Lo Sforza si accampò a Lucca. 296.b
Lo Sforza uietò nelle alpi al Piccinino,che nõ soccorressi Lucca. 299.a
Lo Sforza ricorse a Fior. p hauer la sua mercede. 299.b
Lega fatta tra Fili. & lo Sforza cõ le sue cõditiõi. 301.b
Lodi di Pietro Loredano. 307.b
La prouigione fatta acciò che Brescia non si perdesse per uettouaglia. 308.a
La publ. rimuneratiõe c'hebbe il Pilo so da Vinit. 312.b
Le opiniõi che furõ nel Senato p le leghe fatte. 318.b
Lo Sforza cõ lo essercito si ritrouò sul Padoão. 333.a
Lo Sforza fece saccheggiare Lonigo. 334.b
Lo Sforza cõ gli altri deliberò andare a Verona. 335.a
Lo Sforza giunse a Verona,& hebbe tutti i luoghi d'intorno all'Adice. 335.b
Lo Sforza andò a Verona per rihauerla. 342.a
Lettere dello Sforza al Senato. 344.b
Lo Sforza si moue contra il nimico. 340.a
Lo Sforza & Francesco Barbaro nel Senato furono grandemente lodati. 344.b
Lo Sforza si accampò a Martinengo con cento trenta squadre di caualli & molta fanteria. 346.b

Lamen-

Digitized by Google

Lamento del Picinino per la pace fatta. 348.a
Lo Sforza uenne a Vinetia, & l'oratione che lui fece al Prencipe, & a i Senatori. 348.b
Lega fatta tra il Pōtef. & il Re Alfonſo; & Filip. 353.b
Lamenti & morte di Nicolò Piccinino. 356.a
Lo Sforza perdè tutta la prouincia. 356.a
Lo Sforza preſe tutta la Marca. 359.a
Lo Sforza fatto Capitano de' Melanesi. 359.b
Lorēzo Loredano, Luigi Bēbo Capitani 360.b
Lo Sforza ſi accampò a Caruazzo. 361.a
Lorenzo Piſani mandato al Soldano. 365.a
L'imbaſciatore Vinitiano morto in Melano. 369.b
Leonelio Capitano Vinitiano morì in campo. 376 b
Lode del Prencipe. 384.b
L'armata Turch. entrò nel canal di Negropōte. 398.a
L'armata Vinitiana entrò nel canale di Negroponte, per ſoccorrerlo. 406.b
La figliuola baſtarda data al figliuolo baſtardo del Re Ferdinando. 418.a
Lepanto aſſediato da Turchi. 425.a
Lunghezza de' ripari fatti a Liſonzo. 427.b
Lombardia.
L'eſſercito Vinitiano a Ficarolo. 439
L'eſſercito Vinitiano paſsò il Po. 450.a
La guerra ſociale ſi determinò contro Vinitiani. 452.a
Lisbona. 464.a
Lega tra il Pontefice e Vinitiani. 468.a

M

Miracolo in Verona. 11.a
Marcello Heracliano Doge II. 130.a
Mauritio Heracliense ſettimo Doge. 15.b
Mauritio minor Doge nono. 16.b
Malamocco il quale ſi troua non eſſer quello che fu in quel tempo. 19.a
Morte del Doge in battaglia. 30.b
Monte Sion. 63.a
Molti priuilegi ottenuti da Henrico Imperatore, 66.a

Digitized by Google

Malamocco abbruſciato, e poi sõmerſo dalle acq. 67.a
Morte di Federico Imperatore nell'Armenia. 89.a
Mirtillo cõ ſcelerata mano vccise Aleſsio fãciullo. 95.a
Morte di Baldouino Imperatore. 97.a
Morte di Henrico Prencipe Vinitiano. 97.a
Marin Zeno primo che haueſſe Magiſtrati in Coſtantinopoli. 98.a
Morte dell'Imperatore di Coſtantinopoli. 102.a
Maliaco Conte preſe quaſi tutta l'Iſola. 104.a
Marco Sanuto fu alla diffeſa dell'Iſola. 104.b
Marco Sanuto con ſoccorſo uenne in fauore de' Vinitiani ſu l'Iſola di Candia. 108.a
Marin Moroſini Doge 54. 113.b
Marino Giorgio Doge. 138.b
Marſilio Carraro hebbe il dominio di Padoua per conſentimento de' Vinitiani. 152.b
Maſtino dimãdò ſoccorſo al Duca di Bauera. 154.b
Marſilio Carraro laſciò, che ſi faceſſe una chieſa alla Giudeca. 154.b
Maſtino fu rotto a Montecchio. 154.b
Maſtino chiede a Vinitiani pace, & gli fu data. 155.b
Marin Faliero, Andrea Cornaro oratori al papa. 158.a
Marco Giuſtiniano, Andrea Moroſini, Nicolò Gradinico ambaſciatori. 161.b
Michel Stẽ fu mãdato ambaſciat. al re d'Aragona. 164.a
Merauiglia che dãno Genoueſi all'autor de l'opa. 169.a
Marino Faliero Doge 55. 170.b
Marco Cornaro vice Prencipe, Giouã Gradinico Doge. 56. 173.b
Marco Giuſtiniano, Giouan Dolfino, & Paolo Loredano proueditori in Triuigi. 175.a
Marco Giuſtiniano capitano in Triuigi. 175.b
Marco Cornaro, Giouan Gradinico, Lorenzo Celſo ambaſciatori all'Imperatore. 176.b
Morte del traditore. 179.a
Marco Cornaro Doge. 59. 182.b
Michel Dolfino capitano da mare. 188.a

Merca-

Digitized by Google

Mercatãti Tedeſchi pſi in Vinetia ſaccheggiati. 194.b
Modeſtia uſata dal Piſani quãdo uſcì di prigione. 205.a
Morte del capitano de' Genoueſi & rotta di q̃lli. 215.b
Miſerabili preghiere de' Genoueſi. 221.a
Morte di Vettor Piſani capitano dell'armata. 224.b
Marco Faliero proueditore nella Marca. 226.a
Michel Moroſini Doge 61. 235.a
Michel Steno Doge 63. 237.a
Morte del Capitano Sabello. 242.b
Marino Caruello podeſtà. 245.a
Morte de i tiranni Carrari. 245.a
Mirabil comãdamẽto fatto da Fiorẽtini a Piſan. 281.a
Morte dell'Adorno & Fiſco. 287.a
Melata fatto capitano di tutte le gẽti Vinitiane. 313.a
Morte di Pietro Loredano. 315.b
Minaccie del Gõzaga a Giacomo Maranico capo della Valle Polecella. 341.b
Morte del Melata. 345.b
Morte d'Oſtaſio Polẽtano & del ſuo figliuolo. 347.b
Michele Atendulo per nome de' Vinitiani ſi moue cõtra Filippo. 356.b
Morte d'Eugenio Põteſi & creatione di Nicolo. 357.a
Michele Attẽdulo fece caualcar fino alle porte di Mẽlano,& fece chiamare i cittadini a libertà. 358.b
Morte del Duca Filippo. 359.b
Morte di una nobile donna di ſangue Alemano per non conſentire alle diſhoneſte libidini. 370.a
Milaneſi con ventimila huomini ſul Breſciano. 372.b
Morte del Prencipe Foſcari doppo la priuatione del prencipato. 384.b
Muri fatti all'Hiſtmo. 387.a
Morte di Bertoldo. 287.b
Morte di Orſato Giuſtiniano. 392.a
Morte del Pontefice in Ancona. 393.b
Morte del Capello capitano. 395.a
Marin Malipiero,& Luigi Bembo proueditori. 402.a
Morte del capitano di Rodi. 407.a

Morte

Digitized by Google

Morte del Duca Borſo. 409.a
Modo tenuto dal Mocenico per la ricuperatione di Cipro. 419.a
Morte del capitano Triadano Griti. 424.b
Marbego capitano Turco. 428.a
Molti huomini morti & pſi in quella battaglia. 429.b
Morte di Ottomāno. 437.a
Mortalità per l'aria da' paludi generata. 446.b
Morte di Roberto d'Arimino. 448.a
Morte di Federico da Vrbino 448.b
Morte di Tomaſo da Imola. 238
Morte di Marcello. 460.b
Mouimento del Duca di Calauria. 461.b
Morte del Prencipe Mocenico, Marco Barbarico Doge. 465.b

N

NARSETTO Eunuco. 10.a
Nuouo apparamento ne la chieſa di Grado. 11.b
Nuouo magiſtrato fu fatto domandato magiſtrato di ſoldati,& non piu Doge. 14.a
Nicetta eſſer ſtato rotto da Pippino con molti Vinitiani morti. 17.b
Narentani ſaccheggiarono fino a Caorli. 27.b
Nuoua armata fatta contra Narentani. 30.a
Nuoua diſcordia nella città contra il Doge. 34.a
Nuouo eſſempio di fortuna. 37.b
Nuoua guerra con Narentani. 40.a
Nuouo ttattato de l'Imperatore Greco contra chriſtiani. 53.a
Nuouo incontro de'nimici. 55.a
Nuoua aſtutia di Solimano. 56.a
Nuoua diſcordia ne' campi de'Chriſtiani 60.b
Nuoua guerra moſſa da Greci a Vinitiani. 74.a
Nuoua diſcordia tra Vinitiani & Piſani. 75.a
Nuoua guerra con Padouani. 75.b
Nuoua guerra moſſa da Federico Barbaroſſa contra Vinitiani. 77.b

Digitized by Google

Nuoua guerra mossa da Emanuel Imperator Greco. 78.a
Nuouo ingâno fatto per Emanuel Imperatore. 79.a
Nuouo tradimento de' Greci 79.b
Nota quando furono fatti i Dieci. 80.b
Nuoua armata contra corsari fatta da Vinitiani. 92.b
Nuoua battaglia contra Greci nella città. 95.b
Nuouo consiglio tra Vinitiani & Francesi per pigliar Costantinopoli. 96.a
Nuoui habitatori mandati nell'isola. 104.b
Nuoua ribellion dell'isola di Candia. 106.b
Nicolò Senasto & Michel Milesino con patti ritornarono a Vinitiani, 108.b
Nuoua armata di Vataccio contra l'isola. 109.a
Nuoua pugna fatta col nimico. 109.a
Nuoua armata fatta a Vinetia, proueditori Lunardo Querini, & Marco Gussoni. 109.b
Nuouo assedio di Costantinopoli. 110.b
Nuoua uittoria alle galee Vinitiane. 110.b
Nuoua guerra per l'Imperatore a Vinitiani. 113.a
Nuouo tradimẽto de' Greci. 119.b
Nuoue discordie tra il popolo & i Nobili in Venetia. 123.b
Nuoua armata mandata da Greci a Gradinico. 123.b
Nuoua guerra di Lombardia nata tra Bolognesi, & Vinitiani. 125.a
Nuoua guerra tra gl'Istriani, & Vinitiani. 126.b
Nuoua guerra contra Ancona, mossa da Vinitani. carte 127.a
Nuoui trattati d'Anconitani contra Vinitiani. 127.b
Nuoua guerra contra il Patriarca d'Aquileia. 128.a
Nuoua guerra de' Venitiani, & Genouesi. 131.a
Nuoua armata, proueditore Marco Baseio fatto per guardar l'isole. 133.b
Nuoua cõgiura fatta in Vinetia detta Bocconia. 135.a
Nuoua discordia tra Vinitiani, & Padouani. 135.a
Nuoua discordia tra Greci & Vinitiani. 135.b

Nuoua

Nuoua discordia tra il Pontefice e Vinitiani per cagion di Ferrara. 136.a
Nuoua armata cõtra turchi capit. Pietro Zeno. 142.b
Nuoua a Mastino cõe Alberto suo fratell. fu pso. 152.b
Nicolò Faliero, Giustinian Giustiniano, & Andrea Morosini proueditori. 157.a
Nico. Pisani cap. dell'armata Vinitiana cõtra geno. 164.a
Nicolò Pisani proueditore contra Genouesi. 169.b
Nota alcuni belli essempi di uno scelerato. 173.a
Nuoui supplicii de' congiurati. 173.a
Nuoua dimãda che fecero Greci al Magistrato. 179.a
Nuoua ribellione de' Candiotti. 182.b
Nouo puedimẽto fatto cõtra l'isidie del carraro. 187.a
Nuouo sforzo d'armata fatta contra Genouesi. 208.b
Nuouo decreto fatto a quelli che desiderano soccorso all'armata. 209.a
Nuouo prouedimẽto de' Genouesi per tener l'assedio & la lor Città. 209.b
Naui Vinitiane abbruciate. 212.b
Nuouo serrare del porto di Chioggia. 212.b
Nuoua battaglia al porto di Brondolo. 213.b
Nuoua battaglia intorno a Chioggia. 215.a
Nuoua armata Padouana sul territo. Vinitiano. 219.a
Nuoua rotta de Genouesi. 220.a
Nuoue cõditioni fatte da Genouesi per saluarsi. 220.b
Noual leuato d'assedio. 205.b
Noua i speditione che fece Carlo Zeno. 226.b
Nuouo puedimẽto fatto per diffesa della Città. 231.b
Nuoua armata de' Genouesi contra Vinitiani. 238.a
Nuoua punitione fatta ad alcuni traditori. 244.a
Nel 1409. Ladislao Re di Napoli & d'vngheria. 246.b
Nuoua guerra tra Forlani & Vinitiani. 249.a
Nicolò da Este capitano de' Fiorentini. 262.b
Nicolò da Este serrò i passi alle genti di Filippo. 264.a
Nico. nipote di Braccio scorse sul Luccheſe sac. 279.b
Nuoua deliberatione fatta da' Guinisi Luccheſi. 280.b
Nuoua guerra fatta da Turchi a Vinitiani. 282.b

Nuoua

Digitized by Google

Nuoua ſorte di moneta ſtampata a Vinetia. 282.b
Nuouo trattato fatto a Soncino. 283.a
Nicolò Triuigiano Capitano in Pò colqual ſi dice eſſerli ſtato dieci mila cõbattẽti oltra i marinari. 284.a
Nuoua battaglia tra Vinitiani & Filippo. 287.b
Nuoue aſtutie del Piccinino. 303.a
Noua aſtutia dꝰ Piloſo ꝓ aprir la uia a' ſuoi Vini. 310.b
Nicolò da Eſte venne a Vinetia per tornar Franceſco Sforza con li Vinitiani. 313.b
Nuoua fatica ꝓ mettere detta armata in acqua. 316.b
Nuoua lega fatta tra Vinitiani & Fiorentini, & Franceſco Sforza,& le ſue conditioni. 317.b
Nicolo Eſtenſe compagno nella lega. 317.b
Nuoua pugna,nellaquale Girolamo Cõtarini fu morto,& il Brandolino ferito. 319.b
Nuoua armata fatta nel lago di Garda,capitano Stefana Contarini. 337.a
Noua impꝛſa dallo Sforza ꝓ ſoccorrer Breſcia. 338.a
Natura del Piccinino,che ne uincitore,ne uinto,poteua quietarſi. 340.a
Nozze del figliuolo del Prencipe. 345.a
Nuoui tumulti del Sforza ꝓ le parole del Picci. 345.b
Nuoua rotta data a' nimici. 357.a
Nuoua lega tra Vinitiani e Milaneſi. 367.b
Nuoua lega fatta. 370.b
Nuoua armata contra Turchi proueditore Giacomo Loredano. 277.b
Nauili che traſportarno turchi ꝓ terra nel golfo. 378.a
Nuoua rotta de' Vinitiani a Patraſſo. 394.b
Nicolò Canale. 395.b
Nouo cõſiglio del Canale ꝓ ricuperar Negrop. 401.b
Noua aſtutia uſata dal turco ꝓ far pace cõ Vinit. 402.a
Nicolò Coco e Frãc.capello ambaſcia.al turco. 402.b
Nicolò Trono Doge 68. 402.b
Nuoua uittoria de' Vinitiani. 410.b
Nicolò Paſqualigo luogotenente di Cipro. 418
Nuouo comandamento fatto al Mocinico. 421.a

Nuoui

Nuoui prouedimẽti fatti per li capitani Vinitiani per il ſoccorſo di Scutari. 421.a
Nuoua pugna fatta ſotto Croia. 426.b
Nuoua aſtutia de' Turchi con la preſa del ponte & caſtello. 428.a
Numero de i Turchi che aſſediarono Scutari. 431.a
Nũero di q̃lli che ſi trouarno alla difeſa di Scuta. 431.a
Nuoua armata de' Turchi nel mar Ionio. 433.a
Nicolò Peſaro, Luca Piſani. 459.a
Numero de gli uccisi, Lorenzo Michele, Giouanni Dolfino. 464.a

O

Openion dell'auttore. 5.a
Obelerio da Malamocco Doge 9. 16.b
Obelerio hebbe la figliuola di rè Carlo p moglie. 17.b
Opinion del ſcrittor contra Obelerio Doge. 18.a
Opiniõ dell'auttore della ſuggettione di vinetia. 18.a
Obelerio Doge dal popolo cõ la moglie uccisо. 20.b
Ordinatione del luogo, doue douesſe eſſere la ſedia Ducale. 21.a
Orſo Partitiatio Doge 15. 28.b
Orſo fatto ꝓtoſpatario da Baſilio Imperatore. 29.b
Orſo Badoaro Doge. 32.b
Orſo Doge di Vinetia e Dalmatia. 43.a
Otton figliuolo di Vrſeolo poſto Doge 27. 44.b
Oration di Papa Vrbano p l'impreſa di terra sãta. 51.a
Opiniõ di Strabone della edificatiõ di Gieruſalẽ. 62.a
Ordefalo Falerio Doge 34. 65.a
Orio Malipiero Doge 40. 88.b
Otton Imperatore approuò l'antiche eſentioni. 101.b
Opinion di alcuni per la tregua fatta. 111.a
Oratione del Roſſo a'ſoldati. 148.b
Oſone fatta dal Loredano a Pado. & a Marſilio. 153.b
Orlando de' Roſsi fatto capitano de' Vinitiani. 134.a
Opinion donde procede il terremotto. 160.a
Occaſion fatta a Chioggia. 204.a
Oratione di Boracio Malaſpina a' Rettor Triuigiani, per la

Digitized by Google

per la conſpiratione fatta. 228.a
Oratione che fece il Cornaro a Filippo. 252.a
Oratiõe fatta p l'ambaſcia. Fiorẽtino al Senato. 254.a
Oratione fatta da uno de gli ambaſciatori di Filippo al Senato. 256.a
Opinion preſa del Carmignuola nel Senato. 258.a
Oratione del Foſcari, acciò ſi pigliaſſero l'arme contra Filippo. 260.a
Offerte fatte al Duca per li Milaneſi. 268.b
Oratione fatta per Coſmo al Senato. 300.a
Onde hebbe il nome il mare Adriatico. 332.b
Oratione di Pietro Auogadro in campo. 339.b
Opinione che fu fatto dello Sforza. 355.a
Ombrella, centura, & ſpada donata al Prencipe dal Põtefice. 370.b
Ordini fatti per ſoſtentar la guerra. 372.a
Opinion di alcuni circa Franceſco Sforza. 374.b
Orſato Giuſtiniano capitano di mare. 390.b
Oratiõ del capit. Vinitiano al legato del Põtefi. 405.b
Origine del Pò. 441.a
Onde ſi noma il Pò. 442.a
Orſini di Romani clariſsimi. 446.b
Onde nacque la guerra tra il Re & il Põtefice. 465.a

P

Perche fu fatto San Giacomo. 6.a
Paolo diacono. 9.b & 17.b
Prima guerra fatta con gl'Iſtriani. 10.a
Pauluzzo Heracliano primo Doge. 16.b
Paolo Bonintendio. 13.b
Ponte fatto da Pippino. 19.a
Perche ſono detti Saraceni, & donde diſceſe tal nome. 23.a
Preſa del fratello del Doge dal Signor di Comacchio car. 29.b
Pietro Candian Doge 16. 30.a
Pietro Tribuno Doge decimoſettimo. 30.b
Preſa del figliuol del Doge. 32.b

Digitized by Google

Pietro Sanuto Doge. 33.a
Pietro Badoaro Doge 20.in Rialto. 33.b
Pietro Badoaro Doge 21.in Rialto. ibid.
Pietro figliuolo del Doge Candiano. 34.b
Pietro Vrſeolo Doge 23. 36.a
Priuation del Doge, ilquale ſi fece Monaco. 40.a
Pietro Vrſeolo Doge. 40.a
Preſa di Leſina. 42. b
Panno d'oro conceſſo a' Vinitiani. 44.a
Pietro Centranico, o uer Barbolano Doge viceſimo ottauo. 45 ½
Pepo d'Aquilegia preſe Grado. 45. a
Preſa del Dogato. 45.b
Priuation della famiglia Vrſeola di tutti i magiſtrati. 46.a
Pepo d'Aquilegia tolſe Grado un'altra uolta. 46.b
Priuation del Doge. 49.b
Patti & accordi fatti tra l'Imperatore Greco & Chriſtiani. 54.a
Preſa di Ceſarea & di Socor. 57.a
Preſa di Albania. 60.b
Prima diſtruttione di Gieruſalemme. 62.b
Priuilegij hauuti nella Soria dal Re Gieroſolimitano. 66.a
Priuilegij conceſsi al Prencipe Vinitiano. 74.a
Preſa di Corfù & rotta dell'armata d Roggieri. 76.b
Preſa di cinque naui Anconitane. 77.a
Perſecutione di Papa Aleſſandro terzo da Federico Barbaroſſa Imperatore. 83.a
Parole di Ottone al padre. 85.b
Piſani tolſero Pola. 90.a
Promeſſe fatte per il figliuolo d'Iſaac. 92.b
Pietro Ciano figliuolo di Sebaſtiano Doge quarantesimoſecondo. 98.a
Pietro Toniſto, Giouan Griti Capitani dello eſſercito. 107.a
Pace fatta nell'Iſola tra Vinitiani & Greci. 107.b

Pugna

Digitized by Google

Pugna fatta con uittoria de' Vinitiani. 100.a
Pietro Tiepolo capitano della gente Melanesa centra Federico Imperatore. 112.b
Papa Clemente cercaua di fare, che Vinitiani & Genouesi facessero pace. 124.a
Pace fatta tra Vinitiani & Anconitani. 128.b
Pietro Gradinico Doge quarantesimonono. 130.a
Pace fatta tra Vinitiani & Genouesi. 134.b
Pietro Rosso fu fatto Capitano contra Mastino. car. 144.b
Prieghi che fece la donna al Rosso acciò non si ponesse a pericolo della uita. 144.b
Pietro Zeno proueditore dell'armata. 157.b
Pestilentie seguite di terramoti. 161.a
Pancratio Giustiniano proueditore. 164.b
Pagano capitano dell'armata de'Genouesi si leuò dall'assedio di Negroponte. 165.a
Pagano Doria capitano de' Genouesi 169.b
Pagano prese Parenzo & bruciollo. 170.a
Premio dato a colui che manifestò la congiura. 173.b
Pace fatta tra Vinitiani & Genouesi. 174.b
Perche si osserua la festa della Maddalena 175
Pietro Triuigiano, Giouan Gradinico ambasciatori al Re di Vngheria impetrarono pace con certe cõditioni. 176.a
Pietro Soranzo, Andrea Zeno, & Marco Morosini, ambasciatori in Candia. 177.b
Pena data a Candiotti per ribellione. 182.a
Pace con conditioni data a i Carrari. 190.a
Parole fatte dal Prencipe al Pisani. 205.b
Prodezze di Carlo Zeno in Sicilia contra Genouesi. car. 210.a
Prodezza di Vinitiani nella Grecia a Constantinopoli. 221.a
Presa di Loreto. 215.b
Pola presa da Genouesi. 223.a
Padouani assediarono Triuigi. 224.a

Digitized by Google

Pace fatta col Viſconte. 237.a
Paolo Sabello fatto capitano de' Vinitiani. 241.a
Pace fatta con Ferrareſi,& le ſue conditioni. 242.a
Pietro Rimondo primo capitano in Verona,Roberto Marino podeſtà. 243.b
Per fuochi fatti in ſegno di allegrezza s'abbruciò il campanile di ſan Marco. 245.b
Pōte fatto dalla gente di Filippo per paſſare. 264.a
Pace fatta con Filippo;& le ſue conditioni. 277.a
Pietro Loredano capitano in mare. 286.b
Pietro Spinola capitano dell'armata Genoueſe di nuouo fatta. 289.a
Pace fatta con le ſue conditioni. 281.b
Pace fatta tra Bracceſchi & Sforzeſchi. 294.a
Promeſſe fatte da Filippo a Padouani, acciò accettaſſero il Carraro. 294.b
Preſa di Marſilio da Carrara, & morte ſua. 295.a
Paris da Lodrone,&Pietro Auogaro,fatti amici.304.b
Patria di Catullo. 305.b
Parole dette da Pietro Auogadro a i Senatori per dare ſoccorſo a Breſcia. 313.a
Pietro Zeno ſopraueditore nel Lago di Garda. 318.a
Preſa detta Cittadella di Verona. 340.b
Preſa di Soncino & rotta de' nimici. 341.b
Preſa di Carauaggio & la morte di Leone fratello del lo Sforza. 351.b
Preſa di Aſtore da Faenza. 340.b
Pace perſuaſa dallo Eſtenſe. 353.a
Peſchiera per forza preſa & ſaccheggiata. 353.b
Publica gratitudine fatta a Breſciani. 344.b
Prodezze d'uno Franceſe fatte contra Turchi. 353.a
Peſtilenza che fu in Venetia. 359.a
Premio dato a q̃llo che ſcopſe il furto del teſoro.366.a
Pace offerta allo Sforza con le ſue conditioni. 367.a
Pace fatta tra lo Sforza & Vinitiani. 370.a
Preſa & ſaccho di Coſtantinopoli. 379.b
Pace cōcluſa tra Frācesco Sforza & Vinitiani. 381.b

Proceſsione

Processione fatta & allegrezza per la pace. 381.a
Pace fatta tra Turchi & Vinitiani,& in che modo ella fu fatta. 381.a
Pasqual Malipiero Doge 65. 384.b
Primi moti di guerra nella Morea. 386.b
Presa di Argo. 386.b
Pio Pontefice andò in Ancona per condurre l'armata contra Turchi. 393.a
Paura c'hebbe il Turco per l'armata Vinitiana. 398.b
Pietro Mocenico capitano dell'armata Vinitiana. 401.a
Prima ispeditione del Mocenico. 403.a
Prodezza del Soranzo. 406.b
Partita dell'armata del Pontefice,& ciò che disse il Legato di quello. 410.b
Prodezze d'un giouane Siciliano. 411.a
Premio dato al giouane Siciliano. 411.b
Punition fatta per la morte del Cornaro de' congiurati. 420.a
Pietro Mocenico Doge 70. 424.b
Premio dato alla donzella. 425.b
Pace fatta con i Turchi & le sue conditioni. 432.b
Premio dato a gli Scutari per la fede seruata. 433.a
Parlamento,che si muoua la guerra. 439.a
Passauolanti. 444.b
Pietro Triuisano,Roberto Veniero. 446.a
Pigliasi parte di Ficarolo. 446.a
Parco da Ferrara. 450.a
Pietro Priuli Marc'Antonio Moro. 452.b
Pietro Marcello,Pietro Diedo. 456.a

Q

Quali furono i primi fundatori della Città. 8.a
Quando furono creati li Tribuni. 9.a
Quello che dice il Biondo di Venetia. 18.a
Quando fu ordinato il primocerio. 25.a
Quanto fu il danno che diedero i Mori. 26.b
Quãdo fu icominciato l'officio de gli Auogadori. 28.b
Quanto fece il fuoco in quel giorno. 35.b

Digitized by Google

Quãdo fu posta la ricca pala su l'altar di S.Mar. 36.b
Quando fu fabricato san Giorgio. 39.b
Quanto fu pericolosa tal battaglia. 55.b
Quanto fu aspra la uia di un giorno per andar a Murano. 57.a
Quanto alcuni in guerra furono feroci. 57.b
Quanto fu faticoso l'assedio di Antiochia a' christiani. 59.a
Quanto danno fece il fuoco a Vinetia. 67.a
Quanto la Soria fosse in pericolo. 68.b
Quanto i Christiani sospettauano contra i Vinitiani. 72.a
Quanto fu lodata la fede de' Vinitiani. 37.a
Quanto guasto fece il Re dl Sicilia cõtra Greci. 76.a
Quanto fu danneggiata Sicilia per l'armata Vini. 76.b
Quãto era grãde l'amor de'buoni alla patria. 81.a
Quando cessò il uero Imperio della Grecia alli descendenti di Costantino. 82.b
Quãdo cominciò l'impresstito a Vinetia. 82.b
Quando i Vinitiani incominciarono a suggellar le lor lettere col piombo. 84.b
quãdo i Vinitiani furono fatti Signori del mare. 85.a
Quanto fece la carestia ne i campi christiani. 89.b
Quanto furono stampati i grossi. 90.a
Quello che nunciaua i uersi Sibilini dell'Imperio di Costantinopoli. 97.b
quattrocẽto Padouãi cõdotti a Vinetia prigiõi. 100.b
Quando fu fatta la corte di petitione. 112.b
qnãdo s'incomiciò a batter ducati d'oro in Ven. 128.a
quãto dãno fu a Vinit. la scõmunica del Põtef. 136.b
quãdo fu accresciuto il numero de'procuratori. 139.b
Quaranta galee mandate contra Genouesi, capo Giustinian Giustiniano, 141.a
quãto in ql tẽpo furono grãdi i Sig. della Scala. 142.b
quãto Mastino offese i Signori dell'Italia. 143.b
Quelli dalla Scala fuggono & lasciano le monitioni al Rosso. 149.a

Quande

Digitized by Google

Quando Meſtre ſi diede a Vinitiani. 151.a
Quãdo fu cominciata la chieſa di S. Antonio. 188.a
Quando fur fatti gli auditori uecchi & nuoui. 159.b
Quãdo rimaſe la città nuota per il gran morbo. 165.b
Quãta preda fu portata a Vine. dal proueditore 164.a
Quello che ſcriue il Petrar. di tal battaglia. 166b
Quando incominciò il Senato a dare i proueditori capitani da mare. 167.a
Quattro galee Genoueſe ſcorſero nell'Iſtria ſaccheggiando. 167 a
Quattro galee Genoueſe fecero gran danno nel golfo di Venetia. 169.b
Quãto debbano eſſer honorati i sõmi magiſtrati. 176.b
Quanto fu diſſipata l'armata del Piſani. 198.b
Quãto gli Anconitani ingannarono i Vinitiani. 199.a
Quanto fu perduto da Vinit. nel porto d'Ancona. 199.a
Quindici galee preſe. 200.b
Quanto Genoueſi aſtrinſero i Vinitiani. 201.b
Quanto era caro Vettor Piſani a' marinari. 201.b
Quello che reſtaſſe a Vinitiani, tutto il reſto hauendo perduto. 204.b
Quãto il popolo deſideraua l'incarcerato Piſani. 205.a
Quanto fu fortificata la città. 206.b
Quãte galee in tutto poterono far i Vinitiani. 208.b
Quello che fece Micheletto Giuſtiniano con quattro altre galee. 210.b
Quanta allegrezza crebbe l'animo de i Vinitiani per la giunta del Zeno. 215.a
Quanta fame in Venetia. 216.a
Quanto dãno fece tre galee de Genoueſi. 231.b
Quanta pietà uſarono le dõne Vinit. a i Genou. 233.a
Quattro galee marcadãteſche Vinit. ſi ruppero. 237.b
Quanto fece France ſco Nouello da Carrara ſignor di Padoua. 239.a
Quanto danno fece il fuoco in Vinetia. 250.a
Quanta gẽte ſi trouò all'aſſedio della Rocca. 265.b
Quãte gẽti hebbe il Duca in ſoccorſo a Cremo. 273.a

Digitized by Google

Quante genti hebbe il Duca in ſoccorſo a Cremona. 273.a
Quanto ſoſpetto diede il Carmignuola. 289.b
Quanto ſi teneua ſecreto le coſe conſultate nel Senato Vinitiano. 289.b
Quanto ualſe l'auttorità di Filippo tra li Capita. 294.a
Quanta incommodità fece l'acqua. 298.a
Quanto fece il Melata ſopra la riua di Adda contra nimici. 298.a
Quanto fu pregato il Marcheſe Mantouano da Vinitiani. 302.b
Quanto eſercito haueua il Piccinino in campo. 303.a
Quanto ſia l'armata di Vinitiani fatta in Pò. 307.b
Quanto preſe il Piccinino in Breſciana. 308.a
Quanto toſto ſi miſe in fuga la gẽte del Melata. 308.a
Quanto Nicolò Eſtenſe dubitaua dell'armata Vinitiana. 308.b
Quanto fu aſpra & pericoloſa tal uia. 309.b
Quanto Filippo conforta ua i ſuoi ad eſpugnare Breſcia. 311.b
Quãto fece Braida Auogadra in quello aſſedio. 312.a
Quanto fu combattuto intorno alla città. 312.b
Quanto operarono le parole del Prencipe nel Senato. 318.b
Quanto tolſero del Vicentino. 320.b
Quanto per li nimici furono oppreſsi Padouani, & Vicentini. 332.a
Quanto lo Sforza confortò i ſuoi alla battaglia. 342.b
Quanto il Contarini uſò la uittoria. 349.a
Quante genti ſi trouarono nel cãpo de' Vinitiani. 349.a
Quel che offerſe lo Auogadro p aiuto del cãpo. 339.b
Quello che diſſe Frãceſ. Sforza alla detta ſpoſa. 349.a
Quãdo furono aggiũti tre ꝓcuratori di s. Marco. 351.a
Quanto danno fece la tempeſta. 389.a
Quanto fece il Capello. 394.a
Quanta triſtezza hebbe Venetia, p la perdita di Negroponte. 401.a

Quello

Digitized by Google

Quello che disse il Canal al nouuo capitano. 401.b
Quando l'isola di Cipro fu sottoposta a Viniti. 402.b
Quando si stamparono i Troni. 409.b
Quanto sia Cipro abondante. 419.b

R

Rotta dell'armata Vinitiana,& Greca. 27.a
Rapina delle vergini. 31.a
Reliquie di san Giouan Battista posto in san Giouanni in Bragola. 34.a
Rotta de' Saracini 36.b
Ribellion di Capodargere a Vinitiani. 39.b
Ribellion di Zara data al Re d'Vngheria. 46.a
Rotta de'Vinitiani a Durazzo 46.b
Ribellion di Zara. 67.b
Re Baldouino preso da Balaco infedele 68.b
Risposta di Federico fatta a gl'imbasciarori Vini. 84.b
Rotta dell'armata di Federico,& il figliuolo pso.85.a
Raguси nuouamente rihauuta per li Vinitiani. 97.a
Rainero Dandolo fu morto su l'isola. 104.b
Rainero Zeno fu fatto proueditore di 25.naui,& prese Zara. 113.b
Rainero Zeno Doge.45 117.a
Rotta dell'armata di Genouesi tra Tiro, & Tolomaida. 119.a
Rotta & perdita dell'armata Vinitiana 133.b
Risposta del Rosso alla sua donna. 145.a
Rassegna della gente del Rosso. 147.b
Rotta di Vinitiani & altri,da Turchi. 158.a
Rotta de' Genouesi in Sardigna 168.a
Risposta fatta da Genouesi a gli ambasc. Greci. 180.b
Rotta de' nimici 183.b
Ribellione di Triestini. 186.a
Rainero Capitano da terra contra Carrari. 187.b
Rotta de' Vinitiani nelle contrade di Pola. 210.a
Risposta fatta dal Pisani al Principe. 205.b
Risposta de'Vinitiani 221.b
Risposta fatta dai Vinitiani a gli ambasciatori Vinitiani

tiani che loro offeriuano la città. 240.b
Risposta di Filippo fatta al Cornero. 253.b
Rinouarione della guerra con Filippo. 268.b
Rotta de' Fregosini nel Genouese 269.b
Rotta della gete di Filippo,& il Capitano preso. 276.b
Rotta del Carmignuola a Soncino. 283.b
Rotta del Cõte Alberto da Conio in Toscana. 284.b
Rotta dell'armata Vinitiana fatta in Pò. 286.a
Rotta dell'armata Genouese. 287.a
Rotta data in Toscana alle genti di Filippo. 290.b
Rotta fatta in valle Telina doue furono presi i prouedi-
tori Vinitiani,& molti altri di conditione. 281.b
Ribellion di Genoua a Filippo. 295.b
Risposta fatta dal Prencipe allo Sforza,che richiede-
ua la sua mercede. 299.b
Risposta fatta dal Prencipe Foscari a Cosmo imbascia-
tore. 300.b
Ripari fatti dal Mantouano cõtra l'armata Vini. 311.b
Ripari fatti da Filippo,acciò Brescia non hauesse soc-
corso. 314.b
Rotta d'Italo cõ le genti di Filippo fra i monti. 315.a
Rotta che diedero quelli di Lodrone a quelli di Filip
po ne monti Bresciani. 315.a
Rotta di Vinitiani a Feliciano. 334.a
Rotta che hebbe l'armata Vinitiana sopra il lago di
Garda. 336.b
Rotta del Piccinino, & con quanta fatica egli fuggì a
Riua di Trento. 338.b
Rotta del Piccinino,& presa de'condottieri. 340.b
Rauenna datasi a Vinitiani. 344.a
Risposta fatta allo Sforza. 348.b
Rotta del ponte di Rialto. 352.b
Rotta di Francesco Piccinino, & presa del Legato del
Pontefice dallo Sforza. 355.b
Risposta dello Sforza fatta per la pace. 367.a
Rotta del Marchese di Monferrato. 373.a
Rs Ferdinando scorse per la Toscana. 373.a

Rotta

Digitized by Google

Rotta de gli Sforzeschi 374.a
Re Alfonso con grā forza cercaua di hauer Liuorno. 375. b
Rotta de' Vinitiani con la morte del Barbarico, & di molti altri. 394.a
Risposta del Legato al Mocenico. 406.a
Risposta del Siciliano al Turco. 411.b
Rotte & morte de' Vinitiani. 427.a
Ripari & fortezze che fecero Vinitiani a Lisonzo. 427.a
Rotta de' christiāi fatta da Turchi al fiūe Lisōzo. 428.b
Roberto signor d'Arimino capitano della galea Fiorentina. 434.a
Rotta de' Vinitiani a Ferrara. 440.b. & 461.b

S

Sedition contra il Doge. 16.a
Suggettion de gli Istriani. 38.b
Sessanta mila uenuti in soccorso di Nicea. 54.b
Soliman capitano de' nimici. 56.a
Smirna presa da Vinitiani. 58.a
Soria soggiogata da Vinitiani. 59.a
Sebastian Ciano Doge 39. 81.a
Seuasto fece fare nuoua ribellione. 105.a
Stefano Sanuto contra Giacomo Tiepolo rimase in custodia della città. 105.b
Sedeci galee di nuono uennero in poter de' Genouesi. 134.b
Segni che apparsero il giorno della congiura. 137.a
Serraualle si diede alla fede di Vinitiani. 151.b
Segno di terramoti futuri. 160.b
Stefano Contarini, Giouan Steno, Benedetto Bembo, Pancratio Proueditore dell'armata morì. 166.
Segni che apparuero auāti che si pdesse l'armata. 171.a
Scithia, & altri luoghi non si habitassero. 185.b
Sibenico per forza preso da Vinitiani. 197.b
Segna & Bresca saccheggiate & arse. 225.b
Simonetto Michele Proueditore della nuoua armata per andare in Creta. 226.b

Segni

Segni, che apparsero, quando i Christiani nella Tana furono morti & saccheggiati. 247
Squadre fatte per il combattere. 275.b
Sospittiõ hauuta da Vinitiani del Carmignuola. 376.b
Siluestro Moresini Proueditore a Corfú con dieci galee. 289.a
Sigismondo Imperatore entrò in Lucca con quattro mila caualli. 290.b
Santo Veniero, & Giorgio Cornaro proueditori di galee. 291.a
Sollecitudine usata dallo Sforza nella battaglia. 340.b
Sospettione c'hebbero Vinitiani dello Sforza 353.b
Soccorso mandato dallo Sforza spogliato dal Re Alfonso. 354.a
Somma della spesa fatta nell'ultima guerra di Lombardia. 357.a
Sospetto c'hébbero i Melanesi dello Sforza. 363.b
Sospettione c'hebbero Vinitiani dello Sforza. 365.a
Sigismondo Malatesta Capitano de' Vinitiani contra Sforzeschi. 369.a
Soncino preso da'Vinitiani, & Ponteuigo da Melanesi carte. 372.b
Stefano Porco fece cõgiura contra il Pontefi. 375.b
Supplicio dato ad alcuni sopracomiti per la loro disubidienza. 381.b
Santo Gauardo Histriano fu mandato con alquanti caualli contra Ttiestini. 389.a
Sigismondo d'Arimino andò nella Morea cõtra Turchi. 390.b
Sparta presa dal Malatesta. 392.a
Stefano Malipiero, Vettor Soranzo, Proueditori del l'armata. 403.b
Scandarbech, & sue forze & prodezze. 408.a
Sepoltura d'Homero. 410.b
Sichino preso da' Vinitiani, & Mustafà se n'andò. 313.a
Seleucia si dette a' Vinitiani. 413.b
Scutari assediato da' Turchi. 420.b

Soli-

Digitized by Google

Solimano Eunuco Capitano de Turchi con otto mila armati assediò Scutari. 420.b
Sete patita da Scutarini. 424.b
Sisto Pontefice auttore della guerra. 439.b
Stellata, Hadria, Comacchio, Pilosella. 453.b
Sigismondo da Este, Giouanni Bentiuoglio. 444.a
Sconfitta de' nimici nell'Isola. 445.a
Sconfitta de' Vinitiani. 445.b
Sigismondo da Este, Micolò da Correggio, Hugo da San Seuerino. 449.b
Sisto si allarga da' Vinitiani. 451.a
Successo de' nimici. 453.b
Successo de' Venitiani. 458.b
Sebastiã Badoaro, Anto. Loredano, e Paulo Pisa. 459.b
Sconfitta de gli Orsini. 466.a

T

Teodato figliolo di Orso Doge quarto. 15.a
Tirannide & superbia usata da Pietro Doge. 35.a
Tribun Memmo Doge. 25 38.b
Torre di Dauid presa. 63.b
Tolemaida presa da' Christiani. 89.b
Tradimento di Mirtillo fatto contra Alesio 95.a
Tomaso Morisini dichiarato Patriarca di Constantinopoli. 96.b
Tracia acquistata per nome dell'Imperadore. 96.b
Tomaso, dal Pontefice confermato Patriarca. 97.a
Tregua fatta con Genouesi. 110.b
Tregua fatta tra Vinitiani & Genouesi. 124.b
Tomaso Viaro, perdute cinque galee con Genouesi, in prigione finì la sua uita. 142.a
Terramuoto, che fu il giorno della conuersione di San Paulo, fece grandissimi danni. 160.a
Tregua col Re d'Vngheria per anni dieci 161.b
Terribil battaglia con Genouesi in mare 165.b
Tre galee Genouesi prese da Vinitiani. 170.b
Tregua fatta tra il Visconte & Vinitiani. 170.b
Tregua fatta tra il Re d'Vngheria & Vinitiani. 174.b

Digitized by Google

Trieste circondato dall'assedio. 186.a
Triestini si diedero al Duca d'Austria 186.b
Trieste ritornò nella fede de' Vinitiani. 186.b
Tregua fatta tra Leopoldo & Vinitiani. 191.b
Taddeo Giustiniano Capitano di mare. 202.a
Tutta Chioggia presa da' Genouesi. 203 b
Taddeo Giustiniano con cento suoi fu preso nel porto Sipontino. 218.b
Taglia data a' Carraresi. 246.b
Tomaso Mocenico Doge 248.b
Timore de' Fiorentini per la giunta del Piccinino in Toscana. 346.b
Terramuoto che fu in Italia. 384.b
Turchi si leuarono da Lepanto, & l'armata loro andò a Lenno Isola 425.a

V

Vittoria contra Istriani. 10.a
Vittoria de' Vinitiani contra Francesi. 20.a
Vittoria hauuta contra Saracini a Grado, & a Taranto. 29.a
Venuta de gli Hunni un'altra uolta in Italia. 30.b
Vittoria de' Vinitiani contra Barbari. 32.b
Vital figliuolo di Pietro Candiano Doge. 24. 38.a
Vrseolo Prencipe andò contra Narentani. 41.a
Venuta dell'Imperatore a Vinetia. 43.b
Vittoria de' Vinitiani contra Normani. 49.a
Vital Faliero Doge 32.49.b
Vital Michele Doge. 33. 50.a
Vna gran scaramuccia fatta con Persiani, oue furono morti centomila persone. 60.a
Vittoria de' Vinitiani con infideli. 71.a
Vital Michele secondo Doge. 28. 77.b
Vinitiani, e Frãcesi uãno in aiuto del figliuol d'Isac. 92
Vinitiani, e Francesi scacciati di Cõstãtinopoli. 120.b
Vittoria contra Bolognesi. 125.b
Vinitiani abbruciarono Pera & le Foglie. 132.b
Vinitiani presero la Rocca di Tealdo. 136.a

Vini-

Digitized by Google

Vinitiani colsero 200 caualli co'lor capi a Mafi. 155.a
Vno galea nimica scorse fin'a Grado sacchegiã. 170.b
Vngheri saccheggiarono il Triuigiano. 188.b
Vngheri rotti,& il Capitano preso. 189.b
Vittor Pisani Capitano contra Genouesi. 193.a
Vna naue Genouesa presa, di ualuta di cinque cento mila ducati. 212.a
Vinitiani posti in fuga. 212.a
Vinitiani ruppero 80.nauili, & ne presero otto. 218.b
Ventitre galee grosse giunsero a Chioggia in soccorso de'Genouesi. 219.b
Vinitiani cercano pace col Carraro. 227.a
Vn fanciullo nato in Vinetia con quattro gambe & quattro braccia. 232.b
Vinitiani e'l Viscõte fecero lega cõtra il Carraro. 236.
Verona fu saccheggiata. 236.b
Vicentini mãdarono ambasciadori a Caterina moglie di Galeaz. Viscõte in aiuto contra Carraresi. 239.b
Verona data a Vinitiani. 243.a
Vicenza, Verona, Cologna, Feltre, Belluno con li cõfini Padouani tutte diuisi al dominio Vnitia. 245.b
Vinitiani comprarono Zara col territorio per cento mila ducati. 246.b
Vdine con tutta la patria si diede a Vinitiani. 249.b
Valore del Gonzaga dimostrato in Brescia. 263.b
Vittor Barbaro con sei mila caualli. 264.a
Vinitiani hebbero Casale. 274.b
Vinitiani apparecchiarono guerra cõtra Filippo. 281.b
Vinitiani ruppero guerra a Filippo un'altra uolta. 282
Venuta del Monferratense a' Vinitiani,& quanto honore gli fu fatto. 290.a
Valle Camonica, e Valle Tellina pŏsa da Vinitani. 281.b
Vittoria del Piccinino su quello d'Imola contra la lega. 294.b
Vinitiani sollecitarono con lettere la uenuta dello Sforza in Lombardia per li danni hauuti dal Piccinino. 298.b

Vitto-

Digitized by Google

Vittoria di Vinitiani ſopra il Lago di Garda. 331.a
Vittoria de' Vinitiani a Thiene. 339.b
Verona dalle genti dello Sforſia ricuperata 343.b
Vittoria de' Vinitiani 238.b
Venuta dello Sforza con la moglie a Vinetia. 350.b
Venuta della figliuola del Re d'Aragona data a Leoncello da Eſte, a Venetia. 352.a
Vinitiani mãdarono a nuntiar guerra a Filippo. 356.b
Vittoria hauuta da' nimici. 356.b
Vna Galea di mercantia della Tana ſi ruppe. 357.b
Vngheri & Tũrchi fecero ſanguinoſa battaglia. 364.b
Venuta di Federico Imperatore con la moglie a Vinetia. 370.b
Vinitiani dimãdarono Bagnacauallo all'Heſtẽſe. 382.b
Vettor capello mãdato a' Prencipi della Morea. 383.a
Vittoria de' Turchi a Hiſtmo. 388.a
Vital Lando Proueditore, Iacopo Antonio Marcello. 389.b 390.a
Vettor Capello Capitano da mare con uenticinque galee. 393.b
Vettor Soranzo andò a Caſſambetto. 412.b
Vinitiani preſero Corico. 413 b
Valore d'una donzella nell'armi. 425.b
Vn'altra uolta Turchi tornaron in Italia a Liſõzo. 432
Vittoria d'Arimineſi ſul Perugino. 435.a
Vn miracolo apparſo nell'opugnation di Rodi. 437.a
Vittoria de' Vinitiani. 444.b
Vittor Soranzo, Frãceſco Diedo, Pietro Diedo. 447.b

Z

Zara racquiſtata. 67.b
Zara parte diſtrutta. 74.b
Zara ſoggiogata. 92.a
Zara la quinta uolta ſi ribellò a' Vinitiani. 113.b
Zara reſa a Vinitiani. 159.b
Zaccaria Triuigiano, & Nicolò Canale, imbaſciatori all'Imperadore. 382.a

IL FINE DELLA TAVOLA.

Digitized by Google

GLI EPITOMI DI MARCO ANTONIO SABELLICO SOPRA I SVOI XXXIII LIBRI DELLE HISTORIE VINITIANE.

Nel primo Libro.

EL LIBRO PRIMO trattasi dell'origine de' primi Vinitiani, & uarie oppenioni della conditione della Città. In qual luogo, & da chi fu primieramente incominciato ad edificare nelle paludi, & quali huomini prima ui uennero ad habitare. Narrasi ancor il fuoco pericolosissimo, che s'appiccò nella nuoua Città, & i primi Consoli suoi. L'antica parsimonia, & il suo crescere. La dignità de' Tribuni, che successe alla Consolare. Onde trassero l'origine i Longobardi, & i gran successi di que' popoli in Italia, & quali confini furono assegnati da loro a Vinitiani. Descriuesi ancora la loro prima impresa contra Dalmatini, & l'oppenione de' ghiuochi antichi delle Marie, & gli aiuti dati dall'Insulani a Narsete contra Gotti. Et la forma delle antiche case. Per qual cagione la Chiesa di Grado fù dichiarata Metropoli. Et un gran

E dilu-

Digitized by Google

diluuio uenuto in Vinegia. L'accreſcimento di giorno in giorno della Città, & le diſcordie nate tra il Patriarca di Aquilegia, & il Veſcouo di Grado. Come ſi creò il primo Doge, & la preſa di Rauenna da Barbari. Scriueſi poi la crudeliſsima guerra tra quelli di Eraclea, & di Ieſolo. La morte uiolente del Prencipe Orſo, & il nuouo ufficio di Maeſtro de' Caualieri inſieme con il cõcorſo de'l popolo di Eraclea, & Equilio nella Città.

Nel II. Libro.

Crbata l'amminiſtratione Ducale nella Città, Deodato Doge priuo de gli occhi fu mandato in eſiglio, & Galla che a lui ſucceſſe, hebbe l'iſteſſo fine. Mauritio Doge con nuouo eſempio pigliò Giouanni ſuo figliuolo per compagno nel Dogato. Scriueſi onde nacquero le diſcordie tra Mauritio, & fortunato Veſcouo di Grado: & le uarie openioni della cagione della guerra, che moſſe Pipino Re di Francia a Vinitiani, & una breue diſcrittione della Città, & come Pipino pigliò il tutto fuorche Rialto, ma infine, egli fu rotto in battaglia nauale da Vinitiani, tra la Città & la Brenta. Faſsi comparatione de' ſucceſſi de' Romani, & Vinitiani con Franceſi; & come Vinitiani conſeruarono la libertà loro, combattendo contra Pipino. Narraſi la edificatione di Eraclea fatta da Portitiazzo Doge; & la forma del Palagio, & piazza Ducale. Come furono ancora edificate alcune Chieſe nella Città, & la cagione de' giuochi, che nel Carnouale ſi fanno in piazza. L'origine de' Saraceni; & come il corpo di San Marco foſſe portato di Egitto a Vinetia.

Nel III. Libro.

In queſto libro ſi narra come furono creati i Sacerdoti inſieme col Primocerio nella Chieſa di San Marco. La morte di Obelerio Doge in Veglia, in diſpregio

Digitized by Google

gio del quale fu abbruciato un suo Castello sopra la Brenta. Il Doge Badoaro dalla congiura Carosiana scacciato della patria, andò in Francia, ne molto dopo, soleuati i Nobili lo restituirono nel Dogato, ma ultimamente bandito, a Grado si morì. Edificossi la Chiesa di San Paolo nel mezzo della Città. Fecesi poi la guerra poco felicemente contra Narentani. Et Veronesi diedero aiuto a Vinitiani cõtra gli habitanti del lago di Garda. Fu apparecchiata una gagliardissima armata cõtta Mori Saraceni, & si scriue quello che fecero i Mori intorno la Città di Roma, & nel resto della Italia, & come Vinitiani, & Greci furono uinti cõ battaglia nauale da' Mori nel Golfo di Crotone; & il dono fatto alla Chiesa di Sã Zaccaria de' corpi di SS. Pancratio, & Sabina. Narrasi ancora come la Repub. fu trauagliata dalla guerra ciuile, & la morte del Prencipe Tradonico uccisо da' congiurati; & come si cominciò habitar Poueggia; & in qual modo fu liberato Grado Isola dall'assedio de' Saraceni; & per qual cagione s'incominciò ad habitare Dorsoduro. Comacchio fu ispugnato da' Vinitiani in uendetta. Il Doge Candiano, combattendo contra Narentani fu morto. Il Doge, & i padri assegnarono i confini a' Chioggiotti. Si narrano medesimamente le cose, che furono fatte da gli Vni in Vngheria, & come uinsero Berengario in battaglia ne' confini d'Italia. Dopo la quale cominciarono a combattere la Città, poi c'hebbero saccheggiato il paese. Vinitiani uinsero in mare gli Vni, & fecero tributari quegli di capo d'Istria: poi come dicono alcuni felicemente guerreggiarono contra Narentani, nel qual tempo fu amazzato dal popolo il Candiano per la sua superbia, & sospetto che si hebbe di lui, che si uolesse far Signore

Nel *IIII. Libro.*

IL Doge Orseolo, che successe al Candiano, a sue spese fece rifar il palagio, che nel prossimo tumul

Digitized by Google

to del popolo s'era abbruciato, & fabricò l'altar grande sontuosissimamente. In quel tempo Vinitiani ruppero i Saraceni a Barletta in battaglia di mare, & Vitale Vescouo di Grado figliuolo del Doge Candiano che fu amazzato, fuggì a Otone Imperatore, & narransi gl'infortuni di Adeleida donna illustre. Rinouossi la lega con quelli di capo d'Istria; & essendosi partito Orseolo per causa di religione secretamente della Città lo stato della Repub. fu alquanto trauagliato dalle discordie ciuili. Otone II. occultamente mosse guerra a' Vinitiani hauendoli prima molestati con la fame, nelqual tempo il monasterio di San Giorgio all'incontro della piazza fu fabricato. Si discriue la Schiauonia. Otone Imperadore incognito uenne a Vinegia, & sicuramente alloggiò col Prencipe. La famiglia Falliera edificò la Chiesa di San Benedetto: & Vinitiani in una grā battaglia uinsero i popoli di Adri, tra l'Adice, & le bocche del Pò. & non molto dapoi, felicemente combatterono contra Eresimuro Signor di Croatia. Il Prencipe Otone fu mandato in esiglio, & Dominico Orseolo il giorno dopo c'hebbe occupato il Dogato, scacciato dal popolo si fuggì a Rauenna. Zaratini, ch'erano uenuti sotto il dominio Viniziano si ribellarono; & Pippo Patriarca d'Aquilegia, cominciò a turbar l'ocio della Repub. Dicesi doue hebbero origine i Normanni, & le cose, che fece Guiscardo lor Capitano in Italia, & Sicilia, & come Vinitiani uinsero in battaglia nauale i Normanni a Durazzo.

Nel V. Libro.

Essendo il Doge Siluio Capitano dell'armata Vinitiana, fu superato da Normanni non molto lontano da Durazzo, in una gran battaglia. Et Arrigo Imperadore uenne a Vinegia. Il corpo di San Marco essendo stato nascoso gran tempo, miracolosamente si mostrò a' Vinitiani. Narrasi la cagione, che mosse i Chri-

Digitized by Google

Cristiani contra Turchi, & Saracini; doue Vrbano Papa nel concilio di Chiaramonte esortò loro a prender l'armi per ricuperare Terra Santa: & i Prencipi oltramontani, essendo passati in Asia con grande esercito fu combattuto in Bitinia nel principio poco felicemente; & poi assediarono Nicea, doue combattendo contra esserciti grandissimi de' Turchi prosperate, tolsero loro Iconio, Eraclea, & molti altri luoghi. Et Antiochia dopo lungo assedio & diuerse battaglie fu presa. L'armata Vinitinana occupò le Smirne; & si narrano in questo libro gli odii di Boemondo contra Raimondo, & quanto si fece in quel tempo in Soria.

Nel VI. Libro.

Il sesto libro contiene la descrittione, & l'espugnatione di Gierusalem, & il Dominio di esso dato a Gotifredi. Oltre a ciò la felice battaglia fatta contra Turchi, la presa di Ascalona, & dell'altre città di Soria. Il ritorno dell'armata Vinitiana in Italia. La imunità ricercata da Ferraresi, l'andata dell'armata in Soria, l'espugnatione di Sidone, & le ragioni c'hanno Vinitiani in quella città. Segue poi la battaglia fatta prosperamente contra Padouani, & compagni loro, & come due incendij uno poco lontano dall'altro bruttarono la città. Raccontasi la ribellione de Zaratini, & di alcuni altri della Dalmatia, & il successo del Principe Ordelaffo in ricuperare le città di quella prouincia, infieme con la morte sua; mentre che combatteua contra Barbari. L'armata Vinitiana a preghi di Calisto Papa ritornata in Soria fece aspra battaglia in quei contorni contra Barbari, & poi assediò Tiro da terra, & da mare, ilquale al fine si rese, & poi ritornò di Soria in Italia. Si edificò in quel tempo la Chiesa della Carità in mezzo della Città.

Digitized by Google

QVEGLI di Fano si ridussero sotto Vinitiani,& in que' tẽpi la chiesa di san Saluatore fu edificata,& habitata da una nuoua religione,& medesimamẽte si fabricò la chiesa di san Clemente. Fecesi con Padouani la battaglia alla rotta della Brenta, & Vinitiani in gratia di Emanuele Imperadore fecero guerra con Normanni. Fabricossiil cãpanile nella piazza, & molti popoli dell'Istria si fecero tributati de Vinitiani. La chiesa de Crocichieri hebbe in questo tempo il suo principio. Si scriue la congiura de popoli circonuicini,che mole stò molto la Repub. & l'origine de' giuochi del Carnouale.Et come Emanuelo Imperatore oppresse i mercatanti Vinitiani in tutta la Grecia,contra ilqual fattasi una potente armata per inganno de' nimici quasi tutta la famiglia Giustiniana fu tagliata a pezzi.Vn artefice Lombardo drizzò inanti al palagio con mirabile ingegno le due colonne,& fabricò il ponte di Rialto. Intanto Emanuele acciecò uno de gli ambasciatori Vinitiani per l'odio che portaua contra di loro, la cagione del quale si dice. Hebbe in quel tempo principio il modo di trouar gl'impresti a nome del publico. Alessandro Pàpa incognito fuggi a Vinegia per cagion del quale Vinitiani presero l'arme contra Federigo Barbarossa,& in una battaglia nauale presero suo figliuolo,& lo condussero a Vinegia prigione. Onde Alessandro ornò la dignità Ducale con honoratissime insegne,& riconciliatosi Federigo col Pontefice: il Doge lo accompagnò a Roma, doue presentato & donato merauigliosamente,ritornò a casa. Et in ultimo si descriue particolarmente la chiesa di san Marco.

Nel VIII. libro.

IN questo tempo s'incominciorono a distribuire i danari publici per opere pie, & Zaratini ribellarono

la

Digitized by Google

la quarta volta. Fecesi da Christiani nuoua impresa contra Turchi, nellaquale uinto il Saladino in mare si ricuperò Acri. Et in questo tempo si battè il Ducato d'oro. Pisani hauendo con subito assalto occupato Pola, & essendo ricuperata da Vinitiani, non lontano da Modone furono rotti. Isacco priuato dell'Imperio da Alesso suo fratello, fu carcerato. I Capitani de Christiani douendo mouer guerra contra Turchi, uennero a Vinegia, doue Vinitiani si collegarono con loro. Intanto ricuperarono Zara, & insieme con i Capitani stranieri, essendo uenuto a loro il figliuolo d'Alesso, si mossero contra la Grecia, & ispugnarono Costantino poli. Alesso morto il padre Isacco, per inganno de' suoi fu occiso: Onde Vinitiani per nome proprio, & de' compagni Francesi occu parono Costantinopoli, & fu dechiarito Imperatore Baldouino Conte di Fiãdra, onde Vinitiani hebbero parte della Città. Intanto aggiunsero Candia al loro Dominio insieme con l'Isole del Mar Egeo, doue mãdarono nuoui habitatori, per cagion de' quali s'incominciò la guerra con Genouesi. Et medesimamente fu combattuto con Padouani per cagione di un spettacolo fatto a Triuigi. Furõ mandati ancora alcuni nobili ad habitar Corfu. Arrigo Imperatore successore di Baldouino, ritornando da Vinegia in Gretia, fu amazzato da Teodoro Epirota. Et hauendo Christiani presa Damiata di Egitto, arrichirono molto per la grossa preda, & numero grande de' prigioni.

Nel IX. *libro.*

Si descriue in questo libro l'Isola di Candia insieme con la ribellione de' Candioti, & la cacciata del Conte di Magliaco, doppo laquale Vinitiani hebbero l'Isola. Gli Isolani nobili ribellarono, & medesimamẽte la città di Candia, ma al fine doppo uarii successi quasi tutti ritornarono sotto il Dominio. Di nuouo

Digitized by Google

poi ritornarono a ribellare, doue Vinitiani furono cõ stretti a rinouar la guerra,& non molto dapoi s'acque tò l'Isola. Candioti s'alzarono con Giouan Vatazzo, ma scacciati gli nimici dell'Isola,gli autori con meritato supplicio furon puniti. L'armata de gli Exagoni fu messa in fuga da Vinitiani inanti le mura de Costantinopoli, & medesimamente non molti giorni dapoi quasi ne' medesimi luoghi quella di Vatazzo. Fecesi tregua con Genouesi per noue anni,& allora Vinitiani presero l'arme per terra,& per mare,contra Federigo secondo Imperatore,& Ezzelino di Romano. Genouesi uinsero l'armata de' Pisani, & di Federigo in una grã battaglia appresso Cirno. Zara ribellò la quinta uolta,& non molto doppò fu ricuperata. Dicesi il modo delle ballotationi, & come Vinitiani uniti con Alessandro Papa,scacciato Ezzelino, ritornarono Padouani in libertà, & allora Ezzelino ordinò che dodici mila Padouani fussero uccisi.

Nel X. Libro.

Nel decimo libro si narrano le cagioni della guerra Genouese, & per qual causa Vinitiani occuparono Tolemaide, & la battaglia fatta contra Genouesi fra Tiro,& Tolemaide, & come diedero aiuto a Baldouino scacciato dell'imperio di Costantinopoli dal Paleologo. Genouesi presero in mare ne l'Ellesponto tre naui Vinitiane,ma poi uinti da Vinitiani alli Sette porci ne perdettero quattro, & indarno assediarono Tiro: Michiel d'Oria all'uscita del mar Adriatico prese alquante naui da carico de' Vinitiani, onde eglino in Sicilia a Trapani diedero una gran rotta a Genouesi. Allora il Paleologo entrò in lega con Vinitiani, per ilche Genouesi occuparono la Canea. In que' tempi la dignità Ducale,essendo nata seditione nella Città, fu uiolata. Furon prese,& condotte a Vinegia otto galee de' Genouesi appresso Cipri, per ilche eglino rifatta l'armata

Digitized by Google

l'armata, di nuouo, uenuti in Soria quasi nel medesi-
mo luogo furono rotti. I luoghi circonuicini a Vine-
gia negarono di darle uettouaglia, onde si publicò una
nuoua gabella nel mare per far loro dispetto, & feces-
tregua con Genouesi. Guerreggiossi intanto contra
Bolognesi alle bocche del Pò quasi tre anni, & medes-
mamente contra Anconitani per cagione di quella
gabella. I mottiui de Candioti furono cagione di nuo
ua guerra. Istriani di nuouo ribellarono, & gli Anconi
tani assediati per mare da Vinitiani ricorsero al Ponti
fice. La Città fu trauagliata molto per un terremoto
grandissimo. Fu combattuto in Istria contra il Patriar
ca di Aquilegia, & il Conte di Goritia. Et in que' tem
pi fu presa Tolemaide dal Soldano di Babilonia.

Nel XI. Libro.

Fassi comparatione delle cose fatte da Romani
contra Cartagine, & delle Vinitiane contra Genoue-
si. Contra liquali spirata la tregua si rinouò la secon-
da guerra, & Pera fu abbruciata da Vinitiani. Giouan
ni Soranzo, dopo molte cose preclare fatte nel mare
Pontico, perse p il grādissimo freddo molti delle ciut
me delle galee; & Vinitiani uinti a Curzola persero
una armata grandissima, & non molto dapoi intorno
l'Ellesponto hebbero quasi una simile rotta; onde se-
guì poi la pace con Genouesi. Fu la Republica in peri
colo grande per la congiura Bocconia; & uscita l'ar-
mata riportò a casa grandissima preda di Gretia. Vini
tiani hauendo occupata Ferrara furno interdetti dal
cōmercio di tutte le genti, nel qual tempo per una cō-
giura atrocissima de' Cittadini con gran difficultà,
si mantenne la libertà. Seguì poi la ribellione de' Zar-
ratini per cagion de' quali si guerreggiò alquanto in
Dalmatia. Fabricosi la chiesa di san Dominico, & la
Città per opera di Francesco Dandolo fu liberata dal
interdetto. In quel tempo si accrebbe l'Arsenale. Et
essen-

Digitized by Google

essendo mandata l'armata nel Mar Pontico prese alquante naui de Genouesi. Seguì nuoua ribellione de Candioti, ma disubbito fu oppressa. Et di nuouo Padouani furno messi in libertà. Rinouossi la guerra in Istria. Et essendo deliberata la guerra contra Turchi ricusando Francesi, non fu fatto cosa alcuna. Intanto Vinitiani & Fiorentini fecero lega a danni de quelli della Scala.

Nel XII libro.

Pietro de' Rossi da Parma fatto Capitano della lega ruppe la caualeria di quelli dalla Scala appresso Luca in Toscana; ma quelli ricuperarono Vderzo poco inanti perso. Il Rosso hauute l'insegne del Generalato dal Prencipe, & da' Senatori andò a campo alla Mota. Intanto i soldati mercenari de' Vinitiani a tra dimẽto furono tagliati a pezzi a Mestre. onde il Rosso passate le genti oltre la Brenta, occupò glialloggiamenti de nimici; & scorseggiando per il territorio Padouano, & fatte correrie su'l Veronese al fine sottoposse il castello di Conigliano. Fecesi tumulto in Padoua. Et in que' tempi uennero ambasciatori da diuersi luoghi a Vinegia per trattar la pace. Intanto Padouani scacciati quegli della Scala riebbero la loro libertà: & fu dato il gouerno a quelli di Carrara. Pietro, & Marsiglio de' Rossi in pochi giorni morirono. Fu combattuto in piu luoghi appresso Verona, & Vicenza contra i nimici prosperamẽte. Galeazzo Viscõti, tolse Bergamo, & Brescia a quelli della Scala, a' quali essendo stato occupato Triuigi, e molti altri luoghi al fine fu concessa la pace. Intanto la Città per lo aiuto di san Marco fu liberata da una grandissima furia d'acqua.

Nel XIII libro.

Fassi un'apparato grandissimo contra Turchi, & in quel tempo fu edificata la chiesa di santo Antonio.

Digitized by Google

nio. Zaratini ultimamente si ribellarono, & Vinitiani felicemente combatterono a Zara con il Re Lodouico, & preſero la Città. Vn grandiſsimo Terremoto conquaſsò la Città; doppo il quale ſegui una terribile peſtilenza, che la rouinò quaſi. Feceſi tregua per anni cinque con il Re Lodouico. Et la ribellione de Iſtriani meſſe l'arme in mano a Vinitiani: narranſi le cagioni della terza guerra contra Genoueſi. Nellaqua le furon preſe dieci naui de Genoueſi al porto Careſtio da Vinitiani. Ma Genoueſi in aſſentia dell'armata eſpugnarono Negropõte. L'armata Vinitiana, & l'Aragoneſe hebbero nel Mar Ionio una crudeliſsima fortana, & corſero grandiſsimo pericolo. Intanto Genoueſi incontratiſsi in tre potẽtiſsime armate al braccio di ſan Giorgio combatterono felicemẽte, ma nel mar di ſotto l'armata Vinitiana, & l'Aragoneſe uinſero poi loro. Onde diſperati i Genoueſi perſero la libertà. Poſcia rinouate le forze occuparono Parẽzo, & i piu luoghi preſero molte naui Vinitiane. Vltimamente alla ſapienza ruppero una groſſa armata de' Vinitiani. Segui poi la congiura del Falliero, ilquale trattandò di farſi Signore, ſcoperto, hebbe il meritato ſupplicio inſieme con i conſapeuoli del fatto.

Nel XIIII libro.

Ilrra Lodouico finito il tempo della tregua, & della lega fatta con i Carrari, & il Patriarca di Aquileggia, aſſaltò in un tempo iſteſſo la Dalmatia, & l'Italia, & hauendo combattuto indarno Triuigi, laſciato le genti all'aſſedio ritornò in Vngheria. Vinitiani uietarono a Padouani il comercio della Città. Feceſi giornata nel fiume della Brenta tra Thedeſchi ſoldati mercenari, & Vngheri: doue Thedeſchi furonono uinti & amazzati: onde poi ſegui la pace col Re Lodouico. Due ambaſciatori, che andauano a l'Imperadore furono in Germania preſi da ladroni, ma il Duca d'Auſtria

Digitized by Google

stria menò con seco gli ambasciatori prigioni à Vinegia. I nobili Cretensi ribellarono da Vinitiani, onde mandarono Luchino dal Verme con grosso essercito sopra l'Isola. Et superati i Greci al monte Srombolo si ritirarono in Candia, & allora fu presa la Città. Pacificata l'Isola furono fatte giostre, & regate di carrette in Vinegia per allegrezza della uittoria hauuta. Mentre le cose erano in questo stato il Re di Cipri cõfidatosi nell'armata Vinitiana rubbò Alessandria di Egitto. Onde segui poi, che essendo partite le genti di Candia la Città di nuouo si ribellò. Però hebbero grã disime fatiche, & lunghe; al fine rotte le fuste de gli Isolani ritornorono a ubbidienza. Segui poi la ribellione di Triestini, onde Vinitiani combatterono prosperamẽte contra il Duca d'Austria a Trieste. Narrasi in ultimo la cõtesa cõ Padouani per cagion de' cõfini.

Nel XV. Libro.

Rinieri Vasco capitano delle genti de Vinitiani poco doppoi, che mosse l'essercito contra Padouani fu licentiato. Et Vinitiani poco felicemente cõbatterono contra Vngheri al fiume della Piaue. Stefano Transiluano uinto in battaglia uenne nelle loro mani. Fecesi poi pace con Padouani. Leopoldo Duca d'Austria mosse guerra a Vinitiani, & fu combattuto cõ Barbari a Vnigo, andosi poi a cãpo a Feltre, ma essendo sopragiunto Leopoldo cessosi dall'assedio. Et gli mercatanti d'Austria furono in Vinegia messi in prigione, & allora si fece la pace con Leopoldo. Si narra ancora le cagioni della quarta guerra fatta con Genouesi, l'oppugnatione di Tenedo, & come Greci, & Genouesi furono scacciati con l'arme de' Vinitiani da l'Isola di Tenedo. Haueuano Vinitiani in un'istesso tempo guerra con il Re Lodouico, co'l Patriarca di Aquilegia, con Genouesi, & con i Carrari. Et Genououesi in una battaglia nauale rotti ad Anzo perdettero

Digitized by Google

ro molte naui. All'incontro Vinitiani indarno assaltorono Famagosta in Cipri. Ma Vittor Pisani espugnò Cattaro. Genouesi nel golfo di Taranto non uolsero combattere. Padouani intato assalirono Mestre; & Vittor Pisani occupò Sibenico, hauendo prima tentato due uolte di espugnar Trau. Nell'inuerno fu grã gran Carestia di grano, & la maggior parte dell'armata per grandissimi freddi andò a male. Il Pisani hauendo perduta l'armata a Pola, fu carcerato. Onde i Genouesi insuperbiti per quella uittoria & accresciuta la loro armata andarono a campo a Chioggia.

Nel XVI. Libro.

DESCRIVESI l'espugnatione di Chioggia fatta da' Genouesi, la nuoua della quale messe grandissimo terrore a Vinegia. Perilche di ordine del Senato fu liberato di prigione Vittor Pisani, e fu dato il gouerno dell'armata parte al detto, & parte a Taddeo Giustiniano, & fortificossi la Città intorno il porto, & molti altri luoghi. In tanto Carlo mandato dal Re Lodouico, messe l'assedio intorno Truigi. Fu trattato di pace col Barbaro, ma per le conditioni ingiuste non fu uoluta accettare da' Vinitiani. Genouesi si fermarono su la Brenta con tutta l'armata, & fu combattuto hora sopra il lito, hora nel fiume secondo le occasioni. Si messe in punto una potente armata da Vinitiani, onde molti priuati aiutarono diuersamente la Repub. Per il che i Genouesi lasciato l'assedio uennero a Chioggia. In tanto Carlo Zeno fece molte cose contra Genouesi nel mar di sotto, e di sopra. Ma Vinitiani assediarono Chioggia, & combatterono ualorosamente appresso il Porto, & a Brondolo. Taddeo Giustiniano perse l'armata a Siponto, & Genouesi furon rotti intorno Chioggia, onde hormai domati si uedeuano. Il Doge data la paga a i soldati, ritornò nella Città con li prigioni.

Nel

Digitized by Google

RIHAVVTA Chioggia Vinitiani rihebbero ancor le Bebbe, & altri luoghi posti sull'acque. Triestini ribellatisi, si diedero a Genouesi, & Capo d'Istria fu ispugnato da' nimici. I quali fatto la mostra della loro armata al conspetto della Città, andarono in Istria. Onde Vinitiani mandarono contra loro una potente armata, & ricuperato Capod'Istria furono quelli di Arbe costretti a ribellarsi a' Genouesi. Vittor Pisani si morì a Seponto. Onde Carlo fu dichiarato Capitano dell'armata. In tanto Triuigi fu combattuto da Carraresi, ma in darno lungamente, & essendosi Vinitiani sforzati di souenir loro di uettouaglia & presidio, al fine per loro ambasciatori lo diedero a Loepoldo. Carlo Zeno fuggì di combattere, cō Genouesi ne' liti del mare inferiore. Et perche fu detto che a Genoua i prigioni Vinitiani erano stati uccisi da' Genouesi, i loro quai fuaono trattati male, ma tre Galee loro fecero assai danni a Vinitiani. Leopoldo uenne in Italia con dieci mila caualli, però fu fatto pace con Genouesi & Gompagni per il mezzo del Duca di Sauoia. Le Matronc Vinitiane souenirono i prigioni Genouesi di uesti, & spese per il uiuere, finche giungessero alle case loro. Al fine molti di quelli, che nel tempo della guerra haueuano souenuto la Republica, furono fatti Gentilhuomini della Città.

Nel libro XVIII.

LA restitutione di Tenedo, tenne alquanto trauagliata la città. Triestini uennero all'obedientia di Leopoldo, & fu di suo uoler dato Triuigi alli Carraresi. Fecesi la legge de gli Homicidiarii. Antonio Viniero Doge fece morire in prigione un suo figliuolo per hauer fatto ingiuria ad una casa nobile. Narrasi poi come Vinitiani aiutarono Galeazzo Visconte contra quelli della

Digitized by Google

de'la Scala,& i Carrari: nella qual guerra riacquistarono Triuigi,& liberarono Mantouani dallo assedio, & Padoua si ribellò dalli Carrari a Galeazzo. Il Duca di Austria,&il Nepote del Re di Francia uennero a Vinegia,ma non insieme,& la città fu ornata di molte opere. L'armata Genouese passando dal Mar inferiore al superiore, molestò alquanto Vinitiani, ma fu uinta appresso Modone in una battaglia nauale, di modo, che cesse per sempre il possesso del mare, a Vinitiani. I Carrari a tradimento presero Verona, & Vicentini Bellunesi,e Feltrini uēnero all'obediēza de Vinitiani. Narransi le cagioni della guerra fatta a quelli di Carrara,nellaquale Vinitiani assaltarono il stato loro in terra,& in mare,& per lor cagione combatterono contra quelli da Este. Et fu lor tolta Verona, laquale si descriue brieuemente. Presa poi Padoua,uennero nelle mani de Vinitiani,& furono strangolati in prigione. Vennero intanto gli ambasciatori de Veronesi, & Padouani con grandissima pompa a Venetia, & diedero gratissimo spettacolo alla città.

Nel XIX. libro.

Ricuperarono Vinitiani Zara dal Re Ladislao. Et in Dalmatia per cagion de confini fu alquanto combattuto. Fu in quel tempo nel principio d'Agosto in Vinegia una crudelissima tempesta,laquale con subita no strepito tutto il mare & la terra conturbò. Turchi occuparono la Tana,& Pippo cō gran numero di Barbari uenne in Italia,ne molto dapoi seguitò l'Imperator Federigo, & fu combattuto con uaria fortuna nel Triuigiano,& nel Friuli contra Barbari. In quel tempo furon fatti alcuni nuoui magistrati nella città. Per cagiōe de Forlani Vinitiani mossero l'arme nella Carnia,onde que popoli uennero nelle loro mani. Et i Barbari sotto la guida di Lodouico Patriarca d'Aquilegia due uolte uennero in Italia. Il Carmignola fuggitosi

gitosi dal Duca Filippo uenne a Vinitiani. Et fu disputato uariamẽte nel Senato di pigliar la guerra con lui, per cagione de Fiorentini, con liquali colligatisi al fine glie la mossero.

Nel X X. Libro.

IL Carmignuola Capitano de Vinitiani tolse Brescia a Filippo, ilquale l'assediò hauendo fatto uenir le sue genti di Toscana, onde Vinitiani circondarono il castello di Brescia con un steccato grande, & stancatosi il nimico al fine glie lo diede, e si fece la pace con Filippo, laquale per colpa sua durò poco. Milanesi confortarono Filippo alla guerra, onde Vinitiani rinouata la lega con Fiorentini, se gli opposero. I Fregosi fuorusciti uinti da Genouesi furono cacciati de tutt' il paese, & fu rotta l'armata di Filippo non molto lontano da Cremona. Gli nimici intorno Brescia dati ne gli aguati perderono molti caualli. Et furono molto trauagliati Vinitiani a Ottolengo da una subbita furia de nimici, che trascorsero nelli alloggiamenti loro. Fu combattuto al fiume Oglio, con dubiosa pugna, & ultimamente poscia, che Filippo fu rotto & fraccassato appresso Maclodio, fu fatta la pace.

Nel XXI. Libro.

NELLA prima parte di questo libro si riferiscono le cagioni della seconda guerra di Lombardia. Et qualmente Nicolò Piccinino ruppe Paulo Guinisi Luccheſe con una guerra mossali all'improuiso. Nella città poi fu uoluto uccidere il Doge Foscari da un Andrea Contarini. Scriuesi il passaggio di Francesco Sforza in Toscana, & come restituì la libertà a Lucchesi. All'incontro Nicolo Piccinino passò in Toscana, & mosse guerra a Fiorentini. Et Filippo con speranza di parentato teneua sospeso lo Sforza. Intanto fu

presa

Digitized by Google

presa Thessalonica da Turchi. Nel qual tẽpo s'aggiacciarono l'acque talmente intorno Vinegia, che ui si guidauano i carri sopra il ghiaccio. Fiorentini erano in gran pensiero di poter ritener Pisa. Et fu rinouata la guerra a Filippo appresso Cremona. Narrasi la rotta c'hebbero Vinitiani intorno il Pò. Genouesi furono nel golfo di Rapalo rotti da Vinitiani, & il Loredano aiutò molto il stato ecclesiastico appresso Città uecchia. Fu fatto giornata tra Filippo, & il Carmignola, & la battaglia andò di pari; ma fu quasi presa Cremona. Intanto il Piccinino affliſſe molto la riuiera di Genoua, & scacciò di stato il Marchese di Monferrato, cõpagno nella guerra de Venitiani, dalliquali fu combattuta ancor Sio, ma indarno. Comincioſi ad hauer sospetta la fede del Carmignola. Onde essendo conuento di tradimento, fu decapitato, per ilche poi che si fu combattuto nella Valcamonica, si fece pace con Filippo.

Nel XXII libro.

FRANCESCO Sforza occupò parte della Marca, & dell'Ombria, & fu scacciato di Roma Papa Eugenio. & fu quasi fatto giornata tra Sforceschi, & Braceschi nel piano di Vetralla, onde il Piccinino poi rinouo la guerra nella Sabina, & combattendo contra la lega le diede una grandissima rotta. Marsilio di Carrara fu decapitato a Vinegia. Scriuesi la battaglia nauale tra Alfonso di Aragona & Genouesi, nellaquale il Re fu rotto & preso appresso Gaieta, onde ne seguì la ribellione di Genoua da Filippo. Intanto Lucca era molto stretta dall'assedio de Fiorentini. Fecesi un cõcorso grãde a Ferrara per cagione del concilio nelqual le interuennero l'Imperatore Paleologo & molti Prelati Christiani. L'essercito de' Vinitiani fu quasi rotto ad Adda; & Fiorentini mandarono Cosimo de' Medici per nome publico a Vinetia. Si contengono ancora in questo libro quelle cose che fece lo Sforza, & il

Digitized by Google

Piccinino intorno le Alpi. La lega fatta tra Filippo & Fiorentini, & quello che fece il Piccinino nel territorio di Bergamo, & di Brescia. Descriuesi il Lago di Garda; & come Vinitiani combatterono felicemente nella Valle Camonica.

Nel XXIII. Libro.

LA FAMA falsa della vittoria hauuta a Cologna fece la notte quasi tumultuar la Città. Il Melata tentò indarno di passar da Brescia a Verona. Nicolo da Este machinaua cose nuoue contra Vinitiani, onde eglino gli restituirono il Polesine. Gatta Melata per le cime de' Monti passò a Verona & Vinitiani mandarono una grande armata nel Mantouano per il Pò. Intanto Brescia era oppressa grauissimamente, onde Vinitiani tentarono di rinouar la lega cõ lo Sforza. Il Melata hauuto il Capitanato delle genti cercaua di uettouagliar Brescia. Et Paris di Lodrone al fiume Sarca combattè felicemente cõtra gli nimici. I Vinitiani apparecchiarono una armata nel ago di Garda, & condussero le galee, per i luoghi de' monti altissimi nel lago. Segui poi la lega tra lo Sforza, Fiorentini, & Vinitiani, nel qual tempo il Piccinino, & il Duca di Mãtoua passato l'Adice tolsero a Vinitiani molti luoghi nel Vicentino, & nel Veronese, & fu combattuto da Vinitiani prosperamente nel lago di Garda.

Nel XXIIII Libro.

LO SFORZA per la Romagna, & il Prencipe di Ferrara a Chioggia primieramente, e d'indi a Padoua mandarono grossissimo essercito contra Vinitiani. Vnissi il Melata cõ lo Sforza. Et l'essercito de Vinitiani guidato per i monti liberò Verona dallo assedio. Et il Piccinino cõ tutto l'essercito si ritirò oltre l'Adice. Fu rotta l'armata Vinitiana al Lago di Garda, & il Picci-

Digitized by Google

Il Piccinino in una battaglia fatta di notte nella ualle di Lodrone fu uinto, & medesimamẽte lo Sforza rup pe i nimici al castello di Teuna. Il Piccinino, & il Du ca di Mantoua hebbero a tradimento Verona, ma non le fortezze, laquale tre giorni doppo, che era sta pre sa fu recuperata dallo Sforza. Et fu mandato uetto uaglia di mezzo il verno per i monti a Brescia. Amalon Gatta Melata, & morì. Et il Piccinino passò in To scana contra Fiorentini.

Nel XXV Libro.

COMINCIÒ lo Sforza a pẽsare di passar il Men zo. Et il Contarini proueditor dell'armata uinse il ni mico nel Lago di Garda; onde ricuperò li castelli cir conuicini. Per ilche hauendo passato l'essercito Vini tiano il Menzo tutti i luoghi del territorio Bresciano furono ricuperati. Et lo Sforza tra Soncino, & gli Orzi nuoui uinse in una gran battaglia gli nimici, & presentate le genti all'Adda messe gran terrore a que' popoli. Leone suo fratello fu ucciso da un colpe di bombarda a Carrauaggio. Et il Piccinino fu uinto in Toscana ad Anghiari. Intanto lo Sforza uenuto il ver no giunse a Vinegia, doue furon fatti spettacoli i hono rati in gratia di Giacopo Foscari figliuolo del Prin cipe, che tennero la Città in festa per molti giorni. Erano allhora grã numero de genti di Filippo, & de' Vinitiani a Martineugo in uno istesso tempo; Et fu fatta la pace con Filippo ad arbitrio dello Sforza, Il quale celebrò poi le nozze con la Bianca a Cremona. Et diuulgate le conditioni della pace, se n'andò con la moglie a Vinetia, doue fu riceuuta honoratissi mamente.

Nel XXVI Libro.

PAPA EVGENIO unito con Filippo rinouò la

Digitized by Google

guerra cõtra lo Sforza, & lo scacciò della Marca hauendolo cõbattuto quattro anni & più, nelqual tempo fu cõbattuto contra Turchi in più luoghi. La moglie di Leonello da Este uenuta a Vinegia fu riceuuta honoratissimamente. Et Bolognesi si posero in libertà. Frãcesco figliuolo del Piccinino in assentia del padre fu spogliato di tutte le genti all'Olmo; onde il padre di dolore se ne morì a Melano. Ribellarono allo Sforza molti suoi Capitani, onde le cose sue nella Marca andarono molto male. Et Michiele Attendulo ripigliate l'arme appresso Cremona ruppe le gẽti di Filippo all'Isola del Pò. Onde Vinitiani insospettiti dello Sforza, perche s'era accostato a Filippo gli tolsero tutto quello che dal publico gli era stato dato. Et accostarono le genti loro due uolte a Melano, & fecero grandissimi dãni a gli nimici appresso il Lago Lario. Segui poi la morte del Duca Filippo onde a Vinitiani si resero Lodi, & Piacenza, laqual poi fu lor tolta dallo Sforza, & abbrucciata l'armata a Casal Maggiore. Vltimatamente diede loro una grandissima, & incõparabil rotta a Caravaggio: perilche lo Sforza s'accordò con Vinitiani, accioche la uittoria fusse sua, & non de Melanesi per liquali egli militaua. Alla fine essendo egli uicino a impadronirsi di Melano Vinitiani a preghi de Melanesi si collegarono con loro contra lo Sforza per consetuar la loro libertà.

Nel XXVII libro.

L'ARMATA Vinitiana abbrucciò una gran quantità de naui del Re Alfonso nel porto di Saragosa. Et Francesco Piccinino con Gismondo Malatesta condussero in Melano uettouaglia, ma Melanesi uinti dalla fame, ucciso l'ambasciatore de' Vinitiani dichiarirono Duca lo Sforza. In questo tempo Federigo Imperadore, & Leonora sua moglie furono riceuuti honoratamente in Vinegia. Et il Re Alfonso

mosse

Digitized by Google

mosse una terribil guerra a Fiorentini. I Capitani de' Vinitiani combatterono tra Ottolengo, & l'Isoletta contra Sforceschi felicemente, & dapoi in altri luoghi con uaria fortuna fu combattuto. Per ilche il Re Renato in fauor dello Sforza, & de' Fiorentini passò in Italia contra Vinitiani. Seguì in quel tempo in Roma la morte di Steffano Porco Romano per hauer uoluto rimetter la Città in libertà. Et perche il Turco hauendo preso Costantinopoli haueua messo gran terrore a Christiani, furono apparecchiate due armate contra lui; & si fece la pace con lo Sforza, & Fiorentini. Nell'ultima parte poi si dice quello, che fecero Turchi nella Grecia, & nell'Asia, insieme con una furia terribilissima de uenti, che conquassò la Città, & i luoghi circõuicini con strepito, & rumore inaudito.

Nel XXVIII. libro.

Occorse a questo tempo, che un Prencipe accompagnò l'altro alla sepoltura, ilche non era auenuto piu. Si narrano le cagioni della guerra mossa contra Turchi, insieme con la descrittione della Morea. Doue poi che Vinitiani hebbero preso Argo fortificarono l'Istmo, & indarno assaltaron Corinto. In Italia ueramente Vinitiani assediarono Trieste, mentre che Turchi gli sforzano a rilasciar l'Istmo. Fu combattuto poi due uolte contra Turchi a Napoli. Et in uno istesso tempo Triestini, & Arimineſi furono liberati da l'assedio. Vinitiani furono superati, & hebbero una solenne rotta a Talamatta. Et Orsato Giustiniano due uolte diede l'assalto a Mitilene nell'isola, Lesbo, & ne fu scacciato con gran strage de suoi, Sigismondo d'Arimini combattè Lacedemonia, & una galea Veniera hauendo passati i Dardanelli, salua ritornò a suoi. In questo mezzo Papa Pio essendo uenuto in Ancona, poco doppo la giunta del Doge Moro con l'armata Vinitiana s'infermò, & morì, onde fu deliberato di dar

Digitized by Google

danari al Re di Vngheria per nome di tutti i Christiani per guerreggiar contra Turchi. Vittor Capello dopò molti preclari fatti contra nemici, essendo stato rotto a Patrasso, di dolor d'animo si morì. Seguì poi l'andata di Bartolomeo Coglione in Romagna, doue condusse la Repub. in gran pericolo di nuoua guerra. Et Nicolo Canale Capitano dell'armata prese Enno, mẽtre che Maometto per terra, & per acqua combatteua Negroponte, laqual al fine doppo lũgo assedio prese.

Nel XXIX. Libro.

L'ARMATA Turchesca fuor di quello, che si speraua ritornò a Costantinopoli. Et il Canale indarno tentò di ricuperare Negroponte, onde il Mocenigo uenne a quella impresa, & il Canale fu confinato a Porto Gruaro. Comincioſi a trattar pace col Turco, ma non si conchiuse, però il Mocenigo si partì della Ionia, & nõ molto dopoi ritornatoui, saccheggiò Pergamo, & Gnido, & la riuiera di Caria. Et aiutato dall'armata di Ferdinando, & del Pontefice espugnò Satalia Città nel paese di Pamfilia. Venne poi un'ambasciatore di Vsiun Cassano Re de Persi, il quale riceuuto benignamente dal Mocenigo fu mandato a Vinegia. Intanto Turchi cominciarono a infestare l'Albania, la Dalmatia, & i confini dell'Italia, & mentre le cose di Ferrara teneuano la città in qualche trauaglio, il Mocenigo espugnò Smirna, & saccheggiò il territorio Clazomenio. Narrasi poi un egregio fatto d'un gioua netto il quale abbruciò l'armata Turchesca di notte a Gallipoli. Dopoi il Mocenigo rimesse in istato il Caramano, & cõfermo nel regno la moglie del Re di Cipri morto, laquale era della famiglia Cornara. Al fine poi si dice come il Turco fece giornata con Vsiun-Cassano.

Nel

Digitized by Google

NEL principio di questo libro si descriue l'isola di Cipri, & i mottiui de gli Isolani insieme con la morte di Andrea Cornaro, doue per il sopraggiunger dell'armata Vinitiana i congiurati si partirono dell'Isola, & il Mocenigo con la sua presentia acquetò il stato dell'Isola. Si descriue l'Albania, l'Epiro, & Scutari, il quale fu assaltato da Solimano eunuco con gran gente, & Vinitiani si affaticarono di liberar d'assedio Scutarini, onde combatterono con l'armata alla Boiana prosperamente contra Turchi, liquali poi furono con grande uccisione scacciati dalle mura da Scutari. Triadan Gritti infermatosi per l'aria pestilente della Boiana morì a Cataro. Et mentre che'l Re di Vngheria combatteua prosperamente contra Turchi, Scutari fu liberato dallo assedio. Antonio Loredano per il ualor del quale principalmente Scutari era stato Conseruato fatto Capitan generale conseruò Lepanto prima, & poi Lenno con la uenuta sua in quelle parti. Vinitiani poi nell'Epiro sotto Croia furono rotti uituperosamente, & non molto dopoi perdetero in Italia al fiume Lisonzo una fiorita Caualeria, onde fu saccheggiato il territorio del Frioli da Turchi, & posti a ferro, & fuoco. Ritornarono poi Turchi all'assedio di Scutari, & fu combattuto piu ferocemente, che quattro anni prima. Poi ritornarono in Italia. Fecesi la pace con l'Ottomano essendo ancor Scutari assediato. Ma per rispetto dell'Isola del Zante, fu quasi rinouata la guerra. Al fine si narra come in Toscana, poi che furono acquetate le differenze col Turco, fu alquanto guerreggiato in fauor de Fiorentini.

Nel XXXI. Libro.

Si comparano le cose fatte da Romani con quelle

Digitized by Google

di Vinitiani. Et si tratta dello assedio di Rodi indarno posto da Turchi,& come Otranto fu preso da loro poi che Vinitiani occuparono Veglia. Segue poi l'origine della guerra fatta contra Hercole Duca di Ferrara,& i consigli fatti sopra cio, insieme con l'apparato della guerra,& poi che si è descritta la Lombardia, si dice come furono fortificate le paludi contra i nemici,& cominciato a combattere Ficaruolo, & come l'armata uenne nel Pò,poi c'hebbe preso Adri, & gli altri luoghi circonuicini,E uinti i nimici alla Policella. Al fine fu preso Ficaruolo, & era per l'aere infettato dalle paludi gran mortalità nello essercito. Fecesi l'accordo per ilquale il Polesine rimase de ragion de Vinitiani. Alfonso d'Aragona in tanto molestaua la città di Roma,onde Roberto d'Arimino uenne in aiuto del Pontifice, & fece giornata con Alfonso a Vellitri, & hebbe nobilissima uittoria. Doppò laquale in breui giorni se ne morì. In quei medesimi giorni Federigo Duca d'Vrbino morì a Ferrara,& Sigismondo da Este insieme con Vgo Sanseuerino furono uinti in battaglia da Vettor Soranzo ad Argenta. Onde il Sanseuerino fatto il ponte a Lago Scuro,pose il campo in cospetto della città di Ferrara,& fece non lontano dalle riue del fiume un riparo inespugnabile, & lo presidiò eccellentissimamente.

Nel XXXII. libro.

IL Romano Pontefice abbandonati Vinitiani seguì nuoue leghe. Et il Duca di Calabria uenne a Ferrara. Collegaronsi tutti i Prencipi Italiani contra Vinitiani,onde eglino condussero a loro seruitii il Duca di Lorena. Intanto il Sanseuerino con gran parte dell'essercito passato Adda si fermò a Trezzo. Et Lodouico Sforza mise sottosopra il stato de' Rossi di Parma. Et in quello istesso tempo l'Aragonese con gran gente tolse molte terre & luoghi nel Bresciano,& nel Vero-

Digitized by Google

Veroneſe a Vinitiani,& paſſato il Menzo corſe fino a l'Adice,& non molto dopoi occupò Aſola, perche ſe gli reſe. Le fanterie Vinitiane alla ſtellata furono al fiume poſte in fuga da Hercole Duca di Ferrara, Alfonſo partito di Aſola mentre che con grandiſsima diligentia ſi sforzaua di roumar le coſe de Venitiani ſopragiũto dal Sanſeuerino conuenne partirſi ſenza hauer fatto coſa alcuna. Mẽtre ſi faceuano in terra ferma queſte coſe Giacopo Marcello Capitano dell'armata morì nell'aſſedio di Gallipoli, il quale poco doppo preſo, le arme de Vinitiani ſi riuolſero ne' luoghi piu adentro della Calabria. Intanto feceſi la pace, che non molto inante s'haueua incominciato a trattenir a Ceſena, poi che fu meſſo il campo a Bagnuolo. Per allegrezza della quale, in Vinegia furono fatte gioſtre, & diuerſi bagordi.

Nel XXXIII. libro.

IL palagio Ducale, che nel tempo della guerra arſe, fu incominciato ad edificarſi ſontuoſiſsimamente. Et la peſtilentia che nel principio dell'Eſtate s'era ſcoperta nell'Autunno fece grandiſsimo danno nella città. Si deſcriue breuemente il traffico della città. Narraſi poi come quattro galee che erano andate in Inghilterra per conto di mercatantia furono combattute & preſe da Corſali appreſſo Portogallo. Nel Friuli furono alcuni tumulti d'alcune correrie de Barbari. Et Roberto ſan Seuerino andò alla guerra che s'era incominciata appreſſo la città con un belliſsimo eſſercito. Morì intanto il Doge Mocenigo in luogo del quale fu creato Marco Barbarigo. Si deſcriue poi la guerra tra Innocentio Papa,& il Re Ferdinando. Et perche la peſtilenza creſceua nella città, furono creati tre proueditori per liberarla,& prouedere che ſi ſanaſſe. Il San ſeuerino ſpogliato delle ſue genti, ritornò nel ſtato de

Digitized by Google

de Vinitiani, Vltimatamente si scriue el modo che si tiene in sepelire i Dogi, & le cagioni della guerra mossa dal Duca d'Austria ne i confini dell'Italia, & quello che fece.

Il Fine de gli Epitomi.

Digitized by Google

AL SERENISSIMO PRENCIPE M. MARCO BARBARICO, ET ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SENATO

M. Antonio Sabellico.

TALE è il ſplendore dell'Imperio uoſtro, Sereniſs. Prencipe, & Illuſtriſsimi Senatori: tanta la giuſtitia, & la ſantità de' coſtumi, che non è alcuno coſi negligente, che non deſideri di ſapere l'origine, & l'accreſcimento della Città uoſtra. Certamente io ho conoſciuto alcuni molto infiammati dal deſiderio d'inueſtigare queſta coſa, trà quali confeſſo ancor' io eſſer ſtato; poſcia, ch'io uenni gia alcuni anni ad habitare in queſta feliciſsima patria. Imperoche, poi ch'io uidi l'apparato della Città pieno di magnificenza, il ſito ſtupendo, l'abbondanza di tutte le coſe; & tra queſte, una queſte una quaſi diuina forma d'amminiſtrare la Republica, di ſubito mi s'impreſſe nell'animo un incredibile deſiderio

Digitized by Google

derio di cognoscere, & sapere quali furono i primi conditori d'un tanto Imperio; i quali perciò mi paruero eccellentissimi; hauendo lasciato a' posteri una Città cosi ben fondata. Et in ciò non m'affaticai molto; imperoche non molto dopo l'arriuo mio a questa Città, mi capitarono nelle mani, ilche haueuo desiderato grandemente, alcuni Commentari, scritti in forma di Annali, & oltre a questi alcune altre cose spiegate da ignobili scrittori, lequali tutte, per dir quel ch'io sento, ttouai cose inornate, e rozze, che non sarebbe alcuno, ilquale uedendole, quantunque fusse desideroſissimo della cognitione delle Historie, non si distoglieſſe dal leggerle. Veramente hebbi molto a male, che questa Città clarissima, & che sola tra tutte l'altre del mondo par degna d'esser paragonata con l'Imperio di Roma, fusse stata cosi mal sortita, che non hauesse potuto trouar un mediocre scrittore; & perciò giudicai quel detto di Oratio esser uerissimo; Che niuno da tutte le parti é Beato. Et giudicai cosa molto infelice esser accaduta a' Vinitiani, che in quello doue doueuano esser illustrati principalmente, fussero di fraudate d'una meritiſſima lode, per difetto, e dapocaggine de'scrittori. Io confesso ingenuamẽte che mosso dall'indignità di questo fatto, m'haurei posto a scriuere, ma p la debolezza del-

l'in-

Digitized by Google

l'ingegno mio, giudicai douer astenermene, p
fino che fortificato dalla continua lettione, po
tessi abbracciare una cosi alta impresa sicura-
mente. Oltre a questo io speraua, che nella
luce di tanti huomini dotti si douesse trouare
alcuno, che uolesse con un'opra simile acqui-
starsi la gratia d'un tanto Imperio. Lunga-
mente, ma non tanto lungamente quanto in
darno io aspettai, che cio douesse seguire. Ma
considerando, che per negligenza una cosa
di cosi grande importanza douesse come ab
bandonata restar nelle tenebre, confidatomi
non tanto nel mio ingegno, quanto nel mio
buon uolere mi preparai a questa impresa pie
na di molte difficultà, & breuemente con l'in
dustria & diligenza mia tanto m'affaticai, che
fuor della speranza d'ogn'uno; & siami testi-
monio di queste fatiche mie, Verona città no-
bilissima, piu tosto che non si credeua, com-
presi in XXXIII. Libri l'ordine di tutte le co
se uostre dal principio della Città fino a que-
sti giorni. Et mentre che per la confusione de
gli antichi Annali, & di que' Cõmentari, che
io seguiua, m'era bisogno con fatiche grandis
sime raccorle; non mi auanzaua tempo di il-
lustrarle con leggiadria di parole; ilche io sop
portaua cõ patienza, sperãdo, che in ogni mo
do mi douesse esser concesso tanto di tempo,
che quello ch'io haueuo scritto con istile inor-
nato

Digitized by Google

nato, poteſsi con qualche ocio corregger, & adornare. Ma non ſolamente ciò non mi è uenuto fatto, ma fui ſforzato da alcuni amatori dell'antichità della patria, a' quali non poteuo negar coſa alcuna, di hauer appreſſo lo ſtampatore, inanti che l'opera ancora s'auicinaſſe al fine. Per il che cognoſcendo in ogni modo queſto mio parto non douer aſpettar il ſuo tempo debito, non mi parue, che queſte fatiche poteſſero uſcire in luce piu ſicuramente, che ſotto il nome uoſtro, Sereniſsimo Prencipe & grauiſsimi Senatori. Et ſi come gli antichiſsimi Poeti ſoleuano porre i uerſi loro ne' Tempi de' lor Dei, accioche per quella dedicatione fuſſero liberi da ogni humana inuidia; coſi anco a me è parſo di far bene a dedicarui queſte fatiche mie, perche io apeua di certo non ſolamente uoi eſſer per porle in una ornatiſſima parte della libraria uoſtra, ma ancora con la maeſtà del nome uoſtro, come con una diuina preſenza, quando fuſſero uenute in luce, deuer eſſer alle uoci de' maldicenti manco ſottopoſte. Riceuete adunque queſto dono, ſe non di effetto, almeno di buon uolere pieno, & ſe alcune uolte liberi da penſieri delle coſe del mare & della terra, de' quali l'Imperio uoſtro è, ui attrouarete; non u'increſca riconoſcere l'origine della feliciſsima Città uoſtra, & l'accreſcimento ſuo inſieme con

Digitized by Google

con le lodeuoli cose, c'hanno fatto i maggiori uostri in terra & in mare, & che ultimamente hauete fatto uoi, scritte da huomo forestiero, quantunque amicissimo e studiosissimo del nome Vinitiano; perche s'io conoscerò queste fatiche mie esser approuate dal giudicio uostro, non mi sarà graue, Serenissimo Prencipe, scriuer quello, che occorrerà, si nella Città, come fuori, sotto il Prencipato uostro felicissimo; ilquale uoglia Dio, che sia così lungo, come ha da esser utile alla Republica Vinitiana.

Digitized by Google

REGISTRO.

A B C D E F.

Tutti ſono quaderni.

Digitized by Google

DELLE HISTORIE VINITIANE, DI MARCO ANTONIO SABELLICO.

Il Proemio.

SSENDO Io per douer scriuere le Historie de Vinitiani dal principio della Città, posso si come con uerità, così honestamente prometter quello, che alcuni altri Scrittori di simili cose, non senza sospetto d'ambitione hanno fatto: me esser per rappresentare una Historia, non solo da le altre diuersa, & per questo dignissima di memoria, ma etiandio di grandissima utilità. Percioche ella si per la nouità delle cose, che in lei si contengono, puo l'animo del Lettore non poco dilettare: come per la moltitudine d'i buoni esempi in tutte le ciuili attioni accorto & prudente renderlo. Et perche quasi

Digitized by Google

ogni nuoua lettione ſuol far chi la legge migliore la cognitione de' fatti egregi de' Vinitiani, ciò tanto piu ſecuramente puo promettere, quanto haurà piu facilità & maggior copia di poterlo oſſeruare. Furono ueramente ampli & magnifi chi (come à tutti è chiaro) i fatti d'alcuni: & ſpecialmente de' Romani: alla grandezza & ſplendor de' quali, in diuerſe parti dimoſtrati, forſe che cediamo. Ma per ſantità de leggi, per equità di giuſtitia & di bontà, & per altri ordini uia piu degni le coſe Vinitiane poſte in comparatione con le Romane, non ſolo non ſaranno peravventura inferiori à quelle, ma aſſai migliori ritrouate: pur, che queſto ſia da giuſto giudice giudicato. Ne perciò è da credere, che i principij de gli altri Dominij ſiano ſtati altramente, che humili, baſſi, & quaſi difformi & ignobili in ogni tempo: ſe peravventura alle uane fauole de' Poeti non uolemo dar fede. Ma poſto anchora, che que' tali fuſſero ſtati alti & apparenti: nondimeno da prima poco felici gli trouarete: perciò che eſſi giacquero in molto lunga ſeruitù, prima che alcuna dolcezza di libertà habbiano guſtato. Et come potrà dubitare alcuno di conoſcer quali ſieno ſtati i coſtumi di quelle genti, che prima furono auezze ad ubbidire à gli appetiti de' Re, che alle honeſtà delle leggi? & auanti ſi dilettano di ſeruilmente uiuere, che d'un libero honore rimaner contente? Io nel uero non mi maraviglio,

Digitized by Google

rauiglio, che quei Dominij, iquali hebbero si fatti principij, del tutto sieno uenuti meno: ma, che con questi mali essendo una uolta nudriti, habbiano per alcun tempo potuto accrescere, & dapoi cresciuti, sieno durato si lungamente, non solo, come ho detto, mi marauiglio, ma ne stupisco grandemente. All'incontro furono huomini nobili, & di somma bontà quelli, che Venetia edificarono. E uolendo essi prouedere, che la libertà, nellaquale era nata la Città, fosse perpetua, facendo una forma di uiuere, & di giustitia à tutti eguale, di santi ordini & leggi fabbricarono i ripari et le fortezze della loro Città. Delle quali di tempo in tempo tutti i loro discendenti & successori ne furono cotanto studiosi, & si fattamente l'osseruarono, che manifesta cosa è, il Dominio Vinitiano, ilquale hoggi & per terra et per mare largamente ha distesi i suoi termini, molto piu per queste arti, che per studio & cura d'arme, hauere hauuto sostegno & accrescimento; et per cotal cagione non poter mancare, se alcuna cosa humana puo esser perpetua et eterna. Ilche cosi in uerità essendo, grandemente soglio io marauigliarmi, per qual cagione procede, che in tanta copia di dotti huomini, quanta in pochi anni si uede esser fiorita ne gli studi della eloquenza, niuno, ch'io sappia, fin qui delle historie de' Vinitiani habbia scritto alcuna cosa. Percio che ui sono stati alcuni, che non meno per eccel-

Digitized by Google

lenza d'ingegno che di dottrina, ogni nobile & alta qualità di soggetto poteuano securamente prendere, & preso degnamente recare à fine. Ma se questo essi hanno fatto per fuggir la fatica, anzi piu tosto la laude, à me è difficile à giudicare. Io ueramente trouandomi in questa luce di huomini, & uolendo pure alcuna cosa scriuere, uedendo cosi illustre materia in certi antichi libri confusi, & rozi priua della sua politezza, & quasi smembrata in diuerse parti, & dispersa giacere, paruemi potere alcun frutto porgere, se in lei, quasi in un uoto campo, entrando, & fin qui non occupato d'alcuno, purgandolo io da gli spini, & dall'altre herbe inutili, lo rendessi in modo atto à riceuer le buone sementi, che à ciascuno, che dopo me si metteſſe à scriuer le illustri prodezze de' Vinitiani, haueſſe piu facile & migliore commodità di far perfetta questa opera. Ma quanto in ciò io sia per meritar laude, altri se'l ueggano. Noi inuero per non scemar con la speranza del frutto, che ne habbiamo à conseguire, il merito della fatica, cõtenti del solo ufficio nostro, hoggimai à l'Historia con buono augurio daremo principio, da l'antica origine de' Vinitiani incominciando.

Digitized by Google

DELLE HISTORIE VINITIANE, DI MARCO ANTONIO SABELLICO.

Della prima Deca.

LIBRO PRIMO.

ERCHE adunque è assai manifesto, gli antichi Vinitiani, & della Città, & del Dominio, de' quali scriueremmo, essere stati fondatori, non senza cagione hò istimato, essendo il principio tra gli antichi Autori dubbioso, auanti, ch'io tratti della Città, alcuna cosa della loro origine brieuemente scriuere. Furono gli antichi Vinitiani nõ d'Italia, ma per origine discesi da Veneti Galli, che allhora appresso il mare Oceano habitauano. Ne questi dimostrano hauer solamente seguito il nome, ma etiandio tenendo la region del Golpho Adriatico, non rimasero in alcun tempo, come quelli, di frequentar la mercatantia & farsi chiari nella gloria del mare. Et sarebbono, me dice Polybio, somiglianti à questi, che sono in Gallia, se non di lingua, almeno di costumi & di modo di uestire. Altri affermano esser uenuti di Paphlagonia: tra' quali è Liuio, il qual dice, che essi doppo la perdita di Pylemone lor Duca, che morì à Troia uennero con Anthenore in Italia. Ilche seguendo Catone, istimo i Vinitiani da Troiani esser discesi.

Di che intende trattare l'Autore.

Digitized by Google

Cornelio Nipote raccõtai Vinitiani similmente hauere hauuto il loro cognome in Italia dalli Heneti appresso Paphlagonia nel castello Cronna. Alcuni altri hanno detto tal gente nel cõfino di Cappadocia hauer guerreggiato con i popoli Cimerij, dapoi esser uenuta in Adria. Altri istimano, che non lontano da Amastro habitassero. Furono intãto & d'ogni parte ricercati i Vinitiani, quasi come fossero perduti.

La uera origine de Vinitiani.

Ma fra tutti è quasi commune opinione, questi hauere hauuto il principio loro da Paphlagoni. Laqual cosa Xenodoto non solamente crede, ma dice, quel che fu detto Amyso, dipoi essersi chiamato Henetia. Et questo affermano, perche essi poseno somma industria in nudrir Caualle, & Muli: adducendone il testimonio di Homero, il quale dice, che la piu gagliarda razza di Mule uenne dalli Heneti, benche il nobile Poeta di quelle di Asia intendesse. Strabone diligentissimo scrittor delle cose degli antichi, pensa che la piu nobile schiatta di Caualle al suo tempo sia peruenuta nei Veneti, iquali habitauano uicini al mare Adriatico, & furono in gran pregio, percioche erano uelocissime nel corso. Et questo m'induce à credere che gli Heneti siano uenuti con Anthenore in Italia. A iquali dipoi fu mutata la prima lettera H in V. Che la uenuta ueramente di Anthenore fosse nelle parti del mare Adriatico, non solo i Vinitiani, che seco uennero in compagnia, ne danno testimonianza, ma credesi, perche il luogo, nelquale prima discesero, primieramente fu detto Troia, dipoi nome di Pago, cioe uillaggio Troiano, gli rimase. Questi da prima cacciati gli Euganei, iquali habitauano quella parte di terreno, che è tra il mare & l'alpi, Padoua edificarono. Et in processo di tempo tanto accrebbero il Dominio loro, che non solamente acquistarono tutte le ricchezze de gli Euganei, iquali trentaquattro castella, come dice Catone nelle sue origini possedeuano, ma anchora, & di Bresciani, & di

Furlani

Digitized by Google

Furlani molti luoghi in loro potere riduſſero, à quali dipoi Venetia poſero nome. Alcuni congiunſero eſſa regione con li fiumi Ada, Po, & il Lago di Garda alle Alpi, & al mare Adriatico. Plinio include Aquilegia uerſo Oriente ne confini di Venetia. Ma Strabone la eſclude, tanto diffuſamente le coſe de gli antichi Vinitiani nella piu dilettеuole parte della Italia erano accreſciute. Ma piu toſto per natura de luoghi che di gente, l'antico ſtato della terra ſempre fu moleſtato da continoui latrocinij de Liburni. Et per moleſtie di cotal gente crudele non poteuano ui uer nella loro tranquillità. Percioche poteua inuero queſta gente ſtimarſi molto felice hauendo il piu no bile ſito della Italia circondato da un mare piaceuo liſſimo, & per queſto atto à trattar mercatura, eſſendo anchora i fiumi uicini per traſportar le coſe maritime con molta facilità. Fertiliſſimo ſimilmente di formenti, di uini, di ogli, & di ogni qualità di frutti. Sonoui oltre à ciò molte uille, & caſtelli, ſi di fortez za di muri, come per amenità di ſito belliſſimo à riguardare, come à ſuoi luoghi diremo. Ma ad eſſi Vinitiani ritorno, iquali come, che haueſſero le coſe pro ſpere, non però dalle arme de' uicini furono ſecuri. Sarebbe lungo & difficile à raccontar le lunghe fatiche loro, ne noſtra intentione era de gli antichi Vinitiani tanto diffuſamente ſcriuere. Dapoi adunque le molte & uarie offeſe de Barbari dal principio fino al tempo di Attila, non ceſſando turbar la lor quiete, & le forze loro il furor de Gotti, ſubito da gli Hunni un maggior danno ſeguitò, iquali haueuano Attila figliuol di Mandluco lor capo & ſignore. Queſti, come vuol Priſco, furono Scythi, iquali habitauano appreſſo à monti Riphei. Eſſi per lungo aſſedio preſero Aquilegia, & l'abbruciarono, ruinarono Concordia, & Altino, & tutta la region Vinitiana diſtruſſero. Il reſto della Italia per adietro ſentì di molte guerre, ma pure i Vinitiani furono danne-

Che gente foſſero gli Hunni.

Digitized by Google

giati molto piu, si come quelli, che sempre erano i primi, che le ingiurie riceueuano. Onde allhora molti delle propinque Isole uennero in que' luoghi appellati Venetia: & quanto il nimico era piu uicino, tanto era maggiore & piu spesso il numero di quelli, che ui concorreuano. Alcuni che con poca consideratione di tal cosa hanno scritto, ordinarono le guerre de gli Hunni, come se Attila due uolte hauesse assaltato la Italia, ilche non è posto da nessun de ueri scrittori, ma dicono, che ne in un tempo, ne tutti uennero in un luogo solo. I medesimi affermano, che alcuni nobili Padouani fuggirono alle bocche del fiume loro, che erano molto profonde. Et che questi tali con ottimo principio fecero i primi fondamenti della Città, doue poi rimase il nome di Rialto. Et tutti quelli, che per tal paura del Padouano si fuggirono, incominciarono habitar Chioggia, Malamoco, & Albiola. In quel medesimo tempo molti uennero di Aquilegia alle acque di Grado. Ma sotto al ritorno di Attila coloro, che si partirono, tolsero le piu uicine Isole, di maniera, che quei d'Aquilegia, non lontano occuparono Grado, luogo circondato dalle acque. Quelli che uennero di Concordia, andarono à Caorli. Gli altri, che fuggirono di Altino, sei uicine Isole habitarono, allequali posero nome, Porte della Città perduta, tali Isole furono Torzello, Maggiorbo, Burano, Murano, Cõstantiaco, & Amiano. Questi sono quasi i principii di Venetia, che quelli molto lungamente narrano. Iquali con gli altri si accordano, se non nella opinion, che Attila due uolte sia uenuto nella Italia. Il loro errore procede, perche due uolte in que' tempi da luoghi di terra si trasferirono le genti à queste Isole. Laqual cosa pare essere auenuta per tema de' nemici, & q̃llo, che noi di ciò sentimmo, tosto dimostraremmo. Non pochi sono, iquali dicono, che i primi fondameti di Venetia furono l'anno della nostra

Digitized by Google

ſtra ſalute quatrocentonoue anni, cioe, in quel tempo, che in Italia ſi incominciò à temere la guerra di Attila. Percioche allhora, ò non molto à drieto Atti la paſſato il Danubio con terribil battaglia, uinſe Macrino Prefetto di Vngheria, & di Macedonia. Et eſſendo egli per tale uittoria inſuperbito, pensò diſtruggere l'imperio di Ponente. Alcuni riprendono queſta opinione, affermãdo, che la Città hebbe principio quando Aquilegia, & l'altra Venetia furono diſtrutte. La qual coſa d'indi à pochi anni aduẽne. Ne queſto ci oſta à credere, che per cagione de i primi tumulti di guerra non pochi ſieno fuggiti col ſoccorſo de' ſuoi, & che queſti primieramente in queſti luoghi à edificare incominciaſſero, poſcia in proceſſo di tempo moleſtando il nimico l'Italia, foſſe maggiore il concorſo, & deſſero principio ad habitarui eſſendo aſtretti dalla neceſsità; & di qui naſce, che tanto è dubbioſo il principio della Città di Venetia. Noi ueramẽte, acciò non parliamo confuſi, dicemmo, la ſua edificatione eſſer ſtata auanti la deſtruttion d'Aquilegia. Et la ragione dichiarirò ordinatamẽte. L'origine della città di Venetia (per quanto ſi legge) fu in queſto modo. Quando il furor di Attila porgeua à gli Italiani uniuerſale ſpauento, eſſendo lo ſtato Vinitiano di que'dì uicino al pericolo, & grauemente moleſtato, dicendoſi gli Hunni douer guaſtar la Italia, & la furia loro uerſo i Chriſtiani eſſer piu che barbara, allhor nacque la cagione, che gli antichi Vinitiani, i quali habitauano intorno al mare Adriatico, fuggendo, le piu propinque iſole occuparono. Et quelli, che primi fuggirono, furono huomini nobiliſsimi, & di honeſta religione. De gli altri luoghi non poſſo coſi chiaramente affermare. Ma di Aquilegia, & di Padoua (due nobiliſsime città di Venetia) è manifeſto molti eſſerci uenuti ad habitare, & alcuni altri d'Aquilegia inſieme con i loro figliuoli, patẽti, & le coſe loro piu care, per riſpetto & paura del tumulto

Opinione dell'Autore.

CCCCLVI.

tumulto fuggirono à Grado, & di Padoua anchorá: non pochi,& gli huomini di maggior dignità si adagiarono in Rialto. Et erano quei luoghi,doue al presente è la Città,certe piccole Isole,poco tra loro distanti,lequali il corso de fiumi piaceuoli, discorrendo nel mare separauano l'una dall'altra. Erano queste isole diuise,habitate solamente da marine uccelle, lequali d'alto mare à que'luoghi à loro diporto uolauano, & forse alcuni pescatori, benche tuttauia rari,u'habitauano. I Padouani adunque,che fecero le loro habitationi in Rialto(ilquale è hoggidi quasi in mezo della Città)furono i primi, che cominciarono à edificare. Et quiui hebbe i primi fondamenti della nuoua Città. Laquale con quãta santità,& giustitia fosse fabricata, si puo intender per questo, che quando alcuno in quel tẽpo era piu amico di pace, & di religione,tanto maggiormẽte temendo Attila, intendendo quãto egli crudelmente odiaua il nome Christiano,cercaua saluarsi in luogo securo,& facẽdo i debiti uoti à Dio nella guisa che gli huomini di ottima uita sogliono far nelle cose importanti,incominciarono i felici edifici della felice Terra.

Il giorno della edificatione di Venetia.

Dicono alcuni, che doue è hora la Chiesa di san Marco fu il principio di tanta fabrica. & tutti quasi s'accordano,che tale principio fosse à x x v. di Marzo. Per laqual cosa,se noi uolemo considerare alcune opere eccellẽti in cotal giorno essere state fatte, nõ sarà dubbio à creder,che niuna cosa in quel giorno ha principio,laqual nõ sia grande & marauigliosa,& à perpetua gloria delle cose humane.le sacre lettere affermano in quel medesimo giorno l'onnipotẽte Dio,hauer formato il nostro primo parẽte. Similmente che esso figliuol d'Iddio fu nel uentre della Vergine conceputo. Ilqual dignissimo misterio per humano ingegno non puo con parole esser dichiarato, ma solamente con l'intelletto si comprende. Come noi sapiẽtemente con amor crediamo,& fermamente

Digitized by Google

mente cõfeſſiamo la Diuinità con l'Humanità cõprenſibile inſieme cõgiunto & legato. Ne alcuno ma rauigliar ſi debba, p qual cagione il ſommo Dio que ſto faceſſe: perciochè e'fu biſogno; ne meno cercar ſe tal coſa fu poſſibile à lui, che potendo il tutto uo le quello che ad eſſo piacque. Ma ſchernirà forſi ciò alcuno, quaſi come uana oſſeruatione, pẽſando che non ſia da credere, che piu importi vno che un'altro giorno. Noi ueramẽte iſtimiamo tal dì eſſer molto utile: uedendo quanto la natura nõ una, ma piu uol te in quello nobiliſſimamente habbia operato. Con cio ſia coſa adũque, che molti foſſero con degni pre mij inuitati ad habitare la nuoua Città, cioè qualun que huomo era atto alle coſe maritime, & maeſtro di fabricar naue: niuno di condition ſeruile, ò per al tro ſcelerato, & di cattiua fama uolſero riceuer nel loro numero. La onde manifeſto appar queſti huo mini degni nõ hauer uoluto, che alcun huomo men che honeſto, & uirtuoſo foſſe à parte della loro Cit tà, accioche q̃lla foſſe del tutto uota delle male ſe menti, le quali ſogliono corrompere i buoni. Ilche non ſolamente non fecero alcuni edificatori di nobi liſſime Città, ma inuitarono ogni maluagio huomo, à queſta cagione aperto un luogo publico detto Aſy lo: ma quelli haueuano riſguardo alla moltitudine, queſti à l'honeſtà de' coſtumi, & alla nobiltà. Cre ſceua di giorno in giorno la nuoua Città di huomi ni & di edificii, quãdo un ſubito fuoco naſciuto dal la caſa dell'Architetto in puoco e breue ſpatio di tẽ po, continuãdo abbrucciò xxiiii. caſe, & perche l'in cendio non ſi poteua eſtinguere, apparendo tal coſa dannoſa, & molto miſerabile, la Città tutta fece preghiere, e uotò di fabbricare una Chieſa à ſan Gia como. Onde furono di tal danno liberati: & la Chie ſa antica al preſente ſi uede in mezo Rialto. Ma que ſto primo edificio, di cui io parlo, credo foſſe mol to debole, & ſenza alcuno ornamẽto. Furono le caſe in molto

L'ardere di 24. caſe.

Perche fu fat to San Giaco mo.

Digitized by Google

in molto numero, ma fatte à guisa di quelle, che si ueggono per le uille, hauendo essi animo di ritornare à i luoghi loro, quando da Attila non fussero stati impediti, guastando egli la Italia. Cosi similmente perche il uenir de Attila fu alquanti anni dapoi, molti ritornarono alle loro habitationi: dipoi seguì la fama della guerra, che Subthar fratello di Manduclo, per il quale ogni cosa si trattaua, mosse in Germania: il quale dapoi essendo Attila morto, che à lui col fratello succedeua, lungo tempo trascorrendo la Gallia ne i campi Tholosani con Hetio Romano, & con Theodorico Re de' Gotti molto sanguinosamente guerreggiò. Et essendo quasi superato andò in Vngheria, doue per anni cinque ricourato, & rifatto l'esercito, un'altra uolta deliberò assaltare la Italia. Ne anchora in questo spatio di tempo fu breue, ne poco faticosa la impresa nella quale uinse la Dalmatia, e l'Histria. Tanto che entrarono. xxiiii. anni da' primi assalti de gli Hunni, con liquali egli acquistò il Danubio fino alla disfattione di Aquilegia, come si crede. In tanto la nuoua Città di Rialto incominciò à crescere, ma non molto, perciochè per quello, ch'ella era à quel tempo, fu amministrata la Republica pel gouerno de' Consoli, della qual si dirà dipoi al suo luogo. Ora quando Attila incominciò con le nemiche arme à molestar la Italia, da ogni luogo insieme gli huomini di ogni famiglia & conditione, con le donne, & figliuoli, & faculta loro uennero in queste uicine Isole, & ciascuno astretto dalla necessità, ui edificò habitationi, col continuo fabbricare l'uno all'altro auicinandosi. Quante Isole u'erano, luoghi & confini, haresti giudicato che fossero altretanti castelli, & pareuano in poco spatio molte Città, essendo nondimeno & per nome & per effetto una sola. Et questa è la origine & il principio piu manifesto della Città di Venetia, laqual ogni nuouo Auttore approua: & questo afferma essere stato nel

La uera origine di Venetia.

to nel tempo della distruttion di Aquilegia. Ma istimo, che la prima origine della Città fosse Rialto, & le altre fabbriche essere state piu presto accrescimento, le quali furono fatte per le guerre non solamente d'Hunni, ma di Gotti, & di Longobardi: & benche in tempo diuerso, come s'è detto, uenissero in cotali luoghi: nondimeno perche ciò fu fatto piu nel tempo di Attila, essendo abbrucciata & destrutta la patria, & perduta la speranza di tornare alle loro prime stanze, alquanto con maggior sollecitudine appar quelli esser concorsi in queste Isole. Di qui nacque la opinione di alcuni, che questa sia stata la edificatione di Vinetia, laquale occorse sotto la ruina di Aquilegia. Et piu è da dire, che ciò fusse uno accrescimento, che edificatione. Fin qui si è detto della origine della Città.

Ma perche egli può uenire in dubbio donde sieno discesi questi nuoui Vinitiani, dirò breuemente la uera origine loro. Io so che molti, e quasi tutti raccõtano questi esser discesi da gli Heneti, iquali uennero con Anthenore di Paphlagonia. Ma se alcuno piu altamente uuol considerare: la minor parte della loro origine uiene da tali Heneti di Paphlagonia. Troiano fu Anthenore. Onde i Padouani sono Troiani, & quelli, che'l seguirono furono di molto piu numero che gli Heneti, iquali giunti in Italia, furono astretti di mutar il nome cõ quello di essi Heneti, non che fussero minori di quelli, ne di digni tãinferiori: ma perche parue, che'l titolo della nobiltà Regia fosse piu nobile appresso Anthenore facendo piu stima dell'effetto, che del nome: laqual cosa fecero ancora quelli, che cõ uittoria uenero cõ Enea. Quelli di Aquilegia furono habitatori Latini: quei di Cõcordia Romani. Questi mescolati cõ gli antichi Vinitiani stettero à Grado, & Caorli all'hora, che'l tumulto di Hũni guastò la Terra di q̃lli. Da tutte q̃ste parti in ꝓcesso di tẽpo come è manifesto:

si uenne

si uenne ad habitare nella Città, che allhora si uide. Per laqual cosa la origine Vinitiana da Roma, da Italia, & da Troia con piu uerità è discesa, che di Paphlagonia, ne Gallia, & questo è quanto ho potuto piu breuemente raccogliere del suo principio, & antichità.

La uera origine de Vinitiani.

Hora ueramente quale stato, quai costumi, quale modestia, & gouerno, & religion fosse in quel principio seguiterò. Ma prima io diro essere alicuni scrittori, iquali uogliono, che l'origine della Città sia stata l'anno della salute. CCCCLVI. Tra quali il Biondo Historico seguita la opinion di quelli, che dicono, ei essere stata incominciata nel tempo della destrution di Aquilegia. Ma quanto essi s'ingannano, per questo si puo comprendere, che'l sesto anno innanzi che fu quattrocento, & cinquanta dalla incarnation di Christo, Aquilegia come dicono molti, da Attila fu assediata, il quale assedio duro anni tre, ma poniamo anchora, che'l fusse piu lungo, niuno è cosi ignorante delle cose del mondo, che non comprēda la fugga essere suta fatta sotto la uenuta di tal Barbaro, & non dapoi, che tutto era distrutto, che sarebbe stata poco utile, & certamente uana. Inuero adunque cosi auenne, che alquanti anni auāti la ruina di Aquilegia s'incominciò la seconda uolta à edificar in queste Isole. Ne perciò niego che esso principio della Città al primo tumulto de' Gotti in qual che parte si possa riferire, ne fu molto innanzi le furie di Attila, quando la regione Vinitiana fu come si scriue, aggrauata da i Barbari. Ma quello di tutti sempre à noi sarà per piu uero istimato, il qual primamente dapoi CCCCXX. anni della salute nostra incominciò, L'antico adunque principio della Città di Venetia qual sia stato come per molti si puo intēdere, furono huomini dignissimi, nobili, & ricchi, quelli, che si dicono esser stati gli Auttori di fabricar la nuoua Città. Percioche certi antichi Veneti nel-

Come l'Autore approua il principio della Città.

la

Digitized by Google

la nouità di que' tempi con loro figliuoli con le donne, & le facultà seco portate uennero in questi luochi piu securi. Et discorrendo le genti di Attila per tutto il lito, non potēdo i Vinitiani habitar i luoghi, quelli ch'erano piu poueri, attendeuano al pescare, & alla cura delle saline facendo guadagno non men dishonoreuole, & uile, che se fossero stati i terre aliene, & non sue, & conduceuano tai cose da un luogo all'altro cō molta sollecitudine, per acquistare il uiuere loro, il che era molto difficile per le correrie de Barbari come disopra dicēmo. Quelli, che erano piu ricchi essercitauano le mercature, ouero etiandio alcuni si rimaneuano nella Città per ordinar nuoue leggi, & ordini al gouerno di lei. Et tanto era lo studio della giustitia, che in tanto degno numero de cittadini hareste detto non essere alcuna differēza. Era prima, & principale la cura della religione, & alhora diueniua maggiore, quanto piu cresceuano i pericoli de nimici. Et alcuni degni sacerdoti con la lor uenerabile presenza alla diuotione molto piu gli infiāmauano. I quali con loro popoli fuggendo il nimico del nome Christiano, erano per loro salute qua uenuti. Et fu la opera loro à tēpo, non solo per l'amministration delle cose sacre, ma etiandio per conseruar l'antica religion nella nouella, & perciò anchora roza Città; il che fece che ella meno fusse contaminata dalla uenenosa heresia d'Arriani. Conciosia che tal pestilenza non meno, che le arme di Attila in ogni luogo della regione hauea infettati gli habitanti. Essi appresso non à lussuria ne à uani piaceri attendeuano, ma in uirtute e modestia regnauano. Le ricchezze non faceuano differenti gli huomini l'uno dall'altro, le quali hora sono riuerite da ciascuno, ma con stretto nodo di amoreuolezza, & di carità ne menauano la uita loro. Non si haueua riguardo alle ricche uesti, ma alla honestà, & bōtà, allaquale meritamente si dauano gli honori, & questi non erano ricercati

Quali fossero i primi fondatori della Città.

Digitized by Google

cercati per uie di pratiche. la onde ciaſcuno haurebbe giudicato, tal nobile compagnia nõ eſſere de cittadini fuggiti: ma di que'antichi philoſophi, che in pace e tráquillità ripoſauano. Et acciò, che alcun nõ creda, che io ciò finga, per ornar la hiſtoria, legga quello che ne dice Caſſiodoro da Rauenna, il quale ha ſcritto de l'antico ſtato della Città. Dice egli, che in Venetia la pouertà era eguale alla ricchezza, che d'un medeſimo cibo uiueuano tutti, che le caſe erano uguali & cõmune à tutti, di maniera, che niuno inuidiaua la cõmodita dell'altro. Et con queſta purità & modeſtia di uiuere teneuano lontano ogni uitio, di cui è tanto repieno il mondo. Non racconto il tutto, che egli ſcriue in una lunga epiſtola, laqual Bonincendio ha poſta ne'ſuoi Cõmentarii. Cõ queſti coſtumi adunque è creſciuta la Città di Venetia, & del latte di cotali ſtudii la felice infantia ſi nudrì, & con ſi fatte uirtù finalmente al ſommo peruenne. Fin quì, come io ſtimo, abondeuolmente s'è per noi dichiarato, quali ſieno ſtati di coſi gran Dominio i principii. Hora cõ breuità de'ſuoi primi vfficii & amminiſtrationi dirẽmo. Molti diuerſamente ne hãno ſcritto. alcuni hanno detto, che l'autorita de'Conſoli nella Republica s'incominciò da quelli, che habitauano Rialto, i nomi de quali ſono queſti Galieno Fontano, Simone Glauconio, & Antonio Caluo. Li quali all'hora, che s'incominciò à fabbricar la nuoua Città intorno Rialto erano Conſoli à Padoua, & queſti furono i primi di tale ufficio. Sono alcuni, che credono, queſti eſſere ſtati cauſa del fuggire de' Padouani, & che eſſi in queſti luoghi prima uenuti incominciarono edificare. Altri dicono eſſer ſtato Alberto Falerio, Thomaſo Candiano, & Daulo Cõte. Il terzo anno della fabbrica della Città furono creati nuoui Conſoli per due anni Marino Linio, Hugo Fuſco, & Lucian Graulo. Certi affermano queſti eſſere ſtati mandari da Padoua con tale autorità Conſolare

L'approuatione della Religione Viniziana.

ſolare a Rialto. Per laqual coſa ſi comprende, che il principio della Città fu ogni modo auãti la uenuta di Attila. I terzi Cõſoli furono Marco Aurelio, Andrea Clodio, Albino Moro, & quelli, che ſeguirono io non trouo. Ben è coſa credibile, che cotal forma di amminiſtratione duraſſe fino alla uenuta di Attila. Ne i quali tempi, perche già le Iſole attorno s'incominciauano ad habitare in luogo di Conſoli, s'incominciò à creare i Tribuni. Appreſſo alcuni io trouo ſcritto alquanto dipoi la uenuta di Attila, queſto eſſer ſtato fatto, l'anno circa ſeſsãta dal principio dela Città, & che incominciò la poteſtà de' Tribuni nelle Iſole, nelle quali per tutto hoggimai ſi habitaua. Del crear de Tribuni fra pochi da prima fu trattato, come ſi ſuole. Dapoi p la moltitudine de gl'Iſolani fu ordinato, che in cadauna delle Iſole fuſſe fatto un Tribuno, & queſto Magiſtrato fuſſe d'un'anno, & ſi rinouaſſe di continuo per miniſtrar giuſtitia al populo, & ſeueramente caſtigar i uitii & delitti. le altre coſe, che importauano alla Republica, uolſero, che ſi cõſultaſſero fra tutta la moltitudine de gl'Iſolani. Fino à qui tutto q̃llo, che ſcritto habbiamo, chi uole drittamẽte cõſiderare, appartiene all'origine de la città. Ora dirẽmo della ſua fanciullezza, come ad alcuni ſcrittori ueggo piacere tra quali è Florio, che diſtingue il creſcimẽto della città in certe parti della uita humana, cioè Infantia, Adoloſcẽtia, & giouẽtù. L'amminiſtratione adunque de' Tribuni, laqual è appreſſo l'origine della Città, ragioneuolmẽte ſi dimãdarà infantia. Delle coſe, che fra q̃ſto ſpatio ſi dentro di lei, come di fuori fatte furono ordinatamente dirẽmo, ma prima laſciaremo queſta notitia al Lettore. Ne i tempi di Lõgobardi, iquali auennero nell'infantia di lei, la Città in grã parte hebbe augumẽto, & coſi certamente auenne, che i Vinitiani temẽdo anchora il furor di Attila furono aſſaltati da Lõgobardi, coſi detti per la barba, che ſempre lũga por

Quando furono creati i Tribuni.

Infantia della Città. Florio.

Digitized by Google

tauano, iquali cõ Alboino loro undecimo Duca erano uenuti in Italia. Queſti nella loro prima uenuta le forze loro, che p adietro erano indebolite, di leggiero ruppero. Et in breue tutto q̃llo, che eſſi da parte di terra poſſedeuano, riduſſero in poter loro. Vero è, che le coſe maritime, pche forte conoſceuano, nõ hebbero ardimento di tentarle, ouero indugiarono à tempo piu cõmodo. L'origine di queſti Longobardi è venuta di Scãdinauia Iſola del Germanico Oceano, iquali concioſia coſa, che molti anni adietro con Godocho lor Re appreſſo il Danubio incominciaſſero à ſollecitar la ꝓuincia del popolo Romano, per iſpatio di tempo guidati dal Re Andoino uennero in Vngheria. Di indi ſeguitandone Alboino ſuo figliuolo l'anno x x x v i i i. da poi che furono là dimorati uennero in Italia, doue le loro ricchezze ſi fattamẽte accreſcetero, che dugẽto, & piu anni la poſſederono, laqual coſa aduẽne, che la regione, & Vinetia inſieme cõ la libertà pdè il nome, & à que' Veneti che habitauano le Iſole fur ſegnati i lor confini da q̃l luogo, che hoggi è detto Capodarzere ꝓ fino all'acque di Grado. Autore n'è Paolo Diacono ſcrittore dell'hiſtoria de Lõgobardi. Hora, perche habbiamo incominciato le coſe Vinitiane, laſciaremo i fatti di cotal gente, eccetto alcuni che ſaranno al noſtro ꝓpoſito, il reſto ſi tacerà; incominciando ordinatamente à raccontar quelle, che dalli Vinitiani cõmunemẽte furono fatte auanti la uenuta de Longobardi.

L'origine di Longobardi.

Donde preſe il nome la Città.

Paolo Diacono.

Queſta ſi dice eſſere ſtata l'antica origine, donde nacque la potenza, che hãno i Vinitiani cõ felici imprese di guerre. Gli Hiſtriani, & Dalmatini cõ maritimi latrocinii moleſtauano lo ſtato della nuoua città, ne poteuano gl'Iſolani eſſer ſecuri dalle ingiurie di quelli. Che queſto faceſſero per odio, eſſendo lor graue, che tãta città, come nel futuro douer eſſer di moſtraua, andaſſe di giorno in giorno accreſcẽdo, & auanzãdoſi troppo uicina a i luoghi loro, ouero che

per

Digitized by Google

per natural uitio fuſſero uſi di far tali corſi p mare, lo nō truuo. Ben furono in que' tēpi alcuni, che credettero li Trieſtini eſſer ſtati cagione di ciò, ſi come q̄lli, che piu de gli altri haueuano in ſoſpetto la p̄sperità della nouella Città. Cōtra q̄ſti i Vinitiani ordinarono l'armata, iquali per mare p̄ſeguitandogli gli ſuperarono. Diſſipati adūque, fu forza, che ſi rimaneſſero dal mare. Diceſi, che in q̄lla pugna furono uotati alcuni giuochi alla Vergine, iquali ſi faceſſero ogni anno. Bēche alcuni ſtimano, che tali giuochi fuſſer fatti per altre cagioni diuerſe, & piu moderne Dicono eſſer ſtata uſanza de' maggiori, che le donzelle ſi ſpoſaſſero in Chieſa, acciò tutto l'hauer di q̄lle cō l'ornamēto della dote fuſſe moſtrato ī publico. Auēne per auētura, che mētre nella Chieſa di ſan Pietro di Caſtello ſi celebrauano le nozze i Trieſtini, che già erano fatti paleſi nemici, cō due Galee aſſaltarono la notte, & preſero i luoghi più uicini della città, & la mattina in tempo delle cerimonie con furia nel tēpio p̄ſero il Piouano, & molti altri cō le loro robbe, & il tutto uia portarono. Era allhora Doge Pietro Cādiano, il quale in tal coſa importāte nō ceſsò, ma ſubito cō ogni ſorte d'huomini, apparecchiate le naui ſeguitò i nimici, iquali nell'acque di Caorle, doue partiuano la preda, cō poca fatica furono preſi, & tolto loro i cittadini col Piouano, & l'altre robbe, fa cēdo feſta nel principio di Febbraio entrò nella Città. Et perche in que' giorni era la purification della Vergine Maria, p la uittoria cō felicità ottenuta, diceſi, che nacque l'origine di tali feſte, laqual coſa ue rāmēte diſceſa dalla religione, i ſucceſſori troppo delicati (pche ui andaua troppo ſpeſa) hāno guaſto. Liberato adūq; la Città, & cōfini dalla moleſtia di q̄ſti latrocinij, eſſendo il nome Vinitiano molto illuſtre, & incominciādoſi honorar da i cittadini habitāti, nō molto ſpatio di tēpo. Narſete Eunucho di Iuſtiniano Imperatore huomo p altro ualoroſo nelle arme, ne'

Prima guerra fatta con gli Iſtriani.

L'uſanza di ſpoſar le donzelle.

Vittoria contra gl'Iſtriani.

Narſete Eunucho.

Digitized by Google

tempi de Gotti mandato p liberar l'Italia di seruitù, per publico nome da Vinitiani fu aiutato, ma poco è manifesto, se cõ arme ò con naui, dellequali allhora facea bisogno p traggettar il grãde essercito, che seco menato hauea. Quello hauẽdo inanzi mãdato di Aquilegia dodici mila Longobardi, dell'opera della qual gente fedele & gagliarda egli si seruiua, cõtra il campo di Totila, ilquale per comandamẽto del Barbaro, si come egli haueua inteso, s'era fermato sopra l'Adice, prese consiglio di uenire à Rauenna per i liti del mare Adriatico, laqual cosa fare non si poteua senza grande apparecchio di naui, essendo quasi tutti i luoghi impediti p le paludi, che entrauano in mare, & ancho per le bocche de' gran fiumi. Onde piu uerisimile è, che la faticosa impresa di Narsette fusse allegerita con l'industria de' Vinitiani, come quelli, ch'erano esperti de' luoghi maritimi. Perilche è assai chiaro, che per opera degna in quella guerra da Vinitiani fatta, Narsette fece fabbricar due Chiese nella Città in suo nome delle spoglie de' nemici, à San Theodoro Martire una, doue hora è la Chiesa di San Marco, l'altra, che è all'incontro à San Mena, & Geminiano. Questo è quel Narsette, ilquale hauẽdo di tutta Italia scacciati del tutto i Gotti, & uinti tutti gl'esserciti di tali ferocissimi Barbari, & lo stato della prouincia fu per lettere di Soffia rimprouerato, laquale allhora ministraua l'Imperio d'Oriente, essendo il suo marito pazzo, & non senza uituperio.

La edificatione de s. Theodoro.

La edificatione de san Geminiano.

Il Capitano dell'imperatore posto à far tela.

Et hauendo dalla prima altezza posto à far tela, come disutile Eunuco, Alboino Re de Longobardi, da quello stimolato uenne di Vngheria con gran promesse per danneggiar l'Italia, laqual cosa hauendo prima esso Narsette fatto intendere à colei, che lo sprezzaua, dicẽdo che per esser egli riputato da poco, & per lingua de' maldicenti istimato, come dõna atta à fusi, era p ordir tal sorte di tela, che disfare nõ si potrebbe, ne da essa Soffia arrogante femina, ne da quelli

Digitized by Google

quelli, che con tãta audacia la ſua cõdition diſprezzauano. Ne alcun ſi marauigliarà, che Narſette nel principio della ſua uenuta in Italia uſaſſe l'aiuto de' Longobardi, nellaquale a quel tẽpo eſſi Longobardi non haueuano alcun principato, ma quanti ſi fuſſero coloro, che gli dierono aiuto, tutti egli gli traſſe d'Vngheria. Della origine di tal gente, quantunque non era noſtro uoler dilũgarſi dalle coſe de' Vinitiani, di ſopra breuemente trattãmo. Paolo Patriarcha di Aquilegia nel tẽpo de' Longobardi uenne cõ ſuoi theſori, coſe ſacre, & antiche cerimonie, à Grado, & iui fabbricò la Chieſa di ſanta Fomia. Pelagio Pontefice fu Autore, Helia ſollecitatore, alqual morto che fu Paolo, uno Probino ſuccedette, come alcuni uogliono, & acciò p la moltitudine de' prelati la Chieſa di Grado fuſſe capo & màdre di tutte le Vinitiane Chieſe, eſſo Caſtello fu detto nuoua Aquilegia. Ilche alcuni affermano hauer ueduto in certe hiſtorie antichiſſime. In queſti tempi dicono eſſer occorſi grandi ſegnali, perciochè in Cielo furono uedute ſquadre di fuoco & ſanguinoſe: La terra produſſe frutti moſtruoſi, & terribili. In tutte le terre Vinitiane, e quaſi in tutta la Lombardia uenne ſi gran diluuio d'acque, che l'Adice, ilqual paſſa per Verona, crebbe ſopra la Chieſa di ſan Zeno, che è ne la Città uicino all'acqua, di maniera che quaſi ſi ſom merſe. Et fu ſtupẽdo miracolo, che aperte le fineſtre, & l'onde con forza corrẽdo, non altrimente che indegne del luogo ſacro, ſtettero l'acque, à guiſa di muro in modo, che nõ penetrarono dentro il Tempio. Vn'Helia fece una Chieſa di ſanta Maria, ilqual luogo hoggi ſi chiama Barbano. Ne doppo molti anni i Longobardi, hauendo eſpugnata & guaſta Padoua, fu creſciuta & moltiplicata la città, pche i fuggiti di Padoua uẽnero ad habitare nella parte di eſſa Città, che hoggi è detta ſan Giouãni Imbragola appreſſo i Forni & l'Arſenal. Per opera di q̃lli furono fatte due

La chieſa di Grado fatta ſopra alle altre.

Miraſtolo in Verona.

Digitized by Google

Il fabbricare di san Gionãne Battista e sã Martino.

Come fu spogliata la chiesa di Grado.

Chiese l'una poco discosta dall'altra. San Giouanni Battista,& san Martino,& accioche li Vinitiani non stessero alcuna uolta sẽza molestia,Fortunato d'Aquilegia cõfidãdosi ne' Longobardi, spogliò la Chiesa di Grado,di oro,di uestimenta, & d'ogni pretioso ornamento.Honorio Pontifice, cosi uolendo Heraclio Imperatore,in quella Chiesa abbãdonata ordinò Patriarcha Primogenio,alquale mãdò molto peso d'oro, & uasi d'argento in dono, per honor della religione, & con questi presenti trasse la sedia di san Marco portata d'Alessandria. Costui in sonno auisato da un poco di terricciuola,laquale era stata d'una Alessandria di Aquilegia dõna di mirabile bõta,i corpi di Fortunato, & Hermacora portò à Grado, & in luogo secreto gli puose con somma ueneratione. Et quasi sotto quel medesimo tẽpo Vderzo similmente da Rotharo Re ne' Lõgobardi fu disfatto,& quelli,che fuggirono seguitarono il loro Patriarca huomo di molta bontà chiamato Magno,& si allogarono ne' cõfini di Iesolo,& iui fabbricarono una Città,laquale per amore di Heraclio Principe,essi la domãdarono Heraclia:ma li moderni l'appellano Città Nuoua. Hora quasi ogni cosa è distrutto, & ueggõsi solamente i uestigi. I primi fondatori la cõsecrarono à san Pietro. In quel tẽpo anchora Paolo Prelato,ouer Vescouo d'Altino, temẽdo l'arme di longobardi,& Mauritio,per li danni de' uicini,con tutte le cose sacre & suoi popolari uenne à Torzello. Il Seggio di Padoua,come uolse Seuerino Põtifice Romano,in quel tẽpo fu posto à Malamocco. Molte Chiese da gli habitãti cõ somma riuerentia furono fatte d'intorno Torzello: laqual cõtrada,come dicono alcuni,fu dimãdata Costantiaco dal nome di Costãtio figliuolo d'Heraclio. Ilquale allhora nauigaua à Roma & quiui giũse,pciò chiamarono il luogo Costantiaco dal suo nome. Fra qsto tempo la Città di Heraclia grãdemẽte crebbe per la frequẽtia de gl'huomi-

Nuouo apparamẽto nella chiesa di Grado.

Dell'edificatiõne della città di Heraclia detta da moderni Città Nuoua.

Il uescouo di Altino cõ li cittadini fecero Costantiaco hora detta Torzello.

Digitized by Google

ni. Ne poteua il luogo per troppa moltitudine tener piu gente. Certi pastori p le correrie de Barbari con loro bestiami grossi partēdosi da lor luoghi, giūsero à quel lito, & pche in Heraclia nō si haueuano potuto accomodare, appresso si fecero un luogo, il qual dal nome de' caualli, & di buoi, Come scriue Bonintendio dimādarono Equilio. Benche dicono alcuni, che adesso si dice Iesolo. Gli Autori, che noi seguimo, l'uno, & l'altro nome usano, cō fussero diuersi castelli. Et questo è, quāto de gli antichi Vinitiani, & dell'origine loro, & crescimēti della Città cō fatica ritrouato, ho potuto mostrare. Dirēmo hora in qual modo fu creato il primo Doge, il qual magistrato bē che alcuna uolta sia stato deposto, nōdimeno, come buono, & utile alla Repu. fin'à q̄sto dì è serbato. Incominciaua li Tribuni dell'Isole, uō come per adietro gouernare lo stato con amore, ma con odio à turbar la patria, & apparea per questa discordia la Città douersi ruinare. Trouato à tēpo l'occasione Liuthprando, il qual, come Duca regeua li Forlani, pensando cō domestico tradimento poter guastar lo stato de' Vinitiani, perciò che ueggendo quello crescere, dubitaua il suo nō esser sicuro, deliberò di assaltar li loro cōfini. Qual fusse la cagione honesta di tal guerra nō trouo. E' assai chiaro, che i Longobardi à quel tempo fieramente molestarono i Vinitiani, p la qual cosa dubitādosi quelli dell'Isole (si come era) che le loro ricchezze incominciauano per la discordia ciuile esser in obbrobrio à q̄lli de' cōfini, onde à ciò non puedendo, la Repub. era per patirne gran dāno, tutti insieme cō li Vinitiani lamētādosi, ordinarono il cōcilio in Heraclia, al qual Christoforo vescouo di Grado, col suo chiericato fu presente. Et quiui fatti li sacrificij, quando s'incominciò a parlare della Republica, ogn'uno con grande isdegno diceua, la Vinitiana Republica insieme cō la libertà essere perduta, la qual era stata acquistata da i maggiori cō tanta fati-

Come fu fatto Equilio, & per Iesolo.

Cagione di fare doge in Vinetia.

Contion fatta nel cōsiglio di Heraclia per creare il doge.

Digitized by Google

ca, se non s'imponeua fine al furore de' Tribuni. Et gia essere partiti gli antichi solo per la dolcezza della libertà di una terra felicissima, lasciata la patria, & l'altre cose che sogliono essere carissime: & uenuti in queste Isole diserte, doue non si uedeua alcuna habitatione, i quali harebbono potuto restar nelle loro città, doue erano nati, & allcuati, se non haueßero amata la libertà. Ma perche erano huomini fortissimi, pensarono di mai non lasciar quella, se non con la morte. Et piu, che molti seguendo i costumi de' maggiori, ne gli anni adietro erano uenuti in quei luoghi, acciò uiuessero liberi, & che ualerebbe il consiglio di quelli, ouero l'esser fuggite? Et poi lo hauer fatto edificii, & molte chiese, & hauersi partito de i luoghi uicini per tema di seruitù, & poscia douersi far serui in mezzo dell'acque per audacia di alcuni? Dicendo che niuno douesse credere, che mai il Barbaro nimico cessasse per insino, che egli uedesse di poter rouinar la libertà, laquale sempre fu odiosa à Tiranni: e questo diceuano essere il suo desiderio, non potendo egli per altra uia, di guastare con la discordia de' Cittadini lo stato Vinitiano. Adunque chi desidera di mantenere & conseruare il Dominio, sia contento di creare un nuouo Doge, il quale habbia libertà di raggunare il consiglio quando fa bisogno in difesa della Republica: & faccia egli i Tribuni per ciascuna delle Isole: iquali istiano sotto la sua vbbedienza, & se alcuni per fauore del Clero, ouer del popolo conseguisse alcuna dignità sacer dotale, questa s'intenda esser ferma, quando il Doge è contento. Con questi ordini & statuti per uolonta di ogniuno fu fatto Doge Pauluzzo Heracliano, huomo tra suoi popolari di somma giustitia, l'anno, come vogliono alcuni, dugento ottantadue, altri vogliono dugento nouantasette, molti dugento sessanta sei dal principio di Venetia. Ma egli e vero, che la citta per spatio di anni piu di dugento trenta fu retta

Pauluzzo Heracliano primo Doge.

da

Digitized by Google

da Tribuni. Et quando fu creato questo primo Doge, non si serbò quello ordine, che al presente si serba, ma piu semplice forma & modo, perche in tal e hone sta città nō era alcuna ambitione, ne desiderio di honori, non si haueua rispetto, à ricchezze, ne à ornamenti, ne à nobilità in conseguir fauore, la sola uirtù dell'huomo era stimata, di questa faceua bisogno in cercare honori, & non d'arte. Et benche si hauesse risguardo prima alla innocenza & bontà: nondimeno si crede essere assai cauti in quelle cose, che sono à i mortali care, che per il nuouo Doge fu astretto à giurare in parole aliene di douer serbar fedelmente, & con ottimo gouerno tutto quello, che fosse conueneuole, & degno per la Republica Viniziana. Di poi gli furono dati tali ornamenti, quali pensarono allhora à simile dignità conuenirsi. Ne in quel principio, come hoggidi si usa, era si adorno il Principe, percioche è manifesto per altre uie lui hauere hauuto dipoi molte sue insegne. In cotal modo disposte le cose, subito il nuouo Doge, deliberando leuare la Republica della occorrente guerra, fece lega con Liuthprando. Sono alcuni, che scriuono lui in quella guerra hauer uinto, & allungati i confini di Heraclia dal fiume Piaue fino al minore, che è detto Plauicola. Gli Equilini, che à quel tempo ribellarono da Vinitiani, appresso alcuni trouo essere stati Iesolani in luogo di Equilini. Perciò non da coloro mi diparto, iquali credono, che Equilio, benche per nome, non però con effetto, fosse in tutto diuerso da Iesole, & piu presto con autorità, che con arme egli rimanesse al Dominio. I Torzelani in questo mezo fecero un nobilissimo Tempio in honore di nostra Donna, nel quale posero il corpo di San Heliodoro di Altino, & altre reliquie di molti corpi Santi. Queste opere compite, hauendo Pauluzzo gouernata la Republica anni uenti, & sei mesi, si morì. Marcello Heracliano fu eletto secondo Principe, ilquale stette

Con che modo si creasse Doge.

Marcello Heracliano Doge secondo.

Digitized by Google

te nel Dogado noue anni, ne trouo di lui alcuna cosa degna di memoria Di qui procede, che alcuni scrittori no'l mettono nel numero de Dogi. Et dicono che Horleo Hipato succedette à Pauluzzo, il cui cognome fu da ca Orso. Dicono lui essere stato di mirabile bonta, & di natura piaceuole, ne anchora dalle guerre in tutto alieno, ma piu tosto era amator di pace, che di discordia, & in pace se ne morì. Dapoi Marcello fu fatto Doge. Alhora Rauenna citta antichissima, fù oppressa da Longobardi Hesarco, che era prefetto della città, venne da Vinitiani per suo soccorso. Et Gregorio Papa con lettere conforto essi Vinitiani, che pigliassero le arme per Hesarco contra la ferocità de Barbari. Vinitiani desiderosi di far cosa grata al Pontifice, volêtieri tolsero l'impresa, & subito vna forte armata mandarono à Rauenna, & la citta presa ad Hesarco la ritornarono. Il nome del qual nuouo magistrato à quel tempo fu indutto da vn certo Longino. Ilqual Iustino Imperadore in luogo di Narsette, volse che fosse Presidente in Italia, & alhora tale vfficio era in lei principale. Morì in quella guerra Predeo Vicentino, huomo valoroso & di gran nome tra quelli, che erano sopra la citta, dellaquale impresa sono Auttori Paolo, & Boniten dio, scrittori della historia de Longobardi, iquali hanno posto ne suoi Comentarij lo essempio delle lettere mandate da Gregorio Pontifice à i Vinitiani con corrotto nome. Ne attorno Grado fra questo spatio di tempo le cose de Vinitiani furono quiete, percioche Calisto Patriarca di Aquilegia molestaua i confini di quelli di Grado. Credo percio, che con male animo supportaua la Chiesa loro essere antepo sta alla sua antichissima, ma Calisto per comandamento del Papa si tolse dalla impresa. Di poi grauissime discordie & quasi guerra Ciuile nella Republica turbò nõ poco lo stato di Heraclia. La cagiõ della qual guerra si dice essere stata la superbia del Doge: laqual

Horleo Hipato doge 30.

Ispeditiõe per Rauenna cõtra Lõgobardi.

Paolo Boniendio.

Discordie ciuili.

Digitized by Google

laqual cosa non volsero supportare i Ieſolani, ma corſero alle arme. Ilqual Doge ambitioſo voleando vendicarſi, ſi moſſe contra queſti, & dall'una parte & dall'altra fu combattuto piu con odio, che con forza Finalmente doppo molti danni fatti, & riceuuti, poi che à gli Heracliani incominciò rincreſcere l'aſprezza della guerra, ſi voltarono da l'odio de nimici nel Doge, & come quello ch'era ſtato auttore di tutti i mali, da ſuoi fu tagliato à pezzi, fornici vndici anni del ſuo Dogato. Gli Heracliēſi per tal coſa impauriti, non molto dipoi andarono à Malamocco, gli antiqui luoghi di manifeſto paricidio dannati, ouero per che il luogo foſſe troppo vicino, & per queſto alle ingiurie de nimici propinquo, non è certo. Alcuni dicono, queſto eſſere occorſo per la guerra nata tra gli Heracliani & Equilini. Altri piu diligenti affermano eſſere ſtato per altre cauſe, non pero troppo diuerſe da queſta. Ne ſubito dipoi comeſſo lo homicidio ſi partirono, ma inuero ogni modo pare eſſere leggier cauſa quella prima (io taccio le altre,) per laqual tanto popoloſa citta ſi douеſſe diſfare, ma coſi paſſa la coſa, cōe quelli dicono. D'indi alcuni anni che'l Doge fu morto, Maurito, & Giouanni ſuo figliuolo Prencipi, laſciarono di habitar Heraclia, & Equilio. Ilche perche aueniſſe, chiaramente al ſuo luogo ſi dira. Hora ritorno à quelle coſe, dellequali tra gli ſcrittori non ſi dubita. Perche dapoi amazzato Orſo, i Ieſolani non volſero creare altro Doge, & eſſendo di ciò molto contendimento tra quelli, lor parue per anni ſei di non crear Doge nella Republica, ma formare vn'altro nuouo Magiſtrato, appreſſo del quale foſſe ſomma liberta di tutte le coſe del Dominio, & coſi fu fatto, che quaranta ani, ò poco, piu ò meno da che incomincio ad eſſer il Doge nella Republica, ſi ritorno alla nuoua forma del reggimento: Ilqual nuouo Magiſtrato indotto in luogo del Prencipe, maeſtro de Soldati fu detto.

Come fu occiſo il doge dal popolo.

Heraclia & equilio diſabitati.

Nuouo magiſtrato fu fatto domandato magiſtrato di ſoldati & nō piu Doge.

Et

Et il primo per uoti di tutti fu creato Dominico Lione. Doppo lui Felice Cornicula, il quale alcuni scriuono essere stato creato à Malamocco. Theodato figliuolo di Orso, riuocato dallo essilio seguì dietro, alquale fu prolungato un'altro anno di cõsentimento di ogniuno, ma prima, che egli forniſſe il suo ufficio, non senza doglia del populo si morì. In suo luogo Giuliano Cepario, ouero Hippato seguitò. Sono alcuni, che dicono i Vinitiani solo hauere hauuto questo Magistrato dapoi' ricourata Rauenna, occupata da Barbari & oppressa. Il quinto anno fecero Ciano Fabritiatio. Appresso d'altri Giouanni in luogo di Ciano trouo scritto. A questo, non compiuto anchora l'anno del suo ufficio, fur cauati gli occhi dal populo, & astretto à lasciare il Magistrato. Scriuono alcuni questo anno mortalmente essersi guerreggiato tra gli Heracliani, & Iesolani, & essere stato combattuto in quel luogo, nelquale per memoria della guerra rimase nome Canale Arco. Et si fattamente essere auenuto à l'una, & l'altra parte, che di Heraclia, di Iesolo, & Equilio si partirono, & andarono ad altri luoghi, ma ueramente, se questa fusse la cagione del partire, ouero altro, s'intenderà, nel seguente libro.

Al maestro di Soldati furono cauati gli occhi.

Digitized by Google

IL SECONDO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

L'Anno quinto dell'officio militare non anchora finito, la Città pur desideraua hauere il Doge, apparendo senza quel Magistrato, la Republica non potere essere, & subito con tutti i uoti fu fatto Theodato figliuolo di Orso, per quelli di Malamoco. Questo con Aiolfo Re de Longobardi fece, che tutti i confini di Heraclia con quei medesimi spatii restassero à i Vinitiani, con i quali etiandio pur adietro erano proceduti per insino al fiume Piaue. Oltre di questo è un porto tre miglia à dritta nauigation lontan da Chioggia, appresso questo porto, fu un castello, per industria piu tosto, che per natura forte, il qual luogo i uicini habitanti addimandano Brondolo, hoggidi ui è solamente il segno della Torre, il rimanente è disfatto. Quando à questo luogo andò Theodato per fortificarlo, nel suo ritorno poi à Malamoco fu preso à tradimento l'anno terzodecimo del suo Dogado dal perfido nemico Galla, & furongli cauati gli occhi, & miserabilmente scacciato del principato, il qual Galla con questa scelerità acquistò il Dogado. Sono alcuni, che dicono Theodato essere stato sospetto di Tirannide per la nuoua fortification del castello, & per questo Galla solleuando il popolo lo priuò di uista. Et egli ueramente usando male il Dogado male acquistato, per essere sommerso in

Theodato figliuolo di Orso Doge quarto.

Li confini cõfermati à Vitiani per Aiolfo re de Longobardi.

Done furono cauati li occhi à Theodato quarto Doge.

Galla Doge quinto fu accecato.

Dominico Monegario festo Doge.

Digitized by Google

so in profondissimi uitii, hebbe il fine che meritò, percioche anchora egli fu priuo de gli occhi il secondo anno del suo Dogado, & mandato in essilio. Dominico Monegario in suo luogo fu eletto, al quale per il suo feroce ingegno furono dati ogni anno li Tribuni, con liquali esso haueſſe à miniſtrar la Republica, apparendo, che'l nome Vinitiano poteſſe hauere qualche ſiniſtro per la temerità di tal Doge, non hauendo appreſſo lui, chi mitigaſſe il ſuo feroce ingegno. Quantũque queſto poco giouaſſe, perche la natura ſua cattiua fu pronta ad ogni difetto. Ma la Città non ſupportando tal Tiranno, il quinto anno del ſuo Dogado gli fur cauati gli occhi, & priuo della dignità. Mauritio di Heraclia ſuccedette à queſto Monegario, huomo d'ingegno, & uita honeſta, il quale hauendo la Republica felicemente gouernata con grã fauor del popolo, per le buone operationi ottenne quello, che alcuno altro non ottenne giamai, che ſuo figliuolo Giouanni gli foſſe compagno nell'uffitio, nel qual tempo, come uuole alcuno di Heraclia, & di Equilio ſi andò à Malamoco. Dicono eſſer ſtata cagione la diſcordia, che fu tra il Principe, & Fortunato Patriarcha di Grado in amminiſtrar la Republica, tra quali Fortunato con molti haueua congiurato. Ma non eſſendo il ſuo mal conſiglio à tempo diſcoperto, temendo non eſſere oppreſſo con li compagni, di ſubito ſe ne fuggi da Carlo Imperatore, il quale incolpando i Vinitiani, che contra i patti publici fatti tra lui, & Niceforo, il quale amminiſtraua le coſe di Leuante, non curando le Romane, attendeuano al Dominio di Coſtantinopoli, conciofia coſa, che nel patto foſſe, che i Vinitiani foſſero liberi di tal ragione, non ceſſo d'inſtigar, che egli mando à Pipino ſuo figliuolo, il quale era Capitano in Italia, acciò egli douеſſe con aſpra guerra i Vinitiani moleſtare. Pipino ſubito vennne in quella parte di Venetia, doue è Heraclia, & Equilio. Spauentati gli habitatori,

dominico monegario ſeſto Doge.

Doue fu accecato il Doge Monegario. Mauritio Heracliense ſettimo Doge.

Come Fortunato Prelato di Grado fugì à Carlo Imperatore.

Come per inſtigatione di Fotunato Pipino ruppero guerra à Vinitiani.

& non

Digitized by Google

& non assicurandosi ne di mura, ne di fortezza con tutte le loro genti si ridussero in Malamoco, & Rialto. Ma della distruttione di Heraclia, & qual fosse la cagione, & della nouita di tempi, veggo gli Autori esser molto differenti. Bonitendio narra, che Mauritio Prencipe, sotto il quale Carlo Rede Galli vinse Longobardi: & distrusse il loro antico Regno in Italia: il qual era molto odiato dal Pontefice Romano, Perciò fu da lui fatto Imperatore: essendo la Italia in tanto tumulto, onde lo stato Vinitiano insieme con la Citta era molto agitato, egli ridusse i Cittadini in concordia, & assecuro i confini de Vinitiani. Perciò, concedendo ciò il popolo, indusse vn nouo esempio nella Republica poco profitteuole, hauendo tolto nella amministratione del suo Prencipato per compagno suo figliuolo Giouanni, la qualcosa non ad esso vecchio, che poco spatio dipoi subito morirma al figliuolo, il qual rimase, & al Nipote per esempio de l'Auo non bene succedette. Dipoi Giouanni, non seguendo i costumi paterni in gouernar la Republica, oltra le altre scelerità del suo Prencipato, mandò il figliuolo Mauririo con potente armata à far guerra à Giouan Patriarca huomo in quel tempo giustissimo. La cagione di tal discordia niun pone: & penso, che egli non ve n'hauesse, percioche quando si vuole ottenere, non si guarda à cagione in fare ingiuria. Il crudel figliuolo, volendo vbbedire al crudo padre, fece prigione il detto Patriarca, & gettollo giuso d'una torre. Fortunato Triestino, che succesSe à lui, per vendicare la indegna morte di quello con li primi di Venetia incomincio trattare del Prencipato per voler che Mauritio giouane, & anchora il padre fossero cacciati, iquali senza hauer riceuuto ingiuria comiseno tale homicidio. Mauritio conosciuta la congiura, subito fuggi con alcuni suoi à Treuigi: tra iquali su Demetrio Marmano, Foscaro Giorgi, & Obelerio da Malamoco in quel tempo

Distruttione di Heraclia Autore Bonintendio.

Giouanni figliuolo di Mauritio ottauo Doge.

Come il Doge fece precipitar di una torre Giouanni prelato di Grado.

Sedition contra il Doge. La fuga del Doge.

Digitized by Google

po Tribuni. Fortunato si partì da Treuigi,& andò in Francia à Carlo Imperadore, & per sua essortatione,come dice Bonitendio,il Re astretto comandò à Pipino suo figliuolo,che mouesse la guerra, il quale da Adriano Pontifice fu chiamato Re d'Italia,& per questo egli cascò in inuidia di Mauritio parricida, & del padre. Liquali furono mandati in essilio,uno per uecchiezza à Mantoua, l'altro in Francia, & ciò di poi che Obelerio fu fatto Doge, come detto habbiamo,il quale era andato à Treuigi à Fortunato Prelato. Heraclia fu disfatta con i luoghi attorno,per esser da quella tali homicidi discesi. Altri dicono che Giouanni fu mandato da Mauritio maggiore à mouer guerra à Grado,per far vendetta di Giouanni Patriarca, il qule iui fu morto: la qual cosa, perche quello con poca fede hauea fatto,tolse la Fortuna in odio. Ne anchora veggio esser chiaro, che quei tre di continuo habbiano gouernato la Republica. Bonitendio così breuemẽte narra i tempi di quelli, che afferma, Mauritio Principe maggiore esser stato di anni xxiij. Col qual Giouanni suo figliuolo noue anni amministrò la Republica,altretanto doppo lui solo. Finalmente accettato nel Dogado Mauritio minore,di sette anni del suo collegio andò col figliuolo in essilio. Altri dicono nel Dogado di Mauritio maggior la sedia di Castello per uolontà di Adriano Põtifice esser stata ordinata,allaquale erano soggette le Isole,che due erano allhora,Rialto,Luprio, & Dorso duro. Alcuni sotto à quelli medesimi tempi dicono,che dalli Scopari nobile famiglia fu edificata la chiesa di san Moise,& da Vinitiani ornata, & la chiesa di san Michele,che anchora p segno di antichità,appresso Brondoli si dimostra, laquale per un forestier fu accresciuta. Dicono, che un Sergio huomo allhora della Città di Sinigaglia Principe infermo di morbo incurabile, si sognò da uoce celeste esser stato auisato che se'l luogo atorno Brondoli fusse

Obelerio da Malamoco Doge nono.

Lo essilio del ottauo Doge.

Mauritio minor Doge nono.

La ordinatiõ della sedia di Castello.

La edificatiõ del tempio di san Moise.

Digitized by Google

fusse sacrato,& uisitato da lui sarebbe fatto sano d'ogni infirmità. Onde perche fu sanato,ornò molto con tal chiesa di magnifici doni. Ora ritorno ad Obelerio,il qual fatto Doge assente, come habbiamo detto,doppò che egli uenne à Malamocco con gran fauore del popolo ordinato nella Repub. tolse per cõpagno Beato suo fratello,il quale andò in Costantinopoli à Niceforo, & fu da lui con grandi honori riceuuto,& ornato d'alcune dignità. Valẽtino fra questo spatio fratello minore, di consentimento del popolo,fu dato à Obelerio per compagno. Nelle cose, che à quei tempi seguirono, ueggio per si fatto modo esser gli scrittori differenti,che difficilmente giudicar possiamo à qual di loro si debbiamo accostare. Alcuni dicono Obelerio da Beato suo fratello esser stato scacciato del Dogado, & che q̃llo andò per fauore à Carlo, & hebbe sua figliuola per donna, percioche gli promise egli di tradir la Patria, & in questa speraza il Gallo alzato, subito mosse guerra à Vinitiani, & in breue occupò il lito fino à Malamocco, il qual luogo conoscẽdo egli esser da gli habitãti abbandonato,tentò cõ le naui di andare attorno à Rialto,che da principio à Obelerio dal popolo era stato cõcesso. Allhora per gran fortuna rotto , & perduta parte dell'armata tornò indietro. Ma oltre le altre cose che si ponno in ciò addurre,gli scritti quasi d'ogniuno consentono tale essercito esser stato non di Carlo,ma di Pipino suo figliuolo . La uerità per fama,piu certa è questa,la qual perciò seguo piu uolentieri,perche quello,che dirò, ueggo piacere à piu diligenti scrittori. Ma è da cõsiderare alquanto piu altamente,acciò à i lettori sia piu chiaro. Et affine che de i fatti de' Vinitiani nõ m'allõtani,lasciando quello,che altri lungamente senza necessità narrano,ripiglierò,onde sa dibisogno,la historia. Distrutto,come dicemmo,il regno de' Longobardi,& ordinate le cose in Italia per Carlo,alle quali Pipino fu poi Capitano,

Il figliuolo del Prencipe dato per cõpagno al padre.

Alcune opinioni de scrittori.

Obelerio hebbe la figliuola del Re Carlo per moglie.

Cagione della guerra de Francesi con Vinitiani.

C

Digitized by Google

pitano. Et essendo allhora i Vinitiani liberi per il patto fatto tra Carlo,& Niceforo: per cagione della discordia nata per la Dalmatia, dicono in tal patto esser stato dichiarato, che la prouincia della Dalmatia fusse dell'Imperio Greco. Laqual cosa essendo poco utile alle cose Romane, che la cõtrada marina & all' Italia uicina fusse alienata dal Romano Imperio, da poi molte deliberationi si apparecchiò di far forza à l'una, e l'altra parte. Fatte adunque le tregue fra Niceta, ilquale era per nome dell'Imperio Greco,& Pipino per alcuni mesi, quel Niceta andò con l'armata à Costantinopoli,& quella d'indi non molto tempo ridusse in Dalmatia,& fauorito da essa prouincia ordinò assaltare i luoghi del mar di sopra, iquali erano à Pipino sottoposti, & era passato il tempo delle tregue. Lequali cose intendendo Pipino, fatto il cõputo delle gente Italiane, & Frãcesi, prese Comachio, castello quasi in Isola circondato dalle acque. Era questo luogo grandemente à proposito per metter freno alle forze del nimico. Et quiui uenendo Niceta, poco dapoi si dice quello esser stato scacciato, cõ danno,& morte de' suoi: molti etiandio de' Vinitiani in tal pugna furono morti, & assai feriti. Ma che quella fusse armata Vinitiana, che di publico ordine seguitasse il capitano Greco, ouer fusse pur gente priuata non hò certezza. Quel Niceta fatto il primo sforzo in uano, uenne à Venetia. Dapoi la sua uenuta Obelerio,& il fratello, iquali allhora gouernauano la Repu. tentarono pace fra Niceforo, & Pipino. Le ricchezze de' Vinitiani, cosi fino à quel tẽpo erano accresciute, che duoi potentissimi imperii del mõdo à essi risguardauano, come à un gran mõte, ò ben fondato edificio opposto alle onde. Sono alcuni, che credono, allhora che si trattaua la pace, Pipino fusse tradito, Come narra Paolo Diacono scrittore della historia de Longobardi. Et non essendo fatta la pace, Niceta,& Pipino si partirono da Venetia, ne molto tempo

La cagione della guerra fatta da Pipino à Vinitiani.

Niceta esser stato rotto da Pipino con molti Vinitiani morti.

Paolo Diacono.

Digitized by Google

tẽpo dapoi p q̃sto i Vinitiani furono da Franceſi de graui guerre moleſtati. Quaſi tutti gli ſcrittori dicono Obelerio eſſer ſtato cagione di tal diſconcio, per che ſcacciato dal fratello, hauendo egli tolto moglie Franceſe: laqual alcuni dicono eſſer ſtata figliuola di Carlo, per diſtrugger la libertà de' Vinitiani incitò Carlo, come ſcriuono i piu diligẽti, & Pipino à roina della detta libertà. Ma il Biondo, che piu hà ſcritto d'altri moderni, dice hauer ſeguito Gottifredo da Viterbo, il quale afferma, che Pipino due uolte i Vinitiani moleſtaſſe. Vna uolta, quando Heraclia, cioè Città Noua fu disfatta, come di ſopra dicemmo, & che nella prima guerra i Vinitiano furono ſuperati, & reſtituiti in libertà con conditione, che piu non s'impacciaſſero con l'Imperator di Grecia, ilche eſſi non ſeruarono, perche i mercatanti, iquali intorno lo ſtretto, & il lito del mare Pontico nauigauano, con Niceforo occultamente furono rappacificati. Pipino ſubito con quanta forza egli pote, aſſaltò un'altra uolta i Vinitiani. Della quale impreſa nel fine breuemente dirò. Percioche gli ſcritti del Biõdo ſono uarii. Dice egli che Vinetia fu fatta ſuddita quãdo Heraclia, cioe Città Noua fu disfatta, ilche ſe coſi fuſſe, non ſarebbe ciò auenuto nel Dogato di Obelerio, ne del fratello, ma di Giouanni & Maurizio minore, ſotto gliquali Prencipi Heraclia fu diſtrutta, come eſſo in altro luogo afferma. Io, perche ueggio, che niun di quelli, che ſcriuono de' Vinitiani, fa memoria di tal ſoggettione, anzi negano con molte ragioni quelli mai eſſer ſtatti ſottopoſti, cotale penſo eſſere la uerità. Come à Carlo uennero i lamenti, & le ingiurie di Fortunato Patriarca, che diceua, contra i patti tra quello, & Niceforo fatti, ne' quali era ſtato dichiarato, che i Vinitiani non fuſſero ne dell'uno, ne dell'altro Imperio: eſſi per ſuoi mercatanti ſuperbamente hauerſi congiunto con Niceforo, Pipino di ordi-

Opinion del ſcrittor contra Obelerio Doge.

Il Biondo.

Quello che dice il Biondo di Venetia.

Opinion dell'Autore della ſoggettione di Venetia.

Digitized by Google

ne del padre assalto per terra cõ gente d'arme i confini de' Vinitiani, & Heraclia, cioè Città Nuoua, & Equilio, & Iesolo furono distrutte, onde perche le cose in quella guerra furono molto afflitte, crede il uulgo, tutto il nome Vinitiano insieme con li Principi esser stato sottoposto, ma appare i Vinitiani esser rimasi nella prima libertà, & furono liberati di tal guerra cõ patto, che con Niceforo nõ hauessero piu à fare. Dapoi nacque fra l'uno & l'altro Imperio discordia p la Dalmatia, onde, quãdo i Vinitiani apertamente si dimostrarono in fauore di Niceforo, perche aiutarono Niceta suo Capitano per mare, & per terra; allhora Pipino tanto si sdegnò cõtra i Vinitiani, che con maggior impeto, che prima loro mosse guerra. Questo appresso tutti è manifesto, che in quel tempo, Obelerio e Beato, ò per domestica, ò per ciuil discordia furono scacciatti appresso i nimici, nel qual tempo Valẽtino di quelli fratello amministraua la Repub. Et accioche piu ageuolmente si possa intender la cagione di questa aspra guerra, alcune cose del sito di Vinetia dirò, oltra q̃lle, che ho nel precedente libro narrate. Vinetia giace, come habbiamo detto in altro luogo, in Isole fra loro poco discoste, lequali il batter del mare quasi con eguali spatij diuide. Cosi però, che'l lito à mezo giorno tra ello mare, & stagni quaranta mila passi allungandosi, si diuide in cerca dieci acque basse, & i liti in forma d'Isole cosi rotti allhora i Vinitiani habitauano; i primi de' quali à mezo dì furono Brõdolesi, dipoi Chioggiotti, Pellestrini, Albiolani, Malamocchesi, & Castellani; doue hoggi è la sedia del Patriarca. Alcuni dal Mar di dentro partendosi, teneuano il Mezo delle acque, i primi erano quei di Rialto; iquali al nostro tempo per la moltitudine, & fama del nome loro gli altri luoghi hãno oscurati. Pipino da questa parte pose l'armata per cacciar i nemici da' liti del mare; & parue ogni speranza di uettouaglie à quelli esser

Descrittion del sito di Vinetia.

Digitized by Google

esser tolta. Poi con gente d'arme per terra, assaltò le Isole uicine; & parte di Brondolesi, Chioggioti, Pelestrinesi per paura fuggirono, & parte furono fatti sudditi, iquali menò ad Albiola, & mentre in tal guerra oltre alla istimation di tutti per alquanto la sua forza fu ritardata, fra qsto spatio Valentino Doge, & quelli di Malamocco, con loro figliuoli, & con quel tanto, che in quel subito terrore poterono con esso loro portare, andarono in Rialto, oue non solamẽte le lor facultà, ma anchora il sommo Magistrato della Republica trasportarono, nel qual luogo cõ maggior ꝓsperità sempre è cresciuto fino a questo tempo, perciò è lecito, che alquanto de l'antichità di Malamocco ragioni. Tutti quelli, che hanno scritto de' Vinitiani affermano Malamocco, che hora si troua partendosi da Vinetia uerso Chioggia, non essere quello, che gli antichi Vinitiani edificarono, & dal quale per lo tumulto de Francesi in Rialto fuggirono, ma dicono quell'antico uecchissimo esser distructo, & che nel mare anchora si ueggono le uestigie. Onde si comprende non poco da indi in quà il mare hauer cõsumato i liti. Perciò affermo, che quel luogo, che prima si chiamaua Medoaco, hora da moderni è detto Malamocco. Gli Albiolani intesa la fuga del Doge, & de' Cittadini, spauẽtati pẽsarono di renderſi, e dapoi resi quelli, ch'erano rimasi in Malamocco gli seguitarono. Successe questo quando Pipino uincitore uenne al porto d'Albula, ilquale hora è all'incontro del nuouo Malamocco, & uedendo egli (perciò che il tutto era ò mare, ò palude) che gli conueniua ò mutar consiglio, ò lasciar la guerra, dicesi, che per alquanto spatio tacito si fermò nel lito, quasi discorrendo tra se il modo di potere il rimanẽte di quella guerra condurre a fine, & finalmente (il che appena mi si lascia credere) per consiglio di una uecchia fece un ponte su l'acqua, sopra ilquale i soldati fussero traggettati.

In che guisa fu tradito in rialto il sommo magistrato del Dogato

Malamocco ſi truoua non eſſer quello che fu in quel tẽpo.

Come Pipino pẽsò di saccheggiar rialto.

Põte fatto da Pipino.

Digitized by Google

Sono alcuni, che istimano le genti armate esser passate ben sopra il fatto ponte di legni iui portati: ma quanto appartiene al cõsiglio della uecchia, non credo, che una femina piu sapesse di tanti prudentissimi huomini, liquali erano con Pipino, percioche molti Italiani esperti delle cose del mare harebbono potuto meglio prouedere, laqual cosa, se essi anchora nõ hauessero saputo ritrouare, erano con esso lui alcuni di Malamoco della patria, in tale impresa piu accorti, onde che non si fusse trouato à tal consiglio altro, che una semplice uecchia, è cosa uana à credere. Altri dicono, che Vinitiani prima furono assediati da fame, ma hauendo essi astutamente con certe machine da li loro liti fatto gettare alcuni pani nel cãpo de i nimici, allhora Pipino, sdegnato per la lũga dimora, de botti legate insieme, & sopra quel le messa altra debole materia, fece un lunghissimo ponte. Vedendo adunque i Vinitiani, che di necessità era bisogno di combattere per la liberrà, per la salute loro, & de' loro figliuoli, ouer rendersi al nimico, deliberarono ò di morire, o liberar la Republica. Perciò ordinarono di andar contra à nimici, & fare esperiẽza della lor estrema fortuna in quella guerra, nella quale la patria hauesse à risplendere di uirtù. Onde osseruato in mare il corso dell'acque, con bar che armate & atte alla pugna, con uento & seconda d'acqua nauigando si mossero fieramente contra il nimico, che s'auicinaua, & subito s'attacò la guerra aspra, ma uaria di uolontà, percioche il Francese cõbatteua per desiderio di gloria, & di bottino, e'l Vinitiano combatteua per saluare li figliuoli, le mogli, & le facultà, & per la dolce libertà. La onde, perche il ponte era debole, & il mare percotendolo, lo rendeua instabile, il Francese non potendo fermarsi, incominciò a temere. I Vinitiani all'incontro securi per la prestezza de legni, e delle barche, dinanzi, & dai lati percoteuano ferocemẽte. Finalmente per forza rotto

Astutia usata per Vinitiani accio il nimico nõ intendesse la loro pentria. Il ponte fatto à Malamoco per pigliar Rialto.

Il modo, che tennero i Vinitiani cõtra Francesi per liberarsi della seruitù.

Digitized by Google

za rotto il ponte, il qual ſtimiamo alcuni per fortuna eſſer ruinato, laquale iccominciosſi nel principio del combattere, preſto nacque crudel battaglia, & per ferro, & per acqua il nimico temeua la morte. Molti adunque tagliati a pezzi, & piu ne furono gettati in mare. Da tale effetto nacque il nome poi al Canale Orfano, ilquale per torto da Malamoco uien uerſo Rialto. In queſta guiſa habbiamo, che i Vinitiani cõ tra Pipino figliuol di Carlo con uittoria cõbatterono. Qui mi piace, & è lecito far comparatione di alcune coſe tra Romani, & Vinitiani, perche io gli tro uo coſi in proſperità, come in aduerſità eſſer ſtati ſimili. Per certo è manifeſto le felicità dell'uno & del tro popolo, e la proſpera fortuna dalle furie de Barbari eſſer ſtata quaſi oppreſſa, benche per nouità di tempo alquãto allhora le coſe Vinitiane era piu gio uenili, che le Romane nõ furono nella guerra de' Senoni, ma l'una e l'altra Repu. hebbe nimici Franceſi. Senoni quella di Roma moleſtauano, gente ferociſſima, ma auanti il prender della Città quaſi non conoſciuta. Queſte de' Vinitiani furono Belgi huomini ferociſſimi, & piu ricchi de Senoni, iquali certo p grandezza d'Imperio, & de fauori Italiani nõ poco erano temuti. Roma ſi haueua riuolto cõtra il nimico, perche uno de gl'ambaſciatori cõtra la legge fece ingiuria, à un Franceſe: Vinetia, perche non ſeruò i patti, che furono fatti tra Carlo, & Niceforo, inimicandoſi con una delle parti. I Senoni haueuano oppſſo il tutto, eccetto il Capitolio. I Belgi ogni coſa haueuano tolto, fuori, che Rialto. E coſi queſta natione, quella col gettar pane ſcherniua il nimico. I Vinitiani il lito aſſecurarono, gli Romani il mõte, l'uno, & l'altro popolo ſuperarono il Franceſe gia allegro della uittoria, quello per uolontà, queſto coſtretto. Ma in cotal coſa la uirtù Romana apparue piu chiara, che tutti quei loro nimici furono tagliati à pezzi, come de' Vinitiani per hauer rotto nõ tanto

Vittoria de Vinitiani cõtra Franceſi.

Comparatione de Vinitiani & Romani.

Digitized by Google

il figliuolo del potentissimo Re superbo, ma anchora le forze paterne & dell'Imperio. Il difender del Capitolio fu cagione dell'accrescimẽto della Città, & della Maestà dell'Imperio in quel luogo per sempre seruato, si come il Rialto cõseruato non solo rese nobile la Città, ma fù cagione, che si ordinasse la sedia Ducale in tal picciol luogo, piu felicemẽte, che in Heraclia ò in Malamocco nõ fù, ne stata sarebbe. Fin qui è proceduto la giouanezza del Dominio Vinitiano. Seguita hora la età uirile, nellaquale fermate hoggimai le forze Vinitiane per tutto risplendeuano, & i termini dello stato loro accrescẽuano, & s'allargauano di giorno in giorno. Ma io torno à Pipino, ilquale essẽdo superato nella presente guerra, si dice, che subito i Vinitiani di assedio liberati, si riuolsero à guastare i luoghi uicini, & saccheggiati q̃lli, che loro nociuto haueuano, tornarono le gẽti nel termine contenuto. Sono alcuni, che dicono Obelerio & il fratello, perche erano stati autori di questi mali, andarono uolõtariamente in esilio dietro il nimico, che si partiua. Altri fanno Carlo capo, & Capitano in questo conflitto & non Pipino. Dapoi la rotta dicesi, che Francesi fecero con Vinitiani pace, & che uenuti in Rialto, & honoreuolmente riceuuti, subito col popolo trattarono la restitution di Obelerio nella patria. Laqual cosa quanto grauemẽte i Vinitiani concedessero, il fine lo dimostrò, perciò che subito doppo la partita di Carlo Obelerio fu dal popolo istracciato, & i suoi intestini da alcuni lacerati con i denti, & la moglie Francese, come si dice, fu cõ lui morta, ma ne per Carlo fu fatta quella guerra, ne queste cose, che q̃lli dicono seguirono, per opinion di piu diligẽti scrittori, iquali affermano che tal guerra fu fatta à Vinitiani dall'essercito di Pipino, ma sia stato ò quello ò q̃sto, egli è chiaro, che à Vinitiani rimase la libertà & si fecero amici à l'altro Imperio. Sono alcuni, che dicono Beato hauer ottenuto il Dogato

I Vinitiani liberati dall'assedio di Pipino.

Obelerio Doge dal popolo con la moglie occiso.

Digitized by Google

gato doppo la morte di Obelerio, altri l'uno & l'altro cacciati in esilio, che Valentino di quelli minore resse la Rep. Comũque si sia (perche è difficile saper il uero di quello, che à seguire habbiamo in tanta uarietà de scrittori) il Principato di quei tre non passò il quinto anno. Dietro à questi Principi seguì Angelo Partitiatio, il qual è primo di tutti hebbe la sedia del Dogato in Rialto, & due Tribuni di anno in anno furono con lui creati, con i quali egli haueſſe à reggere il tutto. Dicono alcuni la sua casa esser stata Badoaria, dallaqual sono detti i Badoari. I piu diligẽti dicono, che tra gli Heracliani, che uennero à Rialto furono i Partitiatij, ilche piu facilmẽte à credere, q̃sto, ch'io dirò, m'induce. Fra l'opere dell'ãministrationi di q̃sto Angelo Partitiatio, cioè Badoaro, Heraclia fu da lui, com'io trouo, rinouata, laquale per la nuoua edification fu poi detta Città Nuoua, & per gran cõcorso era in Rialto piu, che in niun'altra Isola per la fuga del tumulto de' Franceſi, il luogo cresciuto d'incredibile moltitudine, onde auẽne che sessanta picciole Isole uicine furono insieme cõgiunte con põti. Ma pche à tutti pareua, si per la moltitudine de' Cittadini, come p la natura del sito, che q̃sto era degno luogo, nel qual si douesse fermar la sedia del sommo Magistrato & del Dominio della Repu. cõ buõ augurio & felicità del Doge & del nome Vinitiano, di cõmun uolere, eleſſero Rialto, secõdo q̃l decreto, nelq̃le si cõteneua che'l primiero magistrato nõ fusse senza palazzo. Il Doge subito eleſſe nel l'animo suo che in quel luogo la sedia Ducale si edificasse, & fu edificato q̃l palazzo, che hora ueggiamo esser appresso la chiesa di S. Marco. Ma Angelo Badoaro fu autore di cosi antica opera, laqual cosa mi fanno creder le altre opere uicine à quel palazzo, lequali in uero sono piu moderne. Nõdimeno io nõ ueggio doue à quel tempo si potesse trouarevn cotal superbo apparecchio di colõne, & d'altre pietre. Conciosia

Angelo Partitiatio primo Doge in Rialto.

Ordinatione del luogo done douesse essere la sedia Ducale.

ciosia cosa, che le facultà Vinitiane allhora erano deboli. Ma ouero, che esso prima, per il Doge Partitiatio fusse edificato, ò dapoi, come io penso, & ancho le antiche Historie quasi tutte affermano, ricerca la nobiltà, & grandezza di quello non esser trappassata con silentio. Et perche saria lungo particularmente raccontarne, del suo nobile apparecchio, alcune poche cose dirò. L'opera di esso palazzo, come à uarii usi fu fatta, cosi à diuerse uedute fu fabbricata. Delle quali l'una, che guarda allo Occidente, & à mezzo giorno giace sopra duoi ordini di colonne, & doue è il maggior peso sono colonne di pietra, piu tosto grosse, che lunghe. gli Archiuolti d'arte nobile intagliati, & esse colõne nõ molto tra se lontane compiono con mirabile circuito l'ordine delle colonne di fuora, lequali sono di quella medesima pietra, & opera, & tanto piu spesse, quanto sono piu sottili. Queste circondano altre colonelle strette nella parte di sotto ordinate, che non solo compiono, ma rendono bellissimo ornamento. Il superiore & l'inferior ordine di colõne distende il suo portico largo, la piu alta parte del quale è occupata quasi tutta al publico uso del palazzo, il rimanente fino al tetto è di pietra bianca, polita, & rossa, & separata in forma distinta & scaccata. il tetto suo è coperto di piombo, & tanto alta è la eccellente fabbrica, che non meno fatica, di q̃llo che diletta gli occhi di riguardanti. Et tutto quello che è di sopra tienne di uerso Occidẽte, un'ampla libraria de uolumi Greci, e Latini, non poco uisitata. La maggior parte de' quali lasciò per testamento il Cardinal Bessarione. il resto, che guarda à mezo dì, tiene il consiglio, doue si trouano ogni otto giorni i nobili per creare i magistrati, & alcuna uolta piu spesso. La curia, cioè quella parte, che guarda Leuante, è doue quasi ogni giorno si riduce il Senato, il quale io dimando quello, che si dice Pregadi, doue si tratta cose per la Republica

Descrittiõ del palazzo Ducale.

Da che derino il nome de Pregadi.

Digitized by Google

publica importanti. Da principio quelli antichi, come etiandio in altri ufficii, hanno tolto dal costume Romano, che quelli si dimandassero Pregadi, i quali erano richiesti proferir la sententia loro, ma questo in altro luogo dirò piu à lungo. Hora io torno alle actioni del Partitiatio, il quale hauendo due figliuoli, uno detto Giustiniano mandò à Leone Imperatore di Grecia, & egli l'accetto, come si dice, benignamente, e laudato con mirabili parole, & honorato con dignissimi presenti lo rimandò al padre. L'altro il cui nome fu Giouanni, fu suo compagno nella dignità. laqual cosa à Giustiniano fu molto molesta, intato, che ostinatamẽte ricusò di uenir inãzi al padre. Il padre nõ potẽdo piu soffrir il desiderio del figliuolo, rimosso Giouãni dal Magistrato, il quale lo lasciò per essere astretto dal popolo, tolse per cõpagno nel Dogado Giustiniano, & Angelo figliuolo di esso Giustiniano: onde Giouanni fu priuo del Magistrato, & dal popolo mandato à Costantinopoli. Dicono alcuni lui di suo uolere esser andato à Leone Imperatore, essendo egli à Pergamo, di donde poi ritornato, per comandamento del padre fu costretto insieme con la moglie, & co' figliuoli a Costantinopoli andarsi. In quel tempo il corpo di San Zaccaria con parte della ueste di Christo nostro Signore, & della Vergine Maria, & insieme il legno della Croce da Leone Imperatore fur donati à Partitiatio, le quai cose furono poste nella chiesa di San Zaccaria, laqual questo Partitiatio ordinò che fusse fabbricata, & fece transportare al uoler di Giouanni Abbate i Monachi di S. Seruolo nella chiesa di S. Hilario, la quale allhora era nell'ultima parte di Rialto, & hogi anchora le sue uestigie da alcuni pratichi si dimostrano. In quel tempo similmente per Partitiatio furono fabbricate due chiese di s. Lorẽzo, & s. Seuero, dou'erã due Isole. Orso suo figliuolo d'indi à nõ molto tẽpo ordinò il monastero delle mõache di S. Lorenzo.

Come fu ebbe il corpo di sã zaccaria, & parte delle ueſti di Chriſto e della Virgine.

Fabbrica di S. zaccaria.

Digitized by Google

Fabrica di s. Lorenzo & s. Seuero. Congiura contra il Doge.

Lorenzo. Appresso alcuni trouo lui hauer fatto fabricar la chiesa di S. Pietro di Castello, & nella sua dedicatione, furono portate le reliquie di Baccho & Sergio. Fu etiandio in quel tempo fatto congiura d'alcuni nobili contra il Doge: & Giouanni Ianoliço, & Bon Bragadino principali della congiura furono decapitati. Monetario dell'iniquo consiglio compagno da se medesimo andò in esilio, & li suoi beni fur messi in publico. Et sotto à questo Principe dicono alcuni, che Vlrico d'Aquilegia con li Forlani nobili da Vinitiani fu soggiato, il quale Vlrico per adretro era stato da Alessandro Papa heretico giudicato. Questo credo, perche gliera molesto, che la chiesa di Grado fosse preposta à quella d'Aquilegia, con subito mouimento di guerra, & con aiuto di Forlani assaltò il Prelato dell'Isola. Alla cui liberatione fu mãdata l'armata Vinitiana, laqual combattendo subito ruppe il nemico, & prese Vlrico con molti nobili. El resto della moltitudine messa in fugga, i Vinitiani uincitori, tutto il lito de Forlani, che è detto Friuli, guastarono à ferro, & fuoco. Alcuni Castelli similmente con subita correria furono presi, & di quelli molti doppo il combattere non hauendo cognition de luoghi, per le paludi di Caorli caminando, capitarono in man de uincitori. I Vinitiani per acquistarsi fama di benignità, lasciarono Vlrico libero cõ gli altri prigionieri, ma con queste conditioni, che ogni anno, serbando il di della uittoria mandassero à Venetia dodici porci, & altre tanti pani di uno sestaio, liquali porci insieme cõ un Thoro fra la moltitudine del popolo fossero morti, con certi castelli di legno, iquali si rompono con le aste ferrate. Lequal cose in quei giorni, che fu combattuto, quasi come giuochi d'ogni anno, anchora si usano à questo tempo cõ nobilissimo apparecchio nella piaza. Tali & si fatte cose & nella Città, & fuori auẽnero sotto Angelo Partitiatio Doge, il quale recò in Rialto la Ducal sedia, &

Done furono superati i Forlani da Vinitiani.

Il giuoco che si fa la giobbia della cacia.

con

con miglior fortuna amministrò, che Paoluzzo di Heraclia, ne Theodato dapoi di Malamaco. Percioche cresciuti largamente i termini del Dominio qua si in luogo certo, & stabile qui si fermò & giacque tutto l'ornamento publico. Morto il padre, Iustiniano incominciò solo à ministrar la Repu. ne molto dapoi in principio del suo Dogato per esser egli nel primiero studio dell'Imperio Costantinopolitano, mandò alquante naui atte à combattere per mettersi in gratia dell'Imperador Michele contra Sarracini, iquali allhora grauemente molestauano l'Isole della Europa, & prima in Sicilia fu egli cagione che i Vinitiani per nome publico mandassero. Ma non hauendo trouato il nimico, non molto tempo dipoi salui à casa tornarono, & perche habbiamo fatta mẽtione de Sarracini, non senza cagione dirò alcune poche cose di tal nome, per esser egli nouello, & nato come alcuni vogliono, ne tempi di Mahometto, ilqual dicono nella maladetta predicatione, laquale tutto il Leuante della vera luce sommerse nelle tenebre, incominciò à chiamare Sarracini quelli, c'haueano riceuuta la legge data per lui, da Sarra legitima moglie di Abraam, come tal cosa fosse occorsa per oracolo Diuino, che quelli, che seguiuano il suo ordine fussero successori della diuina promissione, & quantunque in tutto io non negarei quel nome potere esser deriuato da vn castello detto Sarca nell'Arabia felice, nondimeno quello, che prima dicemo è opinion di quasi tutti li scrittori. Et di quella gente sono stati molti & diuersi gli empiti nell'Africa, nell'Europa, & ânchora nell'Asia, ma parte dall'armi de Francesi, & parte di Vinitiani furono oppressi. Alle cose Vinitiane ritorno, lequali per quel tempo essendo assai prospere con marauiglioso accrescimento auanzandosi, cresceuano. Il corpo di S. Marco fu portato d'Alessandria, & in che guisa, dirò breuemente. Faceua il Re di quella gente fabbricar un palazzo

Iustiniano doge.

Perche sono detti Sarracini, & donde discese tal nome.

Come fu portato il corpo di s. Marco à Venetia.

Digitized by Google

vn palazzo per la sua persona molto nobile,& di gra spesa,& haueua comãdato,che d'ogni luogo di chiese,& opere uecchie publiche,& priuate fossero portate le piu nobili pietre,ne perdonando anchora alla chiesa di S. Marco la qual di rarissime pietre era in maggior parte fabricata,& temendo la roina del luogo,Stauratio Monaco, & Theodoro prete ambedoi Greci,iquali non solo officiauano in quella chiesa, ma ui erano come guardiani,Buon da Malamoco,& Rustico da Torcello con la forza de Vinitiani, & cõtra il publico ordine,con dieci naui a quel tempo in Alessandria soprauennero, & essendone uenuti per diuotione,dimandorono a quei tali guardiani la cagione della loro tristezza,laquale intesa, gli stimularono con gran promesse a dare loro il corpo di S. Marco,affermando,che essi ne cõseguirebbono grãdi honori appresso i Vinitiani.Questi di prima ricusarono uoler far tal cosa,come sacrilega,a mouere il santo corpo dal suo loco.Ma per diuina prouidentia auenne,che mentre essi di tal cosa parlauano, uno di quelli,a cui era stato cõmesso il trouar delle pietre per nome del Re,uenne in quel luoco, & alcune pietre acconcie all'opera del palazzo incominciò portar uia,non senza danno della chiesa.Per laqual cosa cõmossi li guardiani,& li Vinitiani,ognihor piu sollecitando,essi alla fine contentarono, uedendo che'l luogo in breue spatio doueua roinare,per esser quasi tutto di pietre nobili,& atte all'edificio del Re.et af fine che gli habitanti non sene accorgessero, percioche l'haueuano in gran ueneratione,per li diuersi miracoli,che apparreuano, rotta la uesta in parte piu occulta,doue era inuolto il corpo nõ toccãdo segnali ouer figilli,con liquali dinanzi era suggellata, in luogo di quello messero il corpo di S. Claudiano, & dicono,che tanto odore uscì della chiesa, che molta gente ui corse,& se ne sarebbono di leggiero accorti,ma uidero il panno nelquale il corpo era inuolto,

&

& che non erano ſuti moſſi i ſigilli. Et perche non ſi poteua portare il corpo alle naui ſenza pericolo, trouarono modo d'ingannare il uulgo, ilche appena ſi potrebbe credere alli ſcrittori, ſe queſto al preſente non ſi uedeſſe figurato in hiſtoria con mirabile arte ne la chieſa di S. Marco. Accio adunque per temerita d'alcuni foreſtieri, che portauano il corpo, non fuſſero moleſtati, come è coſtume di gente, eſſo corpo fu poſto in una ſporta tra herbe, & carne porcina trauolto, & coperto, carne che per antica legge da Sarraci ni non ſi mangia Perciò fu detto di Auguſto che meglio era eſſere porco che figliolo di Herode. quelli à quali adùque fu data l'impreſa del portar la ſporta furono auiſati, che a tutti quelli, che ueniuano p̄ cercar, douеſſero gridar Ganzir, laqual parola appreſſo di quei Barbari ſignifica porco, coſi finalmente giunſero alle naui, & inuolſero il corpo nelle uele, & alle antēne lo legarono, & come foſſero per partirſi il ſoſpeſero all'albero, accioche quelli, che ſoleuano cercare in naue, come ſi fa nel partire, non trouaſſero il pretioſiſſimo furto. Finalmente ſi partirono allegri da que liti, & eſſendo le naui in alto mare, incominciandoſi una grā fortuna. Si dice S. Marco chiaramēte eſſer apparſo a Buono da Malamocco, & ammonillo, che il primo tempo douеſſe calar le uele abaſſo, accio la naue cacciata dalla forza del uēto non ſi rōpeſſe ne uicini ſcogli aſcoſi dalle acque, & in queſta guiſa furono ſalui. Auanti il giunger loro, fu inteſo a Venetia della cōdotta del ſanto. dilche tutta la citta era in allegrezza, & p̄ manifeſte parole ciaſcuno affermaua, che p̄ il p̄ſente Sāto il Dominio douea p̄petuamēte durare, & che era ſtato veriſſimo l'Oracolo hauuto da magiori, il q̄le era ī bocca di ogniuno che auāti ſi edificaſſe la citta. S. Marco eſſēdo uiuo, & a caſo nauigādo ī Aquilegia, giūto cō la naue a q̄ſti lochi, fu da celeſte uiſiōe auiſato che l'oſſa ſue douеua no ripoſar ī q̄ſto terreno, il q̄le era alhora ihabitato.

Il modo che fu tenuto in torre il corpo di S. Marco.

L'aſtutia, che uſarono quelli, che portauano il corpo di S. Marco.

Miracolo di S. Marco apparitione.

Come a San Marco eſſendo uiuo fu nūciato le ſue oſſa in Venetia douer giacere.

Et

Et con tai feste & allegrezze la Città tutta era in giuochi,& canti,& suoni preghiere,& orationi per tutto se vdiuano, pregando ciascuno che'l Santo fosse propitio alla Città sua,laqual douesse esser perpetua dapoi in lei presentato il corpo suo. & cosi tutta la moltitudine gli andò incontra à i casteili insieme col Chiericato con laudi & odoriferi incensi per honorare & riceuere il nobilissimo presente,il qual fu portato nella Capella del Dogato.

IL TERZO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

RESCEVA in si fatto modo la Città, & augumentauasi piu di giorno in giorno si di forze, come di cerimonie. Fioriua con questi felici successi l'imperio di Giustiniano, il quale quanto fu piu felice, tãto fu piu breue, & come è costume delle cose humane, che poco durando puo esser perpetua la sua felicità,di alcune, non molto dapoi, che egli fece porre il corpo di san Marco nella sua Capella,& diuenne di non picciol cosa Guardiano per uolontà diuina si morì,hauendo due anni soli la Repu. amministrata,lassò in testamẽto, che li suoi fecessero maggior chiesa di s. Marco, lasciò etiandio per suo legato,che le chiese di s. Zacharia,e di s. Hilario fossero delle sue possessioni fatte ricche. Fu fatto Principe Giouãni Partitiatio fratel di Giustiniano, il qual era futo

Giustinian Badoaro lascio che fusse fatta maggiore la chiesa di Sã Marco, et la chiesa di san zacharia fusse arricchita delle sue possessioni cõ la Chiesa di S. Hilario.

Giouan Partitiatio ouero Badoaro Doge.

Digitized by Google

ſutto da lui riuocato di Grecia,& haueualo fatto cõpagno nel Dominio. Coſtui la ſua amminiſtration da coſe diuine incominciò,& ordinò la chieſa appreſſo il Dogado,nellaquale fu traſportato il corpo dell'Euangeliſta Sã Marco, & ordinati alcuni chierici, che eſſercitaſſero il ſacrificio diuino. A iquali fu dato per loro Prelato il Primocerio. Fu da prima tale edificio debole,ne era coſi ricco, & grãde come ſi ue de hoggidì,ma del ſuo magnifico ornamento,& bellezza diremmo in luogo piu opportuno. Fu in queſto mezo gridato publica lega con Narentani, liquali per antico coſtume erano gente, che moleſtaua i luoghi del mare, laqual lega poco dapoi rotta,alcuni mercatanti Vinitiani nauigãdo da Puglia furono in mezo del mare da quelli preſi,& morti. Dicono, che in quel tempo Obelerio Doge, ilquale nel precedente libro,ſeguendo certe hiſtorie uecchie, dicẽmo eſſere andato in eſilio, paſsò in Curtia Iſola detta Vegia,per ricuperar il Prencipato:contra delquale Partitiatio prima, che ſi poteſſe mouere ordinò una forte armata,& aſſediò il nimico ſprouiſto,& aſſediato lo combatteua. Tra queſto tempo alcuni di Malamocco per antica diuotione,che haueuano uerſo Obelerio per eſſer ſtato prima de ſuoi,dipoi Doge, fuggirono in Malamocco. Per tal cagione Giouanni comoſſo,& ridotta l'armata preſtamente à Vinetia per odio di quelli, che erano fuggiti della Città,eſpugnò Malamocco, & per maggior diſprezzo col fuoco lo diſtruſſe. Dipoi fece giunta alle prime genti,& tragettole un'altra uolta à Vegia,laqual ridotta in ſuo potere,fece decapitare Obelerio. Indi à non molto tempo alcuni nobili ſeguendo la eſſortation di Caroſsio figliuolo di Bonico,congiurarono contra il Doge. Eſſo per la ſubita congiura iſcacciato fuggì in Francia,& Caroſsio contra la uolõtà del popolo occupò il Dogado. Contra ilqual con non buono eſſempio miniſtrando la Republica nacque

Quãdo fu ordinato il primocerio.

Deſtruttion di Malamocco,et l'aſſedio leuato da Vinegia.

Digitized by Google

una nuoua congiura tra i migliori cittadini. I capi della quale furono Basilio Trasimondo, Giouã Marturio,& Dominico Ortianico. Questi, trenta altri nobili,& ualorosi huomini,seguitarono:a quali recò uaa molestia lo esilio del Doge Giouanni,onde assaltando Carosio, lo fecero prigione, & cauatigli gli occhi nel bandirono.Theodato Ciuro,Marino Patritio,Dominico Monetario, & alcuni altri della congiura di Carosio uituperosamente furono morti. Il gouerno della Città fin che Giouanni fosse reuocato di Gallia,fu cõmessa à Orso Prelato di Castello, à Basilio Trasimondo,& à Giouanni Marturio, ilquale al suo ritorno uolentieri restituirono. Questi in processo di tempo incominciando usar graui discordie cõ la famiglia Mastalitia,che allhora era tra Viniziani nobilissima da gli huomini della parte contraria esso Doge appresso la chiesa di s. Pietro, doue era uenuto allhora da gli uffici, à tradimento fu preso, & spogliato de gli ornamẽti della dignità, tagliatoli la barba e i capelli, l'anno ottauo del suo Dogato fu confinato à Grado,& quiui fattosi sacerdote si morì, alquale successe Pietro Tradonico. Questi hebbe la sua origine da Pola, & essendo scacciato di Equilio per il tumulto de' Francesi,era uenuto à Rialto. Pola è un Castello antico ne' cõfini d'Italia,& da Colchi mãdati à seguitar Medea fu edificato,come Callimaco scriue,in un seno, che ha forma di porto.Tradonico Doge tolse il figliuolo per compagno: ilquale fece far la chiesa di S.Paolo dottor della gente, in quella parte della Città, doue hoggidì si usita,& cõtra à nimici Narẽtani,si dice hauer fatte alcune espeditioni, ma quelle con poco felice successimento. Alcuni dicono, che Tradonico mandò alcuna uolta il figliuolo contra Corsali,essendo piu forte che'l padre.Nel suo tempo uennero gli ambasciatori Veronesi à Venetia à dimandar soccorso contra gli habitanti del Lago di Garda,con liquali pareua,che non

Dove un'altra uolta fu confinato, & morì Pietro Tradonico Doge.

La edification di san Paolo.

I Veronesi uẽnero à Venetia à dimãdare aiuto cõ

Digitized by Google

poteſſero combatter ſenza aiuto foreſtiero. Altri di cono, che eſſi dal Lago di Garda chieſero fauore contra Veroneſi. Ma li piu diligenti ſcrittori tengono quello, che prima detto habbiamo, & aggiungono che i Veroneſi per conſiglio de Vinitiani fecero alcuni nauigli: Iquali menati nel Lago con piu preſtezza uinſero i nimici, del che à Vinitiani nō ſolamente reſero gratie, ma da Verona magnifichi & ampli doni à Venetia mandarono. Altri ſcriueno (percioche de gli Auttori, che ſeguimmo, non è alcuno, che non ſia differente) che doppo la rotta hauuta nel golfo di Crotone, della qual poi diremmo, i Veroneſi furono aiutati da Vinitiani, il che appena mi ſi laſcia credere, che eſſi habbiano potuto ottenere, percioche non è alcun popolo, anchora che egli foſſe ſtato molto gagliardo, che in tanta rotta quanta in quel tempo era occorſa, haueſſe potuto riaſſumer l'animo. In queſto ſtato erano le coſe de' Vinitiani: piu nella Città e d'intorno à i liti, che di fuori proſpere, e felici. Quando Theodoſio Coſtantinopolitano, il quale da Michele Imperador di Gretia con armata contra Mori Sarracini era fatto Capitano, venne à Venetia. Doue trattò cō Tradonico Doge, che i Vinitiani faceſſero una groſſa armata contra li Barbari, iquali allhora moleſtauano la Puglia, laqual coſa per compiacere à Michele fu conceduta, & furono ſeſſanta Galee contra Mori apparecchiate. Per queſto Tradonico da Theodoſio per nome di Michele fu fatto Prothoſpatario, il quale honore era allhora primo appreſſo gli Imperadori Greci. Sabbà Capitā de Mori in quel tempo venne ne le parti d'Italia. Onde non ſara fuori del proponimento noſtro della eſpeditiō di tal gente alcuna coſa breuemente dire. Diceſi che quel la gran moltitudine de Barbari di quel tempo uſci di Mauritania, & nella lor prima giunta nell'Italia oppreſſero il porto nel lito Thoſcano, il quale hoggi dì è detto di Citta vecchia. Altri la dimandano Cen

tra quelli del lago di Garda.

Impreſa contra Mori in fauor dell'Imperatore Greco.

Mori che uennero in Italia.

Digitized by Google

to chiese da un Castello, il quale è uicino. Hadriano Imperatore, per opera, & industria fabbricò questo Castello, come dice Plinio nelle Epistole. Harei ardimento di affermar, questo esser stato Pyrgi antico, laqual cosa il nuouo nome della Città, che dicono uecchia, par che lo dimostri; onde io lo dimando rei porto Pyrgese, se non che poco lontano nauigando uerso Ostia si troua un luogo, il quale hora gli habitanti dicono Pyrgo. Quiui Sabbà messe le genti in terra, & lasciato il soccorso p seruar l'armata, con armata squadra n'andò a Roma, & poi oppresse il tempio Vaticano il piu celebre, che sia nel mondo, il quale è dedicato al primo de gli Apostoli, & spogliatolo, incominciò à cinger d'assedio la Città. Ma sentita la uenuta di Guidone, il quale di Gallia Cisalpina Gregorio quarto in aiuto della Città haueua chiamato, subito lasciato l'assedio tra l'Apia, & la Latina prese il suo camino, uia menandone molti bottini, & i luoghi alla Città uicini à ferro à fuoco guastando. Ne lasciò, che nõ offendesse la nobilissima chiesa di san Paolo, laquale è due miglia lontana dalla Città. Quindi torcendosi per la uia Latina, giunti, che essi furono nel pian di Cassino, il castello, ch'era in quello, per forza presero, & preso ruinarono: & hora il Castello è nuouo, & in quel luogo il dimãdano Germano, & d'indi non lontano era un Monastero d'antica religione, & di ricchezza nobile: questo similmẽte guastarono, & rotto per la maggior parte il messero à fuoco. Di qui partiti giunsero appresso la riua de Liri, il qual fiume hoggidì è detto Garigliano. Di poi al mare discesero, ciò che u'era, con fuoco e ferro guastando, non altrimenti, che una furia di uẽto, laquale da monti uscendo, corresse ne campi uicini. Quiui la grossa preda messa nelle naui, lequali haueuano fatte uenir dalle parte di Thoscana, quelle cariche mandarono in Mauritania, ne troppo dapoi ripo sarono, che sperando maggior prosperità delle lor cose,

Mori & Saracini andarono a Roma.

Quanto fu il dãno che diedero Mori.

Digitized by Google

coſe, partiti da i liti tornarono in Italia. Nel primo empito Sicilia, e Tarato aſſaltarono, & parēdo che'l Moro douesse moleſtar ogni luogo del mar di ſopra, allhora Theodoſio, non confidandoſi delle genti menate di Grecia uenne, come dicemmo, per ſoccorſo à Vinitiani. Ilquale ottenuto, ſubito ſi moſſe contra Barbari. Sabbà fra queſto tempo inteſo la uenuta del nimico, nó è certo ſe egli faceſſe per paura, ouer pche ſtimaſſe eſſer meglio per le coſe ſue, ſe beffando il nimico & fingendo di fuggire l'induceſſe à fare alcuna coſa temerariamēte. la ſciata adunque l'impreſa di Taranto ſubito con tutta l'armata uenne intorno à i liti di Crotone. Giace queſta antichiſſima Città nel ſeno di Tarāto, da Greci p oracolo d'Apollo fabricata, & le fu dato Miſcello p Duca. Et tāto fu ricca, che cēto & trēta mila huomini in arme i Crotoniati haueuano, quando al fiume Sagra da i Lochri furono ſuperati. Fu ancho queſta città p altro perita in guerra, & alcuna uolta diede non poca opera à l'eſſercitio dell'arme. Ma Pythagora Samio, & Milone ſuo auditore, etiandio hāno dato principal gloria alla città, queſto, pche fu citta dino di quel luogo, & huomo ſopra tutti robuſtiſſimo, & forte, quello, ueramente per Philoſophia nobiliſſimo. Hor qui all'incontro di Sabbà ſe trouarono, pcioche l'armata Vinitiana, & la Greca ſimilmente era uenuta in quei luoghi, onde da prima alcune leggieri battaglie occorſero, finalmente con tutte le forze dall'una, & l'altra parte ſi cōbattè. Allhora rotti, & fuggati i Greci, tutto il poter de' Mori adoſſo à Vinitiani ſi riuolſe. Ma quelli erano di maniera intenti alla preſente pugna, che non riſguardauano al fuggir de' Greci, & perciò da ogni lato furono da Barbari rinchiuſi, & coſi le Galee Vinitiane ſoſtennero alquanto la furia del nimico ferociſſimo, ma auanzando la turba de Mori, parte di eſſe furono ſommerſe, & parte preſe tutte inſieme perirono, pochi

Rotta dell'Armata Vinitiana & Greca.

chi de' Vinitiani uiui furono prigioni de' nimici, à rimanente, ò per ferro, ò per acqua fu tolto la vita. Altri scriuono, che appresso Crotone fu combattuto prima, che i Mori venissero à Roma, come dice Bonitendio. I Barbari per tal vittoria insuperbiti, traggettorono in Dalmatia. Doue per subita correria guastarono alcuni Castelli. Le naui de Vinitiani, le quali cariche di pretiose merci ritornauano di Soria, vedendo di lontano l'armata de Mori si ritirarono nel golfo di Trieste, & furono prese: & per grande odio, che quegli infedeli à Vinitiani portauano, tutti gli tagliorono à pezzi. Intesasi tal trista nouella appresso Crotone: messe la Città in gran terrore, & pianto. Vdito i Vinitiani questo nuouo dãno, quãto meno l'aspettauano, tanto parue à ciascuno piu graue, & dubitãdo di peggio, si turbarono in modo, che non meno in Venetia si tremaua, che se'l Barbaro ui fosse stato presente, & piu si sarebbe temuto, se per spie de certe naui non si hauesse inteso i nemici esser scorsi in Ancona, e quella all'improuisa oppressa & saccheggiata, essere andati subito in alto mare. I Narentani allegri delle cose aduerse contra Vinitiani, di Dalmatia scorsero saccheggiando infino à Caorli; il qual Castello è appresso il fiume Limene, doue gli antichi Vinitiani fuggendo di Concordia per il tumulto di Attila soleuano habitare. In questi tempi, ò non molto dapoi dice Bonitendio, Benedetto Pontefice esser uenuto à Venetia. Et essendo benignamente riceuuto, & visitando il Monasterio di San Zaccharia, da preghi di Agnese Morosina Abbadessa del luogo, sollecitato, promise mandare da Roma i corpi di San Pancratio Martire, & Sabina, per fabbricar la chiesa, & dipoi mandati, furono con somma riuerenza posti nella chiesa, & Ottone al Doge di quel tẽpo, & Lothario Imperator confermò la libertà Vinitiana, laqual cosa fecero dapoi anchora molti altri Imperadori, acciò le antiche autorità & priuilegi

Narentani fa cheggiarono fino à Caorli.

Benedetto Põtifice uenne à Venetia.

Li corpi de s. Pancratio & Sabina porta ti à Venetia.

Digitized by Google

priuilegi di libertà non fosseno rotti, ma stessero fermi. & perciò à Vinitiani per scrittura gli confermò. Et si come la Republica in quel tempo fuori senza felicità fu amministrata, così di dentro similmente fu poco piu felice. Molto anchora la turbarono le discordie de Cittadini, perche sei famiglie nobilissime in due parti si diuisero. Da vna furono Iustiniani Polani, & Balsei, & dall'altra Barbolani, Selij, e Seuoli. E perche molte uolte al popolo haueano dato tristo spettacolo, facendo l'uno all'altro ingiuria, essendo tra lor combattuto in mezo la Città, quasi fin su'l morire, i Barbolani con gli huomini della loro parte furono cacciati della Città. Dapoi nō molto tempo per Lodouico Imperatore, alquale erano andati, composte le cagioni della discordia, furono restituiti nella patria. Queste cose nel tempo del Dogato di Pietro Tradonico sono suce fatte, il qual per alquanti anni: morto il suo figliuolo Giouanni, che era suo compagno nel Prencipato, solo ministrando la Republica, occorse, che essendo egli andato à San Zaccaria per ydir messa, nel ritorno à casa assaltato da congiurati il xxxi. anno del suo Dogato fu morto. In tal caso paurosi e ministri, & e serui che'l seruiuano, come si suole, per pietà alquāto si forzaron difenderlo, ma da molti cacciati & da i migliori, per subito tumulto presero il Dogato, doue serrati da congiurati xxx. giorni il luogo si difese. Finalmente hebbero la fede publica, che à niun di loro sarebbe data pena capitale, perche diceuano hauer voluto difender la vita del buon Prencipe contra la iniquità de congiurati, & per saluarsi dalle ingiurie delli homici di haueuano tolto il luogo publico, ilquale fin à quel giorno con forte animo haueuano difeso, e pareggiato, che la Città non douesse patir tale ingiustitia, che simili iniqui huomini hauessero crudelmente ucciso un Prencipe ottimo senza cagione alcuna, & dicendo anchora esser cosa uituperosa,

La confirmatione della libertà Vinitiana fatta per lo Imperatore.

Discordie di sei famiglie in Venetia.

Discordia de Cittadini.

Giouanni figliuolo di Pietro Doge 14.

Come fu morto il Doge per congiura.

In che modo la famiglia si difese & prese il dogado.

Con che condition resero il dogado.

Digitized by Google

che si fatti cittadini fossero veduti nella Città: iquali questo homicidio haueuano comesso: ispargendo il sangue in faccia del popolo del primo lor capo: con queste conditioni discesero del Dogado. Il popolo all'hora creò e Trionuiri, cioè Auogadori, iquali hauessero à giudicar l'homicidio, & anchora questi, che haueuano tolto il Dogado. Li Trionuiri furono Pietro Patriarca d'Aquilegia, Giouanni Archidiacono da Grado, & Dominico Massonio. Questi rilegarono perpetuamente i micidiali, alcuni in Francia, altri in Grecia, & alcuni non condennati furono morti. Orso Grugnario vno de congiurati ispiritato da demonij miserabilmente morì, acciò fosse aperto, che la morte di Tradonico, non solo à gli huomini, ma anchora à Dio dispiacesse: Quelli, che haueuano preso il Dogado, perche non senza romore della Città era stato fatto, alcuni fuora de confini Vinitiani, altri, & molto piu furono rilegati à Poueggia, il qual luogo è lontan dalla Città cinque miglia, oue con lor donne, & figliuoli venuti, in ispatio di tempo tanto crescettero le cose loro, che fecero vn Castello, il qual fu poi molto frequentato, ma poi fu disfatto da Genouesi. E cosi la Republica ritornata in pace per giustitia de gli Auogadori, Orso Partitiatio fu fatto Doge, sotto il qual la Republica, & di dentro, & fuori fu degnamente retta. Nel principio del suo Dogado, acciò Vinitiani hauessero ferma pace con Narentani, & altri Corsali fu cagione, che si desse alquanti hostaggi à Barbari. Questo si legge nelle historie antiche. Alcuni scrittori non hanno fatto di hostaggi memoria alcuna.

Quando fu incominciato l'officio de gli Auogadori.

La pena data à congiurati.

Orso Partitiatio Doge xv.

I Saracini presero l'isola di Candia.

Ne molto dapoi i Saracini, iquali erano venuti di Alessandria presero l'Isola di Candia anni cerca à venti dopo la venuta di Sabbà Moro in Italia. Et subito in Dalmatia scorsero tutta la contrada marina sacheggiandola, et assediarono Grado. Ma da subito incontro di Orso Doge cosi furono turbati, che pau-

Digitized by Google

rof mẽte con le naui ſcorſero nell'alto mare. Appreſ ſo d'alcuni trouo in quella impreſa per Giouanni figliuolo del Prencipe giouane di gran cuore eſſere fatta vna terribil battaglia, laqual coſa, ſe coſi è, non ſara dubio à credere i Barbari non ſi eſſere iſpauentati per fama de l'armata Vinitiana, ma hauer combattuto, & perciò eſſer occorſo, che'l giouane contra il nimico valoroſamente combattendo lo ruppe, & cacciò in fuga. Onde dipoi per conſentimento del popolo fu dato per compagno al padre. Bonitendio dice, che non ſolo à Grado ſi combattè, ma appreſſo à Taranto ſimilmente Orſo contra Sarracini dice felicemente hauere ottenuto vittoria. Anchora contra Narentani, iquali rotto il patto, alquanti Caſtelli marini dell'Hiſtria diſhoneſtamente ſaccheggiarono, l'armata Vinitiana di trẽta naue cõ felicità combattè. Ma perche in fauor d'Hiſtriani Vinitiani combatteſſero, conciofia, che eſſi Hiſtriani anchora non erano uenuti nella fede di Vinitiani, gli Auttori, ch'io ſeguito non lo mettono, pur egli è coſa credibile, che quei Narentani incominciaſſero à moleſtare, doppo l'Hiſtria i luoghi Vinitiani. Anchora Orſo alquanto in quel tempo cominciò odiar Pietro Patriarca di Grado, per fino, che egli hebbe confermato Dominico Caloprino, ilquale era ſtato ordinato Prelato di Torcello, coſa ch'egli da ſe per odio, che gli portaua, fatta non hauerebbe. In cotal guiſa quietato lo ſtato della Città, & di fuori ſimilmente, la Republica, accioche giuſtamente foſſe miniſtrata, il Principe ordinò, che à quelli ch'erano ſcritti à ſeruigi d'i Dogi (liquali dapoi furono detti iſcudieri de Principi) in quella parte della Città, che ſi appella Dorſo Duro ſi edificaſſero caſamenti. Et quel luogo fu incominciato ad habitare, il quale per adietro temendo i Corſali marini era diſerto. Et per felicità ſimilmente di queſto Principe le uecchie diſcordie, lequali erano nate tra Vinitiani, e Forlani p.

Vittoria hauuta contra Saracini à Grado e à Taranto.

Come Dorſo Duro fu habitato.

cagion

cagion della chiesa di Grado in tutto cessarono, promettendo Volperto Patriarca di Aquilegia, non piu molestar la chiesa di Grado. A queste prosperità questo s'aggiunse, che hauendo hauuto uittoria contra Saracini, Orso da nõtii di Basilio Imperatore fu creato Prothospatario. Ma per dimostrare à Basilio non uoler esser uinto di liberalità, gli mandò in dono dodici campane di gran peso à Costantinopoli. Onde i Greci per dono de' Vinitiani incominciarno à usar campane. onde per tale, e si fatte cose hauendo Orso conseguito quella dignità, che apparteneua all'ornamento della uita, l'anno decisette del suo Prencipato si morì; & Giouãni suo figliuolo fu in suo luogo ammesso al gouerno della Republica, il quale mandò suo fratel Badoario à Giouan Pontefice, per sottomettere al nome Vinitiano, con autorità del Papa il Dominio di Comacchio, & credo, che Vinitiani si mossero à tal cosa per esser questo luogo ne' confini dell'antica Venetia, à cui consigli Marino Conte di Comacchio conoscẽdo, il Vinitian, ch'andaua à Roma, ne' confini di Rauenna à tradimento prese, & ferito, & fattosi dar fede, che i Vinitiani nõ farebbono piu disegno di Comacchio, il lasciò tornare à Venetia, il qual d'indi à poco per la ferita si morì. Il Doge perciò irato uolendosi uendicar della morte del fratel Badoario, con grossa armata assaltò Comacchio, & per forza lo prese. In quei, che eran stati cagion della morte del fratello, usò le arme, & di poi, lasciata la diffesa nella Città, guastò, & saccheggiò il paese di Rauẽna, perche anchora i Rauennati erano stati causa di tal homicidio, & per opera di questo dicesi, che fu edificata la chiesa di San Cipriano, & Cornelio nel lito di Malamocco, laqual p ispatio di tempo, essẽdo Doge Vital Michele fu tramutata nel monastero delle Vergini, percioche cosi egli uolse, & caduto Giouanni in graui i nfirmità di uolontà del popolo, ordinò suo successore suo fratel Pietro. Ma essendo

Orso fatto Prothospatario da Basilio Imperatore, In che guisa i Greci cominciarono ionar campane.

Giouanni figliuolo di Orso Doge xv.

Presa del fratello del Doge dal Signor di Comacchio.

Come fu preso Comacchio.

Fabbrica del monastero de le Vergini.

Digitized by Google

ſendo guarito, contra la ſperanza di tutti, ſe lo tolſe per compagno nella amminiſtratione del Dogato, il qual poſcia morto Pietro, ordinò eſſo Giouanni Orſo, che era maggior di lui in luogo del detto Pietro, & non lungo tempo dapoi, eſſendo altreſi caduto in grande infermità, & non potendo regger la Republica à uoler del popolo, ſe medeſimo cò Orſo del Magiſtrato priuò, data la libertà al popolo di creare un nuouo Doge, l'anno del ſuo Prencipato ſeſto, non anchora compito, & ne hebbe à quel tempo di quelli, che credettero queſto, l'uno, e l'altro fratello hauer fatto, perche uedeuano grande inuidia naſcer nel popolo, alquale manifeſtamente rincreſceua il Magiſtrato di quelli. Giouanni dalla dignità partendoſi, Pietro Candiano à lui ſuccedeſſe, il qual chiamato in corte, renonciata, che egli hebbe uolentieri la dignità del Dogado, ſe ne tornò nelle caſe della ſua famiglia. In queſto ſpatio di tempo contra Narentani antichi nimici del nome Vinitiano, & perche moleſtauano il uicino mare con latrocinii, alcune Galee furono mandate per uietare i corſi loro, lequali alcuno effetto facendo, perche il nimico non ſi trouaua nella Città ritornarono. Ne molto dipoi eſſendone Capitano Candiano Prencipe dodici naui, & alcuni ſcriueno ſette, contra i medeſimi nimici furono apparrecchiate, lequali andarono à i liti di Dalmatia, quelli, che furono trouati uicini à i monti, che gli habitanti chiamano Micolo. Contra quelli, che erano naui di Liburnia di ordine del Doge le Galee Vinitiane fecero impeto, ne anche eſſe naui rifiutarono la pugna. Onde dall'una, & dall'altra parte, piu con animo, che con forze, fu combattuto, & nel primo aſſalto l'armata Vinitiana fu uincitrice, perche alquante naui de gli nimici furono rotte. Ma per la grande moltitudine de Barbari, eſſendo la naue del Prencipe circondata d'ogni banda con le altre, Candiano uaroſamente

Il Doge ſi priua della dignità.

Pietro Cãdiano Doge xvi.

Nuoua armata fatta contra Narentani.

Morte del Doge in battaglia.

rosamentè combattendo morì, ne piu de mesi cinque haueua amministrato la Republica. Il suo corpo da gli Histriani tolto ascosamente, poco dipoi lo portorono à Grado, & iui fu sepellito. La fama di cotal rotta commosse subito la città, & non poco il popolo temeua, & maggior sarebbe stata la paura, se per loro prieghi Giouani Partitiatio, il qual già hauea se medesimo priuo del Dogado, un'altra uolta nō hauesse tolto il gouerno con le sue insegne ducali fino à tanto, chel tumulto popolar cessasse, & per consentimento, & fauor di tutti, Pietro Tribuno fusse creato Doge.

Giouan Partitiatio un'altra uolta fatto Doge.

Pietro Tribuno Doge xvii.

Questo anchora io trouo dall'Imperator de Greci esser suto fatto Prothospatario. I corsali fra questo tempo molestauano i luoghi uicini alla città. Per lo cui rispetto il Tribuno fece fare un muro per securezza della Città, dal rio di Castello infino alla chiesa di sāta Maria Zubenico, con una catena da esso muro difesa fino alla chiesa di Santo Giorgio, accio per i nimici à l'improuiso non fosse la Città assaltata. I segni del quale antico muro piu doue sappia non appaiano. I termini à quei da Chioggia furono messi dal porto loro p gli liti alla bocca del Atice, iquali chiamano Fossion, & Bebe, & Conche per insino ad esso porto. Erano allhora le cose de' Vinitiani, & di tutta la Italia, che guarda fino al Mar di sopra, poco come dicemmo, quiete. Da una parte i corsali, dall'altra gli Sarracini. Dipoi un nuouo timore à Vinitiani occorse, che gli Hunni, iquali in altri luoghi dicemo esser Syti, in Italia con molta furia corsero. L'esercito loro per quelli anni non prese alcun luogo, ma andarono prima da loro parenti in Vngheria. Questi assuefatti all'imprese Italiane per lunga consuetudine de' nostri, haueuano in gran parte deposta la lor fierezza. Di qui aduienne che fatti piu mantueti di quelli, ch'erano uenuti nuouamente, da quelle terre, che haueuano fatte sue, per forza di guerra, quasi fra lor medesimi, si discacciarono. Dicessi di quella gente tal crudeltà,

I confini di Chioggia.

Venuta de li Hunni un'altra uolta in Italia.

Digitized by Google

deltà, che dapoi, che erano uenuti in Vngheria, per antica uſanza della loro patria non ſi riteneuano di mangiar carne humana, poi uſurpando il nome di co loro, che diſcacciati haueuano, fur chiamati Vngheri. Quelli ueramente, che erano da principio fuora della patria, come eſsi, Hunni furono detti. Ma ne tempi di Attila, come dicono alcuni, quando uenero in Vngheria, prima furono detti Bauari. Dapoi de Hunni, & Bauari, mutate le lettere, e diminuite di due nomi ſene formò un ſolo, che uol dire Vngheri. Quelli dopò l'eſpedition Galliche, & Germane, ſuperato che hebbeno Lodouico Re de Germania, e fattolo ſtipendiario, portauano alle caſe loro grandiſſimi bottini. Inſuperbiti adunque di tal proſperità deliberarono un'altra uolta aſſaltar la Italia, & forſi perche a quel tempo intendeuano lo ſtato poco eſſer pacifico, tolto il luogo di Miſia nel primo aſſalto, & ſuperati gli inimici con crudel battaglia, gli fecero tributari. Partiti di la, uicini propinqui alla Italia, Berengario, che alhora teneua l'imperio Romano, ſi oppoſe loro con quindeci mila huomini, & ne confini d'Italia fortemente fu ributato. Superato Berengario, la maggior parte della gente perduta fuggì del campo. Per tal uittoria gli Hunni inſuperbiti da quella parte, doue erano piu uicini ſcorſero ſaccheggiando in Italia, & con fuoco, & ferro guaſti i paeſi de Furlani, empiendo ciò che u'era, di paura, preſero Triuigi. Poſcia parendo loro di uenir uerſo Melano, moſsi dall'alta fama delle ricchezze de' Vinitiani, lequali già in Italia incominciauano a fiorire, ogni forza del loro eſercito ſubito riuoltorono contra quelli, con preſtezza fabricati nauilij per tragettar le genti, iquali erano coperti de cuoi, perciò che erano di materia, & arte groſſa, come dicono, & con grande, & furioſo impeto aſſaltarono Città nuoua, laqual coſi fu dimandata, dapoi redificata, che di prima, come s'è detto, era chiamata Heraclia; & nel primo aſſalto la preſero

Gli Hunni mangiauano carne humana.

Donde deriuo il nome di Vngheri.

Come ruppero l'Imperatore Berenario.

Hunni uennero contra Vinitiani.

Come brucia rono Città nouа, & Leſolo, diſecero Capo d'argere, & Chioggia.

Digitized by Google

preſero,& l'abbruciarono. Da quel luogo partiti,ue nendo ad Equilio,è Ieſolo,quelli ſimilmente diſſe cero. Seguitò dipoi il corſo delle coſe proſpere ap preſſo il lito marino. Chioggia,& Capodargere gua ſtarono,& arſero. Finalmente deliberatono di com battere Rialto. Non coſi grande paura alhora corſe nell'animo di Vinitiani,come fece al tempo del fu ror de' Franceſi; ma molto piu fu queſto, percioche con quelli ſi combatteua per cagione di conſeruar la libertà,& con queſti di conſeruar la uita,& bēche i Galli foſſero Barbari,ſentiuano perciò qualche po co di pietà. Gli Hunni in tutto erano ſenza pietà, & amore: liquali non ſolamente iſtracciauano gli huo mini à guiſa di fere,ma le lor carni mangiauano. Tal peſſima natura di gente ſi fattamente da principio, & grandi,& piccoli ſpauentò, che ſi credeuano tutti non ſolo la libertà,ma la uita hauer perduta. Dipoi come ſpeſſo auuiene,la diſperation ſi tirolſe in ira. La ira in gran deſiderio di uendicarſi, ouero non po tendo rapportarne uittoria ualoroſamente,e con ſal do animo morire. Queſta cupidità diè ſperanza à Vi nitiani,che uolendo fortemente combattere, il Bar baro ſarebbe ſcacciato,ne in quello mancarono. Io non poſſo affermar,quali fuſſero quelli, che con ſu bito conſiglio gli eſſorraſſero,moſtrando eſſer uenu to tēpo,nelquale era biſogno,che i Vinitiani ſi mo ſtraſſero eſſer huomini per lo ſouraſtante pericolo non della patria ſolamente,ma della uita, & hauere à combatter con tal ſorte d'huomini,che non meno doppò il combatter,che in eſſa guerra,erano crude liſſimi,nondimeno douеſſero creder quelli non eſ ſer di ferro,in modo che lor corpi non ſi poteſſero fe rire. Che ſi ricordaſſero de gli antichi Vinitiani,i qua li già inſieme cō gli habitatori Latini à torno le mu re di Aquilegia non dubbitarono di farſi contra At tila,il quale haueua trecento mila,& piu perſone, & eſſi erano con poco eſſercito. Et che'l ſucceſſo di ql-

Eſortation contra Bar bari.

la

la guerra dimostrò, piu la uirtù dell'animo, ualer nell'arme, che la multitudine de' soldati; & perche forse si può dire, che quelli hebbero troppo audacia, hauẽdo uoluto combatter col nimico in quella parte, doue esso era piu possente, si risponde che contra tali era da far fatti d'arme, ò in aperto mare, ò in queste acque, doue tutti i luoghi à combattitori Vinitiani erano manifesti, & à Barbari non conosciuti, ne alcuna cosa fu piu desiderabile à Vinitiani, iquali dal principio della loro età si erano assuefatti nelle cose marittime, che in quella parte il nimico loro di combatter facesse copia, nellaqual la uirtù della patria appareua maggiore, & che i nimici in tal luogo non haueuano ne animo, ne anchо nauiglij atti à cotale impresa, & che i loro maggiori con le richezze del paterno Dominio in tal luogo haueuano superato il superbo Re Pipino, doue al presente si haueа à far guerra, & che con quei Galli fu combattuto solo p la libertà, ma che allhora era necessità di difendersi per conseruar la uita loro, & lassandosi uincer, lor bisognaua morire, & che non era da credere, che si trouasse alcun cittadino tanto debole, & di si poco ordine, che piu tosto non uolesse potẽdo honestamẽte morire, che uituperosamente lassarsi prẽdere, & con la perdita delle facultà da un crudel Barbaro à guisa di pecora esser scãnato. Aggiungendo la uirtù de' cittadini, & nobili esser di tãto ualore, che se cõ tutte forze uoranno difendersi, nõ solo libereranno la Città dal ferro degli Hũni, ma ancora la patria d'ogni assedio. Cõ qsti si fatti cõforti gli animi ricreati ripsero ardire. Percioche cõtra si fiero nimico, senza q̃lche parlar sollecito, & pieno di esortatione, nõ è da credere chel popolo smarrito hauesse potuto farsi gagliardo d'aio. Adunq; di subito si apparecchiarono tutti à cõbatter, & p la uita, & p la libertà. Tra qsto tẽpo il barbaro s'era mosso uerso rialto, alqle i Vinitiani cõ bene armate galee, & atte al cõbattere, si fecero cõtra

appresso

appsso Albiola. Fu fatto al principio crudel battaglia, & furono uarie le forze de gli Hunni, i quali p la moltitudine assicurati si sforzauano rompere da piu parti. All'incontro i Vinitiani in tutti i luoghi arditamente sosteneuano l'impeto de' nimici, & piu giorni combattutosi con dubbia uittoria; finalmente con tutte le forze dell'una, & dell'altra parte si uenne alla battaglia. Nel che rotti, & messi in fuga i Barbari, & leuato l'assedio, lontano partendosi, à Vinitiani fu bella, & nobile uittoria lasciarono. Ne molto dapoi, per doni di Berengario è fama, che d'Italia partirono. Fu grande il triompho, & la gloria del nome Vinitiano, essendo in bocca delle genti, essi hauer rotta, & uinta la rabbia de gli Hunni. Allaqual Berengario huomo nõ uile, & allhora potente per l'Imperio dell'Italia, haurebbe ceduto. La onde esso Prencipe, sotto il qual tale uittoria era occorsa, fu da lui laudato, che io crederei, in questi tempi la Città con muro, & catene fusse circõdata, essendo Tribuno Doge, piu tosto, che per tema de Corsali. Il che alcuni scrittori delle cose Vinitiane affermano. & cosi nella città & fuori la Republica felicemente fu amministrata. Esso Tribuno l'anno del suo reggimẽto, come alcuni dicono, uent'uno, altri uentitre, si morì. Orso Badoaro in suo luogo fu posto, il qual mandò Pietro suo figliuolo all'Imperator de' Greci à Costantinopoli, dalquale fu fatto Prothospatario, & ornato di molti presenti; & ritornando il giouane à Vinetia da un certo Michele Regulo in Dalmatia fu preso, & spogliato, & cõfinato in Misia, di donde occultamente partito à Venetia ritornò. Orso cõ quei di Chiogia incominciò à trattar di uoler conoscere i cõfini. Ma intesa la dichiaration di Pietro Prencipe, al qual era successo, non uolle procedere piu oltre. Dicesi, che egli fu huomo di somma bontà & clementia, & che l'anno uent'uno del suo Dogado liberamẽte lasciò il Magistrato, & elesse uita monastica, e'l rimanente

Vittoria de' Vinitiani cõtra Barbari.

Orso Badoaro Doge.

Presa del figliuol del Doge.

Il Doge rifiutò il Dogado, & elesse uita monastica.

Digitized by Google

nente della uita sua fece nel monastero di santo Felice in Amiano. Fino à questi dì appaiano gli segni di quel luogo rotto, per lungo tempo, dalla Città verso Porto Gruaro, che è Castello di Carni, cioè Forlani, à nauigàti circa le Torri, che si dicono di Lio maggiore, da sinistra mano. Pietro Candiano, ouero Sanuto, il qual cognome dicono, che dipoi fu posto alla famiglia Candiana, succedesse in suo luogo. Questo fu figliuol di quel Pietro, che morì nella battaglia di Dalmatia, & hebbe un figlio di tal nome, il qual dal padre fu mandato in Grecia, & dall'Imperatore fu fatto Prothospatario, cioè primo, che porta spada, che significa giustitia. In questi tẽpi riferiscono alcuni la rapina delle donzelle, di cui nel primo libro dicémo; ma perche uariano gli scrittori, che noi seguimmo, anchora ne parlarémo alcuna cosa. Gli Histriani, che in quel tempo erano nimici de' vinitiani, uia ne menarono alquante Vergini, insieme con gli ornamenti, & le doti loro fuori della chiesa di san Pietro di castello, le quali si faceuano quell'anno spose. Perche dolendosi la Città: Il Prencipe fatto subito certa ragunanza di gente, andò lor dietro, & giunsegli nelle paludi di Caorli, & con poco contrasto fece prigione il nimico. Altri scriuono l'una, & l'altra gẽte hauer combattuto, & che la pugna fu sanguinosa, & finalmẽte tutti i nimici furono morti, & lor corpi gettati nell'acque. Onde in memoria di tal uittoria ogni anno furono ordinati certi giuochi, iquali si dissero delle Marie. A q̃sti ne' luoghi piu frequẽtati della Città, si cõduceuano dodici Dõzelle bene ornate, le quali con solennità erano portate intorno, il qual costume nato di religione, crebbe dipoi in abbõdanza troppo odiosa. Et cotale uso durò fino alla guerra de' Genouesi. Ma Genouesi occupãdo Chiogia, la Republica in maggiori cure sollecita, rimase da tale usanza. Alcuni Auttori piu diligenti dicono tal cosa essere occorsa, non in tempo di Pietro Candiano,

Pietro Sanuto.

Rapina delle uergine.

Acquisto del nimico.

Giuochi che per le racquistate donzelle si osseruauano.

diano, ma sotto il Badoaro. Trouo etiandio, che in questo tempo felicemẽte fu combattuto cõrra quei di Comacchio, iquali essendo richiesti à restitution delle cose, per lequali i Vinitiani erano stati offesi, nõ prima ciò far uolsero, che Comacchio fusse espugnato. Finalmente non solo furono restituiti i prigioni, ma publicamente promisero, che essi sarebbono ubidienti al Dominio Vinitiano. Gli Histriani similmente per que' tempi si fecero sudditi à Vinitiani; & credo, che per grande necessità & non uolontà riamẽte si rendessero, essendo loro da' Vinitiani mossa guerra per la chiesa uiolata, & per la rapina delle donzelle. Perciò si resero con obligo di mãdar ogni anno à Vinitiani cento anfore di uino per tributo.

Soggetion de gli histriani.

Pietro Badoaro Doge xx. in Rialto.

Pietro Patriarca di Castello, di Pietro Doge figliuolo detto per cognome Tribuno, pose in santa Maria formosa i corpi di s. Saturnino, & Nicodemo: lequali tutte cose trouammo esser sute fatte sotto Pietro Candiano Prencipe, ilquale il secondo anno, ouero, come altri scriuono, il settimo passato morì. Pietro Badoaro à lui succesſe, ilqual fu preso, come dicemmo, in Schiauonia uenẽdo di Grecia, & uisse nel Dogato anni due, alcuni scriuono tre, & che per lui gli Histriani à Caorli furono superati, & tolte le dõzelle; alcuni hanno scritto, come habbiamo poco inanzi detto. Questo solamente si troua sotto il suo reggimẽto degno di memoria esser stato fatto, altro nõ trouo. Cãdiano figliuolo di Pietro à lui succesſe, il qual dal padre tolto per cõpagno, per suo mal portamẽto fu priuato. Ma mutato cõ gli anni il mãcamento, in uera regola di uita, hauẽdo presi miglior costumi, fu per fauor del popolo riposto nel sommo Magistrato della sua dignità. Tra q̃sto tẽpo i Narentani molestauano i luoghi del mare uicino, talmente, che la Città di Venetia quasi nõ era à miglior partito di quelli, che sono assediati, intãto, che la uergogna & l'ira stimolaua l'animo di ciascuno alla vẽdetta, onde diceuano,

Pietro Badoaro Doge xxi. in Rialto.

Candiano figliuol di Pietro doge xxii.

Digitized by Google

diceuano, che non era da patire, che i Vinitiani, iquali fino à quel giorno haueuano acquistate di nobilissime uittorie in mezo l'acque, douessero supportare, che pochi latroni usassero tanta presontione, liquali non haueuano alcuna speranza, saluo, che nel fuggire, & parer che questi tali à Vinitiani non hauessero lasciato alcun luogo securo, & già da quelli molti ueniuano oppressi nel cospetto della Città, ne altro mancaua, se non, che quelli haueßero fatto impeti, & forze nel mezo della Repub. & che i cittadini, come misere pecore, fossero morti. Con tali & si fatti lamenti gli animi acesi, subito contra Narentani, fu nuouo essercito apparecchiato, che furono trenta tre naui, lequali per la forma si chiamauano Combarie, & furono messe in alto mare. Orso Badoaro, & Pietro Rosolo furono capi. I Narentani impauriti per la fama della nuoua armata, non solo nõ hebbero ardimento di uenir loro contra, ma per uia d'ambasciatori dimandorono pace, laqual fu loro concessa con questa conditione, che di tutti i danni, che haueuano dato à Vinitiani fino à quel giorno, gli rifacessero. Alcuni dicono che l'armata, come altre uolte senza frutto niuno ritornò à Vinetia. l'amicitia per quel tempo fu rinouata col Patriarca d'Aquilegia; & Dominico di Castello Patriarca, ouer Prelato fece porre alcune reliquie di san Giouã Battista nella chiesa di san Giouanni Embragola. Candiano fra q̃tto spatio di tre figliuoli, ch'egli haueua, nõ il maggior, ne il minore, ma il mezano detto Pietro si tolse per cõpagno nel Dogato: ilquale nõ molto dapoi uenne in tãta arroganza, che disprezzãdo il cõsiglio del buon padre, sollecitò aliquanti huomini, inducendogli à manifesta seditione della Città. I uecchi quasi tutti erano in fauore del padre. gli iniqui & seditiosi, che non furono di molto auanti, seguiuano la temerità del giouane: & tanto crebbe la lor discordia, che poco mancò, che i cittadini l'un con l'altro

Con qual conditione fu ristituita la pace à Narentani.

Reliquie di s. Giouã Battista posto in san Giouanni Embragola.

Noua discordia, nella città contra il Doge.

Digitized by Google

non combatteſſero in mezo la Città; pur fu placata la groſſa moltitudine, che già alla pugna s'apparecchiaua, con l'autorità di Candiano; & ſubito per uoler del popolo (la minor parte del quale era nella ingiuſta congiura) fu tolto al figliuolo il Dominio, & bandito, & tutta la Chieriſia, & nobili cittadini, s'aſtinſero al giuramento di non laſciar, che tale huomo ſeditioſo, douеſſe eſſer riuocato ne in uita, ne in morte del padre. Alcuni dicono, che egli fu legato, & dal popolo giudicato al ſupplicio della teſta, ma à preghi del padre fu mãdato in eſilio, onde egli andò à Guido figliuol di Berengario à Rauenna, benche appreſſo alcuni in luogo di Guido trouò Alberto eſſer ſcritto, & impetrò da Berengario di poter perſeguire i vinitiani, per hauerlo eſſi giudicato loro nimico. Al che fare, ſei naui gli furono date da Guido per tal cagione, come io iſtimo, che niun priuato era di tanto potere, che fuſſe atto à cotale impreſa. Queſto fiero giouane in breue alquante naui Vinitiane appreſſo i liti di Rauẽna oppreſſe, il quale oltraggio recò tanto affanno al padre, che fra pochi giorni ſi morì. Sette anni, ouer undici, come ſtimano alcuni, uiſſe nel Dogato. La Città alzata alla creation del nuouo Doge, ſi come ſono ſempre inſtabili e fauori del popolo, la moltitudine, come deſideroſa dell'aſſente, contra il ſacramento fatto, Pietro dall'eſilio riuocato, fece nel Dogato ſucceſſore al padre, & gli mandò incõtro fino à Rauenna trecento barche. Altri dicono trecento naui, & non è da credere. Ma dipoi la Città dal rotto ſacramento col publico incendio, & per la Tirannide del Doge deboli pene riceuè ſotto queſto Prencipe. Pietro Marturio Patriarca di Caſtello, fece con nobil apparecchio fabbricar la chieſa di ſant'Agoſtino, & Ambaſciatori altresì furono à quel tempo mãdati à Roma à Leon Pontefice Romano, & à Othone Imperatore, con liquali crattarono, che la Chieſa di Grado per l'autorità

Bando del figliuolo del Doge.

Pietro figliuolo del Doge Candiano.

Digitized by Google

torità de' Prelati, che allhora si trouauano in Roma fusse di Vinetia, & Histria Metropolitana, cioè Chie sa, principale, laqual cosa non solamente ottennero, ma molti altri priuilegi portarono, concessi à Viniziani. Il Doge in questo tempo fece diuortio con Giouanna sua moglie, perche, come esso uoleua, che s'intendesse, fatta uecchia, & da quella haueua un so lo figliuolo Vital chiamato, questo anchora priuò, facendolo prete, al qual bene auenne, perciochè fu fatto Patriarca della Chiesa di Grado. Cacciata adũque la propria moglie, & postola nel monasterio di san Zaccaria, Valderta di Guidon figliuola per consorte prese, dallaqual hauendo riceuuto in dote serui, serue, campi, & altre cose di gran prezzo, di prosperità, & nuouo parentado accresciuto, la maluagia natura al quãto tenne celata insino à tãto, che le sue ricchezze nel suo uitio lo ritornarono, & quasi manifesta tirannide incominciò usare in luogo di uero principato, perche era pien di superbia & minacciuole, & uoleua piu tosto dal popolo esser temuto, che amato. Messo in punto oltra questo un grande esercito, si mosse contra quelli di Vderzo, à' quali dimandata per dote, che aspettaua alla donna sua non pochi campi ingiustamẽte. Assaltò quelli, & guastò prima, i loro terreni, & il Castello non molto dipoi abbrucciò. I Ferraresi similmente per tal cosa da lui molestati, & un loro Castello da lui espugnato, insuperbito p tal successo, hauẽdo fermato il dogato cõ tai prodezze, niẽte diceua, ò faceua, che nõ lo rendesse superbissimo Tiranno. L'anno del suo Dogato, come alcuni scriuono, decisette, altri (perche gli scrittori uariano ne' tempi di ciascun Prẽcipe) dicono uentidue, subito il popolo non scordato della sua libertà, fece impeto contra di lui, & facendosi egli forte nella parte di sopra il palazzo, il popolo ui accese il fuoco, il qual accresciuto dal soffiar de' uẽti, entrato nelle uicine case, non solo abbrucciò la casa

Il Doge fece diuortio della moglie, & prese un'altra.

Tirãnide, & superbia usata da Pietro Doge.

Impeto fatto cõtra il Doge per il popolo.

Digitized by Google

del Prencipe, ma anchora la Chiesa di san Marco riceuè danno. Pietro uedendosi circondato da mali in ogni lato, & essergli bisogno ò rendersi, ò morire, abbracciato il suo picciolo figliuolo, ilquale haueua hauuto dell'ultima moglie, passò per quella parte della Chiesa, doue anchora non era acceso il fuoco, & per uia piu secreta uscito, cercaua saluarsi con tacita fuga col picciolo figliuolo, ma uedendo da gli armati esser serrate tutte le uie, si riuolse à pregar quelli, che non uoleßero rinchiuderlo, come si fa le bestie, & che restassero alquanto dalla furia loro fino à tanto, ch'al popolo dicesse le sue ragioni, & che dapoi fusse lecito à quelli dargli supplicio, ouer seruarlo, come loro paresse, & come fecero altra uolta, quando egli fu preso per la discordia, che haueua posta tra' cittadini uiuendo il padre, alquale dapoi usarono clemenza; & se pure il popolo haueua giusta cagione di adirarsi contra di lui, che'l suo picciolo figliuolo non haueua colpa, & esser cosa indegna, che essi per l'odio del padre, gli usassero crudeltà; percioche non poteua per l'età hauer peccato. Vani furono i preghi, & da circonstanti fu gridato esser lecito, & cosa pietosa leuar della Republica un Tiranno, per cagion delquale non poteua essere, se non scandolo & male, & con tai parole impetuosamente lui e'l figliuolo in breue con molte ferite uccisero. Alcuni scriuono, che in grembo della balia nel tumulto il figliuolo fu scannato, & che i corpi dell'uno, & l'altro, furono gettati alla beccaria, & da cani di ordine del popolo lassati isbranare. Onde Giouanni Gradonico chiedendo coral brutto spettacolo douer essere leuato da gliocchi del popolo, furono ambi portati nella Chiesa di sant'Hilario, & honoreuolmẽte sepelliti. altri credettero, che fussero pſuasi da Pietro Vrseolo, ilquale doppo lui fu creato Prẽcipe, che douessero accẽder foco nelle uicine case del Dogato: ma solo in dãno del Prencipe, bẽche altramẽte oc-

Il Doge occiso, & lacerato col figliuolo.

Quãto dãno fece il fuoco in quel giorno.

Digitized by Google

te occorresse, pcioche tãta fu la forza del uẽto, dõde s'accese il fuoco, che oltra il Dogado, la Chiesa anchora ornatissima della Città cõ le chiese di s. Theodoro martire, & s. Maria Giubenico & similmẽte trecẽto case de priuati, in quel giorno si abbrucciarono.

IL QVARTO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

ACQVISTATA p la morte del Doge la publica libertà, fu difficile à giudicar, se maggior fusse l'allegrezza del Tirãno uccisо, ò la tristezza p il dãno, c'hauea fatto il fuoco in rẽder brutta la città. Et affine, che in tãto affanno nõ hauesse à nascer piu graue male, come suol occorrer, subito s'incominciò à trattar della creatione del nuouo Prẽcipe. Cercauasi uno, che fusse di natura diuerso da q̃llo, ch'era stato morto; & pche costui, come si dice era loro appresso, nõ s'hebbe molta fatica in cercarlo. Pietro Vrseolo in q̃ste tẽpi di bõtà lodato da tutti, dal popolo nella chiesa di s. Pietro, dou'è la sedia del Patriarca, fu con tutti i uoti fatto Prẽcipe. Et ricusando egli tal Magistrato, dal popolo pgato, accio nõ lasciasse la Rep. in tal tẽpo indebolita, accettò, béche nõ uolentieri. Teneua q̃llo la popolare amministratione, pche da piccolo era uso alla iustitia, nellaqual rade uolte si può dimorare senza offendere. Ma l'amor della patria, al cui beneficio, come disse Platone, prima siamo nati, fece, che nõ mancò in tãto bisogno à suoi Cittadini. Fatto adũq; Doge, pche appareua lo stato della Re-

Pietro Vrseolo lo doge xxiii.

Digitized by Google

publica nō poterſi coſi pſto mitigar per i ſtrepiti, & tumulti, che alla giornata naſceuano, eſſendo la Città cōtaminata per l'homicidio del Doge, egli per hauere il popolo piu ubbidiente ſi fece obligar la fede publica, & tutti con ſacramento promiſero, che eſſi nō piu patirebbono giamai, che alcuno faceſſe ingiuria cōtra colui, che haueua il primo Magiſtrato nella Città, ne alcuna coſa, che non fuſſe di uolere di tutta la Republica. Et perche il Dogato era abbrucciato, trasferì egli nelle caſe priuate le inſegne del principato acquiſtato, cō intentione quelle nel lor luogo ritornare, quando fuſſe rifatto il Dogato; & da queſta opera incominciò il gouerno della Republica, rinouando il Palazzo, & la Chieſa, & cō alquanto maggiore apparato, che nō fu il primo; percioche rifece cō priuata ſpeſa l'uno, & l'altro luogo, & fece rapportare il corpo ſacro dell'Euangeliſta, ſeruato dal luogo, (che pochi il ſapeuano) nel tempio riſtaurato, & la tauola d'oro di Coſtantinopoli fatta con mirabile arte, fece anchora nel medeſimo luogo portare, & dedicolla all'altar grande con ſolenne feſta. In quel tempo ò non molto dipoi, i Sarracini diuiſi in due parti l'eſſercito intrarono in Italia, & preſa Capua, Bari Città di Peuci tra Brandizzo, & la bocca del fiume Aufido, per terra, & per mare aſſediarono. I miſeri cittadini per careſtia di formento erano ridotti quaſi all'ultimo biſogno, à' quali l'armata Vinitiana ſotto la guida d'Vrſeolo diede ſoccorſo. Ma conciofia coſa, che'l Barbaro con crudo aſſedio moleſtaſſe Barri, Vrſeolo con aiuto dell'armata Greca nel mar col nimico s'affrontò. Il qual rotto, & poſto in fugga, & la Maggior parte morti, al nome Vinitiano degna gloria apportò. Hebbe di Felicia ſua donna un figliuolo, il qual nato, l'uno, & l'altro fece uoto à Dio di ſeruar caſtità perpetua. Fra queſto ſpatio di tempo cō tanta bōtà gouernò la Rep. che'l ſuo reggimēto appareua, ch'egli haueſſe

Quādo fu poſta la ricca pala ſu l'altare di ſanbliaco.

Rotta de' Sarracini.

Il Doge fece uoto de perpetua caſtità cō la moglie.

Digitized by Google

hauesse accettato il Dogato, non per esser superiore ad altrui, ma perche la sua dignità giouasse à tutti. Et piu quieto haurebbe tenuto lo stato nella torbida, & oscura morte del Doge, se non fossero stati alcuni furiosi, che incominciarono à turbare il riposo della Città, iquali erano stati ministri sotto il Dogato di Candiano. Per parole de' quali Vital Prelato di Grado, ilquale anchora fanciullo, sotto spetie di religione era dal suo padre suto priuato, come habbiamo detto, andò in Gallia à Othon secondo, doue molto si lamentò della crudel morte di suo padre, & pregandolo, che non douesse lasciar la morte di quello senza vendetta, ilquale certamente era stato suo amicissimo. Et se forse potesse parer, che egli con qualche ragione fosse stato morto, il suo piccol fratello non haueua meritato tal morte. Appresso disse esser egli bandito dalla patria, cosa miserabile, che doue sperava nudrir la sua uecchiezza, hora douea morire lontan da quella, se non era aiutato da fauore alieno in ritornarlo nella Città, di donde n'era stato cacciato, per ingiuria de' suoi cittadini. Per laqual cosa le sue lagrime mossero si l'animo di Othone, che famigliarmente dimostrò hauerne pietade. Et datogli speranza del ritorno nella patria, gli fece buono animo, dicendo. Starai appresso di noi fin che sarai restituito nella tua patria, & in breue gli promisse ciò fare con ogni forza. Vualdetta, laquale era matrigna di Vital, seguì lo essilio del figliastro, & fuggì ad Adheletta moglie di Othone: laquale allhora era à Piacenza, col fauor di cui, non molto dipoi, per cõsentimento del Principe, & del popolo ritornò alla patria. Non sarà fuor di utile breuemente raccontar, percioche questo appartiene all'ordine dell'Historia, con quanta auuersità fu riposta nel Dominio la faticata Adheletta, laqual per morte del marito n'era stata scacciata. Era questa giouane stata maritata à Lothario Imperatore, ilquale fu amicissimo de' Vinitiani, costui essendo

Il figliolo del Doge, ucciso il padre andò all'Imperato re per uendicarsi.

essendo morto Berengario, che di Verona era stato fatto Signore, confinò Adheletta nella Rocca del nobilissimo lago di Garda. Doue ella à tanta pouertà fu ridotta, che per sustentar la misera vita, le conueniua mendicare il cibo. Per il cui essempio di maligna Fortuna, se gli huomini tirati dalla vaghezza delle cose terrene, non si scordassero della conditione humana, non sarebbe mai alcuno tanto in alto eleuato, che non pensasse, niuna cosa mortale potersi quà giù stabile, e ferma trouare. Adheletta di tal luogo ascosamente partita, andò ad Aleardo di Verona, il qual, come io penso, fu Vescouo di quel luogo: percioche in quella Città anchora è molto nobile la famiglia de gli Aleardi. Et egli non hauendo luogo alcuno, doue si nobil donna potesse nascondere, secretamente ad Azone suo zio la mandò, già molto amico di Lothario. Per ordine del quale fu nascosa in vn giardino lontan dalla Città dieci miglia, per insino che à Othone fu maritata. Onde prima, così Azone volendo, Othone la menò in Germania, & hebbe vn figliuolo di lei, che Othone secondo fu poi per cognome detto: di cui poco inanzi facessimo mentione. Questi disfece Berengario, & Alberto suo figliuolo. Et stabilito già il suo Dominio, la madre così disponendo con Vinitiani, ritornò in gratia, & beniuolentia, de' quali già era stato nimico, per la morte di Candian Prencipe. A quel tempo nacque nuoua discordia con quei d'Histria, laquale in breue per nuouo accordo fu acquetata: & in quel tempo rimasero gli Histriani obligati di dare ogni anno à Vinitiani cento anfore di uino. Questo tributo gli Prelati di Grado alquanto tẽpo per nome publico da gli Histriani hebbero. Tale era lo stato Vinitiano, quando la Republica per certo essempio di nuoua priuatione, d'un ottimo Prencipe fu priuata. Vno Guarino d'Aquitania per visitar il corpo di san Marco uenne à Vinetia. E perche era ordinato da Vrseolo, che

Nuouo essempio di fortuna.

Discordia de gli Histriani & come si fecero tributari à Vinitiani.

Digitized by Google

che tutti quelli, che per cagion di diuotione à Vine tia veniſſero, foſſero molto amoreuolmente inuitati ad alloggiare con eſſo lui, fu Guarino guidato dinan zi al Doge, il qual ſeco di Religione & penitentia molto parlando, perche era Monaco, induſſe l'animo di Vrſeolo, che già per adietro era inclinato di ſuo volere à rifiutare il Dogato. Onde à ciò fare, gli dimandò indugio tanto, che egli riduceſſe la Republica in miglior ſtato, & che fornito l'anno, ritornaſſe à lui, & coſi Guarino ſi parti. Fra quel tempo Vrſeolo ad ogni opera pia era ſollecito. I poueri nudriua con molta amoreuolezza, fece fabbricar lo Spedale, il quale è ſopra la piazza dirimpeto al palazzo, incominciò la Congregatione de Chierici, & tutta la religion con molta carità fauoriua. Vitale bandito, & gli huomini della ſua parte, che ogni giorno moueuano coſe nuoue, ſoſteneua con ſomma patientia, i peſsimi conſigli de' quali egli per diuina reuelatione intendeua. Finalmente, compiuto che fu l'anno in queſte ſante opere, uenne Guarino al tempo ordinato, & di notte cõ non conoſciuto habito uſcito della Città, la donna, il figliuolo, & ſuoi famigliari non ſapendo alcuno del ſuo andare, ſi parti laſcian do il Magiſtrato, & la patria. Giouan Gradonico, & Giouan Moreſini, con Romoaldo, & Marino da Rauenna della ſua uolontà conſapeuoli, lo ſeguirono. Il quale per ſpatio di tempo coſi di religione, & ſantità ſi fece perfetto, che da poi la ſua morte in Aquitania, oue fece il rimanẽte della ſua uita, di molti miracoli, come ſi ſcriue, fu dotato il 11. anno della ſua creatione. La Città priua di tãto Principe, era molto addolorata; ma nõ diméticata del publico reggimento, fu tirata dalla importãza à creare un'altro Doge. Vital Cãdiano, di Pietro Cãdiano terzo figliuolo, p uoler di tutti fu fatto Principe, il qual uolſe, che Vital Patriarca di grado, che p paura del popolo fino à q̃l giorno era ſtato i eſilio, tornaſſe alla ſua pria. Ne molto

Come il Principe ſi diſpoſe laſciare il Dogato per farſi Monaco.

Come il Doge laſcio il Dogato, & uſci fuora della Città occultamente.

Vital figliuolo di Pietro Candiano Doge 14.

Digitized by Google

molto dipoi per essortatione del Principe, egli con gli Imbasciatori publici andò in Germania ad Othone, il quale per la cruda morte di Pietro Cādiano fino à quel giorno perseguitaua il nome Vinitiano, cō grandissimo odio. Tal Legatione nō fu uana, per più car l'animo di Othone, & per impetrar tal cosa molto giouò la presenza di Vitale, che era figliuolo del morto Principe. Et certo Othone prima uoleua la salute di lui, laqual cosa non poteua hauer luogo, se egli senza segno di pace haueſſe mandato in dietro gli Imbasciatori. Fu adunque rinouata con lui la lega. Tra questo tempo uno anno, & poco piu fatto il suo Dogado, caduto Candiano in grauissimo morbo, & peggiorando, dubitando di morire, rifiutò il Principato, & uotò di farsi Monaco, se egli poteua guarire di quella infirmità: onde fecesi porre nel Monasterio di santo Hilario, doue dapoi alquanti giorni morto, fu sepellito. E fu fatto Doge per uoler del popolo Tribuno Memmo, huomo di singolar uirtù, ma di poche parole, & molto prudente, nondimeno con poca prosperità amministrò la Republica, & fu da suoi cittadini alcuna volta con acerba congiura tentato. E i Moresini & Caloprini famiglie nobili, con maggiore odio, che forze tra lor combattendo, diedero alcuna volta al popolo bruttissimi spettacoli da riguardare, percioche dicono, che Stephano Calo primo dapoi molte ingiurie co'figliuoli, parenti, & altri non pochi della sua congiura, presero l'arme contra i Moresini, con volontà, non solo di occidere gli huomini: ma in tutto potendo, distruggere il nome di quella famiglia. Discorreuano per mezo la Città presti al combattere con si fiero, & odioso animo, come se haueſſero hauuto à fare fatti d'arme contra nimici del nome Vinitiano. La Città sbigottita, aspettaua con silentio come doueſſe riuscire il fine de cosi brutta impresa. I Moresini, ouer che forse à tal cosa non erano prouisti, ouer perche essi temeſſero

Il Principe rifiuta il Dogado.

Tribun Memmo Doge. xxv

il

Digitized by Google

il gran potere della parte contraria, nõ uennero alle arme. Ma perche ò in luogo piu alto della casa si assicurassero, ouero come alcuni scrittori par che uogliano, in tal pericolo scorsi per la Città appresso de parenti, & amici si nascondessero, fin che'l tumulto fosse cessato, io non ho certezza alcuna. Et acciò che la Città di Venetia nõ si tingesse quel dì del sangue de suoi Cittadini, uolle la sorte, che non si uenisse al combattere, ma però non ouuiò, che si passasse senza homicidio, percioche Dominico Morosini nel capo di Castello fu trouato da Caloprini dishonestamente occiso. Per laqual morte dapoi smarriti, perche essi conoscevano le gran ricchezze della parte aduersa già indur l'auttorita del Doge à uendicar la domestica ingiuria, seguitando Stefano loro capo, fuggirono à Verona à Othone Secondo, alquale promiseno il Dominio de' Vinitiani in dispreggio del Doge, & della famiglia Morosina. Et perche erano huomini atti à tale impresa, subito Othon lor porse orecchie. Ma prima, ch'egli tentasse i Vinitiani con aperta guerra, ordinò di assediarli. Et immantinente comandò in tutta la Italia, che niũ popolo con Vinitiani tenesse compagnia alcuna, & fece à ciascuno imporre, che ne per altro rispetto, che per cagione di priuate facende, ne per altro practicassero nelle loro Città; & se altramente facessero, d'indi innanzi li terria in ogni luogo per suoi nimici. Per laqual denuntia subito si comprese, che l'intention di Othone era, che serrati tutti i passi delle uettouaglie à Vinitiani, per fame, all'ultimo, in insupportabili mali, riducesse il suo Dominio. Et essi, benche in non poco terror fosse la Città, si mostrarono ignoranti de' consiglii di Othone, & securo animo dimostrauano celando quanto piu poteuano, la loro gran doglia, & paura, deliberati tutti, se bisogno fosse piu tosto patire ogni estremità, che perder tanto thesoro, quanto era la libertà, & già erano

Caloprini promissero il Dominio Vinitiano à Othone Imperatore.

Interdetto fatto per lo Imperatore à Vinitiani.

Digitized by Google

Ribellion di Capodargere à Vinitiani.

erano uenuti à gran penuria, quando Capodargere Castello (come occorre, che male à male di facile si aggiunge) al nome Vinitiano ribello; & essi rubelli impetrarono certi campi di Loreto da Othone, quasi per esca da muouer gli altri popoli. Occorrendo tali cose di fuori, & incominciando la Città à patir disagio, i Vinitiani compresero questo esser auenuto per cagion de' Caloprini, iquali erano con Othone, & egli vsar cotali ingiustitie à compiacenza loro. Per laqual cosa fu ordinato, che le case Caloprine fossero in tutto rouinate, & le donne, & loro figliuoli dati in custodia, publicarono tutti i suoi beni. Tra questo mezo Othone anchora pertinace, faceua guerra à Vinitiani apertamente, ne loro rendeua pace intera. In fine andato à Roma, preso da subita febbre, fra pochi giorni si morì. Onde i Vinitiani, come altre uolte, furono da grã pericolo liberati. Adhe

Caloprini ritornati nella Città.

letta, morto Othone, acciò nõ paresse lei hauer tradito la parte Caloprina, trattò cõ Vinitiani, che Stefano, & qlli che lo seguiuan fossero riuocati dall'esilio, laqual cosa il Principe, & il popolo hauẽdo concessa ad Adheletta, i Caloprini esẽdo nella patria restituiti, quattro huoi della casa Moresina hauẽdo ĩ memoria la passata ĩgiuria tre fratelli Caloprini figliuoli di Stefano, mentre che essi di Palazzo in barca à casa andauano, furono occisi. Er venne in sospetto al popolo, che per cagione del Doge tale homicidio fosse occorso. Dil che egli si uolse purgar cõ publica arringa. Il Medesimo Prencipe Memmo à Giouan Moresino, il quale haueua seguito Orso in Aquitania, ritornato egli nella patria gli diede la chiesa di santo Georgio, che giace all'incontro del Palazzo con paduli circonstanti, con patto, che egli vi fabbricasse il luogo de' Monachi di santo Benedetto: conciosia che per adietro esso era pertinente al Dogato. Mandò Mauritio suo figliuolo à Basilio Imperadore de' Greci, acciò da lui fosse di qualche degna insegna

Quando fu fabricato s. Georgio.

ornato,

Digitized by Google

ornato, onde ritornando, paresse à suoi Cittadini piu pomposo, & non molto dapoi da graue infirmità oppresso, di sua volontà si priuò del Dogato, ouero, come dicono alcuni, dal popolo astretto, perche nelle ciuili discordie non bene si haueua portato, ne come se gli conueniua, per esser egli stato piu fauoreuole dall'una, parte, che dall'altra, ciò fu l'anno del suo regimento quartodecimo. Ne tropo stette, che in pochi giorni eletta vita Monastica, in quella si morì. Pietro Vrseolo fu fatto dal popolo in suo luogo, il qual Dogato dicono, prima dal padre, huomo di santità esserli stato predetto, & per amministration di costui le cose Vinitiane non solo nella Republica, ma fuori con gran marauiglia accrebbero. Prima da Basilio & Alessio, che erano Imperadori in quella età nella Grecia ottenne, che per tutto l'imperio loro i mercatanti Vinitiani, per mare, & per terra fossero essenti d'ogni gabella & porto. Si fece beniuoli i Signori dello Egitto, & Soria, per via d'ambasciatori, & ogni potenza della Italia, con beneficij, & presenti in perfetta amicitia di Vinitiani ridusse, & quãdo gli parue: che fosse tempo, nel quale essi potessero delle nuoue, & antiche ingiurie ageuolmente uendicarsi, riceuute da Narentani, vietò loro il tributo, che gli haueuano dato molti anni, acciò securi potessero nauicar la Dalmatia. Li Narentani sdegnati, subito incominciarono à molestar tutti i luoghi marittimi, & nõ contenti di questo rouinarono, & guastarono per terra i confini di Zarra: iquali soli tra gli Dalmatini erano fatti soggietti à gli Vinitiani.

Priuatiõ del Doge, il quale si fece Monaco.

Pietro Vrseolo Doge. xxvi.

Esention de mercatanti Vinitiani per tutta la Grecia.

Nona guerra con Narentani.

Ma quella ingiuria non tanto ad essi peruenne, che anchora li popoli vicini, gia apertamente erano molestati per gli Narentani, & quelli alquanto supportandoli, non senza gran molestia pareua, che per la lor patientia piu cresceße la fierezza de' latroni, & che non piu era per douer cessar tal gente dalla consueta ingiuria, se à quelli essi

Dalmatini, Liburni, & Histriani chieggono soccorso à Vinitiani.

li essi non facessero alcuna volta risistenza. Alquanti Dalmatini per nome del lor popolo, perche non poteuano per loro forze difendersi, à Vinitiani mandarono à dimandar soccorso. Di Liburnia similmente & d' Histria giunsero Imbasciatori, che per tal cagiõ furono mandati, affine, che co'l Prencipe trattassero per nome publico, se in Dalmatia contra Narentani con forte armata andassero, e tutta la contrada de li liti con luoghi vicini difendessero dalla ingiuria de Narentani, acquistarebbono tutta la Dalmatia, & che ogni luogo del mar di Liburnia, & Histria uerrebbe sotto il nome Vinitiano. Tali promesse de gli imbasciatori molto allegrarno l'animo del Prencipe & tutta la Città venne in speranza di acquistar la Dalmatia. Et acciò, che tale occasione non si perdesse, subito fu ordinato una forte armata. Ma prima, ch'io venga al suo partir di lei, ragionaremo alquanto del sito di quella prouincia. Gli Greci stimano quelli esser stati Dalmatini, che haueuano le lor habitationi sopra Macedonia & Thracia, da gli Chaoni, & Thesproti al fiume Histro. La grandezza della qual prouincia si estendesse da'monti di Macedonia, & Thracia, per infino à gli Peoni, & al mare Ionio, onde conteneße spatio di giorni cinque, la lunghezza tre uolte tanto, & piu fecero maggiore, laqual me surata per gli scrittori Romani, dicesi esser sei mila stadij, & la larghezza mille dugento. Perciò si comprende, che tutto quello, che si contiene fra quei termini fino al seno Adriatico da gli antichi fu dimandato per un nome Illiria, & perciò Dalmatia, & Liburnia esser terre d'Illirici. Narrano cotal nome di prouincia & gente deriuar da Illirio figliuolo di Polifemo & Galathea, il qual già possedette quella terra. Dardano e Taulantio, & alcuni altri esser stati figliuoli di questo. Perciò Dardani & Taulantij furono habitatori di Dalmatia. Hora si chiama Dalmatia tutta quella cõtrada doppo l'Histria, alla qual Liburnia

Descrittion della Dalmatia.

Digitized by Google

nia è uicina, che s'indrizza uerſo il mare Adriatico per infino quaſi al fiume Drilon. Gli habitatori di eſſo fiume già furono Dalmatini. Dapoi oltre à quella terra fino à Macedonia, habitarono le genti d'Epiro, cacciate dalle ſedi loro, e tutta quella regione da tutti i moderni è detta Albania. Coſi è manifeſto Dalmatia maggiormẽte eſſer da Settentrione a Mezo giorno, che da Ponente à Leuante. Parecchiata adunque l'armata, & nelle naui poſte le genti, Vrſeolo nella Chieſa di Caſtello riceuuto lo ſtẽdardo publico di man del Prelato, andò uerſo Dalmatia. Era nella Primauera, quando nauigãdo con proſpero uẽto prima ad Aquilegia, & dipoi uẽne à Grado. Quiui Vital Patriarca del luogo, col popolo & chierici uẽne incontra ad allegrarſi del ſuo uenimento. Et diſſe acciò tu ſia felice Vrſeolo inſieme col nome Vinitia no, io ti dò lo ſtendardo de S. Hermagora. queſto tra le inſegne della patria, i tuoi ſoldati ſeguiranno, ſotto queſto fortemente combatterãno. Spero, che ſentirai chiaramente, che queſto nõ meno, che la forza de' tuoi ſoldati ualera all'acquiſto delle uittorie. Noi ſapiamo, che per ualor uoſtro in ogni luogo la Republica giuſtamente è amminiſtrata, ma molto piu la regge, & gouerna Iddio. Io riceuo, dice il Doge, queſto tuo buono proponimento, e'l Signore prẽgherai, che ci cõceda al ritorno proſpera, & felice uittoria. Et partito con uento proſpero, giunſe in Hiſtria. Laquale hoggi è l'ultima regione d'Italia, & à Liburnia già fu uicina, diſcorrendo quaſi in forma d'Iſola. Il Prencipe di quindi prima andò à Parẽzo, ma anchora non era giunto all'Iſola uicina alla Città, che Andrea Veſcouo gli uenne incontra, & i loro Cittadini con l'hauere publico, & priuato, ſi diedero à Vinitiani. Il Doge cinto da ſoldati entrò nella Città, & ſubito andò à uiſitare il corpo di ſan Mauro. Leuata quindi l'armata, ſi traſſe all'Iſola uicina à Pola, laquale è Caſtello d'Hiſtria antico, come in altro

Vrſeolo Prẽcipe, andò cõtra Narentani.

Lo ſtendardo di s. Hermagora dal patriarca d'Aquilegia dato ad Vrſeolo.

Dedition di parenzo à Vinitiani.

Dedition di Pola à Vinitiani.

F

tro luogo habbiamo detto, da Colchi edificato. Et quasi nel suo giungere i Polani seguendo i Parentini con Bercaldo Vescouo, uolentieri si fecero à i Vinitiani soggeti. Molti popoli deliberando fare il simile, uennero al Prencipe in questo luogo, & sollecitãdo per uia d'ambasciatori, si resero al Dominio Vinitiano. Alquanti giorni quiui si fece dimora in udir le ambasciarie de' popoli, & riceuer q̃lli, ma piu in scriuer soldati, iquali posti in naue, Vrseolo andò uerso Zarra. Era stata quella terra alquanto prima in protettione de' Vinitiani, & per questo con gran festa & allegrezza il popolo uenendo incontro riceuette il Prencipe di Vinetia, & domãdollo suo liberatore, & Signore. Quiui subito di Coritta, & Arba, per nome de' suoi si appresentarono due Prelati con gli ambasciatori, & dimandarono pace. Et quello che una uolta lor comãdassero, di deuer perpetuamente osseruare cõ giuramẽto p̃misero. Et giũsero q̃sto, che quante uolte facessero sacrificio doppo le laudi dell'Imperatore, cãtarebbono ancor le sue al Doge vinitiano. Et essẽdo le cose de' Vinitiani in tale p̃sperità nelle parti di Dalmatia, Murcimiro discacciato il fratello, occupaua tutto il Regno de gli Coruatini. La Coruatia mossa ueramente & parte della prouincia dell' Illyrico, laqual dalla grãdezza de' Campi, che sono quasi in mezo la prouincia fino à Durazzo i moderni scriuono, che occupò questo Murcimiro, temendo egli, che i Vinitiani prosperãdo di giorno in giorno, non uenissero occupando per infino à i luoghi ultimi di Dalmatia: onde subito per suoi ambasciatori mandò à offerir gente, per farsi beniuolo col Prencipe, à i Vinitiani. Tra questo tempo il Doge mandò dieci galee à guastare i paesi Narentani, intorno all'Isola uicina à Belgrado, laqual da gli habitanti è detta Chama. Quaranta mercatanti Narentani presero, che uenuano di Puglia. Alcuni dicono quelli auanti la lor uenuta esser stati per sue loro manifestati,

Dedition di Coritta, & Arba.

Digitized by Google

ſtati, & perciò gli furono mandate incontra le naui. Vrſeolo non molto dapoi per ſupplire à quelle, uen ne dietro, ma le naui, che andarono innanti, preſero l'Iſola prima, che giungeſſe il Principe; intorno la quale i Narentani, come dicemmo, erano ſerrati.

Dedition di Trahù, & Belgrado.

Per laqual coſa auuenne, che ſubito nel uenir di Vrſeolo gli ambaſciatori di Belgrado, & Trahù uennero per accettare il Dominio, iquali giurarono per publico nome alle parole del Doge, che in perpetuo ſtarebbono nella fede de' Vinitiani, laqual con preghi haueuano ottenuta. Trahù è l'Iſola di Dalmatia, con un Caſtello di tal nome da gli Iſſei fabbricato, quaſi uicina al terreno. Era in quella Iſola Suringa Croatio fratel di Murcimiro, ilquale dapoi fatta la promeſſa d'eſſer ſuddito à Vinitiani, diede il figliuol Stefano per oſtaggio al Doge, à cui eſſo diede poi Nicola ſua figliuola in matrimonio. Moſſo di qui l'armata, à gli altri luoghi della Dalmatia andarono.

Dedition di Spalato.

Spalato Città in quei tempi abbondantiſſima, ſeguendo la uolontà dell'Iſole uicine, riceuete i Vinitiani per Signori. Corcyra nigra ricuſando la Signoria, fu eſpugnata da Vrſeolo, laquale hoggi uien chiamata Curzola. Doppo queſto le galee Vinitiane ſi ritirarono all'Iſola Faro, cioè à Lieſina. Dicono che i mõti rotti da ogni parte in mezo il mare dimoſtraua il luogo, & da lontano pareua non poterſi acquiſtare, come ineſpugnabile. Gli Narentani confidatiſi di tal luogo fino à quel giorno haueuano moleſtato il mare con latrocinii, & iui ſoleuano gli Corſali ridurſi, quando era biſogno, come in ſecura fortezza, & la Città per natura, & induſtria molto ben fornita. Appreſſo à iquali luoghi i mercatanti Vinitiani ſpeſſe uolte erano ſtati preſi, & di loro mercatantie ſpogliati. Ma toſto che le galee preſero il porto, furono inuitati gli Caſtellani, à ſeguire i coſtumi de gli altri, piu toſto che à prouare le arme Vinitiane, che era manifeſta igno-

Digitized by Google

ranza uoler patir danno, & anchora pericolo di uita, piu toſto, che ſaluarſi con e loro figliuoli & robbe, ri ceuendo i Vinitiani nella Città: poi che ſtando pertinaci nella guerra, dapoi che haueſſero incominciato ad aſſediargli, non giouarebbe piu dimãdare pietà ne mercede. Pareua che quei di Lieſina harebbono uolentieri accettato il Dominio de' Vinitiani, ſe con quelle cõditioni fuſſero ſtati trattati, come gli altri popoli, ma temendo eſſi, che'l Prencipe fatta la Città ſua, poi nõ la rouinaſſe, per amor della patria, della qual non è coſa piu cara à gli huomini, cercarono con ogni forza di difender la terra, & lõtano cacciare il nimico. Il Doge all'incontro ſentendo quelli metterſi in ordine, preſto diede ſegno alla battaglia. I Caſtellani fieramente dal diſopra ſi diſendeuano. Era la Rocca, come habbiamo detto p aſprezza de' luoghi nell'aſcender difficile, ma tãta copia di ſaette tratte furono dal luogo da baſſo uerſo gli diſenſori, che, coperti dalla moltitudine di q̃lle furono aſtretti à partirſi dal ſoccorſo. Allhora le ciurme delle galee inſieme cõ i ſoldati incominciarono à ſalire i mõti. Smarriti quelli ch'erano nella Città, i Vinitiani animoſamente aſſaltarono i muri, & poſte le ſcale in piu luoghi, ualoroſamente incominciarono à cõbattere. La ſperanza accreſceua forza à gli Vinitiani di acquiſtar il Caſtello, ſe alquanto piu ſollecitauano. A quelli era nata diſperatione per una torre, che da pochi fu preſa, iquali cacciati inimici da quella parte, preſero i muri. Onde uinta la pertinacia Leſignani gettate uia l'armi, addimandarono miſericordia. Il Prencipe clemẽtiſſimo comãdò, che fuſſe lor perdonato, & la Città per uoler di quello rouinata, ſubito da Lieſina à ſan Maſſimo ſi traſportarono, doue gl'ambaſciatori Raguſei col Veſcouo loro uennero incontra, e ſi reſero al Dominio Vinitiano. Dapoi il Prencipe con l'eſſercito entrò ne' cõfini Narentani d'intorno il Caſtello, guaſtando ogni coſa à ferro, & fuoco.

Preſa di Lieſina.

Dedition di Raguſei.

Digitized by Google

fuoco. Finalmẽte guasti & dissipati cõ tal rouina i nimici, essi per uia d'ambasciatori dimandarono pace. A iquali fu cõcessa, con queste cõditioni. Che quãti danni haueuano dato à' Vinitiani dal principio della guerra, douessero cõ giusto cõto pagare. Ne da quel tempo in dietro presumessero dimandar alcun tributo à popolari, ouero altri di lor fussero piu Corsali. Li Narentani accettarono q̃ste cõditioni, con lequali crica cẽto & settãta anni da nostri è stato guerreggiato con uarie fortune, di cui douesse esser il Mare posseduto. Finalmẽte da necessità astretti, resero tutti i prigioni. L'essercito con uittoria si ridusse alle naui. Il Prencipe purgato il mare di latrocinij, & tutti i luoghi maritimi dell'Histria, & Liburnia, & di Dalmatia ridotti in poter de' Vinitiani, cõ uento ꝓspero ritornò à Vinetia, nella quale per la nobile uittoria, perche nõ era costume de' Trionfi, circõdato dal gratioso popolo, come triõfante entrò. Poi recitãdo publicamente le cose per lui fatte, tutta l'Histria & luoghi del mare da ultimi cõfini di Dalmatia con tutte le uicine Isole p clemẽtia di Dio, & suoi reggimenti fatti soggetti al Dominio Vinitiano, cõ parole magnifiche lodato per il consiglio, ordinò, (ilche fusse ꝓspero & felice à lui, & al nome Vinitiano) che nõ solo di Vinetia, ma di Dalmatia si chiamasse Doge egli & i suoi successori. Fu disposto similmẽte in tutte le Città della nuoua ꝓuincia nuoui magistrati esser messi. Dicono, Othone e Orso fu mandato à Ragusi, il figliuolo di Othone à Spalato, Dominico Polani à Tralio, Giouanni Cornaro à Sico, che i moderni chiamano Sibenico, Vital Michele à Belgrado, & altri ad altre Città, i nomi de' quali per antichità nõ si sanno. Vrseolo rifece la città di Grado, nelqual luogo anchora alquãte case rinouò cõ molta spesa, i corpi di s. Fortunato, & s. Hermagora, & con q̃sti di san Dionigio, di s. Largio, & Hermogene fece porre in una nuoua sacristia. In Heraclia similmente edifi-

Liberation del tributo de Narẽtani.

Orso Doge di Vinetia, & Dalmatia.

Digitized by Google

cò case magnifiche,& un tempio honoratissimo,per rispetto del luogo, che allhora non si habitaua. Et tãto spauentò Giouan Belunese Prelato,ilquale molestaua Vinitiani,hauendo interdetto al popolo della sua iurisditione,che nõ facessero mercatãtia cõ Vinitiani,che di gratia dimãdò pace,& restituì ogni cosa, che fino à quel giorno non pote esser astretto à farlo per lettere di Othone. E'l Prencipe uolse che quella fusse perpetua,cõ nuouo patto fermata. Mandò il figliuolo anchora fanciullo ad Othone con lettere,tal cosa richiedendo à Verona. Dal quale hebbe il sacramento della chrisma, & fu chiamato Othone,che prima era detto Pietro. Molti,& larghi priuilegi dil esser liberi di datij, & porti, furono da lui impetrati. De cõfini anchora Heracliana Piauenza promissi p Giouan Diacono,ilqual per il Doge fu mandato nontio à Verona della uittoria Dalmatina, da quello facilmente fu impetrato,che secõdo gli antichi patti stessero li cõfini nel nome Vinitiano. Othone in quel tẽpo andò à Roma,& essendo per andare in Francia,comandò à Giouanni, ch'era con lui, che auisasse per lettere Vrseolo,ch'egli non molto dipoi era per uenire à Rauenna, & poi à Venetia per satisfar i suoi uoti, & occultamente farsi traggiettare & uolere, che'l suo uenire non fusse conosciutò. Per questo, che con pochi haueua ordinato uenire, & con habito uile. Per tal nontio,come era debito, il Doge rallegato,aspettaua con mirabile desiderio il giungere di tanto forestiere. Venne l'Imperatore tra questo à Rauẽna. Da Rauẽna prima passò Põposia, luogo vicino all'entrar di Gloria bocca dal Po, & di notte mõtato in naue,tolto cinque de' suoi famigliari,con Giouan Diacono,cõ pspero nauigare à Vinetia giunse. Piacque all'Imperator alloggiar nel monastero di s. Seruulo piu tosto,che in luogo publico ne priuato,acciò il suo uenir cõ piu cõmodo fosse celato. Quiui cõ Vrseolo Doge entrò la notte,& dapoi il ralle-

Confini à Vinitiani confermati.

Venuta de l'Imperatore à Vinetia.

Digitized by Google

il rallegrarsi il Doge di lui, che cõ prospero uento e saluo era giunto à i liti Vinitiani, & ei del Doge, che con si fatta uittoria haueua amministrato la Rep. in Dalmatia, di note ambi entrarono nella chiesa. Doue satisfatto a i debiti uoti, secõdo l'usanza di Othone, andò poi nel Dogato; & perche l'uno, & l'altro uolea, che la presenza di tanto forestiero fusse occulta, il Doge fin che Othone fu con lui, desinaua in publico, la cena poi con quello domesticamente usaua. Et acciò per maggiore amistà fussero, & piu santamente congiunti, Othone battezzò una figliuola nata al Prencipe in que' giorni, & il panno d'oro, ilqual per publico patto si dà à gli Imperatori, esso Imperatore concesse in perpetuo al nome Vinitiano. Il Doge similmente gli donò molti presenti, & ritornato à Rauenna, il Prencipe tre giorni dipoi la partita di Othone chiamò il popolo in publico, alqual disse, come l'Imperatore era stato appresso di lui in albergo per alquanti giorni, & quello che haueua impetrato. Lequali cose tutte furono molto grate, & lodata la industria di Vrseolo in celar la presentia d'un tanto Signore, non molto dapoi per gli nobili meriti di lui uerso Vinitiani, di publico ordine gli fu concesso, che potesse tuor per compagno Giouanni suo figliuolo, ilquale posto nella dignità. Il padre con la moglie, & il fratello di Othone mandò à Costantino, & à Basilio Imperatori di Grecia, da' quali ornati di molti presenti, non stettero molto à tornar à Vinetia. Ma perche non fu mai alcuna felicità humana, che per qualche auersità non fusse turbata, auenne, che prima, che esso uecchio altramente felice, uscisse di uita fra due estremi mali della Città, cioè fame, e pestilenza, i suoi figliuoli, & nuore uide morire. Onde nelle cose pspere fu dalla fortuna percosso. Tra questo fu astretto anchora à riceuer diuerse cause con quelli di Capodargere, & quelli da Pieue di Saco, di pagar li porti, iquali dimandauano Ri-

Panno d'oro cõcesso à Vinitiani.

Digitized by Google

patici, con quelli delle paduli Loretane. Ma l'una, e l'altra cosa di uoler della Repub. trapassò. In quel tempo Faledri nobile famiglia edificarono la chiesa col monastero di san Benedetto di priuata spesa, & quello fecero ricco di molti cãpi, & possessioni, d'in torno posti. Il Doge la chiesa del Dogato cõ molta sollecitudine rifece. I suoi beni per testamẽto lasciò, che fussero in tre parti maggiori distribuiti. L'una à figliuoli. L'altra ne' bisogni de' poueri, e in rifar chiese. Il resto in feste & spettacoli publici. Fatte queste tal cose nella Città, essendo stato anni uentidoi nel Prencipato della Repubblica morì, il corpo in san Zacharia, per la trista Città & lachrimosa, con magnifico apparato di essequie fu sepellito. Othone suo figliuolo per desiderio del popolo al padre succesSe, giouane di gran ualore, & ueramente degno del padre, & auo suo, huomini d'ogni integrità. Hauea egli incominciato ad amministrare la Repub. con quella uirtù, che in lui splendeua, quando la fama sua indusse Geica Re de' Vngheri à darli la figliuola in matrimonio, & superò gli Hadriẽsi, che molestauano i cõfini Vinitiani circa Loreto, cõ gran guerra tra le boc che dell'Adice, & Po. Et superati diede à quelli la pace, con queste cõditioni, che rendessero le cose Loredani, per le tolte, & d'indi auanti non facessero piu ingiurie. Per quella rotta hauuta à Loreto, dicesi, le forze d'Hadriensi essere molto scemate, lequali erano nõ picciole à quei giorni, & in tanto, che quasi si ridussero in niente. Molestaua in quel tempo Murcimiro Re di Coruatia (alcuni il chiamano Heresimo) contra i patti poco inanzi fatti gli Zaratini, guastandone con spesse correrie i lor paesi, & l'altre Città uicine già haueuano sentito l'arme de Coruati. Othone Doge uolendo egli uendicare la ingiuria de' suoi, andò contra il Barbaro, ilquale non hauendo ardire d'aspettarlo con poco essercito si mosse, lo ruppe & misse in fuga. Ma che ouero in

Fabbrica di san Benedetto.

Othon figliuolo di Vrseolo Doge xxvii.

Il Doge hebbe la figliuola del Re di Vngheria per moglie.

Fuga del Re de Coruatia.

mare,

Digitized by Google

mare, ouero in terra nel suo tenire fosse combattuto gli scrittori che io hò veduto, nō lo mettono. Dapoi questa felice vittoria, Othone tutta la marina di Dalmatia, Liburnia, & Histria circondando con l'armata quasi per conoscer lo stato della prouincia, laqual per gouerno del padre era venuta sotto il Dominio Vinitiano, le città, & le terre astrinse con nuono giuramento, che nella fede, nella quale erano entrate di volontà, stessero ferme, ne alcun de popolari contra questa Signoria rinouasse alcuna cosa. Dapoi partito di Dalmatia, Dominico Flabenico con scelerata congiura all'improuiso il prese, & rasatogli la barba l'anno quinto, che egli la Republica solo amministraua lo confinò in Grecia, doue non lungo tempo stette, che si morì. Othone posto in esilio, Pietro Centranico, ouer Barbolano, percioche l'uno & l'altro nome trouo à quella famiglia, in suo luogo successe. Questi trouato lo stato della patria di dentro, & fuori poco in pace, non sapeua egli da principio, à qual parte della Republ. douesse prima esser soccorso, nondimeno, gli parue essere meglio ridurla Città, ch'era contaminata dalla brutta congiura, & per l'esilio del l'ottimo Doge alla vsata concordia. Tra questo spatio Pepo d'Aquilegia confidandosi per la nouità delle cose Vinitiane, e per l'impedimento della chiesa di Grado; Percioche alcuni scriuono, Orso di quel luogo Prelato, essendo cacciato Othon suo fratello del Dogato, & temendo, che da gli huomini della contraria parte, per il quale egli era suto mandato fuora della patria, (esso similmente acciò non fosse oppresso) andò via. Pepo quasi mostrando del luogo hauer cura per non esserui Orso, prese Grado. Alcri dicono, che in fauor di Orso fu espugnato esso luogo, & poi allhora si tenne col fauor de' Vinitiani, laqual cosa si dimostra esser falsa. Percioche, se quelli allhora fossero stati tra loro amici, à quel tempo l'uno, & l'altro haurebbe difeso la causa della sua chiesa, laquale

Congiura contra il Doge. Esilio del Doge.

Pietro Centranico, ouer Barbolano Doge xxviii

Pepo d'Aquilegia prese Grado.

à Roma

Digitized by Google

à Roma fu trattata in publico, non senza sospetto di odio. Doue dal Pontefice, & da tutto quel concistoro, diceſi, che fu dichiarato, che la chieſa di Grado foſſe di Vinetia, detta Metropolitana. Ma questo è manifesto, che Corrado Imperator, per rispetto di Pepo in quel tempo grauemente con li Vinitiani era adirato, & uerso d'alcuni apertamente fu contrario. In questo stato erano le cose Vinitiane, quando Centronico: ilquale gia anni quattro haueua amministrata la Repu. come si dice, per opera di Orso da Grado dal popolo preso, & radatogli prima la barba, vestito poi di habito monastico fu mandato in esilio. Essendo Pietro cacciato, il popolo elesse Orso, che reggesse la Repub. & tanto quello haueſſe potestà nel Dogato, quanto Othone suo fratello dimoraua ad esser riuocato dall'esilio, Mandati per questo Ambasciatori, quelli riferirono dapoi, che andarono i Grecia hauer trouato alquanto prima, che iui giungesse ro, Othone esser morto, quasi che fosse uolonta diuina, che la ingrata Città piu non haueſſe un tanto huomo, ilquale fu figliuolo d'un degno Prencipe, & molto della Republ. benemerito, haueua patito uergognosamente andare in esilio per cagione di pochi congiurati, & potendo, non volse in tanta ingiuria soccorrerlo. Orso intesa la morte del fratello, ilqual già un'anno era al gouerno della Repub. di suo uoler rifiutò tale amministratione. Partendosi lui, Dominico Vrseolo, piu nella domestica riputatione confidandosi, che fosse da molti, & era parente stretto di Othone, audacemente assaltò il Dogato. Ma la Città della sua libertà ricordata pensò, che non facendo resistentia alle forze d'un superbo Cittadino, occorreria poi in danno del popolo, che ogni ribaldo dal cattiuo essempio indotto à suo piacer usurparebbe il Dominio. L'altro giorno adunque dapoi occupato il magistrato fu fatto impeto contra di quello, & lo haurebbono occiso, se nascosamente non

Il Doge preso, & bandito.

Il rifiutar del Dogato.

Presa del Dogato.

Digitized by Google

nõ hauesse col fuggir pro cacciato la salute sua. Bandito, andò à Rauenna, doue non molto dapoi si morì. Dominico Flabenico fatto Doge per fauor del popolo, con noua amministratione successe al breuissimo Prencipato d'Vrseolo. Questo, come dicemmo, era stato Autor di mandare Othone in bando. Et perciò Orso Patriarcha di Grado temendo la Repub. acciò non fosse giudicato nimico, uscì della Città, ne molto dapoi chiese il popolo, che egli fosse restituito. Subito adunque Dominico hauendo tolta la publica amministratione, disse al popolo, che à lui pareua honesta cosa, & molto utile alla Repub. che tutta la famiglia Vrseola, cõe pernitiosa, & molesta alla pace della Città, douesse esser cacciata fuori. Andò in publico la parte, che la casa Vrseola, fosse priua del Dogato, & Magistrati, de' voti, & d'ogni dignità, & che tutti di tal famiglia, come nimici fosser giudicati, & mandati à perpetuo esilio, onde la imprudente moltitudine, dimenticata de' passati benefici, fu amministrata dall'altrui odio. Così la nobile famiglia, che fino à quel giorno haueua hauuto nella Repub. huomini dignissimi, con tale ingiuria fu oppressa, che ritornare al primo honore, & gloria, non ha potuto giamai. Et quel medesimo Dominico fu anchora cagione, che si leuasse l'usanza di tor compagni nel sommo Magistrato, laqual cosa, come utilissima alla Repub. fino à questo dì s'è seruata. Et questo si dice per lui in anni dodici, che fu Doge esser stato fatto nella Città. Quello, che fuora facesse degno di memoria, non trouo, ma fatto vecchio si morì. Dominico Contarini per uoce publica à lui successe. In questo tempo Pepo d'intorno Grado haueua tutto il paese molestato, alla qual forza allhora non si prouide, perche la Città era posta in maggior sollecitudine. Il popolo di Zara al Re di Coruatini s'era dato, ouero come altri scriuono, à Salamone Re d'Vngheria. Laqual ribellione intesa, perche

Dominico Flabenico Doge xxix.

Priuation della famiglia Vrseola di tutti i magistrati.

Dominico Contarino Doge xxx.

Ribellion di Zara, data al Re d'Vngheria.

Digitized by Google

sa, perche certo appareua, se allhora l'armata Vinitiana non fosse andata in Dalmatia, sarebbe occorso, che non molto dipoi gli altri popoli haurebbono ribellato, subito il Prencipe con molte naui n'andò in Dalmatia, & alleviata Zarra, la prese. La fama del prender Zarra fu à tempo per le altre Città, che seruassero fede à Vinitiani. Pepo fra questo spatio la seconda volta prese Grado, & la Città nel primo assalto, presache l'hebbe, li diede maggior danno, che prima. Li Vinitiani tale ingiuria con somma modestia sopportando, differirono in tanto la vendetta, che mandassero ambasciatori à Benedetto Pontefice à lamentarsi dell'ingiuria di Pepo; perche, se egli non vbidiua al voler del Pontefice, il qual pareuagli douesse vietar, che non facesse tale ingiuria, era ordinato ch'egli si fosse di Grado con arme vendicato. Pepo vbidì al Pontefice. Ma quello, come fu di natura maligno, così cõ pessima fortuna, non molto da poi si morì. Sono alcuni, che dicono, che i questi tẽpi Leon Pontefice Romano venne à Vinetia. Per la qual cosa, se furono mandati ambasciatori à Benedetto Pontefice per la causa di Grado, come habbiamo scritto per autorità di molti non veggio; perche così tosto si debbia variar il nome del Pontefice, ma certo ouero per diffetto di librari, come credo, è occorso, liquali per Benedetto scrissero Leone, ò all'incontro per Leone Benedetto, ouer che in diuersi tempi auennero le cose, che habbiamo detto. La cagione della venuta fu per visitar il corpo di S. Marco: per il che lasciò molti priuilegi à essa chiesa, & molte altre chiese. In quel tempo anchora contra Roberto, per cognome Guiscardo, huomo di nation Normano, le cui forze erano molte i Italia fu dibellato in Puglia; La qual cosa non però affermo; percioche di tutto il numero de'scrittori, ch'io seguo, solo uno lo scriue, & questo sotto il Doge Contarino, il quale felicemente morì l'anno uentisei del suo Dogato, & fu sepellito

Pepo P. Aquileggia tolse Grado la seconda volta.

Digitized by Google

pellito in san Nicolao di Lio,& quando si celebraro no l'esequie,nel mezo della pompa,con subita uoce del popolo,fu chiamato Doge Dominico Siluio. Di cono,questo hauer hauuto moglie piena della super bia,& alterezza Greca,per patria di Costãtinopoli; laqual,come scriue Damiano,tanto fu delicata nelle politezze del corpo,che nõ si degnaua di lauarsi con acqua commune,ne toccaua cibi con le dita,ma sola mente con pironi d'oro. Il suo letto spiraua tanta ua rietà di odori,che per troppa soauità,quelli,che v'en trauano,vsciuano fuori di se medesimi. Ma in uero non è alcuna cosa che manco possa durare della so uerchia lussuria, & quanto è maggiore, tanto è piu pericolosa. Percioche si dice,che quella sua superba delicatezza à cotale infermità la ridusse, che colei,à cui era à noia vsar l'acqua commune,elemento nobi lissimo,non solo con acqua, ma con niun'altro soc corso non poteua lauar la marcia, che fuori vsciua del suo puzzolente corpo. In quel tempo Domini co prelato Oliuolense,morto Henrico figliuolo del passato Doge in luogo di quello succesle. Rifiutato egli il titolo dell'antico sacerdotio, in luogo di Oliuolense,volse esser detto Patriarca di Castello, come hoggi anchora si vsa. Dicesi, che per guida di q̃sto Siluio furono cacciati i Normani fuori de'con fini di Dalmatia,de'quali alcune cose diremmo. Per cioche è manifesto i nostri con quella gente hauer piu volte combattuto. Furono questi come alcuni di cõo,habitatori del mare Oceano Aquitanico,iqua li hauendo con' latrocinij molestato il vicinõ mare, in processo di tempo con Rollo lor capo per il fiu me Rigero,entrati in Gallia, saccheggiarono à fuo co & ferro Lotheringhia, con parte di Germania. Rollo con Carlo terzo,il quale fu detto per cogno me semplice,fece lega. Per conforto,& à persuasion del quale riceuuta la fede Christiana, & fatto di nimi co amico,chiamossi dipoi Roberto. Tolse in donna la figliuola

Dominico Silnio doge. 31.

Essempio de fouerchie delicatezze.

Donde discese i Normani.

Digitized by Google

la figliuola del Re, per le quali nozze conciliato con Carlo, incominciò habitar la region vicina à Sequana; laqual da essi habitanti fu poi detta Normania. Fu questo, di cui parlo, bisauolo di Roberto, ilquale dapoi di qua dalle alpi trasdusse il nome Normanico, di cui anchora alcune poche cose resta à dire, acciò siano piu chiari i suoi gesti. Erano le cose d'Italia per quel tempo molto dissipate, & guaste circa Lucania, & Sicilia: nellaquale le fortune di Roberto giouane incominciarono à fiorire, & per altri freschi danni, & per l'arme de Sarracini, che per tutta essa terra, ma piu in Sicilia andauano discorrendo con modo miserabile diminuite, ma è dubbio, se per fauor di lui ouer d'altra sua gente di Francia in Italia fossero trandotte le forze de Normani. Eglie cosa manifesta, che questo fusse secondo nipote di quel maggior Roberto, ilquale da i liti dell'Oceano nella Mediterranea di Francia, per il fiume Ligero, fosse penetrato, laqual cosa puote esser facilmente, che alcuno del sangue Regio prima di lui hauesse indote l'armi de' Normani in Gallia Cisalpina, che hoggi è una parte d'Italia detta Lombardia. Di quì nasce, che molti dicono Roberto giouane, primo essersi mosso contra Sarracini. Ma certo (sia come si voglia) in questo tutti si conformano, che quasi in vn medesimo tempo d'Italia, & Sicilia, molte migliara di gente di quello nell'uno, & l'altro luogo essendo morta per opera del Normano, furono cacciati i Barbari & i Greci di Calabria, & di Puglia, & quando per varie prosperità le forze de Normani crescevano, incominciarono esser sospette al Pontefice Romano, perche in Sicilia, & in gran parte dell'Italia erano fino à quel giorno molto piu cresciute, che non cõueniua alla sicurezza delle cose della chiesa, & ad altri, percioche Lucania haueuano nouamente fatta soggetta, & per fama si haueua per fermo i Normani douer passare in Cãpagnia. Dicesi, che Papa Leone, non potendo con preghiere

Digitized by Google

preghi ere,ò cõ minaccie,con forze uolse impedire i- loro mouimẽti & apparecchiato à questo un grosso esserci to, venne à Beneuẽto ma n'hebbe infelice incõtro:perilche essendo egli rotto dal cãpo d'nimici, si ridusse nel Castello. Ma non per quel conflitto im paurito,come huomo di viuace spirito,anchora imaginò con nuoua forza, & arte discacciare il nome Normanico d'Italia. Ma furono vane in q̃l tẽpo tutte le sue forze. Morto adunque Leone,il suo successor Nicolao Pontefice,non hebbe ardire di piu mole star l'arme di tal gente,ma pensò le cose della Chiesa esser assai sicure,se con tributo à quelli da douere ogni anno,& fattosi beniuoli li soldati, quando fosse bisogno,con Roberto,accordato haueſſe espressa à Normani la confessiõn di tal cosa. Questo è quasi quanto de tumulti di tal gente alcuni hanno scritto. Sono altri,che dicono,esser stati di Lõbardia l'origine di Roberto lasciando di far mentione dell'antica Gallia. Dicono che il Prẽcipe Tãcredo di quella terra hebbe dodici figliuoli. De'quali tutti, Guglielmo per cognome Ferrabrach,& Roberto Guiscardo sopra gli altri, vengono celebrati. Negano oltre acciò quelle cose,che poco inãzi scriuemmo per industria di Roberto essere state fatte,ma per Guglielmo suo fratello. Ne q̃llo,che piu importa cosi dicono,come q̃lli,che habbiamo seguito,ma altramẽte Campagnia,ne Lucania esser stata da tal gente occupata,ne furo d'indi cacciati i Saracini. Ma che Guglielmo cõ Cãpano & Salernitano Prẽcipi cõtra Barbari fecero lega,pche haueuano oppressa la Sicilia,& certo non molto dapoi tolsero i cõpagnia à tale impsa Moloco ilquale reggeua la Puglia,& la Calabria à nome dell' Imperador di Grecia cõ questi quatro esserciti congiunti facilmẽte cacciarono di Sicilia i Barbari,& pacificata l'Isola,Moloco,perche egli li diede soccorso uolse che l'Isola vinta fosse dell'Imperadore,& non de'compagni. Laqual cosa Normano hauendo à molesto,

Essercito fatto per il Pontefice contra Normani.

molesto,posto insieme l'essercito, nauigò doue era piu vicino in Italia,& Melfi Citta in Puglia cinta di assedio, incominciò con arme à occupare. Moloco partendosi dell'Isola per andare in soccorso di quella,fu con dubbia fortuna sconfitto,& rotto,si che essendo Moloco superato,& spogliato dell'essercito, fuggi in Gretia,& finalmente molte parti della Puglia sotto la guida di Guglielmo s'aggiunsero all'arme Normane.Et essendosi molte volte con varia sorte combattuto del possedere di essa terra, occorse, che in quel tempo Michiele Imperadore con tre figliuoli,da Niceforo di Costantinopoli fu cacciato. Questo Michele con Roberto Guiscardo,il quale al hora assediaua Taranto, trattò di passare in Grecia, & per certo era manifesto,che per suo gouerno, le cose di Normano in Italia fioriuano. Affermaua egli,che poi che fosse scacciato Niceforo di Costantinopoli,laqual cosa isforzandosi facilmente poteua auenire, esso vittorioso harebbe à signoreggiare la Grecia.Gregorio à tale impresa esortandolo, subito lasciato l'assedio andò à Ottrãto.Quiui tutte le genti,acciò richieste, poste in naue, con buon vento giunse prima alla Vallona, & quella tenuta,per forza andato dipoi à Durazzo, cinse la Citta da mare & da terra d'assedio.Niceforo contra le forza di Robertò,& di Michele mandò Alessio con genti da terra à leuar Durazzo d'assedio.Costui cõ Siluio preuenne trattò per nome di Niceforo,che i Vinitiani facessero una potente armata contra Normani. Altri scriuono,che Niceforo per via d'ambasciatori,auanti la venuta d'Alesio,da Vinitiani ottenne tale armata.Il Prencipe adunque con grossa armata andò contra Normani,& giunto che fu à Durazzo, hauendo innanzi il nimico, comandò à suoi, che si apparecchiassero à cõbattere,ne troppo indugiassero. Siluio fieramente si mosse contra quello. Dall'altra parte essi nimici con grande animo per il successo delle loro

L'armata Vinitiana fatta contra il Normano.

Digitized by Google

ro cose ingagliarditi si fecero contra le galee de' Vinitiani, lequali con tanto ardore intrarono à questa pugna, che non come quelli, che aiutano la dignità dell'imperio, ma pareua che combattessero per la propria lor patria, fu combattuto assai lungamente, & il fin della uittoria era in dubbio. Finalmente rotto l'armata de' nimici, & parte delle lor naui prese, ò sommerse, il uittorioso Prēcipe aperse il mare à q̄lli di Durazzo, il quale per adietro era loro serrato.

Vittoria de' Vinitiani cō tra Normani

IL QVINTO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

LA LIBERATIONE de l'assedio di Durazzo in quella parte, che fu combattuto, fu di nō poco costo à Vinitiani: percioche dapoi smarrite, & perdute le forze di Niceforo (lequali per subita ribellion de' suoi erano state oppresse) Durazzo per terra assediato, & già rifatta l'armata de' nimici per mare, similmente oppresso dalle arme del Normano, non ui essendo i Vinitiani, Michele & Alessio, i quali, essendo cacciato Niceforo, haueuano occupato l'Imperio, ordinato di dar soccorso alla Città, dicono, con molta sanguinosa guerra alle mura combatterono. Et superati i Greci, morto il compagno, fuggì Alessio per saluarsi. resi i Dirachini, finalmente uenne nel poter de' nimici. Ne molto dipoi i Vinitiani in fauor d'Alessio

Digitized by Google

lessio si mossero contra Normani, quasi nel medesimo luogo, doue prima hebbero vittoria. Ma con altra sorte fu combattuto. Hebbero i Vinitiani si fatta rotta, che gli huomini dell'armata, che erano molti, liquali Siluio in quel luogo haueua condotti, alcuni s'affogarono nelle acque, altri furono presi, & pochi viui scamparono. L'aqual cosa al Prencipe grande odio partorì, perche il popolo, ritornato egli nella patria, l'anno terzodecimo della sua amministratione, della dignità lo priuò. Alcuni cõfessano che i Greci, & i Vinitiani inanzi il porto di Durazzo, furono superati: & che non hebbero tal rotta, come s'è detto, ma che fu combattuto mortalmente dall'una, & l'altra parte. Et incominciando à esserne i nimici uincitori, allhora Alessio si fuggì, & scorse per tutta la Morea, Et Siluio verso i liti Vinitiani. Ne vogliono, che quello fosse priuato della sua amministratione. Ma che il secõdo, ouer, come altri dicono, il terzo & ventesimo anno del suo Prencipato felicemente morì, & fu honoreuolmente sepellito nella chiesa di san Marco. A lui successe nel Dogato Vital Faliero. Et la prima sua amministratione non fu meno d'honore, che vtile alla Republica. Subito fatto Prencipe, trattò con tutto il popolo, che ad Alessio in Constantinopoli fossero mandati ambasciatori, alqual di mandassero, che il Dominio di Dalmatia, & di Coruatia (lequali prouincie haueuano tolte dalle mani de Corsali,) essendo per debita ragion di guerra suo, douesse concedere in perpetuo al nome Vinitiano. Pareua che per li noui benefici per li Vinitiani à lui fatti tal cosa Alessio uolentieri douesse fare. Fu ordinata l'ambasciaria, & mandati Dominico Dandolo, Andrea Michele, e Iacomo Orio. Appresso alcuni in luogo di Dominico Andrea, & Iacomo Ziani Vitale, & Antonio Trono. Tutto da Alessio fu cõceduto, & ordinato, che i Vinitiani per legittimo Dominio possedessero la Dalmatia, & la Coruatia. Et Falerio di

Rotta de' Vinitiani à Durazzo.

Priuation del Doge.

Vital Faliero doge xxxii

Digitized by Google

di tutti primo, come dicono alcune historie, diede principio à scriuersi Doge di quelle prouincie. In questi tempi anchora da Greci, & Vinitiani trouo per guida del Falerio contra Guiscardo, ne con miglior ventura, che adietro per Siluio Doge, essersi combattuto intorno Durazzo, Henrico d'Italia Imperadore, da Treuigi passò à Venetia, per visitar la chiesa di san Marco, il corpo delqual non molto innanzi per miracolo era stato trouato, come per certa fama s'udiua. Dicono che alquanto tempo non si sapeua doue egli fosse. Et si credette quasi, che fosse suto da gli occhi del popolo leuato, & posto in luogo piu secreto. Ma la Città essendo in gran desiderio sollecita di tanto santo, comandatasi la processione, e il digiuno, alcuni Prelati insieme col Clero, & tutto il popolo parimente orando vennero alla chiesa. Allhora in quel luogo, per molte orationi, dicono, miracolosamente hauersi mostrato a i suoi cittadini, porgendo l'un de' bracci fuori della terra. Et finalmente con grande allegrezza del popolo d'indi leuato il corpo, & posto in luogo piu degno, fu ordinato che al Patriarca solo, e al Procuratore della chiesa tal secreto fosse lecito sapere. Et dicono che allhora primieramente la nuoua Chiesa con piu sontuoso edificio leuata in pie, fu à san Marco dedicata. Appresso il Faliero rifece Loreto, paese p vecchiezza rouinato & riduto in forma di picciolo castello, & accioche fosse habitato diedero molti priuilegi à ciascuno, che v'habitasse. Ne trouo altra opera publica di quello, dipoi la instauration di Loreto, dentro la Citta ne fuori. Mori egli, alcuni dicono l'anno xii. altri l'anno xiii. del suo Dogato. Vital Michele fu in suo luogo creato, per uoler delquale, fu mandato una grossa armata alle Città, & luoghi di terra santa in Soria, come si dice, per acquistarla. Ma, percioche gran cose furono in quel tempo fatte per Christiani in Asia, lequa-

Come il Prencipe si chiamo Doge di Dalmatia & Croatia.

Apparition di san Marco.

Vital Michele Doge xxxiii.

Digitized by Google

li appartengono à Vinitiani, non senza cagione ho pensato di breuemente narrare l'ordine, & principio di essa guerra, accioche per questo, che si dirà, le cose de Vinitiani possano esser pio chiare.

In che modo fu deliberato per la christiana militia pigliar l'impresa di terra santa.

Il capo adunque di far questa guerra fu un certo Pietro Romito Francese, come hanno scritto alcuni, il quale, essendo in quel tempo uenuto di lontano al Sepolchro di Christo nostro Re, & Dio, da Simone Prelato Gierosolimitano, & da altri Christiani, li quali habitauano que' luoghi, intese con quanta indegna seruitù la terra, nellaquale la salute di tutte le genti era stata acquistata, fusse dal crudo Imperio di Mahometto oppressa, & posseduta, & niun luogo essere in quella cosi santo, ne di tanta religione ornato, il qual da quella gente non fusse uiolato con rapine, morti, & stupri fino à quel giorno, & che quelli del nome Christiano erano perseguitati, & cõ diuerse battiture tormentati, di modo, che da que' luoghi erano, ò astretti partirsi, ouer miseramente morire.

Apparition di Christo a Pietro heremita.

Apparue miracolo santo la notte inanzi al giorno della resurrettione, Christo in sonno à Pietro, al qual disse, che tornando egli in Italia, nonciasse al Pontefice Romano, & à i Prencipi, cosi di Francia, come di Germania, che à lui piaceua & lor comãdaua, che uolessero uendicarsi della ingiuria di tali crudeli Pagani, & con loro armi à questi torre la santa terra, doue per cõmune salute nacque, & morì. Concioßia che molti, & grandi erano iui gli segni della sua humanità riceuuta. Percioche si uede la casa del suo nascimẽto, la Chiesa doue fanciullo pianse, disputò essendo garzone, & grande insegnò: il monte Thabor, doue fu transfigurato, il monte Oliueto, doue fece orationi, il luogo della cena, il Palazzo di Pilato, il monte Caluario, il luogo della Croce, ne di indi troppo lontano il Sepolchro. Pietro adũque uenuto in Italia, per cosa importante andò al Pontefice, & fatta la sua ambasciata, passò le Alpi, & andò à gli altri Signori

Digitized by Google

gnori Christrani. Et tra questo tempo circondando tutta la Europa non restò publicamente di predicare, essortando i popoli à tal degna, & santa impresa.

Oration di papa V. per l'impresa di terra santa.

Vrbano non molto dapoi nel cōcilio di Chiaramonte, nella città Auerna cō molta graue oratione questa cosa trattò: laquale in breuità fu tale. Non solo per rispetto della Chiesa Romana, laqual haurebbe bisogno d'esser riformata, mi sono partito di Roma, & ho uoluto esser presente in questo concilio: ma sonoui indotto per altra cagione, laquale quanto è piu santa, tanto è piu honesta. Io non penso, che fra questo numero non siano alcuni, che alle uolte non habbiano inteso quelle cose, che già molti anni in Soria sono occorse, & prima in quelle parti, che dicono terra santa, la iniqua gente pagana hauere occupato il Sepolchro del sommo Re nostro Christo: laqual cosa non può da me senza lachrime esser ricordato: perche niuna Chiesa, niuno altare, niun finalmente luogo sacro sù, che da i crudeli pagani non sia stato distrutto, ouer posto à dishonesto uso. I Religiosi,

Crudelta de Sarracini contra Christiani.

che habitauano quei luoghi, uenuti in mano de nimici, parte furono astretti negar Christo per paura de supplicij, parte consumati cō fuoco, & ferro, & altre sorti de tormenti, per star fermi nella santa religione: le santissime donne, quasi di tutta Europa di lontano uenute à quei luoghi, non tanto furono poste ad uso dishonesto del superbissimo nimico, quanto, à nostra uergogna astratte à bestiali congiungimenti. Et se per la indegnità di tai cose nō ui pare, che alcun per uendicarsi dell'ingiuria debbia leggiermente mouersi, almeno douerebbe considerare, & ben ricordarsi, quanto in breue tempo le ricchezze d'Asia siano cresciute per dapoccagine de nostri maggiori: & quanto, oltra di questo le crudel arme di Mahometto habbiano incominciato à signoreggiar largamente: & quante terre, che già furono sotto l'Imperio, siano fatte suddite di tali nimici. Et uoleste Dio,

Digitized by Google

che le cose de Christiani fussero in tal conditione,& stato,che solamente piangere i danni altrui. Ma Italia à nostri tempi hauêmo ueduto guasta, & saccheggiata,& da quelli le rocche,le città,& le chiese ruinate,& abbrucciate.

Ma che bisogna, che io racconti tanti homicidii, tanti stupri,robbamẽti,& altri mali quasi incredibili, iquali per molti anni essa terra ha patito? l'Hispagna con l'Aquitania uicina, & tutte le genti,che sono in Ponente,quella medesima rouina hanno sentito,ne anchora per la paura hãno bene asciutte le lachrime. Voi Francesi, se ben anchora la piaga non è fatta ne' uostri corpi,nondimeno per la uicinanza de luoghi, quelle cose,che detto habbiamo non solo hauete potuto uedere,ma anchora sentire. Li Germani, & gli altri posti nel Settentrione,à' quali anchora non sono peruenute si fatte molestie, deuriano tuttauia pẽsare,quale incendio da Leuante, & Aquilone sia loro per nascere, & quanto uicino dimostri hoggimai la sua fiamma. Et se i Viniciani nõ fossero, iquali defendono il circuito del mar di sopra, per le forze de' quali da liti dell'Histria, & Dalmatia molte uolte il fierissimo nimico è suto discacciato,non dubito,che fino à questo giorno in Vngheria, & ne Lamagna tale acerba furia non fosse passata. Le forze dell'Imperio di Costantinopoli,lequali erano per certa difesa nelle parti Orientali,contra à' nimici,mentre Europa il suo ualore riteneua, oltra il Bosforo, & l'Elesponto sono rotte di maniera, che hoggimai il medesimo Imperatore comincia à riguardar,con qual forza,& ingegno possa conseruare la sua Città. Il quale scudo(ilche non uorrei ci fosse tolto,assai si può cõprendere, che ciò tornarebbe non meno à danno di lui,che di tutta Europa. L'animo si spauenta à considerar quello,che ha à uenire,se à questo incendio, il quale piu alla giornata si fa grande, subito non uien proueduto. Tutti i mali, che prima hanno patito co-

loro,

Digitized by Google

loro, de quali la misera sorte piangēmo, sono per uenire sopra à' nostri capi. Sarēmo astretti à seruir huomini, donne, fanciulli, & fanciulle, & ad ogni uergogna sottoposti. Et allhora ui dorrete non esser andati lor contra hauendo hauuto tempo, quando il dolerui nulla giouarà. Forsi non credete, che queste cose auenir debbano, ne ancho quelli se'l credeuano, che l'hanno patite. Volesse Iddio, che spesse fiate per noi non si nudrisse una uana speranza, onde sarà buono ua loro si huomini proueder alla rouina, che puo occorrere fino che habbiamo forze, tempo, fauori, ricchezze, & denari; & mentre sono tutte intiere quelle cose, che appartengono alla speranza della uittoria; ne moueremo cosa, che auanzi le forze humane. Quel Carlo, che fu p cognome detto Magno, uostro quasi cittadino, o Alamano p origine d'Aui, & Re, & splēdor del nome uostro & signor Francesi, i Sarracini di Spagna, & d'Aquitania discacciò. Esso gli fece lasciar l'Italia, Esso, di cui ui solete gloriare, ricuperò Gierusalemme, & tutta terra santa, d'indi gl'infedeli mettendo in fuga, & uia cacciādo, Ma quanto è maggior la gloria, & nome di quello, tanto uoi, che siete discesi da lui dourete maggiormente sforzarui con l'opere di conseruare, & accrescer la lode antica; la qual cosa non solo non potete fare marcendo nell'ocio, ma lasciate perder la terra, doue il Re nostro Christo nacque, laquale uiē calcata da piedi de suoi, & nostri crudelissimi nimici. Et il sepolchro, il tēpio, & altri luoghi sacri, cō homicidii, stupri, & sacrilegii nō senza uostra ignominia, & del nome christiano lasciate sporcare. La onde gloriosa, & util cosa ui fia prēder l'arme, mētre potete lauar q̄sta cōmune macchia, Essosi à uoi, & à tutta l'Europa ppetua, trāquillità, & riposo acquistarete. Et se maggiori saranno le forze uostre, se uoi tutti insieme v'accordate, di q̄lle, che furono allhora à Carlo, tāto sarà piu certa, & facile la uittoria. I premij à questo saranno mol-

Fatti del Re Carlo contra infideli.

ti,& grandi superando gente cosi abõdante, & acquistando cosi ricchi regni. Ma qual sara maggior premio de e' beni celesti? iquali io prometto per nome di Dio à tutti quelli,che fortemente combatteranno.A queste parole del Pontefice, di consentimento di tutti, fu risposto ad alta uoce,che esso Iddio uoleua,che si facesse. Allhora il Pontifice comandato il silentio disse, andate adunque uoi huomini forti, & la parola,che di bocca di diascuno in un tempo è uscita,togliete in luogo del segno della battaglia, & cuscino alle uesti su la spalla destra una Croce rossa tutti quelli, che sono per andare alla nuoua impresa. Quiui racconta mirabil cosa: laquale, se non si credesse Iddio esser presente à i santi cõsigli,apena si potrebbe credere: cioè in quel medesimo giorno, nel quale queste cose trattate furono appresso Chiaramonte,la fama di tale ordine esser peruenuta per infino all'ultime parti della terra. Tra questo mentre in esso consiglio, Vrbano,& gli altri della creatione del nuouo Imperatore trattauano, laquale, oltra le altre cose,l'animo di tutti haueua indrizzato in gran de aspettatione, bẽche tal deliberatione haueste tratenuto alquanti giorni.Fra questo tempo molte migliaia d'huomini alla nuoua guerra apparecchiati, à tal creatione furono presenti. Ne molto dipoi trecẽto mila armati,posti in ordine, si misero in uiaggio. Erano condottieri di questa moltitudine Gottifredo, Eustachio, Baldouino de Boglioni, Raimondo Alamano,li Egidii, Roberto Conte di Fiandra, Hugone per cognome Magno fratello di Filippo Re di Francia,Stefano Conte de Carnuti,Podiense Prelatõ, e Pietro Heremita autor della impresa. Questi, doppo, ch'egli uide le prime parti della guerra essere in ordine,con Baldouino, & fratelli per la Magna, Vngheria,& Thraccia con grãde essercito andò à Costantinopoli. Il Prelato Podiense,Raimõdo,Hugo Magno,e Stefano de' Carnuti,cõ maggior gẽti d'arme

Il numero de Christiani che furono à l'impresa di terra santa. Capitani di tal impresa.

Digitized by Google

me passati in Italia, andarono à Roma al Pontefice. D'indi diuisi in tre parti, una à Brandizzo, l'altra à Barri, & la terza andò à Hidrõte, hoggi detto Otrãto, con laquale da Boemõdo figliuolo di Guiscardo huomo di gran ualore, la fama di tanta nobile impresa, già innanzi mosso con le genti della Puglia s'accompagnò, finche le genti, lequali erano in Italia si apparecchiauano per partirsi. Intanto lo Heremita, che con li fratelli Boglioni era andato à Costantinopoli, dal Thratio Bosforo, hoggi detto in Braccio di san Giorgio, doue fu piu uicino, traggettò le genti in Asia; laqual cosa, acciò fosse fatta per tempo, di cesi Alessio Imperatore cõ sommo studio hauer sollecitato, che di quella negligẽza douesse esser incolpato Pietro Heremita, come huomo inesperto delle arme, & delle cose pertinenti à capitano, & q̃sto per la troppa libertà, che haueuano i soldati, che seguiuano Pietro, & per la troppa licentia di commettere cioche uoleuano. Onde credettero alcuni, che Pietro per comandamento dell'Imperatore, quasi cõtra sua uoglia, tra i primi fosse in Asia mandato. Et cosi subito uerso Nicodemia, & Nicea furono mossi gli esserciti. Ma percioche molto chiaro appareua, che, se p sola guida dell'Heremita, huomo piu tosto buono, che d'ingegno accorto, fusse tale impresa fatta, era di necessità, che ne' primi ẽpiti, ò certo, ò nõ molto dapoi, tutti quelli, che fossero passati, incorressero à gran pericolo, tolsero per lor capo Raimondo di sangue Alamano, huomo di molta celerità & ingegno. Per la cui elettione, facilmente si può comprendere, i fratelli Boglioni non esser uenuti con Pietro à Costantinopoli, ò se pur ui uẽnero, essendo quello passato in Asia, appresso di Alesio si rimasero, per insino à tanto, che'l resto delle genti ui fosse giunto.

Del tradimẽto de turchi.

I Turchi, che da principio haueuano inteso tutto q̃llo, che s'erano ordinato nel consiglio de Francesi, & dapoi come gli altri Signori Christiani s'erano dispolti

spostí alla guerra, deliberarono, quelli, che prima uenissero nell'Asia con ingãno tagliare à pezzi, & uietare al rimanente, che si diceua auicinarsi, di passare il Bosforo, detto hora il braccio di san Giorgio. Giudicato adunque Raimondo, senza alcuna spia nel campo Niceno, diede ne gli aguati cõ molta uccisiõn de suoi, onde si ridusse nel castello Esorgo. Questo luogo fu da nimici à studio abbandonato, il quale subito che fu preso dal Capitano Alamano, essi lo circõdarono. Quiui Raimondo da lungo assedio affaticato, de capitano diuenuto fuggitiuo, con pochi se n'andò à Turchi. Il Castello fu per alquanto spatio ualorosamente difeso, ma finalmẽte quelli ch'erano dẽtro, stanchi dalla fame, dalla sete, & da ogn'altra miserja, essendo maggior parte, o con ferro, o cõ altro instrumento di guerra morti, uẽnero nelle mani de' Barbari; & quelli, che non si resero, furono occisi. L'Heremita fra tanto prese il Castello detto Cinito, ancora esso da gli habitanti abbãdonato. Et fattosi securo nel luogo, le poche genti, ch'egli haueua, alla uenuta de suoi congiunse col maggior numero de soldati.

Del fuggir di Raimõdo.

Mentre che in Bythinia seguiuano tai cose, Hugo & Normano Conti di Fiãdra & de Carnuti, partiti dal porto di Bari, giũsero à Durazzo. Da questo luogo gli eserciti per alcuni giorni diuisi in piu parti, acciò, che tanta moltitudine douunque n'andasse nõ fusse troppo molesta, per il Prefetto di Dalmatia, richiedendolo egli, furono à Costantinopoli trasportati. Doue essendo quasi alli alloggiamenti, dicono, che Alessio incominciò à uolergli tradire, si come quello, che da prima haueua hauuto in sospetto, q̃sto passaggio. Ma da Baldouino, Gottifredo, & altri fu ricõciliato. Soprauennero intãto il Prelato Podiense, & Raimondo; iquali haueuano guidato le loro copie p la Dalmatia, Albania, Macedonia, & Thracia, & Boemondo, il quale per le sue, & paterne inimicitie sapeua, che Alessio poco grata douea hauer l'andata sua

Nuouo trattato dell'imperatore Greco contra Christiani.

in Grecia,

Digitized by Google

in Grecia, da Brādizzo cō cōtinoua nauigatione uēne nella Morea. Et quindi partitosi quasi come uolesse cōbattere, per la Mysia superiore, & la Thracia per fuggire i tradimenti d'Alessio, contra la opinione di tutti, con grande celerità in Asia passò. Quiui espugnato il Castello delle genti heretice, & saccheggiatolo giunto al fiume Barbaro, parte de' soldati fece passare à guazzo, e'l resto tēne nell'altra riua del fiume. Indi à due giorni la mattina, quelli di Alessio assaltorono con grosso essercito le gēti che erano passate, & nel primo impeto lor fecero gran terrore, & ui saria stato gran pericolo, se Boemondo con due mila caualli, iquali à tal bisogno haueua apparecchiati non fosse sopragiōto à tempo. Al giunger del quale i Greci ritirarono à dietro. Et uedendo Boemondo in quel luogo non poter esser securo dalle insidie di Alessio, diuisi i suoi soldati in quattro parti, deliberò di quindi partirsi. In questo mezzo Alessio hauendo indarno tētato il tutto, hebbe per miglior partito per uia d'ambasciatori pacificarsi con Boemondo, ributtando la colpa di questo, ch'era seguito, in alcuni desiderosi di far preda. Dicesi, che dapoi, Alessio non riuelò ad alcun Signore maggior parte de suoi secreti, come fece à Boemondo, di che fu cagione la grande humanità, che gli usaua Boemondo. Et tanto si misse in gratia di Alessio, che uenuto à Costantinopoli, gli promisse il supplemento delle genti, caualli, uestе, arme, & ogn'altra cosa necessaria per fornir i suoi soldati. Ma affine, che'l suo stato fosse securo, disse, che con tal cōditione seruarebbe le promesse, se tutti quei Signori con sacramento giurassero, che ne à lui, ne ad alcuno de' suoi nel suo Imperio darebbono alcuna molestia, & che le Città dell'Asia, che si prendessero fossero, concesse all'Imperio di Costantinopoli, eccetto Gierusalemme. Et con queste promesse subito tutte le genti furono tradutte in Asia; solo Boemōdo appresso Alessio con pochi

Dell'assalto fatto per le genti d'Alessio à Boemondo.

La pace di Alessio con Boemondo.

Patti & accordi fatti tra l'Imperatore Greco et Christiani.

Digitized by Google

pochi rimase, per dare ispeditione alle uettouaglie. Fra tanto gli altri condottieri passati à Nicomedia, da ogni parte ragunando le genti, le misero in uno. Quiui prima uolsero combatter Nicea; & mossi li soldati per cãpagnie & uie occulte; prima incominciarono assediar la Città auãti, che Boemondo con le uettouaglie ueniſſe. Dopo la giunta del quale Nicea Metropoli di Bithinia (laquale Antigonia fu dimandata, da Antigone figliuolo di Philippo, che la edificò; & dipoi Nicea dal nome della moglie di Lisimaco) fu da soldati assaltata da tre parti. Era questa Città molto per natura del luogo, ma piu per opera forte; perche era cinta di alti, & grossi muri, & fabbricata in forma quadra, di circuito di quindici stadii, & quasi la quarta parte da mezo giorno bagnaua il lago Ascanio. Subito adunque furono drizzate alcune machine, & castelli di legno; liquali alle mura della Città posti insieme, con l'ariete, & uinee tentarono di romperle. La città, oltra la moltitudine de Castellani, era difesa per forti ripari, & ogni giorno, in luogo di quelli, ch'erano morti, ò feriti, conduceuano nuoui soccorsi per acqua in difesa loro. Appareua, che per essere il lago aperto, Nicea nõ si potesse prendere. Perciò fu ordinato, per uietar il soccorso à' nimici, mandare ad Alesio, acciò per serrare il lago à' nimici, conducesse moltitudine di nauilii; ilche fu ad Alesio detto; ma non cosi tosto, come bisognaua. Percioche, mentre i nauilii s'apparecchiauano, giunsero sessanta Turchi, insieme con Sarracini, ne' monti uicini à Nicea. Questi, mandati alcuni messi per il lago, il quale anchora non era serrato, auisauano i Niceni; che in certo giorno facessero impeto contra e nimici da quella parte, donde essi erano per assaltar d'improuiso i loro steccati. Onde contra il Prelato Podiense, che era posto alla parte di Leuante, fu fatto impeto; il quale non solo fortemente i Francesi sostennero; ma anchora uscendo fuori de' ripari, il nimico

Antigonia et dapoi Nicea chiamata.

Sessanta uele uennero in soccorso di Nicea.

Digitized by Google

mico con grande occiſion d'huomini, per infino à' monti con uergogna cacciarono. Fra tanto l'armata d'Aleſsio ſerrò il lago; & quiui in modo di corona, i Niceni circondati, finalmente, uinta la lor pertinacia, ſi reſero. Prima fatto tra lor patto, che Nicea foſſe data ad Aleſsio, & quelli, ch'erano dentro con l'arme, & altre coſe, andaſſero à Coſtantinopoli; laqual coſa, ben che quei Signori intédeſſero eſſer fatta cõ arte d'Aleſsio, acciò che pareſſe, che egli di niuna coſa foſſe obligato à Chriſtiani; nõdimeno, perche, le preſenti forze ſperauano riceuer maggior uittoria, nõ moſtrarono d'accorgerſi dell'ingiuria. Nicea in queſto modo hauuta, ſubito moſſe d'indi le genti, & in due parti diuiſe, per la magrezza del paeſe parti, giunſero il quarto giorno, & ſi fermarono accoſto un fiumicello, che bagnaua le fiorite campagne. Boemondo uolendo riſtorar l'eſſercito, comandò, che tutte le genti in quel luogo ſi adunaſſero; ma per diuerſi meſsi l'un doppo l'altro uenendo in fretta, intese gran moltitudine de' nimici appreſſarſi. Per ilche comãdò, che ſubito tutti ſi apparecchiaſſero alla pugna, & cauallari preſtiſsimi mandò ad Hugoue, & altri, liquali loro auiſaſſero, gran numero de Turchi eſſer uenuto, & pregaſſero, che ſubito foſſero in ſoccorſo loro. Eſſo intãto con l'eſſercito quadrato, incominciò andar contra il nimico, il quale già era alla frõte, con gridi & romori, ſi come è coſtume di quella gente. Et già alla battaglia ferocemente andaua l'una, & l'altra parte, quando le ſquadre maggiori de' nimici di quà, & di là ſenza ſtrepito s'erano poſti in luoghi piu alti, da quali incredibil numero di ſaette contra noſtri furono tratte, la maggior parte delle quali, perche cadeuano ſopra ſoldati bene armati, furono indarno tirate, i Normani con ſaette, ma con mazze ferrate prima, poi con tagliente ſpade cõbatteuano. grãde occiſione de Turchi ſi fece, de chriſtiani pochi furono occiſi, & tanta fu la moltitudine de corpi

Con che conditione ſi reſero i Nicani.

Nouo incontro de nemici.

Attroce battaglia fatta tra Chriſtiani & Turchi.

Digitized by Google

corpi morti, ch'era tolto il modo per tale impedimẽto à i uittoriosi di poter piu auanti assalire i nimici, à' quali si fatti corpi l'un sopra l'altro haueuano fatto quasi un muro. Mentre adunque l'una parte, & l'altra ostinatamente combatteua, mille soldati de Turchi fecero da dietro impeto nel campo di Boemondo, & per subita morte di dõne, & de serui, fecero grã de tumulto. Ma nel uero maggior rotta hauerebbono fatto, se al sopragiungere di Boemondo, tale esser cito con morte di molti non fosse stato cacciato dal campo. Ma percioche nella squadra ritornò la ciurma, lasciata iui per soccorso de soldati à cauallo, co si era mutato il prospero combattimento, che poco mãcò, che i Normani nõ si dessero alla fugga. Ma la sola presentia del Capitano subito ricourò la pugna. I Turchi, con alquanto maggior forza un'altra uolta assaltarono i ripari, onde quelli, che erano stati lasciati per soccorso, non hauerebbono potuto sostenere i nimici, perche erano i campi, come detto habbiamo poco fortificati, & tutti sarebbono stati morti, se il uenir di Hugone non fosse stato à tempo, il qual seco menaua trẽta mila caualli, & superati i nimici non hauesse cõseruato il soccorso à i alloggiamẽti & dapoi corso dietro alla squadra. Veduto i Barbari tanto numeroso essercito (quali di quà & di là, come quelli, che aspettauano, erano stati apparecchiati) percioche uedeuano poco esser loro giouato il trar delle saette, essendo piu de' suoi morti, come disarmati, rimasero in tutto di piu tragger dardi, ne saette. Acciò adunque soccorressero i suoi, discesero nella pianura lasciando il gridare. Et cosi di nuouo s'incominciò la pugna molto piu acerba della prima. Durò la battaglia dalla prima hora del giorno, per insino al uespero. Allhora i nimici à poco, à poco tirandosi adietro, ricorsero à i monti uicini, & i nostri ritornarono ne i ripari di Boemondo.

Quãto fu pericolosa tal battaglia.

Il terzo

Digitized by Google

Il terzo giorno per tempo Hugo, & Normano per combatter diſcesero alla campagna. Ma da neſſu na parte uedendo il nimico, ordinarono, che i corpi morti fuſſero ridotti inſieme. La croce, che haueuano i Chriſtiani, fece loro conoſcere in tanta moltitudine. Queſti in uno tutti raggunati, ſi uide de nimici due tanti piu, che de noſtri, eſſer morti. Dapoi raccolte le loro ſpoglie, tanta quãtità di oro, d'argento beſtiame, & di robbe de' Barbari fu trouata, che'l diſagio, che del lungo camino haueuano ſofferto, in queſti bottini fu leuato uia. Vn giorno fu dato di ſpatio in ſepellire i corpi, & in curar i feriti. Due giorni dapoi la battaglia, per cõſiglio cõmune furono moſſi gli eſſerciti per ſeguitare i nimici. Haueuano conoſciuto eſsi Capitani per li prigioni nobili; liquali haueuano riſeruati, come maggior numero di gente, che eſsi non ſtimauano in quella guerra era morto. Il numero dellequali furono piu di quaranta mila armati. In queſti erano Siri, Caldei, Turchi, Arabi, & Meſſopotami, & di queſti molti piu per audacia giouanile, & per un temerario ſtudio di coſe nuoue, che per ſollecitudine de ſalari haueuano ſeguito i lor campi. Benche per forza alcuni anchora ui foſſero aſtretti. Solimano di tal impreſa guida, fra tanto, ritiratoſi quanto piu puote lontano dal campo de Normani, per ciaſcuno luogo doue che paſſaua, fingeua non ſolamente non eſſer ſtato rotto, ma di hauer conſeguito la uittoria, & diſtruggeua le Città, ſaccheggiaua i Cittadini, & ogni coſa diſsipaua, affine che alcuna ſperanza non rimaneſſe à i noſtri di paſcer l'eſſercito. Boemondo & gli altri condottieri, moſsi li campi, per luoghi ſecchi, & ſterili giunſero à Iconia Città di Licaonia, laqua le è uicina al monte Tauro. Et fu à tempo il renderſi de' Caſtellani al giunger de' noſtri; percioche era di neceſsità di riſtorar l'eſſercito; ilquale per la ſterilità de' luoghi, per doue era paſſata la gẽte, haueua patito

Il numero de morti pagani.

Solimano Capitano de nimici.

Nuoua aſſunta di Solimano.

La Città di Licaonia.

Digitized by Google

tito gran danno di bestiame, & d'huomini; & hora erano ridotti à luoghi, nequali poteuano esser pasciuti. Doppo alquanti giorni andarono ad Heraclia con l'essercito quadrato, & i cõdottieri con somma diligentia considerò il tutto, acciò che non incorressero ne gli aguati de nimici. Percioche haueuano per ispie, che gran numero de Turchi in quel luogo con animo di combattere erano arriuati insieme. Et così posti in ordine per combattere, auicinandosi alla Città, gli Heracliani abbandonati d'ogni soccorso de suoi, humili uennero loro incontra; domandarono pace, se stessi, la Città, e il loro hauere priuato, e publico obligando à i Signori Christiani. Hauuta Heraclia, perche era manifesto per spia, in niun luogo uicino trouarsi i nimici; doppo quattro giorni in due parti diuise le genti, di là si partirono Baldouino, & Tancredi guidandole à Tarso; laqual Città fu detto non hauere alcun soccorso. Quelli di Tarso subitamente resi apersero la porta della Città, & à Baldouino fu dato il Prencipato per consentimento di tutti. Et questo anchora fu aggiunto, che ogni cosa, che in que' contorni si acquistasse con arme, d'indi inanzi per ragion di guerra fosse in sua iurisdittione; ne molto dapoi acquistato Vdussa, & Manustra Città, la maggior parte delle genti ridusse in Armenia minore; laqual già fu detta Cilicia. Dicono che ella da Armenio compagno di Iasone hebbe cotal nome. Ma due sono le Armenie secõdo quelli, che scrissero del sito del mondo. Quella, che è di quà dallo Eufrate, hà confini non separati dalla Cilicia à mezo giorno, & è detta Armenia minore. L'altra, laquale è oltra il fiume, & à se attribuisce la principal parte della terra, che giace tra il mare Pontico, & Caspio, dimandarono maggiore. Tutti adũque i Castelli, & Città di quella regione (perche non haueuano alcun soccorso) in brieue si fecero soggette à Francesi, & queste furono concesse ad un certo Palmuro Armeno

Dedition di Heraclia à Christiani.

Dedition di Tarso à christiani, done Baldouino fu fatto signore.

Digitized by Google

Armeno huomo di gran valore, il quale à Christiani era stato di molto aiuto. Entrati poi i Capadoci presero Cesaria: & perche si diceua, i nimici hauer deliberato con tutte lor forze ritenere Antiochia, acquistata Socor Citta per opera di alcuni pochi, i quali erano di lei habitatori, & di comune opinione, quiui alquanto stettero, fin che'l quinto giorno i soldati apparecchiassero la loro partita, & d'indi partiti la Citta di Sura col castello de Publicani acquistato, & alquanti castellucci, che erano del territ di Sura, incominciarono dipoi à montare su la via faticosa del monte Tauro. Hebbe quel uiaggio, che fu d'un giorno, non men pericolo, che fatica. Era la via stretta, sassosa, & haueua una ualle profondissima; & di tanta marauigliosa altezza, che solamente guardandola recaua spauento. Per questi luoghi non senza gran sollecitudine in un giorno furono ridotte le genti, & fu di necessita far parte della uia à piedi, niun fu, che haueste audacia di stare à cauallo, passando l'asprezza di quei luoghi, ma metteuano sopra à caualli le loro vesti, & altre cose, per esser piu espediti al passare della pericolosa via. Cosi anchora non pochi bestiami, che con loro haueuano, parte à capo, & parte per loro consiglio, non potendo condurli, gettarono nella profonda ualle. Superate le fatiche de mõti, hebbero la Citta Murasino, la qual loro si fece subdita. Quiui dalla lunga i campi appariuero, la cui lunghezza, & largezza era tale, che affaticaua gli occhi di quelli, che ui riguardauano. Con questi campi si uedeua esser vicina Antiochia, laquale subito tutti si apparecchiauano di combattere. Come adunque furono discesi ne sottoposti piani appresso il fiume, che passa per mezo la pianura, i nimici dalla lunga furono ueduti, i quali erano mandati dal Re Antiocheno, per dare molestia à quelli, che discendeuano da monti, portando vettouaglia nella Citta. Pochi di loro furono mandati contra con arme leggieri,

Presa di Cesaria & Socor.

Acquisto della Citta di Sura.

Quanto fu aspra la uia di un giorno per andare à Murasino.

Della Citta di Antiochia

Digitized by Google

onde nel primo impeto gli misero in fuga, & parte furono morti, parte scamparono nella Città, & gran copia di bestiame, & uettouaglie si acquistò in quel giorno, lequali, si come erano molto necessarie, così furono gratissime à quelli, che ueniuano. Arriuaro, no adunque appresso il fiume, ilquale da gli habitanti è detto Farfaro. Noi sapiamo, che'l fiume Oronte passa per Antiochia, ma non solo sarebbe dubbio del fiume, ma di quale Antiochia anchora intendano i moderni Autori, se non fosse la nobile fama della Città, che ne fa chiari in tanta uarietà de scrittori.

Quanto alcuni in guerra furono feroci

Percioche in Pamphilia è una Antiochia uicina à Seleuca, & un'altra piu nobile in Fenicia, da Seleuco Nicanore figliuol di Antioco fabbricata, & per altro tempo per cognome detta Epifania, laquale è diuisa da Oronte fiume. A questo così fatto luogo adunque, poi che Boemondo, Hugo, & gli altri condussero le genti, per i nimici prigioni s'intese, che in quella città regnaua Cassiano, ilquale era tributario del Re di Babilonia. La onde da quello furono mandati molti migliaia di huomini à soccorrer Antiochia, iquali erano istimati di tanto ualore, che non solo, non erano da tentar in guerra, ma ne ancho, quando essi hauessero loro tentato, erano d'aspettare. Per cotal fama non solamente i Capitani non si spauentarono, ma il di seguente nel leuar del Sole, datti i segni, Boemondo con cinque squadroni scorse alla Città, & cõ molta fierezza assali i nimici, iquali stauano apparecchiati sotto le mura. Ma la uicinità di esse mura, & le altre monitioni, lequali dauano impedimẽto à quelli, che si affaticauano, fur cagione, che l'una, & l'altra parte non pote attaccarsi insieme con tutte le forze, onde la pugna per questo fu maggiore per il strepito, che per altro. Et quantunque leggiermente si combattesse, nondimeno durò fino al uespro, per ciò auicinandosi la sera, Boemondo tornò à i suoi. Fra tanto il fosso, che era fra la Città, & i campi,

quasi

Digitized by Google

quasi con ugual spatio, congiunsero con un Ponte. I campi furono cosi ordinati, che la Città da ogni banda era circõdata, saluo da quella parte, dalla quale à lei sopraſtauano gli alti monti; onde à' nostri niente poteua esser securo dallo assalto de' nimici.

Descrittion di Antiochia

Era Antiochia cinta da due mura. La parte di dentro era di pietre cotte; la parte di fuori di pietre uiue, e quadre: & dicesi, che ella ne' passati tempi haueua quattrocento sessanta Torri. Oltre acciò, la Rocca in quella parte della Città, che guarda in Leuante, era fornita di maniera, che non stimaua ne ingegno, ne forza de combattenti. Il Lago uicino alla Città è de pesci abbondante, il terreno de fiumi, & fonti morbido, & di marauigliosa grassezza, & è lontano dodici miglia dal mare Cilicia. Quiui si dice, che san Pietro capo de gli Apostoli puose la sedia ne' principii della chiesa; laqual cosa diede poi gran fama à ql luogo. Sotto adunque il primiero assedio, perche le vue erano su le uiti mature, non cosi presto si potè sentir la fame. Sostenne anchora alquanto il grosso essercito gran copia de formẽti trouato in certi pozzi, come usano gli habitanti in quelle parti, & peccore, che alcuna uolta dalle occulte ualli erano menate nel campo. Dilche erano auttori certi Armeni, huomini di professiõn Christiana; iquali habitauano nelle asprezze di que' monti; & perche, questi haueuano con molta fermezza ritenuta la fede di Christo, da principio riceuuta nel tempo di Heraclio, quando da Sarracini fu preso Gierusalemme, non fu mai; loro concesso da fieri nimici, hauer luoghi certi. Vltimamente Carfarato di Egitto, con certo tributo d'anno in anno, permesse che habitar potessero la quarta parte della Città attorno e sepolchri de sacerdoti, & della minuta Plebe. Ma uditasi la nouella impresa di Christiani in Asia, furon cacciati di Gierusalemme, & si allogarono ne' monti uicini ad Antiochia. Ora mentre li signori Francesi, & Alamani

Done s. Pietro prima fondo la sedia.

mani faceuano queſte coſe nell'Aſia trouo, che i Vinitiani, ouero eſſortati da Aleſſio Imperatore, ò dal Pontefice, fecero vna grandiſſima armata maggiore di quante fino à quei giorni anchora haueſſero mai fatto, laqual mandarono nell'Ionio, trouo appreſſo alcuni che furono dugento legni de ogni ſorte. Henrico Contarino Patriarcha, & Michele figliuol di Vital Doge furono capi di quelle. Sono alcuni, che dicono, auanti la preſa di Gieruſalemme i Vinitiani nõ eſſer paſſati in Aſia, laqual coſa nõ approuo, che genti del mar potentiſſime, in tanto mouimẽto di Aſia, & di Europa, ſi ſteſſe in darno, conoſcendo, che ogni luogo, del mar, che è dall'Heleſpõto al Peluoſio bocca del Nilo, era loro offerto, ilche erano per acquiſtar in breue, ſe alquanto ſi rinforzauano contra i Turchi. Quãdo adunque i Vinitiani giunſero à Rho di diceſi, che da Piſani furono ingiurati, iquali erano quiui arriuati, con nõ picciola armata, & per queſto inſieme iratamente combatterono. Il Vinitiano uittorioſo tolſe à Piſani uenti due Galee, nellequali furono, come ſi racconta, preſo quattro mila perſone. Qual foſſe la cagione, ò piu toſto fiducia, che induceſſe i Piſani al combattere, à me è naſcoſa, conoſcendoſi allhora chiaramente, Vinitiani di grã lunga piu poſſenti. Quelli coſi preſi, percioche erano ſegnati delle Croci roſſe, laſciarono andare, & loro reſtituirono le Galee, tenendo ſolamente di loro trẽta huomini nobili per oſtaggi. Dipoi con proſpera fortuna giunſero nell'Ionio, doue ſubitamente preſero Smirna, d'ogni ſoccorſo priua. Dal qual luogo diceſi, che à Vinetia fu portato il corpo di ſan Nicolo, & poſto nella chieſa in ſul Lito, al ſuo nome dedicata. Queſto ſolamente dicono alcuni hauer fatto i Vinitiani in quella impreſa. Altri raccontano, che doppo Smirna, ſubitamente la Soria ſoggiogarono. Laqual coſa non è fuori del uerisimile; percioche à Vinetia ſi face ua armata, laquale in Dalmatia fu accreſciuta, & coſi

De l'armata che fecero i Vinitiani.

Smirna preſa da Vinitiani.

Donde fu tolto il corpo di s. Nicolo, & portato à Vinetia.

n'ando

n'ando à Rhodi, dipoi nell'Ionio, & scorse per tutti i luoghi del mar di Panfilia, di Cilitia, & di Soria. Hauutasi fra questo mezo Antiochia, i Capitani Frãcesi, non solamente andarono à cãpo a Gierusalemme: ma senza difficulta anchora la espugnarono. Et è anchora manifesto, che i Vinitiani, sotto il primo giunger loro in Soria, partiti dal porto d'Iope, di dõde fu scacciata l'armata de nimici, uennero à Gierusalemme di qui uolgendosi alla espugnation de luoghi. Ma quello, chè fu per loro fatto in Soria si dirà dopoi. Fu in tanto l'assedio d'Antiochia non manco lungo, che faticoso il quale per certo durò noue mesi, & affaticò grandemente le genti d'Europa, & per fame alcuna uolta giunsero allo estremo, in tanto, che oltra la plebe, anchora alcuni Signori, per la grã difflima fame, non potendo sostenere le fatiche, cercarono di fuggire, tra quali fu Pietro Heremita, Guglielmo Carpentario di regal stirpe, & Tancredi parente di Boemondo, iquali uolendo con la fuga abbandonare l'impresa, con gran uergogna furono ritenuti, & con nouo sacramento di militia astretti. Amarissimi lamenti et iandio de soldati giungeuano alle orecchie di Capitani. Essi si rammaricauano, che haueßero di Ponente in Leuante condotto tutto il fiore de Christiani affine, che ciascuno stando in darno intorno le mura di Antiochia, si morisse di fame, aggiungendo, che non sarebbe stato cibo cosi uile, che essi miseri non hauessero mangiato. Per ilche era cõueneuole cosa, che e' loro crudelissimi Capitani, cõ la loro ostinatione abbandonassero, dicendo che se haueuano di loro cura, & della loro salute, subitamente gli menassero in qualunque altro luogo, oue se lor piaceua che morissero, gli douessero disporre li almeno à qualche estremo pericolo di guerra, percioche loro era piu grato il morir, che patir tanti mali, & percio gli douesse ridurre in quel pericolo, doue certo sapessero esser morti, che molto piu nobil

Soria soggiogata da Vinitiani.

Quanto fu faticoso l'assedio di Antiochia a Christiani.

Lamento de soldati per la penuria del uiuere appresso Antiochia.

Digitized by Google

cosa istimauano di morire fortemente combattēdo, che perdere la lor uita, si come prigioni per la fame.

Di quāta autorità & uirtù fu Boemondo.

L'auttorità di Boemondo, per le eccellenti uirtù di quello uerso i soldati, fu grandissima, onde sopra gli altri Capitani per testimonio di tutti li scrittori ualse assai à raffrenare il tumulto, che era per nascer ne gli esserciti, & col parlar suo piaceuole leuò gli animi di quelli à speranza di miglior fortuna. Ma la fame niente per questo si alleggeriua. Onde pure tentarono la fugga, & in breue senza dubbio si sarebbono lasciati i campi, se à tempo giungeua auiso, che si auicinaua molta gente de' nimici, per liquali i Christiani non solo doueuano mātener l'assedio, ma etiādio per la salute loro combattere, & che era uenuto il giorno, nelquale, ouero il nome di Europa d'intorno le mura d'Antiochia mancarebbe combattendo, ò se non uenissero i nimici, di fame & d'altri mali, i quali fino à quel giorno haueuano patito i soldati, cascarebbono morti. A' tāta spauentosa nouella nō solo gli animi de' Francesi non si tolsero, ma gridarono, che con tutti gli altri esserciti si conducessero tosto alla guerra, percioche, era assai meglio una uolta esser morti, che piu indugiando morire ogni giorno. Ridotti subito i soldati alla pugna nel cospetto della Città, nel principio fu dubbiosa la fortuna, & molte hore aspramente fu combattuto. Finalmente gli inimici rotti, & messi in fugga, perdutaui meza la parte delle gēti Pagane, lasciarono à' Christiani grāde, & memorabile uittoria. Ne questa sola battaglia fu fatta col nimico sotto Antiochia, ma spesse uolte, come si fà per occasion dell'altra parte, fu combattuto con uaria fortuna. Alcuna uolta anchora si andaua in campo per attaccare le scaramuccie. Perciò auuenne, che la fame fu leuata con le spesse uettouaglie de' nimici, ultimatamente, per tradimento di vn certo Pirro Antiocheno huomo nobile, ilquale à tal tradimento forse dalla fama di Boemondo fu indotto,

Il soccorso di Antiochia.

La fugga & presa de nimici.

Digitized by Google

dotto, di notte, quasi il nono mese, dipoi che essa Città s'incominciò assediare, fu presa. Cassiano Re, per la paura, che hebbe la notte, quando sentì i nimici nella Città, uscito per la contraria parte, andò ne i monti uicini: ma per la souerchia paura, come auuiene poco cautamente fuggendo, per li boschi uicini alla Città, & per uille mal sicure, da gli Armeni, come dicemmo, di que' luoghi habitatori, fu ucciso. Hauuta Antiochia in pochi giorni, non lontano dalla Città si combattè con maggior battaglia, che per anchora si fusse fatto, cõtra Corbana Capitano del Re de Persi, & Sensaldo figliuolo di Cassiano. In questa pugna dicono esser stati morti cento mila de' nimici; & oltra i caualli, & gli altri bestiami, furõ più quindici mila Camelli. Doppo tal prospero combattimẽto de' nostri Capitani, il Castellano della Rocca di Antiochia, il qual fino à quel giorno haueua difeso fortemente il luogo, si diede à Boemondo. La Città, laqual per consentimento di tutti, essendo Hugone per cognome Magno, per questo mandato à Costantinopoli, fu concessa ad Alessio, ne fu accettata da quello, ma à Boemõdo cõ tutte uoci fu data, solo un Raimondo Conte d'Egidio gli fu contra. Ilche acciò hauesse luogo, dicono Pirro così hauer pateggiato con li Signori Christiani, auanti il giorno del tradimento credette il uolgo, che Alessio non uolesse accettare il beneficio, perche egli sapeua hauer seruata poca fede uerso i Francesi, & Alamanni. Temete adunque egli, che in tanta liberalità non fosse qualche inganno, hauendolo in sospetto meritamẽte per li patti non seruati à quelli. Et in uero, egli niun soccorso, ne altra cosa loro mandò ne' gran bisogni, & richiesto, non si curò, secondo il patto, attendere. Concessa à Boemondo Antiochia, il quarto mese dipoi hauuta, mossi gli esserciti prima uennero à Ruggia, d'indi ad Albaria. Questo luogo, per il lungo assedio, ritenne alquanto il corso delle cose prospere.

La presa di Antiochia.

La morte del Re di Antiochia.

Vna grã scaramuccia fatta con Persiani oue furon morti cento mila persone.

La cagione, perche l'Imperator di Costantinopoli non accettò Antiochia.

Digitized by Google

Finalmente fraccassarono con l'ariete le mura, la forma del qual fece Roberto Monaco, che era in quelli essercitij, ilche fu un traue lungo ferrato in capo, il qual sospeso con le funi, i soldati con spesso batter percoteuano con esso le mura, si che posteui appresso altre opere di guerra, nelle quali fu un Castello di di tre coperte, Albaria fu presa per forza, & in tutti gran crudeltade si vsò, fuori, che in pochi seruati da Boemondo. Quiui anchora nata nuoua discordia col Conte di Egidio, Normano ritornò con tutto lo essercito in Antiochia. Gli altri Capitani, parte in Albaria, parte in Rugia inuernarono, ne quai luoghi fu similmente chiamato à inuernare Boemondo. Fu tentato con lungo parlamento di riconcilinr Boemondo, con Raimondo. Ma perciò che, ne questo lasciò la sua pertinacia, ne quello niente della dignità vole rimettere, auantandosi l'un l'altro con parole non solamente d'inuidia, ma d'odio & ira piene, & gia sarebbono corsi alle arme, se Boemondo non hauesse hauuto risguardo al danno, che per loro cagione poteuano riceuere i Christiani, à iquali, quãto egli in se stesso poteua, desideraua prosperità. Boemondo adunque cedendo tornò in Antiochia. Partendosi egli quasi fatta la diuisione, Gottiffredo Boglione, & il Conte di Fiandra lo seguirono. Quella uernata alcune leggieri imprese furono fatte da Raimondo & d'altri, che erano con lui. Dipoi à primi segni della vegnente Primauera, percioche sono quei luoghi, si come uerso Leuãte, molto nobili & gentili, condussero gli esserciti nella valle Camilla uicina alla Citta di Tripoli; & perche ciò fu il giorno della Purificatione, i Capitani per la festa si fermarono. Dipoi per far cosa grata à Raimondo, tentò il Re di Tripoli di guerra, perche Raimondo haueua posto l'animo à quel Regno, se con forza, ò con arte si poteua prendere. S'incominciò adunque à combattere Tripoli. Ma per natura del luogo, succedendo ogni

Presa di Albaria.

Nuoua discordia nel campo di Christiani.

Digitized by Google

ogni assalto de nostri in darno, diuise le gẽti Norma no Conte & assedio la Città. Raimondo cõducena le sue in Tortosa. Boemondo similmente, Gottiffredo, e Fiandresi Conti essi anchora di Antiocchia hoggimai la Primauera inuitandogli, si haueuano mossi. Ma in tanto hauendo inteso l'arrogantia di Raimondo, laquale era diuenuta uie maggior, che prima, per le cose fatte quel verno, & pure appareua, che per combattimento loro gran danno douesse seguire à i Christiani, Boemondo con le sue genti ritornò in Antiochia. Gottiffredo tra questo & il Fiandrese Conte assediarono la ricchissima Citta di Gibello, & non molto dapoi da Gibello andarono à Tortosa, doue per la poca gente compresero i suoi esser in grauissimo pericolo. A quel luogo similmẽte il Norman Conte venne, chiamato da Raimondo, & cosi, di tre esserciti fatto uno, Tortosa con piu forte assedio fu oppressa. Ma differito il combatter nel terzo mese per le fatiche, ch'erano poste in darno, lasciandone la impresa imperfetta, i Capitani menarono uia le genti. Co'l Re di Tripoli hauendoli piu giuste, conditioni, che nel principio proposte fecero pace & aiutati da lui di uesti, arme, danari, & uettouaglia, verso Gierusalemme si mossero. Il giorno, che prima fur mosse l'insegne giũsero a Betelemme, & d'indi partiti arriuarono alla Città di Zebarin, ne paesi della quale, patito disagio d'acqua, il terzo giorno peruennero al fiume Braim. Leuati di questo luogo per monti altri, e faticosi, non senza paura d'insidie, guidauano l'essercito, & con cinque esserciti uennero à Beritho Citta marina. Dipoi à Sagitta furono i campi posti, liquali d'indi mossi finalmente il decimo giorno si trouarono à Celaria, oue due giorni riposati, col campo ordinato in quattro parti vennero à Romale, luogo da nimici per paura lasciato. La terza uigilia, mosse le bandiere sul leuar del Sole, le mura di Gierusalemme à quelli, ch'erano nella prima

Come hebbero Gibello.

Come assediarono Tortosa, & quella la sciata per non poterla hauere.

Come giunsero à Gierusalemme.

Digitized by Google

prima ſquadra non longe apparirono: alla cui uiſta con grande allegrezza gridarono. Vna parte honorauano il nome di Chriſto noſtro ſommo Re, parte giettandoſi in terra, al riſo meſcolando le lachrime, ſalutauano la ſanta città, & il ſanto Sepolchro. E perche il luogo ricerca, che dell'antichità alcune coſe ſi dicano, per non far piu lungo queſto libro, uerremo à l'altro, il quale incomincia il principio della deſcrittione della Città.

IL SESTO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

Deſcrittione di Gieruſalemme.

IERVSALEMME, laquale città ſanta mi piace chiamare, è poſta, come iteſo habbiamo, in luogo molto faticoſo & aſpro, & d'ogni ſua parte è circõdata d'alti mõti. Ne è bagnata da fõti, ne da fiumi eccetto da Siloe, il quale alcuni dicono eſſer fonte, tra quali è Giuſeppe, altri dicono eſſer fiume corrente. Queſto, che ueramẽte p la poca quãtità dell'acque, non ſi può cõ ragione dimãdar fiume, diſcẽdendo del monte Sion, paſſa per mezo la valle di Ioſafa. I campi attorno la città ſono ſecchi, & aridi, & p q̃ſto abõdeuole di ciſterne, lequali raccolgono l'acqua, che pioue. I Solimi, iquali, anchora furono detti Lici, ſe à Herodoto debiamo credere, fabbricarono q̃ſta città, come dimoſtra anche il ſuo nome, & Cornelio Tacito

cito afferma, come è scritto nelle antichità de' Giudei. Homero. ilquale cõ suoi uersi honora tal gente, par che distingua i Solimi, da i Lici, cosi dicẽdo. Questi a i degni Solimi recò l'arme: parlãdo il nobile Poeta di Belorophõte, che uenne in Licia. Della religione, & dell'antica usanza di q̃lla gente, uoglio riferir quello, che disse Strabone, huomo molto amaestrato ne gli errori de' gentili. Percioche q̃lle cose, che dell' antichità del luogo, & della loro religione sono raccõtate da gli scrittori delle cose diuine, io non credo che sia alcuno, che nõ l'habbia lette, ò da altri udite, & pciò, io nõ ne faro altra memoria, che quantũque loro debbiamo credere, pur è cosa utile, & anchora ueneuole conoscere quãto etiandio s'accostino alla uerità, q̃lli, che non errano nella dottrina della superstitione. La fama (dice egli) delle cose credute cerca la chiesa di Gierusalẽme, tiene gli Egittii esser stati pgenitori di quelli, c'hoggi si dicono Giudei. Percio che Moise uno de' sacerdoti Egittii, hauendo certa parte di religione, dispiacẽdogli i costumi di q̃lli andò in Palestina: & si partirono cõ lui molti, à i quali per ridurgli alle cose diuine, insegnaua egli come gli Egittii erano lontani dalla uera religione, iquali attribuiuano à Dio imagini di bestie, & e Greci anchora, che rappresentauano i Dei con figure di huomini: ma che Dio solo era quello, che tutte le cose creò, & quello, che natura chiamano. La imagine del quale, niuno sauio debbe hauer ardire di rappresentare i forma alcuna, & cosi lasciati gli Idoli & l'imagini, ordinò una chiesa degna doue fusse honorato Iddio senza forma, aggiungendo, che sempre quelli aspettauano molti beni, iquali uiuessero casta mẽte con integrità, & giustitia, & altri nò. Non uide ogni cosa Strabone. Ma nõdimeno nõ fia senza utile udire un nuouo ammaestramẽto nella religion falsa in prouare q̃lle cose, che son cõtrarie alla sua legge. Assai egli loda quelle cose, ch'egli non dãna, puando anchora

Opinion di Strabone del la edification di Gierusalemme.

Digitized by Google

anchora quello, che chiaramẽte conosce esser contrario alle bugie de' suoi popoli. Ma come ho detto non intese il tutto, percioche nella figuration della persona diuina, nõ meno si parte dall'ordine di quelli, che dalla nostra religione. Et inuero quãto quelli con sciocchezza hanno fatto, tanto noi facciamo con prudentia, benche cõ diuersa ragione. Il che hauendo Moise à non pochi persuaso, si ridusse in quel luogo; doue hora è posta Gierusalemme, il quale egli tanto piu facilmente ottenne, quanto per la sterilità del terreno nessuno gli portaua inuidia; ne alcuno si curaua di mouergli guerra, & certo quel luogo, doue è la Città, è molto sassoso, & poco abbondante di acqua. Dallequali parole di Strabone intẽder si può non Solimi, ma Moise, & quelli che di Egitto seco uennero esser stati fondatori della Città. Dicesi, che ella hebbe una fossa intagliata in pietra sessanta pie profonda, & larga dugento & cinquanta, & delle pietre d'indi portate, la nobilissima chiesa, che fu nella Città, dalle fondamenta alla sommità fu edificata.

prima distruttione di Gierusalemme.

Di questa molti hanno scritto; ma Giuseppe, scrittore della Historia de Giudei molto più. Ma quãdo da i buoni, & regolati ordini, prima alla Tirannide, di poi all'auaritia, & ad altri uitii si diedero, occorse, che per giudicio diuino, essa Città, non con una rouina, & in un tempo solo, ma con molte, & in diuersi tempi miserabilmente fu afflitta. Et acciò, che io lasci le altre cose, ella da Tolomeo primo Re d'Egitto (parlo di quei Tolomei, che discesero d'Alessandro di Macedonia) ne' tempi piu antichi fu distrutta. Dipoi, in processo di tempo, per la guerra di Tito figliuol di Vespesiano, sostenne tanto maggior rouina, quanto à piu scelerato peccato, che mai piu adietro, era trascorsa. D'indi à tẽpi di Hadriano, seguitãdo sempre l'un danno sopra l'altro, non pote giamai rispirare da tanti mali, liquali fino à tempo di questo passaggio continuando, hanno durato. Cosi la sacra terra, altramente

tramente felice, sotto il dominio di Maometto lungo tempo fu tenuta oppressa, & con arme crudelmente astretta, finche le genti Christiane ui giunsero. Spiato adūque molto bene, & cōsiderato il sito della Città, i capitani deliberarono da tre parti assaltarla. Di uerso Tramontana il Normano, & il Fiandrese Conti si accamparono al dirimpetto alla porta appellata del Prothomartire; percioche, i uicini dicono esserui la Capella à lui dedicata, ma tiensi per fama, che quello fu cacciato dalla Città, & non troppo lontano morto con le pietre. Dalla parte di Ponēte, Gottiffreddo, con Tancredi si puosero al mōte Sion, & dal lato del Mezo giorno si fermò Raimondo, seguirono di prima alquante scaramuccie, ne in questo mezo, per la uicinità del mare, & alcuni luoghi, che presero su'l tenir di Palestina, si patì si gran fame, come Antiochia. Fu per quei giorni, ne iquali vi si tenne l'assedio, tentato alcuna uolta di combatter la Città, ma quelle prime forze furono indarno. Finalmente con castelli, & altri instrumenti da guerra posti al muro, riforzata alquanto piu, che prima la espugnatione, assaltorono i nimici, & essendo il cō battere incominciato la mattina per tēpo, fino à mezo giorno durò. Erano fra tanto morti de' nostri nō pochi, & maggior di hora, in hora cresceua la mortalità, & dimostraua quel giorno poco felice principio, se Baldouino cinto da gran numero di ualorosi soldati, non fosse passato di dentro le mura per i tauolati, liquali i nimici per far riparo à gli instrumēti bellici loro opposti, haueuano di sopra fabbricati. Similmente allhora si sostenne maggior fatica, ma tra questo, rotta la porta, & il muro con l'ariete non lontano fracassato, i nimici furono costretti à uolger le spalle à uincitori, che sempre in maggior numero entrauano con molto impeto da tutte le parti. Per tutta la Citrà fu fatta grandissima occisione: & nel primo furore furono crudelmente uccisi huomini,

Monte Sion

Espugnation di Gierusalemme.

Digitized by Google

Torre di Dauid presa.

mini,& dõe di ogni età. La torre di Dauid in modo di Rocca fornita,fu subito presa. Attorno il tempio fu l'occision maggiore, perche gran moltitudine di quello era fuggita. Quiui con molto spargimento di sangue dall'una,& l'altra parte fu combattuto:la disperatione inanimando q̃lli,& questi lo sdegno: non uolendo sostener,che presa la Città,la debbol turba potesse tenere il tempio. Nondimeno l'uno,e l'altro dentro spingendo,& quelli ch'erano di dietro ferendo con li pugnali nelle spalle coloro,che si ritirauano, fecero che loro mal grado seguitarono auanti.

Il gran sangue sparso nel tempio.

Ne perciò da' nimici fu cessato:iquali la necessità cõ strigeua à combatter, per difendersi dal sourastante pericolo,& gli forzaua à prender audacia. Et così fu cõmessa nõ solo attorno le porte,ma in mezo anchora del tempio sanguinosa battaglia. Et tanta fu la mortalità mescolata de i perdenti,& uincitori, che'l sangue sparso sopra il suolo del tempio fu un piè alto,ne anchora s'era espugnata la parte superior di esso tempio: onde col uenir la sera fu dato segno, che si cessasse. Il seguente giorno fu comandato, che si perdonasse à tutti quelli,che ponessero giù le armi, onde gli altri, che si difendeuano dal luogo di sopra, humilmente chiedendo perdono,si resero. In questo modo fu Gierusalemme acquistata, l'anno di nostra salute,mille & cento; della sua presa, quattrocento nouanta,dal primo giorno,che fu assediata da Christiani,quarantauno.

Gottifredo di Bagliona,fatto Re di Gierusalemme.

Gottifredo,per consentimento di tutti salutato Re. Ilquale, gli altri ornamenti del regno accettati,non uolse portar corona, dicẽdo nõ esse cosa degna d'huomo Christiano,in quel luogo portar corona d'oro,doue Christo sommo Re, portò corona di spine. Mentre che tai cose in Gierusalemme si faceuano, non senza paura fu annuntiato, gran copia di nimici auicinarsi. A quali, lasciato alla Città soccorso, Gottifredo si fece incontra, & non lontano da Asdona si incontrò con li nimici. Et qui-

Digitized by Google

ui fu sparso di molto sangue, & per molte hore durò il combattere, la Fortuna ne all'uno, ne all'altro inchinandosi. Finalmente, con gran rotta, furono i nimici ribattuti, & posti in fuga. De quali cento mila in quel giorno furono morti, come alcuni dicono, ma fu inteso da prigioni, che cinquanta mila solo ui perirono. Mentre tali cose in Soria si faceuano, i Vinitiani da Smirna partiti, Licia, & Panfilia, e'l mar Cilitio scorrendo, uennero in Soria, & entrati nel porto d'Iopa, che prima era suto tolto per li Christiani, lo tennero. Ma quiui io non ardirei affermare i Vinitiani non esser uenuti da Smirna in Soria, prima che terra santa fosse espugnata; Percioche è manifesto, che di maritimo soccorso, i Capitani Francesi furono à Gierusalemme aiutati, & si fatto aiuto nõ ueggo, che da altri, che da Vinitiani posta esser loro stato dato; percioche il tenir della marina anchora era de' nimici. Partiti adunque i Vinitiani da Iope, lasciando forte soccorso alla guardia dell'armata, con le lor genti andarono à Gierusalemme, di donde ritornando, espugnarono Ascalona, detta marina; alla qual poco adietro i Francesi indarno haueuano assalitato. Quiui posto il soccorso de Francesi, Cayfa, la qual è detta Porfiria assediarono, Castello uicino à Tolemaida. Et fu quella espugnatione piu lunga di quello, che si speraua; onde accioche non paresse, che ui cõsumassero il tempo indarno, riuolsero l'assedio à Tyberiade, & quella hebbero, & gli habitanti fecero sudditi, ne molto dipoi hebbero similmente Cayfa. Sono alcuni, che dãno questo honore à Gottifredo, & non à Vinitiani. Ma io istimo, che tali impresa si facesse di cõmune accordo, onde quello con soldati da terra, & i Vinitiani con le genti da mare dipoi hauuta Gierusalemme facessero la impresa di Soria, & di qui auuiene, che gli scrittori delle Historie Vinitiane le attribuiscono à i Vinitiani, & quelli, che scriuono di Francesi, à Gottifredo.

Cento mila morti de nimici.

Ma

Ma non è lontano dal uero, i Vinitiani, tosto che giunsero in Soria hauersi congiunto in lega con le arme de Francesi. Et cosi per opera de quelli, & de gli altri, fu tale impresa felicemente vinta, & condotta à fine, doppò laquale, l'armata Vinitiana ritorno à Venetia. D'indi à non molto tempo, che Vinitiani partirono, seguì la morte di Gottifredo, nel qual tempo i corpi di san Nicolo, e san Theodoro, l'uno in san Saluatore, & l'altro nella chiesa del Lito à lui dedicata, furono posti. Molestauano i Normani per condotta di Ruggieri fratel di Boemondo la Grecia, & la Dalmatia. Onde i Vinitiani fatto prima lega con Calomano di Grecia figliuolo del Re d'Vngheria, si mossero contra Normani. Io non trouo la cagione, per laquale i Normani mouessero allhora guerra contra Vinitiani, & Alessio. L'armata Vinitiana fu mandata in Puglia insieme con quella de Barbari, percioche Calomano, non solo con loro fece lega, ma congiunseui anchora l'arme sue, laqual cosa perche fosse fatta io non so. Saluo se in quel tempo gli Vngheri non possedeuano alcuna terra in Dalmatia, laquale nõ uoleuano, che fosse molestata, da Normani. Benche, per la lega similmente potero ciò hauer fatto Adunque quasi nella prima giunta i Vinitiani occuparono Brandizzo, & quiui il soccorso lasciato, si sparsero per tutta la contrada marina, & guastado, & saccheggiando posero ogni cosa in gran spauento, ne molto doppo l'armata carica di bottini ritornò à Vinetia. Nella confederation fatta con Calomano trouo, che si contenne, che ne egli, ne alcuno de suo successori molestassero nella Dalmatia le terre suddite à Vinitiani. Matilda donna Illustre nata della famiglia di Sigifredo, percioche in quel tempo aiutata dall'armata Vinitiana hebbe Ferrara, dicesi, che per l'hauuta vittoria, fece i Vinitiani in quella Citta in perpetuo esenti di ogni gabella. Intanto Vital Doge fornito l'anno quarto del suo Dogato, si

Done furono posti i corpi di s. Nicolo e di s. Theodoro.

Guerra tra Vinitiani & Normani & Greci.

mori.

Digitized by Google

morì. A Vital succesſe Ordefalo. L'anno primo del ſuo dominio, ouero il ſecondo, un'altra groſſa armata fu mandata in Soria. Li ſcrittori delle Hiſtorie Vinitiane, dicono, che furono cento nani, il Biondo dice ottanta. Gli Genouesi ſimilmente à que' tempi, al quanto prima, che i Vinitiani, vi haueuano mandato armata. Baldouino, ilquale in luogo del fratello Gottifredo, era ſtato fatto Re, allhora combatteua Tolemaida Città marittima. Ma, poco dapoi la morte del fratello Gottifredo fu ſuperato in Soria con grandiſſima rotta, nella quale Boemõdo, ualoroſiſſimo huomo era ſtato preſo: onde coſi gli era mãcato l'animo, che niẽte quaſi tra quel mezo hebbe ardire di tẽtare: ma dipoi inteſo il ritorno di Boemondo in Antiochia, ilquale per induſtria di Tancredi ſuo nipote da parte del fratello, & per la liberalità uſata in dar grã quantità d'oro à nimici, ſi diceua eſſer riſcattato, ripreſo l'ardimẽto con la preſentia d'un tãto huomo, Tolemaida, come dicemmo, haueua aſſediata: laquale da moderni fu detta Acone: & nouuamente, rotto il nome, Acri. Quiui Baldouino tenendo fermo l'aſſedio, due potenti armate di Europa con grã ꝓmeſſe chiamate, comparſero. Creſciuto adunque Baldouino di ſoccorſi maritimi, per mare, e per terra con piu forte aſſedio incominciò à premer Tolemaide. Et fece tanto, che fra giorni uinti hebbe la Città. Il Biondo dice, che preſa Tolomaide, ſtette ſoſpeſa la impreſa: ne altro ſi fece fin che Boemondo, che allhora haueua nauigato in Italia, in Aſia ritornò. Doue ſi cõprende, che Baldouino piu attribuiua à Boemondo, che à tutti gli altri Signori Chriſtiani: iquali à que' giorni erano ſeco rimaſti. Ma inuero q̃llo che'l Biõdo ſcriue del uenir di Boemondo in Italia, non molto dalla uerità ſi diparte: percioche in alcune Hiſtorie antiche trouo, che in queſti tẽpi, ne iquali Boemondo fu in Italia, i Vinitiani in fauor di Aleſsio fecero armata cõtra Normano: ilquale era à Durazzo.

Ordefalo Faleris Doge 24.

L'armata mandata da Vinitiani in Soria.

Baldouino preſe Tolemaida.

I Ma

Ma forse ricordandosi i Vinitiani dell'antica rotta, che iui hebbero, non presero ardir di tentare il nimico, che staua nel porto. Onde scorsero in Puglia: doue, con molto danno de nimici, senza fornir l'impresa ritornarono à Vinetia. Laqual cosa se cosi è, bisogna confessar, che l'armata Vinitiana hauuta in Soria, da Tolemaide, fusse ridotta in Italia: si perche, come scriuono, ella fu condotta da Ordefalo contra Normani, & si anchora, che appena sarebbe potuto accadere, che essendo tante naui occupate nella guerra di Soria, altre nouamente contra il potentissimo Re si haueßero potuto apparecchiare. La cagione della guerra mossa contra Aleßio, dicono esser proceduta da Boemondo: percioche, i Greci haueuano molestato con armi in Leuãte le citta maritime del Prencipato di Antiochia, per Laodicea tolte da Tancredi. Alcuni dicono, che da prima, nell'apparir dell'armata di Aleßio, & di Vinitiani, si spauentò Boemondo di maniera, che incominciò à pensare di pace. Et cosi Durazzo in breue dipoi fu leuato di assedio. Le antiche Historie de Vinitiani dicono, che da poi hauuta Tolemaide si ridusse l'armata à Sidone, il che anchor fecero le genti da terra di Baldouino. Fu Sidone tra Baruti, & Tiro di tutte le Citta di Phenitia di antichità, & ricchezza nobilissima. Questa anchora fra pochi giorni fu acquistata. Alcuni alla impresa di Sidone quella di Baruti aggiungendo, dicono che Baruti fu prima espugnato, doue due mesi furono consumati indarno, & il Castello non senza grande occisione fu preso. Onde auuiene, che non solo si vsò crudeltà uerso i grandi, ma anchora contra quelli, che per età non poteuano portare arme. Quiui per la fertilita del luogo fu ridotta Colonia de Christiani. Et tali cose trouo esser state fatte da Vinitiani in Soria nel tempo di Ordefalo. Alcuni dicono, che hauuta Vinitiani Sidone, hebbero anchora appresso la bocca del Nilo, Farania Castello di mare, &

Digitized by Google

re,& molte naui de nimici,che moleſtauano il mare in tale impreſa furono oppreſſe. Per iquali nobiliſſimi geſti fu moſſo Baldouino à dare à Vinitiani in Tolemaida la ſacra Chieſa, contrada, e palazzo, & ara,doue haueſſero vgual Dominio con Franceſi, ne in una Citta ſolamente,ma anchora nel Regno Gieroſolimitano diedero molti priuilegi. Eſſo ueramente per la preſente proſperità inalzato con animo di allungare i confini oltra il fiume Giordano, nobile per il batteſimo del noſtro Re Chriſto, dicono che edificò in molto alto luogo il Caſtello Sobal. Ne guari dipoi i Vinitiani in Italia ritornati, per lui alcune battaglie furono fatte,ma poco proſpere, contra nimici,& hauendo forniti di ſoccorſo alcuni luoghi attorno Tolemaide,& maggiori coſe in quelle guerre ordinando,ſi morì,& in ſuo luogo fu fatto Re di Gieruſaléme Baldouino Burgeſe, ilquale gli era parente,& dipoi confermato per Gelaſio ſecondo Pontefice Romano. Et fra quel tempo, che l'armata fu condotta di Soria in fauore di Aleſſio,dicono alcuni Ordelalo eſſer andato contra Normani, ma non dicono la cagion della guerra,ne doue ſi riduceſſe l'armata.Ma in uero parlano di quella impreſa, laqual contra Boemondo,come di ſopra dicemmo, fu ordinata. Benche non contra Boemondo, ma Liamonte ſuo figliuolo uogliono,che foſſe fatta. In queſto mezo da Henrico quarto molti priuilegi di eſſention,di tributi,& gabelle ſi ottenero.Per la cui cagione furono mandati à Roma Vital Faliero, Stefano Moreſini,& Orſo Giuſtiniano, come trouo appreſſo di alcuni,iquali promiſſero al Pontefice un manto d'oro,& danari ogni anno, ma poca quantità per nome publico,in memoria delle coſe conceſſe. Altri dicono cio eſſer ſtato impetrato in Verona. Dicono anchora, che Henrico, per uia di ambaſciatori, chieſe à Vinitiani, che à lui mandaſſero alcuni, con iquali haueſſe à conoſcer la cagione della guerra Padoua

Priuilegi hauuti in la Soria dal re Gierſolimitano.

Molti priuilegi ottenuti da Henrico Imperatore.

Digitized by Google

Guerra fatta con Padouani.

na: percioche auenne, che in quel tempo i Padouani, con gli adherenti Triuigiani, & Rauennati s'erano mossi contra Vinitiani. Et benche neile historie anti che non trouo la cagione di tal guerra, nondimeno si può intendere, che ella fosse per differenza di loro confini, come altre uolte auuenne, & anche per dichiaratione di Henrico, laquale dapoi seguì tra la Brenta, & l'Adice, doue erano corsi i nimici. contra lequali alla Torre delle Bebe Vinitiani si opposero, & iui alquante leggieri battaglie da prima fatte, dipoi combattēdo con tutte le loro forze, seicento de nimici uennero in potere de Vinitiani, iquali hebbero uittoria. I Padouani per tal rotta smarriti, chiesero ad Henrico soccorso contra di essi. Henrico, per non parer di rifiutarli, fece cō gli ambasciatori, iquali per questo, come ho detto, erano stati chiamati à Verona, che dipostà ogni cōtesa i Vinitiani, & Padouani amicheuolmente fra lor conoscessero le lor differenze. Dicendo, che si deuessero i Vinitiani ricordarsi esser deriuati da Padouani, & che farebbono vfficio non degno, se con qualche honesta cura, il nome di quella Città, dallaquale sapeuano hauer il loro principio, non amassero: & si come fanno i figliuoli i uecchi padri, cosi erano tenuti di accarezzar, & fender gli habitatori di quella. Poi diceua à i Padouani, che non douessero hauere inuidia alla gloria de Vinitiani, anzi si doueuano rallegrare, & tenersi à molto pregio, che quelli, che erano da loro discesi, tanto honor per mare, & per terra hauessero acquistato. E cosi tutti si douessero cōtenere ne' loro confini, ne per tale, o per altra cagione riuolger piu le arme contra di loro. Valse molto à leuar la discordia l'auttorità di Henrico, ma molto piu il parlar piaceuole, per laqual cosa gli ambasciatori, che erano presenti, secondo il uoler di quello acquetarono la lite. Dicono finalmēte, che, i Vinitiani ottēnero da Henrico quelle cose, che habbiamo detto. Altri dicono,

La essortatione fatta per l'imperatore à Vinitiani & Padouani, onde seguì la pace.

che si

Digitized by Google

fatte cose lor fur concesse, in quel tẽpo, che egli uenne à Vinetia, non facendo mentione di tributo, ne di manto d'oro, ne d'altro. In quei tempi un gran fuoco abbrucciò gran parte della Città. Dicono, che questo fuoco uscì prima delle case di Henrico Zeno, & procedendo fino à santo Apostolo, tutta la cõtrada subitamente abbrucciò. Ma la materia porgendo nutrimento alla fiamma, passò oltra il rio: & sparse per tutta l'Isola di san Cassano. Dipoi allargandosi fino à santa Maria Materdomini, abbrucciò la cõtrada di sant'Agata, & di santo Agostino, & di san Stefano, passando oltre il Canale. Et dipoi circa à due mesi, ò poco piu, ò meno, percioche si uaria nel tempo tra gli Auttori, un nuouo fuoco piu dannoso del primo sopra prese la Città, che anchora era dalla prima rouina smarrita, & questo si dice prima dalle case de' Zancani hauere hauuto nascimento. Esso primieramente entrò nell'Isola di san Lorẽzo, dipoi spargendosi per tutto, sedici Isole della Città abbrucciò cõ la parte del Dogato, laqual guarda uerso la chiesa di san Basso. Similmente in Malamoco una chiesa si abbrucciò, come alcuni dicono, & non molto dipoi fu sommerso dalle acque. Di parer di Ordefalo fu concesso à quelli di Chioggia, che per rinouar le chiese, & publici edificii portasser le pietre, & colonne delle rouine di Malamoco, & altre cose, che uolessero à Chioggia. Et cosi con publiche, & priuate opere essa Città, laqual à quei giorni non era ornata, se non di piccoli, & brutti edificij, fu grãdemente accresciuta. La congregation de' Monaci di santo Hilario, partita da Malamoco, andò nella chiesa di san Seruulo. Et i Gradenichi edificarono un bel tempio à Murano di san Cipriano, accioche in quello si trãsferissero quelle Vergini, che seruiuano à quel medesimo santo in Malamoco. I Badoeri anchora per cura della religione, la chiesa di s. Croce, insieme col Monastero, con priuata spesa edificarono. Appena la Città incominciaua

Quanto danno fece il fuoco à Vinetia.

D'un'altro fuoco, che abbruccio sedici Isole à Vinetia.

Malamoco abbrucciato, e poi sommerso dall'acque

L'edification di san Cipriã à Murano.

L'edification di s. croce co monastero.

Digitized by Google

ciaua à respirare dalla rouina del dannoso fuoco, quando subito fu nõtiato quelli di Zarra, cacciatone il Rettore, hauersi à Vinitiani ribellato, & datosi à Calomano Re d'Vngheria. Perche il Barbaro, da poi la guerra in compagnia fatta contra Normani, insuperbito per li prosperi successi, rotto il legame della confederatione, che Vinitiani fino à quel giorno fedelmente haueuano seruata, assaltò la Dalmatia. Et prima i Zarratini, dapoi quasi tutta la Dalmatia se gli rese. Onde egli, per piu allontanar l'animo de Zarratini dal Dominio di Vinitiani, subitamente fe gridar, che tutti foßero liberi. Et appresso ornò le chiese della Citta con grandisimi doni. Ilche fatto, & tornato in Vngheria da morte subitana fu spento, ilche tiensi, che per la rotta fede meritamente aueniße. Allhora Ordefalo, hauendo occasione di ricuperar la prouincia, il decimoterzo anno del suo Dogato, andò in Dalmatia, & assediata Zarra, & combattuta, i Barbari, iquali erano stati lasciati in difesa della Città, ouero (ilche piu il tosto credo) per leuare la Città di assedio fussero mandati da Vngheria, furono rotti & mesi in fugga, & lasciarono tutta la Dalmatia. Zarra adunque con felice pugna si rihebbe Et menate le gẽti à Sibenico (percioche in ql tumulto anchora egli hauea ribellato à Vinitiani) Ordefalo lo costrinse à rendersi, & rouinò tutte le mura, che erano attorno della Città. Gli altri luoghi d'uno i altro accettarono la Signoria. Ma i Vinitiani non contenti della presente vittoria, passati i monti di Coruatia, tutto quello, che è in mezo le terre fecero suddito al Dominio loro. Et credesi, che allhora primieramente i Dogi Vinitiani incominciarono à prender il titolo di Coruatia. Resa pacifica la prouincia, & allungati i confini del Dominio, Ordefalo subito ritorno à Vinetia. Et oltre le altre cose, che fecero il suo ritorno nobile à tutta la città, quasi in forma di leggittimo trionfo molti signori Schiauoni,

Ribellion di Zarra.

Zarra racquistata.

Digitized by Google

uoni,& altri huomini d'alta fortuna meno prigioni. Ne perciò lungamente lo ſtato della prouincia rimaſe quieto, che ſubitamente in Vngheria, inteſaſi la nuoua delle coſe ſucceſſe in Dalmatia, & Coruatia, vn nuouo eſſercito vi fu mandato. Il che venuto all'orecchie de Vinitiani, gran cura gli aggiunſe di conſeruare quella prouincia. Percioche appareua, che non ſi tenendo le Cittadi da mare, & ogni altro terreno à quelle vicino, di bonisſime difeſe fornite, ſi come è coſtume di quelle genti, che ſempre ſono deſideroſe di coſe nuoue, tutte ſi darebbono in poter di i nemici. Ordeſalo adunque, in tanto pericolo, nõ giudicando, che foſſe da ceſſare, con alquanto maggior armata, che prima tornò in quella prouincia. Et trouato il nimico attorno le mura di Zarra, ſubitamente lo inuitò à combattere. Fieramente prima da tutte due le parti fu combattuto, la fortuna non dando la uittoria à niuno, & mentre, che Ordeſalo, doue era piu pericolo, fra li primi era quello, che eſſortaua i ſuoi, & in ſtretta battaglia combatteua, fu ferito d'un dardo, per laquale ferita ſi morì. Smarriti i Vinitiani per la morte del Prencipe, alquanto ſoſtennero l'impeto del nimico. Dapoi vſcendo fuori de gli ordini, apertamẽte ſi poſero à fuggire. Molti in quella guerra furono uccisi & molti preſi. La fama della rotta peruenuta à Vinetia, molto turbò la Citta. Credeua il uulgo, che morto il Doge, à qlle gẽti, nõ reſtaſſe alcuna ſperãza di piu conſeruar la Dalmatia. Piacque in queſto primo tẽpo, che foſſero mandati ambaſciatori al Re, dalqual la pace potẽdo, vedeſſe d'ottenere, ò non potendo almeno certo tẽpo di tregua. Fu mandato Vital Faliero, Orſo Giuſtiniano, & Marino Moreſini Cãcelliere, iquali p cinq̃ anni dal Re ottenuto la tregua. Il corpo di Ordefalo, il quale l'anno del ſuo Dogato uent'uno, per la patria fortemente combattendo era morto, fu portato à Vinetia, & nella Chieſa di ſan Marco honoreuolmẽte ſepellito.

La morte del Prencipe intorno Zarra.

Ambaſciatori mãdati in Vngheria per impetrare pace.

Digitized by Google

Dominico Michele Doge xxxv. Quãto la Soria fosse in ricolo.

Dominico Michele succesſe al morto. A queſto Prencipe mandò Baldouino secõdo ſuoi Ambaſciatori: perche erano le coſe Chriſtiane in Soria ridotte à tal termine, che non ſolo, non era piu ſperanza di accreſcere il Regno: ma era da penſare, in che guiſa ſi poteſſe ritenere quello, ch'era ſtato acquiſtato. Et quantunque nell'anno primo del ſuo Regno alcune piccole ſcaramuccie felicemẽte con nemici haueſſe fatto: nõdimeno alla giornata creſcendo le forze di quelli, pareua, che i luoghi della Soria già preſi, ſenza nuoui ſoccorſi, piu non poteſſero eſſer difeſi. Chieſe egli adunque per ſuoi ambaſciatori à Vinitiani, che paſſaſſero. Et per piu agenolmente impetrare tal coſa, promeſſe molti premi: ma tra lo ſpatio, che ſi aſpettaua il ritorno de gl'ambaſciatori d'Italia Ral

Re Baldouino preſo da Balaco infedele.

douino, da Balaco Re de Parthi, col quale hauea cõbattuto, preſo, fu menato à Cara. Allhora quelli, che erano in Gieruſalemme, fecero intẽder à Caliſto Põtefice in quale ſtato foſſero le coſe della Soria, & cõmeſſi pieni di ſpauento, domandarono ſoccorſo, affermando douere eſſere, che non hauẽdo preſto ſoccorſo d'Italia & di Europa, d'indi à poco perderebbono il dominio dell'Aſia, & tutti i Chriſtiani uerrebbono nelle mani de' Turchi. Caliſto moſſo per lo gran pericolo, ſubito, cõſiderãdo tutte le forze d'Italia, parue che ſolo i Vinitiani poteſſero cõſeruar nella Soria le coſe di Chriſtiani nell'eſſere, che s'erano trouate à que' tempi. Onde anchora egli p ſuoi ambaſciatori pregò Dominico Doge di Vinetia, che ſubito apparecchiata una poſſente armata paſſaſſe in Aſia, per conſeruare li Chriſtiani. Allhora il popolo fu chiamato al conſiglio, & ſecondo l'uſanza fatto

Concione fatta nel cõſiglio per l'impreſa di Soria.

fare orationi à Iddio, di ordine del Prencipe, il Patriarca della città, in cotal guiſa incominciò. Quelle coſe, che in Aſia ne gli anni ſuperiori per ricuperar terra Santa, parte per uoſtra, & parte per opera d'altre genti di Europa ſono ſtate fatte, penſo, che à

noi

noi nobili Vinitiani nõ siano ascose: percioche se io nõ m'ingãno, sono anni uẽtisei, che quel grãde esser cito de Christiani passò in Asia, doue per benignità d'Iddio & loro uirtù, tutte le terre, che sono da Bithinia, in Soria, in breue hanno tolto dalle mani de crudelissimi nimici nostri. Ne cosa alcuna se non honorata fra questo tempo s'è per li nostri dimostrata d'intorno i luoghi del mar di Soria, hauẽdo in Ionia presa Smirna. Doue non solo habbiamo acquistato grande honore, ma etiandio la nostra parte delle terre prese, laqual cosa se drittamente considerate, uedrette alcuni certi fondamenti di douer estendere il dominio Vinitiano nella Soria, in quella nobile impresa esser stati posti: Ma è occorso tra pochi anni, che per morte di Gottifredo, Baldouino, Boemõdo, & altri Signori illustri, liquali per necessità di natura sono mancati, in si fatta maniera le cose nostre sono mutate nella Soria, che non solo nõ sono in quel felice corso, che soleuano prima, ma tornando à dietro, & alla giornata indebolendosi, maggiormẽte farsi soggette alle ingiurie de' nimici, hanno lasciato à noi poca speranza di poter ritener quella prouincia. La onde, Baldouino secondo questo temendo, à noi non molto inãzi hà mandato ambasciatori: i quali ci pregassero, promettendoci gran premii, che per noi si fesse apparecchio d'una grossa armata, laquale, piu tosto, che si potesse, hauessimo à mãdare in Asia. Haueuamo hoggimai mossi noi le preghiere di tãto huomo, ma essendo già per riferire cotal cosa à uoi, & hauendo già riuolto il pensiero à metter in ordine l'armata, per nuntii pieni di terrore habbiamo inteso, Baldouino esser suto põso da Balaco Re de Parthi, & in ferri portato à Carra. Per laquale disauentura dell'huomo Christianissimo, Varimondo Patriarcha di Gierusalemme ispauẽtato, & gli altri, che sono à difesa della Città, subito hanno mandato à dimandare soccorso à Calisto Pontefice, à iquali, se di

subito

subito aiuto non si prouede, non è niuno, che habbia piu speranza delle salute loro, & della conseruation di quei luoghi. Onde, per tanto pericolo commosso il Pontefice Romano, solo Vinitiani ha giudicati degni à si fatta impresa, & à quali essa securamente commetter si possa. Et perciò ha mandato ambasciatori al uostro Prencipe, & à uoi cittadini Viniciani: pregandoui, & supplicandoui, che in tanto bisogno la Christiana fede non s'abbandoni. Ilche il uostro Prencipe ha uoluto, che à noi referito sia. Vogliate adunque, e comandate, che s'apparecchi una potente armata, alla qual cosa non solo la religione, e il nostro studio uerso la chiesa Romana, & tutti i Christiani ne essortano ma etiandio da nostri maggiori, si come per heredità, habbiamo riceuuto di douer conseruar & non solo conseruar, ma anchora con ogni nostra forza augmentare il bene universale di tutti. Ilche facendo, potremo similmente ampliare il Dominio nostro. E chi non uede, quella cosa principalmente esser honesta, che prima da noi bisogna esser riguardata. Appresso è molto degno di quella religione, delle quale noi faciamo professione, il difender con le arme dalle ingiurie di tai crudeli huomini di quella terra, nellaquale Christo Re nostro uolse nascere, caminare, piangere, esser tradito, preso, posto in croce, & che il suo santissimo corpo haueße in lei sepoltura, nel qual luogo, come dicono le sacre lettere, anchora, come sommo giudice, è per douer uenire à conoscere una volta la causa della gente humana, Quale apparecchi di sacra chiesa? Qual monastero? Quali altari penseremo noi douere à lui esser piu grato di questa santa impresa? Per laquale egli vegga il luogo de la sua fanciullezza, il suo sepolchro & finalmente tutti i segni della riceuuta humanità, esser liberi di tanta indegna seruitu? Ma perche le cose humane cosi fattamente sono ordinate, che quasi niuna publica pietà è, laquale manchi di ambitione,

& uoi

& uoi similmente mentre ciò dico, forsi, incominciate à ricercar tacitamente, che honore è, che gloria, che premij seguir ui debbano i coteſta impreſa. Bella certamente & memorabile gloria è, e ſarà ſempre al nome Vinitiano, che à queſto tempo le noſtre forze ſiano credute da tutta l'Europa, ſole baſteuoli, che à quaſi tutta l'Aſia ſecuramente ſi poſſiano opporre. L'ultima parte di Leuante ſentirà il ualor de Vinitiani, Africa ne ragionerà, eſſa Europa ſi marauigliarà, e in bocca di ciaſcuno chiaro & honorato ſarà, il nome voſtro. Voſtra ſarà tutta la uittoria di queſta guerra, & noſtro ſarà lo honore. Le coſe, che per il paſſato habbiamo fatte nell'Aſia, poſſono eſſer giudicate, piu toſto p le altrui fatiche, che per uoſtra opera ſute fatte. Quelle, che hora ſiamo per fare, non potranno coſi eſſer iſtimate. Non poco è ſtata la gloria altrui, la quale col ſuo ſplendor quaſi alle coſe noſtre ha apportato tenebre. Di qui inanzi non noceſà à noi la fatica, ne il pericolo di quelli, che dicono hauer rotte le forze de nimici. Hora ſarà il noſtro honore & le noſtre lodi il far, che quelli le perdute forze non ricourino. Oltre di queſto io non dubito, che uoi tutti non ſiate di comun uolere, & deſiderio, che il Dominio uoſtro ſi accreſca, & augmenti quanto maggiormẽte ſi può. Il che, per qual uia, & cõ qual ragione iſtimate, che poſſa auenire? Forſe ſedendo, ouero in queſte acque vicine barcheggiando, s'inganna chi q̃ſto crede. Gli antichi Romani, de iquali ui ſolete gloriare eſſer diſceſi, & de quali uolete, & parete, eſſer ſimili, nõ per dapocaggine l'Imperio del mondo, ne p ocio acq̃ſtarono. Ma impſa, ad impſa aggiũgendo, & guerra, à guerra meſcolando, miſſero freno à tutte le genti, & con guerra incredibilmente accreſcettero le forze loro. Occorre adũque queſto (che molto è da deſiderar) che contra quelli perdiamo le armi, lequali nõ ſolo è lecito di diſtrugere, ma è coſa ſanta & quaſi diuina. Quelli à quali hora diamo ſoccorſo,

corso per inanzi soccorsero noi, & hora ci daranno parte di tutte le Citta, & non pochi luoghi tolti dal poter del nimico. Ma parerà forsi questo à molti, poco, & per niun modo degno, per cui ne debbiamo porsi à tanta impresa. Io confesso tai cose in apparenza esser piccole, ma guardando quello, che de seguir, sono certi fondamenti di accrescere il Dominio in tutto Leuante, percioche, souente auiene, che da piccioli principij cose grandi, & incredibili nascono. Perciò, se uoi non la gloria, non i premij, non l'antico e comune studio verso il nome Christiano della nostra Citta vi muoue, q̃sto certo vi dee muouer, che siamo per liberar quella terra dalle ingiurie de infideli, nella quale, quando ciò sia, posti dinanzi al Tribunal di quel gran Giudice come suoi soldati, ne al Signor ne ad altri saremo ascosi, ma manifesti, & chiari, per douer poi del santo combattimento santi premi largamente riceuere. Andate adunque, & apparecchiate l'armata, laquale à uoi, & al nome Vinitiano sia felice, & ragunate le genti in sieme, & con matura prestezza procedere, accioche, come suole auenire, qualche non pensato caso questa impresa non impedisca. A quel parlare tutta la chiesa risuonò di gridi mescolati con pianto. Dimandando, che presto si ispedisse, l'armata. Non fu alcuno in tutta la Citta, che volentieri non uolesse esser scritto à questo essercito, piu tosto, che in casa starsi in tranquillità & ocio. Furono adunque in punto, come dicono quelli, che il numero fanno minore, quaranta Galee: Altri, che tengono il mezo, scriuono cento, quelli che lo accrescono dicono, di dugento. A iquali piu mi accosto; percioche, essendo cosi, come narrano questi, non veggo, con quale consiglio, come si dira dapoi, il Michele con l'armata de nimici, laqual si dice esser stata di naue settecento, hauesse ardire affrontarsi nel porto d'Iopa, ma non mancano di quelli, che dicono del numero ingannati,

Armata Vinitiana in socorso della Soria.

Digitized by Google

ti, essel stati settanta, & non settecento. Laqual cosa, se cosi fosse, non sarebbe cosi stata quella vittoria del Michele da tutti li scrittori celebrata & sopra gli altri, dal Biondo, il qual, le cose fatte in Soria quei tempi, con piu diligentia de gli altri ha scritto. Giacomo Genouese il qual poco dapoi, che furon fatte que ste cose, fu in Gierusalemme, lasciò scritto, i Vinitiani hauere hauuto dugento naui, nellequali erano set tanta grosse. Ora giunta questa armata in Dalmatia, quiui hauuto il supplimento, il Doge hauédo buon uento arriuò in Cipri. Doue fatto certo del numero dell'armata de nimici, laqual era à Iope, contra quel li si mosse arditamente. Gli infedeli in quel tempo te neuano gli Iopensi oppressi, iquali erano uenuti nel la fede di Christo, & assediati per mare, tenendo occupato il porto con speranza, che impedito il soccorso da quella parte, potessero far sudditi i miseri cittadini. Il vescouo, inteso la venuta de Vinitiani à Iope, vi menò quante genti egli haueua, con molta copia di vettouaglia, accioche la Città si potesse mã tenere, fin che gionse l'armata Vinitiana. Ma essendo egli anchora all'opera, il Michele, il quale come gia detto habbiamo, era andato verso il nimico, fat to impero subito contra gli aduersari, auanti, che essi potessero ordinar le naui al combattere, superatigli parte morti, & parte presi, tutta l'armata dispersa & costrinse quelli à lasciar l'assedio. Altri dicono, che fu combattuto in alto mare con cento naui, & non piu de nimici, & che quella battaglia molto cru dele con gran forza durò per alquante hore, & che finalmẽte vinti i nimici, & la naue del Capitano con molte altre presa, i Vinitiani vittoriosi apersero il mare à gli Iopensi, & pochi giorni dapoi seguitando dieci naui cariche di ricche mercantie di quella gen te, nell'alto mare presero, & facendo bottino cosi grande, & riccho, che arrichì tutti e compagni soldati & galeotti, che ui si trouarono. Dapoi che hebbero vittoria,

Vittoria de Vinitiani cõ infedeli.

Digitized by Google

vittoria, alcuni scriuono, che il Michele andò in Gierusalēme, doue benignamēte da Varimodo Patriarca & da gl'altri fu riceuuto, allegrādosi ciascuno, che sal uo era giunto con l'armata in Soria, & lodandolo, che à pena ueduto il nimico, l'haueſſe con tanta preſtezza ſuperato. Quiui alquāto tra Capitani fu tratato del modo di far la guerra. Oue ſtettero alcuni giorni, non s'accordando qual Città prima doueſſero combattere, & dicono, che per conſiglio di Michele, fu ricorſo alle ſorti diuine. Et coſi per caſo auenne, che prima Tiro ſi doueſſe eſpugnare. Le ſorti, delle quali io parlo, diceſi, che cotali furono, che i nomi della Città, che uoleuano eſpugnare, foſſero à uentura poſti ſopra uno altare, & per man d'un fanciullo meſcolate, e cōfuſe: Dipoi, fatti li ſacrificii, quel fanciullo portaſſe una di quelle picciole carte alla preſentia de' Signori, & la prima Città, che ui ſi legeſſe ſcritta, foſſe prima à eſſer combattuta. Et queſta come ho detto, fu Tiro, laqual fu già Iſola, & ne l'alto mare diuiſa dal ſuo tenere ſettecento paſſa (Aleſſandro figliuol di Filippo quando eſpugnò queſto luogo la fece ridurre in uno) nobile & chiara per ſuoi parti, perciochè da lei deriuò Lepri, Vtica, & Carthagine emula del Romano Impio, & le Cadi poſte nelle eſtreme parte del mondo. Tien queſta Iſola diecinoue miglia di circuito, & per Aleſſandro, con aſſedio, & machine, in ſette meſi fu eſpugnata. La nobilità del luogo produce Conchili peſci, da quali ſi caua la porpora. Per laqual coſa, non ſolo dai Re, ma da Romani anchora, gli habitanti furono fatti liberi. Il Caſtello cinge ſtadii uentidue. Et diceſi, che Agenore, figliuolo dell'antico Bello fu quello edificatore, & alcune uolte fu detto Sarra Onde io ſtimo, che ſia auenuto, che appreſſo de alcuni ſcrittori delle Hiſtorie Vinitiane ſi troua ſcritto Suro in luogo di Tiro. De Fenici molti antichi hanno detto marauigliose coſe di quel Tiro, dapoi Sidone fu grande & nobile.

Il conſiglio, che diede il Prēcipe a gli altri Signori Chriſtiani.

Le ſorti fatte per li Signori Chriſtiani, qual città prima ſi douena eſpugnare.

Deſcrittion di Tiro.

Queſti

Questi dicono esser stati primi inuetori della Arithmetica,& anchora delle lettere & della osseruation delle stelle. Deliberarono adunque per mare & per terra ispugnare la Città; Et mentre l'assediauano,si uenne tra Varimondo,& Vinitiani à tali conditioni, che tutte quelle cose,che p Baldouino in Soria nella prima guerra erano state concesse à Vinitiani,fossero confermate. Dice il Biondo hauer egli ueduta la forma di quel priuilegio: doue si conteneua, che in tutti i principati del Regno Gierosolimitano, & cittadi di Antiochia,i Vinitiani hauessero piazza priuata,Borgo, & Palazzo,& non solamente queste cose,ma altre non poco necessarie all'uso della uita. Le mercantie poi,che i Vinitiani conduceuano, fossero libere d'ogni gabella. Et se alcun Vinitiano rompesse in mare,o in questi luoghi morisse senza testamẽto, i beni di colui fossero del Magistrato,che iui fosse,al quale ogni anno il Thesoriere del Re annumerasse. ccc. ducati d'oro della camera di Gierusalẽme.

Le conditioni & priuilegi fatti a Vinitiani da Varimondo Patriarca di Gierusalẽme

Questo fece Varimondo Patriarca, & quelli,che allhora in Soria ministrauano le cose christiane, & molte altre cose concessero, lequali Baldouino ritornato uolse del tutto,che fussero confermate. Nel patto con Varimondo trattato, fu dichiarito, che i Tiri,& Ascaloni essendo presi, i Vinitiani hauessero la terza parte. Era stato Tiro quattro mesi prima per Baldouino con gran forze combattuto, ne pote per alcun modo prenderla, perciochè era quasi da ogni lato circondata dal mare. Anchora il nuouo assedio fu piu lungo, che da prima non era stimato. Ma essendosi tra gli esserciti di terra incominciato à combattere la Città per mare, & per terra con gra ui assalti, si parlaua contra Vinitiani,& diceuasi,che erano stati fuori di tutti i pericoli, onde se per nuouo soccorso de nimici, iquali già se diceuano auicinarsi,hauesse bisognato cõbattere, si giudicaua, che i Vinitiani, drizzate le uele in mare, d'indi si sarebbono

Cõfirmation fatta da Baldouino a Vinitiani.

quãto i christiani sospettauano cõtra Vinitiani.

Digitized by Google

bono partiti per andare in luogo ſicuro. Perciò pareua loro honeſto, che il pericolo fuſſe cõmune, ouer, che ſi leuaſſe l'aſſedio. Riferita queſta tal calunnia à Michele, nõ poco turbò l'animo ſuo. Et poi, che buona pezza per iſdegno ſtette attonito, penſando tra ſe medeſimo con qual pegno poteſſe moſtrar à confederari la fede de Vinitiani, ſubito, per publico comandamento ordinò che dei fondi di tutte le naui foſſero cauate alcune tauole. Altri ſcriuono, che fur tolti chioui, remi, & altre coſe atte al nauigare. Lequali hauendo fatte recare alla preſentia di Varimondo Patriarca, & de gli altri Capitani, coſi hebbe à dire.

La prouа fatta della fede Vinitiana.

Io intendo ò compagni la fede de Vinitiani appreſſo di uoi eſſere in ſoſpetto, & noi riputati douerui abbãdonare. Ma la noſtra fede non è di coſi leggier momẽto, che debbiamo patire, che ſia ſoſperta à uoi, per liquali ſiamo apparrecchiati d'intrare in tutti i pericoli. Riceuete adunque i ueri & certi pegni della noſtra coſtanza. Et ciò detto fece mettere dinanzi à lor piedi quelle coſe, che erano, atte à nauigare, & poi ſogiunſe. Io penſo che tu Varimondo, & uoi altri habbiate hoggimai cagione, per laquale à noi ſicuramente poſſiate commettère la uoſtra ſalute. Benche io odo dire dal uolgo, la natura de gli huomini auanti tutte le coſe douerſi eſtimare. Ma acciò che ſia leuata occaſione di ſoſpetto à ciaſcuno, coſi ci piacque di fare, affine, che chiaramente intendeſte tale animo eſſere à Vinitiani, quale è à uoi. Reſta, che con egual opera, & ſollecitudine andiamo ad eſpugnar la Citta, laquale hauuta, ſpero in breue tutta la Soria douer uenire nelle noſtre mani. Fu lodata la fede del Prencipe, & de' Vinitiani, & tutti d'accordo allhora gli honorauano, fedeli amici, & ottimi combattenti, chiamandoli. Confirmati in queſta guiſa gli animi, conti nouandoſi con piu cura l'aſſedio, dicono nuoua coſa ne i campi eſſere occorſa, laquale il uolgo ignorante può per miracolo udire. Fu ueduto da coloro, che

Quanto fu laudata la fede de Vinitiani.

Colomba, che porto lettere alla Citta.

erano

erano pratichi di si fatte cose, auicinarsi una colomba, laquale facendo ufficio di corriere, portaua lettere nella Città, uenendo da gli eserciti di Dachino Re di Damasco, che con gran numero di gente ueniua in soccorso di Tiro. Onde aspettãdosi da tutti con grande attentione la sua uenuta, subito che ella apparue, leuandosi alti gridi da tutte le genti, la colomba spauentata cadde: & per le lettere, che erano legate à piedi s'intese, che Dachino Re grandemente esfortaua i Tyri, che fossero di forte animo, percioche egli era per uenire fra pochi giorni con grande esercito, & che al fine succederebbe, che uccisi i nimici, essi subito sarebbono liberati dall'assedio. Laqual cosa nõ poco turbò l'animo de' Principi: percioche appareua, che i Tyri da quella speranza ingagliarditi, piu ostinatamente douessero difender le loro mura. Et quello, che piu importaua era, che entraua nell'animo loro una certa paura, che loro mal grado, fussero astretti à far giornata contra tale potentissimo nemico. Perilche s'imaginarono una astutia, che loro tornò à utile, & questa fu, che si legassero lettere finte, in luogo di uere di Damasco à piedi della colõba, per lequali si auisassero i Tyri nõ essere speranza di soccorso da Dachino. Et perciò prudentemẽte farebbono, essendo le cose in cotal termine ad arenderſi hauẽdo rispetto, come si dee hauere, al tempo, à se medesimi, e alle loro facultà. Queste lettere furono legate à piedi della colomba, & essa data al suo volo uenne nella Città. Onde recitate quelle in publico, fu superata la ostinatione di Tyri, di modo, che il quinto mese dell'assedio si resero. Io so che v'harra di quelli, che stimaranno ciò, che hãbbiamo scritto della colomba esser fauola, Stimando fuori di natura, & perciò non credibile, che un uccello portato in luoghi lontani, con continuo uolare ritornasse à suoi nidi. Ma questo fu uero, & l'esperientia l'ha spesse uolte dimostrato. Percioche gli antichi Romani à

In che modo Tiro si rese.

Digitized by Google

questo effetto haueuano usato di molti uccelli, co-
me appar per testimonio d'alcun. Io trouo Rabbio
scrittore delle Romane historie & Cecina Volater-
no hauere usato à tale ufficio alcuna uolta le Hiron-
dini. Ma concessosi l'uso di questa cosa non è di mi-
nor marauiglia, che per i gridi de gli huomini subito
gli uccelli che uolano sopra caschino giuso: Ilche si
dice anchora essere auenuto nel consiglio degli Isti-
mi, quando fu restituita l'antichà libertà alla Grecia
sotto il gouerno di Tito Flamminio. Plutarco huomo
di eccellente dottrina, stima il fender de l'aria esser
cagione di quella caduta: perche quando la uoce si al-
za l'aere separato per forza non lascia alcuna fer-
mezza à gli uccelli, ma per tal gridare fatto molle,
gli uccelli, non hauendo sostegno, caggiono, ouero
percossi dal suono della uoce, quasi trafitti da saetta,
si lasciauano cadere. Può anchora, cõe dite il mede-
simo auttore, esser un certo riuolgimento di aere, co-
me si riuolge l'acqua del mare, il quale essi uccelli cõ
certa forza riuolgendo constringa trabboccare in ter-
ra. Adunque resi gli Tyri, sopra le Torri & luoghi più
alti furono posti i stendardi di Varimondo, & de' Vi-
nitiani, à i quali la terza parte della Città fu data, pa-
tioche; come dicono tutti gli scrittori, in quello asse-
dio grandissimo ualor dimostrarono. Et gli Ascaloni
hebbero anchora secondo li patti altrotanto, come
io trouo appresso d'alcuni. Baldouino in quel tempo
incoronato, nõ solo ciò confermò, ma etiandio cõ bel-
lissima scrittura honorò il Doge di Vinitiani; secon-
do, che io pur trouo appresso alcuni, ponẽdo nel prin
cipio cosi fatte parole. Dominico Michele Doge di
Vinetia, & di Dalmatia. Prencipe del Regno di Gie-
rusalẽme, il quale doppo hauer rotta grãdissima ar-
mata de infideli inanzi il porto d'Ascalone, & molte
& molte migliaia de Barbari, parte uccisi, & parte pre-
si, & liberati gli Iopesi di graue assedio entrò uitto-
rioso in Gierusalẽme. Altri aggiungono alcune cose

maggiori

maggiori oltra à q̃lle à' Vinitiani in quel tẽpo esser
fute cõcesse in Soria. Cioè, chel Prencipe di Vinetia
in Gierusalemme fosse di pari auttorità col Re. Che
ad Ascalona non à Iope l'armata de' nimici fosse rot
ta, questo fa la uarietà de' scrittori. Mentre in questo
felice corso, erano in Soria le cose de Vinitiani; Ca-
loiani figliuolo d'Alessio (alcuni scriuono Emanuel
in luogo de Caloiani) hauendo inuidia di tanta uit-
toria al nome Christiano, & piu à i Vinitiani, à iqua-
li ogni honore era portato in Soria, per le cose suc-
cesse à quel tempo, incominciò apertamẽte à far cõ-
tra quelli aspro apparecchio di guerra. Per lo cui mo
uimento appareua che i Vinitiani douessero lasciar
l'impresa de l'Asia, per difender il loro, & cosi occor
se. Percioche sul primo motto de' Greci, con spauen
tosi nuntii chiamato il Michiele, si partì della prouin
cia. Questi essendo passato à Rhodi, essendogli da
Rhodiani dinegate le uettouaglie, preso il Castello
per forza lo rouinò. Io penso in ogni modo esser sta
ta altra cagione, perche in uero sarebbe stato un uo-
ler beneficio da quelli, contra la loro uolontà. ma
piu presto questo è uero, che ò in dispregio di Ca-
loiani. Il quale già era fatto manifesto nimico gua-
starono Rhodi, laqual cosa affermano alcuni scrit-
tori, ouero per altra maggiore ingiuria da lui per
adietro fatta à' Vinitiani, laqual dipoi à tempo essi in
cotal guisa uendicarono. Di qui partito il Michiele
andò à Sio, il qual similmẽte distrusse. Di questa Iso
sola fu tolto il corpo di san Theodoro, & portato à
Vinetia, & fu posto nella chiesa di san Marco in quel
la capella, laqual da Narsete, come di sopra s'è det-
to, delle pietre de' nemici fu fatta. Quiui alquãto p
l'asprezza del uerno si stette con l'armata, pche era
luogo atto alla guerra, & tãto i Vinitiani ui uolsero
dimorare, fino che tolsero tutti i luoghi uicini à Gre
ci. Poscia di qui partita l'armata, prima Samo, dipoi
Lesbo, Andro, & altre isole dell'imperio de Greci cõ

Priuilegi cõcessi al Prencipe Vinitiano.

Nuoua guerra mossa da Greci à Vinitiani.

Il corpo di san Theodoro fu tolto di Chio.

Digitized by Google

le arme oppressero. Fatto questo uicino alle Cicladi, & occupato nel Peloponesso Modone, & lasciatoui dentro gente per guardarlo, uenēdo in Dalmatia pre sero Zarra, come scriuono alcuni, donde per adietro il rettore vinitiano era stato scacciato, & rihauutola, acciò la ruina di q̄lla fosse essempio alle uicine Città, che piu non rompessero la fede uerso di quelli, à quali una uolta s'erano date, la distrussero, Et dipoi acquistarono con le armi Spalato, & Trahù. Ma altri hanno trapassato con silētio le cose da lui in Dalmatia fatte. Questi tanti, & cosi nobili fatti operati in tutti i luoghi maritimi di Soria fino in Dalmatia, ridotta l'armata salua, à tutti egualmente grato, entrò il Michele nella città. Doue rifferite publicamēte le cose da lui fatte, con magnifiche parole da tutti gli ordini della Città fu lodato. In tāto le cose de Christiani in Soria apoco apoco sempre andarono in dietro, & peggiorarono insino à tempi di Baldouino Quinto, ne' quali Gierusalemme dal Saladino Re di Egitto fu oppressa, l'anno dapoi che fu p̄sa da Christiani ottant'otto. Molti, e uarii furono gli apparecchi cosi d'Italia, come del resto dell'Europa per ritenere la Soria. Alcuna uolta anchora fu mandato in Asia, ma quei mouimēti tutti uani, & in darno riuscirono. De quali, come à suoi luoghi occorrerà, per non turbare l'ordine delle cose Vinitiane, breuemente intēdemo di scriuere. Nel tempo, che sotto la guida del Michele tai cose furono fatte in Asia: ouero non molto doppo il suo ritorno, la chiesa della Carità cō tutte le fabriche che ui sono datorno fu edificata. Il corpo di s. Donato, fu da Pera à Venetia portato, & posto nella nuoua chiesa. Alcuni dicono, che cotal chiesa fu fatta p opera, & spesa d'un certo Marco Giuliano. Il Michele stato doge āni xj. felicemēte morì. Le esseq̄e delq̄le furon honorate da tutto il popolo. Vedesi hoggidi la sua sepoltura nell'entrata di san Georgio all'incōtro del parco dalla parte māca.

Zarra parte destrutta.

Il tempo, che fu renonata terra sāta da Christiani.

Il corpo di s. Donato tolto a Pera.

IL SET-

Digitized by Google

IL SETTIMO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

Dedition da Fanesi,et che tributo dauano.

Pietro Polani genero del Michiele succesſe à lui nel Dogato. Nella prima ſua amminiſtratione i Faneſi uennero ſotto il Dominio de Vinitiani, promettendo loro per tributo ogn'anno, quãdo foſſe dibiſogno, certa quantità de ſoldati; & per uſo della chieſa di ſan Marco mille peſi d'oglio, & anchora danari. La cagione del tributo credo procedeſſe da queſto, che eſſendo in qualche graue biſogno di guerra, hebbero da Vinitiani aiuto: ilche par che dimoſtrino alcuni ſcrittori, benche non dicano cõtra quali eglino prẽdereno l'armi. Bon figliuolo del Michiele, il quale era Vicario di s. Saluator in quel tẽpo, cõ tutti quelli, che attendeuano alle coſe diuine pigliò l'habito & la regola de Canonici. Del qual nuouo ordine, & habito fù dipoi Innocentio Pontifice fatto auttore, & Aleſſandro quarto ſacrò la chieſa loro. Pietro Gatiloſo, fece una bella chieſa a ſan Clemente ſopra il canale orfano. In queſto tẽpo grãdi diſcordie nacquero, come ſi dice, tra Vinitiani, & Piſani, la cagione delle quali dicono eſſer ſtata la guerra, che da Michiel figliuol di Vital Prencipe & Capitano de l'armata, fu lor fatta à Rhodi, nellaqual uinti, & ſpogliati li Piſani quaſi di tutta l'armata, lor parue eſſere grauemente offeſi. Et molte e diuerſe furono le rotte per l'uno, & l'altro popolo riceuute, & date. Et molto piu ſareb

Da chi ſia preſo l'habito & regola de canonici di ſan Saluatore.

Nuoua diſcordia tra Vinitiani & Piſani.

Digitized by Google

bono accresciuti gli odii, & l'ire ardenti d'amendue le parti, se con prestezza, dal Roman Pontefice non fossero state ammorzate, & spente, Molti popoli di Dalmatia p far cosa grata à Vinitiani, ciascũo p suo nome una galea promisero apparecchiare, qualunche uolta essi uolessero l'armata di quindici galee in alcun luogo condurre. I Polani habitatori dell'Histria anchora essi s'obligarono di supplire alle altre cose, che bisognauano à le Galee, quando auenisse che'l Prencipe andasse contra nimici. In questo tempo trouo che un'altra uolta per il romper del fiume, ouer per la diuision fatta alla chiesa di santo Hilario, con Padouani combatterono, Nellaqual guerra i Vinitiani fecero delle genti da terra Capitano Guidon Monticulano, & à Tomba fu fatta da l'una, & l'altra parte sanguinosa battaglia. Ma rotti i Padouani, trecento & cinquanta di loro furono menati à Vinetia. Doue i primi della Città humilmente pregando, diceuano la colpa del fiume rotto non esser di gentil' huomini, ma d'alcuni temerari della plebe. Onde senza taglia alcuna tutti questi prigioni furono restituiti. Orso Badoero in questo mezo molte, & grandi possessioni, che egli haueua attorno Murano, & Mazorbo lasciò à Giouan Trono di Mazorbo per far lo Spedale di san Giacomo, ilquale dipoi fatto & piu bello, & maggiore, fu habitato per le uergini Cistercine. Ora mentre che nella Città in ocio tai cose si fabricauano i Vinitiani affine, che essa Città alle uolte non dimorasse in troppo lungo ocio, Emanuel Imperatore di Costantinopoli ciò richiedẽdo, apparecchiarono un'armata cõtra Ruggieri figliuol de Guiscardo Re di Sicilia, ilquale già uscito del porto di Otranto con grãde essercito, era uenuto a l'Isola di Corfu, laquale è tra cõfini del mare Adriatico, & Ionio. Et q̃lla per Ruggieri essẽdo acquistata, andò nella Morea, doue attorno Capo Mallio tra il seno Greco & Laconico molte cose da nimico operò, Dipoi con

Nuoua guerra con Padouani.

L'armata fatta à petition de l'Imperatore Greco cõtra il Re di Sicilia.

Digitized by Google

con l'armata ſcorrendo nel ſeno Saronico appreſſo Cẽcrea porto di Corintho, i cãpi d'intorno à fuoco, & ferro ponendo, il tutto ſaccheggiò. Et ſcorrendo (perche non hebbe alcun inſcontro) l'iſtmo, il quale hoggi è detto, Heſimiglio, con gran terror de popoli guaſtò tutta l'Acaia. Ruinò anchora Thebe, preſa p forza d'arme, doue ſi dice hauer uſata grãdiſſima auaritia in cercare oro. Finalmente non laſciò luogo de' confini di Negroponte, ne di Boetia, laquale ſi chiama Focide, che non offendeſſe. Per queſta cotal proſperità e ſucceſsione inſuperbito Ruggieri, mandò uno de ſuoi baroni con una grãdiſſima armata di ſeſſanta galee, per lo Heleſponto, hoggi detto Gallipoli, fino al Thracio Boſphoro, hoggi ſimilmente chiamato il braccio di ſan Giorgio, & intorno Coſtantinopoli con tanta fierezza combatterono, che i borghi uicini alla Città, per l'ardor delle ſaette, che erano tratte dalle naui, s'abbrucciarono. Onde eſſendo l'Imperio di Emanuel in cotal guiſa dãnegiato, egli come s'è detto, per ſuoi ambaſciatori dimandò à Vinitiani ſoccorſo, il qual iſtimaua honeſto per debito dell'amicitia, & antica confederatione. Dicendo, che ſe tardo il ſoccorſo ueniſſe, almanco eſsi le fue riceuute ingiurie foſſero di uendicare cõtenti. Coſi fu ordinata una groſſa armata, laqual meſſa in ponto, il Polano Prencipe ſubito andò contra nimici, richiamate prima p publico ordine alcune galee, che allhora erano fuori. Lequali à che tempo, & per qual occaſione fuſſero ſtate mandate fuori non è poſto, ch'io ſappia da ſcrittore alcuno. Ma io penſo, che quelle foſſero, lequali à difendere i luoghi della Soria i Vinitiani, come alcuni dicono, haueuano à Baldouino promeſſo tener di continuo alla guardia di quei lidi. L'armata, che poco dinãzi era partita da Vinetia, hauendo patito alquãto di fortuna, ſi tenne in porto di Caurli del territorio de Forlani. Quiui eſſendo il Polano aſſalito da infermità, laqual di dì in dì piu graue

Quanto graue ſtato fece il Re di Sicilia cõtra Greci.

Guerra bãdita cõtra il Re di Sicilia.

Digitized by Google

la Sicilia, Anastagio Papa, Vinitiani ciò richiedendo, dichiarò la chiesa Zarratina Metropolitana, alla qual le tutte le Città delle uicine Isole fece soggette. Tien si ciò esser suto fattouō tāto i gratia de Zarratini, liquali allhora eran di poca fede verso il Dominio Vinitiano, quāto per dare inuidia al resto della Dalmatta, laquale per la maggior parte in que tempi era alienata, tenendosi per il Re d'Vngheria. Ilche se cosi è, (percioche non māca chi questo anchora scriue) io negaria, che Spalato, Trahu, ò altro luogo di Dalmatia, eccetto Zarra, per Dominico Michele fosse stato preso, ritornando egli di Soria, quer che quella preminenza fusse fatta ne tempi di Vital Michele secondo. Sotto il qual Doge trouo, per Emanuel Imperadore, Trahu Spalatro, & Ragusi, & altri luoghi della Dalmatia essere stati occupati. Fu intanto fatta la chiesa di santa Maria, doue habitano i Crocichieri, con priuata spesa dalla famiglia Gustona. Fu etiandio fatta la chiesa di san Mattheo Apostolo, al cui terreno, doue è tale opera, fu donato, per Bernardo Cornaro. Queste cose io trouo, che furono fatte nella Città & fuori nel tempo del Doge Morisini, il quale morì l'āno ottauo del suo Prēcipato: & fu sepellito à santa Croce. Vital Michele secōdo fu creato in suo luogo, costui, in tutto leuata l'antica inuidia, ridusse i Pisani all'amicitia de Vinitiani, & sotto il Dogato suo diedero socorso à Papa Alessādro Terzo cōtra Ottauiano Antipapa. Alq̄le Alessandro erano in fauore etiādio il Re di Frācia, & d'Inghilterra. Solo Federico Imperadore per cognome detto Barbarossa difendeua Ottauiano, & à richiesta di costui mosse subitamente guerra al Dominio de Vinitiani. All'hora i Veronesi, Padouani, & Ferraresi fatte genti insieme assaltarono Capo d'argere, & lo ridussero in poter loro: ma poi intesa la uenuta dell'essercito de Vinitiani, il quale alla prima fama de nimici era subito messo in pianto, & uscito fuori, rouinarono il Castello,

La fabrica de i Crocichieri.

Vital Michele Secondo Doge xxviii.

Nona guerra mossa da Federico Barbarossa contra Vinitiani.

Digitized by Google

Castello,& gli habitanti menati prigioni, con prestezza di la si partirono. I Vinitiani nō hauendo trouato il nimico, usciti de confini loro, vendicarono il danno de suoi. Per questa nouità assicurato Vlrico Patriarca di Aquilegia, (Percioche fauoriua Ottauiano) con potente essercito de Forlani tolse Grado, non tanto con speranza di tenere quel luogo, il quale non poteua hauere, quanto per toglier d'indi tutte le piu care,& pretiose cose,& portarle in Aquilegia: Ma d'improuiso sopragiūto dalla venuta del Doge,& fatto prigione con dodici Canonici,& molti altri huomini, fu à Vinetia menato. Ne molto dapoi fu lasciato, con queste conditioni, che ogni anno mandasse à Venetia vn Torro grasso, & dodici porci nei giorni di Carneuale, acciochè, per la morte di tal bestie paresse, che si purgasse la colpa di Vlrico & degli altri,& fosse alii successori perpetua dimostratione di quella vittoria. Ma cotai cose alcuni le attribuiscono al Prençipato de Angiolo Badoaro, & noi l'habbiamo scritto di sopra. Il che per questo ātimo, che fosse fatto, perche quelli alcuna volta hauean letto ciò esser accaduto sotto Alessandro Pontefice. Ma quando qual de lor due essendo Doge ciò occorresse, poco loro fu manifesto. In questo tempo Emanuel Imperadore con nuoua arte incominciò à molestar il Dominio Vinitiano, percioche si congiunse di nuouo con Guglielmo Re di Sicilia: dandogli la figliuola occultamente in matrimonio, ouero tenendolo con speranza di quel parentato. Perche questo non essendo fatto di nascosto, io non so, con qual coperta à Vinitiani hauesse potuto richiedere., che à quello mouessero guerra.

La cagione della caccia che si fa la giobbia di Carneual.

Niuno è che non hauesse compreso l'inganno, essendo contro à lui à mouere l'arme inuitati, hauendogli dato per moglie la figliuola, conoscendo adunque il Re essere inuero amicissimo de i Vinitiani, loro che di tal cosa niente sapeuano

Noua guerra mossa da Emanuel Imperador Greco.

no dimandò, che mandassero genti contra esso Re di Sicilia. Alcuni etiandio scriuono, dapoi, che la lega fu fatta, esser nata nuoua discordia tra Emanuel, e'l Re di Sicilia. Alliquali piu volentieri per questo mi accosto, che con piu difficultà sono indotto à credere, che tanta nobile parentella, & lega fatta fra si gran Prencipi i Vinitiani non sapessero, ouero cosi lungamente potesse essere stata occulta. Fu risposto à gl'ambasciatori, che ne debito di giustitia ne antho costume era, che i Vinitiani douessero prender l'arme contra colui, co'l quale haueuano ferma pace. Ma che in tutto quello, che si potesse con honore del nome Vinitiano, in ogni tempo & luogo Emanuel si ualesse, delle loro facultà, usandole come sue, ma che i domandati aiuti non gli poteuano prestare per la fede publica, laquale con ogni fermezza uoleuano mantenere. Con questa risposta furono gl'ambasciatori licentiati, liquali partiti (perche pareua, che tal risposta douesse essere all'Imperadore molesta,) subito fu per publico comandamento ordinato, che tutti i mercatanti Vinitiani, iquali erano in Grecia à Vinetia ritornassero. l'Imperadore, che gia per inanzi haueua male animo contra Vinitiani, col dinegar aiuti, quasi hauendo legittima cagione di far guerra, tolse Spalatro, Trahu, & Ragusi, ouero per forza, ouero che si rendessero di uolontà. Dipoi aggiungendo inganno ad inganno, finse di hauer tolte queste terre di Dalmatia, non tanto per ritenerle, quanto per ritornar nell'antica amicitia con Vinitiani. Et per messaggi subito gli essortò, ch'lasciassero uenire i loro mercatanti nelle terre della Grecia, che in breue intenderebbono, quanto sia l'animo suo grato, & fauoreuole verso di loro. Assai in uerità si mossero i cittadini per le offerte di tal Prencipe, & piu anchora per la memoria de' beneficì de loro antichi usati uerso l'Imperio, per laqual cosa asficurati, leuato il primo ordine, fu dato libertà à tutti di

nauigare

Digitized by Google

nauigare in Grecia, onde molte naui, per desiderio di guadagno, andarono cariche de mercatanti, & con quelli due ambasciatori con speranza di rinouar l'amicitia. Sebastiano Ziani & Orio Maestro Pietro, questi dipoi furono detti Malipietri, iquali à pena erano giunti à Costantinopoli, quando intesero Emanuel, hauendo ordinato il giorno à un tale inganno, hauer fatto per tutto il suo dominio ritenere le naui, e i mercatati, i quali furono incarcerati per in fino che altro si deliberasse. I danari & le robbe furono messe in commune. Gli ambasciatori smarriti per tal nouità: percioche l'uso delle genti non gli lasciò offendere, non molto dapoi partiti da Costantinopoli uennero uerso Italia. Auanti la uenuta de' quali alcuni furono, che in quel tumulto per paura fecero uela, & uia fuggendo nunciarono à Vinetia tutti e loro mercatanti, eccetto pochi, con le naui, & mercatura ne i porti, e luoghi della Grecia esser stati presi con tradimento da Emanuelo. La brutezza di coral fatto turbò l'animo de cittadini: Ma ricordandosi, che niuna cosa piu apparteneua à ueri huomini, che il non perdonare à tradimenti, subito fecero apparecchio d'una grossa armata per vendicarsi. Cento Galee, fra altrettanti giorni, furono con gran sollecitudine fabbricate & poste in ordine, aggiungendo à queste venti grosse, & richiamando tutte quelle, che per mercatantia erano fuori acciochè, à primo di Settembre fossero à Vinetia. D'Histria anchora, & di Dalmatia hauuto il supplemento, la grande armata fu ridotta in mare. Il Michele Capitano dell'armata, prima per forza tolse Trahu, & presolo tutto lo distrusse, laqual cosa dimostra quelli essersi resi di uolontà à Greci, & non che fossero per forza soggiogati. Similmente hauuto Ragusi, la parte de muri bagnata dal mare cõ la Torre nella quale erano l'insegne dell'Imperadore ruinarono. Fatto ẽsto in Dalmatia con buon vẽto giunse l'armata all'Isola di Negroponte,

Nouo inganno fatto per Emanuel Imperatore.

L'armata che fecero i Vinitiani cõtra Emanuel

Digitized by Google

groponte,& il Michele s'apparecchiò alla espugnatione della Città. Et quãtũque prima fossero forniti tutti i luoghi, di buon soccorso & difese: nondimeno spauentato il Rettor dell'Isola per il giunger di si potente armata, ouer ammaestrato da consigli di Emanuel, acciò con qualche indugio interteneſse il suo così possente nimico, confortò Vitale à mandare ambasciatori à Costantinopoli, affermãdo egli per certo hauere, che Emanuel preporrebbe ogni condition di pace alla guerra. Furono mandati il Vescouo Equilino dotto nella Greca lingua, & Manasse Badoero. In questo mezo Vitale andò nell'Isola di Sio, & la Città con tutta l'Isola subito fece sua. Quiui, perchè era il verno, deliberò aspettare il ritorno de gli ambasciatori. Et perche gli fu data speranza di pace, dapoi tolta Sio, rimase di offendere i luogi di Emanuel. Egli, si come era di natura pronto all'ingannno, in presenza mostrando di hauere cura della pace, alcune cose dimandaua, altre negaua, quando laudaua le dimande de gli ambasciatori, alle uolte diceua esser bisogno di consigliarsi, & così artificiosamente allungaua il fatto, deleggiando Vinitiani. Finalmente ancora non espedita la cosa, Equilino, & Manasse, cogli, ambasciatori di Emanuel ritornarono, à Vitale. La legation de Greci similmente con diuersi modi cercaua indugio. Fra questo spatio di tempo una gran peste nacque di subito ne l'armata, onde in breue gran numero de huomini si morì. Fu creduto dalla piu parte, che l'Imperadore hauesse fatto auelenare le fontane, donde i Vinitiani toglieuano acqua, & per il beuere di quelle acque, quella dannosa mortalità hauere contaminata l'armata. Appresso di alcuni trouo, Emanuel esser venuto con grossa armata in soccorso dell'Isola, ma non hauendo ardire di affrontarsi con Vinitiani auelenate loro le acque si partirono. Dicono che in quella pestilenza mancò tutta la famiglia Giustiniana, percioche era occorso, che tu

Nuouo tradimento di Greci.

Come mancò tutta la famiglia giustiniana.

Digitized by Google

ti gli huomini di quella, che per età poteuano portare l'armi, seguitarono il Doge à quella impresa. La Citta con molestia supportaua, che si douesse perdere il nome di quel parentado. La onde ricordando si esser uiuo uno, detto Nicolo, ilquale era Monaco in san Giorgio verso la piazza, ò come altri dicono, su'l lito di s. Nicolo, per volere de tutti il chiesero al Pontefice, acciò che si potesse ricourar quel nobil parentato, che fosse lecito al giouane, vscendo dalla religione, prender moglie. Laqual cosa ottenuta la casa Giustiniana si conseruò nella Citta, nellaquale di poi fiorirono huomini di sommo intelletto, & ottimi Oratori. Vital, benche fosse non poco turbato del le ricenute offese, nondimeno perche uedeua la cosa essere tirata in lungo per inganno d'Emanuel accio non paresse, che per ocio & pigritia tradisse li suoi & la Rep. nei primi segni di primauera, da Sio andò à Lesbo, da Lesbo à Lenno, da Lenno andò à Schiro. Quiui perche la peste, presa nel verno, incominciò accrescere si crudelmente, che da per tutto i soldati, & marinari cascauano morti, spauentato da gridi, & dalle colpe, che in lui erano gittate, deliberò ridurre l'armata à Vinetia, già parte d'essa hauēdo perduta. So, che alcuni dicono Trahu, Spalatro, & Ragusi, mētre che intorno alle Cicladi era l'armata, hauer ribellato à Vinitiani, per darsi all'Imperio Greco, laqual cosa dalla maggior parte si niega, & che il Michele tornādo à Vinetia ricuperò le Citta. Ridotta l'armata à Vinetia, subito la peste s'attacò in tutta la Città, & piu miserabilmente dentro, che non faceua di fuori, onde dicono, che fra pochi giorni mācarono molte migliaia di huomini. Allhora chiamato il popolo à consiglio, tutti gridauano il Michele esser stato cagione del dāno hauuto, e lo chiamauano traditore de suoi cittadini, & della Republica, ilquale, mentre che uolse vubbedir à Emanuel huomo nimi cissimo del nome Viuitiano, si lasciò fuggir dalle mani

La restaura tion della famiglia giustiniana.

La gran peste che fu in Vinetia.

La morte vio lente di Vital Principe.

Digitized by Google

mani bruttamente l'occasion della uittoria, & (quel che piu era) tutta l'armata hauea posta al rischio di esser con inganno rouinata da Greci. Et uolendosi egli purgare, tutti con pungenti parole lo mordeuano; & pareua, che gli douesse andare la testa. Onde di secreto uscì del parlamento, & sen'andò solo fuori del palaggio uerso la chiesa di san Zaccaria, p quella strada, che gli era piu uicina, & mentre, che egli così andaua, uno fattosegli incõtra gli diede una gran ferita, per laquale, fatta che hebbe la confessione, subito morì l'anno xvii. del suo Dogato. Alcuni uariano la sua morte, ma basta, che egli è manifesto q̃llo esser stato morto per inuidia, alquale niente altro tanto nocque, quanto il suo gran desiderio di riportar la pace, laqual mentre con troppa credula speranza seguitò, die graue danno alla Republica. Fu per altro huomo di somma bontà, per laquale da principio era egualmente amata da tutti. Ilche le publiche esequie dichiarorono, lequali da tutto il popolo furono celebrate. Per la sua morte la moltitudine subito si ridusse nella chiesa di san Marco, doue per leuar le parti, lequali appareuano douer nascere nella Città per la morte del Doge, subito furono fatti i Dieci, & con sacramento astretti, non douer fare alcun Doge, se non quello, che douesse essere à utile della Republica. Altri dicono, che non per fare il Doge, ma per uendicar la morte del Prencipe, dal popolo esser stati creati i Dieci, ne tãto per quel tempo, quanto per leuar l'occasione, che nel futuro niuno hauesse ardire di uiolare il sommo Magistrato, il qual uoleua, che fusse sacrosanto, & non cõ crudo supplicio uẽdicato.

Nota quãdo furono fatti i Dieci.

Altri affermano, che allhora furono fatti i Quaranta, iquali hauessero a elegger il Prẽcipe in luogo del morto. Et quando, tra loro s'incominciò à trattare di fare il Doge, dicono che tutti i uoti furono dati à Orio Malipietro huomo di singular uirtù, & di mirabile consiglio, ilquale era un di quei dieci. Allhora egli,

Digitized by Google

egli, hauendo grande amore alla patria, persuase à i compagni, che dessero i voti, cioe le balotte ad vn'altro cittadin piu utile alla patria, & con questi nominò Sebastian Ciani, huomo di settanta anni, & di ricchezza piu potente, & disse lui douer esser di gran lunga piu utile alla Republica. Percioche in quella nouità de tempi, non solo di consiglio, ma di oro era sopra ogni altra cosa bisogno, nel che egli facilmente potria giouare. Per laqual modestia di Orio apertamente si può comprendere, quanto quegli huomini vsauano poca ambitione, & quanta carità portassero alla patria, che il ben publico preponeuano al proprio. I compagni, seguendo il consiglio di Orio, fecero Doge il Ciani, ilqual con mirabile consentimento da tutti fu lodato. Et perche molti, & nobili fatti nella Città, & fuori sotto lui si fecero, noi da domestici incominciaremo. In quel tempo adunque, chel Ciani fu creato Doge, tre colonne grandissime di Gretia furono portate, alcuni dicono di Constanti nopoli, ma come questo sotto Emanuel far si potesse, io non veggo. Adoperarono in portarle alcune grosse naui, chel vulgo addimanda caracche. Giunte che furono queste naui, nel tirarsi una di queste colone con certi ingegni, fu troppo il peso della colóna, che, auanzãdo gli ingegni delli artefici, cascò nel fõdo, & fino a questo di è anchora sotto l'acqua. Le altre con piu diligentia furono ridotte in terra. Lequali, essendo alquanto tempo giaciute distese, ne trouãdosi, benche fosse a ciascuno offerta molta mercede chi hauesse ardir di drizzarle. Allhora per desiderio merauiglioso, che ciò si facesse, fu per publico ordine publicato, che à ciaschuno, che per suo ingegno finisse quell'opera, gli fosse lecito di dimandare al Prencipe, & al popolo qualunque cosa uolesse, laquale per fede publica gli sarebbe concessa, essendo tale che dar meritamente si potesse. Alla fama della proposta molti, come si ta alcuni per speranza di premio,

Quanto era grãde l'amor de homi alla patria.

Sebastiã Ciano Doge.

39. Il portar delle colonne in Vinetia.

Digitized by Google

A che modo furono dirizzate le colonne nella piazza di S. Marco.

altri per gloria, tentarono la cosa. Ma un tra tutti di Lõbardia, come si dice, uenuto fornì l'opera, & bagnãdo le funi con assiduo spargimẽto d'acqua, allequali era legato il peso, di poco spatio lõtane dirimpetto al palazzo, doue hora si uedeno, drizzò le due colõne, sopra il capitello d'una dellequali è l'imagine di san Marco in figura di Leone con le ale aperte, su l'altra san Theodoro martire con lancia & scudo, e'l serpe sotto à piedi. La mercede, che quello ingegniere dimandò fù, che tutti quelli, che giuocassero à Dati fra l'una, & l'altra colonna, anchora, che ogni maniera d'inganno usassero, potessero ciò fare senza pena. Io direi, che costui fosse stato huomo di grãde ingegno, se non hauesse richiesto si uergognoso premio della sua uirtù. Alquale se'l giuoco non fosse sommamente piacciuto, non gli sarebbe uenuto in animo di comendarlo con tale dimanda, ma non dà Iddio à un solo tutte le cose. Quest'anchora fu il primo, che fece il põte di Rialto, & altri molti edificii, che al publico bisogno erano necessari, per le quai tutte (perche io trouo, che anchora questo premio per lui fu dimandato) dal publico ottenè il uiuere, nel rimanẽte di sua uita. Hora mentre si fatte cose nella Città si faceuano, Emanuel, che hauea l'animo nimico à Vinitiani, per cioche, quanto grauemente la Città dapoi il ritorno dell'armata era oppressa da pestilentia, haueua inteso, & insieme la occisione del Prencipe, accioche non fosse alcuna sorte d'inganno, che egli non hauesse tentato contra di loro, gli ambasciatori, iquali erano appresso di lui, uiolò contra il costume osseruato da ciascun: perche Vital Prencipe nel partirsi di Grecia haueua quelli mandati à Costantinopoli, sollecitando anchora la pace co'l nimico. Mostrando adunque egli di uoler di secreto parlare ad Henrico Dandolo, uno de gli ambasciatori, menatolo in luogo occulto, con ferro ardente lo priuò di uista: uituperosa perfidia di huomo,

Il primo dimandato da colui, che leuo in piè le due colonne.

Come Emanuel accecò gli ambasciatori Vinitiani.

Digitized by Google

huomo, laqual dimostraua quanto tal Prencipe fosse di uile e maligno animo. Perciò m'induco a credere quello, che io trouo appresso alcuni scrittori delle historie Vinitiane, iquali affermano Emanuel esser nato di bassa conditione, & per dishonesta libidine d'una donna uedoua, occisa per tal cagione, la nobiltà esser peruenuto all'altezza di cotanto Imperio. Io istimo, che costei fosse moglie di Alessio, percioche Emanuel gli succesſe, ilqual morto, perche pareua, che si fatto Imperio non potesse essere amministrato per gouerno di donna, i Prencipi, & gli altri à nuouo matrimonio la confortauano, dicendo, che di tutta la nobiltà de' gentil'huomini elegesse per marito quello, che piu li piacesse. Costei haueua amorose trame con un certo suo domestico, & famigliare, huomo di sangue uile, e di niun ualore, ilquale era per nome chiamato Griphone, & dipoi hauuto l'Imperio cangiò Griphone in Emanuel. Questo celaramẽte uenuto à se uenir fece, & aprẽdo li il suo scelerato cõsiglio, gli disse, io hò in animo di nõ uoler pder per nouo matrimonio la prattica, che io ho teco, anzi se sarai ueramẽte huomo, ti metterò nell'Imperio. Et intendi in qual maniera, questo far si può. A me è noto te hauer molti huomini della tua famiglia, che lauorano i campi. Io uoglio, che tu gli faci uenire con coperte arme per diuerse uie, & in diuersi tempi nella Città, iquali quando sarà l'occasione, al bisogno siano apparecchiati in certa parte del palazzo, per dar la morte à quelli ch'io dirò. Allhora, chiamati i capi dello Imperio, io loro dimandarò, se uogliono consentire, ch'io prenda qual marito à me piace, & se quello, che io per mio marito hauerò eletto, uoranno loro essere contenti di accettar per loro Imperatore, ilche non dubito. Allhora io te & per mio sposo & per Imperatore della Grecia salutarò, & astringerò tutti à giurare obbedienza, laqual cosa se ricuseranno, io or-

La uia per la qual Emanuel si fece Imperator de Greci.

Digitized by Google

dinero à gli huomini della tua parte, che tutti parimẽte gli occidano. Piacque al fiero giouane, & amante il consiglio della donna, & posti gli aguati, come tra lor era ordinato non consentendo i Principi à cosi uile matrimonio, tutti parimente furono morti, & cosi in quel giorno mancò l'Imperio della Grecia tra quelli ch'erano discesi di Constantino. Occupato in cotal guisa l'Impetio dicono, che ad Emanuel venne nelle mani un libro di Diuine profetie, il quale à caso leggendo, temè grauemente di vn uerso, per il qual si dimostraua douer uenir d'Hadria, chi occupasse l'Imperio di Costantinopoli. Trapasso le altre cose, lequali essendo i oscure parole inuolte, egli chiamati à ciò huomini indouini e di tai cose periti, tutti conchiusero, questi douer esser i Vinitiani habitatori del mare Hadriatico, laqual cosa anchora egli considerando, ricordossi gia per adietro hauer inteso. Et di qui nacque l'odio di Emanuel contra Vinitiani il quale temendo, che quelli in breue non prendessero con l'arme loro Costantinopoli, il che inuero non molto dipoi auenne, per uia d'inganno, nõ potẽdo con forza, deliberò di rouinare il Dominio loro. Ne di quello contento, che fino a quel giorno haueua fatto, diuise gli Anconitani dalla amicitia di quelli, liquali per uno spatio di tempo, molestarono p mare la Città. Ma Vinitiani tolti li Arimineſi i cõpagnia, vsando la uicinità de luoghi, cosi serrarono il mare a quelli che poco meglio era la loro cõdition di quelli che sogliono essere assediati. Li danari cauati da i depositi (perche la nouità di quei tempi haueua spogliata la camera) p publico ordine piacque che fossero riposti per i casi bisognosi nel Sacrario di san Marco, e tanto fosser seruati sotto guardia publica, che la patria ritornasse in migliore stato. Hoggi il popolo gli chiama imprestiti, liquali sotto il Prencipe Michiele dicesi, che furono ordinati. Per ilche alcuni credono, che a lui ne nascesse una grande inuidia, & cio-

Quãdo cesso lo uero Imperio della Grecia a li descẽdenti de Constantino.

La cagione dell'odio di Emanuel cõtra Vinitiani.

Quãdo in comincio la imprestita a Vinetia.

Digitized by Google

cio fosse la prima cagione de la sua morte. In questi tempi molte ambasciarie da l'una, & l'altra parte furon mandate per far pace con l'Imperadore, lequali similmente nō hebbero effetto. Erano in questo stato le cose de Vinitiani, quando, accioche una uolta la Citta non riposasse dal trattare delle grādi imprese, il caso di Alessandro Terzo prestò occasion d'una nobile uittoria. A la descrition dellaquale innoio sarei stato piu dubbioso, uedendo d'alcuni scrittori del nostro secolo tal cosa non esser molto diuulgata, se le historie Vinitiane, lequali tutte in ciò sono conformi, & anchora le domestiche, & forestiere nō mi hauessero essortato a far, come ella aueniisse à nostri successori manifesta. Dicono adunque quelliche doppò lūghi odii di Alessandro, & Federico, iquali p questo i cominciarono per che nel nuouo scisma nato tra esso Pōtefice, & Ottauiano Antipapa, essendo cotal differenza remessa nella determination di Federico, apparue Alessandro non si uoler rimetter nel suo giudicio. Onde Federico, chiamato à lui Ottauiano, incominciò à dimostrarsi aperto nimico di Alessandro, & ordinato il Concilio in Auignone luogo di Francia, perche Alessandro non ui uolse andare, la cosa non fu terminata. Percio fatto il concilio, & licentiata la congregation de Prencipi, Federico accesso d'ira deliberò ritornare in Italia, & il suo Antipapa mandato auanti, esso non molto dipoi, con valorosa gente passò in Lombardia; ma prima, che ui giū gesse, Ottauiano si morì. In luogo delquale fu eletto Guido da Crema. A questo anchora, come dicono, p odio di Alessandro, Federico si mostrò fautore. Essendosi adunque cose fatte in quella parte, & fino in Anchona mosse le arme. Finalmēte uerso Roma, per opprimere Alessādro terocissimo nimico, si mosse. Per la cui uenuta Alessandro spauētato, tolte due Galee di Gulielmo Re di Sicilia, uenne prima à Gaieta dipoi à Beneuento. Federico hauendo posto in

Persecutione di Papa Alessandro terzo da Federico Barbarossa Imperatore.

Digitized by Google

La partenza di Papa Alessandro da Roma.

Roma Guidone ritornò in Lombardia, ma anchora non molto dapoi Guidone morì. Allhora, Alessandro lassata à Romani la cura delle cose humane, domandò solo per se le cose diuine, pur che in Roma gli fosse lecito di stare, acciò, che gli huomini della parte contraria non lo molestassero, ma quando per questa uia anchora non pote impetrar pace, non hauendo altra speranza si partì da Roma, ouero, che questa fosse la cagione, che à pena credo, percioche la discordia de' Cittadini, come alcuni dicono, non lo haurebbe astretto à partirsi, non essendo la publica amministratione appresso quelli. Ouero piu tosto lo empio comandamento di Federico, ilquale per tutta Italia haueua interdetto Alessandro, & imposta pena capitale à chi lo hauesse aiutato, ò di cibo, ò di albergo, & alle Città, che quello hauessero riceuuto, rouina, à Signori & altri dimostraua, che le armi sue ne sarebbono uendicatrici. Onde non hauendo egli alcun luogo securo nel resto della Italia, e incominciandosi anchora la fede di Guglielmo à farsegli sospetta, per la Puglia passò al monte Gargano, dipoi, come dice Obbo da Rauenna, con un nauilio di Schiauonia fu portato à Zarra, & di Dalmatia, con habito non conosciuto, à Venetia se ne uenne, come à solo refugio & albergo di libertà.

La uenuta di Alessandro Papa à Vinetia.

Ne anchora quiui molto fidandosi, perche non haueua fatto sperientia della fede de' Vinitiani, occultando la auttorità della sua persona, perche cosi stimaua essere utile alla sua salute, si stette in uile habito ascoso nella Chiesa della Carità, fino à tanto, che fu discoperto per uno, che haueua come dicono, nome Comodo, dalqual per adietro era conosciuto. Alcuni dicono per star piu occulto, si misse à far l'ufficio della cucina, ma piu credibile è, che egli in habito di pouero frate haueste nascosa la sua dignità, ilche molti affermano. I scrittori

Digitized by Google

tori foreſtieri dicono, che con tredeci Galee del Re Guglielmo ueniſſe à Vinetia, & non fuggendo; ma, che nella Città libera ritornaſſe in gratia con Federico, percioche era ordinato, che amendue ſi trouaſſero in queſto luogo. Ma ſe coſi è, come queſti dicono, non intendo, perche foſſe biſogno di coſi groſſa armata, laquale non ſolo haurebbe potuto portare la piccola famiglia, che allhora haueua il Pontefice, ma anchora tutta Roma, laquale in que tempi era con poca gente. Oltra di queſto, perche biſognaua andar per tanto lungo, & pericoloſo nauigare; piu toſto deueua egli ricercar di uenire ſecuramente per il Ducato di Spoletto, & per la Marca. Ma non è dubbio, che egli non ſi ſarebbe moſſo è ſcorrer tanti pericoli, ſe non fuſſe ſtato la cagione di ſchifar maggior danno; onde perche ogni luogo gli era nimico per il comandamento di Federico, con habito non conoſciuto, ouero con quella armata, che ſi dice, percioche anchora (gli noſtri ſcrittori queſto non negano) fu biſogno, che ueniſſe à Vinetia. Ma in qual guiſa ſi uoglia egli ſi ueniſſe à Vinetia, quelli che noi ſeguimo inſieme ſi accordano, che cacciato della ſua prima dignità per odio, & perſecution de Federico, Aleſſandro al fauore de' Vinitiani ricorſe. Et conoſciuto dal Prencipe Ciani, benignamente fu accettato, & poſto nella Chieſa di ſan Pietro di Caſtello, dandogli ſperanza di rimetterlo in pace con Federico, ouero di racquiſtargli la dignità del Ponteficato. Prima adunque furono ordinati ambaſciatori à Federico, & lo pregauano per nome publico, che uoleſſe ritornare in gratia con Aleſſandro Pontefice. Ilche ſarebbe non ſolo utiliſſima al nome Chriſtiano, ma anchora à i Vinitiani coſa molto gratiſſima, iquali cercauano il commodo, & la dignità di Aleſſandro Pontefice.

Dicono, che eſſo Pontefice uedendo il Doge ſug-

Quãdo i Vinitiani incominciarono à suggellar le lettere col piõbo.

gellar cõcera le lettere di credẽza scritte a Federico in gratia del Doge Ciani,& de gli altri comãdò che d'indi inanzi le lettere Ducali si segnassero con piõbo,laqual usanza fino à questo giorno sapiamo essere osseruata.Obbo,ilquale io istimo esser stato à ql tempo per l'antichita del libro,donde cotai cose habbiamo tolte,percioche hà scritto diligẽtemente tutto quello,che auenne in quella guerra,dice,li Prencipi Vinitiani à quei giorni hauere vsato due forme de suggellare,che le lettere publiche con piõbo bol lauano,le epistole,& altri piccioli libri cõ cera ma al lhora Alessandro fu primo auttore,che ancora i queste usassero i sugelli di piombo.Gli ambasciatori andati à Federico,nel primo entrare assai benignamente da lui furono riceuuti,ma quãdo sentì quelli far mẽtione della pace cõ Alessandro,allhora acceso d'ira

Risposta di Federico fatta a gl'ambasciatori Vinitiani.

disse andate,& fate intender questo al uostro Prencipe,& al popolo,che Federico Imperadore Romano dimanda à quelli il suo nimico, & huomo fugittiuo, ilqual se subito non mandano legato sotto custodià intendano i Vinitiani esser fatti nimici dell'Imperio & che loro non giouerà patti,ne leggi,ma per uendicarsi di quella ingiuria sarà apparechiato di uolger sottosopra ogni giustitia humana, & diuina. Et che non molto dapoi lor mouera guerra per mare, & per terra,& assediarà Vinetia,& quel che non pensano, piantarà li stendardi dell'Acquile uittoriose inanzi la porta di san Marco.Con si fatte parole licentiati gl'ambasciatori,portarono à Vinetia le grandi, & spauentose minaccie di Federico.Per laqual cosa cõmossa la Città,percioche gli apparechiaua la piu pericolosa guerra che per inanzi fosse mai fatta,subito ordinarono armata per ritenere l'imperio del mare, ilqual difeso,non bisognaua temer grandemente le forze del molesto nimico.Mentre adunque l'armata s'apparecchiaua,& la Città era sollecita in tãta aspettation di guerra,s'intese,Ottone figliuolo di Federico

rico con settantacinque Galee auicinarsi. Allhora il Ciani, essendo contra quello per mouersi con l'armata, gia apparecchiata, comandò, che ella fosse in punto. Il Pontefice fece il sacrificio, pregando prospera nauigatione, & prospera pugna al Prencipe, & al nome Vinitiano. Dipoi riuolto al Ciani l'ornò di spada d'oro, & di altri ornamẽti di caualleria. Egli, partito del porto con trenta Galee, arriuò nell'Histria, & non lontano da Salborio promontorio, che è nel tratto di Pirano, si affrontarono insieme con crudel guerra, & piu hore combattuto, finalmente rotta l'armata di Ottone, presero Vinitiani quarantaotto naui, nellequali fu la Galea del figliuol dell'Imperadore, & due nel mezo della pugna furon fondate nel mare. Conseruato il Dominio di quello, Ottone fu menato à Vinetia. La nobil fama di cotal vittoria tenne la Città in gran stupore, & letitia, & à pena si poteua credere la guerra hauere hauuto tanto prospero successo, & che da cosi pochi quelli fossero superati. Inteso dipoi il giungere dell'armata, & Ottone figliuol di Federico, con altri Baroni esser menati prigioni, per vedere tal cosa di continuo sopra giungeua noua gente verso il porto. La presa di cosi gran Prencipe, taceua piu nobile, & piu grato il ritorno al Ciani. Alqual riuoltato il Pontefice, prima se rallegrò della vittoria, dipoi gli porse vn'anello d'oro, & disse. Riceui questo ò Ciani, & per mia autorità, con questo pegno ti farai il mare soggetto, laqual cosa tu, & tuoi successori ogni anno, in tal giorno, osseruarete, acciò quelli che haueràno à seguire, intendano la Signoria del mare per ragion di guerra esser vostra, & come la moglie à l'huomo, cosi il mare al vostro Dominio esser sottoposto. Ottone trattò cõ i Vinitiani, che gli fosse concesso di andare al padre, data la fede di ritornare, se non impetrasse pace ad Alessandro, & à loro. Diceua che le sue preghere verso il padre farebbono mutare i suoi consegli

Rotta della armata di Federico & il figliuolo presa.

Quando i Vinitiani furono fatti signori del mare.

Come Ottone hebbe gratia di potere tornare al padre per impetrare pace.

Digitized by Google

gli in meglio,& si forzarebbe con ogni sollecitudine di prouedere, che fra poco ritornasse in gratia con Alessandro,& così da Vinitiani con si fatte promesse lasciato,giunto inanzi il padre, con tanta maggiore allegrezza lo accettò,quanto maggiormente haueua dubitato della sua salute. Et così dipoi gli abbracciamenti con molte lachrime mescolati, Ottone brevemente parlando,della contraria pugna, ogni cosa riferiua alla diuina prouidentia,dicendo, niuno ufficio hauer pretermesso di buon Capitano in quella battaglia,& ogni cosa esser stata pertinente alla vittoria fuori che l'effetto. Ma credeua questo essere occorso piu tosto per voler diuino, che per forza humana,che vna potente armata arditamente entrata al combattere,da pochissimi nimici,& meta di loro, fosse rotta,& aggiunse,potersi le forze humane anchora con ingiuria superare,ma le diuine non poter si. Per laqual cosa pregaua la sua benigna clementia, che si rimanesse di piu perseguitare la dignità di Alessandro. La causa del quale,per il successo delle cose, chiaramente si conoscesse,così da gli huomini, come da Iddio essere stata fauorita,& anchora disse, assai à bastanza con tutte le forze dell'Imperio hauersi affaticato contra il Pontificato di quello, ma ogni cosa indarno esser suta tentata, che sarebbe per douer fare à tutti i popoli,& al nome Christiano cosa gratissima,se mutata finalmente la sua prima deliberatione,& dipoſto ogni odio,& riceuuta prima la publica fede de Vinitiani, andasse à Venetia à trouare la sua persona. Et alla presentia, de suoi danni lo ristorasse,col quale poi, con pacifico animo attendesse al bene de Christiani. Ilche egli pregaua & supplicaua,che douesse fare. Valse il parlar di Ottone molto appresso il padre. Et di subito,dalle arme,alla pace riuolto,incominciò à trattare di ritornare in gratia con Alessandro,& Vinitiani. Ne d'indi à molto, hauuta la fede publica,venne à Vinetia. Pietro Ciani figliuolo

Parole di Ottone al padre.

Digitized by Google

gliuolo del Prencipe fu con sei Galee mandato fino à Rauenna, à incontrarlo, & molti nauilij piccoli andarono à Chioggia, per honorare la sua venuta. Giunto adunque à Vinetia, il Pontefice sedendo dinanzi la chiesa di san Marco in grande, & honoratissima sedia, quiui attese la venuta dell'Imperadore. Il quale come fu vicino, dipostà la veste d'oro, & gettata à terra, andò à piedi di Alessandro, liquali basciati, subitamẽte il Pontefice lo alzò da terra, & baciò nella fronte. Dipoi andarono allo altar grande di san Marco, doue dicemmo esser dedicata quella preciosissima tauola, ornata di gemme, & laqual hogi trà li publici thesori si dimostra. Quiui anchora in luogo alto i due Prencipi del nome Christiano fra loro parlando, al popolo bellissimo spettacolo diedero. Aggiungono alcuni, che il sommo Pontefice quasi, che uolesse trarre lo spirito all'Imperadore messe il pie sopra il collo di quello in terra distesso, & incominciò, quel Salmo di Dauid. Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem. Allhora l'Imperadore Federico, anchora di animo iracondo, & superbo, disse. Non tibi sed Petro. Alqual il Pontefice simile ad vno irato, piu forte calcando la pianta del piede, rispose, & mihi, & Petro. Dicono alcuni, che ciò su fatto il giorno della Ascensione. Altri affermano, che fu in quel di, che hebbero la vittoria, & in segno di cotal felice memoria, il Pontefice ordinò, che ogni anno in tal giorno in quella chiesa hauesse piena indulgentia, chi con diuotione, et bene contrito de' suoi peccati confessato si fosse. Ne molti giorni dapoi Federico Imperadore, & Alessandro Pontefice, come alcuni dicono, si partirono da Vinetia. Ma altri scrittori Vinitiani dicono, che doppo alcuni mesi, l'uno, da l'altro si diparti. Obbo anchora scriue, che Federico, & Alessandro per terra col Prencipe Ciani in quel tempo andarono in Anchona. Doue

La uenuta di Federico Imperatore à Vinetia.

L'humiltà dell'Imperadore.

La cagione della indulgentia di san Marco.

Digitized by Google

ne essendo tutta la Citta al porto corsa per honorare la partita loro, per nome publico furono offerte le Ombrelle, una ad Alessandro Pontefice, & l'altra à Federico Imperadore. Allhora comandò, che fosse portata al Prencipe di Venetia la terza, & allhora concesse, che egli & gli altri Dogi usassero quella in perpetuo. Laquale anchora à nostri tempi, in pompa solenne, con le altre insegne del magistrato veggiamo portare inanzi. Giunti, che furono à Roma, il Pontefice, con grandissima allegrezza di suoi, fu riceuuto. Et tra molti, & varij honori, vedendo egli anchora le trombe d'argento, per il suono delle quali tutto d'intorno risonaua, riuolto à quelli che le suonauano impose, che otto al Doge di Venetia fossero date, in memoria dell'acquistata vittoria, le quali vsasse in perpetuo il sommo magistrato de Vinitiani. Io so certo esser alcuni, che istimano, che tali cose per vn'altra via fossero acquistate Ma, le Historie antiche de Vinitiani questo contengono, che detto habbiamo. Il Doge Ciani, con la benedittione del Pontefice venne à Vinetia. Li marinari di Poueia, che erano ordinati à questo tale vfficio lo riceue nel Bucentoro. E'l Patriarcha di Castello, & buona parte della Citta per honorarlo gli andarono incontra. Esso col cereo bianco, ilquale, tra le prime insegne, hebbe da Alessandro in dono à Venetia, sotto l'ombrella, con le trombe, & stendardi auanti, lequali cose esso, & chi era per hauer il sommo magistrato, in perpetuo haueuano riceuute, fra molte allegrezze entrò nella Citta. Questo è quanto hò hauuto da domestici, & forestieri scrittori della nobile vittoria di Vinitiani contra Ottone figliuol di Federico Imperadore. Della quale accioche io non dubi tasi scriuere, oltre à quello, che per molte altre cose potemo dimostrare, questo anchora m'e stato di grande argomento, che i Vinitiani, che furono per molti anni adietro, tutta questa historia fecero in publico

Donde nacque il portar dell'ombrella al Prencipe.

La cagione perche auanti il Prencipe si portano le trombe d'argento.

Digitized by Google

publico rappresentare. Onde tutto l'ordine di tale battaglia è dipinta in quella parte del palazzo, doue ogni otto giorni si raguna la nobilita al creare de'Magistrati. Il Ciani hauendo bene, & felicemente la Republica amministrata, gia fatto molto vecchio & caduto in infermita, fu portato nella chiesa di san Giorgio, doue in pochi giorni, l'anno, come dicono alcuni scrittori, del suo Dogato ottauo & secondo altri, settimo, si morì. Molti & grandissimi luoghi lasciò al publico intorno la piazza di san Marco. Altri appresso la chiesa di san Giuliano su la strada della merceria lasciò à quelli, iquali stanno in quel luogo, doue fu sepellito il suo corpo, perche celebrassero i diuini vfficij. Di costui anchora alcuni scrittori affermano, esser l'ornamento piu nobile della chiesa di san Marco. Della quale hora tanto piu breuemente scriuerò, quanto maggiormente questa prima Deca s'auicina al fine. Non è tanto adunque questa chiesa per grandezza, & larghezza famosa come molte altre, quanto mirabile di richezza. La sua forma mi pare esser quasi in modo d'una croce. I lati della quale sono altissimi in forma concaua. Et la cima come l'altra faccia della chiesa, è tutta coperta di lame di piombo, Laquale cento, & venti stadij nel mare à quelli, che nauigano alla Città, fra i piu alti edificij si dimostra & nobilissimi volti, con arte mirabile legati, tutto il peso sostengono. Et anchora tutto quello, ch'è da mezo insuso, risplende di oro purissimo, & alquanto lontano da gli occhi ne uolti delle cube sono imagini antichissime di artificio Greco, lequali di presenza mesta, & uenerabile religioso timore lascia no ne gli animi di chi le mira. Quello che giace da hebemo per infino al basso, tutto è coperto di bellissime tauole di marmore, lequali con certa piaceuole somiglianza di vene, piu tosto affaticauano, che facciano gli occhi. D'intorno il piano, i banchi, doue si siede, sono di rosso Porfido. Il pauimento, per doue si cami-

Discrittion del la chiesa di s. Marco.

Digitized by Google

tamina,e diuisato d'incredibile varieta di figure e in tanta diuersità di colori,di nessun'altra materia, che di marmo è ornato. Sonui molte Colonne,& tauole uariate di zaffiro, pario, Sparthano & Numidico,o-uero à quello simile. Due sono sottoposte, che tengono lo altrare grande. Anchora è il medesimo ornamento nell'entrata auanti la porta, che è appoggiata alla chiesa dalla parte destra, & sinistra. Anchora le volte sono d'oro:lequali dal difuori sono sostentate da trecento colonne,non tanto per la grandezza loro,quanto per uarij & diuersi colori mirabili. Tutto quello,ch'è tra le colonne, & di mezo, è pure di tauole di marmo. Sopra la sommità della porta nella fronte sono quattro caualli di Bronzo di forma neramẽte bellissima, & in atto molto viuace,e simili al vero:opera tanto eccellente,quanto antica. Il sommo della chiesa, à questi vicino, contiene sei cime, che si distendono in forma di tabernacoli: ciascuna delle quali sostiene vna statua di bianca pietra d'un nudo Genio: altre figure di piaceuolissimo aspetto, ciascuna nel suo atto, con mirabile artificio adornano lo spatio & la distantia delle pine. Il medesimo ornamento è cosi dal lato sinistro,come dal destro. Tutto quello,ch'è sotto questi in volto non è altro,che oro. In somma non è luogo dentro la chiesa,ne fuori,che non sia ò d'oro,ò di marmo,ò d'altra bella & nobile pietra. Di modo,che l'altre due colonne, che sono appresso l'altre maggiore,lequali sono d'un pie & mezzo,in tanta ricchezza non porgono ammiratione. Questa è quella chiesa cosi ornata di san Marco:i cui ornamenti come s'è detto, s'attribuiscono al Prencipe Ciani.

LIBRO

Digitized by Google

L' OTTAVO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

SI ha per fama, che per testamento del Prencipe Ciani similmente la dispensatione de danari prima fosse ordinata, con laquale del publico hauere anchora à questo tempo i Procuratori di san Marco souengono à gli orphani, & à poueri. Ma diuersa è la moderna vsanza dall'anticha, laquale quanto piu honesta, tanto era piu lodeuole, percioche quelli, come si dice, con dili gentia cercauano, quanto era il bisogno di ciascheduno, dipoi messi i danari ne i scartocci, hauendo il nome di tutti quelli, à iquali in quel giorno voleuano prouedere, su la sera, andãdo à casa de poueri, lor dauano la elemosina occultamente. Ne allhora si haurebbe veduto, perche non era bisogno, su le porte de Procuratori la moltitudine de poueri: come si fa hoggidi, ne appresso alcuno ualeuano i prieghi de gli amici, ne de parẽti, la sola pouerta, pur che ella fosse conosciuta, bastaua à cõseguir beneficio. Hora, cõe hò detto, è mutata l'usanza, ma essa uarietà è nata da grã moltitudine de pẽsieri, pche q̃lli che hanno tal dignità, sono inuero q̃si tutti dell'ordine de Senatori, p cõsiglio, età, & auttorita i primi hoi della Republica. Onde auiene, che nõ solamente q̃sta parte di essa sostengano ma pesi vie maggiori, onde essendo in co tal guisa occupati p tanto carico non possono, come q̃lli antichi, l'occulta pouertà conoscer, ma ouero so uẽgono volẽtieri à q̃lli, ch'à loro uẽgono, ouer se al cũ loro dimostra, doue sia il bisogno, pure, che colui sia

Chi primo ordino la Procuratia.

Con che ordine si dispensa ua i danari della procuratia.

sia degno di fede si, che la limosina appaia necessaria; non lassano in soleuarla il debito ufficio di pietà. In luogo adunque di questo ziani il popolo elesse Doge Orio Malipietro, appresso d'alcuni in luogo d'Orio trouo scritto Andrea, percioche à questo effetto furono creati quattro huomini, iquali dapoi elessero quaranta, & da questi creato il Prencipe, riceuuto egli le insegne del Dogato, subito leuò Pisani dall'amicitia de gli Anconitani, percioche per fauor di questi, e per comodità de luoghi, gli Anconitani grandamente asficurati, haueuano alquãto tempo molestato il mare à Vinitiani. Vltimamente riffatti di danni riceuuti fecero tregua per anni dieci. Zarra à quel tempo si haueua la quarta volta à Vinitiani ribellata, & subito doppo la ribellione Bella Re d'Vngheria vi mando dentro buonissimo soccorso. La cagione di tal ribellione, dicono esser proceduta, perche la lor chiesa fu astretta obbedire al Sacerdotio di Grado, ouero, le altra vi fu, questa certo fu dimostrata, & è manifesto, che per questa via la Città, altrimenti molesta al nome Vinitiano per spesse ribellioni, quello, che per adietro haueua occultato, finalmente mandò in luce. Intesa la noua ribellione, subito ogni sollecitudine della Città si riuolse, che i Zarratini per forza d'arme, si sottomettessero al Dominio de Vinitiani, iquali si ponessero à essempio d'altri, per hauer tante uolte rotta la fede. In ordinar tale espeditione tutti erano occupati, ma per pouerta della camera, non si poteua cosi tosto l'armata mettere in punto. Allhora non pochi Cittadini, iquali di ricchezza, & carita verso la Republica superauano gli altri, hauendo piu rispetto al ben publico, che al priuato, gran quantità de danari appresentarono, & l'entrate, & tributi di Rialto furono tolte per questa guerra. Fatta l'armata subito si andò in Dalmatia. Zarratini nella prima giunta de Vinitiani furono incominciati assediare, & le Isole d'intorno la Città fra pochi

Orio Malipietro Doge xl.

La quarta ribellion di Zarra.

In che modo fu fatta l'armata contra Zarratini per pouerta del commune.

Digitized by Google

fra pochi giorni si fecero suddite. La Città dal soccorso del Re difesa, non pote esser espugnata. Mentre, che i Vinitiani erano nella guerra de Dalmatia occupati, i Prencipi Christiani fecero nuouo apparecchio per racquistar Gierusalemme, dal qual luogo i Sarracini, l'anno ottanta, dapoi che fu preso da Gottifredo, col fauore del Saladino discacciarono i Frãcesi. Onde fatte le tregue con Belo Re d'Vnghe ria fra il termine di anni due, interuenendoui Papa Clemente; ilqual molto essortaua i Barbari, & i Vinitiani à quella impresa, grande armata da Vinitiani fu fatta. Molti, & nobili Signori Christiani anchora, come ho detto, per essortation del Pontefice, à questa impresa si armarono. Tra quali Federico Imperatore, Filippo Re di Francia, & Ricardo Re d'Inghil terra ui furono. Ottone Duca de Belgi, & molti altri nobilissimi huomini, & i Pisani, nell'Adriatico cõ giunti con i Vinitiani, con gran numero de naui, passarono in Soria. Ma il giunger de l'una, & l'altra armata fu molto inanzi la espedition di Federico, & de gli altri Re. Percioche era stato alquanto per mare, & per terra cõbattuta Tolemaide (perche anchora quella e Christiani haueuano perduta,) prima che dal braccio di san Giorgio passasse cõ le genti in Asia Federico, & Philippo da Mesina (doue passata la riuera di Genoua, e'l mar Thoscano s'era fermato con Ricardo) uenisse nella Guincia. Ricardo battuto da grã fortuna andò in Cipri, ilquale tutto saccheggiò; perche gli fu negato il porto da gli Isolani; ne molto dipoi passò in Soria. Federico, hauendo alcune poche terre prese in Asia, poi che fu entrato nell'Armenia minore, per desiderio di rinfrescarsi, audacemente entrò in uno grã fiume, & dall'impeto dell'acque uinto iui s'anegò. Ma auanti che fossero auenute co tai cose, molto lungo tempo i nostri si haueuano affaticato. Percioche alquante battaglie, & pericolose col Saladino haueuano fatte. Et tãta fu la carestia di

Espeditione fatta da christiani per tener terra Santa.

Morte de Federico Imperatore nella Armenia.

Digitized by Google

Quanto fece la careſtia ne i campi chriſtiani.

ogni coſa ne gli eſſerciti chriſtiani, che i ſoldati mã giauano ogni uil cibo. Et molti mancando da fame ſi partiuano da' ripari de' noſtri, & ſi appreſentauano alle arme de' nimici per eſſer morti. Finalmẽte dapoi il giunger di due Re, per l'accreſcimẽto de due eſſercitĩ, incominciando i Franceſi à prender forza, di maniera, che in quella parte nõ poteua l'aſſedio eſſer leuato dal nimico, deliberò il Saladino del tutto aprir à ſuoi il mare, & aggiunſe alle forze, inganno, opponendo ſu'l primo combattimento à Chriſtiani una naue carica di ſerpenti, ò uogliamo dir biſcie. ma ql la appreſentandoſi, prima che gli infedeli, che erano in eſſa poteſſero uſare alcun'arte, auãti il porto, il reſto dell'armata rotta, da' noſtri fu ſommerſa. Nõ hauendo piu ſperãza de ſoccorſo i terrazzani, & quelli ch'erano alla guardia, ſi refero già fornito l'anno, dapoi, che s'incominciò aſſediar la Città, uſarõno crudeltà ne gli reſi, pche la metà della Croce non fu trouata, laquale haueuano promeſſo i Cittadini ne i patti di douer dare. Recuperata Tolemaide i Vinitiani quello, che per ragion di guerra già haueuano acquiſtato, rihebbero. Queſte coſe di fuori furono fatte. Nella città, ſotto il Dogato d'Orio trouo una ſorte de danari in Vinetia eſſer ſuta ſtãpata, & dal Doge, che ne fu auttore. Aureola chiamata. Egli l'anno nono del ſuo Prẽcipato, come alcuni ſcriuono, e ſecondo altri (che è molto diuerſo) uẽt'otto, & ſecõdo altri quatordici, fatto Monaco nel Monaſterio di ſanta Croce, quiui finì ſua uita. Henrico Dandolo à lui ſucceſſe creato Doge da i Quaranta, con quella forma, che di ſopra dicemmo. Per l'amminiſtratione di coſtui, nõ ſolo la gloria Vinitiana, ma anchora il dominio fu accreſciuto. Queſto Dandolo interdiſſe à Veroneſi di poter cõtrattare mercatantie con Vinitiani, percioche nauigãdo per l'Adice haueuano lor fatto ingiuria. Queſto interdetto fu cagione, che ql li nõ molto dipoi, reſtituite à Vinitiani le coſe loro,

L'ingãno fatto da Saladino à chriſtiani.

Tolemaida preſa da chriſtiani.

Orio Malipietro fece nuoua moneta.

Henrico Dãdolo Doge xli

promiſſero

Digitized by Google

promisero seruare i loro ordini, ne mai piu offender il nauigare del fiume. Anchora sotto questo Prencipe furono stampati danari, iquali da principio spendendosi per la ualuta di otto soldi, come hora, grossi chiamarono. L'armata fu ridotta in quel tẽpo da Soria à Vinetia, alla quale faceua bisogno di ripari, & di supplemento, pche tre anni era stata in mare. I Pisani anchor essi à Pisa tornarono. Ma essi in que' tre anni con tãta inuidia haueuano à cõcorrenza de Vinitiani combattuto, che come suole occorrere, trasfero quelli in aperte inimicitie, & odio. Laqual cosa ritornò poi in danno de Pisani, iquali uenẽdo nel seno Adriatico per subito corso, presero Pola Città tributaria de Vinitiani, doue essi intendeuano di vernare. Ma i Vinitiani tanta ingiuria nõ uolsero sup portare. Onde fatta subito nuoua armata di dieci Galee, & sei naui, con nuoui soldati aggiunti in supplemento de uecchi', quelli di subito mãdarono à Pola. La Città fu costo presa, & tutte le naui, che ui erano de Pisani, furono dal Capitano abbrucciate. La maggior parte dell'armata era partita per esser in soccorso di sei naui, lequali cariche di mercãtia à quel tempo ritornauano nella patria. Per ilche ruinate le mura di Pola, non tanto per odio de Terrazzani, quãto, perche i Pisani quiui non potessero hauer piu ricetto, subito le Galee Vinitiane andarono à Modone, acciò opprimessero le naui de Pisani cariche di mercantie, che erano partite da Pola insieme cõ quelle, che erano in loro difesa, ne molto quiui si fermarono, che qlle de Vinitiani si fecero loro incontro, per ilche fu combattuto quasi nel cospetto della Città, & essendo rotto, & messo in fuga il soccorso delle naui de Pisani, due delle grandi furono prese, ne molto dapoi segui la pace. Alcuni scrittori non hanno fatto mentione di questa pace. Ma (ilche è piu cõtrario) di cono, che in quel proprio anno, che appresso Modone fu combattuto, i Pisani serrarono il seno Adriatico, con

Quando furono stampati Grossi.

Pisani tolsero Pola.

L'armata de Pisani rotta.

cō, con aiuto di quei di Brādizzo, à Vinitiani. Et per domar le forze di quelli, Giouan Baſcio, & Thomaſo Faliero furono mandati con groſſa armata. Al giunger de quali i nimici ſpauentati ſi partirono di tutto il Golfo. Allhora i Vinitiani andatono cōtra Brondoſini: che loro haueuano ſoccorſo di aiuto, & armi. Alliquali doppo molte rouine, confeſſando errore loro i Vinitiani uittorioſi renderono la pace. Pellegrino Patriarcha di Aquilegia per hauer piu cō modità di offendere i Triuigiani, à iquali era manifeſto nimico, ſi congiunſe con Vinitiani in nuoua lega: da iquali eſſendo fatto Cittadino Vinitiano, cō però molto terreno nella Città. Oltra di ciò promiſſe à Vinitiani aiuto in ogni loro biſogno. Adunque, per far coſa grata à Pellegrino, fu interdetto à Triuigiani il contrattar mercatantia in Vinetia. In queſti tempi ſi offerſe maggior occaſione à Vinitiani di accreſcere il Dominio. Era Imperatore della Grecia à quel tempo Iſach, huomo amicisſimo de Chriſtiani. Le opere fedeli delquale, & lo albergo, ilche in altri, che erano ſtati auanti rare uolte era accaduto, per l'odio natural di quella gente, uerſo li Chriſtiani: à Franceſi, & Thedeſci paſſando nell'Aſia: poco adietro erano ſtate di molta cōmodità. Queſti haueua un minor fratello detto Aleſsio; ilqual egli ſempre haueua tanto amato, che leuatone il Dominio dello Imperio, era in tutte le coſe uguale à lui. Iſach anchora nō molto adietro haueua pagato à nimici grā ſomma d'oro per lo riſcatto di coſtui; ilqual per ſua ſciocchezza era ſtato preſo. Ma egli ingratiſsimo fratello, di tutti i beneficii ſcordandoſi, Iſach con inganno aſſalito, gli cauò gli occhi; & coſi cieco lo miſſe in una picciola naue, ne contento d'una ſola ſcelerità, il figliuolo del fratello anchora fanciullo, come quello, che non haueua dodici anni, al medeſimo ſupplicio uoleua condurre, ma egli per cōſiglio de gli amici, & per natural prudentia, che egli, come

In che modo Aleſsio tolſe l'imperio de Greci al fratello.

ſi dice

Digitized by Google

si dice haueua, in quella paura fuggendo fece riparo alla sua salute. Erano allhora le forze de Vinitiani molto gagliarde. Percioche, il verno di quell'anno era uenuto à Vinetia Bonifacio da Monferrato, Baldouino di Fiandra, & Henrico di Paulo Cõti. Et con questi i Signori di Sauoia, & di Monferrato; liquali nell'Asia contra Turchi & Sarracini erano per guerreggiare. Alcuni dicono, che questi prima mandarono ambasciatori. Ma parte dicono, che cotai Prencipi in persona con Vinitiani pateggiarono, che otto mila à piedi & quattro milla & cinquecento à cauallo, douessero i Vinitiani mandare, & appresso uettouaglie, & caualli infino al Braccio di san Giorgio. Per laqual uia quasi tutti gli altri Signori, Christiani fino à quel giorno haueuano menate le genti. Percioche pareua, che per altra guisa quelle genti non potessero esser condotte securamente in Asia, perche in la Magna, & Vngheria à que' tempi le cose erano poco quiete, & anchora per gli nouui & spauentosi tumulti di Costantinopoli, che alla giornata per quello, ch'era occorso piu cresceuano. Li scrittori dell'historie Vinitiane dicono, che furono uentinoue mila fanti à piedi, tra quali erano noue mila che portauano e scudi, laqual cosa è piu credibile. Percioche, non è cosa meno da credere, che quattro nobilissimi Signori, douendo andare à cosi lontana impresa, di pericolo, & fatica piena, nõ haueßero trouato piu de dodici mila huomini, specialmẽte che ciascun di loro harebbe da per se facilmẽte potuto far tal numero di gente. Adũque per la condotta di tãto essercito si dice esser stato pattegiato gran peso d'argento. Onde fatta l'armata (perche i soldati oltra la speranza di tutti uẽnero piu tardi) l'impresa fu differita all'autunno. Perciò auenne, che i danari, che haueuano tolti li Signori per il uiaggio erano cõsumati, onde furono astretti dimandar per imprestito à Vinitiani cotal somma di danari. Vinitiani, p obligarsi

Espeditione di tra infedeli condotta per Vinitiani.

Cõditioni & patti fatti cõ Francesi che andarono in Soria.

quei Signori, & acciò l'opera de qlli potessero vsar, non solo ciò lor prestarono, ma diceſi, che lor donarono; Et fu data à quelli maggior ſperanza di altri preſenti, ſe eſsi tiraſſero gli habitanti dell'Hiſtria ſotto il Dominio Vinitiano, & Zarra tante uolte ribella rendeſſero loro, laqual pochi anni adietro s'era data al Re d'Vngheria. Non ſolo tal coſa non fu à i Vinitiani dinegata, ma anchora patteggiarono, che eſsi menaſſero ſeſſanta Galee alla preſente impreſa, nelle quali metteſſero i lor ſoldati, & pagaſſergli à loro ſpeſa, & che, oltre la Dalmatia, tutti i luoghi, & Iſole à quella uicine foſſero di eſsi Vinitiani, quelle prede, che ſi faceſſero foſſe l'una metà di loro, & l'altra di quei Signori. Henrico Doge, benche poco à Vinitiani giouare poteſſe, percioche per ingiuria di Emanuel patiua aſſai danno della uiſta; nõdimeno per nõ mancare alla Repub. in tanto biſogno, con la ſua preſentia deliberò d'aiutare la preſente impreſa. Et coſi primo di tutti il meſe d'Ottobre ſi parti da Vinetia, e l'altro ſeguente gli altri lo ſeguirono. Hebbe l'armata naui dugento, & quaranta, percioche oltra le Galee, che erano ſeſſanta, le quali dal principio i Vinitiani haueuano promeſſo à Franceſi, ſettanta groſſe naui diceſi, che anchora apparecchiarono, ſopra le quali ſi metteſſero i ſoldati foreſtieri. certi nauilii appreſſo, che'l vulgo chiama Vrſeri, furono cento, & uenti, per portare uettouaglie, caualli, & altri impedimẽti.

Il numero de legni mãdati alla impreſa.

L'Hiſtria data à Vinitiani.

Nel primo giunger di coſi poſſente armata i Trieſtini, & altri habitanti dell'Hiſtria, iquali moleſtauano il mare, percoſsi di paura, mandarono à dimandar pace à Henrico; laquale à quelli fu data con tal condi tione, che quelli d'Humago mandaſſero ogni anno al Prencipe per tributo cinquanta orne di uino, & altretante i Trieſtini, & furono per queſto mandati à Vinetia, chi giuraſſero in publico, che tal tributo in perpetuo darebbono, & che ſtarebbono in quella fede, nella quale già i loro maggiori uolontariamente erano

Digitized by Google

erano uenuti. D'Histria à Zarra condotta l'armata, quella espugnatione (perche la Città era fornita di buon soccorso) fu piu lunga dell'opinione de tutti, & quanto piu lunga, tanto piu faticosa. Il Castello piu uolte combattuto, & molto sangue sparso nell'una, & l'altra parte, finalmente doppo uarie rouine, presa la Città per forza, da quella parte dõde è battuta dal mare, i Vinitiani nudarono di mura. I capi di Zarra per cagion de quelli la Città tante uolte hauea ribellato, disperãdosi di perdono, uia fuggendo, tolsero il bando uolontario. Il uerno in tãto non solo s'appropinquaua, ma cominciaua à farsi sentire con grandissime fortune, quãdo Alessio fanciullo figliolo d'Isac soprauenne, il qual era fuggito dalle mani scelerate del suo Auolo, essendo anchora il Dandolo, & Francesi attorno Zarra allogiati. Questo fanciullo, lamẽtandosi delle ingiurie del zio, la cecità del padre, le catene, le miserie, le prigioni, e il suo esilio, per infino al nimico degno di compassione, con lachrime raccontaua. Aggiungeua molti preghi, che per la antica amicitia, & ammoreuolezza di suo padre uerso Vinitiani dimostrata, & glialtri suoi benefici, per liquali haueua giouato à Christiani in Costantinopoli, & per tutto il suo Imperio, che uolessero alle sue cose afflitte porgere aiuto. Et che non uolessero patire, che la cecità di suo padre giacesse cosi lungo tempo in maggiore oscurità, che non era per hauer perduti gli occhi. Et non sostenessero, che egli fanciullo priuo de consigli, & fauori del padre, & di tutti gli suoi parenti, se ne andasse mendicando pouero forestiero, senza appoggio niuno, spinto, & cacciato indegnamente con perpetuo esilio fuori di tutti i confini del paterno Imperio. Et con tali & si fatti lamenti, prometteua gran somma d'oro, & altri molti premi, se lo faceuano ritornare nella perduta Signoria, obligandone in ciò la fede sua. Mossero le lachrime del fanciullo, & la età

Zarra soggiogata.

Il figliuol de l'Imperator Greco dimanda aiuto à Vinitiani & Francesi.

Digitized by Google

l'animo di tutti. Et parue questa degna causa, laquale ogn'uno douesse hauere in protettione. A questo si aggiungeuano le molte promesse del fanciullo, ilche è cosa credibile, che egli fosse stato informato da quelli, che l'essortarono alla fugga, & seco erano presenti. Percioche le parole, ch'egli usò auanzauano non pur l'età sua, che poteua essere di dodici anni: ma sarebbono state degne di huomo ben maturo, & prudente. Dicesi lui hauer promesso, se solo egli, ò col padre insieme fusse rimesso nell'Imperio, di far la chiesa di Costantinopoli alla Romana suggietta, & certo peso d'oro dare à Vinitiani, & Francesi per li danni, liquali già riceuuti haueuano da Emanuel Imperatore, & con questi un'altra grande quãtità di danari prometteua à Vinitiani, cioè tanta quanta da principio essi haueuano patteggiato con e Prencipi forestieri pel traggettar delle genti. Con queste conditioni nella primauera i Vinitiani & Frãcesi partirono di Dalmatia, con animo di gire à Costantinopoli, se'l uẽto loro non s'opponeua. I Zarratini, che scamparono, in questo mezo inteso il partir de' Vinitiani, incominciarono diuenir Corsali, cosa molto molesta à popoli dell'Histria, & di Dalmatia, Cõtra liquali fu ordinata nuoua armata; Di cui fu pueditor per nome della Repub. Renieri Dandolo, figliuolo d'Henrico, giouane di gran cuore. Egli alquãte naui cõtra à Zarratini Ribelli apparrecchiate, passò in Dalmatia, & il soccorso fu posto all'Isola uicina à Zarra p superar le forze de nimici. Cõ mal cõsiglio dicono ciò esser stato fatto. Percioche, i ribelli aiutati dal Re d'vnghe ria cõ subita prestezza uinto il soccorso ruinarono la fortezza. Per laqual cosa molto maggior numero de naui fu ordinato, lequali potessero essere bastãti à superar i cõsigli, & l'audacia de'nimici. Laqual armata sen tẽdo i Zarratini cõ sollecitudine apparecchiarsi, cõ pghi dimãdata la pace, qlla ottẽnero cõ si fatta cõditione, che mandassero à Vinetia i figliuoli d'e Prẽcipali, &

Promesse fatte per il figliuolo de Isac.

Vinitiani & Francesi uanno in aiuto del figliuol de Isac.

Nuoua armata cõtra Corsali fatta da Vinitiani.

Digitized by Google

palì, & à banditi foſſe lecito di tornar nella patria: che la chieſa loro vbbediſſe al Magiſtrato Vinitiano, & al Patriarca di Grado: Et ogni anno mandaſſero in dono al Prencipe mille pelli de Conigli. Mentre che in Dalmatia queſte coſe ſi faceuano, i Vinitiani, & Franceſi giunſero prima nel mare Ionio, dipoi nello Egeo, cioè Arcipelago, & lo Heleſponto traſcorſo, vennero al braccio di ſan Giorgio. Ma quiui del luogo, & del ſito della Citta alcune poche coſe ſcriuere mo, acciò che meglio s'intendano quelle, che poi diremo. Bizantio, il quale poi Coſtantinopoli da Coſtantino fu detto, che lo accrebbe & ornò di nuoua ſedia d'Imperio, Trogo ſcriue eſſer ſtato edificato da Pauſania re de Sparthani. Queſta Città è poſta in co ſi opportuno luogo, che i Megareſi, iquali fecero Calcedonia, laquale fu all'incontro di Coſtantinopoli, furono per oracolo d'Apollo giudicati ciechi, che laſciando vna riuiera coſi abondante, doue fu poi fabbricato Coſtantinopoli, eleggeſſero vn luogo ſterile alla loro Città. Dicono lo ſtretto del mare eſſer di larghezza cinquecento paſſa, non lontano di quindi è il Thracio Boſphoro, che hoggi è appellato il braccio di ſan Giorgio, che coſi è detto dal facile notar d'e buoi. La Citta ha il ſeno, che da Settentrione cinquanta ſtadii contiene dal mare, all'occidente, all'entrata della laquale con breue interuallo, di qui Coſtantinopoli, & di la Pera da contraria parte ſi riguardano, laquale io ſtimo eſſer coſi detta grecamẽte dal breue paſſo, che è dall'una, all'altra. Tra queſte poſta vna catena, & à tutte dua le fronti meſſe guardie, Aleſſio haueua ſerrata l'entrata à nimici. Mentre adunque quiui la groſſa armata s'accoſtò, ad Aleſſio vennero gli Ambaſciatori di Candia ſopra due Galee, à quello per nome publico donando l'Iſola, laquale benignamente dal fanciullo riceuuta, diede à Bonifacio di Monferrato, huomo di molta prodezza, & ſuo parente. In tanto la catena non prima

Deſcrittione del luogo & ſito di Coſtantinopoli.

ſi puo-

Digitized by Google

Assedio di Costantinopoli.

si puote rompere, che una fortissima naue, detta dal volgo Aquila, cacciata da uento Cecio, & aiutata da certi ferri impetuosamente gli venne contra, & spezzata, i Vinitiani hauuto il Golpho, tutte le gente forestieri misero in terra, & subito la Citta da mare, & da terra fu assediata. Ma nel primo assedio, Theodoro Lascari genero dell'Imperador, con le genti, delle quali egli era capo, vsci tosto della Citta con molta furia, & ferocemente contra i peregrini corse, per cioche, cosi da principio i Francesi, & gli altri oltramontani volsero esser chiamati, i quali faceuano guerra nell'Asia. La battaglia nel principio fu sanguinosa, & dubbia, & con ostinati animi alquanto combatterono. Finalmente, superata la pertinacia Greca, posti in rotta i Theodoriani, con grandissima occisione furono cacciati dentro le mura. L'armata Vinitiana à questo si affaticaua di tenere il porto. Ma quiui anchora due giorni si artese à rompere la catena, che era posta alla bocca di quello. Et fu quella battaglia tanto piu difficile à Vinitiani, quanto il porto hebbe la difesa piu gagliarda, che il Golfo, del quale poco inanzi dicemo. Venti Galee erano nel suo stretto, lequali con vna catena, come per riparo opposto à nimici, ad ogni loro assalto secure si conseruauano. Ma non si poteua tentar la fortezza per la gran forza delle saette, lequali da luogo vicino erano tratte contra quelli, che s'accostauano. Nondimeno la virtù de Vinitiani fu vincitrice. Percioche questa anchora rotta, con grand'impeto fatto contra nimici, in poco spatio di tempo tolsero il porto. Et le Galee su'l primo assalto, abbandonate dalle genti di Alessio, vennero in podestà de Vinitiani. Dapoi questa vittoria, piacque lor da ogni canto assaltar la Città con ferma battaglia, d'arme, & altri instrumenti, compartendo tra loro le fatiche. I Vinitiani, da quella parte, donde la Citta guardaua il porto, drizzarono contra nimici molti instrumenti & alcune

Gran battaglie fatte nel porto.

opere

Digitized by Google

opere di guerra. Dapoi sopra due alberi di naue mossi i ponti, & legati alle taglie disopra, auanzando questi le mura della Citta, gran numero di saette fu da i nostri tratte à Greci & anchora fu dalle naui git tato fuoco nelle case vicine, & tanto crebbe l'incendio, che per quello spauentati li combattenti, dipoi l'essere afflitti per molte piaghe, da quella parte abbandonarono le mura, liquali subito cõ le scale furo no da Vinitiani occupate. Da quella turia mosso Alesio, cõ trenta mila huomini, iquali erano à questi bisogni apparecchiati, subito corse, & mostrò di voler prima contra Vinitiani far empito. Ilche fu da lui fatto con Greca astutia, quasi mostrando pensar ogni altra cosa fuor, che di fuggire. Tra questo perche non solo in quella parte, ma anchora nell'altre, le cose erano perdue, fatte alquante scaramuccie da Theodoro con quelli, liquali dalla parte cõtraria cõbatteuano la Città, da quali, quasi sempre li Greci erano stati ribattuti con molta occisione, quasi come fosse per combattere l'altro giorno si parti. I Vinitiani fra tanto seguendo la vittoria, gia combatteuano dẽtro le mura. Ma soprauenẽdo la notte, Alesio nõ hauẽdo speranza di tenersi, lasciatone la moglie, & i figliuoli fuggi della Città, hauendo alla figliuola Irena, ch'era monaca cõsegnata grã quãtità d'oro, il quale egli haueua nascoso sotto la terra. Intesasi la fugga dell'Imperadore, subito Isach tratto di prigione fu portato in mezo della Città con grã fauor del popolo, al fanciullo Alessio aperte le porte, & lui riceuuto, amẽdue furono salutati Imperadori. Grande allegrezza si fe dall'una, & l'altra parte, ma nõ senza lachrime uedẽdo la miserabile cecità del vecchio. Egli lodaua la pietà del figliuolo, la sua nobile pueritia rallegrauasi cõ esso lui di tale felice successo, cõfortãdolo à ritenere cõ ogni costãza l'Imperio per suo ualore ricuperato. Il fanciullo si rallegraua all'incõtro col padre, che fosse libero dall'ingãno del scelerato fratello,

El combatter di Costantinopoli.

El fuggir de Alesio da la Citta, I fa e Alesio fanciullo saluta ti Imperatori.

fratello, & egli in odio de Iddio, & de gli huomini cacciato dell'Imperio & della patria posto in bando, & diceua non tanto rallegrarsi della sua felicità, quanto della vendetta della paterna ingiuria, & che Alesio scelerato patirebbe gran pena, sapendo, che'l nimico suo doueua regnare in quel luogo, donde egli con ignominia era stato cacciato. Dipoi queste cosi fatte allegrezze loro, Isach in publico laudò, & uolse che fossero ferme, & valide quelle cose, che'l figliuolo con Vinitiani, & Francesi fauttori della sua dignità haueua patteggiato. Et gia l'animo, & ogni suo pensiero solo attendeua con qual modo, & via l'oro promesso potesse dare à essi Vinitiani, & à Francesi, quando per corruttion di aere, come si crede, esso vecchio morì. Ne era meno sollecito il fanciullo in dimostrar gratitudine che non solamente quello, che haueua promesso in effetto era per douer fare, ma à loro anchora, che voleano passare in Asia, era per dar vettouaglie, fauori, & ogni soccorso. Ma la Città ingrata gia per adietro vsata alle seditioni, & discordie, riuolse le deliberationi di quello. Percioche, in la Città nato tumulto, il popolo con gride, & romori subito fece impeto nel palazzo d'Isac, & non poche ingiuriose parole contra d'Alesio furono dette, che un fanciullo pazzo, & d'ogni cosa ignorante, per sollecitudine di pagar danari, iquali haueua promesi pazzamente à gente auara, & nimica de Greci, ruinaua la sua Città, ne si curaua per arricchir ne i nimici spogliarla dell'anticha ricchezza. Il fanciullo, in tanto furore temendo della sua vita usando consiglio maggiore della sua età, pronunciò con alta uoce, che era apparecchiato di rimanere nel voler de suoi cittadini: & cosi cessò il tumulto di quella notte rimanendo il popolo di quella risposta contento. Il seguente giorno, communicato il fanciullo il suo animo à pochi amici, mandò à Bonifacio suo parente, che la terza vigilia della propinqua notte con le gen

Isac laudo le promesse fatte dal figliuolo a Vinitiani & Francesi.

Impeto fatto da Greci in Alesio fanciullo per la osseruatione de patti.

ti

ti armate foſſe in ſuo ſoccorſo. Dicendo importar à lui gran pericolo, non tanto dell'Imperio: quanto etiandio della vita per cagione de ſuoi cittadini. On de pregaua lui, che non gli voleſſe, eſſendo egli fanciullo, per la parentella del ſangue in tanto biſogno mancare, concioſiacoſa, che tale età haueua biſogno di conſiglio, & d'ogni coſa. Et egli haurebbe cura, che la porta della Città, per doue doueua intrare, re ſtaſſe aperta. Fu traconſapeuole di queſto ſecreto vno Aleſſio per cognome Myrtilo, ouero ſecondo altri Murcifone, il quale Iſac, di humile conditione, con molti, & grandi honori haueua poſto in gran dignita. Queſto ſi come era di natura ſuperbo, & preſto ad ogni male, ſubito diſcoperſe il trattato ad alcuni della contraria parte, l'auttorità de quali egli ſapeua nella Città non eſſer poca. Et procurò, che foſſe fatto tumulto in quella hora iſteſſa, che ſi fece prima notte. Il qual ſubito nato confortò Aleſſio, che come fanciullo pauroſo doueſſe naſconderſi nella parte piu ſecreta del Palazzo. Alche indutolo inſegnandogli à fuggire il ſopraſtante pericolo, lo diè in guardia ad alcuni ſuoi fedeli, dipoi vſcendo in publico, non altrimente, che ſe voleſſe acquetar la furia, come di fare promeſſo haueua, incominciò à parlare: prima dimoſtrando in che termine era lo ſtato, dipoi quanto era manifeſto il pericolo, come egli diceua, che ſi aſpettaua dalla gente auara, & nimica del nome Greco. Onde perciò faceua dibiſogno, che ſi creaſſe per gouerno della loro Città vn'huomo prudentiſſimo, & non vn fanciullo, volendo riparare à i ſopraſtanti mali. Et coſi, quello, che egli molto deſideraua, ottenne, che con aperte voci vna parte del popolo lo fece prefetto, l'altra lo chiamò capitano delle genti, la terza lo dichiarò Imperadore onde tra quelle eſclamationi del popolo, & de parenti, che s'allegrauano: circondato dalla moltitudine, ſaltò nel Palazzo d'Iſac. Et il miſero fanciullo Aleſſio con

Tradimento de Myrtilo fatto contra Aleſſio.

Myrtilo con ſcelerata mano uccide Aleſſio fanciullo.

Digitized by Google

con le sue proprie mani strangolando, vccise; il quale prima tentò, ma non pote farlo occultamente con veleno. Dipoi cessato il tumulto, & ragunata insieme gran gente, prima deliberò di cacciare Francesi, & Vinitiani, & per meglio confermarsi nella signoria, leuar di vita tutti gli amici d'Alessio. Et hauendo questo nell'animo, con tutte le genti subitamẽte vsci della Citta, & lo essercito, che uoleua mandar contra i nimici, in questa guisa ordinò, che nella prima fronte fussero messi sacerdoti, iquali haueslero nelle mani statue, & questi, incominciando la pugna, cantassero certi versi diuini. Io non so, se questo egli facesse per metter diuotione ne i nimici, ouero, se'l dar principio alla battaglia da cose sacre, appartenesse al l'acquisto della vittoria. Peraventura il primo assalto fu fatto ne gli alloggiamenti del conte di Fiandra, ilquale, come sollecito, & sempre di animo grande, con poca gente vscendo loro contra, tanto sostenne lo strano impeto de Greci, che prima una squadra fu armata, & dipoi il resto delle gente arriuarono. Onde in breue spatio non solo fu egual la battaglia, ma anchora spauentato Myrtilo, & vinto dalla forza de nostri, con grandissima paura si ritirò nella Città: iquali si valorosamente lo seguirono, che poco mancò, che esso con tutta la moltitudine sotto alle mura non fosse preso. La imagine delle Vergine, essendo tolta a Greci, uenne in mano de gli Italiani & Francesi, & cio fu segno di futura vittoria, che l'imagine di cosi venerabile Regina, partita da Greci, era venuta à loro. Doppo questo tra loro consultarono, se douevano, insieme co la Città, cercar d'hauer nelle mani lo scelerato Myrtilo. Parse à tutti cosa pia & honesta leuar uia un cosi ribaldo huomo, ilquale, non solo d'ingiusta morte si, haueua bruttate le mani, ma anchora con maluagità haueua occupato l'Imperio à loro per la pateggiata mercede obligato. La onde nuouo accordo nacque tra Vinitiani & Francesi,

Nuoua forma de ingani per uccidar tutti i Christiani, che erano in Costantinopoli.

Nuoua battaglia contra Greci nella Citta.

Digitized by Google

cesi, nelquale fu conchiuso, che di tutti i luoghi, che prēderebbono della citta de Costantinopoli & dell' Imperio, fosse data la metà à Frācesi, & il resto s'intē desse esser de Vinitiani. Altri dicono, che solamēte la terza parte fu dichiarata douer esser della loro Repu. Ma la pria conclusione, piu scrittori affermano. Dop po q̄sti nuoui patti, subito posisi ad espugnare la cit tà, tanto ostinatamēte da mare, & da terra il cōbatte re fu cōtinuato, che non prima i vinitiani, & Francesi cessarono, che la ridussero sotto la loro podestà, ne pcio fu la vittoria facile per la ptinacia de Greci, che si tēnero giorni 68. In q̄lla impresa molto fiorì il va lore de Vinitiani, pcioche cō quella forza, che prima haueuano assaltata la Citra, cacciando le difese da muri l'hebbero alquanto prima, che gl'altri, che la combatteuano dall'altra parte con maggior quan tità di gente. Myrtilo la notte fuggì con la moglie, & le meretrice, & portò uia gran pelo d'oro. Li cit tadini, vedendosi in manifesto pericolo, perciochè i gridi di coloro, che haueuano preso i muri gli spauen tauano, appresso la fuga di Myrtilo, gli haueua posto in gran paura. Di necessità adunque si riuolsero à di mandar mercè. Et i sacerdoti à questo chiamati, che andassero inanzi con le imagine de santi, essi seguen dogli senza arme, giunti doue erano i Vinitiani, che teneuano le mura, chiesero humilmente perdono, il quale, aprendo essi le porte, con facilità fu loro con cesso. Prima i Vinitiani entrarono nella Città, segui rono dipoi i Frācesi cō tutte le gēti, che haueuano cōbattuto d'intorno. Hauuto Costantinopoli, fu cō chiuso tra i capitani, che quidici huomini si creassero à quali fosse data piena podestà di far l'Imperadore, ilquale nō essēdo fatto della natiō vinitiana potesse ro essi almeno eleggere un Patriarca de suoi, quale loro piacesse. Cosi ordinato, i Vinitiani posero cinque nel numero de gli elettori. Il Fiandrese & Paulo con ti altretanti. I Signori di Monferrato, & gli Alobrogi compierono

Nuouo consiglio tra Vinitiani et Francesi per pigliare Costantinopoli.

La presa di Costantinopoli.

La diuisione di Costantinopoli.

Digitized by Google

Baldouino rimaso imperadore.

Tomaso Morisino dichiarato Patriarca di Costantinopoli.

compierono il numero. Per fauore adunque di questi Baldouino di Fiandra, fu fatto Imperadore. I Vinitiani fecero à voce Patriarca Thomaso Morisino: Il qual andò à Roma al Pontefice, per hauere la confirmation della dignità. I capitani tra questo con studio, & liberalità mirabile, accompagnando il nuouo Imperadore per mezo la Città, gli diedero parte delle prouincie, & di tutte le vettouaglie, & altre cose, le quali à Vinitiani erano toccate per sorte, ne contenti di questo beneficio, vi giunsero, che tutte le Città dell'Imperio Greco, & Castelli, & altre terre, che prendessero, si offeriuano di prenderle à nome di Baldouino. Scriuono alcuni, che gli fu data la quarta parte dell'Imperio: Dipoi, che fu diuiso il resto in due parti, delle quali vna hebbero i Vinitiani. Pacificato lo stato della Città, subito fu leuato il Campo da Costantinopoli, & primi di tutti Bonifacio di Monferrato & Henrico fratello dell'Imperadore, iquali tutta la Thracia acquistarono, che è tra Costantinopoli e Andrinopoli, per il camino di tre giorni, & per doue n'andarono hebbero presta, & mirabile vittoria: tutto quello, che prendeuano facendo soggetto allo Imperio di Baldouino. In questo mezo Henrico Prencipe, il quale s'era fermato in Costantinopoli cõ lo Imperadore, incominciò trattar, che quella parte dell'Imperio, che i Vinitiani haueuano acquistata, secondo il patto fusse con certi confini diterminata. Et perche quasi tutta quella si conteneua nelle Isole del mar Egeo & Ionio, che à Vinitiani apparteneua, & era allhora l'Isola di Candia di Bonifacio, laquale egli haueua hauuto in dono da Alesio, Baldouino per leuar la discordia, & perche à compagni fidelmente le promesse fussero attese, dichiarò Bonifacio Re de Thessaglia: & Candia à quello tolta, la diede à Vinitiani, lequali cose acciò meglio fossero ferme, Marco Sanuto, & Rabano Carcerio ambasciadori del Prencipe, furono man

Thracia acquistata per nome dell'imperadore.

Come fu diterminato, che l'isola di Candia cõ le altre isole del mare ionio & Egeo fossero de Vinitiani.

dati à

Digitized by Google

dati à Bonifacio nel contado d'Andrinopoli. Henrico in questo spatio mandò un'armata à riceuer le altre Isole del mare. Gli ambasciatori che erano stati mandati à Bonifacio, giunti in Andrinopoli, per comandamento dell'Imperatore, & offerēdogli appresso gran quantità di danari facilmente lo riduſſero, alla loro uolontà in modo, che la ragione, che egli haueua hauuto per dono di Alesio in quella Isola, cōcedesse al Dominio Vinitiano. Thomaso fra tāto Patriarca di Costantinopoli, ritornato da Roma con la confermation del Pontefice, essendo alquanto dimorato in Vinetia, per tornare in Grecia hebbe quattro Galee, lequali erano mandate à Costantinopoli ad Henrico Prencipe in supplemento dell'armata. Con queste assicurato racquistò Raguſi, che s'era ribellata al Dominio Vinitiano. Et posto soccorso in Durazzo rifatto da lui, percioche era stato lasciato deserto dagli Imperatori Greci, di qui partēdosi, di cōtinuo nauigando, uenne à Costantinopoli: doue fu accettato con uniuersal festa, & fauore. Ma niun'altra cosa tanto fece desiderare la sua uenuta, quanto, che per nome del Pontefice Romano era per dare il Diadema dell'Imperio à Baldouino, & fu quel giorno molto festiuo per la nobile moltitudine, nō tanto de Greci, quanto de Frāceſi & Italiani. A pena era fornito uno anno doppo preso Costantinopoli, che tutti i luoghi dell'Imperio Greco cosi da terra, come da mare erano uenuti sotto la potestà di Baldouino, eccetto Andrinopoli. Ma tanta felicità turbò la immatura morte di Baldouino. Certi auttori dicono quello esser morto in Costantinopoli. Altri nell'assedio d'Andrinopoli à tradimento preso, & morto in ferri. Come ciò auueniſſe, doppo la sua morte, la Grecia rimase sette anni senza Imperatore. Secondo, che altri raccontano, subito in suo luogo fu creato Henrico suo fratello, il quale essendo appresso Andrinopoli, per finir l'assedio incominciato dal

Come fu determinato, che l'Isola di Candia con le altre Isole del mare Ionio & Egeo fossero de Vinitiani. Thomaso dal Pontefice cōfermato Patriarca. Raguſi nuouamente ribauuta per li Vinitiani.

Morte di Baldouino imperatore.

Digitized by Google

fratello,& sollecitando di uenire à Costantinopoli, p riceuer la dignità dell'Imperio, hebbe nuoua del la morte di Henrico Prencipe Vinitiano. Di modo che non molti giorni furono tra la morte di Baldouino & quella di Henrico, il quale morì l'anno del suo Dogato xiii. & fu sepellito nella Chiesa di santa Soffia. Parmi in questo luogo di recitare alcuni uersi, iquali gli scrittori, ch'io seguo, affermano esser hauuti per prophetia della Sibilla,& dicesi, che per lungo tempo prima, che Costantinopoli fosse presa da Vinitiani,& Francesi, questi erano in bocca del popolo. Laqual cosa se così è, crederei, che piu per questo, che uerun'altro oracolo si fosse mosso Emanuel Imperatore à molestare con tanto grādissimo odio i Vinitiani. Et perche quasi il successo di tutte le cose, lequali da tempi di Costantino Prēcipe, intorno Costātinopoli fino à tempi di Henrico Doge di Vinetia si confermano con questa prophetia, mi parue non senza utile poter ciò scriuere, accioche per questo oracolo si possa intendere, quanto la donna, da spirito diuino ispirata, s'accostasse alla uerità di certe cose, che erano per seguire. Et non esser anchora da biasimare quello, che narra Plutarco. Che gli Egitii credono, che lo spirito di Dio facilmente s'accosti alle donne. Cotali adunque furono i suoi uersi.

Morte di Hēnico prencipe Vinitiano.

Quello, che nūciana i versi Sibilini del l'imperio di costātinopoli.

La gloria de Troian ridotta fia.
Ne la ricca Città di Costantino.
Et saran Greci in stato alto & gentile,
Fino al Leon, c'haura sessanta piedi:
Ne figliuoli di cui l'Orso affamato
Col tempo satierà l'ingorda brama.
Questi dapoi sarà sbranato & morto
Da l'Aquila, da lui sprezzata e offesa.
Laquale oscurerà l'hirsuto Becho,
Et mangierà il suo Pollo, & fatta poi
Ne l'Adriatico sen gente, & armata
Cacciarà il Becho con un Duca cieco:

Piangerà

Piangerà la Città di Costantino.
Più non ballerà il Becho, e'l Gallo altero
Non canterà: fin, che n'andranno inanti
Con sessanta tre piedi noue dita.

La esposition di questi uersi può esser tale.

Il Romano Imperio, (ilche auenne ne' tempi di Costantino) sarà trasportato à Costantinopoli, & dimorerà in pace fino à tempo di Emanuel Imperatore, il qual uisse anni sessanta. Morti i figliuoli di costui, Andronico torrà l'Imperio, che dalla Sybilla è chiamato Orso. Isac da Emanuel discesо, da prima sprezzato, ucciderà Andronico. Alesio priuerà de gli occhi il fratello Isac barbato à l'usanza Greca, & con fraude lo metterà in prigione, nellaquale alcuni uogliono, che fosse posto anchora Alesio picciolo figliuolo d'Isac, & dipoi rotti i legami essere à Vinitiani fuggito. Allhora l'arme Vinitiane congiunte con l'armi Francese insieme col Doge Dandolo, alquale Emanuel come s'è detto, leuò il lume, passaranno in Grecia, & tolto Costantinopoli à Greci, sarà loro tolta etiandio la gloria. Allhora ne l'Imperatore, ne il Patriarcha Greco, de' quali la Sybilla, l'uno chiama Gallo, l'altro Becho, (se questi furono uersi della Sybilla) anni sessantatre & mesi noue nella Grecia non saranno. Successe à Henrico Doge Pietro Ciani figliuolo di Sebastiano. Era egli in quel tempo, che fu creato Prencipe, Conte di Arbi. In tanto i Vinitiani, che erano à Costantinopoli, acciò, che non fossero senza qualche Magistrato, fecero un Podestà. Ma questa tale creation fatta à Costantinopoli uolsero, che s'intendesse esser ferma, se'l Doge, & i Senatori à Vinetia l'approuassero. Il primo adunque, che hebbe Magistrato à Costantinopoli, si dice esser stato Marin Zeno, uno de gli ambasciatori, che furono mandati à Costantinopoli ad Henrico Imperatore, per cagione di rinouare i patti della confederatione Bo-

Pietro Ciano figliuol di Sebastiano Doge 42.

Marin Zeno primo che hauesse Magistrato in Costantinopoli.

Digitized by Google

nifacio in tanto da Monferrato, con armata mano sottomisse la Thessaglia, & Re di quella prouincia fu dichiarato de ordine di Baldouino Imperatore. Ma mentre, che in Grecia queste cose si faceuano, i Vinitiani hauēdo il Doge Ciani nuouamente creato, acciò, che tutti i luoghi dell'Imperio, iquali secōdo il patto fatto con Frācesi, & gl'altri confederati, poteuano apparere esser del dominio vinitiano, piu cōmodamēte fossero congiūti alla loro signoria, fecerovn publico comādamento, che qualunque de cittadini, ouero de confederati con priuati fauori, occupasse le Isole del mare Ionio, & Egeo, & gli altri luoghi a qlli uicini, che fossero stati p adietro dell'Imperio Costātinopolitano, fuori, che alcune poche Isole, lequali furono dichiarate, essi quelle iuriditioni, che una uolta con le armi se haueßero acquistate, possedesse ro in perpetuo. Ilche nella prima uista nō parue molto buon consiglio per la Repub. Ma considerandosi la cosa piu altamente, fu giudicato, che ciò era necessario, per esser la Città occupata non solo nelle maggior cose della Grecia, ma anchora perche le forze de Corsali fino à quel tempo, che Vinitiani erano occupati nella guerra di Thracia di maniera erano accresciute, che hoggimai facea dibisogno, che tenessero una grossa armata per far resistenza à gli assalti loro. Et pareua anchora, che nō securamente si potesse diuidere in tante parti le publiche forze Vinitiane. Parue adunque il meglio, che qlli, che erano piu ricchi mettessero in punto cadaun di lor una, & piu galee, & altre sorti de nauilii à cosi fatto bisogno. Al che fare, non essendo dubbio; che molti per la speranza del premio sarebbono intenti, ne seguirebbe, che la Republica de i legni armati con priuata spesa, si potrebbe seruire per sua auttorità nelle future occorrētie, & i luoghi, che si acquistassero ciascun di quelli difenderebbono con l'aiuto loro. Laqual cosa la Repub. senza grā spesa, & fatica nō haurebbe potuto fare.

Bonifacio di Mōferrato dichiarito Re di Thessaglia. Editto fatto dal Doge vinitiano per acquistare l'isole del mare Egeo, & Ionio.

Digitized by Google

fare. Et fu anchora giunto, che essi con le mogli, con figliuoli, & con tutte le loro facultà potessero andare ad habitare in quelle Isole. Percioche, si come Ionie iui dalla Città mandate, sempre le loro cose farebbono nella fede & tutella de Vinitiani. Se adūque à questo hebbero risguardo, ò pure à quello, che prima detto habbiamo, assai è manifesto, che molti priuatamente à tale impresa si armarono. Ma auanti tutte le cose l'armata publica di trēt'una Galea fu ridotta in mare. I capitani della quale truouo appresso di alcuni esser stati Rhenieri Dandolo, & Ruggeri Premarino, altri mutādo l'un nome nell'altro hāno detto solo Rhenieri Premarino. Hora quasi tutte le historie, e auttori, che letto habbiamo, mettono i fatti de priuati auanti à publici quasi, che potesse essere auenuto, che alcuna operatione intorno le Isole habbia potuto esser fatta co l'hauere de priuati, auanti che'l mare fosse da latrocinii de corsali impedito, cō liquali, quasi ne' confini del seno Adriatico, le Galee publiche fossero astrette à combattere. Noi perche così ricerca l'ordine delle cose, prima seguiremo le publiche, Appena adunque l'armata Vinitiana haue ua passato il Golfo, che Leon Vetrano Genouese in que' tempi famoso corsale, con noue Galee fu loro incontra. Con lequali le nostre cōbattendo con poca fatica le ruppero, & Vetrano preso, & menato à Corfu, doue si fermò l'armata Vinitiana, l'impicarono. Hauuta Vinitiani l'Isola, & d'indi partiti, prima Modone, poi Corone due in quel tempo eletti ricetti di corsali, combatterono. Sono questi due Castelli del contado del Peloponesso hoggi detto Morea, quello tra Corfasio & Acrita promontorii, q̄lli posto nel seno Messenio. Da questi luoghi uēnero gli ambasciatori de gli Achei, & de gli Atheniesi à i capitani dall'armata offerēdosi sudditi. Ma i consigli di q̄lli non bene discorsi, dicesi esser stati oppressi da un certo Megaduce, che all'hora quei luoghi possedeua. Io

Nuoua armata fatta a Vinetia per la Grecia.

Done furono impiccati alcuni corsali. Dedition di Corfu con l'isola a Vinitiani.

Alcuni luoghi de corsali soliti sulla Morea.

Digitized by Google

istimo, che questi & altri con l'arme loro s'insignorirono di que' luoghi, quando i Vinitiani erano tratenuti nella guerra de Costantiuopoli, nel qual tempo, & le Isole, & le Città, & le Castella vicine al mare Egeo, & Ionio, in quella uariatione, & debolezza dell'Imperio, erano esposte alla depredatione di ciascuna gente. Quantunque nō niego potere esser stata ridutta quella dignità in quella parte da quelli, che già per adietro imperauano nella Grecia. Adunque essendo in questa guisa aperto il mare, quasi à facile preda, essi scorsero nel mare à prender l'Isole. Marco Dandolo, & Giacomo Viaro insieme presero Gallipoli. Marco Sannuto con alquanti Cittadini tolti in sua cōpagnia, del numero delle Cicladi si fece Signore di Nasso, Paro, Molo, Herma, & Andro. Rabano Carcerio cō li nepoti tolse Euboea, hoggi detta Negropōte, insieme con Euripo à quella uicine. Andrea & Henrico Ghisi hebbero Micone, che i moderni chiamano Micola, Schiro, Philocolo, già detto Filocandro, & con questi quel che hoggi dicono Salimino in luogo di Lenno. Fra questo tempo Henrico per cognome piscatore. Cōte della Morea, con certe naui di Genouesi pensò di toglier Candia à Vinitiani. Ma Rhenieri Capitano dell'armata, che con prestezza ui uenne, nō solo assecurò l'Isola, ma prese quattro naui de Genouesi, ch'erano intorno i liti. Nelle quali, secondo alcuni, trouato Vetrano lo fece morire. Ne molto tēpo dapoi, per raffrenare i tumulti Greci mādarono la Colonia Candace, laqual il uulgo dice Candia, in essa Isola. Dicesi, che ui mādarono de' nobili certo numero di caualleria, & della plebe pedoni. Intanto i Genouesi grandemēte molestauano il mare, p opprimere le furie de' quali Giouan Triuigiano, cō noue naui atte à cōbattere, fu mādato. Questi circa la Sicilia, nō lunge da Trapani, giūta l'armata Genouese cō maggior animo, che forze assaltādo il nimico, li tolse xii. naui. Per laqual rotta, indeboliti

Luochi et isole prese cō private arme de cittadini.

Henrico piscator volse con naui Genoue se toglier Cādia à Vinitiani.

I Vinitiani mādarono habitar l'isola di Candia da Gentil'huomini e popolari.

Dodici naui Genouese prese da Vinitiani, et dipoi la pace seguite.

Digitized by Google

indeboliti gl'animi de Genouesi, segui la pace. Altri scriuono, che p una naue presa de Genouesi, esso Triuigiano, mādato lor dietro cō due Galee sottili, & altretāte grosse apparecchiate al combattete, nel Mar d'Africa uicino à' liti della ruinata Carthagine, giunti & assaltati i nimici lor tolsero quattro naui. Dipoi appresso Sicilia uēt'otto. In questi tēpi ancho ra, per lieue cagione, nacque grā discordia cō Padouani. Allhora, per la lunga pace, fioriuano le delitie de' Triuigiani, iquali spesi giuochi, & feste faceuano, come si suol nelle cose prospere, & la Città era molto abōdāte, e ripiena. Tra molti trouo, che fecero un piaceuole giuoco, fu nella piazza fatto un castello, il qual in uece di mura era cinto di pelle forestiere di gran prezzo, & di bellissimi pāni chermosini. Alla guardia del quale erano alcune nobili fanciulle, lequali, in luogo di elmi, haueuano in testa corone d'oro: & in cābio di corazze, erano cinte di collane, & ricchi manili. Queste ciascuna di singular bellezza, stauano, come ho detto, alla difesa del Castello. Alla espugnation erano altretāti nobili garzoni, belli, & alle fāciulle eguali di età. Le cui arme da trar di mano erano Poma, Noci moscate, Rose, Gigli, & altri fiori ridotti in forma tōda à guisa di palle. Et si fatte erano l'armi, cō che si defendeuano le fanciulle. Doppo lequali si gettaua ampolle, & oricāni d'acqua rosa, & d'altri gētili odori, tale e si fatto apparecchio di noua festa, come suole, iduſſe molti à uenire à Treuigi, vi erano de Vinitiani non pochi, & di Padouani molti acciò inuitati. Ma hauēdo già il piaceuole cōbattimēto occupato gl'occhi di ciascuno, mētre erano gl'animi, & i uolti intēti à'ueder da qual parte prima i giouani dauano l'assalto al Castello, auēne, che la squadra de giouanetti Vinitiani, pīsa subito la porta; erano già per portarui dētro lo stendardo. Ilche essendo ueduto da Padouani; iquali, da un luogo uicino anchora essi combatteuano le fancille, hauendo

Nuoui giuochi fatti à Treuigi da cō battere, per lā quali seguito nuoua guerra cō Padouani, & Triuigiani contra Vinitiani.

Digitized by Google

inuidia à Vinitiani della uittoria, fatto impeto cõtra quello, che portaua lo ſtendardo, nel quale era l'imagine di ſan Marco, quello tolſero, & con lor uergogna iſquarciarono. Subito da tale ingiuria nacque diſcordia. Et ſarebbeſi in quel luogo, non ſenza ſpargimento di ſangue, combattuto, ſe quelli, che erano ſo praſtanti à i giuochi, non haueſſero ſubito disfatta la feſta. Si parti adunque l'una parte & l'altra con irato animo. Ma li Padouani del loro errore conoſcitori, dimoſtrauano non uoler patire ingiuria da Vinitiani, quaſi che eſsi haueſſero riceuuta l'offeſa, come ſpeſſo ſi ſuol fare per aſcendere in colpa. Onde con l'aiuto de Triuigiani, ſenza altro auiſo di guerra, entrando ne' cõfini de Vinitiani, quelli incominciarono à dipredare. Et richieſti per nome publico, che douеſſero reſtituire, nõ ſolamente non reſtituirono alcuna coſa, ma incominciarono anchora à combatter la torre delle Bebbe poſta nel fiume. Il Prencipe Ciani haueua quella fatta fornire di buona difeſa, alla laquale era in guardia Marco Concauo, huomo di gran ꝓdezza. I Vinitiani per la prima & ſeconda ingiuria moleſtati, preſero l'arme, & attorno la torre di ſubito aſſalcati i nimici, gli ruppero & debellarono, quattrocento & piu de nimici, con quattro ſtendardi uennero in poter de Vinitiani, iquali menati à Vinetia, diedero molta allegrezza alla Città offeſa. Li Triuigiani, che ueniuano in loro ſoccorſo, inteſa la rotta, con paura ritornarono indietro. Il tributo annuale, di publico ordine fu à Chioggioti rimeſſo, l'opera de' quali molto lor giouò in quella pugna. Ne molto dipoi, che alle Bebbe fu cõbattuto, interponendouiſi il Patriarca d'Aquilegia, fu fatta la pace. Ma con queſte cõditioni, che uenticinque di quelli, da quali, nella feſta de Triuigi, era nata la ingiuria fuſſero mandati à Vinetia al Prencipe, à quali foſſe lecito dar quel ſupplicio, che à lui piaceſſe. Il che fatto, q̃lli poi reſtituiti furono sẽza offeſa, ne la pace fu lunga

Quattrocẽto Padouani cõdotti à Vinetia prigioni.

Con qual conditione fu fatta la pace.

Digitized by Google

lunga, che subito l'una, & l'altra parte corse all'armi. La cagion nacque da gli fautori delle parti. Contendeueno à quel tempo li Forlani, con Triuigiani: iqua li assecurati dal fauor de Vinitiani, erano passati ne confini de noui nimici. Bertoldo Patriarca, per consseglio del quale il tutto si trattaua, ricorse al soccorso de Padouani. Ma altri dicono, che quello venne da Vinitiani, & che subito fu fatto Cittadino di Vinetia. La qual cosa facilmente credere m'induce la antica confirmatione de Padouani, & Triuigiani, ma fra e primi mouimenti d'arme dicono Bertoldo col Conte di Goritia esser venuto à Vinetia, & hauer fatta tregua per anni cinque. Onde la guerra à pena incominciata, cessò. Alcuni dicono, che la sedia della chiesa di Malamocco in questo tempo fu ridotta à Chiogia. Vn subito, e gran terremoto offese grauemente la Città, & vna parte della chiesa di san Giorgio, con alquanti priuati edificij cascò. Queste cose furono fatte in terra ferma. Nelle Isole veramente ogni giorno piu s'ampliaua il Dominio de Vinitiani. Rabano Carcerio, che haueua preso Negroponte, temendo (quello, che era) la possession di si grande Isola appena poter ritenere, con le sue forze, volontariamente con suoi si fece suddito à Vinitiani, & promesse dar loro tributo. In Corsu, che poco dianzi era stato hauuto, alquanti Gentil'huomini furono mandati per guardia, come in noua Colonia. Et in questi Pietro Michele, Stefano Foscarini, Sigiberto Quirini, Giacomo Seio, Guisredo Prencipe d'Achaia, che era succesſo al padre Megaduce, & Gallo, che prese la Cefalonia, essi anchora si diedero al Dominio Vinitiano. Mentre queste cose si faceuano intorno l'Isole, & nel territorio del mare Ionio, Henrico tra questo fece lega con Vallachi, & tolta la figliuola del Re per moglie, cresciuto di nuouo parentado, in breue tutti i luoghi della Grecia fece suoi, i quali per l'infelice caso di Baldouino, haueuano ribellatto all'Imperio.

La sedia della chiesa di Malamocco ridotta à Chiogia.

Il danno che fece il terremoto à Vinetia.

Il Signor di Negroponte si fece tributario à Vinitiani.

Alcuni Gentil'huomini Vinitiani mandati à Corsu, come in noua Colonia.

Et in

Et in cotal guisa le cose di tuori pacificate, si offerse essere in fauore del Pontefice Romano, per questo gli ambasciatori à Costantinopoli mandati acciò ti rasse e Greci alla obbedienza della Romana chiesa: ondo poco mancò, che per questa cagione subito nel la Citta non nasceße discordia grande. I Cittadini rimprouerauano ad Henrico, con dire, ch'al buono Imperadore apparteneua d'hauere cura delle arme, & non delle cose sacre, & che gia à battanza essi haueuano sostenuto, che la loro chiesa fosse soggetta alla Romana. Onde lasciando i Greci nella loro pertinacia, Henrico riuoltosi à ordinar l'Imperio, fece il figliuol di Bonifacio Re di Thessaglia. Si speraua, che alla giornata à miglior opere douesse attendere; quando fra poco spatio si morì. Mentre, che si fatte cose si faceuano nella Grecia, il Prencipe Ciani mandò ambasciatori ad Ottone per allegrarsi della vittoria, laquale egli contra Filippo Duca de Sueuia haueua acquistato, col quale molto haueua del Domi nio combattuto. Et da lui a conformatione delle anti che esentioni benignamente impetrò. In tanto Angelo Faliero Procuratore, fece ornar la pala, laquale dicemmo esser sopra l'altare grande di san Marco, di gẽme, & di altre pietre nobili, & di gran prezzo. Et il Doge Ziani, essendogli morta la prima moglie, tolse Costãza figliuola di Tancredi Re di Sicilia, della quale hebbe un figliuolo, & una figliuola. La chiesa di santa Maria di Gierusalẽme, doue hoggi sono serrate le vergini, trouo appresso alcuni esser stata sua opera. Pietro Cõte Anteiodorense, morto Herico, con mirabile consentimento di tutti fu creato Imperadore. Era q̃sti suo cognato: il quale venne à Roma cõ la moglie. Et da Honorio Põtefice, nella chiesa di san Lorẽzo, nella via Tiburtina fuori delle mura della Città fu incoronato. Dipoi parti da Roma cõ Giouanni Colonna Cardinale & Legato del Pontefice mãdato p̃ hauer soccorso contra Turchi in Vngheria.

Ottone imperador approuo le antiche essentioni.

il prencipe tolse per moglie la figliuola di Tancredi Re di Sicilia.

L'imperadore de Greci ando a Roma da Honorio pontefice.

Dipoi,

Digitized by Google

Dipoi, che giunsero à Brandizzo, la donna & i figliuoli, che seco erano, posti in naue riceuuti, nelle Galee Vinitiane, ordinò di passare in Dalmatia & poi andare per terra à Costantinopoli. Dicesi, che in gratia de Vinitiani tentò di espugnar Durazzo Theodoro, teneua la Citta di Epiro, le cui mura non molto per adietro erano state da Vinitiani rinouate, & egli con buono aiuto di Albanesi la difendeua. Vana fu adunque la pugna dell'Imperadore. Teneuasi Theodoro per l'Imperadore della Grecia, perche numerata tra suoi parenti Emanuel: ilquale era stato Imperadore. Cosi adunque simulata la pace, Pietro amicheuolmente inuitato, in mezo del mangiare fu vcciso. Altri dicono appresso i boschi di Thessaglia. Et allhora Giacomo Thiepolo Podestà di Costantinopoli, ilqual vedendo le forze Francese nella Grecia meze rotte, fece lega con Theodoro Epirota per anni cinque. Le forze delquale ogni giorno cresceuano, & col Re de Turchi per due anni. In tanto Roberto figliuol di Pietro, per l'Vngheria, & Misia venne à Costantinopoli, doue subito fu fatto Imperadore. Questi da principio, con Marino Michele Podesta de Costantinopoli, incominciò à trattare molte cose vtili al gouerno commune dell'imperio, & in quella concordia volentieri & con buono animo preseuerarono: in tanto che in ogni suo parlare, chiamaua il Prencipe Vinitiano carissimo compagno, & amico dell'imperio: laqual cosa altri inanzi à lui non haueuano fatto. Ne erano senza ragione le sue parole, perche le antiche forze de Francesi, ogni giorno in Grecia diuentauano minori, ne altre per sostentarle da nessun luogo erano mandate, & la cosa era venuta à tanto, che ogni carico dell'imperio s'appoggiaua sopra Vinitiani, ne d'altra gente haueua difesa, Roberto tolse per moglie vna figliuola d'una riccha Matrona, benche lei fosse nata di bassa natione, laqual prima era

Morte de l'imperadore di Costantinopoli. Giacomo Thiepolo podesta di Costantinopoli, fece lega cõ Theodoro, & pirota, & col Re de Turchi.

Digitized by Google

Done fu tagliato il naso alla moglie dello Imperadore Greco, & la socera sommersa in mare.

ma era stata promessa à vno de Cauallieri. Et egli uo lendosi di tale ingiuria vendicare, fece impeto nel palazzo di Roberto con gli huomini della sua parte, la quale era molto potente: & tagliato il naso alla giouane, & alla madre, che acciò hauea consentito, amendue fece affogar nel mare. Roberto pieno d'isdegno, andò à Roma inanzi al Pontefice, di tale ingiuria molto lamentādosi: & nel suo ritorno à Costanti nopoli, morì in Achaia, lasciando Baldouino fanciullo. Questi tolse per moglie la figliuola di Giouan Re di Gierusalemme: il quale di consentimento di tutti prese à gouernare l'Imperio del suo genero fanciullo: come alcuni scriuono. Il Cardinal tra tanto, ch'era stato mandato, accioche passasse in Soria con gran gente, venne à Tolemaide Fu Capitano di quello esercito Andrea Re d'Vngheria. Il quale, à traggettar le genti, vsò l'aiuto de Vinitiani. Il che ageuolmente ottenne: per il che ogni ragione, che il Re d'Vngheria à quel tempo soleua hauere in Dalmatia, concesse al Dominio Vinitiano. Dicono le historie, che in quella impresa si hebbe Damiata Citta di Egitto, vicina al Nilo: donde furono menati via trenta mila prigioni, altro non trouo, che si facesse in quella impresa degno di memoria.

LIBRO

Digitized by Google

IL NONO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

I CONTINVI tumulti dell'Isola di Candia, iquali l'uno, doppo l'altro, lungamente tennero sollecita la Citta di Venetia, richieggono, che per alquanto spatio dalla Italia si allontanamo. Laqual cosa accioche facciamo volentieri, non solo la varietà delle cose ci da cagione, ma anchora ci essorta la fama dell'Isola, laquale certamente dimostra l'antichità, & grandezza di essa terra. Et acciò niuno prenda errore per la ignorantia delle cose antiche, & del suo uecchio nome, quella veramente è Creta, laquale hoggi è detta Candia, dal nuouo nome, come io penso, d'una Città, ch'è in quella. Dosiade dice, Creta essere nominata da una figliuola di Hesperide. Anassimandro dal Re d'e' Cureti, Filistide & Crate scriuono facilmente comprender prima Aeria, dipoi essersi detta Curete, di dõde poi il suo nome essere deriuato. Eudoso (per cioche del suo sito è da dire brieuemente qualche cosa) stimò, che questa Isola fosse nel mare Egeo. Ma i piu diligenti credono esser bagnata da diuersi mari, cioè dall'Egeo, Cretico, Libico, Egitio & Carpathio. Apollodoro dice la sua lunghezza esser due milla, & trecento stadii. Artemidoro quattro milla, & cento. L'acqua da Ponente à Leuante discorre in lungo tratto. Alcuni hanno detto due miglia & non piu, ma la larghezza esser inequale Plinio tiene, che non passi cinquanta miglia, la lunghezza dugento &

Descrittion dell'isola de Candia.

to & settanta: il circuito cinquecento, & nouanta. Oltre di questo l'Isola è di terreno molto spesso, & quasi tutta montuosa, ha le sue valli fruttifere, & monti che guardano in Ponente, di marauigliosa altezza, ne piu bassi del monte Taigetto di Laconia. In mezo, doue largamente si spande, è il mõte d'Ida, piu alto di tutti gli altri, del quale molte cose dicono le fauole. Scriue Ephoro gli antichi habitatori di lei prima essere stati ammaestrati nelle leggi da Radamantho, & ridotti ad habitare nelle Città, & à piu mansueto modo di viuere. Il qual Minos seguitando con leggi, & ordini, attese à regolarli con piu seuera giustitia. Questi & insieme Platone dicono, che i primi di Grecia, & specialmente i Lacedemoni furono seguaci, & emuli di cotali leggi. Ma le cose, come dice Strabone, cangiandosi di male in peggio, mancò quell'honesto modo di viuere, & i buoni costumi diuẽtarono cattiui. Essa Isola pria per dãni de Corsali, & dapoi in processo di tempo non solo turbata dalle Romane arme, ma anchora fatta suddita, sotto l'ombra di tanto Imperio alquanto visse quietamente. La qual dipoi mancando, trasportando Costantino la maestà & gloria di quella à Costantinopoli, & vltimamente quello, che era uno Imperio, diuidendo in due, & essendo due Prencipi acciò l'uno attendesse alle cose Greche, & l'altro alle Italiane, allhora sempre fu stimata delle parti Greche, & perciò non solo dalle arme barbare sollecitata, ma grauemente afflitta. In questi moderni tempi, leuato l'Imperio di Mirtilo (che fu breuissimo) tolrola à Greci, venne nel poter de Vinitiani. Ma tale è la natura di tal gente, & tale la cura di cose nuoue, che Vinitiani furono lungamente occupati, & hebbero fatica à ritenerla. Ma uoglio incominciare à scrinere de suoi tumulti. La inuidia, che sempre accompagna la felicità, dopò, che l'Isola di Candia uenne nel poter de Vinitiani, si come quelli, che erano emuli della loro grandezza

Costantino trasferì lo imperio di Grecia a Costantinopoli.

Digitized by Google

dezza, incominciò ad entrare nel petto loro. Deliberarono adunque (perche in quel tempo erano grã di le loro forze) di leuar quella dalle mani de Vinitiani. La Isola era quasi ignuda d'ogni soccorso, quando essi per alquanti huomini della lor gente, acciò hauendo fatte apparecchiar le naui, incominciarono à turbare lo stato di quella terra. Et inteso il caso di Leon Vetrano, il quale i Vinitiani con uergognosa maniera di morte haueuano vinto, allhora piu adirati si scoperser in manifesto odio, istigando quelli di Candia con molte persuasioni, che uolessero ribellare. Laqual cosa poco giouando loro, mandarono Maliaco Conte à offender l'Isola. Egli fidandosi nelle forze di Genouesi, huomo fiero, & presto ad ogni male, quasi tutta l'Isola in breue fece sua. I Vinitiani, perche da principio era ordinato, anchora, che con gran discommodo della Republica, di ritenere il possesso di Candia, fecero armata insieme con forte essercito. V'erano di quelli, che giudicauano, che rihauutala, spianassero à terra tutte le sue Città, & Castella & luoghi di momento, addu cendo alcune ragioni, perche ciò si douesse fare. Ma Rhenieri Dandolo, che era di presto ingegno, & potente soura gli altri di ricchezze, promisse di uoler difendere col suo hauere tutti i luoghi, che racquistassero, laqual promessa recò vergogna à tutti, in modo, che piu alcuno nõ hebbe ardire di pporre che tall'Isola fosse rouinata p disperatione di nõ poterla cõseruare, onde mandata l'armata, della quale fu Capitano ẽsto Rhenieri, come dicono alcũe historie, & molti soldati di Lombardia piu tosto mercenarij cõe io stimo che Ausiliari messi nele naui, dipoi ilgiũger dell'armata, subitamente la Citta di Cãdia, i q̃ tempi prima dell'Isola, & Metropoli, si rihebbe dipoi l'altre Rocche, & Castelli. Miliaco Cõte i certa Roccha, p estremo rimedio cacciato, & cõ obligo di rendersi, si parti dell'Isola, & gia i Candiotti tutti erano tornati

Doue procedettero i tumulti di Candia.

Li Genouesi uolsero far ribellare l'isola de Candia. Maliaco Conte prese quasi tutta l'isola. Armata fatta da Vinitiani per l'isola di Candia.

sotto

Digitized by Google

sotto il Dominio Vinitiano, quando alcuni traditori di nation Greca, turbando con discordia ogni cosa, non lasciauano rimaner l'Isola nella sua quiete & ri poso. Rhenieri andato per paceficare cotali tumulti fu vccisо: il cui corpo, portato di Candia, fu sepellito nella Chiesa di san Giorgio. Intesasi la morte di Rhenieri, subitamente per soccorso dell'Isola furono mãdati con dodici naui armate da guerra, Giacomo Lungo, & Leonardo Nauigaioso: & con questi Giacomo Thiepolo, il qual fosse Podestà dell'Isola, Rafael, Zeno nella Morea in soccorso de Coronesi, & Modonesi. Giacomo Lungo, come habbiamo detto, non lontano dall'Isola affondò tre naui Genouesi, & altre messe in fugga. Et perche pareua, che per instabilità de Greci, lo stato dell'Isola non douesse stare in pace giamai, se non fosse fornito di certo soccorso: parue di mandar nell'Isola una noua Colonia, cioè pedoni Cauallieri, Gentil'huomini e popolani: A iquali nella Citta di Candia & nell'Isola fossero con segnate possessioni, & entrate tra loro diuise, & alcune concesse in perpetuo. Alcuni dicono, che hauuta l'Isola, subito mandarono gli habitatori, come nel precedente libro s'è detto. Ridotta di poco spatio la Colonia, Li Hagiostefaniti desiderosi di cose nuoue, ribellarono al Dominio Vinitiano, iquali erano di ricchezza & riputatione superiori à gli altri. Al primo tumulto della ribellione tolsero Mirabello, & Sithia. Ad estinguer cotali tumulti Giacomo Thiepolo chiamò dell'Isole Marco Sannuto con gran promessa di pagare lo stipendio à quelli che seco veniuano. Dico stipendio, perche non so quale altra mercede si potesse promettere ad vn'huomo del sangue Vinitiano, ne meno li scrittori che io seguo lo pongono. Ora cacciati con poca fatica i capi della ribellione fuori dell'Isola, & i Castelli, che haueuano presi rihauuti, nacque tra tanto discordia fra loro signori, per laquale Seuasio huomo maligno, desideroso di

Rhenieri Dandolo fu morto su l'Isola.

Giacomo Thiepolo Podestà dell'Isola di Candia.

Nuoui habitatori mandati nell'Isola.

Marco Sannuto fu alla difesa dell'Isola.

Digitized by Google

roso di cose nuoue serbaua l'occasiõe, cõ laquale po teesse turbare per alcun modo il riposo dell'Isola & trouatala, subito seguitò una grãde ribellione. Auenne, che per alquanti giorni non si uedeua pane nella piazza, onde egli dicendo, che tali gouernatori prendeuano poca cura del bene della Città, nõ cessò con questa occasione insieme con altri, che erano nel medesimo desiderio, di mutar le cose presenti. Onde leuatasi una gran moltitudine di gente, corse alla casa del Sannuto, come ad huomo, che non sapeua nulla di questo fatto, benche alcuni credettero, che'l Sannuto fosse con esso loro di accordo. Ma per non esser giudicato partecipe di questo maluagio consiglio, ne paresse che piu tosto egli per volontà di muouer tumulto, che per necessità prendesse l'arme, sostenne, come hò detto, prima che nella casa sua fosse fatto l'impeto. ma dapoi corse al palazzo gridando, & la Città in poco spatio dalli armati, à questo apparecchiati, fu presa. Il Thiepolo ilquale intesa la ribellione, trauestito s'era riparato in casa d'un Marco Tonisco suo domestico, pche presa la Città conosce ua incorrereli pericolo della uita, restando in quella dalle mura in habito di donna con una fune calando si, occultamente si diparti, & fu saluo. La prestezza della fuga ridusse quello à Temeno Castello fortissimo. Doue, quando s'istimò assai securo, acciò non paresse per troppa disperatione essersi partito della prouincia, il luogo con noui ripari fortificato delibe rò di tenere. Alcuni scrittori, quali seguimo, dicono, che'l Thiepolo fu cacciato della Citta, & che'l Sannuto si dimostrò apertamente capo della ribellione, & del furor di coloro, & scordandosi della patria, & de i publici beneficij riceuuti cercò leuar l'Isola con gli huomini della sua parte dal nome Vinitiano, Lasciato in custodia della Citta Stefano Sannuto suo parẽte, cõ genti Greche, & Italiane insieme con giũte le Castella & altri luoghi forniti, in breue tem

Li ribelli cacciati dell'Isola.

Sennito fece fare mouimi bellione.

Come fu corso alla casa di Marco Sannuto.

Giacomo Thiepolo podesta in habito di donna fuggi di Candia.

Digitized by Google

po ridusse nel suo potere. Sono anchora certi Autori, che dicono. Temeno etiandio da lui essere stato espugnato, doue era il Thiepolo, & che il Castello si difese valorosamente per il Thiepolo, & per quelli, li quali fra questo mezo erano venuti in suo soccorso. Non pochi huomini, iquali anchora restauano in fede, doppo intesa la fuga del Thiepolo à Temeno, in quel luogo se ne uennero per essere in suo soccorso. Liberato Temeno dall'assedio, tra pochi giorni il Thiepolo rihebbe Monteforte, & Lasitho. In questo stato erano le cose di Creta, quando Dominico Quirino, & Santo Bethanio Proueditori con gran gente à pie, & à cauallo giunsero all'Isola. Il Duca, il quale fino à quel giorno non si haueua mosso per tema del nimico, conoscendo quello esser piu potente di lui, inteso la uenuta de' proueditori, liquali oltra le gẽti, che si diceua hauer menato all'Isola, haueuano seco recate arme, danari, & vettouaglie, leuato in maggiore speranza, con le genti, che seco haueua, partito da Temeno pose gli alloggiamenti à Panosobriti, luogo arduo & strano, e molto atto à far fatti d'arme. Quiui fortificati gli steccati con l'opera de soldati fece un Castello. Il Sannuto intesa la partita del Thiepolo da Temeno, & doue erano i suoi alloggiamenti con l'essercito in ordine se n'andò à quello. Ma auanti che egli uenisse alla presentia del nimico, passata la cima dell'alto monte, che riguardaua ne campi, per una certa spelunca ascosa, vide lo essercito, la subita giunta de nimici alquanto toccò l'animo del Duca. Dipoi fatto certo per alcune spie della quantità delle genti, che erano nel cãpo del Sannuto, accresciuto come io stimo, il suo essercito di nuoui soccorsi dell'Isola, non molto indugiò, che ridusse i suoi nel campo per combattere, se'l nimico non ricusaua. Ma il Sannuto di contraria oppenione, pensaua col tenere il nimico à bada, senza far fatto d'arme poterlo uincere, percioche oltra, che era securo per la forte-

Stefano Santuto contra Giacomo Thiepolo rimase in custodia della Cita.

Dominico Quirino, & Santo Bethanio andarono in soccorso dell'Isola.

Il Sannuto andò contra il campo del Thiepolo.

Il consiglio del Sannuto.

Digitized by Google

za del luogo, & che ogni cosa, sarebbe molesta alle genti del Thiepolo, vedeua ogni giorno per nuoui soccorsi, che ueniuano della Città di Candia & di tutta l'Isola, le sue genti accrescere, & co'l tempo à farsi ogni cosa contraria all'inimico, in modo, che gli conuerrebbe morirsi di fame ò di ferro, ouero partirsi dell'Isola. Conosceua dall'altra parte il Thiepolo i consigli del nimico, il qual vedendo non poter lo ridurre alla battaglia fortificò il Castello, il quale nouamẽte haueua fornito di soccorso. Et egli mosso d'indi lo essercito venne alla Città di Candia, & di notte, appoggiate le scale alle mura, senza strepito & senza morte di alcuno tutte le mise dentro nella Città. Laquale hauuta puose in ferri Stefano Sannuto, della Città Capo, insieme con molti altri. Per tal nuoua spauentato il nimico, riuolse l'animo alla pace, laquale impetro dal Thiepolo con queste conditioni, che menati via tutti i soccorsi, che haueua nell'Isola (percioche quasi tutta la riuiera, laquale è da Milopotamo al Promontorio di Spatha si teneua anchora con soccorso di quello) con una Galea, & vno Vrsero, & piu, se à traggettar le genti era bisogno & con legni non suoi, ma condotti per mercede, lasciata Creta passasse nelle sue Isole. Questo pateggiato col Duca, data la fede, & riceuuta, li soldati posti in naue, prestamente partito il Sannuto restituì la pace à gli Isolani. Questo è quanto dicono della seconda ribellione di Creta, laquale altramente io non so che guerra ciuile chiamare. Ne posso essere indotto à credere, che Marco Sannuto hauesse adoperate l'arme per occupar l'Isola à Vinitiani, ma solo per discacciarne uergognosamente il Duca col quale haueua aperta nimicitia. Et inuero io non so intendere, con che animo, ouero con qual fiducia hauesse uoluto riuolgere le arme contra i suoi Cittadini, & contra la patria. Perche egli doueua sapere che'l popolo

Il Thiepolo prese Cãdia.

La pace fatta tra il Thiepolo & il Sannuto.

Il Sannuto lasso l'Isola di Candia al Thiepolo.

Digitized by Google

suo potente harebbe potuto frenar con tanta audacia, quando egli si fosse messo à tanta scelerità. Onde egli sapeua molto bene, ch'ei non haurebbe potuto ritenere non solo Creta, ma ne anchora le altre Isole, lequali fino à quel giorno haueua posseduto, se i Vinitiani contra lui hauessero prese l'arme. Ma, che cosa haurebbe egli potuto fare piu leggiermente, che il combattere contra e nimici di quelli, con liquali dapoi insieme haueua ordinato di guerreggiare, ne certamente haurebbe cacciato dell'Isola quel Maliaco Conte, se l'haueste uoluta togliere à Vinitiani. Ma piu tosto ciò fece, come occorre, per una cotale inuidia, ouero odio, il quale portaua al Duca dipoi la vittoria, percioche l'uno voleua esser ueduto piu sol'ecito dell'altro in far beneficio alla Republica. Et però egli tentò di cacciare con l'arme fuora dell'Isola colui, il quale cacciato, istimaua molto la sua fede douere essaltare appresso à Vinitiani per hauer con suo aiuto difesa, & ridotta pacefica l'Isola. Sono oltre à queste alcune ragioni, per lequali io credo cosi come habbiamo detto, essere auenuto, si perche essendo noue genti da Venetia mandate nell'Isola, per lequali appareua esser chiamato nimico della Republica, egli si astenne con fermo animo dal combattere, & si anchora, perche tenendosi in Creta molti luoghi per suo nome, egli facilmente si partì della prouincia, che, se verso i Vinitiani fosse stato ribello, non gli mancaua gente, che lo haurebbe pregato, ch'egli le haueste dato quella parte dell'Isola. Cosi nimico à nimico haurebbe aggiunto contra Vinitiani, & quelli che à ciò si sarebbono potuti indurre, erano Genouesi, della gloria Vinitiana inuidiosi: ma uolse piu tosto dar luogo al publico riposo, che giouare al Thiepolo suo nimico. Alcuni Scrittori dicono, che in questi tempi Giouani Triuigiano ottenne quella nobile vittoria contra Genouesi, della quale nel precedente libro si disse. Ne molto stettero le cose

Escusation del Sannuto come buon Cittadino.

Nuoua ribellione dell'isola di Candia che fu piu crudele delle altre.

Digitized by Google

cose di Creta in pace, che un nuouo tumulto, & assai piu crudele dell'altro, che detto habbiamo, turbò ogni cosa. Il quale quantunque da principio fosse piccolo, s'alzò dipoi con tanta furia, & incēdio, che qua si per quello si abbrucciò tutta l'Isola. Chiara fama è, che per consiglio d'un certo Pietro Filaneo soprastante della Rocca Boreparitana, furono rubbati al quanti caualli de gentil'huomini dell'Isola. Ciò fatto sapere à Paolo Quirino, il quale allhora era Duca fece comandamento, che i detti caualli fossero restituiti. Laqual cosa, perche cosi tosto nō fu fatta come uoleuano i Greci, quasi mossi per altra maggior ingiuria, per uolontà d'un Pietro Scordilo, di cui si diceua esser li caualli rubbati, fecero impeto, & una me narono una gran preda del contado Reparitano. On de fidandosi nel presente tumulto, i Candioti deside rosi di nuoue cose, incominciarono à ribellare. Et in brieue tutto cioche da Milopotamo alla parte di po nente de l'Isola si troua si ribellò à Vinitiani. Il Duca per acquietare cotali subiti tumulti de Greci, mandò con grosso essercito, Pietro Tonisto, & Giouan Gritti oltra le scale di Milopotamo. Iquali mentre, che senza spie guidauano lo essercito per il bosco Psiuronese, vennero nell'insidie di Costantino Seuasto, & di Theodoro Melisino, iquali con molta gente gli assaltarono, & postigli in fugga, si come quelli che sapeuano la qualità de i luoghi grā quantità de i nostri, smarriti & ignoranti delle uie, crudelmente uccisero, tra questi fu morto Giouan Gritti, uno de Capitani huomo di somma celerità, & valore. Nicolo Balastro, Marco Bon, Andrea Thealdo, & Vendramin d'Aquilegia, & molti soldati, con questi di oscuro nome lasciate alquanti di loro l'armi, per luoghi diserti fuggiti da tanto pericolo vēnero al Quirino, alquale non molto dipoi succesſe Dominico Dolfino, per la cui opera tra Vinitiani, & Greci fu fatta la pace. Et per mitigar la natura di quelli con qualche

Pietro Tonisto, Giouan gritti capitani dell'essercito.

Essercito di Vinitiani rotto.

Digitized by Google

Pace fatta nell'Isola tra Vinitiani et Greci.

Condition del la pace.

beneficio, diedero à possedere certi luoghi di qua dal fiume Mussella verso Leuante à Seuasto, & altri, che erano cagion di ribellione. Sono certi campi ne l'Isola, che si danno per nome di soldo à Cauallieri uecchi. Quelli dell'Isola gli dimandano cauallerie. Alcune di quelle in que tempi furo concesse à prencipali de Greci. Altre, trouo dipoi date à Theodoro, & à Michele Melisini diuenuti sudditi. Questo è quanto fu fatto in tempo del Ciani Doge fuori, & dentro della Città: il quale hauendo tenuta la Republica anni ventidue, & essendo hoggimai per la vecchiezza alle publiche facende poco vtile, di suo voler si priuò del Magistrato: & fra pochi giorni, per causa di religione andato in san Giorgio, felicemente morì. Il corpo suo fu posto nella sepoltura del padre.

Il Prencipe si priua di no lenta del Dogato.

Giacomo Thiepolo Doge. xliiii.

Giacomo Thiepolo su da i Quaranta fatto in suo luogo. Nel cui tempo similmente le cose della Grecia furono poco quiete. Dellequali incominciarò breuemente à dire: prima, che altro per me si racconti da lui fuori, & nella Citta fatto. Le troppe piaceuolezze de Vinitiani uerso i Greci furono cagione, che l'animo loro, che naturalmẽte è macchiato di leggierezza, non solamente non fusse vbbediente al Domìnio loro, ma molto piu molesto. Non torna migliore la malignita, per l'altrui compiacenza, ma di gran lunga si fa peggiore, ne si muoue per alcun beneficio, anzi con supplico & crudeltà si castiga. Per la molta libertà adunque di mal fare, non temendo alcuna uergogna, Scordilo, & Melisino incominciarono con rubberie à turbare il tutto, & apertamente à toglier per forza, à spogliare & assassinare, di modo che niente ad alcuno era securo: & gia tutti i luoghi erano molestati da rapine, & morti. Il Duca sdegnato per cotali tumulti, subitamente fece gente, & mandò à richieder Marco Sannuto, che passasse in Candia con quelle genti, che egli potesse, per leuare l'Isola si fatti ladri, & perpetui nimici, & diceua, che quelli dell'Iso-

la

la apertamente si voleuano ribellare. I cõsigli de' quali se presto con l'impeto dell'armi non fossero oppressi, in breue tutta l'Isola si ribellarebbe al Dominio Vinitiano. Allhora egli, in tanto pericolo della Republica, non cessò: ma di subito prendendo le arme passò in Creta. Doue in luogo opportuno fece come si dice, un Castello per schifar gli assalti de nimici. Per ilche quelli, come, che alquanto fossero smarriti, non lasciando perciò la loro pertinacia, mandarono à Giouanni Vataccio, il quale teneua l'Isola Lesbo nel mare Egeo, & altri non pochi luoghi dell'Imperio, i quali fino à quel giorno haueua occupato, in tanto, che quasi si istimaua, Imperadore de Greci. A costui promisero il Prencipato dell'Isola, se à tempo mandaua soccorsi di tale maniera, che bastassero à cacciar i nimici Vinitiani. Erano in quel tempo da essere istimate le forze di Vataccio, il quale haueua seco congiõto per parẽtado il Re di Hesagoni; il quale d'intorno il mar pontico si chiamaua ancora egli per nuouo patto Imperadore di Grecia: Con questa intentione, che espugnassero la Città di Costantinopoli per comũ nome, perche molto haueua hauuto molesto, che Roberto giouane, figliuolo di Pietro Imperadore hauesse seguito il consiglio d'alcuni baroni & contratto parẽtado col Re di Gierusalemme, al quale di cotanto regno non era rimasso altro che'l nome. Mandò adunque Vataccio trenta tre Galee in soccorso de Candiotti. Nel giunger de nimici si dice, che Vataccio corrupe con danari Marco Sannuto, il quale si partì con tutte le genti del l'Isola. Allhora il capitano dell'armata di Vataccio riuolto alla espugnation della Città, essendo Marco Quirino astretto à rendersi, di Rethimo, s'insignori. Seguitando la dedition del Quirino. Margarito Foscarini. Milopotamo, & Corrado Milenio Castel nouo gli diedero, Ne perciò si resero alla prima lor giunta, ma alquanto valorosamente si

Nuoua ribellion dell'isola di Candia. Marco Sannuto con soccorso uenne in fauore de Vinitiani sg Pisola di Candia.

Greci donarono soccorso à Vataccio signor di Lesbo,

difesero. Cataldo Auenale fu costretto anchora egli à partir d'indi, ilquale hauendo fornito di gente il Castello, che si dice di Bonifacio, difendeua quello audacemente, al sopragiunger del Duca, ilqual con occulta gente s'era mosso di Candia, per uenir à leuar i suoi d'assedio, & molte monitioni vi lasciò.

Il capitano di Vataccio con la sua gente lasso l'isola di candia.

Et, perche non pareua cosi facile la vittoria, come gli Isolani nel principio hauevano promesso, il capitano di Vataccio vedendo alla giornata esser la battaglia piu à lui, che à Vinitiani faticosa, deliberò partirsi dell'Isola, & posti li suoi in naue, lequali haueua menato da Lesbo, lassata Candia à i Vinitiani, subito scorse in alto mare. Quella armata dipoi, giunta all'Isola di Cithero, sendo da gran fortuna turbata, tutta si ruppe, eccetto tre nauilij de minori, Nicolo Mudazzo, & Marin Marino, liquali ambasciatori con speranza di pace nauigauano in Gretia,

Nicolo Seuasto, & Michel Melisino con patti ritornarono a Vinitiani.

perirono in quel naufragio. Nicolo Tonisto Duca, ilquale successe à Giouan Storlato, & Bartholomeo Gradinico, ilquale fu suo successore, presero alcuni Castelli. Nicolo Seuasto, & Michel Melisino, capi d'ogni ribellione & de tutti i mali, per ingegno del Gradinico tornarono nella prima suggettione, dato loro tutto quello che si conteniua dal fiume Petrea, fino ad Atti, con queste conditioni, che ogni anno portassero alla chiesa di san Marco cinquanta libre di cera, & cantassero laudi al Doge di Venetia, & prẽ dessero le armi contra ribelli per insino, che ritornassero sotto la signoria Vinitiana. Quelli ueramente che fino à quel giorno non s'erano resi, erano quelli che da Petrea fino à Summonia Promõtorio habitano. Tra q̃sto mori il Gradinico, & gl'abasciatori presero l'amministratione dell'Isola. A ciascũ Duca si da uano due ambasciatori per il cui nome allhora erano nell'Isola Giouanni Ardizonio, & Marco Molino, ilquale mẽtre assediauano Serbio Castello di mare, subito vide i alto mare dodici Galee, lequali facena-

no

Digitized by Google

nouella uerſo l'Iſola. Queſte erano mãdate da Giouãni Vataccio in ſoccorſo di quelli, iquali erano cõbattuti da Vinitiani. Temendo il Molino, che ſe quella armata foſſe corſa nel porto, i Greci aſſecurati, dal nuouo ſoccorſo nõ uſciſſero ſubito fuori. Onde per il poco numero de ſuoi non potrebbe reſiſtere, ouero ſe per caſo l'armata drizzaſſe il corſo uerſo Candia, la prendeſſe, ſubito laſciato l'aſſedio con tutte le genti uenne nella Città, mandato Ardizonio con le naui, lequali à q̃ſti caſi erano in porto apparecchiate, il quale, ſe a lui pareua, che tornaſſe à beneficio della Republica, andaſſe à inueſtire il nimico. Tra tãto i legni di Vataccio arriuò in porto. Al qual luogo, le Galee Vinitiane ſubitamente giunte, con molta furia aſſaltarono il nimico, che occupaua il porto. I Greci ſi apparecchiauano à combattere, laqual coſa nõ potendo fare cõmodamente per il luogo ſtretto, con molti iſtrumenti di battaglia & moltitudine di ſaette, l'armata Vinitiana lontana teneuano. I uicini habitanti, iquali nella prima zuffa uẽnero in ſoccorſo de Greci, lor furono di non poco aiuto, percio che per tutto il lido i cittadini, & gli huomini del cõtado erano corſi, & con ſaette i Vinitiani offendeuano. S'era continuata la pugna fino al mezo giorno, quando Ardizonio ambaſciatore grauemente ferito, comandò, che ſi ceſſaſſe. Haueuano in animo i Vinitiani di tornare alla pugna il ſeguente giorno; La qual coſa temendo i Greci, ſecretamente uſciti la notte del porto, ſi ſpinſero in mare. Mentre queſte coſe gli ambaſciatori faceuano, Angelo Gradinico Duca giunſe all'Iſola. I Subriti per li modi, che ſeppe tener coſtui, ritornarono in fede, con queſte conditioni che gli deſſero uiuo, ouer ſe ciò fare non poteuano, ammazzaſſero Emanuel Dracontopolo, cõ Coſtantino ſuo fratello auttore della ribellione, liquali colpeuoli rimanendo in uita, lo ſtato dell'Iſola nõ poteua in alcun tempo eſſer quieto. Ma li Calotheri

Nuoua armata di Vataccio contra l'Iſola.

Nuoua pugna fatta col nimico.

Digitized by Google

lotheri & Anatolici fossero banditi, iquali si gloriauano esser dell'antico parentado dell'Imperator della Grecia, & trenta huomini illustri della famiglia de Subriti il castello di Bonifacio habitassero. In cotal guisa ordinate le cose de Cretensi, quelli che teneuano il Castello, che si dice, di Nicolo, percioche an chora era in Creta rimaso qualche soccorso di Vatiaccio si resero. Ma hoggimai è tempo di passare dalle cose di Candia ad altre imprese, lequali si fecero nel contado dell'Isola & della Grecia, che essendo maggiori di queste, diedero etiandio à Vinitiani tra uaglio & sollecitudine assai maggiore. Percioche conosciuta la nuoua lega, & parentela, come tra il popolo si diceua, del Re de Hassagoni, & di Giouan Vatiaccio, liquali, era fama, che douessero mouer l'arme contra l'Imperio di Costantinopoli, mosso per questa cagione il Re di Gierusalemme, gouernatore di Costantinopoli, à considerare incominciò, con quale consiglio, arte, & modi, potesse difendere l'Imperio à lui comesso. Appareua, che trattone i Vinitiani, non era alcuno, dalquale alcun soccorso spera re si potesse. Parue adunque subitamente à lui, & à Theophilo Zeno, ilquale allhora era podestà di Costâtinopoli, che si facesse intêdere al Prencipe Theopolo la nuoua confederatione de duoi potentissimi Prencipi, iquali, si dicea, mouer le armi contra l'Imperio, & esserli per questo bisogno di nuouo, & presto soccorso; percioche nella guerra niuna cosa è piu utile della celerità. Et hauea per cosa certa l'uno, & l'altro Prencipe esser molto occupato nell'apparecchio de gli esserciti. Perciò adunque essi Vinitiani fossero presti in darli soccorso uolendo saluar Costantinopoli, ne solamente d'un'altra cosa, ma tutto quello, che era bisogno à conseruarsi, mandassero. Ne esser da indugiar, acciò che'l nimico nõ occupasse con subita uenuta i luoghi piu cõmodi alla guerra, onde quando poi uolessero, non potessero dar loro aiuto.

Il Re di Gierusalẽme e'l Podestà di Costantinopoli mandarono à Vinetia per soccorso.

Nuoua armata fatta à Vinetia pronsdi tori Lunardo

Digitized by Google

ro aiuto. La Città non fu ſorda all'importanza di ta le auiſo, ma commoſſa dal pericolo, che ſopraſtaua, ſubitamente ordinò una non piccola armata. Meſſe adunque, tra lo ſpatio di pochi giorni in punto uenticinque galee. Lunardo Quirino, & Marco Guſſoni proueditori, uſciti immantinente del porto, nauigarono à Coſtantinopoli. Et quando lor uenne nuoua dell'aſſedio della Città, dicendoſi i nimici eſſer con armata d'intorno Coſtantinopoli, allhora ſpauentati per tal nuoua i Padroni, & ſopracomiti delle galee, con maggior ſollecitudine, che prima, acciò nõ occorreſſe qualche danno alla Città, affrettauano l'andata à Coſtantinopoli. Era capitano dell'armata de nimici Leon Gaualla huomo pratichiſſimo delcoſe di mare, il quale, inteſo la uenuta de Vinitiani, mutò diſegno, & andò cõ l'armata à quel luogo, dou'era le gẽti da terra, pcioche dalla parte di terra già s'era incominciato à cõbattere la città. Ma per q̃ſto cõſiglio de nimici nõ ſi ſpauẽtorono i Vinitiani d'affrõtarſi che ſubito, nel giũger dell'armata, con grãde impeto urtarono in q̃lla de Greci, laqual coſa ſi dice eſſer ſtatta fatta con tãto feruore d'animo, che xxiii. galee di eſsi nemici cõbattendo in poco ſpatio di tẽpo furono rotte, il reſto dell'armata diſsipata, & guaſta. I Vinitiani uittorioſi, leuata la città d'aſſedio, vi entrarono dentro, & con gran feſta, & allegrezza di tutti furono riceuuti, ma molto piu da loro cittadini, c'habitauano la città, iquali ben fermati, & cõfortati à meglio ſperare, pcioche ſino che la Rep. Vinitiana ſi mãteneſſe in pie, anchora loro ſalui ſarebbono, & d'indi à pochi giorni dapoi uẽnero uerſo l'Italia. L'armata uittorioſa tornata à Vinetia aſſai piu toſto, che nõ ſi credeua, portò grã triõfo & piacer alla città, a cui fu molto grato sẽtire, che i ſuoi cittadini foſſero liberati da tal pericolo, & nõ mãco grato, che coſi toſto haueſſero portata uittoria del fiero, & ſuperbo nimico, il q̃le q̃ſi prima era ſtato ſuperato, che

Quirino & Marco Guſſoni.

Coſtantinopoli aſſediato da Greci.

Leon Gaual la capitano dell'armata greca.

Pugna fatta cõuittoria de Vinitiani.

veduto,

Digitized by Google

veduto. Ma egli, anchora che fosse uinto, non pote pciò star quieto. Percioche Vataccio dall'altra parte, pche la prima armata, che fu mãdata, dicesi esser stata mandata dal Re d'Hesagoni dalle riuiere del mar Pontico, con armata de xxv. Galee, incominciò da capo assediar Costantinopoli hauendo aggiunto alle Galee gran numero de nauilii. Ma per grãde, ch' ella si fosse, non pote perciò spauentar Giouanni Michele allhora podestà della Città, ma con l'aiuto di sedici Galee, lequali erano per tal caso apparecchiate nel porto al soccorso della terra, fece impeto cõtra nimici, ilquale fatto gagliardo impeto, nõ lo potendo sostener l'armata di Vataccio, i nimici turbati incominciarono pensar di fuggire. dapoi apertamente, inclinãdosi la loro fortuna, scamparono, dieci naue furono prese, l'altre sparse, & poste in fuga lasciarono à Vinitiani la uittoria, & alla Città libero il mare. Abbãdonato l'assedio, Vataccio da graue infermità oppresso, nõ molto dipoi si morì à Ninfeo, lasciando un figliuolo detto Theodoro, ilquale era nato della figliuola di Theodoro Lascari, laquale fanciulla, esso anchora molto giouane tolse p moglie.

Nuouo assedio di Costantinopoli.

Nuoua uittoria alle galee Vinitiane.

Dicono alcuni oltre le naui uent'una prese à Costantinopoli, altre anchora essere state tolte à nimici nello stretto del mar di Rhodi, nellequali furono insieme alcune Soriane. In questo tẽpo fu fatto tregua con Genouesi per noue anni à compiacenza di Papa Gregorio, ilquale intendendo Federico Imperatore poco esserli amico, stimò non poco à lui douere esser utile, ritrar dalle arme alla pace con qualche honesto modo due popoli potentissimi dell'Italia. Dicono per questo Gregorio hauer dimãdato à Vinitiani, che mãdassero à lui ambasciatori, che seco trattassero di pace cõ li Genouesi. Alcuni uogliono, che ui fossero mãdati Stefano Giustiniano, e Marian. Morisini. Altri Giouan Cornaro, & Paulo Morisini, & che nel cõcilio di Leone fu trattata tal cosa. Altri dicono,

Tregua fatta con Genouesi.

Digitized by Google

dicono, che in Roma fu fatta la tregua. Fra molte cõ ditioni, che all'una, & all'altra parte furono richieste, questa primieramente si espresse, che ne all' uno, ne all'altro fosse lecito accettar nuoui nimici, ouero compagni. A niun mouer guerra, ouero ad alcun dare soccorso, se non di uolontà di tutte le parti. Molte, & graui maledittioni furono date dal Pontefice à quelli, iquali, rompendo i patti, facessero piu di quello, che si era cõchiuso. Il Biondo dice, che tal lega fu fatta auanti, che Vinitiani liberassero Costãtinopoli dallo assedio, & per questo, si crede, quelli hauer fatto contra gli ordini delle confederationi. Doue poi tra l'una, & l'altra parte gran guerra nacque. Ma io mi marauiglio, che egli, & gli altri, che co si hanno creduto, non habbiano considerato i Vinitiani hauer potuto, & hauer fatto giustamẽte, toglier l'arme cõtra il Re d'Hesagoni, & Giouan Vataccio occupatori delle cose loro. Percioche i Vinitiani haueuano pronta ragione in Cõstantinopoli, doue per nome publico haueuano reggimento & signoria. Et haueuano anchora da principio mãdati habitatori, à quali p nõ hauer soccorso in tanto pericolo, sareb be stato tanto crudele, quanto à non seruare il patto santissimo. Leuarono adunque i Vinitiani Constantinopoli d'assedio, perche cosi fu conueniente & di necessità. Non è alcuno à cui non sia lecito difendere il suo in ogni luogo, & sempre quãdo egli puote. Et tanto si dee tenere esser crudele, chi uieta, che altrui si difenda dalla iniuria, quanto è à fare essa iniuria. Ne essi Genouesi, se alcuno hauesse turbato le lor cose sarebbono rimasi di prẽder l'arme, auãti che i Vinitiani hauessero auisato. Appresso si dice, li Genouesi, con fraude, & ingãno, hauer fatta tal lega con i Vinitiani, come si puo uedere, iquali pẽsaro no douer'accadere, che i Vinitiani per il presente patto, quasi legati, di certa catena, tanto indugiassero di dar soccorso à gli suoi dissimulato l'apparecchio di guerra,

Opinion d'alcuni per la tregua fatta.

Digitized by Google

guerra, che i nimici prendessero Costantinopoli; onde, perche non potero in questo ingannare i Vinitiani, presero occasione di accusargli di hauer rotto il patto. Ma tanto la opinion di Papa Gregorio, che ne fu auttore della tregua, fu lontana da creder questo, che niuna cosa non credette meno, che essi fossero mancati della loro fede, & sempre stette fermissimo nella confederatione con loro fatta, che dirremmo noi, che io truouo anchora Genouesi allhora, ouer non molto dipoi hauer richiesto soccorso à Vinitiani, come da fedeli compagni, contra Pisani, & Federico Imperatore, & hauerlo da loro benignamente ottenuto? Ma di questo diremmo in altro luogo. Dicesi, che Papa Gregorio, nel principio di cotale confederatione, essortò i Vinitiani, & i Genouesi, & tutta la Italia à prender l'arme per ritener terra Santa, ilche fare si poteua facilmente, perche non sarebbe alcuno, che à tale impresa non fosse andato uolentieri. Ma la subita morte del Pontefice fu cagione, che questa nobile deliberatione non hauesse effetto. Sarebbe etiandio con li Padouani seguita la pace, perche per l'una, & l'altra parte furon mandate molte ambasciarie per trattarle. Ma una crudel Tirannide, che assaltò in quel tempo la Città, turbò, che non si potesse concluder la detta pace già quasi fatta. Impero che Ezelino huomo nato di oscuro luogo, si come quello, il cui auo fu di Lamagna, & pouero soldato, seguitò il soldo di Otton terzo nel passaggio, che egli fece in Italia: cresciuto d'autorita & ricchezze da Federico secondo, al quale fu molto simile, si usurpò nella Italia una dishonesta tirannide in quel tempo, nel qual l'arme di Federico haueuano corso gran parte d'Italia contra il Pontefice Romano, & specialmente nella Lombardia, nellaquale guastarono molte nobili citta, ne truouo altra cagione di guerra, eccetto, che per la discordia, che era nata fra il Papa & Federico, quelle Citta a niuna

La tirannide di Ezelino in Italia.

Digitized by Google

à niuna parte uolsero accostarsi. Ezelino con gran promesse incominciò tentare i Padouani, & da prima dando loro speranza di mantenergli in liberta, a cotal termine gli ridusse, che chiesero fauore a Federico. Onde i cittadini accettando per l'honesta promessa, la uolontaria soggettione, subito egli pose loro il freno, & il collo non piu usato alla seruitù sottomise al giogo, & a premerlo con amarissima tirannide incominciò. Allhora haureste ueduto de nobili cittadini, alcuni esser ammazzati, altri tratti in prigioni, molti condannati, & alcuni banditi. Le loro facultà erano preda de soldati. Le donzelle, & matrone nobili furono uergognate, & tutte le cose brutte, & uituperose, che soglion esser fatte da superbissimi uincitori ne i prigioni, furono usate dal nuouo Prencipe contra i miseri Padouani, onde molti per paura andarono in uolontario esilio. Molti spogliati di tutti i loro beni con le loro mogli, & figliuoli, suggirono à Vinetia, come à porto sicuro di libertà. Fra tanto, essendo tutta la Lombardia sottosopra per le armi di Federico, dicesi, Pietro Thiepolo figliuol del Prencipe di Vinetia hauer poco felicemente combattuto contra Federico à Corte noua con le genti de Milanesi, dellequali era capitano. Et hauuta non poca rotta, con molti nobili uenne in potestà del nimico, ilquale in dispreggio del padre, & de Vinitiani, à iquali per adietro portaua odio, prima mandò à Pisa, dipoi in Puglia; doue fu miseramente ucciso. Ma perche fosse mandato dal nimico à morire in quella terra; gli authori non assegnan la cagione. Io penso, che fosse à contemplatione de Pugliesi, iquali da Giouanni Thiepolo fratello di esso Pietro haueuano riceuuti non pochi danni. I Vinitiani, per far cosa grata al Pontefice, haueuano mandato Giouanni Thiepolo in Puglia con uenticinque galee ad espugnar le Città di quella prouincia, lequali erano uenute sotto lo Imperio

Pietro Thiepolo capitano della gente Milanese contra Federico Imperatore.

Digitized by Google

Imperio di Federico. Onde nel giunger del Thiepolo, rotta l'armata, laquale era à difesa di quei luoghi, i Vinitiani preſero Thernida, dipoi Campo Marino, & Beſtice. Ma mentre, che egli guaſtò e rouinò il Caſtello, hebbe nuoua, che la naue Cetea, in quel tempo nobiliſsima di Federico, laquale haueua mille huomini da guerra, era intrata nel porto di Siponto, hoggi detto Manfredonia. A quel luogo ſubito corſero le Galee Vinitiane, & la naue nel porto fieramente aſſaltarono, & ridottola in loro podeſtà la ruppero, & abbrucciarono nel coſperto de nimici. Onde è credibile, che Pietro Theophilo fuſſe da Federico, in Puglia per tal cagione à far morire mãdato. Mentre queſte coſe de fuori ſi faceuano, ò certamẽte intorno à queſti tempi, diceſi, che furono ordinati alcuni officii pertinenti al gouerno della Città, & primieramente la corte delle petitioni con tre giudici, iquali haueſſero à conoſcere in quel luogo le cauſe, eſſaminãdo con diligentia le leggi uecchie, & ſtatuti della Città, non ſolamente per nuouo ordine riformati, ma anchora con piu diligente forma notati in altro uolume. Alcuni mettono, che à queſti tempi foſſe quella ſeconda pugna di Giouan Michele, con laqual ſi dice hauer rotta la groſſa armata di Vataccio à Coſtantinopoli con poche Galee.

Quando fu fatta la corte di petitione.

Hora inſuperbito Federico della pugna, che con uittoria, come dicemmo, hebbe à Corte nel contado di Milaneſi, quando preſe Pietro Thiepolo, uenne à Padoua, già per adietro da Ezellino crudelmente oppreſſa. Quiui à caſo, celebrando le feſte di Paſqua, hebbe nuoua, come il Papa pochi giorni adietro haueua lui, & tutti quelli, che lo ſeguiuano, ouero per alcuno modo gli deſſero ſoccorſo maladetti, & priui della conuerſation Chriſtiana. Per il cui auiſo non poco moſſo à furore, ſubito ſi moſſe contra Vinitiani, & occupandone i loro confini, ſcorſe alla chieſa di ſanto Ilario, doue Ezellino alquanto adietro

Digitized by Google

a dietro haueua fabricato incontro a gli occhi di Vinitiani una torre indi riuoltosi con subita furia alla torre delle Bebe, piegãdo dala destra mano l'assalse. La torre essendo quasi circondata dalle acque, & per ciò non vi si potẽdo egli accostare, tãto si difese, che mandatoui soccorso d'alcuni naulij leggeri, constrinse subito il nimico à partirsi. Ma di tal guerra de Vinitiani appare non esser stata una sola cagione. Percioche, & Federico voleua vendicarsi della ingiuria riceuuta nella naue Cetea: & i Vinitiani si hauea no congiunto in lega col Pontefice: ma questo forsi maggiormente mosse il Barbaro, che molti cittadini Padouani erano fuggiti in quel tempo à Vinetia, liqual habitando quel luogo vicino appareua lo stato della Città di Padoua nõ molto poter restar nel termine che allhora si trouaua, il che mi pare piu conueneuole, pche egli nõ molto dapoi partẽdo da Padoa, ogni buon cittadino sotto coperta di soldato mãdò lõtano dalla Città. I Genouesi in questi tempi secõdo il patto dimandarono à Vinitiani, che subito lor mandassero vn'armata in soccorso, per hauere inteso i Pisani assecurati nelle loro ricchezze, & nel potere di Federico, piu di cento Galee contra loro hauere armate, dicendo non esser bisogno d'indugio, perche temeuano che'l nimico tosto si douesse auicinare. Col qual nõ uoleuano azzuffarsi senza l'armata de compagni. Vinitiani armate sessanta Galee, fatto Andrea Thiepolo (trouo anchora questo essere stato figliuolo del Doge) proueditore dell'armata, subito in lor soccorso lo mandarono. Questi nel primo far de uela giunto à Pola perche essa Città, non gli diede la sua Galea, le fece portar supplicio parte in danari, & rompendo in alcuna parte le mura. Dipoi con buon vento venne à Durazzo, doue intese l'armata de Federico, & Pisani essere intorno l'Isola Cirnogia da Genouesi soggiogata. Intesa cotal nouella Andrea ritornò à Pola, perche hauea inteso ql-

Federico Imperadore con suoi seguaci sono iscommunicati dal Pontefice.

Nona guerra per l'imperadore à Vinitiani.

i Genouesi di mandarono soccorso à Vinitiani

Andrea Thiepolo capitano di sessanta Galee ua in soccorso de genouesi.

P la

la doppo la sua partita hauere à Vinitiani ribellato. Et subito giũto l'hebbe, & hauuta la ruinò & abbruciò. Zarra similmẽte accioche la Città nõ stesse molto ocio, nõ molto dipoi, che l'armata era ridotta à Venetia, la quita uolta ribellò, discacciatone Giouã Michele, ilquale allhora era Podestà, onde p ricuperarla, subito fu fatta vn'armata di vẽticinque Galee, & vẽti Nauí, & legni da traffico Rhenieri Zeno proueditore dell'armata, trasportati i soldati i Dalmatia la Città tãte uolte ribella circõdò d'assedio: & due mesi fu cõbattuta. Finalmente dipoi molte battaglie, superata la pertinacia de Zarratini, si rese. Rihauuta Zarra, piacque di mandare ambasciatori al Re d'Vngheria Stefano Giustiniano, & Pietro Dãdolo. Questi trattarono col Re Bela, cõe alcuni dicono, che ogni ragione, laquale egli, & gli altri Re hauessero in quella Città rimettessero al nome Vinitiano. Ilche impetrato dal Barbaro, acciò fosse fermo, & ppetuo, uolsero, che appareſſe in scrittura. In q̃sto stato erano le cose de Vinitiani, quando il Prẽcipe Thiepolo morì. passato l'anno xx. del suo Dogato, & nella chiesa di san Giouanni & Paolo honoratamente fu sepelito. Marin Morisini con nuoua sorte di elettione, come alcuni dicono, fu posto in suo luogo. Qual modo di crear Doge fino à quel giorno fosse seruato habbiamo detto. era nel vero semplice, & che harebbe dato cagione à ciascun d'ingãnare, se quegli huomini allhora fossero stati ambitiosi. Quella, che dipoi è seguita, è piu cauta di q̃lla antica, & quanto piu cauta, tanto maggiormente diuersa. Percioche quãdo si ha à creare il nouo Doge, auanti, che alcun'ordine di elettori si facia, à sorte, cinque huomini à questo ufficio sono creati, che essi al Doge, che ha ad essere p nome publico prescriuano certe leggi, lequali siano credute essere conuenienti alla dignità di lui, & principalmente della Republica. Queste fa di mestiero, che siano publicate nel gran consiglio, & dipoi publicate,

Zarra la quinta uolta si ribellò à Vinitiani.

Rainero Zeno fu fatto proueditore di xxiiii. nauí & prese Zarra.

Marin Morisino Dog. liiii.

Il modo di creare il Doge.

Digitized by Google

te,approuate. Poi,che ſono approuate,ſi riduce il cõ-ſiglio,nelquale non puo entrar gẽtilhuomo che hab bia meno di treta anni di età. Et quiui ſi gettano i un capello tãte balotte piccole biãche, quãto è il nume ro de gẽtilhuomini dẽtro la ſala,doue ſi fa tal conſi-glio,& cõ q̃ſte ſi meſcolano trenta balotte d'oro. Di co in maniera,che tutte inſieme meſcolate riſponda no,al numero de detti gẽtilhuomini,che nõ ſiano ne piu ne meno trouate del loro numero. Dipoi ordina tamẽte chiamati ad uno ad uno,ne cauano ciaſcuno vna di q̃lle,& quelli,che cauano balotta d'oro, ſono menati i una ſala à quella vicina. Et queſta ſi dimãda prima ſorte di elettione di trenta balotte. Quiui da capo ſono poi poſte trenta ballote ſecondo il nume ro delli primi rimaſti quali ce ne ſono noue d'oro & quelli tranta à uno à uno cauano una di quelle bal lotte,& quelli,che cauano le noue d'oro, elleggono poi quarãta,& queſti ſono detti elettion della prima elettione. Quelli quaranta creati gettano altrettan-te ballote in uno, tra lequali ſono dodici d'oro,che meſcolate,& cauate à ſorte di queſto numero, i do-dici,che rimãgono, ſono detti ſecondi elettori. Da queſti dodici uégono poi creati vẽticique,& q̃ſti,no ue balotte d'oro meſcolate cõ le biãche & poſte inſie me cauano fuori p ſorte le noue d'oro, & quei noue elegono poi xlv. huomini,iq̃li,richiamati alle ſorti, di tutto il numero cauano undici balotte d'oro,quel li che hãno cauato le undeci finalmẽte creano q̃rãte uno,iquali quarãt'uno poi eleggono il Doge, primo Magiſtrato della Citta. L'ordine di cotale elettione del Doge,pche niuno ſcrittore ne fa mẽtione, cõfeſ ſo hauerla inteſa da Benedetto Triuigiano, ilquale accõpagnai da Venetia à Verona,doue egli Podeſtà fu mandato. Da lui etiãdio(perche erauamo ſouente inſieme,& dello ragionare di queſto gentilhuomo grandiſſimo diletto io prendo) inteſi quelli qua-rantauno auttori della elettione del Doge eſſer

Digitized by Google

dipoi serrati in quella parte del Palazzo, doue quasi ogni giorno suol ridursi il Senato, laquale è detta pregadi. Allhora, qui nel primo entrar del luogo, tre di tutto il numero di quelli, che di età & auttorità paiono piu degni, sono ordinati capi, & principali di tutto quello collegio, liquali tra lor priori di manda no & cõsignato loro alquãto piu degno luogo questa conclaue si diuide in quattro parti, acciò siano luoghi, da quali p nome si chiamino quelli, che deo no balottare. Et ciascun può lecitamente hauer qual parte vuole, percioche molto nõ importa, da caduna adunque di quelle parti, quelli che sono chiamati, vengono inanzi, ciascuno hauẽdo in mano carte pie gate, nellequali hanno scritto colui, che vogliono es- ser fatto Doge, & quelle gettano in vn luogo istesso & quãdo tutti si sono ritirati à dietro, duo secretari, che stanno dinanzi à tre, in presenza loro guardano il numero delle balotte datto à ciascuno. Allhora li nomi di q̃lli à quali sono datte le balotte, di nuouo son posti in Capello & si come sono cauati per sorte, cosi a ciascuno per ordine e notato con le sue. Ma queste ballotationi nõ tanto si fa p creation del Do ge, quanto p intender la dispositiõ de gli animi. Co si ridotti in ordine i nomi, & di nouo posti insieme, per quello il cui nome è prima cauato per sorte, si fa la balottatione. egli tra questo vien mandato in luo go secreto iui vicino. Ma prima che quello à balot- tare s'incominci, si dimanda à q̃lli, che son presenti per crear il detto Prencipe, se alcuno vuole imputare alcuna cosa à colui, che si dee balottare. Et ciascuno ha liberta di dire q̃llo, che gli pare. Allhora se alcuno è, che in qualche cosa lo voglia accusare, ua in mezo & dice tutto quello, per laqual possa colui esser giu- dicato indegno di q̃l sommo grado della Republica, & q̃sto quasi colpeuole, dal luogo occulto uien me nato alla presenza di tutti q̃lli, egli è comãdato che si debba purgare, potẽdo, de i difetti & colpe, che gli

sono

sono state poste. Et poscia, che egli ha fatto sua iscusa è ritornato nel primo luogo secreto. Et da capo è dimandato, s'egli è alcuno, che uoglia dire anchora contra quello, che egli ha risposto, & quante uolte è incolpato, tante uolte gli è datto libertà di purgarsi, ma in una, ouero in due uolte come intēdo conchiudono la cosa. Dipoi adunque l'ultima difesa egli si incomincia à ballotare, & mettono per lui le ballote in due bossoli, uno, che dinota di no, l'altro di si, segnate le ballote di certi caratteri, acciò non ui sia alcuna fraude: dipoi sono numerate con molta diligentia le ballote dell'uno, & l'altro bossolo, & se in suo fauore quelle saranno cinque sopra il numero de venti: quello alquale sono state date le ballote, è dichiarato esser Prēcipe, & se elle son meno, è chiamato colui, il cui nome era uscito secondo, Et contra costui è altresi lecito à ciascuno di dir ciò, che egli sente, & à lui di iscusarsi, come s'è detto del primo. Dipoi questi similmente vien ballotato & hauendo il numero delle xxv. ballote egli è creato Prēcipe, & se non, è di necessita, che si venga al terzo, & cosi di mano in mano per infino, che alcuno ui rimāga. Et dicono rare volte auenire, che in questo primo scrutinio (che cosi lo chiamano) non uenga la creatione del Doge. Laqual, se per auentura non seguisse, ritornano alla prima ballotatione un'altra uolta: onde nuoua ballotatione per quelli che sono serrati s'incomincia, & con quell'ordine, & modo, che detto habbiamo, cioè tante uolte si fa, che si uegga creato il nuouo Prencipe. Questo è quanto ho potuto raccontar di della creatione del Prencipe cō lauttorità d'un molto degno Cittadino. Ilche habbiamo fatto volentieri, come cosa alla nostra historia pertinente, si perche s'intenda, quale ordine fosse l'antico, & quale il moderno, & si perche con que sta sorte di elettione trouo, che'l Morisini fu prima creato Doge. Ma, ò fosse allhora, ò dapoi, come alcu

Digitized by Google

ni narrano, che q̃sta forma di elettion sia venuta in vso, assai è manifesto gia molto tẽpo il primo Magistrato in Vinetia esser creato in questo modo. Ora vengo alla amministration del Morosini, il quale essendo Prencipe, Filippo Fõtana da Rauẽna Sacerdote di Gregorio, come dicono alcuni, ma secondo altri, di Papa Alessandro, uenne Legato à Venetia, doue vsando le arme diuine, propose i p̃mij della celeste uita à tutti quelli, che insieme con lui prendessero le armi contra Ezelino tiranno, giudicato inimico della Romana chiesa. Questi molestaua Mantoua con graue assedio, per romper le cui forze deliberò Filippo di turbar tutti quei luoghi, che egli hauea occupati con quelle gente, che egli far poteua. Molti huomini adunque chiamati à questa santa impresa uennero à Vinetia. Ma le ricchezze de Vinitiani principalmente giouarono: che oltre le gran genti, lequali diedero à Filippo, fecero portar nel campo arme, & uettouaglie con le loro naui, & ogni cosa, ch'era bisogno per far guerra. Primieramente dalle Bebbe, nel qual luogo era stato ordinato, che i soldati si trouassero, fu mosso l'essercito contra e nimici: & subito si andò à Correggiola. Quiui si incontrò Ansedino di pote di Ezelino per la sorella allhora Podestà di Padoua, con alcune genti. Ilquale hauendo inteso da pricipio quello, ch'era stato ordinato à Vinetia, fece secar la Brẽta, e'l Bachiglione, dal proprio corso facendo riuoglier le acque, che corrono d'intorno à quei luoghi, accioche i Vinitiani nõ potessero menar nauilij, ne essercito per quel territorio, laqual cosa al quãto impedi il nauigare. Percioche poi, che giũsero alla bocca di Correggiola, trouãdo il fiume quasi tutto sẽza acque, in modo, che egli nõ poteua portar nauilij grãdi fù di necessità, che ui si adoperassero alcune minori barche, cõ lequali passarono gli Arcieri, i quali prima rimoũessero i nimici, che occupauano la cõtraria riua, dipoi l'altre gẽti in terra. Allhora andarono

Il Legato del Pontefice uenne à Venetia per ruinar Ezelino Tiranno.

Digitized by Google

rono cõtra quei di pieue di Sacco, il Caſtello de qua li dalla gẽte di Anſedino, dalquale diãzi fu p̃ſo, auda cemẽte ſi difeſe. Il Veſcouo di Rauẽna, laſciato ſubi to l'aſſedio, p̃ſe certi luoghi nõ lõtani da quello. Inte ſo queſto Anſedino laſciato il Caſtello à quelli di pieue di ſacco, riuolto l'eſſercito andò a Padoua. Filippo, & i Viniti ani, hauuti i loro potere i Saceſi, ſeguitarono il nimico, alla prima lor giunta coſi d'improuiſo aſſaltarono Padoua, che quaſi prima fu preſa la parte del põte Coruo, che da q̃lli foſſe sẽtito il romore. Per q̃ſta vittoria Filippo, & i Viniti ani fatti piu animoſi, vn'altra volta aſſaltarono il nimico cõ gran deſipeto appſſo la porta d'Altino. I Padouani nõ uolẽdo ſupportar, che quella Città nobiliſſima, laquale era molto bẽ fornita di difeſa, douẽſſe p̃ loro inauer tẽza, coſi toſto eſſer ſ̃pugnata, oſtinatamẽte loro ſe cero reſiſtẽza, l'una parte delle q̃li, p̃ la patria, & l'altra p̃ gloria combatteua, q̃ſti accẽdeua la carita della patria, q̃gli la ſperãza della vittoria. Fu molto ſangue ſparſo dall'una, & l'altra parte. Finalmẽte uita la oſti natiõ de difenſori, & da q̃lla parte etiãdio eſpugnata la Città, Anſedino vedẽdo nõ poterſi piu tenere, prouedẽdo alla ſua ſalute, cõ alq̃ti de più congrũti dalla parte uſci dalla Città. Alla cui partita la Città ſubito ſi reſe. Et il Caſtello ſi hebbe il quarto giorno. Ezeli no intãto, non ſapẽdo anchora la p̃dita di Padoua ue dẽdo, che intorno Mãtoua cõſumaua il tẽpo, laſciato l'aſſedio, per paſſare à Verona s'era fermato alla riua del Mẽzo, doue haueua in animo di tenere tre giorni fermi gli alloggiamenti, ma lo ſforzò à mutar conſiglio la nuoua che inteſe della perdita di Padoua, la quale, come che molto lo commoueſſe, pure non di moſtrando il dolore, tenne la coſa occulta, per inſino, che giunſe à Verona, allaquale doppo la noua ue locemente ſe n'ando. Nellaquale entrato con tutte le genti, ſi dice, che grandiſſima crudelta vſõ, percio che dodici mila Padouani, ch'egli haueua in cam-

Ezelino fece morire dodici mila padouani, ch'egli haueua in campo.

Digitized by Google

po,non ſoldati mercenarii, o di gente popolare ma Gentilhuomini, fece con diuerſi ſupplicij morire. Laqual crudeltà non trouo mai eſſer ſtata vſata da altri,che da Cornelio Silla:ilquale tãta moltitudine d'huomini in ſuo potere ridotta fece morire. Egli dodici mila Preneſtini in vn luogo, & in un tempo fece,come ſi dice,decapitare:perche fauoriuano alla parte di Mario, ne à niuno di tanto numero ſi dice hauer perdonato,fuori,ch'à un vecchio, à cui conceſſe la vita,laqual,quando egli conobbe, che tutta la forza della ſua Citta era mancata, ricusò confeſſando di non hauerli alcuna gratia della ſua ſalute, ſe foſſe meſcolato tra gli homicidiali de ſuoi popolari. Ne alcuno ſi dee marauigliare,ne reputar bugia, che habbiamo detto tanta moltitudine de Padouani eſſer ſtata in campo in un medeſimo tempo,eſſendo manifeſto per teſtimonio di grauiſſimo Auttore,alle volte in quella Città eſſer ſtati iſtimati quattrocento huomini di caualeria,& che è più,cento & uenti mila huomini in un tempo eſſer ſtati mandati à cõbattere. Dopo la morte de Padouani, Ezellino hauẽdo ſerrato il Bachiglione nõ molto le mura di Vicenza cõ forti impedimẽti di qual lo fece diuider in piu parti,acciò i Padouani foſſero priui di acque,lequali,in diuerſi luoghi ſparſe,fece loro la Città piu forte. Anchora quelle diuiſioni d'acque à vſo di molti molini furono di giouamento. Il Veſcouo di Rauẽna fece una foſſa d'intorno alle mura: laquale reſe coſi la Città forte,che le forze d'Ezellino piu non erano da temere,ne molto dapoi con grã moltitudine d'armati andò doue era ſcerato il Bachiglione Doue il Podeſtà di Vicenza,che non era, ne di forze,ne di animo minore laſciato il preſidio, nella Citta con le genti di Ezellino ſe gli fece incontro. Fu cõbattuto di ſubbito,& con vgual fortuna. Ma in mezo della pugna inteſeſi eſſer rotti gli argieri del fiume, & l'acqua con gran impeto riuolta al ſuo

primo

Digitized by Google

primo luogo, subito il Vescouo di Rauenna comando, che si cessasse. Benche dall'una, & l'altra parte fossero fatte alcune picciole scaramuccie, ma nō degne di memoria. Dicono alcuni, che allhora dal Pontefice fu concesso à Vinitiani, per l'aiuto, che in tale impresa gli prestarono, che'l Primocerio della chiesa di san Marco potesse usare Mitra, & baston Pastorale, nel celebrar de' Sacrificii; laqual cosa fino à quel giorno niuno de precessori haueuano ottenuto. Il Doge in tanto per la uecchiezza, hauendo assai felicemente amministrato il Dominio, giunto à morte nel quarto anno del suo Dogato, fu sepellito nella prima entrata della chiesa di S. Marco. Et in suo luogo fu creato Rhenieri Zeno.

Donde discese che'l primocerio di san Marco portasse Mitra & pastorale.

Rhenieri Zeno Doge xlv.

IL DECIMO LIBRO DELLA PRIMA DECA.

VGIA in quella parte di Soria, che s'è detta Fenitia, tra il monte Carmelo, & Sidone una Città nobile, chiamata prima Tolemaida, dipoi i moderni la nominarono Acone. Alcuni scrittori delle historie Vinitiane, seguēdo credo il parlar uolgare, in luogo d'Acon scrissero Acre. In quella Città i Vinitiani haueuano Dominio per gli accordi fatti, dapoi che con l'armi Christiane fu presa Gierusalemme con parte della Soria, ne i Vinitiani, ma anchora Genouesi, & Pisani, iquali à tal impresa haueuano mandato armata in soccorso. Auenne, che hauendo

Digitized by Google

uendo i Vinitiani, & Genouesi una chiesa in quella Città tra loro in cõmune, quantũque hauessero priuatamẽte poi contrada & palaggio, & del possesso di questa essendo l'animo de Genouesi, già adietro per inuidia acceso, per odio incominciorono tra loro à contendere. Diceuano i Vinitiani, che secõdo il patto fatto con Baldouino, non solamente una cõtrada, ma la terza parte della Città insieme cõ la chiesa di san Saba era ragioneuolmẽte di loro tragione.

La discordia de genouesi et Vinitiani cõmessa al Põtefice Romano.

Dall'altra parte i Genouesi non uoleuano ceder ne à patti, ne per amicitia. Et pareua, che tale contendimento fosse per apportar grã male à Christiani nella Soria. Ma per leuare le cagioni delle discordie, fu cõmessa la cosa ad Alessandro iiii. come ad amico di giustitia, & di pace, ilquale giudicò dapoi la Chiesa douer esser cõmune ad ambedue. Cõciosia, che le cose sacre siano cõmune à ciascuno. Li Genouesi intẽdendo questo, prima che i Vinitiani, non aspettarono le lettere d'Alessandro. Ma assicurati nella beniuolẽtia di Filippo di Mõforte Frãcese, & allhora anchora prefetto della Città, occuparono quel luogo, & subito lo ridussero in forma di Rocca. Filippo nõ solo non uolse ascoltar le querele de Vinitiani, ma dimandando essi la terza parte della Città, secondo i patti, fece loro comandamento, che si partissero di essa. I Vinitiani nõ uolendo sufferir tale ingiustitia, subito fecero lega con Manfredo Re di Sicilia. Ma mentre, ch'erano occupati in fare armata. Il Duca di Antiochia, & il Patriarca di Gierusalemme, ammonirono per lettere Filippo con graue riprẽsioni, che douesse meglio considerare le cose sue, dicendo, che se i Vinitiani non tornassero in gratia con Genouesi, cõ iquali erano in discordia per la pazzia di quelli Christiani, nõ molto dipoi sarebbono per patire grã danno in Soria. I Vinitiani intendendo lui non fare istima di cotali parole, & ueggẽdo che ne per ammonitioni, ne per minaccie uolea rimetterssi, ma ostina-

Li genouesi pigliarono la chiesa & di quella fecero una forte rocca.

Filippo Prefetto della città cõmãdo à Vinitiani che si leuassero de la Città.

tamẽte

tamente in quell'odio, che da prima hauea preso rimanere, allhora la patiẽza superata dalla grandezza della ingiuria, trasse subito del porto tredici galee, le q̃li allhora haueano à Tiro apparecchiate alla guerra. I scrittori dell'historie Vinitiane dicono, che q̃lle furono mãdate d'Italia à Lorenzo Thiepolo Proueditore. Queste giũsero al porto di Tolemaida, e rotta la catena, che seraua l'entrata, cõ subito corso fecero impeto cõtra le naui de Genouesi, lequali per numero erano xxiii. Due galee, che quiui erano ferme, senza fatica, come d'improuiso assaltate furono oppresse. I Vinitiani prima lor tolsero gli arnesi di nauigare, poi le abbrucciarono. La chiesa di san Saba, che fortificata haueuano, in quel impeto similmẽte p̃sero, & presa la maggior parte la guastarono. I Genouesi per quel dãno piu stimolati, fra q̃sto apparecchiata un'armata di xxxii. galee appresso Tiro si fecero cõtra l'armata Vinitiana. Nõdimeno nõ ui seguì alcuna pugna, che fosse degna di memoria I Vinitiani per la cura delle cose Greche riuolti dall'impresa di Soria, andarono nel mar Pontico per dar soccorso à' suoi, ch'erano in Costantinopoli molestati da Vataccio. Tra questo spatio giũte le nuoue in Italia delle cose fatte a Tolemaida, gli Genouesi, che già erano di mal'animo cõtra Vinitiani, messero in punto una grossa armata per uendicarsi di quella rotta. Mãdarono adũq; in Soria xliiii. galee, & x. naui grosse. I Vinitiani anchora essi in Italia, p che uedeuano, ch'era da far grã guerra con Genouesi, cõ prestezza mirabile armarono quindici galee, & dieci naui grosse, dellequali fu Proueditore Andrea Zeno, e quelli, che erano à Tolemaida anchora essi apparecchiarono circa quaranta nauilii minori, iquali domandorono Vacere, e dieci naui grosse. In questo stato erano le cose de Venetiani, & Genouesi in Soria, quando in Italia Alessandro Pontefice, inteso quello, che nel principio era stato fat-

Armata fatta da Vinitiani.

Le galee e naui prese per Vinitiani nel porto, et come i Vinitiani presero la chiesa di san Saba.

Armata fatta per Genouesi contra Vinitiani.

Armata fatta da Vinitiani Capitano Andrea Zeno.

to, à

Digitized by Google

to,à Tolemaida,ueggendo quanto fossero gagliarde le forze dell'uno,& l'altro popolo:quanto grādi gli odii,& quanto acerbo male douea per tale discordia occorrere a Christiani, che erano allhora in Soria, hebbe per cosa di grāde importāza ascoltare gli ambasciatori mandati per l'una, & l'altra parte. Volse, che anchora ui fossero Pisani, gli ambasciatori di quali haueua fatto uenire in Thoscana,come giudici,& auttori di pace.Et sarebbe non molto dipoi per opera del Pontefice seguita la pace,se cosi presto nō si fossero azzuffati lontani dalla patria. La fama della guerra turbò i cōsigli del Papa,& de gli altri. Percioche l'armata de ambedue le parti giunse in Soria. Et benche i Vinitiani teneuano Tolemaida con molto soccorso,nō perciò haueuano lasciato Tiro. Quiui erano Genouesi,& Filippo di Monforte: iquali in ogni modo contra i Vinitiani,che iui habitauano,haurebbono usato alcuna opera nimica,se nō fossero stato loro uietato dal Magistrato della città, che nō douessero mouer ueruna cosa nella Città,& nel porto. Era la condition de' Vinitiani alquāto migliore, perche essi soli haueuano Tolemaida. & quello,che prima haueuano acquistato in Tiro, non haueuano perduto. I Genouesi per tal cagione anchora piu sdegnati usciti subito del porto,andorono uerso Tolemaida. Andrea Zeno, & Lorēzo Thiepolo dell'armata Proueditori,à iquali era manifesta ogni mossa del nimico(pche à Tiro,come s'è detto,molti amici del nome Vinitiano erano quasi mescolati insieme con gli nimici)pēsando quello,che era,cioè, che i Genouesi douessero contra loro uenire, & che col loro esempio tutto all'improuiso turbarebbono, subito essi anchora trassero del porto i legni armati: onde le potenti armate uenendosi incōtra, tosto si apparecchiarono alla zuffa. S'urtò con gran forza l'una, & l'altra armata, ma con odio assai maggiore. Fecesi adūque una battaglia sanguinosa,ma i Vinitiani furono

Digitized by Google

rono al principio uincitori, pche essendo in lega con Pisani, erano anchora di forze superiori. Furono i Genouesi rotti, & posti in fuga: molte naui loro affondate, & piu ne furono prese; lequali auanzarono il numero de uenticinque, l'altre smarrite, fuggendo uennero à Tiro. I Vinitiani ridussero l'armata uittoriosa à Tolemaida, doue seco menarono le naui prese con gran quantità de Genouesi. Tanta rotta de nimici non solamente non mitigò l'ira de Vinitiani, ma l'accrebbe maggiormente; perche, dipoi la uittoria, subito gli edificii di quelli & publici, & priuati, iquali erano à Tolemaida, rouinarono, & uia leuarono le robbe de mercatanti; gli ufficiali, & magistrati, che fino à quel di haueuano lasciato dimorare, similmẽte cassarono; Due mila, & seicẽto Genouesi, che quiui, come s'è detto, condussero, fecero prigioni. Et come spesso auiene, che à un danno molti altri ne seguono, non molto doppo questa pugna, tre altre naui de Genouesi non lontano da Tiro da Vinitiani furono oppresse, & altre tante appresso Creta. Benche alcuni dicono, che ciò auenne alquanto prima, che si combattesse. Il Pontefice hauendo notitia di questa pugna, non poco si turbò. Et douendo licẽtiar doppo l'hauuta rotta gli ambasciatori Genouesi, richiamati alla città, non gli lasciò partire prima, che ottenne da Vinitiani, che restituissero i prigioni à Genouesi. In tal mouimento erano le cose Vinitiane in Soria, quando anchora in Grecia eran poco piu quiete, per esser molestati da Greci, & principalmente da Giouan Vataccio, & da Theodoro suo figliuolo. Et si fattamente le cose di Baldouino Imperatore erano diminuite, che se i Vinitiani alcuna uolta non hauessero passato il mare Pontico, per raffrenare le forze di quelli, era già perduto il Dominio de' Francesi; laqual cosa, come spesse fiate per adietro, così poco dianzi era accaduta, quãdo doppo oppressa Tolemaida, quantunque gran guerra si apparecchiasse

Rotta dell'armata de' Genouesi tra Tiro & Tolemaida.

Digitized by Google

recchiasse con Genouesi nondimeno, acciò soccorressino con prestezza alle cose di Baldouino, quasi dimenticati delle loro, lasciata la Soria, s'indrizzarono uerso Grecia, ma intesa la morte di Theodoro, la quale à tempo credeua il uulgo fosse occorsa, acciò la Grecia stesse quieta, i Vinitiani ritornarono in Soria, doue chiamati furono. Fra questo Michele per cognome Paleologo, il quale era rimaso commissario à figliuoli di Theodoro, cõ auttorità di amministrare il Prencipato, nel principio à tutti hauẽdo dato speranza di pace (percioche pareua lui douer esser contento, & che assai haurebbe degnamente tolta la protettion de' fanciulli, se quello, che dianzi era di Theodoro, hauesse difeso dalle ingiurie de forestieri) le forze di Baldouino non solo guastò, ma in tutto anchora leuò uia. Laqual cosa con qual potere, & con qual arte egli facesse, breuemente dimostrarò. Ma intanto non son per tacere d'alcuni scrittori, che dicono, il Paleologo non esser stato lasciato cõmissario da Theodoro, ma un Gregorio per cognome detto Imisolo, il quale poi fu morto di uoler di Paleologo. Dipoi egli tolta la cura de fanciulli, perche oltra la parentella sempre uolse parere amico di Theodoro, fece questi fanciulli crudelmente morire. Ma le cose da lui fatte dipoi si diranno. Egli non molto dipoi la morte di Theodoro, cominciò à far guerra à Gulielmo Francese, il quale era Prencipe d'Acaia. Ne cessò di Molestar il suo stato, che'l Barbaro ingiuriato uscito alla guerra, fu da lui uinto & fatto prigione. Per laqual uittoria insuperbito subito assaltò Baldouino, le genti delquale sentẽdosi auicinare, ordinò l'Imperatore, che fosse guardato con difesa lo stretto del mar Pontico, & potendosi si teneste il nimico lontan dal porto. Con quanta gente adunque ch'egli potè, apparecchiata un'armata, fece Prouedi tor Marco Gradinico gẽtil'huomo Vinitiano, il qual le era l'odestà della Città. Era deliberato Baldouino ouero

Nuouo tradimento de Greci.

Digitized by Google

no ouero di mettere il tutto in ultimo pericolo, ò di superare il nimico, & già per certa manifesta disperation delle cose, appena poteua uedere cõ che forza, & con che arte potesse ritener piu Costantinopoli, ilquale fino quel giorno prima per le arme di Vatacio, & dipoi del figliuol Theodoro era psi fatto modo indebilito, che egli fu astretto di dare il proprio figliuolo in pegno à Mercatãti Burgensi, da iquali hauea hauuto danari in prestito, & essi poi lo diedero à serbare nelle mani de Vinitiani. Conuenne gli uendere le piastre di piombo, lequali copriuano le case publiche, & le sacre reliquie de Santi per danari. Circõdato adunq; in questa maniera da cotal bisogni, quasi à guisa di pazzo, non lasciato alcuno soccorso nella Città ogni forza di gente mandò allo stretto del mare. Ma temẽdo il nimico di fuora, incorse ne i tradimẽti domestici. Certi huomini del sangue Greco, à iquali, come sono leggieri d'ingegno, incominciaua à rincrescere le cose presenti (bẽche forse à quelli da principio non piacesse il nome Francese) pensando quello ch'era il poter facilmente dare la Città al nimico, per nõ esser dentro gente, trattarono per fedeli messaggi cõ Paleologo, che à certa hora di notte con quella gente, che à lui paresse s'approssimasse alla Città, che l'accettarebbono dentro, & senza tumulto, ò morte d'alcuno acquistarebbe lo stato. Nõ restò egli in tãta occasione di ridurre la cosa ad effetto, mavẽne la notte tacitamẽte alla città cõ gẽte ispedita, laqle p luoghi cõtrarii da'nimici, acciò nõ potessero esser sẽtiti, poste alle mura le scale, & morti i guardiani delle porte, i traditori li accettorno nella città sẽz'altra occisione, Baldouino, & Pãtaleone Giustiniano Patriarca, nel prio tumulto della città psa suegliati, cõ le cose piu necessarie, & care, leqli poteron togliere in qlla paura, di notte n'andorno ad Euripo, hoggi detto il stretto di Negropõte, doue mõrati in naue, & ueleggiãdo cõtinuamẽte, giũsero i Euboea, che

in quãta estremita fosse ridotto Baldouino Imperatore da Costantinopoli.

Come l'Imperatore diede in pegno il figliolo a i mercatãti per danari à lui imprestati.

Come i Greci diedero l'imperio con tradimẽto à Paleologo.

Digitized by Google

che hoggi è detta l'Isola di Negropõte. Alcuni autori dicono, che Baldouino cõ tutte le gẽti era lontano, quãdo fu data la Città a Paleologo. Ma, ò che egli dentro, ò fuori si fosse, è manifesto Costantinopoli esser in questa guisa perduto l'anno dipoi, che fu da Vinitiani, & Francesi preso. lviii. ouer come altri dicono. lxiii. I Vinitiani mandarono al Põtefice, & con esso Baldouino à Lodouico Re di Francia, ne da l'uno, ne da l'altro furono concessi, ne del tutto negati gli aiuti. In tanto perche appareua, di tanta prosperità Paleologo non rimanersi contento mandarono, Marco Michele con uentidue galee a difender l'Isole del mare, e altri luoghi, alquale principalmente fu imposto, che egli non lasciasse per alcuna occasione di offendere, & molestare le cose del Paleologo. Ilche fu fatta, come si dice, con tanto desiderio, & così ualorosamente, fu cõmune opinione, questo per desperatione in breue esser stato di animo di lasciar Costantinopoli, se Genouesi per inuidia de Vinitiani nõ gli hauessero dato soccorso, iquali fatto lega con Paleologo mãdarono in Grecia tutta l'armata, che haueuano in Soria, piu potente, & molto meglio in ordine di quella, che hebbero inanzi la rotta, che lor diedero fra Tiro & Tolemaida. Il Paleologo adunque, fidandosi nelle forze di costoro, tentò di allargare i confini dell'Imperio nel Peloponnesso, che hoggi è detto Morea. Et perche la cosa sí breue hauesse effetto, lasciò Guglielmo, ilqle, come dicẽmo fu uinto, & fatto prigione, cõ tal conditione, che egli facesse hauere Epidauro nella Morea, così gli antichi chiamauano quella terra, che nel grembo di Grecia hoggi è detta Maluasia. Pareua à lui, che hauẽdo lei, potesse per mare, & per terra turbare ogni cosa à Vinitiani. I Vinitiani intendendo il tutto con certo patto subito si congiunsero con Guglielmo, della cui opera in tale impresa non poco si seruirono. Et all'armata uecchia, che prima haueano

Vinitiani & Frãcesi in tutto cacciati da Costantinopoli.

mandato

Digitized by Google

mandato in Grecia, trentasette galee aggiunsero. Ma mentre s'apparecchiaua cõtra Paleologo questa possente armata, in diuerso tempo da Vinetia si partiro no quãdo naui grosse atte à cõbattere, & quando galee non tanto per conseruare i confini del Dominio, quanto per turbare le cose de nimici, lequali non poco giouarono à raffrenare le forze loro, come allhora auenne, che quella nobile naue, laquale fu detta Leone, fornita di dugento marinari, & di cento soldati da guerra, con due galee partita da Vinetia, appresso Tenedo non solo spauentò uenti galee de Genouesi, che l'erano uenute incontra per cõbattere, ma anchora postele in fuga, alquanto le seguitò uerso Costantinopoli. Hora congiunte, che furono con l'armata le trentasei galee, come dicemmo, uennero in Grecia. Et peravventura erano appresso il seno di Tessalonica, quando incontrarono sessanta naui de Greci, & Genouesi, lequali niente mouendosi, ne anchora essa armata Vinitiana, per esser manco numero de naui hebbe ardire d'inuestire il nimico. Passò adunque tacitamente, & uenne à Negroponte, parte della quale Isola credo, che i Vinitiani allhora ò non molto dipoi haueano acquistata, fuori cacciatone Anfosio figliuolo di Federico iii. Re di Sicilia, come alcuni dicono, Bastardo, ilquale nelle nozze di Marulla figliuola di Bonifacio Veronese, hauuta in dote quella parte dell'Isola, era in fauore del Paleologo. L'armata de nimici partita dal seno di Thessalonica, oppresse tre naui Vinitiane, che incõtrò al Bosforo, lequali erano scorse p cagione di preda infino à Costãtinopoli. Queste pse, subito Genouesi amazzarono tutti i prigioni, c'haueano in loro parte, à gli altri dal Paleologo furono cauati gl'occhi. Le galee Vinitiane, pche il nimico nõ facea altro mouimẽto, auicinandosi il uerno, ritornarono à Vinetia. L'anno seguente furono tratte dall'Arsenale. xxxii. galee Proueditore Gilberto Dãdolo, lequali giũte in Grecia,

Crudelta usata da greci et genouesi ne i Vinitiani.

Gilberto Dãdolo proueditore dell'armata uinitiana nouamente fatta.

Digitized by Google

tia; l'armata con laqual l'anno precedente i Vinitiani nō haueano hauuto ardir di cōbattere, uscita dello ſtretto per dipredare le coſe de' Vinitiani al porto, che ſette porti dicono, in eſſe galee s'incōtrō: Et l'una & l'altra parte ueduta, ſi apparecchiarono al cōbattere, la zuffa nel principio fu terribile, ma ſi come non molto durò, coſi per il numero delle naui fu poco ſanguinoſa. I Genoueſi poſti in fuga, hauēdo quattro naui pdute, ſmarriti ſcorſero nel porto di Maluaſia. Ma in pochi giorni ſi riſtorarono del dāno delle quattro naui pdute, pche ſubito pſero tre naui Vinitiane cariche di uettouaglie. Et bēche tutto il forzo della guerra foſſe ſtata ſtorno l'Iſole, & di quel tratto dell'Egeo, cioè Arcipelago, che è dalla Morea fino allo ſtretto di Gallipoli, nōdimeno in Soria le coſe non eranō del tutto quiete, poſſedendo Vinitiani Tolemaida: a iqualiquaſi tutti gli Italiani, che erano in Gieruſalēme, coſi fauorreggiauano, che chiaramēte appareua, quelli eſſer piu amici de' Vinitiani, che de' Genoueſi. Per cōtrario quelli, che habitauano in Tiro, con ogni poter fauoriuano à Genoueſi: per la qual coſa auenne, che tutti i Chriſtiani, che erano allhora in Soria, ſolleuati per la guerra de due potenti popoli, in diuerſe parti ſi diuiſero. Et in tāto eſſe Città con tanta fatica, & ſangue dal crudeliſſimo Impetio di Maometo riceuerate cō guerra non lecita tra loro ſi diſtruſſero. Ma i Vinitiani, acciochè non pareſſe, che ſi haueſſero dimēticate le coſe loro, il terzo, & come altri dicono, il quarto anno di queſta prima guerra Genoueſe apparecchiarono cinquātacinque galee, ouero, come altri dicono trentaſette contra Genoueſi: lequali andarono in Sicilia, doue ſi diceua eſſere l'armata Genoueſe: ma non trouandoui il nimico, ſubito drizzarono il uiaggio in Soria, & quaſi in coſpetto di Tiro, trouata la naue Cetea de' nimici, la oppreſſero. pel quale ſucceſſo pieni di allegrezza, uenuti in porto incominciarono anchora à

combattere

Digitized by Google

combattere la Città. Era à difesa della città Andrea Baroci huomo di molto ardire, il quale valorosamẽte difese lei, & la gente che hauea nel soccorso: quantunque i Vinitiani hauessero fatto uenir da Tolemai da gente, accioche per mare, & per terra piu fortemẽte combattessero la Città. I Genouesi tra tanto non stettero indarno, ma inteso per ispie il partir da Vinetia d'una naue grossa, laquale chiamarono Castel forte, con dieci altre, lequali cariche de merci andauano in Asia, posero all'uscita del Golfo Adriatico dietro un scoglio sedeci galee. Vn legnetto, che alle naui faceuano la spia annunciò la cosa à i Mercatanti, iquali mossi dal pericolo, subito poste le robbe sul lito, il qual era difeso da gli Albanesi, lasciarono à nimici le naui uote, liquali conosciuto il consiglio de' Vinitiani, partiti dallo scoglio già s'erano dimostrati. Alcune historie hanno Michele Doria esser stato Proueditore dell'armata Genouese, & che si azzuffarono in mezo il mare, & che i Vinitiani soprafatti dalla grandezza della naue Cetea, perdute le altre, con la mercatantia ritornarono à Vinetia. I Vinitiani per tal danno non solo non perdettero l'animo, ma quasi con certo stimolo cresciuto, d'indi à non molto mandarono sette Galee in Dalmatia, Proueditore Giacomo Dandolo, alquale imposeto, che se gli pareua utile della Republi. giungese à queste le altre, che erano per soccorso dell'Isole. Da Zarra adunque tre ne tolse, dipoi scorse fino al mar di Sicilia, doue tre altre furono in punto mandate da Candiotti. Da Negroponte non molto di poi quattro altre uennero. Cresciuto in cotal modo il numero dell'armata, il Dandolo uenne à Ragusi, doue trouò Marco Gradinico con dieci galee. Fatta adunque di due armate una, la mandò in Sicilia. Quiui circondando tutta quella parte della Isola, che guarda à Leuante, & quasi tutta quella, che giace à Mezo giorno dietro il monte Pachino,

Giacomo Dandolo proueditore in Dalmatia.

Digitized by Google

chino, appresso Lilibeo, tre galee de Genouesi ifcontrò, & le ruppe. Il capitano di quelle era Lanfranco Barbonio. Questa rotta intesasi à Genoua vscito trè ta due galee per uendicar la noua ingiuria, si partirono da Genoua, lequali di cõtinuo nauigando per seguire il nimico, giũte in Sicilia, trouarono i Vinitiani nel porto di Trapani. Sono anchora alcuni, che dicono l'una, & l'altra armata in un medesimo tempo hauersi trouato nel porto di Trapani. Ma sia uero q̃llo, ouero à questo modo, assai è manifesto, le galee armate essersi azzuffate insieme con piu impeto di quello, che si cõueniua, & per questo piu incautamẽte i Genouesi, iquali dipoi partiti di Genoua dicesi, che mille anni lor pareua scõtrarsi con Vinitiani, tãto era il desiderio, che haueuano di cõbattere. Si come erano di forze uguali, cosi anchora di animo incominciarono la battaglia, chi da odio, & chi da disiderio di lode riscaldato. Et cosi questi, come quelli, istimauano bella cosa dimostrare uguali forze nel cospetto di Siciliani, & chi piu di ualore, e d'industria di combattere ualesse nel mare. Lunga pezza la uittoria fu dubbiosa. Finalmente i Genouesi perdendo, tanta fu l'ostinatione dell'animo, che piu tosto uoleuano essere ammazzati, ouero altrimente affogare, che con uergogna fuggire. Dicesi che furono uenti quattro galee prese, & l'altre abbrucciate, & in mare nella zuffa affondate. Due mila cinquecento, & piu Genouesi uẽnero in potere de Vinitiani. Mille dugẽto tagliati à pezzi, gli altri s'annegarono. Ne fu pciò à Vinitiani la uittoria senza sangue. Ma, se riceuettero alcun dãno, tãta fu l'allegrezza della vittoria, che non gli lasciò sentire. Et pche in quelle pugna si credeua le forze de Genouesi esser hoggimai stanche, il Paleologo, che fino à quel giorno haueua tenuta la loro compagnia, con i Vinitiani per cinque anni fece tregua. Vinitiani, doppo la uittoria hauuta à Trapani, mãdarono uent'una Galea à Modone per conseruare

Rotta de Genouesi.

Digitized by Google

seruare quei luoghi, Credo hauendo inteso, ch'erano molestati da Genouesi. Peraduentura cosi interuenne, che le Galee de nimici per quei giorni con uolontà di dannegiare erano scorse verso Modone, lequali, inteso il uenir dell'armata Vinitiana, cõfidandosi nella loro prestezza, subitamente insieme fuggirono. Quando i Vinitiani ciò intesero, tratti i legni presto del porto, à loro andarono drieto. Egli no spauentati per la memoria della rotta hauuta in Sicilia, perche da principio s'era proposto di non uoler combattere, sollecitando co'remi, entrarono salue in porto di Rhodi. E di quindi non molto dipoi partitosi, ruppero vna naue de Vinitiani carica de ricchissime merci, nel canale di Negroponte. Alcuni non quiui, ma nel porto Hiericano dicono, che fu presa. Dipoi i Genouesi scorsero in Candia, doue circondata gran parte dell'Isola, per subito incorso presero Cidone città maritima, laqual hoggidì con corrotto nome i moderni chiamano Canea, & la sacchegiarono & la maggior parte di essa disfecero. Mentre cotali cose si faceuano in Grecia, à Venetia una graue discordia occorse, onde la Repub. fu quasi à grande pericolo. La spesa della lunga guerra talmente hauea uota à quei giorni la camera de danari, che i Senatori furono astretti, per sostenere l'armata, mettere nuoue taglie. Hauendo adunque deliberato di por questa grauezza alla moltitudine, & comãdato, che si publicasse. Allhora il popolo ciò non uolendo patire, fece impeto con gridi, & minaccie nella corte. Essendo i uecchi cõmossi p tal nouità. Rhinieri Principe al primo rumore uscito del Palazzo, si fece in mezo pel popolo, per mouer con l'auttorità del Dogato à uergogna la moltitudine, ouero cõ qualche benigna parola, per mitigar l'animo de' furiosi. Ma il popolo non hauendo rispetto alla Maestà Ducale, subitamente trassero le pietre cõtra Rhinieri, il quale, cedendo al furore, si dipartì. I capi del-

Nuoue discordie tra il popolo & i nobili di Vinetia.

Digitized by Google

la seditione saccheggiarono in tanto le case d'alcuni gentilhuomini. Finalmente cessata la furia, contra quelli, che haueuano ingiuriato la publica maestà, fu querelato seueramente,& quei capi furono presi, & grauemente puniti. In questi tempi furono saleg giate le strade della Città. Et il ponte di Rialto con maggior opera, che di prima, & con maggior spesa fu riffatto. In tanto molto sollecitaua l'animo di Vinitiani la ruina della Canea in Candia,& il danno ri ceuuto della ricca naue. Et per tãto deliberarono di fare un'armata di uentitre galee, lequali poste in ordine per mandarle à Tolemaida,fecero di quella proueditore M.Gradinico,imponendogli, che aspettasse l'occasione della pugna, laquale offerendosi,secõdo le forze,rompesse la ferocità de' nimici cõ qualche graue loro danno, troppo allhora insuperbita. Alcuni auttori dicono,che queste galee furono mãdate in soccorso di quelle, che allhora erano andate per cagione di negotiare in Asia, & otto naui de Genouesi cariche de merci appresso Rhodi da queste essere state prese, lequali con gran piacere della Città dapoi furono mandate à Vinetia. Non posso fare,che non mi marauigli d'alcuni, che dicono, cinque naui Pisane con le Cenouesi esser state menate à Vinetia; percioche i Vinitiani pochi anni adietro combatterono contra Genouesi in Soria con lo aiuto de' Pisani. Et non molto dipoi furono posti i Pisani,come cõpagni de' Vinitiani nelle tregue,che furono fatte cõ Genouesi interponẽdouisi il Re Filippo. Quelli,che dicono,sei Galee esser sutte mandate alla uendetta della Canea, & della naue mercantesca presa, non appresso Rhodo, affermano esser stato combattuto, ma tra Tiro, & Tolemaida con potente armata de Genouesi, laquale era de galee uenti otto: onde per la vicinità de loro luoghi all'una, & l'altra parte, gli animi erano alquanto piu pronti al combattere. Finalmente quiui anchorai Vi-

Nuoua armata mandata i Greci à Gradinico.

Digitized by Google

ra i Vinitiani uinsero, & presero cinque naui de' nimici. Ma mẽtre queste cose per mare si faceuano, il Prencipe Zeno l'anno xvii. del suo Dogato morì.

Lorẽzo Thiepolo doge xlv

Et Lorenzo Thiepolo figliuolo di Giacomo Doge fu fatto in suo luogo. Nella prima amministratione delquale, essendo due potentissimi popoli su le armi, si credeua, che per tal guerra oltra gli altri disco modi, che sino a quel giorno haueuano riceuuti i Francesi, & altri che erano nella Soria, douessero seguire di molti maggior mali, Perilche Papa Clemente quarto esortò per ambasciatori i Vinitiani, & Genouesi alla tregua, se alla pace non poteuano cosi tosto inchinarsi: laqual cosa acciò si potesse fare piu commodamente, dimãdò, che à lui fossero mandati per l'una, & l'altra parte ambasciatori a Viterbo. Acciò fare sollecitaua anchora il Re di Francia, & il Re di Sicilia, ciascũ di loro promettendo la sua autorità per affermare la pace. Onde furono mãdati ambasciatori al sommo Pontefice, iquali dipoi alquanti mesi senza cõclusione ritornarono. Gran fame in quel tempo souragiũse nella Città, per esser tolta à mercatanti la liberta di portare formento di Sicilia, & di Puglia. Percioche disperrẽdo Genouesi per mare, non era alcuno, che uolesse preporre il suo bene alla publica utilità. Era bisogno adunque d'una potẽte armata, che facesse i mercatanti del formento securi da nimici, & nell'andare & nel ritorno. Ma tal cosa facilmẽte nõ si poteua fare allhora. Onde in tanto tumulto di guerra, ricorsero all'aiuto de' vicini, & mãdarono à Trinigi, à Padoua, à Ferrara, & ad altre Città vicine, appresso i molti danari, che loro prometteuano, aggiũgeuano, che i Vinitiani, se per alcũ tempo haueuano fatto qualche beneficio à loro vicini, come nouamẽte à Padouani, iquali p loro aiuto erano stati liberati di seruitù, ne haueuano trouato alcuno, che di lor fosse stati, & piu presto, & piu fauoreuole, à distrugger la tirãnide d'Ezeliuo, douesse-

Papa Clemẽte cercana di far, che Vinitiani et Genouesi facesse ro pace.

Carestia grande in Venetia.

Digitized by Google

ro in tãto biſogno ſoccorrere, & aiutare la loro Città, hauendo eſsi meritato. Et ſe in queſta loro auerſità non ſi uoleuano ricordar di tali beneficii per pietà almeno, & per ufficio di humanità uedeſſero d'impetrare cotale aiuto. Ma ne preghiere, ne danari potendo uincer la ingratitudine de' uicini, fu negati da ogni parte il ſoccorſo del formento. Moſsi allhora per iſdegno i Vinitiani, accioche tutti ſapeſſero, & prima gli oſtinati, che con tanta durezza haueuanò ciò negato, quanto humanamente fino à quel giorno eſsi Vinitiani ſi erano con loro portati, fecero una legge, laquale fino al preſente anchora ſi oſſerua, che tutti quelli, che fra il Golfo Fanatico, ouero Carnaro, & tra le bocche del Po nauigaſſero p̃ mercantie, foſſero obligati à pagare li loro diritti à Vinetia di quelle mercantie. Per il pagamento delliquali ueniſſero alla Città, doue eſſe merci foſſero eſtimate, ſe coſi pareſſe à i Magiſtrati. Allaqual legge acciò non ſi faceſſe inganno, fu creato un nuouo Magiſtrato: alquale furono dati alcuni nauilii, con iquali cercaſſero tutti i luoghi maritimi. Per laqual coſa appareua di certo, che alla prima fama della legge, i popoli uicini douеſſero fare qualche mouimento. Et perciò con Piſani ſi rinouò la confederatione per cinque anni. In queſti tempi ſimilmẽte per opera di Filippo Re di Francia: ilquale ſucceſſe à Lodouico (percioche egli molto deſideraua di ſoccorrere alle coſe de Franceſi in Soria) i Genoueſi, & Vinitiani, per loro nome, & de Piſani cõpagni fecero tregua. Dilche ſi dice, che q̃l Re era tãto deſideroſo, che tẽne gl'ambaſciatori, de gl'uni, & de gl'altri tãto appreſſo di ſe i Cremona, hora q̃ſti, hora q̃lli cõfortãdo, accarezzando, & lor p̃mettẽdo, che riduſſe la coſa ad effetto. Queſto fu l'anno, come ad alcuni piace xi. da ch'incominciò la guerra cõ Genoueſi. Alcuni ſcrittori anchora dell'hiſtorie Vinitiane, aggiũgono alquãti anni à q̃ſto numero, & dicono Rhi-

Tregua fatta tra Vinitiani & Genoueſi.

nieri

nieri Zeno hauer retta la Repub. xvii. anni, altri anni dieci, & altri sedici. Il primo anno del suo Prencipato, alquale fu della salute mille dugento & sessanta fu combattuto appresso Tolemaida, & tirata la guerra infino al tempo di Lorenzo Thiepolo, ma penso, che cio sia auennuto per errore de Librari, che nelle historie Vinitiane non riscontrano i tempi, & si deno piu anni al Prencipato del Zeno, che forse non furono, ò che certo ella guerra non s'incominciò nella sua prima amministratione, & tanto è il dubbio di quelli, che doue sia la uerità, per alcun modo non si può intendere. Io seguendo il Biondo diligente computator de tempi, credo durasse la guerra Genouese anni dieci. Fatte le tregue con Genouesi, accio alcuna uolta non si rimanesse d'armeggiare, una nuoua guerra nacque in Lombardia. Bolognesi, che in quel tempo haueuano la maggior parte della Romagna con animo quasi turbato supportauano la legge fatta da Vinitiani de portorii, cioè de la mercede, che si da de' porti, & che il mare fosse poco dinanzi à loro mercatanti chiuso. Il quale, acciò nel primo tempo facessero apperto, quanto più ascosamente poterono, apparecchiarono una nuoua, guerra. Dipoi, mouendosi dalla Città, mandarono auanti gli ambasciatori à Vinetia, iquali non mostrando alcuno apparecchio d'arme, trattassero con Vinitiani, che leuata la legge & li presidij rimossi dattorno, restituissero à loro mercatanti il nauigar libero senza pagamento de porti. Laqual cosa se recusassero fare (percioche, pur si vedeua quelli deuer ricusare) lasciando di contender con parole, loro dinunciassero la guerra. Il Thiepolo si accorse dell'inganno de Bolognesi, onde anchora egli adoperò le sue arti, & l'ingegno, lequali non meno di astutia haueuano, che le loro. Onde subitamente mandando noue Galee per impedir la venuta de nimici, assai era manifesto, che quello, che con prestezza faceua, era per turbare i consigli de nimici,

Noua guerra di Lombardia nata tra Bolognesi & Vinitiani.

Digitized by Google

mici, che preoccupato il luogo della guerra gli rendesse à peggiore conditione. Perilche i Vinitiani vennero con gran celerità alla bocca del Po, laquale dimandano Primaro uicino à Rauenna. Onde i Bolognesi, giunti nell'altra riua, uedèdo alla prima giunta fortificare il castello, subitamente anchora essi apparecchiarono una difesa de soldati à santo Alberto. Dipoi molti giorni venne il Prencipe Thiepolo con le genti da mare, acciò raffrenasse le forze de nimici. Quini & in altri luoghi molto fu combattuto, & sparso di molto sangue. I Bolognesi furono quasi in tutte le battaglie superiori, si come quelli, che haueuano piu quantità di gente. Perciochè si dice, che ne i campi loro furono quaranta milla combattenti, & di quella terra, laquale parte tennero i Galli Boi, gente ferocissima, parte i Senoni, che tenero alquanti mesi, presa la Città di Roma, dipoi tutta la regione Flaminia, vltimamente detta Romagna, donde si può comprendere essa terra, nudrire huomini non differenti da quelli, che gia soleua produrre, & di ferocità, & di grande animo, & breuemente tali, che non senza cagione si dice capello biondo in huomo Italiano, in Thedesco negro, l'uno & l'altro nel Romagnolo dimostrare ostimatione. Perilche questa faticosa guerra fu differita al terzo anno. In ultimo, sotto la guida del Gradinico con tutte le forze s'azuffarono insieme. Nellaqual zuffa i Vinitiani vittoriosi ruppero i nimici, & gli misero in fugga. Per quella contraria pugna i Bolognesi dissipati, dimandarono pace, & l'hebbero, con queste conditioni, che'l lor Castello à Primaro, fosse disfatto, concedendo loro, che portassero via alcune cose, & lasciassero à Vinitiani libera l'entrata del Po. Gli Anconitani con l'essempio de Bolognesi, hauendo ardire anchora essi di mouersi, mandarono à Gregorio decimo: Lamentandosi della ingiuria de Vinitiani. Il Papa ammonì i Vinitiani, che aprissero il mare à gli Anconitani.

Vittoria contra Bolognesi.

Essi

Digitized by Google

Essi ne ciò fecero, ne il negarono, ma per ambasciadori (acciochè non paresse, che contra il loro antico costume hauessero in pocha riuerenza l'autorità del Pontefice) gli fecero intendere, gli Anconitani hauere incolpato contra ogni douere i Vinitiani: Ne essere uero quelle cose, delle quali si haueuano lamentato. Questo, & altro i Vinitiani facendo intendere al Pontefice, la causa in lungo tempo fu differita. Ma il Papa non solo non hebbe in sospetto i Vinitiani, ma le tregue, che poco adietro à Cremona erano state fatte tra loro, & Genouesi, si forzò che fossero prolungate per anni due. Mentre che questo in Italia si faceua, alcuni nobili di Negroponte, che anchora teneuano quasi la terza parte dell'Isola, contra la volontà d'Andrea Dandolo Podestà, con sedici Galee assaltarono quella parte minore dell'Histria, laquale allhora obediua al Paleologo. Donde, grã prede via portate, l'indussero à mouer l'arme contra di loro. Subito fatta il Paleologo armata, la mandò à Negroponte, & assediò Oreo. Quei nobili accioche liberassero i suoi dallo assedio, fidando si in venti Galee ingiuriando il nimico il ridussero à combattere. Quelli hauendo rotti & posti in fuga, il Paleologo, loro tolse quasi tutta l'armata & alcuni nobili menò prigioni dall'Isola, cinquecẽto Vinitiani, che erano nelle naui loro presi, fece cõdurre à Venetia, à i quali impose, che p altri cinq̃ anni prossimi rinouassero la lega cõ Vinitiani. Nõ posso se nõ grandemente merauigliarmi, che fosse detto d'alcuno, che contra il voler del Dandolo i signori di Negropõte hauessero mosso guerra al Paleologo. Hãno potuto gli Isolani ricusar d'vbidire al Magistrato; ma cinqcẽto Vinitiani, che dicono esser suti presi in q̃lla armata, nõ poterono. Quelli, che uoglino tal cosa essere auenuta, cõ qual ragione ciò fare s'habbi puto, essi sel veggano. In cotal termine era lo stato de Vinitiani, q̃n il Thiepolo l'anno sesto del suo Dogato

si morì,

Giacomo Contarini Doge. xxxvii.

si morì, & fu sepolto nella sepoltura del padre in san Giouanni & Paolo. Giacomo Contarini fu in suo luogo creato, sotto la prima amministratione del quale quasi si rinouò la guerra con Genouesi. Percioche la naue grossa de Vinitiani carica di mercantie fu presa da due de Genouesi, credette il vulgo tal cosa essere stata fatta per consentimento comune di tutti loro, & per questo subito si apparecchio nuoua armata. Nondimeno piacque secondo il costume de maggiori, prima per nome publico diman dare à Genouesi, che restituissero le loro robbe, ilche non uolendo, loro mouerebbono guerra. Mandati à Genoua per questi ambasciatori: & riceuute le robbe, non molto dipoi essendo ritornati, trouando la Città apparecchiata alla nuoua guerra, col portar della pace de Genouesi, leuarono quella di sollecitudine. La discordia nata in tempo del Doge Thiepolo nella Città per la gabella de Molini sotto q̃sto Prencipe in tutto fu leuata, & pacificato egli lo stato di fuori s'accese nuoua guerra. Gli Histriani, liquali oltra gli altri habitanti di quelle contrade maritime, erano stimati fedelissimi à Vinitiani, in quel tempo ribellarono. Onde per tirar quelli alla obbedienza vsata, fu mandato Andrea Paseio cõ molte genti. Ma essi poi, che con l'arme Vinitiane hebbero mosso rumore per mare, e per terra: mandarono al Patriarca d'Aquilegia in Frioli, pregandolo per la comune amicitia, che uolesse porgere aiuto alla vicina Città, & cacciasse i Vinitiani, che sopratauano al capo loro. Egli, mosso per tali preghiere, subitamente scrisse molti soldati, & loro comandò che dessero soccorso à Triestini. Gli Histriani con questi fauori cercauano à tutto potere di rimouere i Vinitiani dell'assedio. Ma poco le loro, & altrui forze giouarono, percioche, uinti nella zuffa, furono astretti ritornare sotto i Vinitiani. Rhinieri Moresini fu mandato nella prouincia, per tenerli in fede. Finita la guerra d'Histria, incominciò l'Ancotita-

Nuoua guerra tra gl'Histriani & Vinitiani.

Digitized by Google

l'Anconitana:ne sò se auanti il finir di questa incominciasse,perche l'historie,che seguimo, sono tanto confuse,che non so quello,ch'io possa affermare.Ma pochi fanno mentione di questa guerra Anconitana. Et quelli,che questo scriuono:dicono, che Ancona fu da Vinitiani combattuta nel tempo di Giouanni. xxi. Pontefice. Il cui brieue Ponteficato fu l'anno primo del Doge Contarini.La cagione della guerra affermano esser stata la legge fatta pochi di adietro d'portori,cioè mercede de portitlaquale per mezo di Papa Gregorio cercando gli Anconitani, che fosse loro leuata,& essendo ciò tentato con poca felicità, essi occultamente fraudando la legge conducevano mercantie per il seno d'Histria, & d'intorno le bocche del Po.Laqual cosa non uolendo supportare i Vinitiani (percioche si vedeua, che la loro sofferenza induceua gli Anconitani alla giornata à far peggio, apparecchiarono uentisei Galee, & alcune altre per caricare vettouaglie,instrumenti da guerra, & altre cose necessarie alla espugnatione della Città. Ma prima,che i Vinitiani tutto questo apparecchiassero: credo,che addimandassero quello, che ingiustamente ritteneuano gli Anconitani, ilche loro dinegato, incominciarono su la prima giunta à combattere il porto,di donde ributtuti à dietro, non hauendo l'armata luogo di fermarsi intorno la Città, & non potendo star su le anchore,da gran fortuna assaltata,nō poco danno hebbe,percioche appresso à i liti sei Galee vrtando ne scogli di Senegaglia sdrusciron. Il resto dell'armata,per impeto della fortuna, scorse in alto mare.Onde subito da Vinetia in supplemento furon naui,e Galee mandate.All'apparir delle quali i nimici vsarono nuoua fraude.Essi leuando le bandiere de Vinitiani dimostrauano quelli esser loro legni dalla lunga,& con saluti & cenni marinareschi inuitauano i Vinitiani,che à loro come ad amici s'accostassero. Ilche imprudentemente da loro fatto,

Noua guerra contro Ancona mossa da Vinitiani.

con

Noni tratta-ti d'Anconi tani contra Vinitiani.

con improuiso assalto le accostate Galee combatterono, & prese con grande allegrezza di quelli che erano nella Città, le tirarono in porto. Qual fosse allhora Capitano di quella armata, io non trouo. Nondimeno quale egli si fosse, per sua dapocaggine, & per non hauere isperienza, delle cose di guerra doppio danno in pochi di riceuuta, per suo pessimo portamento richiamato à Vinetia, fu messo in ferri. Dipoi nuoua armata, & meglio in punto della prima s'apparecchiò. Et era ferma deliberation de Vinitiani pur con assedio vincer l'ostination de nimici, cosi fra pochi giorni di nuouo anchora fu assediata. Allhora i cittadini pensando quello, che poteua occorrere, che per costantia de nimici le cose loro sarebbono à mal partito, mandarono ambasciatori à Papa Nicolò terzo, ilquale, essendo nouamente creato, tentassero di farlo nemico de Vinitiani, lamentandosi, che da quelli erano stati molto offesi, & che essi alla giornata gli offendeuano, & appresso dimostrando, che tutti i mali, che si possono patire per lungo assedio, essi haueuano patito, & piu ne erano per patire, se da qualche soccorso non fossero aiutati. Perciò pregauano la sua clementia che se degnasse conseruando l'antichissima Citta, laqual fu sempre amica della Romana chiesa liberarla dal sourastante pericolo. Gli ambasciatori Vinitiani anchora essi, per rallegrarsi col nuouo Pontefice, quasi in vn medesimo tempo erano venuti in Roma, iquali essendo stati molto, & non essendo lasciati entrare alla publica congratulatione, pensarono quello che era, il Pontefice da Vinitiani essere alienato, per cagione de Marchiani, ilche à Venetia scrissero. Il Doge & i Senatori ciò hauendo molesto li ricchiamarono alla Città. Et essendosi partiti comandò il Papa, che fossero richiamati. Et poscia, che con seuero parlare gli hebbe ripresi, dicendo, che male faceuano à premere con si ostinato assedio gli Anconitani, iquali erano

Digitized by Google

erano tributarij della Romana chiesa, volendo gl'ambasciatori rispondere non lasciò che parlassero. Dunque, ò perche così bisognaua fare, ò perche con poca humanità gl'ambasciatori fossero stati accetati dal Papa, dicesi che in quel giorno che essi arriuarono à Vinetia, furono mandate otto Galee in supplemento delle altre in Ancona. I nimici tra questo vedendo, che non solo non erano leuati d'assedio, ma che con maggiore impeto i Vinitiani si moueuano, perduti gli animi, mandarono ambasciatori à chieder la pace. La cosa essendosi alquanto discorsa, & non termi nata, tornarono gl'ambasciatori senza pace. Doppo la partita de quali armarono altre quatordici Galee per accrescere il numero, lequali uscite, essendo due di quelle alquãto allargate dall'altre, dai nimici sempre ad ogni occasione apparecchiate furono prese. Ne molto dipoi seguì la pace con piu honeste condi tioni il Doge gia decrepito, & per vecchiezza poco atto alle facende publiche, per consentimento di tutti si priuò del Dogato, & poco dipoi si morì. Furono fatte l'esequie grandi, & da molto popolo accompagnato alla chiesa de fratti minori, iui fu sepellito. Giouanni Dandolo fu fatto in suo luogo, essendo assente. Sono anchora alcuni auttori, che dicono, sotto questo Prencipe essere stata fatta la pace con Marchiani, laqual cosa può essere di questo modo, che'l fin della guerra aueniße nella nuoua amministratione di costui. Dicono anchora in tal pace essere conchiuso, che la legge de porti à Vinitiani s'osseruasse. Il mare in quel tempo tanto crebbe nella Città, che quasi la sommerse. Et non molto dipoi seguì vn grandisßimo terremoto. In questi tempi anchora s'incominciarono in Venetia à batter ducati d'oro: Quando nuoua guerra nacque col Patriarca d'Aquilegia per gli Histriani, iquali egli contra Vinitiani cõ ogni sua forteza difendeua. Alcuni popoli di quella terra haueuano ribellato à Vinitiani

Pace fatta tra Vinitiani & Anconitani.

Il Doge di uolonta si priuo del Dogato.

Giouan dandolo Doge. 48.

Quando si incominciò à battere ducati d'oro in Venetia.

Nuoua guerra contra il Patriarca d'Acquilegia.

Liquali

Liquali uolendo ridurre di nouo sotto il loro domi
nio, passarono con una grossa armata nella prouin-
cia, onde il Patriarca si mostrò presente con molta
gente. Ma vedendo le sue forze non esser tali, che po
tessero securamente opporsi all'arme de Vinitiani,
senza venire alle mani si diparti, & per questo pareua
che alquanto s'inclinasse alla pace. In questo mezo i
Vinitiani senza tumulto, alloro Dominio gli Hi-
striani ritrassero. Ma il Patriarca congiuntosi co'l
Prencipe di Goritia, accresciuto di soldati, di nuouo
venne nell'Histria. La ribellione d'alcuni luoghi fe-
ce seguir nuoui tumulti, perche i Vinitiani furono
astretti da capo à rifar gente, & armata. Diceuasi es-
ser nel campo del Patriarca trentasei mila huomini
con molti caualli. La fama di tanta gente fece la Cit-
tà sollecita allo apparecchio della guerra. S'ordinò
gran numero di naui. Et la terza parte de tutti quel-
li, che per età poteuano combattere, ui furono posti
dentro. L'armata uscita del porto, subitamente ve-
nuta in Histria, à Trieste (perche egli anchora haue-
ua ribellato) s'accampo. Quiui i Vinitiani, riuolti al
la espugnation della Città, drizzarono in pochi gior
ni monitioni, & machine, per vietar il trascorrere de
nimici. Dipoi cõ altre opere diedero assalto alla Cit
tà. Laquale per esser molto fornita, non si pote pren-
der. Et perche non era vtile della Republica, il tene-
re attorno le mura di Trieste tante genti, senza alcu-
na speranza di hauere la terra, lasciando, per contin-
uare l'assedio, tanta gente, che lor parue essere suffi
ciente, il resto altroue condussero. Ma à che luogo
fosse menato l'essercito, nelle Historie non si troua.
Di indi à pochi giorni il nimico giunse, & nella sua
giunta fu tentato di espugnar le monitioni, lequali
non solo furono difese ualorosamente, ma anchora
quelli, che furono lasciati alla loro difesa, fecero im
peto contra di essi. Fu la zuffa lunga, & molti dell'u-
na, & l'altra parte vi perirono. Tra quali fu un nipo-
te del

Digitized by Google

te del conte di Goritia giouane & nelle arme molto esperto. Cessata la pugna, fu fatta tregua per un giorno. In tanto Gardiano huomo di gran nome, il quale, per fino à quel giorno nel campo de' Vinitiani hauea hauuto honestissimo titolo, uenne in sospetto di tradimẽto. Si diceua lui occultamente hauer con nimici trattato di essere in loro soccorso. Onde preso & posto al tormento, lo scelerato suo consiglio confessò. Perilche il seguente giorno per tempo, cõ una certa machina di tormento, fu gettato nel campo de nimici. Al Patriarca non giouando ne inganno, ne forza, disperato di potere hauere piu soccorso, senza che'l suo desiderio hauesse effetto, tornò adietro. Doppo la partita del quale, le genti Vinitiane subito si appresentarono, le quali, io non so bene, se si partirono per non essere astrette à cõbatter col nimico, il qual conosceuano esser molto piu gagliardo di loro, & tanto con l'armata in alto mare si stessero sorte su le anchore, ò in qualche porto che lasciando parte di loro all'assedio, l'armata co'l resto de soldati andasse ad ispugnare i luoghi vicini, accio che in vn luogo solo non perdesse il tempo, & al primo venir de' nimici, fosse presta à dar loro soccorso, laqual cosa, come aueniisse poco s'intende. I Vinitiani vn'altra volta ritornati à combattere la Città, cõ molto sangue furono cacciati dalle mura. Le genti di là partite, tanto continuò l'assedio, che quelli, che furono lasciati al soccorso, intendendo il uenir de nimici, lasciate le monitioni, ò fosse per paura, ò perche loro rincrescesse la lunga dimora (ilche nõ posso sapere) subito andarono alle naui, & questo è quãto si dice esser stato fatto in Histria, quasi in due anni continui. In Soria ueramente doue i Vinitiani haueuano Tolemaida, fecero tregua col Re di Babilonia per anni sei, il quale in quel tempo haueua disfatto Tripoli Città nobile, dipoi similmente Tiro, Sidone, & Beritho, prese, rouinò, & abbrucciò.

Il conduttiere de Vinitiani fu gettato nel campo de' nimici.

Digitized by Google

Dicono, che furono cotali tregue da lui fatte con Vinitiani, & gli altri Christiani, iquali erano à Tolemaida, accioche, in tanta sua prosperità, non si riuoltasse contra lui tutta la Europa, laquale anchora non cessò. Imperoche Nicolo Pontefice commosse tutti i nobili, & Signori della Europa per suoi ambasciatori, & lettere à dar soccorso alle cose de' Christiani, che periuano, & egli diede à tale impresa mille & cinquecento caualli. I Vinitiani per condurgli in Asia, offersero al Pontefice uenti galee, & uettouaglie per gli marinari, iquali il Pontefice haueſſe à tenere à suo soldo. Onde per fare la cosa piu presta, il Vescouo di Tripoli fu mandato à Vinetia. Ma i Vinitiani, che uedeuano il Papa à tali cose attento con tanta sollecitudine, acciochè egli non facesse il tutto, giunsero alle prime uenti galee altre cinque, le quali à sua spesa mandauano di conserua con quelle uenti. Dellequali insieme col Legato fu Prouedito-re Giacomo Thiepolo. Cessando dipoi gli altri da tale apparecchio di naui & d'arme, ogni cosa fu fatta indarno, Percioche passato che fu il tempo della tregua, il Re di Babilonia, ilqual sapeua, con quãta tardità si faceuano le cose in Europa, mãdato il figliuolo con grosso essercito, subito assediò Tolemaida, & le diede forte battaglia. La Città si difese alquanto per opera de' Vinitiani, & per soccorso del Pontefice. Dipoi cessando li fauori dell'Europa, quelli che poterono, à poco, à poco fuggirono per mare. La Città finalmente presa con pochi, prima fu disfatta, dipoi fino alle fondamenta rouinata. E cosi in tal guisa, il nome de Christiani mancò in Soria l'anno della salute mille dugento nouãta. Ma dal tempo di Vrbano secondo, sotto i cui felici auspici fu acquistato Gierusalemme, con parte della Soria, furono anni cento nouantasei. Il Dandolo, il cui Principato fu in questi tempi poco felici, l'anno quasi decimo passato, nelquale incominciò amministrar la Re publica,

Il pontefice esforta i Christiani al soccorso della Soria.

Di che tempo fu perduta la soria per christiani.

Digitized by Google

publica, uscì di uita, & nella chiesa di san Giouanni & Paolo, furono celebrate le sue esequie con molto popolo. Onde dipoi fatto l'ufficio, subito seguì un gran tumulto, & con paura da ogni lato correndoui persone con uoci, & parole pungentissime, & piene di odio contra nobili, il popolo chiamaua Doge Giacomo Thiepolo. Laqual pazzia del uolgo grauemente hauendo in dispreżzo l'huomo da bene, & amico del riposo cõmune, nascosamente partì della città, & andò à Marocco, doue in altro habito tanto stette occulto, che fu cessato il tumulto, & Pietro Gradinico di uolere de gentil'huomini fu fatto Doge.

Pietro Gradinico Doge. 69

Digitized by Google

DI MARC'ANTONIO SABELLICO, DELLE *HISTORIE VINITIANE*, DECA SECONDA.

Libro Primo.

Comparatione tra Romani & Vinitiani.

MOLTE COSE scriuendo noi le historie de' Vinitiani, si porgono auanti; lequali sono tanto simili alle Romane, che di consigli, di fatiche, di uarietà di fortuna, & di succedimẽto, niuna piu simile si puo trouare. Ma di tutte queste, che non sono, come ho detto, poche, le guerre, che Vinitiani cõ Genouesi han fatto, paiano elle tutte simili à quelle, che'l popolo Romano cõ Carthaginesi già fece. Ne inuero per uicinità de luoghi, come spesso auiene, nacque la iuidia, & la guerra tra Romani, & Carthaginesi. Percioche erano tanto lõtani l'uno dall'altro, quãto il mar Thirreno, & Libico tra l'Italia, & l'Affrica hanno di spatio. Erano quelli molto lontani, ne questi erano anchora uicini. Anzi se alcuno considera la larghezza dell'Italia, tanto Vinitiani & Genouesi sono lontani, che se non partono della Italia, non possono esser più E' ueramente, come dice Strabone, la Italia Promõtorio, che dall'alpi, (dall'altezza delle quali, quasi da uno steccato è cinta da Settentrione) discorrẽdo a mezo giorno, è bagnata dal mar

Descrittione della Italia.

Digitized by Google

mar Liguſtico,& Thirreno di uerſo Ponẽte,& da Leuante dal mare Adriatico, & Ionio, liquali da l'una parte, & l'altra cõgiungendo l'onde, ſi sforzano di ſerrare le Alpi,per far l'Italia piu ſecura, ma non poſſono. In queſto infimo ſeno giace la nobile Citta di Vinetia. Di qui il mar Liguſtico,cioè di Genoua,tãto ſi accoſta alle radici dello Apennino, che quaſi il tocca. In queſto Golfo etiandio è poſta Genoua emula del Dominio Vinitiano. Onde tra diuerſi cõfini d'Italia è quaſi l'una dirimpetto all'altra. La prudente natura oppoſe à quelli la grãdezza del mare, quaſi alcuna uolta douẽſſero correre inſieme alla morte,acciò foſſe ſerraglio,& impedimento à raffrenare i grandi odii,& l'ire dell'uno,& l'altro popolo. A queſti non ſolo la larghezza della Italia, ma anchora le alte cime dell'Apennino, dalle Alpi prima ſu'l Genoueſe,dipoi fino in Ancona proçedenti, donde,opponendoſi il mare col ſuo impeto, riuolte ſi piegano al monte Gargano, dipoi quaſi temendo il mare, all'ultimo corno della Italia ſi eſtendeno, quaſi facendo forza alle onde, che tante uolte haue uano fuggito. Ma tanta grandezza d'acque non poterono ritardar l'ire de' Romani, & Carthagineſi. Ne la aſprezza delle Alpi i Vinitiani, & Genoueſi. I Romani diſceſero da Troia, & i Vinitiani da Troia. Le genti di Carthagine furono meſcolate con Fenici,& li Genoueſi meſcolati cõ Fenici. L'inuidia della felicità prima infiammò quelli, dipoi il deſiderio dello Imperio. Similmente queſte due cagioni, & non altro furono origine della guerra di queſti. Quelli del poſſeſſo della Sicilia, queſti come ho detto,incominciarono à combattere per Tolemaida, Furono i Romani, che vinſero, alcuna uolta piu uicini al pericolo di perdere, de Carthagineſi, liquali dapoi da eſsi ſon ſtati ſuperati. Furono etiandio i Vinitiani,che in tutto ruppero le forze de Genoueſi, tra quali cẽto & piu anni con equali odii,& ſpeſ-

Digitized by Google

se uolte con eguali forze si combattè, & somiglian-
temente cosi lunghe,& alquãto piu sono state le fa-
tiche:& come da q̃lli,cosi da questi, furono alle uol-
te deposte l'arme, ma gli odii non mai. L'auenimen-
to adunque, se non fu simile,non perciò in tutto fu
contrario ne diuerso? Cadde quella gran Carthagi-
ne sotto il Romano Imperio,ma la superba Genoua
dipose l'arme,non potendo piu, cedè in perpetuo à
i vittoriosi Vinitiani. Incominciarò adunque à nar
rar la guerra, che i Vinitiani fecero con Genouesi.
Et se alcune poche cose fin qui habbiamo posto
inanzi à quelle,lequali dire debbiamo, hollo fatto,
percioche in certe historie trouo prime essere state
narrate;percioche altrimente,non solo l'ordine,che
è tra scrittori,è cõfuso,ma quali debbian precedere,
& quali seguire,può uenire in dubbio. Era il Gradi-
nico Podestà dell'Histria, quando fu fatto Doge di
Vinetia, ilquale chiamato uenne al Dogato, alqual
diede principio religioso. Imperoche comãdò che'l
dì di santa Catherina uergine fosse con festa cele-
brato; percioche essendo priuato l'hauea sempre in
gran riuerenza hauuta. Ilche credo, che fusse fat-
to à sua contemplatione, perche anchora in questo
tempo tal giorno i Vinitiani osseruassero,nõ essendo
per inanzi q̃l giorno annouerato tra le feste. Ma egli
hebbe nõ minore rispetto alla priuata religione,che
alla sua creatione,laquale occorse in quel giorno,co
me scriuono alcuni. In quel tempo dicono,che An-
drea Re d'Vngheria,nato della famiglia Morisina da
lato di madre,& di Stefano figliuolo del Re,uenne à
Vinetia, & tanto fu lontano di non uoler riconosce-
re la casa materna, per esser ella nella libera città tra
priuati, che in essa altezza di fortuna usò uolentieri
l'arma della sua gente,giungendo in quella solamen
te una Croce bianca con un picciolo cerchio. Per la
qual differenza uolse,che ciascuno dipoi di quella fa
miglia fosse conosciuto da gl'altri Morisini. Stefano,

padre

Digitized by Google

padre di questo, nacque à Ferrara, doue la madre figliuola del Prencipe di Ferrara, doppo la morte del marito uenne essendo grauida. Ma non potè perciò ricuperare lo stato, ne il paterno dominio al fanciullo già fatto grande, ilquale, morto il padre, i propinqui haueuano occupato. Onde seguendo, credo io l'ombra del nome Vinitiano, tolse per sposa Thomasina Morisina, & di quella hebbe questo Andrea, ilquale, in processo di tempo, prima hebbe il gouerno del Regno, dipoi il nome di Re. Alcuni dicono, che allhora occorse la destruttion di Tolemaida. Ma la maggior parte tengono quello, che habbiamo detto nel primo libro. Con Genouesi di nuouo s'incominciò à fare guerra, essendo passata la tregua. Ma la fortuna de' Vinitiani nō tanto si sminuì per la prossima guerra de Genouesi, quāto fu depressa in quello, che fra alquanti anni di mezo succesſe. Et, pche lo stato dell'uno, & l'altro popolo in quel tempo era su'l colmo della felicità, & tra loro si conosceuano, alquāto maggiore apparecchio di guerra si fece dall'una, & l'altra parte, che à' tempi passati fatto non si era; perciochè pareua, che la guerra douesse crudelmente nascere non piu per il possesso di Tolemaida, ne de luoghi & chiese, ma per lo Imperio del mare. onde i Vinitiani prima che i Genouesi si mossero, laqual cosa è credibile, che per questo fosse fatta. Imperoche in quel tempo i Genouesi grauemente haueuano Pisani molestato, e presa, & abbrucciata la fortezza, che loro haueuano à Ligorno, & le naui cariche di calcina & sabbia nel porto affondate, per rifferrare il mare alla Città.

Nuoua guerra de' Vinitiani & Genouesi.

Erano le forze de' Pisani già per adietro non poco indebolite, dapoi il graue danno, che haueuano riceuuto alla Isola di Lamello, doue dodici mila huomini parte morti, & parte presi, i Genouesi uincitori lor tolsero quaranta noue Galee. Gli Vinitiani adunque per liberare gli Pisani

Digitized by Google

dal ſoprauegnente pericolo, hauendogli hauuti fidi compagni nella prima guerra cõtra Genoueſi, & uolendo impedir quelli dal corſo della uittoria, ſolleci tarono con groſſa armata d'occupare le prime parti della guerra, la qual fu, come dicono alcuni Autori, di ſeſſanta Galee. Cõ queſta Ruggieri Moreſini Proueditore mandarono nel mar Pontico a moleſtare le coſe de' Genoueſi. Altri ſcriuono quarantaſei, alcuni dicono, che in quella armata non fu alcuna galea, ma altre ſorti di nauilii. Il primo impeto fu fatto contra quelli di Pera, ma eſsi haueuano fortificato un luogo uicino a Coſtantinopoli, il quale credo piu toſto all'hora eſſer ſuto Borgo, che Caſtello, doue Genoueſi frequentauano, per eſſere (come s'è detto) uicino a Coſtantinopoli, facendo loro mercatantie intorno al mar Pontico. Era a quelli la commodità del luogo molto cara, per portare mercantie ſu, & giu: & non ſo ſe faceſſero il Caſtello dipoi, ma all'hora haueuano animo di circondarlo di mura. La qual coſa non ſolo per queſta guerra faceuano, ma anchora perche ueniua a ꝓpoſito d'ogni guerra per loro Genoueſi. Ma perche non era fornito d'alcuna monitione, ſubito da Vinitiani fu preſo, & arſo. Dipoi andarono alle Foglie uecchie, doue era all'hora l'armata de' Genoueſi, & ridotto anchora queſto Caſtello ſotto la loro podeſta, lo abbruciarono per la maggior parte. In queſto mezo io non trouo, che Genoueſi faceſſero alcuno mouimento. L'anno ſeguente Giouanni Soranzo cõ uenticinque galee fu in quella prouincia mandato. Il quale ſubito per forza occupò Cafà città, poſta nel Taurico Cherſoneſſo, doue pel uerno fu coſtretto di alloggiarſi. Fu il luogo dannoſo per li gran freddi, per eſſere non ſolo uerſo Settentrione, ma quaſi anchora ſotto, doue nouue huomini delle ciurme perirono, gli altri per la maggior parte rimaſero afflitti. La palude Meotide, la quale non è molto lontana dal Cimerio Boſforo,

Armata fatta contra Genoueſi Ruggieri Moreſini Proueditore.

Vinitiani abbrucciarono Pera, & le Foglie.

Gionan Soranzo mandato con xxv. galee.

tanto

Digitized by Google

cato si aggiacciò che come si disse alcuni che quiui la state haueuano cõbattuto con le naui, i'l verno cõ batterono co soldati à cauallo. Genouesi adunque non istimando piu douere indugiare, il lor Capitano Lampado Doria con sessantasei galee, ò come dicono altri, settanta, mandarono in alto mare, il quale per uendicarsi della rotta riceuuta nel mare Pontico, essendo nel seno d'Adria entrato, sarebbe ito fino à Vinetia, se alla fama di cosi grande armata con maggiori forze, che mai usassero per adietro i Vinitiani non fossero andati à incontrarli. Haueuano essi allhora nouantacinque galee, lequali subito, che à Curzo la furono scoperte da Genouesi, scorse l'armata per uoler combattere in quel luogo. Ne i Vinitiani ricusarono, come quelli, che haueuano maggior numero di galee appresso, & daua lor animo la memoria delle gran uittorie hauute nelle guerre passate. Sapeuano douer combatter con quel nimico, il quale haueuano superato con acerba pugna tra Tiro, & Tolemaida. Si riccordauano anchora della nobile guerra sotto Trapani, nellaqual ruppero quasi del tutto le forze de Genouesi quantunque entrassero nella battaglia con minor numero di galee. Ne era loro uscito di mente, che quante uolte i Genouesi in quella guerra s'erano fatto auanti, tanto dipoi all'incontrar si con Vinitiani s'erano ritirati adietro. Onde si uedeua apertamente i nimici non per sicurtà delle forze loro, ne perche non conoscessero il valore Vinitiano, tener si fatto costume: ma per certa loro natural ostinatione: laquale usauano trabocheuolmente, cosi nelle perdite, come ne i uantaggi, che ben sapeuano Genoua non hauer potuto in cosi breue tempo produrre altra sorte d'huomini, differenti da quelli, che pochi anni adietro tante volte haueuano posto in fuga: & quasi haueuano condotti al fine, non in una sola rotta, ma in molte. I Genouesi all'incontro non poteuano sopportare, che alcuna uolta nella prima

ma guerra haueſſero à Vinitiani ceduto. Dipoi gli ſti mulaua non poco il freſco dolore della ingiuria riceuuta per due anni adietro nel mar Pontico, ma niuna coſa faceua loro piu animoſi, che lo hauere à que tempi rotte le forze de Piſani, in tanto, che niente haueuano laſciato à coſi poſſente popolo, fuor che l'ombra dell'antico nome. Con queſti coſi fatti animi, & con tali fidanze gliuni, & glialtri ſi aſſaltarono. Erano Proueditori dell'armata Vinitiana Carlo, & Andrea Dandoli: huomini non meno valoroſi ché prudenti. Eglino niuna cola laſciando, che alla vittoria apparteneſſe, aſpettarno l'affronto de nimici, & aſpettatolo ſoſtennero gagliardamente. Incominciòſſi la guerra horribile, & dubbioſa, & tale, quale fra due co ſi poſſéte armate era dibiſogno che foſſe. Voci ſpauentoſe, & gridi de marinari, & ſoldati, che ſi eſſortauano alla battaglia, ſi ſentiuano da p tutto. I legni, l'un l'altro vrtãdoſi, faceuano grã rumore. La zuffa, continuò lunga pezza con molto ſangue. Finalmente, rotti i Vinitiani, ſeguitò grandiſſima occiſione, eſſendo intenti i Genoueſi, alla morte & ruina loro. Affermano tutti gli Scrittori, eccetto uno, che i Vinitiani hebbero grande & ſanguinoſa rotta, & che ui perdettero tutta l'armata. Ma il numero de legni perduti quali penſatamente tacquero, acciò ſi poſſa comprendere che di tanta armata niuna galea, ilche nõ è credibile, ouero, poche hauer ſcampato. Vno, come s'è detto, alquanto piu lungamente ſcriue. Dice egli (ilche è diuerſo da gli altri) che i Genoueſi, nel porto di Corfu da' Vinitiani ſerrati, volſero dare tutte le galee à i Proueditori Dandoli, ſe eſſi laſciauano gli huomini ſalui, laqual coſa non eſſendo loro conceſſa allhora la paura riuolta in diſperatione, s'attaccarono alla battaglia, uſando appreſſo le forze un tale inganno, che quindeci galee tennero aſcoſe, lequali in mezo della pugna aſſaltarono i Vinitiani, & fecero i ſuoi vincitori. Et, che ſei galee de Genoueſi, & trentadue

Carlo & Andrea Dandoli Proueditori della armata Vinitiana.

Rotta & perdita dell'armata Vinitiana.

nani

nani de Vinitiani non combatterono, lequali per tema, ò per forza di vento riuolte, fuggirono. Le altre valorosamente combatterono, & piu de Genouesi, che de Vinitiani perirono, si che al principio i Genouesi erano in tanto dubbio, che pensauano di scampare, quando le quindeci ascose dimostrandosi, & rifrescando la pugna, l'armata Vinitiana fu rotta, & presi circa quattro mila Vinitiani, tra quali fu Andrea Proueditore, ilquale essendo menato prigione à Genoua, per grandissima disperatione, si dice, che tante uolte, & cosi fortemente percosse il capo nella galea, che morì prima, che l'armata à Genoua giungesse. Ricoaldo Ferrarese scriue, che Genouesi hebbero in quella guerra ottantaotto galee, & che trenta de Vinitiani scamparono, lequali nel principio non uolsero combattere, & che furono presi circa cinque mila huomini, ne, per la moltitudine de nimici morti, si potè fare in Genoua alcuna festa della uittoria, & publicamente si disse à Corfu maggior rotta hauere hauuta i Genouesi, che i Vinitiani. in cotal guisa habbiamo inteso, esser stato combattuto in Dalmatia. La nuoua di tanta rotta misse la Città in gran terrore. Ma la paura del soprastante pericolo fece, che lasciãdo ogni tristitia, subitamẽte pose l'animo in ricuperare le forze. Credeuasi dal volgo, che, nõ essere à Vinetia alcuna armata, i breue i Genouesi douessero venire verso di lei. Ma io credo, che quelli subitamẽte andassero in Grecia, ò piu tosto alla Città loro ritornassero, percioche doppò questa pugna niente fu fatto da loro non solo nel golfo propinquo, ma ne anchora in Dalmatia. Rifatta adũque l'armata acciò l'Isole & le Città marittime, che erano nel mare Ionio, & Egeo, non fossero senza presidio venticinque galee, proueditore Marco Basio, si partirono da Vinetia, & quelle anchora nell'Hellespõto; cioè stretto di Gallipoli co nimici combatterono, ne con miglior fortuna di quella, c'hebbero quell'anno à Corfu.

Come fu rotta l'armata Vinitiana, et preso il Proueditore.

Nuoua armata proueditore Marco Basio fatta per guardar l'Isole.

Digitized by Google

Corfu, l'animo perciò non fu vinto dal peſſimo ſucceſſo. Dicono alcuni, che la battaglia fu grande, & di poi molto danno riceuuto d'ambe due le parti, i Genoueſi furono ſuperiori, & che ſedici galee con tutte le ciurme vennero in poter loro. Quelle, che rimaſero, dimezo la pugna fuggendo ſi ſcamparono. Ma queſta nuoua rotta fu minor della paſſata: percioche fu combattuto con pochi legni. Ma, ſi come nel corpo infermo ogni nuoua giunta di male è graue, coſi queſto nuouo pianto, il quale tra poco ſpatio ſeguì appreſſo il maggiore, grauemente turbò l'animo de Vinitiani. Et accioche la publica fortuna in alcun luogo non foſſe di miglior ſperanza, non molto dipoi i Genoueſi uittorioſi andarono in Creta, doue nel primo aſſalto tolſero la Città di Cidone. Ma in tãti mali i Vinitiani non perdettero per alcun modo l'uſato vigore, ma riparando le forze in varie guiſe, dipoi co nimici combatterono, ma in che luogo, & a che tempo, & con quai uenture, non ſi legge. Onde, ſi può concedere, che niuna coſa degna di memoria aueniſſe. Ben affermano tutti li ſcrittori, che doppo le molte rotte dall'una, & l'altra parte hauute, per coſi graue guerra indebolite, & quaſi conſumate le forze d'ameudoi e popoli, eſſi parimente s'inclinarono alla pace piu toſto per neceſſità, che per uolontà. Dipoſte l'armi, non pero s'eſtinſſer gli odij. Quanto doppo la ſeconda uolta fuſſe combattuto, gli auttori nõ mettono. Ma per molte ragioni ſi può comprendere la ſeconda guerra quaſi la metà eſſere ſtata piu breue della prima, ma quanto fu piu breue, tanto fu piu crudele. perilche auenne, che gli vni, & gli altri, come di commo, di volontà vennero alla pace, non perche non voleſſero piu combattere, ma perche piu non poteuano. Eſſendo hoggimai la Republica ſtanca per la troppa, & dura fatica, & appena potendo riſpirare, incominciarono le pericoloſe congiure de cittadini. ma quelle, ſi come per diuerſe qualità d'huo-

Sedici galee di nuouo uenuto in poter de Genoueſi.

La Città di Cidone tolta in Creta da Genoueſi.

Pace fatta tra Vinitiani & Genoueſi.

mini

mini furono tatte, cosi di grandezza de pericoli non furono equali. Percioche, quanto l'una hebbe huomini di minor dignità, tanto con maggior facilità fu oppressa, come fu la Bocconia, che ando auanti alla Thiepola, di lei nel vero piu graue, & piu importāte. Era allhora un certo Marino, ilquale per cognome fu detto Bocconio, huomo non nobile, ne anchora di bassa sorte, ma di mediocre fortuna, audace, & prō to ad ogni male. Questi impaciente della publica libertà, ouero dello stato, in che allhora si trouaua la Città, incominciò à pensare d'uccidere il Prencipe, & tutti i maggiori. Et ciò tra se stesso deliberato, per che egli solo non haueua ardire di commettere tale scelerità, comunicò il consiglio con certi huomini della sua qualità, iquali, per adietro egli conosceua esser nimici della libertà. Eglino adunque, inteso il suo proponimento, si fecero compagni del pericolo. Egli è cosa certa, che costui deliberò di occidere il Doge insieme con alcuni senatori: ma, ò fosse per cagione di occuparla Republica: ouero perche egli si doleste, che'l Gradinico non di suo consentimento, ma di volontà de Senatori pochi anni adietro era asceso al Dogato, non solamente esso Doge, ma anchora quelli, che'l fecero, si pose in animo d'amazzare, ma la congiura discoperta, & riferità al Prencipe non poco il suo animo turbò. Ma il pericolo inducendo la necessità, subitamente deliberò d'opprimer quella congiura. E volse à ogni modo ridurre in suo potere Marino, & i compagni. Iquali presi, & la pessima lor deliberatione confessata, furono fra le due colonne meritamente appiccati. Con Padouani nacque da capo una gran discordia. Percioche, hauendo essi fortificato vn luogo nelli stagni, che sono tra Chioggia, & Albano, ilquale è detto Petabubula, appareua senza dubbio, che essi intendeuano mal grado de Vinitiani ne ridurlo à vso di Sali. Ma essi subito lo fecero rouinare. Padouani come, che sdegnati fossero

Nuoua congiura fatta in Venetia, detta Bocconia.

Nuoua discordia tra Vinitiani & Padouani.

Digitized by Google

fossero, pure nõ si mossero allhora: dimostrãdo d'esser loro ne nimici ne amici. Scriuono alcuni, che in quel tempo nacque guerra, col Paleologo Imperador della Grecia: perche ricusò di rendere gran quantità di danari, prestatagli da Vinitiani, ma per quale cagione non si sà. L'armata, che si apparecchiò per combattere, con i supplimenti di Candia & di Negroponte, fu di ventisette galee. Belletto Giustiniano, il quale fu mandato Capitano di quella guerra, molte naui di Greci prese, & ridusse in suo potere; ma ò che non hauessero ardire di combattere, ò che pure combattendo perdessero, non è scritto. Egli tutti i Greci, che trouò in quelle fece morire, forse perche, per loro fraude i Vinitiani insieme cõ Baldouino pochi anni adietro erano stati cacciati di Costãtinopoli. Dipoi riuolto à saccheggiare tutti i luoghi marittimi da Pera, ad Argiro, dando il guasto con ferro e fuoco, mise tanta paura al nimico, che hauendo i danari restituiti, appena doppo molti prieghi impetrò la pace. L'armata vincitrice con quindici mila prigioni ritornò à Vinetia. Haueua questa vittoria alquanto sollevata la Città, attonita per le rotte hauute nella seconda guerra de Genouesi, & per la congiura domestica, ond'e la mise in grande speranza d'indrizzare la Republica in miglior stato: Quando i mouimenti di Ferrara i maggior pericolo la ridussero. Era occorso per la lunga assentia de Prencipi della Italia, che alcune nobili città di Lombardia haueuano nuoui Signori riceuuti. Verona quelli della Scala, Mantouani Gonzaghi, & Ferrara gli Estensi. Gli huomini della qual famiglia l'anno lx. auanti, che queste cose si facessero, cacciatone Salinguerra, incominciarono in luogo della chiesa Romana tener le briglie della Città. Messono dipoi il freno à Modona, & à luoghi uicini, & tanto crebbero le loro forze, che Carlo secondo di Napoli diede in matrimonio Beatrice sua figliuola ad Azzone in quei tempi molto temuto.

Nuoua discordia tra Greci & Vinitiani.

Questi

Questi da Fresco suo figliuolo, ma come egli soleua dire, bastardo, fu cō fraude messo in prigione, & l'anno, ch'egli menò Beatrice, lo fece morire. Morto Azzone, lo sceleratissimo giouane, sollecito di fermarsi la Signoria acquistata con la morte del padre, ciò da alcuni Ferraresi insieme col vescouo ottenne. Et gia, essendo fatto signore del tutto, altro non gli restaua, di far suo, che la Rocca dalla parte, che si ua à Bologna appresso il Po. Questa non potendo espugnar senza naulij, per la vicinità del fiume, dimandò aiuto à Vinitiani, da quali, hauuta una armata, incominciò à combattere la Rocca con graue assedio: & pareua, che in breue si douesse rendere, perche i Vinitiani haueuano tolta l'acqua. Il sommo Pontefice, il quale allhora era à Bologna, inteso quello, che era seguito à Ferrara, per suoi ambasciatori acciò mandati, fece intendere à Vinitiani che cessassero dall'impresa. Auenne peraventura, che nella loro giunta si combatteua fortemente il Castello. Perciò, in quel feruor di battaglia, non fu dato orecchie all'ambascierie del Papa. Tra questo i Ferraresi confidatisi, credo io, per esser presenti gl'ambasciatori messisi i parte, dissero di rimettersi nella fede del Legato, & seguitarono di poi il grido di coloro, che fauoriuano apertamente alla Chiesa, & alla loro libertà. Turbò in uero gli altri la subita ribellione de Cittadini, & principalmente esso Fresco. Ma tanto fu lontano, che i Vinitiani per quella nouità si spauentassero, che abbrucciati i naulij de Ferraresi, iquali all'espugnation della Rocca, il Tiranno haueua fatti condurre, seguitando fortemente la pugna, non prima cessarono, che rotto il ponte entrarono per forza nella Rocca di Thealdo. Fresco Ferrarese irato p la noua ribellione, mandata gēte da cauallo, da piu forte luogo abbrucciò la Città in piu parti. Allhora i Cittadini da ferro & fuoco circōdati, cessato il tumulto lasciādo Fresco, il quale haueua molto in odio, dimandarono per Signori i Vinitiani,

Nuoua discordia tra il pontefice & Vinitiani per cagion di Ferrara.

Vinitiani presero la Rocca di Thealdo.

Digitized by Google

Ferrara data fu alla Signoria de Vinitiani.

Vinitiani, à quali poiche si hebbero resi si cessò subito dalle ingiurie. Et benche i Vinitiani hauessero in animo di regger la Città resa al loro Dominio: nondimeno per non mancare di fede, tennero Fresco nella Città. Clemente Pontefice, che all'hora era in Francia, vdito il caso di Ferrara, molestamente supportando, che quella Città, ch'era tributaria alla Romana chiesa, così indegnamente da un Tiranno gli fosse occupata, & vltimamente fosse diuenuta suddita de Vinitiani, subito escomunicò essi Vinitiani, & comādò, che in tutta l'Europa, fossero cacciati dal commercio de Christiani, come nimici della chiesa Romana, & che à ciascun fosse lecito d'amazzarli. Cotali cose hanno certe historie, ma si come piu humano, così ancho è piu verisimile quello, che scriuono alcuni Scrittori: ilche è, che i Vinitiani furono escomunicati, & che ciascuno haueua autorità di prender vn Vinitiano, & tenerlo, ò venderlo per ischiauo. Auenne adunque per questo, che quasi in tutti i luoghi della Francia, le mercantie de Vinitiani di molto prezzo, di ordine de Prencipi, & Signori, miserabilmente furono dissipate, & simille loro ingiuria fu lor fatta attorno i luoghi marittimi di Calabria, & della Marca. In tāto, che hauēdo in ogni luogo le loro facultà perdute, i Vinitiani erano à mal partito, & alcuni veniuano nō solamēte delle facultà priuati, ma crudelmente morti. La onde in ql tempo lasciarono tutte le mercantie di fuori In tanto il Legato del Pontefice, hauendo fatto gran gente, hauuto da Fiorentini gran numero de canaleria, contra Vinitiani, & Fresco se ne venne à Ferrara, i Cittadini, alla prima uoce del giūger dell'essercito, ribellarono à Vinitiani Dipoi chiamate alle porte le genti loro apersero la Città. La occisione fu grande, ma alquanto maggiore de Vinitiani, iquali, cacciati da nimici, entrarono ne i ripari di Thealdo. Hauuta la Città, subito il Legato fece segno di espugnar quel luo-

La escomunica fatta dal Pontefice à Vinitiani.

Quanto danno fu à Vinitiani la escomunica del pontefice.

Digitized by Google

quel luogo. I Vinitiani, quantunque per adietro haueſſero mandato ambaſciatori al Pontefice, al quale prometteuano di reſtituir Ferrara, pche tal coſa coſi toſto non ſi poteua fare per la diſtantia de' luoghi, accioche nõ riceueſſero maggior dãno, reſero il Caſtello: il qual teneuano preſidiato. La città di Vinetia da queſti danni attriſtata, fu da una crudele cõgiura ſopragiunta: laquale poco mancò, che nõ leuaſſe tutto il Dominio, & la libertà ſua. Baiamõte Thiepolo, huomo nato di nobile famiglia, ma nimico alla patrìa, & non meno forſe dell'antico Catilina peſtifero, & dãnoſo alla ſua Città, fidandoſi credo nella noũità di que' tempi, ueggendo la Repub. da molti mali aggrauata, inſieme con molti nobili, & ricchi huomini, iquali egli ſi haueua al ſuo furore fatti compagni, contra la patria congiurò. Dicono tra loro eſſere ſi fattamente conuenuto, che con la moltitudine de gli amici, & ſeguaci in certo giorno à ciò ordinato faceſſero impeto nella corte, & in breue tempo occidẽdo il Doge & i Senatori, occupaſſero la Repub. della laquale inſignoriti, diuidendo tra loro i Magiſtrati del Dominio, uſaſſero manifeſta tirãnide. S'aggiũſe a queſto male, che molti altri della moltitudine, parte da promeſſe, & parte da deſiderio di coſe nuoue incitati, frequentauano le caſe de congiurati, à quali non penſo, che Baiamõte haueſſe da principio diſcoperto una coſa di tanta importanza, ma dimoſtraua d'hauer l'animo in tutto à coſe di altra maniera. Venuto il giorno, nel quale ſi douea porre la cõgiura ad effetto, diceſi, che l'aere, quaſi uolendo auiſare la città di tanto pericolo, tutto ſi turbò, & con grãdiſſima forza de uenti, doppo molti tuoni, & ſaette, caddè dal ciel pioggia, & tẽpeſta con rumore, & ſtrepito non piu ſentito. I congiurati non ſolo nõ ſi ſpauentarono, ma parẽdo loro, che la qualità del tempo porgeſſe buoniſsima occaſione al male, preſe l'armi, corſero alla piazza, empiendo ogni coſa di ro-

La congiura di Baiamõte Thiepolo.

Segni che apparſero il giorno della congiuratione.

Digitized by Google

Assalto fatto al palazzo per li cõgiurati.

more. La congiura, alquanto per inanzi era stata discoperta al Prencipe, & à i Senatori non senza loro spauento. Ma di subito gridando all'arme, & mandati per la Città chi con alte uoci facessero intendere, che qualunque huomo amasse la salute della patria, & la publica libertà corresse con armata mano alla piazza in aiuto del Prẽcipe, & de' Senatori, da ogni parte vi uennero genti. In tanto i congiurati, la piazza dinanzi alla Chiesa di san Marco haueuano tutta ripiena d'arme: & senza indugio fecero impeto nella corte. Allhora i principali, & la nobiltà, perche non pochi gentil'huomini vi erano corsi con le armi, non solamente sostennero la furia de congiurati, ma anchora fortemente si difesero dalle ingiurie, & fecesi oscurissima battaglia. La libertà era in mezo, da una parte gli scelerati huomini contra quella moueuano l'armi. Dall'altra il Doge, & i Senatori erano dispositi ò morire, ò conseruarla. Era inuero cosa miserabile il uedere, quella città nata & cresciuta in libertà, per cõseruation della quale gli antichi, che la edificarono, contra genti crudelissime tante uolte haueuano combattuto, & per mare, & per terra sparso tanto sangue, finalmente contra se medesima hauer riuolte l'armi, & da se stessa uolersi distruggere: & la libertà, laqual sempre era stata cara vgualmente à ciascuno, esser fatta di diuerse parti. Questa teneua l'animo de' suoi defensori molto sollecito. Essortauano i Senatori dall'un de' lati i suoi, che non rimanessero di difenderla, dall'altro riprendeuano & biasimauano gli iniqui cittadini. Ne prima cessarono di combattere, che uinsero la forza de' congiurati non senza molta uccisione, & spargimento di sangue. Essendo adunque di piazza cacciati, dicesi, che Baiamonte, ueggendosi à poco, à poco perditore, ritirandosi per merceria, cõ animo di saluarsi nella sua casa, gli fu da una certa femina gettato un Mortaio dalla finestra sopra la testa in modo, che quasi morto caddè

co caddè à terra. Indi sopragiunto da quei, che l'incalzauano, fu con molte ferrite miseramente uccisso. Quiui alcuni nobili del numero de' congiurati presi al pōte di dadi,& menati al Prencipe, subito furono decapitati. Alqual luogo rimase poi nome, Mal passo. Poscia per spingere affatto la memoria de' scelerati, fu publicamēte ordinato, che tutte le insegne, & arme di Baiamonte, fossero in ogni luogo leuate, & fosse pena la testa à ciascuno, che in alcun tempo hauesse ardire di rimetterle in alcuna parte. Le loro case furono disfatte, & cōfiscati i beni. Dicono etiādio alcuni, che le case di Baiamōte erano in quel luogo, doue hoggidì è la beccaria di Rialto. Dalla camera fu ordinato certo salario alla donna, & à suoi successori, laqual ritardò Baiamonte con la subita percossa. Dicono, che il giorno di san Vito, & Modesto hebbe fine la scelerata congiura. Per laqual cosa ogni anno in tal giorno fu ordinato, che'l Doge, & buona parte de' Senatori, con tutti i chierici della Città, quasi allegrandosi della publica salute, uadi à uisitar la sua Chiesa, donde ritornati, si fà nel Palazzo solenne conuito. Io so, che sono alcuni scrittori, che dicono il fine di tal congiura essere diuerso da quello, che ho detto: scriuendo, il Prencipe alquanto per ināzi che si uenisse all'armi, hauere inteso la congiura, & mandati per nome publico Marco Michele, & Guido Canale à casa di Baiamonte, i quali lo pregassero, che douesse cessare di muouer temerariamēte le armi contra la patria, & mancò poco, che gl'ambasciatori nō fossero uccisi da cōgiurati, & che dipoi pigliate publicamente l'armi furono abbrucciati, & rubbati molti luoghi, ma che si combattè apertamente, come dicemmo, & che finalmente costoro respinti, i nobili furono superiori, dipoi per il sopragiunger di Vgolino Giustiniano, il qual cō grā moltitudine d'huomini ueniua in soccorso de Senatori (costui era allhora Podestà di Chioggia)

Done fu morto Baiamonte da nobili.

Alcune opinioni di tal congiura.

Digitized by Google

Baiamonte,& compagni,liquali oltra Rialto si ripararono,spauentati si rendettero alla fede del Prencipe,& de'Senatori,con tal cõditione,che tutti quelli, ch'erano stati consentienti alla cõgiura fossero banditi fuori de' confini Vinitiani. Et cosi dicono essersi fatto,onde non fu quasi alcuna Città,in tutta Lombardia,niun Castello tra liti Flaminij,& di Frioli,ne iquali alcuni de congiurati non fossero relegati. Ma quello,che habbiamo detto, è piu in bocca di ciascuno. In quella nouità de' tempi Zarratini preso animo,cacciãdone Michele Morisini conte, la festa uolta ribellarono. Onde subito si ordinò un'armata per rihauer la Città proueditore Belletto Giustiniano. Il Doge fra questo l'anno del suo regimento duodecimo,& mesi noue,uscì di uita.Fu il suo corpo portato honoreuolmente alla chiesa di san Cipriano. Marino Giorgio, ilqual per honestà di uita fu detto santo,successe al Gradinico: quasi in tutto il Prencipato di questo, ilquale non compì l'anno, i Vinittani, per la ispugnatione di Ferrara, rimasero sotto la scomunica del Põtefice.Di qui,come si crede, fu di dentro,& di fuori la Repub.con poca prosperità amministrata.Percioche,in quanto aperto pericolo la congiura del Thiepolo mettesse la Città, di sopra habbiamo mostrato. Ma anchora dipoi nella impresa di Zarra non fu combattuto con uittoria. Belletto haueua trasportate in Dalmacia le genti,& con quelle mille soldati à cauallo, de quali fu capo Dalmasio, come uolsero i Senatori,huomo esperto nelle armi, & Spagniuolo. Sotto la cui guida attorno Ferrara,essendo egli à soldo del Pontefice: i Vinitiani cõ molto danno furono cacciati nella Rocca.Essendosi l'armata fermata appresso l'Isola,laquale è uicina alla città.Dalmasio, con tutta la caualleria,& soldati,entrato nel territorio,mise campo à Zarra, circõdando li steccati di fosse. Era in difesa di Zarra un certo Barbaro,detto Baano,ilquale,tratte le genti fuori della Città,

La festa ribellione di Zarra.

Marino Giorgio Doge.

Belletto Giustiniano capo della armata che andò per acquistar Zarra.

Digitized by Google

Città, s'accampò un miglio discosto da gli alloggiamenti di Dalmasio. Quini quasi tutta la estate senza alcun degno fatto d'arme si consumò. E già era uicino l'autunno, ne anchora tra questo era alcuna speranza di hauere la Città. Baano tentò la pace cō lieue conditione, laqual non potendo impetrare, riuolto all'inganno con Dalmasio occultamente trattò, che lasciando i Vinitiani, entrasse nella Città, ilche fatto subito harebbe duo mila ducati d'oro. Et tāto tempo sarebbe capo di essa, quanto hauesse in animo. Et oltre à ciò i cittadini gli darebbono tanto formēto, & altre cose, pertinenti à uiuere, quanto pensasse bastare all'uso domestico. Appresso promettēdogli nauilij, con liquali potesse tornare in Italia, ò altroue con i suoi, quando à lui piacesse. Cotali ordini in cotal modo dati, fingendo Dalmasio, quasi che non potesse indugiare, di uoler il di seguente dar l'assalto alla Città, manifestato il suo secreto à gli amici, comandò, che ciascun di loro, al mouer dell'essercito, portasse seco occultamente tutte le cose piu care. Et fossero presenti nella prima squadra, acciò quando uolessero passar, tutti fossero apparecchiati. Il seguente giorno, uscite le genti nel campo, & poste d'intorno la Città, aspettando la caualleria il segno di dare l'assalto, esso come uolesse prouedere ad alcuna cosa, caualcando uerso gli alloggiamenti de' nimici marauigliandosi i Vinitiani di tal nouità, con alle grezza di Zarratini fu raccolto nella Città. La subita ribellione di Dalmasio fece, come ho detto, sospetto l'animo di tutti, ne poca paura recò à Vinitiani la perfidia del traditore. Subito adunque, per non riceuere maggior danno (perche era pericolo, che dalla Città, & parimēte da i campi, iquali haueuano non molto lontani, non fossero assaltati d'improuiso) i soldati si ritirarono alle galee. Quando giunse Dalmasio à Zarratini, acciò nō paresse in tutto fuggitiuo, ma dimostrasse hauere hauuto cagione di

Il capitano delle genti in comincio usar trattato cōtra Vinitiani.

Digitized by Google

ribellare, uarie menzogne composse, & cominciò nõ molto dipoi à trattar la pace fra loro, & Vinitiani, il che sollecitando, non uedendo per le conditioni offerte poter fare alcuno effetto, & come ribello de Vinitiani conoscendo appresso coloro essere in sospetto, deposta l'impresa di far la pace, acciò qui con suo pericolo non sopraftasse, i legni promessi nell'accordo tolse per passar in Puglia. Et era già in alto mare, quando leuandosi gran fortuna, portato dalle onde ruppe ne i scogli, & perdutone la robba, & i compagni del fatto tradimento debita pena riceuette. Egli essendo rotto, ueggendosi ogni cosa cõtraria, acciò insieme con la robba non perdesse anchora la uita, senza molto indugiare su i liti uicini, tolto un picciolo legnetto, con quello fuggendo uenne in Italia.

Come Dalmatio capitano delle gẽti da terra de Vinitiani hebbe merite pene del tradimento.

Il breuissimo Prencipato di Marino, fa ch'io creda, l'assedio di Zarra nõ per questo esser stato rimesso. Ma fin che si resero, ilche fu sotto la creatione del Prencipe Sorãzo, trouo che i Vinitiani continuarono nell'assedio, altramẽte non ho in questo che affermare. Fece in tanto Marino edificare à sue spese una nobile chiesa à san Dominico cõ degna religione de frati. Appresso fece uno spedale, & diegli l'entrate non solo per i sacerdoti, ma anchora per q̃lli ch'erano infermi. La cui cura lasciò in ꝑpetuo à i Procuratori di san Marco. D'indi à x. mesi tra q̃ste sante opere si morì, & fu sepellito à s. Giouanni & Paolo. Giouan Soranzo fu fatto in suo luogo, huomo, oltra la nobiltà del parẽtado, di natura piaceuole, & atto ad acquistare beniuolentia. Il quale subito creato Prẽcipe accettò i Zarratini, che si resero alla sua fede. Fu tãto benigno in ammettere le loro cõditioni, che diè lor causa, come alcuni credono, di ribellar la settima uolta.

Chi fece edificar san Domenico in Vinetia.

Giouan Soranzo Doge. 51.

Quãdo fu accresciuto il numero de' procuratori.

Vital Michele à q̃l luogo fu mãdato Cõte, & fu cresciuto à quel tẽpo il numero de Procuratori, & giũsero fino à sei, liquali di prima erano meno. A capo Salino fur rifatte le fondamẽta fino alla chiesa della Trinità,

Digitized by Google

Trinità, il qual luogo è p se atterrato. Dicono alcuni che in qsto tẽpo Nona, Spalato, Traù, & Sibẽzani ritornarono sotto la signoria di Vinetia. Et la città fin qui stata nell'escomunicatione del Põtefice, per opera di Frãcesco Dandolo mandato à lui ambasciatore, fu liberata. Dicono, ch'egli con grande difficultà fu intromesso dinanzi à Clemẽte Papa, il quale per cagione di Ferrara, era de Vinitiani inimicissimo diuenuto, & cõ mirabile essempio di religione, & di pietà uerso la patria tãto stette chino, & con le ginocchia à terra, cõ una cathena di ferro al collo inanzi la mensa del Papa, che in fine, uinta l'ira di qllo, ottẽne la benedittione. Onde dipoi hebbe sempre, & nella Città, & fuori cognome di cane. Ma certo, se è cosa honesta alli scrittori di giudicar quello, ch'è cõueneuole & giusto, & ql, che sente l'animo liberalmẽte dire: la pietà del Dandolo non fu tanta, quãta fu la durezza di Clemente, acciò non dica superbia; il quale se l'aspetto cõpassioneuole d'un huomo libero, & mãdato p leuare la publica ignominia d'un Domino nobilissimo, & christianissimo, gettato dinãzi à suoi piedi à guisa di cane, nõ mosse a pietà: douea almeno muouer l'essempio di Christo Dio Re nostro, di cui era Vicario, il quale à un ladrone scelleratissimo non ricusò di perdonare. Era forse dubbio, che fino à quel giorno i Vinitiani nõ haueßero patito assai per hauer ispugnato una Rocca della Città vicina, allaqual impresa forsi piu tosto gli hauea indotti il debito (per esser Fresco loro cõfederato) che promesse, o desiderio d'alcun guadagno. Essendo tutte le mercãtie, c'haueuano per tutti i luoghi d'Europa nimicamẽte saccheggiate, & tolto loro gran quãtità d'oro, & molti tenuti schiaui & uccisi. Satiò l'ira sua il Põtefice cõ l'abbietta apparẽza di tal huomo. Ma sia egli di ciò satio, & sodisfatto, pche la seguẽte età loderà piu la patiẽtia di qsto, che la seuerità di qllo. Crudelmente fece quello, pche poteua. Ma pietosa-

Frãcesco Dãdolo detto cane per liberar la Città dell'interdetto del Papa.

Digitized by Google

mente fece costui, perche uolse. Loderanno forse alcuni l'opera di Clemẽte, ma non perciò molti, ma la pietà di questo tutti nõ solo loderanno, ma ancho ra l'haueranno in ammiratione. Ne à questo gli fu la Città ingrata, percioche chiaramente mostrò niu na cosa hauer piu in pregio ne' suoi cittadini, che la mansuetudine dell'animo. Non stette ella molto in rendergli degni premij, ꝑcioche tra poco colui, che fu ueduto poco dinanzi per amor della patria in cotal uituperosa conditione, uolsero, che fosse ancho ra ueduto nel colmo de sommi honori. Adunque in cotal modo spinta l'ira di Clemẽte, egli incominciò à mostrarsi uero Clemẽte, percioche, oltra che liberò Vinitiani dall'interdetto, dicesi, che etiandio ordi nò, che mai, ne per questa, ne per altra cagione, fosse ro iscomunicati. Laqual cosa, come alcuni dicono, uolse che in scritto apparesse. In quel tempo quator dici galee uscirono di Vinetia, proueditore Giustiniano Giustiniani, alquale fu dato carico, che per tutto il mare cercasse le undici galee de' Genouesi, lequali diceua esser scorse in certi luoghi dell'Europa per saccheggiar le mercantie de' Vinitiani. Giunto Giustiniano nel mar Pontico, mise l'armata alla Città di Cafà. In quel luogo con gran diligentia fu cercato, se era uero quello, che si diceua del mouimento de Genouesi contra Vinitiani. Appareua la fama non esser uera, ma da alcuni desiderosi di cose nuoue, solleuata, e sparsa, per instigar l'uno, & l'altro popolo alle armi. I Genouesi che habitauano quella Città, temendo, non per questo da' Vinitiani alcun danno riceuessero, promessero loro con molte offerte aiuto publico, & priuato. Il Giustiniano, non gli parendo honesto di ottener ciò da quelli, da quali i Vinitiani haueuano riceuuta alcuna ingiuria, senza alcuna operatione nella Città cõ l'armata ritornò. Cotali cose furono fatte di fuori. In Vinetia fu in parte cresciuto l'arsenale uecchio. Dipoi à tempi nuoui

Giustiniano capo di quatordici galee contra Genouesi.

molto

Digitized by Google

molto piu accrebbe,& alla noſtra età tanto per luu-
ghezza & altezza è aggrãdito,che'l circuito di quel
lo,ilqual d'intorno è cinto di muri,di lontano ha vi-
ſta di non piccolo Caſtello. Ne gli anni paſſati io cer
cai quel luogo,& lo trouai pieno tanto di naui,quan
to d'arme,& d'ogn'altro ſtromento da guerra, per-
cioche oltra cento galee apparecchiate, & non toc-
che,che ſtauano anchora ſopra i loro ponti,& quaſi
altre tãte,che ſi apparecchiauano, alcune delle quali
quaſi ridotte à ſuo fine, & di altri nauilij minori,
gran numero,tãte ſorti di arme vi vidi,che ogni gran
de eſſercito facilmente ſi haurebbe potuto mettere
in ordine. Ora trouo in queſti tempi eſſere ſtato
mandato vn'armata all'Iſole,& luoghi del mar Io-
nio,& Egeo,per conſeruar quelli,& che niente de-
gno di memoria fu fatto. L'anno xij.del Prẽcipe qua
ranta galee contra Genoueſi furono date al Giuſti-
niano,ilquale era venuto con l'armata pochi anni
adietro dal Taurico Cherſoneſſo. Egli ſcorſe nel ma
re Pontico,& appreſſo il braccio di ſan Giorgio non
poche naui de Genoueſi preſe, lequali moleſtauano
le coſe de Vinitiani. Alcuni dicono eſſere ſtate trẽta
quattro. Quelli di Pera,ſmarriti per il danno de ſuoi
ſubitamente mandarono alquanti nauilij à difender
ſi, liquali empiuti di calcina, & altri groſſi carichi
inanzi il Caſtello affondarono. Non perciò il Giuſti
niano laſciò di condur l'armata alla eſpugnation di
Pera,hauendo molte machine,& ſtromenti militari
da prima ordinato. Ilche vedendo i Genoueſi,perche
conoſceuano grandiſſimo pericolo venir lor adoſſo,
laſciando ogni loro forza,ſi riuolſero à pregare i Vi
nitiani, che non uoleſſero combattere il Caſtello,
percioche erano apparecchiati di pagare ogni danno
dato da loro à eſſi Vinitiani, & tutto quello ch'era
ſtato ſpeſo dal publico nell'apparecchio di quell'ar-
mata,intendeuano di ſatisfare. Con queſte tali con-
ditioni fatta la pace,l'armata ritornò à Venetia ſalua.

Quaranta galee manda te contra Genoueſi capo Giuſtiniano Giuſtiniani.

Vna

Vna nuoua ribellione de Candiotti occorse quasi in que'tempi, ouero non molto dipoi. Il Giustiniano, il quale con nuouo mouimento in Gretia haueua condotta l'armata à Pera, era allhora proueditore dell'Isola, mandatoui dal Senato. Questi valorosamente opponendosi à i mouimenti de gl'Isolani, cõ subita prestezza, ritenne quell'Isola. I Candiotti impauriti ritornarono alla obbedienza. Tali cose nella Grecia si faceuano, quando in Italia si trattò con Padouani, di ritrare l'alueo della Brenta alquanto contrario al mare. Erano allhora i Padouani oppressi dall'arme di Mastino dalla Scala. Onde Vinitiani si forzarono molto di liberar la Città vicina da tal guerra, dimẽticati in tutto della ingiurie gia da loro riceuute, percioche, quando la Città fu da Clemente iscomunicata, non furono alcuni, che piu fossero molesti à Vinitiani di Padouani Et perche tra questi non era seguito alcuna pace, i Padouani, superati da q̃lli dalla Scala, erano posti in seruitù. Ma Vinitiani non cessarono che toltigli dalle mani del tiranno, gli rimessero nella loro libertà, datone perciò l'amministratione à Marsilio da Carrara, ilqual dipoi continuò nell'amicitia de Vinitiani. Si fatte cose furono fatte nella Cita & fuori nel tempo del Doge Soranzo. Sono alcuni, che dicono etiandio in tempo di questo Prencipe alcuni contra la Republica hauer congiurato, laqual cosa io non trouo appresso scrittori degni di fede. Visse egli nel Dogato anni sedici, & mezo, & fu sepellito nella capella di san Marco, doue è il battesimo. Francesco Dandolo, à cui fu posto per cognome (come dicemmo) cane, succedette al Soranzo. Sotto la creatione del quale, essendo la Città oppressa da carestia di formento, alcune naui mandate in Sicilia sotto la guida di Nicolo Falliero, tanto ne portarono, che in pochi giorni cessò la fame, laqual cosa fu molto grata al popolo. Otto galee de Genouesi presero in quel tempo due galee Vinitiane, che ueniuano di

L'aiuto dato da Vinitiani a Padouani contra quelli dalla Scala.

Francesco Dandolo Doge lii.

I Genouesi presero due galee Vinitiane cariche di mercãtie.

Francia

Digitized by Google

Francia cariche di mercatantie. Gli huomini, ch'erano in quelle, cosi da remo, come mercatanti, & patroni, à quali ò morire, ò venir nelle mani de nimici conueniua, lasciati i legni scamparono su i liti. Li Polani, e i Valesi, che erano stati alquanto sotto la obbedienza del Patriarca d'Aquilegia, uennero di propria volontà sotto il d ominio de Vinitiani. Per laqual cosa egli turbandosi, subitamente si mise in arme, per racquistare i perduti luoghi. I Vinitiani per non parer di abbandonar coloro, che s'erano dati alla loro signoria: mandarono anchora essi in Histria gente al proueditore Giustiniano. Il Patriarca vedendo non potere nell'arme cõpararsi à Vinitiani, senza alcun contrasto lasciò loro Pola, & Valle con certe conditioni, lequali non pongono gli auttori. Dicono che sei galee Genouesi con otto Vinitiane combatterono, delle quali era proueditore Thomasso Viaro, mandato in difesa delle Isole, & luoghi maritimi, egli rotto, & cacciato, perdute cinque galee, con le altre tre fuggì à Vinetia. I Senatori turbati, & informati del mal gouerno di Thomaso, lo fecero mettere in prigione, doue si dice, che egli finì il rimanẽte della sua vita. I Turchi in questo mezzo non contenti di hauer cacciati i Christiani di tutta la Soria, già corseggiauano, & incominciato haueuano occupare l'Imperio del mare, & cosi tutto quel tratto d'acqua, che giace dal leuar del sole sopra Candia, tra Cipro, & Rhodo haueuano molestato, che quasi nũ luogo era securo à q̃lli, che nauigauano in Leuante. Haueuano trattato i Vinitiani col Re di Francia, & con Giouan Pontefice xxij. che ciò sollecitaua, alquale, per questo, furono mandati ambasciatori Filippo Belegno, Biagio Zeno, & Marino Morisino di fare l'impresa cõtra Turchi. Alcune historie hãno in luogo di Giouanni, Nicolò Põtefice, ma errano perche, dapoi Nicolò quarto, niun fin' à quel tempo fu Pontefice di quel nome. Erasi adunque cõuenuto nella cõfederatione

Thomasso Viaro perde sette cinque galee con Genouesi, in prigione finì la sua vita.

I Turchi incominciarono à occupare l'Imperio del mare.

Ambasciatori mandati al pontefice per armare contra Turchi.

Digitized by Google

tione allhora fatta con Franceſi, per ſuperar le forzè Turcheſche, & racquiſtare la Soria, che quelli armaſſero ventimila cauallì, & cinquantamila pedoni, i Vinitiani faceſſero vn'armata di cento legni, ne qualì vi toſſero galee armate con quattro mila huomini da guerra. Oltre di queſte, naui à portare vettouaglia iſtrumenti & altre coſe ad vſo di guerra. Mai Franceſi ceſſando, all'uſanza di quella gente, percioche quelli, che habitano oltre le Alpi, ſono alquanto pigri nelle impreſe lontane. Ma pronti ad ogni graue pericolo, & quel che è maggior coſa molto ſollecitì per la fede Chriſtiana, l'apparecchio di queſta nobile impreſa, alquanto ſi raffreddò, onde i Turchi, fatti piu feroci, haueuano quaſi occupato il mare, di predando, & rubbando. Il pericolo adunque, che ogni hora diueniua piu graue, ſollecitò il Pontefice, & alcuni ſignori Chriſtiani, ma non molti, à fare armata. Furono primi i Vinitiani, iquali armarono aſſai galee, facendo lor capitano Pietro Zeno, ilquale con mirabile corſo di vittoria, perſeguitando in ogni lato i Turchi, liberò tutti i luoghi del mare intorno le Iſole, & verſo la Soria dall'imperio loro. Furono altri non pochi, iquali in Mare contra quella gente felicemente in quel tempo guerreggiarono. Ma i Vinitiani piu felicemente di tutti, iquali tolſero à Turchi molte naui, & molti d'eſſi ne preſero uiui, iquali tutti il Zeno fece impiccare. Reſo adunque quieto, & pacifico il mare, tornò con l'armata à Vinetia vincitore. In queſti tempi ſi dice, che'l ſole, circa il mezo giorno, per iſpatio di tre hore ſi oſcurò. Il Dandolo fece ſtampare certa ſorte di monete, chè fur dette Mezanini: & non poco allhora erano accreſciute le forze de i ſignori dalla Scala. Di maniera, che infra le Alpi tanto, quanto contien la Lombardia, non era alcuno, che non gli temeſſe, percioche oltra Verona, Vicenza, & Breſcia, lequali alquanto adietro haueuano poſſeduto, nuouamente, cacciati i Roſſi,

Nuoua armata contra Turchi capitano Pietro Zeno.

Quanto in quel tempo furono grandi i ſignori dalla Scala.

Digitized by Google

Rossi, à tradimento haueuano presa Parma, Feltre, Belluno, & Ceneda, gia per adietro tolte al Re Giouanni di Boemia. Similmente Triuigi, era sotto la podesta di quelli della Scala, come dicono alcuni autori, & specialmente li scrittori dell'historie Vinitiane. Scriue il Biondo ch'egli era de Vinitiani allhora, che essi cominciarono à guerreggiar contra Mastino della Scala, ilche non mi si fa verisimile, perche io trouo, che à quel tempo i Vinitiani non erano in terra d'alcuna Città possessori. Et se essi fossero stati signori di Triuigi, pare à me, che alcuno harebbe fatto memoria del tempo, & del modo, con che haueſſero acquistato vna Città cosi nobile. Ma è piu credibile quello che dicon altri, cioè, che in quella guerra, che si fece con Mastino, dellaquale habbiamo à parlare, Triuigi venne sotto il Dominio Vinitiano. Similmente Padoua, accioche nulla mancasse à tãta felicità, fecero sua molto per adietro, che combatessero co i signori della Scala. Questa Città non potendo Marsilio Carraro, ò come altri dicono, Vbertino, per discordia de' cittadini, tenere nella sua libertà, la sciò ch'ella cadesse in seruitù, & diedela à quei della Scala. Ma, perche di volontà s'era resa, furono contenti, che i Carrari ne fossero gouernatori. Mastino adunque insuperbito per tanti buoni successimenti, come è vsanza dell'humano desiderio, ilquale meno si sa ritenere nelle cose prospere, che nelle aduerse, deliberandosi di turbare lo stato de Vinitiani, incominciò fare bastioni, & fortezze sopra le acque non lontano da Petabubula, & quelli di buone difese forni. I Vinitiani, che conosceuano, doue tendeuano i disegni suoi, essi anchora non lontano fecero vna fortezza. Tra questo s'incominciò à consultare tra Senatori, con che modo, & arte si potesse domare la maluagità di quel tiranno, ilquale staua intento, potendo, alla loro ruina, percioche, fortificato quietamente il suo stato, dimostraua chiaramente di douer

Come nacque la guerra tra Vinitiani & Mastino della Scala.

mouer

mouer l'arme contra Vinitiani. Per volere adunque impedire i disegni di lui ch'era maggiore d'età de' suoi fratelli prudentemente apparecchiarono la guerra. Erano le forze di Mastino, quanto tra vicini maggiori, tanto piu soggette à grande inuidia, percioche tali sono le conditioni humane, che niuna cosa è, che piu à mortali partorisca odio, quanto la felicità d'altrui. Ma come, che tale inuidia toccaua à molti, non erano alcuni perciò, che meno de Vinitiani la douessero sentire, percioche anchora non haueuano posto piede in terra, & il loro Dominio era solo nel mare, contenti di non gir piu oltre, della presente loro fortuna, laquale per le facende mercantile era assai grande. Per laqual cosa essi non haueuano cagione di portarle inuidia al tiranno, ò di temerlo. Erano adunque le forze di Mastino di spauento ad altri, come à Obizzo da Este, à Filippo Gonzaga, ad Azzo Visconte, e in Thoscana à Fiorentini, iquali per hauer egli occupato Lucca Città vicina, non poco temeuano l'ingiuria di costui. Portauano essi etiãdio odio à Pietro de' Rossi da Parma, & à fratelli, huomini valorosi, iquali Mastino haueua traditi, & cacciati di Parma, sotto spetie di finta amicitia cercando di ammazarli, laqual cosa quelli intendendo andarono à Pontremolo, doue furono di subito da Mastino assediati, nel tempo, che contra di lui tra Vinitiani & altri fu fatto lega. Mandati adunque ambasciatori per l'una, & l'altra parte, i Fiorentini, e tutti i Prencipi della Lombardia à quali la potenza di Mastino era sospetta, allhora contra Mastino, & tutti quelli della Scala, si accompagnarono con Vinitiani. Ma dicono alcuni che i Fiorentini solamente vennero nel principio nella lega de' Vinitiani, & dipoi incominciata la guerra, gli altri Prencipi ui si congiunsero. Giouanni Re di Boemia entrò in questa lega anchora egli, con animo di ricouerar le Città perdute nell'Italia, i Vinitiani tolsero le prime parti della guerra, & dicesi, che mai

Quanto Mastino offese i Signori della Italia.

Lega fatta contra Mastino.

Digitized by Google

mai da loro fu tentata impresa con maggior animo. Ne per paura, ò inuidia: perche, come habbiamo dimostrato, non cadeuano in loro tali perturbationi, ma perche il popolo nato in libertà, & di ricchezze molto potente, riputaua degno vfficio il difender non solamente la conditione, ma anchora la libertà de vicini dalle ingiurie de tiranni.

IL SECONDO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

ATTA contra e tiranni la lega, di ordine de Senatori fu comandato che ciascuno, ch'era in età di poter portare arme, desse i nota il suo nome. Onde dicesi, che quaranta mila, & piu huomini tra l'età di uenti, & sessanta anni, furono descritti nella Città. Ma con tãto desiderio, & sollecitudine furono da ciascuno prese le armi, che senza publico, ò priuato soldo, con animo d'estinguere la tirannide di Mastino, uolontariamente seguitarono gli esserciti. Nõ volsero perciò cõ tutte le forze in un tratto assaltare il nimico, ma all'usanza de' maggiori, leggiermẽte incominciare, & dipoi incomiciato piu gagliardamẽte pseuerare. Or, mẽtre due potẽtissimi popoli erano occupati nello apparecchio della guerra, dicesi, che alcuni, tratti dalla fama, vẽnero di Frãcia in Italia p prẽder soldo, iquali p la Thoscana, & Flaminia seguẽdo il danaro de Vinitiani, pcioche allhora nõ poteuano passare p la Lõbardia, vẽnero à Rauẽna. Erano i luoghi di qua

Descrition fatta in Venetia di quelli ch'erano d'anni xx. per fina i lx.

Digitized by Google

di qua, & di la dal Po, & tutto quello, che giace tra l'Alpe à Vinitiani rinchiusi, eccetto Ferrara, & Bologna. Luchino Visconte, il quale possedeua Milano, ne Filippo Gonzaga, erano alienati da i signori della Scala. E come che i Bolognesi in quel tempo tra loro fossero in grandissima discordia per la scomunica del Pontefice (perche haueuano cacciato della Città il Legato di quello) nondimeno benignamente, & humanamente concedettero à Vinitiani che ne'loro confini scriuessero gente al lor soldo. Et essi simil mente s'accompagnarono poco dipoi con esso loro. Ostasio da Polenta, del qual allhora era à Rauēna, amico de Vinitiani, accettaua i Francesi, che veniuano & sollecittaua à farli condur salui co suoi legni à Vinetia. Alla chiesa de Mēdicāti luogo nell'ultima parte della Città, erano per questi apparecchiati alloggiamenti, con vettouaglie, & altre cose necessarie in fino, che l'essercito si mouesse cōtra nimici. In ql tē po Pietro de Rossi era tra signori dell'Italia riputato huomo prudentissimo in fatti d'arme. Onde i Vinitiani lo fecero capitano de'le lor genti, essendo egli assente: il qual, benche allhora fosse assediato da Mastino, pensò perciò essere venuto il tempo, nel quale, con le forze d'altrui, poteua vendicarsi della ingiuria sua, & de fratelli, onde, accioche non gli fuggisse questa occasione (gia i Vinitiani chiamandolo con lettere) deliberò con non conosciuto habito di passar, non potendo uscire altrimente, per il campo de nimici: & venire prima à Firenze, & dipoi à Vinetia. Haueua egli moglie, honestissima femina, & quella, che lui sommamente amaua, alla quale tutti i secreti del marito erano manifesti, considerando costei in quanto pericolo di uita egli si poneua, & quanto era graue l'impresa sua, con lachrime, & lamenti si getto à suoi piedi & à pregare l'incominciò, prima per li figliuoli, & poi per l'amore del matrimonio, che non andasse à tāto manifesto pericolo di morte.

Pietro Rosso fu fatto capitano contra Mastino dal la Scalla.

Prieghi fece la donna al Rosso acciō non si esponesse a pericolo della uita.

Ma che

Ma che discorresse nel suo animo, in che stato erano le cose sue, & doue lasciata la misera sua consorte cõ tante figliuole. Dicono alcuni, che egli haueua sette figliuole, lequali insieme con la madre piãgendo tutte insieme lo pregauano. Che sara, diceua ella, che sara, se uoi uenuto nelle mani de nimici (ilche non lo uoglia Iddio) sarete à me tolto & à queste misere, la cui speranza pende dalla uostra uita? Cessata in tãta occasione il superbissimo nimico? ò piu tosto cõ subito assalto noi, & la Rocca nuda della tua difesa crudelmente combattendo prenderà, & ridotta nel suo potere, che sara di me, & delle uostre misere figliuole? Credete, che perdonerà all'honor nostro colui, che non haueria perdonato alla uostra uita? egli, per satiar l'odio contra uoi, userà forza uituperosamente alla uirginità di queste uostre figliuole, ò farà quelle à soldati uergognare, insieme trahendo, discipando, & abbrucciando le facultà à uoi dalla fortuna concesse. Sarà la uostra conditione inuero alquanto migliore, non uedendo questi mali, ma io misera, io infelice, che uedrò tali cose? ma che dico di uedere? anzi, che patirò tutte quelle ingiurie, & crudeltà, che possono patir quelle, che da crudelissimi nimici sono fatte prigioni? Ma se non temete il pericolo della uostra uita, almeno ui douerebbono mouer le cose da me dette, lequali tengo tãto certo douere intrauenire, quanto che io ueggio quello, che m'è posto auanti gli occhi. Qui adunque piu tosto ò dolcissimo mio marito ui rimanete, & uoi, & me uogliate conseruare. Et tanto io ui prego che indugiate di partirui, che le cose sieno piu secure, ilche spero, che in breue sara, percioche, quando il nimico intẽderà le sue terre oltra il Po esser da Vinitiani oppresse, subito si leuarà da questa impresa, & allhora potrete à loro securamente andarui. Alle cui uoci la menteuoli il marito turbato, ma nella deliberatione costante, poche parole rispose, che sapeua bene tut-

Risposta del Rosso alla sua donna.

to quello, che la moglie haueua detto esser uero, ma per darle qualche speranza egli stesso facendole buono animo, le disse, che tra poco ella uditrebbe lui esser mandato con molte genti à estinguer le forze di coloro, da quali era stato à tradimento cacciato della sua Città, & che ne seguirìa, che egli haurebbe in suo poter quelli, che haueuano cercato la morte, & la ruina di tutta la casa, & famiglia loro. Et molto fidarsi, che fra pochi giorno Mastino lasciarebbe l'assedio. Perciò la essortaua, che rimanesse cõ sicuro animo, bene gouernando i figliuoli, & la loro casa. Et quanto apparteneua alla difesa della Rocca, sapeua egli, che sarebbe difesa dalla fede, & ualor de' suoi, & tanto sosterrebbono l'assedio, che Mastino à suo mal grado fosse costretto partirsi, onde gli faceua bisogno di presta partita, per non mostrarsi negligente à tanta impresa. Ne però il douer passar fra nimici esser di tanto pericolo, quãto ella pensaua: perciochè molti nobili Prencipi sconosciuti non solo erano passati per il campo de nimici, ma anchora s'erano tratenuti à spiar tutti gli apparecchi loro. Cessasse adunque dal suo pianto & lamento, & di piu pregarlo rimanesse: perciochè era bisogno dell'opera sua. E che gli huomini faceuano gran cose per rispetto della uirtù: ma assai maggiori essendo astretti da necessità. Et cosi lei, insieme co' figliuoli, & tutto il suo hauere à gli amici raccomandata, à quali la difesa della Rocca lasciaua, si pose in camino. Alcuni dicono, che un suo fratello rimase al gouerno di essa Rocca. Altri istimano, che ambedoi andassero à Vinetia; nellaquale dipoi ch'egli fu fatto Capitano, ambi furono riceuuti nel numero de' Cittadini. Adunque sbrigatosi da gli abbracciamenti della moglie, trauestito passò la notte pel campo de nimici insieme con un suo fidato, & ualente famigliare, & andato à Firenze fu da tutti allegramẽte riceuuto. Quiui l'huomo ualoroso & nimico del ocio, riceuuto con molta allegrezza

Digitized by Google

allegrezza da tutti, non molto dapoi andò cõtra Lucheſi con grã gente de Fiorentini; il cõtado de quali cõ ferro, & fuoco occorſe fin ſopra le porte di Luca. Et menatone uia gran preda, s'abbatè nell'aguato di cinquecento caualli mãdati da Maſtino al ſoccorſo di Luca; iquali, eſſendo inãzi uſciti da un'altra parte di Luca, la erano corſi per doue ſapeuano douere paſſare i nimici; iquali, ſoprauenendo eſsi, uſciti fuori della imboſcata gridando, lor furono adoſſo; & la prima ſquadra, impedita per il gran carico de bottini, miſero in fuga; & ſeguendo con maggior forza l'aſſalto ogn'uno lor uolſe le ſpalle; onde molti ne ammazzarono, & preſero li ſtendardi. In tanto da gli ſuoi, che fuggiuano, fu portata la nuoua al Roſſo, che era nell'ultima ſquadra del campo aſſaltato, & della perdita di bottini, Il Roſſo, ſi come quello, che era di preſſo conſiglio, riprẽdendo la paurà de ſuoi, comandò che ſteſſero fermi, & ritenendo quelli, che iſcampauano gli induſſe à fermarſi. Et ſoſtennero l'impeto de' nemici non altrimenti allegri, che ſe haueſſero hauuta la uittoria, con la preſenza ſua fece riuolgere i ſuoi contra i nimici; liquali credendoſi hauer uinto, furono ſuperati. Poſti adunque in fuggà con grandiſsima loro uccifione in fino alla Città furono accompagnati. Rihauuta la preda, & li ſtendardi non ſolo recuperati, ma tolto anchora li loro à nimici; in diſprezzo di Maſtino, Pietro, ritornãdo uin citoie à Firenze, comandò, che con uituperio per li luoghi publici foſſero eſsi ſtendardi ſtraſcinati. Que ſta uittoria molto accrebbè la oppenione della prima fama del Roſſo. La uirtù di quello era in bocca di tutti, iquali diceuano, che per opra ſua la gran ſuperbia d'e Signori dalla Scala era in breue per cadere; giudicandolo degno, che i doi piu potenti popoli della Italia haueſſero poſto ſopra le ſue ſpalle tutto il peſo della guerra. Staua Pietro in tal riputatione; & già era per uenire à Vinetia con le genti, lequali

Il Roſſo fa cheggio i con fini Lucheſi, et ſcontro cinquecento caualli di Maſtino.

Il Roſſo fece ſtraſcinare li ſtendardi di Maſtino con uituperio.

ti, lequali Fiorentini secondo il patto haueuano promesso, quando i Vinitiani incominciarono la guerra. Ma non con tanta prosperità, quanto poco dianzi nella Thoscana. Gerardo di Camino; il quale seguendo anchora egli la lega de Vinitiani, si hauea apparecchiato di mouer l'arme contra i Signori della Scala, con espedito essercito di gente d'arme ufcito del Castello Mura; il quale dal uolgo è detto Mota, la notte prese Vderzo. Mastino mosso per cotal nouua; (ma piu tosto credo, che tal impresa fosse di Alberto, che di Mastino) subitamente si fece cõtra il nimico. Ma entrato nel cõtado di Vderzo mandò auãti alcuni soldati al Castello; & egli col rimanente de gli armati seguiua da lunge acciò, che se Gerardo usciffe fuori, non lo assaltasse d'improuiso. Quelli, che erano andati auãti, subito fatto impeto fuor del Castello, furono ributtuti adietro. Dipoi facendo fronte attaccarono una leggier battaglia; affine, che i nimici si discostassero dalla Città; ilche ottenuto, giunti al luogo delle insidie, riuolti quei dalla Scala, con subita fugga gli fecero tornare nella Città. Allhora i soldati per comandamento di Mastino assaltarono la terra; &, ispugnando il Castello, misero gran paura à difensori; iquali, essendo di poco numero, come uidero i nimici alle mura, non sapendo come difenderla uia fuggirono. Allhora, rotte le porte entrò dentro la squadra; & molti furono ammazzati, & saluati pochi; & tra questi fu Gerardo. Hauuto Vderzo, andò uerso Camino; & in pochi giorni, corrotta la guardia, hebbe il Castello. Fu creduto, che similmente la Mota con poca fatica si sarebbe presa, se il nimico si fosse indrizzato à quel luogo. Ma per negligenza, come auiene nelle cose prospere, i soldati non hauendo chi loro desse licenza, ne chi loro comandasse, subito scorsero in diuersi luoghi, lasciãdo gli alloggiamenti soliti. I Vinitiani in tanto non fecero alcun mouimento. Marsilio, che da principio era

I Signori della Scala ricuperarono Vderzo con grande uccisione.

Digitized by Google

era uenuto ambaſciator del fratello à Vinetia, era occupato in far gente; & non anchora bene fermate le forze, per nõ fare alcuna coſa in queſti principij imprudentemente, non hebbe ardire di andare à trouare il nimico. Alcuni anchora hanno ſcritto, Marſilio eſſere ſtato laſciato dal fratello à ſoſtenere l'aſſedio di Pontremoli. Li ſcrittori delle hiſtorie Vinitiane affermano, quello allhora eſſere ſtato à Vinetia. Ma ſtino mandò à Vinetia per trattare la pace; cõ conditione di leuare ogni fortezza, & riparo delle acque che erano à Petabubula. Ma i meſſaggi, ſenza alcuna ſperanza di ottenerla tornarono a lui. Tra queſto, Pietro Roſſo con mille cinquecento caualli, de quali ottocento erano de Fiorentini, de Bologneſi trecẽto, & Obizzo di Eſte haueua dato il reſto, uenne per Ferrara à Chioggia, & d'indi partito con pochi s'imbarcò per Vinetia, & da molti Senatori fu riceuuto; liquali gli andarono incontro per honorarlo. Dipoi menato in Palazzo dinanzi al Prencipe, egli gli parlò in queſta maniera. La tua nobile uirtù, ualoroſo Pietro, laqual è chiara, & celebre per la lingua di ciaſcuno, ne hà indotti, douendo mouer guerra à i Signori dalla Scala, d'elegger te ſolo fra gli altri Prẽcipi dell'Italia in coſi importante impreſa Capitano delle noſtre genti. Et, hauendo con ogni diligentia, fatto ricercar la qualità de molti, niuno habbiamo trouato, che ſia, non dirò da preferire, ma da comparar teco in tutte le eccellenze, & prodezze, che ad ottimo Capitano ſi appartengono. Perciò eſſendo tu lontano, & da graue aſſedio ſtimolato habbiamo à te ſolo commeſſo il carico di tutta la ſomma di queſta graue, & nobile impreſa; conoſcendo noi te douere in un tempo, eſſendo quello, che ogni uno, & noi inſieme ti iſtimiamo, fare, che il noſtro moleſtiſsimo nimico perda ogni ſua forza, potere, & audacia; & noi parimente liberar, non ſolo dalla preſente guerra; ma anchora ualoroſamente vendi-

Come il Roſſo giunſe à Vinetia, et l'oratione del prẽcipe Dãdolo.

Digitized by Google

carti delle ingiurie da quello riceuute. Difficile è cosa grauemente à credere quanta speranza habbiamo presa di ueder sotto il tuo ualore, & prudenza condur questa impresa al desiderato fine, hauendo noi eletto un Capitano, che non piu per nostra, che per sua cagione habbia à combattere. Non è poca differenza, che alcuno combatta per odio, ò per mercede? essendo adunq; cosi tuo utile, come nostro superare il nimico, ne pare esser uana, & souerchia ogni nostra esortatione. Nondimeno noi ti preghiamo, che bene & fidelmente, si come à compagno di guerra, & ottimo Capitano s'appartiene, uogli amministrare il carico, & gouerno, che ti si dà. La occasione è madre d'ogni grande opera. Ella facilmente ti mostrerà il luogo, e il tempo, come à gouernare, e à reggere ti faccia bisogno. Noi in questo mezzo abondeuolmente ti forniremo de soldati, di vettouaglie, & de danari, iquali sono, i nerui, & le forze di tutte le guerre. Riceui adunque i publici stendardi, che accompagneranno l'auttorità, che per noi ti si dà, & i tuoi soldati accompagneranno quelli, laqual cosa sia prospera, & felice al nome Vinitiano, & Iddio ottimo massimo sia propitio à i tuoi gesti: di maniera, che non solo à noi quelli salui, ma anchora vittoriosi ritorni. Hauute le insegne del Capitanato, poche parole il Rosso respondendo à quello, che'l Principe hauea detto, lasciando loro speranza di maggior cose, senza lodar se medesimo, si partì con tutte le genti. Il Biondo dice, che prima le condusse à Triuigi, credendo che allhora la Città fosse de Viniciani. Ma certe historie contengono quelle esser uenute ne' confini de campi Padouani, & Triuigiani. Altri, à quali dò maggior fede, dicono, che conciosia cosa che cotai luoghi allhora erano de i nimici, fu comandato, che i soldati si trouassero alla Mota. Doue, fatta la mostra, è manifesto, che oltra le genti de cõfederati furono quattro mila, & cinquecento caualli,

Come il Rosso hebbe il stendardo di san Marco.

Rassegna de la gente del Rosso.

Digitized by Google

to caualli, fanti à piedi sei mila; oltra e uiuandieri, faccomani, & ragazzi. I Conti da Colalto, che soleuano seguire le parti dalla Scala, essi anchora uennero in campo con molti soldati. Molti etiandio de i confini del Friuli, & oltramontani, & Thedeschi, mossi tutti alla fama di tanta guerra accrebbero non poco il numero dello essercito Vinitiano. Mastino, ilqual, intesa la partita di Pietro Rosso, & le cose, che erano seguite ne' campi di Lucca in que' giorni, che egli era stato in Firēze, lasciato l'assedio di Pontremoli, deliberò di dar prima soccorso à Lucchesi, & presidiar bene la Città; laquale, hebbe grā tema, che non gli fosse tolta per la presentia d'un nimico tanto forte. Ma hauendo inteso, quello esser stato chiamato à Vinetia: & anchora sapendo per ispie quanto grande essercito i Vinitiani haueuano apparecchiato, con soldati ne andò a Verona. Alberto fratel di Mastino tra questo haueua guarnita Padoua di forte difesa: & gouernaua per comun consiglio insieme con Vbertino da Carrara. Onde auenne, che non per Mastino, come tutti dicono, perche era lontano; ma per opera di Alberto si rihebbero Vderzo. Stando adunque Mastino attento di opprimere i primi moti de Vinitiani, ouero ciò non potendo, per qualche uia almen ritardargli, perche il disegno non gli potè succedere, con manifesta forza si riuolse all'inganno. Vn certo Thomasino, molto famigliare di Spineta Malaspina, ilquale seguiua quelli dalla Scala, in quel tempo era Rettore di Mestre; Castello nel territorio di Triuigi uicino alle acque, che bagnano Vinetia. Egli lo guardaua per nome suo. Costui di uolontà di Spineta, ordinò un trattato contra Vinitiani di questa maniera. Egli patteggiò cō Vinitiani di dare à loro il Castello per il prezzo di cinque mila ducati. Et diede à quelli per ostaggio, & pegno di tale effetto la moglie, & uno suo figliuolo. Ordinato adunque il tempo di porre

Digitized by Google

ad effetto la cosa, Alberto e Spineta, con assai buon numero di caualleria, & di fanti entrarono tacitamẽte la notte nel Castello. I Vinitiani, anchora che hauessero il traditore obligato con li ostaggi, dubitandosi però di qualche inganno, non uolsero mandare à quella impresa alcuno Vinitiano. Ma ui mandarono cinquecento soldati uenuti al lor soldo, iquali riceuuti nel Castello nella quarta hora della notte, subito quei dalla Scala usciti da gli aguaiti lor furono adosso, pochi uiui uẽnero nelle lor mani, à iquali piu tosto la fortuna che il consiglio de' nimici lasciò la uita, gli altri tutti furono ammazzati. Dipoi la caualleria assaltãdo quelli, che stauano di fuori, pochi ne scãparono. Credeuasi Alberto di hauer fatto un bel lo inganno à Vinitiani. Perciò rallegrandosi, deleggiaua, & ischerniua i prigioni con uituperose parole, credendoli Vinitiani. Ma poi, che conobbe da quelli, che non v'era alcun Vinitiano, ma che tutti erano soldati mercenari, & nati in lontano paese, fu sopra preso da cotanto sdegno, che biastemando Iddio, & ripieno di uergogna, à Padoua si ritornò. Il Rosso mentre cotai cose nel Triuigiano si faceuano, già douendo andar contro à nimici breuemẽte parlò à soldati, confortando quelli prima ad essere di quel buono animo, che debbono hauer gli huomini ualorosi. Dipoi, che hauessero sempre nella mente l'ufficio di buon soldato; dicendo, che egli nõ hauea bisogno di huomini pegri, & seditiosi, ma di prestissimi, & forti contra il nimico, patientissimi delle fatiche, & pronti ad ubbedire. Onde se alcuno era, che non uolesse seruar cotai cose, meglio era, che egli si partisse auanti, che si mouesse l'essercito. Aggiungendo, lui uoler piu tosto con pochi ualorosi essere uincitore, che cõ molti uili esser superato. Onde douessero un tale animo contentarsi, lontani dalla guerra, sentir raccontar la prodezze di quelli, che presenti turbar gli altri. Mastino, inteso il mouimento de nimici, temendo che

Inganno, che fece il Castel lan di Mestre à Vinitiani.

Oratione del Rosso à soldati.

do,che i Rossi non occupassero i luoghi uicini di Mestre, comandò non senza gran dispiacere de gli habitanti,che tutti in vn tempo fossero abbruciati. Il Rosso passato il fiume Anasso hora detto Piaue conducendo lo essercito ne campi Triuigiani,& da lontano uedendo le ville, che fumauano ,disse, maggior cosa hauere deliberato,che di alloggiare ne gli alloggiamenti vicini à Mestre. Erano alcuni di oppenione, che egli douesse espugnar Triuigi. Et gli rispose, che si affrettaua per giunger il nimico. Ilquale superato, diceua che seguirebbono molte , & nobili uittorie. Gia era l'essercito giunto alla Brenta: quando s'intese à Padoua,che i nimici s'auicinauano. Incominciauano hoggimai i Padouani à rimprouerare à quei della Scala la negligenza loro,dicendo, che essendo quegli huomini,che uoleuano essere tenuti, douenano vscir contra i Vinitiani,& non lasciar, che passassero la Brenta. Ma essi temendo da douero , per non parere,che hauessero perduto l'animo,subito comãdarono,che i soldati si armassero . Alberto , con una squadra de migliori soldati , vsci della Città per affrontarsi con gli nimici. Ma il Rosso,passata la notte, con le sue genti nell'altra riua del fiume inanzi il giorno s'era accampato. Dipoi,col campo ordinato, con allegro animo si auicinaua à nimici ; istimando esser venuto il tempo,ò di uendicar le antiche ingiurie riceuute da quei della Scala , ò facendo l'officio di buono,& valente Capitano combattendo morire. In tanto Alberto,hauendo inteso il parlar del nimico;& quello,che gia haueuano deliberato,venendogli contra,impaurito incominciò à pensar di fuggire. Laqual cosa compresa da quelli , che erano con lui,subito lasciati gli alloggiamenti noui pieni di uettouaglie,& d'istrumenti da guerra iscamparono. Lequai cose i Vinitiani tolte,corsero fino alle porte della Città. Indi riuolti,dierono il guasto à tutto il contado intorno alla Città,saccheggiando,& abbrucian-

Quelli della Scala fuggirno & lasciarno le munitioni al Rosso.

do.

do. Ma per comandamento del Rosso non fu vcciso huomo, ne violata alcuna femina: In tanto quei di Pieue di Sacco vscendo delle lor case si fecero incontro à Vinitiani, con lachrime pregandogli, che non gli facessero ingiuria, che erano apparecchiati di obbedire, & benignamente dare vettouaglia all'essercito. à quali poi che si hebbero resi fu comandato, che portassero ciochе, offeriuano al campo, il quale era gia vicino al Castello. Di quindi il Rosso mando à dire à Mastino, che era allhora venuto in cotai mouimenti à Padoua, che egli grandemente desideraua di combatter con lui, & che essendo di quella virtù d'animo, & eccellenza d'armi, delle quali egli si soleua tanto vantare, non rifutasse il suo inuito, ma tosto montasse à cauallo, & ambidoi dimostrassero in una battaglia, qual di loro fosse piu valente soldato. Mastino non gli diè risposta. Il Rosso, poi che vide non poter condurre il nimico alla pugna, non indugiò molto à mouere il campo: & abbruciò la Torre Corania, laquale con subita prestezza i Vinitiani rifecero. Queste cose quasi in un mese furono fatte. Ma circa al mese di Nouembre, essendo il campo à Bouolenta, le genti de Fiorentini, & d'altri confederati, lequali erano rimase à Chioggia, s'accompagnarono con le Vinitiane. E'questo luogo quasi da ogni lato circondato d'acqua, & diceſi, che quiui d'intorno, Anthenore edificò le prime mura. Alcuni altri dicono, che ne primi mouimenti del Rosso tutta la caualleria, ch'era à Chioggia, si congiunse col maggior essercito. Et come prima si fermò fornite gli alloggiamenti di quello, che faceua dibisogno diceſi, che'l Rosso deliberò di non mouersi di là fino à tanto, che intendesse in qualche modo i consigli de nimici, sapendo hauere à combattere con tal nimico, che non era da procedere pazzamente. Le historie, che noi seguimo, hanno quello, che prima detto habbiamo. Et aggiungono, per consiglio del Rosso

Il rosso disfida il Mastino à combattere.

Le prime mura, che fece Anthenore di Padoua.

Digitized by Google

Rosso esser stato fatto un Castello à Bouolenta, & fortificato da terra, & da acqua con potente soccorso. Haueua pensato egli il sito del luogo essere molto atto à maneggiar la guerra, laqual cosa cosi adiuenne, percioche, molte correrie ne campi de Padouani dapoi furono fatte per li Vinitiani. D'indi mossi li stendardi con subito tumulto, il Rosso assaltò Padoua, il quale, dianzi le porte, & le mura caualcando, inuitaua i nimici à combattere, riprendendo con amarissime parole la loro dapocagine. Ma tenendosi pure Mastino dentro le mura, ne potendo tirarlo alla pugna, riuolte le arme a i luoghi bassi, andò à Capod'argere, dapoi di là partendosi andò ad ispugnare il Castello delle Saline. Quiui era giunto Marco Loredano con l'armata in ordine, onde di comun consiglio s'incominciò la cosa à trattare. Tra questo tentando egli l'animo di quelli, che difendeuano il luogo, se essi si voleuano rendere auanti, che lor fosse fatta forza, essi ciò ricusando aspramente s'incominciò à dar la battaglia al Castello. Erano gia posti alle mura gli istrumeti di guerra, & erano i soldati entrati ne ripari de nemici, quando Spiritello capo della difesa d'una subita ferita morì. Gli altri, per tal caso smarriti, dimandarono tregua per otto giorni, con tal conditione, che se Mastino tra questo fosse venuto à leuargli di assedio, si sarebbono tenuti per il loro Signore, & passato il tempo della tregua, se egli non haueste loro dato soccorso, si renderebbono. Mandarono adunque à Padoua à chieder che uenisse à soccorrere i suoi, ouero mandasse egli nulla prometendo, ma piu tosto auisandogli, che cercassero la lor salute, il Castello si rese, il quale hauuto, subito i Vinitiani rouinarono, Quei de Conigliano anchora essi in quei giorni à Vinitiani si resero. Da questi nacque il ribellarsi delle Città & de compagni da quei dalla Scala, laqual ribellione di subito seguì. Li Tiranni haueuano tratti à lor soldi molti soldati, tra i quali

Capodargere si rese à Vinitiani. et Conigliano.

iquali erano tre mila Thedeſchi, iquali molte diſhoneſtà haueuano vſato nel contado di Padoua in rapine, e in vergognare donzelle, & maritate, onde ſi crede, che tale ingiuria foſſe cagione, che Padoua ribellò. Coſi adunque aſtretto Maſtino ſotto ſpecie di ſoccorſo di mandar quelli in altro luogo, mille e cinquecento di quei Thedeſchi mandò in difeſa di Eſte: iquali ſimilmente quiui cotale diſhoneſtà uſarono. In Padoua anchora, perche non rimaneuano da detta ingiuria quelli, che v'erano rimaſi, fecero tumulto: & ſarebbeſi combattuto nel mezo della Città tra li Cittadini, & Barbari, ſe Maſtino non ſi foſſe interpoſto nella riſſa gia incominciata. Nõ è dubbio che per tale ingiuria l'animo de Padouani ſi alienò da i Signori dalla Scala, & per queſto attendeuano alla ribellione. Maſtino uolſe riuocar nella Città il ſoccorſo da Eſte, & lo harebbe fatto, ſe egli non haueſſe obbedito al conſiglio di Alberto ſuo fratello, che diceua, la Città non douere eſſere aggrauata da nuoua ingiuria de Barbari. Et che non ſi douea temer ne de Padouani, ne di Marſilio, ch'egli aſſai haueua chiara la fede di quello, & de' Cittadini. Il Roſſo fra queſto contra quelli che erano nelli alloggiamenti di Eſte combattè felicemente, & trecento di quelli preſi, lor tolte le armi laſcioli andare. Vedeuano quei dalla Scala le lor coſe tendere à cattiuo fine. Per laqual coſa da compagni di Lombardia, & fuora dell'Italia, & da Lodouico Duca di Bauera per ambaſciatori dimandarono ſoccorſo. Ma quelli acciò che in tutto non pareſſe, che uoleſſero Maſtino abbandonare, mandarono ambaſciatori à Vinetia, iquali ſe era poſſibile, faceſſero pace. Queſto fu paleſe: ma occultamente loro fu impoſto, che nõ potendo conchiuder la pace, intraſſero in lega con Viniriani à diſtruttione di Maſtino. Vennero à Vinetia allhora ambaſciatori di ſeſſanta Prencipi, & uenneui Marſilio di Carrara per nome de nimici, il quale dicono alcuni

In uno tempo ſeſſanta ambaſciarie à Vinetia per la guerra di Maſtino.

ni, che nella prima giunta, contra il uoler del Senato, fu dal popolo con pietre grandemente ingiuriato. Ne questo tanto fecero per Marsilio, quanto in disprezzo di quei dalla Scala, iquali erano molto odiati da Vinitiani. Dicono anchora alcuni tal cosa in quel tempo essersi fatta ad arte, affine, che egli nō fusse loro in sospetto. Contra liquali come gli altri ambasciatori era venuto per parlare secretamente con Vinitiani. Si che dimandando i Vinitiani, che Padoua, Triuigi, & Parma fossero restituite nella prima libertà, & fosse restituita Luca in Thoscana à Fiorentini, non uolendo quei dalla Scala, come à lor uergognose accettar tali conditioni, i Vinitiani senza la pace licentiarono gli ambasciatori. Tra questo gli ambasciatori d'Azzo Visconte, di Filippo Gonzaga, & d'alcuni altri fecero lega con Vinitiani. Et Marsilio fratel di Mastino trattò in secretto col Prencipe di darli Padoua: come non molto dipoi seguì. Dicono alcuni, che egli in presenza de gli altri ambasciatori con bassa uoce disse al Dandolo. Et che sara ò Prencipe, se noi ti daremo Padoua? & che allhora il Doge non mostrando ne con uoce, ne con uolto quello, che si trattaua, rispose: la daremo à te. Questo più mi piace, che quello, che tien il uolgo, che ciò fosse detto, dipoi lungo spatio da gli ambasciatori del Carraro, quando il Doge, & i Senatori erano nel conuito, come è consueto di honoreuolmente farsi il giorno di san Vito. Bene poteua auenir tal cosa nel conuito, ma la persona del traditore riprende l'error di quelli, che così istimano, percioche è manifesto quale fosse colui, à cui fu promesso il gouerno della Città, il quale dipoi fu dato à Marsilio, ma à quello altro, che essi dicono, non fu dato nulla. Mentre, che ciò si trattaua, alcuni Castelli Padouani furono dal Rosso tolti à nimici, liquali hauuti, mettendo campo alla Città brusciarono una delle porte detta Ogni santi. I Mestrini alquanto dipoi spauentati si resero,

Quando Mestre se desse à Vinitiani.

Digitized by Google

fero, indi messo campo à Triuigi di notte attaccando il fuoco i Viniciani abbrucciarono due porte della Città. Hebbero tanto spauento in quella notte i Cittadini, che molti di loro per la porta contraria usciti della Città, via fuggirono, & alcuni di loro smarriti furono presi da nimici, tra quali la nobile donna Camineſe fu trouata in habito di ſeruo. Ceſſarono da maggiori combattimenti, ò perche poco ſi confidaſſero di potere prender la Città, non conoſcendo la paura de Cittadini, che fuggiuano, ouero piu toſto andarono p toglier Serrualle, che come dicono alcuni, allhora à Viniciani ſi reſe. Maſtino, & Alberto fratelli in tanto, oltre à tante Caſtella fra pochi giorni perdute, intesa la ribellione de confederati, & conoſcendo apertamente, quelli apparecchiarli guerra (percioche diceuaſi Luchino Viſconte, il qual poco dinanzi haueua il Ducato di Milano per la morte di Azzo ſuo parente, & Filippo Gonzaga mouerſi con tutti) eſſendo eſſi circondati da tanti mali, non ſapeuano qual deliberation prenderſi, ne à che luogo doueſſero ricorrere, per riparar ſi delle forze de nimici, ne in che maniera douеſſero ſoccorrer le Città. Ma, in tanto diſturbo, non hauendo doue volgerſi, Maſtino, ſubitamente partito di Padoua, laſciando Alberto con gran parte delle gẽti in difeſa della Città, andò à Verona. Marſilio de Roſſi in tãto paſſato l'Adice, per il Poleſene, con le genti hauute dal fratello, uenne à Mantoua. Et quiui, congiuntoſi inſieme con Filippo Gonzaga & Luchino Viſconte, ſeco prima trattarò di q̃lle coſe, che faceuano dibiſogno, & poi fra loro dimiſero le parti della guerra. Deliberarono prima cõ aſpra, & crudele battaglia aſſaltare Verona. Onde ſubitamẽte moſſe le bãdiere inanzi, entrati ne confini Veroneſi, diedero il guaſto al Contado. Dipoi, riuolti all'aſſedio della Città, miſero in ordine, quanto à tale iſpugnatione facea dibiſogno. Fra q̃ſto tẽpo Carlo figliuolo di Giouãni Re di Boemia con

Serualle ſi diede alla fede de Viniciani.

Il Re di Boemia mando contra Maſtino dalla Scala.

grande

grande essercito si diceua hauersi accampato à Festre. Per laqual cosa auenne, che quei dalla Scala da tre parti in vn medesimo tempo furono assediati. Onde prima, non sapendo con qual ragione si potesse operar le forze de nimici, finalmente doppo molti pensieri il fiero animo di Mastino alla forza e alle armi si riuolse. Deliberò adunque di combattere con quelli, che si trouauano. Ma prima, che egli entrasse nella battaglia fece Caualliere Francesco suo figliuolo anchor fanciullo, Spineta Marchese, Guido Correggiario, & Paulo Aligero. Podestà della terra. Subito adunque vscendo della Città, con impeto si dimostrarono alla presentia de nimici, non uolendo alcun indugio al combattere. A' Marsilio non parue, ne agli altri di attaccar la battaglia, parendo lor meglio tirar la guerra in lungo, la cui spesa, & carico Mastino non potea sostenere, & questo loro pareua piu securo, che metterli à rischio della fortuna. Dando adunque luogo all'impeto, & non fuggendo, ma ritirandosi à poco, à poco, tornarono ne confini di Mantoua. Mastino per tale effetto insuperbitò, quasi tenendo hauer superati i nimici, cõ tre mila caualli & pedoni subito vene à Padoua. Dipoi à Bouolenta, doue erano le genti Vinitiane, mise campo, & quiui d'improuiso sopragiunto oppresse circa venti nauilij de Vinitiani, che erano appresso i loro ripari, & incominciò ad espugnar la fortezza, laqual valorosamente difesa, egli si ritirò due miglia di sotto, accampandosi appresso il fiume, pensando d'impedire la vettouaglia, che per acqua veniua dalla Città, laqual cosa piu facilmente haurebbe fatto, se sapeua accamparsi tra Bouolenta, & Mestre. Il Rosso, per rimouere il nimico da quel luogo, dicesi, che gran quantità di guado fece pestare, herba che vsano i Tintori, & gettarla dalla parte di sopra nel fiume, per rendere l'acqua cattiua à nimici. Ilche auenne, che quantunque,

fosse

fosse alquanto chiara, era nondimeno à bere amarissima. Ma nel campo Vinitiano incominciando à patir fame (percioche i nimici non si leuauano) fu richiamato Marsilio, acciò che cresciute le genti potessero andare i Vinitiani doue volessero, & mutar campo, perche non erano quasi in minor copia de nimici. Ma anchora, si dice, che Pietro, quantunque prouocato, non volse artificiosamente combattere, percioche egli conosceua Mastino, come s'è detto, non poter molto tanta spesa & carico sostenere. Vedendo adunque il nimico mezo rotto, non stimaua prudenza il combattere, non potendo ciò fare senza molto sangue de suoi, & di metter la vittoria certa nel caso d'una battaglia dubbiosa. Mentre adunque ch'egli sta fermo à Bouolenta, pensando dar gran disturbo al nimico, seguendo d'impedire, che non si potesse per via del fiume far venire la vettouaglia: ecco con subita paura uenne nuoua à Mastino, Luchino Visconte hauere assediato Brescia, per la qual nuoua Mastino turbato, col campo passò per li confini Padouani, & Vicentini, & andò à Verona per dare soccorso à Brescia, laqual cosa apparecchiando con grande sollecitudine, fu auisato, Padoua hauere ribellato, & Alberto suo fratello con ogni difesa esser preso. Questa nuoua tãto percosse l'animo di Mastino che non piu dipoi hebbe speranza di migliore conditione. Marsilio Carraro, partendosi Mastino per andar à soccorrer Brescia, leuato da i confini di Padoua, chiamò Pietro Rosso, con le sue genti, & appertogli la porta di Ponte Coruo, lo fece entrare dentro le mura, ilquale poi, che fu veduto in mezo la Città (perche non si faceua alcuna ingiuria à i Cittadini) subitamente per allegrezza ogniuno corse fuori, & salutò il Rosso, come suo liberatore lodandolo & essaltandolo con molto fauore. Egli, di consentimẽto della Città, diede il Reggimẽto di quella à Marsilio Carraro per nome de Vinitiani. Alberto, & Risso

Luchino Visconte assedia Brescia contra Mastino della Scala.

Nuoua a Mastino come Alberto suo fratello fu preso.

Il Rosso prese Padoua.

Marsilio Carraro hebbe il dominio de Padoua per consentimento de Vinitiani.

Digitized by Google

& Rifio Foranenſe Podeſta,& molti altri con le gen ti di Maſtino in quello tumulto furono preſi, & la lor robba ſaccheggiata. Alberto non molto dipoi fu mandato à Vinetia. Cinquecẽto Thedeſchi ſoldati, ch'erano uenuti in ſuo potere, tolte loro le armi & caualli,il Roſſo laſciò andare liberi. L'animo di Maſtino, per tante diſgratie commoſſo grauemente, ſi crucciaua quando anchora un'altra freſca nuoua giũ ſe alle ſue orecchie, laqual fu, Carlo in quei giorni hauerli tolto Feltre con alquanti Caſtelli: & Luca grauemente eſſere aſſediata da Orlãdo Roſſo, ilqua le era Capitano de Fiorentini, & eſſere anchora in dubbio,che l'animo di quelli Cittadini già incomin ciaſſero à ribellare, ma di tutte la piu acerbiſsima,fu non molto dipoi Breſcia eſſerſi reſa al Viſconte,per difeſa dellaquale era tutto il ſuo apparecchio,cercã do leuarla d'aſſedio. Onde continouando danno ſo pra à danno,all'ultimo conobbe Bergamo ſimilmen te eſſerli ſtato tolto da Lucchino Viſconte. Eſſendo tutti li Signori dalla Scala di Padoua cacciati,ui uen nero ambaſciatori Vinitiani,Marco Loredano,Giuſtinian Giuſtiniano,& Ardeaccio Moreſini, liquali ragunati in piazza chiamando il popolo, il Loredano per publico nome molto ſi rallegrò con Padouani,che liberati delle mani del tirãno crudeliſsimo,ha ueſſero rihauuta la primiera libera amminiſtratione, laquale haueuano perduta per ingiuria di Maſtino. Dipoi,di ordine de' Senatori diſſe,che daua il reggimento della Città à Marſilio loro gouernatore. La bontà delquale quanto era maggiore, tanto più à tutti manifeſta, tanto più i Vinitiani per il bene de Padouani l'haueuano cara. Appreſſo s'aggiungeua la prudenza di tale huomo, ilquale ſarebbe cagione di molto, & grande ripoſo à tutti i Cittadini. Et che i Vinitiani ſapeuano bene, & piu uolte haueuano prouato,una Republica eſſer feliciſsima, quãdo ella era da huomo prudente,& ſincero amminiſtrata, &

Digitized by Google

retta. Adunque stimassero, che saria bene per loro, e per i Vinitiani, ad essere al suo Marsilio obbedienti, & esser gouernati da lui hauendo conosciuta la grauissima tirannide. Et ciò detto, riuolto à Marsilio, in q̃sta maniera parlò. Benche à noi, ò Marsilio sia nota la tua bontà, tuttauia uogliamo ricordarti, noi hauer ti posto a gouerno di queste Città, acciò tu nõ solo le sij padrone, ma diffensore: Et se per te medesimo non saprai con qual modo, & ordine s'habbia à prender l'amministratione di lei, acciò che senza odio, & inuidia possi soprastare à tuoi, te lo potranno facilmente dimostrare (acciò altroue non cerchi essempi) i gouerni della nostra Città: percioche fino che gli huomini in lei ascendono à qualche Magistrato, sono per publica maestà honorati. Leuato poi il titolo del grado, uiuono egualmente con gli altri, conoscendo quella humanità esser grandissima unione della Città. Non resta altro adunque, se non, che la tua Città si auezzi all'amicitia Vinitiana, laqual debbia in publico, & priuatamente honorare, laqual conseruatione quanto faccia à uoi dibisogno, ue lo mostra le nouità de nostri tẽpi, nc' quali in pochi anni due uolte ue habbiamo liberati dal legame della seruitù. Veramente non è meno sciocco, che ingrato colui, che per proprio, e particolar beneficio non si moue. Le parole del Loredano, si come uerissime, cosi anchora à tutti furono gratissime, ma principalmente à Marsilio, il quale rendendo al nome Vinitiano quelle gratie, che potè maggiori, rispose, che esso con ogni diligentia sollecitarebbe, che niun cittadino hauesse cagione di dolersi di lui: anzi farebbe di maniera, che alcuno, che amasse la Republica, non desiderarebbe altra forma di reggimento. Et che, sopra ogn'altra cosa, farebbe, che i Padouani uerso i Vinitiani fussero in ogni tempo tali, quali debbono esser quelli, che non si mostrano ingrati de' beneficij riceuuti, & che la

Oratione fatta dal Loredano a padouani & a Marsilio.

gratitudine

Digitized by Google

gratitudine uerso di loro sarebbe tale, che essi giudicarebbono hauer bene impiegato il suo beneficio ne i Padouani. Quanto apparteneua al ricordarsi del presente honore, & dignità hauuta da Vinitiani, che egli non pretermetterebbe luogo, ne tẽpo di mostrare, quanto fosse d'ogni lor dono meritamente ricordeuole. Queste parole disse egli, lequali confermate dal popolo, dal quale fu ringratiato, & lodato, la Città, di nuoua allegrezza ripiena, incominciò à festeggiare. Onde hauendo la paura in sicurezza, e il dolore in gaudio mutato, ella hauea preso un'altro uiso. Ma il corso di questa felicità de Vinitiani, la morte di due fratelli Rossi grauemente turbò, liquali, fra pochi giorni, nõ molto spatio l'uno, dall'altro, uscirono di uita. Percioche hauuta Padoua, Pietro incominciò à combattere Monselice. Nella cui battaglia essendo occupato, fu mortalmente ferito: & d'indi portato à Padoua, con molto pianto de ogniuno, & di tale ferita morì. Questo Pietro fu huomo di singolarissima prudenza, prontissimo soldato, & ottimo capitano, & alieno d'ogni crudeltà, pcioche in ogni impresa, che andaua, soleua ammonire i soldati, che si guardassero piu, che potessero di sparger sangue, & di uergognar donne. Onde tanto fu per la sua grande humanità da tutti amato, & anchora da Thedeschi medesimi, che non pochi erano ne i suoi esserciti, che lui non chiamassero padre. Et era appresso di tanta liberalità, che oltra à caualli, & arme, largamente donaua ogn'altra cosa à soldati. Molti Italiani, & Thedeschi, coperti di neri manti, celebrarono le sue esequie, & lungamente lo piansero. Mancò nella sua piu fiorita età, hauendo anni trentasei. Marsilio suo fratello, il quale pochi giorni inanzi era aggrauato da febbre, il sesto giorno dapoi in Vinetia si morì, gia di anni cinquanta. A Orlando assente, fratello d'ambidue fu dato il gouerno delle genti, il quale allhora stringeua i Lucchesi con grauissi-

Lode de Pietro Rosso capitano de Vinitiani.

Orlando di rossi fatto capitano de' Vinitiani.

Digitized by Google

mo assedio,& d'indi chiamato,non molto dipoi uenne nel contado di Monselice: percioche per la morte del capitano non era rimesso l'assedio. Quiui anchora lasciato parte delle gẽti p soccorso del cãpo, egli cõ ogni grãdissima forza di detto esercito,scorse per li confini di Este; saccheggiando sul Verone se ogni cosa,& guastando à ferro,& fuoco fino alle mura. Onde carico di preda ritornò al campo. Et di qui non molto dipoi chiamato uenne à Vinetia: percioche iui erano uenuti ambasciatori di tutti e cõ federati per compor la pace. Ma perche quelle medesime conditioni,lequali per adietro furono proposte. Mastino come da principio haueua fatto,cosi con animo ostinato ricusò di nuouo, senza alcun effetto gli ambasciatori da Vinetia si partirono. Mastino,conoscendo non deuer cessar la presente guerra,dimandò soccorso à Lodouico Duca di Bauiera, facendogli appresso grãdissime promesse di darli aiuto abondeuolmente se egli lo facesse certo,& sicuro cõ qualche pegno. Allhora egli li diè Peschiera con Frãcesco suo figliuolo,& alcuni altri nobili giouanĩ. Ma non attendendo il Barbaro alla promessa,quando Mastino conobbe esser tradito, con subita correria ritolse il castello,col figliuolo,& gli ostaggi. Marsilio tra questo si morì: ilqual di uolontà di Vinitiani lasciò in testamento,che Vbertino suo parente gli succedesse,depositando à Vinetia cento mila ducati, per far una chiesa in quella parte della Città, che è detta Giudeca. Ne solamẽte fu ciò dipositato p far la chiesa, ma anchora per fornirla d'entrate, & altri ornamẽti. In que' giorni fu ridotto il campo à Monteforte. quiui furono fatte molte correrie sul Veronese,& Vicẽtino. Mastino tra questo assediaua Montecchio,nel qual luogo Orlando uenendo lo ruppe, & miselo in fugga. Dipoi pochi giorni uscì Mastino con nuouo essercito, per far nuoua impresa; la qual piu felicemente non gli succedette di quella,

Mastino dimãdo soccorso al Duca di Bauiera.

marsilio Carraro lasciò, che si facesse una chiesa al la Giudeca.

mastino fu rotto à montecchio.

che

Digitized by Google

che fece à Montecchio. I Padouani, & i soldati Thedeschi, erano à Longara Isola, onde il nimico per assaltarli d'improuiso, quiui con grandissima celerità si condusse. L'Isola fu combattuta dalla parte di terra, & d'acqua, & non solo si difese, ma anchora Mastino, con perdita de suoi nauilii, uergognosamente ne fu cacciato. Vbertino, hauendo corrotte le guardie di Monselice, hebbe la parte, che è sotto la Rocca. Dipoi pochi giorni i Vinitiani hebbero la Rocca, essendosi reso il resto. Tentò Mastino con Fiorino capo delle guardie, di hauere per uia di tradimento Montagnana, ma fu in uano. Perche il suo pensiero non hebbe effetto. L'impresa fu data à Spineta Marchese, & à Guidone Foranese, che, quanto più cautamente poteuano, si conducessero al luogo, laqual cosa fu subito da Vinitiani intesa. Onde, vicino ad Este fecero una imboscata di cinquecento Thedeschi à cauallo. I nimici, senza spie uenendo, furono da questi assaltati, perilche al primo grido spauentati, lasciando le armi, uia fuggirono. Molti furono morti, & molti presi uiui. Tra quali fu Guido, & Gilberto, come dicono alcuni, & con questi dugento soldati à cauallo. Andreaccio Morisino, l'opera delquale molto ualse in quella impresa, dipoi fu fatto caualliere. Orlando allhora era à Padoua, di donde riuolto l'essercito andò à Vicèza, & fatto impetò nella Città, per la porta di san Felice, & quella che è detta Nuoua, scorse ualorosamente li Borghi. I cittadini meschini hebbero maggior danno, che per adietro. Da ogni lato essendo circondati da nimici, non era luogo, donde sperassero piu hauer formento, ne da Verona, ne da altra parte, percioche i Vinitiani Brendola, & Montecchio teneuano. Alcuni furono spinti fuori dalle proprie case da soldati, che erano alle guardie, & con le moglie, & figliuoli erano astretti à mendicare. Finalmente in tutto uinsa, & superata la superbia del tiranno, à tempo seguì

Gli vinitiani hebbero molte fortezze.

Vinitiani colsero dugento canalli cõ li lor capi à mastino.

la pace. Dicono alcuni, che egli, per non poter tro-
uar modo, ne uia di leuare Vicenza dall'assedio si
piegò alla pace, laquale per suoi ambasciatori à Vini-
tiani dimandata, gli fu concessa, con queste condi-
tioni, che Feltre, Ciuidal di Bellun, & Ceneda restas-
sero à Carlo. Bergomo, & Brescia al Visconte, che
l'hauea prese. Triuigi con le uille, terre, & Castelli, &
fortezze: lequali erano nel contado, fossero de Vini-
tiani, & haueßero con questi Castel Baldo, & Bassa-
no. Et anchora il nauigar per l'Adice fosse libero à
mercatanti Vinitiani. Anchora i Fiorentini haueße-
ro quattro Castelli su quel di Luca. Dicono alcuni,
che quelli non consentirono uolentieri alla pace:
perche domandauano la detta Città. Et uennero gli
ambasciatori loro à Vinetia per maggiormente ten-
tare tal cosa, non hauendo però speranza di ottener-
la. Ma essendo i Vinitiani inclinati alla pace, i Fioré-
tini consentirono. Promisero i Vinitiani di non man
care ne' bisogni de confederati, & signori, che erano
nella loro lega entrati. Alberto & tutti gl'altri pri-
gioni furono restituiti. Donarono i Vinitiani castel
Baldo, & Bassano à Vbertino da Carrara. Onde si
si può comprendere niente i Vinitiani hauer poco
cercato di uoler allargare i confini del Dominio,
percioche, oltre le forze rotte gia del tiráno, il quale
facilmente haurebbono potuto distruggere, & far
suo con le arme tutto quello, che gli haueßero tol-
to, lasciarono Padoua Città nobilissima à Marsilio
Carraro, huomo allhora priuato. Laqual Città i Vi-
nitiani poteuano tenere come sua per ragiõ di guer-
ra. Vltimamẽte dettero à Vbertino, il quale à lui era
successo, due Castelli non piccioli, al nimico tolti
con e loro confini. Ma uero è, come scriue il Biõdo,
che allhora i Vinitiani non haueuano alcun desi-
derio d'accrescere il Dominio loro. Doue appare mani
festo, egli nõ hauer ottenuto quel tanto che desi-
derauano, cioè, il domar l'odiosa superbia di quel tiran-
no, &

Massimo chie de a Vinitia ni pace & gli fu data.

Digitized by Google

no,& lui ueder rotto,& superato,& fatto humile a dimandar la pace,laqual prima con tanto rumore haueua turbata,che non gli bastauano le terre, & castelli, che egli haueua di qua,& di la dal Po, tra le Alpi, se non hauesse cercato di ampliare & allungare la sua tirannide per infino in Thoscana,& ultimamente à Vinitiani il Dominio del mare, con tanta fatica acquistato nō potendo togliere, incominciato à turbare. Raccolsero adunque di quella uittoria questo grande,& soauissimo frutto, assai stimando hauere auanzato,che finalmēte haueßero ueduto la ferocità del superbissimo nimico del tutto uinta, & abbattuta:al quale,miseramente chiedendo egli pace à lui uergognosa;non solamente non la negarono,ma lo fecero anchora loro cittadino. Il Dandolo in questo cotal modo felicemēte amministrata la Republica, l'anno del suo Dogato circa.xj.fi morì. Bartholomeo Gradinico succesße nell'amministratione dai quaranta creato. In questo tempo appresso alcuni trouo, che fu ordinato quella gran sala del consiglio, nellaquale ogni otto giorni,& alcuna uolta piu spesso, si riducea tutta la nobiltà alla creation de'Magistrati,A'Popilia, ouero Poueglia, Pelestrina, & Malamocco di ordine de' Senatori furono i primi Magistrati,ouero reggimenti mandati fuori della Città. Le acque,tre giorni auanti le calende di Marzo,di notte con subita fortuna fecero cosi grande inondatione, che tre passi & piu nella Città, oltra il consueto si dice esßer cresciute. Laqual cosa, essendo di grandissima ammiratione, fece dar fede alle cose, che quella notte furono uedute da un pescatore, ilqual uedendo le acque in quella maniera gonfie, & l'oscurità dell'aere, e la fortuna sempre piu crescere, pauroso con la sua barchetta s'era ritenuto alla riua di san Marco, & sotto à un certo portico, ch'era iui uicino s'era ridotto al coperto. Quiui mentre faceua strepito il uento, & l'acque,

Bartholomeo Gradinico de ge.lii.

Digitized by Google

L'apparition di sā Marco, di sā Giorgio, & di san Nicolo.

vennero à lui in vn tempo tre, iquali con grande instantia lo pregarono, che gli uoleſſe uogare alla chiesa di san Nicolò del lito. Il buon huomo, à cui per la qualità del tempo tremaua il cuore, diſſe, che nō uolea annegarſi. Eſsi allhora ſalirono nella barchetta, onde il peſcatore ciò uedendo, benche cōtra ſua uolontà, ſi miſe à uogare. Et giunti alla Chieſa ſi riuolſero alla bocca del porto, nellaquale, come fu creduto dapoi, trouarono una naue carica di diauoli, laqual le quei tre, in uirtù di Dio, fecero ſommergere. Et come fu ſotto l'onde, ſubito ceſſando la fortuna ritornò il tempo chiaro. Allhora uno di tre uſcito del la barchetta, andò nella chieſa di san Nicolò, l'altro di san Giorgio, & il terzo ritornò col peſcatore, onde s'era prima dipartito. Il peſcatore, anchora, che egli iſtimaſſe, che coloro douеſſero eſſer ſanti huomini, nondimeno dalla pouertà aſtretto, non rimaſe di dimandargli la mercede. Riſpoſe colui, uanne al Prencipe, & à Senatori, & eſsi, in mia vece, ti darāno degno pagamento, ma ricordarati di dir loro ordinatamente quanto hai ueduto. Oh, diſſe il peſcatore, eſsi non mi crederanno, anzi ciaſcuno ſentendomi ciò raccontare, mi terrà per pazzo, ſe io non gli dò altra certezza, diſſe il ſanto ti dò queſto ſegno, & diegli uno anello, che egli haueua in dito. Et ſoggiunſe, dirai al Doge, & à i Senatori, che per noſtra opera queſta notte la Città è ſtata liberata dal ſouraſtante diluuio, & acciò tu ſappi il nome di tutti noi, quello, che prima vſcì della barchetta, fu san Nicolò, il ſecōdo san Giorgio, & io ſono Marco Euangeliſta padre della nobiliſsima Città uoſtra. Et detto queſto, diſparue da gli occhi ſuoi. Da queſto cotale pegno il peſcatore aſsicurato, n'andò la mattina per tempo al Palazzo, & chiedendo per coſa importātiſsima l'audienza dal Prencipe, introdotto alla ſua preſenza, & de Senatori, raccontò loro ordinatamente quanto quella notte hauea ueduto, & inteſo. Dipoi, in fede

delle

Digitized by Google

delle sue parole, si trasse di seno l'anello hauuto la notte dal santo. Ogniuno rimase stupefatto di si gran miracolo. Et fatto celebrare publicamente i debiti honori de sacrificij sopra gli altari in riuerentia de detti santi, per liquali la Città era stata da tanto peri colo liberata, al vecchio dettero publico salario, & buonissima prouigione. In quel tempo vennero à Vi netia ambasciatori d'Odoardo Re di Britania, cioè Inghilterra chiedendo soccorso da mare contra Filippo Re di Francia, alquale i Genouesi molto fauoreggiauano. Et, benche promettessero molte cose per nome del Re, non potero perciò impetrarlo. Mo strando i Senatori in quanto pericolo erano lor le cose da mare, lequali dal corseggiar de Turchi à pena si poteuano con continue armate assicurare, & che, per dapocaggine de Christiani, le forze loro erano cresciute di maniera, che uolendo armauano dugento galee, & trecento, quando facessero un poco di sforzo, contra il nome de Christiani. Et, che, oltre à questo, alcuni nobili dell'Isola di Candia, haueuano loro ribellato. Iquali, hauendo Rocche, & Castelli sopra i monti, molestauano gran parte dell'Isola, on de fu mandato gran moltitudine di gente à piedi per impedire tali mouimenti, lequali poste nelle galee per andare in Cipri, fecero proueditori Nicolo Falliero, Giustinian Giustiniano, & Andrea Moresino. Giunti à l'Isola di Candia, assaltarono i nimici da tre parti, & doue piu era bisogno, iui ponendosi, non lasciarono à quelli alcun luogo securo, ne alcuna occasion di poter dipredare. Et fu appresso publicato, che ciascuno, che ammazzasse alcun de ribelli, ò uiuo conducesse nel poter de Vinitiani, hauesse non poca mercede per qualunque testa. Ma quanto loro promettessero nō si scriue Onde tra pochi giorni uenuti nelle mani de Vinitiani, furō date loro degne pene delle scelerità loro, molti furono annegati, ma in piu quantità impiccati. Laqual cosa fu cagione, che molti dipoi

La ribellion d'alcuni signori dell'Isola di Candia.

Nicolo Fallier o Giustinian Giustiniano & Andrea moresini Proueditori.

Digitized by Google

ti dipoi dell'Isola, p tal essempio, ritornarono in breue sotto il Dominio. Pacificata l'Isola, i prueditori dell'armata, morto Nicolò Falliero, ritornarono à Vinetia. In tutto il Principato del Gradinico fu grã carestia di formẽto nella Città, ma fu il suo Dogato molto breue, ilquale nõ passò due ãni, & noue mesi. Et hauẽdo ql tãto gouernata la Repub. si morì: & il suo corpo fu sepellito innãzi la chiesa di san Marco.

IL TERZO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

Andrea Dãdolo. Doge, § 4.

VCCESSE al Gradenico Andrea Dandolo huomo di singolar dottrina, & d'eloquẽza tanta, quanta in huomo della sua età potè essere. Ilqual si dice hauer scritto l'historie Vinitiane in due stili, l'uno alquanto copioso, & forse questo manco eleg ante, l'altro piu ristretto, & come dice il Caresino, piu colto, & ornato. Fu di natura piaceuole & liberale. Et di qui vẽne, come io credo, che anchor giouane fu fatto Procuratore, & non molto dipoi Prencipe, benche tal dignità non si poteua dare, secondo l'usanza se non à maggiori d'età, percioche è voce cõmune di tutti, che quando consegui tale honore, egli non haueua piu, che trenta sei anni. Trouo appresso alcuni, che, sotto la prima amministration di costui, si fece lega cõ Papa Clemẽte, & con alcuni altri Prẽcipi Christiãi cõtra Turchi. Onde, cõ sedici galee, Pietro Zeno, prueditore molti legni ruppe d'infedeli, ilquale d'improuiso assediata Smirna la prese, & uccisi la maggior parte de gli habitanti, la fornì di bonissima difesa, & guardia. Ma nõ molto dipoi i Vinitiani cõ uaria fortuna cõbatterono cõtra Turchi, hauendo

Pietro Zeno prueditore dell'armata,

Digitized by Google

hauēdo aiuto dà Rhodiani,& Cipriotti:& grā nume ro de ſoldati nell'una,& l'altra parte perirono, in vl timo,i Vinitiani, col reſto de cōpagni poſti in fuga, partiti dalla pugna,ſi ſerrarono molti nella Città. Il rimanente fu da Turchi vccíſo. In quel tempo Nicolò per cognome Giouanni fu mandato per nome publico al Soldano di Babilonia,ilquale cō lui trattaſſe,che à i mercatanti Vinitiani foſſe ſicuro il nauigar nello Egitto. La dimanda fu ottenuta,ma cō certe conditioni,lequali pareuano poco lecite,ſe'l Pontefice nō haueſſe dato loro licenza di poter mercantare con i nimici della fede Chriſtiana. Fu impetrato adunque per ambaſciatori à lui mandati, iquali furono Marino Falliero caualliere,& Andrea Cornaro, che foſſe lecito à Vinitiani, p anni cinque proſſimi, cō ſei galee,far mercantia in Aleſſandria. Andarono prima à cio due galee, dellequali fu capitano Soranzo Soranzo: & Pietro Giuſtiniano con queſti fu mādato cōſolo. Due anni dipoi, Giuſtiniā Giuſtiniano,p publico nome,trattò col Pōtefice, che anchora in Soria foſſe lecito à Vinitiani nauigar p cagion di mercatantia. Fu prolūgato il tēpo dell'una, & l'altra mercatātia anni dieci proſsimi. La chieſa di ſanto Antonio fu incominciata i q̄ſti tēpi, &dicono eſſer ſtato auttore dell'opa vn certo Giānoccio Fiorētino della famiglia de gli Abbati, & da prīcipio eſſere iui ſtata vna picciol ſchola,doue prima fu fatto vna chieſa di legno. Al noſtro tēpo, vn cāpo largo, ouer piu toſto Iſola fatta dal continouo atterarſi à torno, ſi porge ſu l'acqua con piaceuole veduta. Et oltre la chieſa,ch'è grande, & magnifica, vn'edificio aſſai bello è vltimamēte fabricato appreſſo la chieſa a vſo di ſpedale. I Zarratini in tāto la ſettima volta ribellarono, & era fama, q̄lli hauer richieſto à Lodouico Re d'Vngheria,che voleſſe paſſare in Dalmatia,, pmettēdo d'obligarli la Città,i cāpi,il porto,& ſe medeſimi cō tutto il loro hauere publico,& priuato. I Senatori, ſubito

Rotta de Vinitiani & altri da Turchi.

Marin Falliero, Andrea Cornaro Oratori al Papa.

Quando fu incominciata la Chieſa di ſanto Antonio.

La ſettima ribellion di Zarratini.

Digitized by Google

ri subito apparecchiate cinque galee, le mandarono in Dalmatia, prueditore Pietro Canale, l'armata ac costatasi à Zarra, tolse nelle galee Marco Coruaro Podestà con tutti i suoi famigliari & altri Vinitiani che iui si attroua uano, & subito di la si partirono, p che, cõ si poco numero di legni, nõ si poteua cõbattere la Città. Et cõbatterla solamente dalla parte di mare, si come era cõsiglio temerario, cosi sarebbe stato inutile, perciò pria andarono à Pago. Quiui li cittadini, riceuuti i Vinitiani dentro le mura, diedero loro nel le mani il gouernatore cõ alcuni altri popolari, iquali poco dianzi i Zarratini haueuano mãdato. Il Canale gli mandò à Vinetia, dipoi Pago fornito di buon soccorso, subito cõ l'armata, ch'egli haueua alcuni legni de nimici che erano attorno l'Isola fracassò & prese. Ma, mentre in tal maniera era intento il Canale à fare ogni offesa à Zarratini, Marco Giustiniano con la gente da terra, s'accampò à una fonte vicina alla Città, doue subito, con presto aiuto de soldati, drizzò vn Castello, di donde i Vinitiani incominciarono à combattere la Città, ogni cosa à nimici turbando. I Zarratini, dalla parte di terra erano grauemente assediati, & etiandio da mare, per cioche, tolto loro il Castello Damiano, l'armata hora loro si opponeua, & hora si partiua, & d'indi à poco, con al quanto maggiore impeto, che prima assaltaua, il porto. Erano in questo stato le cose de Zarratini, quando Andrea Morisino, & Simon Dãdolo fratello del Prencipe vennero ne campi à prouedere quello, che fosse vtile alla Repub. & per questo io credo che da principio siano stati chiamati prouueditori tali magistrati, ma noi in ogni luogo vsaremo piu uolentieri il nome de Legati. Alla loro venuta piacque di combatter la Città da terra, e da mare. Istimando, che ciò meglio fosse, perche haueuano inteso Lodouico con molte genti auicinarsi. Con gran forza adunque assaltarono la Città, & da una parte le ciurme delle galee

Donde discese il nome di prouueditore.

Digitized by Google

galee metteuano i ponti delle galee alle mura,& for zauansi di ascenderui dentro, & da l'altra le genti da terra ui appoggiaron tutte le machine atte alla guer ra, & dall'una & l'altra parte la cosa era tentata con poco buono successo. Alcuni nel principio erano passati dentro alle mura sopra i ponti delle galee accostate, & haueuano posto gran paura à terrazzani. Alcuni anchora de nimici nel primo assalto era no stati morti. Ma dipoi riuolti in disperatione fece ro impeto contra à marinari, & iscacciarongli dalle mura. Et rottone i ponti, gli constrinsero con vergogna à lasciare il Castello. Nella battaglia da terra fu punto migliore, percioche le macchine, che doueua no esser poste alle mura, furono rotte, & uane apparsero le forze de Vinitiani, lasciando adunque i soldati la pugna, fu dato il segno, che si cessasse. Dietro à questo, Lodouico Re con cento & uenti milla armati, con grande strepito, s'accampò intorno Zarra. Il qual per liberar la Città à lui data dallo assedio subito corse ad espugnar le munitioni de Vinitiani. dato il segno della battaglia, i Barbari con gridi secondo il costume assaltarono gli steccati, pensando non ui trouar riparo, ne fortezza alcuna, che potesse ritardare l'impeto loro. Zarratini, anchora essi usciti, la Città assaltarono insieme cõ la fortezza. Ma i Vinitiani, non solo si difesero francamẽte, ma anchora con molto sangue rimossero il Barbaro dallo stecca to. Fra questo, quelli che erano nelle galee, sentito il rumore, & pensandosi, quello che era, i suoi essere combattuti, subito lasciando loro soccorso saltarono sopra i liti, & corsero per dare aiuto, ilche ueden do quelli ch'erano tra i ripari, gridando corsero subito contra il nimico, onde ne nacque gran battaglia appresso li steccati, & gran sangue dall'una, & l'altra parte si sparse. Ma i Barbari, iquali nella prima mossa de Vinitiani, nõ potero esser in ordinanza, anzi ogni hor piu si confondeuano, da se stessi si misero in fuga. Seguiuano

In che modo fu combattuto Zarra.

Il Re d'Vngheria cõ cento uenti mila uõne a Zara.

Digitized by Google

Gran battaglia, nella quale fu rotto il Re di Vngheria.

ga. Seguitano i Vinitiani vccidendo, & tagliando à pezzi i soldati. I Dalmatini, vedēdo i suoi perditori, ipauriti corsero dētro alle mura. Et il Re scacciato, & grā parte di tāto essercito pduta, fuggi i Vngheria. Io appena posso credere, p dir q̄llo, che à me ne pare, che tāta moltitudine da cosi poco numero fosse uinta. Ma è piu credibile, che quei soldati, che conduſſe Lodouico, nō fossero piu che vēti milla. Et che il diffetto del numero sia occorso, nō dalli scrittori, ma da librari. Ma quāti si fossero, è assai chiaro, ch'erāo molti, & che i Barbari lasciarono a Vinitiani nobile vittoria. Et tale vccisiōe fu fatta, che l'aere p la corruttion de corpi infettò molti nell'essercito Vinitiano, iquali morirono. Ora non si rimettendo l'assedio ne da mare, ne da terra, finalmēte rotta la catena tirata nel porto, i Zarratini, piu nō hauēdo speranza di soccorsi alieni, ne piu cōfidādosi nel poter loro, chiesero di poter mādare ambasciatori à Vinetia, laqual cosa lor fu cōcessa. I quali hauuto perdono, la Città si rese: della quale fu fatto cōte Giustiniano. I maggiori di q̄lla Città, che p cagion loro e Zatatini la settima volta haueuano ribellato, furono banditi in paesi lontani dalla Città. Per il qual perdono chiaramēte si può intēdere, quāta sempre sia stata la clemētia de Vinitiani, pcioche cō l'essilio de pochi cittadini lor parue d'hauer punita la Città tāte volte ribella. Gli Auogadori de cōmune nō potēdo satisfare i dare audiēza à tanta moltitudine, furono creati tre Auditori, iquali haueſſero à conoscer le appellationi, ch'erano portate da i giudici al loro tribunale. Et per esser ampliato il Dominio, essendone creati altri tre per cause forestieri, i primi furono di poi chiamati Audi tori vecchi. Oltra di questo il Dandolo in vn volume riduſſe le annulationi di alcuni statuti antichi, & le nuoue leggi dal Prencipe Giacomo Thiepolo, per insino alla sua amministratione dal Senato cōfermate, & posti i capitoli p ordie, fu titolato il Sesto libro

Zarra resa a Vinitiani.

Quando fur fatti g'i andi tori uecchi et nuoui.

Chi fece il sesto delle leggi della patria & fece nota de tutti li statuti.

delle

Digitized by Google

delle leggi della patria. Anchora haueudo nel tẽpo, che era ꝓcuratore cõsiderato cõ diligẽza gli atti ciuili, notò ordinatamẽte tutti li statuti del gran cõsiglio, & da cui fussero stati ꝓposti, e à che tẽpo riceuuti & approuati. Grã carestia di formẽto molestaua in tãto la Città: laqual comẽciò à crescere sotto il Prẽcipe Gradinico, ma ꝑ alleggerir q̃lla, sei galee, & molti altri nauilij furono mãdati in Puglia, & in Sicilia, ꝓueditore Marco Giustiniano. Puossi considerar q̃sta carestia essere stata manzi l'assedio di Zara, laqual cosa non negano alcuni, percioche è manifesto, che nella guerra di Dalmatia esso Giustiniano fu capitano della gẽte da terra. Et resi i Zarratini di poi fu fatto cõte. Ne puo esser, che vno in vn medesimo tẽpo, potesse attẽder all'uno & l'altro carico tra se differẽti. Delle naui mãdati in Sicilia ꝑ cõprar formento, nel ritorno due ꝑ fortuna si perderono. Ne dipoi, come alcuni dicono, mai s'intese alcuna cosa di q̃lle, ꝑche niun scãpò. Altri quattro solamẽte si saluarono dal pericolo, & il resto cariche di formẽto, vẽnero à Vinetia senza danno. Nel cui ritorno subito cessò la carestia, il qual male, essẽdo leuato tosto, ne seguirono altri, ꝑcioche vn grã terremoto, che fu il dì della cõuersion di san Paolo cerca hore vẽti, tãto grauemẽte scosse la Città, che molti edifici publici, & priuati ruinarono, & il cãpanile di s. Siluestro, di sã Giacomo de Lorio, di sã Vitale, & la cima della chiesa di sant'Angiolo caderono, & similmente la parte mãca della chiesa di sã Basilio. I Babiloni credettero cotai moti della terra (ꝑcioche molti hãno cura di sapere q̃ste cagioni) procedere dalla forza di alcune stelle, che si accompagnano col sole intorno a i quadrati del mondo. Anassagora istimò, che e' fossero causati nella terra per successione di aere. Et Possidonio pensò ciò esser vno spirito serrato, & ristretto nella terra. Onde dice Plinio, che la terra non trema, se non essendo il mar quieto, e il ciel cotanto

Terremoto che fu il giorno della conuersiõe di san Paolo, che fece grandissimi danni.

Opinion donde procede il terremoto.

Digitized by Google

to tranquillo, che'l uolar de gli vccelli è impedito, ri ſtretto ogni ſpirito, che'l mena, ne mai è il terremoto ſe non dipoi ſerrati i venti nelle vene, & cauerne della terra. Per lequali parole di Plinio ſi può comprendere, i venti eſſere de i terremoti cagione, ilche la maggior parte de i Philoſophi affermano. Soggiunge anchor egli, che il terremoto nella terra è ſimile al tuono nell'aria, ne ſi fà apertura alcuna ſe non nel cader della Saetta dal Cielo, ſendo chiuſo il uento nella terra, & diſiderando di uſcire. Li Stoici dicono eſſer piu ſorte di terremoto, cioè apertura, inghiottitura, & ebolitione, laqual coſa è veriſſima, percioche la terra hora ſi riſtringe, hora ſi gonfia Quindi ſubito eſcono i fiumi, cola fuochi, ouero acque calde preſtamente ſi dimoſtrano fuori, & alcuna uolta i fiumi i lor corſi adietro riuolgono. Terribile ſuono va innanzi ad eſſo moto, & quaſi ſimile à un muggito, hora s'ode un grido humano, ouer ſtrepito d'arme ſecondo la qualità della materia che lo riceue, & la forma delle cauerne & buchi, per doue paſſa lo ſpirito, ilquale ne luoghi concaui rimbomba, ne duri bolle, ne gli humidi, & paludoſi ondeggia. Perilche Vinetia è molto à terremoti ſottopoſta. Concioſiache, la inondation tra glialtri mouimenti è moleſtiſſima, percioche il cõmouere non è tanto nociuo, ne anchora il battere de gli edificij, & quando un mouimento contraſta all'altro, ne ſi gonfia la terra, rimane l'altro moto. Contra queſti tai moti ſono ſe curiſſime le volte delle porte, i cantoni di parieti, e i ponti per il forzato battimento & i muri di pietre cotte ſono piu ſaldi, che d'altra materia al terremoto. Sentono i nauiganti quando è per uenire, perche le onde ſi fanno groſſe ſubito ſenza uento, & quelli anchora che ſono in terra, ſe ne accorgono, quando ouero le naui tremano, o ne pozzi l'acqua è torbida, ne è ſenza cattiuo odore, ilche ſono tutti ſegni di terremoto, con queſti ſegni, ouero con altra ſimile congiettura,

Segno di terremoti futuri

Digitized by Google

congiettura, Anassimandro Milesio lo prediſſe à i Lacedemoni, ne perciò egli era Dio, che ſapeſſe quello doueua uenire. Sono ſegni anchora à quelli, che cercano ſecurezza, quando non ſpira uento, ne il mare ſi muoue, perche uſcendo li uenti ceſſano i terremoti, laqual coſa ſe non ſegue, durano quaranta giorni, & alcuna uolta piu, & talhora due anni ſi ſono durati. Ma in quel tẽpo di ch'io parlo, p'ſpatio di quindici giorni la terra ſi moſſe, quando piu, & quando meno. E dicono per queſto eſſere auuenuto, che niuna donna grauida fu, che in quel mouimento nõ diſperdeſſe, & preſe da graue peſtilenza laqual ſubito ſeguitò tutte morirono. In Sithia cotal mortaliſſima peſte prima ſi dice hauere hauuto principio, dipoi circa à luoghi del mar Pontico, & hauere alquanto danneggiato lo Heleſponto. Finalmente in quel tempo, che occorſe ſi graue terremoto, quaſi tutto il Ponente fu corrotto. Appreſſo d'alcuni trouo cotal peſte eſſer chiamata anguinaglia, per queſto credo io, che nel naſcimento di lei ueniuano prima attorno le coſte certe ghiande, doppo lequali ſeguiua gran dolore di teſta, con uſcire d'ogni memoria, in tanto, che in ſpatio di giorni tre ſi moriua. E tanto fu grande cotale mortalita, che d'ogni numero d'infermi à pena di cento uno rimaneua uiuo. Altri dicono ſei ouer ſette al piu eſſer riſanati. Sentiuaſi da principio in Vinetia, laquale oltra l'altre fu molto ofeſa da cotal peſte, lamenti, & gridi. I morti in ogni luogo erano portati, i Medici erano ſolleciti à uiſitar gli infermi, le caſe de gli amalati da gli amici, & parenti erano frequentate, chiamati li Sacerdoti, che uſaſſero le debite cerimonie à li infermi. Ma poſcia, che'l morbo piu duramente a creſcere incominciò, i Medici cõ gli infermi cadeuano morti, ne era nel morire alcuna differẽza di ricco, ò di pouero, ne di uecchio, ò di fanciullo, cadeuano l'un ſopra l'altro, nõ da un ſoccorſo parente, à parente, non amico ad amico.

Peſtilentie ſeguite di terra moti.

Digitized by Google

Il fratello, la sorella abbandonaua: ne il padre à figliuoli, ne i figliuoli al padre piu poteuano alimẽto porgere: non era Medico ne medicina, l'uno fuggiua l'altro, doue s'intendeua, che fosse peste, & iui lasciato, senza aiuto, ne conforto d'alcuno, il misero si moriua. Non si faceuano à corpi le solite essequie: era assai se per la puzza gettati di casa, si trouaua alcuno, che per prezzo, ò per pietà mettendogli in qualche barca, senza nome senza pompa, senza alcuno honore, & senza chierico, erano sotterrati confusamente in qualche fossa. Et è opinione, che molti creduti morti furono portati anchor viui alle sepulture. Nella Primauera incominciò la corruttione dell'aere, & crebbe, come alcuni dicono, insino al principio di Maggio. Allhora per tutto il mese quasi à tutti fece danno. Finalmente il Giugno alquanto cessò, perche hormai erano rimasti pochi, contra liquali si potesse sfogare. In questa guisa abbandonata, & quasi uota la Città, per rifare il popolo, fu cõcesso à chi

Quãdo rimase la Citta uota per il morbo.

ueniisse ad habitarui, doppo anni due, fosse di lei Cittadino. Temẽdo li Senatori, che in quella rouina Lodouico Re un'altra uolta non assaltasse la Dalmatia, perciochè allhora egli era in Italia, doue con molto essercito era passato per uendicarsi del fratello morto da Giouanna Reina sua mogliere, à lui mandarono tre ambasciatori, Marco Giustiniano, Andrea Moresini cauallier, & Nicolo Gradinico, liquali hora cõ preghi, hora con promesse cosi lo riuolsero da questa sua deliberatione, che non solo, in quella auersità di tempo, niun tumulto mosse contra Vinitiani, ma per anni dieci, ouero come altri dicono, otto, fece tregua. Et acciò, non fosse tempo, nel quale i Vinitiani qualche guerra foresticra non molestasse, quelli di Capodistria, non doppo molto il rendersi de Zarratini, ribellarono. Allhora, quantunque era il tẽpo non poco contrario a fare armata, nondimeno fecero gẽte da mare, & da terra, per ricuperarne Capodistria,

Marco Giustiniano, Andrea Moresini, Nicolo gradinico ambasciatori.

Triegua col Re d'Vnghe ria per anni dieci.

Proueditore

Digitized by Google

Proueditore Pancratio Giustiniano. Cõdotta l'arma ta nella prouincia, con poca fatica, gli Histriani tornarono sotto l'obbedièza. I capi della ribellióe, acciò nõ facessero qualche altro mouimento, furono menati à Vinetia: dalla quale, il dipartirsi senza licen za del Senato loro à pena capitale fu scritto. In questi tẽpi similmẽte Alberto Signore de Crouati, molestãdo le terre d'Histria cõ latrocinij, e correrie, pro uocò l'armata Viniciana cõtra di lui, onde p uendicare cotali ingiurie furono fatte noue gẽti, & subito mosso guerra ad Alberto, & mãdati due Gentilhuomini, iquali, di comun cõsiglio, haueßero cura della guerra, & ꝓuedessero à tutto q̃llo ch'era d'utile alla Republica. Nel primo motto il Barbaro impaurito, dimãdò, & ottẽne saluocõdotto da i ꝓueditori di andare egli stesso à Vinetia al Prẽcipe, & al Senato, a quali essendosi egli appresentato humilmẽte, bẽche i Senatori cõtra lui haueßero giusto sdegno: pure ac cio seruassero il loro antico costume, li ꝓdonarono, tolto à lui prima alcuni Castelli, liquali fecero ruinare, ꝓche nõ fossero, come erano stati ꝓ adietro, albergo, & ricetto de ladri. Essendo i Proueditori ritornati à Vinetia furono cõdannati: per nõ hauere essi seguita la guerra secõdo l'ordine, & uolere de Senatori. Cosi dice Caresino, il quale solo ha q̃sto tumulto Dalmatico descritto. Nõ molto dipoi à q̃sto tempo s'incominciò contra Genouesi à combatter la terza uolta: ma, la cagiõ della guerra, si cõe anchora l'altre uolte, nacque pure dalla loro ingiuria. Teneuano all hora i Genouesi certi castelli del mar Põtico, doue, poi che vinitiani furono dal Paleologo di Costãtino poli cacciati, ĩcominciarono à pẽsare cõ qual forza ò i gãno potessero à mercatãti loro ipedire il nauigare p detto mare. Percio, & qui, & i altri luoghi i Vinitiani molestauano, massimamẽte cerca Protospero, il quale Castello allhora possedeuano. Q̃iui trouate le nai Candiotte Vinitiane, apertamente lor fecero in-

I Crouati molestarono l'Histria.

La conuentione fatta per la pace de Crouati.

La cagione della terza guerra cõ genouesi.

Digitized by Google

giuria,& quelle soura preſe,con grande incommodo & maggior uergogna de mercatanti le menorono à Caffa. Careſino ſcriue quelle eſſer ſtate preſe nel porto di Caffa, & dimandate per ambaſciatori le robbe,& non eſſendo reſtituite,i Senatori fecero cõtra loro fare una groſſa armata in Dalmatia, & al quante galee armare in Candia, & anchora à Negroponte. A Vinetia ſimilmente per queſta cagione furono ritenute tutte quelle,che doueuano andare per mercatantia. Ricchiamato adunque da Ragusi Marco Moreſino Proueditore del mare Adriatico, con le galee, ch'egli hauere ſi trouaua:& fatta armata di trentacinque galee, fu data à M. Rugino. ma in luogo di Rugino appreſſo d'alcuni trouo Nicolo Piſani. Coſtui ſi parti di Vinetia per ſeguire le galee de Genoueſi:lequali ſi diceua eſſer fuora. Eſſendo ella adunque per una ſubita fortuna entrata nel porto di Cariſto,cioè Cheronia, ch'è nelle parti di Negroponte: per uentura de Vinitiani auuenne, che quattordici galee de Genoueſi in quel tempo ui ſi erano fermate cariche di mercatãtie,& armate de molti ſoldati: liquali doueuano andare in ſoccorſo di Pera, accio per le coſe occorſe, qualche ſubito aſſalto non foſſe fatto da Vinitiani contra i loro popolari habitanti del luogo, come fu altre uolte. Altri dicono, che cotali galee s'erano ridotte in quel porto, con deliberation di uenir uerſo Italia. Il Proueditor dell'armata Vinitiana, uedute le galee de nimici, preſto comandò à ſuoi, che per combatter s'apparecchiaſſero. Allhora tutti obbedienti, & preſti,preſero l'armi: & drizzando le prode delle loro galee contra quelle de Genoueſi, dinanzi, & da i lati chiuſero la uſcita del porto: eccetto dalla parte di terra, accio i legni in que'ſcogli non ſi rompeſſero. I Genoueſi difendeuano la bocca del porto,uolendo ogni coſa eſperimentare prima,che ſi rendeſſero. Onde il Proueditore parte delle gẽti meſſe in ſul lito uicino

L'armata Vinitiana s'affronto con la Genoueſe a Cariſto.

Digitized by Google

lito uicino in luogo da nimici non molto discosto, fattaui subitamente una fortezza,& empiutala di gẽ te,da questa parte anchora incomincio loro mortalissima guerra. In tanto si traggeuano continui dardi,& saette contra il nimico,per lequali, gia da ogni lato afflitto,non potendo piu dimorare, perche tutto d'hora,in hora si uedeua farsi piu pericoloso appo stato il tempo,incomincio à espedir le uele & le antenne. Del che subito i Vinitiani prima alquanto stupefatti rimasero per la nouita della cosa, ma dipoi, che compresero i nimici apparecchiarsi à subitamente uscir fuori,essi anchora riguardauano da qual parte prima si forzauano uscire. Quelli tra questo,benche il cõtrario dimostrassero,riuolte le prode ĩ quella parte,laquale i Vinitiani haueuano lasciata per le fecche senza guardia,à uele,& remi sforzandosi iscã pauano. Gia quattro galee l'una doppo l'altra erano uscite,quãdo M. Morisino Proueditore del Golpho, mosso subitamente per tale effetto, mandata una di quelle galee, lequali l'anno passato haueua hauuto per guardia del mare,comandò, che presto presto,la quinta galea de Genouesi,che gia si cacciaua in alto mare,fosse da trauerso ferita,laqual cosa fu fattta cõ tanto impeto da quelli,à chi fu data l'impresa,che subito la galea fu presa. Le altre,che seguiuano da uicino,smarrite,percotendo ne i liti uicini,con poca fatica furono similmente prese. Et perche quelle galee erano cariche di ricchissime mercatãtie,i marinari riuolti a saccheggiare,le quattro,che erano gia in alto mare,lasciauano dipartire,accostandosi à quelle per cupidità di preda,in tanto, che non intendeuano,ne comandamenti, ne uoce di Proueditore, ne d'altri. Egli hauendo a molesto,che p auaritia de suoi,tanto bella occasione gli si togliesse di mano,fece brucciare le cinque prese, lequali anchora non erano state uote. Il che egli fece, accioche, non hauendo piu in quelle speranza di preda,cõstringesse i soldati seguitar quelle;

Le galee Genouese rotte & prese.

Digitized by Google

tar quelle, che fuggiuano, ilche subitamente fecero. Ma in tanto i Genouesi erano scorsi molto lungi, nõ dimeno dieci galee col Capitano dell'armata, & settanta nobili Genouesi uennero in poter de Vinitiani senza la moltitudine grossa, laquale per il numero de sei galee fu grande. I Vinitiani uittoriosi, dipoi questa presa, si mossero uerso Negroponte, doue i Genouesi nobili con mille altri furono dati in custodia, gli altri che furono circa quattrocẽto, furono mãdati in Cãdia, & posti i prigiõe. La fama della uittoria apportò in Vinetia grãde allegrezza. I Senatori, i tãta ꝓsperità, nõ lasciãdo però la memoria della religione, ordinarono, che fosse celebrato il giorno, nel quale i Genouesi furono à Caristo superati, il quale fu il dì della decolation di san Giouãni, che inanzi ql tẽpo nõ era in costume di celebrarsi. Altri dicono, che fu il giorno di san Vittore. I Vinitiani molto à Negropõte nõ si fermarono, ma scorrendol'Arcipielago, & lo stretto di Gallipoli cõ ꝓspera nauigatiõe uẽnero à Pera, con animo fermo di prẽderla. Ilche fu ꝓueduto dal nimico, il quale, hauendo intesa la rota riceuuta à Caristo, conosciuto per spie il uenire delle galee Vinitiane, haueua molto bene attorno fortificato il Castello, le naui, che erano nel porto con arbori, & catene incatenate in modo, che faceuano quasi muro, & riparo à ogni impeto de nimici, & le altre cose in modo rese forte, & secure, che i Vinitiani, iquali non molto dipoi giunsero, uedendo al tutto essere stato prouedu to, dallo assalto si rimasero. Ma dimorando intorno lo stretto, in pochi giorni presero molti legni Genouesi. Fra tanto quelle quattro galee, lequali erano uscite di Caristo fuggendo, & sei altre, che haueua Filippo Doria Genouese, intesa la partita della armata Vinitiana, andarono ad ispugnar Negroponte. Thomaso Viaro, il quale allhora era Podestà della Città, ueduti da lontano i nimici, spauentato,

La cagione perche si guarda il giorno de san Ioanne decolato.

Digitized by Google

tentato, per la parte di dietro, che guarda uerſo il Canale, inſieme co i Proueditori ſi fuggi. La Città ſmarrita per la partita del Rettore, in breue fu preſa, & ſaccheggiata da Genoueſi, iquali, menandone uia gli habitanti prigioni, l'abbrucciarono. Vendicata in cotal modo la rotta, e il danno poco dianzi riceuuto, il Doria allegro, partito da Negroponte, non molto dipoi, preſe l'Iſola di Scio. Il Proueditore dell'armata Vinitiana, eſſendo ſtato aſſente circa quaranta giorni, ne hauendo ſperanza di acquiſto di maggior preda, ſcorrendo lo ſtretto, drizzò il uiaggio uerſo Vinetia, quando paſſata la Dalmatia gli uennero incontra dieci galee Vinitiane, lequali intendendo dal Senato eſſere à lui mandate, comandò che ſi fermaſſero, & tornaſſero inſieme à Vinetia. La ſama della gran preda nobilitò il ritorno dell'armata, laquale non fu diſuguale alla aſpettation de gli huomini. Diceſi, che la ſomma di quello, che fu portato à Vinetia, fu eſtimato quattrocento mila ducati, benche alcuni non dicono piu, che trecento. In quell'anno, che incominciò la guerra con Genoueſi, il Re d'Aragona, alquale i Vinitiani Michiel Sten haueuano mandato ambaſciatore, fece lega con eſſo loro, prendendo le armi contra Genoueſi. I Senatori creſciuti in ſperanza, per la compagnia d'un tal Prencipe, di far qualche coſa maggiore, fecero una groſſa armata, & crearono uenticinque huomini, iquali haueſſero cura in Vinetia di tutto quello, che faceua biſogno al combattere. Nicolo Piſani, fatto dell'armata Capitano, con dodici galee ſi parti da Vinetia, ſeco menādo Giouan Delphino, ilquale era mandato a Coſtantinopoli per far lega cō l'Imperadore di Grecia cōtra Genoueſi. Queſti arriuati in Dalmatia, hebbe una galea da Coritani, da Raguſei anchora una. Dipoi tre Vinitiane, comādato loro, che lo doueſſero ſeguire, giunſero il Piſani à

Quanta preda fu portato a Vinetia dal proueditore.

Michele Sten fu mandato ambaſciatore al Re d'Aragona.

Nicolo piſani capitano dell'armata Vinitiana contra Genoueſi.

ſani à Negroponte. Giouanni Delphino, ilquale con lui era partito da Vinetia, fece tra queſto la ſua ambaſciata all'Imperadore, ilquale anchora egli con Vinitiani contra Genoueſi ſi congiunſe. Ma mentre i Greci apparecchiauano i loro legni, trenta galee, con Pancratio Giuſtiniano Proueditore partite da Vinetia, ſcorſero in Sicilia, per cõgiungerſi come era l'ordine, appreſſo l'Iſola, con l'armata di Aragona. Congiunte le due armate, i dui Proueditori partiti di Sicilia ſi moſſero uerſo Grecia, hauendo in animo di paſſare nel Peloponeſſo, hoggi detto Morea. Ma eſſendo gia i legni in alto mare, uenne come ſi dice, tanta horrenda tempeſta, che di memoria de gli huomini non ſi crede eſſere ſtata mai la' maggiore. Erano le galee percoſſe dal uento, & dal mare, con grande pericolo, una delle quali con tutte le genti fu ſorbita dalle onde, molte altre percotẽdo ne liti ſdruſcirono, ma di queſte i marinari, per eſſer uicini à terra, ſi ſaluarono. Finalmente, ceſſando la fortuna, arriuarono à Modone, doue poi uenne Nicolo Piſani da Negroponte, ilquale, i Genoueſi poco dianzi con quaranta tre galee haueuano cacciato dal mare uerſo l'Iſola di Negroponte. Di qui alquante naui ſommerſe nel porto per uietar l'entrata a nimici, eſſo cõ tutte le genti ſcorſe à raſsicurare la Città di Negroponte. I Genoueſi tra queſto feroci giunſero, & aſſaltarono la Città, ma i Vinitiani, ualoroſamẽte defendẽdola, uane fecero tutte le forze loro. Quindi adunque cacciati combatterono Fitoleo. Mentre cotai coſe appreſſo Negroponte ſi faceuano, una galea de Genoueſi ſcorſa per iſpiare, incontrò una Vinitiana, dellequale era ſopracomito Giouanni Moro, appreſſo d'altri trouo Memmo. I Vinitiani ſuperati nel combattere, furono prigioni de nimici. Da queſta galea conobbero i Genoueſi, le due armate non eſſer molto lontane, percio ſcorſero à Negroponte, apportando a i ſuoi, che due armate erano aggiunte

Pãcratio Giuſtiniano proue ditore.

nella Morea

nella Morea, l'una de Vinitiani, & l'altra del Re de Napoli; lequali era mosse, ò fra pochi dì mouerebbono contra loro. Pagano capo dell'armata Genouese per tal nuoua turbato lasciãdo Negroponte, con tutte le genti con molta fretta andò à Pera. Ma prima, che si partisse, riuedendo il numero delle ciurme, trouò, che gli mancarono mille, e cinquecento huomini, de quali in maggior parte erano mãcati nella ispugnatione di Negroponte. Leuato adunque d'assedio il Pisano, da l'Isola uenne à Modone. Doue con Pancratio, & Pontio Capitano dell'armata d'Aragona, parlò del gouerno della guerra. Dipoi messo in punto quanto credeuano far dibisogno al partirsi, passarono à Negroponte: & fortificata la Città con buona guardia, & difesa, si mossero uerso Costantinopoli. Ma nauigando anchora per l'Arcipelago, soffiando grauemente Borea, percioche era il Verno, furono astretti alquanto à restare in quel luogo, & mancando la uettouaglia, ritornarono in Candia. Quaranta giorni dipoi al primo apparir della Primauera, forniti di uettouaglia, & d'arme, si mossero un'altra uolta contra il nimico. Li scrittori delle historie Vinciane dicono, le due armate senza alcuno impedimẽto di fortuna, essere andate à Costantinopoli, & congiunte con le naui di Greci, esserſi mosse contra nimici, & con molto spargimento di sangue hauersi combattuto intorno à Pera, & la fortuna nõ piegandosi piu à l'una, che à l'altra parte, cessò la battaglia. Ma in questo sono troppo licentiosi, & troppo peccano uerso i Vinitiani d'affettione, percioche i piu degni di fede dicono in quella pugna essi essere stati inferiori, & che la guerra fu d'intorno lo stretto. Questo stretto è distante da Costantinopoli tre miglia. Da una parte è l'Europa, & dall'altra l'Asia. Et di modo l'un lito uicino all'altro si riguarda, che si può comprender già essere stato un solo terreno, & per terremoto diuiso, & hauer lasciato strettissima uia al mare,

Pagano Capitano della armata de Genouesi fu leuato dall'assedio di Negroponte.

Descrittione del Braccio di san Giorgio.

Digitized by Google

al mare, come ne tempi passati Calpe rotta da Atlante hauer dato l'entrata al mare Oceano nel Mediterraneo fù opinion di Platone. Queste tali boche, le quali dal passar de Buoi p il breue spatio, son credute esserſi fatte vie, son dette Bosforo & Thracio dalla terra, che giace all'incontro del Bosforo. Dicesi, che i Genouesi, intesa la giunta de nimici, iquali di Gallipoli s'erano vltimamente partiti occuparono quel stretto, accioche iscontrandosi in alto mare, nō fusse lor conuenuto combatter con tre grosse armate di quella maniera, dalle quali in un cerchio fossero astretti & rinchiusi. Pareua adunque piu sicuro di riceuere i Vinitiani, & li Spagnuoli in fronte del luogo stretto, doue tanto numero di galee non potrebbon ad vn tempo combattere. Et da fianchi l'armata Greca, laquale se cosi tosto non si poteua ribattere, almeno con poca fatica sostenuta si sarebbe. Cosi auuenne, che questa armata, appena tocca nel principio della pugna, vergognosamēte cedēdo, quasi che fosse cacciata, con quaranta galee con infinita paura si ritirò in Grecia. I Genouesi essendosi partita quella armata, riuolsero ogni impeto loro & si azzuffarono con le galee Vinitiane, & d'Aragona, lequali in fronte combatteuano. La battaglia fu sanguinosa, & per due hore seguitò senza vantaggio di niuna delle parti, ma uerso la sera, soffiando vn vento Australe, diede molestia à Genouesi, ne per questo si mossero dal luogo doue erano azzuffati, anzi ostinatamente facendo resistētia al vento combatteuano, volēdo piu tosto morir tutti, che cessare dall'impresa. I Vinitiani anchora essi non scordati della loro fama, à non pocha vergogna si reeauano, hauendo maggior numero di legni, non hauer quelli nel principio venti. Percioche, oltre à quaranta galee, che essi haueuano, vi erano trenta Spagnuole. Alcuni dicono di meno: & che molte galee de l'una, & l'altra armata, per forza di vento cacciate in mare,

Terribile battaglia cō Genouesi fatta in mare allo stretto.

Digitized by Google

in mare, combatter non poterono. Adunque l'horrenda battaglia, continuata per l'oscurità della notte, durò fino à giorno. La notte haueua reso il pericolo del combatter maggiore. Vdiansi lamenti, & gridi, & appresso il rumore, che faceuano le naui nell'urtarsi insieme, & lo strepito delle arme, faceuano horribilmẽte risonar l'uno, & l'altro lito. Come s'è detto fu combattuto di notte, & quel che è piu di marauiglia, con fortuna, & oscurità grandissima di aere. Onde senza fallo si può credere, che in cotali tenebre Barbaro con Barbaro, Vinitiano con Vinitiano, & Genouese con Genouese insieme combatterono. Dipoi uenuto il giorno, l'acque, che si uidero sanguinose, dimostrarono à ciascuno, quanto fusse stata fiera la battaglia della notte. Il Canale di Negroponte ondeggiaua di sangue humano. Era tutto ripieno di galee, e legni sdrusciti, d'arbori, di Antenne, di dardi, & di saette, molte galee senza gente n'andauano giu per l'onde. Finalmente in cotale dolorosa battaglia morto Pontio Capitano dell'armata d'Aragona, ritirandosi le sue galee: similmente i Vinitiani furono astretti ritirarsi. Contenti di ciò i Genouesi, tenendo ciò in luogo di victoria, essendo pochi di loro salui, si ritirarono altresi ne i loro alloggiamẽti. Mancarono in quel conflitto Stefano Contarini Procuratore, Giouan Sten, Benedetto, & Pancratio Proueditore anchora egli d'una ferita in pochi giorni si morì. Dicono i Scrittori delle historie, che in questa pugna non potè cõbatter piu, che meza l'armata, laqual cosa occorse p la strettezza del luogo, & per q̃sta cagione l'armata, de Genouesi restò salua. Ma non fu la loro uittoria senza sangue, perche dipoi sfidati da Vinitiani à cõbattere, non hebbero ardire d'affrontarsi. Giouan Delfino, che fu presente alla pugna, come scriuono alcuni, fece intendere à Vinetia, i Vinitiani esser stati superiori, & che furono prese ventiotto galee de nimici, delle

Il Capo d'Aragona fu morto.

Stefano Contarini, Giouãsteno, Benedetto Bẽbo, Pancratio Proueditore dell'armata morì.

Digitized by Google

ci,delle quali i ſoldati,& i marinari,& i capi egualmẽ te erano periti, & che oltre queſta, molti dell'altre ciurme erano ſtati morti, ò feriti. Dell'armata Vini tiana quattro galee perdute, & circa à mille huomi ni morti. Ma li ſcrittori ultimi ſcriuono, come hab biamo detto noi,della crudeltà dellaqual guerra,ac ciò non paia, che noi habbiamo qualche coſa di piu aggiunto, maſsimamente hauendo detto eſſerſi com battuto tutta la notte, Franceſco Petrarcha coſi la ſciò ſcritto. Dice egli,à Genoueſi ſcriuendo, hauete hauuto uittoria: ripoſatiui, acciò che alcuno non ſi penſi, uoi hauerui dimenticato de' coſtumi uoſtri. Habbiamo ueduto il Bosforo ſchiumoſo del ſangue de uoſtri nimici Vinitiani, quando la ſera ſoffiando l'Oſtro uento impetuoſo tra Coſtantinopoli & Ne groponte, contra uoi fu fatto impeto da tre fortiſsi mi popoli, uoi ueramente combatteſte contra i nimi ci,contra il uento,& cõtra il mare. Queſto dice egli, & altre coſe,che in tal propoſito ſeguono. Il Bion do aggiunge,che, ſenza intermiſsion alcuna,durò la battaglia dalla notte, nell'altro giorno,& acciò i fug ceſſori piu ſi marauigliaſſero fu notte di uerno. In que' giorni,che fu combattuto,il Piſani preſe due na ui de Genoueſi, lequali andauano à Pera con uettouaglie,& non potendo ridurre i nimici al combatte re,mancando la uettouaglia,con l'armata Vinitiana, & Spagnuola andò in Candia, & quiui fece raccon ciar le galee, che erano riſentite. I Genoueſi ſimil mente riduſſero le loro galee alla Città meze rotte. La nuoua della battaglia fatta allo ſtretto, giunta à Vinetia meſſe la Città in grãde ſpauento. I Senatori non tanto erano coſi afflitti dalla meſtitia,quãto dal la uergogna, con moleſtia ſopportando i Genoueſi hauere uinto,i quali tante uolte dalle lor forze era no ſtati ſuperati, & che per la temerità d'alcuni, che haueano uoluto combattere in luogo non conueneuole,hauẽdo ſeco l'aiuto di due potentiſsimi popoli,

Quello che ſcriue il Petrarca di tal battaglia.

non

Digitized by Google

non solo non erano stati vincitori, ma rotti, & cacciati con uergogna. Accio adunque d'indi auanti nō si commettesse si fatto errore, piacque loro di mandar quattro Proueditori, iquali in ogni luogo fossero à lato al Capitano dell'armata, & cō quello, quanto fusse d'utile alla Republica, consultassero, & prouedessero. Questi furono Giouan Delphino, Marco Cornaro, Marin Grimani, & Marin Faliero. Doppo il gionger loro in Cādia, alcune galee dell'Isola furono mādate nel mare Pōtico, lequali presero molti legni de nimici, & cariche di formento, & d'altre merci, salue ne ritornarono à e suoi. Lequali giūte Paolo Loredano, il q̄le p cognome fu detto Magno, con noue galee fu mandato in Cipro, di donde molti mercatanti con pretiose merci à Venetia cōdusse. Mentre questo attorno l'Isola si faceua, quattro galee de Genouesi entrate nel Golpho, scorsero in fino nell'Histria, dipredando. Alla fama delle quali, cinque galee furono mandate di ordine del Senato Proueditore Marco Michele, con le quali potesse opprimesse i nimici nel mezo delle opere loro. Ma mentre queste si apparecchiauano, essi cō la prestezza, con che erano venuti, si dipartirono. In quei medesimi giorni otto galee Proueditore Giouanni Sanuto, vscirō fuori, ne molto dipoi altre noue, & fu dato à Nicolò Pisani il gouerno parimente di tutte. Questi scorrēdo d'intorno à luoghi del mare Ionio, & Egeo, dipoi lo Helesponto, andato insino à Pera, molti nauilij de Genouesi con marauigliosa prestezza prese, tra quali si dice essere state due Barce, cariche di tante ricche merci, che passarono dugento mila ducati, & insieme nouanta Gentilhuomini Genouesi furono fatti prigioni. Ciò succeduto prosperamente, dicendosi per fermi auisi, i Genouesi cō molto numero di Galee esser leuati di Genoua, ouer esser subito per partirsi. Il Pisano, istimando esser sempre piu sicuro assaltare il nimico, che aspettarlo, &

Quādo incominciò il Senato à dare i proueditori a i Capitani da mare.

Giouan Delphino, Marco Cornaro, Marino Grimani Marin Faliero primi proueditori.

Quattro galee Genouesi scorsero nel l'Histria facchegiando.

piu

Digitized by Google

I Vinitiani con uenti galee et l'armata d'Aragona contra genuesi.

piu toſto cercar di offender ne confini di altrui, che ne i ſuoi defenderſi, ſcielte uenti galee di tutto il numero, & laſciando Marco Michiele col rimanente in difeſa del Golpho, con proſpero uento nauigando uene in Sardegna, doue ſi cõgiunſe cõ quarãta galee Spagnuole, & cõ tre Barce, dellequali Bernardo Caprario era patrone. Aſſediaua il Re in quel tẽpo Algieri, dipoi congiunta l'armata arriuarono nel ſeno Caralitano. Genoueſi iſuperbiti p la memoria della battaglia fatta allo ſtretto, armarono quarantatre galee, dellequali Antonio Grimaldo Capitano uſci cõtra à nimici. Alcuni ſcriuono, che fu cõbattuto appreſſo Cirno, altri al Calari, che è luogo in parte della Sardegna, dõde io credo ſia nominato il nobiliſſimo Golfo dell'Iſola. Alcuni dicono eſſer ſtato à Cõgeria. Ma douũq; ſi cõbatteſſe, è aſſai chiaro, che toſto, che le armate ſi ſcoperſero, l'una, & l'altra facendoſi incõtra con animi ardẽti, ſi attacorono. I Genoueſi, per hauer poco dianzi i nimici ſuperati, già ſi promettenano la uittoria. I Vinitiani, conſiderando tal coſa eſſere auenuta non per uirtù de Genoueſi, ma per diffetto del luogo, uoleuano ouero della uergogna uendicarſi, ouero tutti parimẽte morire. L'animo de confederati era ſimilmente di tal uolontà. Per laqual coſa con maggiore animo, che forza fu combattuto. Dicono alcuni, che i Genoueſi grauemente incominciarono à temere, hauendo ueduta l'armata Vinitiana, onde erano uenuti cõ molta freta per combatter ſeco, prima che ſopragiungeſſe la Spagnuola. Ma à Vinitiani fu ciò di gran giouamẽto: percioche incõtro à quella ſubito ne uennero, con le galee ſtrettamente unite, eccetto dieci, allequale inſieme con Giouan Sannuto loro Proueditore fu comandato che ſteſſero apparecchiate per inſino, che fuſſe uenuta l'occaſione. Di qui apparue con quale animo i Vinitiani quel giorno combatterono; percioche hauendo inſieme incatenate le galee, conueniua loro,

Antonio grimaldo Capitano de Genoueſi ua cõtra Vinitiani, et Aragoneſi.

o uincere,

Digitized by Google

ouincere, o tolta la speranza di poter fuggire, combattendo morir tutti. Altri dicono, che Giouan Sannuto cõ dieci galee prima affrontò il nimico: & dipoi seguì tutta l'armata con le Barce. Ma è poco credibile, che con si poca prudenza tal pugna fosse incominciata in modo, che dieci galee Vinitiane si fossero poste contra à quaranta Genouesi, lequali, dalla gran moltitudine delle galee circondate, in breue sarebbono state rotte. E' piu da credere, che quelle fossero state poste doppo l'armata quasi per soccorso, & imposto à Sopracomiti, quando vedessero li Genouesi serrati in mezo dell'ardente battaglia, subito corressero da trauerso à ferir il nimico, & i Genouesi in questa guisa da ogni parte, & di dietro, & dauanti sendo aggrauati, fossero costretti à esser perditori. Ma ouero, che per arte, o per forza, ouero piu tosto con l'uno, & l'altro ciò auenisse, è manifesto, che in quel giorno fieramente fu combattuto, & uenuti alle mani quasi fu quella zuffa cosi ferma, come fosse guerra da terra. Finalmente rotte le forze de Genouesi, la galea del Grimaldo, fu libera sa di mezo la rouina delle naui rotte & prese, & dalla strage de suoi à fatica potuta saluare. Furono prese cinquantauna galea, lequali, uenute in poter de Vinitiani, con tutte le ciurme, per estinguere il nome de Genouesi, furono sommerse in mezo l'acque, come narrano alcuni. Liquali dicono hauerlo letto ne' fatti de Genouesi. Ma pche si trattaua dell'Imperio, nõ della uita, ne i alcuna altra guerra adietro era occorso, che i nimici, uenuti in poter de' vincitori, fossero uccisi si crudelmente, appena posso credere la crudeltà, che essi dicono, ma piu tosto tengo, che coloro habbiano voluta ricoprir la uergogna loro cõ questa falsa oppositione. Li Scrittori delle hirie Vinitiane hãno detto, che furono prese trẽta galee de nimici, & appresso grã quãtità d'huomini esser

Rotta di genouesi in Sardigna.

stati

ſtati vccisi nella battaglia. Ma quelli, che furono preſi nelle galee, & Gētilhuomini, & altri, parte furono mandati à Vinetia, il reſto da Barbari in Hiſpagna. Il Grimaldo con quelle galee, che potè, meze rotte, pauroſo tornò à Genoua, & diuulgata la fama per la Città della rotta hauuta, tanto, & ſi miſerabile lamento ſi ſenti naſcere, che non ſarebbe ſtato maggiore, ſe Genoua foſſe preſa. I Vinitiani vincitori, inſieme con l'armata Spagnuola, doppo il combattere, aſſaltò la Sardegna, & tolſero due Caſtella per forza à Genoueſi. D'indi l'una armata, dall'altra partita, alla patria fece ritorno. I Genoueſi diſſipati per vna rotta (ma inuero acerbiſſima) pche piu non poteuano mantenirſi ricorſero à l'aiuto d'altrui. Gli ambaſciatori loro andarono à Giouanni Viſconte, il quale nō ſolo le coſe ſacre di Milaneſi, ma le ſecolari anchora amminiſtraua. La ſomma dell'oratione, che fece l'uno de gli Ambaſciatori al Viſconte fu quaſi di queſta maniera. La Fortuna de Genoueſi talmente eſſere per vna rotta mutata, che quanto fu prima potente & florida, tanto hora languida & debole ſe ne graceua, & hauer potuto finalmente eſſer ſtati ſuperati da loro nimici, eſſendo piu volte eſſi di loro uincitori, onde lor le forze del tutto mancauano. Ma quātunque cō eſſa fortuna il tutto era caduto, nondimeno l'odio grāde, che eſſi cōtra Vinitiani haueuano, nō ſolo nō s'era rimeſſo, ma piu indurato & creſciuto. Onde piu toſto voleuano mettere à pericolo di perder la libertà antica, che cedere alle forze di q̄lli. Perciò lo pregauano che voleſſe accettar la Città di Genoua, i cittadini, il contado, il mare, il lito, le Caſtella, & tutto il loro hauere publico, & priuato, & finalmente tutte le coſe humane, & diuine, lequali dauano liberamente in podeſtà, & fede di lui di conſentimento, & ordine di tutto il popolo Genoueſe. Ilche pregauano Dio, che gli foſſe proſpero, & felice. Et eſſo difendeſſe la ſua Genoua, e tutti i cittadini, &

Le oratione che fecero gli ambaſciatori genoueſi al l'Arcineſcomo giouan Veſconte.

Come Genoue ſi ſi diedero a giouāni Veſconte Arcineſcono di Milano.

Digitized by Google

ni, & le cose sue con presto soccorso. Et quelli, che egli riceueua sotto il suo Dominio, uolesse sépre difender col suo aiuto dalle armi, & offese de Vinitiani. Sollecitasse adunque piacendogli, di fare, che d'in di manzi tutti intendessero, non indarno i Genouesi hauer dimandato il suo fauore, & speranza. Non posso se non marauigliarmi, & quasi con molestia sopportare, ch'un popolo potentissimo dell'Italia, doppo i Vinitiani, nobile per ualore, & gloria di mare cosi imprudentemente, accio nō dica scioccamente con tanta subita disperatione hauesser gettata via la libertade, laquale fino a quel tempo haueua cosi ualorosamente difesa. Ma cosi è inuero, come dicono gli Stoici. Le altre perturbationi affliger la mente dell'huomo, ma la sola ira confonderlo, & precipitarlo. Ma i Genouesi diuenuti allhora per il loro odio, & ira pazzi furono dal Visconte volentieri, secondo le conditioni, con che essi si resero, accettati: & risposto benignamente a gli ambasciatori, lor diede buon' animo, dicendo, che egli sarebbe intento, & mouerebbe seco altri in fare, che essi di quella loro deliberatione, & della buona fortuna de Visconti, non si hauerebbono a pentire. Rapportassero adunque loro, che mai non cessarebbe d'essere à difesa, & uendetta, loro quella famiglia, alla quale erano ricorsi, & con tale risposta furono licentiati gl'ambasciatori. Di cotale deditione uenne subito à Vinetia la fama, per ilche appareua, che grā guerra douesse apparecchiarsi col Visconte per cagione de Genouesi. Subito adūque i Vinitiani sollecitarono à fortificar le loro terre, & luoghi da mare, ne restarono di chieder soccorsi al signor di Carrara, à Mastino dalla Scala, à gli Estēsi, & al Gonzaga, & etiandio in Thoscana à Fiorentini, loro confederati. Ma si come alcuni dicono, tenrò il Visconte per uia d'ambasciatori la pace per nome suo, & de Genouesi, & il capo della ambascia-

Marauiglia che danno Genouesi al l'autore del l'opera.

Digitized by Google

Francesco Petrarca ambasciatore del Vescõe a Vinitiani.

ria fu Francesco Petrarca, il quale non potè, anchora che con grande offerte, da Vinitiani impetrarla. Et ciò istimasi quasi per diuina uolontà essere auenuto, percioche dipoi nobilitarono i luoghi della Morea cõ memorabile rotta. Ne i Genouesi, perche così infelicemente hauessero combattuto, restarono di piu uoler combattere, ma quattro loro galee entrate dipoi nel Golpho di Vinetia, saccheggiarono scõciamente Lesina, & Curzola Isola di Dalmatia.

Quattro galee genouese fetero gran danno nel golfo di Vinetia

Dipoi altre quattro seguirono, alla fama delle quali la signoria commossa, comandò fossero armate quatordici galee, proueditore Nicolo Pisani, à cui fu imposto, che presto andasse contra i nimici per securezza di tutto il Golpho. Ma i Genouesi, auanti il giunger dell'armata, erano partiti. Il Pisani, acciò l'impresa non fosse uana, scorse nel mar Pontico, doue non hauendo fatto alcuna cosa degna di memoria, tornò in Dalmatia.

Nicolo pisani procuratore contra genouesi.

Quiui altre dieci galee poste ad ordine in Arbi, & congiuntele al primo numero, compì l'armata de uentitre galee. I Genouesi fra questo tempo ricuperate le forze, perche gia era l'anno quasi passato doppo la rotta riceuuta nel mare di sotto, mandarono, Pagan Doria con uenticinque galee apparecchiate à battaglia, & si diceua gia esser partito, o che tosto partirebbe da Genoua. Il Pisani douendo gir contra quelle, altre dieci galee proueditore Giouanni Sãuto con giunse alle uentitre, che egli haueua. Dipoi per preuenir il nimico, si dirizzò uerso Sardigna. Et Pagano Doria, quer che la sorte uolesse, che non iscontrasse l'armata, ouero che lo facesse à bello studio, come io credo, per tirar la guerra piu tosto nelle acque altrui, che nelle sue, schifando, co'l tenersi piu di sotto, l'armata, essendone i legni Vinitiani partiti, entrando nel Golpho d'Adria, molti nauili prese fra pochi giorni, che inaduertentemente se gli abbaterono. Dipoi, scorso fino in Histria, prese

Pagano Doria capitano de genouesi.

per forza

per forza Parenzo, & quello saccheggiò. Et leuati d'indi i corpi di S. Carlo & Mauro, lo abbrucciò. In Vinetia, intesa la presa di Parenzo, nõ meno si hebbe di spauento, che se i Genouesi iui fossero stati presenti. Per ilche subito di molte naui fecero catena nel porto, & ui posero genti da guardia, & difesa: pche, essendo lontana l'armata da Vinetia, temeuasi, ch'el Doria deuesse dirittamente uenire nella Città. Nellaquale essendo posto guardie, & armati, furono mandati similmente nauilij à spiare dapertutto, doue egli si mouesse. Ne cessò la paura per infino, che s'intese l'armata esser leuata di tutto il Golpho, Il Doria partito d'Histria, trouata una Barza de Vinitiani, mandate tre galee à combatterla, la fece sua, i mercatãti furono fatti prigioni & la prda fu istimata sopra ottocento milla ducati. D'indi à pochi giorni presero anchora tre galee, lequali andauano in Candia per fornirsi di ciurme. Grauemente molestaua l'animo del Senato, che le forze de Genouesi fossero cosi presto rifatte dalla grã rotta, che l'anno inanzi haueuano hauuto, di modo, che nõ lasciauano securi nõ solo gli altri luoghi, ma ne anchora il Golpho. Et perche sapeuano i Genouesi hauer ricourate cotai forze cõ l'aiuto del Visconte, daua cõ ogni diligẽza opera di trattenerlo con qualche domestica guerra di maniera, che non potesse soccorrere à Genouesi. Parue adunque al Senato oltre à gli altri cõfederati, che haueua fino à quel giorno, di fare etiandio lega cõ Carlo Re di Boemia, ilquale pochi anni adietro era stato seco cõgiunto cõtra Mastino dalla Scala. Ilche hauendo ottenuto, à trattare incominciò, che in Italia passasse cõ quanto potente essercito, ch'egli poteua contra il Visconte. Fra questo i prigioni de Genouesi furono cambiati con i Vinitiani. Andrea Dandolo, hauendo gouernata quasi dodici anni la Republica, morì. Ilquale morto, la Republica dentro, & fuori molestata con gran danno, hebbe

pagano presa parenzo & l'abbruccia.

Genouesi presero una nauede Vinitiani con ualuta di ottocento mila ducati, & altri danni fecero.

Lega fatta tra il Re di Boemia & Vinitiani contra il Visconte.

Digitized by Google

il pericoloso Dogato del Falliero, percioche oltre alle rotte in quei tempi hauute sul mare, la Città fu aggrauata di fame, di peste, & terribili terremoti. E poco mancò, che per il torto consiglio di lui, la publica libertà non si perdesse. Morì il Dandolo il mese di Settembre, & fu sepellito honoreuolmente nella chiesa di san Marco al fonte del battesimo. Ma fu adunque Falliero caualliere, & conte di Valle Marina assente fu fatto Doge. Allhora egli era publico ambasciatore al Pontefice. Et mentre gli Senatori erano occupati nella creatione del Prencipe, vēne nuoua, tre galee de Genouesi essere state prese da Vinitiani attorno le Isole di Grecia, & che anchora l'armata de nimici entrata nel Golfo, tra questo haueua preso alcuni nauilij di mercatanti, & tra pochi giorni menandone via gran preda, con quella prestezza, ch'era uenuta, essersi partita. Dipoi fatto Doge il Falliero, il Pisani, ilquale di fuori reggeua la Republica, sotto la cui cura la armata de Vinitiani in quel tempo scorreua per tutto il mare (dicono che quell'armata fu di trentacinque galee, & uentidue nauilij picciolì) si fermò all'Isola di Sapienza appresso alla Morea, per hauer inteso la uenuta de Genouesi. Il Doria similmente con trentasei galee con animo deliberato di combattere, giunse à questo luogo. Il Biondo dice, che fu combattuto in alto mare appresso l'Isole, & che dipoi molta faticosa battaglia, rimasero i Genouesi uincitori, & che'l Pisani con cinque milla huomini uenne in poter del nimico. Nel che, se i Vinitiani andarono alla battaglia, & fu combattuto secondo le forze loro, perche sono uarij, & incerti i casi delle guerre: è da iscusare la fortuna del Pisani, & d'altri, & non so se anchora meritano d'esser lodati coloro, che uolsero piu tosto morire, o esser presi, che uergognosamente fuggire. Ma l'historie Vinitiane dicono, che senza battaglia, & senza morte d'alcuno

Marino Falliero Doge. 55.

Tre galee Genouese prese da Vinitiani.

Battaglia fatta a Sapienza tra Genouesi & Vinitiani.

Digitized by Google

se d'alcuno tutta l'armata fu perduta in quel giorno, eccetto una galea, che fuora del tumulto fuggì. Laqual cosa se cosi è, io affermo nel medesimo modo le galee Vinitiane essere state prese da Genouesi, nelquale pochi anni adietro i Genouesi da Vinitiani furono presi à Caristo. Et in quel medesimo luogo i Pisani allhora fu Proueditore, come alcuni dicono delle galee Vinitiane, & con le medesime arti fu preso, cõ che egli già uinse gli nimici, ma con maggior danno della Republica, che non fece egli à Genouesi. Dicono alcuni, che il giorno inanzi, che i Vinitiani riceuessero quella horribile rotta, fu ciò dimostrato con manifesti segnali, perche sopra l'armata gran numero de Corui insieme combatterono, l'una parte de quali fu cosi malamente trattata, che le piume insieme col sangue sparso caderono nelle galee; & vn marinaro, passando dalla sua galea in un'altra, fu inghiottito da vn grandissimo pesce. La nuoua di tal rotta talmente percosse la Città, che diceua ciascuno, mai non hauere hauuta la maggiore. Et si tenne, che la Città si sarebbe perduta, se i Genouesi seguitando la uittoria fossero uenuti uerso lei Nel porto dellaquale ancora, che v'erano molte galee armate, sopra laquale vi fu la persona del Doge per difender l'entrata, nondimeno erano per riceuer grandissimo, & forse ultimo danno. Ma come spesso suole auenire, che'l nimico non sa vsar la uittoria, in altri luoghi drizzò il suo corso. Laqual cosa cosi nel uero seguì, perche il Doria uittorioso, della presente fortuna contento, ne andò à Genoua con tutta larmata, doue non meno di preda, che de uittoria illustre, con gran festa, & allegrezza fu dal popolo riceuuto. Ma i Vinitiani, si come quelli, che furono sempre di grandissima costantia nelle auersità della nimica fortuna, quel tanto di tempo, che fu traposto alla guerra, non consumarono in otio, ò in uiltà; anzi riuolti di subito à ricuperar

Segni che apparuero auanti, che si perdesse l'armata.

Digitized by Google

le arme loro, fra pochi giorni quattro galee messe in punto, le mandarono alla guardia del Golpho. Ma quelle non poterono con tanta prestezza essere ispedite, che prima tre galee de nimici entrate nel Golpho, preseró alcuni legni, che carichi di mercatura ritornauano di Candia, & hauerebbono dato maggior danno à gli habitanti dell'Histria, & della Dalmatia, se non si fosse andato contra le loro forze di subito. Erano le cose in questo stato, quando per quattro mesi circa à luoghi da terra fu fatto tregua col Visconte. Fra questo una Galea de Genouesi, laquale era detta Grimalda, ne luoghi della Morea prese quella Vinitiana, che dicemmo sola di tanto numero esser scampata, della rotta di Sapienza. Dipoi un'altra ne prese, laquale conduceua Guidone Triuigiano ambasciatore in Candia, ne d'indi a molto un'altra nel porto Frascano. Et per questo crescendo l'audatia del Grimaldi fino a Grado con quella galea scorse saccheggiando. I Vinitiani non uolendo patire tal uergogna, armarono tre galee, non solo per difendersi dalle ingiurie, ma anchora per uendicarsi. Fecero proueditore Nicolo Giustiniano, ilqual con queste si opponesse alla troppa temerità de'nemici. Il Falliero hauendo hoggimai amministrata la Republica noue mesi, si mise in animo di farsene solo, & assoluto signore, allaqual cosa quasi gia si haueua fatta la strada. L'huomo maluagio, nimico della patria, & de Senatori da quali haueua hauuta la dignità, si deliberò con la morte d'e maggiori peruenire al suo desiderio. Ilche per potere ottenere con minore difficultà, haueua preparati molti popolari à questa sceletata occisione, & quel, di che piu mi marauiglio, alcuni etiandio nobili, di maniera sempre si trouò, chi alle scelerità fauorisse. L'impresa del dar la morte fu data à sedici ribaldi Capi della congiura, ciascun de quali con sessanta

Tregua fatta tra il Visconte & Vinitiani.

Vna Galea nimica scorse fino a Grado saccheggiãdo

Congiura del Falliero contra la patria.

Digitized by Google

sessanta armati douesse far impeto nella piazza à tempo ordinato. Era ordine tra loro, che nel mese d'Aprile subito per la Città si spargessero uani rumori, i nimici esser presenti, & le galee di quelli sopragiunte al porto. Onde il Prencipe subito chiamasse alle armi, & comandasse, che si sonassero le campane del campanile di san Marco. Per ilqual segno i congiurati uscendo di casa per douersi uie armati, quasi per douer fare la uolontà del Prencipe, & della Signoria, uenissero in piazza. Di donde entrati nel Palaggio, & occupadone le porte, stringessero l'arme cõtra i Senatori, iquali ui fossero raggunati à bisogni, & uffici della Republi. & quelli ammazzassero insieme col resto della nobiltà. Et finalmente il Falliero fosse chiamato non piu Doge, ma signore. Alcuni dicono, che essi promissero, ammazzati che fossero i nobili, di dare il gouerno in man del popolo. Ma inuero una bene ordinata Republica fu sempre cara à Dio, & tanto piu, quanto è cõ maggiore giustitia amministrata, onde, di tutte le altre sorti de Dominij terreni, non è certo il migliore di quello, ch'è detto Aristocratia, laquale non può riceuer la signoria d'un solo, come è detto da Platone, & per giudicio suo, & di ciascun sauio, si come migliore, cosi ancho piu lodeuole fu sempre hauuta. Perciò quella si puo dire buona unione de cittadini, che è simile alla Republica de Vinitiani. Laquale, cosi come altre uolte, cosi hora fu chiarissimamente conseruata, dalla prouidenza di Dio. Percioche uenne à Senatori aiuto da quella parte donde manco si douesse sperare. Era uno Beltrando, huomo popolare, de' capi della congiura. Questi il giorno innanzi ordinato alla uccisione, credo indotto da pentimento di tanta scelerità; entrò occultamente su la prima hora della notte in casa di Nicolo Leone gentil'huomo Vinitiano, & di lui compare, & manifestogli il tutto in secreto.

Digitized by Google

Come fi ſco perſo la ſcelerità del Falliero.

Diceua, che per carità, & amore della patria, non poteua aſcondere tanta ſcelerità, dipoi, dettogli i nomi de' capi principali della congiura, inſieme co'l Falliero, prego che ſi ricordaſſe della ſua ſalute, ſi che non foſſe nella colpa de gli altri. Rimaſe ſtupefatto il Leone, & ſtette alquãto per la enormità della coſa ſenza mouerſi. ma la paura del pericolo coſi priuato, come publico non laſciò molto l'animo di quello ſoſpeſo, onde ſubito uſcito di caſa, i piu uecchi Senatori dipoi li Capi di Dieci, e gli altri Magiſtrati, ſollecitò di ridurre nella ſua cala. Tra tutti fu comune conſiglio eſſer coſa ſicura di hauere i capi della congiura ſubito ne loro potere. Allhora furon mandati chi domeſticamente inuitaſſe i gentil'huomini per le caſe, & i popolari che ſapeuano eſſere nella congiura. Quella notte furono preſi ſedici ouer diciſette de pricipali cõgiurati. Et cõfeſſata la loro ſcelerità, inſieme furono appicati, & cõ le funi gettati fuori delle colõne del Pallazzo. Dicono con ẽſti eſſerci ſtato un Filippo Calendario Scultore, e Architetto in que'tẽpi nobile. La cui opera uſauano i Senatori ne gli edifici publici. Si credono eſſer di coſtui tutte l'opere moderne, lequali in tutto il Palazzo ſi ueggono. Hauerei anchora taciuto il nome ſuo, ſe nõ foſſe, ch'io hò temuto uſar fraude al ſuo ingegno, ilquale p altro fu ueramẽte mirabile. Perciochè, in quãto s'appartiene à eſſa ſcelerità, tanto ſon lontano da riferire i nomi de congiurati che io giudico, che poco cõſideratamẽte fecero q̃lli, che ſi occuparono in nominargli, pche credendo luro fare ingiuria, gli fanno reſtar nella memoria de mortali. Nõ è neſſuno coſi ribaldo, che quando egli poteſſe, nõ foſſe contento di fare, che il ſuo nome rimaneſſe eterno. Si troua ſcritto, che vn'huomo di oſcuro nome abbruciò il Tẽpio di Diana Efeſia, ilquale dipoi ripreſo della ſua ſcelerità, eſſendo dimãdato perche queſto haueſſe fatto, riſpoſe, affine, che cõ qualche

vituperoſa

uituperosa operatione, non potendo cõ uirtù acquistarsi nome, & fama. Dicono che allhora, per estinguere la memoria di quello fu comãdato per legge, che alcuno non scriuesse il suo nome in historia. Meritamente imuero, & con prudenza, perche fu piu crudele supplicio à non nominarlo, che à torgli la uita. Quantunque i domestici essempi similmente haueriano potuto insegnar à nostri l'ufficio loro per la congiura del Thiepolo: perche i Senatori fecero una legge, che niuno mai rappresentasse l'arme di Baiamonte, ouer d'alcuno de congiurati in bianco ouero in altra materia. Onde ragioneuolmente, essendo da principio, per fino à questi tempi stato costume di ritrar nella sala del gran consiglio le imagini di ciascũ Prencipe, ordinatamente l'una all'altra cõtinuando, doue haueua à esser posta la imagine dell'indegno, & dannoso Prencipe Falliero, uolsero, che fosse lasciato il campo uoto tinto di negro. Imperoche giudicarono, coloro non potere esser puniti di maggior pena, iquali uerso la Republica s'erano mostrati ingrati, che co'l tacersi il suo nome, & di loro non farsi alcuna memoria. Noi per questo essendone riferito il nome de congiurati, per poter sapere, con che consiglio alcuna uolta fu congiurato cõtra la patria, hauemo taciuto il nome di tutti in questa scelerità, come habbiamo fatto nelle altre. Esso Falliero di ordine de Senatori, fu decapitato in quel giorno, nel qual le gli altri compagni della congiura furono estinti. Il suo corpo in una piccola barca con certi ufficiali, che li portauano otto torchi auanti, fu portato alla chiesa di san Giouanni, & Paolo. Dopo questo, da chi haueua la impresa della tortura di congiurati, dicono quattrocento fra otto giorni essere stati i cõuinti di tale scelerità. Onde molti, ma in diuerse guise, furono morti. Alcuni furono ipiccati, altri isquartati, molti annegati in mare. A molti fu perdonato, iquali cõfessarono d'essere stati insieme con li congiurati, ma non

Nota alcuni belli essempi d'uno scelerato.

Il Falliero fu decapitato

Noui supplicii de congiurati.

Digitized by Google

ma non perciò stati partecipi della scelerità. Ma essendo notati di tal uergognoso sospetto, alcuni per paura, molti per uergogna cõ le lor donne, & figliuoli si partirono della Città, & furono, come si dice, cinquecento. Le facultà del Falliero furno date alla chiesa di santo Apostolo. A colui che manifestò la cõgiura, non solo fu perdonato, ma datto di ordine del Senato mille ducati all'anno. Et, quello che anchora fu molto piu, lo tolsero nel numero de nobili. Ma egli, parendogli di hauer riceuuto puoco premio, publicamente accusaua i Senatori d'ingratitudine: alla cui fama in un luogo da nessun tempo haueua rispetto. Onde essi mossi per la dishonestà arroganza, & mordacità di cotale huomo per poco rimasero, che non gli facessero tagliar la testa. Ma la memoria del fresco merito fece che non gli fosse dato lo estremo supplicio. Fugli tolto solamete il publico beneficio, che datogli haueuano, & p anni dieci nel bãdirono à Ragusi, dõde cõtra l'ordine partito, andando in Vngheria, si dice esser stato morto. Marco Cornaro, per infino che la Republica fu in cotali trauagli, come uiene Prencipe resse la Città. Dipoi fu fatto Doge Giouãni Gradinico per cognome Nasone. In quel tempo sette galee partirono da Vinetia, proueditor Bernardo Giustiniano. Lequali alquanto con prospero corso uagãdo, danneggiarono i Genouesi. Et erano appresso per far loro maggior danno, se, la pace opportuna all'uno, & all'altro popolo, non fosse seguita doppo pche l'anno quinto passato, da che incominciarono à guerreggiare rimasero d'acordo, che cosi eglino, come i confederati non solamẽte cessassero dalla guerra per mare, ma anchora da terra s'aquettassero con Bernabo, & Galeazzo, iquali erano successi à Giouanni Visconti. Et furono liberati i prigioni dall'una, & l'altra parte, onde, i Genouesi, che erano intorno due mila, sciolti dalle catene il giorno della Maddalena andarono alla sua chiesa in lunga

Premio dato a colui che manifestò la congiura.

Marco Cornaro Vice Prencipe Giouan gradinico Doge lvi.

Pace fatta tra Vinitiani et genouesi perche si osserua la festa della maddalena.

Digitized by Google

lunga squadra cõme per rallegrarsi della loro libertà con le torchie accese. Quel nouo spettacolo mosse la Città à religione, di maniera, che quel giorno dipoi fu solenne, che di prima honorare non si soleua.

IL QVARTO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

Eposte le arme per mare, e per terra, subito la Città riuolta alla mercantia mandò molte naui in Cipri, & altri luoghi diuersi dell'Arcipelago, lequali, accioche fossero piu secure nel nauigare (percioche, leuata la paura de Genouesi, restaua il corseggiar de Barbari) alquante galee armarono in loro difesa. Prouedi tore Bernardo Giustiniano. Il quale, hauendo messi i suoi cittadini sopra liti securi, subito ritornò in Dalmatia, & le cose della prouincia ordinate, ridusse à Vinetia salua l'armata. Giouã Bolãu fu mãdato primo Podesta in Valle marina, laquale, morto il Falliero, era uenuta sotto l'Imperio Vinitiano. Nel uerno di quell'anno (perche se diceua Ludouico Re d'Vngheria apparecchiar guerra co Vinitiani) M. Cornaro: & Marino Grimano furono mandati à lui per ambasciatori, ne molto dipoi, perche niente haueuan trouato pacefico appresso il Barbaro, senza effetto ritornarono à Vinetia. La cagion dell'odio, ch'egli contra Vinitiani haueua, trouo appresso alcuni esser proceduta, per nõ hauerlo essi seruito d'alcuni nauilij, uolendo traggettar le genti in Italia contra Giouanna Reina, laquale non è uera: Perche dipoi, che egli fu superato da Vinitiani à Zara, mosse

Bernardo Giustiniano prouueditore del mare

Tregua fatta tra il Re d'Vngheria & Vinitiani.

ra, mosse l'arme contra di quelli, non hauendo per adietro fatto alcuna guerra nell'Italia. Ma sia la prima, ò la seconda cagione, perciochè niẽte di certo in tal cosa posso affermare, assai è manifesto, che gli ambasciatori furono a lui mãdati i Puglia, liquali, come dicono alcuni, fecero tregua con lui p otto, ouer dieci anni. Ma egli nel principio della guerra de Genouesi, benche ancor non fosse passato il tempo della tregua, cominciò per la Dalmatia à molestare lo stato de Vinitiani: & pareua che subito uolesse mouersegli contra se non fosse stato ritenuto per opera di Carlo Quarto, da cui gli fu fatto intendere, che ciò disse risse per isino, che il tempo della tregua fosse fornito, ilche egli fece. Onde ueggendo i Vinitiani, che tal guerra gli soprastaua, fecero in quel tempo pace con Genouesi, laqual prima da loro richiesta haueuano ostinatamente negata: affine, che leuata la guerra de Genouesi, piu facilmente potessero sostenere quella del Re, di quello, che per adietro haueuano fatto. Alcune historie dicono, che'l Cornaro, & il Grimani ambasciatori hauerebbono potuto schifare questa guerra, se hauessero promesso di dare al Re ogni anno per tributo uno caual bianco per publico nome per la Dalmatia. Laqual cosa ricusando i Vinitiani, accio non perdessero la giuridition di quella prouincia, scorrendo il tempo della tregua, senza altro auiso di guerra egli assaltò la Dalmatia, & dicesi, che tanta moltitudine de Barbari nel primo essercito menò in essa prouincia, che in un tempo assediò Zarra, Sibenico, Spalatro, Trau, & Nona. I Vinitiani, secondo il costume loro, che niuna cosa faceuano inconsideratamente, pur pensando che'l Re nimico non cosi presto si douesse mouere, allhora non haueuano mandato alcuno soccorso nella prouincia. Ma quando intesero quasi tutte le Città della Dalmatia essere astrette, & con tumulto dalle arme Vnghere circondate, ancora esi con maggior tumulto apparecchiarono armata, gẽte,

Il Re d'Vngheria assalto la Dalmatia.

Digitized by Google

mata, gente, arme & uettouaglie, & fortificarono le Città di guardie, & di soccorso. Ilche fatto si credeua, che per valore, & fede di quelli, che erano stati mandati, le Rocche, l'Isole, & le città, piu ageuolmẽte conseruare si potessero, & la guerra, per cotali prouedimenti, douesse essere al Re piu graue. Ma subito il nimico, accio teneße i Vinitiani in piu luoghi occupati, fatto lega occultamẽte con Francesco Carraro, passato in Italia con cento milla soldati, & con potente essercito del Duca d'Austria, & del Patriarca d'Aquilegia, s'accampò ne confini di Triuigi. I cõti di Collalto, & altri molti signori subito alla uenuta del Re ribbellarono à Vinitiani. Conigliano, dou'era Podestà Zaccaria Contarini, & Sacile in pochi giorni si resero. Dipoi si mise campo à Triuigi. I Vinitiani, bẽche fossero assai occupati p̃ la guerra di Dalmatia, nondimeno, alla prima fama della uenuta del Re in Italia, fornirono Triuigi d'arme, & di uettouaglia, mandatoui Marco Giustiniano, Giouã Delfino, & Paolo Loredano, iquali co'l loro consiglio ma essi gouernassero, la guerra. Fra questo, diuulgatasi la lega del Re con Francesco Carraro, comandarono che alcun di suoi non entrasse nel contado Padouano, per cagion di saccheggiare, sotto pena della testa à chi tale ingiuria cõmettesse. Essendo la Repu blica intricata in cotal guerra, il Gradinico, hauendo tenuto il Dogato un'anno, si morì. Il suo corpo fu portato à i frati minori. Giouan Delfino assente fu creato in suo luogo, ilquale, all'entrata del Prencipato, chiamato da Triuigi, non pote impetrar dal Re che era intorno le mura accampato la fede. Per questo chiaro si puo comprendere, quanto in quel tempo Lodouico fosse à Vinitiani molesto, ma egli, circondato da molti armati, dall'altra parte della Città uscì sicuro. Se inanzi, ò dapoi la partita del Delfino fu combattuta la Città, non si troua tra gli auttori certezza. Diceſi bene cõmunemente fra tutti

Come gli Vngheri si accãparono a Triuigi con cento milla soldati.

Marco Giustiniano Giouan Delfino prouueditori in Triuigi.

Giouan Delfino Doge lvii.

Digitized by Google

tutti, che'l Re, condotte tutte le opere di guerra intorno di lei, con crudele assalto le fece dar la batteria, & nella battaglia un de condottieri del Re, congiunto seco per parentado, con molti altri sotto alle mura furono morti. Et i Vinitiani ualorosamente difesero la Città, Onde il Re, incominciando à temere, abbandonato dalla speranza di hauere la Città, lassateui le genti per continouar l'assedio, andò i Vngheria. I Vinitiani cõmossi per l'ingiuria del Carraro, riuocarono da Padoua Marin Morisini Podestà. Haueua hauuto quella Città il reggimento Vinitiano dal tempo, che per opera di essi Vinitiani era stata liberata dalla tirannide di Mastino fino all'hora. Oltre acciò uietarono, che non fosse in lei piu portato il sale, uietando ogni cõmercio con Padouani. Haueuano appresso assoldato gran numero di Thedeschi, liquali passando per li confini di Vicenza si erano posti alla riua della Brenta, & il fiume era cresciuto in guisa, che per nessun modo si poteua passare à piede, laqual cosa haueua astretto la gente Thedescha à starsi su la riua di detto fiume, tanto che fosse cessato l'impeto dell'acqua, per poter passare oltra. Quelli ch'erano ne ripari, ciò hauendo inteso per ispie, mandarono una grossa squadra per assaltare i Thedeschi d'improuiso: laquale non si mosse indarno, percioche tutti gli ruppe, & gran parte ne uccise. Fra questo Marco Giustiniano per cognome detto Magno, fu mandato à Triuigi capitano di tutte le genti. In Vinetia furono creati uinticinque huomini, iquali fussero à tal guerra soprastanti: ne molto dipoi col nimico furono fatte tregue per mesi cinque, & due ambasciatori furono mandati in Vngheria, che trattassero col Re di pace, Andrea Contarini procuratore, Michiele Falliero, & Bonitendio secretario, ma questi anchora ritornarono, senza effetto. In tanto passando la tregua, Seraualle uenne nelle mane de nimici, & in Dalmatia maggior danno hauea la

Il Re d'Vngheria lascio l'essercito & andò nel suo paese.

Marco Giustiniano capitano in trinigi. Andrea Contarini procuratore, & Michiel Fallier ambasciatori in Trinigi.

Digitized by Google

haueua la Republica: perche tutto il peso della guerra inchinandosi in Italia, furono astretti i Senatori à chiamar della prouincia la maggior parte de soldati, & non potendo, per la domestica guerra, leuar d'asse dio Spalatro, Sibenico, & Trau, & molti altri minor Castelli, liquali erano d'intorno, tutti ribellarono. Nona, nellaquale era per gouernatore, & difensore Giouanni Giustiniano ualorosamente si difese. Et che fu molto piu, non poterono con altro l ardire de Vinitiani, che con la fame domare in modo, che si rẽ dessero, & dicesi, che in essa Nona fu tanta penuria di uiuere in quella guerra, che i soldati non si asteneuano da ogni uilissimo cibo. Zarra similmente al nimico occultamente si rese, e si credette questo esser stata opera del Carraro, nõdimeno i Vinitiani ritẽnero valorosamente la Rocca. disperate adunque le cose della Dalmatia, & Triuigi, parue loro un'altra uolta di mandare ambasciatori al Re, iquali facessero pace con quelle conditioni, che poteuano. Mandati ui furono pietro Triuigiano, Giouan Gradinico, & Bonintendio Secretario. Fu impetrata la pace con queste conditioni, che ciò, che era dal Golpho Fanatico fino à Durazzo da Vinitiani posseduto, fosse del Re Lodouico, & essi si partissero della Dalmatia. Del resto delle terre, lequali erano intorno il Golpho, i Vinitiani possedessero la metà, & esso restituisse tutto quello, che haueua preso in Histria, in Triuigiana, & su'l contado di Ceneda à Vinitiani, promettendo appresso, che niun Dalmatino potesse essere corsaro, & che serrarebbe i porti, & l'Isole a tutti corsari, & darebbe opera, che quãto era intorno la Dalmatia fosse loro cosi securo, come era prima. S'inchinarano i signori Vinitiani à questa pace, uia piu tosto necessaria, che honesta, & deposero i titoli della Dalmatia, lequãdone i Magistrati d'essa prouincia, à quali fu uietato di portarsene le loro facultà, quantunque altramẽte nel far la pace fosse stato espresso, ilche fu, che

Il nimico prese Zarra.

Pietro Triuigiano Giouan gradinico ambasciatori al Re d'Vnghe ria impetrarono pace con certe conditioni.

à tutti

à tutti quelli, che erano in Dalmatia per il nome Vinitiano, potessero leuar uia tutto quello, che haueua no nella prouincia. Onde parue, che la pace fosse dal Re uiolata, non seruando egli quello ch'era nelle conditioni di essa pace. Ma i Vinitiani in cotale rea cõditione della Republica, giudicarono, che meglio fosse sofferir questa ingiuria, che cercare con nuoua guerra di uendicarla. Deposte adunque l'arme con Lodouico, tre ambasciatori furono mandati in Lamagna à Carlo Imperadore, Marco Cornaro, Giouan Gradinico, & Lorenzo Celso. La cagione di questa ambasciaria nelle historie non si troua. Il Celso rimanendo appresso Carlo, gli altri due non ispediti di quello, perche erano stati mandati, si partirono: & passando Lamagna da un Signor oltramõtano furono presi, & posti uituperosamente in fondo d'un'alta Torre, luogo, & prigion de ladroni. Il Celso, inteso la prigionia de suoi coleghi, riuolto il uiaggio andò à Segna. D'indi tenendosi al mare, ritornò saluo à Vinetia. Ne molto dipoi questi fu mandato in difesa del Golpho Capitano dell'armata. In questo anno nella primauera incominciò il morbo nella Città, & l'estate, che seguì, il Delphino, che fu l'anno quinto del suo Dogato, si morì, & fu sepellito à san Giouãni & Paulo. Lorenzo Celso assente fu fatto Doge. Et subito furono mandati à lui dodici Gentilhuomini, i quali per nome publico seco si allegrassero della dignità, & riceuuto in galea lo condussero à Vinetia. Essendo egli giunto à i liti uicini, il Senato gli andò incontra, & fu leuato nel Bucentoro. Vittore Pisani fu in suo luogo Capitano mandato. Dicesi ch'el padre del Celso, si schifaua di salutarlo, per non discoprire il capo al figliuolo, quasi non fosse lecito per qualunche ufficio ciuile il padre essere inferiore al figliuolo. Ma egli fece poco ciuilmente, & dirò cosi, da ignorante: perciohe, se egli hauesse hauuto mediocre cognitione delle cose humane, & di costumi

Il Re non osserua le conditioni della pace.

Marco Cornaro, Giouã Gradinico, Lorenzo Celso ambasciatori all'imperadore.

Lorenzo Celso Doge. I viii.

Quanto deb bono essere honorati i sommi magistrati.

Digitized by Google

costumi della Città, haurebbe conosciuto, che q̃llo honore si rendeua alla dignità del grado, & non al figliuolo. Ma forse egli hauea udito, che si soleua tra quelli, che disputano de gli ufficii ricercare, se è cosa conueneuole al padre di dar luogo al figliuolo, essendo egli in Magistrato. Piace à dotti huomini della moral disciplina ciò douersi in publico fare, ma in luogo priuato douer sempre esser preposto l'honore paterno. Hora in quel tempo il Duca d'Austria, uenne à Vinetia con gli ambasciatori Vinitiani, che dicemmo essere stati presi in Lamagna. Et come si diceua per cosa uera, da niuna altra cagione indotto, che per uedere la Città, laquale haueua inteso esser fabbricata in mezo le acque. Il Prencipe insieme cõ molti Gentilhuomini gli andò incontra, & tutti honoreuolmente nel Bucentoro lo riceuettero. Il suo alloggiamento per publico nome fu nella casa de' Cornari à san Luca, per tale effetto inãzi riccamente apparecchiata. Veduta adunque egli à suo agio la Città, doppo non molti giorni tra i publici, & priuati honori tornò in Lamagna. Il Verno di quell'anno il Re di Cipri con honoreuole compagnia de Gentilhuomini, uenne à Vinetia con tre galee, il quale fu publicamente riceuuto, & alloggiò nella medesima casa, oue pochi mesi adietro alloggiò il Duca d'Austria. Andreolo, per cognome di Giouãni, creato Podestà di Triuigi, in san Marco da esso Re fu fatto Cauagliere. Dipoi, douendo egli andare uerso la Francia, il Prencipe con molti Senatori l'accompagnarono fino à Marghera. Il Settembre seguente in quel nobile anno, che furono in Vinetia quei due Prencipi illustri, gran ribellione segui in Candia, per cagione de gli habitatori Vinitiani, per laquale quasi tutta l'Isola dal Dominio si alienò. Perche, per i graui pesi della guerra, i Senatori haueuano imposte alcune grauezze à Candioti, al publicar delle quali subito gli animi de' nobili, trãdone fuori

Il duca d'Austria uenne à Vinetia per ueder la città

Il Re di Cipri uenne à uedere Vinetia.

Digitized by Google

Candia si ribello per cagion de gli habitatori Vinitiani.

pochi si ribellarono. Et posti in prigione Leonardo Dandolo Duca, con gli ambasciatori. Ritennero anchora alcune naui cariche di mercantia insieme co i Mercatanti, che al tẽpo delle uindemie all'Isola erano giunte: & fecero in quel tumulto con molta fretta Duca Marco Gradinico per cognome Baiardo, huomo per altro sauio, & prudente. Domenico Michele, il quale allhora era Proueditore del Golfo intesa la ribellione de' Candioti la fece intendere al al Prencipe, & a Senatori, per il che fu subito espedita una fregata. La perdita di quella nobilissima Iso la attristò molto la Citta. Appresso à questo s'aggiũgeua lo sdegno & l'ira, la quale, come era grãde, cosi era giusta. Perche era certa fama li Capi della ribellione essere stati Gentilhuomini Vinitiani, & che de uerebbono fare i Greci, & gli altri habitatori dell'Isola? i quali non solo non erano nati in Vinetia: ma ne ancho discesi? Era credibile, che essi douessero accrescer fiamme all'incendio, & farsi ministri del furor d'altri: allegrãdosi che'l Dominio Vinitiano nó potendo per altra uia, fosse disfatto per la sua discordia? Piacque adunque al Senato di subito mandare tre ambasciadori à i maggiori dell'Isola: iquali s'affaticassero con essortationi & prieghi; ricordando loro l'amor della patria, di ritirarli da quella pessima uolonta & consiglio, & dessero à quelli auttorità di ammetter loro tutte le cõditioni, che uolessero, per che ritornassero sotto il Dominio. Furono mandati Pietro Soranzo, Andrea Zeno, & Marco Moresini. Ne molto dipoi dicono, che ui furono mandati altri cinque. Ma tãto fu uana la prima, come la seconda legatione, perche essi non solo non gli accettarono, ma ne ancho gli uolsero udire. La qual cosa dette inditio manifesto di guerra. Gli ambasciatori partendosi dell'Isola furono leuati nelle galee de Vinitiani, iquali à caso uenendo di Grecia erano a quei luoghi accostati. Il Proueditore essendo per

Pietro Soranzo Andrea Zeno, & Marco moresini, ambasciatori in candia.

Digitized by Google

per partirsi dell'Isola, fece impeto contra gli habitanti delle marine, & menò à Venetia trecento prigioni Candioti. I Senatori dipoi il ritorno de gli Imbasciatori deliberarono di far guerra contra à gli infedeli suoi Cittadini, mandati ad habitar in quei luoghi, & contra tutti quelli, che s'erano ribellati. Proscrissero anchora i nomi d'alcuni principali della cõgiura, iquali furono nimici della Repubblica giudicati. Ma prima mandarono al Pontefice, a Carlo Imperadore, à Lodouico Re d'Vngheria: a Giouanna Reina di Sicilia, & quasi à tutti i Prencipi & popoli Christiani, prima loro auisando della perfidia, & indegna ribellione de Candiotti, dipoi pregãdogli, che se non uolessero essere à questa giusta uendetta in fauore de Vinitiani, almeno rimanessero d'offendergli, ne dessero alcuno aiuto à quei ribelli, quãdo ciò essi lor richiedessero sapendo esser chiaro à ciascuno, la Citta di Candia colonia de Vinitiani, & similmente per tutta l'Isola essere sparsi habitatori Vinitiani. Et appresso esser conueneuole à i padri non potendo con ammonitioni, ò con minaccie, rendere obedienti i figliuoli non buoni, con debito castigo tenergli in officio. Cosi i Vinitiani non potendo con molti benefici e ammoreuolezze domare gli ostinati animi de Candioti, hauere in animo per uia delle arme à loro obedienza ritirargli. La qual cosa in breue senza dubbio conseguirebbono, se essi non fossero d'alcuno soccorso aiutati. Et perciò usarebbono officio di buoni Prencipi, & ueramente amici del nome Vinitiano, se fossero cõtenti, che la perfida colonia fosse castigata con degna punitione della madre, alla quale in tutto era obligata. Gli ambasciatori in ogni luogo furono benignamente accettati & uditi. Ne fu alcuno, che intendendo il falso de Candioti, non gli dispiacesse, & à Vinitiani ogni suo soccorso promettessero. In tanto fu ordinata una grande armata, Capitano Dommico

In che modo i nobili presero a quella ribellione.

Digitized by Google

Dominico Michele capitano alla recuperation di Candia.

Luchino Verme Capitano da terra.

Michele, ilquale era prima Proueditore de l'armata. L'essercito da terra fu dato à Lucchino dal Verme Veronese, à Vinetia per ambasciatori chiamato. A costui, essendo fatto giurare dal Prencipe, che fedelmente seruirebbe la Republica, subito fu dato il stendardo, & gran quantità di danari hauuti da i Cittadini, nõ solo per far la guerra, ma anchora per mantenerla. Onde per tutto assoldate genti: & poste in ordine di quanto facea bisogno, & l'armata nõ aspettando altro che di leuarsi, il Verme, acciò sapesse con quali forze douesse combattere, fece la mostra dell'essercito. Onde è manifesto, che mille caualli, & due mila pedoni, oltra i marinari, & compagni, montarono nelle galee. Il mese d'Aprile l'armata di trentatre galee, con otto grosse naui da Vinetia si partì: & il mese di Maggio giunse alla Frascata uicino alla Città di Candia. Ma mentre queste cose à Vinetia si apparecchiauano, alcuni nobili di Candia, hauendo per auentura inteso quello, che s'era tratto à Vinetia, dapoi il ritorno de gli ambasciatori, e sentendo essi nõ esser nel numero di quelli, che erano stati scritti per ribelli, indotti da speranza di perdono, incominciarono fauorir con occulto modo q̃lli, ch'erano restati nella fede. Et molti nel principio ricusando l'iniquo cõsiglio partiuansi dalla corte & dalla Città, stando ne i uilaggi, ouero ne Castelli dell'Isola. In tãto i Capi della ribellione, pẽsando in quanto pericolo si trouauano, p cagione, nõ solo di nimici publici, ma anchora de suoi Cittadini, grandemente dubitauano; percioche, per certe cose essendosi aueduti, che molti si piegauano al fauore de Vinitiani, temeuano, che qualche trattato non ordinassero contra di essi. Comprendeuano, che coloro, che prima non haueuano consentito, & dipoi partiti, apertamente con loro si erano opposti, al primo apparir dell'essercito de Vinitiani, subito doueuano prender l'armi in aiuto di quelli. Et quantunque molti

uolti gia fussero di diuerse parti, niun perciò hebbe ardire di proponere un cotal fatto, quale un priuato non dubito d'adempire. Costui qualunque egli si fosse, essendogli offerto il Principato dell'Isola, trattò con un certo Calergi, Preposto dell'Isola della morte de quelli, che erano rimasi nella fede uerso Vinitiani. Ilche fu, che, col farsi benevoli i Greci, si preparasse alla morte di coloro. Onde prima tagliarono à pezzi Andrea Cornaro, ilquale era in una sua uilla. Dicesi, che Carlo soleua alloggiare molto famigliarmente in casa sua, & sempre si hauea seruito del suo fauore: ilqual ueduto dal Cornaro uenir contra di se armato, gli dimando perche era uenuto, & inteso esser mandato per la sua morte, egli raccordandogli l'amicitia antica, & i beneficij, che gli haueua fatti, lo pregaua, che non occidesse colui, che sempre gli haueua giouato: L'homicida lodando la libertà, & quella preponendo alle amicitie, & à gli oblighi, disse, ch'era uenuto per cercar di liberar la sua patria di seruitù: che niuna cosa doueua esser piu à mortali cara, della libertà. Et cosi hauēdolo ucciso, la crudeltà del Calargi si mostro per tutto contra gli habitatori fedeli dell'Isola. Ammazzando egli similmente Gabriele Veniero, Marino & Lorenzo Pasqualighi, l'uno nella uilla Pulea, l'altro in Melitta, & Lorenzo Gritti in Pestria. Dipoi Giamacchio Giustiniano, Leonardo Abramo, & molti altri, iquali come dicemmo, prouarono il costui furore. Per il successo del Calargi i Greci insuperbiti, ferocemente contra la nobiltà congiurati, comandarono, che fussero eletti nel Senato dieci huomini Greci, iquali, non essendo presenti, nō si potesse ordinare alcuna cosa. Era di prima pazza la moltitudine, ma allhora fatta molto piu, con spessi tumulti spauentaua i Senatori, il tutto à quelli mettendo in sospetto, & appresso minacciaua di romper le prigioni: se i Vini

Andrea Cornaro fu morto dal Calergo.

Nuoua dimāda che fecero Greci al Magistrato.

Digitized by Google

tiani, che dentro u'erano, non foſſero uccisi. Tra q̃ſto l'inſtigator de Calergi, p leuar in tutto il nome Lati no dell'Iſola, ordinò all'homicida, che ueniſſe à un luogo lõtano dalla città due miglia: p trattar cõ lui di tradire la città, pch'egli uolea, che piu toſto il Prẽcipato dell'Iſola foſſe di eſſo Calergi, & de Greci, che de Vinitiani. Al qual effetto, mentre che egli andaua, s'incontrò in vna ſquadra d'armati di M. Gradinico Duca: il quale inteſa la morte di Gẽti huomini Vinitiani, alla quale ciaſcuno hauea cõſentito, eccetto vn ſolo, gli hauea mãdati p prẽderlo. Percioche comprẽdeua, che quel Greco maluagio, che tãta crudeltà nel principio hauea uſata, molto più, & maggiore nell'auenire era per uſare. Haueudolo adunque preſo, & menato nella Città, fu dalla piu alta parte del Palazzo, in uendetta del ſangue Vinitiano, gettato, & da nude ſpade la ſua caduta riceuuta. Fu in piu parti il morto corpo tagliato, & diuiſo: la qual coſa, come ſi dice, fu molto grata al popolo. Onde ſi può comprendere quanto fu ſempre grande la leggierezza, & inſtabilità del uolgo: il quale inuero ſempre, come ſi dice, pende da leggieriſsimi momenti, & l'amore, & l'odio, & la ſollecitudine, che è in lui, non à i fatti riguarda, ma alla ſola fortuna dell'huomo. Percioche poco adietro i Candioti oltre modo fauoriuano il Calergi: & quando lo uidero conducere al ſupplicio, tutti il condannauano. La nobiltà ſmarrita per queſti mal', intendendo appreſſo i terribili mouimenti di guerra: & pẽſando, che i Prencipi della ribellione con le loro armi nõ poteſſero molto lũgamẽte tener Cãdia nel preſente ſtato, & poſto, che q̃ſto lor foſſe cõceſſo, uedendo le forze, non poter ſicuramẽte à Vinitiani opporre, incominciarono à riuolgere nell'animo loro à chi poteſſero dare il poſſeſſo del l'Iſola: pcioche nõ ſi aſsicurauano di tornare ſotto il dominio Vinitiano. Onde ſolamẽte à Genouesi parue di poter commettere la ſalute loro; ſi per la potenza,

Morte del tiranno.

Digitized by Google

tẽza,che essi haueuano in mare,& si anchora per l'antica iuidia,che essi portauano al dominio Vinitiano. Piacque adunq; loro mãdare à Genoua dodici ambasciatori parte Italiani, & parte Greci. Due de quali, essendosi anchora in q̃lla deliberatione, dimãdato il loro parere:dissero, che giudicauano, che si douesse mãdare ambasciatori à Vinetia al Prencipe,e alli Senatori;& che q̃sta legatione,se loro piacesse,ò in parte,ò tutta prẽderebbono sopra di se medesimi, affermãdo, che loro sarebbe dato perdono cõ utile loro, & cõ dignità della Rep. Altri da inuidia mossi cõtra diceuano: dicẽdo,che sarebbe piu utile mãdare à Genoua. Dicesi,che Marco Gradinico, vno di q̃lli,iquali teneuano in fauore della Repu. Vinitiana, essendo posti gli homicidi da quelli della parte contraria in luogo secreto del Palazzo, fu chiamato nel Senato alle publiche facende, & in quei medesimi giorni fu morto. Et poco mancò che gli altri,che erano in fauore del Gradinico,nõ fossero essi anchora grauemẽte offesi. Quella deliberatione del cõsiglio durò molti giorni. Finalmẽte vincendo la parte de nimici, fu deliberata l'ambascieria à Genoua. Et apparecchiate le galee, lequali haueßero à menare gli ambasciatori,per auẽtura auẽne, che per quel tẽpo nell'Isola sopragiũse il Molino Vescouo di Corone, huomo di gran carità uerso la patria. Questi intesa la ribellion de Candioti, haueua mãdato nell'Isola per cagione di tentar pace:laquale nõ potendo ottenere,uolẽdosi partir dall'Isola,mãdò à Vinetia uno di quelli, che da prĩcipio haueua occultamẽte trattato le cose a fauore de Vinitiani,q̃lli auisãdo,com'erano stati mãdati a Genoua ambasciatori, p dar l'Isola à Genouesi. Ilche intesosi p lettere del Molin,subito fecero ambasciatori à Genoua:iquali lor facessero intẽdere, che si rimanessero, come dãzi haueuano promesso,di fauorir l'Isola. Onde lette le lettere nel Senato, fu risposto à i cãdioti;i Genouesi nõ porer accettarli per

Li Greci mãdarono à Genoua per soccorso & dare a genouesi l'Isola.

Digitized by Google

esser obligati à seruar la fede publica, & che doleuãsi in publico, & priuato di non poter per queste cagioni seruir l'Isola di qualche soccorso; laquale si mostraua cosi amica à Genouesi. Perciò si prouedessero altroue, ne cercassero d'impetrar da loro quello, che non poteuano concedere per mantener la fede.

Risposta fatta da genouesi à gli ambasciatori Greci

Partiti gli ambasciatori, senza alcuna speràza di soccorso, in Candia ritornarono. Non erano rimasi in tanto i Vinitiani di mandar l'armata, & nel mese di Maggio erano arriuati, come dicemmo al lito di Frascata. Tra questo & la Città è vn'alto monte detto Strobolo, molto aspro: alquale sono uicini alcuni altri monti, di maniera, che à quelli, che da lontano gli mirano, assembrano non tre, ma uno. Dalla parte, che guarda uerso Leuante, è una via strettissima, che à pena vi possono passare di pari duoi soldati à piedi, & dall'una, & l'altra parte sono luoghi ruinosi, e tanto faticosi al salire, che serrando le bocche de' luoghi, pochissimi potrebbono ritardare, con poca facilità, molte migliaia d'huomini. Da vn lato del monte, che è sottoposto à queste strettezze, è una spelonca sotto terra, che gran quantità d'acque salse mãda fuori, lequali, si crede, che in quel luogo per occulte vie, uengano dal uicino mare. Gli habitatori dimandano quel luogo Almiron. Credesi anchora le dette acque, per li torrenti, che il verno da uicini monti discendono, alquanto indolcirsi. Et cosi il fiume seruendo ad alcuni Molini, & un miglio fra il territorio scorrendo verso Botea si volge al mare. Dalla bocca del fiume alla Città tutta la faccia del mare è senza porto. Quiui, mẽtre à caso furono poste le genti in terra, circa cento soldati imprudentemente scorsi per insino à i Molini, da' nimici furono presi con inganno, & tutti furono insieme uccisi.

Crudelità de Greci.

I Greci, tagliarono loro le lingue, & le membra virili, quelli tra denti, & questi tra le parti uergognose loro da dietro mettendo. La morte de' quali, non tanto

Digitized by Google

tanto quãto la ignominia inasprì l'animo de Vinitiani contra essi Greci. Perciò messe le genti in terra il Michele, conducendo l'armata intorno l'Isola, la cinse d'assedio. Lucchino prima che partisse di là, così si dice hauer parlato a i soldati. Io so ualorosi huomini, che à ciascun di uoi è palese, per qual cagione per così gran spatio di mare siamo mandati à questa Isola: percioche siamo uenuti per uendicar la uana perfidia de gli habitatori di Candia, ribellati à Vinitiani, per la temerita d'alcuni Greci. Ma quanto la causa de Vinitiani è piu giusta, tanto piu ualorosamente douemo sforzarsi di conseguir la uittoria: accioche, se per nostra pigritia, ò dapocaggine fossemo superati: non appaia i Vinitiani hauer hauuto miglior causa, che i soldati. Noi habbiamo à combatter con nimici, che nõ sono pratichi di guerra: & certo non tanto si muouono per fiducia, che habbiano nelle forze loro, quanto per troppa lasciuia, & abbõdantia di ocio. Oltre acciò non hanno caualleria, nõ arme, non altri soccorsi di fuori, ne finalmente alcuna cosa, in che possano sperare, saluo, che nella loro pazzia: percioche così leggiermente periranno, come leggiermẽte à questo pericolo si sono messi. Ad una sola cosa è di hauere considerationc, che hauendo tempo di serrarsi dentro le mura ritarderãno alquanto piu la nostra uittoria, ma perche la pazzia è con esso loro di continuo, spero, che usciranno alla guerra, laquale se tentaranno di fare, & uoi sarete ql si, ch'io credo, la uittoria sarà nostra. Il luogo, doue siamo constringe ogn'uno fortemente à douer combattere, non hauendo doue fuggire. Questa terra è intorno circondata dal mare, ne ue'è alcun luogo doue possiamo saluarsi. L'armata nostra, quando noi pose in su'l lito, subito s'è leuata, & accostata alla espugnation della Città. Onde, ò tra i liti, ò tra questi monti è da morire, ò con uittoria apprirsi la uia alla Città, acciò un'altra uolta si accõpagniamo con l'armata.

Candia assediata da Vinitiani.

Essortatione fatta da Lucchino alla sua gente per combatter Candia

Digitized by Google

mata. Benche nō dubito, che se esse galee fossero presenti, & uedessero noi in questo lito combattere, nō accetterebbono niuno che fuggisse, accioche non si lasciasse la uittoria à i nimici. Ma piu tosto drizzando le galee i alto mare, lasciarebbono noi à guisa d'inutili ad esser tagliati à pezzi, & morti su'l lito. Io ho uoluto ricordarui questo, perche intendeste non solo à noi esser bisogno con ogni prontezza combattere per hauer miglior causa, & essere piu esperti nel le armi, ma perche nostro mal grado, desideriamo di uiuere, per l'asprezza de' luoghi ne conuiene esser uaforosi. Ci conforta anchora alla uittoria la richissima Isola, laqual racquistando, sperar debbiamo di far ricchissima preda. Sono i Vinitiani stati sempre gratissimi uerso gli huomini ualorosi, iquali, ricordādosi delle uirtu uostre, daranno perpetuo stipendio à ciascuno, che in tale impresa ottimamente si porterà. Finalmente, se niuna altra cosa inuita uoi alla uirtù, inuero ui potrà spronar l'essempio del uostro cōdottieri. Io ui comādo, che dobbiate cosi bene combattere, come uedrete far il uostro Capitano. Colui non merta d'esser tenuto buon soldato, ma piu tosto atto à cucinar le uiuande, che uedendo il suo Capitano entrar nella battaglia, se ne sta fermo con le mani à fianchi. Onde, s'io uedrò alcun pigro, & men forte nella pugna di quello, che'l tempo, e'l luogo ricerca, tanto io sarò à colui nimico, quanto à qualunque Greco, contra à' quali dobbiamo combattere. Cotale essortatione dal Verme usata, comādò, che si apparrecchiassero alla impresa. I Greci intanto, che erano stati mandati à serrar le uie de' monti, insuperbiti per la fresca uittoria, lasciati i monti per desiderio di combattere, discesero su'l piano, per affrontare i Vinitiani. Non cessò Lucchino in tanta occasione, ma contra quelli auicinandosi, subito mosse le squadre, & quasi nel primo attacar della battaglia, i Greci furono rotti, ne il Capitano gli lasciò in quel

Come i Greci furono rotti.

le uie

le uie strette rimetter le squadre, ma così gli tenne occupati, che precipitādosi per ogni uia, senza riuolger fròte, si tolsero dalle sue mani, tuttauia molti ne furono uccisi, ma furono i maggior copia quelli, che scamparono. De i quali molti, lasciate le arme, n'andarono à uicini monti, & d'indi fuggendo, tirarono i nimici alle mura. Percioche i Vinitiani con tāto impeto gli seguitarono, che appresso le porte della Città ne uccisero molti. Per quella rotta i Candioti spauentati, non hauendo alcuna speràza di soccorso di fuora, & uedendo per mar, & per terra esser circòdati da nimici, subito incominciarono à pensare di rendersi. Così la notte furono mandati ambasciatori, che portassero le chiaui della Città al Michiele, prima da quello hauuto la fede, che non si offendesse l'hauer de miseri Cittadini. Essendo comandato à Lucchino, che con pochi entrasse nella Città, serrate le porte, furono serrati fuora i soldati di far preda desiderosi. Poco mancò, che ne' campi non nascesse gran discordia, ne mancauano i conduttieri nō solo di seditione, ma anchora di ribellione, incolpandò il Verme, & il Michiele Capitani, che ingannauano i soldati, i quali, per sua uirtù & meriti, haueuano guadagnato la preda. Egli inteso il mouimento loro subito ritornò fuori, & ripresi i Capi della seditione, trattò con i Prouueditori, che allhora fossero date à i soldati doppie paghe. Per il cui consiglio tosto ogni furore si estinse. Alcuni cōsapeuoli della lor colpa, disperandosi, che lor fusse perdonato, in quella paura uolendo anchora difendersi con le armi, in breue furono morti. Il Nouello Capitano fu ucciso, & i Capi della ribellione similmente decapitati, & molti scāparono. Gl'ambasciatori, che à caso in quei giorni erano tornati da Genoua, uenuti nelle mani de Vinitiani, riceuettero degne punitioni de loro falli. La noua della uittoria prima, & poi del racquisto della Città giunta à Vinetia, apportò grande allegrezza à i Senatori,

Pena data à Candiotti per ribellione

Digitized by Google

i Senatori, & a tutta la Città. Furono riferite gratie al Signor Dio per tutte le chiese. Quelli, ch'erano in prigioni, furono lasciati, & molte donzelle de publici danari maritate. Dinanzi alla chiesa di san Marco fu da nobili giouani Vinitiani giostrato, & corseggiato con carrette per alquãti giorni con molta magnifica pompa, & apparato. In tanto, che alcuni dicono, che ciascun di quelli, che furõ per numero xxv. misero cinquecento ducati per l'apparechio della festa. Fu à questa presente il Re di Cipri, in quel tempo tornato di Frãcia: il quale corse la lancia con un giouanetto figliuolo di Luchino dal Verme. Alcuni dicono l'istesso Lucchino esser stato presidente della giostra. Laq̃l cosa, se cosi è, non è da credere, che con tanta prestezza fosse fatta la festa. Dicesi, che tutto l'honore del giostrare fu dato à un Pasqualin Minoto: il quale era uenuto co'l figliuol di Lucchino. Il premio fu una corona d'oro di trecento, & sessanta ducati. Pacificata l'Isola, & ritornata sotto il Dominio Vinitiano, l'armata con l'essercito uittorioso fu ridotta à Vinetia: Ma la lega fatta co'l Re di Cipri fu cagione di nuoua armata, laquale adoperando egli, non molto dipoi espugnò Alessandria dello Egitto nobilissimo luogo di mercantia, & la saccheggiò, ne potè ritenere la Città per la gran moltitudine de Barbari: iquali arriuarono in pochi giorni. Onde il terzo giorno, ch'entrò in Alessandria, astretto à partirsi, ridusse l'armata in Cipri carica di preda. Il Doge Celso hauendo retta la Republi. tre anni, & dieci mesi, si morì, & il suo corpo fu portato alla celestria, in luogo suo fu fatto Marco Cornaro. Quali sotto la prima amministratione di costui, seguì noua ribellione de' Cãdiotti, pochi mesi dipoi quella, che detto habbiamo. Alcuni nobili Vinitiani commossi per il primo motto, tanto stettero quieti, che le genti di Lucchino, & l'armata furono leuate dell'Isola. Allhora, prima riuolti à fortificare i luoghi, iquali erano di

Festa fatta a Venetia per la uittoria hauuta.

Il Minoto uinse la giostra.

Alessandria maggiore fu saccheggiata dal Re di Cipro.

Marco Cornaro Doge lix.

Nuoua ribellione de Candioti.

Digitized by Google

no di diuerſe perſone, dipoi coſe nuoue alla giornata manifeſtamente apparecchiando, non ceſſarono prima di turbare lo ſtato dell'Iſola, laqual p la guerra paſſata era anchora gonfia di ſdegno, che preſero l'arme contra Vinitiani. Ma i primi mouimenti dicono eſſer nati da Giouan Calergi huomo nobile tra quelli dell'Iſola. Queſti, leuate l'inſegne dell'Imperio Greco, diceua hauerę riceuuta tutta la cauſa dell'Iſola in lui. Et eſortaua ciaſcuno, che deſideraſſe la libertà, à ſeguire ąlle inſegne. Molti, ch'erano ſtati ridotti à grandiſſima pouertà, prima riuolti alla diſtruttion de nobili, con ſubita forza oppreſſero Nicolò Dandolo, & ſuo fratello con due caſtelli. Nicolo Giuſtiniano Proueditore, & Dominico Molino uſciti della Città per eſtinguere le forze del Calergi, tolſero alcuni luoghi à i ribelli dell'Iſola: & li miſero à fuoco, & fiamma. Et eſſi Calergi altreſi, con ſubito aſſalto, abbruciarono tutte le caſe, ch'erano uicine alla Città, ſotto Caſtel Nouo: lequali erano de Vinitiani habitanti dell'Iſola. Ma il Caſtello gagliardamęte fu difeſo, & ſpiti i Greci uergognoſamęte indietro da Pietro Triuigiano, pueditore. Dipoi i ribelli aſſaltarono Rethimo. Quelli, ch'erano ſtati laſciati per difeſa, nō fidandoſi per eſſer pochi, laſciati i caualli, montarono in galea, & con paura ſi ritirarono à Rethimo. I Greci hauendo cacciati gli habitatori Vinitiani da molti luoghi, ſeguitando il corſo della loro uittoria, non prima rimaſero, che leuarono dal Dominio Vinitiano tutto quello, ch'era da Thali, al Promontorio di Spatha uerſo Ponente: eccetto le Città, & alcuni piccioli Caſtelli. La nuoua ribellione inteſaſi à Vinetia, non poco penſiero miſe à Senatori di rinouare la guerra, laqual fu piu moleſta, perche allhora era maggior la ſicurezza, che ha ueuano ſopra quell'Iſola, che per adietro Fu data l'impreſa à quelli ch'erano nell'Iſola, che faceſſero genti doue poteſſero. Et, ſe non poteſſero hauer d'altri luoghi

Danni fatti da Candiotti.

Il Pontefice concesse piena indulgenza a chi andava contra Candiotti.

tri luoghi la caualleria, la conducessero di Lidia, di Charia, & di tutta la Ionia con le loro paghe. Mandarono etiandio al Pontefice: dal quale facilmente impetrarono, che ciascuno, che prendesse le arme contra questi ribelli dell'Isola, hauesse piena indulgenza, & perdono di suoi peccati. Questo si fece nel l'Italia. Nell'Isola ueramente, essendo i ribelli alle radice de monti di Scithia, uinti, e superati da Nicolò Giustiniano, & alquanti di lor presi, non poco scemarono di forze. Haueuano essi in animo di occupare i monti, ma se ciò, facessero per difender le medesimi, ò per assaltar piu alla sprouista quelli, ch'erano rimasi nelle fede, nō hò certezza. Molti, & uari furono quella uernata i mouimenti de Greci. Per iquali opprimere ne à luogo, ne' à tempo mancò la diligente opera de' Gouernatori. Giacomo Bragadino, Paolo Loredano, Pietro Mocenigo, Lorēzo Dandolo, & Andrea Zeno, nuoui pueditori furono mandati. Fu anchora loro imposto, che douessero ragunar soldati da ogni luogo. Riceuute adunque le geti uecchie da quelli, ch'erano nella prouincia, & giunto il nuouo supplemento à quelle, gia erano per mouersi cōtra à ribelli, quando anchora essi fatto gran gente, Malui cino castello indarno combatterono, & sparsi ne' luoghi di Cidone, hoggi detta Cania, tutto quello, che era de gli habitāti Vinitiani à ferro, & à fuoco sacchegiarono. q̄sto si facea ne' luoghi del mare. Nella parte di mezodi due mila, & cinquecento ribelli s'erano p quei giorni posti d'intorno Agatia, & Melissa. Cōtra q̄sti cōdusse Giaco. Bragadino quattrocento caualli, e mille, & cinquecēto pedoni, & qui cō tutte forze cō battuto, & posti i fugga gl'Isolani, molti perirono in essi pugna, ma la maggior parte uiui uenero nelle mani de uicitori, iquali tutti furono ſpiccati, i altri fuggirono à uicini mōti. I Vinitiani abbruciarno le uille, e i luoghi uicini alla Città, & tagliarono tutte le biade p li capi In tale stato erano le cose, quando di subito

Giacomo Bragadino, Paolo Loredano, Pietro Mocenico, Lorenzo Dandolo, Andrea Zeno, tutti noui proueditori nell'Isola.

Rotta de nimici.

quindici

quidici mille de habitatori Vinitiani ribellarno. Iqua li acciò nõ fossero oppressi ne i cãpi, entrati cõ le dõne, & figliuoli in Scithia, hebbero soccorso da i Capi della ribellione. Molti altri quelli seguirono, & uennero anchora essi in Sithia, per esser in luogo piu securo. Onde le forze de Greci cosi haueuano preso uigore, che non solo scacciauano le ingiurie da loro confini, ma anchora confidati nella moltitudine, scorreuano saccheggiando, & guastando i campi di coloro, ch'erano nella fede de Vinitiani. I Candioti per questo entrati ne loro confini, con subita furia, tutto metteuano in terrore, & i luoghi, & le ville appresso le Città di scorrendo, guastauano co'l fuoco. Pietro Mocenico, uedendo quasi tutta l'Isola esser solleuata, & parte già hauer ribellato, & parte esser per ribellare, & non potere combattere co'l nemico, ilquale si teneua in luoghi piu alti, ridusse in Candia tutte le genti, che egli haueua, per esser in soccorso della Città, & uietasse il saccheggiar à nimici. oltre à q̃sto scrisse à Vineria à i Senatori, i quale stato erano le cose di Cãdia, dicẽdo far dimestiero di maggior esercito, se essi uoleuano domare la pfidia de ribelli. Che cõ grã fatica egli, & cõpagni haueuano ridotti i sieme cinquecẽto caualli di Asia. Ma se haueano desiderio di ritener l'Isola, era dibisogno di maggior copia di gẽti di q̃lla, che hauer si trouauano, p cõbatter. Onde sollicitassero, che d'Italia fosse lor mãdate noue gẽti. Anchora le lettere del Mocenico non erano giũte à Vinetia, quãdo Pãtaleone Barbo, Giouã Zeno, Nico. Triuigiano, Andrea Zeno, & Nicolo Giustiniano, nuoui ,puiditori, alla Città uẽnero nell'Isola, cõ alquãte centenara de pedoni. Doppò la giũta de quali, i uecchi ,pueditori, partẽdosi dell'Isola, Pietro Mocenico rimase Duca di q̃lla. Quelli, che allhora erano uenuti, leuare le gẽti uecchie, & tutto q̃llo, che era di forte nella Città, subito caricandone tre galee, & due naui, fecero cõdurre à Miloportamo. D'indi se

Capi della ribellione presi in Scithia.

Digitized by Google

di se n'andarono à trouar i nimici, contra i quali, per che si teneuano in luogo piu forte, Andrea Zeno, uno de gouernatori, con troppo fiero impeto, per de siderio di cõbattere, entrato in certi luoghi cattiui, fu morto da quelli ch'erano di sopra. Per la morte del quale gli altri cessarono, & le genti furono ridot te à Milopotamo. In cotal modo da nuoui prouedi tori erano state mosse le arme contra nimici, quando molti fanti à piè portati d'Italia cõ tre naui, accrebbero le forze Vinitiane. Molte cose furono fatte da i Gouernatori contra gli Isolani, ma poco degne di memoria, perche in niun luogo il nimico uolse com battere. Onde, saccheggiando, & abbruciando, fecero gran danno per tutta l'Isola. Di formento & di biade haueuano piu carestia i Cãdiotti, che i nostri, per cioche le galee Vinitiane portauano uettouaglie in ogni luogo abondeuolmente. Onde quelli, che erano in Sithia, da fame stretti, traditi i capi della ribel lione, si resero al Giustiniano, il qual u'hauea le sue genti non molto lontane, & de malfattori subito fu presa uendetta. La ribellion de Scithia cosi indeboli l'animo de' Greci, che tutto quello, che è dell'Isola dal monte Strobolo uerso Leuante, in breue ritornò nella fede di Vinitiani. Tutto il peso adunque della guerra s'inchinò in q̃lla parte dell'Isola, laqual guar da uerso Ponente. Alcuni Vinitiani, iquali erano sta ti cagione de' nuoui mouimenti, per far cosa grata à Greci, negando il nome Latino, promisero di uiuere secondo l'uso Greco. Per quella debolezza di nimici, il Giustiniano idotto da buona speranza de' do uer far bene e fatti suoi, subito fece scriuer quattro cẽto caualli, & pedoni di q̃lli Isolani, iquali erano fe deli; & con q̃sti partito, andò di Candia uerso Siueri ti. Quiui, espugnati i ripari de nimici, iquali erano circondati d'alti bastioni, la impresa hebbe felice fi ne. Ne meno in Milopotamo, & in molti altri luoghi in quei giorni felicemente fu combattuto. Appresso i Leterni

Digitized by Google

i Lettenij diedero Aleſſo Calergi co'l fratello,& figliuoli à Creſſio Molino. Il quale,morto il Zeno,era uenuto nell'Iſola. Egli lo conduſſe al ſupplicio in Candia con Giannacchio Molini ſuo parente, il quale ſi diceua eſſere uno de' capi della ribellione. La moglie ſimilmente di Giorgio Calergi,& e figliuoli in quei giorni uennero nelle mani de Vinitiani, iquali eſſi anchora furono condotti al medeſimo ſupplicio. Il Giuſtiniano,& Nicolò Triuigiano, rotte le forze de gl'Iſolani,perſeguitãdo quelli,nõ lontano da Napoli congiunſero le genti. Erano quiui alcuni nimici del nome Greco,& Latino. Il luogo era per natura forte,& aſpro al ſalire,& una ſola uia, ne alcun'altra ſi dimoſtraua,ſe i Vinitiani haueſſero occupato il Promontorio, che era ſopra la Città. Laqual coſa eſſendo fatta non molto dapoi da proueditori,in pochi giorni hebbero il caſtello. Giouanni & Giorgio Calergi,& molti ribelli del nome Vinitiano furono preſi,& menati in Candia. Diceſi,che eſſo Giorgio, eſſendo aſcoſo in una ſpelunca inſieme co'l fratello,tẽtò di trarre una ſaetta al nimico:ma ruppe l'arco. Io direi,ch'era coſa da poco prudente cercar d'offender colui,nelle cui mani era ſubito p uenire,ſi come pare,che gentile riſpoſta foſſe quella,che dicono hauer fatta un ſoldato ad uno de capi della ribellione,ch'era menato al ſupplicio,perciochè richiedendo,che gli foſſe legata,& medicata una piaga,che haueua riceuuta,riſpoſe egli la ſua ferita non hauer biſogno ne di medico,ne di medicina. Alludeua il ſoldato alla morte,che colui fare douea, che d'indi à poco fu decapitato. Hora leuati da ogni parte i nimici, fu data a Candioti la pace. Reſa quieta l'Iſola,Giouã Dandolo,Paolo Loredano,Pietro Mocenico,Giouã Foſcarini, & Thadeo Giuſtiniano furono mandati à riconoſcer lo ſtato & raſſettar le coſe dell'Iſola. Eſſi alcune leggi leuarono, altre di nuouo ne fecero,alcuni luoghi rouinarono,altri rinouarono, & fecero

Alcuni capi della ribellione preſi & morti.

Gl'Iſolani di nuouo ſi reſero a Vinitiani.

Digitized by Google

disfar Anopoli, mandando gli habitanti in altri luoghi, fatto comandamento, che, chi piu ui habitasse, fosse decapitato. Fu comandato anchora, che in Scithia niuno edificasse, ne seminasse. Molti ribelli, ch'erano sparsi per l'Isola, alcuni furono morti, alcuni bāditi, p ridur l'Isola nell'ātica pace. Et q̄sto fine hebbero li audaci mouimēti de Cādioti. Il Prēcipe Cornaro, due anni, & otto mesi hauēdo retta la Repub. & gia uecchio, si morì, & fu sepellito nella chiesa di san Giouā, & Paulo. Andrea Cōtarini succesSe i suo luogo, il q̄le p certo presaggio, alquāto la detta dignita ricusò: & p questo era andato nella sua uilla nel contado di Padoua, per star fuori della città tanto, che haueSero fatto un'altro Prencipe. Ma non potendolo ridurre nella Città con lettere, ne' publice, ne' priuate à pigliar la dignità, fu imposto ad alcuni suoi parenti, che andaSero a lui, auisando, che se egli seguiua nell'ostinatione, che poco dipoi, come haueano minacciato i senatori, publicarebbono i suoi beni, & sarebbe in esilio mandato. Per ilche, mosso dal pericolo priuato, uēne à Vinetia. Laqual cosa, se era p ceduta da humanità, debbe ogniuno giudicar, lui hauer dato un'utile essempio, accio niuno con presontione haueSe ardimēto di entrare all'amministratione d'una Republica, allaquale dee riuolger ogni cura colui, che à tal carico è ammesso, & prēderlo non per proprio, ma per utile cōmune d'essa Republica. Percioche coloro nel uero, che cercano gli honori publici, debbono considerare se medesimi, & quanto sieno sufficienti, e se conoscono essere indegni, à tant'impresa, debbono sapere non meno esser ben suo, che di tutti, astenersi da tal dignità. Ma non cade ua questo in esso Contarini, ilquale si dice esser stato huomo di singolarissimo intelletto, & prudenza. Ma se egli, come io penso, ciò fece per schiuar solleci tudine, & pensieri, iquali entrano in tal dignità, poco al mio giudicio si portò ciuilmente, & non so, se piu peccò

Scithia & altri luoghi non si habitassero.

Andrea Contarini Doge lx.

Digitized by Google

però, che se egli haueſſe accettata la Republica ſenza conſideratione. In quello è da eſſere accuſato di ſciochezza, in queſto di malitia. Ma per quale riſpetto queſto faceſſe, io non ſo giudicare. E' manifeſto, che eſſendo egli Précipe, la Republica fu molto moleſtata da guerre eſterne, & nella Città fu ſimilmente molta careſtia. Riceuuta egli adunque la dignità, non molto dipoi ſegui la ribellione de Trieſtini. Haueuano i Vinitiani una galea poſta in Hiſtria alla guardia delle gabelle, onde e Trieſtini liquali già nuoue coſe apparecchiauano, fatto ſubito impeto contra Vinitiani, iquali per caſo iui erano arriuati, ammazzarono il ſopracomito della galea, cercando à ſtudio occaſione di uenire alle mani, & alcuni delle ciurme grauemente feriti, tutto il rimanente haurebbono morto, ſe non foſſe la galea ſubito ſcorſa in alto mare. Ne contenti della preſente ignominia, le bandiere Vinitiane poſte in publico, il giorno della feſta tirate a terra, & con iſconcie parole iſquarciando, calpeſtarono ſotto à piedi. I Saraceni, che ſapeuano la cagione del mouimento de Trieſtini, contra quelli, ſubito fecero genti. Dipoi per mare, & per terra con preſto aſſedio circondarono Trieſte, fatto capitano dell'eſſercito da terra Dominico Michiele, & dell'armata Creſſio Molino. Era il meſe di Luglio, quando tal coſa ſi fece. Ma perche era dubbio, che ceſſando i Vinitiani, in tanto i nimici ſi fortificaſſero de aiuti altrui, il tutto preſtamente fu apperrecchiato per l'impreſa. Alla prima giunta fu tentato di eſpugnare la Città, ma i Trieſtini, con ſoccorſo de Forlani, ſi difendeuano gagliardamente. Dipoi, uſciti con ſubito impeto, appreſſo le mura con certe leggieri ſcaramuccie moleſtauano Vinitiani: molte uolte uariamente fu combattuto. Ma uedendo eſſer biſogno di maggior forze, furon nuoui ſoldati, & nuoui proueditori da Vinetia mandati. Paolo Loredano ſuc-

Ribellione di Trieſtini.

Trieſte circõdato di aſſedio.

Digitized by Google

ceſſe à Dominico Michiele, Thadeo Giuſtiniano à Creſſio Molino, co'l quale uennero in cãpo due mil la Triuigiani. I Trieſtini, uedendo le forze Vinitiane ogni giorno creſcere, incominciarono à conſiderare, doue poteſſero hauer ſoccorſo. Et parue loro di ricorrere alle forze del Duca d'Auſtria, e offerirgli la Città, & ogni lóro ammniſtratione diuina, & humana. Furono per queſto à lui mandati publici ambaſciatori, iquali, per nome publico gli dettero la Città, & di ſubito furono leuate le bandiere del Duca ſopra le torri. Ne molto dipoi uenne egli con dieci mila caualli, & molto numero de pedoni. I Vinitiani tra q̃ſto ſaccheggiãdo il cõtado, ſoggiogarono quaſi tutti li Caſtelli, che erano appreſſo la Città. I Germani ſubito aſſaltarono gli ſteccati de' Vinitiani con tãto impeto, che in breue occuparono il circuito di tri pari. Et à pena quel ſubito furore ſi haurebbe potuto ſoſtenere, ſe udito il rumore, i ſoldati, & cõpagni delle galee non haueſſero dato ſoccorſo à i ſuoi, che in uero molto affaticati erano. Alla giũta de q̃li di modo eſſi ripreſero animo, che i nemici nõ ſolo ſi rimaſero dalla eſpugnatione delli ſteccati, ma anchora retti, furono aſtretti à partirſi. Fu fatta la tregua per un giorno, chiedẽdola il Duca p ſepellire i corpi morti. dipoi eſſendo rotto nella prima ſcaramuccia, uedẽdo nõ poter fare alcuna coſa ſotto Trieſte, & che i Vinitiani nõ facilmente ſi poteuano leuar da quella ipreſa, cõtra ſua uoglia leuato il campo, ritornò in Lamagna. Al ſuo partire i Trieſtini diſperati d'ogni ſoccorſo, ſi reſero cõ certe cõditioni. I quali riceuuti, l'eſſercito uittorioſo, & l'armata ritornorno à Vinetia. Ne molto ſtette la Città in otio, che nacque nuoua guerra con Frãceſco Carraro. Il principio della qualle ſi dice eſſer ꝓceduto dall'offeſa fatta da lui, pche ſi uſurpaua il terreno uicino all'acque, ch'era del Dominio de Vinitiani, & poco lontano dalle paludi. I Vinitiani moſſi per tale ingiuria ordinarono, che niun Padouano

Trieſtini ſi diedero al Duca d'Auſtria

Battaglia fatta tra germani e Vinitiani.

Trieſte ritorno nella fede de Vinitiani. Noua diſcordia con Frãceſco Carraro

Digitized by Google

Padouano potesse nauigar, ne uenire à Vinetia ilche era segno di futura guerra. I uicini Prencipi hauendo à molesto, che per cagione de Padouani le mercãtie fussero impedite à i suoi, sollecitarono, che leuata la discordia, i Vinitiani con quelli ritornassero amici. Ma indarno fu la cosa tentata. Vennero dipoi Oratori d'Vngheria, perche li Carrari erano sotto la protettione del Re Lodouico, & per cagione de Vinitiani da Firenze, & da Pisa similmẽte ambasciatori ui si trouarono. Furono fatte tregue per due mesi per opera di quelli. Diedero i Vinitiani cinque huomini, & altre tanti i Carrari, che trattassero insieme de i confini, & senza maggiore cõtrasto riconoscessero i termini di ciascuno, ma non poterono operar cosa alcuna. In quel tempo i Senatori haueuano inteso esser stati alcuni scelerati huomini dal Carraro per prezzo indotti ad ammazzare alcuni gentil'huomini Vinitiani. Fu ordinato, che con diligenza quelli fossero cercati per tutta la Città. Alcuni di loro furono presi in casa d'una pouera femina, detta per cognome Gobba. Hauuta per lei la uerità. I Senatori le donarono la uita, ma la condannarno dieci anni in prigione. Gli altri strascinati à coda di cauallo per tutta la Città, furono squartati tra le colonne, & riceuetero dignissime pene della loro scelerità. Il figliuolo della uecchia, il quale deuea mostrare i gentil'huomini à gli interfettori, fu impiccato. Ne molto dipoi alcuni altri essendo trouati in tal mancamento, con tal maniera di morte puniti furono. I Senatori erano smarriti, & temendo, che la republica non incorresse per tal sorte di assassini in qualche pericolo, fu ordinato, che tutti quelli migliori, iquali sapeuano essere in odio al Carraro, fossero accompagnati da casa al palazzo da huomini armati. Fu dipoi ordinato anchora che i pozzi diligẽtemẽte fossero guardati, iquali si diceua, che egli tentaua di fare auelenare à uniuersale ruina della Città. Non erano i Sena-

Nuouo prouedimento fatto contra le insidie del Carraro.

Digitized by Google

tori anchor ben liberati dalla presente sollecitudine, che giunse nuoua molestia, & certo sospetto trà loro, che alcuni erano del loro numero, che tutto quel lo, che si ordinaua ne i secreti consigli era appalesato al Carraro per fedelissimi nontij. Et fatta sopra tal cosa la esaminatione, fu trouato alcuni di loro essere in colpa, onde essendo tutti presi, quelli, che meno partecipauano di questa colpa, furono priui di ogni officio publico, gli altri condannati à perpetuo carcere. Intanto essendo molte ambascierie mandate per l'una parte, & l'altra, non si puote fare, che nō si uenisse all'armi. Laqual cosa uedendo i Vinitiani incominciarono con ogni loro potere a mettersi in ordine alla guerra.

IL QVINTO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

Rinniero Capitano da terra contro Carrani.

RA manifesto in tanto apparecchio di guerra esser bisogno d'ū huomo sollecito, & molto amico del nome Vinitiano, alquale si curamēte fusse cōmessa, come è costume tutta l'impresa in q̄sti tumulti. Deliberarono adunque cōdur di Thoscana à questo Rinnieri Vasco, in quel tempo espertissimo nell'arme, prima mandato in campo Dominico Michiele, ilqual le haueſſe il gouerno delle genti infino, che quello uenisse, & con lui proueditori Andrea Zeno, & Thadeo Giustiniano. Fu anchora comandato à i soldati, che à un certo dì si trouassero à Mestre, & quindi furon prima mouessero gli l'esserciti cōtra padouani. I Vinitiani, entrati ne' confini, fecero alquante scaramuccie,

Digitized by Google

mucchie,& il tutto di rumore,& paura empierono. In tanto Rinieri uenne à Vinetia. Oue dategli le insegne del Dominio,cõ molte genti andò in campo,lequali subito mosse,passato la Brẽta,tutto quello che si contiene ne campi Padouani fino al fiume, chiamano Brentella guastò saccheggiando. Carefino dice, che per essere esso cresciuto per le pioggie, non si pote passare. Et cosi per il contado Vicentino fu condotto l'essercito in quel di Padoua, onde grossa preda fu fatta dell'hauer de nimici. Dipoi furon posti i campi alle fonti d'Abano, & iui mancãdo la uettouaglia,nata discordia tra Rinieri, & i proueditori, egli à modo di fuggitiuo si ridusse su'l Mestrino. Alcuni scriuono, che egli uolendo passar la Brentella, per piu molestar il nimico, fu impedito da li proueditori, disconfortandolo, ne uolendo patir, che ciò facesse. Allhora egli sdegnato, uedendo non poter far à suo modo, & per imprudenza de proueditori perder l'occasione del uincere, rifiutò l'impresa. Adducendo in testimonio & Dio, & gli huomini, che per ostination di alcuni gli era stato tolta la uittoria di mano. Furono i proueditori hauuti in sospetto, che, per esser corroti dal Carraro, hauessero il ben publico impedito. Ma nondimeno le cose felicemente succedẽdo,& alcuni Castelli essendosegli resi, pensando egli quel che era,che senza altro soccorso non poteua lungamente resistere à Vinitiani ricorse allo aiuto di Lodouico Re di Vngheria, gia per adietro fattosegli amico nella espugnation di Triuigi. Alcuni dicono, che nel principio della guerra fu fatto lega dal Carraro col Re. Ma intendendosi, come egli faceua apparecchio di guerra per mare & per terra, laqual cosa facilmente si poteua credere per la Dalmatia prima tolta à Vinitiani: i Senatori oltra le genti da terra fecero una grossa armata, capitano Michele Delfino. Proueditori Pietro Giustiniano procuratore,& Pietro Cornaro. L'armata uscita re-

Il capitano rifiuta l'ufficio.

Il re d'Vngheria fece lega col Carraro.

Michel Delfino capitano da mare. proueditori Pietro Giustiniano & Pietro Cornaro.

Digitized by Google

Vngheri facchegiarono il Trinigiano et altri mali fecero.

Battaglia fatta tra Vinitiani & Vnghevi al fiume hoggi detto piaue.

se ficuri à mercatanti Vinitiani tutti i luoghi marini mi in tutta la guerra. Le cose de Padouani, erano nel lo stato, che per me s'è detto, quando gran moltitudine de Barbari d'Vngheria uennero in aiuto di quel li. Et prima fecero impeto sul Triuigiano, sacchegiando, ammazzando abbruciando & guastando il tutto, ne hauendo rispetto à donne, ne à uecchi, ne à fanciulli, ma tutti tagliando à pezzi. Fu contraria la sorte à Vinitiani; percioche alla fama della prima uenuta de nimici, Thadeo Giustiniano, per opprimer le forze loro, scorse al fiume Anasso hoggi detto Piaue: Et p̃se le spie de Vinitiani dal nimico, auenne che'l Re quasi prima fu ueduto, che si diceesse auicinarsi. Et cõbattutoli d'improuiso appresso il fiume, nel primo assalto, perche la maggior parte dell'esercito nõ era ancora giũta, l'Vnghero fu rotto. Et ritirãdosi egli, i Vinitiani uittoriosi lo seguitarono fino all'acque del fiume, ne pciò il Giustiniano era da tutti i suoi soldati seguito. Et rifrescandosi la battaglia su le riue, molto piu crudelmente fu cõbattuto, che prima. Quiui il Re fu superiore, & i Vinitiani rotti, pochi scãparono, piu ue ne furono uccisi, & pochissimi presi, tra liquali fu esso Thadeo, & Gherardo di Camino. Alla fama della guerra a Vinitiani contraria subito il resto delle genti furono ridotte à Triuigi. Onde andatoui il nimico, subito si affrontò cõ Vinitiani. Ma tenendosi essi nelli steccati, ne uolẽdo da fuori uscire, ritornato nel contado de Forlani, l'Vnghero passando prima su quel di Belluno, dipoi su'l cõtado di Feltre, s'accãpò a Bassano castello del Vicentino. Erano allhora Belluno, & Feltre di Alberto Duca d'Austria, da Lodouico Re in suo aiuto chiamato. Alcuni dicono Alberto hauere hauuto questa Citta dal Carraro, accioche egli prendesse l'arme cõtra Vinitiani, & cosi a quelli usò poca cortesia, liquali non molto adietro, essendo loro offerte nelle conditioni della pace, dal Carraro, per non offendere lui,

Digitized by Google

re lui, accettar non le uolsero. Il Delfino, il quale, come detto habbiamo, era Capitano de l'armata con naulij piu leggieri, iquali sono detti ganzariole portato nelli stagni del fiume, drizzò un bastione à Lupa del Padouano, dipoi non lontano un'altro, iquali luoghi i Vinitiani elessero per cõmodi à romper il nimico, & da uicino offenderlo. In Triuigiana, doue la maggior parte dell'essercito de Vinitiani era, furono fatte alcune imprese, come si dice, in quel tempo, ma non degne d'alcuna memoria. Molti soldati furono licentiati, iquali molestauano assai piu i suoi, che i nimici con continue rubberie. Appresso alcuni trouo Rhinieri Vasco, il qual di uolontà habbiamo detto hauer rifiutato l'ufficio, anchora egli cõ uergogna esser stato licentiato, Giacomo Moro, mãdato capitano dell'armata, hauẽdosi per al quãto fermato uicino à i bastioni, iquali il Delfino haueua fatto drizzar, s'infermò, per laqual cosa fu portato à Vinetia. Partẽdosi Rhinieri fu fatto Capitano delle gente da terra Alberto da Correggio. Ma per quei giorni, ne iquali egli uenne in campo con Leonardo, & Andrea Dandolo, & Pietro Fontana proueditori, in quelle acque le cose non furono molto prospere. Fortificauasi il luogo per esser del tutto cõmodissimo à Vinitiani, & perche non era lontano da i bastioni drizzati dal Delfino. Onde, essendo à questo lauoro intenti, furono assaltati dal Carraro, & posti in fugga. Nel primo impeto rimasero morti alcuni nobili, & certi arcieri, gli altri fuggirono alle galee. Ma non tanto quiui male, quanto felicemente dipoi fu combattuto appresso i campi. Percioche ueduti i nimici, & forzandosi i Vinitiani di fortificare un luogo, il quale era in mezo l'uno, & l'altro campo. Steffano Trãsiluano cõduttier de soldati Vngheri, acciò interrompesse i Vinitiani dalla cominciata opera, con una squadra si mosse per assaltargli. Cõtra di lui subito Leonardo Dãdolo spinse le genti, non

Giacomo Moro capitano dell'armata.

Alberto da Correggio capitano de terra.

Digitized by Google

ti, non uolendo trametter tẽpo, se'l nimico uolesse cõbattere. Ma il Re, come consigliato, quel giorno si rimase dalla battaglia. Il di seguente Pietro Fontana, appresso il quale era lo Imperio di ql giorno (perciochè col capitã da Corregio ciascuno hauea il suo partito di comandar all'essercito, quel dì fieramente si dimostrò nel cãpo. Ne il nimico si tirò adietro, ma il Fontana comandò, che lasciando i caualli, gli huomini d'arme combattessero à piedi. Et intrato nelle squadre essorta, è comanda à suoi, che si deliberino ò di uincere, ò di morire. Et che egli harebbe per nemico, & con l'arme perseguitarebbe colui, che cercasse fuggire. Et, che egli sarebbe nella prima squadra non solo ad essortare, ma testimonio della uirtu di ciascun ualente. Con queste parole i soldati infiammati si misero alla pugna, & combatterono tanto ualorosamente, che rotti, & posti in fuga i nimici, acquistarono in quel giorno nobile, & degna uittoria. Molti nella battaglia furono morti, & piu scãparono. Transiluano quasi con tutti i Barbari nobili, che haueuano combattuto in quella squadra, fu preso. Presi anchora furono d'Italiani Bonifacio, & Antonio Lupi, & molti altri nobili Padouani. L'insegne di Lodouico, & del Carraro squarciate nella battaglia, uennero nelle mani de Vinitiani. Si crede, che, se i Vinitiani hauessero uoluto seguitare, facilmente fino à Padoua hauerebbono potuto cõtinuar cõ nuoue prede. Malmenati adunque in quella rotta i Padouani, accusauano i Carrari esser cagione d'ogni difetto della battaglia, haueuano in odio, & maledicenano il nome di quelli. Francesco, tra questo per molestare i Vinitiani, tolse loro gran parte delle genti d'arme con maggior promessa di premio. Ma essi alquanto maggior numero di quello, che costui loro haueua leuato ne fecero uenir da gli Insubri, cioè dal contado di Melano, & di Pauia, à iquali Giacomo Moro per riceuergli andò incontra à Verona. Era con lui

Vinghevi rotti & il capitano preso.

Marsilio

Digitized by Google

Marſilio fratello di Frãceſco, il qual doppò q̃lla rotta offerendoſi à i cittadini di uoler praticar la pace, ne potẽdo tirar il fratello nel ſuo uolere, diceuaſi eſſergli diuenuto nimico, & hauer congiurato contra lui. Ma cõſiderãdo quãto pericolo pciò da ſuoi proprij gli ſopraſtaua, fuggì à Vinitiani. L'eſſilio di Marſilio anchora partoriua maggiore odio à Frãceſco: & coſi gli odij de Cittadini cõtra lui ſi accreſcero, che niente gli era piu ſecuro nella propria caſa, che di fuori. Lodouico ſimilmente inteſa la rotta de ſuoi, e'l caſo di Trãſiluano, gli ſcriſſe, che incominciaſſe à pẽſar di pace con q̃lle cõditioni, che egli poteua, ne ſperaſſe piu da lui hauere ſoccorſo. Rotta la pinacia del nimico, egli dimãdò pace, laquale cõ ſi fatte cõditione impetrò, che'l Prẽcipe, & i Senatori creaſſero cinque huomini, iquali p loro giudicio haueſſero à terminar de cõfini quello che lor pareua, & che i Padouani di preſente deſſero à Vinitiani quaranta mila ducati, dipoi altri quatordici mila ogni anno, per infino anni quindici, & che Franceſco Carraro, ouero il figliuolo ueniſſe humilmente dinãzi al Prencipe, & à Senatori, & dimãdaſſe pdono. Caſtel nuouo con le uicine fortezze foſſe roumato. La torre Cornara, col cõtado d'intorno à ſette miglia foſſe de Vinitiani, & Franceſco deſſe opa, che'l Re d'Vngheria con eſſo loro ſi pacificaſſe. Che Marſilio haueſſe le ſue terre, & che l'entrate gli foſſero portate à Vinetia. I prigioni foſſero reſtituiti, & ſubito egli licẽtiaſſe i Barbari, che teneua in ſua difeſa, & ogni anno offeriſſe trecento ducati d'oro ſopra l'altare di ſan Marco. I Poderi, inſieme cõ frutti tolti à Vinitiani ſul Padouano in tempo dalla guerra, foſſero reſtituiti. Tre miglia diſcoſto dalle bocche de fiumi de quel contado non edificaſſero, ne teneſſero fornito d'arme alcun luogo, ne cõ alcun ſoccorſo. Con queſte cõditioni fu offerta la pace à i Carrari, laqual fu piu toſto lor neceſſaria, che honoreuole: onde accettãdola, per confermar quella fu mandato

Pace con cõditioni datte à i Carrari.

Digitized by Google

dato à Vinetia Nouello figliuolo di Francesco. Il quale, condotto nella chiesa di san Marco, giurò per nome suo, & del padre, come che egli, col padre, & tutti i carrari hauerebbono per fermo tutto quello, che era stato promesso, ne mai romperebbono la pace, ne alcuna cosa di quelle, che erano state espresse nelle conditioni di essa pace. Et tale come habbiamo inteso, fu la guerra, che Vinitiani hebbero con Padouani quell'anno; Nel quale il Monastero delle Vergini, cõ gli edificii uicini s'abbruciò, & tutto fu rifatto de danari publici. Doppo à questa guerra quasi tre anni fu pace. Ma perche il riposo nõ fosse lungo, nuoui mouimẽti de Barbari nacquero. Leopoldo Duca d'Austria, senza alcun pretesto di guerra, cõ quattro mila caualli scorso in Italia, fece impeto sul Triuigiano, saccheggiando à fuoco, & ferro per tutto doue passaua, & dinanzi la Città non senza gran paura de' Cittadini si accampò. Qual cagione hauesse il Re di mouer tal guerra, io non trouo. I Vinitiani, iquali à quel tempo niuna cosa meno pensauano, che a cotal mouimenti, cõmossi dalle spauentose nouelle, ricorsero al soccorso uicino de gli Estensi, da iquali, hauendo hauuti alcuni aiuti leggieri, subito gli mandorono cõtra a nemici. Ne pẽso, che i Vinitiani fossero cõtenti solamẽte di q̃ste forze, che inuero erano deboli, ma molte genti anchora nel primo tumulto furono scritte nella citta. Bẽche gli autori, che io ho ueduto, ciò non pongano. Hora il Duca, inteso la uenuta de Vinitiani, lasciato l'assedio, andò sul Cõtado di Belluno. I Senatori in tãto cõmossi da q̃sta ingiuria, fecero prẽdere i mercatanti Thedeschi, ch'erano a Vinetia, & le lor cose messe in publico, essi furono incarcerati. Appresso assoldarono Giacomo Caualloo, huomo in quel tempo esperto nell'arme, & lo fecero Capitano di tale impresa. Ma mẽtre questo nella Città si faceua, Pietro Hemo Podestà di Triuigi mandò una squadra di cinquecento huomini a saccheggiar

Il duca d'Austria rappe guerra a Vinitiani.

Mercatanti thedeschi presi in Vinetia, & saccheggiati.

Digitized by Google

cheggiar Feltrini, & Bellunesi, & questi furono cauallería & fanti a piè. Iquali sotto la guida di Marino Soranzo essendo scorsi su' confini de' nimici per saccheggiare, & facendo alquante correrie, & prede per paura de Barbari, iquali haueano inteso esser mãdati cõtra di loro, si ritirarono i luogo sicuro. Giacomo hauuta la cõdotta delle genti, uẽne a Triuigi, doue tanto indugiò, che ragunati per tutto i soccorsi ridusse l'essercito al numero che intendeua. Et con diligenza, prima s'accampò a Vnigo, doue con e Barbari facẽdo giornata, & molti di loro uccisi, seguitò il camino fine alle serraglie del uincitore. Giace oltra i cãpi di Feltre una ualle stretta, per laquale corre cõ molto impeto Anasso detto la Piaue. Dalla parte di ritta, doue egli uelocemẽte corre, cosi stringe i mõti di Feltre, che quasi lascia un breue spatio di uia, & q̃si fa un guazzo. Essendo adũq; rotto il lato del monte fino alla riua del fiume, un muro antiquissimo serra le stretture de' luoghi, lequali hora sono dette le serraglie del uincitore. Di qui anchora ribbatuto il nimico, i Vinitiani scorsero à queste serraglie, & con forte espugnatione ridussero il luogo nella loro podestà. Dicesi, che in quell' assedio molto ualse l'opera di Gherardo di Camino. Quiui lasciato il soccorso, & posto il campo a Feltre, saccheggiò le case vicine, & dato il guasto al contado, assaltò la Città. Leopoldo sentito il pericolo de' Feltrini, con molta gente corse a suoi per leuargli d'assedio. Alla fama della uenuta del Re, abbrucciate le case sotto la Città, le quali dal principio i soldati haueuano occupate, i Vinitiani andarono a Triuigi. Leopoldo andato a Belluno, intesa la partita de' nimici, hebbe molesto, che gli fosse tolta l'occasione del combattere. Riuoltato adunque a quei luoghi, che erano stati suoi, per ricuperarli, tẽtò prima leuar il presidio de Vinitiani della torre Baldina, laqual nella espugnation di Feltre era stata presa dal Cauallo. Ilquale inteso il cõsiglio de' nimici,

Giacomo Cauallo capitano da terra de' Vinitiani.

Digitized by Google

Il figliuolo del capitano de Vinitiani preso con molti altri.

de'nimici, mandò il figliuol, giouane di molto cuore con alquanti soldati à difesa della torre. La cui uenuta conosciuta dal Re, partito di Belluno, sopra giunta quella squadra, che non s'era aueduta, & assaltandola rupe, & mise in fuga il Capitano del soccorso con cento, & piu ualenti huomini, oltra l'altra moltitudine uenne nelle mani de nimici. Ma quelli presi subito furono lasciati con obligation di fede, che tra pochi giorni, se la pace in tanto non fosse seguita, tornarebbono à lui. Dipoi hauuta la torre, Leopoldo ridusse le genti à Belluno. In questo stato erano le cose de Vinitiani, quando per opera del Re con

Tregua fatta tra Leopoldo & Vinitiani.

Leopoldo fu fatto tregua per anni due. Tra questo, si come sono mutabili gli ingegni de gli huomini, il Re un'altra uolta alienandosi, con Genouesi, & col Patriarca d'Aquileia, & il Carraro fece lega contra Vinitiani. Onde i Senatori, uedendo apparecchiarsi occulta guerra contra di loro, & quasi esser finite le tregue, hebbero per cosa di grande momento fermar la pace cõ Leopoldo, acciò i un medesimo tempo nõ fossero aggrauati da tante guerre. Onde la dimandarono, & l'accettarono in quel modo che poterono. Et similmẽte restituiti tutti i luoghi, che essi haueuano presi, & liberati i mercatanti Thedeschi, & altre cose restituite, mandati à questo effetto Leonardo Dandolo, & Pietro Cornaro, si pacificarono col Duca. Ne molto dipoi incominciosi con Genouesi la quarta guerra, laquale si come fu la maggiore, & la piu importante di tutte quelle, che i Vinitiani haueßero insino à quel giorno, cosi piu copiosamẽte è stata descritta da gli autori, che habbiamo letto. Ma prima, che io à raccõtarla incominci dirò la cagione del rinouarla. Teneua lo Imperio della Grecia Calogiani, huomo amicissimo del nome Vinitiano. Questi, tra gli altri figliuoli, ch'egli haueua, hebbe Andronico, il quale cõtra il padre congiurãdo, scoperto il tratto di ordine suo fu priuato de gli occhi, & bãdito di

La cagione per laquale si fece la quarta guerra con Genouesi.

Pera.

Digitized by Google

Pera. I Genouesi, che gia di prima haueuano hauuto molesto, che i Vinitiani fossero stati da Calogiani lor preferiti, prima diedero opera, che'l fanciullo fosse da Medici curato diligentemente, & poi hauendo egli in gran parte ricuperata la luce, lo instigarono, che douesse occupar l'Imperio del padre. Il giouane audace, & maluagio non ricusò l'inganno, & con l'aiuto di quelli di Pera, che quasi tutti erano Genouesi subito contra il uecchio padre, & gli altri suoi congiunti fece impeto, & gli tolse l'Imperio, & tutti i parenti con le loro famiglie fece incarcerare. Alcuni dicono Calogiani esser stato cacciato dell'Imperio da Cantacusino, huomo Greco, & restituito nel primo stato per opera di Francesco Catelusio Genouese, & per questo hauergli dato in dono Lesbo Isola hoggi detto Metelino. Ma le historie, che io seguo afferma no Andronico esser stato autore di quel mouimẽto i quali piu uolentieri per questo seguito, perche è manifesto, che'l giouane insieme con Pera, & Genouesi dipoi fu combattuto da gli amici del padre. Haueua promesso dal principio Andronico l'Isola di Tenedo à Genouesi. Et per mantener loro la fede scrisse à quelli che teneuano in guardia la Rocca, che dessero quella con tutta l'Isola à Genouesi, & per questo effeto due galee di Pera furono mandate à Tenedo. Ma il Castellano della Rocca, & gli habitani non si mossero per le lettere di Andronico, anzi risposero, l'Isola esser di Calogiani, & non del figliuolo, & che mai non lo darebbono ad alcuna persona, se colui, di che ella era, non lo comãdasse. Diceſi, che essendo lo stato tranquillo, fu imposto al gouernatore, e à gli Isolani, che se per alcun caso il uecchio fosse cacciato, a niun dessero il possesso dell'Isola, eccetto à Vinitiani. Quelli di Pera, perduta la speranza di hauer Tenedo, subito andarono à Costantino poli. Era Proueditore del Golfo di Vinetia Marco Giustiniano, ilquale inteso il caso di Calogiani

In che modo Vinitiani hebbero Tenedo con l'isola.

Digitized by Google

giani, & temendo, che le galee Vinitiane, lequali erano uscite con mercatantia per il uiaggio del mar Maggiore, non riceuessero da Genouesi in quella nouità qualche danno, accompagnò quelle fino all'uscir di esso mare. Et scorrendo lo stretto arriuo à Tenedo, p quiui aspettare à tẽpo nouo il loro ritorno. Così stette in quel luogo l'armata il uerno. Dipoi sul principio della Primauera, riceuute le dette galee, allequali s'era fatto incontra al braccio di s. Giorgio, ritornò à Tenedo. Quiui mostrato il pericolo à gli Isolani, ilquale da Genouesi, & d'altri loro soprastaua, col cõsentimẽto di tutti hebbe dal gouernator della Rocca Tenedo, & tutta l'Isola. Et per guardia di quella lasciato Donato Trono, con alcuni altri, il Giustiniano con tutta l'armata uenne à Vinetia. I Genouesi intesa l'alienatione dell'Isola, con l'antico odio, & inuidia (perche lor pareua, che i Vinitiani, essendo di quella possessori, d'indi innanzi per niun tẽpo sarebbe securo il nauigare à suoi mercatanti nel mar Pontico) instigauano con nuoui stimoli Andronico assai nimico del nome Vinitiano, à fare ingiuria à quelli, ch'erano à Constantinopoli. Egli pronto alle offese, posto in prigione Pietro Germani, con altri mercatanti Vinitiani, prese una loro Barza, che tornaua dalla Tana; laquale in quei giorni era entrata nel porto. Doppò il ritorno del Giustiniano, poscia, che egli riferì nel Senato le cose per lui fatte, & dell'Isola nouamẽte aggiunta al Dominio Vinitiano, dicesi, che tal cosa uariamẽte fu accettata. Alcuni, mouẽdosi per il pericolo della guerra, non lodauano cotal fatto. Altri, considerando la oportunità del luogo, questa affermauano esser stata utile operatione. Perciò fu ordinato, che si mandassero due galee à difesa dell'Isola, & Antonio Veniero, che in luogo di Gouernatore, la guardasse, & con quello due Proueditori, Giouan Gradinico, & Pietro Cornaro. Et con questo soccorso tenendo l'Isola,

Antonio Veniero con due galee in soccorso dell'Isola di Tenedo.

Digitized by Google

l'Iſola, i Genoueſi apparecchiate undeci galee non per lor nome, ma di Andronico, con ſubito mouimẽ to, tolſero à Vinitiani l'Iſola di Lenno, hoggi detta Stalimene, laquale eſſi inteſo i ſuoi eſſere ingiuriati dall'Imperadore, haueano leuata di mano à Greci. Dipoi intorno Pera, & luoghi del mar Pontico fatta un'armata di uentitre galee, con quelle, & due naui groſſe, leuate da Coſtãtinopoli aſſaltarono Tenedo, eſſendoui preſente Andronico, per il quale i Genoueſi uoleuano dimoſtrar, che tali coſe foſſero fatte, Era Allhora Carlo Zeno Gouernatore di Tenedo, huomo di ſommo ualore, & non era anchor giunto il Veniero, & credo, che poco dianzi eſſo Tron foſſe partito dell'Iſola. Queſto Carlo Zeno non ſolo difeſe le mura, ma facendo impeto contra nimici, ualorosamente gli ruppe, molti de quali furono morti, & gli altri ſcãparono alle galee. Onde pduteAndronico tutte le monitioni di guerra, cõ uergogna leuò le galee, & partiſſi. Per queſta cagione ſtimolati i Genoueſi, deſiderando di diſtrugger le forze di Vinitiani, perche eſſi non haueuano poter di farlo, fecero lega con Lodouico, con Franceſco Carraro, & col Patriarcha d'Aquilegia. Conoſcendo i Senatori, che atroce guerra cõtra di loro ſi apparecchiaua, ſubito ordinorno un'armata di uẽti galee, Capitano Vittore Piſani, Et Proueditori Pantaleon Barbo, & Lodouico Loredano. Di tutto il numero quatordici ſi armarono à Vinetia, l'altre in Candia. Dipoi, il meſe di Maggio, uſci l'armata, & fu impoſto à Vittore, che non faceſſe alcun danno, per inſino, che non haueſſe dinonciato la guerra à Genoueſi. Alche fare fu mandato à Genoua Nicoletto da Chioggia, uno de Secretari. L'armata, uſcita del Golpho, & paſſando d'intorno Sicilia, andò uerſo Genoua, nel qual uiaggio molti nauili de nimici in pochi giorni furono preſi. Et coſi non doppo molto hauendo trauagliato tutte le riuiere del mar di ſotto, Lodouico dal Fieſco, cõ dieci galee Ge

L'imperador Greco fu rotto da Vinitiani a Tenedo.

Vittore Piſani Capitano contra Genoueſi.

Digitized by Google

noueſi apparechiate a guerra, per leuar cotal vergogna, ſi moſſe contra Vinitiani. Era allhora Vittore ad Antio intorno le cõtrade maritime d'Italia, il quale intendendo la uenuta de i nimici, ſubito ſi miſe ad ordine per combattere, & comandò à ſuoi, che ſteſſero apparecchiati, con l'arme in mano. Et che al ſecondo ſegno tutti ſi fermaſſero alli loro luoghi, ma al terzo ferocemente ſi moueſſero contra i nimici. Già i Genoueſi erano ſcoperti, contra i quali le galee de Vinitiani ſi moſſero per combattere in alto mare. Et appena erano uenuti alle mani, che ſoprauenne una fortuna con ſubita pioggia, laqual coſi turbò il tutto, che l'altre galee riuolte, ſolamente noue dell'una, & l'altra armata combatterono, & in quella ſubita zuffa niuno fu quaſi, che uſaſſe ſaette, ma con ſpade, & aſte ſtrettamente erano attaccati. La battaglia, con ſtrepito di mare, & d'aere, durò quaſi per lo ſpatio di due hore. Finalmente, la fortuna de Genoueſi inclinadoſi, quattro galee in mezo la pugna eſſendo ſcampate, l'altre furono preſe inſieme cõ Lodouico, una dei lequali percotendo ne i liti ſenza huomini, uenne in poter di Vittore. Furono col Capitano dell'armata preſi uẽtidue Gentilhuomini Genoueſi, & tra le ciurme, & compagni di galea ottocento, & ſeicento morti. Ne perciò i Vinitiani hebbero la uittoria ſenza ſangue, percioche molti delle lor ciurme, che haueuano combattuto, furono morti, & piu feriti, tra quali fu Zaccaria Ghiſi. Il Fieſcho, & altri nobili, con la metà de prigioni furono mãdati à Vinetia, gli altri furono menati in Candia. Ma mentre, che il Piſani appreſſo Modone ſcorreua la Morea incontrò quelle galee, le quali habbiamo detto, che furono mandate in Cãdia à fornir d'huomini, & ſeco Vittore aggiõtole, andò all'Iſola. Di donde partitoſi con animo di prender dieci galee de Genoueſi, lequali erano ſtate à Coſtãtinopoli il uerno paſſato, uenendo à Negroponte, trouò quelle hauer paſſata l'Iſola, & eſſer andate uer

Battaglia fatta in mare cõ Genoueſi.

ſo

ſo Genoua. Et riuolto adietro alquãto ſcorrendo, ſeguitò i Genoueſi, che ſi partiuano, iquali con molta celerità nauigando erano arriuati in luogo ſicuro. Mentre queſto nel mar ſi faceua, il ſignor di Carrara per ſuo nome, & di Lodouico haueua moſſo guerra à Vinitiani, dicendo non far alcuna coſa contra la fede, ne contra la ragion de gli huomini, ſe non hauẽdo riſpetto al ſacramento del figliuolo contra di eſſi le arme prendeua, percioche gli era biſogno, anchora, che egli non uoleſſe, obbedire al Re Lodouico, per eſſer ſottopoſto à lui. Dall'altra parte etiandio il Patriarcha d'Aquilegia haueua loro dinontiato la guerra. Tãte guerre in un tempo nacquero per diſtruggere il Dominio de Vinitiani, il quale non haueua amico alcuno in fauore, eccetto Bernabò Viſconte, & Petrino Re di Cipri, a ſoſtenere tanto impeto, & furor d'arme de nimici loro. Quãtunque non uſarono giamai l'aiuto del Re, & di Bernabò ſolamente à corſeggiar nel mar di Genoua. I Vinitiani adunque ſi difeſero con le forze loro, & nõ d'altri in tutto il tempo che durò la guerra, che à pena ſi haurebbe potuto credere, l'imperio poterſi conſeruare. Ora in un tẽpo i Padouani da un lato, & l'eſſercito de Forlani dall'altro entrando ſul Triuigiano, a tutto il contado incominciauano à dare il guaſto. Gherardo da Camino ne i primi mouimenti di guerra, ribellò à Vinitiani, & andò à ſeruire à nimici, togliendo la Mota Caſtello al fratello Riccardo, che per la figliuola di Pantaleõ Barbo tolta in matrimonio, ſi credeua in quella guerra douer ſeguire l'arme de Vinitiani, & queſto fu nel Dominio Vinitiano. Nelle parti di Genoua, i Signori dal Careto con l'aiuto di Bernabò, & de Vinitiani tolſero alcune Caſtella a Genoueſi. Ne eſsi tra q̃ſto tempo riposarono. Ma, con ſubita forza, preſero Famagoſta nobiliſsima Città di Cipri. La cagione di tale ingiuria diceſi eſſer nata da queſto, che in un ſolenne conuito di Petrino giouanetto figliuolo

Il Careto da capo rompe guerra cõ Vinitiani.

Il Re d'unge ria col Patriarcha d'Aquilegia rompe guerra a Vinitiani.

Digitized by Google

del Re Pietro, poco diãzi morto p domestico tradimẽto, il qual cõuito egli fece in q̃lli giorni ne iq̃li hebbe la corona del Regno, si à forestieri, come à q̃lli del l'Isola i Vinitiani, & i Genouesi inuitati, de q̃li molti erano nell'Isola p cagiõ di mercatantia, occorse, che p antico odio nel mezo del cõuito nacque discordia laqual come molti credono deriuò da Genouesi, si come q̃lli che hauẽdo molesto, che i Vinitiani fossero appresso il Re lor posti nãzi in honore. Trassero adũ que fuori le arme in mezo il Palazzo. Et fauoreggiãdo i Cipriotti à Vinitiani, alcuni de Genouesi furono morti, molti feriti, & altri furono cacciati con molta vergogna del cõuito. Mossi da tale iniuria Genouesi, si leuarono dell'Isola con tutte le loro cose. Ne dipoi à molto tẽpo facẽdo un'armata, d'improuiso assaltãdo Famagosta la pser̃o, ma se ciò fosse p forza, ò p tradimento, chiaramente non si legge. Amazzarono molti in uendetta della morte del Re, tra quali fu il fratello d'esso Re, & i suoi beni saccheggiarono. Il giouanetto temendo li Genouesi di mezo il tumulto cõ la madre fuggi della Città. E cosi rimase à Genoue si quella nobilissima, & ricca Città di Cipri. Fu tolta in sospetto la madre del giouane, che in uendetta del marito, hauesse dato la Città à Genouesi. Laqual cosa fa uerisimile la morte, e'l saccheggiar de' beni di quelli, che l'haueuano ucciso, perche i Genouesi lei, ne il figliuolo molestarono. Teneuano Famagosta i Genouesi, quando il Visconte, hauendo dato la figlia al Re in matrimonio, uolendo quella in Cipri al suo sposo mandare, trattò con Vinitiani, che armassero sei galee, con lequali potesse mandare la figliuola securamente nell'Isola, che egli mandarebbe ottocento caualli con gran numero di fanterie fra tre mesi se guẽti à suo soldo, per molestar le cose de Genouesi. La fanciulla giunta a Vinetia, allogiò in Casa Cornaro. Dipoi con sei galee Vinitiane, & cinque di Cipri, lequali in quei giorni il Re haueua mãdato dell'Isola,

Come genouesi presero cipri

Bernabo Visconte diede la figliuola al Re di Cipri.

Digitized by Google

la, partita da Vinetia, salua arriuò in Cipri. Il Re all'hora era à Ceraunia, hoggi detta Cerino. Quiui cõ magnifico apparecchio riceuuta la moglie, pateggiò con Vinitiani per gran quantita d'oro, che con quelle cinque galee, che egli haueua al suo soldo condotte, uolessero assaltare il porto di Famagosta, & sel prendeuano, essi tentassero d'espugnar la Città da quella parte, che egli con quanta gente poteua, dalla contraria parte si farebbe sotto alle mura. Erano proueditori delle galee Vinitiane Giouan Miani, Francesco Bocolo, Pietro Quirino, Francesco, Fosco lo, Giouan Barbo, & Francesco Mocinigo, ciascun de quali haueua una galea armata à loro spese. Questi dal re accettando la proposta conditione, mossi etian dio contra Genouesi per odio publico, con le cinque galee assoldate, lequali habbiamo detto esser state mãdate dal Re à Vinetia, facendo impeto nel porto, sul principiar del combattere cacciati da Genouesi, scorsero in alto mare, doue tanto si ritennero, che i marinari, e i soldati si apparechiassero la seconda uolta. Quelli haueuano posto all'incõtro tre naui grosse nella bocca del porto, per impedir l'entrata à nimici. Da capo adunque i Vinitiani con le galee assaltando i Genouesi, non dinanzi come prima, ma da i lati, combatterono il porto, & tãto ruppero de'scogli, & di terra attorno l'acqua, che bastò a far impeto cõ le galee, lequali entrate nel porto, subito le naui grosse con li combattenti uennero in poter de Vinitiani, & con queste presero le galee, & nauili, che erano iui sorte. Hauuto in qsta guisa il porto, subito i Vinitiani diedero l'assalto alle mura della Città, & salirono sopra le mura tra i gridi, & le saette de nimici. I Genouesi, che erano molti nella Città, fatto impeto cõ tra questi, con la morte, e ruina loro li cacciarono di poi di tutto il porto. Molti credettero, che in quel giorno si haurebbe potuto prender la Città, se i Ciprioti con quella sollecitudine, che usarono i Vinitiani,

Batta glia fatta nel porto di Famagosta.

Digitized by Google

tiani, dalla parte di dietro haueſſero aſſaltato il nimi co. Le Hiſtorie Vinitiane hanno queſto, ma non mancano di quelli, che dicono non Pietro, ma Bu gon Luſignano padre di Petrino: & non eſſere egli ſtato morto per tradimento de ſuoi, ma Pietro fra tello del giouane. Et che Genoueſi non furono offeſi da Vinitiani, ma per comandamento del Re parte furono cacciati del conuito, parte nella Cit tà, & nel reſto dell'Iſola preſi: di modo, che appe na uno ui rimaſe, ilqual poteſſe auiſare la Città di queſto oltraggio. Et che allhora Pietro Frego ſo Capitano de Genoueſi, aſſaltando l'Iſola con groſſa armata, ſubito preſe Nicoſia, co'l Re, & la moglie, & quaſi tutta l'Iſola fu guaſta à fuoco, & ferro, & Petrino con la moglie fu menato à Geno ua: & che in ultimo ritornato con lo aiuto de Vi nitiani, combattè Famagoſta, laquale haueua data à Genoueſi per ottenere il reſto dell'Iſola. Ma in qualunque guiſa ciò auenifſe, come s'è detto, ſendò la coſa tentata con poca felicita, le galee Vinitiane andarono in Soria. Et oltre gli danni, che eſſe det tero à Genoueſi, lor tolſero una groſſa naue detta Spinaregia, carica di preciose mercantie. Dipoi ri tornando nel Golpho di Vineria, appreſſo Zarra ſi congiunſero con l'armata, dellaquale era Capita no Vittore Piſani. Mentre queſte coſe, che dette habbiamo, ſi faceuano in Cipro, & in Soria, Vitto r con uintidue galee eſpugnò la Città di Cataro, che era allhora di Lodouico Re d'Vngheria. Prima fu tentato l'animo de gli habitanti, iquali, ſuperbamen te, & con uituperio reſpondendo, ſdegnarono le menti de Vinitiani. Per laqual coſa il Piſani acceſo d'ira, poſte le genti ſul' lito, aſſaltò la Città per for za. I marinari, & compagni con tanto ardore ſi fe cero ſotto le mura con inſtromenti di guerra, che in breue ui paſſarono dentro. Preſa & ſaccheggiata la Città, quelli, che erano à difeſa della Rocca, ſpauentati

Cataro ſi reſe a Vinitiani.

Digitized by Google

spauentati si refero. I soldati, & le ciurme si arricchirono di bottini. Fu ispedita una galea à Vinetia per nontiar tal vittoria. Il Pisani accresciuta l'armata: laqual gia era de uenticinque galee perche si diceua le galee de Genouesi auicinarsi in Dalmatia: lequali erano state mandate, si diceua, per serrare il porto di Zarra, & non solo molestassero il Golpho de Vinitiani, ma anchora tutti i liti uicini, quanto puote lontano dalla Città, deliberò d'incontrarsi co'l nimico, che veniua. Si che appresso Taranto i Vinitiani giunsero i Genouesi. Percioche scorsi quasi a Napoli, intesero l'armata de nimici poco adietro esser andata in alto mare uerso Calabria. Passati adunque i liti in quel luogo, che habbiamo detto, fu trouata l'armata de nimici. Et per indur quelli al combattere, all'uscir del Golpho, si fermò al Promontorio Lacinio, dirimpetto a Lacinio, & Halentino. Questi due Promontorij all'incontro l'uno dell'altro fanno un Golpho, che per la maggior parte è senza porto. In quel luogo è posta la Città di Taranto. Io ho detto i Vinitiani piu uolentieri quiui, che in altro luogo hauersi fermato: perche essendo i Genouesi nel porto di Taranto, iquali i Vinitiani non solo uoleuano ridurre alla pugna, ma grandemente desideruano di tirargli a forza, uolse Vittore porsi in quella parte: laqual serrata, quelli ch'erano ne l'ultimo del Golpho, non poteuano tornar adietro. Finalmente partendosi il nimico da Taranto, subito ch'egli uide dall'altra parte i Vinitiani, che si moueuano contra lui fuggì in alto mare. I Vinitiani se gli missero dietro per giungerlo, ma furono ingannati da quello cõ nuoua arte. Finse il nimico di uoler cõbattere, come colui, a cui pareua hauer poca speranza di poter fuggir: & subito riuolto cõtra Vinitiani, qua si come cõbatter uolesse, tutti gli stromẽti, che si sogliono apparecchiar à battaglia, comãdò che si dimo-

L'arte fatta da Genouesi, per fuggir gli Vinitiani.

strassero nelle galee. Vittore uedendo questo si fermò, & comandò à suoi, che prendessero le arme per combattere. I Genouesi, quando lor uidero apparecchiati à battaglia, & che le ciurme erano graui per il peso delle arme, & le galee in tali apparecchi impedite, diedero segno à suoi del fuggire. Haueasti allhora ueduto l'una, & l'altra armata mouersi, ma diuersamente. Quella per hauere i marinari ispediti pareua, che per il mare uolasse. Questa era tarda per gli impedimenti delle arme. Onde il nimico, hauendo spatio di allontanarsi, andò uerso la Dalmatia. Il Pisani, perche il Vinitiani niun porto haueuano in quei liti, tenendosi dalla parte mãca andò uerso Puglia. Fra quel tẽpo, doppò la battaglia di Cataro, di ordine de Senatori furono armate cinque galee, lequali insieme con quella, che haueua portata la nouua della uittoria, uscite del porto di Vinitiani, per cõgiungersi con l'armata, s'incontrarono appresso Brusone in tre galee Genouesi. Lequali erano scorse alquanto per lunghezza del mare non senza danno de Vinitiani, & haueuano presi combattendo non pochi legni carichi di mercantia. I Vinitiani quelle uedendo di lontano, subito drizzarono il corso contra nimici, desiderosi di uendetta. I Genouesi, senza traporui dimora, si diedero alla fuga. Ne prima cessò l'uno di seguitare, & l'altro di fuggire, che arriuarono inanzi à Zarra. Allhora lasciato il nimico, le galee Vinitiane andarono à Brandizzo. Quiui inteso, che l'armata Genouese staua ferma in Dalmatia, si ridussero in porto, temẽdo, se piu oltre n'andassero, di essere presi da nimici. Il porto di Brãdizzo, è naturalmente grande, & molto commodo. Nella sua bocca molti, & uarij seni si chiudono, iquali à niuna fortuna di mare sono soggetti. Alcuni Golphi ui sono molto dilettenoli, de quali ciascuno dà alle naui ferma, & riposata stationc, & la sua forma è simile alle corna d'un Ceruo. Onde dicono esser detta la Città da questa

Descrittione del porto di Brand. xxo.

Digitized by Google

da questa somiglianza, perche il Ceruo in lingua Messapia si chiama Brundusio. Le torri adunque, che sono attorno le bocche, hauute da Castellani, i Vinitiani le fornirono di buon soccorso. Poi dalla parte da terra mandarono al Pisani, il quale si diceua esser con maggior armata uerso la Puglia, auisandolo, come erano nel porto di Brādizzo, per tema, che se andassero piu oltra, non fossero presi da nimici, iquali erano uicini. Inteso il Pisani il pericolo de suoi, subito uenne à Brandizzo, doue aggiunte sei galee al numero delle prime, l'armata arriuò à trent'una galea, con lequali subito andò in Dalmatia, per iscontrarsi in qualche modo cō i Genouesi, che andauano à Zara. Laqual cosa intendendo essi, tosto ne andorono à Trau. Ma mentre tai cose in mare si faceuano: I Vinitiani d'intorno il loro territorio, haueuano tolto à Gerardo da Camino Saliceto, ne molto dipoi presso Ceſalto l'abbruciarono tutto, & quell'altro disfecero. Ne perciò i nimici riposarono, ma il Carraro con le genti Vnghere del Patriarcha d'Aquilegia, & altri Signori posti insieme sedici mila huomini, assediarono Mestre, & lo combatterono, & per leuare ogni speranza di soccorso alla Città, occuparono le acque, che uanno da Marghera à quel luogo. Pochi giorni dipoi si posero al Morenzano, luogo uicino à Mestre. Et quiui, non una sola rotta riceuuta, molti nobili huomini insieme con esso luogo furono oppressi, iquali erano stati mādati in soccorso. Cominciandosi dipoi con maggior forze à combattere il Castello, i Vinitiani ui mandarono trecento soldati. Condottieri Nicolo Galiniaco Luccheſe, & Hirco Pisani ciascun de quelli ui portarono molti fasci di saette. Dipoi molte scaramuccie fatte d'intorno il circuito, finalmente con molte macchine di guerra accostandosi i nimici sotto le mura con maggior impeto incominciarono à combattere i Mestrini. Era allhora Podesta Francesco Delphino, per il cui consiglio,

Il Carraro con aiuto de gli Vngheri assedia Mestre.

Digitized by Google

figlio, & prodezza non solo fu difeso Mestre, ma il nimico, lasciando le opere di abbatterlo, non senza molto sangue, & uccisione, fu cacciato da i ripari, & pochi giorni dipoi, lasciato l'assedio, fu astretto a partirsi. Molti huomini, p la malignità dell'aere infermarono à morte, & giunti alle case loro, come si dice morirno. Tali furono le imprese di terra di quella estate. Sei galee Vinitiane ritornate dalla impresa, apportarono a Vittor Proueditor dell'armata, quale era à Zarra, le galee Genouesi esser nel porto di Trau. Vittore andato per opprimerle, & portato à caso à Sibenico Citta marina, li parue di cõbatterla. Nõdimeno, prima uolse tẽtar l'animo di Cittadini, se uolessero ritornare nella obedienza de Vinitiani, ouero prouare le loro forze. Furono mandate tre galeette, quali hauuta la fede publica, entrate in portò, fecero la loro ambasciata à i primi della Città. Da iquali superbamẽte fu risposto, che nõ douessero sperare, che essi si rendessero giamai: ma che lor conueniua usar l'arme, & non parole se uoleuano la Città. Mosso il Pisani per la superba risposta di quelli, cõ tutte le galee ícominciò à dare l'assalto alla Città. Et subito entrato nel porto, comandò à suoi, che smontassero in terra, & ualorosamente s'accostassero alle mura. Tanto fu l'ardore, che le Scale in piu luoghi furono poste alle mura, & forato il muro, f poco spatio hebbero la Città. Grãde uccisione fu fatta de gli habitãti. La maggior parte de Cittadini co'figliuoli, & le mogli andarono nel Palazzo. Quiui alquanto fu combattuto: & anchora ispugnato il Palazzo, & in ogni sesso & età senza differenza usarono crudeltà, molti furono tagliati à pezzi, & alcuni dalla parte disopra del Palazzo furono gettati à terra. La Rocca, in parte della Città era assai per natura, & opera: forte alla quale anchora molti erano fuggiti. Questi fidandosi nella moltitudine, fatto impeto contra Vinitiani, in mezzo la Città hebbero ardire

Sibenico per forza preso da Vinitiani.

no ardire di combattere. La battaglia fu uaria & quiui alquanto maggiore, che in altri luoghi. I Vinitiani, & li Schiauoni furono astretti à tornar nella Rocca. Il Pisani per buon rispetto si rimase di combatterla, temendo, che mentre stesse occupato, il nimico scorrendo non occupasse il porto di Zarra. Disfatta adunque, & abbruciata la Città menati uia molti prigioni, & molta preda portate alle galee, per una galea fecero intendere à Vinetia la espugnatione di Sibenico, aggiungendo esser loro bisogno di soccorso. Di qui richiamate le ciurme alle galee, Vittore andò uerso Trau. Il porto ha due entrate, una uerso Leuante, l'altra uerso Ponente. L'una, & l'altra i Genouesi haueuano serrate con tante macchine, & ripari, che i Vinitiani spauentati, uerso quella, che guarda à Leuante furono astretti à starsi su l'ancore. Non si trouaua allhora tutta l'armata de Genouesi, laquale era andata per formento in Puglia, & dipoi ritornata da l'altra parte non ueduta da niuno, si congiunse cõ i suoi. Laquale entrata intẽdendo il Pisani esser diuisa da tutti dui i lati incominciò a serrare i Genouesi, hauendo molti soldati posti in terra, accio in piu luoghi molestassero il nimico. Dicono, che p quei giorni si fecero alcuni leggieri combattimenti tra fanti à piè, ma non degni di memoria. Finalmente Vittore impatiente della lunga dimora, si diede à combatter la Citta. Le sue forze allhora uane riuscirono, percio che i Vinitiani non hebbero la terra, ma con molto sangue furon cacciati alle galee da Genouesi, de' quali gran numero era alle mura. Morì in quella pugna Luca Valaresso Gentilhuomo Vinitiano. Vittore uedendo il principio non succedere, perche gia erano mancate le uettouaglie, ne poteua sperarne dalla Città, nella quale era carestia di biade, lasciato l'assedio un'altra uolta andò à Zarra, & quiui stando fermo, piu tosto teneua la Città in arme, che potesse opprimerla. Oltre di questo mandò anchora dieci galee à

Battaglia fatta a Trau.

ispiar

ispiar l'animo de gli Albanesi. Liquali smarriti prima p il caso de Catarini, dipoi de Sibenzani, si resero. A' difesa della Città fu mandato Podesta Francesco Contarini. Inteso à Venetia il leuar dell'assedio da Trau, i Senatori fecero armare cinque galee, & caricatole di uettouaglie, le mandarono à Zarra al Pisani, imponendogli, che di subito tornasse à Trau, ne di la si partisse, se prima non espugnaua le galee, ch'erano in porto, ò con arme, ò con assedio. Ma i Genouesi doppo quella prima battaglia: con alquāto maggior studio, che prima, haueuano fortificato il porto. La onde auenne, che anchora quiui fu il nuouo sforzo cosi uano, come quello, che habbiamo detto disopra. L'armata, stando sopra le anchore alquanti giorni, circondò il porto. Ma il Pisani fu astretto à partirsi, senza che facesse alcun effetto, si per la fame, come per il freddo: perche gia s'auicinaua il uerno. partito si ridusse in Histria: di donde il Pisani scriuendo à Vinetia, chiese al Senato, se era di suo uolere, che quel uerno ritornasse à Vinetia con tutta l'armata, o pure, che restasse fuori. Piacque al Senato, che per essere il nimico uicino, l'armata pure inuernasse, la qual cosa fu di non poco danno alla Republica: per cioche i soldati, & marinari rouinati dalla fame, & dal freddo, senza chieder licenza, partendosi, lasciarono l'armata molto debole. Et dicesi, che alcuni di fame, & altri di freddo ui perirono. Et perche nella Città era similmente molta carestia, furon mandate lo istesso uerno alcune naui per formento in Puglia. Et fu imposto al Pisani, che le compagnasse, accio che essendo elle sole, non fossero dal nimico prese. Il formento, che queste naui portarono, fece, che la fame non durò molti giorni. L'armata al luogo usato tornò in Histria, ma il freddo del uerno niente cessando, & ogni hor piu numero alla giornata dipartendosi, rimasero tanto pochi, che appena il numero delle ciurme, che rimasero, harebbe potuto fornire dodici

Comādamento fatto al Pisani, che tornasse à Trau.

Quanto fu discipata la armata del Pisani.

Digitized by Google

dodici galee. Alcune, che erano in tutto uote, il Pisani mandò à Vinetia, accio alla primauera, se era di parer del Senato, fossero di nouo fornite. Nel qual tempo gliene furono mandate noue, & cõ queste anchora alcuni nauilij per formento, tra quali fu una galea grossa carica di tutti gli istrumẽti appartenenti à galea armata. Laqual il Pisani fece ridurre in Cãdia, acciò subito si potessero fornir le galee, che il Senato haueua ordinato, che si armassero nell'Isola. Vscita l'armata del porto di Pola, doue era stata il uerno, gia essendo in alto mare, per subita fortuna fu sparsa in diuersi luoghi. Quella grossa, carica d'arme, per forza di uento scorsa in Ancona, entrò salua nel porto, doue trouò una Barza Vinitiana carica di mercãtie Soriane. Insieme adunque aggiunte aspettauano tempo per partirsi, quãdo di subito dodici galee Genouesi in mare apparsero. Et stimando i Vinitiani quello ch'era, quelle essere de Genouesi, tosto riuolti, deliberarono di scaricar le galee di tutte le cose piu care, & portare nel luogo sicuro. Ma i terrazzani uietarono, che ciò facessero, dicẽdo, che il porto, che teneuano, à tutti era sicuro, & che non douessero temer ne de Genouesi, ne d'altri: aggiungendo, che le cose de Vinitiani haueuano cosi à cuore, come le loro. Di questo assicurãdosi i Vinitiani, nõ si mossero. Ma in tanto i Genouesi giunti in porto, alquãto stettero quieti, dipoi rifrescatisi, subito presero le arme, & occuparono, gridando, la Torre, & i muri del porto, poi corsero à saccheggiar le galee. I Vinitiani, ch'erano sopra i muri della Città, sforzandosi di lanciar dardi contra nimici, fu lor uietato, che ciò facessero da i terrazani, dicendo mora, chi uoleua cõ qual che nuoua ingiuria accender contra loro l'animo de Genouesi. La onde ẽlli allhora ueggendosi traditi, si rimasero. I due legni ridotti fuori del porto, l'un carico d'arme, dinãzi la Città abbruciato, & quello, che haueua le mercantie forestiere, fu menato uia da nimici.

Quanto gli Anconitani ingannarono i Vinitiani.

Quanto fu perduto da Vinitiani nel porto d'Ancona.

Digitized by Google

nici. Quella ingiuria non poco turbò l'animo de Vinitiani. Ma, aggrauati da tante guerre, pẽsarono ad altro tẽpo differir la uendetta, ne allhora pũto si mossero contra quelli, che n'erano stati cagione. In tãto Vittor Pisani era scorso i Puglia; & si caricauano i nauilij Vinitiani di formento, parte in quel di Barleta, parte in Manfredonia. Quelli, ch'erano à Barleta per poca cosa uenuti alle mani cõ li terrieri, quasi incorsero al pericolo della uita. Ma la discordia fu acquetata per opera de' capi delle ciurme. Fornito finalmẽte il carico del formẽto, essendo gia l'armata Vinitiana partita di Puglia: quindici galee Genouesi nel mare, andarono cõtra il Pisani, alla prima uista del nimico, compreſe egli subito nell'animo, con qual sorte di battaglia haueua à combattere, cioè tumultuaria, & qual suole d'improuiso. Sapeua nõ hauer potuto indurre à cõbattere i Genouesi, iquali egli hauea giunti appresso Taranto, quãdo non potè ne per numero di galee, ne p altra cosa migliore tirargli à ferma battaglia, comãdò adũque alle galee, che si ponessero in arme. Venuti al trar delle saette, l'una, & l'altra armata di lontano si risspondeua. Morì in quella pugna, de Genouesi uno, che era in luogo di Capitano, il cui nome nõ si legge nell'historie Vinitiane, ne in alcun auttore, che io ueduto habbia. Vittore fu ferito d'una saetta. Vedendo i Genouesi, che la finta di quella battaglia loro nõ era giouato, cõfidandosi nella prestezza delle loro galee, lasciato il cõbattere, andarono in Dalmatia, leuãdosi à Vinitiani di uista, & finalmente cõ lor cõmodo si fermarono nel porto di Zara. Il Pisani giunto in Histria, ridotta l'armata à Pola, mãdò à Vinetia alcune naui cariche di formento. Mentre, che queste cose di fuori si faceuano, nuoue galee ben armate furono dal Senato mãdate à molestare i luoghi del mar di sotto, & diceuasi, che i Genouesi non haueuano fatto apparecchio in Genoua d'alcuna galea. Era allhora la Primauera, quando le

Guerra fatta in mare tra Genouesi & Vinitiani.

galee

Digitized by Google

galee Vinitiane andarono in alto mare, è tutta quel la estate insieme con l'autunno, & gran parte del uerno stettero fuori, & diedero molti danni à nimici. Il Pisani mandate, come habbiamo detto, a Vinegia le naui cariche, era rimaso a Pola con uent'una ga lea. Cinque di quelle erano piu grosse delle altre, on de per farle piu atte al combatter (percio che era bi sogno di spalmarle) le fece tirare in terra. Tra que sto le galee Genouesi, che erano quattordici, subito apparuero forse un miglio lôtane del porto. Gli huo mini, ch'erano in quelle, mostrando l'arme, inuitaua no i Vinitiani a cõbattere. Erano uenute in quei gior ni a Genouesi dieci altre galee a Zarra in supplimẽto dell'armata uecchia, del giunger dellequali i Vinitia nchora niente sapeuano. Il nimico le haueua na scose drieto il monte uicino al porto, & haueua im posto, che attaccata la battaglia, a poco a poco riti rãdosi a dietro, tirassero quelle de' Vinitiani appres so lo aguato, indi le altre uscẽdo gli assaltassero d'im proviso, essendo quelle fresche, & queste in gran par te stanche. Il Pisani, sospettando sempre di qualche insidia, hauendo dinãzi gli occhi tutto il numero del la prima armata, comãdò a quelle cinque, ch'erano in terra, che si apparecchiassero all'arme. Egli in tan so col resto dell'armata si mosse cõtra il nimico. Fe ocemẽte per l'uno, & l'altro fu combattuto, & la uit toria era dubbia. Quindi la galea del Capitano de Ge nouesi isconstrandosi cõ quella del Pisani, con la mor te di Luciano Doria, il quale era stato ferito da Do nato Zeno, la galea fu combattuta, & uinta. I Ge nouesi non tanto per paura, quanto per l'ordine po sto a poco a poco si ritirarono indrieto. Giun si al luogo delle insidie, allhora gli ascosi con strepito, & gridi dimostrandosi, misero gran spauen to a Vinitiani. Ma con cinque galee, che erano sul lito dal principio apparecchiate per cõbattere (per che gia usciuano del porto) non essendo niente ri meso

Rotta de Vi nitiani nella contrada di pola.

messo l'ardore della battaglia, Vittore aspettò sicuramente la furia delle galee. Ma quelle cinque, ch'erano per dar soccorso, ueduto il numero delle galee Genouesi, & i suoi da quelle esser circondati, ichi fando la battaglia, subito drizzarono le prode uerso Vinetia. Allhora i Vinitiani incominciarono hauer la peggiore. Onde il Pisani di mezzo la pugna à fatica uscito, lasciando la uittoria à nimici, anchora egli cõ celerità si fuggì uerso Vinetia. Quindici galee Vinitiane con tutte le ciurme uennero nel poter de Genouesi. Pochissimi, uedêdo la giornata perduta, si saluarono su i lidi uicini. Dicesi, che in quella pugna furon presi due mila huomini, tra quali furono molti nobili. Gli altri parte morti, parte feriti. Hebbero questa tal rotta il mese di Marzo, per laquale quasi tutte le forze del mare i Vinitiani pdettero. La nuoua di si graue rotta apportò gran tristitia alla Città. Il Pisani, & gli altri sopracomiti delle galee, perche haueuano lasciato la pugna, furono dal Senato condannati, & fatti mettere in prigione. Quelli, perche abandonando i suoi, erano stati cagion della rotta: Vittore, perche era andato à cõbattere, senza hauer hauute le consuete spie. Il popolo hebbe à molesto la cõdennagion del Pisani, & molto piu la uergogna della carcere; & diceuasi, che piu tosto per inuidia di alcuni nobili, che perche egli ciò meritasse, era posto in prigione. I Genouesi, per una prospera pugna alzati in speranza di maggior uittorie, riuoltisi à raccõciar le galee, che non poco in quel combattere s'erano risentite, riarmando le Vinitiane, che haueuano preso, con l'aiuto de Dalmatini, in breue tempo fecero un'armata di quaranta galee. Ma prima, che à Pola i Vinitiani hauessero quella rotta, sei altre galee erano partite da Vinetia à danni de Genouesi, pur nel mare di sotto. Queste trouandosi lontane da Vinetia con quelle, lequali non molto prima erano partite, dellequali erano Capitano Carlo Zeno, nel rimanente

Quindici galee prese.

Cõdemnation del Pisani e li altri sopracomiti.

Digitized by Google

manente dell'anno per infino à mezzo il uerno, nel qual tempo gia era perduta Chioggia, hauendo felicemente fatta la loro impresa nel mar di sopra, & di sotto, dal Senato furono richiamate. In tanto i Genouesi, essendo hoggimai abbondãti di molte galee, tra lequali sedici ne haueuano tratte da Zarra, presero in un tẽpo Humago, Grado, & Cauorle, dipoi diedero la caccia à una naue carica, di mercatãtie infino à Vinetia. Et gia era quasi nel cospetto della Città, quando Thomaso Mocenico di cui ella era mancãdo gli gia il uẽto, & l'acqua, poi che fu un miglio appresso à i liti, egli con quelli, ch'erano seco, per essergli il nimico adosso, montato in un picciol legno si ridusse à Vinetia saluo. Onde tre galee Genouesi quella subito pſero, & saccheggiatola dinãzi gli occhi di molti, ch'erano su'l lito, l'abbruciarono. Non hebbero maggior uergogna in quella guerra i Vinitiani, ne piu si turbarono, che quel giorno, ueggendo in lor presenza dipredare, & abbruciar questa naue. Onde, di merauiglia, & di paura smarriti, non si mossero per darle aiuto. Dipoi, partiti i Genouesi, assaltarono Pelestrina, laquale, per paura della guerra, era in maggior parte abbandonata, & la presero, & abbruciarono. Dipoi andarono à Chioggia, doue smontando ne liti presero quella parte della Città, che guarda ĩ Leuante laquale gli habitanti chiamano Chioggia piccola, essendo similmente abbandonata, & subito tutte le case, che erano in quella, abbruciarono; le gẽti che erano à difesa della Città, mosse p tale ĩgiuria, cõtra quelli fecero impeto. I Genouesi li sostennero oltra il ponte, onde dall'una, & l'altra parte ualorosamente fu combattuto. Ma sopr'abondando la moltitudine de nimici, i Vinitiani rotti, & feriti furono cacciati nella Città. I Genouesi ritornarono alle galee, & andarono uerso Ancona. Et quiui tanto dimorarono, che i marinari riposassero i loro corpi. Dipoi cõ molta allegrezza straſcinando per le acque le ban-

Quãto gene uesi astrinse ro Vinitiani.

Chioggia ne chia presa.

Digitized by Google

diere de Vinitiani, che erano state prese à Pola, ritornarono à Zarra. E' fama, che i Genouesi hauerebbono facilmente potuto prendere Chioggia in quel giorno, nel quale abbruciarono quella parte, se hauessero inteso le qualità del sito. I Vinitiani molestati da tanti danni, doppo, che hebbero con molta diligenza considerate le forze della Città parue loro di non trouarsi tãto onde si potesse apparecchiare tanta armata, che securamente, si potesse mandar contra nimici, & questo aueniua per la rotta, & per le perdute galee pochi giorni adietro. Et perche alcune galee armate erano gia partite, deliberarono di assicurar la Città. A difesa adunque del porto fecero armar quindeci galee. Capitano Thadeo Giustiniano. Ma in quel momento di tempo appena sei si poterono fornire compiutamente, per la penuria de marinari, quasi tutti ricusando d'esser scritti dal Senato, per cagione della prigion di Vittore Pisani, il quale era amato da tutti. Il porto in questa guisa fu fortificato. Prima dall'una, & l'altra parte furon fabricati due Castelli di grossi legnami, Altri dicono, che allora furono fatti quelli, che hoggidi ueggiam di muri. L'uno, & l'altro fornirono di grã quãtità di freccie, & d'artiglierie, per tenere i nimici lontani. Dipoi fu attrauersata una catena di ferro a tre doppi sopra durissimi sandoni (cosi son detti alcuni nauilii disconzi) ciascun de quali furon fermati con due ancore acciò nõ si mouessero p il batter de l'acque, & haueuano alcune punte di fero drizzate contra il nimico. Appresso, dall'una, & l'altra parte posero forte, & buonissima difesa. Tre naui grosse furono poste inconto alle catene, laquali legate insieme con forti legature, & distesoui sopra gratici, diedero forma d'un steccato, e fortezza inespugnabile. Vna profonda fossa fu tirata dal mar alle acque di dẽtro, & alla chiesa di san Nicolo, ch'è su'l lito, & messoui d'intorno ripari di legniami, & d'altro a ritenere l'impeto

Quando era cauè Vittore Pisani a i marinari.

In che modo il porto fu fortificato insieme cõ Malamocco.

Digitized by Google

l'impeto de nimici, iquali poteuano uenire da Malamocco. Drizarono anchora un castello appresso Malamoco, alla difesa delquale furono poste due naui coperte, & molte genti, accio i nimici non scoressero nelle acque con pericolo della Città. Fu Capitano di tutte le genti, che iui hebbero, il Caualio Veronese. Et cosi serrati i porti, Thadeo Giustiniano Capitano dell'armata, hora haueua il suo allogiamento fuori di ripari, hora di dentro. Alcune altre galee stauano apparechiate à i bisogni, con uettouaglia di molti giorni, aspettãdo il segno, qñ fusse bisogno di andare cõtra nimici. Ne essi Genouesi in tãta bella occasione cessarono, ma cõ q̃rãtaotto galee & altri minor nauilii, Capitanio Pietro Doria, partẽdosi da Zara nel mese d'Agosto, & scorsi oltra la Città cõ subita furia entrarono nel porto di Chioggia, ilq̃le p̃so subito l'armata s'auicinò alla Città. Il Signor d'Carrara ilquale gia per adietro, come cõfederato de Genouesi, haueua inteso la uenuta di quelli, & per questo haueua apparecchiate genti, & nauilii, sapendo i Genouesi esser giunti, & quello, che era seguito attorno Chioggia, uenne cõ molti nauilii, che son detti ganzariole, per il fiume uecchio della Brenta cõ prospero corso, fino alle fortezze, che i Vinitiani haueuano, non molto lontano da un luogo chiamato Monte Albano. Ma uedendo, che non senza molto contrasto, & morte si poteua espugnare il luogo accio non mettesse tempo in mezo, fece un'opra degna ueramente di memoria, & di sommo Prencipe. Percioche posti oui al lauoro molti cõtadini, dalla prima hora del dì, fino à mezzo giorno fece fare una fossa di cinquecento passa, per insino nel canale detto d'Hasariolo, tãto p̃fonda, che facilmente i nauilii, cõ tutte le gẽti da q̃lla parte furono cõdotti, & tra poche hore il p̃sidio di Hasariolo si rese. Giouãni Ciurano, cõ molti nauilii i q̃l medesimo giorno mã dato da Vinitiani à impedire i mouimenti del Carra

Caualio Veronese Capitano da terra.

Thadeo Giustiniano Capitano da mare.

Digitized by Google

ro,uenuto seco alle mani,lo trattenne dal suo ordinato uiaggio,fino à notte. Dipoi esso Ciurano, ouero per paura,ouero piu tosto per negligenza,lasciata l'impresa,passò à Chioggia. Il nimico tra questo, con suo agio,si congiunse con l'armata de Genouesi con tutte le genti,& uettouaglia, lasciato all'uscita del fiume soccorso,& il luogo fornito,accio il naugare fosse à i suoi di territorio sicuro. Il senato chiamato il Ciurano da Chioggia, perche haueua usato poca diligenza,uerso la Republica, in trattener il nimico,alle carcere,& in danari,lo condannò.

IL SESTO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

Descrittion del sito di Chioggia.

CIACE Chioggia in mezzo l'acque,circondata quasi d'ogni lato da canali. Ha di dentro,come Vinetia, riui, per liquali si nauiga, iquali uanno in mare. Di fuori ue ne sono molti,di mezzo le saline,& i campi,iquali gli habitanti come luoghi piu occulti,scorrono con le barche. Di qua auenne, che quato durò lo assedio,non mancarono alcuni,che portauano lettere di notte à Vinetia à i Senatori,e à i Magistrati & da Vinetia à loro,tutto,che'l porto fosse da Genouesi tenuto. Ma non ui si puo nauigare con legni maggiori. Vna uia laqual'e' dal porto alla Citta,& poteua esser ueduta da nimici,gia per adietro da Vinitiani era stata serrata. Et un Castello di qua dal porto p difesa:come haueuano drizato à Malamoco, & una naue

naue all'incontro di quello, d'arme & d'huomini fornita, haueuano posto in mezzo le acque. Con questi impedimenti fu ritardato il nimico che hauendo occupato il porto, che è lontano da Chioggia un miglio, non uenne alla dritta à combatter la Città. Alquale, stando anchora nel porto, in pochi giorni arriuò gran moltitudine di gente. Percioche, oltra i Padouani, & altri, che il Carraro haueua menato à suo soldo, ui erano uenute anchora le genti del Patriarca d'Aquilegia, & altre genti da fatti. Ma, uedendo, che stauano indarno, deliberarono in un tempo cõbattere il Castello, & la naue. Tratte adunque fuori del porto dodici ganzariole, scorrendo alquãto d'intorno, s'accostarono à i liti di Chioggia piccola, & quiui accostatele hauendo condotte gran moltitudine d'huomini per certi luochi eleuati che soprastauano à i liti, con esse condussero loro nell'acque piu adentro. Et ordinarono alcune machine in esso lito accio, che dinanzi, & di dietro, & da fianchi in un tẽpo stancassero e diffensori. Alcune galee anchora de Genouesi, entrate per forza, molestauano i Vinitiani con dardi, & altri instrumenti da trar con mano. Onde essi offesi diuersamente, & non potendo sostener quell'impeto, per esser pochi, abbruciato il Castello con la naue, accio nõ fosse usato da nimici, entrarono nella Città. Padouani, & quelli, che erano su i liti all'icontro, quãdo uiddero i Vinitiani ritirarsi gridando diceuano, che erano rotti, & superati li feroci animi di tal gẽte, & che tutti sarebbon uccisi. Ma quelli misero alla chiesa di san Dominico cõtra loro ch'erano uicini, tre naui grosse, molto ben fornite d'huomini, & d'arme. Et quelli, ch'erano à difesa della Città, tosto usciti fuor da q̃lla parte, dallaquale il ponte era tirato dalla Citta à Chioggia piccola, n'andarono cõtra nimici. La battaglia per alquanto spacio fu uguale. Ma per la moltitudine de'nimici iquali si dice che furono uentiquattro mila, i Vini-

Battaglia fatta cõtra Chioggiotti.

Digitized by Google

tiani furono cacciati nella Città, perduta l'altra parte del ponte. Era in quella, oltra i terrieri, tre mila, & cinquecento armati, i condottieri, & capi de quali furono Baldo Galutio Bolognese, Nicolo Galliani co, Hirco Pisani, & Nicolo Darserio, huomini in ql tempo di gran nome, Pietro Hemo podestà, Proueditori Nicolo Contarini, & Giouan Mocinico. Dipoi Chioggia fu combattuta con due assalti, & benche il primo fusse crudo, & faticoso, si come quello, che durò dalla mattina infino alla sera, non dimeno la Città si difese. Ma al secõdo assalto i Genouesi insieme con li soldati u'entrarono dentro. Dicesi, che essi alle forze aggiunsero arte, laqual fu, che posto sotto il ponte un picciolo nauilio di secche legna, & attacatoui il fuoco, & quello ardendo, il fumo occupò il fiato di quelli, che combatteuano dalla parte di sopra, & per il calor, & fiamma di quello i Vinitiani furono astretti à lasciar la difesa. Non cessò in tanta occasione il nimico. Ma preso una uolta il luogo, incalzando i Vinitiani, mescolati cõ quelli entrarono nella Città. Allhora gli habitanti fuggirono in diuersi luoghi. Pietro Hemo rimaso con cinquãta soldati, alquanto sostenne fortemente il nimico al ponte uicino alla piazza. Et finalmente, perduta la speranza, per gran moltitudine de nimici, che abbondaua, con li compagni entrò nel Palazzo. Dipoi resi, uennero nelle mani de nimici. Fu la Città saccheggiata. Li stendardi de Genouesi, del Re Lodouico, & del Carraro, gettati uia quelli de Vinitiani, furono posti ne i luoghi piu alti. Le donne, la honestà dellequali il nimico uincitore uoleua fosse conseruata, con i loro fãciulli erano andate ne monasteri. Dipoi à tre giorni chiamate, furono rimesse nelle lor case. Alcune dellequali nel mezzo del furore, fuggirono per saluarsi. Gli altri prigioni, che uennero in podestà de nimici, furono posti à Chioggia in prigione. Quelli, che uennero nelle mani de Padouani, & de Forlani,

Tutta Chioggia presa da Genouesi.

tutti

tutti furono menati uia. Chioggia di uerſo mezzo di ha una Iſola, larga quaſi mezzo miglio che, ſcorre fino a Brondoli. Quaſi tutto quel luogo da gli habitanti uien lauorato, & ha uigne, & horti molto abbondeuoli, de quali ne' tranno molto utile, ben che anchora attendano alle Saline, & al peſcare. Sono in queſti luoghi molte foſſe, p le quali ſi da acqua à i campi. Perciò la terra è morbida. Sono molte paludi, & etiãdio molte caſe di muro in diuerſi luoghi. In queſti luoghi i Genoueſi preſero gran quantità d'huomini, iquali eſſendo circondati dalle acque per non hauer nauilij, non poterono fuggire. Molti entrati nelle acque, come diſperati, furono trouati attorno i liti morti. In quella eſpugnatione perirono ſei mila huomini, la maggior parte de quali diceſi eſſer ſtati Chioggioti, & Vinitiani. In queſta guiſa io trouo Chioggia eſſer ſtata preſa da Genoueſi. Nicolo Callinico, & Baldo Gallutio furono decapitati da Franceſco Carraro, liquali egli hauea comperato da Genoueſi. Ma quelli che riceuettero il prezzo di quel ſangue humano al finir della pugna ridotti in podeſtà de nimici, furono con maggior ſupplicio morti, che quelli, che eſſi uendettero. Chioggia fu data in guardia à Genoueſi. Il Prencipe Carraro andò à Padoua con parte delle genti. Si partirono anchora le genti del Patriarca d'Aquilegia, dellequali era Capitano Giacopo di Porcià. Fu riſcoſſo Pietro Hemo con tre mila ducati. Perdette egli tutto il ſuo nella eſpugnatione della Città, che ualeua poco meno. Preſa Chioggia, i Genoueſi con alcune ganzariole, & altri nauilij minori, & tra queſti con alcune galee, preſero la Rocca di Loredo, & le Bebbe. Quelli, che teneuano la torre nuoua, dipoi che ſentirono eſſer eſpugnati i due luoghi uicini, ſenza aſpettare il nimico, bruciarono il luogo, & fuggirono à Capo d'Argere, Caſtel de Vinitiani. Ma egli anchora non molto, reſtò in fede, perche poſte le genti

Occiſi in fatta a Chioggia.

Digitized by Google

intorno, al Carraro si rese. Laqual cosa intesa da quelli, ch'erano in difesa di monte Albano, abbruciata la fortezza, fuggirono alla torre delle Salline. Questa sola difesa diceli in tutto il tempo della guerra hauer durato. Cosi essendo i Vinitiani da mare, & da terra serrati, seguitò in breue gran carestia, perche, presa Chioggia, & con quella i Castelli attorno à fiumi perduti, non era, di donde piu si sperasse biada, fuori, che da Triuigi: Dalquale, fu pur condotto per il Sile qualche poco di formento, & di carne alla Città. Intesa adunque la presa di Chioggia, laqual si seppe circa alla mezza notte, perche fu presa la sera, nacque un terror nel palazzo di tanta forza, che subito fatto giorno, fu gridato all'arme, per ilche tutti i terrieri smarriti corsero armati alla piazza. La moltitudine de Cittadini haueua piena la corte, & la piazza. Allhora, di ordine del Senato, fu publicata la nuoua della presa di Chioggia. Allaqual uoce ne nacque un grido, & un pianto tale, che maggiore nō sarebbe stato essendo perduta Vinetia. Le donne, per tutta la Città, dimostrauano grandissimi segni di dolore, hora lamentandosi, hora leuando le mani al cielo, & hora battēdosi il petto. Gli huomini tutti uno con l'altro del publico danno infinitamente si doleuano, & diceuano niuna speranza piu essere della salute della Republica, ma insieme tutto il Dominio esser perduto. Doleuasi del priuato danno, ma molto piu del pericolo della libertà. Ogniuno credeua, ché i Genouesi douessero tosto giūgere, & uolger sotto sopra il Dominio, & seco distruggere il nome Vinitiano. Onde, ciascuno da se medesimo discorreua, come potesse conseruare i denari, le gioie, & ogni sua facultà: se doueua mandarle à luoghi uicini alla Città, ò quelle ascōder sotto terra ne monasteri. Tutto abbōdaua di pianto, & di paura, & fu creduto da molti, che, se in quello ispauento l'armata de nimici fosse uenuta alla Città, ouero, che in quel di ella fareb-

Quello, che restasse a Vinitiani, tutto il resto haueuano perduto

Lamento fatto in Vinetia quādo fu presa Chioggia.

be stata

be ſtata preſa, ouero ſarebbe ſtata in grauiſſimo pericolo. Perche preſa Chioggia, penſauano che il Carraro haueſſe benisſimo informato i Genouesi, & eſſortato, che ciò douessero fare. Ma Iddio nō concede ogni coſa a gli huomini. Molti ſi ſon trouati, che ſano uincere, ma non ſano poi ſeguire la uittoria. Quelli ch'erano à difeſa di Malamocco, disfatti i ripari, furono richiamati à Vinetia. Dipoi tutto il uolgo ſi doleua non eſſer nella Città alcuno, che con qualche conſiglio ſapeſſe ricrear l'animo ſpauentato de Cittadini. Il quale anchora per qualche memoria de ſuoi notabili geſti il popolo haueſſe à deſiderare per difenſore, & guida in tanto pericolo. Dicenano anchora il Dominio eſſer disfatto, & la ſalute d'ogniuno eſſer perduta, ſe alcuno non ſi trouaua, che porgeſſe aiuto all'afflitta patria. Finalmente con eludeuaſi eſſere i tutta la Città un ſolo Piſani, il qual oltra, che ad ogniuno era molto caro, poteua con la ſua uirtù conſeruare il ben publico in coſi iniquo, & pericoloſo tempo. Ma eſſer ritenuto in prigione, & giacer tra le tenebre un tale huomo, che ſe ueniſſe in luce, con la ſola preſenza poteua ſolleuar l'animo depreſſo de Cittadini. Et piu diceuano, che farebbono coſa utile, ſe inſieme andaſſero in corte, & chiedeſſero à i Senatori, che egli ſubito laſciato di prigione foſſe reſo alla Città. Tutti adunque ad una uoce lui addimandarono, incolpando l'inuidia d'alcuni nobili. La qual coſa, ridottoſi il Senato, ſollecitarono i Senatori di fare l'ufficio loro. Et fu deliberato, che'l Piſani, & gli altri per tal cagione foſſero laſciati di prigione. La qual coſa inteſa dal popolo, gran moltitudine di gente uenne in corte. Ma quanto foſſe la modeſtia di quell'huomo s'inteſe, perche egli uolſe quella notte che ſeguì, reſtare in prigione. E Intāto richieſto il ſacerdote, prima ſi cōfeſſò. Et fatto giorno andò in corte, & uolſe preſentarſi all'altare di ſan Nicolò, & riceuette il pretioſo ſacramento dell'Euchariſtia,

Quanto il popolo deſidera na l'incarcerato Piſani.

Modeſtia uſata dai piſani quando uſci di prigione.

Digitized by Google

charestia,acciò per questo dimostrarse hauer perdo nato ogni ingiuria & publica,& priuata. Fatto que sto s'appresentò dinazi al Prencipe,& alla Signoria. Et fatto riuerenza a tutto il Senato,nō con faccia ira ta,ne anche turbata,ma con una frōte allegra,& gio conda, essendo posto a piedi del Doge, Il Prencipe in tal modo gl'incominciò a dire.Fu gia tempo Vit tore,che habbiamo dato opera alla giustitia, hora è tempo di cōceder gratia.Comandassemo, che tu fu sti incarcerato per la rotta hauuta a Pola, hora uo lemo,che tu sia liberato.Non uoler ricercar, se que sto sia stato cosa giusta,ò nò.Ma lasciādo andar le co se passate,riguarda al presente stato della Republica; & quella cerca di difendere,& di conseruare.Et final mēte opera in modo,che i tuoi Cittadini ti siano o bligati per la salute publica, & priuata,iqual ti hono rano per le tue grandissime uirtù. Il Pisani a queste parole rispose.Non è alcuna pena,Serenissimo Pren cipe,che da uoi,& da glialtri,che gouernate la Repu blica potesse uenire in me, laquale io non hauessi a supportare con buon'animo, come è conueneuole a buon Cittadino. Io so, Serenissimo Prencipe tutte le cose,che si fanno,esser fatte per utile della Repu blica.Allaqual sola cosa io non dubito, che tutti i uo stri consigli,& ordini risguardano.Quanto appartie ne alla ingiuria priuata,tanto son lōtano, che io per questo habbia a nuocere ad alcuno,che per quel san tissimo sacramēto da me hoggi riceuuto per salute, & per quei sacrificij,a iquali son stato presente, che niuna cosa da qui inanzi saro piu pronto a fare, che a mostrar cō gli effetti,che io mi sia scordato perpe tuamente dell'odio di ciascuno.Tutti quelli,a iquali la nostra fortuna alcuna uolta è stata sospetta,inten dano me nō esser loro manco amico, de qualunche altro amicissimo huomo, la dignita de quali ne'per me,ne'per altri sara uiolata,ma sforzerōmi a mio po tere in ogni luogo sempre di giouare a quelli. Quan to,che

Parole fatte dal prencipe al pisani.

Risposta fatta dal pisani al prencipe.

Digitized by Google

to,che uoi mi'inuitate cõ honesta essortatione a ser uir la Republica,tanto io desidero d'obedire, & uolũtieri cercarò difenderla.Et uoglia Iddio, che io sia colui,ilquale in tanto pericolo possa giouar per qual che uia,& cõ consiglio,& cõ industria,ch'io so,che a questo cõ ogni amoreuolezza nõ mancherò. Con queste parole abbracciato,& basciato dal Prẽcipe,& d'altri,cõ molte lachrime fu lasciato ritornare a casa,ilquale passando tra la moltitudine allegra, essendo quasi da tutto il popolo accõpagnato, dicesi,che egli riprese cõ bella maniera la festa,& le uoci sparse inconsideratamente da quelli, che diceuano lui esser Prencipe,& nõ priuato Cittadino. Et con ferma faccia diceua tal cosa douersi attribuire a san Marco del la Città difensore,& Prẽcipe,& nõ a un'humile Cittadino. Et pche gli era stato assegnata la cura, e il gouerno delle genti,che stauano a guardia del porto,ac ciò di comun cõsiglio co'l Cauallo Veronese,douesse dare opra diligentemente a quello, che era il meglio della Republi. Si credette anchora essergli stato ristituito il gouerno dell'armata. Allhora haresti ueduto ciascun,& priuatamẽte, & publicamẽte offerir li ogni suo potere & industria, p apparecchiar l'armata. Alcuni anchora cõ priuata spesa si offeriuano d'armar tutte le galee. Ma egli,tutti q̃lli riceuẽdo piacevolmẽte,loro iponeua,che andassero al prẽcipe,& al Senato. Appresso de q̃li diceua esser il Dominio di fare il tutto,& che q̃lli sarebbõ p ascoltare, & accettare, quãto loro fosse dibisogno per uso della Republica. Egli Intanto guardãdo le forze,& opere, lequali era no indrizzate alla Chiesa di san Nicolo, p impedire il corso de nimici,quello, che nõ era utile guastãdo, q̃si tutto mutò. Ma quãdo fu conosciuto lui anchora nõ esser stato rimesso alla prima dignità, haureste ueduto subito cessar il feruore d'ognuno, pche il popolo dãnaua la pertinatia del Senato,ch'essendo i q̃l manifesto pericolo,anchora cõseruaua l'odio priuato,perche

to, perche un tanto huomo eſpertiſsimo delle coſe da mare,& nobile di gloria,& di opere,non era ritornato al gouerno del mare,non perche ciò foſſe di dãno alla Republica, ma ſolo per ſatisfare all'inuidia de pochi. Queſte ſi fatte calunnie del uulgo inteſe da Senatori,chiamato il conſiglio,parendo,che in ogni altro tempo ſi poteſſe ſupportar,che gli animi de Cittadini ſi alienaſſero dal Senato fuor,che allhora, nel quale ſi doueua dare opera principalmente alla cõcordia della Città,laquale anchora durando, nõ era dubbio,che la Republica ſi poteſſe conſeruare, fu ritornato Vittore per conſentimento di tutti nella prima dignità. Fu ciò ſubito publicato nella Città, & datto à lui à difender quella parte, laquale è tra la Città,& confini Padouani,coſi à lui uenne gran moltitudine di gente,in tre giorni s'armarono ſei galee. Piu anchora ne harebbono potuto armare, ſe di piu foſſe ſtato biſogno,percioche tutti uolentieri ui cõcorreuano. Furono aggiunte à quelle alcune ganzariole,& molti altri nauilij minori,iquali eſſendo apparecchiati p partir,uẽne il Piſani cõ l'armata al porto. Doue con eſſo il Cauallo Capitano delle gẽti da terra,trattò di far il uallo di muro, che da prima era ſtato tirato,& di drizzar due torri da i capi,lequali ſi forniſſero di ſoccorſi. Il Senato lodò il loro cõſiglio, & ſubito ciaſcun riuolto all'opera,in quattro giorni fecero le torri. I primi fondamenti dellequali eſſo Vittore, Thadeo Giuſtiniano,il Cauallo,& alcuni altri gentilhuomini haueuano poſti. Dipoi in quella parte,doue era la palificata,s'incominciò à drizzar il muro,ilquale in ſpatio di quindici giorni da una torre all'altra dicono eſſer ſtato fatto, gran parte della Città, ſoldati & marinari dell'una & l'altra armata operãdouiſi. Appaiono anchora le uiſtigia di queſt'opera dalla parte ſiniſtra à q̃lli,che entrano nel porto di Vinetia. Fu tirata una catena groſsiſsima alla Giudeca p impedir l'impeto de nimici, & quattro naui coperte

Il piſani reſtituito alla prima dignità.

Quanto fu fortificata la Città.

Digitized by Google

ui coperte in difesa furono poste. Oltra di questo fu fatto un uallo dalla parte di fuora della Città, dal muro nuouo, fino alla chiesa di San Martino, ordinatiui nauilij leggieri, iquali di notte scorressero tutto il circuito, accio che i nimici non entrassero occultamente ad abbruciare gli edificij uicini alla Città. Pel medesimo effetto furō poste le guardie in tutti i luoghi importanti, accio la Città non fosse turbata la notte da qualche incommodo. Mentre questo in Vinetia si faceua, furono alcuni che usando certi nauilij leggieri, scorreuano oltra Mont'Albano, e i luoghi, per liquali dal contado Padouano si nauigaua à Chioggia, hauendo ardimento d'assaltar le barche, che andauano su, & giu, lequali uenēdo prese, altri da cio prendendo animo, si misero à tal guadagno. Nō era quasi alcun giorno, che non prendesse ro qualche barca: p laqual cosa i breue occorse, che da Padoua à Chioggia pochissimi nauigauano. Sentendo i Genouesi, per le acque serrate, subito mancare la uettouaglia, ò per impedir à Vinitiani cotale loro corseggiare, ò p ispe ranza di fare maggior cose, con trentatre galee, & similmente molti altri nauilij armati, subito presero il porto, & si fermarono à Malamoco. Et in quel luogo, doue erano stati i Vinitiani, ordinato il riparo, mi sero contra il lito parte delle genti, per espugnar Pouegliа. I Vinitiani, intendēdo la uenuta de nimici, poco piu oltra la Chiesa di San Spirito poste due naui quasi appresso terra, serrarono l'acque di dentro, doue si nauiga da Chioggia à Vinetia: & ordinarono altri maggior nauilij, carichi di Ballestrieri. Fino à qui uenute le galee de Genouesi, Tadeo Giustiniano: il quale faceua la sua guardia, & difesa, che habbiamo detto, ogni giorno era alla zuffa con cinque galee, & si offendeuano piu tosto con arme da trar con mano, che à stretta battaglia. I nauilij leggieri de Vinitiani dai lati corseggiando, molestauano non poco le galee Genouesi con saette, & instrumenti da battaglia.

Alcune scaramuze fatte in parte di Pouegliа con Genouesi.

caglia. Et per questo molti ne moriuano dell'una, & l'altra armata. Su i liti anchora, quando ciò occorreua, fu combattuto, nellequali conteſe ſempre i Vinitiani furono ſuperiori. Era in quel luogo il Cauallo Veroneſe, eſpertiſſimo in guerra, & hauea con lui ca ualli, & huomini d'arme molto eletti. I Genoueſi, che erano à Poueglia, & à Malamoco, non haueuano cauualli. Ora mentre queſto ſi faceua ſu le acque, come dicono alcuni, Carlo figliuol di Lodouico Re, altri affermano non di Lodouico, ma di Carlo il quale ſuperò Manfredi Re di Puglia, ſi accampò à Triuigi con dieci mila Barbari. Auanti la uenuta alquale Nicolo Moriſini, Giouan Gradinico, & Zaccaria Cõtarini furono mandati à Triuigi, liquali trattaſſero appreſſo il Re la publica cauſa. Era fama, il padre hauer gli impoſto, che egli aſcoltaſſe gli ambaſciatori Vinitiani, & loro compagni. Et, ſe foſſe di ſuo parere, & de compagni, che componeſſe con Vinitiani la pace. Alla ſua uenuta adunque il Carraro uenne in cãpo, uennero gl'ambaſciatori de Genoueſi, & il Patriarcha d'Aquilegia per allegrarſi della ſua uenuta. Et ac cioche, ò foſſe pace, ò guerra con lui, deliberaſſero quelle coſe, che foſſero di dignità del Re, & de compagni. I Vinitiani giunſero il di ſeguente ne i campi Triuigiani. A iquali benche foſſe comãdato, che non rifiutaſſero la pace con ogni ſorte di cõditioni: nondimeno tanto fu loro dimandato, che ſe quattro uolte maggiori foſſero ſtate le ricchezze di Vinitiani di quello, che erano allhora, appena haurebbono potuto ſupplire alla auaritia de nimici. Durò alquãti giorni queſto contendimento. Ma la diſhoneſta dimanda de nimici fece, che gli animi de Vinitiani non ſi poteuano inclinare à coſi diſhoneſta pace. Et ſi deliberarono di douer ſoſtener piu toſto ogni eſtremità, che di tale ignominia il nome Vinitiano notare. Il Signor di Carrara in mezo del contendimento ritornò à Padoua, laſciando Arcuano Buceccarino con quella

Il figliuol del Re s'accampa à Triuigi.

Imbaſciatori mãdati ne i campi Triuigiani per pace, laquale non ſegui.

Digitized by Google

quella gente à piedi, laquale esso haueua menata andando a Carlo. Dapoi la partita sua, per molti giorni fu trattata la cosa. Ma i nimici leuando il tutto à Vinitiani, & come manifestamente appareua, niente loro lasciando, eccetto la uita, laquale anchora uoleuano, che essi hauessero in gratia, che loro fosse concessa, il dolore, che da questa ignominia era discesso, riuolto in ira, comandò il Senato, che gli ambasciatori senza altra ispeditione à Vinetia ritornassero. Iquali partitisi, essendo stato Carlo à campo à Triuigi circa due mesi, uedendo non potere fare alcuno profitto, leuato l'assedio andò in Vngheria. Ma mentre questo su'l Triuigiano si faceua, i Vinitiani, armati cinquanta nauilij, la quarta uigilia della notte andarono ad opprimere la guardia de nimici. Era appresso la fossa, laquale il Carraro fece con gran celerità fare appresso mont'Albano, una galea, della quale era Capitano Bartholameo Vggieri di Sauona, con due altri nauilij, che erano uenuti per sicurtà di quelli, che nauigauano su, & giu. I Vinitiani, d'improuiso assaltandogli, in breue spatio gli presero. Il nimico, piu tosto tumultuando, che combattendo fu uinto, & la galea presa da Balestrieri Vinitiani, iquali nell'altro lato della fossa nuouamente fatta messi in terra, dalla parte di sopra fecero impeto contra quella, che si accostaua al lito. Presa adunque, & disarmata, perche non si poteua menare per il refluso delle acque, essi l'abbruciarono. Le altre galee, con cento, & cinquanta prigioni de nimici, uennero à Vinetia, tra liquali fu Vggieri. Di tale uittoria grande allegrezza hebbe la Città, & per questo maggiore, che il presente successo inalzò l'animo de Cittadini smarriti per tante rotte à speranza di miglior fortuna. Et però essendo ciò auenuto s'incominciò da per tutto à spargersi uoci di persone, lequali diceuano quasi con sdegno, la Città esser tanto auilita, & tanto diuenuta timida,

Il successo de Vinitiani.

Alcune rotte de Genouesi.

Digitized by Google

mida, che non haueua ardire di combattere col nimi co. Et i Vinitiani hauer tralignato dalla uirtu de loro maggiori, i quali tante uolte haueuano uinto il ni mico con minor numero di galee, & pochi mesi adie tro niun luogo era in tutto il Golfo, doue i Genouesi per paura de Vinitiani si stimassero esser sicuri, & al lhora giaceuano, come fossero in tutto uinti. Et piu diceuano, che se quegli animi uiuaci de Cittadini nō erano ricordeuoli della patria, della libertà, & delle loro ricchezze, sarebbe stata pazzia ad aspettare, che consumata la uettouaglia, fossero bruttamēte astret ti à rendersi piu tosto uinti dalla fame, che dalle ar me. Ordinassero i Senatori quanto piu grossa armata ordinar si potesse, percioche i Cittadini erano pron ti ò di uincere affrontando il nimico, ò cio non poten do, per la libertà morire. Si fatta maniera di parole uenute alle orecchie de Senatori, indrizzarono l'ani mo à maggior cose. Onde fu fatta deliberatione, che si apparecchiassero alla guerra quaranta galee, & sos se di quelle Capitano il Prencipe Contarini, dichia rato per ciascuna galea il nome de Sopracomiti. La fama di questa deliberatione corsa nel popolo fu ca gione di molta allegrezza alla Città. Et cō tanta sol lecitudine di tutti fu fatto questo, che alcuni dico no, che quasi in due giorni furono fornite le galee d'huomini da remi, per opera de parenti, & amici, & seruitori di ciascun de Sopracomiti. Trentaquattro galee allhora furono armate, l'altre nō poterono es ser poste in ordine per mancamento d'huomini, per cioche oltre la rotta pochi mesi adietro hauuta à Po la, erano fuori uentidue galee con Carlo Zeno, il qua le di giorno, in giorno s'aspettaua. In tanto il Pren cipe Contarini poste in galea le cinrme, dalla Giu deca fino à San Nicolo, accio si adestrassero al re mo, (perche quasi tutti erano artigiani) ogni gior no le faceua scorrere. Et questo fece con molta dili genza, perche pensaua essere utile, che i nuoui huo-

Nuouo sforzo d'armata fatta contra Genouesi.
Il prencipe Cōtarino Capitano.
Quāte galee in tutto pote ro far Vinitiani.

Digitized by Google

mini si usassero à i remi. Et anchora, se era possibile, si prolungasse la battaglia alla uenuta del Zeno. Percioche non gli pareua sicuro mettersi contra il nimico uittorioso con minor numero di galee. Et perche erano giunti ad estrema necessità in tãto, che piu durare non si poteua, accioche per molta dimora non auenisse peggio, non ritornãdo Carlo, deliberarono d'affrontare il nimico. Onde, accio tanta armata nella presente penuria si potesse mantenere, auanti, che si andasse contra il nimico di ordine de' Senatori fu proposto questo tale partito, che ciascuno, il quale aiutasse con danari, uettouaglia, ò gente l'armata, ò i soldati sul lito, quando si hauesse la uittoria, trẽta del numero di quelli, che hauessero dato soccorso, fossero accettati tra nobili, & fatti del consiglio. Laqual dignità fosse perpetua à loro, & suoi discendenti. Appresso, che il Senato anchora farebbe, che ogni anno fossero diuisi cinque mila ducati al resto di quelli, che non erano rimasi di detto consiglio. Molti mossi dalla speranza di tal dignità, alcuni etiãdio per amore della patria si offersero all'impresa. Altri altro promettendo, si trouarono da sessanta famiglie: lequali diedero alla Republica le loro facultà, & si come ciascuno era ricchissimo, cosi uolse degnamente beneficiar la Republica. Molti adunque, & grandi furono i soccorsi, che hebbero da diuersi: per laqual cosa molti furono fatti nobili Vinitiani. Ma leggendo noi queste cose appresso d'alcuni, che sono molto intenti à dichiararle, questo certo non poco mi mosse, stimandolo se nõ di effetto, almeno d'animo, & di amore ardente uerso la patria. Dicono, che un Mattheo Fasuolo Cittadino di Chioggia, il quale, presa da nimici la Città, co suoi figliuoli uenne à Vinetia dinanzi la Signoria disse, hauer perdute tutte le ricchezze: le quali erano di ualore di molte migliaia di ducati, lequali se fino à quel giorno gli fossero rimase, uolentieri per la salute della patria le haurebbe offerse.

Industria & arte in ripparare l'armata.

Nuouo decreto fatto à quelli che diedero soccorso all'armata.

Ma à lui, e à duoi figliuoli era restato solamente la uita, laquale offerina alla patria, e alli Senatori. Vsassero adunque per mare, & per terra le lor persone, perche erano apparecchiati di mettere per la salute publica, quel solo, che dalla Fortuna gli era stato lasciato. I Genouesi, inteso il nuouo apparecchio dell'armata, temendo, che i Vinitiani nel silentio della notte tacitamente scorrendo per le acque di fuori, occupassero l'entrata del porto, che essi teneuano, & che dipoi dentro facendo impeto, gli altri della Città con minori nauilii seguitando dinanzi, & da fianchi serrassero l'armata loro, onde ridotti in un cerchio tutti fossero tagliati à pezzi, lasciato lo assedio tornarono à Chioggia, con pensiero, che serrādo il passo delle uettouaglie, & soccorsi da mare, & da terra, i Vinitiani dalla fame stimolati si rendessero. Ma prima, che di là si partissero, ruinarono la fortezza, & distrussero Malamocco, & Poueglia. Et fra poco tēpo, uentiquattro loro galee andarono su'l Frioli per formento, & portarono molto sale, per cambiarlo in formento, & altre biade. In tāto tre galee Genouesi di quelle, lequali erano rimase alla guardia del porto (perche le altre, acciò la Città non fosse senza soccorso, erano state priue di ciurme) ogni giorno corseggiando spauentauano quelli che teneuano la Torre delle Saline, laquale era solo per difesa rimasa à Vinitiani sopra le acque. Gia trecento minor nauilii, con cinquanta ganzariole erano uscite fuori sotto la guida di Vittore Pisani, per assaltare occultamente quelle, che erano ne sui canali appresso la Torre. Ma conosciute alle bandiere, appena furono uedute da lontano da Genouesi, che essi si missero in fuga, nauigando uerso Chioggia. I Vinitiani, perche non le poterono seguire scorsero à Chioggia per le acque, che leuauano i minori nauilii, & oppressero il presidio delle Saline, lequali sono appresso alla Città, & missero i nimici

Nuouo prouedimento de Genouesi per tener l'assedio, & la lo ro città.

Digitized by Google

nimici in gran terrore. Tutto l'impeto fu attorno alla porta Mariana. Et gia ne i canali si guerreggiaua, quãdo subito quelle tre gallee sopragiunsero & da fianchi, & dinanzi molestando, furono astretti i Vinitiani ridursi alle loro bandiere. Morì in quel la pugna il genero del Prencipe Contarini, giouane prudente, & ualoroso, della famiglia Gradinica. Molti altri anchora, con otto nauilii, furono presi da nimici. Cosi, con poca auentura, l'armata ritornò à Vinetia. Ne molti giorni doppò le galee, che andarono per formento, giunsero à Chioggia. Allhora, inteso quello, che era seguito dipoi la loro partita, deliberarono i Genouesi di fortificar Chioggia, gittando à terra gli edificii, che erano attorno le Saline, & quelli che erano appresso le mura. Oltre accio fornirono la piazza di molti armati, laquale è quasi in mezzo della Città, & tutte le case, che erano attorno, serrandone le uie con muri di pietra, liquali andauano all'acqua, & d'intorno tirarono una palificata in forma di muro, con difese, & ripari, & torri di legno, & ponti di detto fatti con doppio ordine à uso di quelli che combatteuano. In tanto, perche haueuano inteso per ispie, Carlo Zeno, che era fuora cõ l'armata non anchora esser uenuto, nondimeno temendo della uenuta di quello, & pensando però li nimici non douersi mouere auanti il suo ritorno, questo luogo come sede della guerra fornirono commodamente di uettouaglia, & di tutto quello, che faceua bisogno Carlo, come ho detto, con cinque galee, essendo partito da Vinetia, in quel tempo, che dal Pisani fu mal combattuto à Pola attorno alla Sicilia trouate alcune naue dell'Isola, delle quali la maggiore parte cariche di formento, & d'altre uettouaglie andauano à Genoua, le prese; & di quelle tolto quãto gli parue bastar per l'armata, tutto il rimanente gittò in mare. A nocchieri, & marinari Siciliani alquanto ne fu datto per nome di nollo ammonen-

Genouesi fortificano Chioggia di soccorso.

Prodezze di carlo Zeno in Sicilia contra Genouesi.

Digitized by Google

dogli, che d'indi inanzi non nauigassero piu à Genoua, & questi furono lasciati con le naui senza altra maggior ingiuria. Dipoi presene alcune altre Genouesi cariche, & in Sicilia appresso Tirrenia, & tolto fuora quello, che gli parue, in mezzo il mare le sommerse. In questo suo felice corso, quattro galee uenute di Candia, si accompagnarono con Carlo: lequali anchora auanti, che se congiungessero cõ le sue, in pochi giorni presero tre Barze Genouesi cariche di ricche mercatantie. Vna tra Candia, & la Morea, l'altra, con aiuto de Modonesi, à Sapienza, la terza nel mar di Sicilia. Lequali menate à Napoli, dicesi la mercatantia presa essere stata uenduta quarantacinque mila ducati. Di due armate deboli, fattone una di noue galee, subito, Carlo di quelle Capitano, scorse à guastare i luoghi de Genouesi, & rompendo gli arbori, & discipando il raccolto, rouinò ogni cosa del fruttifero terreno da porto Venere, fin quasi à Genoua. Rimasero di combattere i luoghi, per tema delle galee de nimici, lequali sempre gli seguiuano. Giunti adunque li confini de nimici, riuolgendo l'armata uerso il mare di sopra, presero una gran naue Siciliana carica di formento, insieme con alcuni altri nauilij, che andauano uerso Genoua, & la naue seco menarono, hauẽdo tutto il resto sommerso in mezzo l'acque. Questo fece il Zeno, sendo anchora nel mare inferiore. Et à torno Sicilia Micheletto Giustiniano, il quale anchora egli con quattro galee era stato nello stretto, oltra molti altri legni, che egli haueua tolto à nimici nella Propontide, & Bosforo, prese una Barza Napoletana con gran quantita di mercatantie de Genouesi: laquale, posta all'incanto, fu uenduta uentidue mila ducati. Ne quelle sei galee, lequali erano partite da Vinetia quasi nel tempo del Zeno, ouero non molto prima, stettero indarno, mentre queste cose si faceuano. Imperoche esse in quei pochi giorni, che erano partite di Vinetia, trouarono

Quello, che fece Micheletto Giustiniano cõquattro altre galee.

uarono due naui Anconitane, & le preſero. Le robbe di quelle furono reſtituite à una di eſſe, ueduto il ſaluo condotto. Ne molto dipoi uſcite del Golfo, preſero una fuſta de Turchi, & tagliati à pezzi tutti quelli, che u'erano dentro, l'affondarono. Dipoi cõ leggier battaglia tentarono l'Iſola di Sio: & abbruciarono i Molini con tutti i ripari. Da Sio paſſarono poi à Tenedo, di qui ſcorſero lo ſtretto, & ſi drizzarono nel mar Pontico, doue preſero una naue Sicilia na. Et perche le mercatantie erano de Genoueſi, le mandarono in Cãdia. Dipoi s'accoſtò l'armata à Co ſtantinopoli. In que giorni Calogiani fu ritornato nel ſuo Imperio, eſſendo cacciatò il figliuolo Andro nico in Pera. Et perche anchora non haueua potuto hauer la Rocca della Città, ſtaua con l'animo molto inquieto, ne prima ceſsò di pregare i Vinitiani, che tra preghi, e promeſſe induſſe loro à combattere trecento Genoueſi, che u'erano dentro. Dicono, che con molte lagrime pregò i Vinitiani, che eſſi in quel manifeſto pericolo lo aiutaſſero, aggiungendo, che egli d'indi inanzi non ſi chiamarebbe, come prima Imperadore di Coſtantinopoli, ma i Vinitiani portarebbono cotal nome, ſe per loro beneficio foſſe rimeſſo nell'Imperio. Ricuperata la Rocca per uirtù de Vinitiani, Calogiani hebbe ogni coſa, eccetto Tenedo. Tra queſto, mentre i Vinitiani erano à torno Coſtantinopoli, preſero due naui Genoueſi, piene di mercatantia di Soria. Erano in queſte uent'otto mercatanti Genoueſi, & inſieme anchora molti naulij piccoli: iquali paſſauano lo ſtretto, & frequentauano i luoghi del mare Pontico per cagion di mercatantia. Fu con grãde aſſedio aſſediata Pera per cagione di Andronico. Et p fino che quella ſi tenne, quattro galee Vinitiane ui rimaſero à beneficio di Calogiani. In quel tempo il Zeno uenne à Tenedo: doue in breue ſi trouarono uent'una galea di Vinitiani: Con lequali preſe una Barza Napolitana, nel-

Aiuto dato à Calogiani Imperadore di Conſtantinopoli.

Prodezza de Vinitiani nella grecia à Coſtantinopoli.

Digitized by Google

laquale u'erano alcuni Genouesi. Dipoi si partì da Tenedo con quindici galee: due lasciate per soccorso dell'Isola: e'l resto all'assedio di Pera con Bertuccio Pisani, fratello di Vittore. Questi combattendo Andria terra de Barbari, non lontano da Tenedo, ferito d'una saetta cadè morto. Carlo, da Tenedo andò a Rhodi, & appresso l'Isola prese una Barza de Genouesi piena di formento: & d'indi à pochi di un'altra di gran prezzo. I Vinitiani, leuati di Cipro, andarono uerso Soria. Et quiui stando nel porto di Baruti, uenne una galea Candiota, mandata dal Prencipe, & dai Senatori con le nuoue della presa di Chioggia, & del lo assedio della patria. Et fu imposto à Carlo, che uenisse con l'armata à leuare la Città d'assedio. Per ilche, egli partito di Soria, uenne à Rhodi per fornirsi di uettouaglie. Nicolò Zeno, Micheletto Giustiniano, & Giouan Barbaro mandati auanti con tre galee à metter in punto quello, che loro bisognaua per il uiaggio, trouarono nel porto di Rhodi una grossa Barza de Genouesi, in quel tẽpo nobilissima, per cognome detta Picchiniona. I Genouesi, pẽsando quel lo, che era, fra poco spatio il resto dell'armata douer sopragiungere, poscia, che i Vinitiani non hebbero ardire per la grandezza della Barza di mouersi, uscì del porto, & con leggier uẽto andò uerso Grecia. Ma non era anchora molto discosta, che sopragiũse Carlo. Et perauentura occorse, che allhora una Barza forestiera era nel porto, & un'altra Spagnuola mente di quella minore, & assai bene in ordine da combattere. Con queste, & col resto dell'armata il Zeno si pose à seguire la Barza, laquale come ho detto, per poco uento non molto era lontana dal porto. Vn giorno, & una notte i Genouesi cõbatterono, ne prima uolsero rendersi, che le uele della Barza uidero ardere. In quella furono presi cento, & sessanta mercatanti, & quasi altrotanti marinari. I Fiorentini, che erano in quella per cagione di mercatantia, giunta l'armata

Digitized by Google

mata à Rhodi, furono lasciati, & dato à ciascun cento ducati per il uiaggio. Dicesi, che mai per alcũ tempo non fu trouato maggiore, ne piu ricco legno de Genouesi. Si troua per le libri de mercatanti, la valuta di quelle merci esser stata di somma di cinquecento mila ducati. Quello, che fu posto all'incanto di essa Barza, perche non fu posta ogni cosa, fu uenduto ottanta mila ducati. Spogliata la Barza, Carlo la fece affondare in alto mare. Dipoi l'armata Viniciana passò in Candia. Et quiui, come alcune historie narrano, intesero da Marco Morisini, mandato dal Prencipe, & dal Senato con una galea, lo assedio della patria. Ma mentre questo nel mare si faceua, essendo la Città di dì in dì maggiormente da necessità oppressa, il Prencipe Contarini, in mezo dell'autunno, prese il porto di Chioggia con uentiquattro galee, & altre nauì da carico, lequali portauano uettouaglia, soldati armati, & balestrieri, in sul fare del giorno. Dipoi fece tirare à quel luogo due Barze per sommergerle nella entrata, accio si uietasse il corso à nimici. Queste fece fermare al luogo, doue si doueua affondarle, affine, che quando fosse stato tempo di far questo, subito da quelli, che haueuano, l'impresa, si potesse eseguire. Dipoi misse in ordine li soldati, iquali come furono su'l lito, desiderosi di combattere, si auicinarono alla Città. Erano allhora à Chioggia dieci mila armati, onde fu combattuto dall'una, & l'altra parte sanguinosamente. Ma essendo troppa la moltitudine de nimici, i Viniciani, non senza molta occisione, furono cacciati alle galee. Molti in quella pugna perirono, ma piu ne fuggirono, & mentre fuggendo si riduceuano alle galee, molti in quel tumulto furono uccisi, & alcuni presi. Iquali menati nella Città, spogliati delle arme, tutti ad uno, ad uno furono uccisi. Mori in quel cõflitto Hirco Pisano, ilquale nell'essercito de Viniciani haueua honestissima

Vna naue Genouesa presa di ualuta di cinquecento mila ducati.

Carlo Zeno intese Venetia esser assediata & presa Chioggia.

Il Prencipe Cõtarino prese il porto di Chioggia.

Due nauì grosse affondate nel porto per uietare il soccorso à Genouesi.

Viniciani posti in fugga.

Digitized by Google

condotta. Per tal uittoria il nimico molto piu alzato, subito posti in ordine alcuni naulii, fece grande impeto contra le Barze Vinitiane, lequali non hauédo alcun soccorso dalle galee, p esser impedite dall'impeto delle acque, prese, & abbruciate furono. Piacq; tale effetto à Vinitiani molto piu, che fe'l nimico l'haueſſe armate. Ilche, ſe da lui foſſe ſtato fatto, hauerebbe tolto a Vinitiani tutta la facultà di poter ſerrare il porto. A queſta doppia rotta i Vinitiani hauendo l'armata ſalua, nō molto ſi perdettero d'animo, percioche niuno di marinari, ne de compagni era uſcito a combattere. Et mandate le galee cō celerità à Vinetia, comandò che fuſſero condotte due altre Barze, come prima in luogo di quelle, che erano abbruciate. Tra queſto mentre tali coſe ſi faceuano con grandiſſima ſollecitudine, Federico Cornaro, di comandamento del Doge, fu mandato à Brondolo con quattro galee, accioche, tutte le uſcite fuſſero à nimici in un tempo ſerrate. Giunte adunque quelle à quel luogo, ſubito furono affondati due naulii appreſſo à Brondolo, l'uno non poco diſcoſto dall'altro. V no alla chieſa di ſan Biagio, doue da Chioggia ſi entra nell'Adice, l'altro nel porto. Ma, mentre il Cornaro ciò con diligentia faceua. Il Prēcipe Contarini, acciò non ceſſaſſe in tanta occaſione di operare, comandò che foſſero ſommerſi due Corbami delle Barze abbruciate da Genouēſi empiti di pietre, & poſti in quel luogo, doue egli haueua ordinato. Il di ſeguente due altre Barze furono ſōmerſe in quel proprio luogo piene de ſaſſi, ſenza alcun contraſto, lequali in quel tempo furono menate da Vinitiani. Ma acciò ſempre reſtaſſe aperto à loro l'entrata, & l'uſcita del porto, fece fare un riparo molto forte in quella parte, che guarda nella Città. Ilche acciò non haueſſe effetto, i nimici molto contenderono. Ma per la moltitudine delle ſaette, lequali ueniuano tratte dalle galee, che erano nel porto,

Naui Vinitiane abbruciate.

Nuouo ſerrare del porto di Chioggia.

Digitized by Google

so,& anchora da quelli,che stauano sopra le ancore (pe[illegible]oche etiandio da fronte erano opposti à Genouesi molti balestrieri)da ogni parte essendo offesi con molto danno furono cacciati nella Città. Il nimico temendo,che serrato il porto,non fosse ridotto allo estremo de' mali, che è la fame, per leuar la moltitudine, trasse fuor quattordici galee con la ciurma,per la uia di Brondolo,per fare impeto in alto mare,con deliberatione,che al tẽpo della primauera, fatta maggiore armata, ritornasse à liberare i suoi dall'assedio. Le galee Vinitiane, lequali,come habbiamo detto erano guidate dal Cornaro, si scontrarono,con quelle alla chiesa di san Biagio. Erano si strette le uie delle acque, che à pena due galee uipoteuano andar di pari. Onde,non potendo esser circondate da maggior numero,molto fu d'utile à Vinitiani,ma lor piu giouarono i nauilii sommersi Ma uedendo il Cornaro i Genouesi sforzarsi di cauarli, per farsi l'entrata,con fumo diede segno à i suoi,che haueuano le stanze lontane tre miglia. Il qual ueduto subito,il Contarini comandò à Tadeo Giustiniano,che desse soccorso al Cornaro cõ quattro galee. Alla giunta delle quali i nimici cessarono alquãto. Dipoi Tadeo,mandato Vittor Pisani con sei galee, fece affondar q̃si in q̃l ꝓprio luogo due nauilii, chiudendo il passo con una catena fatta delle antenne delle galee,& con altra materia piu grossa in forma di steccato. Et egli fu fatto Capitano di tutte le galee mandate à Brondolo, laqual cosa si dice Tadeo Giustiniano hauere hauuto tanto a molestia (perciochè prima erano uenuti in sospetto di emulatione)che subito, acciò non fosse sotto il dominio di quello,si leuò con la sua galea,& andò al Prencipe. Le altre che furono tredeci, ui rimasero, & quiui i Vinitiani oltremodo si affaticarono, perche gli nimici gli molestauano continuamente,cercando con qual forza,& arte potessero aprirsi la uia. Le galee de

Genouesi uol lero trarre quattordici galee per le mare Chioggia d'assedio.

In che modo fu serrato il porto di Brõdolo a genouesi.

de Genouesi, lequali indarno haueuano tentato d'uscire, si ridussero à Chioggia: & subito il nimico prese il monastero delle Vergini appresso Brondolo, & lo forni d'arme. Et ridotte le galee appresso Chioggia piccola, sollecitò di prender l'altro lato del porto di Brondolo. Victore Pisani, ueduto questo, pcioche le galee de nimici dall'altra parte si haueuano incominciato à mouere, comandò à Giouanni Barbarigo, che subito con certi nauilij leggieri, facesse impeto contra à quelli; gran numero de quali dal principio erano stati mandati à quel luogo. Et egli accostando le galee, quanto poteua appresso quella parte, laquale i Genouesi haueuano destinato prendere, appareua, che essendo il porto occupato dall'una, & l'altra parte da nimici, le galee Vinitiane sarebbono state serrate. E' quel porto quattro miglia largo: & circa à mezo è secco: dall'una, & l'altra parte de i liti si può nauigare. Gia l'altro lato, come s'è detto, i Genouesi haueuano fermato di salda difesa: onde se anchora dalla parte sinistra haueßero serrato, come era l'ordine, le galee Vinitiane tutte sarebbono perite. Non cessarono adunque in tanto pericolo: ma in mezo il porto combatterono feroce mente: & i Vinitiani erano molto offesi dalle saette tratte da nimici, che erano nell'altra parte del lito. Ma la grandezza del pericolo fece, che fortemente combattendo, riuolsero il nimico da tale impresa. Et essi similmente presero il luogo, & dirizzarono il riparo con molta prestezza. Laqual cosa, acciò fosse più securamente ispedita, gran numero de soldati, & di artigiani furono chiamati dall'armata maggiore. Et per difesa di quel luogo fu mãdato Giorgio Cauallo figliuolo di Giacomo cõ gente molto ualorosa. Et auenne che i Genouesi, & i Vinitiani l'un medesimo tẽpo possedettero un porto. Nõ molto dipoi fu un continuo cõbattere, molestandosi cõ artiglierie dall'una, & l'altra parte. Et l'armata dal nimico,

Nuoua battaglia nel porto di Brondolo.

Digitized by Google

nimico, giorno, & notte era offesa con cõtinue mac chine di guerra poste al luogo delle Vergini. Mentre questo intorno Chioggia si faceua, gli Stellani, con fauore di Bernabò, per leuare i Genouesi dall'impresa di Chioggia, grauemente molestauano le cose loro, percioche, oltra tutte le altre imprese, con quattro mila caualli, alcuna uolta caualcarono cõ Attorre lor Conduttiere alla chiesa di San Francesco uicino à Genoua, tutto mettendo in spauento. Ma i Genouesi ultimamente fatto impeto fuori della Città, gli ruppero, & furono presi tutti, eccetto esso Condottieri, il quale scampò per industria d'un certo uillano. Le forze anchora di Calogiani Imperadore giouarono all'impresa Vinitiana, perciohe con assidue correrie, & alcuna uolta combattendo molestauano Pera. Ma essendo per Andronico tenuto il luogo uicino alla Città cõ soccorso de Misij & Turchi, per paura del sourastante pericolo lungamente non restò in fede. Questo lontano da Vinetia si faceua. Mane' luoghi Vinitiani, i Genouesi, iquali per leuare la moltitudine, molto desiderauano mandare qual che galea, condussero sotto il ponte, che è alla porta Mariana uentidue galee, in quel rio tirate con fatica, che diuide Chioggia picciola dalla maggiore, fino a Brondolo. Et quiui fornitole d'arme, & d'huomini, stettero auanti il riparo, aspettãdo la occasione dell'uscir fuori. I Vinitiani all'incontro, acciò i Genouesi non si partissero senza castigo, teneuano le stanze nel porto, accioche quelli allargãdosi, in mezo il corso fossero oppressi. Ma, mentre i nimici stauano à bada, i Vinitiani attendeuano a serrar l'acque, & si grauemẽte le galee erano incalzate da saette de nimici, che i marinari disperati, tutti insieme gridauano esser bisogno di lasciar l'assedio, se non uoleuano, che tutti q̃lli, ch'erano nelle galee attorno Chioggia fossero morti. Quelli anchora, che erano i difesa del luto, temẽdo, che di dietro il Prẽcipe di Carrara subito

Bernabo mãdo quattro mila caualli per genouesi da chioggia.

In quanto pericolo & terrore si trouauano Vinitiani in quello assedio.

Digitized by Google

to mādasse le sue squadre, dimādauano con instātia, che d'indi uscendo, i ripari fossero leuati. Il Pisani es sortana tutti, che uoleſſero alquāto ſupportare, che i pochi giorni Carlo Zeno ſarebbe preſente, onde accreſciuta l'armata d'huomini, & di nauilij, i Genouesi perderebbono l'audacia. Vgual diſperatione d'animi era nell'armata del Prencipe Contarini; percioche freddo, fame, & i pericoli delle ſaette, che continuamente erano tirate nelle galee, in tāto haueuano rotto, & ſtanco l'animo di tutti, che piu toſto i ſoldati, & quelli che erano nel porto penſauano di fuggire, che di combattere. La preſenza del Prencipe ſoſteneua la moltitudine, & la eſſortatione, in moſtrare, quanta uergogna & pericolo ſarebbe alla patria, ſe ſi partiſſero ſenza uittoria, pcioche, come i Genouesi gli uedeſſero partir da Chroggia, ſubito loro ſeguirebbono. Et alquanto con piu forza, che prima aſſaltando la Città, in breue quella, eſſendo hoggimai ſtāca dalla fame, ridurrebbono nelle forze loro. Ma ne con prieghi, ne con promeſſe potè drizzar gli animi de ſoldati in ſperanza di cōtinouare lo aſſedio. E gia erano uenuti à tanto, che due giorni dipoi, dall'uno, & l'altro lato ſi doueua laſciare l'aſſedio. quādo Carlo Zeno à tempo con quattordici galee bene in ordine di uettouaglia, & d'huomini, circa à mezzo giorno, quaſi per uolontà di Dio mandato, entrò nel porto di Chioggia. Percioche, nauigando egli il primo di Gennaio per alto mare uerſo Vinetia, il Senato determinò, che egli andaſſe à cōgiungerſi co'l Prēcipe. Fu adunque la ſua giunta non men grata, che à tempo. Molte, & grāde allegrezze furono nell'una, & l'altra armata Vinitiana, quando inteſero le coſe da lui fatte, & come hauea affondati in mare ſettanta legni di diuerſe ſorti de loro nimici, & della gran barza Pichiniona, & anco hauer preſo trecento mercatanti Genouesi, con preda di trecento mila ducati: oltra i marinari, & altra gente. Et perche non era tempo di

Effortatione del prencipe accio ſi mantenesſe l'aſſedio.

Digitized by Google

po di porui dimora, subito il Zeno, con dodici galee fu mandato a Brondolo al Pisani. Il qual ueduto, i Vinitiani riceuettero grande alleggrezza. Et la gente, che era sul lito, uedute le galee, preſero animo. In quei giorni tre galee Candiotte, & una d'Arbe uenne al Prencipe. Onde i Vinitiani hauendo cinquanta due galee, piu non temeuano offeſa de nimici. Carlo deliberò di ſtare inanzi al porto ſu le ancore, ne entrar nel porto auanti la notte. Ma uerſo ſera giunta una ſubita fortuna, eſſo con cinque galee ſcorſe a ſe conda di uento, & d'acqua all'armata Cõtarina. Thadeo Giuſtiniano, il quale era rimaſo con ſette galee, moleſtato dalla fortuna, ne ruppe due, una ſul lito uicino a ripari, l'altra attorno le bocche del Po. Carlo un'altra uolta con noue galee mandato all'armata del Piſani, ſi come gli fu ſpoſto, nel porto ſi congiunſe cõ Vittore. Due galee haueuano le ſtanze non lontane da quello, doue erano i nimici ſtãdo per ſcãpare in alto mare. Vna delle quale i Genoueſi isfidandola al combattere, con l'aiuto de Brõdolani la traſſero al lito. I marinari ſentendoſi tirare à terra con uncini, & arpioni, ſaltarono in acqua cõ ſperanza di fuggire à i cõpagni, i quali quaſi tutti s'affogarono, altri furono uccisi da nimici. Giouan Miani ſopracomito della galea, con gran preda, uenne in man de nimici. Era quella galea del numero di quelle, che Carlo haueua menate con lui. Per tal ſucceſſo il nimico alzato, deliberò eſperimentar, ſe qualche impeto ſi poteſſe fare, & ſi giudicaua tãta moltitudine ſerrata ĩ un luogo in breue douer morire di fame, ſe da qualche parte non era leuata. In un tempo adunque, & in un'hora i Vinitiani ſi ſforzauano aſſaltar il preſidio, che era à Lupa intorno il porto. Et hauendo ordinato à Brõdolo di uſcire nel mare aperto, da l'una, & l'altra parte attrocemente fu combattuto. I Genoueſi furono ribattuti con molta ſtragge, ma alquanto maggior rotta hebbero à Lupa, che à Brondolo. Dapoi

Quanta alle grezza crebbe l'animo de Vinitiani per la giunta del Zeno.

Nuoua batta glia intorno a Chioggia.

Digitized by Google

poi questo i Vinitiani, per leuar uia ogni speranza di fuggire al nimico, sommerso due naui grosse cõ una catena interposta da quella parte, doue doueuano uscire i Genouesi: & uolsero, che cinque galee, hauessero iui le stanze loro. Benche prima ue ne stessero due, delle quali era capo Francesco Bocolo. A Carlo Zeno fu imposto, che con sette galee si stesse appresso la fortezza, & stessero cinque altre doue si naviga alle Bebbe. Vittore co'l resto staua alla chiesa di san Biagio. Questi erano li stati fermi del giorno. La notte tutti si ristringeuano a Brõdolo, & usauano na uilij da spiare, acciò se punto si mouea il nimico, subito si potesse intendere. Cotali erano appresso Brondolo le cose de Vinitiani, quãdo tra questo, tre galee Vinitiane, mandate dalla parte destra del lito cõ parte del soccorso assaltarono Loreo, & in pochi giorni l'hebbero, & hauuto il presidiarono bene, rifacẽdo la Torre noua, laqual su'l uenir de Genouesi fu abbruciata, lasciando alcuni, che con gran diligẽza la guardassero. In que' giorni, che hebbero Loreo, la torre, che era alle Vergini, nelqual luogo i nimici haueuano soccorso d'intorno al porto, battuta con artiglierie, fu ruinata, nellaqual ruina Pietro Doria Capitano dell'armata Genouese fu oppresso, & morto. Altri dicono, che egli morì nella battaglia nauale. Morto costui fu abbandonato il riparo, & l'armata abbruciata. I Vinitiani uincitori seguirono il nimico, che fugiua insino a Chioggia. Et auanti Chioggia piccio la rifrescata da capo la battaglia, rotti i Genouesi, & perduta la metà del ponte, furono cacciati paurosi dentro alle mura. In quel giorno furono presi seicento di loro, & quasi altretanti morti, tra quali oltra il Doria, che habbiamo detto, Thomaso Gotio huomo di grã nome, fu oppresso dalla ruina del ponte. Ma Chinatio dice altramente, ilquale, come in altro, così anchora in questo uolẽtieri habbiamo seguito. Egli narra, che in diuersi giorni furno fatte le cose, che

Presa di Loreo.

Morte del capitano de genouesi & rotta de quelli.

Digitized by Google

se, che habbiamo detto, & che i cãpi nimici non furo no mai tanto vicini tra loro, ne oue tãto si offendesse ro p moltitudine di saette. Dicesi nõ esser stato gior no, nel qual nõ sieno cadute piu di cinquecẽto pietre grandi tratte dall'artiglierie di brõzo cõ gran rotta, & ruina nell'uno, & l'altro campo. Ne questo d'intorno le mura della Città le cose erano piu quiete; ma ogni giorno appresso Chioggia piccola, dall'una, & l'altra parte si faceua qualche battaglia. In que sta guisa serrati Genouesi, di tutta la Marca, della Flaminia, & Ferrara per gli fiumi del Pò s'incominciò à nauigare à Vinetia. Onde subito cesso la carestia, laqual tanto era cresciuta, che nella Città quasi si periua di fame. Et dicesi, che allhora il formento, & ogni altra uettouaglia si uendeua quattro uolte piu dell'usato. I Padouani ascosamente con nauilij leggieri qualche uettouaglia à i serrati Genouesi portauano. Et il Senato, per supplemento delle genti, lequali haueuano attorno Chioggia, mandarono cinque mila pedoni. Essi Genouesi ultimamente esperimentarono se poteuano mandar l'armata in alto mare, laquale haueuano à Brondolo, & non potendo con forza, almeno con arte ridurla. Tirata adunque attorno i ripari, una profonda fossa da trauerso al lito, ueniuano in gran speranza, che usando l'oscurità della notte ingannarebbono i Vinitiani di maniera, che potrebbono uscire alla larga. Onde uenti galee erano per fare impeto: lequali pensauano, che potessero bastare à molestare i luoghi Vinitiani, & principalmente essa Città. Di maniera, che essi Vinitiani sarebbono astretti a lor mal grado leuare lo assedio. Ma tal consiglio non potè ingannare i Vinitiani, percioche subito chiamati gli soldati della difesa della armata del Prencipe, deliberarono di espugnare Brondolo in un tempo da mare, & da terra. Essendo quasi tutte le genti ragunate in un campo, nacque discordia tra Italiani,

Quãta fame era in Vinetia.

Digitized by Google

Italiani,& Barbari, una ſquadra de' quali i que' gior ni era uenuta in campo,chiamata à ſoldo,& molti in breue tra lor ſi amazzarono. Et ſarebbe proceduto piu auanti tal pericolo, ſe quella riſſa per la uenuta del Prencipe non foſſe ceſſata. Et fu cagione, che i Vinitiani attendeſſero à ſtimolar il nimico, acciò non faceſſe la foſſa à Brondolo ſenza aſpettar Giouanni Aguto Franceſe huomo di ſomma prodezza, alquale aſſente era ſtato dato il gouerno di tutte le genti da terra, & ſenza trametter tempo in mezo,chiamato Carlo Zeno col reſto delle genti,ch'erano rimaſte attorno Brõdoli gli fu data l'impreſa di menar le genti, lequali erano ſtate ſotto alle bandiere inanzi la Città dietro il lito,ad eſpugnare i ripari de Genoueſi. Era egli eſtimato piu eſperto nelle coſe da terra,che da mare. Et gia era ſtato comandato al Piſani, che attento aſpettaſſe il ſegno, & quando intendeſſe i ſuoi cõbattere à Brondolo,ſi moueſſe dall'altra parte,& quanto poteua piu uicino al luogo, le galee accoſtaſſe a i liti,& metteſſe in terra le ciurme,& aſſaltaſſe il nimico da quella parte, che è uicina al porto. Gia ogni coſa era apparecchiata alla battaglia di Brõdolo, quãdo à Chioggia piccola eſſendo ſucceſſo bene gli effetti, ſi riuolſero à trattare altro. Et acciò i nimici laſciati dietro loro non poteſſero offendere, ordinarono i Vinitiani di cõbattere la guardia, che i Genoueſi i quel luogo haueuano laſciato prima,che andaſſero à Brondolo. Quiui ridotte le genti,appena haueuano circõdata la torre: qñ i Genoueſi, come da certo ſegno ſuegliati fecero ritornare à Chioggia tutti quelli,che erano a Brõdolo, eccetto pochi laſciati in guardia del luogo. Et comãdarono,che uniſſero in ordinanza, & aſſaltaſſero da dietro i Vinitiani,mentre erano intenti al cõbattere. Che tra queſto eſſi dall'altra parte uſcendo della Città, con impeto aſſaltarebbono ſimilmente i nimici. Stimando eſſer meglio combattere col nimico a frõte, che per

lungo

Digitized by Google

longo assedio incorrere all'ultimo pericolo della uita. Dicono à Brondolo essere uenuti mile cinquecento huomini, & quelli ch'erano usciti della Città, essere stati circa à otto mila. Quelli che erano usciti di Brondolo, cõ gridi, quasi usciti di aguati, uenero cõtra Vinitiani. Il Zeno aspettò quelli con grande animo, & nacq; subito crudelissima battaglia. Tãta quãtità di saette d'ambe due le parti nel primo impeto fu tratta, che l'aere quasi era fatto oscuro. Il gridar, che si sentiua attorno i liti & attorno le riue di Chiogia picciola, e'l gran strepito delle arme ogni cosa haueua ripieno di terrore. Molti morirono, & piu furono feriti. Intanto uscito della Città quel maggior numero, & sforzo di gẽte come un torrẽte, serrati insieme, assaltarono i Vinitiani, occupati nella prima battaglia. Contra questi anchora il Zeno riuolto, con forte animo il loro impeto sostenne. Gia era constretto à combattere da due parti; ma mẽtre sollecitaua di finir quell'altra battaglia, cõ maggior forza spinse del luogo loro i soldati di Brondolo, cõtra iquali, perche si ritirauano, mandò la caualleria. Laquale ritrouãdo la fanteria disordinata, la, scacciò ruppe, & uccise. Molti gettatisi in acqua appresso la chiesa di santa Chaterina s'annegarono, parte p il peso delle arme, & parte per non saper notare. Vittore da questa parte riuolse tutto l'impeto contra la squadra della Città, laquale spauentata, per il caso de suoi, incominciaua à ritirarsi. Contra laquale cõ maggior forza si mise Allhora i nimici molto turbati, si disordinauano ogn'hora piu. Finalmente non si potendo piu sostenere, si diedero alla fuga, & ciascuno correua à prendere il ponte, acciochè esclusi da i suoi, non rimanessero ad esser morti da nimici, gli ultimi haueuano i Vinitiani alle spalle, iquali dietro ferendogli tolse à molti la uita, & molti nella fuga, ma in maggior numero appresso il ponte furono uccisi, il quale per il peso dell'arme, e de gli huo-

Battaglia che fu fatta a Chioggia picola.

Digitized by Google

mini rompendosi, portò seco grandissima rouina. Quelli, che caderono nell'acqua, con la rouina del ponte quasi tutti insieme perirono. Alcuni con saette, altri con pietre, & piu per il peso delle arme, & ritirati in fondo dell'acqua nō piu si uidero. Piu di mille anchora liquali erano di qua dal ponte, perirono. Quelli, ch'erano nell'altra parte del ponte, per esser da ogni lato percossi dalle saette, furono astretti a rēdersi. Quiui i Vinitiani diedero in guardia la fortezza fornita dal nimico di macchine da guerra a Giacomo Rouetio, huomo ualoroso, & ardito. La torre, che inanzi la battaglia era stata incominciata à combattere, in quell'hora si rese. Furono quel giorno presi quattrocento Genouesi, tra iquali u'erano alcuni nobili. Li stendardi publici, non solo furono tolti a Genouesi, ma anchora a Padouani, de quali ne mancarono piu di mille. La notte, che seguì al giorno della pugna, i Genouesi abbruciarono la fortezza di Brondolo, & le galee smarrite ritornarono a Chiogia. Vittore, intesa la fuga de nimici, iui arriuato con le galee, subito ne liberò due de' Genouesi dal fuoco dieci s'abbruciarono, & l'altre poco dināzi erano state ridotte a Chioggia, Molti Padouani, & Genouesi temendo, che tutte le uie non fussero loro serrate da' Vinitiani, onde nō potessero partirsi, quādo hauessero uoluto, di notte fuggirono nascosamente a Padoua. L'altro giorno preso Brōdolo, Vittore intese per ispie, dieci galee de nimici in punto d'arme, & d'huomini, essere a difesa de molini: onde per riconoscer quelle furono mādate subito alcuni nauilii picioli. Alla uista de quali, per la noua della rotta hauuta, i Genouesi spauentati, lasciate le galee, si gettarono all'acque, & notando scorsero sul lito uicino. Et cosi quelle senza alcun cōtrasto uennero in poter de Vinitiani, lequali con molta allegrezza della Città furono condotte a Vinetia. Alcuni dicono essere stati ottantacinque Genouesi presi con quelle. Carlo

Genouesi abbruciarono le munitioni di Brondolo.

Dieci galee de genouesi prese.

Digitized by Google

lo Zeno, di comandamento del Prencipe tutte le gã
ti di Chioggia picciola misse a campo inanzi alla por
ta di la citta p doue si ua a Brõdolo, alla chiesa di san
Fracesco, opposta all'ipeto de nimici una pfonda fos
sa, per opera de soldati. Et i Genouesi sentendo serra
re in questo luogo cõ piu forte assedio, spinsero fuo
ri della Città tutti i fanciulli, & le donne. I quai misse
ri il Prencipe Contarini fece menare a Vinetia. Et
fece serrar con molti ripari, tutti i luogi, per liquali
si poteua nauigar dal territorio a Chioggia. Il Pa-
sani, in ispatio d'un mese talmente fortificò il porto
di Brondolo driazandoui una torre, che cõ poco aiu
to d'huomini lasciato all'uno, & l'altro lato securo
puote menar uia l'armata di la: ma teneui l'assedio fin
che Chioggia si rihebbe. Tra questo, hauuto auiso di
nuoua armata, che si diceua apparechiarsi a Genoua
oltre a questo essendo anchora manifesto nauilii,
gente & arme esser posti in ordine con molta solle-
citudine dal Prencipe di Carrara, i Senatori (perche
stimauano nõ cosi presto douersi combattere attor
no Chioggia) mandarono galee per formento in Pu
glia, acciò non fosse tãto caro nella Città come era
prima. Et fu mandato con queste dodici galee Pro-
ueditore Thadeo Giustiniano. Questi, passando in
Histria, con poca fatica tolse Grado, doue presi mol
ti Porlani gli mandò a Vinetia. Et prosperamente na
uigando, andò a Mãfredonia, doue inteso il giunger
dell'armata Genouese, capitano della quale era Ma-
rufo Doria, quante galee, puote, subito ispedi cõ for
mento, & le rimãdò a Vinetia. Ne molto dipoi, auici
nandosi il nimico, l'altre galee hauendo fondate nel
porto, acciò i Genouesi non le prendessero, egli con
sei galee, uenne uerso Vinetia perche l'altre erano
andate in alteri luoghi per formento. ma essendogli so
pragiunta una graue fortuna: fu astretto ritornare in-
drieto. Et perche gia il nimico era giunto, egli som-
merse le galee nel porto, hauendole sfornite prima

genouesi misero fuori de Chioggia tutti i fanciulli & le donne.

grado preso da Thadeo giustiniano.

Digitized by Google

di uele remi,e d'altri istrumēti necessarii à navigar, & condottoli nella Città. Dipoi, poste alcune botti dall'uno, & l'altro lato alla bocca del porto, acciò i corpi disarmati de' suoi non si opponessero contra i nimici,si apparechiò di uietar l'entrata a Genouesi. Dicono Thadeo esser stato essortato da Guido Foranense Podestà della Città,che lasciato il porto,si riducesse dentro con le genti, ma egli ciò far non uolse. Adunque su la prima giunta de' nimici,fu combattuto aspramente per ispatio di due hore. Et alquanto rimessa la pugna,dādosi spatio l'una,& l'altra parte per curare i corpi Dipoi ritornarono alla battaglia alquanto piu ferocemente,& sarebbe stato ualorosamente difeso il porto,se da una parte degli nemici posti in su'l lito,i Vinitiani non fossero stati astretti a combatterre d'appresso,& quasi in cerchio. Quātunque anchora cosi alquanto sostennero la forza di quelli,ma crescendo la moltitudine, lasciando il luogo si messero i fuga. La Città uicina fece,che non furono morte piu genti di quelle,ch'erano maneate nella battaglia. Thadeo,con altri cento, uenne nelle mani de nimici. I Genouesi rouinata q̄lla parte delle galee, che appareua nell'acque, andarono al porto Siculano,doue si diceua essere altre sei galee de Vinitiani. Cinque dellequali di mezzo e'nimici. à Vinetia ualorosamēte uscite, ritornarono,una con māco fretta fuggendo non pote seguir le altre. Le ciurme di quelle,ch'erano state rotte a Māfredonia, per terra uennero a Chioggia, doue in quei giorni,ne quali cotali cose erano state fatte,lontano da Vinetia,fu combattuto da' Vinitiani in mare felicemente contra ottanta nauilii de nimici,dequali otto furono p̄si. Il resto dell'armata posta in fuga,fu cacciata a Chioggia. Ne dipoi molto cō poca felicità si cercò di cōbattere con il presidio Genouesi il q̄le era alli Molini Percio che,oltre i Vinitiani che furono ribattuti da q̄lli nō di battere senza uergogna, uimori

Thadeo Giustiniano cō certo suoi fu preso nel porto Sipontino.

Vinitiani ruppero ottanta nauilii,& ne presero otto.

Digitized by Google

morì il figliuolo di Lodouico Loredano giouane ualoroso, con alcuni altri nobili Vinitiani. Il giorno seguente auenne, che da capo i nauilii Vinitiani circondarono la fortezza. Onde l'armata de' Padouani essendo assediato Chioggia con questa deliberatione iui s'era fermata, che nõ potendo le galee de Vinitiani per la bassezza dell'acque nauigare, ella intẽto potesse metter le genti su i liti uicini, & cominciò nauigare per i stagni. Così per caso auẽne, che essendo i Vinitiani intenti alla ispugnation della fortezza, fu con spauento apportato i Padouani partirsi per terra. Onde lasciata subito quella impresa, trauersando le acque con molta prestezza, si riuolsero contra Padouani. Iquali, non molto lontano da i liti sopragiunti, con subiti gridi ruppero, & misero in fuga. Et sparsi i nimici nelle paludi uicine, presero tutti i nauilii, quali dicesi, che furono circa ottanta. Cõ questi anchora presero sessanta huomini, de quali alcuni furono Genouesi. Ne pò intorno l'armata del Zeno le cose furono quiete. Ma quiui anchora alquanto secondo l'occasione dattagli da nimici fu combattuto. Perche gia mancando la uettouaglia, incominciarono prima i soldati, dipoi i Genouesi a chiedere, che gli lasciassero andare a Chioggia con la uita, & le uestimenta sole. Laqual cosa a gli uni e a gli altri fu dinegata. D'indi a pochi giorni, inteso il giunger dell'armata Genouese, laquale era in Dalmatia, & quella, che si apparecchiaua su'l Padouano dal prencipe di Carrara, per leuare i compagni d'assedio, i Vinitiani fecero un comandamento che ciascuno, che uoleua essere saluo, si leuasse da Chioggia, & si appresentasse fra pochi giorni alle porte della prigione, altrimenti dipoi non douesse piu sperare di hauere perdono, il cui numero io non trouo appresso gli autori. Cotale conditione dicono si fattamente il nimico hauer disprezzato, che un solo non si trouò in tutto il numero, che promettesse di farlo.

Nuoua armata Padouana sul territorio Vinitiano.

farlo. Perciochè, ancora essi haueuano inteso del giõger dell'armata Genouese. Et pq̃sto sperãdo d'esser leuati d'assedio, deliberarono soffrire, & patire ogni estremità, piu tosto che rẽdersi. Adũque cõtra i nuoui apparecchi del nimico Padouano, i Senatori ordinarono cinquãta nauilij leggieri, pche cõueniua loro cõbattere ne i stagni, & oltra di q̃sti venticinq; galee fecero ridurre à Vinetia, p opporle cõtra nimici se p auẽtura nauigassero alla Città. Nel mese di Giugno à hora di terza inãzi il porto di Chioggia fu ueduta l'armata de' Genouesi, laq̃le era di uẽtitre galee & accostãdosi à un miglio gridando sfidò i Vinitiani alla pugna. Ma essi nõ mouẽdosi, ne con i nauilii, ne cõ l'essercito, stauano apparechiati nell'una, & l'altra parte p riceuer l'ipeto de nimici, & sopra le acq; teneuano grã moltitudine de nauilii, acciò i Padouani q̃sto mẽtre alcuna cosa nõ tẽtassero. I Genouesi uedẽdo nõ poter indurre i Vinitiani al cõbattere, andarono a i Fossoni. Dipoi ogni giorno mouendosi, nauigauano su lo stato di essi Vinitiani, con parole ingiuriose alle arme inuitandogli. Tuttauia, il Contarini, & gli altri stauano fermi nel loro proposito, che era di non combattere. Nondimeno mãdauano nauilii uelocissimi, iquali con la loro prestezza molestauano le galee Genouesi, trahendo dardi, & saette. Il Pisani finalmente, disprezzando il poco numero de nimici di consentimento del Prencipe conduse fuor del porto uenticinque galee, & scorso di subito in alto mare, drizzò le prode contra i nimici, che erano a Fossone, i Genouesi nõ hebbero ardimẽto d'aspettarlo, ma tosto riuolta l'armata, fuggirono uerso Ancona. I Vinitiani non uolsero seguitarli molto, acciò senza il comandamento del Prencipe, non si scostassero dall'assedio. Fu tentato in quei giorni da nimici nuouo modo di uscir fuori per solleuare la moltitudine, hauendo fabricato subito cento naulii piccoli de i legni de gli edificij, ciascũ

Venitiani ge galee grosse. gionsero a Chioggia in soccorso de genouesi.

Digitized by Google

galee, quali era de remi dieci. S'erano cõuenuti i nimici pcioche l'armata che era fuggita poco doppo era anchora ritornata al primo suo luogo, che quando le galee loro poste nel porto haueſſero occupato l'animo, & gli occhi de Vinitiani, con ſtrepiti, & gridi (eſſendo creſciuta la lor moltitudine per li ſupplementi hauuti poco dinanzi da Genoua, & di Dalmatia,) che allhora tre galee Genouesi quanto piu uicine poteuano s'appropinquaſſero accoſto a i liti de Chioggia picciola. Et intanto quelli, ch'erano nella Città uſciſſero per le acque di dentro, p dove ſi uaa Chioggia picciola, oltra la porta Mariana, & quando foſſero giunti al mare ſubito montaſſero ſu le galee. Granello di Pera era capo di quella fattione & fuga, che di fare intendeuano. Queſti, uedendo il tutto apparecchiato, diè ſegno a i ſuoi di uſcir con impeto. Quelli, ch'erano nei ripari del Zero auedutiſſi di queſto, ſubito s'auiſarono quel, ch'era, & per ſpedir tal fuga, iſpeditono nauilii uelociſſimi, iquali a trauerſo le acque contra l'inimico ſcorſi, con ſubita paura fuggarono quelli, che ueniuano. Cinquãta nauí de nimici furono preſe, & grã numero de nimici morti, circa ottãta fatti prigioni, & cõ queſti Granello. Gli altri fuggẽdo ritornarono nella Città. Il Biõdo ſcriue, i Genouesi hauer tẽtato nel pricipio di rõper la catena, laq̃le era tra le barze appreſſo il porto, accioche cõtendẽdo, tãto teneſſero i Vinitiani occupati nella p̃ſẽte pugna, che q̃lli rõpeſſero la catena quãdo Maruſo capo del'armata Genoueſe haueſſe fatto impeto dall'altro mare cõtra le galee Vinitiane. Ma l'ipreſa poco felicemẽte fu tẽtata dall'uno, & l'altro lato. Percioche q̃lli che ſi erano ſforzati uſcire cõ macchine da trarre, & cõ ogni ſorte di ſaette moleſtati & affliti, cõ uergogna ſi ritirarono. I Genouesi turbati p la rotta de ſuoi, ritornarono all'uſate ſtanze. Quelli, che erano nella Città, uedẽdo che eglino nei ſuoi poteuano piu opar coſa alcuna ſlegarono i

Nuoua rotta de genouesi.

Digitized by Google

prigioni,& condotti alla porta, gli mandarono in cã po. Credesi che ciò facesse, affine, che se q̃lli fossero morti di fame, quãdo essi fossero venuti in poter de'nimici, nõ fossero stati sforzati à morirli di cota le morte. Dipoi anchora cercãdo nuoua via di saluar si, mandarono ambasciatori à i cõdottieri, ch'erano nell'essercito del Zeno, i quali offerissero à i soldati tutto l'oro, & l'argento, & l'arme de'Genouesi insieme con la città, con q̃sta cõditione, che gli rimandassero senza esser' offesi da Vinitiani à i suoi. Tal modo di rendersi haueua mosso l'animo di tutti. Alla qual cosa il Zeno non consentendo, subito la fece intendere al Prencipe, il quale mandò loro Pietro Hemo suo consigliere. Et inuero oltra molte altre cose, che in questo lor rendersi se gli concedeua, appareua i Vinitiani douer riceuer gran uillania, se essi lasciassero andar salui fuori delle lor mani i Genouesi perpetui nimici de'Vinitiani, domati con tanta fatica. Adunque si conchiuse, che la Città fosse saccheggiata, & fatti tutti prigioni de'soldati. Ma Genouesi, Padouani, Forlani, Dalmatini, & Greci, insieme con la Città fossero de'Vinitiani. Con queste conditioni ritenuti i cõdottieri in officio, giurarono su le parole del Zeno, che piu non acettarebbono alcuna cõditione de' Genouesi. Stando gli altri queti, Roberto Marchiano, il quale haueua honoreuole condotta, inchinandosi anchora alle conditioni de'Genouesi, non cessando di turbar gli ordini, chiamato alla presenza del Zeno, per consiglio di tutti, fu preso, & doppo due dì confessando la sua colpa, fu impiccato à Vinetia. Et cosi, la pena di uno, acquetò la seditione de gli altri. Genouesi, ingannati del loro primiero consiglio, cercauano, come haueuan fatto nel principio di seminare discordia nel cãpo. Ma fu à gli ambasciatori di quelli ordinato da condottieri, che douessero andare alla presenza del Zeno, dicendo essere in potere di quello, & de gli altri Vinitiani, la morte & la uita de'

Nuoue conditioni fatte da Genouesi per saluarsi.

ta de' Genouesi,& pregar quelli,& dimandar loro di esser saluati, ne douessero sperar alcuna cosa da soldati,che i condottieri con tutte le genti erano in potestà di Carlo Zeno. Allhora uenuti alla presenza de' Vinitiani non gli mossero dalla loro deliberatione. Leuata adunque ogni speranza,riuolei à prieghi, & lagrime,mandarono di tutto il numero i piu eletti al Prencipe,iquali inanzi à lui inginocchiati,cõ lagrime il pregarono, che per Dio douesse hauere pietà della loro miseria,& disgratia. Cõfessauano si come nimici hauer combattuto cõtra Vinitiani per mare, & per terra. Ma diceuano hauer combattuto dell'Imperio,& non della uita,& questo apparere,& essere manifesto argomento, che molte uolte nelle guerre passate,i prigioni erano stati riscossi,ouero scãbiati,& alcuna uolta restituiti. Vltimamente presa Chioggia, niun disarmato essere stato offeso, eccetto pochi, che furono fatti prigioni, iquali nõ per publico uolere: ma per temerità d'alcuni erano stati morti. Ma che à tutti gli altri mai era stata negata la salute,& che ciascuno,ch'era uenuto nelle lor mani, mancandogli il uiuer,acciò non morisse di fame,haueuano lasciato andar saluo à i suoi. Non negauano però prima hauer uoluto esperimentare ogni cosa, che rendersi; ma q̃sto nõ tanto essere fatto per odio, quãto, pche cosi era stato forza,acciò fossero giudicati da suoi cõtãti,& huomini ualorosi. Ma,essendo superati hoggimai piu tosto per fame,che per arme, non dimandauano oro,nõ argẽto, nell'altre loro ricchezze,ma solo la uita,laquale negare ad un'huomo disarmato,& humile non è minore crudeltà,che per fraude torla ad alcuno. Ma qual fine aspettassero i Genouesi,di questo essi metteuano ogni speranza, & ogni lor uoto nella clemenza Vinitiana,dicendo, che essi considerassero quello,che era da concedere à miseri,lagrimosi,& afflitti supplicãti,percioche nõ erano mai per credere, che potessero dimenticarsi

Miserabili preghiere de genouesi.

delle

delle riuolte della fortuna coloro, che tãte uolte ha
ueuano esperimentato le cose auerse, quantũq; do-
Risposta de' Vinitiani. uessero ogni estremo male patire. Niuna risposta pia
ceuole loro fu data, eccetto, che teneßero certo, po
co dipoi douer essere presi, & che allhora i Senatori
con piu maturo cõsiglio, cõsultarebbono della uita,
& morte loro: ma che intanto loro pareua cosa giu-
sta, & honesta, che quelli fossero tenuti in seruitù, &
oscurità, iquali mentre, che seguitauano l'ira, & l'odio
si sono priuati della propria libertà. Si partirono adun
que, & acciò non perdessero quello, che loro era sta-
to detto, tosto faceßero, quãto erano per fare. Ritor
nati nella Città apportarono graue tristezza, cioè
la perdita del tutto, & douere esser posti in prigione,
& la uita anchora essere in pericolo. Ma la fame strin
gendoli, percioch'erano molti, che per piu giorni nõ
haueuano ueduto pane, parue d'accettar piu tosto
ogni cõditione, che morirsi di fame. E cosi alzato su
l'alta torre lo stẽdardo, subito l'armata Genouese le
uãdosi dal suo statio, uenne in cospetto della Città.
Allhora subito l'insegna de' Genouesi fu tolta uia da
quelli, ch'erano nella terra, per laqual cosa smarriti
uolsero quelli delle galee con uarii modi tenerli in
La città con i nimici presa da vinitiani. speranza. Alche quelli non rispõdendo, allhora giu-
dicarono i suoi con la Città insieme pduti. Onde tri
sti, & mesti si ritrassero à i Fosioni. Mãdati tra questo
da i Capitani Vinitiani nella città alcuni, che separas
sero i soldati da i Genouesi, & in un luogo mettesse-
ro tutta la preda piu nobile, quattro mila huomini
uẽnero nelle mani de' Vinitiani. De' quali si dice tre
mila essere stati Genouesi, dugento Padouani: & po-
chi Forlani. Gli altri Dalmatini, & de Greci similmẽ
te non pochi, iquali tutti furono condotti prigioni à
Vinetia. I soldati spogliati dell'arme, furono lasciati.
Tutta la preda fu portata alla chiesa di santa Maria,
& in due giorni, posta all'incanto, fu uenduta, & cõ-
prata da' Vinitiani. Partiti tra soldati i danari, la Cit-

tà fu

tà fu à Vinitiani da cõdottieri restituita. In q̃sta gui fa ritornò Chioggia nel potere de' Vinitiani, dieci mesi doppò, ch'era stata presa da Genouesi. Il Prencipe Cõtarini, Vittor Pisani, Carlo Zeno, & tutti gli altri principali nel mese di Luglio entrarono nella Città, & ritornate in publico le Bãdiere Vinitiane, misero in cõmune decinoue galee de Genouesi bene armate, con molte naui, & gran quantità di sale.

IL SETTIMO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

RIAVVTA in q̃sto modo Chioggia, i Vinitiani acciò non ritardassero il corso de i loro felici successi senza alcuna dimora, subito mãdarono à combattere il presidio, ch'era alle Bebbe: perche i mercatanti loro potessero nauicare à i paesi di Lombardia. Intanto i Genouesi partẽdosi da i liti Vinitiani, fatto impeto appresso Corbola, contra a quelli, che cõduceuano il formento, oppressero cõ subito assalto alcune naui cariche di grano, lequali aspettauano la partita dell'armata Genouese, per uenirsene dipoi à Vinitiani. Il formento parte tolto, parte gettato in mare mandarono in Histria. Al giũger de quali Triestine à Vinitiani ribellò essendo già p adietro da Forlani à ciò sollicitato. I Genouesi lasciarõ in difesa della città molti arcieri scielti di tutte le ciurme. I Triestini p̃se l'arme, entraron nel palazzo, e missero i prigione

Donato Trono posto in ferri da Trieſtini.

gione Donato Trono Podeſtà. Et tutti gl'altri Viniti ani che uollſero far difeſa, furono ſaccheggiati, & preſi. Riuolti poi à cõbattere l'una, & l'altra Rocca, l'eſpugnarono, perche con poco ſoccorſo erano tenute: onde quelli, ch'erano dentro eſſendoſi reſi, in breue le riduſſero in loro podeſtà: & dalle fondamenta le ruinarono. Il Contarini in tanto, ordinate le coſe à Chioggia, laſciato Carlo Zeno in guardia della Città, e il Dominio del mare laſciato à Vittore, ritornò a Vinetia, doue con grãde allegrezza, & trionfo da tutti gl'ordini della Città fu riceuuto. La ribellione de Trieſtini, laquale in quei giorni haueuano inteſa, fece quella allegrezza minore. Quel penſiero alla uenuta del Prencipe, teneua ſoſpeſa la Città. Ma in quel giorno che'l Prẽcipe giunſe, un'altra nuoua piu freſca ſi hebbe, laquale era la eſpugnatione dell'Hiſtria. Era ſparſa certa fama, che l'armata de nimici haueua, oltra le galee, ch'erano circa quaranta, anchorà alcune fuſte, & c'haueua preſa, & ſaccheggiata l'Iſtria, eccetto alcune poche caſe de ribelli, per tradimento de' quali la Città era ſtata preſa. Ma la Rocca anchora ſi teneua per Vinitiani, nellaquale Criſpolino, & Azzone Triuigiano ſi erano ritirati, con ſoldati ſcielti, & ualoroſi, dipoi perduta la Città. La ribellion di due Città uicine, haueua poſta la terra in gran ſollecitudine. Oltra queſto la grandezza dell'armata Genoueſe moleſtaua l'animo de Senatori. Apparena manifeſtamẽte, ſe eſsi al pari di quelle non haueuano tanto numero di galee, con lequali poteſſero reſiſtere alle forze de nimici, occorrerebbe, che non ſolo l'Hiſtria, ma tutto il tenir de Vinitiani, in breue i Genoueſi haurebbono occupato. Onde di ſubito riuolti all'apparecchio di gran numero di galee, ſollecitauano ogni giorno di metterne in ordine qualch'una di arme, & di altri fornimenti. Ma mentre cotali coſe in Vinetia ſi iſpediuano, i Genoueſi diedero l'Hiſtria al Patriarcha d'Aquilegia, & partiti

Genoueſi preſero et ſaccheggiarono l'Hiſtria.

genoueſi diedero l'Hiſtria al Patriarchad'Aquilegia.

Digitized by Google

partiti con le galee tosto scorsero à Brondolo. Dipoi, ueduti di ripari di Chioggia, doue tutto era serrato, drizzarono il corso uerso la Città. Quiui l'armata stette alquãto dauãti il porto, ne secura del certo: Imperoche alcuni nauili leggieri subito uscirono del porto con saette, & artiglierie molestauano ogni cosa d'intorno, onde uedendo i Genouesi non poter qui far cosa alcuna, andarono nell'Istria, & tentarono di far ribellare Piranesi, iquali ricusando furono assaltati & combattuti da Genouesi, ma la terra non solo fu difesa, ma con danno & uergogna il nimico dalle mura cacciato. Parenzo similmente fu in quei giorni dall'arme de Genouesi trauagliato. Ma quiui, si come à Pirano, furono uane le forze loro, onde si ritirarono ne i luoghi marittimi de Forlani, doue raccõciarono le galee nel porto di Marano. In quei giorni i Vinitiani ribebbero le Bebbe, nella ispugnation delle quali alquanto si affaticarono, perche ini erano sessanta Genouesi, che ualorosamente difendeuano il luogo. Finalmente i Vinitiani entrando sotto i ripari, i nimici uedendogli rouinare, tronca di lor passando il fiume, con presta fuga andarono su i confini de Padouani. Quelli che rimasero, doppò lũga battaglia parte furono morti, & parte presi. Ne si uolsero rendere quelli, che teneuano la Torre, fino a tanto, che non la uidero ardere: Hauute le Bebbe, tutte le altre terre, & Castelli, che erano su le acque, & intorno à fiumi si ribebbero, eccetto Capodargere, il quale si teneua con le arme del Carraro. In questo stato erano le cose Vinitiane, quãdo subito uenne nuoua, che la Città di Pola era stata presa da Genouesi, & la maggior parte abbruciata. Per laqual cosa i Vinitiani sdegnati, con potente armata alquãto piu tosto di quello, che haueuano ordinato, passarono in Histria. Alla giunta de quali il nimico impaurito, saccheggiata, & guasta la Città, andò a Zarra, percioche si diceua i Vinitiani hauere quarantasette galee, & alcune altre fuste.

Vinitiani per forza hebbero le Bebbe

Pola presa da genouesi.

Digitized by Google

Armata fatta da Vinitiani Capitano Vittore Pisani.

fuste. L'armata Vinitiana giũta nella Prouincia maggiormente accrebbe: hauute galee da Piranesi, Parentini, & altri habitãti dell'Histria, iquali erano anchora in fede del Dominio, in tanto, che circa cẽto legni s'annumerauano. Ne alcuna armata de Vinitiani fu meglio in ordine in alcun tempo, perche ciascuna galea, oltre a Balleſtrieri, & altri, haueua quindici huomini d'arme. Era il Pisani Capitano di cosi poſſente armata. Et il Cauallo Veronese Capitano, come dicemmo, delle genti da terra. Giunti in Histria, nella prima parte della notte mandarono due galee a Giustinopoli, cioè capo d'Histria, a ſpiare lo ſtato della Città. Erano Sopracomiti di quelle Michel Delfino, & Petraccio Malipiero. Eglino, ſcorrẽdo nella oſcurità della notte, ruppero il ponte, il quale, per comandamento del Patriarcha d'Aquilegia, era ſtato fatto dalla Città alla terra ferma. Per laqual coſa apparena, che, ſe i Vinitiani circondauano la terra, quelli, ch'erano dentro, non haurebbono, onde ſperar ſoccorſo, per ilche, eſſendo rotto il ponte, alcuni de ribelli, per opera de quali il nimico haueua hauuto la terra, ſpauentati, in quella notte paſſando le acque, ch'erano d'intorno la Città, ſcorſero ſul territorio. Fatto il giorno, il reſto dell'armata s'accoſtò uicina alla Città. I nauilij piu leggieri andarono auanti, a quali ſeguiuano le galee, empiendo il tutto di ſtrepito, e di rumori. Ne quelli, ch'erano nella Rocca, laſciarono fuggire la occaſione, ma con ſubita uſcita, miſero gran terrore à nimici, iquali, circõdati da tanti mali, ſubito ſi rendettero. Quattrocento Forlani uennero nelle mani de Vinitiani, & tra queſti Nicolo Spilimbergo Podeſtà della terra, & Simon Pãpergino. La Città in diſprezzo di ribelli fu ſaccheggiata. Dipoi reſtituita à terrazzani, che per tal nouita uſciti erano, laſciãdo cõ queſti molte gẽti à difeſa, acciò la terra un'altra uolta per poco numero d'huomini, non foſſe dal nimico occupata. Hauuto capo d'Hiſtria,

Giustinopoli presa & saccheggiata da Vinitiani.

seria, sarebbono subito andati à Pola, se'l Pisani non hauesse ordinato d'aspettar lettere dal Precipe, & da Senatori, per lequali fosse fatto certo, se à quelli pareua, che oltra il Quarnaro, si douesse mãdar l'armata. Laqual cosa essendoli comandata, subito l'armata andò à Pola. Ne fra tanto cessarono i Genouesi. Ma mentre le galee Vinitiane furono à capo d'Histria, essi missero le sue à Scardona Isola, laqual è appresso Liburnia, & costrinsero Arbe terra dell'Isola, dopò alquanto combattuta, à rendersi, con tal conditione, che fussero lasciati partir tutti i Vinitiani, con Lodonico Contarini Podestà della Città: & quelli che nel pricipio della guerra diedero la terra à Vinitiani. Ne lasciarono, che fosse fatto ingiuria à Cittadini. Erano stati gli Arbensi sino à quel giorno amici del Dominio, & piu uolte in quella guerra, essendo tentati con battaglia, uolsero piu tosto patire ogni estremità, che alienarsi dal Dominio loro. Ghinatio, il quale scrisse l'ultima guerra de Genouesi piu diligente, & temente di tutti quelli, che habbiamo ueduto, dice, che per molti giorni i Arbensi non mangiarono pane, & fecero una legge, che niuno il nominasse, & che di carne, è di latticinij uiuessero. Ma rotti in questo modo, & con si crudele battaglia, fecero nõ quello, che harebbono fatto, ma quello, che poterono dal nimico ottenere. I Genouesi hauuta la terra, lasciate alla difesa tre galee, d'indi subito con l'armata si leuarono. Questo si faceua in mare, quando Triuigi dalle arme Padouane grauemente era molestato. Erano stati posti due ponti su'l fiume, uno à un luogo chiamato Casale, l'altro uicino alla Città: doue il nimico Carraro i quel tumulto haueua indrizzato una nuoua Torre. Era il primo proposto del suo animo di domar le genti Vinitiane, & quelli della Città per fame, serrando le acque, per lequali dalla Città ogni giorno conduceuano uettouaglia à Triuigiani. Era il campo de Padouani appresso la Torre, di donde sempre

Genouesi presero Arbe.

Padouani assediarono Triuigi.

Digitized by Google

sempre si faceuano cõrerie fin sulle porte. Appresso erano molestati nella Città con artiglierie, in tanto, che i terrazani patiuano molto danno. In questo stato erano le cose de Vinitiani à Truigi. Il Pisani in tãto condotta l'armata à Zarra, haueua incominciato a combattere il porto, quando intese per ispie, all'hora esser di là partite dodici galee Genouesi, & andate in Puglia per formento. Intesa tal cosa, bẽche egli quasi continuamente era aggrauato di febbre, nella quale era incorso il mese d'Agosto, nõdimeno acciò in tanta occasione non cessasse, deliberò partirsi da Zarra, & andare contra il nimico: & giuntolo ne' Peligni, nella prima pugna sopranenuta la notte fuggì il nimico. Morì in quella zuffa Catarino Corberio sopracomito. I Vinitiani scacciato il nimico, à Manfredonia n'andarono, doue Vittore tra pochi giorni si morì cõ gran pianto di tutte le ciurme. Dicono mai non essere stato huomo piu grato à suoi Cittadini di lui. Per laqual cosa mentre uisse ogn'uno il chiamaua suo difensore, & morto, non meno di padre fu pianto da marinari. Luigi Loredano tenne il suo luogo, fin che à Vinetia fu creato un nuouo Capitano. Il suo corpo fu portato à Vinetia, & i Senatori, con tutto il popolo, con solenni esequie lo fecero sepellire nella chiesa di Santo Antonio. La sua sepoltura si uede dorata & di marmo appresso all'altare grande. Non fu mai portato alcuno corpo cõ maggior pianto, & lamento, tanto era caro a tutta la Città. I Senatori, in luogo del morto, fecero Capitano del mare Carlo Zeno. Alquale hauendogli fatto uenire dall'armata due galee comandarono, che di subito andasse nella Prouincia. Ma mentre queste cose à Vinetia si faceuano, Truigi non era perciò da Vinitiani scordato, perche, serrati i passi, era ridotto in ultimo bisogno. Ilche molto dispiacendo al Senato, diede opera, che aprendosi il nauigare del fiume, agli assediati si soccorresse. Et cosi fu fatta una machina nauale

Morte di Vittore pisani Capitano dell'armata.

Carlo Zeno Capitano del mare.

Digitized by Google

nale per rõpere i pali,& quattro Ganzariole,& molti altri nauilii, missero in ordine; & in queste poste parte delle genti che erano à Chioggia,& quelli ancora,che haueuano i loro statii appresso il porto, furono mandati al soccorso della Città,con Marino Caruello,huomo ualoroso, ad aprire il corso del Sile,il quale cõ tre ordini de pali i nimici Padouani haueuano richiuso,& serrato da una ripa all'altra, quasi a modo di catena,da quella parte,ch'era piu uicina al canale Sarracino Dandolo fu fatto Capitano delle genti,che si doueuano menare fino a Musestre per la ripa opposta al nimico,perche Musestre è un miglio uicino a Casale,doue i nimici haueuano il soccorso uicino. A questo luogo giunta subito quella macchina nauale,fu posta in ordine cõ apparecchio di guerra contra il nimico. Seguiua l'armata grossa, & il cãpo de soldati scorreua appresso la riua in soccorso di quella. Ma quando giunse alla serraglia del fiume,pose tre giorni cõtinui a sconficare i pali. Estra questo combatteuano aspramente col nimico. Saette, & ogni sorte di dardi uolauano dall'una, & l'altra parte. Nondimeno l'artiglierie molto offendeuano l'armata,& principalmente la naue, che era appresso i pali,per laqual cosa in breue fu rotta, in tanto,che sparsa per l'acqua,non era piu da uso alcuno. Ne quelli,che erano su la riua, stauano indarno. Le genti Padouane,lequali stauano intente all'assedio della Città,erano uenute à Casale con Gherardo da Camino alla prima giunta de Vinitiani. Similmente ui uennero altri soldati chiamati del Padouano. A Musestre piu uolte fu combattuto,& quasi tutte le uolte il nimico fu superiore. Alcuni furono morti,& molti presi,tra quali fu Giouanni per cognome Magno,huomo Francese di gran sangue. L'armata si ritirò a Musestre,senza hauere hauuto il suo intento. Ne essendo partiti i Vinitiani,i nimici cessarono. Ma piu che prima serrarono il fiume, con tròchi

& trafi de quali n'era abbondanza intorno a quei luoghi. I Vinitiani, uedendo nō poter conseguire il loro desiderio, la quarta uigilia della notte, mosso il campo, andarono a Mestre accio deffero soccorso a Triuigiani da terra, non potēdo darlo per il fiume. Intanto il Dandolo grauemente s'infermò, & uenendo a Vinetia i Senatori fecero Capitano Pietro Hemo L'armata, con le genti da terra leuata da Mestre, si ridusse a Vinetia. Il nimico, doppo la sua partita, ridusse le genti ne steccati, & fornita la Torre di uettouaglia, & d'arme (perche non era alcun luogo, doue potesse andar secretamēte) temēdo di nō esser rotto da Vinitiani, ch'erano a Mestre, mosso il campo andò a Nouale, & subito incominciò a cōbattere il Castello. Fra questo le genti Mestrine conducēdo formento a Triuigi, in qualche parte leuarono la carestia. Dicono in quel tempo esser stata tanta carestia di formento, che quasi si uēdeua quattro ducati lo staio. Onde auuenne, che molte famiglie popolari si partirono, la maggior parte dellequali uenne a Vinetia. Ne etiandio il nimico ottenne il suo desiderio a Nouale, il quale stanco per il lungo assedio, & hauendo perduta la speraza di hauerlo, leuate le gti andò su'l Padouano. Et perche gia si approsimaua il uerno, partiti i soldati ne luoghi oportuni, andarono alle stanze. Tali cose quella estate furono fatte, & quasi tutto l'autunno dalle parti da terra. Nel mare, sotto la guida del Loredano, l'armata fu ridotta a Ancona, dipoi passò in Histria. Doue mouendosi i Vinitiani subito assaltarono Bresca, e Segna territorio di Liburnia, & prese le saccheggiarono, & disfecero. Ma il fuoco in piu luoghi senza rispetto attaccato guastò il paese di Seggnia per la maggior parte. Alla fama di tal potente armata li Curzolani lasciata la Città, con le mogli, & figliuoli fuggirono à gl'incolti monti dell'Isola. Il Vescouo, andato incōtra a Vinitiani, che uenīuano, subito si rese pregando il Loredano

Pietro Hemo Capitano.

Nouale leuato d'assedio.

Segnia, et Bresca saccheggiate, et arse. Goritani da toſi a Vinetiani.

dano, che nō patisse, che fosse fatta ingiuria alla Città, che si era resa. Et cosi fu fatto non tāto per rispetto suo, quanto per la fede de gli antichi suoi, & l'amoreuolezza grande uerso Vinitiani, laquale essi ha ueuano seruata beneficiandosi, l'uno l'altro fino a quei tempi, ne iquali Lodouico Re tolse a Vinitiani tutta la Dalmatia. Dipoi arriuati a Bocari, quel Castello da Vinitiani preso il saccheggiarono. Leuata d'indi l'armata il Loredano uenne à Pola, doue fatto ben certo per lettere publiche, ch'egli era, per la sua molta prudenza, oltre il uigore dell'animo, doppo il Pisani, à tutti caro, da Pola andò a Parenzo, doue in pochi giorni giunse Carlo, & quiui reuiste le ciurme delle galee, conobbe al compimento mancarne molte. Temendo adunque, che per non esserui il numero delle ciurme, alcuna uolta le galee nō incorressero pericolo col nimico, leuate sette galee dal numero primo, forni le ciurme dell'altre. Quelle ispogliate, per non poter dare alcuno aiuto nella guerra furon mandate a Vinegia, postoui dentro il Caualli Veronese con tutte le genti da terra, lequali i Senatori haueuano richieste per la guerra di Triuigi. Tre di quelle giunte a Vinetia subito armarono in difesa de luoghi della Flaminia, & della Marca, Proueditore Marco Falliero. I nauili Genouesi scorrendo d'intorno Ancona, con assidue rubberie molestauano i mercatanti di maniera, che non ueniuano à Vinetia, laqual cosa fece, che di nuouo la Città incominciò patir carestia. Ma per la uenuta del Falliero si ristrinse l'audatia de nimici, & in Vinetia tornò abbondantia di formento, essendo pacificato il mare, à i mercatanti. Il Falliero, con le sue galee di ordine de Senatori, passò à Carlo in Dalmatia. L'armata piu uolte essendo scorsa sù, & giu per li luoghi d'Histria, & di Dalmatia, perche il nimico non apparse in alcun luogo, niuna cosa fu fatta degna di memoria, & circa al mese di Nouembre si ridusse a Vi-

Bocari fatto cheggiato, & brusciato.

Marco Falliero Proueditore nella Marca.

Digitized by Google

Nuoua espeditione, che fece Carlo Zeno.

netia, lasciato quattro galee in difesa della Prouincia. Ne molti giorni dipoi, posto in ordine trecento nauilij leggieri, Carlo partitosi da Vinetia, andò a cõ battere Marano Castello de Forlani: il quale è su la riua del mare. Al porto di Lignano si congiunse con lui sessanta nauilij armati, di quella medesima sorte li quali da Grado, & da Pirano egli uẽnero incõtra & con questi ripigliando maggior forza assaltò Marano. Ma quello essendo da ogni lato circondato dalle acque, & cõ gran ripari fortificato à tempo, fece che i Vinitiani si affaticarono indarno, ilche cognobbero anchora, subito ueduto il luogo, che la fatica sarebbe indarno. Ma acciò non paresse, che p paura si stessero, come si potè le genti à le mura alquãto com batterono. Finalmente essendone alcuni feriti senza altra maggior rotta, il Zeno si leuò con le sue genti. Gia le spese della guerra haueuano consumato tutto il publico danaro, per laqual cosa i Senatori astretti, comandarono, che fussero ispedite sei galee grosse con sedici sottili, per andare nell'Isola di Candia, à portar le piu ricche merci de priuati Cittadini, per consentimẽto de quali tutti i danari, che fossero tratti, erano per il mantener dell'armata, per certo tempo mettendogli in publico. Al uenir della primauera (perche auanti del Verno nõ si poteua) l'armata uscì in alto mare, Proueditore Simonetto Michele. Ma mentre queste cose [illegible] Vinetia si trattauano, trouo essere state fatte alcune leggieri imprese su'l Triuigiano, & in Histria, & per cagione dell'altra parte, si per dè il presidio, che haueuano i Vinitiani à Castel Frãco, perche scorsi molti mesi, i soldati non hauendo hauuto danari, per disperatione diedero il Castello, per consentimento de gli habitanti, al Signor di Carrara, cacciandone Andrea Paradiso Podestà. Questa tal sorte di ribellione dipoi fu cagione di molte altre su'l Triuigiano. Giunta la nuoua di questo danno, un'altro da fresco sopragiunse. Gli Vngheri, iquali

Simonetto Michele Proueditore della nona armata per andare in Creta.

Castel Franco ribellato, & Andrea paradiso cacciato fuori.

Il danno fatto da Vngheri.

haueuano

haueuano le loro habitationi ne i monti, con molte correrie moleſtauano il contado di Ceneda. Haueuano meſſo in ferri Guglielmo da Camino, & lo incolpauano, che cõtra i patti hauea dato aiuto di formento in tutto il tempo della guerra à Sacile, à Conigliano, à Ceneda & altri luoghi. A Vinitiani chiedeuano, che lor foſſe dato il porto Bufaleto, & eſſo Guglielmo con tutta la ſua famiglia andaſſe à Conigliano. In queſta guiſa rouinando le coſe de Vinitiani per tutto il loro Dominio, ne hauendo donde poteſſero ritrar uettouaglie, ſoccorſi, & danari à ſoſtener il peſo della guerra, parue à Senatori mandare à Leopoldo Duca d'Auſtria, & dargli Triuigi con tutti i confini. Et, ſe dipoi il Carraro non haueſſe laſciata quella impreſa, laquale non era per laſciare, nõ dubitauano, che'l Duca ſubito nõ ueniſſe in Italia, con quante genti haueſſe potuto, & coſi per le forze ſtrauiere la Città in gran parte ſarebbe allegerita dalla grauezza da terra, eſſendo à baſtanza occupata dalle battaglie di mare. Pantaleon Barbo, di ordine del Senato, fu mandato al Duca. In tanto, perche lo ſtipendio ſcarſamẽte ſi daua à ſoldati, per eſſer poca quantità di danari, piu di mille caualli ſi partirono dall'eſſercito di Meſtre, & andarono al nimico. Quelli, che rimaſero, nella partita di tanti huomini d'arme, portarono la notte qualche uettouaglia à Triuigi, & in quella propria hora di là partendoſi, caduti nelle inſidie de nimici, parte della caualleria furono preſi, gli altri fuggendo andarono prima à Triuigi, dipoi ritornarono ne' ſteccati. Et coſi quaſi tutte le genti, che erano à Meſtre, in pochi giorni ſi annichilarono. Gli animi de Vinitiani indeboliti per le coſe lor contrarie, tentarono pace col Prencipe Carraro, per mezo d'Alberto da Eſte. Furono per queſto mandati Federico Cornaro, & Perino Rota. L'uno era Procurator di quello, l'altro ſuo compare, & per antica famigliarità congiunto. Ma per alcun modo non ſi potè

Ambaſciatori mandati à Leopoldo per darli Triuigi.

Vinitiani tercano pace col Carraro.

Digitized by Google

impetrare, ch'egli uolesse accettare la pace, in tanto allhora l'animo di tutti i uicini ardeua d'odio contra Vinitiani. Et pche si diceua grā numero d'artiglierie in quei giorni esser preparate in Padoua, & poste su carri, subito i Vinitiani fecero riparo intorno le riue di Musione, doue si naviga a Mestre, pensando, che tutte le forze de nimici attēdessero a questo, che con qualche subita forza potessero prender Mestre, ma i consigli di quelli ad altro tendeuano. Percioche il Carraro assaltato Nouale, con molta forza incominciò a combattere il luogo, & rotti gli argini attorno Moggiano, per doue si andaua a Triuigi, & messo alla rottura grosso soccorso, leuò ogni speranza a Triuigiani d'hauere da Vinitiani aiuto. Quelli, ch'erano nella Città, intesa la ambascieria mandata al Duca Leopoldo (percioche si affermaua per questa sola cagione esserui stato mandato Pantaleon Barbo per darli Triuigi) & perche essi per molti mesi non hauuano hauuto stipendio, temendo, che per tali mutamenti di cose, non fossero ingannati della lor mercede, la causa di tutti i soldati, fu comessa per difesa a Boratio Malaspina, huomo di molto ualore, & tutti giurarono che di ciò, che egli farebbe si cōtentarebbono, ò Leghe, ò Tregue, ò Guerra, ò Pace, & ogni altra cosa, che gli paresse, & al suo comando prenderebbono le arme, e al suo uolere le rimetterebbono, pur, che sollecitasse a difender la lor causa, & oprar di maniera, che non hauessero indarno patito cotanti pericoli, & fatiche. Ma egli come era di prudente ingegno, uenne a i Magistrati de Vinitiani quasi con tutti quelli, che erano i qualche ufficio. Era Leonardo Dandolo Gouernatore della Città, Marco Zeno Podestà, Andrea Veniero Proueditore, dinanzi a iquali, in tal maniera a parlare incominciò. Egli si ragiona per cosa certa, Signori Vinitiani, il Prencipe, & il Senato hauer mandato a Leopoldo Duca d'Austria, acciò gli sia dato per loro nome Triuigi, e'l

Leonardo Dādolo, Marco Zeno, Andrea Veniero Magistrati de Triuigi

Contado

Digitized by Google

Contado di quello. Il quale dono, se egli non è pazzo, senza dubbio accetterà. Chi non sa, che'l Duca abbracciarà quello, che gli offerite, & non molto dipoi si appresentarà per difender col suo soccorso la Città, ouero (ilche a pena credo) se egli non passarà à tempo in Italia, il Carraro è uicino, alquale per esser le uie serrate, & leuata la speranza della uettoglia, & l'aiuto Vinitiano, ò che uogliamo, ò no, sara forza di rendersi. Onde perche la fortuna dell'uno, & l'altro è à noi sospetta, acciò non siamo ingannati della paga di molti mesi, habbiamo ordinato, serbando la dignità del nome Viniano, & la fede de soldati, con prestezza prouedere alle cose nostre, & con amore dimandare le nostre paghe. Et affine, che con temerità niuna cosa s'habbia affare, siamo deliberati di restare ciascun nel nostro officio, fin che uno di uoi uada à Vinetia per li danari. In questo mezzo ogni cosa da noi sarà fedelmente guardata, è difesa. Ne piu uogliamo indugiare, ne meno, che per messo, ne per lettere tal cosa sia anisata al Senato. E' di necessità la presentia uostra, acciò le cose nostre si tractino secondo il nostro uolere. Et tanto p noi si aspectarà il ritorno di colui, che mãdarete à Vinetia, quãto poteremo considerar, che possa andar di tempo, ad hauere i nostri danari. Ne fa bisogno di piu cõsultare in quelle cose, che son ragioneuoli. Sarà in uostra potestà, se uorrete, noi esser quelli, che siamo stati fino à questo giorno, ouero essendone fatto torto, fatto cose, che non saranno d'utile alla dignità uostra, perciochè quãto s'appartiene alla nostra fede, noi tãto faremo l'officio nostro, quãto uoi uorrete. La superba dimãda de' soldati abbassò l'animo de Vinitiani. Ciascuno facilmente per se intendeua, doue tendeuano i loro cõsigli. Et quãtũque benignamẽte fossero risposto, nondimeno, temẽdo del proprio, & comun pericolo, conchiusero tra loro, che'l Dandolo

Oratione di Boratio Malaspina a i rettori Trinigiani, per la conspiratione fatta

dolo subito andasse à Vinetia, il quale hauesse à riferire al Prencipe, & à i Senatori in che stato erano le cose à Triuigi. Egli la notte seguente, discosto da gli alloggiamenti de nimici, per la uia de boschi, cõ due fedeli compagni n'andò à Musestre, & d'indi à Vinetia. Inteso i Senatori in quãto pericolo era Triuigi, determinarono in tutto di proueder de danari. Ma fu dubitato in qual modo sicuramente mãdargli potessero, percioche pareua, non senza pericolo porer ciò fare tenẽdo i nimici le strade. Ne erano apparecchiate genti, le quali potessero essere mandate al soccorso di quelli. Perue loro adũque di scriuere al Zeno, che trattasse con i principali della Città, che alcuno de' Triuigiani, per nome publico, annoueralle cotali danari in pagamento de soldati, perciocche esi, con buona fede, erano apparecchiati fargli rimettere à qual banco loro piacesse. Occorse per la continua guerra, che tutti quelli, ch'erano stimati ricchi, asserirmarono non solo, non hauere gran quantità de danari, ma non essergliene rimaso pure uno. Le continue rotte l'una appresso l'altra erano state cagione, che spogliati di lor beni, erano quasi astretti à mendicare. Et cosi lasciati gli altri, fu ricorso à due forestieri, che prestauano ad vsura. A iquali, data la fede publica esi gli seruirono di tutta la somma: & cosi i soldati hebbero lo stipẽdio loro. Ma mentre questo si faceua à Triuigi, il nimico, poste le genti insieme, le quali egli haueua chiamate da diuersi luoghi, assaltò Asolo, doue nõ u'erano molti Vinitiani, che lo difendessero. Francesco Delfino Podestà, & quelli, che v'erano dentro, isconfidandosi per il poco numero, scamparono nella Rocca. Il nimico etiandio assaltò quella, & con artiglierie, & altri strumenti, cinquanta giorni lo combattete. Dicono, che di quelli, che erano dentro, quarantaotto huomini con dardi, & altri stromenti di guerra furono uccisi. Ma essendo già le mura con le case in tutto mosse, & in molte parti rotte,

In che modo furono dati i danari a i soldati Triuigiani.

rotte, ne hauendo piu onde sperare, già hauendo deliberato di rendersi quanti erano nel Castello, astretto il Delfino con queste cõditioni si rese. Che, egli, & tutti quelli, che con esso lui uoleuano andare, potessero partirsi sicuramẽte con uenticinque carri, carichi di robbe loro, & il nimico desse i carri. Et in questa guisa reso il Castello, mentre, che'l Delfino andaua à Vinetia, s'incõtrò nel soccorso à Crespiniaco, mãdato à lui dal Duca d'Austria per leuar l'assedio. Dicono, che in quel tempo Lofinastro Caldorio capitano di quelle genti fu indotto dal Carraro per danari à dimorar tanto, che egli hauesse il castello, & similmente Nouale. Et i soldati, che erano dentro, per li danari, che doueuano hauere, cacciato il Podestà Vinitiano, diedero il castello al Carraro. La torre Corania in quei giorni fu dal nimico combattuta su l'acque. Ma non solo quelli, che u'erano in soccorso si difesero, ma prese alcune ganzariole de'nimici, & le mandarono à Vinetia. Arcuano Bucecharino, cõ molte genti mandato dal Carraro ad assediar Triuigi, si mise alla chiesa di Santiquaranta. Molte, & uarie furono le forze dell'una, & l'altra parte: alcuna uolta furono presi piu di quaranta caualli de'nimici. Ne fu fatta altra piu nobile pugna. Serraualle, per l'essempio del castello, fu à quei giorni à pericolo. I soldati che iui erano, per non hauer hauute le loro paghe gia molti mesi, fatto impeto contra Nicolò Valaresso Podestà, d'improuiso presero la rocca. Dipoi mandarono à Vinetia à far lor scusa al Senato, dicendo, che questo haueuano fatto per nõ hauere ne danari, ne uettouaglia. Onde l'una cosa, & l'altra lor mancando furono astretti à farlo; però chiedeuano, che i loro danari lor dati fossero. Et se ciò facessero, le genti, & la Rocca restarebbono à Vinitiani, se anche nõ, gli procacciarebbono per altra uia, acciò tutti intendessero, che niuna cosa è piu dannosa a quelli, che fanno guerra, che tenere i loro danari à soldati. Tra

Il soccorso del Sile se rese al Carraro.

Il Carraro prese Nouale a tradimẽto.

Legatione fatta da Serrauallesi a Vinitiani.

Digitized by Google

ti. Tal cosa non molto mollei Senatori: iquali già sapeuano Pantaleone hauersi reso. Ma affine, che i terrazzani, iquali sempre erano stati amici del nome Vinitiano, non incorressero in qualche pericolo, lor con lettere essortarono, che cō qual uia o ragione potessero, dessero danari a soldati per leuarsi di pericolo. Mandarono adunque quei di Serraualle Francesco Lardonio al Proueditore di Belluno a chiedergli, che uolesse liberar loro del presente pericolo, essendo gia fatti soggetti a Leopoldo per il refugio de' Vinitiani; perche uoleuano piu tosto patire ogni male, che entrare sotto la odiosa tirannide del Carraro. Dicendo la rocca essere stata occupata da soldati per cagione de' loro danari, iquali se tolto a quelli dati non erano, non era alcun dubbio, che fra poco spatio quella sarebbe di esso Carraro, allaqual cosa il Tiranno gia di primo molto era intento, & sollecito, & allhora farebbe ogni cosa per hauer quello, che lungamēte haueua desiderato. Adunque facea bisogno di prestezza, acciochè, come spesso suole auenire, un poco d'indugio, non fosse cagione, a miseri cittadini di qualche strana calamità. Il Proueditore, acciò non paresse, che egli uolesse essere cagione del male de suoi sudditi, subito diede danari a gli ambasciatori. Iquali, Giacomo Spiritello della città di Belluno fra suoi popolari molto ricco loro annouerò, per far cosa grata al Duca. Et circa tre mila, & cinquecento ducati d'oro furono mandati a Seraualle, come scriue Ghinatio; iquali da soldati hauuti fu resa la Rocca, & resa, Leopoldo ui mando in difesa molte delle sue genti. Questo su'l Triuigiano si faceua, quādo i Vinitiani armarōno otto galee grosse, temendo, che le galee, lequali nella Primauera furono mandate in Candia, Proueditore Simonetto, non fossero oppresse per qualche subito incontro del nimico, perche si diceua i Genouesi hauere fatta una grossa armata, & allhora esser usciti. Il

Come Leopoldo hebbe Seraualle.

Digitized by Google

ti. Il Zeno, ilquale era stato Capitano, le ridusse in alto mare. Et come gli era imposto, drizzò il corso in Candia, per assicurare i suoi, ma mentre passò attorno la Dalmatia, prese dodici naulili Schiauoni, iquali gli ueniuano incontra, & spogliatigli, tutti gli abbruciò. Ne molto dipoi, ne' luoghi della Morea prese una naue grossa de Genouesi carica di ricchissime mercantie, laqual dipoi mandò in Candia. Dipoi andò à Capo Malio, doue deliberò aspettar l'armata, che veniua di Candia. Simonetto d'indi à pochi giorni giunse con dieci galee grosse, & non molto dipoi seguitarono le altre, in tanto, che fra pochi giorni, accrebbe il numero di trent'una galea. Et perche di certo si sapeua le galee de nimici non esser piu che uent'una: lequali si diceuano auicinarsi, il Zeno, lasciando cinque galee con le merci à Modone deliberò andar con il resto ben in pũto incontra il nimico. Due giorni dipoi la sua partita hauendo trouato l'armata de Genouesi al Giunco, perche essi non uolsero combattere, per tutto il giorno gli seguitò indarno. La sera, hoggimai oscurandosi l'aria, il nimico gli uscì di uista. Il Zeno essendo scorso fino in Ancona, mandò dieci galee in soccorso della Città, & egli col resto dell'armata deliberò di uoler molestar tutti i luoghi de' Genouesi. Onde passato con prospero corso tutto il tratto del mare Hadriatico, Ionio, & Toscano, giunto ne' confini de' nimici, uedendo di lontano sei galee, sollecitò alquanto di seguitarle. Le quali lasciate, non molto dipoi appresso porto Venere, scontrosi in uẽtiquattro galee Genouesi, le quali, inteso il gionger de' Vinitiani, ne luoghi del mare inferiore, erano prestamente uenute di Dalmatia, per opporsi alle loro forze. Mã cò poco, che due galee Vinitiane non fossero state prese da nimici, le quali Carlo haueua mandate innanzi à spiare l'entrata delle bocche, ma elleno con prestezza de remi, fuggendo uelocemente adietro, subito

subito si congiunsero con le loro. Poscia Carlo leuato di quel luogo andò a Ligorno, & quindi ritornò nella morea, oue riceuuto il supplemẽto di cinq; galee: lequali Lodouico Loredano haueua di nuouo cõdotte, andò ne luoghi del mare inferiore con proponimento, credo io di combattere con li nimici se essi uoleuano, ouero p guastare i luoghi marini, se tra questo alcuno gli si facesse icõtra. Ne i nimici stettero indarno fra tanto, che i Vinitiani questo faceua no percioche dapoi, che Carlo leuato d'Ancona scorse ne luoghi de Genouesi, assaltorono subito cõ uẽtisette galee capo d'Histria. Laquale ualorosamẽte cõbattẽdo, in breue l'hebbero, & presa, & saccheggiata la maggior parte l'arsero. Il Castello si tenne con difesa. Et perche si diceua il Zeno esser scorso su'l Genouese, temendo il nimico, che Vinitiani non saccheggiassero i luoghi marini, lassati senza altro soccorso, lasciando in Dalmatia sei galee per molestar le Vinitiane, corse per aiutare la patria con uente una galea. Queste come ho detto uenute cõtra Vinitiani a porto Venere, poco mancò, che due galee di Carlo non fussero prese. Mentre, che questo sul mare si faceua, nel Triuigiano si pdè à tradimẽto Conigliano. Due Capi di squadra trattarono con li Barbari, liquali haueuano il loro soccorso al monte, che la notte si presentassero con le scale, lequali poste alle mura, senza altra lor fatica, & senza maggior cõtrasto haurebbono il lor Castello. Eglino i tale occasione nõ parendo loro douer esser pegri, al tempo ordinato s'appressarono. Et gia molti erano passati le mura sotto la Torre, quando di sopra sentito il nimico, subito fu gridato all'arme, & da i terrieri fu corso la notte nella Rocca. Per la uenuta de quali, aiutati quelli, che dall'altezza d'una Torre faceuano la guardia al Castello, cacciarono il nimico dalle mura con sangue, & ruina. In quella scaramuccia morirono circa uenti huomini armati, & trentadue trouati

Genouesi presero capo d'Histria.

Come Conigliano per tradimento qua fi fu perduto.

Digitized by Google

stati esser traditori, accio fossero essempio ad altri impicarono. In que giorni il Vescouo da Torcello mandato da Amone Duca di Sauoia, uenne a Vinetia. Et dimãdò à i Senatori per nome de' suoi, che gli mandassero ambasciatori, perche grandamente desideraua udir gli Oratori, si de Vinitiani, come de nimici, & con sano discorso conoscer la causa dell'uno & l'altro popolo, & che darebbe opera, che componesse le cose, si facesse la pace. Diceua anchora hauer mandato a Genoua, & che era per mandare a Lodouico Re, & compagni, ne dubitaua, che anchora essi accettarebbono la pace. Adunque tre Ambasciatori per questo furono mandati al Duca, Michiel Morisini, Giouan Gradinico, & Zaccaria Cõtarini, a quali fu dato in compagnia esso Vescouo, percioche era di Sauoia. Dopo la partita de gli ambasciatori, i Senatori furono accertati per lettere di Pantaleone, come Triuigi era dato a Leopoldo, & che p nome suo furono mandati due cauallieri Tedeschi a riceuer la città da i magistrati Vinitiani. Questi, come gliera stato ipposto, diedero paga p un mese a soldati, ch' erano gia p adietro stati alla difesa fin che Leopoldo ueniua cõ piu gente. In quei giorni fu inteso, che a i prigioni Vinitiani, che erano à Genoua, cosi era dato il uiuere scarso, che in pochissimi giorni ne perirono di fame cinquanta, i corpi de quali il crudel nimico haueua gettati nel mare. Furono alcuni alhora, che credettero, quelli essere stati uelenati, per laqual cosa tanto l'animo di ogniuno s'accese d'ira, che subito corsero in terra noua, doue erano le prigioni publiche, & rotte le porte, poco mancò, che i Genouesi non foffero uccisi. Ma perche parue cio esser uituperoso fatto, per altra uia si uendicarono del l'ingiuria, leuando loro prima tutte le cõmodità, ue stimẽta, coltrici, coperte, & l'uso del cucinare. Le dõne le quali da prima per pietà seruiuano à quelli, furono uia mandate. Dipoi incominciarono a dar lor pane

Ambasciatori mandati a i Genouesi per cagione della pace.

Crudeltà de genouesi.

Digitized by Google

pene ſolamẽte, cõ un poco d'acq̃, ne à pena tãto, che ſi poteſſero ueder ſattolli, Ma la Città, p il ſuo anti co coſtume, ſi moſſe à pietà, onde tutto queſto, che loro fu tolto rihebbero. Mẽtre cotai coſe à Vinetia, & nelle parti di terra ſi faceuano, tre galee Genoueſi oppreſſero nel porto di Peſaro quatordici naulii de Vinitiani carichi di uino. Et hauendo alquanti mercatanti preſi ne' borghi, bruciati tutti quelli nauilii, ſubito ſi leuarono, & ſcorrendo tutto il lito da Peſaro fino à Chioggia, fecero molti danni à Vinitiani ſopra quei liti, & porti. Et preſero cinquanta legni, uenti de' quali haueuano coperta, & andarono in Ancona, di donde ſubito gli mandarono à Zarra.

Quãto dãno fecero tre galee de Genoueſi.

Et perche ſi diceua, che l'armata Genoueſe in quei giorni era molto accreſciuta, temendo i Senatori, che i nimici nõ faceſſero qualche correria nella Città, eſſendo in tãto il Zeno lontano con le galee, diedero opera, che anchora il porto con nuoui ripari ſi aſsicuraſſe. Ordinarono per tãto un'armata alla chieſa di ſan Nicolo, laquale è ſul lito, chiamãdo il reſtò delle genti da Meſtre, perche nõ ſi ualeuano d'eſſe in cõto alcuno, dipoi il renderſi di Triuigi. Stauano adũque apparecchiate otto galee bene armate per ogni caſo repentino, Proueditore Nicolo Michele. L'aſſedio di Triuigi tra q̃ſto niente era ceſſato, ma ogni dì piu toſto per nuoui ſoldati creſceuano le gẽti del nimico. Era Capitano di q̃lle Arcuano Buceccarino, cognato del Prẽcipe. Per laqual coſa, inteſo Leopoldo dipoi pochi dì i ſuoi hauere hauuto Triuigi, miſe cãpo a Conigliano cõ diece mila caualli. Diceſi, che oltra molti Signori, ch'egli haueua quarãta caualieri nell'eſſercito. Arcuano udito il giũger di Leopoldo, ſubito mandò a lui per trattar cõ quello alcune poche coſe. Ma il meſſo nõ ſolo nõ fu aſcoltato, ma anchora non fu laſciato andare inanzi al Duca, ma ſolo gli fu comãdato p nome di Leopoldo, che ſi leuaſſe dal cãpo, & diceſſe al Carraro, che'l di ſeguente

Nuoue preſe dimẽto fatte per diſeſa de la città

Digitized by Google

se l'aspettasse: & che allhora, se di alcuna cosa gli fosse bisogno, consultarebbono insieme. Ben intese egli ciò, che le parole inferiuano. Accio adunque per subito impeto de nimici non fosse oppresso, il seguente giorno per tempo lasciato lo assedio in fuggi. Laqual cosa Leopoldo hauendo intesa, si dice hauere hauuto à sdegno, ch'egli non l'hauesse aspettato à cõbattere. Non molto dipoi, mosse le bandiere passò la gente per la Piaue, & si mise appresso Triuigi, doue erano stati gli alloggiamenti de nimici. Et egli con molti cauallieri entrato nella Città, ui si condusse tanto formento & altre cose, che in un medesimo tempo liberò la terra dalla guerra, & dalla fame. In questo modo perdettero i Vinitiani Triuigi l'anno quarantatre dipoi, che lo tolsero à i Signori della Scala. Ma tanta fu la costanza de Senatori in coprire il dolore, & danno loro, che anchora mandarono ambasciatori à rallegrarsi con Leopoldo della sua felice uenuta, & prencipato di Triuigi. Furon mandati Giacomo Delfino, Pietro Hemo, Bernardo Bregadino, Marino Memo, & Alberto Contarini. Il Signor di Carrara benche al giunger di Leopoldo s'era leuato da Triuigi, non cessò però di molestare il contado, hauendo occupato alcuni luoghi, dicendo apertamente lui stare in arme per obedire à Lodouico. Et perche Leopoldo era congiunto nuouamente in parentado con Lodouico, ordinò che in mezzo la Città le bãdiere del Re fossero poste in mezzo alle sue. Dicono, che Lodouico sopra ogni altra cosa desideraua il bene di Leopoldo, ma affine, che egli non paresse di uoler ingannare i cõpagni della lega, richiese da lui, che uolesse sopportare la pertinacia del Carraro. Di qui auenne, che spesse uolte per ambasciatori sollecitò di rimouere esso Carraro dal suo proponimento. Ma non però mai impetrare ne con preghi, ne con minaccie, che ciò si uolesse fare. Il Zeno, il quale à quei dì era nella Morea

Leopoldo lauo Triuigi d'assedio.

come

come s'è detto, giunto nel mare inferiore, quãdo fu alla bocca del fiume Arno, fu auisato per lettere publiche della pace fatta con Genouesi. Et cosi leuãdosi come dal colo de nimici, dolẽdosi, ritornò nella Morea. D'indi a non molto gli fu imposto, che tornasse a Vinetia con tutta l'armata. Cosi quella estate, che fu l'ultima della quarta guerra Genouese, passò senza alcuna cosa degna di memoria. La pace, p opera de gli Alobrogi l'anno sesto, e'l quarto mese, che ultimamente s'era combattuto con Genouesi, con Lodouico Re, & compagni, fu fatta con questa cõdition. Che i prigioni Genouesi, & Vinitiani, fossero resti tuiti: Et il Signor di Carrara douesse rendere a Vinitiani Capodargere, e'l Morẽzano, i ripari, & le fortezze, che egli haueua su le acque, & appresso a i fiumi in tutto rouinasse, & i Vinitiani a lui lasciassero la torre Corania. Et che Alberto da Este fosse giudice tra Vinitiani & Padouani de confini, i Vinitiani leuassero il presidio da Tenedo, e'l Duca di Sauoia guardasse con le sue arme per due anni l'Isola. I Vinitiani & i Genouesi dessero la paga per nutrir i soldati, passati i due anni la Rocca si rouinasse, se cosi fosse di parere de Genouesi, & allhora in tutto i Vinitiani si leuasse do dal possesso dell'Isola. I Fiorentini rimanessero mallenadori di dugento mila ducati, che l'Isola non sarebbe piu occupata da Vinitiani, ne da Genouesi, & che non potessero i Vinitiani, ne Genouesi mercatan tare attorno la Tana, acciò da capo nõ uenissero alle arme, come anticamente erano usi. Et che ogni dieci anni, i Vinittani dessero a Lodouico Re sette mila ducati. Et egli per questo rendesse securi tutti i luoghi della Dalmatia a mercatanti Vinitiani da corsali. Ne li Schiauoni, ouero altri del nome loro facesse ro sale. Ma del dare tributo al Re, Ghinatio Triuigia no scrittore diligentissimo di questa guerra, non ne fa alcuna mentione. Dicono, che in quel giorno, che fu publicata la pace, nacque in Vinetia un fanciullo con

Conditioni di pace fatta cõ Genouesi.

Vno fanciullo nato a Vinetia cõquattro gambe & quattro braccia.

Digitized by Google

con quattro braccia,& quattro gambe,& tanto uiſſe,quanto fu lo ſpatio di leuar quello dal ſacro batteſimo. Le matrone Vinitiane, tanti dinari ragunarono inſieme,che ſupplirono à Genoueſi quaſi nudi per far loro ueſti camicie,calze,ſcarpe,& altre coſe ad uſo della perſona,ſi come facea dibiſogno à quelli,che ſi partiuano,accio non andaſſero mendichi,& anchora diedero loro uettouaglie. Quelli,che furono finalmente mandati,erano mille,& cinquecento. Gli altri p la lunga prigionia morirono, come dicono anchora,in quella guerra eſſere morti piu di otto mila Genoueſi,& de Vinitiani la meta manco. I Senatori finita la guerra per mantenere la fede publica,fecero trenta gentilhuomini del numero di coloro,che al maggior biſogno,nell'ardor della guerra,haueuano aiutato la Republica priuatamente. A' gli altri determinarono,che ogni anno cinque mila ducati foſſero compartiti in perpetuo. Quelli che furono poſti tra gli altri nobili,prima che andaſſero à Palazzo,udirono il diuino officio,dipoi andati inanzi al Prencipe,& Senato furono coſtretti giurare alla Republica fede,& ſilentio. Giacomo Caualo Veroneſe,per la ſua ſtrenua,& fedele opera uerſo Vinitiani dimoſtrata in quella guerra, anchora egli come Ghinatio ſcriue tal dignità ottenne.

Quanta pieta uſarono le donne Vinitiane a i genoueſi.

Il numero de genoueſi, & Vinitiani mancati in quella guerra.

La remunerazione fatta dal Senato a i popolati Vinitiani.

Il fine del ſettimo libro

Digitized by Google

L'OTTAVO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

A che perico lo furono i Vinitiani per il vendere de l'Isola di Tenedo.

ATTA per mare, & per terra la pace, il restituir dell'Isola di Tenedo tenne alquanto solleciti i Vinitiani. Era allhora Gouernatore dell'Isola Giouan Mudazzo, il quale uolendo troppo immoderatamente compiacere all'amore della patria, fece quasi la fede publica sospetta. I Senatori haueuano mandato Pantaleon Barbo, il quale, secondo i patti, rinunciasse la Rocca di Tenedo à Bonifacio, ambasciatore d'Amone, essendo anchora à questo effetto mandato un cõmesso de Genouesi, & ancho per pagare lo stipẽdio à soldati. Il Mudazzo riceuuti i danari, che haueuano portati a Genouesi, & Vinitiani, manifestò à Bonifacio, & à gli ambasciatori il suo cõsiglio & quello de gli habitatori da Tenedo. Et disse gli Isolani hauere inteso le conditioni della pace, nellequali questo era espresso che la Rocca, laquale era sola speranza di quelli Isolani, fosse rouinata. Laqual cosa non era ben fatta, ne per li Genouesi, che questo haueuano richiesto, ne per li Vinitiani, che l'haueuano consentito. Onde diceuano hauer uoluto, come cosa honesta, cõsultare alle cose loro, & che gli Isolani non erano uenuti con tal conditione sotto la fede Vinitiana, che douessero guastar la terra, rouinando la Rocca. Perciò, non essendo in tutto scordati dall'utile loro, erano presti di esperimentar tutte le cose,

Digitized by Google

cose, piu tosto, che guastar con tanto danno l'Isola loro. Onde haueuano pregato lui che egli riceuesse nella sua protettione la Rocca, la terra, & tutto il loro hauere. Onde, perche gli pareua honesta, & honorevole, era deliberato, non essendo l'Isola piu ne de Vinitiani, ne d'altri, di tenerla per se stesso, & difenderla. Si partissero adunque, ne aspettassero quelli douersi rendere altrumente. Ma che assai loro poteua bastare il partirsi cō la uita. A questo seguitò gran tumulto di quelli della terra, & de soldati, chiamando il Mudazzo Signore, & Duca, & comandando à Genouesi, & à Vinitiani, che subito d'indi si leuassero. Alcuni dicono, il Mudazzo hauer uoluto mostrare, che egli facesse questo, accio i Greci dipoi non ri facessero la Rocca nell'Isola, da i Vinitiani disfatta. Ma qual si fosse la cagione, à quelli che allhora u'erano andati, fu mandato, che si partissero, iquali ritornarono à Vinetia. I Senatori tal cosa harebbero molto molesta, pensando (quello che era) la publica fede per la temerità d'uno douer esser sospetta appresso gli Italiani, & altri Signori forestieri, & nō restituendosi Tenedo, ogniuno per una bocca direbbe, questo non esser fatto per priuato, ma per comū cōsiglio. Et oltra il biasimo della fede rotta, apporterebbe anchora pericolo, che quando Genouesi, Lodouico Re, & compagni intendessero l'Isola non esser data à quei del Duca, quasi uiolati, & rotti i patti ritornarebbono subito alle forze, & alle arme. La onde si ordinò una ambasciaria al Mudazzo, & à gli Isolani; Alche Carlo Zeno fu mandato, ilquale ne con preghiere, ne cō minaccie, potè rimouere quello dal suo uolere. Dipoi il ritorno di Carlo, accio la publica fede, per ostinatione d'uno, non hauesse à perire, subito il Senato ordinò un'armata, & cō diligēza fece far gēte tāta quāta credeuano potesse bastar à ispugnar l'Isola. Fu fatto Capitano Fantin Giorgi. Questi cō sei galee molto bene armato partitosi da Vine-

Carlo Zeno ua all'Isola di Tenedo per fare osservare le conditioni della pace.

Giorgio capitano contra l'Isola di Tenedo.

Digitized by Google

tia,& giũto à Tenedo,messe le gẽti in terra,assaltãdo ĩsieme la Rocca,& la Città con aspra battaglia. Haueua egli molti balleſtrieri, & molti anchora ue n'era no nella Rocca,& p la moltitudine delle ſaette,quaſi in tutte le battaglie,molti moriuano dell'una,& l'altra parte. Scriuono alcuni,che quaſi con piu odio cõ batterono di quello, che ſoleuano fare i nimici. In tal modo,che quelli che erano preſi,ſubito, ouero à guiſa de ladri erano impiccati,ouero con le macchine di guerra, ſi come foſſero ſaſſi, o altra coſa tale erano tratti dalla Rocca ne campi,& da campi, nella Rocca,con crudeliſſimo ſpettacolo da uedere. Finalmente apparue manifeſto,la colpa del ritener de l'Iſola contra à patti,ſolo eſſer proceduta dal Mudazzo,& non da Senatori. Durò l'aſſedio ſette, & piu meſi. Et mancando la uettouaglia, con queſte condi tioni ſi reſero,che'l Mudazzo,ne altri, ch'erano con lui, non foſſero ſtimati uiolatori di fede per hauere ritenuta Tenedo con incommodo della Republica. Et che l'oro,& l'argento, & altri beni foſſero ſalui à gli Iſolani,& cõ quelli ſi partiſſero dell'Iſola. Quelli,che foſſero mandati in Candia,haueſſero tãte poſſeſſioni,quanto haueuano à Tenedo. Et à quelli,che uoleſſero andare à Conſtantinopoli,ouero altroue, foſſe pagato,con giuſto eſtimo,il prezzo delle loro poſſeſſioni. Et con tali patti ſi leuarono. Riceuuta la Rocca,Fantin ui rimaſe con dugento arcieri,mandato fuora dell'Iſola il reſto delle genti,al quale di ordine del ſenato ſucceſſe Giouan Hemo. Le altre coſe furono date ſecondo i patti. Gli Iſolani eſſendo partiti in diuerſi luoghi,in ultimo la Rocca fu roui nata. I Trieſtini,che nel mezzo della guerra ſi erano reſi à nimici,temendo,che fatta la pace per mare, & per terra,eſſi con qualche ſubita forza de Vinitiani non foſſero oppreſſi,ſi dettero à Leopoldo. Ne molto dipoi s'inteſe Lodouico Re eſſer morto, per laqual coſa prima fu creduto la ferocità del Carrarodouer

Con quanto odio ſi combattena Tenedo.

Con quali cõditioni ſi reſe Tenedo.

Digitized by Google

douer in qualche modo impedir, il quale fino à quel giorno non haueua ceſſato di moleſtar molti luoghi ſu'l Triuigiano. Ma non per queſto egli rimaſe dalle prime furie, anzi con maggior forze di quello, che haueua uſate per adietro, aſſaltò Triuigi, & con tanti danni l'offeſe, che Leopoldo diſperato, uedendoſi uincere gli laſciò la Città con tutto il contado, con alcune conditioni. Et queſto auenne tre anni quaſi doppo fatta la pace per mare, & per terra. In tanto, il Prencipe Contarini, il quale hauea gouernato la Republica piu di quatordici anni, morì, & fu portato al la chieſa di ſan Stefano. Michele Moriſini ſucceſſe in luogo ſuo. Sotto la prima amminiſtration del qual le fu fatta una legge de gli homicidiali, laquale fu, che a ciaſcuno, che amazzaſſe un'huomo, gli foſſe ta gliata la teſta, pcioche per adietro, ſecõdo l'uſanza della patria, erano impiccati. Fu creduto da tutti che ſe il ſuo principio foſſe ſtato piu lungo, haurebbe or nato la Città grandemente di nuoue leggi, & ſanti ordini. Ma quanto la ſperanza fu maggiore, tanto fu piu breue, perche uſci di uita dipoi hauuto il princi pato, cerca à meſi quattro, & fu ſepellito in ſan Gio uanni, & Paolo. Antonio Veniero aſſente fu poſto in ſuo luogo, il quale oltra la nobltà del patrẽtado, fu huomo d'ingegno piaceuoliſsimo, & atto ad acqui ſtar la gratia, & beniuolenza de gli huomini. Fu chia mato di Candia, & intorno e' primi giorni de Gena ro giunſe à Vinetia, doue il Senato con gran parte del popolo, gli andò incontra à ſan Nicolo del lito, doue con molti abbracciamenti, & carezze riceuu to nel Bucentoro, con marauigliose allegrezze di ogniuno, fu condotto nel Dogato. La ſua preſentia tanto fu piu grata à tutti, quanto per la lunga aſſen tia era deſiderato maggiormente. Era egli ſtato fuo ri con tutta la famiglia ſette anni, & in piu luoghi. Ma principalmente nell'impreſa di Tenedo giouò molto alla Republica. Il ſuo prencipato fu mol-

Hebbe il Cav raro triuigi da Leopolde.

Michel More ſini Doge. 61

Antonio Ve niero Doge. 62

Digitized by Google

to caro,& similmente molto lodato. Non fu alcuna discordia,ne mouimento nella Città, & fu grande abondantia di tutte le cose,ilche suole essere molto grato à ciascuno.Ma il domestico danno, turbò una parte del felicissimo corso delle sue cose. Benche io non so, se'l padre riceuesse maggiore honore per il suo seuero,& priuato giudicio, ouero piu tristezza per la morte del figliuolo,ilquale per nome fu detto Luigi. Costui essendo giouane,assai s'era inamorato di una gentildonna. Ma si come auenir suole, che tra gli amanti per sospetto nascono spesso subite,& pericolose discordie,auenne,che'l giouane in disprezzo della sua amica,laquale allhora gliera caduta i odio legò alcune corna alla parta del marito. Inteso il Doge esser stato costui il figliuolo,mosso per l'offesa del gentilhuomo, fattolo ritenere, & confessato egli il suo errore,lo condannò alla prigione, nellaquale,non senza molto dolore della Città, il giouanetto morì.In q̄l medesimo anno il Signor da Este, e'l Marchese di Mantoua,in diuersi tempi, uennero à Vinetia,& oltra questi alcuni altri Prencipi,& ambasciatori de Signori per trattare di cose molto importanti con li Senatori,benche,si dice,alcuni di q̄lli esser uenuti per uedere la Città. Pochi anni dipoi, che seguì tal pace di fuori, & nella Città, combatteuano aspramente insieme Antonio dalla Scala Veroneſe,& Francesco Carraro il uecchio.Giouan Galeazzo Viscōte,le forze delquale molto in ogni luogo erano famose, mosse guerra à quei della Scala, per stimolo del Carraro. I quali uinti,lor tolse Verona,& Vicenza.Dipoi,come sono le cupidigie de gli huomini, che nō si possono satiare,de'beni di fortuna,non con minor guerra di quello, che usò contra quelli,assaltò il Padouano.Altri dicono, il Carraro hauer tentato liberar di prigione Bernabò suo parente,il quale,perche Galeazzo,& genero, & nipote p il fratello hauea inteso,che egli,per uia di Caterina, sua

Come il Doge danno il figliuolo al supplicio.

Giouan galeazzo Visconte prese Verona & Vicenza.

Digitized by Google

ſuo moglie, cercaua di farli morire, lo teneua prigione nella Rocca, il Viſconte irato gli moſſe guerra. Egli adunque per domar le forze del Carraro fece lega cõ Vinitiani, iquali hauẽdo apparecchiato quattrocento, & piu nauilii alla guerra, Proueditore Gia como Delfino, con ſubita giunta occupò quaſi tutte le fortezze, & monitioni, & luogi, che haueua il Carraro ſopra le acque all'entrata de fiumi. Intanto Galeazzo anchora egli non ſolo il territorio, & i Caſtelli attorno la Città, ma anchora preſe Padoua cõ aſſedio di pochi meſi. Et pſo Frãceſco il uecchio, il miſe in prigione, & il figliuolo, che era detto per cognome Nouello, uſcito del mezo della furia, fugi in Lamagna. Ne Galeazzo ceſsò in tãta proſperità, ma ſeguendo il corſo della uittoria, ſimilmente con l'arme preſe Triuigi. Fu quella guerra faticoſa, & ſanguinoſa molto. Finalmẽte, rotte le forze de Carrari Galeazzo, ſecõdo i patti, hebbe Padoua, Feltre, & Ciuidal di Belluno. I Vinitiani hebbero Triuigi, E'l Marcheſe da Eſte (ilquale anchora egli era compagno della guerra cõtra i Carrari, hauẽdo ualoroſamẽ cõbattuto) hebbe tutti quelli Caſtelli, che ſi diceuano eſſere ſtati de ſuoi maggiori. D'indi à nõ molto tẽpo, Galeazzo, hauendo p auẽtura moſſo guerra à Bologneſi, & Fiorẽtini, & eſſendo le ſue forze hogginai ſoſpette à tutti i Signori, & popoli d'Italia, i Vinitiani, Fiorẽtini, Bologneſi, Frãceſco Gõzaga, il Marcheſe da Eſte, & Carlo Malateſta fecero lega cõtra di lui. Fu chiamato à parte di q̃ſta lega Roberto Duca di Bauiera, alquale Nouello era ricorſo, acciò ueniſſe in Italia cõtra le forze del Viſconte. Galeazzo leuato dalla guerra de Bologneſi, cõ grã forza aſſaltò Mõtaua, ſperãdo di prẽderla forza d'arme pche ſi diceua, che egli haueua eſſercito di quarãta mila huomini, & cinſe q̃lla, & per terra, & per acqua d'aſſedio. I Vinitiani all'incontro apparecchiarono gran numero di legni, per leuar d'aſſedio la Cit-

Vinitiani & il Viſconte ſi fecero lega cõtra il Carraro.

Il Carraro preſo dal Viſconte.

Diuiſione fatta tra Vinitiani e'l viſconte, & Eſtenſi delle terre del Carraro

Lega fatta tra Vinitiani, & molti altri potenti d'italia contra il viſconte.

Il uiſconte aſſedio mantoua per terra et per acqua.

Digitized by Google

tà amica. Et perche il Gõzaga piu era moleſtato per acqua, che per terra, giunte alcune poche galee alla prima armata, il feroce nimico in quella parte, dove ſperaua hauer gran uittoria, per opera de Vinitiani fu ſcacciato dalla Città con graue ſua rotta, & danno. Ne molto dipoi uinto alla uilla di Gouernolo da Carlo Malateſta Capitano delle genti da terra, con grandiſſima battaglia, diſcipato, & rotto il ſuo eſſercito, con gran ſua uergogna fu cacciato dall'impreſa della città. Ne in tanta occaſione Nouello Carraro ſtette indarno. Ma ceſſando Roberto, trauestito ritornò in Italia, benche alcuni dicono che paleſemente Vinitiani preſtandogli fauore, entrato in Padoua hebbe la Città. Segui dipoi il Duca con potente eſſercito, ilquale incominciò à combattere il caſtello di Padoua non anchota reſo. I Veroneſi ſmarriti per il caſo della uicina Città, ſubito corſero alle arme. Et cacciato il ſoccorſo di Galeazzo, chiamarono di Thoſcana Antonio della Scala, & tra pochi giorni intendendo quello eſſer morto, pentiti chiamarono Vgoloto Biancardo, ilquale era con l'eſercito del Viſcote ſu'l Cremoneſe. Et prima chieſto perdono della ribellione, & per ottener quella promeſſogli ſotto nome di ſtipendio gran quantità di danari lo riceuettero nella Città, nellaquale entrato, i ſoldati cõ tumulto, & furia, deſideroſi di preda, non ſi poterono ritenere di ſaccheggiarla. La donna di Galeazzo, hauẽdo pietà del caſo di ſi nobili Cittadini, tre giorni dipoi, che fu incominciata à ſaccheggiare, lor comandò, che ceſſaſſero dall'ingiuria, & reſtaſſero di ſaccheggiare. Tra queſto Roberto, lamentandoſi di eſſere ingannato da confederati del ſtipendio tra lor patteggiato, laſciato l'aſſedio di Padoua, ritornò con le genti in Lamagna. Allhora i Fiorentini mandarono Giouan Aguto, huomo in quella età molto famoſo, in ſoccorſo di Nouello cõ ualoroſo eſſercito, per la fedele opera del quale in breue ſi hebbe il caſtello.

Il Viſconte rotto perde-te Padoua.

Verona fù ſaccheggiata

Digitized by Google

stello. Molte, & varie cose dipoi furono tentate dall'una, & l'altra parte. Ma perche io ueggio questo poco appartenere à Viniciani, nõ ne faccio altra narratione. Percioche si dice le altre cose essere state fatte molto fra terra & lontana dal mare. Finalmente la pace seguì per dieci anni, laqual fu grata, e a tempo p le cose afflitte della Lõbardia. In quel tẽpo, che ciò fu fatto, il Duca d'Austria uenne à Vinetia, doue fu riceuuto benignamẽte, & per suo nome furono apparecchiate due galee, cõ lequali egli andò a uisitare il santo sepolchro di Christo. In quell'anno istesso ui giunse il nepote del Re di Francia, alquale non meno fu fatto honore di quello, che poco dinãzi era stato fatto al Duca. Questi à sue spese armò una galea, & nauigò in Soria, p la medesima cagione che fece il Duca. In processo di tempo, essendo per mare, & per terra il tutto in pace, giunse nuoua, che una barza de Genouesi di marauigliosa grandezza, era partita di Genoua per isturbare la quiete del mare. Alla fama della laquale i Viniciani, per difendere i suoi luoghi, mandarono in alto mare tre grosse naui cõ cinquecento huomini armati. Ma uditosi, che la barza, per fortuna, s'era rotta, le naui Viniciane tornarono à Vinetia. Laquale in questo otio fu ornata d'alcune bell'opere publiche. La piazza di Rialto, & quella, che è inanzi la chiesa di san Marco, per tutto furono saligiate di pietre cotte à quadri. Il Doge intanto si morì l'anno del suo Dogato XXII. Il suo corpo fu portato cõ nobile cõpagnia de Cittadini à san Giouanni & Paolo. Michele Steno Procuratore succesֹe al Veniero, il quale il mese di Gennaio, entrò in Dogato, essendo stato fatto nel principio del mese di Decembre. A niuno de' primi Dogi furono fatti maggiori honori dal popolo, perche tutti gli offici, & Magistrati della Città, ciascuno da per se apparecchiò magnifiche feste, & fecero quelle in publico, per l'amore, che gli portauano. Altri, nuoui modi trouarõno di festeggiare.

Pace fatta col Visconte.

Il Duca di Austria uenne a Venetia.

Il nipote del Re di Francia uenne a Venetia.

Michel Steno Doge. 63.

Digitized by Google

giare. Ne fu alcun giorno festiuo, nelquale la Città non fosse occupata in qualche nobile spettacolo. Et sarebbe stato quell'anno di grandissima allegrezza: ma p graue, & inaspettato danno de Cittadini si turbò. Perche ne l'uscita dell'autunno sei galee cariche de mercatantie, Capitano Leonardo Triuigiano, tornando à Vinetia, intorno le Isole dell'Arcipelago à Irene, ilquale cõ corrotto uocabolo è chiamato Turino: quattro di quelle, che erano auanti dalla fortuna molestate si ruppero, doue pochi, rispetto al numero, s'annegarono & le mercatantie guaste, con gran fatica, si ribebbero. La galea Viara, Delfina, Soranza, & Sagreda si ruppero. Cornara, & Gradinica, uennero salue à Vinetia. L'anno seguente tre galee grosse uscirono del porto. Due delle quali il Duca d'Austria, l'altra il Prencipe Carraro haueuano per lor nome riccamente ornate, per riceuere in Puglia la sorella di Ladislao, ilquale nouamente restituito nel Regno, n'era stato incoronato, da Bartholomeo Giuliano Cardinale, per nome di Papa Bonifacio. Era stata maritata la sorella del Re à un Roberto de Signori d'Austria: ma non hebbe effetto, perche ricusando Ladislao di darla, non la condusse. Alcune historie hanno, che Roberto uenne à Vinetia con la moglie, in quell'anno, & che fu accettato con magnifico apparato, & gli furono fatti molti doni. Qual fosse la cagione del suo uenire le historie, che seguimo, non la pongono. Appresso d'alcuni scrittori io trouo Roberto esser stato superato da Galeazzo sopra il Cremonese, & che priuo quasi di tutte le genti, con paura si ritirò à Trento. Dipoi rifatto l'esercito, uenne à Padoua, & d'indi passò à Vinetia, doue con molta humanità riceuuto, & famigliarmente lamentandosi appresso il Prencipe, & à Senatori dell'ingiuria di Galeazzo, andò in Lamagna. Ma perche si dice hauere hauuto la moglie in compagnia, douendo andare à Roma alihora in pellegri-

Quattro galee mercatantesche Vinetiane si ruppero.

naggio

naggio, è da credere esser alquanto dimorato in Vinetia: percioche fu l'anno della nostra salute mille quattrocento, nelquale Bonifacio Nono fece il publico Giubileo, & fu rifatto in quello istesso anno il Ponte di Rialto. In tanto la Città era in molto riposo, & se pure qualche pensiero haueua, questo solamente per cagione della mercatantia procedeua. Cotale tranquillità di stato incominciò ad esser turbato da mouimenti de Genouesi, liquali allhora haueuano armato uent'una galea, & sedeci grosse Barze, ma di queste altri nulla scriuono. Diceuasi l'armata douere andare contra il Re di Cipri, & era Capitano di quella Bucicardo di natione Francese, ma appresso d'alcuni in luogo di Bucicardo trouo scritto Bucicallo. Diceси costui essere stato di mirabil grandezza, & di corpo gagliardissimo. Ma si come suole auenire, che in un picciol corpo piu uale la moderata uirtù, che le sfrenate forze nel grande, questi combattendo da solo a solo con Galeotto Gonzaga, diceси, che finalmente fu uinto. Erano stati, & erano anchora i Genouesi nella obedienza di Carlo Re di Francia, & una gran parte delle loro galee era fornite de soldati Francesi. L'armata, partita da Genoua, giunse doppò lungo uiaggio a Scandeloro castello di Sicilia, percioche dicono li Scrittori esperti delle cose da mare, quel luogo esser in Sicilia dirimpeto a Cipri. Quiui i Genouesi riceuettero si gran rotta per fortuna, che delle ciurme di uent'una galea, che prima haueuano, altro loro non rimase, che undeci galee fornite. Di qua poscia i Genouesi partiti, scorsero in Soria, & subito oppressero Baruti, & saccheggiarono alcune naui de Vinitiani, & d'altri, che allhora erano in quel porto. Di Soria con molesto corso, & animo piu feroci uennero nella Morea. Carlo Zeno, ilquale da i Senatori era stato fatto Capitano di undeci galee, nel Golfo d'Adria,

L'anno mille quattrocento Bonifacio nono Pontefice fece il Giubileo.

Nuoua armata de Genouesi cõtra Vinitiani.

Galeotto Gonzaga con Bucicardo combatette da solo a solo.

Quello, che fece l'armata genoueje in Soria.

d'Adria, poi che intese, i Genouesi hauer fatto armata, si mise à seguitar quella scorrendo il mare di sopra, & da lontano guardando tutti quei luoghi, & sollecitando à prouedere, che non fossero molestate le cose de' Vinitiani. Non era tuttauia alcũ luogo, che quelli non molestassero: ne perciò uoleuano affrontarsi: perche non erano usciti, come manifesti nimici, ne ancho chiari amici. Similmẽte i Vinitiani, con uguale dissimulatione, teneuano solleciti i Genouesi. Dipoi gli uni, & gli altri si fermarono non molto lontano da Modone: e pareua, che altro cercassero di quello, che nel principio haueuano dimostrato. Et acciò, che le cose Vinitiane per troppa patientia nõ incorressero in qualche pericolo, subito il Zeno incominciò à farsi innanzi all'armata Genouese; la quale era andata tra Modone, e'l Giunco, mostrãdo di uoler toglier l'acqua. Alla non pensata gionta del quale fortemente fu combattuto; & era la condition de' Vinitiani peggiore, percioche le galee de' Genouesi haueano piu numero d'huomini, che le Vinitiane, perche oltra le ciurme usate, come si dice, ciascuna delle galee haueua quaranta soldati, & quasi tutti Francesi, liquali con lancie, & pugnali, come è loro costume, erano entrati fieramente nella battaglia. Et gia i Vinitiani erano indeboliti in sostenere il nimico. Quando Hermolao Lombardo da longo uiaggio ritornando, à tempo s'appresentò con due galee. Il quale, uedendo in quanto pericolo erano i Vinitiani, andò contra il nimico, & riuolgẽdo le prode con quanto impeto egli potè, urtò una galea Genouese, & la riuolse sottosopra insieme con tutta la ciurma, & soldati che u'erano dentro. Col giongere di Hermolao, subito si cangiò la fortuna. Percioche il nimico, che quasi era uincitore, per la rotta d'una galea, perdè l'animo. Et i Vinitiani per contrario, accresciuti dalle due galee, con maggior animo, & piu sicurtà rinouarono la battaglia. Et un'altra uolta essendo

Battaglia trà Modone e'l Giunco.

Digitized by Google

sendo eguale la pugna, quattro hore combatterono senza differenza alcuna. Finalmente affondate tre galee de'nimici, & altrettante preſe, il reſto delle galee, che furono cinque, fuggirono. Cinquecento & piu de'nimici furono parte morti, parte annegati, & ottocento ne rimaſero prigioni. Ne perciò la uittoria che hebbero Vinitiani fu ſenza ſangue. I quali, doppo la battaglia, trouarono del numero loro man car cento & quaranta huomini. Dicono, doppo la uittoria, alcuni Sopracomiti eſſer ſtati notati di biaſimo, perche lētamente nel principio ſi moſſero con tra i nimici, & per la loro pigritia poſero la Republi ca in grande pericolo. Altri, ne i quali fu Egidio Negro, perche ſi portarono valoroſamente, furono pre ſentati di uari, & grandiſsimi doni. Quelle cinque galee, lequali di mezzo la battaglia fuggirono, ſi ſcō trarono in una Vinitiana carica di uettouaglia, la quale con poca fatica preſa, un'altra barza, nella qua le u'erano molti gentil'huomini Vinitiani ancor acquiſtarono. Et molti danni ancor in tal corſo furono fatti à Vinitiani. Ma perche i Genoueſi, doppo hauuta la rotta, non iſtimauano potere eſſere in niuno luogo ſecuri, dolenti ſi ritirarono à Genoua. Pochi giorni doppo un Franceſe del numero di coloro, che nel combattere erano ſtati fatti prigioni, & teneuāſi nelle galee in catena, per moleſtia, come auiene della ſua miſeria, ſdegnato diſſe: che egli anchora haueua ſperanza di lauarſi le mani nel ſangue Vinitiano. Queſte, & altre crudeli parole inteſe da i Senatori, offeſe in tal modo l'orecchie di quelli, che ordinarono, che egli foſſe impiccato in mezzo le due colonne. Nel tempo che queſte coſe ſi faceuano, Nouello eſſendo Signore di Padoua, la quale, per opera de'Vinitiani, alquanti anni adietro haueua ricuperata, ſi come huomo ingrato, maggiore odio portaua ſempre à eſsi Vinitiani, che non faceua il padre. Di continuo riuolgendo per la mente, come poteſſe offendere

La rotta de' genoueſi appreſſo Modone.

Quanto fece Franceſco Nouello da Carrara ſignor di Padoua.

Digitized by Google

dere il Dominio loro. Solo in cotal cosa ueggiana: & in questa erano tutti i suoi consigli. Et quantunque gia per adietro i Vinitiani sapessero l'animo di costui, nondimeno (come ciò fosse) per certe secrete uie spiarono tutte le arti, & disegni di quello. Et fu inteso da Francesi prigioni lui essere stato lo autore, che Genouesi facessero quella armata, che fu uinta. Et etiandio, per lettere trouate nella casa di Galeazzo Visconte poco adietro morto, molte cose uennero in luce, lequali questi Tiranni contra Vinitiani ordiuano di giorno in giorno. A questo loro sopragiunse un nuouo dolore, che morto Galeazzo, indusse con molte essortationi à ricuperar la Signoria di Verona, Guglielmo dalla Scala fatto Gentilhuomo Vinitiano, che allhora in Vinetia habitaua. E gia hauuta Verona, il uelenò, si come suo famigliare, & per adietro da lui aiutato di consiglio, & arme. Indi à non molto tempo fece amazzare Antonio, & Brunoro suoi figliuoli à tradimento presi. In questa guisa mãcati i Signori de la Scala, Francesco posto e' suoi stendardi con quelli de lo Imperio in mezo della Città, fece Signor di Verona un suo figliuolo, detto per nome Giacomo, ò come altri dicono, il fratello. Ne contento di si bella, & nobile Signoria, si apparecchiaua di soggiogar per forza di arme Vicenza. Et primieramente turbò i suoi confini. I Vicentini, hauendo in odio i Carrari, erano deliberati di patir piu tosto ogni gran supplicio, che sottomettersi à questo Tiranno. Mãdarono adunque per questa cagione ambasciatori à Catherina, moglie del morto Galeazzo, percioche il Carraro haueua gia come s'è detto, incominciato à turbare i loro confini, dimandando quello, che non era lecito. Perciò le chiedeuano aiuto contra di lui, dimostrandole in quanto pericolo erano le cose loro, se essi non erano con li aiuti d'altri sollenati, diceuano da una parte Padoua Città uicina esser casa, & fortezza

Vicentini mandarono ambasciatori a Catherina moglie de Galeazzo Viscõte per aiuto contra Carraresi.

tezza del Tiranno. Dall'altra Verona, dellaquale se n'era insignorito con la dishoneſta morte di molti Signori di quella. Perciò da ogni lato eſſere ſerrati, & già loro eſſer moſſa aperta guerra, & il loro contado ſaccheggiato, perche non haueuano uoluto aprir le porte alla ſuperbia ſua. Ne i Vicentini haueuano donde poter ſperare ſoccorſo, ſe non da quella caſa, nellaquale erano fiorite le forze di Galeazzo Viſconte. Pregando quella, ouero, che gli aiutaſſe di qualche ſoccorſo, ouero, non potendo ella, inſegnaſſe, quale uia douеſſe prendere, i Vicentini, per proueder alle coſe loro. Tali parole diſſeno gli ambaſciatori. La donna, benche adolorata per la morte di Galeazzo ſuo marito, eſſendo occupata anchora in coſe maggiori, percioche Carlo figliuolo di Bernabò, dipoi la morte di Galeazzo, haueua incominciato à moleſtarla, & molti Tiranni haueuano occupate molte città del Prencipato di Galeazzo, in tanto che haueua da fare aſſai per poter ritenere Milano, ſi dice hauer conſigliato i ſuoi, & tra tutti hauere ordinato, non ſi potendo altrimenti prouedere alle coſe loro, che per il migliore laſciaſſero, che i Vinitiani haueſſero Verona, Vicenza, Feltre, Belluno, Cologna, & Baſſano, piu toſto, che permettere, che quelle da uno ingiuſtiſsimo Tiranno foſſero afflitte. I Vinitiani quantunque già per adietro non haueuano uoluto accettare la offerta de' Vicentini, tentata per li loro ambaſciatori in uolerſi rendere, non per far coſa grata al Carraro, & perche loro non foſſe caro il bene de' Vicentini, ma piu toſto per uergogna, che eſſi haueuano di occupare proſontuoſamente le coſe d'altrui, nondimeno quando videro i Vicentini continouare: come, che conoſceſſero douer naſcere gran guerra per tal coſa tra loro, e'l Noue-lo, piu non parue di ricuſare. Vltimamente adunque gli ambaſciatori mandati à loro con le chiaui del-

Riſpoſta fatta da i Vinitiani a gl'ambaſciatori Vicentini, che loro offeriuano la Città.

la Città,

Digitized by Google

la Città, il capo de quali fu Giacomo da Tiene, dissero à quelli, che poi, che s'erano dati nella protettione loro, haueſſero buona ſperãza, che farebbono, che quel Padouano, il quale con tanto ſtrepito, e minaccie ogni coſa diſturbaua, haurebbe à eſſer ſollecito del ſuo ſtato, ſe nõ rimaneua di moleſtare eſſi Vicentini, & le altre genti loro uicine. Et dapoi, che eſſi Vicentini, niuna coſa iſtimauano douere eſſere di piu utile alla loro Città, che di poſarſi all'ombra della clemenria Vinitiana, darebbono opera, che, tal fedele Città à niun tempo s'haurebbe à pentire del gouerno Vinitiano. Andaſſero con buono augurio, & con loro portaſſero le inſegne di ſan Marco, lequali pian taſſero ne i luoghi publici della Città. Et alle altre coſe, il Prencipe, & il Senato prouederebbe, & con tale riſpoſta gl'ambaſciatori ſi partirono. Giacomo Suriano ſeguitò quelli cõ molto numero de Balleſtrieri in diſeſa della Città. Fu mandato anchora, chi per publico nome diceſſe al Carraro, che ceſſaſſe di offender Vicentini: perche erano uenuti ſotto la obbedienza de Vinitiani. Il quale tanto rimaſe per quella denontia dal ſuo propoſito, che contra le leggi, & il coſtume de gli huomini offeſe l'ambaſciatore, tagliãdogli il naſo, & le orecchie. Et gl'impoſe, che diceſſe à Vinitiani, che eſſi bene non ſi portauano in prendere ardire di dare legge à quelli, che meritamente, ſignoreggiauano. Et che ſi ſteſſero rinchiuſi nelle loro paludi marine, laſciando dominar le Città à quelli, che haueuano hauuta la podeſtà da loro maggiori. I Senatori commoſſi per la ſuperbiſſima riſpoſta del Carraro, deliberarono di far lega cõ Franceſco Gonzaga contra di lui, prima, che apertamente ſi uemiſſe alle arme. Tra queſto i Feltrini ſeguendo i Vicentini, & quei di Belluno, & di Baſſano, uennero di uolontà ſotto il Dominio Vinitiano, & Cologna diede cagione di molto combattimento. Il Carraro opponendoſi à tutti i diſegni de Vinitiani in tutte le

coſe

Digitized by Google

sopportare, subito fecero far molte genti; & metter insieme. Chiamando della Flamminia Carlo Malatesta da Rimini, & lo fecero Capitano. Dicono, che furono trenta mila huomini tra caualeria, & fanti à piè al lor soldo. Ma la uenuta di Carlo contra la speranza di tutti, fu alquanto tarda. Ne restarono però, quando egli uenne à Vinetia, di riceuerlo cō grā de allegrezza, & gli furono date le publiche insegne nella chiesa di san Marco. Dipoi per mouersi contra il nimico, andò à Mestre, doue si ritrouarono al dì ordinato, tutte le gēti Vinitiane, & v'hebbe in quello essercito molti huomini ualorosi, iquali haueuano doppia paga. Questi, usando le forze di costoro, fece alcuna impresa contra Padouani. Ma quelle sono poco nominate, per non esser degne di memoria. Dapoi in mezo l'ardor della guerra rifiutò il Capitanato. Ne la cagione è scritta da gli Auttori, che ueduti habbiamo Mentre questo si faceua, nella terra ferma in mare fu mossa guerra cō poca buona fortuna. Imperò che Marco Grimani Proueditore dell'armata, laquale i Senatori sollecitamente haueuano fatto fare contra il Carraro, hauendo alquanto circōdato il numero delle barche, su le acque, che sono appresso i confini de nimici, & hauēdo espugnato alcune forze all'improuista giunta de nimici alla chiesa di s. Heloro, fu oppresso con gran parte de naulii, iquali furono da quelli tirati in terra con vncini & egli fu dato in custodia a quelli da Pieue di sacco. I Vinitiani tolta al Malatesta la dignità, consultarono d'eleggere un Capitano degno di tanto essercito. Fi nalmēte di tutto il numero de gli huomini illustri, iquali allhora, come ho detto erano in campo. Paulo Sauello di sangue Romano, per molte honorate fattioni famoso fu giudicato degno di tale impresa. Sotto la guida delquale, in breue alcuni luoghi furono tolti al nimico. Et erano già le cose Vinitiane in alquāto miglior stato, p cagione del nuouo Capitano.

Carlo Malatesta capitano de' vinitiani cō xxx. mila huomini a piè & a cauallo.

Il Malatesta si parte dall' officio.

Paulo Sauello fatto capitano de vinitiani.

Digitized by Google

Ma la ferocità del Carraro anchora domare nõ si poteua. Apparue adunque esser di necessità ſtãcar quel lo con altro modo di guerra. Perciò ſi ordinò gente nuoua, & un'altro essercito non minor del primo à combatter Verona. Fecero Capitano Francesco Gonzaga di tale essercito. Il quale con subita forza affaltò i Veronesi, & saccheggiando i confini, fece molti huomini prigioni, & preda di molti animali. Dipoi abbruciò le uille, & le monitioni, & espugnò Hostilia. Finalmente non lasciò alcuna cosa, che egli al nimico non guastasse. Allhora il Carraro da doppia guerra molestato, incominciò a perderſi d'animo, per non potere essere in tanti luoghi, ne hauer tanta gente, che diuisa potesse sicuramente affrontarſi contra nimici. Era adunque di necessità: o in tutti due i luoghi, ò in un di quelli metterſi à gran pericolo di perire. Tra questa Alberto da Este mosso a compassione della fortuna del Carraro suo parente, & amico, ſi mosse contra Vinitiani, assai occupati nella presente impresa. Et prima cõ nuoue gẽti soccorse gli esserciti. Dipoi tolse à Vinitiani tutto il Polesene. Appresso d'alcuni trouo essersi mosso cõtra Vinitiani Nicolò figliuolo di Alberto, il quale haueua per moglie la figliuola del Carraro, detta Giglietta. Ma, ò che egli si fosse l'uno ò l'altro, che allhora i Carrari soccorresse, come raccontano le historie Vinitiane, mosi da tale ingiuria i Senatori, chiamarono à Vinetia Azzo da Este: il quale per cagione d'Alberto era stato cõfinato nel l'Isola di Candia. Et essendo uenuto con molto numero d'huomini, subito gli comandarono, ch'ei douesse andare contra Ferraresi. Era stato Azzo gia per adietro nimico d'Alberto, & l'haurebbe cacciato del Prencipato, se i Vinitiani, Fiorentini, & Bolognesi nel mezzo della guerra oppressolo, non l'hauessero bandito lontano dalla Italia. Pareua adunque douere essere, che egli di subito al Duca nella domestica

Francesco Gonzaga Capitano in altro luogo.

Azzo da Este contra Ferraresi.

Digitized by Google

domestica guerra occupato, fosse per dar qualche gran rotta, ouero almeno costringerlo à dipor le arme. Et così, per questo anchora i Vinitiani armarono alcune galee, Proueditore Giouan Barbo, lequali scorse per l'acque del Po, diedero non picciolo dãno à nimici. Essendo per terra, & per acqua assediata Ferrara, incominciò Alberto à piegar l'animo alla pace per estinguere la guerra di casa; laquale da Vinitiani impetrò con queste conditioni. Che piu non si facesse sale à Comacchio. Dipoi con giuramento promise conseruare in perpetuo l'amicitia de Vinitiani. Questo fu fatto intorno à Ferrara. Su'l Padouano tutta uolta si combatteua. I Vinitiani haueuano fortificati gli alloggiamẽti à cãpo Nogara. D'indi leuato il Capitano con parte delle genti, restò al Bassanello, ma la cagione non è scritta. Cõtra il quale il figliol di Francesco per cognome Terzo giouane ualoroso fece impeto, essendo mandato dal padre con belissima scielta de caualli. Et tanto terrore hebbero i Vinitiani su'l primo assalto, che prima egli uẽne à gli alloggiamẽti del Capitano, & leuò l'insegne Vinitiane, che alcuno hauesse ardire d'andarli contra. Il Sauello in tanto tumulto s'affaticaua di dare animo à suoi, & prendendo hor l'uno, hor l'altro, fermaua la uergognosa fuga de soldati, riprendendo la lor paura, & comandaua, che si affrontassero, & egli fra i primi andaua auanti. Quãdo il nimico uide l'esser cito de Vinitiani far resistentia, & gia arditamente entrar nella pugna, temendo, che, per hauer egli incominciato à combattere, nõ fosse astretto andare inanzi con tutte le gente, uolgendo le spalle, si ritirò a gran passi alle sue insegne, lequali di ordine del Capitano s'erano incominciate a ritirare indrieto. I Vinitiani lasciarono andare il nimico con li stendardi, che nel principio haueuano tolti. Alcuni dicono essersi combattuto à Mansano, & che furono tolti à Vinitiani sei cento caualli, ma

Pace fatta cõ Ferraresi, & le sue conditioni.

Digitized by Google

non fanno mentione della rotta, quando perdettero le bandiere. Terzo uincitore, quasi à guisa di trionfante ritornato nella Città, fece la mostra dinanzi al popolo. Doppo pochi giorni furono fatte, come si dice, molte, & uarie imprese, e furono leuati al nimico alcuni Castelli, cosi su'l Padouano, come su quel di Verona. Paulo Sauello tra questo mori, e'l suo corpo fu portato, à Vinetia, & accompagnato dal Prencipe, & da tutti i Clerici fu sepellito à i Frati minori. La imagine sua si uede à cauallo inanzi alla sacrestia. Galeazzo Grumello Mantouano fu fatto Capitano in suo luoco, di cõ sentimento di tutti i Senatori. Alcuni dicono, che non fu il Grumello, ma il Gonzaga fratello del Marcheſe Francesco, ilquale, con tanta sollecitudine, si mise alla impresa, che non lasciò alcuna cosa pertinente al suo officio. Intanto, Giacomo Soriano, per che non era da dubitare della fede de Vicentini uerso i Vinitiani, di consentimento del Prencipe, & de Senatori, deliberò di andare con le genti à gli alloggiamenti Vinitiani, su'l Veronese. I nimici à Soaue astutamente assaltarono tal gente, & con poca fatica gli ruppero, e'l Soriano con molti altri uenne uel le mani de nimici. In tanto i Veronesi per lungo assedio stanchi, gia haueuano incominciato à uolersi rẽdere, perche, anchora essi haueuano in odio il nome del Carraro. Era in difesa della Città Giacomo Carraro, il quale da principio dicemmo esser stato dato à Veronesi per Signore. Questi uedendo, che ogni cosa gli era hoggimai molesta, & non tenendosi piu sicuro si nella Città, come di fuori, non hauendo alcuna speranza di potersi piu tenere, occultamente se ne fuggi. Andò prima à Hostiglia, dipoi passando il Po, fu preso su la riua del fiume, & menato a Vinetia. Ma non so perche andasse à Hostiglia, conciosia cosa, che allhora quella era di Francesco Gonzaga, se forse non andò a quel luogo con sconosciuto habito,

Morte del capitano Sauello.

Galeazzo Grumello in luoco del Sauello.

Il Soriano rotto & preso.

Il Carraro dato per signore a Veronesi preso da Vinitiani.

Digitized by Google

to, pensando potersi occultare fino à tanto, che egli fosse passato su l'altra riua del Po. Alcuni dicono, che egli fu preso in Asselaria, laquale è villa del Veronese. Ma ò fosse quiui, ouero i altro luogo, questo habbiamo certo, che egli non si partì della Città, fin che non intese i Cittadini essersi resi. Venuti i Veronesi nella podestà de Viniciani, in pochi giorni i Castelli attorno la Città si resero. Lo acquisto di cosi ricca Città diede grande speraza à Viniciani di maggiori cose. Et fu quella uittoria tanto grata à i Senatori, che auanzò tutte l'altre di quel tempo. Et non senza cagione, percioche (accio che io alcune cose dica di quella) Verona è tra tutte le altre Città della Lombardia nobilissima, si di nome, come per la qualità del suo bellissimo sito. Gli edificatori di lei, si pos sono per questo credere essere stati Francesi, perche tutte le piu nobili Città di essa Lombardia si istima, che fossero fabbricate da quella natione. Et pare, che Trogo Pompeo attribuisca la sua origine à quei Frãcesi, che con Brenno uennero nella Italia. Ma quali, che essi si fossero quelli, che posero i primi fondamenti delle sue mura, è da istimare, che fossero huomini degni; pche diedero principio à una degna opera à guisa d'accurati, & prudenti, & non come gli edificatori di Scutari, ciechi dall'oracolo d'Apollo giudicati. Percioche oltra i campi, che sono attorno la Città, abbondanti di formento, d'olio, di uino, di frutti, & pietre nobilissime, di fiumi, acque, & laghi, tra iquali è quel di Garda, di tutti gli altri, che sono in Italia il piu uago, e piu piaceuole, ha molte fontane di acque salutifere, lequali si possono giudicare gia esser state à uso de bagni, perche sono calde, & anchora a q̃sti giorni si ueggono alcuni segni di muri intorno alle acq'. Ma che diremo del nobilissimo sito. Non è cosa, iuero ne piu bella ne dileteuole à riguardare, ne giamai mano di prudentissimo dipintore disegnò, il piu giocondo, ne il piu grato pae-

Verona data a Viniciani.

Lode del sito dell'Verona, & descendenti.

Digitized by Google

e. Perciochè, quasi tutta la Città è posta in terra pia na, & riguardãdo cosi uerso mezo giorno, come uer so Leuante, & Ponente, nõ dimeno si leua il terreno piaceuolmente uerso Settentrione. I monti del qua le attorno posti con breue, & grato giro, fanno quasi una forma di Theatro, abbracciãdo leggiermente una ualle, che è nel mezo, & ha dentro uigne, & giar dini piaceuolissimi, iquali tanto sono grati à chi da lontano gli uede, che subito mouono l'animo di colui cõ subita allegrezza. Nella sommità del mõte so no due nobilissime Rocche. Vna delle quali quasi giace sopra l'Adice che corre bagnando l'ultima par te della ualle. L'altra in luogo piu alto, quasi posta sopra la ualle, guarda le mura à lei sottoposte della Città, & p lunghezza & larghezza scuopre tutte le campagne, & quasi tutta la Lombardia. Sono molti nobili põti posti sopra il fiume. In mezzo la Città è un grande Ampitheatro, che dicono l'Arena, doue si ueggono archi, & molti segni di antichità, iquali tutti dimostrano chiaramente l'anticha ricchezza della Città. Grandi, & degne cose sono quelle che hò detto, ma quelle, che segueno molto maggiori. Que sta Città è stata da principio madre, & producitrice di huomini eccellẽtissimi in ogni sorte di dottrina. Lequali cose essendo manifeste à Vinitiani, tãto los fu piu gratta la uittoria. Et subito fornirono la Città di molto soccorso, & ui mãdarono Capitano Pie tro Rimõdo, & Podestà Roberto Marino. Ma mentre tali cose à Verona si faceuano, Galeazzo guastaua il Contado con foco, & saccheggiaua tutto ciò, che trouaua, & presi molti Castelli, haueua posto cãpo alla Città à un luogo fuori della porta di santa Croce, che è chiamato Terra negra. Quiui i Vinitiani haueuano gli alloggiamẽti, & con grauissimo assedio, & quasi in continoue battaglie teneuano i Padouani sollecitati, & astringeuano la Città. I Carrari perche uedeuano le lor cose ridotte à gran perico-

Pietro Rimõdo primo Capitano in Verona, Roberto Marino podestà.

lo,

Digitized by Google

lo, con molta sollecitudine di tendeuano le mura, ne cessauano di giorno ne di notte scorrer la Città, porner ripari, & dare animo à i Cittadini. Alcuna uolta anchora, uscēdo à tēpo, faceuano di fuori alcune picciole scaramuccie attorno gli allogiamenti. Grā sollecitudine era dall'una parte, & l'altra, & molta fatica. Ma mentre, con molta forza si combatteua Padoua, & ueniua difesa, Masolerio Vinitiano cadde in sospetto, che cō saette, occultamente gittasse lettere à nimici nella Città onde posto i ferri fu mādato a Vinetia, doue cōfessato il suo errore, fu impiccato alle colonne del Palazzo. In quel medesimo di anchora fu posto suo fratello, cō due altri chierici, tra le colōne uiui con le teste in giù. Laqual cosa non piu uedu ta per adietro, spauentò i Cittadini. Diceuasi quelli hauer ordinato in piu luoghi di notte poner fuoco nella Città. Et essere stati molti altri con loro d'accordo, de quali alcuni fra pochi giorni furono trouati morti appresso i liti, uenendo sopra l'aqua legati in sacchi, ne però conosciuti. Fu calunniato anchora Giouan da Pauia, il quale à quei giorni haueua gran condotta ne l'essercito Vinitiano. Diceuasi lui parlare secretamente con li nimici. Questi anchora fu impiccato fra le colonne. Il Carraro hebbe di cio gran dolore, perciochè uedeua essergli tolta la uia d'intender quello, che si faceua nel campo. Dipoi anchora questo essere essempio à gli altri, che non si mettessero à tale pericolo. Volendo adunque con nouo modo intendere quello, che seguiua, quasi fimulando di uoler la pace, dimandò saluo cōdotto, affermando uoler parlare cō Galeazzo, & trattare di pace alla sua presenza. Hauendo hauuto la fede andò à gli alloggiamēti, doue dicono, che gli furono proposte queste cōditioni, che egli lasciasse Padoua à Vinitiani, & con li figliuoli habitasse cento miglia lōtano. Et che Vinitiani douessero restituir egli Giacomo suo figliuolo. Et partendosi gli si concesse

Nuoua punitione fatta ad alcuni traditori.

Conditioni della pace offerta al Carraro.

deſſe di portare con lui oro, & argento, & ueſti, & tut
to quello, che ſi trouaua. Et gli foſſer dati in due an-
ni ſeſſanta mila ducati. Egli, non uolendo accettare
tal conditione ritornò nella Città, uolendo piu to-
ſto patire ogni eſtremo male, che à tale uergognoſa
pace cõſentire. Allhora, i Vinitiani, ſentendo alquan
to eſſer rotte le forze di coſtui, piu acerbamente del
ſolito incominciarono a moleſtar la Città. Final-
mente la notte poſte le ſcale alle mura, molti ui aſce
ſero ſopra, dormendo le guardie. Queſti, & gli altri,
che erano alla porta di ſanta Croce oppreſsi ſenza
tumulto, tutte le genti (lequali furono preſte) ſubi-
to entrarono dentro. La Città di Padoua è ſerrata
da tre cinte di mura, onde perduta la parte di fuori,
làquale i Vinitiani ſubito fortificarono, il nimico ſi
teneua nelle mura di dentro. Ma eſſendo rotte le ſue
forze, ne hauendo altra ſperanza, mandò a pregare
Galeazzo, che haũeſſe per raccomandati lui, & ſuoi
figliuoli, & tutto il ſuo hauere, pregandolo che gli
concedeſſe di poter uenire alla ſua preſenza, per po-
tergli dire a bocca, come egli ſe gli uoleua rendere.
Il quale inſieme cõ gli altri il cõfortò a gire al Pren-
cipe, & à i Senatori, gittandoſi humilmente a lor pie
pi, che forſe ottenerebbe piu di quello, che egli addi-
mandaua. Egli adunque dimandò la fede di potere an
dare à Vinetia. Gli fu riſpoſto, che manderebbono à
Meſtre, per udirlo. Doue eſſendo andato per nome
de Senatori, chi aſcoltare lo doueſſe, & hauendo mol
to cõteſo, nõ ſi poterono accordare. Partito il Carra
ro, accompagnato da Galeazzo andò nella Città. Il-
quale, ſenza la pace tornãdo coſi fu mal ueduto, che
molti in ſua preſenza hebbero ardimẽto di dire, che
i Padouani erano di cotale animo, che non uoleua-
no piu ſopportare il preſente ſtato delle loro caſe.
Adunque per ſuo meglio, non potendo hauer la pa-
ce da i uincitori, come eſſo uoleua, cercaſſe d'hauer-
la, come poteua. Diceuano anchora, che aſſai haue-
uano

Digitized by Google

uano i Cittadini patito per cagione della sua superbia, & gia il nimico esser dentro le mura. Ne aspettauano altro, se non, che passati i soldati dentro de i ripari, saccheggiassero tutto quello, che era rimaso alla misera Città per sorte, & non per uirtù. Aggiungendo esser pazzia, & non ostinatione il non uolersi rendere, non hauendo piu alcuno potere. Per lequali parole egli spauentato, in ultimo pregò Galeazzo con molte lachrime, che egli uolesse hauere compassione della sua disauentura, & fare, che i suoi figliuoli fossero salui. Et cosi, i Cittadini, senza altro maggiore contrasto, il mese di Dicembre introdussero i Vinitiani nella Città. Hauuta Padoua, Nouello con Francesco Terzo, & Guglielmo suoi figliuoli furono menati à Vinetia. Vbertino, & Marsilio, auanti il rendersi della Città, fuggirono in Thoscana. Questi furono posti in san Giorgio, dirimpeto al Palazzo, & fatto lor guardia da molti nauilij di ordine de' Senatori, acciò non fuggissero. Zaccaria Triuigiano fu mandato primo Capitano à Padoua, & Marino Carrauello Podestà, & subito fortificarono la Città di potenti ripari, & soccorsi. Similmente confirmarono alcuni amici del Carraro, à ogni cosa con sollecita cura prouedendo, si come faceua bisogno per conseruare cosi nobilissima Città. Il Carraro, & i figliuoli di ordine del Senato, furono di notte occultamente in prigione strangolati, acciò il popolo non li uedesse, ilquale per l'antico odio gli haurebbe istracciati. Fu il padre portato à san Stefano & i figliuoli à san Giorgio. Tale fu il fine de Carrari, iquali poco adietro con tanto strepito, & rumore à tutti minacciauano. A iquali non bastaua il Prencipato della sua nobile Città, se essi non instigauano anchora le arme di quelli, per cagion di quali gia i suoi maggiori haueuano acquistato il nome de' Prencipi. Ma certo ognuno giudicò, che essi douessero hauere un cosi pessimo fine, per la crudel Tirannide

Con che modo si hebbe Padoua.

Zaccaria Triuigiano primo Capitano in Padoua.

Marino Carrauello Podestà.

Morte de i Tiranni Carrari.

Digitized by Google

Tirannide di Francesco. Percioche si dice, ch'egli teneua cani grandissimi, iquali mangiauano gli huomini. Cõ questi, egli soleua fare istratio di quei miseri cittadini, à quali esso portaua odio. Si ueggono anchora, doue siedono i Capi di dieci, due piccole Balestre, con lequali egli soleua traffigere occultamẽte i forestieri, ch'egli chiamaua à parlamento con lui. Nõ parlo delle dishoneste lasciuie, lequali si dice iui hauere usato: percioche mi pare dishonesta cosa à scriuerlo. Per quella nobile vittoria, Vicenza, Verona, Cologna, Feltre, Belluno, & in ultimo Padoua vẽnero sotto il dominio Vinitiano. Et fu con tanta spesa guerreggiato, che si dice in due anni esser stato spẽso due milioni d'oro. Fu nõdimeno cotale spesa à tutti gratissima per la uittoria seguita. Nel tẽpo, che fu fatto tale acquisto, per li uarii successi, & liete nouelle, che quasi ogni giorno erano apportate, mẽtre tutta la Città era intẽta à fuochi, che si faceuano la notte, & altri segni d'allegrezza, s'abbrucciò la cima del campanile di san Marco. Ma quella dipoi fu rifatta molto piu bella, & messa d'oro puro. Et la parte del Palazzo, che guarda uerso mezo di essẽdo molto tẽpo, ch'era incominciata, in ql tempo fu fornita. Essendo le cose in questa quiete, & tranquillità uẽnero à Vinetia quaranta gentilhuomini Veronesi uestiti di bianco, con bella, & honoreuole cõpagnia. Et pche, per inanzi si haueua inteso la loro venuta, p dar maggior piacere al popolo, i Senatori fecero ordinare auanti la porta di san Marco un'altissimo tribunale, ornato di bellissimi pãni, doue si pose à sedere il Prẽcipe uestito di bianco, con tutta la sua compagnia, & coli con bandiere, & insegne bianche per tutto quel giorno, ui si posero ancho ordinatamente d'intorno tutti i Magistrati della Città, & gran parte de' Senatori. I Veronesi, appresentati al tribunale, fatto riuerenza al Prencipe, & a tutti i Senatori, misero dinanzi à i lor piedi l'insegne publiche, con le chiaui delle porte,

Vicẽza, Verona, Cologna, Feltre, Belluno con li confini padouani tutte datisi al dominio Vinitiano.

Per fuochi fatti in segno di allegrezza s'abbrucia il campanile di san Marco.

Con quãta festa & apparecchio furono ricenuti gli ambasciatori Veronesi.

Come i Veronesi appresentarono le chiaui di Verona.

Digitized by Google

porte, le quali essi accettassero cō felice augurio del nome Vinitiano, & loro. Dicēdo q̄lle essere ppetui pegni della fede loro publica, & priuata uerso il dominio Vinitiano, & supplicādo, che la Città, i cittadini, & ogni loro hauere, & potere cosi diuino, come humano, fosse da loro fauorito, & difeso. Et quanto apparteneua alla loro uolontà, douessero esser securi, che i Veronesi sarebbono di maniera fedeli verso i Vinitiani, che non sarebbono stimati da meno de gli altri popoli al loro Dominio soggetti. Furono molto benignamente riceuuti gli ambasciatori. Et essendo loro riferite infinite gratie, diedero à quelli speranza, che essendo fedeli, come prometteuano, il Senato farebbe, che in breue la città loro intenderebbe, nō hauer potuto occorrer maggior felicità a q̄lli (nō potēdo da se stessi difendersi) che riposarsi sotto un giusto & legittimo Dominio. Et, che loro dolce cosa sarebbe, hauēdo liberato il collo dal giogo della seruitù d'un tiranno, esser ricorsi al Domicilio & Gōfalone della libertà, non altrimēti, che facciano quelli, che quasi rotti per fortuna nel mare, finalmēte liberi dal furor di quella, entrano in sicuro porto. Ritornassero adunque, & seco portando le bandiere Vinitiane, le mettessero nella Città. Ilche fosse di felice successo dimento & al nome Vinitiano, & à loro: & sempre dessero opera di conseruarle. Et che i cittadini fossero obbedienti alla debita giustitia & equità uolentieri, hauendo per altro tempo con odioso animo obbedito alla superba tirannia. Con tali parole furono licentiati i Veronesi. Il cui essempio i Padouani seguendo, non molto dipoi anchora essi si appresentarono. Niuna differenza fu dalla prima ambasciaria, à questa, se non, che i Padouani uennero uestiti di Cremisino.

IL

IL NONO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

VTRE ANNI continoui tranquillità, & pace nella Città, & fuori. Ne appresso alcuno autore trouo cosa degna di memoria fatta in questo tẽpo. Ma dipoi, che entrò l'anno della nostra salute M. CCCCIX. Ladislao Re, douẽdo passare d'Italia in Vngheria, per ricuperare il Regno del padre, s'accãpò in Dalmatia appresso Zarra. Questo fu figliuolo di quel Carlo, che nella guerra de Genouesi, per alquanti giorni assediò Triuigi. Di donde dipoi chiamato, passò in Puglia contra la Reina Giouanna per uendicar la morte del Re Andrea, & fece suo il Regno di Napoli per ragion di guerra. Et dipoi, richiamato d'Italia in Vngheria, oppresso per ingãno domestico lasciò solo Ladislao doppo lui; il quale in processo di tempo anchora egli chiamato a ricuperare il Regno, che per heredità gli appartenea, passò in Dalmatia, & combattendo hebbe Zarra. Ora auisato per lettere da Napoli, che alcuni principali del Regno cercauano di ribellare, douendo egli passare in Italia. uendè la Città con tutto il territorio, & liti, & ogni cosa, che da mare era pertinente a cõfini di lei per cento mila ducati a Vinitiani; onde ui furono mandati quattro proueditori con potente soccorso. Francesco Cornaro, Leonardo Mocinico, Antonio Contarini, & Fantino Michele. Appresso d'alcuni

Nel M.cccix Ladislao Re di Napoli & d'Vngheria.

Vinitiani cõprarono Zarra col territorio per cento mila ducati.

Digitized by Google

d'alcuni trouo, che i Vinitiani hebbero Zarra auanti la espugnatione di Padoua. Tal cosa fu molto grata alla Città per rispetto del mare, & perche anchora hauendo lei in breue il Dominio potrebbe acquistare tutti i luoghi della Dalmatia, ilche non molto dipoi auenne. Alcuni dicono i Vinitiani hauer comprato da Ladislao tutte le ragioni della Calmatia insieme con quelli di Zarra. Fu adunque ordinato, che si facessero le processioni per un giorno, in segno di grandissima allegrezza. Fra pochi mesi dipoi, i Sibenzani incominciarono à uenire in discordia tra loro. Et per questo i nobili, & primi della Città s'accostarono à Vinitiani, & i popolari al Regno d'Vngheria. La moltitudine prendè l'arme, & acciò la parte principali, assaltando il Gouerno publico. Iquali, essendo cacciati, ricorsero all'aiuto de Vinitiani. Dipoi resisi à patti, pregarono, che subito douessero andare in Dalmatia à prendere Sibenico. Subito furono mandate quattro galee, & altri nauilii minori circa à 50. La Città tentata da nimici, nõ solo si difese combattendo, ma i Vinitiani furono cacciati dalle mura con molto sangue, & per questo apparue, che senza maggior forza non poteuano espugnar Sibenico. Onde i Senatori deliberarono di mandare Lodouico Buceccarino cõ soccorso di gẽte, il quale molestaua i Sibẽzani dal lato di terra. Alla cui giunta fu fatta appresso la Città una gran fortezza, & serrate tutte le uie d'intorno, accio non le fosse dato alcun soccorso, ne portata uettouaglia. Et per questo furono mandati ambasciatori in Vngheria Giouan Barbo, & Thomaso Mocinico, l'uno & l'altro procuratore di san Marco. La causa de Sibenzani molto disputata, gli Vngheri & Vinitiani la rimessino à Giouan Põtefice. Ma mẽtre quella si giudicaua, Marsilio Carraro, & Brunoro della Scala, iquali allhora erano in Lamagna, con lettere, & messi fedeli, l'uno, & l'altro sollecitò tutti i loro amici, & parenti, che douessero

giouan Barbo et Thomaso, Mocinico imbasciatori in Vngheria.

sero ribellare, laqual cosa molto teneua trauagliato l'animo de Senatori Vinitiani. Finalmente per lettere, lequali à caso erano state intercette, s'intese, fra poco spatio Marsilio douer uenire à Padoua. A cui era dato speranza da alcuni desiderosi di cose nuoue, che sarebbe benignamente riceuute. Preso uno de gli colpeuoli, & conuento di tal colpa, fu squartato. Dipoi un'altro menato da Ferrara fu decapitato tra le colonne. Dicono alcuni altri essere stati in quella congiura. Ma parue à Vinitiani esser meglio di differire in altro tempo la loro debita punitione. In tanto pensando il Senato essere molto utile alla Republica, se ritenendo i Padouani & gli altri in fede, cacciassero Marsilio, & compagni per tema d'alcun pericolo lontano da Italia, fu ordinato, che à ciascun, che gli amazzasse, fossero dati cinque mila ducati per qualunche capo. In quel tempo fu tãta forza di uento, & di tempesta, con pioggia nel mese di Agosto, che molti nauilij si ruppero, & molti edificij priuati, & publici cascarono, tra quali fu il campanile di san Domenico. Gli arbori, cauati per forza dalla terra, erano portati in luoghi piu lontani, per il grande impeto de uenti, laqual cosa fu tenuta per segno di qual che futuro male, & tãto piu, per le terribili paure, che occorsero, per molte spauentose imagini de cose diuerse, & uarie, lequali apparuero nel mezzo di tal furore. Due mesi dipoi s'intese, che li Scithi haueuano con grande essercito espugnato la Tanna, & rubbato tutto lo hauere de Christiani con molto spargimento di sangue, & saccheggiare le mercatantie, & rouinato il tutto. Molti anchora del nome Vinitiano cõ preciosissime merci furono oppressi da Barbari. Et fu manifesto, che in quel giorno, che à Vinetia seguì quella gran fortuna, come ho detto, la Tana fu presa, & saccheggiata. In quel tempo fu fornito il campanile, che è su la piazza di Rialto appresso à san Giouanni. Et l'ordine de Celestini, ilquale è à san Giorgio

Taglia data à i Carraresi. Danno fatto dal uento, pioggia, & tempesta in Venetia.

Segni apparsi quãdo i Christiani nella Tana furono morti & saccheggiati.

Digitized by Google

Giorgio d'Alega, per opera di Lorenzo Giustiniano, & d'alcuni nobili di santità, incominciò grande mẽte à essaltarsi. Et hebbe dal principio oltre à quel li, che ho detto, alcuni altri molto piu nobili, & di gran fortuna, fra quali fu Gabriele Condulmero, il quale dipoi essendo asceso alla dignità del Pontificato, fu detto Papa Eugenio. Ornò egli tutto quel luogo di molte fabbriche, & lo arrichì di grandissimi doni. Intanto una galea di quattro, lequali erano cariche di mercatantia, tornando dalle parti di Fiandra, nell'entrata del mare di Sicilia perì, nõ per uento, ne per alcuna agitation di onde, ma per ignoranza de marinari. Quelli, ch'erano dentro, quasi tutti iscamparono, & la maggior parte di esse mercatantie furono ricuperate. Le cose allhora erano in questo stato, & nella Città, & fuori. Ma acciò i Vinitiani non hauessero molto lungo riposo, succesle il mouimento de Barbari. I Fiorentini sotto la condotta di Pippo, assaltarono i confini Vinitiani per la Italia scorrendo con dieci mila caualli. Le historie Vinitiane non dicono la cagione, perche fosse mosso guerra da Sigismondo Imperadore, percioche per la costui baldezza i Fiorentini haueuano fatto questi moti in Italia. Ma si puo argumentare essere state cagioni le discordie occulte de Forlani perche li Signori, & popoli di quella terra, tirauano l'amministratione publica per diuerse uie. Erano alcuni di loro, che uoleuano i Vinitiani, altri il Re, & tali il Patriarca d'Aquilegia. Di qui auenne, che sul primo giunger di Pippo, Federico Sauorgniano, cõ tutti gli huomini della parte, passando à Vinitiani, subito quelli d'Vdine si diedero al Re. Allhora, hauẽdo egli hauuto Vdine, passò su'l Triuigiano, & tolse à Vinitiani per forza d'arme Serraualle, Belluno, Feltre, & la Mota. Et potrebbe essere, che Zarra: laquale fu comprata da Ladislao, & lo assedio di Sibenico fosse stato cagione di tanto mouimento. Alcuni dicono,

Essaltatione di san Giorgio in Alega

Fiorentini scorsero per i luoghi de Vinitiani.

Digitized by Google

no,che per ſtimolo di Brunoro della Scala, ilquale deſideraua di ricuperare il Prencipato del padre, il Re uenne in Italia. Ma(qual foſſe di cotal guerra la cagione)aſſai è chiaro, che Pippo doppò molti nobili fatti,per oro, come ſi dice corrotto, laſciando la impreſa ritornò in Vngheria. Alquale dal Re fu col lato l'oro liquefatto in bocca,& in queſta guiſa morì con grandiſsimo tormento. Ne dipoi egli molto ſtete à bada, che in Italia con quaranta mila huomini ſe ne uenne. Ma alcuni dicono quel numero eſſere ſtato molto minore. Ma fu tuttauia il ſecondo eſſercito maggiore del primo; benche non riuſcì l'impreſa con miglior fortuna di quella di Pippo; percioche le forze ſue non ſi ſteſero oltra à confini de' Forlani. Dicono alcune hiſtorie, che Sigiſmõdo inſieme cõ Pippo, moſſero in un medeſimo tẽpo guerra à Vinitiani. Ma, ò che egli coſi foſſe, ò, come la maggior parte crede, foſſe in diuerſo tempo combattuto. Certa fama è i Vinitiani ne' primi mouimenti hauer con ogni ſollecitudine fatto genti, & che Carlo Malateſta huomo di ſingular uirtù chiamato ſolo per queſto dalla patria, fu fatto Capitano di quello eſſercito. Dicono, che in Triuigiana, & ſu'l Feltrino, alcuna uolta per cagion di queſto, eſſerſi cõbattuto con molto ſpargimẽto di ſangue, & crudeltà & di morte. In tanto, che non perdonauano à q̃lli, che, mercè di fortuna, erano ſtati ſaluati nella guerra, ma à tutti i prigioni tagliauano le mani, & cauauano gli occhi. Eſſendo adunq; in queſta guiſa alquanto crudelmente combattuto, furon mandati ambaſciatori al Re. Franceſco Foſcari, & Thomaſo Mocinico; liquali furono poi l'un doppo l'altro creato Prencipi, & Antonio Cornaro. Per liquali fu fatta tregua col Re per cinque anni continoui. Depoſte l'armi con Sigiſmondo; non molto dipoi ſeguì la morte del Prencipe Steno, hauendo egli retta la Republica tre dieci anni. Il ſuo corpo fu portato con ſolenne põpa à ſanta

Il capitano dell'Vnghero fu morto con l'oro liquefatto.

Carlo malate ſta capitano cõtra Vnghe ri.

Crudeltà uſa ta da Vnghe ri nel Friuli.

Thomaſo Mocinico Doge 64.

Digitized by Google

rina. Thomaso Mocinico essendo assente fu fatto in suo luogo. Et pche egli era à Cremona appresso Gabrino Fodolo ambasciatore, d'indi essédo richiamato uenne cõ molte feste publiche, & priuate. Per ordine delquale insieme col Senato, alcuni magistrati furo no trasferiti nella piazza di Rialto. Et tre mesi dipoi ui fu posto l'ufficio della Messetaria, il quale fu edificato sopra la riua del ferro, oue sono hoggidi quattro Magistrati: & sopra quella riua di prima soleua essere la Dogana grande. Dipoi di una ne furono fatte due, una per le facende da terra, l'altra per quella di mare. Rimase la prima nel suo medesimo luogo, l'altra fu ridotta alla chiesa della Trinità. Nettette la Città molto in questo ocio, percioche da capo si rinouò la guerra contra Forlani, per cagione della discordia del popolo di Vdine. Era in quel tempo Patriarca di Aquilegia Lodouico Tecchio. Questi amministraua quasi tutti quei luoghi, che sono ne confini d'i fiumi Liuenza, & Timauo, & le alpi, che hanno termine dalla parte del mare Adriatico. Le quali terre alcuni autori grandissimi affermano essere de Forlani. Ma hoggidi gli habitanti la chiamano patria del Friuli. Ora tra quegli d'Vdine nacque grandissima discordia & contesa. Quelli ad ogni hora si sforzauano di uoler ritirar nella Città i Sauorgnani, che erano p la guerra passata accordati cõ Viniziani, & come scacciati, alla loro protettione ricorsi. All'incontro Tecchio inuidioso grandisima resistenza faceua, negando con molta pertinacia di consentire à questo. In si fatta maniera essendo Vdine in contentione, & quasi tutta la patria in tumulto, i Vinitiani tolsero con subito assalto Sacile. Et esso Lodouico, parendogli di douere mouer guerra, andò al Re d'Vngheria: percioche egli si riputaua molto debole contra alle forze de' Vinitiani, & dubitaua si di non potere resistere à quelle. Tra questo quelli da Ciuidale, di propria uolontà, si diedero à Vi-

Nuoua guerra tra Forlani & Viniziani.

Digitized by Google

nitiani, iquali non solo furono accettati benignamente, ma tolti per compagni. Lodouico, non molto dipoi, uenne con quattro mila Barbari. Nelli quali molto confidandosi insieme con le genti della patria, che anchora non haueuano ribellato, si mosse contra Ciuidale. Ma hauendo eglino gia hauuto soccorso da Vinitiani, senz'altra paura aspettarono il nimico. I Barbari, per quindici giorni, stettero col campo inanzi la terra. Dipoi hauendo saccheggiato i luoghi circonuicini, per forza di freddo, & di neue furono astretti à lasciare l'assedio. I Barbari leuandosi d'Italia, Lodouico, perduta la speranza di far fatti, seguì quelli in Vngheria. I Vinitiani tra questo tolsero Feltre, Belluno, & altri luoghi, che haueuano perduti nella prima guerra. Et entrati su i confini della patria disfecero Prato. Era Capitano di tutte le genti Filippo d'Arco, in quel tempo huomo ualoroso in arme. Il quale, dipoi rouinato Prato, mise campo à Vdene. Et aperta la porta, per cui si ua à Ciuidale à Federico, & à gli altri, da li partigiani, poco mancò, che'l Castello non fosse preso la notte à tradimento. Ma subito sentitosi il gran tumulto, tutti essendo subito corsi alle arme, i Banditi perduti d'animo si ritirono nell'ultime squadre, & cedettero, non hauendo hauuto alcuno effetto il loro pensiero. Dipoi le bandiere Vinitiane portate in molti luoghi su i confini, furono le cose de gli Vdinesi alquanti anni in gran pericolo. Et tra questo alcuni Castellani, & Signori Forlani uennero nella obbedienza de Vinitiani. Et uedendo di non hauere piu speranza, & essere uano l'aspettare Lodouico, anchora si resero, & mandarono à Vinetia à i Senatori, offerendosi con tutto il loro hauere publico, & priuato, & ogni sua ragione diuina, & humana. Furono accettati benignamente, & con grandissimo honore gl'ambasciatori. Et i Senatori ordinarono, che Federico, con gli huomini della sua parte, fosse restituito

Filippo Arcione Capitano de Vinitiani.

Vdine con tutta la patria si diede à Vinitiani.

Digitized by Google

stituito nella Città, & fossero lor resi tutti i lor beni. Per laqual cosa non solo i Sauorgnani, ma anchora i suoi seguaci, & ogniuno, che per loro nome era fuori uscito ritornò nella Città, essendo resi à ciascuno i loro beni. Tutto il resto della patria del Friuli si rese. Lodouico inteso il rendersi di Vdine, non piu parendogli d'indugiare, con grande essercito passando per li confini della Germania, fece impeto nel Friuli. Et fu'l primo assalto tolse la Rocca della Chiusa, che era molto ben fornita nelle strette delle Alpi. Ne molto lontano da quella prese anchora Muciano, luogo in quel tempo fortissimo, come hoggidì. Et la patria haurebbe riceuuto qualche grandissima rotta in quel subito tumulto, se le genti Vinitiane mandate per questo, non hauessero con subito mouimento rotte le forze de' nimici, iquali anchora haueuano gli alloggiamenti nelle strette delle Alpi. Ma le genti del Duca non tanto si schiuarono di combattere, quanto non hebbero ardire d'aspettare i Vinitiani, essendo esse uenute in Italia piu tosto per far qualche correria occorrendo, che per combattere. Et in questa guisa fra pochi giorni la patria fu quieta, & non molto dipoi con poca fatica ribebbero tutti quei luoghi, che da nimici prima erano stati presi. Ne doppò lungo tempo con maggiore apparecchio di genti, & d'arme Lodouico ritornò in Italia: Et, entrando su i confini della patria, tolse prima Mansano, & poi Rosacio. Ma questa impresa fu poco piu fortunata di quella, che habbiamo detto di sopra. Percioche i Vinitiani comparsero alla prima giunta di Lodouico. Per laqual cosa egli grandemente spauentato, si leuò subito d'Italia. Et non molto dipoi, facendo egli anchora nuouo apparecchio, si morì: ilquale mancato, tutti gli Vdinesi, & patriani restarono sotto il Dominio Vinitiano in grandissima pace. Questo auenne di fuori, ma nella Città fu gran danno per

Quanto danno fece il fuoco in Venetia.

Digitized by Google

fuoco, come altre uolte era ſtato. Il quale incominciando nel Palazzo entrò nella chieſa di ſan Marco à quello uicina, doue tanto arſe, che liquefatto il piombo, che copre tutta la chieſa, niente altro in alcuni luochi rimaſe eccetto gli archi nudi, & fu con grande fatica difeſo il reſto della chieſa, con gli altri edifici, che erano à lei uicini. Era legge, che niuno haueſſe ardire di proponere à i Senatori di rouinare il Palazzo uecchio, & rifarlo di nuouo piu riccamente, & era in ciò pena di mille ducati à ciaſcuno, che contrafaceſſe. Allhora il Prencipe, uolendo mettere auanti il ben publico al priuato, ſi dice hauer portato tanta quantità d'oro nel Senato. Et hauer detto à i Senatori, che comandaſſero, ſe coſi era di lor piacere, che ſi doueſſero rifar le faccie del Palazzo uecchio per honore publico, & rinouarlo. Gli Auogadori dimandarono la pena al Prencipe, per hauer egli contrafatto alla legge. Il quale con pronto animo la pagò, & perſiſtendo nella ſua openione operò che ſi doueſſe fare la fabrica. E coſi disfatto il uecchio palazzo incominciarono con maggiore ſpeſa à rinouarlo. Ma non fu compito, che'l Prencipe Mocinico morì, hauendo retta la Republica, quaſi anni dieci, & tre meſi. La pompa delle eſſequie fu nobile, & portato à ſan Giouanni, & Paolo. Franceſco Foſcari fu creato in ſuo luogo. Ilche piacque tanto al popolo, che fu gioſtrato, & fatto regate, & altre uarie ſorti di feſte per uno anno, quaſi ogni giorno. L'anno ſeguẽte fu fatto il portico di Rialto alle ſpeſe di Scipion Bono. Dipoi fu da lui rifatto, perche tale opera era poco ſtabile. In queſto anno anchora s'incominciò à guerreggiare con Filippo Duca di Milano. La cagion della laquale faticoſa guerra, io uoglio alquanto difuſamente raccõtare: accioche non appaia, che i Vinitiani contra un potentiſsimo Duca, & in quel tempo molto amiciſsimo nel nome Vinitiano, temerariamente haueſſero preſe le arme, ſen

Franceſco Foſcari Doge. 65.

Cagione & principio del la guerra con Filippo Viſconte.

Digitized by Google

à qualche grande necessità. Fu questo Filippo figliuolo di Galeazzo Visconte, ilquale essendo fanciullo lasciato con Giouanni Maria fratello maggiore, perdè la maggior parte del suo Ducato. Percioche essendo morto Galeazzo, molti tiranni, assaltando le sue Cittadi, ciascuno di loro tolsero la lor parte; lasciando quello in mezzo, come corpo lacerato, & priuo di tutte le sua membra. Ma egli in processo di tempo per opera sua, & di Francesco Carmigniuo la, allhora condottieri di gran nome, non solo ricuperò la maggior parte del Dominio del padre, ma anchora aggiunse alle sue forze alcune Città, lequali non de suoi giamai non haueuano posseduto. In ultimo cõbattendo Genoua, & Genouesi essendo posti in graue assedio, apparue, che quelli fossero aiutati da Fiorentini di gran numero di danari, per ilqual beneficio essi hebbero Ligorno, luogo fortissimo alla bocca dell'Arno. Et quantunque Filippo uedesse per noua cagione esser nata noua guerra, nondimeno differì alquanto quella uendetta. Haueua egli in animo, come dipoi soleua dire, di uoler con tutte le sue forze aiutar Papa Martino, ilquale senza colpa haueua inteso esser molestato da certi tiranni. Per la qual cosa uolse parere di hauer fatto gente, cõ lequali uinse i Fiorentini aspramente combattendo à Zagonara, & mostrò di hauer cõbattuto, perche essi gli uoleuano serrare il passo. Ma assai è manifesto Angelo della Pergola, esser stato mandato per leuare l'assedio à Forli. Sotto la condotta del quale allhora fu cõbattuto molto felicemente contrà Thoscani, che molestauano i Forlinesi. Filippo essendo da quelli richiesto, che uolesse lor dare aiuto mandò lui in loro soccorso. Ma per qual cagione si fosse a quel luogo posto gente, facendosi guerra, io non trouo. Pure in tal luoghi cosi auenne, che in processo di tempo, i Fiorentini per poca sollecitudine de lor condottieri, ouero piu tosto per astutia d'altri, come molti credettero

dettero, non furono superati una sola volta, ma più & doppò molti danni, incominciarono à pensare di conseruare la libertà. Et perche appareua, che nõ poteſſero reſiſtere alle forze di Filippo ſenza altro ſoccorſo foreſtiero, in ultimo mandarono à Vinitiani Lorenzo Ridolfi ambaſciatore, acciò tentaſſe di tirare quelli in loro compagnia, come era ſtato fatto da principio per molte altre ambaſciarie, & induceſſe quelli con eſſortatione, & preghi a entrare in lega contra Filippo ſuo nimico. Et ſe'l Senato non ſi moueſſe, auiſaſſe i Senatori in quanto pericolo ſarebbono i Vinitiani, poi che le forze de Fiorentini foſſero rotte. Et che quanto apparteneua alla preſente guerra, lor diceſſe, che tanto eſſi difenderebbono la loro libertà, contra il ſuperbiſſimo nimico, quanto duraſſero le forze de lor Cittadini. Ma ſe i Vinitiani laſciaſſero, che Filippo ſeguitaſſe il corſo delle ſue victorie, eſſi non erano per aſpettare, che poſto il cãpo a Firenze prima foſſero ridotti all'ultimo pericolo, che haueſſero penſato di dimandar pace. Ma, che eſſendo neceſſario, ſi farebbono ſuoi tributari, p ſgrauarſi di tal guerra, & che allora Vinitiani cognoſcerebbono che ſarebbe lor ſtato piu utile far guerra a Filippo, che in ogni modo doueua eſſer lor nimico, uniti con Fiorentini, che ſoli. Et coſi ſi parti da Firenze, eſſendo impoſto, che egli doueſſe commouer l'animo de' Vinitiani. I Senatori già per adietro molto ſollecitati da preghi de Fiorentini (percioche, peſ ſpatio di due anni, non haueuano ceſſato di richieder tal coſa) & eſſi anchora piu uolte haueuano mandato a Filippo per queſta cagione ambaſciatori, prima Andrea Contarini, & Lorenzo Bragadino, dipoi Nicolo Malipiero. Seguitò anchora doppo lui Andrea Mocinico, & in ultimo di tutti Frãceſco Serra, uno de' ſecretari, imponendo a tutti queſti, che con eſſortatione, & preghi cercaſſero di rimouer l'animo di Filippo dal guereggiar cõtra Fiorentini. Et depoſte l'arm

Lorẽzo Ridolfo mãdato da Fiorẽtini per far lega cõ Vinitiani cõtra Filippo.

Ambaſciatori mandati a Filippo Viſcõte accio leuaſſe la offeſa a Fiorentini.

Digitized by Google

re l'arme, hauēdo riceuuta alcuna ingiuria da quelli, douesse rimetterla a Vinitiani. Benche sapeuano, i Fiorentini fin a quel giorno, hauer patito assai, se lo haueuano offeso. Et che molto ualeuano i patti, con liquali erano astretti con Filippo. Ma tanto uoleuano i Vinitiani c'hauessero a durare quanto essi conoscessero la libertà loro douer essere sicura. Ne si scordauano della cōdition delle cose humane. Onde grauemente si doleuano dell'aduersità d'un popolo libero. Et però douesse render pace a Fiorentini, uolēdo ritenere i Vinitiani in amicitia. Laqual pace, tanto lor era per essere grata, quanto a quelli, lo stato, de' quali era in graue pericolo. Filippo mostrò con mansuetudine, & con uolto, & parole piacenoli, uoler fare ogni cosa per amor de Vinitiani. Nondimeno egli non cessaua di distrugger e Thoscani, & additando diuerse cagioni, & simulando restaua nel suo proponimento. Onde quantunque i Vinitiani conoscessano, doue tendeuano i consigli di Filippo, non uoleuano, perciò così subitamente mouersi, per non fare alcuna cosa, che non fosse da fare. In ultimo mandarono Paolo Cornaro con ordine, che se egli non s'asteneua dalla guerra gli manifestasse chiaramente l'animo de' Vinitiani. Si haueuano non poco assicurati i Senatori in Francesco Carmignola partito da Filippo, & uenuto a loro. Egli in quei giorni hauēdo inteso, come per falsse accusationi di giouenetti dishonesti, Filippo gli haueua tolto il soldo, pieno d'ira, & di minaccie, per strade torte passando per Trento era uenuto a Triuisigi. Di qui i Vinitiani apertamente minacciauano a Filippo, se non deponeua le arme. La oratione, che fece il Cornaro a Filippo, fu in somma, Che tutti i Prencipi della Città doueuano ringratiare Iddio per le loro grandissime ricchezze, & facultà, ma non essere alcuno fino a ql giorno, il qual le piu haueſſe a riferirgli degne laudi, & gratie di es-

Il Carmagno la ridotto con Vinitiani.

Oratione che fece il Cornaro a Filippo.

Digitized by Google

so. Filippo. Percioche, non solo haueua ricuperato il Prencipato paterno, che gia in gran parte era perduto, ma anchora molto piu, con incredibile prosperità, lo haueua accresciuto marauigliosamente, tenendo quella parte della Italia cõ tranquillissimo Dominio, laquale, per fertilita di terreno, richezze di Città, & per ingegno d'huomini è atta alla pace, e alle arme. Et non solo può comparare gli altri Regni, ma anchora esser posto auanti. Ne ueramente questo diceua, perche non giudicasse la sua eccellenza, industria fortezza, & sapienza esser degna di tale felicità, che inuero non era Dominio, ne Regno alcuno di tanta eccellenza, che egli mediante la diuina prouidenza (senza laquale niente nõ si puo fare) non fosse atto ad acquistare, & acquistato ualorosamente cõseruare. Ma piu tosto indrizzaua il suo parlare, accio intendesse essergli dato il suo nobilissimo Prencipato per douer considerare, & non dimenticarsi le uarietà delle cose humane, & tenersi contento del suo presente stato. Et per questo, i Viniciani uolentieri hauersi congiunto in lega cõ lui, per dieci anni, & non tanto per questo tempo, ma in perpetua pace, & amicitia. Per laqual cosa, cosi essendo, et si non poco si marauigliauano, che hauendo ricuperato lo stato paterno, & molte altre Città, fra lequali hauendosi fatta suddita Genoua, che era emula, & inuidiosa del loro Dominio, douesse riposarsi, & nõ hauere occupato Forli in Romagna, & per rouinar le forze de fiorentini esser passato in Thoscana. Et, bèche egli dicesse, quelli hauer dato soccorso a Genouesi con danari cõtra à i loro patti, & per questo essendo Genoua quasi oppressa hauergli dato Ligorna, sapeuano essi questo esser cosa finta, & quello, che uolesse inferire, & doue erano indrizzate tai cose, & esser uerissimo quello, che nel uulgo si suole dire. Colui, a cui si fa la fraude, non meno alle uolte conoscerla, che colui, che la fa. Ma cosi quasi suole auenire,

auenire, che i mali configli molte uolte tornano sopra il capo di quei, che gli trouano. Et oltra di questo gli faucua sapere, che i Vinitiani non istimauano cosa piu cara della libertà. Alla cõseruatione della qual le indrizzauano la loro giustitia, la clementia, la religione, & ogni altro publico, & priuato officio, pensando che ogni cosa fosse lodeuole, che, per cagion di quella, per loro ueniua fatta. Et che non patti, non leggi, nõ alcune altre ragioni diuine, & humane possono fare, che non ricerchino, che sopra ogni cosa la libertà sia secura. Et, quãto apparteneua alla presente causa, i Vinitiani non meno istimauano esser tenuti di douersi mouer per il pericolo de Fiorẽtini, che se uedessero l'esercito di Filippo ne i confini del loro Dominio, & auenir loro, che erano solleciti per l'altrui libertà, hauendo la loro republica somiglianza à quella de Fiorentini, quel istesso, che suole quãdo il corpo del fratello, ò parẽte patisse dolore, che lo giudica come suo proprio. Ne essere alcun dubbio, che colui, il quale in Thoschana nemicheuolmẽte combatteua contra la libertà, in ogni altro luogo anchora potendo il simigliante farebbe, come è costume de Tiranni, i quali sempre hanno in odio il nome della libertà. Et quello douer cõsiderare, di quale animo, era per essere cõtra gli altri. Et che essi ha ueuano fatto lega con lui per insino à tanto, ch'egli haueste acquistato il Dominio paterno, il che conseguito, & potendo egli starsi in pace, percioche molestaua con continua guerra i Fiorentini, non per altra cagione, se non che essi non haueuano saputo usar bene le loro forze, non haueuano cio per opera, degna di buõ Prẽcipe, ne uoleuano supportarlo, se egli non si leuaua di Toscana, & di Romagna, & stando si tra li suoi segnati confini secõdo il patto et contentãdosi del suo Prencipato. Altrimente, che difenderebbonò la loro salute, & de Fiorentini, nontiandogli guerra, come a Tiranno, & come nimico, & cõ quel-

la

la forza, che poteſſero, gli dimoſtrarebbono la fron te. Tale orattione del Cornaro non poco turbò l'animo di Filippo. Ma, celando l'ira à tempo, riſpoſe con uolto piaceuole, dicendo, che egli ſapeua certo che i Vinitiani per la lor fede, & coſtanza ſeruarebbono i patti, che haueuano con lui, & anchora, che alcun patto non foſſe, non potrebbe però credere, ne perſuadarſi i Fiorentini eſſere preposti all'amicitia ſua, per li inganni de quali, & fraudi publiche, & priuate ſoleuano eſſere da Vinitiani odiati, da iquali uolendo riſguardare l'antichiſsima amicitia della loro famiglia, & l'amore del ſuo padre Galeazzo, non haueua egli cauſa ne d'aſpettare ne di temere alcuna ingiuria. Et quãto apparteneua alla guerra, benche egli ſapeſſe i Fiorẽtini prima douer patire pena della lor perfidia, & arrogãza, che i Vinitiani, ouero altri potеſſero riparare alle rouine loro, nondimeno era apparechiato di contentare i Vinitiani, a iquali mai nõ negò alcuna coſa. Et ſe i Fiorẽtini uoleuano, porrebbe la cauſa dell'uno, & l'altro da eſſer riconoſciuta per eſsi Vinitiani, e Nicolo da Eſte. Con tai parole fu licentiato il Cornaro, ilquale partendoſi, nõ molto dipoi Giouanni Aretino, ilquale era ſtato ſecretario del padre ſuo Galeazzo, & Oldrado Lampugnano nõ molto doppò il ſeguitarono. Si diceua anchora noua Ambaſciaria in quei giorni eſſer uenuta da Fiorenza à Vinetia. Onde temendo Filippo, che i Vinitiani foſſero molto inclinati à Fiorentini, & entrãdo in lega ſi leuaſſero da lui, uolſe, che i ſuoi Ambaſciatori foſſero preſenti, iquali biſognando, difendeſſero la ſua cauſa nel Senato. Quãdo adunque eſsi uẽnero à Vinetia, haureſte allhora ueduto andare per la Città diuerſi ambaſciatori con diuerſi habiti. Lorenzo, come era cõueniente, dimoſtraua la triſtezza & humile condition della patria, ſollecitando di parlare in ſtrada à i Senatori, & andando alle loro caſe, & niente laſciando, che non tentaſſe, ricercando quã-

Riſpoſta di Filippo fatta al Cornaro.

Ambaſciatori di Filippo come de Fiorentini giunſero a Vinetia.

to

to apparteneua alla presente sua Ambasciaria. All'incontro quelli di Filippo oltra la pompa,& ornamento di diuerse cose, pieni di speranza, & fiducia anda uano riguardando la Città merauiglioſamente ſabbricata,ne piu da loro ueduta, marauigliandoſi, lei per tutto essere insieme terrestre, & posta in mare. Et qualunque gli salutaua,benignamente rispondeuano. Dimostrando la felicità del Duca loro, nel uolto,ne gli occhi,nella lingua, & in breue in ogni cosa,che di fuori appareua. Parue à i Senatori di prima ascoltare gli Ambasciatori Fiorentini, iquali introdotti nel Senato, in questo modo parlò uno di loro. Quello, che io in questo tempo richieggia appresso di uoi, quello, che ricerchi questa ultima ambascieria de Fiorentini, anchora, che io tacesi, uoi Sereniſsimo prencipe,& Illustrisſimi Senatori potete comprendere. Et coloro ancho l'hanno inteſo,iquali ci hanno ueduti in questi giorni esser partiti di Thoscana,& qui con molta fretta uenire ambasciatori di libera Città, per dimandar salute, & soccorso per conseruatione della libertà a un popolo libero,come è questo. La somma adunque del parlar nostro sarà,che io possa impetrare da uoi salute à quella patria,che m'ha creatò,& nutrito, & datomi assai honesti honori in lei. Onde se io potro conseguire,che uoi accettiate l'offerta confederatione,& amicitia de Fiorentini,& uogliate congiunger le arme uostre con le Thoscane,contra un crudeliſsimo Tiranno nimiciſsimo della nostra libertà, & odioso della uostra anchora, felice sara la mia legatione,& la patria m'abbracciarà con molta allegrezza. Et i Cittadini,che uiuono con questa sola speranza, reputeranno la lor Città, per uostro beneficio, da ogni pericolo esser liberata. Nutriſse la speranza, che io ho principalmente,questo,che io chieggio aiuto da quelli iquali, oltra, che chiaramente intendendo non meno à loro essere utile, che a

Oration fatta per l'ambasciatore fiorentino al Senato.

Fiorentini

Fiorentini estinguere fuoco quasi uicino, perche le forze di quel Tiranno sono tanto credute esser amiche della loro libertà, nella quale la Città è nata, & cresciuta, che nō è alcun luoco, nel quale ueggano orma di lei, che non uogliano, quanto essi possono, conseruarla, e difenderla da ogni ingiuria hauendo in odio i Tiràni, si come nimici, & inuidi di essa libertà. Potrei io di ciò recar molti esempi, & dir quanto gli Athenieſi hauessero in odio Filippo Re di Macedonia, quanto Romani Mitridate, Antioco, & molti altri, iquali per desiderio di signoreggiare, ouero certamente per inuidia dell'altrui libertà, instigarono con la loro temerità contra di se medesimi, le arme di cosi possēte popolo. Ma che bisogna, che io segua esempi antichi, & foresticri hauendone abondeuolmente di nuoi, & domestici. Non è alcun di uoi, che non habbia ueduto, come io credo, ouero da padri inteso, quanto il Prencipe Carrarese a questa Città si habbia mostrato accerbo nella guerra de Genouesi, prima à Chioggia, & dipoi à Trieigi. Et similmente il Re Lodouico, & molti altri, iquali mai hanno cessato di molestare il uostro Dominio cōtra noi anchora, con la famiglia de Visconti quasi come hereditaria, dal Prencipato de Luchino fino à questi tēpi, la guerra dura. Et inuero, questo è natural difetto, che colui, che ha leuato la libertà de suoi, non potendo leuar quella d'altri, grādemente l'ha in odio. Non posso Signori Padri Vinetiani far ch'io non chiami la Republica uostra beatissima, & uoi felicissimi parimente, poi che hauete spēti del tutto i Carrari perpetui nimici del nome uostro, prima, che questo crudelissimo Tiranno sia cresciuto, col quale cō battēmo noi. Perche se a questi tempi rimanesse in pie quella famiglia à uoi molestissima, egli non come quelli ne i fiumi, ma p terra mouendosi haurebbe non solo posto il uostro Dominio, ma essa libertà in aperto pericolo. Pero istimo nobilissima la

uittoria

uittoria di quel giorno, nel quale uoi il uicino incendio hauete estinto, se forse la molta sicurtà per tale acquisto non ui lascia considerare il graue dãno, che à uoi similmente sopraſta, & la ſuperba Tirannide di costui. Credetemi, che egli sara cosi à uoi, come è à noi, moleſtiſsimo, & tanto piu pericoloſo, quãto meno conoſciuto. Non è alcuna cosa cotãto ardua & difficile, che egli non ardisca, & presuma di poter fare, si come quello, che hauendo fatto impeto con sette mila armati cõtra le noſtre forze, d'armi, di danari, & proſperi ſuccedimenti riſplendenti, & chiare fino allhora, quantunque noi haueſsimo tre uolte piu gente di lui nondimeno poſtoſegli all'incõtro, quaſi prima ha rotte, & poſte in fugga, che poteſsimo credere, che uedute l'haueſſe. Ne però i ſuoi ſol dati ſono giganti, ouero ſpauentoſi centauri come ſi legge nelle fauole de gli antichi, ma ſono huomini ſimili à noſtri, quali di ſperanza, & audatia paiono eſſere migliori, per hauergli eſſo dato i matrimonio le figliuole di miſeri Cittadini, & donato le caſe altrui, le uille, le poſſeſsioni, & i terreni. Et hora ſimilmente debbiamo credere, l'animo di quelli non altro aſpettare, ne altro deſiderare, che di ſuperarci affatto, per fare dipoi impeto contra le ricchezze noſtre, di fama, & di effetto maggiori. Tãto la proſperità fa creſciuta l'audatia ſua. Trouiſi adũque hoggi mai, chi riuolga ſottoſopra i triſti conſigli, & malua gi deſiderii di coſtoro, cacciando le lor donne, i figliuoli, & gouernatori fuori de cõfini, delle Città, luoghi, & terre della Lombardia. Siano aſtretti per pouertà delle loro famiglie, di ſeguire il ſoldo altrui. Io tremo, inclito Prencipe, in queſto luogo adire quello, che'l mio animo ſente. Ma, perche coſi è di neceſsità, io il diro. Se ſubito con noi non fate lega, Filippo ſarà in tale ſtato, hauendo ſottopoſta Firenze, che non haurà biſogno d'aiuto d'alcuno per rouinare il Dominio Viniziano. Se direte, che ſempre i Viniziani

Vinitiani seruarono santamẽte i patti, & le leggi, io prego, & supplico il sommo Dio, che hauendoui dato bontà, & fede di seruare le promesse, ui faccia similmente conoscer l'arte, & malitia del Tiranno, & poi conosciute, con matura prudenza opprimerle, & superarle. Credo, che ricordare ui debbiate, con qual inganno, & con che astutia egli u'ha seruito, quando ei privò del suo materno stato Pandolfo Malatesta il quale noi tanto u'affaticaste di conseruare nel Prencipato di Brescia, Hauete inteso anchora, cõ che inganni uiolate le confederationi, ha leuato al sommo Magistrato di Genoua, & posto il freno à quella potentissima Città. Sapete similmente, con qual prosontuosa fiducia, rompendo patti, & leggi ci ha con improuisa guerra discipati. Quel Tiranno adunque, che tante uolte ha rotte le leggi diuine, & humane, u'insegna à non douere seruargli quello, che egli perfido prima non serua. Ma già il uostro tacito consentimento mi fa comprender le mie ragioni hauerui persuaso questa mia oratione non tanto dimandar la salute della nostra Repub. quanto etiam dio la felicità, dignità, & accrescimẽto della uostra. Allequali egli perfido, sagace, & pieno d'ogni malitia esperttissimo di guerra, confidandosi ne soldati, danari, & molte rendite sue, & nõ meno audace che pronto si riuolge in tutto, prima intento à distrugger noi, & dipoi il Dominio uostro. Ne uogliate rimaner dalla cõfederation nostra pche ci crediate stãchi hauendo speso molte ricchezze, che alquãto maggiori ce ne rimangono, se non nel publico, almeno nel priuato. Lequali, per conseruar la nostra antiqua libertà siamo apparechiati di spargere, & gittar uia. Adunque accõpagnateui cõ le arme, & forze uostre con noi, & uogliate conseruare parimente la uostra & nostra libertà, la Republica, & la patria con santo consiglio, & ferma lega. Et quanto appartiene al farsi di questa, noi non ui imponemo alcuna conditione,

ne

ne ricusiamo quelle,che da uoi ne saranno imposte. Hauendo finito di parlare Lorenzo,cosi diuersamẽte mosse l'animo de Senatori,che non solo essi, ma ciascuno era di uario parere,è di diuerse oppenioni. Dall'una parte la potenza grande di Filippo,& pericolo della Republica,dall'altra combatteua la emulation de Fiorentini,& la spesa della guerra. Ne mai uolsero dare alcuna risposta fino à tanto, che non ascoltarono gli Ambasciatori mandati da Filippo. Iquali accio sapessero quello che,che haueuano detto Lorenzo per potergli rispondere, fu imposto ad ad alcuni de Senatori,che in forma,& modo di priua amicitia raccõtassero à i Milanesi,quanto Lorenzo hauea detto nel Senato. Onde auenne, che dato à quelli il tempo della risposta nel luogo proprio, Giuãni Aretino dotto ne gli studii di humanità aiutandolo anchora il parlare della patria,& cõcedendogli il cõpagno,in questo modo incominciò à dire. Qual cosa,ouero qual cagione habbia indotto Filippo Duca di Melano à mãdarci à uoi Prencipe Illustrissimo & à questo santissimo Senato,intendo cõ molta sollecitudine esser ricercato da Fiorentini per tutta la Città,& esser tutti desiderosi di uolerlo intendere,a iqualr accio si compiaccia breuemente dichiarerò la causa della nostra legatione. Benche io di certo sapdia,ch'essi quãdo l'haueranno intesa,poco cõtento siano p riceuerne. Noi non siamo uenuti adunque, Padri Senatori, per cõmouere alcuna discordia, ne ancho p distruggere alcuna ragione diuina, ne humana.Imperoche Filippo lascia tale arte cõcessa dalla natura ne gli animi loro.Solo il suo pensiero è di cõseruare,quãto glie stato lasciato da suoi maggiori,& honorare cõ ogni osseruantia, & debito modo la uostra amicitia,cõpagnia,& beniuolẽza. Et pche per benignita del sommo Dio in tanta ferma cõcordia d'animi non è necessario tra uoi, & lui rinouare alcuna nuoua lege di pace, o di lega, concedano i Fiorentini

Oratione fatta da uno de gli' ambasciatori di filippo al Senato.

Digitized by Google

Fiorentini (il che debbono fare per loro honore) & fa lecito à Filippo per costume suo, & de suoi maggiori, saluar uoi ò Prencipe Sereniſsimo, & queſti amantiſsimi Senatori, & tutta la Città amicheuolmente per suoi ambaſciatori. Sia lecito à noi dire: Filippo eſſer ſano per la Republica Vinitiana, per la dignità, & grandezza uoſtra eſſer ſano il Duca di Milano amiciſsimo del nome uoſtro. Il quale, perche iſtima le ſue proſperità, & allegrezze eſſer cõmuni con uoi, per la uoſtra grandiſsima amoreuolezza uerſo di lui, per li patti, & per la compagnia, & amicitia, ui fa intendere i Fiorentini nimici eſſer ruinati, & mal trattati, iquali per temerario cõſiglio, & proſontuoſa audacia, lo haueuano poſto in pericoloſa guerra, ſe egli toſto non haueſſe proueduto. Queſto, ò Prencipe Illuſtre, & uoi Senatori ſapientiſsimi, era la ſomma della noſtra ambaſcieria, per queſto haueua mandato Filippo al uoſtro conſpetto. Ma perche queſta gente, che ha per natura il parlar delicato, & falſo, cõ miſerabile lamento non ſolo nel Senato, ma anchora per le piazze, & per le uie di queſta Città habbiamo inteſo piangere il loro caſo, dicendo la guerra, che fin à queſti giorni gli ha condotti in rouina, eſſere nata per cagione di Filippo, egli uolontieri laſcia conoſcere al uoſtro giudicio, non uolendo ricuſare alcune conditioni, che da uoi gli ſaranno preſcritte. Eſſi Fiorentini uolendo ſi difendano auanti il uoſtro tribunale. Ne dicano bugie, & coſe uane, ne piu udite, allequali come huomini, ſogliono ſtudiare, armãdoſi contra la grauità uoſtra, contra la coſtanza, contra l'antica legge di amicitia, & contra i patti di Filippo. Dicono douerſi temer quello, ſe creſcerà di forze. Ma ſapete, che eſſi ſono nimici noſtri. Dicono anchora i Re odiare il nome della Republica: adducendo Prencipi, & Tiranni, Filippo Re di Macedonia, Mitridate, & Antioco. Vorrei anchora, che eſſi haueſſero ricordato di nominare Porſena, il quale aſſaltando

Digitized by Google

ne, il quale assaltando d'improuiso la Romana libertà anchora inferma, quasi guerreggiando, la oppresse. Ma credo rimasero di dirlo, perche nō uolsero dimostrare, che di Thoscana sia stato alcuno; che habbia oppugnato la libertà d'altri. Ma se essi uogliono, che si riguardi alle historie, douerebbono piu tosto addur Hierone, Masinissa, i Tolemei, & Attalo: i quali furono amicissimi del popolo Romano. Lodouico Re fu crudelissimo nimico del nome Vinitiano. Furono nimici tutti i Carrari. Ma i Visconti, i quali da cento anni in qua sono fioriti nel nobile Ducato di Milano, sempre furono amici della Republica Vinitiana. Ma il Fiorentino questo non ha bene inteso. Ouero s'egli l'ha inteso, si come astuto, & sagace, per buon rispetto non l'ha uoluto dire. Che, se egli non hauesse taciuto l'essempio d'una famiglia a uoi amicissima, assai gli hauerebbe dato campo di confutare tutte le ciancie, fauole, figmenti, & calōnie de Fiorentini. Et acciochè io taccia de maggiori, tanto è alieno, che mai i Vinitiani habbiano hauuto sospetto delle ricchezze, & forze di Galeazzo padre di Filippo (lequali in quel tempo erano molto amplissime) che alcuna uolta hanno fatto lega cō lui, acciò quelle maggiormente accrescessero. Come auenne in quel tempo, che egli, con l'aiuto della uostra confederatione, hebbe Verona, Vicenza, Padoua, & in ultimo Triuigi. Et questo potete intēdere non esser bugie: perche l'hauete potuto uedere, ouero udire da i parenti, & maggiori uostri, che a tale imprese si sono trouati presenti. Et i Visconti sono sempre stati nimici de Fiorentini, & quasi per heredità de' maggiori fino a questo giorno hanno guereggiato contra quelli; & hanno hauuto giusta cagione, & sono stati astretti per difendersi dalla loro ingiuria. Et acciochè io dica la ragione della presente guerra, per laquale consumano il tempo in piangere, e in lamentarsi, massimamente, che

Forlì cõtra tutti i patti è ſtato preſo, qui hora à queſta fauola ſi leuerà il uelo. Filippo ha dato à uoi, o al Prencipe da Eſte libertà di conoſcere tal cauſa. Ma dicano piu toſto i Fiorentini, perche eſſi contra i patti, habbiano ſoccorſo Genoueſi con gran quantità di danari. eſſendo quelli da Filippo aſſediati, & perc'habbiano tentato di ſerrare il paſſo temerariamẽte alle gẽti di Filippo andando elleno in ſoccorſo di Papa Martino. Et dicano p qual cagione habbiano paſſato i cõfini appreſſo il fiume Macra, & tolto Ligorno: in tanto, che prima nõ ſi hanno degnato di aſcoltar Filippo, per hauerlo poſto in grauiſſimo pericolo di guerra. Tal cagione di guerreggiare ha Filippo contra Fiorentini; & ſimile hanno hauuto gia i Viſconti. Debbono accuſar ſe medeſimi, la lor ſuperbia, & auaritia: & non Filippo di pace, & riposo amico, albergatore di liberalità, & di cortesia. Ceſſino adũque di lacerare, & biaſimare appreſſo di uoi il nome del noſtro Duca. Noi eſſendo prouocati, habbiamo riſpoſte queſte poche parole; benche molto piu difuſamente haueſſimo piu coſe potuto dire, le quali ſono tãto uere, che eſſi medeſimi (anchora che ſiano bugiardi) non hanno ardire di contradire, Et come auanti habbiamo detto, un'altra uolta replichere mo, Filippo eſſere pronto, & apparecchiato a rimettere il tutto nel uoſtro giudicio, ad eſſer dalla uoſtra giuſtitia conoſciuto, & ſapienza moderato. Per queſto ſolo a noi ci ha mandati il Duca, & non, come ſo ſpettano i Fiorentini, per rinouar lega, & patti, i quali da niuno ſono ſtati uiolati, ne per quanto in noi ſarà, mai ſi uiolaranno. Hauendo finito di parlare Giouanni Aretino, furono mandati gli ambaſciatori fuori del Senato. Allhora diuerſe opinioni, & uarie ſententie furono agitate tra li Senatori. Alcuni diceuano douerſi con aperta guerra opponer alle forze di Filippo, il quale tiraua con inganno la coſa lunga fino a tanto, che haueſſe uinti i Fiorentini. Altri diceuano

uano non douerſi con temerità tentar tale impreſa, aggiungendo eſſere facil coſa mouer guerra; ma difficile finirla. In queſta guiſa adunque uariādo le uolontà, comandarono che'l Carmignuola foſſe chiamato, & aſcoltato; ilquale dipoi, che era uenuto a Triuigi, il Doge Foſcari, & quelli, che ſoleuano accoſtarſi alla ſua opinione, molto il lodauano, & nel Senato, & ne raggionamenti priuati nō haueuano ceſſato di publicar la ſua fama, & gloria in fatti d'arme, & la incorrotta fede ſeruata lungamente a Filippo Duca ingratiſſimo. Et ſenza dubbio affermauano, che ſotto la guida d'un tale huomo tutte le forze di Filippo, i conſigli delquale, benche ſecreti foſſero, egli intendeua, facilmēte ſi opprimerebbono. Et era ſtimato eſſere uero, quanto ſi diceua del Carmignola. Ma la fede ſua a molti era ſoſpetta, perche temeuano molto che hauendo poſto i Vinitiani nel pericolo delle armi, dipoi da' qualche gran promeſſa di Filippo corrotto, un'altra uolta non paſſaſſe a lui. Ma leuoſſi tale ſuſpitione, pche in quei giorni, o nō molto auanti, che ciò ſi conſultaua, per certo Giouā in Aliprando Milaneſe poco mancò, che non foſſe auelenato; ilquale gia haueua tolto in matrimonio la figliuola di Bernabò Viſconte, ma hauendo dato fauore a Heſtore da Monza, aſſediato da Filippo, temendo l'ira di Filippo era uenuto à Triuigi cō la moglie. Et per queſto uſaua famigliarmente il Carmignuola con lui; ſapendo che gia per adietro egli haueua Filippo in odio. Giouanni tra queſto tornato in gratia del Duca, haueua ordinato di uelenare il Carmignuola. Laqual coſa ſteſa per uia d'una fante, & fatto ſopra queſto debita eſaminatione, a Giouanni, trouato colpeuole, fu tagliata la teſta. Allhora i Senatori penſando douer eſſer l'animo di Franceſco Carmignuola maggiormēte alienato da Filippo, eſſendo egli in quei giorni, dal Triuigiano, uenuto a Vinetia, fu chiamato nel Senato. Nelquale eſſēdo egli

Opinion preſa del Carmignuola nel Senato.

Lamiche et parole falſe dal Carmignuola cōtra Filippo

Digitized by Google

di natura sdegnoso parlò molto acerbamente cõtra Filippo, lamentandosi della ingratitudine, & perfidia di quello uerso di lui, percioche diceua lui, non solo per sua industria, & diligenza hauer ricuperato il Dominio paterno, ma anchora largamente ha uerlo accresciuto, hauendo acquistato Alessandria, Nouara, Monza, Lodi, Como, Pauia, Bergamo, Piacenza, Cremona, Brescia, & in ultimo Genoua emula del Dominio Vinitiano, parte ricuperate, & parte per suo gouerno, & sapere aggiunte alle forze di lui. Onde il nome di Filippo, non solo haueua passato i confini della Italia, ma anchora della Europa, essendosi impatronito di Genoua. Ma per essere stato appresso quello in grande honore, per hauere egli tolto moglie della sua casa, & acquistato il cognome della famiglia, uoleua che questi fossero i premii delle sue fatiche, iquali ueramente non erano premi, ma obligbi maggiori di seruire al suo soldo. In tanto, che quello ingrato con tai legami lo haueua costretto, fin che le sue cose fossero ordinate secondo il disegno suo, si come quello, che dipoi era seguito manifestamente lo dimostraua. Perciò che oltra l'hauere fatto lacerar la sua fama da certi giouanetti dishonestissimi, & per un tale sospetto hauerlo sforzato andarsi in essilio, anchora ultimamente haueua cercato di farlo morire. Ma inuero essergli auenuta molta buona uentura, che serbato da tal pericolo, in luogo della Patria, nellaquale haueua moglie, figliuoli, & molte ricchezze, che egli haueua lasciate dalla Tirannia del Duca, uedeua hauere acquistato un'altra patria, di giustitia, de integrità, & d'ogni uirtù abbondante, & doue a ciascuno si rendeuano i suoi premi, & oue nõ era dato luogo, ne dignità a tristi. Però stimaua non hauer perdute le sue ricchezze, ma piu tosto acquistate, ne da alcuna fortuna auersa essere stato supato laquale de maggiori doni l'haua aggradito, eccetto forsi, se la donna con

Digitized by Google

na con li figliuoli potesse render l'animo del Carmignuola in ogni luogo sollecito, & al Duca obligato. Quanto apparteneua alla guerra, diceua il potere di Filippo non esser tanto, quanto dal uolgo era stimato. Et ancho i Fiorentini non tanto essere oppressi per uirtù, ne industria de nimici, quãto per ignoranza, & inganno de lor Condottieri & Capitani. Ne al cuna uittoria Filippo hauer acquistata tanto per suo ualore, quanto per cagione di esso Carmignuola. Et quello etiandio essere pouero de danari per le guerre da mare, & da terra contra il Re d'Aragona spesi. Et gia malamente hauer potuto dar le paghe alle genti, ch'erano in Thoscana. Et ardiua di dir questo, che Filippo essendo stimato uincitore, era piu tosto atto al perdere, per esser senza danari, & i Cittadini consumati, & in tutto impegnate le entrare, & quello che gli auanzaua, rapito, diuorato, & cõsumato da dishonesti giouani. Et tenere per certo, che gia un'anno non haueua data la paga à i soldati, ne quelli seruiua no uolentieri, come alcuni falsamente istimauano. Et che giudicarebbono douer occorrere, se i Vinitiani con grauissima guerra hauessero assaltato i popoli della Lombardia uoti, & impoueriti per assidoue spese, & tanto piu, se à suoi mercatanti fossero serrati i passi del uenire à Vinetia, nobile di mercatantia, essendogli interdetto il conuersare, & se dentro le mure fosse serrato il popolo Contadino insieme con gli armenti, lasciando i campi deserti senza cultiuarli altrimenti, & se leuate le raccolte incominciasse à farsi carestia di formento, & de ogni altra cosa, senza dubbio, allhora colui che eglino stimano uincitore, & che per fama temeuano, uedrebbono superato, rotto & in paura di perder il stato suo. Ne pensassero Filippo douere essere tanto atto in difendersi, quanto in fare ingiuria. Oltra di questo le ricchezze de' Fiorentini esser grandi, ma quelle de' Vinitiani maggiori. Et altro essere il cõbattere in terra, & altro nella sua.

Le ragioni del Carmignuola accio' si facesse guerra a Filippo.

Digitized by Google

Ne il nome suo darebbe altrui poco fauore à questa impresa. Percioche, le guerre tolte sopra di lui, haueuano hauuto felice fine, per hauer sempre superato combattendo i suoi nimici, & esser stato in tanti pericoli di arme, & tante fatiche hauer sofferto, che allhora sapeua obbedire, & comandare. Quanto apparteneua all'animo di Filippo uerso i Vinitiani, hauendo lungamente hauuto la sua conuersatione, & sapendo i suoi consigli, era certo, che tanto re starebbe di molestare il Dominio de' Vinitiani, come gia per adietro intendeua di fare, quanto dimorasse in uincer totalmẽte le forze de' Fiorentini. Douessero adunque prouedere, hauendo la occasione, al fuoco, & pericolo uicino. Et egli si offeriua d'amministrare la impresa, & usare ogni diligenza, che poteua, se stimauano, che loro potesse giouare, percioche per la ingratitudine di Filippo uerso di quello, con quella sollecitudine, & industria, & prontezza d'animo, col quale gia essendoli amico gli haueua acquistato il sommo Prencipato, era apparecchiato di leuarglielo, & rouinarlo del tutto, pur che Vinitiani uolessero abbracciare la occasione di tanta impresa. Perche non solo cõseruarebbono il Dominio loro, ma anchora largamente lo accrescerebbono, & giouarebbono à Fiorentini, iquali allhora erano oppressi da graue auersità. Laqual cosa douea, & poteua persuader loro, che facessero, hauendo trouato un'huomo, la cui opera poteuano usare ad ogni comando loro, pur che credessero lui douer à quelli essere utile. Potrebbono forse trouarne molti altri di ualore, & di nome piu chiari, ma di maggior fede di lui uerso il nome Vinitiano, ouero di piu grande odio contra nimici, mai non ne trouarebbono alcuno. I Senatori mossi per le parole del Carmignuola, quasi tutti si inclinarono alla guerra. E'l Prencipe Foscari in tanta occasione, cõ ardente parlare gl'infiammò piu, percioche uolse la uentura del Dominio Vinitiano,

Digitized by Google

mitiano, che la Republica haueſſe in quel tempo un Prēcipe, oltra la mirabil ſapienza alle impreſe degne, & grandi, anchora prontiſsimo, & natural nimico de Tiranni. Il quale ſi dice hauer parlato in queſta maniera. Due coſe ſono in una Repub. ottimi Padri, le quali benche p effetto, & nome ſiano dolci, nō dimeno ſpeſſe uolte ſono ſtate cagioni alle grādi, & nobile Città di gran danno, la pace, è il riſtringer la ſpeſa del danaro nella utilità publica. Percioche i pericoli poſti da lontano, ò dināzi à gli occhi, ò non ſi ueggono, ò ſe eſsi ſono, ueduti, mentre, che troppo ſi cōpiace al non ſpendere, ò alla pace, coſi gli ſtimiamo poco, che quaſi prima ſiamo condotti in ogni euidente pericolo, che uogliamo prouedere al ſpauentoſo nome di guerra, anchora, che ſiamo in manifeſto danno p fuggire l'odioſo nome della ſpeſa. Laqual coſa, quantūque molti danni, & rouine riceuute à noſtri tempi, & anchora deſcritte da noſtri maggiori dimoſtrino, nondimeno, cō eſſempio non meno utile, che chiaro, i danni de Fiorentini, ci ſanno cauti. Iquali, mentre che creſceua la potenza di Filippo, poteuano rouinarla, hauendo tante uolte hauuta la occaſione, & per iſchiuare la molta ſpeſa, non uolſero. Adūque è auenuto, che l'oro, & i danari, che eſsi hanno acquiſtato in pace, hora ſpendono ſenza alcuno utile. Et quello, ch'è anchora piu da dolerſi, non poſſono con la conſeruation della libertà ritrouar pace, ne metter fine alla ſpeſa. Dico adūque eſſer da cōſiderar tali pericoli, & cōſiderati rimouerli cō uirtù, & cōſiglio. Et tal ragione è quaſi in reggere una Repub. quale ſi mare una naue. Io ui dimādo, ſe alcuno, eſſendo il mare quieto, & i uenti proſperi, ceſſa di gouernare la naue, ouero dato al ſonno, & al ripoſo nō cōſidera i pericoli, che poſſono occorrere, nō tenendo apparecchiate le uele, gli alberi, & le antenne, & à i ſubiti caſi del mare non è pronto à conſiderare, la ſtagione dell'anno, per qual uento, in qual parte del mare nauiga, in

Oratione del foſcari, accio ſi pigliaſſero le armi contra Filippo.

Digitized by Google

che acqua, & in quali scogli potesse incorrere. Se questo tale cõ subita fortuna viene assalito, non merita egli di perder la naue, & ogni altra cosa? Simile caso è hora auennuto à Fiorentini, & ad altri suole auennire, che non proueggono à sourastanti pericoli della Republica, & mentre, che possono, non fanno à quelli presto riparo. Hanno potuto i Fiorentini, (per non partirmi dall'esempio di questi) opprimere, & uincer le forze di Filippo, quando cresceua, se essi haueßero uoluto alquanto usare del poter loro. Ma, per negligenza, ouero piu tosto per auaritia, non hanno uoluto. Però è auenuto, che piu uolte uinti in guerra, perdute le lor forze furono condotti à pericolo di perder la libertà. Et maggior male gli si aggiunge, che sono uituperati, & in luogo d'industriosi, uili, & dapoco riputati, in cambio de prudenti, sciocchi, & di accorti, senza intelleto chiamati. Quei mali adunque debbono essere cacciati da lunge, iquali non solo ci sono uicini, ma ci molestano grauemente. Poniamo anchora, che io fossi nell'ultima parte dell'Africa (dicano altri quello, che lor piace) s'io fossi oltra i monti Rifei, & che io intendessi esser molestata la libertà d'alcun popolo, non potendo dare aiuto niuno, non potrei fare certamente, di non dolermi del suo affanno, & miseria. Noi adũque che siamo uicini à un popolo nobilissimo, il quale è nato, & cresciuto nella comune madre Italia, patiremo, che un Tiranno superbissimo lo debba lacerare, stracciare, & torgli la sua libertà, non considerando quello, che è posto dinanzi à gli occhi, ilche, quasi uien predicato per una uoce da tutti gli Italiani: Che in quel giorno, nelquale à Fiorentini haurà tolta la libertà il Duca di Milano, correrà per distrugger la nostra? Però se tutti istimano cosi douere auenire, non posso fare, che io non mi merauigli grandemente, essere alcuni, iquali benche confessino tali cose esser uere, nondimeno giudicano, prima douersi sostenere

Digitized by Google

ſtenere ogni coſa, che dare alcun ſoccorſo al popolo Fiorentino, nimico, & emulo delle noſtre nauigationi. Certo è coſa da pazzo, & ſciocco, uoler patire grã danno, perche il nimico lo riceua maggiore. Benche, per benignità del ſommo Dio, non ſono da comparare le facende di quelli con le noſtre dentro la Città, ne di ragione ne haueresimo hauuto ſoſpetto, hora coſi le lor forze ſono rotte, che, per molto ſpatio d'anni, non poſſono ritornare à quel ſegno, doue erano per il paſſato. Benche io intendo quelli non eſſere in tanto uoti di ricchezze, che quando ſaranno entrati in lega con noi, leuati in ſperanza di miglior fortuna, non trouino tanti danari, che ſieno baſtanti à mantenere la metà dell'eſſercito. Ne le forze di Filippo ſono tanto gagliarde, quãto per falſa fama habbiamo inteſo. Il parlare del Carmignuola quãto egli habbia di potere, ci ha dimoſtrato. Dipoi ci è ſtato dato gran ſperanza di Breſcia, Cremona, & Bergamo, & di ricuperar tutte le terre dell'antica Vinetia. Le quali coſe, quantunque non ſieno leggiero incitamento à prender la guerra, quello inuero, che gia io ſo eſſere conſeruato ne gli animi uoſtri, dee accreſce reſtimolo, & ſollecitudine à noi. Percioche colui, che hebbe ardire di dimandar Peſchiera al Marcheſe di Mantoua, il quale ſapeua eſſere con noi in lega, & amicitia, non uorrà egli torci Verona, & Vicenza, & tutto quello che hauemo nel noſtro Dominio da terra? Non ſarà adunque alcuna ſpeſa eſſendo noi, la Iddio mercè aſſai abbondeuoli di ricchezza, ne ſe aſcoltarete me, ſaranno coſi grandi le fatiche, douendo quelle eſſer cagione di riposo, & pace, che ne facciano reſtare, anzi ci inuiteranno ad accompagniarci con Fiorentini, & con forte animo entrare all'impreſa della guerra. Guerra dico non manco utile, che neceſſaria. L'ardente parlare, & la auttorità del Prencipe, laquale fu piu, che in alcun'altro Doge, per ſi fatto modo il Senato gia da prima in tal coſa diſpoſto,

Digitized by Google

Lega fatta con Fiorentini & dalle sue conditioni.

sto, mosse, che quasi con tutti i uoti fu ottenuta la lega con Fiorentini. Et chiamato nel Senato il lor'ambasciatore, i patti, & le conditioni furono scritte in questo modo; Che douessero durare fino à guerra finita, & che con spesa dell'uno, & l'altro popolo, i Fiorentini, & i Vinitiani armassero alla guerra sedici mila caualli, & otto mila fanti, & fossero fatte due armate. L'una per li Vinitiani fosse posta su la riua del Po contra Filippo; Et i Fiorentini ne douessero mettere un'altra in su'l Genouese. Ne prima, ne altramente di quello, che comandarebbe i Vinitiani la pace con Filippo si facesse. Et che tutte le Città, Terre, & Castella, che fossero tolte al nimico dentro i confini di Romagna, fossero de Fiorentini. Il resto fosse del Dominio Vinitiano, ò di chi uolessero essi. Approuate queste cõditioni da Lorenzo cosi, come erano contenti, per nome de' Fiorentini, gittatosi à piedi del Prencipe, con alta uoce, senza esser richiesto, giurò, che mai non sarebbe alcun giorno, nel quale il popolo Fiorentino si scordasse di cosi fatto beneficio, & che desideratebbe sempre il bene de Vinitiani. Ma se à qualche tempo fossero molestati, i Fiorentini sarebbono ponti con tutte le forze loro ad aiutarli. Fu in tal lega Nicolo da Este, & Francesco Gonzaga, Amadio Duca di Sauogia, e'l Re Alfonso per adietro ricconciliato con Fiorentini, & Senese per esser uicini. I Vinitiani mãdarono à Filippo Francesco Serra secretario, il quale lo ammonisse à leuarsi dalla guerra, & non molestare i Fiorentini, co' quali haueuano fatto noua lega. Laqual cosa ricusando egli di fare, per nome publico, secondo l'uso de maggiori, gli annontiasse la guerra. Ma egli non solamente non uolse rimouersi, ma con saldo animo l'ascoltò, pensando, che quanto l'impresa era di maggior pericolo, gli sarebbe di maggior fama, è gloria, quando ne riportasse uittoria.

A Filippo fu mãdato guerra da Vinitiani.

IL

IL DECIMO LIBRO DELLA SECONDA DECA.

SSENDO in questo modo cõtra il Duca di Melano bandita la guerra, subito i Senatori mandarono alcuni, che per tutta Italia facessero gẽti. Et fra questo, accio non perdessero tempo di guerregiare, tutte quelle, che in quel tẽpo erano apparecchiate, misero sotto il gouerno del Carmignuola. Lequali hauendo egli riceuute, si come Capitano ualoroso, & sollecito oltre modo, subito incominciò a pensar con qual forza, ò arte potesse incominciar la guerra da qualche nobile fatto. Et hauendo giusta ira cõtra Filippo doppò l'importanza dell'impresa, allaquale non solo i Senatori, ma tutti i Vinitiani erano riuolti, sforzauasi egli di far cose grandi, & alte. Tentò prima per uia di trattato di prender Brescia, indotti alquanti per danari, che di notte douessero amazzare il Gouernatore. Ma questo non gli succedendo si mise ad accarezzare i prẽcipali dell'altra parte, iquali egli sapeua fermamente hauere in odio il nome di Filippo. Et prima Pietro, & Achille Auogari, huomini di animo grande, iquali indusse à questo con molte essortationi, & promesse, che su la mezza notte, rotto il muro riceuettero i Vinitiani dentro la Città. Laqual presa, pochi dell'altra parte mossi per tumulto della notte, scorsero spauentati in quella parte

Il Carmignuola fatto Capitano de Vinitiani.

Inchè guisa entrarono in Brescia le gẽti Vinitiane.

Digitized by Google

te della Città, più forte, nel laquale in quei giorni Filippo haueua mandati alcuni fanti per difesa. Oldrado capo di q̃lla gente, tenne i soldati, che in quella notte uoleuano uscir fuori pensando egli, che, se riteneua la Cittadella con la Rocca, laquale è sopra il monte insieme con le genti, occorrebbe, che i Vinitiani dipoi hauuta la Città, sarebbono astretti à leuarsi con loro danno da quel luogo, che cõ temerità haueuano occupato. Brescia ha il suo Castello, come ho detto, posto su la cima del mõte, laqual guarda nella Città, doue discendono due muri fin giu su la pianura per diuersi lati. L'uno de quali, che guarda uerso Leuante, da quella parte doue egli è fatto, circonda, & fortifica il Castello. L'altro, che guarda uerso Ponente, partendo le case, & gli edifici, lascia tutto quello, che è sottoposto al mõte, & chiamasi Cittadella uecchia, laquale fu incominciata à esser detta uecchia, il terzo anno prima, che occorresse questa guerra, a compiacenza di Filippo. Vicino à quel luogo è tirato un altro muro in giro, & questo è detto Cittadella nuoua. Nella uecchia habitaua quasi tutta la parte ghibellina, & alcuni dicono, che, alla prima fama della guerra, Pietro Auogaro, con gran numero de montanari, entrò nella Città. Alquale di poi il Prencipe di Mantoua seguitò cõ due mila caualli. Et in ultimo il Carmignuola cõ quelle genti, che allhora si trouaua in punto. Ma comunque si fosse, hauuta la Città, chiaro appareua i Vinitiani esserne possessori. Et, accioche dalla parte di sopra nõ si facesse qualche improuisa uscita del Castello, fecero al dirimpeto fortissimi bastioni. Dicono anchora, che in quei giorni, che fu presa Brescia, Nicolò da Este eletto Capitano de Fiorentini dal lato loro menò gran preda del Cremonese. Filippo, bẽche nel principio pareua poco essersi mosso per l'importanza di tanta guerra, non hauendo fatto alcuno accrescimento d'arme ne dẽtro la Città, ne di fuori, & tut-

Nicolo da Este Capitano de Fiorentini.

te

te le genti, che egli haueua in Romagna, per nō dar lor le paghe, quasi sbādate, hauēdole lasciate scorrer per quei luoghi, che egli haueua presi in quella parte, & tra pochi giorni hauendo hauuto due rotte grā demente incominciò à temere del suo stato. Ma di niun'altra cosa tanto haueua turbato l'animo, quanto della perdita di Brescia. Nondimeno, intendendo come il Castello si teneua, con buona difesa, hauendo speräza di ricuperar la Città, incominciò subito à pensar di far gente, & noui soccorsi, & cercaua con sollecitudine, & ansietà con quali forze potesse opporsi à quelle de nimici. Prese molta sicurità intendendo, che'l Re Alfonso, & cōpagni s'eran partiti da Vinitiani. Per laqual cosa riuolse prima l'animo al acquisto di Brescia, Et à Francesco Sforza, ilquale egli haueua chiamata di Romagna, uenuto a Melano con pochi caualli uolendo Filippo cōsultar seco della guerra, comādò subito, che andasse al Castello di Brescia per dare soccoso à gli assediati. Altri dicono, che esso Sforza in quel tempo haueua gli allogiamēti in Lombardia, & non in Romagna. Et intendendo la ribellion de Bresciani, subito andò à Filippo. La fama è certa, che tutti i caualli, & gente di Filippo, che allhora erano in Lombardia, non passauano il numero di due mila. Con questi, aggiuntoui un'altra poca quantità si mise contra Vinitiani. Alcuni scriuono, che gli furono dati quattrocento, & nō piu caualli. Era allhora la uia aperta à quelli, che erano nel Castello. In tanto, che facilmente per se stessi prima, che hauessero hauuto alcun soccorso, haurebbono alcuna uolta potuto uscire del luogo di sopra, & posto non poco spauēto à Vinitiani, assaltandogli. Fu creduto dal principio, che i Vinitiani con qualche graue rotta douessero leuarsi di Brescia, & che tanto ui starebbono, che lo Sforza uenisse cō le genti. Alquale era stato imposto da Filippo, che quāto piu tosto egli potesse, ui uenisse. Et nō potendo cacciarne

ne i Vinitiani, tanto cõseruasse il castello, che di Thoscana l'altre genti uenissero in Lombardia. In tanto il Capitano Vinitiano haueua opposto una fossa cõ certo riparo, al castello tenuto da nimici, di modo, che alla uenuta dello Sforza, ben che haueßero fatti alcuni assalti tumultuosi, nondimeno, quelli gli dettero poca molestia. Fu combattuto anchora a torno le mura con uaria fortuna. Ma furono battaglie leggieri, & non continuate. Il Carmignuola, uedendo il potere de nimici, non esser tanto da temere, come da principio egli, & altri credeuano (quantunque la presentia del Sforza, col uigore dell'animo, facesse piu attento il nimico ad ogni impresa,) nondimono maggiormente alla giornata, si stancauano le forze di quello. Assignata adunque la guardia del riparo a Francesco Gõzaga, huomo ualoroso egli si diede cõ molta forza a combatter la porta dalle Ville, & ogni cosa con molta sollecitudine trattaua. E poste le artiglierie al luogo uicino, dì, & notte affaticaua il nimico. Ma per la troppa uigilia, & per molta fatica del corpo, hauendo indeboliti i nerui, iquali si erano ritratti, essẽdo a Triuigi, cade da cauallo, onde fu astretto andare a i bagni di Padoua. Il quale essendo partito, le cose cosi ottimamẽte erano amministrate, che niente si desideraua la presenza del Carmignuola.

Valor del Gõzaga dimostrato in Brescia.

In quei giorni, alle uolte i nimici fecero maggiore assalto, che non soleuano, molestando i Vinitiani con spesse correrie, nõdimeno il Gonzaga nõ solo non si smarriua d'animo, ma ualorosamẽte gli rispondeua, hauẽdo poste alcune guardie fuori della città, lequali li uietaßero, che a nimici fosse portato uettouaglia nel castello. In questo stato erano le cose di Brescia, quãdo Filippo, hauendo mãdato l'uno doppo l'altro di molti messi, fece uenire tutte le gẽti di Thoscana, & di Romagna. Per laqual cosa i Senatori dauano opera d'impedire, che nõ uenissero in Lõbardia. Et se ne uasi di certo, che le genti di Filippo si fossero tutte poste

te poste insieme, che non solo i Vinitiani non haurebbeno potuto hauere il Castello, ma sarebbe anchora loro stato forza, di leuarsi della Città. Et era pericolo che non hauessero qualche rotta, uolendo resistere d'appresso à tanta forza de nimici. Et perche si diceua, che gia erano leuati de gli allogiamenti, ne i Vinitiani haueuano alcun luogo appresso le Alpi ouero il Po, doue potessero andare contra nemici, dettero l'impresa à Nicolo da Este, ilquale haueua la piu ualorosa parte della Caualeria di tutta la lega, che egli serrasse le acque su'l Modonese, i cõfini delquale era l'Appennino, & le riue del Po. Onde douesse guardare le paludi, rompendo le strade. Mãdarono anchora Vittore Barbaro, huomo di singolar ualore, & nobile Vinitiano con sei mila eletti caualieri, & fanti à pie, il quale douesse, potendo, serrare il passo à nimici alla Vignuola, laquale è nel mezo tra il Po, & le Alpi. Similmente per lettere auisarono il Carmignuola che era appresso à i bagni d'Abano, che subito ritornasse à Brescia, accio la Rep. non riceuesse qualche danno, per essere egli assente. Il ritorno delquale, cosi smarri l'audacia, de nimici, che nõ solo, nõ haueuano piu ardimento d'uscir fuora, ma anchora erano astretti alcuna uolta à cõbattere tra li ripari. Intãto le gẽti di Filippo erano fermate su'l Bolognese nõ molto lõtano dalla Vignuola, p l'alto fiumi diuisi da gli allogiamẽti de vinitiani. Scaricano molte, & grã paludi itorno al Castello Creuacoro, & fãno un fiume, che corre nel Po, ilq̃le i niun luogo si può passare. Su q̃ste riue stettero i nimici p spatio di giorni trẽta in darno, hauẽdo piu uolte tẽtato ogni cosa p passare. Finalmẽte fu fatto un põte al Castello Perficeto appresso Scultẽna. Et il primo di Maggio, fu'l far del giorno passarono. Il modo di far questo ponte, fu tale. Cõgiunsero insieme con stretti nodi, uenti botti lunghe con doppio ordine, & legarono à gli alberi dell'una, & l'altra riua, distendendoui

Nicolo da Este serro i passi alle genti di Filippo. Vittore Barbaro con sette mila caualli

Ponte fatto dalla gente di Filippo per passare.

Digitized by Google

dendoui ſopra gratici con ſabbione, per doue i caual li paſſarono facilmẽte. Paſſato il fiume, i nimici coſi ſpauentarono le genti Vinitiane nel uicino boſco, che per il ſubito grido niuno hebbe ardire di correre alla riua. Onde fuggẽdo tagliarono gli alberi per tutto doue loro impediua il camino, & andarono ſicuri alla Mirandola, & Concordia Caſtelli uicini. Guido Fabrianico mandato cõ una ſquadra de caual li à cõgiungerſi con le genti de Vittor Barbaro, con poca prudenza s'accoſtò al nimico. Et paſſato oltra la riua, penſando, che'l grido foſſe delle genti Vinitiane, ſubito con tutta la caualleria fu oppreſſo. Fu in quel tẽpo chi credette, Nicolo da Eſte hauer potuto facilmente uietar, che'l nimico paſſaſſe, ma nõ hà uer uoluto, per non tenere ſu li ſuoi confini tãta ſpeſa di guerra. E come quello, à cui pareua non poterlo diſturbare, ſenz'altro contraſto, li laſciò partire. Tra queſto Filippo, temendo, che i luoghi della Romagna, iquali per guerra haueua acquiſtati leuate le genti non tornaſſero nelle mani de Fiorentini, gli fece rendere per ſuo nome al legato di Papa Martino, che era allhora in Bologna. Quaſi due meſi andarono in mezo tra il ribellar de Breſciani, & il giũger delle genti di Thoſcana. Aſſai fu chiaro à tutti, che ſe quelle foſſero giunte con piu preſtezza, ouero dato ſoccorſo al Caſtello, & à gli altri ripari (laqual coſa poteuano fare facilmente) di neceſſità i Vinitiani hauerebbono laſciata la Città. Angelo della Pergola con la guida delquale, le gẽti erano paſſate in Lombardia, eſſendo giunto appreſſo il Caſtello uicino due ſtadii, aſsicurò il luogo con l'eſſercito, diſpoſto di combattere, ſe i Vinitiani uoleuano. Il Carmignuola, i conſigli, & forze delquale tutte erano in eſpugnare il Caſtello, non uolſe, che era le mura alcuna coſa ſi faceſſe. Ne i Vinitiani in tanto biſogno ceſſauano cõtinuamente di aſſoldar nuoue genti, lequali ſubito mandauano à Breſcia, per rinforzar meglio

glio le loro forze. I Fiorentini, & gli altri compagni secondo il patto, ui mandarono soccorso. Et cõ quel lo mandarono alcuni cõdottieri, tra quali in ultimo giunse Nicolo Tolentino. Il quale, ueduto i ripari di nimici, & de Vinitiani auiso, che il Castello per niun modo poteua esser preso, anchora che lungamente ui dimorassero, Se prima con ripari, & fosse tirate at torno quello, non fosse leuata la uia à nimici di rice uer il soccorso, & disse che per ciò fare gran moltitu dine de guastadori bisognauano che lauorassero; acciochè si grande opera prestamente si compisse, i qua li con molta prestezza condotti, fu cinto il Castello con fosse di tre miglia. La forma, e'l modo si dice essere stato questo. Furono fatte due fosse con egual spatio dall'una, & l'altra parte. L'argine di mezo era largo trenta piedi, & quanto l'una, & l'altra fossa era piu profonda, tanto le parti estreme dell'argine piu in alto si alzauano, tenendosi la terra insieme à guisa di muro, & su l'uno, & l'altro lato fu posto un ripa ro, con torri di legname, per tanto breue spatio tra loro lontane, che ciachun stadio quattro ne haueua. Oltra di questo, il riparo haueua dodici porte con saldissime torri, accio quando fosse necessario, potes sero mandar fuori gente da due lati contra i nimici. La fama dell'opera incominciata corse all'orecchie di Filippo, & dicesi, che un de suoi gentilhuomini gli disse ad alta uoce, che niuna cosa egli harebbe potuto desiderar d'ottenere, saluo che Iddio hauesse posto in animo à Vinitiani, di dar principio à una tale opera: Percioche, non solo le forze de Vinitiani, ma quelle di Xerse si sarebbono consumate prima, che si ueniesse al fin dell'impresa. Ne tra questo cessò il Pergola, ma per rimouere i nimici dall'opera incominciata scorse saccheggiando su li cõfini di Mantoua, Et benche spauentasse que luoghi con fuochi, & incendi, nondimeno nõ pote fare che cessassero dall'opera. Non hauendo adunque potuto per quel dãno

In che modo fu fatto che la Rocca non hauesse soccorso.

Digitized by Google

mouere i nimici, maggiormente fortificando i suoi allogiamenti, alquanto piu si accostò à i ripari. Ma ne per consiglio di Nicolo Piccinino eccellente in fatti d'arme, ne dello Sforza, ne d'altri nobili condottieri, iquali allhora erano al soldo di Filippo, ne per essortatione di alcuno, si pote indurre ad assaltare le fortezze, & ripari non compiti. Dicendo, che egli terebbe assai, se fermandosi satisfacesse à Filippo, il qual le sapeua egli uoler cosi. L'opera tra questo condotta al fine, Il Capitano Vinitiano occupò con gli alloggiamenti tutto quello spatio di terra, che era tra i ripari de nimici, & lo argine. Ne iquali alloggiamenti, si dice, essergli stato con le genti de confederati quattordici mila caualli, & dieci mila fanti. Et oltra il Carmignuola, il quale era Capitano Generale, u'erano anchora molti nobili cõdottieri. Francesco Gõzaga, Lodouico Sãseuerino, Paolo Orsino Luigi dal Verme, & Lorenzo da Codignuola. Et sotto Nicolo Tolentino alcuni huomini, degni, iquali fino à quel giorno erano stati nobili soldati. La maggior parte di fanti furono posti à difesa dell'argine tra quali dicono esser stati cinque mila balestrieri. Et prima fu comandato, che se hauessero ueduto il medesimo Capitano con tutte le genti circondato dal nimico, & egli pregasse, che gli dessero soccorso, & sapessero essi facilmente poter uietare la sua rotta, per alcun modo non si mouessero dal suo luoco. Ma intenti, & solleciti à tutti gli assalti de nimici, diligẽtemẽte guardassero, che p sua negligẽza, la Republica in q̃lla parte nõ riceuesse alcun danno. Ne campi de nimici si dice esser stati dieci mila caualli, & otto mila fanti, oltre mila, & q̃ttrocẽto pedoni iq̃li Frãcesco Sforza haueua lasciati al soccorso del Castello de Cittadella, quãdo sul giũger del Pergola si cõgiõse cõ loro. Erano sopra à i fanti, ch'erano stati lasciati dẽtro li ripari q̃ttro capi, che p cognome della patria erano assai chiari, cioe il Bresciano il Piacentino il

Quanta gente si trouo al l'assedio della Rocca.

Le gente che hebbe Filippo per ricuperar Brescia.

Digitized by Google

il Bergamino & un'altro Andrea Triuigiano, piu che gli altri conosciuto. Il Camignuola, hauēdo si bel numero de soldati cō cōtinouare battaglie affaticauaql li, hora mettēdo scale alle mura, hora Gabbioni, & altre ope de guerra, deliberādo, se nō potesse per altra uia fare uccidere qlli da i balestrieri, il numero de qli era grāde nel suo essercito: fin che fossero rimasti tato pochi, che facilmente da li suoi si potessero uincere. Ne tal destinata stragge de nimici ingannò l'animo suo. Percioche in breue circa mille, ò piu furono dalle saette morti, ouer feriti, & stropiati. Ne cosi anchora i nimici cessauano dalla lor furia per rispetto de' Capitani, che erano salui. In tanto il cōtinuo bōbardare haueua rotto grā parte de muri, di modo che le fosse erano empite di rouine, massimamēte appresso la porta, che è detta Garzetta. Et per che appareua, che poste le scale in quella parte, facilmente i soldati poteuano passare, se alquanto hauessero uoluto sforzarsi, il Magistrato della Città, ordinata la batta glia, offerse tali premi à i soldati. Ch'al primo, che montasse le mura, fosse dato quattrocento ducati. Al secondo trecento. Al terzo dugento. A dieci che seguiuano cento. Ad altri uenti, dieci. Et cosi fu combattuto per ispatio d'un'hora con tanto ardore da l'una, & l'altra parte, che quelli che uidero cotal pugna, non facilmente poterono giudicare, qual fosse di maggior uirtù, ò quelli che ascendeuano, metten dosi al pericolo della morte, ouero quelli pochi, che si difendeuano. Finalmente con la morte de molti nimici difesero le mura. Et se la fame, che uince tutte le forze, non gli haueßi domati, non harebbono temuto il lungo combattere. Ma, per questa cagione, fecero tregua dieci giorni. Tra il qual termine, se riceueuano soccorso da Filippo, si difenderebbono. Se ancho no, lasciarebbono i ripari, à Vinitiani, lasciandogli essi partire senza offesa. Doppo quel patto fu comandato a i soldati,

Combattimēto della Rocca.

Digitized by Google

ti,che u'erano d'intorno,che douessero, con piu atte tione dell'usato far la guardia al Castello:accio che da qualche parte non fosse mandato alcun soccorso à gli assediati. Intanto i soldati di Filippo ne gli allogiamenti brauauano, & apertamente accusano la ignoranza de condottieri, gridando, che non meno per fraude,oper tema loro, Brescia si darebbe à Vinitiani,che per tradimento de Cittadini. Et che nõ era dubbio, che se facessero impeto con tanto essercito contra i ripari de nimici,facilmente potrebbe auenire,che,rotti gli argini,liberarebbono i suoi dal'assedio,Negaua il Pergola douersi menare i soldati alla morte contra il nimico armato, il quale si teneua in luogo sicuro. Et esser meglio saluare la gente, & la monition tolta del Castello,& tutto il rimanente lasciare all'hora al nimico.Et che nõ molto dipoi auerrebbe,che riceuuto qual presidio in cãpo partendosi poi il nimico lo seguirebbono con quãto impeto essi potessero,tirandolo contra sua uoglia al combattere,e tiratolo gli darebbono maggior rotta. Allhora il Picinino,si come era di natura fiero,& terribile,cõ molta furia gridando diceua esser mal fatto lasciarsi luoghi sicuri ad alcuno per douer poi cõbatterlo cõ giusta battaglia.Ma piu tosto,se desiderauano cõseruar lo stato di Filippo ouero esser conosciuti degni di quella impresa,cõfortaua,che lo douessero seguire,perche era deliberato di uolere andar contra il nimico.Et cosi hauendo finito di parlare,subito si leuò del mezo delle genti, Et Francesco Sforza gli promisse di uolerlo seguire.Ma mentre il Picinino moue la sua squadra cõtra Vinitiani, lo Sforza parlãdo cõ molte essortationi pregaua il Pergola,& gli altri, che douessero tutti insieme prender l'arme contra i nimici.Il Capitano Vinitiano,ilquale hauea i soldati apparecchiati à simili casi, quando al trar delle saette conobbe della uenuta del nimico,subito aperta una delle porte,mandò fuori i suoi contra quello.Et

Diuerse opinioni de condottieri di filippo.

al

Digitized by Google

il Picinino, uedendo non hauere alcuno per soccorso, accusando la tardità de suoi, si ritirò in drieto, & senza altro combattere, ritornò a gli allogiamenti. I nimici, ch'erano à difesa d'i ripari, uedendo la fuga de suoi, lasciarono due porte, cioe le Pille, & la Garzetta, serrandosi tra il breue spatio della Cittadella, & alquãti giorni dipoi passato il tempo della tregua piu ostinatamente si deffendeuano Finalmente uinti dalla fame, questo luogo anchora à Vinitiani piu tosto lasciarono, che diedero. I soldati dipoi furono mandati ad espugnare il castello, nelquale il Piacentino da principio era entrato con cinquanta soldati. I Vinitiani in pochi giorni tanto smossero le mura con le artiglierie, & altre macchine, ch'el muro di fuori con gran ruina era caduto fin sopra i ripari de gli allogiamenti. Laqual cosa intendendo Filippo, si dice, che comandò al Piacentino, & à gli altri, che pateggiãno col nimico della loro salute, dessero à Vnitiani il Castello. Et cosi sette mesi dipoi, che i Vinitiani hebero Brescia, hebbero finalmente il Castello, il quale guarda sopra la Città. Al Carmignuola, hauẽdo fornito il faticoso assedio fu imposto, che egli andasse à prender quelle Castella che erano nel Contado. Quegli di Salò, & tutti gli habitanti del lago di Garda, che sono uerso il Bresciano, senza aspettare alcuna furia d'arme, si resero. Ne molto dipoi per opera del Pontefice, fu tentata la pace, & furono mãdati ambasciatori per l'una, & l'altra parte. Et trouandosi per questo à Ferrara, fu concessa la pace à Filippo, con queste conditioni, che oltra la Valle Camonica, Brescia con i suoi cõfini, & quella parte del Cremonese, laquale p la riua d'Ooglio rispõde su'l Bresciano, fosse tutta de Vinitiani, il qual territorio si estende circa quaranta miglia, & che il Duca di Sauoia tenesse quello, che egli haueua preso. Fu suggellata la pace, & lo accordo con i suggelli di Filippo & altri, accio meglio fusse confermata. Il Legato

Il ridotti de la Rocca di Brescia, & molti altri luoghi.

Con che conditioni facessero la pace.

Digitized by Google

del Pontefice andò à Milano per placare il Duca irato,& sdegnoso con molte essortationi confortandolo à lodare tutte quelle cose, che erano ne i patti, il quale trouò lamentarsi di quella ingiuria, hora accusando la superbia de' Fiorentini, che si haueuano essi stessi posti in tal guerra, hora riprendendo l'auaritia de' Vinitiani, à quali non solamente bastaua hauergli tolto Brescia, che anchora uoleuano parte del Cremonese. Laqual cosa finalmente con gran difficultà hauendo il Legato ottenuto, uedendo uergognosamente discacciare d'i Castelli senza effetto i Magistrati Vinitiani, che erano uenuti à togliere il possesso, ritornò à Roma. Alcuni in quel tempo credettero, Amadio Duca di Sauoia esser cagione di quella subita mutatione, per hauergli dato speranza di far lega con lui. Ma altri dissero, che furono le essortationi de Milanesi, iquali subito, ch'intesero le cõditioni della pace, per publico nome andati al Duca, lo persuadettero con tali parole. I uostri Milanesi sono uenuti à uoi ò Duca, per obbedir à tutto quello, che loro comandarete, ne à quelli sarà graue alcun carrico, pur che apporti utile alla uostra dignità, & tutti siamo di questo uolere, come anchora altre uolte stati siamo. Et hora inuero siamo prontissimi à fare tutte quelle cose, che suol fare una obbediente Città à ciascun degno Prencipe. Il che ci è caro tãto piu cõ ogni presta opera dimostrare, quanto, maggiormente hauete mostrato di sconfidarui delle forze de uostri Milanesi in questa nouità di tẽpo, ouero, che uoi non gli conoscete per hauerui perduto di animo, per l'ingiuria riceuuta da Vinitiani, per laquale egli pare, che cosi poco stimate la uostra dignità, che anchora lasciate, con uergogna di uoi, all'auaritia loro quelle cose, che la fortuna della guerra non u'ha uoluto togliere. Percioche altro nõ è à dare à Vinitiani i fortissimi Castelli del territorio Bresciano, & gran parte del Cremonese con la riua

Offerte fatte al Duca per li Milanesi.

Digitized by Google

la riua d'Oglio, che donare Cremona à quelli, che hanno tolto Brescia. Et aggiungere stimolo alla superbia de nimici di leuarui di mano, con loro grandissimo desiderio, tutto il Dominio di Lombardia, & dar à quelli fiducia di fare maggior cose. Et se'l uostro potere (che non uoglia Iddio) fosse in tanto rotto, & discipato, che ui conuenisse ò di fuggire, ò di sottometterui à nimici, noi, insieme con uoi, anchora giudicaremmo douersi obbedire al tempo & alla Fortuna. Ma hauendo uoi un bellissimo, & grande essercito, col quale tante uolte il nimico offeso, non ha hauuto ardire d'affrontarsi, che uolete uoi, che si stimi, contentandoui di tal uergognosa pace, saluo, che non credete di potere hauer tanti danari, che bastino à mantenere cosi grande essercito? Ma uolemo, che uoi sappiate, che le ricchezze publiche, & priuate de' Milanesi sono al comãdo uostro, quando di quelle uogliate seruirui. Sono dipoi molte, & grandi entrate, cõ lequali nõ solo potrete tener le gẽti, che hauete, ma facendo bisogno, maggiormẽte anchora le potrete accrescere. Vogliate adunque piu tosto usare il potere de uostri, che sono pronti à seruirui, che sostenere, che Vinitiani, sotto nome di libertà, uogliano metter freno à Milanesi, & à gli altri popoli della Lombardia, iquali sono sotto la uostra potestà. Fate dunque isperienza del presente stato, & di questa nostra libertà, laquale il uostro benigno Prencipato giustamẽte hà dato à noi. Percioche siamo apparecchiati, per tutte queste cose nõ solamente spender le ricchezze, ma anchora, bisognando, mettere la uita. A quelle parole Filippo cõ humanità breuemente risponendo, disse. I Fiorentini, & i Vinitiani essere stati cagione di tutte le passate guerre, iquali, per la lor grã superbia, & pfidia, haueuano lui tirato suo mal grado in tanto pericolo Et, perche egli era necessario, ouero di stare ne patti, ò come essi il confortauano, rmouare un'altra uolta la guerra cõtra à nimi-

ci, disse, che egli desideraua intender da quelli, quan to potessero fare. Si partissero adunque, è di tal cosa si consigliassero col popolo, accioche egli potesse sapere, con quale speranza un'altra uolta entrasse à si fatta impresa di guerra. Fu per publico consiglio deliberato, & risposto à Filippo in questa maniera. Che, se egli lasciaua riscuotere à i Cittadini le rendite della Città, i Milanesi darebbono loro dieci mi la caualli, & altri tanti fanti. Dicono, che Filippo à quelli haurebbe cõceduto questo, se uno de suoi cortigiani non gli haueße detto, come quello, che sapeua il Duca esser di natura timido, che douesse hauere risguardo à quello, che egli facesse, perche non era altro lasciare à i Cittadini le rendite, che mostrare la sua à quelli della libertà. Et che l'era grandissimo pericolo il guerregiar cõ due popoli liberi, & molto potenti, & nudrire i suoi in libertà, della quale niuna cosa era à mortali piu cara. Filippo, facilmente s'accostò à tale ammonitione. Et, perche egli non era per accettare le conditioni, che gli erano preposte, ne anche per manifestamente negarle, per non alienar da lui l'animo de Cittadini, con non grata risposta, mandò à dire à quelli, iquali di ordine publico ueniuano à lui, che douessero riferire à Giouanni Rizzo quanto erano per fare. Onde auenne, che quella prontezza de' Milanesi in poco tempo cessò, & tal feruore si rimise. Filippo sperando, che l'offerta de Cittadini in dargli danari, non potendo uolontariamente, condurrebbe ad effetto con altre arti, & ingegno, ordinata la guerra, contrafacendo à i patti, prima uietò, che à Vinitiani non si desse Rocca, ò Castello alcuno. Et con subite correrie scorse su'l Mantouano. I Vinitiani, inteso l'animo di Filippo uoler la guerra, come loro haueua scritto il Legato del Pontefice, stimolati da graue sdegno, incominciarono con molto maggior sollecitudine la guerra, che haueuano lasciata. Ma perche erano stati licentiati molti dell'essercito, trattandosi

Rinouatione della guerra con Filippo.

Digitized by Google

trattandosi di pace, rifecero nuoua gente. Diceſi anchora, che tra queſto il Duca fece gran tumulto ſu'l Mantouano. Per ilche i Vinitiani maggiormente ſdegnati, fecero deliberatione anchora di rinouar con ogni loro forza la guerra contra di lui. Et coſi furono ricchiamati nella prima lega i Fiorentini, iquali, benche ſtanchi per la lunga guerra, grãdemente deſiderassero la pace, nondimeno per li patti, un'altra uolta preſero le arme. Amadio Duca di Sauoia, ilquale nella prima guerra niuna coſa haueua fatto degna di memoria, promettendo egli con maggior diligenza per lo auenire diportarſi nelle arme, fu anchora egli tolto compagno. Seguirono anchora in queſta noua lega, il Marcheſe da Mõferato, & Orlando Palauicino, ilquale allhora haueua molte Caſtella in Lombardia. I Genoueſi Foruſciti, quantunque foſſero abbandonati di ſoccorſo da Alfonſo Re, ne poteſſero per ſe medeſimi piu moleſtare il mare, nondimeno promiſero ſecondo il patto, con grande ardimento, di far tumulto, ſu i luoghi marini. Filippo, anchora che apertamente uedeſſe in un tempo cõtra lui eſſere apparecchiata tanta guerra, non reſtaua però con gran ſollecitudine di raffermare le ſue forze. Et affine che il ſuo poter pareſſe maggiore, ordinò, che da tre parti ſi faceſſe mouimento contra nimici, percioche con l'armata apparecchiata appreſſo Cremona tolſe le Torricelle, Caſtello ſu'l Parmigiano alla bocca del Tarro, ilquale i Vinitiani haueuano alquãto, poſſeduto. Dipoi, prendendo animo nel molto numero de fanti, aſſaltò i luoghi del monte in Breſciana, & con gli huomini d'arme ſotto la guida di Angelo della Pergola ſcorſe in un tempo ſu'l piano. La terza impreſa, ſotto il gouerno di Frãceſco Sforza, fu piu delle altre auenturoſa contra for'uſciti Genoueſi. Thomaſo Fregoſo, ilquale con gran numero de banditi, & con le genti de' Fiorentini gia haueua moleſtato Genoua, per hauere una uolta ardire di combattere

combattere essa Città, inteso il uenire dello Sforza, haueua ordinato à suo fratello, giouane di gran cuore, che si opponesse contra il nimico con parte delle genti, all'uscita della ualle Pozzeuera intanto le genti di Thoscana, per non esser loro mandata la paga da Firenze si sbãdarono in tanto, che il Fregoso rimase in campo con ottocento soldati, & non piu. Laqual cosa essendo intesa per ispie à Genoua, & anchora assicurati i Cittadini per la uenuta dello Sforza, il quale si diceua gia auicinarsi, subito usciti della Città, nel primo impeto misero in fuga le genti del Fregoso. Thomaso con Battista suo fratello fuggirono, & con pochi andarono à Recca. Gli altri tutti uennero nelle mani de nimici. Gli alloggiamenti pieni di molte ricchezze, da Genouesi furono presi, & sacchegiati. Et cosi al giunger dello Sforza, parendo quasi, che si dimostrasse una nuoua Stella, incominciarono le cose de' Genouesi essere in miglior stato, le quali in quei giorni da graui guerre erano state trauagliate. In Brescian in tanto ordinati i soccorsi dal Pergola ne i luoghi necessari, il Picinino con le sue genti haueua gli alloggiamenti appresso la riua del Po. Onde facendo uenir l'armata à Casal maggiore, Castello sul Cremonese, per acqua & per terra dando lo assalto, costrinse gli habitanti à rendersi, dipoi traggettate le genti su l'altra riua, assaltò Brisselli, terra su la riua del Po, il quale hauuto per tradimento, non pote espugnare la Rocca. Cõ tali principi fu rinouata la guerra dal nimico. Ma nõ stettero tra questo i Vinitiani i ocio, percioche fecero una potentissima armata, proueditore Francesco Bembo. Laquale, quando s'intese auicinarsi à confini del Mantouano per l'acque del Po, subito Eustachio da Pauia, Capitano dell'armata contraria, deliberò leuarsi da Brisselli, & opporsi alla uenuta de Vinitiani. Il Picinino à ciò non consentiua, ma diceua douersi continuare l'assedio. Onde per la discordia de capitani

Rotta de Fregosini nel Genouese.

Francesco Bẽbo Capitano in Po.

Eustachio Capitano in Po contra Vinitiani.

Digitized by Google

ni la espugnation della Rocca di Brisselli fu alquãto pur tarda. Et auenne, che quelli, che da Brescia erano stati mandati al soccorso, senza altro combattere furono dentro riceuuti. I Brissellani, confidatisi di tal gente, al giunger dell'armata Vinitiana cacciarono il nimico, & ripresero la terra, nella quale i Condottieri di Filippo lasciarono gran quãtita di artiglierie. I soldati, subito furono mandati da Brisselli contra Bustachio, non molto lontano sopra Casale tenendosi. Ma egli tra questo haueua condotta l'armata uicino à Cremona quattro miglia. In questo luogo il Bembo hauẽdolo trouato hauere lo statio, subito comandò a suoi, che s'apparecchiassero per cõbattere. Dall'una, & l'altra parte erano in punto i Galeoni, che cosi sono detti quelli, che i Greci addimandano Dromoni. Laqual sorte de Nauili è molto lunga, senza sentina, ma quasi di corpo piano, iquali hanno due, & alle uolte tre coperte. Dalla cima dell'albero nella Gabbia dieci e piu soldati, se piu ue ne fa bisogno, cõbattono. Et, se in mezzo le acque stando su le ancore uno de questi legni uedeste apparecchiato à battaglia, ui parebbe uedere una Rocca fortissima. Il Bembo ordinò otto di quelli alla prima frontiera legati tra loro stretti. Al resto dell'armata fu comandato, che seguisse uicino al luogo. Ne il nimico riffiutò il combattere, anzi ordinata la squadra, mandò inante quattro Galeoni, iquali scorrendo à seconda del fiume, & con la forza de' remi urtando con impeto sopra quelli de Vinitiani, gli mossero dal luogo loro. Ma uenuti nel conspetto de' Vinitiani, uoltate le prode uerso le poppe de' nimici, sollecitauano di ritornar al combattere pensando douere auenire, che sopranuenendo i suoi, se da drieto fossero assaltati i Vinitiani, quelli che erano nella prima fronte, facilmente sarebbono stati oppressi. Ma la cosa riuscì altramente. Percioche il Bẽbo, tenendo da principio come presi tutti quelli, che erano passati, & riducẽdo

le naui

le naui in cerchio, poi che fu quasi empito tutto lo spatio del Pò, facilmẽte si fermarono attorno e nimici, che piu scioccamẽte erano scorsi inãti. Era alla riua del fiume Nicolo Piccinino con le genti da terra, ilquale, nõ potendo giouare à suoi cõ forza d'arme, con gridi egli essortaua nel mezo della battaglia, laquale fu alquanto dubbiosa. Finalmente essendo i Vinitiani superiori, oltra quelli, che nel principio habbiamo detto essere stati serrati, tolsero quattro altri Galeoni a nimici nella frõtiera. Allhora Eustachio, benche tardo, s'accorse essere di minor forze & arte, per douer cõbattere con Vinitiani: & uedendo che'l nimico era intẽto ad opprimerlo, perche li suoi erano gia rinchiusi, & serrati, subito riuolte le prode, col resto dell'rmata andò a Cremona. Doue leuò uia tutti i fornimenti a quei legni, ch'erano rimasi salui, pensando l'armata Vinitiana non molto dipoi douer sopragiũgere. Quelli, che nel principio erano stati serrati, uedendo i suoi essere fuggiti, in quella parte, doue erano piu uicini, urtando in terra, & lasciando le naui scamparono. Il Bembo tolti i nauili, seguitò i nimici, che fuggiuano. Et non trouandogli, uicinandosi appresso Cremona uenegli occasion di noua battaglia. Imperoche Filippo, non lontano da quel luogo cõ tre castelli di legno fatti in mezzo il fiume, cosi hauea serrato lo spatio del Pò', che si stimaua niuna esser si possente armata, laquale, ouero potesse assediar la città, ouero passare nel centro di Lombardia. Due de quali auanzauano le riue del fiume all'incontro della città, messi nell'acqua sopra a pali. Il terzo fabricato circa a mezo il fiume con legnami piu grossi, tanto haueua lasciato di spatio dall'uno, & l'altro, che le naui scorrendo per dentro dalla parte sinistra, & destra facilmente poteuano essere molestate dalle artiglierie, che erano in quelli. Il Bembo hauendo incominciato a cõbattere, l'un di due, che maggiormente haueua ueduto esser riuolto alla città, con

Eustachio messo in fuga & rotto da Vinitiani.

Li bastioni fatti per il duca in furono espugnati, da Vinitiani.

Digitized by Google

uà, con poca fatica in ſuo potere lo riduſſe. Ne con maggior fatica preſe l'altro, che gli era appreſſo. Il cõbatter dell'ultimo in tãto fu piu faticoſo, che i ſoldati haueuano maggiore ſperanza di ſoccorſo, per eſſer piu uicino alla città, che gli altri. Ma cõbattendo la notte, ſimilmente quello anchora fu da Vinitiani eſpugnato. Il Bembo uincitore abbruciò tutti quei caſtolli, & ſimilmẽte tutti i pali, acciò ſopra quelli nõ poteſſero i nimici un'altra uolta fabricare altre opere à uſo loro. Ma i uincitori, non uſando la lor uittoria, hauendo poſto in terra le genti delle naui ſenza ſpie in quella parte, che è tra Cremona, & l'acque del Po, fatto impeto da Chriſtoforo. Lauellano: il quale era in ſoccorſo della Città, miſe gran paura à quelli. Erano le ciurme quaſi tutte Dalmatine; le quali ſe auiene, che ſi riſcaldano nel uino, non temono poi alcun pericolo della uita. Il Lauellano contra queſti, con fanti à pie, & caualli, con ſubito repentino aſſalto, ne ucciſe circa trecento. Il Bembo beſtemmiando la temerità de Gouernatori, i quali ſenza ſua licentia haueuano meſſi i ſoldati in terra, comandò, che l'armata ſi riduceſſe ne i luoghi di ſopra il Po. Et eſpugnato la fortezza di Adda, & del Po, giu per il Ticino portato à contrario del Fiume, ſi fermò non molto lunge da Pauia. Gli antichi dimandano eſſa Città Ticino, come credo, per il Fiume uicino. In queſto luogo trouãdo gran ſolicitudine, & ſilentio, temendo qualche aſſalto, o tradimento, ritornò à Cremona. Et quiui, per uendicarſi della rotta adietro hauuta, miſe in terra i ſoldati con grande impeto, penſando, che combattendo ſolamente con i ſoldati del Lauellano, cõ nuoua pugna, haurebbe fatto uẽdetta della ingiuria poco adietro riceuuta. Ma era in quei giorni entrato nella Città Nicolo Guerriero, il quale con la ſua ſquadra de caualli, inſieme con quei del Lauellano, era per dare maggior rotta a Vinitiani, che la prima non fu; ſe'l Bembo nel primo aſſalto

Battaglia fatta nellaquale morirono circa trecẽto ſoldati Vinitiani.

Digitized by Google

salto uedendosi inferiore, non haueſſe dato segno, che si ceſſaſſe. Queſto si fece sopra le acque. Ne i luoghi da terra, già la eſtate auicinādosi, & apparecchiato gran numero de genti, che Vinitiani haueuano aſ soldate su'l Mantouano, il Carmignuola, partito di Padoua, da Lanziſo traggettato per il Lago a Salò, uenne uicino a Breſcia cinque miglia, doue Alberico Conte di Cunio, & Perino da Tortona, che per cognome fu chiamato Turco, haueuano gli alloggiamenti a Otolengo; percioche quel Caſtello era lontano da Breſcia quaſi otto miglia. Eglino con ſubite correrie uenuti fin su le porte, miſero grandiſſima paura dentro la Città. E già menauano uia quattro cento animali, che paſcolauano, hauendogli preſi appreſſo la Città. Per ilche Pietro Loredano, il quale allhora era Podeſtà di Breſcia, hauendo inteſo il nimico eſſer appreſſo, eſsēdo a cauallo diſarmato, ſcorſe fuora della porta di ſan Nazario. Quiui ragunata inſieme gran moltitudine diſperſa, che uſciua fuori della Città, non uolſe, che niuno ſcorreſſe piu di lungo, fin, che Paolo Orſino, il quale era preſente, non ſi haueſſe armato. Allhora diede a lui trecento cauallì, iquali erano armati auanti gli altri. Con queſti circondati i luoghi drieto al nimico in mezzo la uia da Otolengo, ſtando apparecchiato occultamente; dipoi il reſto di cauallì, opponendo al nimico, comandò, che mentre egli fuggiua lo interteneſſe, fin che l'Orſino giungeſſe al luogo delle inſidie. Allhora di manzi, & di drieto ſerrando i nimici, & aſſaltandogli con maggiore impeto, tutti furono oppreſſi. Et coſi auenne, come nell'animo haueuano diſpoſto, perche il nimico ſerrato in mezzo fu mal trattato, & gli altri fuggati. Petrino con 150. cauallì uenne nelle mani de Vinitiani. In ql giorno, che tal coſa felicemēte auēne, il Carmignuola entrò in Breſcia, il quale ſi dice hauer hauuto a moleſto, che la prima battaglia haueſſe hauuto buon fine ſenza la ſua pſenza, & ſotto

Battaglia fatta tra Otolengo & Breſcia, preſa di cento & cinquāta cauallì.

il gouerno

il gouerno d'altri,& nō ſuo. Et gia iſieme poſte tutte le coſe,che apparteneuano alla guerra, & chiamati i Cōdottieri & Capi di ſquadra,circa il meſe di Maggio con 14.mila caualli, & ſei mila fanti, il Capitano Viniciano uſci fuori di Breſcia. Et prima ſi accāpò a Mōte chiaro,doue tāto ui ſtette,che il reſto delle gēti,che ſi apparecchiauano, tutte iui inſieme ſi trouaſſero,aſpettādo,che gli foſſero cōdotte ſopra a catrette l'artiglierie,& altre macchine da guerra. Eſſendo ſi pochi giorni cōſumati i tale piu toſto eſpeditione, che aſſedio, pche il luogo d'ogni coſa era fornito,ne nedeua reſtādoui fare alcun pfitto,moſſo il Carmignuola l'eſercito,incominciò andar uerſo Otolégo. Erano p ſoccorſo di quel luogo mille caualli di Filippo,a quali pēſando in brieue toglier'il caſtello,nō lōtano dalle mura,cō gran ſtrepito ſi miſe. Ma in quei giorni Guido Lorrello,Chriſtoforo rauellano,& Nicolo Guerriero, cō la caualeria,erano uenuti in quel luogo. I quali taciti ſi occultauano dentro le mura, per potere con piu opportunità uſcir cōtra i nimici. I Vinitiani,come furono inanzi al Caſtello,una parte ſtanchi per il caldo ſi diſteſero in terra, altri dormiuano,alcuni curauano i loro corpi, niēte pēſando dell'uſcire de nimici. Pochi erano ne gli alloggiamēti ſotto la cōdotta de Nanni Strozzi; il quale era ſtato mādato con quattrocēto caualli in cāpo dal Marcheſe di Ferrara,ſecondo li patti: contra liquali con ſubito grido ſaltarono i Condottieri di Filippo, che gia molto inanzi erano apparecchiati a cauallo. Lo Strozzi ſoſtenne ualoroſamēte la lor furia. Ma mentre, che oſtinato ſi sforza di ritenere il luogo,dalla moltitudine de nimici,& de ſuoi oppreſſo,fu morto. Allhora i ſoldati riſuegliati al grido, alcuni mezzi adormētati,altri per tāto rumore incerti,nō ſapeuano qual bādiera,ouero qual uoce douеſſero ſeguire. Molti ſenza prudenza tolte le arme contra nimici, corrēdo uergognoſamēte erano rottti. Ne ſi pote ritardar

Il Carmignola ſi miſe in cāpo con quattordici mila caualli & ſei mila fanti.

Digitized by Google

tardar tal furia fin che il Carmignuola ridotte insieme le sue genti, spiegò le bandiere. Allhora sopra auanzando la moltitudine de Vinitiani, il nimico, sonato à raccolta, quasi uincitore, allegro si ritirò nel Castello: in quella pugna hauendo perduto mille, & cinquecento caualli. Il Capitan Vinitiano uolse qui ui dimorar tanto, che le genti, ch'erano state assoldate in Padoua, arriuassero in campo. Questo racconta il Biondo, il quale, come egli scriue, in quel tempo era in Brescia, & forse ancor nello essercito, quando ciò auenne. Ma nelli Commentari, li quali ci diede Mariotto Mantouano, che fu presente al tutto, si contiene, che in quel giorno di pari fu combattuto. Ne i Vinitiani hebbero alcuno maggior danno, che di pochi, i quali per souerchio caldo nelle arme si suffocarono in mezzo la battaglia. Il Carmignuola trouò dipoi nuouo modo di accamparsi, diuidendo duo mila villani, i quali erano nel l'essercito al gouerno de i carri. A ciascun di questi fu dato alcuno de Condottieri, o Collonelli, à i quali douessero obbedire: accio quando accadesse mouere il campo, fosse piu ferma la guida delle artiglierie. Et accio anchora, che quando fosse stato preso il luogo del campo, ordinati i carri in cerchio, in forma di riparo, serrassero lo essercito, & ciascuna squadra si accostasse à i suoi carri, perche se qualche impeto fosse fatto dal nimico, hauessero cotal sorte di ripari in loro difesa. Ordinato adunque cotale ordine di accamparsi, quantunque erano anchora molti Castelli su'l Bresciano, i quali si teneuano con la difesa di Filippo, perche non si consumasse molto tempo in occupar questi, ordinò il Carmignuola hauendogli lasciato à drieto, che si douesse con ogni forza combatter Cremona. Pensando douere auenire, che tolta à Filippo si nobile Città: facilmente potrebbe di poi hauer tutti i luoghi lasciati à drieto senz'altro maggior battaglia. Il fiume Oglio, il quale separa il Cremonese

Il Carmignuola perdè mille e cinquecento caualli.

In che modo il Carmignuola ordinò li suoi campi.

Digitized by Google

Cremoneſe dal Breſciano, & Mantouano, congiunge con due forti ponti. Vno diſopra uicino à i monti del Bergamaſco, & l'altro al baſſo della pianura che è detta Bina. I Vinitiani ſi miſero à combatter queſto luogo con grandiſsima forza, per eſſere piu breue, & piu facile ſtrada per paſſar per quello dal conta do di Mantoua ne gli allogiamenti, ſe foſſero traſportati oltra il fiume. Et iui era anchora uicino il Po: per ilqual con minore, & quaſi con niuna fatica, o pericolo, ſi poteua con nauili ogni coſa portare, che foſſe neceſſaria al combattere. Adunque in pochi giorni hauuto il ponte, & condotte le genti ſu quel de nimici miſe campo drieto alla riua del Po, lontano da Cremona ſette miglia. Ma Filippo, inteſa la grā moltitudine de nimici, ſmarrito per tante frorze, molto à temere incomiciò. Percioche erano nell'eſſercito de Vinitiani diciotto mila caualli, & otto mila fanti & oltre i cuochi, & altre perſone inutili alle arme, cerca ſei mila. Era d'indi non lontano l'armata del Bembo: ſu laquale erano piu di dieci mila huomini. Allhora uinta la oſtinatione di Filippo, chiamò à ſe i Melaneſi, ilche mai per adietro haueua uoluto fare. Et diſſe loro, che era uenuto il giorno, nelquale chiaramente doueua conoſcere, quali foſſero i ueri amici, & quali i finti à queſt'hora. Ne hauer tempo in tanto pericolo di moſtrare in lunghe parole quello, che dibiſogno gli fuſſe. Ma, che ciaſcuno, che uoleua la conſeruation delle coſe ſue, andaſſe con lui à eſtinguer tanto incēdio, ne chiedeua à queſto l'opera di tutti, ma ſolo di quelli, che erano atti alle arme. Ilche fece publicamente intendere. Et partitoſi leuato della Città ſi moſſe uerſo il nimico, & molti Melaneſi, & Paueſi lo ſeguirono alla guerra. Egli ſi fermò à tre miglia tra Cremona, & il campo de nimici. Haueua da prima il Duca dodici mila caualli, & ſei mila fanti. De ſoldati uenturieri fra à pie, e à cauallo quindici mila. Onde dicono eſſer auenuto, che ciaſcu-

Quante genti hebbe il duca in ſoccorſo a Cremona.

Digitized by Google

no de gli eſſerciti in quel tempo hebbe piu di trenta due mila arma. Il che appena per adietro era auenuto giamai che doppò la declination del Romano Imperio due eſſerciti Italiani tanto potenti s'haueſſero moſſo l'un, contra l'altro. La preſenza di Filippo molto haueua infiammati i ſoldati à far qualche degna impreſa di modo, che tutti ciò deſideranano, & cō lieti gridi l'addimādauano. Finalmente ordinate le ſquadre animoſamēte ſi andarono contra. I Vinitiani haueuano allhora gli allogiamenti ad un luogo detto Suma, non cō foſſa, nō cō ripari, ne cō altra opera aſſicurati, ma ridotte le carrette in cerchio, & fortificati col rio, che ſeparaua la pianura: onde non poteuano in altra guiſa accoſtarſi, eccetto da quella parte, doue era il ponte lōtano ben un terzo di miglio. In queſto luogo alquanto il nimico ſi fermò aſpettando, ſe'l Capitano Vinitiano, confidato nella moltitudine, uoleſſe combattere il ponte. Ma egli teneua le ſquadre in ordinanza al piano. Il quale era diſotto il campo accio, che oltra paſſando i nimici, lor deſſe agio di combattere. Il Pergola e'l Torrello nō erano contenti, che ſi paſſaſſe il ponte. Nondimeno l'audace conſiglio di Frācesco Sforza, & di molti altri, perſuaſe, che ſi andaſſe à trouare il nimico. Queſti adunque eſſendo andati auanti, attacarono la battaglia, gli altri ſeguendo l'ordine, molti u'entrarono. Et Alcuni con la ſquadra in ordinanza ſi fermarono appreſſo il ponte, accioche tenendo quello, piu ſecuramente poteſſero riceuere i ſuoi. Fu combattuto da mezzo di fino à veſpro, & cō tāto ardore, & ſtrepito che i brieue leuata la poluere in forma d'oſcura nebbia, fu tolto il uedere del tutto, à quei, che combatteuano. Et per queſto piu toſto temerariamēte, che cō ragione alcuna ſi correua gran pericolo. Non era alcuno in tanta oſcurità, che per ueduta ſi conoſceſſe, ma per la ſola uoce. La dubbioſa pugna, & li dubbioſi effetti de combattenti, fece lecito à ciaſcuno ſen-

Aſpro combattimento fatto tra Vinitiani, & Filippo.

za

la riprensione di potersi auantare, cõbattendo d'essere stato fino alli stendardi de nimici, ouero in quel giorno hauer fatto qualche altra honoreuole proua. Dicono che in questa cosi confusa battaglia, alcuni della squadra di Filippo pensando di uenire a suoi, che erano rimasi in ordinanza al ponte, non si auidero essere trascorsi nel campo de nimici sin, che quasi ucrarono ne carriaggi Finalmente richiamati indrietto, l'una, & l'altra parte si staccarano senza essersi differenza. Il Carmignuola disse, che in quel giorno prese piu di suoi, che de nimici, & piu uolte egli sarebbe stato preso, se essi lo haueßero conosciuto. Laqual cosa dicono essere accudutta allo Sforza, al Picinino, & a molti altri Condottieri. Filippo allegrandosi di queste cose fatte in sua pßenza & tenendo certo d'hauer la uittoria, pche nõ era stato uinto: da presti auisi fu richiamato: perche le genti de gli Sauogini, & di Monferrato erano scorse per li confini de Vercelli su'l Milanese: & erano uenute con molto furor scorrẽdo fino sulle porte della Città. Onde dato licenza alle genti che egli haueua condotte in cãpo, se uoleuano dipartirsi, andò à Milano. I Vinitiani uedendo Cremona essere fornita di potẽte difesa, percioche oltra la moltitudine particà, laquale detto habbiamo, il resto delle genti, doppò la battaglia erano andate al soccorso di quella pensando che la Città con tanti soccorsi, non potesse essere presa per forza alcuna, subito il Bembo mise campo à Casal maggiore. Francesco Sforza cõparte delle genti piu elette seguitò il Carmignuola, ilqual si partiua. Ma quando egli uide lo essercito de nimici da ogni lato circondato de ualorosi soldati, ne fare alcuna cosa, per laquale potesse cõ insidie uincerlo, lasciandogli partire, & à dietro tornãdo, cõ poca fatica racquisto Binasco. Et gittò nel fiume tutti quelli, che erano stati lasciati in dl luogo seguendo lo essempio de Vinitiani, iquali pochi giorni

Lo Sforza racquisto Binasco.

ni adietro haueuano usata cotal crudeltà contra li suoi. Casale alquanto per terra, & per acqua fu indarno da Vinitiani cõbattuto, per il gagliardo presidio, che prima gli era stato posto dẽtro. Era in quel luogo Antonio da Pisa huomo ualoroso. Il quale di, & notte alla difesa uegghiando con quattrocẽto soldati eletti, faceua con prudenti ripari tutte uane le forze de nimici. Era il Castello di alti argini circondato, & per questo poco temeua la batteria delle artiglierie. Ma u'era una Torre sopra la porta, laquale guardaua uerso la riua del Po. Dicono, che quella per essere ualorosamẽte battuta, cascò quasi intiera nelle fosse di fuori. Da questa parte i Vinitiani piu uolte tentando con impeto entrare nel Castello, & hauendo cacciato i soldati con grande uccisione dẽtro i ripari, uinta la pertinatia de difensori, non lo sapendo il Pisano si resero. Per la uittoria cresciutó l'animo al Capitano Vinitiano, prese consiglio di mettere un ponte sopra Adda, per passare con le gẽti sul Melanese, per saccheggiare, & far preda. ma per che mancauano le uettouaglie, & era necessario trá qsto d'apparecchiare le cose piu importãti à tale impresa, rimase nel campo à Casale, fin che gli fossero da i luoghi uicini portate. In tanto Filippo, perche i Condottieri, che erano al suo soldo tra loro contẽdeuano della uirtù, & gloria de fatti d'armi, per si fatto modo, che ne per consiglio, ne per auttorita uoleuano darsi luogo, & per tal discordia appareua, che le sue cose douessero per qualche rotta andare à cattiuo fine, se egli à questa seditione, & discordia non prouedeua, fece Capitano di tutte le gẽti Carlo Malatesta. Dicono, che per tale elettione egli non cercò tanto il ualore del Capitano, quanto il sapere, & fama della sua famiglia. Alcuni stimano, che ancho ra cio facesse, per esser stato amato da Bresciani, fino dal prencipato di Pandolfo. Per qual cosa appareua, che la Città alcuna uolta s'haurebbe potuto indurre

Vinitiani hebbero Casale.

Digitized by Google

indurre à qualche ribellione. Intanto Vinitiani si erano leuati da Casale. Ne Carlo, hauendo riceuuto il titolo di Capitano, per alcun modo cessò, ma trauersando le uie con molta celerità s'opponeua alle forze di quelli. Finalmente le bandiere de' Vinitiani furono poste à Macalo castello su'l Cremonese. I Condottieri di Filippo, & tutto il resto della moltitudine haueua molesto l'audacia de' Vinitiani, accusando grauemente la loro patienza, & quella di Carlo. Et diceuano esser molti castelli su'l Bergamasco, & su'l Cremonese dal nimico lasciati, iquali piu securamente si haurebbono potuto espugnare, ma quello hauer posto capo à Macalo, quasi che l'espugnare quel luogo importasse molto. Et, che questo ueramente era fatto in disprezzo di Carlo, & altri Condottieri di Filippo. Andasse adunque egli, & uolendo hauer nome di uero Capitano, leuasse da lui la uergogna, & da quelli, che sotto al suo gouerno erano soldati di Filippo. Questo parlare prima in occulto, & tra pochi. Dipoi manifestamente per tutto il campo si diceua, lo Sforza e'l Picinino essere autori di questo. Erano di contrario uoler il Pergola e'l Torrello, dissuadendo non douersi combatter col nimico, il quale piu tosto sarebbe superato ritardando, che combattendo. Percioche, altro non cercaua il Capitano Vinitiano, se nõ, che i Condottieri di Filippo uenissero alla pugna, per esser certo, che in quel giorno, nel quale egli potesse cõbattere col nimico, sentendosi di forze, & succesi di fortuna superiore, le cose di Filippo riceuerebbono grandissimo danno. Carlo Malatesta ascoltaua cotali parole, ma riuolgeua gli occhi, & tutti i suoi pensieri nello Sforza, & ne' Picinino, iquali da lui erano chiamati due Hettori. Ascoltaua anchora uolentieri la moltitudine, che con gridi allegri chiamaua la battaglia. Dicono, che quei dui, iquali, di tutti piu feroci, esfortauano alla battaglia, per hauere gran desiderio

Discordie trà li Condottieri di Filippo.

Digitized by Google

Il Capitano di Filippo di mando il parere dello Sforza, et del Picinino se douesse combattere.

di combattere risposero à Carlo, che loro dimandaua, se giudicauano, che si douesse combattere col nimico, che egli fra tutti era stato dato a gli altri da Filippo per Capitano: onde apparteneua a lui, & non ad essi considerare, & comandare quello, che finalmente si hauesse a fare. Et se egli facilmente non poteua discernere quello, che in questo fatto fosse di necessità, douesse consultarsi con gli altri. Et che quanto era in loro, essi stauano apparecchiati al suo uolere, & seruarebbono l'ordine, quale egli loro imponesse: ouero, che stessero nella prima fronte, ouero nell'ultima squadra. Percioche niuno si doueua mettere alle cose difficili piu con suo pericolo, che cõ quello d'altri. Onde finalmẽte l'animo di Carlo s'inclinò al cõbattere. Et comandò al Torrello, & al Pergola, che con fermo soccorso douessero difendere i stecati. Il Lauellano, & lo Sforza douessero cõbattere nella prima fronte, e'l Picino col resto della gente eletta seguitasse doppò le bandiere. Ma il Pergolano, & il Torrello, parendo loro di riceuer uituperosa uergogna, se in quella guisa fossero allontanati dal pericolo della pugna, perche nõ haueuano istimato, che si douesse combattere col nimico, scorsero nella prima squadra gridando, che la rotta laquale con consiglio non haueuano potuto rimouere, erano per uoler con tutte le loro forze uietar, che non seguisse, quanto in loro fosse possibile. Carlo consentì à questo, & mutati gli ordini, comandò al Picinino, che stesse nel soccorso, & che egli uoleua essere il ptimo, cosi come haueua da prima ordinato di fare, che con i caualli leggieri andasse contra il nimico. Drieto à lui comandò al Torrello, che douesse guidar la prima squadra. Appresso di questo lo Sforza & il Pergola, & tutti gli altri dipoi douessero succedere ordinatamente certa uia, benche dritta da Pompeiano conduceua al campo de' Vinitiani, laquale non haueua fosse di terra coltiuata, perche nel uerno i luoghi

Squadre fatte per il combattere.

d'intorno

Digitized by Google

d'intorno erano fangosi, & nella state erano pascoli pieni per tutto di herbe, & paludi. Et iui appresso era un campo spatioso de possessioni lauorate, nelquale, percioche dalle fronti ui è una palude continua, l'herbe palustri per l'estate seccādosi, fannosi in molti luochi uarie entrate, ma torte. Alcune delle quali i Vinitiani con alte fosse haueuano riparate, altre serrate con legnami. iquai luoghi hauendo il Torello considerati riuolgendosi allo Sforza, & agli altri si dice in questa guisa hauer parlato. Il sommo Iddio, il quale può ogni cosa, ma non alcuno altro potrebbe fare, che in quel giorno non fossero rotti i Condottieri di Filippo. Il Capitano Vinitiano sentēdo appresentarsi il nimico, subito, ordinata la squadra, comandò al Tollentino, che con due mila caualli circondasse le paludi che guardano uerso Terētiano, & assaltasse il nimico da dietro, mentre che era intento alla pugna. Dipoi comādò a i fanti, che douessero serrare le uie delle paludi dall'uno, & l'altro lato. Egli, col resto delle genti fieramente andò contra il nimico. Su'l primo affronto, Carlo con i caualli leggieri, & gran parte delle fanterie temerariamente mandate auanti, sarebbe stato tolto in mezzo se il Torello, & lo Sforza, & altri mouendo à quel luogo le bandiere, tosto lor non fossero stati in soccorso, iquali con le loro genti ritenendo alquanto la forza de nimici, pareggiarono la battaglia, laquale dall'una, & l'altra parte era molto crudele. Ma i fanti, che haueuano serrate le uie scorrendo fra le spine, & arbuscelli, & altri luoghi intricati, con saette, & dardi in breue spatio amazzarono gran quantità de caualli. Il Torello, ilquale primo doppo Carlo era corso contra il nimico, già da ogni lato oppresso, togliendosi di mezzo la battaglia, per la palude di drieto fuggendo si saluò. Tra questo, di dietro fu sentito un alto grido per il Tollentino, che ueniua. Il Pergola si leuò dalla

Comādamento del Carmignuola contra nimici.

battaglia, e quãdo apertamẽte uide la rotta de' suoi lo Sforza quasi con tutte le squadre anchora egli lo seguì. Ma il Picinino in ogni lato,& dauãti,e da drieto costretto a combattere,con alquanto maggior fatica,cessò dalla pugna. Finalmente,egli anchora confidatosi nel ualore de soldati, nella piu stretta calca, p le squadre di mezzo de nimici cõ pochi si fuggì in luogo sicuro. Allhora cominciossi a fuggire apertamente,& grande uccisione per tutto fu fatta. Fu preso Carlo,il quale come habbiamo detto,era Capitano di tutte le genti,& con lui circa a otto mila caualli, & quasi altri tanti fanti. Alcuni dicono, che non furono presi piu,che sei mila fanti, & tre mila caualli. Tutti i Carriaggi anchora uennero nelle mani de uincitori,iquali erano carichi d'oro,d'argento,di ue stimenti, & altre ricchezze de soldati. Dicono, che il Carmignuola haurebbe potuto con quella rotta facilmente discacciare Filippo del Ducato,se egli hauesse ritenuto seco tutti i prigioni, & subito seguito il nimico,per la detta rotta inuilito. Ma non seppe usar la uittoria acquistata,o non uolle usarla. Ritornato a gli alloggiamẽti senza chiamare alcuno,quella notte,che seguì sollecitò, che tutti i prigioni fossero liberati. Onde appresso Vinitiani entrò gran sospetto. Furono alcuni,che istimarono, che di qui fosse nata la principal cagione della sua morte. L'altro giorno palesemente circa tre cento prigioni, i quali non erano stati quella notte menati, affermando in publico di lasciargli,secondo l'antica usanza dell'arte militare. Alla fama di quella rotta tutti i Castelli del Bresciano,eccetto gli Orzi noui,di uolontà si resero. Ilqual Castello assediato da Vinitiani fra pochi giorni fu preso. Ma mentre, che si assediaua, Filippo usaua ogni diligentia per mettersi in punto, il che a lui non fu difficile, hauendo salui i Capitani,& gran numero de soldati. Et ageuolmente trouò arme, & caualli, & dicesi, che allhora si trouarono in

Rotta fatta della gente di Filippo e'l capitano preso.

Sospition hauuta da Vinitiani del Carmignuola.

no in Melano duo di cotale arte, i quali promiſero di far tante armature, quante biſognauano in quella guerra. Ne in queſto mezzo il Picinino, ne lo Sforza ſtettero indarno, ma con quelli, che erano ſeco fuggiti della battaglia tolſero le uettouaglie a Vinitiani, & moleſtarono ſaccomani, & uiuandieri del cãpo de nimici. Il Picinino tentò di notte toglier Pontoglio, nondimeno indarno ui ſi affaticò. In quella impreſa morì il Breſciano Cõdottiere di grã nome, preſo da gli habitanti di Pontoglio. Ne Filippo, uedendo il gran pericolo, che gli ſopraſtaua, celsò tra queſto di tentare ogni coſa, per impedire a Vinitiani il corſo della uittoria, allaquale eſſi a gran paſſi aſpiranano, & dimandò aiuto a Sigiſmondo, gia p inanti ſuo Capitano, come à nemico de Vinitiani, trattando per uia d'ambaſciatori, che egli mandaſſe Bruno ro della Scala con eſſercito in Italia contra Vinitiani. Con Amadio Duca di Sauoia, dattoli Vercelli, non ſolamente contraſſe lega, ma anchora parentado hauendo tolto Filippo la figliuola di quello in matrimonio, con laqual, doppo la prima notte, non uolſe piu congiungerſi giamai. Similmente che ſe à Martino Papa, che con quelle cõditioni, ch'egli poteſſe, tentaſſe di rimouere i Fiorentini dalla lega, che eſſi haueuano con Vinitiani, Ma quãto, per queſta uia il Duca s'affaticaua d'indrizzar le coſe ſue, tanto l'aduerſa fortuna l'oppreſſe, interponendouiſi la morte dalcuni Condottieri. Percioche in pochi dì Angelo della Pergola, morì nel ſuo letto; & Fabricio Cãpano, & molti altri huomini ualoroſi l'uno doppò l'altro in breue ſi morirono. Finalmente per queſta ultima morte de ſuoi afflitto, il Viſconte s'inclinò alla pace. Laqual fu trattata in Ferrara, per il mezzo del Legato di Papa Martino. E fu fatta la pace cõ queſte conditioni, che Breſcia con ſuoi confini, & Bergamo, con quella parte del Contado, che guarda ad Ada, foſſe de' Vinitiani, con tutti i caſtelli, & con

Pace fatta cõ Filippo & le ſue cõditioni.

Digitized by Google

con quel contado Cremonese, ilqnale fino à quel giorno haueuano preso. A i Fiorentini niente fu aggiunto, eccetto, che potessero metter su le proprie galee le loro bandiere, percioche per la lega fatta cõ Genouesi, soleuano mettere le Pisane. Fu lasciato libero il Ferrarese, il Mantouano, Palauicino, Monferrato, & i Seneſi per nome de' Fiorentini loro compagni. Similmente i Conti del Genouese in quella parte, che guarda in Leuante. Ma à Malaspini, Fregosi, & Fieschi nobili Genouesi per richiesta de Fiorentini, che uoleuano, che fossero ammessi nelle lor parti, ciò non fu concesso da Filippo, nõdimeno promise di tenirgli in numero de gli amici. Fu restituita secondo la forma della lega al Carmignuola la moglie, il figliuolo, & le sue case. Le quali haueua fatto fabricare con grandissima spesa in Milano, prima ch'egli fosse bãdito.

IL FINE DELLA SECONDA DECA.

Digitized by Google

DI MARC·ANTONIO SABELLICO, DELLE *HISTORIE VINITIANE*, DECA TERZA.

Libro primo.

EL PRINCIPIO dell'opera io m'era persuaso, facilmente con questo numero de libri, che habbiamo finiti, poter cõpir l'historie de Vinitiani. Ma, ouero per la breuità di quelli, laquale studiosamente ci parue d'usare, percioche, hauẽdogli fatti maggiori, prima per auentura haurebbono potuto infastidir il lettore, ch'egli haueſſe incominciati a leggere, ouero piu toſto, che foſſe auenuto a noi, quello, che a molti auenir suole, iquali non s'accorgono quanto grande sia l'impreſa, che eſsi hanno tolta, ſe non quãdo hanno fornita la principal parte della fatica. Ecco che'l uentesimo libro de l'opera ho ridotto a fine, ilquale doueua eſſer l'ultimo, & nõdimeno non è anchora finita la noſtra hiſtoria, percio che, tante coſe anchora a dir rimangono, che io ſo, che mi reſta a ſcriuere la terza parte di queſta fatica. Ma ſiami ſtato faticoſo quanto ſi uoglia il paſſato, queſto ſarà inuero tanto piu piaceuole, e grato, douendo io ſeguire coſe piu alte, & di maggior dignità, & ornamento di quelle, che fin qui deſcritte habbiamo.

habbiamo. Era adunque quieta, & tranquilla pace non solo per la Lombardia, ma anchora per tutta la Italia. Laqual cosa nō era gia auenuta per molti anni adietro, quando la ribellion de Bolognesi fatta a Papa Martino incominciò a turbare questo riposo. Ne molto dipoi incominciò la guerra tra Vinitiani, e'l Duca Filippo. La cagion della quale, acciò s'intenda donde nacque, alquāto piu difusamente ci par di raccontarla. Doppò la pace fatta col Visconte, i confini del Cremonese, che gia adietro erano stati consegnati a Vinitiani, diedero cagione di guerra, per la continoua discordia, che seguiua nel riconoscere quelli. Dil che, benche il Marchese da Este fosse giudice per l'una parte, & l'altra, nondimeno questa occasione era cagione di rinouare la guerra. Et piu che nella state, che seguì appresso la pace, incominciò Filippo a perseguitare i Fieschi, e Fregosi, & i Genoue si banditi, liquali egli non uolse, che fossero giudicati nel trattar della pace, che douessero stare delle parti de Fiorentini; ma loro haueua promesso d'hauergli nel numero de gli amici. A iquali dipoi tolse molti castella, & fortezze; comandando prima a Genouesi, & dipoi al Piccinino, che, con potente essercito, subito si mouesse contra di quelli. Et quantunque queste non fossero picciole cagioni, nondimeno parue ro leggieri, per lequali si douesse, senza altra consi derazione, ricorrere alle armi. Vn'altra maggior cagione fu, per cui la guerra si mosse, ne da quella parte niuno peraventura l'aspettaua. Paolo Lucchese della famiglia de Guinisi, gia trent'anni adietro, posto il freno a suoi cittadini, s'era fatto tiranno di Lucchesi. Et amministraua le cose importanti della città per nome suo. Et nelle grandissime, & molte aduersità di guerra, per lequali tutte le terre dell'Italia in quel tempo erano state turbate, non potè mai essere indotto a seguir le arme, ne leghe d'alcuno. Laqual cosa non poco hauea offeso l'animo de Fiorentini

Cagione del ridonar la guerra de Vinitiani col duca filippo.

Digitized by Google

rentini, iquali nelle loro aduersità, niente da quello, come uicino, furono aiutati. Onde in publico, & in priuato ogniuno haueua in odio il nome del Guinisi. Ne era alcuno, che uolontieri uedesse la sua felicità. Deposte adunque le arme con Filippo, i principali della città cercauano fra loro con gran sollecitudine, in che guisa potessero inuogliere costui in qualche pericolosa guerra. Non mancaua la cagione, per laquale ragioneuolmente paresse, che si mouessero contra di lui. Percioche Ladislao suo figliuolo, hauedo soldo da Fiorētini, senza licentia di quelli haueua militato contra Papa Martino nel tumulto Bolognese, laqual cosa essi non haueuano uoluto. Ma il popolo stanco per la lunga guerra non era cosa, che piu odiasse delle armi. I principali, che prēdeuano gran dispiacere della felicità del tiranno, per che loro non era lecito con aperta guerra cōtender seco, & principalmente la parte di Cosmo de Medici entrarono per uia piu occulta, & secretamēte corrotto Nicolo figliuolo di Stella sorella di Braccio eccellente Capitano, ilquale anchora giouenetto era al soldo de Fiorentini, l'indussero a rifiutar publicamente tale ufficio, dicendo di uoler seguire i costumi del zio, & essercitar l'arme per lui, & che allhora poi facesse impeto nel cōtado Lucchese. Mostrarono anchora a lui la cagion, per laquale fosse giudicato far tal cosa con ragione. Sapeuano tutti i Thoscani il Guinisi esser fatto gia tributario di Braccio; come heredità adunque a lui pertinente dimandasse il giouane il tributo al tiranno, ilqual doppò la morte di Braccio a niuno dato haueua. Il giouane audace non rifiutò l'impresa, ma licentiato publicamente, in breue fece due mila huomini, & si fermò su i confini de Fiorētini. Dapoi si mosse di là quasi per andar piu lontano. Quel mouimento non mise manco sospetto a Senesi, che a Lucchesi. Et egli, ch'era molto sol lecito, la prima vigilia della notte messe in punto le genti

Con che arte Fiorētini rupero guerra a Lucchesi.

Digitized by Google

Nicolò nipote di Braccio scorse su'l Lucchese saccheggiando.

genti si leuo da quei allogiamenti, e'l seguente giorno nella terza hora fece impeto nel territorio di Lucca. Doue il tutto d'improuiso occupato fece gran preda si d'huomini, come d'animali. Tenne il campo due giorni su'l Lucchese alla pianura, nelqual tempo, il tutto saccheggiò depredando, & ardendo. Dapoi riuolto à combattere i Castelli, i pochi giorni ne leuò al Guinisi otto. Quelli ch'egli prese per forza, tutti quanti rouinò, & à quelli, che si diedero non lasciò far danno. Alla fama della nuoua guerra, fra pochi giorni molti mdotti dalla speranza del guadagno, uenero nel suo essercito. Il Guinisi, & i Lucchesi, confusi p il subito male, temeuano, non sapendo prima di donde fosse uenuta quella subita roina. Ma dipoi, che hebbero conosciuto chi costui fosse ueduta quella essere arte de Fiorentini. Data à giouani de Guinisi la custodia della Città, mãdarono ambasciatori à Firenze, iquali si lamentassero di quella ingiuria, si come da loro proceduta. I Fiorentini, si come ignoranti di quello, ch'era seguito, negauano fermamente cotale offesa. Mandarono ancora à Vinitiani lamentandosi dell'ingiuria de confederati. Vltimamente mandarono à Filippo, & à Senesi, iquali con grande instanza pregauano, che uolessero dare qualche soccorso alle loro cose perturbate, & afflitte à torto. I Fiorentini tra questo, uedendo i ppetui, & felici succedimenti del giouane, pẽsando douere in breue aggiunger al loro Dominio Lucca, si tolsero sopra di loro à far questa guerra, & di publico ordine mandarono à dire à Nicolò, ilquale per se stesso hoggimai non poteua sostener tanto essercito, che ualorosamente seguisse la impresa incominciata per nome de Fiorentini, & che essi erano apparecchiati di darli gente, uettouaglia, danari, & in breue tutto quello, ch'era necessario, abbondeuolmente al guerreggiare. Sollecitasse adunque egli cõ quell'animo, che egli haueua incominciato, à ridur l'impresa al fine, perche n'era per ripportar gloria,

Imbasciatori mãdati dai Lucchesi a Vinitiani a Filippo, & a Senesi.

Fiorentini mãdarono a Nicolo acciò seguisse la guerra.

&

Digitized by Google

& honore. Delle altre cose, diceuano il popolo Fiorentino hauerne cura. I Senesi anchora essi temēdo che essendo Lucca per le arme de uicini fatta suddita, quella ruina non nocesse alla sua libertà, mandarono à Vinitiani pregando, che rimouessero i Fiorentini loro confederati con qualche graue minaccia, non potēdo per altra uia rimouergli, dalle arme. Auenne per auentura, che in quel tempo, che gli ambasciatori Senesi per tal cagione erano uenuti à Vinetia, il santissimo Magistrato della Città fosse uiolato dalla pazzia d'uno Andrea Contarino, altramēte nato di nobile famiglia: il quale per certa infirmità porto in se medesimo si trouaua. Onde dimandaua egli la Signoria del Golfo d'Adria. Occorse per disgratia, che hauuta che n'hebbe meriteuole repulsa dal Senato, s'incontrò in alcuni giouani, iquali giuocosamente gli dissero, il Principe essere stato cagione di non hauere ottenuto quello, che dimandaua, & che non sperasse di cōseguire anchora ne dignità, ne officio alcuno, mentre esso Doge uiuea. Il pazzo da due forti stimuli, ira, e furore spinto, s'auicinò al Doge á mezzo delle scale, & quasi parlar gli uolesse secretamente, discendēdo egli di Palazzo, per andar nella chiesa di san Marco, & dandogli luogo quelli, che gli erano appresso, accio piu comodamente gli parlasse nell'orecchia egli subito sfoderato un pugnale, ilquale haueua ascoso sotto la ueste haurebbe in quel momento scannato il Doge, se un de gli ambasciatori Senesi, che gli era da lato, nō gli hauesse tenuto il braccio. Nōdimeno egli lo ferì leggiermēte in faccia appresso il naso, Onde di subito i Senatori, & gli altri furono d'intorno al Doge, ilquale haueua gia il uiso uermiglio di sāgue. Il cōtarini fu di subito preso, & menato al supplicio, nel medesimo luogo gli fu tagliata la mā destra, cō laq̄le appesa al collo, dalla parte di sopra del Palazzo, ouero come alcuni dicono, alle due colonne rosse fu ipiccato. La Repubblica smarrita p il crudo caso, diede tumultuosa rispo-

Cagione per che il prencipe fo scarini.

Digitized by Google

La risposta data a li Senesi.

sta à gli ambasciatori, laqual fu, che i Visitiani desi-derauano libertà de' Senesi esser cõseruata in ogni tempo, ma che non apparteneua loro di conoscer quello che haueua à far Fiorentini con Senesi, i quali essi giudicauano, & uoleuano, che fossero scritti in tutte le leghe loro compagni, & amici. Con tali parole furono licentiati gli ambasciatori Senesi. I Fiorentini tra questo con graue guerra molestauano Lucca. Allhora con prestezza i Senesi, & Guinisi mandarono à Filippo, & à Genouesi. Il quale

Francesco Sforza va in soccorso de Lucchesi.

usando le arti de' Fiorẽtini, indusse Frãcesco Sforza, che dimandatogli licentia cõ quanta gente egli pote passò in Thoscana, per liberar la Città di Lucca da quella guerra. Questi anchora feroce, & desideroso di gloria, non molto dipoi passate le Alpi, con potente essercito arriuò à Lucca. Alla cui giunta, Nicolo subito leuati li stendardi, si ritirò nel Contado di Pisa, acciòche non fosse astretto à combattere in un tempo, appressò alle mura della Città cõ le genti dello Sforza, & del Guinisi. Onde, per l'essempio del zio spauentato, il quale sapeua esser stato oppresso con tal maniera di battaglia nell'assedio dell'Aquila, pensò di uoler trar la guerra à lungo, tanto, che le gẽti del Sforza, p bisogno di uettouaglia si partissero d'i cãpi Lucchesi. Le quali partendosi, era disposto di continuar si fattamente l'assedio, che egli astringerebbe o'l Duca, ò i Cittadini, loro mal grado, à douersi rendere. Lo Sforza, su la prima giunta espugnate le fortezze de nimici, le quali appresso le porte della Città nel principio haueuano fatto, quasi à modo di uittorioso entrò in Lucca. Doue con molte feste, & allegrezze fu riceuuto dal Guinisi, ne molto ui si affermò. Ma passando in su'l Contado di Pistoia, espugnò in pochi giorni alcuni Castelli. Il Guinisi discorrendo molto bene fra se medesimo il corso della presente guerra, credendo, che quelli soccorsi, i quali haueua hauuto allhora, nõ fossero mol-

Nuoua deliberatione fatta dal Guinisi Lucchesi.

to

to lungamente per durare, & anchora posto, che per petui fossero, non poter per quelli esser leuato dal peso di essa guerra, & p questo temendo essere astretto, uolendo, ò no, à rendersi, & conoscendo essere assai meglio tentare la pace con Fiorentini, mẽtre che le cose erano in buono essere, che dipoi incominciò à trattarla. Et communicato con i suoi domestici il consiglio, auenne, che per mditio di quelli, à iquali era commessa tal cosa subito lo Sforza intese il rispetto, che'l moueua. Il quale hauendo fatto intendere à Filippo, di suo ordine mandò à Melano lui, & i figlioli, ridottigli in suo potere, & le grandi, & ricche facultà sue, fece saccheggiare à soldati. Ridotti i Lucchesi nell'antica libertà assicurò la Città con molte guardie. Partendosi egli, i Cittadini magnifici doni, & presenti gli fecero. Fiorẽtini anchora di molta uettouaglia il seruirono, & dierongli trenta mila ducati per la pace restituita. Le cose di Thoscana in questo modo disposte, esso con grandissime ricchezze, & fama per alcuni gradi cresciuto in maggior dignità, leuate le gẽti di Thoscana andò in Lombardia. Partito che fu li fiorẽtini incominciarono cõ nuouo assedio assaltare i Lucchesi. A i quali Filippo mandò Nicolo Picinino, per leuargli una uolta da tal pericolo, entrato per uia non molto diuersa da quella prima per nome de Genouesi, nella fede de quali si diceua i Lucchesi essere uenuti. Il Picinino, per rouinar le forze de Fiorentini, cõ molte genti, & grãdissimo tumulto passò in Thoscana. Intesa à Vinetia la Impresa del Picinino contra Fiorentini, i Vinitiani, benche, per niuna essortatione de Fiorentini, potessero prima essere indotti, che per cagion della guerra Lucchese prendessero le arme dipoi auisati del pericolo, che soprastaua per tal cosa à compagni, mãdarono ambasciatori à Filippo, facendogli intẽder, che essi si marauigliauano, che Genouesi, iquali erano soggietti ad altri, hauessero fatto si potente essercito

Lo Sforza mãdo Guinisso cõ la sua famiglia a Filippo, & ridusse i Lucchesi in libertà.

I Fiorentini di nuouo rupero a guerra Lucchesi.

Ambasciatori mãdati da Vinitiani a Filippo accio i Fiorẽtini nõ fossero molestati dal Picinino.

Digitized by Google

contra Fiorentini. Quantunque ogniuno sapeua il Picinino, & il Lauellano, che con lui era passato in Thoscana, gia non stare allo stipendio de Genouesi, ma si bene di Filippo. Et che per questo lo auisauano, che se egli uoleua osseruare i patti, non douesse tradire i compagni dell'altra parte. Ouero, hauendo in animo, p uia de Genouesi, dar soccorso à Lucchesi non gli fosse graue, se dipoi anchora i Vinitiani aiutassero i Fiorentini, loro cõfederati. Finalmente che era in suo arbitrio il conseruare la pace, laquale con Vinitiani liberamẽte haueua fatta, perciochè quãto à loro apparteneua, tãto uoleuano, che fossero fermi i patti, quãto uedeuano le cose de confederati, tranquille col riposo di Filippo, & d'altri. Laqual cosa ue dẽdo altramẽte succedere, cioe che Filippo molestasse, o facesse molestare i Fiorentini, intendesse i Vinitiani, p la salute di cõlli, gia apparechiarsi alle arme, & alla guerra. Hauendogli adunque ciò dinõcistro ben che gli ambasciatori non hebbero alcuna cosa certa da lui, nõ pero gli piacque cosi tosto prender le arme. Fra questo il Piccinino, cõ graue battaglia, haueua superati i Fiorentini ad Anghiari. Laqual cosa intesa à Vinetia, i Senatori pẽsando nõ esser piu da differir, diedero principio alla guerra. Et cõ grã cura sollecitarono di tirare al lor soldo Francesco Sforza il quale doppò l'impresa di Luca s'era ritirato su quello della Mirãdola i Fiorentini Similmente cercauano cõ diligẽza di cõgiungerlo à loro. A iquali Francesco Sforza p la paterna amicitia molto s'inclinaua. Ma Filippo, subito hauẽdo inteso questo, p obligarsi con qualche stretto legame il ferocissimo giouane, gli promise in matrimonio la sua unica figliuola, detta p nome Bianca. Et oltra di questo gli die speranza se egli hauesse di lei alcun figliuolo maschio, di farlo succedere nel Ducato. Habbiamo ueduto ne i comẽtarii di Montano, che per il gouerno dell'essercito dato al Piccinino, Filippo temendo, che la Sforza non

Vinitiani parechiarono guerra con Filippo.

Filippo promette Bianca a Francesco Sforza.

Digitized by Google

non si alienasse da lui, gli offerse quel parentado. La morte di Papa Martino alquãto fece differir la guerra, alla quale dall'una, & l'altra parte gli animi si apparecchiauano, questi, & quelli stimando esser piu utile prima, che prendessero le arme, aspettare qual Põtefice fosse per hauere. Gabriele Condulmero Vinitiano, il quale dipoi fu detto Eugenio, in luogo di Martino fu creato Papa. Questi, benche per ambasciatori dal principio della sua creatione auisasse que' popoli, & Signori, che non mouessero alcun tumulto, percioche egli uoleua conoscere la causa dell'uno, & l'altro, per leuar l'occasione del combattere, & compor la pace, nõdimeno per la patria incominciò essere in sospetto à Filippo. Et per questo prima occultamente, dipoi in apto, cõtra di lui apparecchiò cose nuoue. Ne prima cessò di turbare ogni cosa che nella domestica guerra lo auiluppò, corrompendo in Roma la parte de Colonnesi. Allhora i Vinitiani uedendo, che Filippo, non solo nõ uoleua dare obbedienza ad Eugenio, ma anchora pensaua di mouer guerra contra di lui, il quarto mese dalla creation d'Eugenio, rinouato un'altra uolta il patto con Fiorentini, gli nontiarono la guerra. Il Signor di Monferrato, & i Palauicini tolti nella nuoua lega, di dana si seruirono. Oltre, accio, fu ordinata una grossissima armata, laquale fosse messa nel Po contra à nimici. Il Carmignuola intanto hauea gli allogiamenti à gli Orzi noui per mouersi contra al nimico alla prima fama della guerra contra il quale Filippo mandò il Tolentino, & Francesco Sforza con moltitudine di bellissima gente. Di Cremona, doue inclinaua tutta la somma della guerra, hauea fatto Gouernator Lodouico Colonna con molta gente. Al Duca di Monferrato oppose il Lauellano con poche genti. Ma mentre queste cose nell'Italia si trattauano, alcune prime fauille della faticosa, & aspra guerra, laquale dipoi alcuni

Gabriele Condulmero Vinitiano creato papa, & detto Eugenio.

Auuso dato per il pontefice a tutti i popoli & Signori d'Italia.

Vinitiani rompero guerra filippo un altra uolta.

Digitized by Google

anni i Vinitiani fecero con Mahumet Ottomano, potentissimo Re de Turchi, per mare, & per terra con somma fatica, à Thessalonica Città di Macedonia si uidero. E' posta quella Città nel seno Thermaico, gia mirabile, & al nostro tempo cosi poco frequentata, che dieci mila Turchi, con poca fatica, l'espugnarono. Era allhora de Vinitiani, & n'erano Rettori Giacomo Dandolo, & Andrea Donato, il quale saluatosi di mezzo il tumulto, il Dandolo rimase prigione. In quel tempo in Vinetia due sorti di moneta furono battute, l'una fu di otto soldi & l'altra di due, & il pōte, ch'è alla chiesa de frati Minori, fu fatto di pietra biancha. Dicono anchora che le uicine acque tanto s'indurarono de grossissimo, & forte ghiaccio, che dalla Città si andaua facilmente Torcello, à Malamocco, & molto piu lunge fino à Chioggia. Si dice, che da Mestre à Vinetia uēne una noua Sposa in carretta per lo ghiaccio, si forte era egli indurato. Ilche mai per adietro non era auenuto, che tali acque, lequali sono fra la Città, & il suo territorio per alcun modo si facessero uia à carri. Doppò la rotta di Thoscana hauuta all'Ansero, haurebbono tentato i Fiorentini rifatto l'essercito, non essendoui il Picinino, un'altra uolta di assediar Lucca (era andato egli doppo quella pugna à Pontremoli, & ad altri luoghi de Fieschi, che erano attorno le Alpi, per espugnarli) se Bartholomeo Fornaro capitano di cinq; galee, & due naui Genouesi in quei giorni nō fosse uenuto à Ligorni. Per il qual mouimento temendo che non hauesse à seguire qualche grande ribellione de Pisani, furono astretti à mandar parte delle genti in soccorso della Città. Ne molto dipoi il Picinino s'appresentò, il quale con mirabile prestezza tutti i Castelli, & luoghi de Pisani, da pochi in fuori, fece soggetti. I Fiorentini hauendo perduto il resto, temendo che anchora Pisa non fosse presa, pposero un mirabile comādaméto, il quale fu, ch' auanti

Nuoua guerra fatta da Turchi a Vinitiani. Nuoua sorte di moneta stampata in Venetia. ghiaccio grandissimo in Venetia.

Il Picinino scorre su'l pisano.

Miserabile comandamento fatto da fiorentini a pisani.

Digitized by Google

auanti, che haueſſe finito di ardere una candela, tutti i Cittadini, da quindici anni à ſeſſanta, ſi partiſſero fuori della Città. Onde leuata la moltitudine ſi leuò il ſoſpetto. Il Piccinino, da luoghi di Piſa ſi moſſe cõ tra i Volterrani, & fu minor quella impreſa della Piſana. Tolti gli altri luoghi, Volterra ſarebbe ſtata in grandiſſimo pericolo, ſe Michele Attendulo huomo ualoroſo, il quale era ſtato mandato da Eugenio in ſoccorſo de Fiorentini, non l'haueſſe prudentemente difeſa. Queſto ſi fece in Thoſcana. Filippo in tanto molto grandemente ſi marauigliaua, che'l Carmignuola, che appreſſo à gli Orzi gia ſi diceua hauer poſte in ordine tutte le ſue genti, fino à quel giorno anchora non era moſſo. Temendo, che egli ſi come nella prima guerra nõ deſſe principio da qualche uia ouero impreſa inaſpettata onde con ogni ſollecitudine incominciò a riſguardare molto bene le ſue coſe, & ad eſſere intento in tutte le parti, accioche per qualche occulto modo il nimico non lo aſſaltaſſe. Et hauendo lo animo ſollecito ſolo in queſto, trouò eſſer dato ſperanza al Carmignuola di preder la Rocca di Lodi, onde con la celerita oppreſſe il tradimento. Et ſi diſpoſe d'eſperimẽtar ſe egli ancora poteua con le ſue arti pigliar il nimico. Trattò il duca occultamẽte col caſtellan della Rocca di Soncino che ſotto ſperanza di certa mercede prometeſſe al capitano de Vinitianti di dargli la fortezza, & il preſidio nelle mani. Queſta offerta egli non riffiutando, gli promiſe gran quantità di danari. Et ordinato il tẽpo, nel quale era neceſſario, ch'egli ſi appreſentaſſe con le ſue genti, il Caſtellano ſubito auisò Filippo di quanto era ſtato ordinato, il quale comandò, che lo Sforza, col Tolentino, quãto piu occultamẽte põteſſero, cõ parte delle genti, andaſſero a quel luogo à ſerrare tutte le uie, & paſſi ordinãdo cõ nuoue inſidie di prẽder il Carmignuola, che uenir douea con i Vinitiani loro moleſtiſſimi nimici. Venne il Carmi-

Nuouo tradimẽto fatto à Soncino.

Digitized by Google

gnuola il giorno ordinato: & mandato auanti quelli, che doueuano prender la rocca, esso uicino alle mudella terra col resto delle genti, si fermò, nõ pcio in tutto al nuouo traditore credendo. Gia quelli, che erano stati mandati auãti, riceuuti in una parte della rocca, erano uenuti in poter del nimico, quando subito dall'altezza della torre gridando quãto piu puote alzare la uoce il castellano disse, chiamando il medesimo Carmignuola, ch'egli non era traditore del Duca, ma che lui ingannato hauea. Et subito lo Sforza, & il Tolentino & da dietro, & dauãti, & da' fianchi usciti de gli aguati, misero gran terrore a Vinitiani. Onde conobbe il Carmignuola, che le sue proprie arti nociuto gli haueuano, & allargate subito le genti, quanto piu tosto pote, si leuò dalla uista de' nimici con grãdissimo danno. Dicesi, che egli si saluò per opera del Tolentino, hauendo perduto piu di mille caualli. Ne molti giorni dipoi, allhora, che Vinitiani haueuano su'l Cremonese piu tosto alloggiamenti, che ripari, & piu securamẽte per tutto dipredauano, & guastauano, Lodouico Colonna, il quale gia dicẽmo essere stato mandato per soccorso della città, hauendo assaltato i soldati appresso le riue del Pò, con alquanto minor numero de genti, mise in fuga tutti i Vinitiani, & prese circa a trecẽto caualli. Ma di questa seconda rotta appresso d'alcuno non trouo scritto cosa alcuna. Mentre che tali cose con ogni sollecitudine in Lombardia si faceuano, in grauissima guerra tutta la Thoscana era inuolta. Et principalmente lo stato de Fiorẽtini: Nicolo Piccinino molto quello danneggiando, & affligendolo senza intermissione alcuna, pcioche, doppo molte cose, che egli haue ua fatto ne' Volterrani, si mosse cõtra gli Aretini. Et poco mancò, che a tradimẽto nõ prendesse Arezzo. Da laquale speranza abbãdonato, dipoi riuolto a cõbattere le rocche, & i castelli, parte ne prese per forza, & parte per uolontà, & molti luoghi de' nimici si

Rotta del Carmignuola a Soncino.

resero.

Digitized by Google

rescro. In questo stato erano le cose de l'una, & l'altra prouincia; quando il Tolentino tra questo molestamente sopportando Francesco Sforza, & il Piccinino da Filippo essergli posti inanzi, di dignità, & fauore; l'uno essaltando con speranza di parentado, l'altro co'l Capitanato delle genti sotto speranza di certa mercede promesse al Capitano de' Vinitiani dargli la fortezza, & il presidio nelle mani & quasi ingiuriato lasciata la parte di Filippo, cō nō poco esser cito de' suoi passò in Romagna. I Vinitiani, & i Fiorentini tentarono di uolerlo, offerendogli la cōdotta di tutte le genti, se uoleua passare in Lōbardia. Ma questa cosa per lungo indugio nō hebbe effetto. Egli seguendo il soldo del Pōtefice, di Romagna andò alla guerra, laquale facea Eugenio appresso la città cō la famiglia Colōnese. Per la partita del Tolētino, fu astretto Filippo richiamare il Piccinino in Lōbardia. Intanto i Vinitiani, benche uedeuano, che, cō non poco principio, haueuano rinouato la guerra, nondimeno apparecchiauano soldati, vettouaglia, & arme. Oltra le gēti da terra comādarono ancora che fosse messa una grossa armata a cremona. Laquale, oltra li marinari, si dice hauer hauuto x. mila huomini da fatti. Era capitano di q̄lla Nicolo Triuigiano; ma era p cadauna galea un gentilhuomo Vinitiano. Appresso y'erano molti guarnimēti, & non minor numero d' huomini. Il Carmignuola, appresso la città, hauea posto due cāpi, l'uno poco distante dall'altro, ne' quali, si dice, essersi stato dodici mila caualli, & alcri tanti pedoni. Filippo all'incōtro hauea apparecchiato un' altra armata nel Tesino, laqual però era inferiore alla Vinitiana di numero di legni, soldati, & altro apparecchio, ma di uirtù, & de Gouernatori, se nō era superiore, almeno eguale. Fu Capitano di q̄sta Giouan Grimaldo Genouese, huomo espertissimo, & di gran fama a quel tēpo delle cose di mare appresso a suoi. A richiesta del quale Filippo vi mise dentro alcuni

Il Tolentino si aliena dal Piccinino in Lombardia.

Nicolo Triuigiano capitano in Po col qual si dice essergli stato dieci mila cō battenti oltra i marinari.

gionā grimaldo Capitano in Po per il Duca Filippo.

eletti Gouerantori,& baleſtrieri pur Genoueſi. Il ritorno del Piccinino di Thoſcana, haueua creſciuto le genti da terra. Ma quãto accrebbero le coſe di Filippo in Lõbardia per la preſenza di quello, tanto quaſi ſcemarono in Thoſcana per la ſua aſſentia; percio che non molto dipoi, che di là fu partito, Alberto Conte di Cunio, alquale era ſtato dato la condotta in Thoſcana delle genti laſciate alla guerra, a Colle caſtello incorſe in nõ penſate inſidie, & perdè piu di mille caualli,& per queſto uenne in ſoſpetto di tradimẽto, perche haueua ordinato paſſare al nimico, onde, ſi dice, che di ſua uolõtà hebbe tal rotta. Ma mentre in Toſcana queſte coſe ſi faceuano, tutta l'importanza della guerra era in Lombardia appreſſo Cremona, doue, & per acqua, & per terra, eſſendo il potere de' nimici a quello de' Vinitiani inferiore, il Piccinino & lo Sforza uedendo di nõ poter ſtare loro a fronte, ſe con qualche arte non ſi meſſeſſero a ſouenire alla debolezza delle coſe loro, doue mãcauano di quelle, ſupplirono con ingegno. Onde faceuano ſpeſſe correrie per infino a i ripari de' Vinitiani, moſtrando di poco apprezzare le forze loro; & che quaſi ſcordati ſi foſſero dell'armata. Et quanto maggiormẽte ſi diceua, i Vinitiani auicinarſi p il fiume loro oppoſto, tãto piu fieramte ẽhora l'una armata, hora l'altra affaticauano. La notte haueuano occulti parlamenti co'l Grimaldo Capitano del Duca, cõfigliandoſi, con che guiſa, & ordine doueſſero cõbattere ſu'l Pò. Et gia s'era conuenuto tra loro dell'arte, che uſar doueuano per acquiſtar la uittoria; quando il Genoueſe audace, da lontano hauẽdo ueduti i legni de' Vinitiani, mandati auanti per iſpia, ſi moſſe contra il nimico, acciò quelli ritornando apportaſſero al Triuigiano la ſua uenuta. Tra queſto, arriuata l'armata del Grimaldo alle mura di Cremona, riceuette il Piccinino con i ſoldati egualmẽte diuiſi per li legni, pieno di ſperanza, & con franco animo,

Rotta del conte Alberco da Cunio in Thoſcana.

Astutie uſate dal Sforza e' Piccinino cõtra V'initiani.

Digitized by Google

mo. Dipoi, in poco d'hora uenendo cõtra il nimico a
ſecõda del fiume, prima ueduto da coloro, che erano
nelle gabbie, ſubito fu gridato all'arme. I Vinitiani,
che a queſto erano apparecchiati, ſubito comandaro
no, che i lor legni con remi, & funi foſſero auãti cõ-
dotti, per cõbattere a ſtretta battaglia. La qual coſa
il Piccinino non ſolo nõ rifiutò, ma fattoſi inanti al-
quanto cõ parte de' ſuoi legni, anchora egli feroce-
mente s'affrontò con loro. I Vinitiani, nel principio
marauigliandoſi dell'audacia del nimico, uedẽdo di-
poi tutti quei legni eſſere riſplendenti d'arme, pẽſan
do come era, che doueuano combattere cõ genti da
terra, ſubito cõ ueloci meſsi, l'uno dietro l'altro mã-
dati, comandarono, che foſſe auiſato il Carmignuo-
la; Il Piccinino, & lo Sforza con le lor genti ſeco cõ
battere. Onde lo pregaſſero, che ſe egli amaua la ſa-
lute della Republica Vinitiana, ſubito ueniſſe in lo-
ro ſoccorſo. Dicono, che egli a quelle ſubite nuoue
piene di ſpauento, ſi come era di natura iracondo, ſi
ſdegnò, & con alta uoce tipreſe l'error de' Vinitiani;
iquali, ſprezzando il ſuo cõſiglio, non haueſſero da-
to quel numero de danari alla gente di terra. Ne che
egli coſi credeua, come quei meſsi diceuano. Ma, che
il Capitano dell'armata, temendo la forma d'un'huo
mo armato, s'haueua ſognato ne i legni de' nimici eſ
ſer nati giganti. Tra queſto la battaglia era dubbioſa, *Battaglia fat-
ta in Pa.*
& gia, mancando il giorno, quattro galeoni Vinitia-
ni preſi da nimici con gli harpagoni, d'appreſſo cõ-
batteuano, & faceuaſi fatti d'arme, & non come adie
tro ſi traheuano ſaette, & coſe tali; ma cõ ſpade, ſpie
di, & ſcurre fatte a queſto effetto. Finalmente, preſi
quei quattro legni ſu la notte, il reſto de i legni Vi-
nitiani, iquali haueuano combattuto, al loro primo
ſtazzio ritornarono. Il Piccinino conducendo i gal
leoni, iquali haueua preſi, chiamato lo Sforza, con
una ſquadra, lo miſe in quelli alla quarta uigilia del-
la notte. Et al Grimaldo comãdò, che anchora ſi mo
ueſſe

Digitized by Google

uesse contra il nimico. Era deliberato il Prouedito-
re dell'armata Vinitiana di combattere, & quanto mi
nor speranza haueua di soccorso dalle genti da terra,
tanto con piu sollecitudine haueua ordinato i suoi
alla battaglia. Al far del giorno, quando le armate fu
rono in uista, con gridori spauenteuoli l'una, è l'altra
parte chiamò la battaglia. I Vinitiani, seguendo la
forma del combattere da terra, imposero alle lor na
ui, che stessero ferme, & apparecchiate. Pensando do
uere auenire, che cõ l'artiglerie, i legni de nimici, ne
quali era maggior numero de soldati, teneßero di
lontano. Il che conosciuto da Condottieri della par
te aduersa, che cosi era per douere auenire, come era
l'animo del Capitano Vinitiano, subito sollecitan-
do i suoi à i remi, loro comandarono, che con ogni
pericolo douessero combattere dapresso. Ilche pre-
sto fu fatto, & con le mani ferrate con egual desi-
derio de gli assaltanti, & resistenti, accostati i legni, tan
to feroce battaglia s'incominciò, quanto per adietro
si fusse ueduto giamai da alcuno esperto nelle cose
da mare, pietre, dardi, ferri, & ogni sorte d'arme, ca-
deuano nella turba stretta de combattenti, le facelle
ardẽti ueniuano sopra i uisi loro, coltelli, spiedi, maz
ze, scurre, faceuano diuerse piaghe, & molti perico-
li di morte erano à ciascuno dinanzi gli occhi. Ap-
presso, eguale molestia diede all'una, & l'altra parte,
l'antica usanza de Genouesi, & de' Vinitiani, auezzi
nelle guerre da mare, iquali traheuano dalle gabbie
nelle gẽti de nimici uasi pieni di olio, & di pece, iqua
li rompendosi, il liquore sparso faceua, che in manie
ra per tutte le coperte delle naui si sdrucciolaua, che
l'huomo non poteua tenersi in piedi, & in tutte le
naui era pericolo di cadere. Corbe similmente di cal
cina uiua erano gettate di sopra, p toglier la uista, il-
che fece, che meno il piede si poteua fermare. Quiui
fu peggior la conditione dalla pugna à Vinitiani, che
da principio nõ fu. Si perche, freschi soccorsi da i ni-
mici

Digitized by Google

miei furono quella notte chiamati, & si anchora, per che quelli usauano piu salde armature, che i Vinitiani, talmente, che non temeuano alcuna sorte d'arme, benche lor fosse tratto dapresso. Per questo, & ancho per la memoria della rotta dianzi riceuuta, haueuano spauentato l'animo del Triuigiano, & de gli altri. Onde auenne, che, uedendo egli gia inclinarsi la fortuna, riccordandosi, che appresso di lui haueua gran somma de danari del publico, p conseruar quelli, uscito della naue maggiore, ascese sopra un picciolo nauilio. Il quale partendosi, il resto dell'armata spauentata incominciò à pensar di fuggire. Tra questo il nimico incalzando, & i Vinitiani fuggendo, in tal modo da lor medesimi si ruppero, che di tanto numero de legni solamente cinque si saluarono. I quali con prestezza arriuati ne i confini del Palauicino, essendo anchora iui mal riceuuti, scorsero ne i luoghi ultimi del Po. Tutto il resto uenne in potere de nimici. Dell'uno, & l'altro essercito si dice esser mancati due mila huomini. De' Vinitiani sei mila furono presi, & in questi tredici Gentilhuomini magnifici, & illustri. Di tanta preda niente à Filippo fu piu grato, come si dice delle naui. Delle quali le piu grandi fece condurre uerso il Tesino, & le arme, che u'erano dentro, furono poste nella Rocca di Cremona. A quella rotta, laquale ueramente fu grande, seguì la ribellion del Palauicino. Et il Carmignuola cessò dal presupposto, che disegnato haueua conoscendo il suo diffetto. La natura delquale iraconda si dice, che fu indotta à cotal disperatione, che i Senatori hebbero per cosa di sommo momento il cercar per uia d'ambasciatori di mitigar la sua furia: accio non cadesse in maggior male, & per tenerlo in officio. Essi, non solo à quella rotta non perderono l'animo, ma si disposero di uincer ogni impeto di fortuna. Et sapendo di ciò esser stato cagione i Genoueſi, che quei legni al Duca haueuano armati, deliberarono di ridur

Rotta della armata Vinitiana fatta in po.

Il numero de prigioni.

dur la guerra alle loro mura. Onde, tratte del loro Arſana diciotto galee, ſille ſubito fornirono di ciurme, di uettouaglie, & de ſoldati, Proueditore Pietro Loredano huomo eſperto delle coſe di mare. Queſti piu toſto di quello, che ſi penſaua con l'armata uolteggiãdo dal mare ſuperiore all'inferiore, andò a Ligorni. Doue di cinque galee creſciuto da Fiorẽtini, tanto honoreuolmente accetto Giacomo Adorno, & Antonio Fliſco Gionoueſi banditi, & cõpagni delle altre guerre, che a lui uennero, che pareua l'armata foſſe di quelli, & non de' Vinitiani per ritornarſi nella patria. La gente Adorna è popolare; della qual quale i Genoueſi alcuna uolta furono ſoliti a creare Doge. I Fliſchi inuero molto in nobilità ſẽp furono eſtimati. Si credette nel principio, che per la pſenza di tanti huomini, & anchora per l'armata potente de popoli liberi, che gli faceua piu honoreuoli, che i Genoueſi foſſero per uoler racquiſtare la libertà, & ſcacciati i Magiſtrati di Filippo, doueſſero abbracciare con mirabile deſiderio i ſuoi Cittadini. Ma quelli, alla fama dell'armata Vinitiana gia p adietro uigilanti, haueuano apparecchiato xxiiii. galee alla guerra; tra lequali fu una groſſa naue. Fu fatto di ordine di Filippo di quella Capitano Franceſco Spinola, huomo eccellente in fatti d'arme, oltra la nobiltà della famiglia. In tanto l'armata Vinitiana era ſcorſa a Rappallo dieci miglia uicino a Genoua. Quiui ella ſtaua ſorta, quando alla fama di lei lo Spinola con tanta preſtezza ſi moſſe dalla città: che alcune del numero delle ſue galee non poterono ſeguire in quel giorno la Capitana. Et ſcorreua auanti il Genoueſe d'animo, & di fiducia ripieno; per la freſca uittoria de' ſuoi hauuta in ſu'l Pò: venuto la mattina al monte di Rappallo, ilquale hoggi è detto Capo di monte, perche gia i nimici erano in uiſta, comandò a ſuoi, che ſi doueſſero apparecchiare alla battraglia con le coſe neceſſarie. Ne dipoi molta

Pietro Loredano capitano in mare.

Frãceſco Spinola capitano da mare di Filippo.

Digitized by Google

molta dimora, hauendo prospero uento, dato il segno a suoi, scorse contra Vinitiani con le uele alzate in cima dell'albero, quasi come portare nella prima che si fosse scontrato. Ma il Loredano subito intese il consiglio della Spinola, & fingendo di non uoler cõbattere, quanto egli piu tosto pote, si trasse fuori del Golfo. Il Genouese seguitaua quello quasi fuggendo, con audace grido. Ma quãdo il Vinitiano fu scosso la, doue potesse hauere il uento nella poppa, ritornando contra il nimico, subito comandò, che fossero riuolte le prode contra l'armata Genouese. Ilqua le riuoltosi alla battaglia molto ferocemente, lo Spinola senza alcuna paura riceuette. Et l'uno, & l'altro con gran desiderio uenuti alle mani, aspra, & sanguinosa battaglia s'incominciò. Gran moltitudine di saette da parte manca & diritta, & dinanzi, cadendo molti miseramente dell'una, & l'altra armata, leuaua di uita. Et gia, tre galee de' Vinitiani da Genouesi era no state prese, lequali nel principio della battaglia erano state circondate. Lo Spinola uedendo quelle, & pensando, che con poche forze da suoi potessero essere prese, con remi grandemente forzandosi, scorse auanti. Dove una galea Fiorentina da trauerso uenendogli, talmente l'urtò, che per poco non andò a fondo. Ma mentre, che quella dalle forze de marinai lentamẽte uien ridrizzata, il nimico subito prese la proda. Et cosi auenne, che in quella medesima galea da poppa i Genouesi, & da proda aspramente combatteuano i Vinitiani. Et con tanto ardore que sti, & quelli bramaua la pugna, che essendo alquanto cresciuta la furia del mare quasi somerse l'una, & l'altra galea. In tanto i Vinitiani haueuano prese otto galee de nimici con gli harpagoni, lequali difendendosi ualorosamente, quãdo uidero la galea Capitana in quel pericolo ridotta, si resero, & uennero in podestà del Loredano. Il resto delle galee mal trattate subito si missero in fuga. Et i Vinitiani uittorioſi

Battaglia fatta in mare cõ le galee de Genouesi.

Rotta dell'armata Genouese.

Digitized by Google

rioſi già ſtanchi per il combattere, non le poterono ſeguitare. L'armata andò a Reco, il quale Caſtello di uolontà reſo, fu dato al Fliſco. Dipoi tornato à Lerno, ottocento dell'una, & l'altra parte mancarono in quella pugna nauale & de feriti furono quattro mila. Il Loredano, hauendo preſo lo Spinola Capitano dell'armata con otto galee, lo mandò prima à Firenze, dipoi à Vinetia con otto Gouernatori, & Conſiglieri, che erano con eſſo lui. Il Loredano uolendo far ridur la ſua armata, per cagion di racconciarla nel mare di ſopra, giunto à Città Vecchia, per preghi di Papa Eugenio, fin che egli prendeſſe quella Rocca ſopra il porto, quiui ſi fermò. Et, in pochi giorni hauutola, ſi partì, & circondati gli ultimi termini della Italia, giunſe à Corfù. Il Fliſco, & lo Adorno doppò la partita del Loredano, da Piſa andando à Firenze, per ſtarſi nella luce de gli huomini, fino al ritorno del Loredano, furono traditi da un certo Rufetio da Pauia. Ma mentre, che ſi difendeuano per non uenir nelle mani de nimici, doppo molte ferite morirono. Queſto è quanto occorſe ne i luoghi del mare inferiore. Nella Lombardia ueramẽte, doppò la battaglia fatta nel Po, il Duca di Milano alzato à ſperanza di miglior fortuna, quaſi per allegrarſi con ſuoi dell'hauuta uittoria, uenne à Cremona.

Morte del Adorno & Fiſco.

Erano allhora gli alloggiamenti de' Vinitrani à Summa, luogo uicino alla riua del Po, doue i Condottieri di Filippo, dipoi la ſua giunta, erano per douere combattere, ſe'l nimico haueſſe uoluto la battaglia. Et per queſto andati a lui con quadrato ordine, il Capitano Vinitiano non ricuſò di cõbattere. Onde con grande animo quelli, & gli altri ſi miſero alla battaglia, & con tanto ardore combatterono, che ſeguitò quello, che di raro ſuole auuenire. Percioche poche furono le ſquadre de gli huomini d'arme, & pochi i fanti à pie, iquali in quel giorno non ueniſſero all'arme. Finalmente, la fortuna à niuno di loro inclinandoſi,

Nuoua battaglia tra Vinitiani et Filippo.

Digitized by Google

elmandosi, à i soldati dell'una, & l'altra parte fu dato il segno, che cessare douessero. L'altre imprese di quell'anno non furono di momento. Eccetto, che il mese d'Ottobre, per la industria del Caualcabo ch'assai honoreuole condotta hauea nel campo de' Vinitiani, fu quasi Cremona presa. Egli s'era messo la notte con li suoi, drieto alle mura della Città. Et fra le spine, & gli arboscelli, con liquali la fossa era coperta, tanto stette ascoso che quelli delle guardie, che uegghiauano, gia quasi leuato il Sole si partirono da luoghi loro. I quali, come dal Caualcabo furono ueduti, subito poste le scale, i soldati ascesero in cima con gran prestezza, & si fermarono in su le mura. Era fermato il Carmignuola à tre miglia con una squadra, de fanti haueua mandato auanti tacitamente, iquali essendo à tempo giunti, molti poste le scalle alle mura ui montarono sopra. Et essendo passati nella Città, con mirabile prestezza discendendo occupate le stanze, con subito corso presero la porta uicina. Gli altri, entrati per quella, sostennero cõ poca fatica la gran turba de' Cittadini, che con molto impeto ui ueniuano. Cremona in quell'hora facilmente sarebbe stata presa, se'l Carmignuola ui hauesse mandate le sue genti in soccorso. Ilquale cessando, come egli certo fosse, che'l nimico gli douesse tender insidie, quelli, che erano nella Città, pochi perdutine, ritornarono à suoi. Alcuni dicono, che'l luogo tolto da Vinitiani fu ritenuto due giorni. Altri, a iquali piu uolentieri credo, dicono solo otto hore. Leuata dalle mani la occasione di tener la Città, il Capitano Vinitiano mandò tutte le genti à gli alloggiamẽti, perche si auicinaua il uerno. Et le molte pioggie, che erano cadute l'autunno, alquanto haueuano fatto l'anno molesto. In su'l Genouese, dipoi la partita del Loredano, le cose hebbero poca prosperità, percioche dipoi, che i Genouesi hebbero quella rotta nel Golfo Rappallisano, Bernabò Adorno,

Come i Vinitiani entrarono in Cremona prendẽdo la porta.

I Vinitiani uscirono di Cremona.

Digitized by Google

Adorno, cõ trecento caualli hauuti dal Duca di Monferrato, quasi tutta la parte di Genoua che tende ad Occidente haueua astretto à ribellare. Filippo, hauendo mandato il Picinino per rimouere tale tumulto, lo Adorno con tutti i suoi huomini d'arme fu superato da quello. Dipoi andato à Nouara, non fu alcuna sorte di crudeltà, che egli non usasse uerso i miseri habitanti, percioche oltre gli innumerabili huomini, iquali haueua morti, nõ in una sola battaglia, ma in molte, diede anchora à i carnefici à far morire, coloro, à iquali la fortuna della guerra haueua perdonato. Dipoi, che fu satio di tanti morti, mise all'incanto i maggiori di tempo insieme con le matrone, & uenerabili sacerdoti. Et poi si mosse contra il Signore di Monferrato alquale in pochi giorni tolse circa trenta Castelli. Il Capitano Loredano subito, che fu giunto à Corfù, haueua scritto al Senato, essergli necessario di supplemento. Et che le galee, lequali erano risentite nella guerra, fossero racconcie. Ma alquanto tardo furono tai cose date al Loredano. Et per questo auenne, per cagione d'unaltra armata, laquale pochi giorni adietro i Senatori haueuano mãdato ad espugnare Sio isola de Genouesi. La quale armata fu di dieci naui grosse, & quatordici galee, & altri nauili piccioli, Proueditore Andrea Mocinico. Con questa armata giunto all'Isola, la Città del medesimo nome assediò da terra, & da mare, laquale con macchine artiglierie, & altre opere due mesi, & piu combattuta, perche era molto bene tenuta, & difesa, non pote essere presa. Diceuasi gran numero di galee apparecchiarsi à Genoua. Et il Mocinico sapeua mancargli molti soldati à tale impresa per il lungo assedio, & perche haueua in animo di partirsi di là, & acciò non paresse, che niuna cosa hauesse fatto, il resto nell'Isola, che per lui non era stato danneggiato, cõ molta ira subito fece saccheggiare, tagliando per tutto gli arbori fruttiferi, & anchora le uiti.

Crudelta usita in Nouara dal picinino.

Armata fatta per Sio, proueditore Andrea Mocinico.

Digitized by Google

niti. Dipoi l'armata da quel luogo si partì, prima che da Genoua uenisse alcun soccorso. Inteso la partita de Vinitiani, i Genouesi mandarono alquante galee con alcune poche naui, che restassero il uerno su l'Isola. La seguente estate molto piu grossa armata si partì da Genoua, Capitano Pietro Spinola. La quale haueua quatordici naui grosse, & sette galee con otto mila soldati. Alla prima fama di quella i Vinitiani essi anchora crebbero l'armata loro, laquale allhora era à Corfu intanto, che giunse al numero di trentatre galee, & con queste andarono cõtra Genouesi. Partissi il Loredano dell'Isola di Corsu, & cõ mirabile prestezza, mentre, che'l nimico dall'altra parte circondaua i luoghi della Sicilia passato quel mare, si fermò à Ligorni di donde pochi giorni prima i Genouesi erano leuati. Lo Spinola anchora egli molto piu tosto di quello, che si aspettaua, ueduto attorno Corfu non essere l'armata Vinitiana, mise la Città in grandissima sollecitudine di fornir quell'Isola di soccorso. Onde il Senato, come di cosa importantissima auisando per lettere il Loredano in quanto pericolo si trouaua l'Isola di Corfu, gl'impose, che, quanto piu tosto egli poteua, le fosse in aiuto. Egli inteso il pericolo, subito ui mandò sei galee scielte di tutta la sua armata. Allequali giunte altre quattro per il Senato, fu fatto Proueditore di tutte Siluestro Morisini. Et gli fu imposto, che doue scorreuano i Genouesi, gli douesse perseguitare, & assicurare tutti quei luoghi del mare insieme cõ esso Golfo. Mentre tali cose nel mar si faceuano, il Picinino hauendo posto sottosopra il Ducato di Monferato, riuolto nel Cremonese in pochi giorni rihebbe Torricella, & Bordellano. Onde per questo tutti maggiormente si marauigliarono, che il Carmignuola hauendo le genti iui uicine non faceua altro. Il Senato per tal cagione forte sdegnato, quello, che gia p adietro piu uolte haueuano concetto nell'animo, si

Pietro Spinola Capitano dell'armata Genouese di nuouo fatta.

Siluestro Morisini proueditore a Corfu con dieci galee.

Digitized by Google

Quanto fosse to die il Carmignuola.

finalmente cominciarono à deliberare. Erano non pochi à iquali dal principio era sospetta la fede del Carmignuola. Quelli manifestamẽte nel Senato gli dauano la sospitione, laquale gia haueuano presa di tale huomo, non solo non essere cessata, ma fino, à quel giorno grandissimamẽte anchora accresciuta, & accrescere piu alla giornata. Percioche, niuna cosa conosceuano in lui, oltre il nome del Capitano, che non fosse inimicissima al nome Vinitiano. Gli altri non prima uolsero credere, ne hauere di lui sospetto, per fino à tanto che non apparuero manifesti segni della sua prefidia. Riferiuano alcuna uolta al Senato gli Auogadori del publico, che tale huomo meritaua d'esser ritenuto, & quando fosse di perfidia conuento, si deueua accerbamente punire. Quella

Deliberatione fatta contra il Carmignuola.

deliberatione, che molto tẽpo stete sospesa hebbe à dechiarire, quanto secretamente i Senatori consultassero le cose della patria, & quanto fosse la fede d'i publici consigli. Percioche per questo chiamato il Senato, ilquale si fa di piu ordini de Magistrati, essendo i Senatori allo accendere de primi torchi entrati nel consiglio, fino à di chiaro tale consultatione durò. Era allhora in Vinetia il Carmignola, ilquale mẽtre andò la mattina à far riuerenza al Prẽcipe, dicesi che con fronte molto allegra à lui, che uscito del cõsiglio tornaua al suo Palazzo, dimandò se egli seco usar douesse il saluto della mattina, ò della sera, percioche doppo cena non haueua dormito. A cui sorridendo il Prencipe rispose, che tra molte cose graui che erano state riuolte in quella lunga disputatione, non era stata niuna piu spesso ricordata, del suo nome. Dipoi accio nõ gli nascesse da tali parole qual che sospetto, riuolse subito il suo parlare in altro ragionamento. Fu lontana la deliberatione di q̃l consiglio dal supplicio quasi otto mesi, ne iquali tanto fu secreto quello, che trattato si haueua, con perpetuo & fermo silentio, che mai alcuna coniettura, ne so-

Quanto si tenena secrete le cose consultate nel Senato Vinitiano.

spetto

ſpetto peruenne à eſſo Carmignuola. Et benche molti dell'ordine de Senatori foſſero à quello per lunga familiarità amici, & molto poueri, ciaſcuno de quali ciò diſcoprendogli, haurebbono potuto ritrar dal Carmignuola grādiſſima quantità di danari nōdimeno tutti il tēnero ſecreto. Adunq; in quell'iſpatio di tempo, perche cō Filippo gia s'haueua incominciato à trattar di pace, egli eſſendone ricchieſto cō lettere da Senatori uēne à Vinetia. Et uenuto giu p la Brenta in barca, i gentilhuomini, ſecōdo l'uſanza loro, cō molta feſta il riceuerono. Riceuuto, cōme erano ſoliti, lo cōduſſero al Palazzo, ſapē do quāto eſſi haueuano à fare. Quiui cōſtituito dināzi à i Signori capi, & p le lettere, lequali nō poteua negare eſſer ſua mano, & p domeſtici teſtimoni, fu conuinto. Onde trenta giorni dipoi la retention ſua, fu decapitato tra le due colōne, & i ſuoi beni publicati. I capi dell'accuſa furono q̄ſti, il ſoccorſo negato al Triuigiano, & Cremona riſeruata à Filippo cō la pſida ſua dimora. Auāti il ſupplicio à lui dato in quei giorni, ne iquali fu à Vinetia chiamato, il Duca di Mantoua fu mādato in Lōbardia all'eſſercito. Tutto il carico della Republica fu dato à Giorgio Cornaro, & à Marco Dandolo Proueditori. Liquali anchora nō eſsēdo andati nella prouincia, il Picinino ſeguēdo il corſo delle coſe, pſpere aſpiraua alla uittoria, laquale anchora, eſsēdoui pſente il Carmignuola, haueua icominciata. Et ſe nō foſſe ſtato ferito grauemēte cōbattēdo al pōte poſto ſopra l'Oglio, p laquāl coſa i medici giudicarono, che egli douueſſe morire, ouero lūgamēte penare, i breue haurebbe ricuperato tutto quello, che i Vinitiani fino à q̄l giorno haueuano occupato ſu'l Cremoneſe. Il nuntio della rotta data all'audaciſſimo nimico, fece, che la uenuta del Marcheſe di Monferrato foſſe molto piu cara, che pria, il q̄le il Picinino haueua cacciato del ſuo Prēpiparo. Queſti dipoi, che egli uide rotte

Il Carmignuola decapitato tra le colonne il prencipe di Mantoua Capitano de Vinitiani.

Venuta del Monferratenſe a Vinitiani.

Digitized by Google

le sue forze, passato oltra le Alpi, p li Thaurini andò nella Germania, & d'indigiuto à Triuigi, ricorse à Vinitiani cõpagni della guerra. Doue cõ tato honore, & liberalità fu riceuuto da senatori che come egli sõleua dire, non sentiua alcun desiderio della patria ne del pduro Prẽcipato. Tra q̃sto nella Lombardia, le cosedi Filippo iuecchiãdo, in Thoscana similmẽte nõ erano migliori. Percioche il Tolentino, hauendo compito di seruire al Pontefice, chiamato da Fiorentini, fatto impeto ne i confini de Senesi, scorse saccheggiando tutti quei luoghi maritimi. Dipoi congiunte le genti con l'Attendulo, colquale egli sapeua essere lauttorita eguale, alcuni luoghi tolti à Senesi, hebbe in breue tutti i Castelli di Pisa. Finalmẽte monte Zappoli uenuto alle mani, prese Bernardino Vbaldino, superatolo in guerra cõ tre mila huomini d'arme. Altri dicono mille, & nõ piu essere stati p̃si. In quel medesimo giorno, nel quale in tal guisa fu cõbattuto à Mõte Zappoli Sigismondo figliuolo di Carlo Re di Boemia, & d'Vngheria, il quale p molte essortationi, & p̃ghi di Filippo, cõ quattro mila caualli era passato in Italia, entrò in Lucca. Questi era stato p alquãti giorni i Melano, doue hauea hauuta la corona di ferro, secõdo l'usanza, p andare à Roma. Et p cõforto di Filippo, acciochè con Fiorẽtini, passando p la loro città nõ entrasse in qual che gratia, era andato à Lucca. Dipoi si partì di la p passare à Siena. In quel luogo adunq; p comãdamento de Fiorẽtini il Tolentino, & l'Attendulo mossero le gẽti cõtra di quello. I quali appresso la Città con ducẽdole, cõtra lor fu fatto ipeto dal Re. Et fu la cortesia degli Vngheri si fattamẽte audace, che alcuni di q̃lli uẽneno fino allo allogiamento del Capitano, tra quali ui hebbe uno huomo di statura molto grã il quale combattendo con una grandissima mazza lo percosse grauemente in su la testa. Ma egli difeso dalla fortezza dell'elmo, non indugiò a uẽdicarsi.

Il Tolentino saccheggio i luoghi de senesi.

Rotta data in Thoscana alle genti di Filippo.

Sigismondo imperadore entro in Lucca.

Il Tollentino, et l'Attendendolo si scacero contra l'imperadore

Ma

Digitized by Google

Ma sfoderata subito la sua spada passò il nimico da un canto, all'altro. Dipoi i Barbari rotti insieme con Lucheſi, essendo morti molti huomini di ualore si ritirarono nella Città Sigismondo doppo la battaglia, finalmente andò a Siena doue alquanto contra Eugenio usò molti, & grandissimi odi Dipoi per molte ambasciarie di qua, & di la mandate, ritornando in gratia col Pontefice, andò à Roma Doue poi fu ornato della corona dell'Imperio. Dal Loreda no quasi niuna cosa degna di memoria fu fatta in quella estate ne i luoghi del mare inferiore. Solo i Sigestini da terra, & da mare furono assediati. Ma fu tentata quella cosa con poca felicità. Percioche perdutte quelle ciurme, & soldati, che haueua mandato con Abram Fregoso alla espugnation da terra, senza alcuno effetto di la si parti con l'armata. Et nel costeggiar fece impeto nel lito da Clauara, di donde trasse qualche poco di preda. Doppò q̃sto, l'armata à Vinetia si ridusse. Ne i Genouesi in quella estate hebbero miglior fortuna, anzi alquãto anchora peggiore, percioche appresso la Sicilia, sbattuti dalla fortuna del mare, perderono tre galee. Ne altra cosa dipoi fattã degna di memoria, sotto il fin dell'autunno anchora egli ridusse l'armata alla patria. Nella Lombardia tra questo Santo Veniero, ilquale era stato fatto in luogo del Dandolo, & il Cornaro Proueditori, mostrando honoreuole principio della loro amministratione, tolsero à Filippo Bordolano, Rominengo. Fontanella, & in ultimo Sõcino. Erano le cose de Vinitiani in questo tal corso, quando il Duca Mantouano, leuato di Mantoua, incominciò à trattar di pace, mosso da preghi del Marchese di Monferrato. I Senatori mandarono à Ferrara Fantino Michele, solo per udire, che condition di pace dal nimicõ fosse offerta. I Fiorentini, per questa cagione, mã darono anchora essi Palla Strozzi. Et da Filippo al medesimo effetto, molto per adietro u'era stato mandato

L'imperadore rotto da Fiorentini sul Lucheſe.

Sãto Veniero & Giorgio Cornaro proueditori in galea il prencipe Mantouano incomincio trattare di pace.

Digitized by Google

mandato Francesco Gallina. Ma mentre à Ferrara si trataua di pace, i Proueditori, assaltati gli habitatori de monti, prima cõ le arme fecero suggetta la Valle Camonica, dipoi Valle Telina. Intanto succesſe al Veniero, Daniello Vitturi, il quale congiuntosi in Valle Velina co'l Cornaro, fu auttore di passare Adda contra nimici. Ma quella impresa fu uana à Vinitiani, per tema del nimico. Nondimeno il Cornaro, teneua tra questo la Valle Tellina, laquale è detta da Volgari Voltolina con soccorso di trenta mila huomini. Nelqual luogo il Picinino, dimandato da principali della pte ghibellina, che fauoreggiauano à Filippo, entrato nella Valle, ne fu scacciato con molto suo danno, & rotto. Per ilqual succesſo, non dubitãdo l'astuto nimico, che i Vinitiani fatti piu audaci attendessero di metterſi à tutte l'impreſe, il di seguente ritornando, attaccata à bello studio la battaglia, ruppe l'essercito de Vinitiani, & preſe il Proueditore con tutte le genti, percioche gli habitanti ribellãdo, furono in aiuto di lui. Dipoi preſe trecento caualli, facendo impeto per mezzo de nimici. Similmẽte furono preſi da lui in quella guerra, oltra il Cornaro, Thadeo Eſtenſe, Ceſare Martinengo, Taliã Forlano, Battiſta Capitio, & Antonio Martinasco, in quel tempo nobiliſsimi Condottieri Ne appreſſo il Po le coſe ſtettero in otio. Ma mentre, che queſto ſi faceua ne i monti, i Condotteri di Filippo hebbero Caſale maggiore, & Briſſello. Inteſa la rotta di Valle Telina, à Vinetia, ſubito, fu deliberato nel Senato di elegger un nouo Capitano, & benche i uoti foſſero alquanto uari fu preſo, che foſſe fatto il Duca di Mantoua, ilqual, riceuuto la dignità andò alla guerra, & rihebbe Valle Camonica, che intanto haueua ribellato. Dipoi conſentendo il Contarini, ilquale era ſtato fatto il luogo del Cornaro, perche gia incominciaua à cader la brina, mandò le genti à inuernare nelle uicine Valli. Et quel uerno fu tentata la pace.

Valle Camonica, & Valle Telina preſa da Vinitiani.

Il picinino tutto in valle Telina.

Rotta fatta in valle Telina donde furono preſi i proueditori Vinitiani, & molti altri cõdottieri.

Il principe Mantouano fatto Capitano de Vinitiani.

Digitized by Google

se. La quale finalmente appresso la Prima uera cosa queste conditioni seguì, che Filippo restituisse tutti li luoghi del Bresciano, & del Bergamasco tolti, quãdo si trattaua di pace. Et riducesse il Marchese di Mõferrato nel suo Principato, il quale era amico, & confederato del nome Vinitiano. Benche non mancano alcuni, che dicono tal cosa essere stata fatta da Filippo in gratia di Sigismõdo. Che a Lodouico dal Verme, & altri, i quali in quella guerra erano stati al soldo de Vinitiani, fossero restituiti nell'antica quiete le loro cose. I nobili ch'erano prigioni, secõdo i patti fossero restituiti all'uno, & l'altro. Et i castelli tolti a Fiorentini in Volterra, & su'l Pisano fossero resi a Filippo. Et desse opera, che i Senesi anchora rendessero in termine d'un mese quello, che essi haueuano de Fiorentini. La qual cosa se ricusassero di fare, che nõ gli aiutasse dipoi d'alcun soccorso. De Lucchesi, Thomaso Fregoso, & Lodouico di Piombino, perciochè questi anchora in questa guerra contenderono con Fiorentini, fu ordinato, che rendessero tutte quelle cose, che haueuano tolto a Fiorentini. Ne Piombino se intendesse nelle patti di Filippo, & al Fregoso fosse lecito essere di niun di quelli. Alquãto durò la differenza di Pontremoli. Nondimeno Filippo ottenne di ritenere quel castello, ma con questa cõditione, ch'egli restituisse tutto quello, che haueua tolto, il quale si conteneua nelle parti de' Fiorentini. Il Cornaro, non essendo restituito, tanto fece l'animo de' Vinitiani sollecito, che i Senatori deliberarono la pace, non esser fatta, se Filippo, secondo il patto, non hauesse restituito i loro gentilhuomini. Ma gli ambasciatori', che furono mãdati per questo, dissero, che il Cornaro il giorno inãti, che giunsero, era morto, & ciò affermando per giuramẽto satisfecero al Frencipe, & al Senato per nome di Filippo.

Pace fatta di le sue conditioni.

Digitized by Google

IL SECONDO LIBRO DELLA TERZA DECA.

ON FILIPPO quattro anni dipoi nõ fu pace ferma, ne guerra, quantũque egli danneggiasse Eugenio, prima occultamente, dipoi cõ aperta guerra, & all'incontro i Vinitiani s'affaticasſero contra la lega, per conſeruar la dignità del loro Cittadino. Tanto furon uari & diuerſi motti dall'una, & l'altra parte, & in molti luoghi fu combattuto cõ uaria fortuna, Et molte ſoſpitioni, & tradimenti, non ſolo di fuora, ma nella città anchora con animo nimico tentati furono, delliquali, dirò pienamente al luogo loro. Hora raccontarò con breuità, quelle coſe, che ſono ſtate fatte lontano, dalla Città, acciò ſi poſſa ſapere, di donde nacque la nuoua guerra, che hebbero da capo Vinitiani con Filippo, nella Lombardia. Haueua egli, come s'è detto intricato Eugenio nel principio del ſuo Ponteficato, nella domeſtica guerra de Colonneſi. Donde procedettero grauiſſime diſcordie nella città, e fuori nel finire della ſeconda guerra di Lombardia. Lequali, benche alcuna uolta pareſſero intepidite, nondimeno, nõ ſi poterõ mai del tutto eſtinguere. Ma da diuerſi luoghi accendendoſi, coſi finalmẽte in ogni luogo quel furor d'armeſcorſe, che niuna prouincia della Chieſa, niuna Città, niun luogo fu, che non riceueſſe qualche danno. Et accioche non ſi uada molto alungo. Pacificate

Dõde nacque un'altra guerra in Lombardia ſcon Filippo.

Digitized by Google

cate le cose della Lombardia, Francesco Sforza con molestia sopportãdo, la cõdotta general delle genti, da Filippo esser stata data al Piccinino, quãtunq; vedesse esser a lui dato speranza di parentado dal Visconte, non potè però il feroce giouane, l'impeto dell'ira raffrenare. Et si leuò da Filippo doppò molte richieste, con intentione di accostarsi a le parti di Renato Re, il quale contendeua col Re Alfonso con grãde guerra, del possesso del Regno di Napoli. Partito adunque di Lombardia con due mila caualli, & gran numero de pedoni, per la Romagna con furia scorse ne i luoghi della Marca. Dou'e trouò in tãto le cose pacifiche, & tutte nude di soccorso, che doppò molti bottini, & rapine di cose de villani, fece soggette citadi, ville & castella, & finalmẽte tutta la Marca, parte per forza, parte di uolontà si rese. Quella presta espeditione diede cõmodissime stanze l'inuernata al le sue genti. Sotto la Primauera, il Piccinino, alquale sempre furono sospette le prosperità dello Sforza, di ordine di Filippo, per impedir i disegni di quello, si leuò di Lombardia con mille caualli, & mostrãdo di uoler andare a i bagni di Siena, uẽne in Thoscana. Dipoi per auiso trattò con Nicolo p cognome Stella, che ridotte le genti insieme, maneggiassero l'impresa di comun cõsiglio, contra il Pontefice, & le gẽti Sforzesche. Teneua Stella, in quel tempo, alquante castella attorno la città, & molestaua grauemente Eugenio da vicino, con l'aiuto de Colonnesi. Onde lo stato della chiesa, come preda posta in mezzo, in un tempo da due inimicissimi era lacerato. Le cui forze, benche da fresco erano nate nell'Italia, nondi meno andauano auanti alle altre per ualore, & potẽza d'arme. Lo Sforza, fra questi mouimẽti leuato da suoi alloggiamẽti, passò nel ducato di Spoleti. Quiui con mirabile successo sendosegli disubito resi Forli, Ameria, & altri molti luoghi; passato il Teuere, in ogni luogo mettendo paura, s'accampò à Viterbo.

Alienatione dello Sforza da Filippo.

Frãcesco Sforza si fece Signore della Marca.

Il Picchinino con mille caualli andò in Thoscana.

I Cittadini

Lo Sforza si congiunse col Pontefice.

I Cittadini aiutarono quello di uettouaglia, & poi lo essortarono a seguir la parte del Pontefice. Dicédo, che egli doueua essere in difesa d'Eugenio, contra i Brazzeschi che'l perseguitauano. Onde egli riconciliato col Pontefice, cominciò a essergli in fauore. Haueua allhora il Piccinino il campo a mõte Fiascone, per laqual cosa è da credere, che lo Sforza maggiormente s'affrettasse; acciò, che egli peraventura non accompagnasse le sue genti con quelle di Nicolo, che erano allhora attorno la città. Percioche egli uoleua piu tosto combattere, se pur doueua con un solo essercito, che con le genti del Piccinino, & di Braccio. Il che quasi auenne. Intanto Eugenio, dalle forze di Braccio, & della famiglia Colõnese, scacciato della sedia Potificale, con gran paura, si ridusse in castello sant'Angelo. Dipoi a secõda del Teuere, tra le saette tratte contra lui, dall'una, & l'altra riua, portato a Hostia andò a Firenze. Cacciato lui della città, le genti di Braccio deliberarono d'opprimere lo Sforza. Onde egli si congiunse, con Michele Attẽdulo, & fece quasi uno essercito insuperabile. Il Piccinino, & lo Stella tra Viterbo, & Rispampano, condussero gli essercíti; & quiui lo Sforza si accampò. Onde occorse, che in poco spatio, tutte le forze di due potẽti parti erano radunate insieme. Laqual cosa mai per adietro non era auenuta, & cõgiunte s'ordinarono alla guerra. Lo Sforza era deliberato di combattere, se'l nimico gli daua l'occasione. Et gia con la forza di fatti haea tolto il pascolo di Vetrallo. Et pareua quei di Braccio douere in quel giorno hauer gran rotta, se non fosse uenuto di mezzo Vrbano Dertonese, ambasciatore di Filippo. Ilquale scorrendo di mezzo, tra l'uno, & l'altro essercito, con molte lachrime, hor questi hor quelli pregaua per nome di Filippo, che non uolessero commettere tãto errore. Ne si scordasseto esi hauer militato, sotto un solo Prencipe, e sotto Filippo hauere incominciato

Il pontefice astretto partirsi da Roma

Digitized by Google

minciato à crescere, & fiorire. Et che l'istesse gẽti, & Capitani, se nõ p nome almeno in effetto erano amici, & quasi cõgiunti tra loro. Et la uittoria, ò dell'una, ò dell'altra parte, à Filippo sarebbe dannosissima. Ha uessero adũque rispetto à q̃llo, alquale conoscenano esser tanto chari, & che ogni cosa, che era d'honore d'arme, ne capi dell'uno, & l'altro bisognaua riconoscerla da lui. Valse l'auttorità d'un tale Prencipe appresso l'uno, & l'altro, quando benè nõ ui fosse stato presente, & lasciate le arme subito pẽsarono di pace. Et final mẽte, fra loro si cõuenne, che'l Picinino ritornasse in Lõbardia. Et le genti del Sforza, lequali per soccorso del Stella erano tenute appresso la Città, potessero guerreggiar doue loro piacesse. Ma al Picinino, come io credo, incominciarono à dispiacer le cõditioni della pace. Onde nõ molto dipoi contra Sabini, doue haueua rinouato la guerra, ritirasse lo Sforza, il quale passato il Teuere, andò à Otricoli, & gli alloggiamenti di Braccio di qui nõ lontano erano alla Magliana. Oue fatte alcune leggieri scaramuccie, interponendosi molti ambasciatori di Filippo, il Picinino dimandò, che gli fosse lecito con l'essercito saluo d'indi leuarsi, & andare i Lõbardia. Laqual cosa dallo Sforza gia molto tẽpo infermo, nõ molestamente haueua impetrato. Et gia p luoghi pacefichi era il Picinino entrato in Romagna, quãdo appresso Imola, se gli oppose un grande essercito, d'Eugenio, di Vinitiani, & Fiorẽtini, iquali tra loro erano i lega. Haueuano q̃lli ragunato gẽti di molti Signori, & Cõdottieri, accioè cõ graue battaglia espugnassero Bologna, laquale haueua ribellato ad Eugenio, p cagione d'i Canedoli. Et gia alcune Castella di Bolognesi erano state prese, quando rimessa la impresa di essa guerra di Bologna, pensarono p comun cõsiglio, d'impedire il passo al Picinino. Assegnata adunque al Tolentino la condotta di tutte le genti della lega, fortificarono il cãpo à Imola. Et il Picinino non molto dipoi s'accãpò

Quanto nelle se l'auttorità di Filippo fra li Capitani.

Pace fatta tra Bracceschi & Sforzeschi.

su'l

Vittoria del Picinino sù quello d'Imola contra le leghe.

Condottieri presi dal Picinino.

sù'l Contado. Erano co'l Tolentino Paolo Orsino, Gatta Melata, Guid'Antonio Fauentino, Thadeo da Este, & molti altri Illustri Condottieri. Tra questo era occorso, che Gatta Melata con subito assalto, haueua tolto al nimico dugento caualli. Per laqual cosa gli altri, si per inuidia, si per desiderio di preda, accesi, di mandarono inconsideratamente la battaglia. Laquale senza prudenza commessa, rotti, & posti in fuga restarono presi, il Tolentino con l'Estense, & l'Orsino, & alcuni altri, iquali à quei giorni haueuano hauuto honorato grado nell'essercito, & cosi uennero nelle mani de nimici. Furono presi anchora in quella battaglia, come si dice, tre mila caualli, & mille pedoni. Et tal era la dappocagine de soldati in quel tempo che nella pugna, fu detto non esser morti piu di quattro soldati, & trenta leggiermente feriti. Il nimico uittorioso andò à Bologna. Onde è uerisimile & degno da credere, che'l Pontefice, & confederati hauessero uoluto ritrare quello dal suo proponimento. Perche era manifesto, Filippo fauorire à Bolognesi hauendolo fatto ritornar in Toscana. Dapoi à prieghi de Canetoli alquãto indarno cõbattuto Castel Franco, il Picinino andò in Lombardia, lasciato Francesco suo figliuolo con seicento caualli su'l Bolognese. Dipoi s'hebbe à credere, che quei caualli col figliuolo lasciati dal Picinino, restassero, accio fossero subito in soccorso à Marsilio Carrarо, se egli hauesse occupato Padoua. Era questo Marsilio figliuolo di quel Francesco, il quale già trenta anni, come s'è detto, fu à Vinetia di ordine del Senato in prigione strangolato con due figliuoli. Questo Marsilio adunque chiamato di Vngheria, Filippo alquanto tenne occulto in Lombardia. Corroti tra questo i Padouani, con alcune grandi essortationi à quelli persuase, che riceuuto Marsilio nella Città, douessero prender le porte, & il Castello, lequali erano allhora senza guardia. Ne per alcun modo

Promesse fatte da Filippo à padouani accio accettasero il Carrarо.

dubitassero,

Digitized by Google

dubitassero, che quando hauessero à dimandare aiuti, egli sarebbe apparecchiato di dar loro tutto quello era bisogno à diffesa della terra, & de' Cittadini cioè soldati, danari, & vettouaglia. Et quello, che era piu sicuro, ui sarebbe uenuto in persona con potente essercito. Appresso diceua, che i Veronesi & i Vicentini occultamente aspettauano di ribellare. Laqual cosa dipoi fu trouata da lui essere stata finta, affine, che piu commodamente inducesse i Padouani à tale opera. Poi, che adunque con queste, & altre promesse indusse alcuni audaci à cotal tradimento, fu ordinato il giorno nel mese di Marzo, nelquale Marsilio douesse entrare in Padoua. Et gia mutato di uesta, fingendo come mercatãte di Germania di andare à Roma, era uenuto nel Contado di Vicenza con pochi, che lo accompagnauano, & il di seguente doueua entrare nella Città. Quãdo da alcun conosciuto, iquali insino nel tempo del padre lo haueuano in pratica, preso con li cõpagni fu menato à Vineria. Egli adunque, con due amici di Filippo, iquali di suo ordine lo haueuano seguito, & uenti Padouani cõsapeuoli della congiura, furono decapitati. Et non molto dipoi il Picinino ritornò con fiorita caualleria in Romagna. Contra le forze del quale fu chiamato Francesco Sforza di Ombria da Eugenio, col quale, per certa cõpositione, era gia ritornato, come dicemmo in gratia. Le conditioni del patto furono queste. Che lo Sforza per decreto del Pontefice, & de' Cardinali, fin ch'egli uiueua, fosse Marchese della Marca. Et fosse general Capitano di tutte le genti, lequali si assoldauano per il Pontefice, & cõ paga ogni anno per tre mila caualli, & mille pedoni. Stetero adunque in arme alquanto tempo per la prouincia, & le arme di Braccio s'haueuano fatto sentir in diuersi luoghi. Et gia si haueua incominciato à raggionar di pace, quando i Fiorentini intesero subitamente, i Genouesi hauer superato il Re Alfonso in mare à Gaieta, & quello

Presa di Marsilio da Carrara & morte sua

Lo sforza fatto Marchese della Marca.

Digitized by Google

lo preso cõ due fratelli, cioè il Re Giouanni, & Henrico infante, Giouanni Antonio Prencipe di Taranto, & altri trecento Signori hauer menato à Genoua. Onde auenne, che la pace con più giuste conditioni data, & riceuuta, si fece per l'una, & l'altra parte, ananti che la noua della uittoria peruenisse à Filippo. Per quella pace le cose di Thoscana, di Lombardia, & di Romagna pareuano, che douessero acquetarsi, eccetto, che in quei giorni per li cõfini Cremonesi tra Filippo, & Vinitiani erano rinate contentioni, & per leuar quelle, oltra Nicolò da Este, gia per adietro tolto giudice dall'una, & l'altra parte, Eugenio anchora ui s'interpose, quando s'intese Genoua d'improuiso hauere ribellato à Filippo, ucciso Opicino Alciato gouernatore di lei. La cagione della ribellione dicono esser nata per questo, che & Alfonso, & quelli che erano stati presi con lui, Filippo mal grado de' Genouesi, uolse condur à Milano. Et quelli riceuuti con reale apparecchio, non come nimici, ma come forestieri nelle sue case alloggiati honorò, & dipoi gli liberò. Francesco Spinola, nella seconda guerra di Lombardia preso dal Loredano, fu cagione di quella ribellione. Questi con alquanti nobili Genouesi, iquali con lui al Golfo Rappallitano furono superati, era uenuto nelle mani de' Vinitiani, & spesse uolte da i nobili, con iquali soleua hauer parlamento, era ammonito, che pareua cosa indegna, & misera, che Genoua nobilissima per le molte prodezze dimostrate in mare, & in terra, Città nata à libertà & Dominio, laquale anchora signoreggiaua alcune Città nella Europa, cosi fosse priua di quelli animi forti, & sicuri, & in maniera afflitta senza memoria del suo splendore giacesse, che con tanto suo danno obbedisse alla superbia d'un Tiranno, non altrimenti, che una Città nata in seruitù. Appresso confortauano che leuassero il giogo di questa Tirannide, essendo non solo brutta cosa, ma misera

Ribellion di Genoua à Filippo.

Cagione della ribellione.

anchora

Digitized by Google

anchora il seruire ad alcuno. Et che loro non mancarebbono aiuti di danari, d'armata, & d'ogni altra cosa, che apparteneſe à uendicarſi di quella ingiuria. Alche eſſi in diſprezzo di Filippo erano apparecchiati inſieme con Fiorentini loro confederati. Et ch'era conueneuole, che quelli, che ſono liberi, conſigliaſſero gli altri alla libertà, & non manco difendere la ſalute de Genoueſi, che la loro propria. Con queſte parole, eſſendo eſſi inanimati, andarono à Genoua. Ma lo Spinola ritornãdo indietro di uolontà ſi eleſſe eſſilio à Gaieta, perche haueua inteſo Filippo hauerlo in ſoſpetto. Alcuni dicono eſſere iui ſtato mandato dal Viſconte per ſoccorſo della Città. Laquale intendendoſi eſſere ſtata conſeruata principalmente per ſua opera dallo aſſalto del Re Alfonſo, penſando egli per queſta cagione aſſai eſſer ritornato in gratia di Filippo, & la ſua fede in queſto eſſerſi molto prouata, gia era ritornato à Genoua doppò la uittoria di Gaieta: & perche da i Magiſtrati della Città non era uolentieri ueduto, ſi fece da ſe medeſimo auttore in racquiſtar la libertà. Per laqual coſa inteſo Filippo la ribellione de Genoueſi, ſubito comandò al Piccino, che ſi douеſſe mouer contra quelli: ma, ſenza fare egli alcuna coſa degna di memoria, ſtette alquanto ſu'l Genoueſe. I Fiorentini di conſentimento de' Vinitiani, incominciarono aiutare i Genoueſi di formẽto, & ſoldati ſenza alcun riſpetto hauere alle conuentioni, lequali Filippo prima haueua rotte. Perche contra le cõditioni della pace haueua fatto lega con Alfonſo, & ſi haueua trapoſto nelle coſe del Regno Napolitano. Ma di queſta lega, laquale poco durò, appreſſo d'alcuni niuna coſa trouo. Il Pontefice non molto inanti di conſentimento di Caneduli haueua hauuto Bologna, doue s'era incominciato à trattare di rinouar la pace. Le cõditioni dellaquale Franceſco Sforza, ilquale era paſſato di ordine del pontefice della Marca ſu la Romagna, alquanto piu giuſte

Fiorẽtini contra la lega aiutarono Genoueſi.

ste haueua fatte, accio Filippo ui s'inclinasse. Imperoche uedendosi il nimico uicino, haueua rimesso alquanto della sua pertinatia. Erano quasi per tutto tregue per la speranza data dal Pontefice di componer le cose, quando i subiti mouimenti de' Genouesi turbarono il tutto hauendo scacciato il presidio de gli Aragonesi fuor della Rocca: laquale è à porto Venere ne luoghi del mare di Genoua. Percio che Alfonso haueua tre castelli in quella riuiera, donatigli da Filippo poco adietro. Alla fama adunque del soccorso cacciato, chiamato il Picinino da parma (perche gia Filippo manifestamente difendeua la parte di Alfonso) egli andò à ricuperare la Rocca. Laquale uedendo per natura, & arme essere inespugnabile, riuolte le bandiere in altro luogo, prese Sarzana. Dipoi Castel nouo, & altri luoghi in quella riuiera. Et, contra le antiche, & noue leggi, passato il fiume Macra, andò à Lucca. Et constrinse i Lucchesi à uiolar la pace, laquale era fatta con Fiorentini. Di poi, saltando ne confini de Pisani, subito tolse à Fiorentini alcuni Castelli. Alcuni dicono, che'l Picinino fu chiamato da Lucchesi, iquali dimandauano à Fiorentini il Castel Barga. Ma mentre i Bargesi erano combattuti, felicemente fu fatto battaglia contra il Picinino da Cerpelone & Pietro Brunoro, mandati dallo Sforza. Haurebbe egli dato à Fiorentini in ogni modo maggior danno con quel subito mouimento, se non fusse andato su'l Genouese, essendoli dato speranza di recuperar Genoua à tradimento. Lasciato adunque la Thoscana, col campo andò in quelle parti. Tra questo lo Sforza passato l'Arno, in breue rihebbe tutti i castelli su'l Pisano, iquali haueano occupato il nimico. Et posto il campo à Lucca, & attorno alle porte fatti molti ripari, incominciò à premere i Lucchesi di graue assedio. Il Picinino ingannato della sua impresa, tornò à Parma, per cagione di dimandare supplimento & uettouaglia. Ma mentre che lentamente

Il Picinino troppe guerra à Fiorentini tolse loro Sagiana.

Lo sforza fa accampo à Lucca.

Digitized by Google

il tutto s'apparecchiaua: I Luccheſi eſſendo le raccolte parte guaſte inanti la mietitura, & parte eſſendo mature dal nimico tagliate, erano uenuti à tanta penuria di formento, che ſe nõ foſſero ſtati ſoccorſi dall'aiuto d'altri, appareua i cittadini nõ molto dopò douerſi rẽdere loro mal grado. Appreſſo ſi hauea poſto lo Sforza all'incontro del Piccinino, ilqle era per dar ſoccorſo a i Luccheſi nelle ſtrettezze dell'Apennino, doue fu la coſa tentata con poco lieto ſucceſſo. Il nimico diſperatoſi di poter paſſare, dopo uarie forze fu aſtretto à cedere. I Vinitiani, iquali erano ſu le arme, dauano opera, che in modo foſſero aſtrette le coſe de Luccheſi, che qlli ſi haueſſero à rendere, perche dipoi lo Sforza con parte delle gẽte paſſaſſe in Lombardia, perciochè haueuano in animo, che paſſando Adda, & poſte le gente ſu l'altra riua ſaltaſſero ſu'l Melaneſe, di donde era manifeſto, che Filippo riſcoteuan ſomma di danari. Appareua, che eſſendo egli ſaccheggiato sẽza alcun riſpetto, le forze ſue di maniera ſcemarebbeno, che ſcordatoſi le arme, dellequali egli era molto deſideroſo, ſarebbe aſtretto a chieder pace cõ ogni conditione. Queſto i Fiorentini haueuano à moleſto, & pareua, che per inuidia lo faceſſero i Vinitiani, quaſi che non poteſſero patire, che Lucca Città in Toſcana nobile, ueniſſe nelle mani di lor confederati. Ma tanto erano lontani i Vinitiani da queſto penſiero, che ſubito diſperata l'andata dello Sforza, mandarono Franceſco Gõzaga à quella ipreſa, fattolo Capitano delle lor gẽti. Era allhora, come s'è detto Eugenio à Bologna, partito da Firenze per fermar quella cõ qualche ſoccorſo. Sollecitò adunq; di fortificar la porta Galera di foſſa, con un lungo argine in forma di Rocca. Quella ſorte di ripari, & la morte d'Antonio Bentiuogli, ilquale nuouamente reſtituito nella Città, perche lo uedeua cariſſimo al popolo, Baldeſſaro Oſſidano Gouernatore della Città fece amazzare, in modo

Deliberation fata da Vinitiani aſſaltare il Melano ſe.

Il Gonzaga fatto Capitano de Vinitiani.

Digitized by Google

Greci che uēnero a Vinegia per trouarsi nel finodo per la unione della fede christiana.

alienò l'animo de Bolognesi dal Pontefice, che la ribellione, che non lungo tempo dipoi seguitò fu detto da questo, & nō d'altro esser deriuata. Mentre, che Eugenio si trouò in Bologna, Giouan Paleologo Imperadore di Grecia, Giuseppe Patriarca di Costātinopoli, Demetrio Prencipe della Morea, & Alessādro Procuratore della Chiesa Antiochena, & Gierosolimitana, con gl'Ambasciatori di Trabisonda, & li Vescoui Metropolitani de Iberia, & Misia uennero à Vinetia. Di dōde passati à Ferrara con Eugenio ilquale iui da Bologna era uenuto, trattarono in grā frequentia della union della fede Christiana. Perciò che era auenuto gia cinquecento anni a dietro, che d'una fede, laquale per nome, & effetto è una sola pareua esserne fatte due, perche in molte cose erano tenuti i Greci uariar dalla Chiesa Romana. Et quantūque ritornassero spesse uolte al debito officio, p colpa de gli Imperadori, laquale alle uolte era nata per negligenza, erano caduti nelle antiche heresie, con alquanto piu ostinato proponimento, che per adietro. Il disputare, & riconoscer cosa di tanta importāza durò non pochi mesi. Et in fine per autorità del Pontefice, come dipoi si dirà, fu ridotta al fine. In quel tēpo, come detto habbiamo, disperata la uenuta dello Sforza, la impresa di passare Adda i Senatori haueuano imposta al Marchese di Mantoua il quale era Capitano di tutte le genti. Erano assoldati allhora per il nome Vinitiano Tiberto, Brandolino Gatta Melata, Pietro Nauarra Guid'Antonio, & Astore Fauentini, Sigismondo Malatesta, Bartholameo Coglione, Guido Rangone, Guerriero Martinano, Antonio Martinasco, & altri Illustrissimi huomini. Gatta Melata adunque, ilquale prima haueua mostrato la ragione di mettere il ponte, essendogli imposto, che douesse guidar la prima squadra oltra il fiume à mezza notte con quelli, che haueua apparecchiato a tal fatto, passò il fiume. Et commodamente

Condottieri de Vinitiani che si trouarono per metere il ponte oppra Adda.

Digitized by Google

mente occupata l'altra riua, i pedoni, di notte, con mirabile silentio, cò barchette, furono tragettati. Et gia i Vinitiani eran solleciti dall'una parte all'altra per congiungere il ponte, accioche auanti il giorno le genti passassero: quando per notturne piogge discesero tante acque dalle Alpi, che prima non si compresse dallo essercito, che il lago Lari, & da mattina Adda crescendo, tãto gonfiarono l'acque souerchiando le riue, che non solo fu abbandonata l'opera, ma anchora piu non si poteuano usar Barche. Per laqual cosa tentarono alcuni notando ritornare à suoi. Impero che dubitauano per essere cosi poco numero, che subito fatto giorno, essendo ueduti da uicini habitanti, tutti insieme non douessero essere uccisi. Ma i primi, che entrarono dentro il cresciuto fiume, s'affogarono, trauolti dall'impeto delle onde. Onde gli altri non hebbero animo di porsi a quel rischio. Dipoi essendo fatto giorno, & gia uscito il sole, gli habitatori de uicini monti, ueduti i nimici su le riue del fiume, prima smarriti per la nouità di tal cosa, alquanto si fermarono, dipoi per il poco numero di quelli quali erano nell'altra parte del fiume cõprendendo la lor paura, seguendo Lodouico Sanseuerino, il quale per il uerno era alloggiato intorno quelle ville, fatto di loro una squadra, corsero al fiume. Il Melata ualorosamente sostenne l'impeto di qlla furia fino à tanto, che i fanti à suoi tornarono, de quali molti s'erano annegati. Ma pure la maggior parte per esser gagliardi notatori, superando la grãdezza del fiume, arriuarono su l'altra riua. Dipoi cõ marauiglioso ardire, & grãdezza d'animo esso mezzo lasciato il cauallo imitò Horatiò Cocle Romano, onde ultio di tutti notò a suoi. La cosa adũq; essendo cõ poca felicità tẽtata, il Capitano Vinitiano si ridusse i Geradada. Et subito tolto Lugiano, & altri Castelli qll Cõtado harebbe similmẽte i breue espugnato, se il Piccinino, mosso dalla fama di qlle cose, che

Quanto in cõmodita fõ ce la cqua.

Quanto fece il Melata sopra la riua di Adda con tra nimici.

Digitized by Google

erano state fatte non ui fosse uenuto con grande esfercito. Partito del territorio di Lunigiana, done era allhora, & giunto al Po con l'esfercito, & quiui consumato un giorno in traghettar le genti, tre giorni dapoi uenne al cospetto de nimici. Il Melata, il quale alquanto adietro per ispie haueua inteso la uenuta del fiero Capitano, prese il luogo Palustre, nelquale era una uia sola done il nimico potesse entrare, & iui alquanto si tenne. Dipoi o per non potere, o per tema, parue, che fosse astretto a mutare gli alloggiamenti, & gia si riducea uano in luogo sicuro, quando quelli partendosi il Piccinino, conducendo le sue genti per uie piu breui de monti ferocemente gli seguitò, & gli fece serrar nel Castello, che è al pote dell'Oglio, & prese cinquecento carriaggi, iquali seguiuano cō le monitioni. Le cose adunq; auennero molto altramente di quello, che nel principio il Melata haueua istimato, il quale hauēdo incominciato ad offendere il nimico, da quello dipoi era stato oppresso cō acerba guerra. I Senatori incominciarono à dimandare con piu instanza del solito à Fiorentini, che mandassero lo Sforza oltra il Po. Ma uedendo hor con una scusa, hor con un'altra ne egli, ne Fiorentini conceder quello, che tanto sollecitamente richiedeuano; uennero a tāto, che contentauano almeno non uolēdo essi fare altro, che lo mandassero fino a Rezzo, acioche temendo il nimico il pericolo di Parma, si leuasse dalla impresa done egli era; percioche essendo rouinato Calepio su'l Bergamasco, il Piccinino haueua occupata la Valle Trescoria, & ispugnato il ponte lontano dalla Città tre miglia hauendo cominciato cō gran forza a combatter la Rocca di Bergamo. Sollecitato lo Sforza p lettere de vinitiani andò a Rezzo. Et appena si era mosso di Toscana, che inteso per ispie il suo uenire, il Piccinino andò a Parima. Quiui non molto lo Sforza si fidaua d'Eugenio, quantunque egli fosse gia tornato in gratia con lui, & che fosse

Il Picinino tolse cinque cento carete a Vinitiani.

Vinitiani sollicitarono cō lettere la uenuta dello Sforza in Lombardia per li danni hauuti dal picinino.

Digitized by Google

fosse stato dichiarato Prencipe di tutta la Marca; percioche nella Tirannide è principalmente questo male, che anchora la fede de gli amici è sospetta, temendo per esser egli assente, che alcuno non facesse impeto contra i fratelli, i quali haueua posti al gouerno della Prouincia. Mandò adunque Talian Forlano, con una parte de caualli nella Marca: oltre di ciò haueua anchora lasciato non poca parte delle genti a continuar l'assedio di Lucca. Perciò auenne che Taliano partendosi, appena con la metà dell'essercito egli rimanesse à Rezzo. Mai Vinitiani chiedendo, che anchora passasse il Pò, all'incõtro lo Sforza dimãdaua, che fossero date le genti secondo il patto, onde il tẽpo senza frutto si cõsumaua, il Piccinino tra q̃sto'nõ iscordatosi de' Lucchesi, fatto essercito di gẽte mecãica & grossa la fece leuar del territorio di Parma p liberar la Città di Lucca d'assedio. et quelle dello Sforza p quel di Modona con prestezza andarono alle Alpi. Molte assalti si fecero per l'una, & l'altra parte, ma leggieri. Talmente che quante uolte il Piccinino entraua à battaglia, le forze de quale erano molte maggiori, non solo lo Sforza lo sosteneua, ma anchora ualorosamente lo discacciaua. Mẽtre questo nelle Alpi si faceua, ouero non molto dipoi, Francesco Gonzaga riffiutando il Capitanato andò à Mantoua mostrando molto sdegno contra Vinitiani. Imperò che si diceua, ch'egli era uenuto in sospetto quasi come poco fosse stato fedele al nome Vinitiano in traghettar le genti oltra il fiume Adda. Nondimeno lasciò la sua caualleria nel Campo de Vinitiani. Ma perche egli ciò facesse, il successo dipoi il dichiarò. Partito il Gonzaga, Federico Contarini Proueditore di ordine del Senato, prese il gouerno dell'essercito. Dipoi fu mandato in campo Paolo Trono. Questi perseguitando la pigritia alcuni Cõdottieri, & la pfidia di quelli di consentimento de' Senatori diede agio ad alcuni di dimandar

Lo Sforza uiene nelle alpi al piccinino, che non soccorresse a Lucca.

Francesco Gonzaga riffiuta il capitanato de Vinitiani.

dar licentia, i quali già erano alienati con l'animo. Tra i quali furono Antonio, & Astore Fauentino, & Borso da Este figliuolo di Nicolò. Questi & molti altri per questo rispetto licentiati, quelli che con lui uolsero militare, secondo il loro ualore hebbero accrescimento di honesto salario. Tra questo lo Sforza sollecitaua Fiorentini, & Vinitiani. Et mandò à Vinetia alcuni, che dimandassero la paga de' molti mesi passati. Il messo introdotto nel Senato, disse lo Sforza dimandare il rimanente del salario c'haueua guadagnato. Dicesi, il Foscari di ordine del Senato hauergli risposo. Tale esser la fede de' Vinitiani, che sempre soleuano rendere abondeuole mercede à coloro, che fedelmente seruiuano secondo le promesse alla Republica; ma, che lo Sforza non solo non haueua fatto il debito, ma ancora l'hauea dinegato, quãdo piu faceua dibisogno à Vinitiani. Pur richiedendo egli il salario, ouero che essi liberassero lo Sforza dalla fede obligata al publico, acciò egli potesse prouedere à fatti suoi, allhora tutti risposero, dicendo, che'l senato niuna cosa faceua piu uolentieri, che licentiare lo Sforza. Il quale, commosso maggiormẽte per queste cose, incominciò drizzare l'animo à Filippo, che prima con niuna conditione s'era potuto indurre a partirsi dal Pontefice, & compagni. Ma infiammato per la presente ingiuria, fece a Fiorentini intendere, che ouero pagassero il suo stipẽdio per loro, & per Vinitiani, ouero non uolendo, subito come i Vinitiani, li dessero licentia. I Fiorentini promisero l'uno & l'altro salario. Et lo pregauano che tanto stesse nel suo ufficio, che riscotessero li danari da loro cittadini. Et mandassero à Vinetia al Prencipe, & al Senato, & circa à questo molto sollecitauano. Pareua loro, che licentiato lo Sforza, non solamente douessero hauer persa la speranza d'hauer Lucca, ma anchora souraſtar loro qualche grã pericolo per nouità di guerra, che d'altro luogo hauesse à nasce-

Risposta fatta dal prencipe allo Sforza, che richiedeua la sua mercede.

Lo Sforza ricorse a fiorentini per hauer la sua mercede.

re

re. Mandarono adunque per publico consiglio Cosmo de Medici, huomo ricchissimo, sauio, & popolare. Era stato egli pochi anni adietro alquanto a Vinetia, essendo per inuidia cacciato da Firenze. *Cosmo di Medici ambascia tore a Vinetia.*

Nel qual tempo con tanta piacenolezza, & modestia uisse con tutti, che in publico, & priuato era carissimo. Onde auuenne, che restituito nella patrie, da' suoi era chiamato il Vinitiano per mostrarsi affettionato a quella Città, nellaquale haueua amichenolmente conuersato. Adunque andato nel Senato si dice hauer fatto una lunga Oratione. La somma dellaquale fu questa. Che, replicando l'affettione, che egli haueua uerso i Vinitiani, a iquali era uenuto non come Thoscano, ma come Vinitiano, diceua; il popolo Fiorentino esser ridotto a tanta pouertà di danari, che non era ne uia, ne modo alcuno, che tanto potessero risenotere dal popolo, che essi potessero mantenere lo essercito. Et non essere alcuna colpa de' suoi cittadini, di hauer rinouata la guerra con Lucchesi. Perche il Piccinino, senza hauere hauuto offesa da Fiorentini, haueua fatto impeto su'l Pisano, haueua astretto Lucchesi a tentar cose noue, & non solamente haueua prouocati loro alla guerra, ma tiratoci a forza. Et cosi esser auuenuto per benignità di Dio, che constretti a pigliar l'arme, a tanto hauenano ridotti i Lucchesi lor nimici, che non hauendo essi speranza di pace da altro luogo, se non come si diceua da essi Vinitiani, uolessero ò nò, erano per uenire nel potere de Fiorentini. Appresso essere auenuto, per consiglio di quelli piu tosto prudente, che felice lo Sforza hauer passato lo Apennino, & essere andato a Rezzo. Per la assentia delquale non poco il nimico Lucchese haueua respirato. Ne i Fiorentini essere in colpa, che lo Sforza tante uolte richiesto da loro, mai hauesse uoluto passare il Pò. Ma, che egli perche po- *Oratione fatta per Cosmo al Senato.*

co si fidaua d'Eugenio, temeua che essendo lontano, non gli fosse fatto qualche impeco nella Marca, & quando uolesse non haueſſe potato ritenere quella terra, laquale haueanell'animo di liberare della pre sente guerra. Et i Fiorētini hauer per certo (perche a quello gia molto tempo non era dato il meritato premio) egli hauere cominciato a riuolgersi a Filippo. Ne esser dubbio, che se i Vinitiani seguiuano a ingannar quello della mercede, non molto dipoi era per passare a lui. Onde partitosi non solamente haurebbe fatto, che i Fiorētini sarebbono leuati di spe ranza di hauer Lucca, ma, che anchora le lor cose incorrerebbono grandissimo pericolo. Onde pregaua, per l'osseruanza, ch'egli priuatamente haueua al nome Vinitiano, per la lega fatta tra loro, che in tanto pericolo piu cautamēte consultassero a loro & a cō pagni, & dessero allo Sforza, se ben nō lo meritaua, lo stipendio, che haueua richiesto. Et se non uoleuano: & che per questo egli fosse passato al nimico, pu blicamente loro auisaua, che doue andasse lo Sforza, i Fiorentini se non come Capitano, non potēdo fare altramente, come Prencipe lo abbracciarebbono. Queste parole disse Cosmo. Alquale, di ordine del Senato, fu risposto dal Prēcipe Foscari. I Fioren tini far quello, che loro s'apparteneua, che hauendo bandito Cosimo dalla patria, & egli essendo stato ri ceuuto a Vinetia, lo haueſſero per Vinitiano, essendo stato l'inclinatione de' Vinitiani uerso lui tanto intensa cosi in publico, come in priuato, che si poteua cognoscere da ogniuno, che per cagion sua si cōcedeua qualunque cosa ardua, & difficile, come ad uno de principali della loro città, & del Senato. Per laqual cosa era auenuto, che essi haueuano concesso molte cose a Fiorentini, per suo nome, che altramen te loro haurebbono negato. Che si lamentassero, da Vinitiani esser data speranza a Luccheſi di pace, acciò non si rendessero: di tal cosa non haueuano, che

Risposta fatta dal Prencipe Foscari a Cosimo ambascia tore.

risponderе,

rispondere. Percioche pur in quella hora intendeuano tal fauola. Ma che riguardassero bene, pche essendo alcuni del popolo uenuti ad habitar a Vinetia, & molto ricchi, iquali sono discesi da Lucca forse eglino con lettere secretissimamente auisano e suoi di queste cose. Et cosi certissimo stimassero, quelle lettere essere di tali: & non d'alcun Gentilhuomo Vinitiano. Et se altramẽte trouassero, douessero dar qual che inditio, ouero copia di quelle lettere date a nimici: Che farebbono in guisa, che quelli, che fossero trouati in errore, darebbono essempio a gli altri, che non ardirebbono, contra i confederati de' Vinitiani, usar tali insidie. Non perciò negauano, in publico hauer risposto a gli ambasciatori de Luccheſi, che andassero, & se nõ poteuano per l'assedio far altro, che dessero speranza a i suoi per lettere. Che, partendosi da Filippo, i Vinitiani, iquali uoleuano il ben de Luccheſi, cercarebbono, che per qualche modo i Fiorẽtini compagni, da loro essortati s'astenessero dall' assedio, & dalla guerra, & che a questo niente dipoi fu risposto da Luccheſi. Confessauano adunque hauere dato a Luccheſi tal sorte di speranza, ma niuno altro soccorso ne dato, ne promesso. Quanto apparteneua allo stipendio dello Sforza, disse. Non essere alcuno, che per questo douesse accusare i Vinitiani d'auaritia, ouero d'ingratitudine, perche non gli desser la promessa mercede, percioche credeuano, che per questo rispetto, da lor maggiori fosse stato ordinato il salario a i soldati mercenari, acciò, che quando gli pagauano, potessero usare l'opera di quelli in ogni tempo, che loro accadeua. Ma lo Sforza, alquale i Fiorentini tãto fauore prestauano, nõ solamente nõ hauer seruito Vinitiani, ma quãdo n'era maggior bisogno, allhora hauer dinegata la sua opera ostinatamente. Si partirono adunque: & eglino, a quali egli hauea sempre obbedito, gli attennessero il suo promesso salario. Et che a quello, che essi minacciauano

romper

rõper la lega,& seguire lo Sforza, ti spõdeuano esser cosa facile al popolo Fiorentino, quãdo gli paresse, romper la fede. Ma, che sperassero non molto dipoi douersi pentire di cotal perfido, & reo consiglio. Et che portarebbono le pene della rotta fede,& da Dio, & da gli huomini,da liquali gia erano stati conseruati. Con questo si partì Cosmo di palazzo, & dipoi al quanti giorni andò à Ferrara al Põtefice. Era in quel luogo,come ho detto,Eugenio,col quale trattò,che per suo nome mandasse à Vinitiani, & prouasse di rimouergli d'oppinione. Et mandorono Fiorentini dopo Cosmo, Giuliano Auãzato ilquale fu meno grato,di quello,che fu Cosmo, huomo d'audace ingegno,ilquale,riferì a suoi,come lo stato de' Fiorentini, incominciaua essere hauuto a uile appresso de' Vinitiani. Il Picinino tra questo, come ho detto, scorso alle Alpi,& non potendo passar quelle, che erano guardate dalle gẽti dello Sforza, riuolto indrieto andò su'l Modonese. Dipoi passando pel Cõtado di Bologna,un'altra uolta tentando d'andare in Thoscana, passando per la Emilia, s'accãpò di qua dal fiume Ilice. Et due squadre de caualli leggieri, mandate con Attore da Faenza, à guastare i confini de' Fiorentini,esso col resto de soldati espugnò Castello Aureolo,& tutto lo saccheggiò. Et quiui fu fatto certo del la noua lega,tra Filippo,& lo Sforza,& della forma, & cõditione di quella,laquale habbiamo inteso,cosi essere stata. Che i Fiorentini esclusi dalla lega di Filippo,perche tal cosa nõ era lecito di fare senza il uoler de' Vinitiani, hauessero tregua per dieci anni con Lucchesi,& riteneßero tutto quello,che lontano sei miglia haueuano tolto loro. Et lo Sforza fosse giudice della sua pace, & uindicasse le ingiurie, le quali nascessero, ò da questi, ouer da quelli. La legra Filippo,& lo Sforza, nel concludere hebbe queste conditioni. Che ne il Picinino,ne altri, che fossero al soldo di Filippo,molestassero i Fiorentini, perciocho

Cosmo andò dal Pontefice accio rimouesse i Vinitiani di oppenione.

Lega fatta tra Filippo & lo forza con le sue condition.

Digitized by Google

cioche da quelli lo Sforza, come adietro, haueua lo stipendio. Et che Filippo, gli desse la Bianca sua figliuola in matrimonio, laquale mandasse à i confini del Parmigiano, insieme cõ l'apparato della dotè. Di poi di la fosse condotta nella Rocca di Fermo, doue era disegnato il luoco alle future nozze. I Viniciani hebbero molesta cotal pace, ma il Picinino con piu molestia la sopportaua, il quale molto lamentandosi della ingratitudine di Filippo, alquanto uagando per la Romagna con l'essercito, di quà, & di là, quasi bisogneso di consiglio, finalmente, Ostasio Polentano Prencipe di Rauenna, il quale era stato lungo tempo subdito di Viniciani indusse a ribellare, sforzato egli da Cittadini, che erano inclinati alla parte di Filippo, & persuasi dalle genti di lui, che erano allo assedio della Città. Ilche fatto, dipoi egli maggior male commesse, che quasi in quel tempo tolse Imola, & Bologna al Pontefice. In questo stato erano le cose della Thoscana, & Romagna. Melata intanto, il quale fu fatto Capitano delle genti Vinitiane, doppo, che fu partito il Marchese di Mantoua, hauendo ricuperato le Valli, lequali il Picinino il uerno passato haueua prese, & li Castelli su'l Bergamasco, entrato su i confini de' Cremonesi, saccheggiò, & fece preda del tutto. Alla cui fama il Picinino chiamato, d'Ombria Talian Forlano, & Francesco suo figliuolo, commesse loro, che stessero in soccorso delle terre, che in quel tẽpo haueua preso in Romagna. Il Picinino partendosi col suo essercito, uenne in Lombardia, seguitando il Melata. Et essendo giunto con l'essercito appresso il Po, da quella parte, che s'auicina à Cremona, si accampò con tutte le genti. Et dipoi passato l'essercito, assediò Casal maggiore. I Vinitiani intesa la uenuta del nimico, data la guardia de gli altri luoghi à i Terrazzani fortificarono due principali castelli in Cremonese, cioè Casal maggiore, & Soncino. Et comandarono al Melata, che con

Cio che fece il Picinino doppo la lega dello Sforza.

Il Melata fatto de' Vinitiani.

con tutte le genti guardasse la riua di Oglio, & che con tutte sue forze douesse uietar, che'l nimico non passasse. Egli fortificato il campo a Bina dodici miglia lõtano da Casale, difendeua gli assediati in quello. Et l'altra riua del fiume con spessi alloggiamenti custodiua. Tra questo si dicea, che il Gonzaga, il qual era a Mantoua, occultamente s'era accordato con Filippo. Il che essendo inteso da Senatori, come cosa importantissima ordinarono di cercar per uia d'ambasciatori di mitigarlo. Et cosi mandarono de' primi nobili, che lo conosceuano gia per adietro, & erano suoi domestici. Questi andati per riuolger l'animo del Marchese, dipoi, che cõ parole magnifiche il laudarono, & lodarono la sua perpetua fede & diligenza uerso Vinitiani, & benche fosse trouato nel rassegnar l'essercito, ch'egli haueua minor numero de cauallí di q̃llo ch'era obligato tenere, nõdimeno rimessagli la pena del dãno, benignamẽte gli haueuano pagato lo stipẽdio, il quale esso diceua hauer meritato, & poi il pregarono, che seguitasse di militare in nome de' Vinitiani. Offerendogli un'altra uolta la condotta di tutte le genti, della quale gia di suo uolere si haueua priuato. Ma egli hora iscusandosi non essere molto esperto nelle armi, & hora esser desideroso di riposo, cercaua di ritrarsi dalle essortationi de' Vinitiani. Et dicendo gli ambasciatori, che hauendo egli l'animo inclinato al riposo, uolesse conceder loro, che Lodouico Gonzaga suo figliuolo uenisse allo stipendio de' Vinitiani: esso anchora non dinegaua, ne prometteua questo. Finalmente uennero a tãto, che lo pregarono, che non uolendo prender l'arme per il nome Vinitiano, uolesse almeno perseuerare nell'antica fede, & amicitia di quelli. Il che non solo a gli ambasciatori promise: ma anchora al Senato, cõ lettere rispose, che non prima seguirebbe la parte di Filippo, che egli non hauesse inteso. Vinetia da quello essere stata presa. Laqual cosa egli non uorrebe. Et la

Il Marchese di Mantoua s'accordo con Filippo.

Quãto fu pregato il marchese mantouano da Vinitiani.

conclusione

Digitized by Google

conclusione di tutte le cose fu, che come desidero so di pace, non uoleua seguire l'arme d'alcuno. Ne i Vinitiani si marauigliassero, s'egli accrescesse il numero de' suoi soldati, perche egli ciò faceua; acciò, che in tanta furia di guerra uicina a suoi cõfini, essendo nudi di soccorso; quãdo ne fusse il bisogno, gli potesse difendere dalle ingiurie. Con questo furono licentiati gli ambasciatori Vinitiani. In tanto il Piccinino gia diecinoue giorni cõbatteua con molta forza Casale. Haueua egli nel suo campo uenti mila armati, & i Vinitiani la meta meno. Ma quella lunga espugnatione haueua dato loro speranza, che prima douessero romper le terribili forze del Piccinino, che egli conseguisse quello, che haueua nel suo animo. Il quale nel combattere d'un luogo, oltra la opinion di tutti cosi lungamente fusse stato occupato, ne fino allhora haueua fatto molto frutto. Onde essi sperauano la sua furia alla giornata douer cessare. Appresso diceuano; Soncino oltra a Casale, & assai molti altri luoghi nel Cremonese, anchora esser fornito d'arme non meno di quello, che era allhora assediato. La espugnation de iquali non solo daua speranza di ritardar tutte le forze de nimici, ma quelle anchora in tutto stancare. Tali cose i Vinitiani diceuano. Ma la ruina della battuta torre di Casale, in quei giorni cosi indeboli l'animo di que' Cittadini, che gia presero partito di rendersi, ma egli la loro deditione accettar non uolse, differendo la cosa per cõsiglio d'alcuni, fino che celatamẽte hauesse compito il tradimẽto con quei da Gotalengo, & da Gambara, iquali haueuano riuolto l'animo alla ribellione. Laquale sollecitata per gli messi del Piccinino, si conuẽnero con quello di fare piu aspre cose, il che fu di serrare il Melata con tutte le genti, passando egli per Bresciana, di maniera, che a un tẽpo le genti Vinitiane da i villani in una parte; & dalle genti del Piccinino dell'altra circondate ageuolmente

Quanto esser cito haueua il piccinino in campo.

Nuoue astitie del piccinino.

Digitized by Google

mente fossero menate a filo di spada. Ordinate in questa guisa le insidie, subito quelli di Casale si resero. Haueua pensato il Picinino nella prima sua giunta all'Oglio opprimere i Vinitiani, mentre, che si partiuano. Perciò non prima accettò il rendersi di Casalani, che intese le insidie essere a quelli poste da drieto, in tanto, che ò restando essi, ouero (quello, che piu tosto credeua) partendosi, perissero affatto. Hauuto adunque Casale, su la mezza notte si mosse uerso Oglio. Et mandati inãzi i caualli leggieri, iquali tentassero il guazzo del fiume, per quelli tali su conosciuto l'altra riua del fiume esser tenuta cõ difesa da Vinitiani, nondimeno seguì egli il suo camino, & la mattina alla riua del fiume, quattro miglia lõtano da Bina si fermò. Et accostate le genti comãdò, che fossero apparecchiate tutte le cose, che erano necessarie alla espugnatione. Il Melata pensò, come era, questa essere solamente astutia del nimico, & che ad altro, i suoi consigli tendessero, che à quello, che in uista si dimostraua. Onde egli in ogni parte era sollecito, & considerauà il tutto cõ prudente discorso. Il Marchese di Mantoua era appresso il Castello di Marcaria, il quale è tra Bina, & il Po, nel quale luogo haueua tre mila huomini d'arme. Essortaua egli il Melata, che uolesse congiunger con lui le genti, affermando, che essendo uniti piu facilmente le forze de nimici si potrebbono rompere. Ciò diceua egli, quantunque sapeua molto bene quello, che da nimici era apparecchiato. Il Melata tra questo haueua in animo di mandare à Verona Christoforo, & Giouanni da Tolentino, cõ le sue squadre in soccorso del Veronese, il quale consiglio il Mantouano uituperaua molto. I Prouueditori, iquali erano presenti, piu credendo al Gonzaga di quello, che faceua dibisogno, & anchora essi altramente sentiuano. Pur il Melata il contrario teneua, & ò che ciò fosse a caso, ò che egli intendesse quello che s'apparecchiaua, pure staua fermo nel suo

uolere,

Digitized by Google

volere,& diceua,che cosi era necessario di fare. Il nimico in tanto mutaua spesso gli allogiamenti il giorno,& anchora la notte,& hora per una uia,hora per un'altra mouendosi,teneua i Vinitiani molto sollecitati.Con questa simulatione sendosi alquanti giorni indarno cõsumati poi che fu apparechiato il tutto,il Piccinino riuolto al ponte ascoso alla uista de nimici,la terza parte dell'essercito nel silentio della notte senza strepito oltra il fiume mandata, la congiunse subito con le genti del Gonzaga.Esso nondimeno si mostraua nell'altra riua simulando uarie cose accio piu facilmente occultasse i suoi consigli al nimico,& potesse tirar le genti per il ponte di Marcaria,& Canetto.Era à mal punto l'essercito de Vinitiani,per le insidie de nimici,per esser circondati dalla pfidia di quelli,& de Cittadini. Ma Dio benigno,& ottimo,alquale,come spesse uolte ho detto ogni Republica è cara,& tanto piu, quanto è meglio gouernata,come è quella de Vinitiani, non lasciò che quel danno succedesse. Perciocre à tempo auenne, che un certo Baretta de Gotolẽgo dal nimico a Cittadini per questo mandato,uenne nelle mani de saccomani Vinitiani,& fu menato al Melata. A cui essendo promesso perdono fece conoscere in che pericolo erano le cose de Vinitiani.Ne fece alcuna dimora il Melata, ma subito mosso il campo con tutte le gẽti saluo n'andò uerso Brescia. Il Picinino la quarta uigilia della notte à Marcaria gia haueua incominciato a mandare oltra le sue genti, quando le squadre mandate nel Campo del Duca di Mantoua gli uennero incontra. Intanto uien loro fatto à sappere i Vinitiani essersi partiti, & gia esser lontani dodici miglia. La partita de quali fu tanto tacita, che i Contadini,niun rumore sentito hauendo, non s'eano mossi. Intesa adunque à Vinetia la ribellione del Marchese di Mantoua, subito fu ordinata una potentissima armata contra il Gonzaga, laquale

In che modo si discoperse le astutie del Piccinino.

Il Melata si ridusse in luoco sicuro.

Il Gonzaga si manifesto nimico de Vinitiani.

Digitized by Google

laquale hebbe sessanta galeoni, cinque galee, & altri nauili minori. Et à Pietro Loredano Capitano al quale essendo entrato con l'armata in Po, fu imposto, che douesse saccheggiare i confini di Mantoua. Tra questo le genti Vinitiane da terra haueuano il campo a Bagnolo, ilquale il Melata diligentemente considerato, l'haueua circondato di fossa & steccato. Et poi tentò mandare alla Città, laquale era uicina, parte delle gẽti in soccorso di ql̃la. Alquale li principali dell'altra fattione opponẽdosi, & chiedẽdo, che loro fosse data la guardia delle porte, apparue meno sicure essere le cose de' Vinitiani nella Città, che di fuori. Era Gouernatore di Brescia Francesco Barbaro, à que giorni di gloria, d'ingegno, di dottrina, & de publici maneggi della Città solamente chiaro. Egli con utile cõsiglio uietò, che ciò si facesse. Et mostrò in quanto pericolo sarebbe ridotto lo stato della Città, se fosse data la custodia della Città alla fede de gli huomini d'una parte, percioche gli altri crederebbono poi esser giudicati nimici, parẽdogli, che niuna fede s'haueße i loro: ondi essi poi si darebbono à nuoui trattati, & per inuidia della parte contraria ogni male manifestamẽte farebbono. Valse l'auttorità del Barbaro, & fu fatto il uoler suo, ilche fu, che i Magistrati Vinitiani, che erano nella Città, haueßero la custodia delle porte. Appresso congiunse con nuouo parentado i Martinenghi, & gli Auogari, Capi delle parti, nellaquale impresa, cõ grande utile della Republica, riconciliò Paris da Lodrono, ilquale haueua alcuni Castelli ne i monti Bresciani, cõ Pietro Auogaro, col quale haueua gran nimicitia per cagione di Leonardo da Martinẽgo. Ordinò il Piccinino su'l Lago di Garda, & su'l Menzo di priuar le genti del Melata da ogni aiuto, & soccorso Vinitiano, lequali essẽdo domate cõ la fame, perche era loro manifesto non essere altro modo, col quale potessero uiuere, se dalla Città non fosse à quelli mandata uettouaglia,

Il Loredano fatto Capitano de una potentißima armata in Po.

Francesco Barbaro gouernatore di Breßcia.

Paris da Lodrone & Pietro Auogadro fatti amici.

non

non era dubbio, che il Dominio Vinitiano sarebbe all'ultimo fine. Et con questo disegno si mosse uerso due luoghi. Il Gonzaga, & Lodouico dal Verme andarono su'l Veronese, & à Valeggio occuparono il ponte, che è sopra il fiume: quasi prima hauuto per tradimento, che si dicesse quelli essere giunti, & tutto quello, che è tra l'Adice & il Menzo i pochi giorni pŝero. La subita perdita di Valeggio fece, che Giouani Malauolti, il quale guidaua trecento caualli da Brescia a Verona, d'improuiso appresso il põte fu assaltato dal Verme, & spogliato di tutto l'essercito. Et ridusse tutti gli habitanti del Lago, che toccano il Veronese in suo potere. Il Marchese di Mantoua prese similmente Peschiera, ch'è capo del Mẽzo, & Lonato su i monti, iquali per adietro haueua posseduto. Benaco è amenissimo Lago d'Italia: piu lungo che largo, & p dire alcune cose di esso la sua lunghezza da Ponente a Tramontana è circa trenta miglia scorrendo. Et quanto il Menzo le toglie da mezzo di, tanto Sarca fiume, & Ponale da Borea, & da Settentrione gli rendono. L'acqua del qual Lago è cosi chiara, che in molti luoghi traluce per infino al fondo: il quale chiaramente si uede: se la molta altezza come è nel mezzo, nõ impedisse. Et è tãto dilettenole mentre egli non è trauagliato d'alcun uento, quãto terribile, & spauentoso, essendo turbato da fortuna. Et se crediamo al nobilissimo Poeta, è fortunenole piu, che altro Lago d'Italia, quando grauemente è commosso, percioche l'onda s'inalza, come fa il mare. Nudrisce ottimi pesci, tra iquali i Carpioni sono i piu eletti. Si prendono dall'uscir dell'Autũno, fino alla Primauera. Et per le acque altissime, con grã fatica de pescatori sono tirati. L'una, & l'altra riua è uestita di fecondissime oliue, & per tutto ui sono tra posti giardini d'Arbori odoriferi, Cedri, Arrãzi, Melagrane, & di quelli, che gli habitatori chiamano pomi d'Adamo. La parte, che guarda su'l Veronese dal-

Il Marchese Mantouano tolse Pischiera & Lona. cõ tutti i luoghi del Lago. Descritione del Lago di Garda.

Digitized by Google

la destra doppo Peschiera: ha Lanzisa Bardolino, & Garda, Donde il Lago riceue il nome, Torre Molesino, laquale, & Malaselce odo nomare. All'incõtro i esse acq; è Sirmione, patria di Catullo dolce, & delitioso Poeta, col casso segno d'antichità, il quale e posto sopra il Lago. Dipoi Sirmione, Riuoltella de Bresciani, Manerbio, Feliciano, Portuesio, & in ultimo Salò capo de tutta la regione. Verso Borea sono altissimi monti, & aspri fino à Riua. Questo luogo cõ Penetra laquale nasce nõ lontano d'un riuo sasso, furono gia paesi di quelli di Trẽto. Dalla Rocca di Penetra esce Naco borgo: onde è detto per antico nome Benaco agiontoui una sillaba, perche è appresso Naco, & gli antichi habitatori gli differo Benaco. Il Marchese di Mantoua adunque presi tutti i luoghi di esso Lago di qua, & di la dal Menzo, dipoi andò con le sue genti a Vighizzolo, doue il Piccinino haueua il suo cãpo. Il Biõdo dice che egli si partì da queste stanze: quando prima si mosse contra Veronesi. Ma sia come si uoglia, assai è manifesto le genti di Filippo, mentre faceuano quelle cose su'l Veronese, à quel luogo, che giace uicino à Clesio fiume, ilquale quasi cõ eguale spatio è in mezo del Lago Benaco, & di Brescia: hauere hauuto i suoi allogiamẽti. Alle forze de quali il Melata uolendosi opporre, andò à Gauardo con i soldati. Francesco Barbaro mandò à lui una bella, & eletta fanteria de giouani, & da monti à quel luogo discese gran numero d'armati: onde i pochi giorni nell'essercito de Vinitiani dicesi che si trouarono uenticinque mila huomini. Cõ queste gẽti il Melata accresciuto l'essercito, da santa Eufemia di Gauardo, prese tutto quello, che era alle radici de monti. Separò il fiume Clesio gli esserciti apparechiati alla battaglia essendo molto alto, & difficile da passare. Haueua in animo il Melata di affrontarsi col nimico. Ma poi, che egli sepe le gẽti del Piccinino essere accresciute p la uenuta del Gonzaga,

Patria di Catullo.

dal

Digitized by Google

dal Combatter si rimase. A' questo s'aggiungeuano altri disconci, che egli non haueua molta fede in alcuni Condottieri, iquali sapeua essere stati lungamẽte nell'essercito del Gonzaga. Et quanto lor fosse da hauerne poca il fine dipoi manifestamente lo dimostrò. Imperoche molti di quelli comprendendo essere in sospetto à Vinitiani, & non hauendo modo d'usare fraudi, andarono al Marchese. Temẽdo adũq; il Melata, che qualche subita ribellione nõ tirasse le cose de Vinitiani in pericolo, per leuare l'occasione à quelli, che s'apparecchiauano à cose nuoue, la maggior parte delle genti ridotta à Brescia, diuise tutto il resto per quei Castelli, che anchora erano restati nell'obedienza de Vinitiani. Allhora fu datto la uia al Piccinino di condur gli esserciti liberamente. Il quale in questo solo era intento, che egli leuasse di speranza la gente del Melata di hauer uettouaglia dalla Città. Circondo adunque Salò con tutte le genti. Ma hauendo egli buone difese, & facendo resistenza, mise cãpo à Feliciano, & Manerbio. Tra questo i Mõtechiari, & Forolani ribellarono, & si diedero à Filippo. Ne molto dipoi ressi si a lui tutti quelli habitatori, che erano ne i luoghi del Lago & Salò insieme andò a Bagnolo. Dipoi menato l'essercito intorno, prima Pontoglio, poi Palacciolo senza alcuno contrasto, & molti altri Castelli prese, & riceuete. Questo fu sopra il piano. In Valle Camonica per quelli giorni alquanto con migliore Fortuna fu cõbattuto. Perche Antonio Beccaria, con due mila caualli, prese quei luoghi rendendosi de gli habitanti. Contra di quello, di ordine Francesco Barbaro Giouan Conte, Bartholomeo Coglione, & Leonardo Martinengo, cõ molta gente di montagna, lequali erano partiggiane de Martinenghi, con subita giunta assaltando quella Valle, doppò la morte de molti nimici rouinarono la terra ardendo, & saccheggiando il tutto.

Digitized by Google

IL TERZO LIBRO DELLA TERZA DECA.

Chiari si dede al Duca Filippo con la presa d'alcuni.

ENTRE, che questo nella Valle Camonica si faceua, i Clarensi ribellarono, & si diedero à Filippo. Allaqual nuoua ribellione d'un tanto popolo, seguì maggior rotta. Perche Guerriero Martiano, & Michele Gritti furono presi. Iquali con trecento pedoni, & la metà più caualli, il Melata haueua mãdati in soccorso loro. Dipoi il Piccinino mise campo a Rhoado. I Vinitiani, hauendo questo a molesto cõ molta gente assoldata, & giouani ferocissimi, eletti da i moti di Valtroppia, & Seroliani habitatori (moltitudine non di poca importãza) andarono à leuare i suoi d'assedio. Et poi, che'l Sole si ascose nelle prime tenebre, le genti del Melata si fermarono appresso Pasirana, & Paderno. Intendendo il Piccinino la uenuta de nimici, subito mosso il cãpo si ritrasse à Cologna tre miglia lontano da Rhoado, & in quel luogo si fermo. Il giorno seguente hauendo messo parte delle genti ascose ne i monti uicini, acciò se in largo campo i Vinitiani haueßero messe le squadre, fussero circondati, & presi, esso, col resto dell'essercito, come per douer combattere con tutto, andò contra il nimico. Alquale, giunto nel suo cospetto, subito fece intendere di uoler combattere. Il Melata nõ rifiutò, ne anche senza prudẽza mandò la sua gente in quella pianura. Ma incominciatosi la battaglia, à poco

Con quanta prudenza il Melata combattete contra il piccinino.

Digitized by Google

co à poco, mandaua contra i nimici le squadre de caualli, & pedoni, & gli istanchi riceueua del turba senza gli ordini. Et cosi prudentemente faceua l'uno, & l'altro: onde le genti del Piccinino uscendo de i luoghi, doue stauano nascose non fecero effetto alcuno. Et essendo la battaglia tirata dalla mattina fino à uespro, finalmẽte i nimici si leuarono dal cãpo con alquanto loro maggior dãno, che i Vinitiani nõ hebbero. Il Piccinino dipoi conduſſe le ſue genti à Cologna, & i Vinitiani andarono à Breſcia. Per tutto ſi diceua, il Melata hauer rotto il campo de nimici. Et benche ne à l'uno ne à l'altro la Fortuna s'inclinaſſe, nõ dimeno p confirmar gli animi de' Cittadini, che ſtauano ſoſpeſi nella fortuna di quella giornata, ordinarono i magiſtratti della città, che fuſſe diſſeminato per tutto il Melata hauer rotto i nimici. Laqual fama non ſolo ſi tenne tra le mura di Breſcia, ma fu portata la nuoua fino à Vinetia, doue l'allegrezza fu grandiſsima. Et per queſto quaſi la Republica andò à non penſato pericolo. Percioche gran molti tudine de marinari, e compagni, che erano nella Città chiamati d'Hiſtria, & di Dalmatia p l'armata, che s'apparecchiaua in Po, eſſendo calda per il uino ſcorſe i publico cõ fuochi acceſi in molti luoghi come ſuol fare nella nuoua allegrezza. Et mẽtre che cercauano noua materia p aggiunger al fuoco, cominciarono abbruſciare le bottege de legno de Fruttarioli, & Panetieri, che ſono intorno la piazza, & cacciate le guardie della notte, lequali uoleuano impedire tal coſa, ſi ragunarono inſieme tre mila di tal gente. Queſti ſprezzati i Magiſtrati, & alcuni de primi Senatori, che erano uenuti a mitigare il tumulto, diedero principio à rompere le Hoſtarie maggiori. Et gia incominciauano à far forza, quando ſopra uenendo Pietro Loredano quello impeto fu ceſſato, perche udito il nome ſuo, dicono i uolgari, che ſubito ceſsò lo ſtrepito, & incominciarono tutti a ubidi

In che pericolo incorſe Vinetia per le uoce che di ceuno i nimici eſſer rotti.

Digitized by Google

re il suo comandamento, ilche prima non haueuano fatto per alcun'altro Magistrato. Et da quello essendo fatti certi, acciò niuno non s'ingannasse; che quel mouimento era leuato per poca cagione, tutti ne andarono a casa. Dicesi, che il Loredano hauea acquistato tanta gratia, per le cose fatte da lui ualorosamẽte, che non solo quelli, ch'erano minimi nella città, anchora i maggiori d'honore, in ogni luogo se gl'inchinauano, & cedeuano. Le quali cose egli haueua cõseguito tanto piu facilmẽte, quanto era ornato di maggiore humanità, & d'amore incredibile uerso la Republica, il che non altrimente la Città Vinitiana suole hauer caro di quello, che ella ha in odio la superbia, & l'ambitione. A q̃sto s'aggiungeua, che qua si gia uenti anni niuna guerra importante hauea fatto il dominio Vinitiano, nella quale la Repub. non si fosse seruita dell'opera del Loredano. Onde pche allhora le cose della Lombardia erano in gran pericolo, & il poter de' Vinitiani a pena era creduto esse re uguale alle forze di Filippo, quantunque il Loredano fosse uecchio, nondimeno il Senato lo fece Capitano della grande armata, che era ordinata contra il Marchese di Mantoua. Laquale armata hebbe tanto numero de nauili, quanto alcun'altra, che mai fosse messa infino in quel giorno. Hebbe, come si dice, cento e sessanta nauili d'ogni sorte. Tra quali furono cinque galee, ciascuna piu alta, & maggiore delle altre usate, & Galeoni circa sessanta. L'altra parte dell' armata haueua minor legni, ma di destrezza molto ueloci. Vi aggiunsero anchora una lunga Ganzara; la quale da dietro serrasse la squadra de gli altri nauili. Oltra di questi una Zatara notabile fatta di quattro cento, & cinquãta traui di abete, quasi grandi di lunghezza, come alberi di Galee. Et tanta copia d'arme, & fornimenti trouarono; che caricarono anchora sessanta Copani di queste arme, piu che di uettouaglia. i quali seguiuano l'armata. Ma mentre questo

Lode di Pietro Loredano

Quãta fu la armata de Vinitiani in Po

a Vinetia

Digitized by Google

a Vinetia si faceua, il Piccinino quattro giorni dipoi la pugna di Rhoado hauēdo le gēti cōdotte di Cologna a quel luogo nel cāpo astrinse li terrieri a rēder li. Et cosi molti altri, come Paderno, & Passirana. Il giorno seguente similmente Monticulani, Gulianesi, Omiani, & Brienesi. Finalmente hauendo espugnato Iseo, hebbe su i monti quelli di Valtropia. Et gia tutto il piano di Bresciana con la maggior parte de montanari, era uenuto in poter del nimico, eccetto gli Orzi noui doue non molto dipoi il Piccinino do ueua uenire con le sue genti per cōbattergli. Quando il Melata, & il Barbaro, & gli altri Magistrati di Brescia hebbero pensato quello, che era, che i consigli del Piccinino non tendeuano ad altro, che a potere assediare di fame le genti Vinitiane dentro le mura di Brescia, col priuarle d'ogni soccorso. Le quali perdute, perche non era altra gente, laquale potesse soccorer loro, nō era dubbio, ch'ogni cosa, ch'essi haueuano in terra ferma, in breue era per uenire nelle mani de nimici. Per la qual cosa essi Magistrati di Brescia celatamente trattarono, che'l Melata lasciando tanti, che bastassero alla guardia della città, col resto dell'essercito passasse tra li nimici, doue la Fortuna gli hauesse aperta la uia, & andasse a Verona. Et cosi la terza uigilia della notte, con cinque mila, tra caualli, & pedoni si partì di Brescia, come dice il Biondo. Ne i Comentari del Montano non trouo, ch'egli allhora hauesse tāte genti. Et ōsto io seguito piu uolentieri, pche l'uno, & l'altro fu presente alla guerra. Passiò d'Arimino scriue, che furon tre mila. Ma quāto fosse ò piu, ò meno quello essercito, cō molta celerità fu ridotto alla riua del Mēzo. Doue incominciato a tētare il guazzo di Valezo, p la grādezza dell'acque, ueggēdo gli alloggiamēti de nimici, ch'erano su l'altra riua, iquali gli uietauano il passo, niēte piu tardo fu al ritornar di quello, ch'era stato al partirsi, & pduti alquāti caualli ritornò a Brescia. Perche il Piccinino

Quāto presto il Piccinino in Bresciana.

La prouigione fatta accio che Brescia non si perdesse per mancamento.

Quāto tosto si mise in fuga la gēte del melata.

Digitized by Google

cinino gia si era mosso uerso quelli, per rinchiudergli il passo. Ma il Melata con la prestezza se gli tolse dinãzi. Dicesi il Piccinino hauer accusata la sua tardità, perche poco era stato diligente in quella impresa, & per sua negligẽza il Melata gli era uscito di mano. Onde non doppò molto si mosse cõtra quelli da gli Orzi; iquali anchora, come habbiamo detto, si teneuano per Vinitiani. Tra questo dal Melata fu tẽtato un nuouo passo; il quale benche non fosse di minor pericolo, che il primo, hebbe piu felice fine. Mentre questo attorno Brescia si faceua, Nicolo Estense appresso d'Eugenio, ilquale, anchora era a Ferrara, lamentandosi molto dell'odio de' Vinitiani, contra di lui disse. Saper quelli hauer apparecchiata una grossa armata; per esser loro uenuto in sospetto, che il Marchese di Mantoua per sua cagion hauesse ribellato al nome Vinitiano; & per questo sospettua tale armata piu tosto contra di lui, che contra alcun'altro essere stata apparecchiata. Et diceua, che i Vinitiani ben sapeuano, che il Mantouano, contra ilquale si diceua ch'era per mouersi tale armata, forzandosi col suo potere, & di Filippo, facilmẽte scacciarebbe ogni ingiuria da i suoi cõfini. Di questo, & altro lamentãdosi, con piaceuolissime parole il Pontefice si sforzò di consolarlo, & alzarlo in migliore speranza. Affermando non esser di mestiero, ch'ei tenesse de i Vinitiani, i consigli de iquali ad altro tenderuano. Et, se di essi haueua alcuno sospetto, esso Pontefice tenerebbe tal modo, che per li Vinitiani tutto sarebbe sicuro, & saluo. Ma non restò per questo l'Estense di far gran numero de caualli. Et chiamò Guidone Fauentino con mille & cinquecẽto caualli, & con trecento pedoni, riuocãdo Borso suo figliuolo, ilquale allhora era al soldo dello Sforza cõ seicento. Lequali cose dicea apparecchiare, nõ per fare ingiuria, ma per difendersi. Appresso tagliò quello spatio di terra, ch'è tra il Pò, & la Paduſa con una grandis-

Quãto Nicolo Estense dubitaua dell'armata Vinitiana.

grandissima fossa tirata dal fiume alle Paludi. Et cõfortò i Ferraresi a mettersi in arme. Et diede opera, che subito alcune genti fossero scritte a Rezzo, & a Modona. Lequali cose, perche chiaramẽte, tendeuano ad altro, che a quello, che egli dimostraua, il Pontefice trattò con Nicolò da Este, & con i Vinitiani per uia d'ambasciatori, ammonendogli, che deposte l'armi tra loro facessero ferma pace. Ma con questa conditione, che Rouigo con sette castelli dell'Isola, detta Polesine i Vinitiani gli lasciassero, iquali trẽ tasette anni haueuano tenuti in pegno. Superato egli adunque, & uinto dalla liberalità de' Vinitiani, subito mutato consiglio incominciò aiutare l'armata loro di uettouaglia, & d'ogni altra cosa, laquale gia era entrata nel Pò. I Ferraresi seguẽdo anchora essi il Prencipe Estense, prestarono uolẽtieri soccorso a Vinitiani. Tra questo in Brescia na quelli da gli Orzi fortemente fecero resistenza alle forze di Filippo. Ma quel, che non pote fare alcuna forza cosi tosto, che si dessero al nimico, il tradimẽto di Pietro da Lucca, fu cagione, che si facesse. Questo Condottieri mãdato dal Melata al soccorso del luogo cõ dugento caualli, non molti giorni dipoi diede gli Orzi al Piccinino. Ma mentre il nimico stette in quel cõtrasto occupato, il Melata tentò di passare un'altra uolta, & cosi, parue al Barbaro, & a gli altri Magistrati, che si facesse. Accioche la città alleggerita di gente, cosi tosto non sentisse la fame. Pareua anchora esser piu utile alla Repu. poter oppor qualche numero di gẽte al nimico attorno Verona; accioche se le gẽti di Filippo fossero uenute in quel luogo, hauessero qualche cõtrasto. Da quella parte adunq;, che'l Melata pote, tolse la uia. Et pche non poteua p il piano cõ suo utile, deliberò andare pet alti mõti, & boschi senza uia. Giacom'Antonio Marcello huomo sollecito, & Giouã Villani capitano di caualleria per q̃sto mãdati auãti, spiarono prima il tutto cõ diligẽza. Lasciando

Gli Orzi si diedero per trattato del piccinino.

Il Melata tolse la uia per li monti dipoi, che egli non pote per la pianura.

Digitized by Google

sciando adunq; caualli seicento con Thadeo da Este, & mille pedoni in difesa della città, fu imposto a gli altri, che si mettessero in ordine, & la seconda uigilia della notte fossero apparecchiati al partirsi con l'armi, & le altre cose loro. La notte, tratte le genti della città, caminarono per li monti di Val di Sabbia. Molti Bresciani persuasi seguirono li stendardi Vinitiani, ma piu furono di q̃lli, che v'andarono senza esser richiesti tra quali fu Pietro Auogaro, Lonardo Martinẽgo, & Antonio suo fratello. Quelli di Val di Sabbia, che sapeuano l'odio del Vescouo di Trẽto contra Vinitiani, al quale obbediuano, uedute le squadre smarriti presero l'armi. Ma cõ aperta forza non hauẽdo ardire d'affrõtarsi, si sforzauano d'impedire la via, rõpendo i sentieri, per li quali sapeuano, che i Vinitiani erano p passare. Alcuni anchora trouati fuori della cõpagnia, ouero gli amazzauano, ouero gli trabboccauano giu da' monti. Fingeua il Condottiere de Vinitiani nõ uedere tale ingiuria per fare la uia a soldati: & gli essortaua molto à douer seguire l'insegne. Et gia un giorno passato in queste fatiche, la secõda uigilia della notte, nell'aspra cima del monte, che fu nell'ultima ualle, fermò le genti. Et comandò che i soldati stanchi mangiassero, & alquanto si riposassero. Dipoi la mattina mosse le bandiere, incominciando il campo a marciare auanti, Paris da Lodrono già p adietro ricõciliato nel nome Vinitiano cacciati i nimici dinãzi s'appresentò a q̃llo cõ molta allegrezza abbracciãdo il Melata. Et poscia lo seguitò p l'asprezze de' monti d'Italia, cõ tutte le gẽti senz'alcuna para de' montanari. La sera giũti in luogo quieto, tutti giudicauano, che in q̃sto luogo si douesse ristaurar le bestie stanche p l'asprezza de' luoghi, & similmẽte i soldati gia due dì, & due notti affaticati p il cõtinuo caminare. Allaqual cosa il Melata p niũ modo uolse cõsentire; ma dicea, ch'era buon' ispeditsi auãti che 'l Vescouo di Trẽto hauesse inteso da suoi, i Vinitiani

Quãto fu aspra & pericolosa tal uia

passare

passare per li suoi confini. Et benche molto si affrettasse nõdimeno il nimico lo intese. Percioche i Polani Maclouiensi su la sera mandati dal Vescouo, chiamati i montanari alle arme, quasi serrarono tutte le genti, che se cosi tosto, come habbiamo detto il Malata nõ si fosse leuato, haurebbe ad ogni modo hauuto qualche rotta crudelissima in quei luoghi stretti, benche anchora temettero molto. Erano in mezzo de i monti pericolose uie, & da una parte gran rouina de sassi pendeuano: Dipoi acque profundissime, tanto lontane dalla uista dello huomo, che ogni cosa, che si uedeua giacere nel fondo, pareua la metà minore di quello, ch'ell'era, gli occhi in quelle uacillando. In questi luoghi spauentosi dicono, da i crudelissimi habitatori alcuni trouati fuori della compagnia essere stati trabbocati al fondo. Il Vescouo haueua fatto serrare questi luoghi stretti, è gia appareua lui hauere deliberato su la notte, che si auicinaua di uoler far gittar de gran sassi dallo alto sopra all'essercito, acciochè tosto lo fraccasse, & uccidesse. Era grandissima tristezza, & disperatione nella faccia d'ogniuno, & non solo della uita, ma anchora della uita. Laqual cosa il Cõdottier Vinitiano intẽdendo, comandò, che'l Caualcabo, il Rangone, & Guido giouani gagliardi andassero cõ trecẽto fanti, iquali haueste seco pugnali, & haste corte, p̃ le rotture de monti nascosamẽte à trouar il nimico, & cõbattessero cõ q̃l le gẽti disarmate. Il che q̃lli facẽdo cacciati i nimici dalle cime de mõti, tutto il cãpo cõmodamẽte passò. Quei trecento liberatori, hauendo lasciate le arme graui in quel luogo, doue erano stati mandati contra nimici, andorono auanti il resto della notte spiando le uie, & i boschi. Dipoi la terza mattina giunti à Thegno, i terrieri da prima niente si mossero, ma subito assaltando l'ultima squadra, tolsero à Vinitiani parte delle monitioni con dugẽto caualli. Finalmente l'essercito inuitto discese nella pianura d'Arco. Et quiui

Disperatione della gente del Malata.

quini per ispie s'intese, che il fiume Sarca, il quale da i monti Trentini corre nel Benaco, tanto era cresciuto per le acque della notte, che p nessun modo si poteua passare. L'altro giorno dipoi, che essi rimasero di mandare le genti oltra al fiume, su l'altra riua d'im prouiso apparuero i nimici armati. Con liquali era Lodouico dal Verme mãdato dal Piccinino per il Lago Benaco, & in quel luogo s'haueua condotto con molta armata. Alcuni dicono, il Verme, & Francesco figliuolo di Vinciguerra essersi opposti à Vinitiani al salto Penetrano. Ma ouero che fosse quiui, ò appresso il fiume, i luoghi sono tanto uicini, che quasi si toccano. Et è chiaro, che essi si misero contra il nimico, & i Vinitiani furono spauentati molto, percioche dauanti, da dietro, & dalla parte manca tutto era de nimici, & da destra il Lago gli serraua. onde Leonardo Martinengo fu mandato à Vinciguerra Conte di Arco, alquale era congiunto di parentado, & gli fu imposto, che con quante promesse egli poteua, si sforzasse di ridurre Vinciguerra in suo fauore. Il quale non uolendo l'amicitia de Vinitiani, almeno si obligasse con questo beneficio di non esser loro nimico, & allargasse il passo di Penetra. Alche nõ solo non lo potè indurre, ma egli subito contra il debito della ragione, & costume lo ritenne. Et dipoi mandollo legato à Mantoua, doue egli si morì. Il caso del Martinengo diede ancor maggior terrore al Melata, & gli altri. Et pareua, che niun rimedio fosse à tanti ualenti huomini, essendo serrati dal Lago, & da Monti, & Fiumi circa alla salute loro, se deposte le arme nõ si dessero nelle mani de nimici, ouero se essi uoleuano per forza d'arme farsi la uia in cosi iniquo luogo, era lor bisogno di morire, se Piloso capo di squadra, non fosse scorso al salto di Penetra con mille, ouero come altri dicono, con quatrocento soldati, per aprire, se possibile era, la uia à suoi. Il quale appresentandosi, si dice hauer con nouna

In quãta cal amità erano ridotti soldati Vinitiani.

Nuoua astutia del piloso per aprire la uia a i suoi Vinitiani.

Digitized by Google

na arte schernito il nimico. Percioche tenendo i nimici il passo, per ilquale era sola la strada à Vinitiani, & essendo di tal sorte la strettezza di quello, che dieci huomini ualenti poteuano sostenere molte migliaia, perche era di, & notte guardato, nõ potendo egli con la forza, con arte pensò di cacciare il nimico. Era un bosco molto uicino alla cima del monte, doue i nimici erano posti, nelquale circa la mezza notte il Piloso celatamente mise uenti fanti eletti. Et comandò loro, che stessero intenti ad aspettare, che quella guardia si rimettesse, ouero se i nimici si partiuano, che subito prendessero il luogo. Et esso quasi come disperato di passare, la notte accese le lanterne, lequali haueua posto sopra la cima delle lanze, & uscito con molte facelle ardenti, finse di andare lontano. Laqual cosa non solo diè segno, che si partisse, ma fece anchora fede i Vinitiani essersi leuati, perche stando in quel luogo niente operauano. Onde lasciata la guardia del passo, i uenti ch'erano uicini usciti, quello subito presero. Sopragiunse anchora esso Piloso con gli altri soldati. Iquali dipoi, che si mostrarono à nimici dalla parte disopra, con grandissimo grido, quelli spauẽtati, lasciarono tutto il passo aperto à Vinitiani, insieme con la riua del fiume. Et cosi per opera d'un solo, tanti huomini degni si saluarono. Le genti de' Vinitiani adunque à loro piacere passarono in luogo quieto. Il Biondo dice, che in quella impresa furono perduti ottocento caualli. Marioto Mantouano, & Passio di Arimino dicono, non si ricordar, che Vinitiani in quelli tempi riceuessero maggior rotta. Il Loredano, mentre questo si faceua intorno i mõti, portato dalle acque del Po d'intorno le riue del fiume, lequali sono tra le mure di Figarolo, deliberò d'aspettare le genti, che doueuano, esser condotte con li nauili. Ma di otto mila, che doueuano esser nell'armata, non furono piu di tre mila, che uenissero. Et mentre egli dimoraua &

ogni

Ripari fatti dal Mantouano contra l'armata Vinitiana.

ogni cosa lentamente si apparecchiaua in Vinetia: Il Marchese di Mantoua appresso Hostiglia serrò il Po con forti ripari. Et cacciati certi pali nel fiume, acciò à ciascuno paressero castelli terribili, gli cinse di tre man di catene. Et ordinò nell'una & l'altra riua gran moltitudine d'artiglierie, lequali tutte con tale ordine erano disposte, che niuna sorte de nauili lor si poteua accostare, che in breue nō fossero forati, & rotti in uenti, o trenta tiri di bombarde. Ne con minor sollecitudine anchora Sermeneto fu fortificato dal nimico dalla destra del Po di mezzo tra Figarolo, & Hostia, con opere & ripari. Questo fu fatto intorno il Po. Filippo hauuti gli Orzi Nuoui, dipoi che intese le genti del Melata essere passate per li monti, & essere fermate in luogo sicuro, grandemente si dolse. Et benche fosse l'ultima parte dell'Autumno, & paresse tempo d'inuernare, nondimeno essortò il Picinino, & gli altri Condottieri, ad assediare Brescia. Et mostrò lor con parole, quanto era il desiderio del l'animo suo di combattere quella Città. Diceua, che niuna cosa gli poteua esser piu grata, che cō la uirtù de suoi Cōdottieri Brescia fosse cōbattuta, & presa. Laquale, oltra, che era ricchissima, anchora importaua molto la uittoria di quella. Perciò ui andassero, & mostrassero quanto ualeuano in espugnarla. Speraua egli, che la Città abbandonata di soccorso, & stanca di fame, & pestiléza, ò per forza, ò rendēdosi si acquistarebbe. Con tali parole essortato il Picinino, & gli altri con uenti mila huomini Brescia assediarono, & appresso le mura posero gran numero d'artiglierie, & altre opere da guerra. Dellequali quindici condotte da Milano si dice essere state di tanta grandezza, che la minore traheua pietre di trecento libre. Alla furia di tante bombarde cosi gran ruina di mura seguitò appresso la Torre Mombellana, & ad altri luoghi della Città, che i Cittadini nel principio spauentati, chiaramente parlauano di rendersi. La

Quanto Filippo confortaua i suoi ad espugnare Brescia.

Assedio di Brescia.

Città

Digitized by Google

Città haueua i magistrati maggiormente sollecita che non erano le forze de nimici. Et per questo fra loro così conuennero, che Christoforo Donato podestà rimanesse nella Città, essortando quelli, che andauano al palazzo, & molti anchora iui chiamati, piaceuolmente accarezzando con molte promesse, riteneſse in fede. Et il Barbaro Capitano del presidio stesse d'intorno alle porte, & alle mura, si come huomo, appresso all'altre sue uirtù, molto animoso, & di gran cuore, soprauedendo particolarmente, & ordinando le guardie, & dando speranza à Cittadini & à soldati. Laqual cosa fece non solo con lettere, ma anchora con finti messi. In tanto, che così confermò l'animo di tutti, che niuno era, il quale piu tosto non uolesse morire per seruare il nome Vinitiano, che uenire uiuo nelle mani de nimici. In questa maniera alle uolte fu combattuto col nimico felicemente, hora dalle mura, hora facendo impeto fuori della Città. Et quanto il giorno per il battere delle bombarde si guastaua, tanto la notte i terrieri racconciauano con argini, & terreno. Et in tale opera non meno s'affaticauano le donne, che gli huomini. Lequali partite ordinatamente, Braida Auogara nobile matrona tanto ualse di eccellenza di animo, quanto era nobile di famiglia, & fu molto utile in queste opere alla Republica. Ma crescendo in tanto due grandissimi mali, cioè la fame, & la pestilenza, fu dato licenza à tutti quelli, che non erano atti alla difesa della Città, che si douessero partire. Alqual comandamento fatto per li Magistrati, molti, & principalmente quelli, che erano per la parte Gibellina, partendosi della Città, così la lasciarono uuota, che di sette mila huomini di guerra, che dal principio erano stati scritti, solo rimasero tre mila con li Magistrati in soccorso di lei. Quel poco numero diede molta audacia à nimici, di modo, che con argine,

Con quanta astutia i Magistrati ritennero i Cittadini che già erano per rõdersi.

Quanto fece Braida Auogara in quel assedio.

Digitized by Google

argine,& altre opere da guerreggiare, alquanto piu ferocemente,che da prima,la oppreſſero. All'incontro quelli ſenza paura ſeco contendeuano, hora da lontano,hora dappreſſo combattendo. Ne s'indebo liuano per alcun pericolo, ne per fatica. Alla Torre di Mombello eſſendo ſpianato il muro, dappreſſo combattendo,non ſolo ſoſtennero il nimico,ma anchora quello,che quaſi era entrato nella Città, diſcacciarono cō molto ſangue giuſo delle rouine del le mura. Ne queſto fu fatto una uolta, ma hora in queſto luogo, hora in quell'altro, oſcuramente, & con molto ſpargimento di ſangue per l'una,& l'altra parte fu combattuto. Finalmente tal fu la fede de' Cittadini, & tal il ualore, & la induſtria di Frācеſco Barbaro,& d'altri Magiſtrati,che la Città ualoroſamēte difeſero. Il Piccinino turbato,& triſto di mezo il uerno menò uia le genti. Et perde in quel contraſto piu di due mila huomini. Tra liquali molti ualenti huomini ui perirono. De i terrieri ſoldati, che erano dentro la Città, morirono la metà meno. Leuata Breſcia d'aſſedio, ſubito furono mandati i ſoldati alle ſtanze. Ma mentre a Breſcia ſi combatteua, il Melata preuedendo quello, che era per douer ſeguire (percioche teneua per perduto quanto haueua la ſciato di dietro, ſe non foſſe aperta qualche uia, con laquale ſi poteſſe mandare uettouaglie à gli aſſediati Cittadini) con le genti, che egli haueua, andando in Valle Lagarina, come ſcriue Paſsio di Arimino, preſe per forza Borgo, & Coruaria. Dipoi aſſaltata Penetra,hebbe quella da Franceſco figliuolo di Vinciguerra. Dicono, che in quella impreſa,Piloſo per uirtù delquale molto prima le gente Vinitiane furono conſeruate,riceuè una graue ferita, & l'altro giorno dipoi ſi morì. Inteſo il ſuo caſo, ſubito di ordine de' Senatori dalla Città furono mādati à Verona eccellenti Medici per curar la ſua piaga, iquali inteſa la ſua morte, ritornarono à Vinetia. Il Melata tolſe

Quanto fu combattuto intorno alla Città.

Breſcia leuata d'aſſedio.

La publica remuneratione che hebbe il Piloſo da Vinitiani.

Torbolo

Digitized by Google

Torbolo luogo ſogetto à Penetra:ne iquali luoghi al reſto del uerno ſtette buona parte de ſoldati. I Senatori Vinitiani per queſto,& altre coſe notabili fecero il Melata, eſſendo aſſente, General Capitano di tutte le genti. Et ogni giorno mandauano noue munitioni,danari,& uettouaglia. Et lo eſſortauano per lettere grandemẽte,che deſſe opera, ſe poſſibile era che i Breſciani foſſero aiutati di uettouaglia. Il pericolo di quella Città grãdemente ſollecitaua l'animo de Senatori,perche haueuano inteſo per lettere del Barbaro,quanto fieramente era moleſtata dal nimico. Eraui Pietro Auogaro, ilquale ſeguendo le genti Vinitiane era giunto à Verona, & d'indi à Vinetia uenuto. Ilquale quando fu introdotto nel Palazzo,miſe auanti gli occhi de Senatori la miſerabile fortuna di quella fedeliſſima Città,& pregaua loro humilmente à non dimenticarſi di lei. Oltra di queſto diceua,che egli ſapeua i ſuoi Cittadini eſſere in ferma deliberatione,di piu toſto ícorrere in ogni grã pericolo,& patire ogni ſtremo male, che laſciar ſi uenir nel potere di Filippo. Ma che molto temeua, che ſe quelli nõ erano ſouenuti di nuoui ſoccorſi,& uettouaglie, non potrebbono molto reſiſtere alla molta potenza del nimico. Doueſſero adunq; uſar preſta iſpeditione, ſe eſſi ſi riccordauano della loro dignità,& del,& del Dominio,& della ſalute de ſuoi & riuolgeſero l'animo à ritenere q̃lla Città,la fede della quale gia haueuano eſperimentata. Et per tanto ragunaſſero inſieme danari,ſoccorſi,& formento. Diceua anchora egli hauere eſperimẽtato le ricchezze Vinitiani eſſere di q̃lità,che non era ſi difficile, & importante guerra,laquale non poteſſero ageuolmente ſoſtenere. Ma à queſto faceua biſogno di preſtezza, che alle altre coſe il tẽpo,& la felicità de Vinitiani trouarebbono modo. Il Doge Foſcari eſſortaua,& ſollecitaua il Senato à queſta pſtezza. Nele quali cure mentre, che l'animo di tutti era inuolto

Melata fatto Capitano di tutte le genti Vinitiane.

Parole dette da Pietro Auogaro a i Senatori per dare ſoccorſo a Breſcia.

Digitized by Google

& smarrito: giunse la noua, che Brescia era liberata dal assedio. La qual cosa non solo racconsolò le menti turbate, ma anchora gli mise in speranza quasi di migliore fortuna. Et s'aggiunse à questo un'altro fresco conforto, di poter ridurre un'altra uolta alle loro parti Francesco Sforza, & Fiorétini, se uoleuano riguardare ai patti di quelli. Nicolo da Este fu il primo, come si dice, che nel Senato dimostò tal cosa. Il quale con il Senatori ritornato in gratia uenne à Vinetia. Et si come era uestito di uestimẽta bianche, entrato in palazzo, doppo molte parole, che disse della fede sua uerso Vinitiani, parlò del modo del guerreggiare, & quiui il Senato essere uenuta la occasione nõ solo da resistere alle forze di Filippo, ma anchora di mouergli guerra. Et mostrò loro questa essere la cagione, pche si diceua p ferma Francesco Sforza essere partito da Filippo p le nozze della figliuola poco adietro dinegata. Et pciò il douessero chiamare cõ larghe offerte, & cõditioni, p uia d'Ambascitori, che nõ era dubbio alcũo, che quell'huomo fierissimo, & nobile p gloria, & fatti, p l'antica emulatione del Piccinino, & per l'odio fresco cõtra di Filippo, si sforzarebbe fare ogni cosa, p toglier dalle mani di nimici la uittoria. Le parole dello Estense mossero molto l'animo de Senatori, & gli furono rese molte gratie, dicendo, che in quella nouità de tempi egli haueua dimostrato al Senato la sua fede, come conuiene à un fedele amico, & confederato & hauer famigliarmẽte detto quello, che egli pẽsaua essere utile alla Republica Vinitiana. Ma che di questo il Senato dipoi cõ maturo cõsiglio deliberarebbe. Alcuni dicono, lo Estense allhora hauere hauuto da Vinitiani in dono Rouigo con tutta l'Isola. Ma quella fu piu tosto una certa approuatione di quelle cose, che poco dinanzi erano state trattate: cioe di restituire il Polesine. I Senatori adunque per tai cose, in certa speranza ritornando, per lettere di Gia-

Nicolo da Este uẽne a Vinetia per tornare Francesco Sforza con li Vinitiani.

como

como Antonio Marcello lette nel Senato conobbe so, che dipoi hauute Penetra, & Torbole, il Melata incominciaua à considerare con qual forza, ò arte potesse souenire à Brescia. Et gia fatti chiari, che se alquanto uoleuano sforzarsi, non mancarebbe loro la occasione di aprire il Lago à Vinitiani accrebbero anchora in maggior speranza: onde mandarono piu ambasciarie, Giouanni Pisani nella Marca allo Sforza: & Francesco Barbarico a Fiorenze. Dipoi chiamato in palazzo Pietro Auogaro, gli dissero tutto quello, che il Melata apparecchiaua per dare soccorso à Brescia. & quello cõfortarono, che tosto andasse all'essercito, & di comune consiglio cõsultasse co'l Capitano della espeditione, che si doueua fare, & cõfortasse Paris da Lodrono con lettere, accio restasse nella fede, & amicitia de Vinitiani: & anchora auisasse i Bresciani, che non dubitassero di nulla, & che loro non mancarebbono di soccorso, & di uettouaglia & si mantenessero mentre che con ogni sollecitudine s'apparecchiauano. Mentre, che questo in Vinetia si trattaua, il Melata cõdotta gran copia di formento à Penetra, perche non haueua potuto per altra uia: ordinò per li monti di soccorere à Bresciani. Per nõ tii adunq; auisato Paris da Lodrono, che quanto piu lontano poteua, ueniſſe incõtra a quelli che conduceuano formento, fu datta l'impresa a quattro Capi di squadra: liquali diuiso il formento a soldati, fu loro imposto, che prima ritrouassero Paris, & dipoi andassero à Brescia. I nimici tra questo erano andati ad Arco, & à Tenga hauẽdo mandato soccorso all'uno, & l'altro di quei luoghi. Dipoi haueuano mandato Taliano Forlano con seicento caualli, & mille pedoni: liquali prendessero con qualche insidia i cõdottieri del formento con più assalti; percioche i nimici haueuano inteso la loro uenuta. Et gia i soldati del Melata haueuano passato i luoghi di Tegno: & pensando essere in luogo sicuro, erano scorsi nel-

Giouanni Pisani mandato nela Marcha Francesco Sforza. Frãcesco barbarico mandato a Fiorẽtini.

Digitized by Google

Come fu tolto il formento, che se mandana a Brescia per soccorso.

la profondità d'una Valle quando il nimico subito loro si fece incontra: & à quelli mise non poca paura. Era peraũtura in un certo luogo piu uicino una cima alta d'un monte, doue i soldati Vinitiani spauẽtati le loro bagaglie s'erano ridotti. Ma in quel luogo circondati da nimici, & con piu assalti affaticati, & nõ pochi essendone morti, col formẽto, & le arme tre giorni dipoi che furono assediati, uennero nelle mani de nimici. Era il Melata allhora à Torboli, & si diceua, che tutti i suoi pensieri erano intenti in soccorrer Brescia. Filippo adunque per leuar loro ogni speranza di poter cõseruarsi, andò circa il mese di Genaio con sei mila soldati, & col Marchese di Mantoua in Val di Sabbia. Et iui stete tãto, che fece tre Castelli: uno à Noce, l'altro a Cagri, & il terzo à Tosse cetto: & gli forni di molto soccorso. Lequali cose stando in quella maniera, appareua i Bresciani non hauer donde sperassero aiuto. Alcuni dicono quei presidi di Filippo essersi fermati appresso la Città dal Piccinino iu quel tempo, che Brescia fu leuata d'assedio. Dioe uno alla Chiesa di sãta Eusemia l'altezza del monte, & il terzo alle fontane di Mompiano. Talian Forlano doppo compita la sua impresa oltra Thegno uenne contra Vinitiani, & ordinò di assediar Paris, Laqual cosa, perche alquanto dipoi fu intesa, subito per il Proueditore di Brescia, ilquale in tutte le parti haueua l'animo intento, furono mandati seicento fanti in soccorso di Paris, che era amico del nome Vinitiano, & la guida di quelli fu Gherardo Dandolo. Questi nõ lontano dal nimico, ilquale era à Noe, subito assaltato, fu dalla caualeria di Filippo oppresso, sẽza molta fatica: Dipoi molti del numero de Ghelfi di Valtroppia cõgiungẽdosi cõl'essercito Vinitiano, auẽne, che mille huomini andarono seco à trouar Paris. Et esso Taliano medesimamẽte haueua racolti due mila uillani del Mãtouano, & de Bresciani della parte Ghibellina. Con que

Ripari fatti da Filippo acciò Brescia non hauesse soccorso.

Digitized by Google

si,& con quel numero de fanti,il quale da principio haueua menato con lui seicento caualli andaua contra il nimico,passando il fiume Sarca col ponte,che è ne' confini di Romano,& haueua gia incominciato ad ascender su i monti uicini quando Paris d'improuiso assaltò il soccorso, che egli haueua lasciato al ponte. Et messo paura a nimici,in breue fece gran tagliata. Molti furono morti,tra quali fu il figliuolo Taliano di Pietro Capotio,& Pollonio Cõdottieri delle genti di Trento. S'appresentò tra q̃sto Taliano mosso dal grido della rotta,& come torrente gettato da monti fu da Paris fortemente riceuuto. Et nõ solamente lo sostenne:ma con egual pugna lo stanchò di combattere. Tre hore con battaglia sanguinosa era stato combatutto,quando Taliano doue meglio puote,& piu d'appresso si ritirò in luogo alto. Paris uincitore prese l'ultima squadra,& se la oscurità della notte non lo hauesse nascoso,il nimico intero haurebbe grandissima rotta riceuuta. Il seguente giorno per tempo Paris mandò i suoi contra il nimico ualorosamente. Et gia nei monti haueua incominciato drizzar la sua squadra:quãdo il nimico uinto dalla uergogna ritornò alla battaglia. Quiui anchora alquanto piu crudelmente, che di prima fu combattuto, & molti de nimici prima morti furono che cominciassero à fuggire:pure superata al fine la lor pertinatia,tutti insieme riuolsero le spalle. Et seguitaua il Lodrono,i soldati posti in fuga, & il soccorso de Guelfi faceua grandissima uccisione de uillani. Vennero de nimici nelle mani del uincitore piu di mille uiui,& altre tanti fuggirono Taliano ueden do rotte le forze sue,per aspri monti andò à Riua di trento. Doue dipoi arriuarono trecento huomini d'arme,& mille fanti scãpati per diuerse uie. Il Piccinino intesa la rotta de suoi,chiamati q̃lli, che erano allogiati ritorno Brescia il uerno,p la Val di Sabbia,& per aspri monti con lo essercito con molta ce

Rotto Taliano con le genti di Filippo. fra i monti.

Rotta che diedero quelli di Lodrone a quelli di Filippo ne monti bresciani.

Digitized by Google

Il Piccinino prese Lodrone.

lerità uenne à Lodrono. Il quale, cinto di duro assedio, il quintodecimo giorno prese. Dipoi messe campo à Romano, percioche questo anchora era Castello di Paris. Ma essendo egli forte per natura, & ben presidiato (perche anchora non era uscito il mese di Febraio) lasciano lo assedio andò à inuernarsi ne i luoghi del Lago di Garda. Queste cose si faceua no nelle Alpi, mètre il Loredano hauendo aspettato le genti in darno dalla Città, accio nō paresse hauere gietato uia il tempo, deliberò di molestar il Castello Sermeneto. Il Gōzaga, come s'è detto, haueua fornito quel luogo di molta difesa. Et perciò non pote esser preso: per la poca quantità d'huomini. Vennero à i Senatori in sospetto piu tosto del supplemēto negato al Loredano per inuidia, che per non potere. Et questo fu per pochi inuidi dell'honore d'altrui, iquali piu tosto uoleuano che la fama del Loredano scemasse, che ella si sentisse accrescere per qual che degno fatto, ilquale per grauezza d'aere infermò. Et alla giornata peggiorando fu portato à Vinetia. Stefano Contarini fu fatto in suo luogo.

Morte di pietro Loredano

Pietro Loredano ogni hor piu molestato dalla infirmità, & finalmente morto, come esso haueua ordinato, il calzo, & con un sasso posto sotto il capo, senza alcuna pompa di essequie, fu portato à santa Helena. Il Melata dipoi c'hebbe Penetra, non cessò d'auisare per lettere i Senatori, affermando esser fatto la uia à Vinitiani in discacciare il nimico dal possesso del lago di Garda. Ilquale aperto appareua che facilmente si potesse souenire alla Città di Brescia. La cosa ueniua in dubbio, & cercauasi con qual ragione presto si potesse fare in quel luogo un'armata, non essendoui selue ne alcun fiume, p ilquale i legni à quel luogo si potessero cōdurre. Era durata questa tale deliberatione alquanti giorni, quando un certo Sorbolo di Cādia, ilquale come io credo haueua prima molto diligentemente ueduti, & cōsiderati quei luoghi,

Digitized by Google

luoghi, venne al Senato; & fece intendere che a lui non mancaua ne animo, ne consiglio di condurre i legni dalla Città, nel lago di Garda. Laqual cosa, perche a tutti pareua essere impossibile, che per dugento miglia o piu, potessero esser cõdotti nauili cosi grandi, incominciarono prima quasi a tener costui pazzo. Ma essendo conosciuto l'huomo essere di molto ingegno, & stando egli fermo nella sua opinione, & affermando tal cosa potersi fare, se gli fosse dato, quanto era necessario per tale impresa, il Senato assai persuaso gli commise, che douesse far quello, che egli sapeua. Il che riceuuto da lui con allegro animo, diede all'opa principio, & fu fatto tutto quello, che a cosa di tanta grandezza, s'apparteneua. Onde condotti i legni giu per l'Adice fino a Verona, di poi cõ alquãto maggiore fatica postoui Boui al giogo a due, & a quattro, Serbolo condusse quelli a un luogo detto Mauro. Quiui posto sotto la Galea legni da scorrere, che Paulo scriue essersi stata una sola, con forza d'huomini, & Boui fu ridotto quel peso quasi per luoghi piani sei miglia, nel lago di s. Andrea. Gli altri nauilii minori furono posti sopra a carri. Il Biondo dice, che furono due Galee maggiori, & tre alquanto minori, & con queste ueticinque compani. Da alcuni altri, che ui furono presenti ho inteso, che come egli disse furono due Galee grandi, ma una di quelle anchora non fornita, fu portata a quel luogo. sopra questo lago, nelquale prima furono portati legni, certi gran sassi de monti erano sporti in fuori, quasi in forma di muro. Onde per ispianare li furono condotti molti lauoratori, iquali gettarono dẽtro il lago que grebani, & in tãto l'asprezza resero eguale, che leuate le galee dall'acque cõ tutto il peso, incominciarono a poco, a poco a spegnerle cõtra la somità, peioche il mõte era molto alto. Tra l'uno, & l'altro lago era un picciol riuo che priua le uie del mõte, nellequali pria erão da mettere

Con che modo & ingegno fu ridotto l'armata de Viniti(ani. nel lago di Garda.

In quale luogo fu tirata la detta armata, & cõ che fatica.

Digitized by Google

i nauili ſcorrendo per groſsi ſaſsi, & di qua, & di la il monte era acuto. Dall'uno, & l'altro lato eſsi lo ſmoſsero, & traſsero nel rio le pietre rotte, & i tronchi de gli alberi con le radici, & meſsaui di ſopra la terra, coſi il terren reſero eguale, che ſottopoſti i legni, che ſcorreuano, non con molta maggior fatica, che in eſsa pianura i nauili in cima del monte furono condotti. Et io ho gia guardato ſpeſſe uolte quei uoghi non ſenza grandiſsima merauiglia. Ne alcuno mi haurebbe mai potuto perſuadere tanto peſo, con ingegno, ouero con alcuna forza humana, hauerſi potuto tirar per quella aſprezza de monti. Se non ui pareſſero anchor certi ſegni, & quaſi antichi ſentieri per la coſta del monte; i quali chiaramente dimoſtrano, tal coſa degna di memoria eſſer ſtata fatta a i noſtri tempi. Dicono anchora, che meno nel diſcendere, che nel montare ſi affaticarono, Percioche ogniuno grandemente temeua, che tanto peſo tratto per quei monti ſaſſoſi non foſſe caduto dall'alto ſopra i ſaſsi, & fattoſi in mille ſcheggie. Il terzo meſe adunque, dipoi, che furono tratti queſti legni da Venetia, furono condotti a Torboli. Doue con grandiſsima diligenza ridotte le Galee, appareua una di quelle uon poterſi commettere all'acqua ſicuramente, ſe prima non era ricalcata. Tutto il reſto dell'armata fu poſto in ordine alla bocca del fiume Sarca. Et con tre ordini de pali in forma d'Hemiciclo dall'uno & l'altro lato fu circondata, accio fuſſe piu ſecura. Oltre di queſto i Vinitiani, fecero un Caſtello all'uſcir del fiume, & lo fermarono con potentiſsimi ripari, temendo l'aſſalto de nimici. I quali ſi affermaua hauer una Galea con alquanti Galeoni, & molte Ganzare a Riuoltella. Fu creduto piu toſto da i Senatori Vinitiani tal coſa eſſere ſtata tentata per accreſcere la ſperanza a Breſciani, che eſsi ſperaſſero, che queſti nauili poteſſero eſſere ad alcun'uſo, percioche attorno il lago & in ogni altro luogo uicino

Noua fatica per mettere della armata in acqua.

erano

erano al 'incontro tanti nimici, che non solamente non si poteua entrare in Brescia, non uolendo quelli, ma gran pensiero sarebbe entrato ne i loro animi, nella estate, che douea seguire, di ritener Verona, & Vicenza. Soprastaua in uero qualche grandissimo pericolo, quando alle cose de Vinitiani inclinandosi la fortuna, assai piu benigna loro si dimostrò. Filippo per la maggior parte di quel uerno haueua schernito lo Sforza, perche pareua, ch'egli non uolesse dargli sua figliuola Bianca, gia a lui per adietro promessa, come altre uolte detto habbiamo, ne anche negaua in tutto di dargliela, ma hora adducendo la fanciulla esser inferma, hora essere il colmo del uerno, cercaua a bello studio di ritirare la cosa al lũgo, ne quello inganno cosi tosto fu conosciuto. Lo Sforza sollecitaua di fare queste nozze, ma di niuna cosa meno sospettaua, che di esser ischernito. Ma poscia ch'egli aggiungendo escusatione a escusatione, conobbe ch'egli dargliela non uolea, & uide apertamẽte esser beffato, mandò Troilo, delqual molto si fidaua, per intender l'animo di Filippo, & della sposa, on de egli altro che parole non rapportando, sdegnato lo Sforza incominciò a inclinarsi a Vinitiani, cosa, che per adietro non hauea fatto. Appresso a questo seguì un'altro nuouo sospetto. Dicono che il Picinino, mentre confortaua i suoi ad espugnar Brescia, fu dimandato da un'altro. Per qual cagione esponesse lui, e i suoi a tanto manifesto pericolo, sapendo essa città, & altro essere apparecchiata per lo Sforza; come quello, che douea succedere herede di Filippo. Al quale rispose il Picinino, che douesse pure egli; & gli altri seguire in espugnarla, perche dipoi, che quella fosse stata presa, prima sarebbono essi nella Marca, che quel delicato sposo pensasse, ch'essi ui douessero andare. Et segui. Io iui sarò la sposa, & uoi giouani quelli che danzerete. Quando lo Sforza intese cotal cosa, non solo incominciò ascoltare i Vinitiani,

Francesco Sforza mãdo Troilo a Melano per intendere se Filippo gli uolena dare la sua figliuola, o no.

nitiani, ma anchora mandò a Firenze, doue era Francesco Barbarico; ilquale, noi, seguendo Paffio, habbiamo dimostro essersi stato mandato da Senatori. Et Biondo scriue Giacomo Donato. I Fiorentini, benche hauessero per certo, che rompendo le forze de Vinitiani, Filippo non molto dipoi era per rompe le loro, & haurebbono uoluto a qualche guisa opporsi alle offese di quel Tiranno; nondimeno perciò che niente mãco credeuano poter essere, che lo Sforza si fosse alienato dal suo suocero, non poteuano lasciarsi indurre a risguardar le antiche leghe de' Vinitiani. Pure riuolti a quella mutatione di esso Sforza, a conforti d'Eugenio; ilquale in quel tempo era a Firenze, rinouarono nel mese di Febraio la lega per anni cinque, includendoui lo Sforza, nel conchiudere dellaquale questo primo fù dichiarito. Che egli fosse confederato dell'uno, & l'altro popolo, & di tutte le genti Capitano. Alquale douessero dar paga per tre mila caualli, & per due mila fanti. Et acciò i Vinitiani, & Fiorentini potessero assoldar tãte genti, quãte a quelli patesse basteuole a far tal guerra, tolsero in compagnia Nicolo Estense; col quale fu trattato, che per uso di tal guerra riteneste Guido Fauentino con mille, & cinquecento caualli, & tre mila fanti; & Borso suo figliuolo cõ mille caualli a spesa dell'uno, & l'altro popolo. Io trouo ne i cõmentari del Montano, essere stato assignato per salario del Sforza dugento & uenti mila ducati, de iquali i Fiorentini ne dauano nouanta mila, e'l rimanente i Vinitiani, & tutto quello, che fosse acquistato del Ducato di Filippo, eccetto Cremona, fosse del dominio Vinitiano. Tutto il resto s'intendesse dello Sforza. Et se altro si prendesse (eccettuando Cremona) quello fosse di esso Capitano. Anchora questo principalmente fu espresso, che subito lo Sforza passasse Lõbardia a liberar i vinitiani della guerra. Paisio d'Arimino dice, che la lega fu rinouata i Toscana; mẽtre, che anchora

Nuoua lega fatta tra Vinitiani & fiorẽtini & Frãcesco Sforza & le sue condition.

Nicolo Estense compagno nella lega.

Digitized by Google

ſa duraua l'aſſedio di Breſcia. Ma ſe ella fu fatta nel mese di Febraio, come ſcriue il Biondo, non ueggo con qual ragione tal coſa poſſa eſſere ſtata fatta, per cioche auanti le Calende di Gēnaio ſi ceſsò dalla eſpugnatione di Breſcia; benche in quel tempo ancho fra aſſai era offeſa, non ſi potendo darle alcun ſoccorſo di arme, ne di uettouaglie per le uie lequali erano occupate, & ſerrate da nimici. Ma ouero, che allhora come egli dice, ouero, che dipoi queſto accadeſſe, Filippo g, andemente perdè l'animo per la nuoua ribellion del genero. Il Piccinino non penſando douerſi indugiare, ne per alcun modo aſpettare che le forze de Vinitiani ſi fermaſſero per la giūta dello Sforza, cominciò a trattare inſieme col Marcheſe di Mantoua di paſſar l'Adice. Pareua che cio non poco douesſe giouare alle forze di Filippo, ſe la guerra ſi foſſe potuta trāsferire ſu'l Padouano, ouero ſu'l Vicētino. La qual coſa credeua facilmente poterſi fare, ſe prendeſſero i cōfini dell'una & l'altra terra, & ſe poteſſero d'improuiſo occupar alcun luogo, doue ſi metteſſe l'apparecchio della guerra. Ma dicono queſto eſſere ſtato conſiglio del Marcheſe, ilquale prima di tutti iſtimò la guerra douerſi allontanare da caſa, & i nauili, che erano nel Po, attorno a Sermeneto, tirar per la boca del fiume Tartaro nell'acque, & paludi, & dipoi condurgli nell'Adice per terra, non potendo per acqua; percioche il Contarini d'ordine de Senatori haueua ridotta l'armata a Chioggia. Ilqual conſiglio de nimici il Melata alquanto adietro haueua intеſo per iſpie. Onde con lettere auisò il Prencipe, & i Senatori, che ſubito mandaſſero nell'Adice tanta armata, quanta baſtaſſe. Ne tra queſto le coſe appreſſo il lago di Garda ſtettero quiete, percioche Pietro Zeno, ilquale era Proueditor dell'armata da Torboli, alquanto lontano dal porto un poco, incominciò a nauigare, & aperſe a ſuoi quella parte del lago, laquale è fra Torboli, & la bocca

Aſtutie del Picinino, & del Mantouano per non laſciare paſſare lo Sforza in Lombardia.

Pietro Zeno proueditore nel lago di Garda.

Digitized by Google

bocca di Ponale, di maniera, che non poco formento fu portato à Breſcia, il qual i mercatanti haueuano cõdotto per le rotture del monte doue il fiume ſcorre nel lago, tagliati i paſsi nel ſaſſo uiuo, & d'indi à Breſcia. Ma mentre, che queſte coſe in Lombardia ſi faceuano, s'inteſe, per lettere d'Ambaſciatori, i quali erano in Thoſcana, & nella Marca, della rinouatione della lega. Laquale recitata nel Senato, dicono, che diuerſamente la forma dell'acordo fu accettata, ſecondo i diuerſi uoleri. Molti ſi turbauano, dubitando, che qualche fraude non foſſe ne i patti. Ne lor piaceua quello, che Fiorentini haueuano meſſo nelle conditioni, parendo à quelli eſſere piu ſecuro impetrare pace da Filippo, anchora, che ingiuſta, che mettere lo ſtato Vinitiano in pericolo. Queſte opponioni haueuano moſſo il Senato, & molti moſtrauano aſſentire, che la lega nouamente fatta con Fiorentini, & lo Sforza non foſſe oſſeruata, ſe una graue oratione del Prencipe, non haueſſe riuolti gli animi de' Senatori. Con laquale, prima dimoſtrando la lor leggierezza, che coſi toſto haueſſero incominciato à pentirſi della lega, laquale gia lungo tempo haueuano deſiderata, ſegui non eſſere cagione, per laquale douеſſero temere inganno de' Fiorentini, iquali in aperto pericolo di guerra ſi eſponeuano per amor de' Vinitiani, & piu toſto ſtimare quelli douerſi ricordare del beneficio riceuuto, percioche conoſceuano p aiuto de' Vinitiani gia Filippo nimico eſſer ſtato cacciato dalle lor terre. Onde quella era gratitudine, & non fraude. Et nõ ſchiuaſſero di accettar quel la occaſione di conſeruar il Dominio, con la nuoua lega, offertá piu toſto diuinamente, che per conſiglio ò forza humana. Percioche à lui pareua, che cõ queſta ſola uia, & non per altra ſi poteua difendere, & ſoſtennere eſſo Dominio in tempo coſi contrario. Abbracciaſſe adunque cotali conditioni qualunque di loro il ben della Republica deſideraua. Il che non ſolo

Le uarie oppenioni che furono nel Senato per le leghe fatte.

Quanto operarono le parole del Prencipe nel Senato.

Digitized by Google

lo darebbe loro aiuto, ma anchora uittoria. In tanto fu caldo, è di tal forza il parlare del Prencipe, che subitamente cambiati d'animo, tutto quello, che haueuano trattato gli Ambasciatori confermarono. Diedero opera anchora, che la publica deliberatione col figillo d'oro fosse portata à Firenze, & nella Marca. I Senatori oltra di questo trouarono molti danari. La maggior parte de quali deliberarono secondo l'accordo dare allo Sforza. Furono mandati anchora per tutta Italia alcuni per scriuere soldati. Et dimandaro no Christophoro, & Giouanida Tolentino, iquali furono condotti à Chioggia in naue non potendo uenire per terra, per la ribellion di Rauenna. Mentre, che i Vinitiani apparecchiauano cotai cose, il Piccinino haueua condotte le genti all'Adice. Doue fermandosi per traggettare, gli fu incontra su la contraria riua cō molto numero de soldati d'improuiso Girolamo Contarini, & Andrea Donato, il quale ritornato da Firenze, era stato mandato à Padoua Podestà. Il Gonzaga tra questo tirò trenta due galeoni, iquali haueua parecchiati appresso Hostia per la bocca del fiume Tartaro, aperta per questo cō fatica l'entrata di quello nelle paludi, lequali giacciano tra Legnago, & gli argini del Po. Ne solo fu necessità di purgare l'alueo, ma anchora di fare una fossa nuoua tra il fiume, & le paludi, per fare uia à i legni nell'Adice. Però aperse egli in due luoghi il fiume rompendo gli argini tanto, che quasi la terza parte scaricaua nelle paludi à Castagnetto quaranta stadii tra Legnago, & il luogo detto Malopera. Ma i Vinitiani già per adietro haueuano serrati quei luoghi con ripari, posto iui una armata de nauili piccioli per seguitar quelli, Proueditori Marino Contarini, & Lodouico Molino. I primi assalti de nimici furono appresso Castagnetto. A iquali serrato il passo, & sforzandosi di romperlo si opposero ferocemente il Molino, & il Contarini. Et serrate le genti insieme, il nimico uedendo

Il Senato confermo la lega, & le conditioni de quella.

Andrea Donato, & Girolamo Contarini.

Il modo, che uso il Gonzaga per mettere la sua armata nell'Adice.

Digitized by Google

dendo non poter far cosa alcuna, & il Donato tener la riua con uaria difesa cō molti soldati fecero qual che poca resistēza su la sera, dipoi circa la mezza not te partito, nauigò alle acque di Malopera. Quiui niu no opponendosegli & rompendo gli impedimenti del passo, essendo otto galeoni entrati nell'Adice, misero sopra l'altra riua mille huomini, de quali la maggior parte erano arcieri. Andrea Donato sprez-

Nuoua pu-gna, nellaqua le Girolamo Contarini fu morto, & il Brandolino ferito.

zando il poco numero de nimici, iquali sapeua molto facilmēte poter superare, ordinò alquāto di starsi sotto Monte Baldo, acciò contra nimici piu comodamente hauesse potuto combattere. Et essendo occupato in mettersi in ordine, in tanto contra nimici, iquali erano stati traggettati su la riua, Tiberto Brandolino con trecento caualli, che egli haueua, fece ferocemente impeto, & anchora i Condottieri dell'armata seguendo il nimico in mezzo il fiume, sanguinosa battaglia incominciarono. Nella quale il Contarini ferito d'un Dardo, ualorosamente combattendo, caddè morto. Il Brandolino anchora egli hebbe una graue ferita nella destra gamba. I nimici disperati di poter passare, partitisi andarono à Sāguanetto. Dipoi passarono nel fiume Busseto, doue posti sei mila Villani si misero à fare la fossa all'Adice, laquale alcuna uolta di notte i soldati Vinitiani passandoui con le barchette riempierono. Onde muta to il nimico proposito, un'altra uia non molto diuersa pigliando, incominciarono à purgare la fossa uecchia di Panego. Laquale opera, acciò come l'altra poco dinanzi, non fosse da Vinitiani impedita misero cā po ad Angleria uilla due miglia lontana da Legnago uerso uerona. Per la fossa adunque, tirata da Panego nell'Adice, subito incominciò menare il nimico i suoi galeoni nel fiume. Ma mentre, che l'armata de nimici era al passo di Malopera, i Vinitiani non con l'ordine de i uoti (perche faceua bisogno di celerità) fecero Capitano dell'armata Dario Malipiero. Et chiamato

Digitized by Google

chiamato il Melata da Penetra con otto mila caualli, & sei mila pedoni, egli ui si trouò di subito. Alcuni altri dicono non essere stati piu, che la metà. Era uenuto il Malipiero à Legnago con trenta cinque galeoni, tolti di quella armata, laquale dal Po à Chioggia hauemo detto essere stata condotta poco adietro di ordine de' Senatori. Haueua ordinato il Piccinino circa à quarãta boche d'artiglierie di Brõzo nella riua dell'Adice. Et questo haueua fatto per recare spauento all'armata del Molino, acciò, che manco egli hauesse impedito i nauili, che si trahouano dalla parte disopra nel fiume per Panego, & la fossa uecchia. Il Melata ueduto questo, su l'altra riua ordinò le genti. Et auisò il Malipiero, & il Molino, come tosto i nimici si condurrebbono nella parte disopra del fiume, se l'armata non si metteua all'incontro. Et che egli ciò à tempo non potrebbe intendere, ò piu tosto uietar, che non passassero. Obbedì il Molino, & con la sua armata, & cinque galeoni di Dario, iquali lo haueuano seguito, scorrendo uerso li alloggiamenti de nimici alla bocca di Panego. I nimici per il continuo trarre con le artiglierie apersero un galeone, & lo fecero suo. Laqual cosa uedendo Dario Malipiero, non piu si lasciò indurre per niuna essortatione à seguire il Molino. Intesa adũque la paura de' Vinitiani, subito il Piccinino leuate le artiglierie da quei luoghi, nel primo giunger de nimici, le fece rimetter ne i lor propri legni. Et per questo Dario, e'l Molino incerti di quello, che douessero fare, ne hauẽdo ardire di affrontarsi per esser l'armata diuisa, l'uno, & l'altro primieramẽte scaricando molte artiglierie, i nimici cõ loro agio condussero i loro legni nell'Adice. Allhora spauentati quelli, che erano su l'altra riua, non aspettando l'impeto dell'armata del nimico dispersi, & rotti tutti fugirono. Molti dicono il Melata, ma piu il Donato essere stato cagion di cosi uergognosa fuga,

Capitano del l'altra armata Dario Malipiero.

Il Piccinino mise l'armata nell'Adice & i Vinitiani si leuarono.

Due

Due cose principalmente mi fanno credere, piu tosto esser stata la colpa appresso il Donato, & la autorita di Pasio d'Arimino, il quale scriue, che'l Melata comandò per nome del Donato, che lasciata la riua del fiume andasse con le genti in luogo piu securo, & perche non molto dipoi trouò, che esso fu da gli Auogadori di commune di tal cagione accusato. Quelli, che affermano, che di ordine del Donato le genti del Melata si partirono dal riparo della riua, dicono, che Christophoro da Tolentino fu mandato col suo essercito a Verona, & Tiberio Brandolino con quei caualli, che egli haueua su mãdato a Montagnana, Giouanni fratello di Christophoro a Vicẽza, & esso Melata col resto delle genti si era posto a i Bagni d'Abano. I nimici passato l'Adice, assaltando Legnago su'l primo impeto occuparono i põti, nel quale assalto molto risplendette l'opera di Carlo Gonzaga giouane ualoroso. Legnago è diuiso, quasi in due Castelli, i quali si congiungono per il ponte fatto su'l fiume, & quella parte, che guarda uerso Leuante, chiamano porto. Il nimico assaltando questa, con poca fatica la ridusse in suo potere, nel resto maggiormente s'affaticò. Era il luogo fornito di soccorso de Chioggiotti. La fede, e ualorosa opera de quali, come sempre altre uolte, sopra tutto in quei giorni era stato di molto utile a Vinitiani a i passi di Malopera. Iui erano Federico Contarini, & Pietro Quirini, con alquanti altri Gentilhuomini Vinitiani (alcuni iu luogo di Pietro Quirini, mettono Andrea Mocinico) & furono mandati accio guardassero, e difendessero il luogo. Ma come suole auenire, che la fortuna una uolta incominciata a inchinarsi, non si puo fermar, ne per ragione, ne per consiglio, interuenne, che essi, per il subito renderfi di Castellani, insieme con li Chioggiotti uennero nelle mani de nimici. Hauuto Legnago, il Picinino, e'l Gonzaga scorsero ne i confini del Padouano, & Vicentino

Espugnatione di Legnago.

Quanto tolse to dal Vicentino.

Digitized by Google

no à Castel Baldo alquãto s'affaticarono. Dipoi quel lo preso, con un corso di uittoria marauiglioso, tolsero Lonigo, Brendola, Montechio, Arcignano: Mõt'orso con la ualle di Dressino: & quella, ch'è detta Val d'Agno. Alcuni ancora dimontanari si resero. Ma quasi tutti questi luochi sono de Vicentini. Su'l Veronese tolsero Soaue: & quasi tutto il resto di quelle terre uenne nel poter de nimici. Il Piccinino insuperbito di tanta prosperità, mise campo à Verona, doue anchora uenne il Gonzaga con tutte le gẽti. Erano in questo stato le cose de Vinitiani intorno l'Adice: quando al Lago di Garda fu combattuto con alquanto maggiore felicità. Taliã, Forlano era a Salò con molti caualli: ma in uero con piu fanteria: & molti Brescìani erano con lui della parte Ghibellina. Egli con l'aiuto di cotal gente, si sforzaua con sommo potere di cacciare i Vinitiani di Maderno, Penetra, & Torboli. Iui era Pietro Auogaro con la moltitudine di Guelfi in difesa. Onde à Maderno fu aspramente combattuto: percioche io trouo quel Castello anchora essere allhora stato de Vinitiani.

Quanto tolsero del Vicentino.

Il piccinino fa campo vn rona Battaglia fatta sopra il Lago di garda.

Il Zeno, che era Proueditore dell'armata Vinitiana, tanto auicinò i legni al luogo della battaglia, che i soldati di quello combatterono in terra contra à nimici. La battaglia durò da terza, fino à uespro. Dapoi mẽtre, che Taliano à poco à poco ritiraua i suoi dalla pugna, & traduceua con prudenza i soldati, per una uia stretta posta uicina al Lago: Il Zeno turbaua quello, da i suoi legni con continuo trar di saette, essendo il nimico discoperto, & esposto alla ingiuria. Tra questo sollecitaua l'Auogaro le ultime squadre, & con molta occasione le ritardaua. Allhora i nimici da dietro, & da fianchi danneggiati, per il grannumero delle saette, ch'erano tiratte, si dierono alla fugga. I Vinitiani uittoriosi instauano ammazzandone molti. Et molti uiui anchora fecero prigioni, tagliando à pezzi molti uillani. I prigioni furono

Vittoria de Vinitiani sopra il Lago di garda.

Digitized by Google

piu di quattrocento, tra quali erano circa a cinquanta nobili, & illustri, Taliano Forlano nella oscurità della notte, spauentato si ritirò à Salò.

IL QVARTO LIBRO DELLA TERZA DECA.

Gli huomini illustri, che erano con lo Sforza.

LO Sforza s'era intanto partito della Marca, & haueua molti huomini ualorosi con lui: tra li quali fu Alessandro, Giouanni, & Leone suoi fratelli, Roberto Sanseuerino, Domnico Malatesta & Lodouico Duca d'Hadria, al quale lo Sforza haueua dato la figliuola, Francesco da Ortona, & molti altri huomini eccellentissimi in fatti d'arme. Da Esio, doue era stato ordinato che tutti si trouassero a Fano, & d'indi ad Arimino andarono. Quiui mette, che egli riuedeua le insegne delle genti, tutti gli altri furono sotto i suoi stendardi: eccetto Guido di Faenza, il quale, si era fatto della parte aduersa. Laqual cosa quando lo Sforza intese, alquanto stette dubbioso, non sapendo discernere, doue egli prima si hauesse à riuolgere. Vedeua questo esser fatto per consiglio di Filippo, accio per un nouo nimico egli ritardasse di passare nella Lombardia. Ma si come egli era di subito consiglio, pensando niuna cosa maggiormete appartenere alla presente impresa, che douendo uenire a seruir Vinitiani, toglier Rauenna, & Folimpopoli, iquali luoghi hauuti, gli sarebbe aperta i breue la uia

di

Digitized by Google

di andar nella Lombardia, assaltando Forlimpopoli il secondo giorno dipoi, che ui pose d'intorno il campo, astrinse gli habitanti à rendersi. Dipoi andando à Rauenna, intese i nimici hauer passato l'Adice, & hauer occupato quasi tutto quello, che i Vinitiani haueuano di qua, & di la dal fiume, eccetto Verona, & Vicenza. Et piu, che i Veronesi erano assediati. Et che in Padoua, & Vicenza scacciatone il presidio, erano pericolosi tumulti, & se tosto egli non u'andasse, ogni cosa era per uenire in poter de nimici. Ma quanto appartiene al tumulto de le due Città, dicono cio essere auenuto, per cagione de i soldati, che erano stati posti alla guardia di quelle. Iquali troppo licentiosi, usauano latrocinii, & rapine per tutto contra i miseri Cittadini, non altrimenti, che cõtra à nimici, che fossero presi i battaglia. Dilche i Padouani ingiuriati, erano corsi alle arme, ma dipoi per opera del Podestà si ritennero dall'impeto. I Vicentini anchora per simili cagioni haueuano cacciati i soldati, & dimostrãdo la loro fede uerso i Vinitiani: diceuano, che loro non facea dibisogno di arme forestiere: & anchora, che assai chiara era la lor costanza à i Senatori. Onde con tali prouedimenti essa Città satebbe piu secura contra l'impeto de nimici, che con altro soccorso de mercenarii. Furono molto laudati i Vicentini dal Melata, il quale giunse su'l primo tumulto. Et hauendogli confortati à mantenersi nel loro antico studio, & fede, fu à quelli concesso, che difendessero la Città con le loro forze, si come addimandauano. Simili noue furono inuero, molto piu graui in apparenza, che in effetto, pur fecero, che lo Sforza subito mutasse proponimẽto. Onde lasciato il camino di Rauenna, leuato il cãpo, uẽne al põte Rõcano. Dipoi cacciati tra le mura di Forli, Guido, & Frãcesco figliuolo del Piccinino, cõ grã numero di caualleria, il quito giorno dipoi, che iui fu giũto partendosi uenne à Bondino su'l Bologne-

Quanto pote li nimici furono oppressi Padouani & Vicentini.

Onde hebbe il nome il mare Hadriatico.

se. Di qui per il Po furono mandate à Chioggia le monitioni, & passando per Ferrara, cõ le porte aperte, uenne à Goro, & d'indi in Hadria. Donde prima fu detto Hadriaco, & dipoi Hadriatico. Questo fu un Castello de Thoscani lungamẽte molto potẽte. Ilche noi habbiamo uoluto ricordar, acciò che alcũ nõ creda, che il nome del mare sia deriuato da quell'Adria, ch'è nella Marca. Il potere adunque de Vinitiani cõduse ne i confini di Padoua questo bello essercito piu tosto di quello, che ogniuno si pensaua, per le quattro grandi acque, che egli haueua à passare. Perciochè quel tratto del lito si rompe in molti luochi per il cresçer de' fiumi, che corrono nel mare ouero, per il percotere di esso mare. Prima adunque à Goro un de fiumi del po fu fatto un ponte con trẽta due lunghe barche fermate con le ancore, sopra il quale ui posero lunghe tauole, & sopra quelle molto sabbia. Da i lati fecero sbarre, accioche per il mouere del ponte i caualli smariti non cadessero nell'acqua. Erano in difesa di quello dodici legni in ordine da cõbattere. Iquali, se nella parte disopra del fiume hauesse fatto impeto il nimico difendessero il ponte da tale ingiuria. Dicono, che le gẽti, che guidaua lo Sforza, hebbero per cosa miracolosa, che cosi tosto fosse cresciuto il Po, che pocò mãcò, ch'egli rompendo egli argini con subita innondatione non hauesse sommersi gli allogiamenti, che erano posti non lunge dal fiume, & che gran quantità di biscie haueuano circondati essi alloggiamenti. L'altro passo fu fatto alle Fornaci oue poste quarantaquattro barche legate insieme. E perche il luogo anchora era al proposito de nimici nell'usare insidie, ui furono posti dodici Galeoni in ordine di arme, & di cõbattenti. Et cento arcieri teneuano il ponte difeso. Il terzo passo alla bocca dell'Adice attorno a i fossoni fu serrato con ottãta Burchielle. Ilquale passato appresso a i liti del mare, furono menate le genti à Brõ

dolo.

Digitized by Google

dolo. Per questa uia anchora tragettato l'essercito, perche era largo il passo, fu fatto il ponte di tutti gli altri piu lungo cũ nouanta legni. Quiui lo Sforza scorso al porto, il quale Chioggia ha uerso Venetia, trouò trecento nauili per portare le genti su'l territorio Padouano, ne i quali gli huomini d'arme, con tutta la moltitudine delle fanterie entrati, incominciarono à passare à seconda di uento per le acque, le quali sono tra il mare, e'l territorio Padouano. Era cosa grata a molti, & al medesimo Sforza, il quale era uso alle imprese di terra, & nõ maritime, prima di uedere trecento uele scorrere in un medesimo tempo. Appresso gli erano mille nauilii minori d'ogni sorte d'intorno sparsi. I quali per seruire, & per desiderio di uedere erano loro andati incõtra. V'erano ancho assai molti, che per nome publico si rallegrauano del felice giunger dello Sforza, & gli appresentarono alcuni doni. Fu messo in terra lo essercito alle Cõche sul Padouano, doue furono ueduti 6244. caualli, & fanti mille, & seicento. Quelli, che fanno il numero minore, dicono, quattro milla caualli, & due mila fanti lo Sforza dipoi, che hebbe guidate le genti su'l territorio Padouano, niente haueua piu a cuore, che di unir insieme con le sue genti quelle del Melata, & doue fosse ogni altra forza de Vinitiani, acciochè piu tosto si affrontasse col nimico. Ne anche il Melata, inteso il giunger dello Sforza, molto indugiò. Ma il di seguente, che egli ui giunse, si appresentò con dodici mila tra caualli, & pedoni. Alcuni dicono essi Capitani hauer condotto l'essercito su'l Cologneses: doue fatta la rassegna con molta diligenza furono numerati nel campo Vinitiano quatordici mila caualli, & otto milla fanti. Ma mentre, che questo apparecchio cõtra à nimici si faceua, i Bresciani erano da negiati da fame, & da peste nõ meno, che dalla molestia de nimici, perciochè Taliano per questo lasciato con due mila caualli, tanto con spesse corre

Lo Sforza cõ lo essercito si ritrouo su'l Padouano.

Con quanto essercito si ridusse il Melata con lo Sforza.

rie turbaua la città, erano in poco miglior cõditione quelli, che u'erano dentro, di quello, che erano stati per adietro, quando erano assediati dal Piccinino, & dal Marchese di Mantoua. I cittadini per tanti mali finalmente si sarebbono resi, se il Barbaro gentilhuomo Vinitiano non hauesse con somma diligẽza prouueduto a tale estrema difficultà. Dicono, che non si poteua imaginare arte alcuna, che egli prestamente non hauesse posta ad effetto, per ritenere l'animo di quei miseri cittadini in fede, & speranza. In tanto, che quasi è incredibile a riferire, con quai modi egli trahesse danari per diuerse uie per mantenere il presidio; perche da Vinetia non poteua esser mandato alcuno stipendio, per essere i passi serrati. Con tal cõsiglio, & industria adunque trattaua con gli habitatori de monti, usando l'opera di Pietro Auogaro, per leuare la fame, che ne traheua, noci, raui, castagne, & altre sorti de frutti. Et è quasi incredibile à dire, quante uolte habbia il Barbaro ingannato il nimico, alcune cose fingendo, & simulãdo, & con qual patienza sosteneſſe in tanta necessità la graue moltitudine. Non schiuaua egli la praticanza, ne il parlare d'alcuno, ne anchora di quelli, che egli sapeua hauere il morbo in casa; percioche la pestilenza in tanto haueua assaltata la Città, che ogni giorno, si sepelliua quasi settanta corpi. Da ciascun'hora daua egli la entrata a tutti quegli, che ueniuano a lui, & mangiaua di fuori in publico. Ne in su la sua mensa in quei tempi cosi ristretti, fu ueduto altro pane, che di orgio, o di semola. Dicono anchora, che i suoi famigliari alcuna uolta portauano alla Città, in luogo di fermento, sacchi pieni di paglia, ouero di altra cosa simigliante. Et questo faceua fare egli, per dimostrare a Cittadini, che haueua prouueduto di nuoua uettouaglia. Et ne i ripari occultamente fece ficcare alcune saette con lettere, che pareuano mandate di fuori dalla Città;

Astutia del Barbaro proueditore in tenere Brescia.

In quãta calamità era ridotta Brescia.

Digitized by Google

Città: per le quali si leggeua i Cittadini essere auisati da alcun forestiero, o publico, o priuato, il quale era nel campo, che essi li guardassero di mettere speranza in alcuna promessa, & offerta de nimici, perche quel li haueuano deliberato, che se mai poteuano acquistare Brescia, voleuano in tutto rouinarla, & tutti i Cittadini con i lor figliuoli tagliare à pezzi. Con queste arti, & simili modi il sauio, & prudente Proueditor Barbaro, non solo bene difendeua la Città a lui commessa: ma meritamente haueua conseguito, che i Bresciani il chiamaro padre della patria. Finalmente nel ritorno dell'Auogaro con lo aiuto, de montanari i due Castelli cō subita correria oppressi (de quali l'uno fu à santa Croce, l'altro a Mōpiano) gli fece spianare. per questo successo i Bresciani alquanto rileuati deliberarono di combattere Salò con pensiero, che l'armata Vinitiana opponendogli le acque, & essi fortemente da terra combattendo lo prenderebbono per forza o di volonta soggiungeua, che Talià Forlano haueua i suoi allogiamenti a Castegneto, per starsi piu lontano dalla pestilenza. Et cosi a Ganardo si trouò Thadeo da Este insieme cō trecento caualli, liquali gli erano rimasi di quella quantità, che gli fu lasciata al soccorso di Brescia, Pietro Auogaro con trecento montanari, & Dioti salui con seicento mercenarii. Taliano spiato il cōsiglio de nimici, andò a Feliciano. Contra il quale i Bresciani subito fecero feroce impeto. Ma egli tosto portate in Feliciano le bandiere: & ridotta la battaglia sotto le mura del Castello, essendo dalla mattina al leuare del Sole combattuto per l'una, & l'altra parte egualmente in fino a mezo giorno, & essendo i Vinciani stanchi, gli altri incominciarono a poco a poco a leuarsi dalla pugna. Contra quelli, che si retirauano indrieto, tanto impeto da nimici fu fatto, che rotti gli ordini furono costretti per forza a voltar le spalle. Thadeo hauendone per-

Il Barbaro da Bresciani chiamato padre della patria.

Rotta de Vinitiani a Feliciano.

perduti, alquanti, continuādo il corso fuggi alle mō tagne, doue non molto dipoi con le genti, lequali Fracesco Barbaro haueua fatto uenire da Bergamo, accio maggior rotta non succedesse, ritornato da Guardo, espugnò il forte, che haueuano i nimici a santa Eufemia. In questo stato erano le cose de Brescia ni, quando lo Sforza hauendo congiunte le sue genti insieme col Melata, come ho detto, si mosse contra il nimico. Intanto Verona era molto grandemente molestata, & le mure tremauano per lo continuo batter delle artiglierie. Spiato adunque il numero di quelli, & i nimici auisati della uenuta dello Sforza, mandarono subito su'l Mātouano le artiglierie; e lasciato lo assedio con tutte le gente andarono a Soaue, ilquale è Castello del Veronese. Quiui essi haueuano tirata una fossa nelle paludi uicine all'Adice, lō tano cinque miglia da Soaue, & fornita di potentissimi ripari. Laquale essendo difesa appareua lo Sforza esser escluso di poter dar aiuto a Verona, Brescia, & Bergamo. Egli tra questo assaltato Lonigo cō aspra battaglia, prima che fosse sera il prese per forza. E di poi preso. come scriue Passio d'Arimino, lo fece saccheggiare a soldati. Il Biondo dice, I Castellani esser stati tentati cō piu battaglie indarno, & che il luogo fu fortemente difeso. Et quando Pietro Brunoro & Troilo, l'uno & l'altro carissimo allo Sforza, l'uno grauemente ferito da un colpo d'artiglieria, l'altro similmente percosso da una palla di piombo, fu creduto, che fossero morti: allhora lo Sforza acceso d'ira, & di furore, con tutte le sue forze si fermò con ferma deliberatione, che preso il Castello per forza, non solamēte il saccheggiasse, ma rouinasse affatto. ma finalmente essendosi resi quelli da Lonigo raffrenò l'ira. Gli alloggiamenti de nimici non molto erano lontani da quel luogo. Ne mentre, che questo si faceua nel loro cospetto, quelli hebbero ardimento di mouersi. Hauuto il castello, lo Sforza, cō le squa-

Lo Sforza fece saccheggiare Lonigo.

Digitized by Google

dre, si mosse ferocemente contra i Condottieri de nemici; E misolo essercito dinanzi a quelli appresso Soaue, & lor diè copia di combattere. Ma essendogli risposto non esser necessario di far battaglia auanti il rinouar della Luna, hauendo in cotal maniera espressa essi la confessiõ della paura, si uolse a racquistare i Castelli de Vinitiani, de quali non pochi ricuperò, promettendo di non offendere alcuno. Dicesi da alcuni, che doppo questa seconda impresa, & non prima fu posto il campo a Soaue, & che finalmente lasciato ogni altro luogo il nimico si accãpò in quel luogo come commodissimo tra tutti di farsi incontra allo Sforza, se hauesse uoluto andar a Verona. Ma per la fossa tirata fin alle paludi, non si potea senza molto sangue in quella parte a suoi aprire la uia. Deliberò adunque lo Sforza, & gli altri per li Monti andare a Verona. Et prima il campo giunse a Ronca, detto il Castello di san Giouanni, che intendesse la deliberatione de' Capitani Vinitiani. Il Picinino, Il Tolentino & gli altri, che erano in soccorso di Verona, subito usciti, come haueuano ordine, abbrucciarono alcuni ripari, iquali haueuano fatto i Condottieri di Filippo appresso la Città. Et due di quelli furono per forza presi, & dipoi cõ nuouo presidio de loro Soldati l'assicurarono. Tra questo lo Sforza assediata Ronca, fece una fiera pugna col Picinino appresso i ripari, i quali egli alquanto adietro haueua fermati su l'altezza de Monti. Nel primo entrare le genti dello Sforza si smarrirono. Ma dipoi Troilo, & Nicolo da Pisa con molto numero de caualli mandati contra nimici pareggiarono la battaglia. Et mentre che le squadre non cedeuano l'una a l'altra, il Picinino hauendosi la notte retirato con le genti a Soaue senza rinouar la battaglia lo Sforza passò su i monti, che uanno fino a Verona. I Vinitiani adunque tenendo la cima del monte, il Picinino conduste alquanto d'intorno le genti per fortificare i Ca-

Lo sforze con gli altri delibero andare in Verona.

Digitized by Google

si Castelli che haueua preso su i monti uicini, nondimeno non uolse combattere: perciò che oltra che lo Sforza haueà per tutto posto insidie, era anchora superiore per numero de soldati. Il Biondo, il quale solamente la memoria de' soldati mercenari, dice, che ui erano nel campo de nimici quatordici mila armati. Et in quello de Venitiani sedici mila, & gran numero di fanteria nell'uno, & nell'altro campo. Lo Sforza entrato in Verona, non passò con lo essercito dentro alle mura, ma in campo Martio appresso alla città. Et di prima fece pensiero di uoler passare l'Adice. Ma il Piccinino, il quale era a Porcile, passò subito il fiume. Dipoi si parti con tutte le sue genti, & andò a Vigasio su'l Mantouano. Allhora lo Sforza ritornãdo adrieto, assediò Soaue. Il quale hauuto, hebbe similmẽte in pochi giorni tutti i luoghi appresso l'Adice, eccetto il porto di Legnago. Mentre che questo appresso Verona si faceua, seguì quella unione de Greci con la Romana Chiesa, mediante lo Spirito Santo. La cui questione disputata nel concilio Ferrarese, doppo molte contese & uarie hebbe ottimo fine. Percioche in quello, in che pareua, che dissentissero, unitamente assentirono. Hauuti lo Sforza, come ho detto, tutti i Castelli di qua dall'Adice, i quali il nimico haueua occupati, dipoi condusse gli essercitti uerso il lago di Garda. Et fu tentato Bardolino con aspra battaglia, percioche tutti i consigli dello Sforza, & de gli altri a quel luogo grandemente erano riuolti, accioche per qualche uia il Lago apprissero. Col quale rimedio solo appareua potersi souenire a Bresciani, iquali hoggimai dalla pestilenza & dalla fame erano in estrema miseria ridotti, percioche oltra quella terribilissima rotta, laquale nel combattere della città haueuano hauuta, cinque mila huomini erano morti dentro della terra da grauissima pestilẽza. La fame anchora molto piu, che di prima era cresciuta, essendo mãcato quelle rape, noci, & altri cotali frutti,

Lo Sforza giũse a Verona, & hebbe tutti i luoghi d'intorno all'Adice.

Digitized by Google

frutti, con liquali alquanto dalla fame si erano sostẽ tati. Diceuasi adunque per publica uoce, la città per tanti mali in breue douersi rendere, se con l'aprire del Lago subito non fosse mandato uettouaglia, & soccorso a quelli. Et perche l'armata de nimici alquanto era piu potente, che quella de Venitiani, nõ hebbe ardire il Zeno, ne i suoi, essendo a Bardolino d'auicinarui le naui. Onde auenne, che quando lo Sforza uide la cosa esser in tutto disperata, & che nõ poteua per nessun modo conseguire il suo intento, (perche i soccorsi serebbono stati tolti dal nimico per le acque del Castello) lasciato l'assedio, di là si parti. Perche adunque egli non u'haueua fatto alcuno effetto furono mandati a Brescia il Caualcabo, guerriero Martiano; & Giouanni Conte Romano con mille huomini a cauallo, & trecento fanti, oltra il Conte di Arco, & il Thiene, per sostener quella cõ uettouaglia, & soccorso. Questi per Val di Sabbia di scesi in Piemonte, ordinarono che si ristorassero i caualli, che erano stanchi per l'asprezza de monti, in luogo herboso prima, ch'entrassero dentro della città. Tra questo il Barbaro haueua preso consiglio d'abbrucciar parte di quella armata, laquale era a Salo, a quel luogo mãdati Thadeo da Este, con Andrea Valerio, & Andrea Leone. Similmeute il Zeno Proueditor dell'armata, fu ammonito per lettere, che anchora egli con gran prestezza uolesse esserui presente, & che con quãta forza poteua si conducesse contra nimici. Il Piccinino co'l Gonzaga inteso il consiglio de nimici, occultamente leuati da Vigasio con cc. caualli da Peschiera andati a Feliciauo, si congiunsero insieme cõ Luigi S. Seuerino, & Talian Forlano, liquali essendo imposto, che cõ tutte le gẽti douesse-ro seguirli, fatto subito impeto, spogliarono la cauallería Vinitiana, laquale anchora hauea le stanze nel Pe de Mõte. Et tolti anchora alcuni di quelli, cõstrinsero gl'altri a fuggire dẽtro la città. Dipoi riuolti per

Andrea Valerio & Andrea Leone col Zeno, Proueditore delle naui.

opprimer

opprimer quei ſoldati, che eſsi haueuano inteſo eſse re ſtati mandati al lago, ſi diuiſero in tre parti. Il San ſeuerino fu meſſo ſu i nauili, & gli fu impoſto, che douesse combattere ſopra l'acque. Talian Forlano ſi ſteſse alla poſta con le fanterie ſu i monti di Maderno. Et il Gonzaga col Piccinino ſimilmente metteſ ſe i caualli ſu la uia, che ſepara eſsi monti dal lago. Ordinata adunque l'armata de nimici in queſta guiſa, ſubito aſſaltò la Vinitiana. Et l'Eſtenſe concitaua le ciurme, che deſſero aiuto à ſuoi che erano molto trauagliati, allhora i nimici, mouendoſi dalla cima, & da fianchi contra à Vinitiani con grandiſſimo gridore s'affrontarono. Thadeo da tante difficultà circondato, era intento con quanta forza egli poteua à conſeruare i ſuoi. Ma tanta paura da prima era entrata ne gli animi loro che quaſi in niun luogo, ſe non attorno allo Eſtenſe, fu da nimici combattuto. Et coſi in breue tutta l'armata, & quelli, che erano in terra furono oppreſſi. Haueuano allhora i Vinitiani tre galee, quattro fuſte, ſei Galeoni, & ſette ganzare. Due delle quali combattendoſi, nel principio ſcorſero retirandoſi à Torbolo. Il reſto dell'armata col Zeno Proueditore uenne in poter de nimici. Con queſti anchora furono preſi Thadeo, il Valerio, & il Leone Proueditori. Appreſſo di quella infeliciſsima rotta s'aggiunſe anchora. Che il dì, che ſeguì à quella infelice battaglia, il nimico preſe la Rocca di Maderno. Dicono molti, che gia adietro dallo Sforza tal coſa fu conſiderata, & piu uolte ne haueua auiſati i Senatori Vinitiani, acciò mandaſſero ſupplemento ſopra il lago, affermãdo, che ſe toſto non lo faceuano, quella armata, che à quei giorni haueuano apparecchiata, farebbe preda, & botino in breue de nemici. Ma egli con potente ſoccorſo fermò Torboli, & Penetra, perche dal nimico per la uittoria alzato con ſubito aſſalto non foſſe preſo. Quella rotta inteſa à Vinetia diede grandiſsima triſtezza à i Senatori,

Rotta che hebbe l'armata Vinitiana ſopra il Lago di Garda.

Digitized by Google

natori,& à tutta la Città. Ma acciò, che non paresse, che essi hauessero perduto l'animo, subito ordinarono una noua armata, con diuerso modo da quella prima da essere posta nel lago, cioè, che i legnami, & le altre materie apparecchiate fossero condotte à Torboli, con seicento carri. Doue s'haueſſe à fare otto galee, & altri tanti galeoni, & quattro fuste. Per questo adunque ragunate tutte le maestranze furono ordinati à fare l'opera, & fu Capitano dell'armata Stefano Contarini. Et à ciascuna di quelle galee fu assegnato un Gentilhuomo Vinitiano Sopracomito. Mandarono anchora danari in campo per alquanti mesi, & supplementi, & molte altre nettouaglie. In quella estate quasi niente altro fu fatto eccetto questo. Gia era uenuto lo Autunno, nelquale corrotta quasi la terza parte dello essercito in pochi giorni di febre s'infermò. Per laqual cosa lo Sforza andò con tutte le genti à Gebeto. Il nimico similmente haueua le sue stanze à Vigasio. Et nõ manco era infermo il suo essercito, che quello de' Vinitiani. Et oltra la febre, i campi anchora furono assaltati da crudelissima Pestilenza. I Senatori Vinitiani, erano sollecitati per il pericolo di Bresciani, & tal solecitudine, come quella, che era di tutte la maggiore, molto aggrauaua l'animo loro. Laquale tanto era in quei giorni fatta maggiore, quanto erano in maggiore disperatione per la fama della rotta dell'armata. Onde deliberarono di mandare ambasciatori allo Sforza, da liquali fosse per nome publico pregato che auãti ch'egli s'inuernasse cõ le genti (perche gia s'auicinaua il tẽpo) uolesse prouedere alla fedelissima Città di uettouaglia, & altro soccorso, se era possibile. Et acciò, che quelle cose, che lo Sforza lasciaua di dietro fossero piu secure, ordinarono i Senatori di condurre il fiume dell'Adice purgando la fossa uecchia, quattro miglia sopra Legnago. Imperoche fatto questo appareua che essendo sparse le acque per lungo, è per largo

Nuoua armata fatta nel lago di Garda, Capitano Stefano Contarini.

Il Senato mãdo ambasciatori allo Sforza accio prouedesse à Brescia.

largo, il Padouano e'l Vicentino, & anchora il Veroneſe, che erano di qua dal fiume foſſero difeſi da ogni correria de nimici. Et tal coſa era per dare gran comodità a poter nauigare fino a Verona. Quattro mila guaſtatori ſi dice eſſere ſtati ordinati a tale opera. Tra queſto il Cõtarini, perche gli arbori delle naui non poteuano eſſer portati per coſi lunghi uiaggi, primieramente andò a l'eſſercito & dipoi andò ſu i monti di Trento per ueder quei boſchi, ſe u'erano dentro arbori, che foſſero di tanta altezza, che poteſſero ſeruire a tale uſo, poſtiui huomini intelligenti per conoſcer queſto. Fu compreſo da tutti, che non ſolo per gli arbori, ma anchora molto legname p fabricar le naui abondeuolmente ſi ſarebbe cauato dal boſco. Onde furon fatti uenire a quel luogo ſeicento marangoni. Il Piccinino, che ſapeua tal coſe apparecchiarſi, acciò, che per qualche uia s'opponeſſe alle forze de nimici, la ptima uigilia della notte leuato da Riua, doue aſcoſamente era andato, per la uia di dietro al lito del lago, doue non ſoſpettaua douer uenir alcuno, tentò d'abbrucciar le galee, che allhora ſi fabricaua. Ma peraũtura auenne, che Troilo haueua in guardia quel luogo. Il quale nõ ſolo ſoſtenne l'impeto del nimico, ma anchora attaccata cõ lui a la battaglia, pareggiò la pugna. Il Piccinino in mezzo del conflitto gettato da cauallo, perdutoui trecẽto huomini a gran fatica ſi ſaluò. Lo Sforza hauendo queſto inteſo, temendo che quello, che il nimico haueua tentato ſenza effetto, dipoi con maggior forza nõ otteneſſe, gli parue di mettere in quei luoghi il Melata per ſoccorſo. Il quale eſſendo giunto dal lago a i monti ſopra Riua conduſſe circa dugento paſſa de legnami, de dodici pie alti, & quaſi altro tanto larghi, con l'opera de ſoldati. Et fece un caſtello in ſu la cima del monte de medeſimi legnami, acconci in forma de muri, cõ molti ripari, & artiglierie. Per laqual coſa appareua, che per queſti luoghi tenuti con poco ſoccorſo,

In che guiſa ſi fece l'armata nel Lago di Garda.

Il Piccinino uolſe abbrucciar l'armata che ſi faceua ſopra il Lago.

Il Caſtello fatto per il Melata ſopra il monte.

Digitized by Google

soccorso, i legni, che erano a Torboli, & quelli, che douenano uenire, fossero securi d'ogni ingiuria de nimici. Mentre adunque, che l'armata s'apparecchiua, & il condur dell'Adice, mutato consiglio, fu intermesso, lo Sforza deliberò di portar uettouaglia a Brescia per li monti. Hauendo adunque ragunato a Torboli, & a Penetra certa quãtità di formento, confidatosi, che con preghiere, ò pagamento placarebbe a montanari, ò non potendo, uincerebbe la difficultà di quei luoghi per forza, & cõ arme, leuato da Penetra con tre mila caualli, & mille fanti scelti da tutto il numero, andò a Thennio lõtano dal Castello mezo miglio. Oltra di questo haueua dato ordine, che fossero portate alcune artiglierie, con le quali, facendo dibisogno hauesse combattuto i Castelli. Ma mentre, che egli stette a Thennio i Condottieri di Filippo, i quali haueuano inteso il consiglio de nimici, erano andati a Riua, & con i loro soldati haueuano serrata la Valle di Lodrono. Laquale occupata, il Piccinino con Sanseuerin lasciato in soccorso di quella ottocento fanti, & trecento caualli, che tenessero il passo di Thennio, & che anchora custodissero tutti i luoghi presi, essi co'l campo ritornarono indrieto. Tra questo si haueua imboscato al capo del Lago, il quale è in quella Valle, Martiano, & Giouan Conte con tutta la caualleria, per opporsi contra la uenuta de nimici. Quando il Piccinino, & gli altri giunsero onde, subito fu attaccata la battaglia. Nella quale accesi gli animi de' Vinitiani non solamente sostennero il nimico il giorno, ma anchora la notte. Et perche il giorno era in breue p mancare, abbruciate le case uicine per hauer luce, tanto durarono nella pugna, che il Piccinino stãco a poco, a poco incominciò a ritirarsi, contra il quale, fu fatto tanto impeto da Vinitiani gia di uincer securi, che subito riuolto in fugga, hauendo perduti tutti i caualli, & la fanteria, con pericoloso corso giunse alla sommità del

Nuoua impresa fatta dallo Sforza per soccorrer Brescia.

Rotta del Piccinino & con quanta fatica egli fuggì à riua di Trento.

ta del monte di Ponale, ilquale è sopra le acque del lago. Doue fu saluato da un Thedesco, ilquale egli per tali rispetti appresso di se teneua. Pur con graui fatiche per le rotture de monti uenne alle acque à basso del lago: & con una barchetta molto debole, passò à Riua. Il Sanseuerino accompagnato da uenti caualli, smarrito si ritirò per aspri monti à Mederno. Ottanta, eletti del numero de nimici, furono fatti prigioni, & di ordine di Francesco Barbaro condotti à Brescia. Il Piccinino non smarrito per quella rotta, chiamò à lui il Sanseuerino, & andò subito per occupare i passi di Thennio. Gia lo Sforza era scorso à i monti con animo di farsi etiamdio la strada per mezzo de nimici. Thennio è posto sopra un Colle alto, dal lato destro, & dal sinistro sono monti pericolosi, & pendenti. L'uno de quali è commodo alla terra, & ha un Castello per natura, & per opera molto forte, l'altro, ch'all'incõtro s'innalza, è un luogo sterile, & maggiormente derrocato. Quiui con gran numero de fanti il nimico si mise appresso la terra era Carlo Gonzaga con le squadre in ordine. Il Capitan Vinitiano similmẽte era alla radice del monte, che habbiamo detto essere stato serrato da i fanti de nimici. Et uedeua manifestamente non poter superar la difficultà di quei luoghi aspri senza graue battaglia per gli nimici, che erano all'incontro dal lato destro, & sinistro. Et pensando tra se stesso dubbioso di consiglio, con qual forza, o ingegno potesse fare la uia per li nimici. Ecco non pensando che uide di lontano noua gente, che da Riua ueniua uerso Thennio. Et stimando egli, che il resto delle genti, che erano à Vigasio, fossero state chiamate à quel luogo dal nimico, subito mandò contra al Gonzaga gli huomini d'arme tutti à cauallo, insieme cõ Troilo. Et egli dapoi riuolto à i fanti, de quali sempre una grande squadra era solito à tenere appresso di se, mostraua a quelli la sommità del monte occupata. Per

laqual

laqual cosa grandemente gli pregaua, & anchora esfortaua, che se uoleuano esser da lui stimati di quello honore, che essi desiderauano, & se per cagione de i suoi beneficii uerso di quelli usati, iquali erano molti, & grandissimi uoleuano una uolta rendergli qualche degno merito: se finalmente haueuano dispotto di far qualche opera ualorosa, o degna di memoria, come conuiene a ualenti, & fedeli soldati, ouero qualche nobile fatto in sua presenza, cercasse ro con la battaglia di quel giorno acquistarsi la gloria, & la laude della futura militia, & conseruarsi quella della passata. Andassero adunq; con saldo, & securo animo contra il nimico: ilquale scacciato, nō solamente conseruarebono la fedelissima Città al Dominio Vinitiano ma anchora s'aprirebbono la uia a una bella, & gloriosa uittoria. Hauendo finito di parlare lo Sforza insieme con gli altri si drizzò uerso la sommita del monte con tutte le fanterie. Et egli con una lunga hasta in mano auanti gli altri caminaua. Et quantunq; i soldati a pena poteuano fermarsi per la difficultà del monte, scabro, & ratto: nondimeno per la presenza, & per le parole del loro Capitano animati, con gran sollecitudine u'ascesero. Dipoi lo Sforza, mostrando a soldati il suo Troilo con li caualli appresso la terra: ilquale ferocemente sosteneua la battaglia, essortaua quelli ad affretarsi, & auanti gli altri toglier la palma della uittoria. Et egli dipoi con ueloce corso ascesso sopra il sassoso monte, doue facilmente poteua essere ueduto, & udito da suoi, con allegra uoce incominciò a essortare Troilo, Nicolo da Pisa, & gli altri, che serrati insieme rompessero il campo de nimici perche già egli con li fanti haueua rimossi i nimici, dalla sommità del monte: dipoi riuolto alla squadra de essi fanti, mētre, che faceua animo a quelli, ecco che di lontano gia occupato il luogo, uede i suoi, che cacciauano i nimici rotti, & sparsi. p

Esortatione dello sforza alle fanterie.

Digitized by Google

le uie basse de mõti. Allhora con lieto grido, & trasportando l'asta disse. Hor su compagni miei ualorosi siate sollecite dietro la timidità de nimici si, che nõ torniamo a dietro. Scacciategli da ogni lato. Et cosi attaccata la battaglia da una parte, ritornaua a fare animo a gli huomini d'arme. Ma rifrescata la battaglia per la noua giunta de nimici, la uittoria fu alquanto piu faticosa. A questo lo Sforza, perche haueua inteso il soccorso essere stato scacciato giu del monte, il che haueua recato grande spauento nella squadra de nimici, si mosse ultimatamente cõ tutta la sua fanteria onde preso Cesare Martinengo, che in mezo la pugna fortemente combatteua, & ritirandosi per forza i nimici a dietro, tutti furono posti in fuga. Fuggendo essi, i Vinitiani parte ne ammazzarono, & molti gittando le arme a terra a quelli si resero.

Vittoria de Vinitiani a Tennio.

Doppo Cesare, Carlo Gonzaga cõ dugento caualli & trecento fanti, uenne nelle mani de Vinitiani. Credette nel principio lo Sforza, che'l Piccinino similmente fosse stato preso da i suoi. Ma non essendogli presentato tra li prigioni promise cinque mila ducati, se alcuno il poteua aggiunger, & prenderlo. Ma egli essendo con paura ritirato dẽtro della terra, stette ascosto un giorno. Perche sapeua, che se lo Sforza hauesse inteso lui essere in Tennio, con diligente assedio haurebbe circondato la terra, & gli haurebbe tolto il potere uscire. Dipoi su la meza notte trauestito, tutto guasto, & ferito, su le spalle di un soldato, portato suor della terra, per uie non usate si fece portare al Castello di Riua. Doue gran parte d'huomini d'arme fuggendo erano uenuti. Alcuni dicono, che inuolto in un sacco fu da un soldato portato fuori in luogo securo. Il di seguente lo Sforza cinse la terra d'assedio. Et in quei giorni furono fatte alcune leggieri scaramuccie: nellequali il Malatesta Prencipe di Cesena giouane ualoroso, mentre che gagliardamente s'affrontaua col nimico, fu preso.

In che guisa fuggi il Piccinino che nõ fu preso.

Paisio

d'Arimino

d'Arimino dice, che doppo la espugnation di Tennio lo Sforza con le squadre in ordinanza andò alla terra di Riua, & che nella pugna, che iui fu fatta, il Malatesta fu preso. Aleardo Veronese, nel panegirico, ch'egli scriue allo Sforza, dice, che'l Piccinino l'altro giorno dipoi, che s'era leuato dalla battaglia, messo in ordine le genti, uenne p cõbattere il capo de Vinitiani. L'audacia delquale tanto fu piu terribile, quanto che si credeua per la fresca battaglia de nimici, le loro forze essere stanche. Et parue per questo manifesto allo Sforza, & a gli altri, hauere a fare con tal nimico, che ne uincitore, ne uinto poteua quietarsi. Come si fosse il fatto, in questo ogni uno s'accordà, che per quei giorni, qualche uettouaglia fu portata dallo Sforza à Bresciani. Et erano anchora per hauerne molto piu, se la rotta di Verona, che seguì in quei giorni, non haueffe leuato le genti Vinitiane da tale impresa Haueuano pensato alquanto adietro i Cõdottieri di Filippo prendere occultamente la Cittadella di Verona laqual è uerso Ponẽte. Perche haueuano inteso da un soldato Thedesco, il quale allhora u'era dẽtro prouigionato come scriue il Biondo, che quella con poca diligẽza era guardata. Passio d'Arimino scriue, che esi lo intesero da un certo Mantouano, il quale la estate passata fu preso, & alquãto era stato appresso di Giacomazzo Bolognese Capo del presidio, mentre si procuraua danari per riscoterlo. Et tra questo liberamente andando per le mura, & monitioni, commodamente ogni cosa uide. Gia per adietro, come ho detto, hauea in animo di far questo il Piccinino. Ma giudicaua essere da differirlo, finche i Vinitiani s'inuernassero. Affine che fermassero le loro parti in Verona, prima, che i soldati Vinitiani si leuassero da gli allogiamenti. Ma quando uidero le cose essere ridotte a tanto; che gia lo Sforza al loro dispetto scorreua Brescia; accio leuassero quello da tale imprese, sollecitarono

Natura del piccinino che ne uincitore ne uinto poteua quietarsi.

Consiglio del piccinino per prender Verona.

Digitized by Google

di ridurre ad effetto il consiglio. Et così da ogni lato chiamate le genti leuati occultamente da Riua, prima arriuarono à Peschiera, che quelli, che erano chiamati a quel luogo, si trouassero insieme. Ma imposto a quelli, che seguir douessero essi subito andati a Vigasio, tolsero cõ loro tutta la moltitudine de soldati, che iui erano. Et il primo giorno di Decembre nel principio della notte uennero tacitamente con le squadre ne i campi appresso Verona. Dipoi la notte, poste le scale alle mura, con quelle posò colui, che gli haueua condotti a fare tal cosa, poi gli altri seguirono senza strepito, fin che li guardiani, & la porta, che loro era uicina, oppressa, & rotta, i Condottieri con tutte le genti u'entrarono. Il pianto de feriti, & lo strepito delle arme diè sospetto di tanto male a quelli, che faceuano la guardia attorno alla Rocca uecchia, & a quelli, ch'erano a difesa delle mura. Poi crescendo molti altri segni per liquali si poteua intendere essere i nimici, subito fu gridato all'arme. La Città, smarrita per il romor della notte, & per li spauentosi gridi, tosto prese le arme. Si scorreua da ogni lato con molta paura, & prima alla Piazza, che è uicina al Palazzo. Et già le uoci de nimici da quella parte della Città, che era presa si udirono. E'l Gonzaga haueuano incominciato la quarta uigilia della notte a mandare le squadre nella Città. Al lequali uedendo esser fatto resistenza, mutato consiglio si rimase dalla pugna, perche tutti i suoi anchora non erano giunti. Alcuni dicono che per grande impeto di quelli, che entrarono, fu rotto il ponte Riolano, & che i quella parte si cessò. Ma per qual cagion si cessasse, io non trouo. Per smarire adunq; l'animo de Cittadini, incominciarono a rompere con subito assalto le case uicine alla Cittadella: lequali erano dalle parte di dietro. Tra questo molti amici del nome Vinitiano erano uenuti i publico, & I magistrati a pena in tanto pericolo sapeuano quello,

Presa della Cittadel a Verona.

che

Digitized by Google

che fare si conueniſſe. Et fu perſuaſo a quelli che si douessero prouedere mentre era la notte di ritirarsi in luogo ſicuro, non hauendo altro modo di aiuto, & cercassero di ſaluar le fortezze. Lequali tenute: non era dubbio, che i nimici loro mal grado ſerebbono costretti leuarsi della Città. Et lasciassero i miseri Cittadini dar luogo a tale iniqua conditione di tempo, & ſeruare la Città a miglior fortuna. Bartholameo Pellegrino huomo di grãde autorita tra li ſuoi & anchora di nobile fede uerſo i Vinitiani partẽdosi loro li accompagnò per fino al ponte, che si diçe di pietra accio non incorreſſero in qualche incommodo, che non poteſſero andare in luogo ſecuro uenuto il giorno si uide il campo de nimici ſenza alcuncõ trasto entrare cõ ipeto p la porta Rafiolana. Paſsio afferma, che entrarono auanti il giorno. La gran paura haueua ristretto l'animo di Cittadini peioche nõ ſapeuano quale stato douesse esser quello della Città. La coſa era in grandiſsimo pericolo; ſe'l uincitore uoleſſe ſaluarle ouero darla a ſoldati a ſacco. Era nella prima ſquadra Luigi dal Verme ilquale dipoi la con l'anagione del Carmignuola ſuo ſocero eſſendo delle parti aduerſe, da ſua poſta haueua tolto bando. Queſti ſeguendo le forze di Filippo per la grandezza del ſuo animo, & per la nobiltà del ſangue, si era fatto apertiſsimo nimico de Vinitiani. Per laqual coſa ſcorrendo egli, uenne alla caſa doue haueua inteſo eſſere tutte le facultà del Melata, & eſſendo ſdegnato, inuitò ſubito i ſuoi a ſaccheggiar le robbe di quello. Per tale eſſempio gli altri, che erano uicini, deſiderosi di preda, ſcorſero a ſaccheggiar tutte le caſe priuate. Altri dicono, che queſto fu fatto da Franceſco Piccinino figliuolo di Nicolo, ilquale era stato laſciato a diſeſa della porta Rafiolana. Ma o foſſe queſto, ouero altro, è inuero manifeſto, che i terzieri in quel giorno erano per riceuere graue danno ſe il Maggio huomo eſpertiſsimo, & ſauio, & i quel

In quanto pericolo si miſero i Veronesi

tempo di gran nome tra li suoi popolari, non fosse corso al Marchese di Mantoua pregandolo, che non uolesse comportar, che con tanto danno fosse guasta la Città non hauendo meritato tal cosa. Laquale era incorsa in tanto pericolo non per colpa de i Cittadini, ma presa senza far alcuna difesa haueua ceduto. Et che assai gli poteua bastare, che senza sangue, & senza fatica haueua saccheggiata si nobile Città. Il uero, & utile parlare di colui mosse l'animo del Gonzaga: E subito fece comandare a i soldati, che non facessero ingiuria ad alcuno, ma douessero seguire l'insegne ordinatamẽte al Palazzo, doue poco dipoi esso fu dichiarato Prencipe de' Veronesi. Dicesi, che in quella lega, che contra Vinitiani haueua fatto con Filippo, prima fu espresso, che se Verona, & Vicenza fossero state prese, s'intendesse ro essere acquistate al Marchese di Mantoua, & non ad altri. Dipoi quella dechiaratione riuolto il nimico a riceuere le parti piu forti della Città, eccetto le due Rocche poste in su'l monte, & quella uecchia, che è nella pianura, anchora ridusse in suo potere porte, ponti, & muri. Et mise l'animo a combattere la Rocca uecchia, doue hauea inteso, che Carlo suo figliuolo allhora era stato prigione. Et haueua ad ogni guisa deliberato ouero rompere il ponte, che è sopra il fiume, ouero farui una fossa con uno riparo, accioche quelli, che erano dentro della Rocca, piu non hauessero, donde sperassero soccorso alcuno. Et mandò Giouanni Gonzaga suo fratello alle Rocche di sopra con tal sorte di monitioni, che le potesse priuare d'ogni aiuto. Et tentò anchora di occupare le serraglie della Chiusa, acciò manco lo Sforza hauesse potuto per alcuna uia souuenire alla presa Città. Et fece intendere a Giacomo Maranico Capo della Valle Policella, che egli in quella notte haueua presa Verona, & haueua in sua podestà la moglie, & i figliuoli suoi. Et se subito non sollecitaua,

Il Gonzaga fu dichiarato Prencipe de' Veronesi.

Minaccie del Gonzaga a Giacomo Maranico capo della Valle policella.

Digitized by Google

uia, che gli fosse mostrato qualche uia, o modo, col quale potesse assediare le Serraglie predette, in tutto era disposto di dare in preda a i soldati la sua moglie, & che farebbe morire i suoi figliuoli. Per lequa li minaccie egli niente spauentato, ma subito scacciando il messo, con gran numero de contadini, andò a incontrarsi con lo Sforza. Percio che quel giorno, che fu presa la Città, al uespro s'imese nel campo. Era stato lo Sforza per la nouità di tal cosa alquãto dubbioso sopra di lui, a pena credendo al messaggio, se non gli fussero uenute lettere da piu parti, che lo auisauano, che subito uolesse souenire alle sue cose quasi rouinate. Onde mosso il campo auanti giorno, & leuato da Torboli, chiamando il Melata insieme con le sue squadre, uenne al fiume dell'Adice, al quale hauendo passato su'l tramontare del Sole, con poche uenne alle Serraghe de i monti, doue su l'asprezza di quelli si uede la rocca. Si ristringe l'Adice allo uscire della Valle Lagarina, & per le strettezze del monte rotto, con molto strepito discende giu de luoghi altissimi, & sassosi. Iquali fuerise estendono un trare di Arco, quasi in forma de muri per piu d'un miglio. Et tra le estremità del fiume, & de i sassi, è cosi stretto sentiero, che in alcuni luoghi nõ possono passare due soldati a paro. Ma appresso della Rocca, cosi si serrano i lati del monte, che il fiume stringe l'una, & l'altra riua con altissima acqua. In quella parte adunque doue si appoggiano le Rocche, lungo al trare di un'arco, è una certa uia tagliata di uiuo sasso: per doue può passare un solo a piè, ouero a cauallo. Io ho quasi ardire di affermare, che quelli, che hoggidì sono due monti, gia fussero un solo. Laqual cosa guardando si può comprendere molto facilmente, percioche le cime di ambidue, che in fuora pendono, & quelle rotture de sasi di maniera si corrispondono, che nessuna altra cosa tra loro può esser più simi-

Lo Sforza uiene a Verona per rihauerla

Descrittione della Chiusa.

le. A questo luogo, come ho detto, al uespro essendo uenuto la Sforza, intese da questi, che erano in soccorso della rocca, quel luogo essere stato tentato da Francesco figliuolo del Piccinino. Ma pẽsando di nõ poter cõseguir cosa alcuna, senza altro contendimẽto ritornò indietro. Ill. Capitano de' Vinitiani temendo di non incorrere in qualche imboscata, mandò auanti Nicolo da Pisa su'l fare del giorno con alquãti espediti caualli, il quale ispiasse le uie, & principalmente i luoghi occulti. Questi non molto dipoi con prestezza ripportò, gran numero de nimici essere appiatati allo uscire delle stretture. Dicono, che allhora lo Sforza molto si cõmosse: & dimonstrò al Marcello, al Melata, & a gli altri publicamente parlando, che era disposto in quel giorno, ò di morire nelle strettezze di quei luoghi, ouero aprirsi la strada col sangue de nimici, & che egli haueua per certo il nimico hauere serrata l'uscita della Valle dauanti, & che pensaua, che gia tutti i luoghi anchora fossero serrati da dietro. Andassero adunque con ferocissimo impeto contra nemici sotto la guida dello Sforza, & della sua fortuna. Et sapessero, che nessun luogo era tãto molesto, ne anche nessuna forza d'arme, laquale essendoui la prosperità della fortuna, nõ potesse esser uinta dalla uirtù, & ingegno humano. Essendo gia i soldati intẽti alla battaglia s'erano mossi, quando per ceti messi s'intese tutti i luoghi esser securi, & Giacomo Maranico con mille huomini custodir l'uscita della Valle, acciò non fosse stata serrata dal nimico. Et che egli comandasse a i soldati, che s'affaettassero, ne douessero temer de insidie. Di tale auiso lo Sforza allegro, subito fece andare l'insegne auanti, & i soldati seguire di buon passo. Come giunsero nell'aperto, si fermarono a Volarnea, fin che tutto lo essercito fu ordinato, accioche d'indi partendosi andassero alla Città con l'essercito quadrato. Appresso alcuni di ciò non trouo cosa alcu-

Quanto lo Sforza confortò i suoi alla battaglia.

na,

ni, ne ancho dello Sforza. I Cõdottieri Vinitiani si ritẽnero la notte al luogo di sant'Ambrogio, otto miglia lontano da Verona. Quiui furono bene auisati di tutte quelle cose, che in quei tre continoui giorni erano succedute dentro di Verona, & cõ quali forze il nimico haueua assaltate le Rocche, & in che guisa il Marchese di Mantoua haueua poste le artiglierie alla rocca uecchia, & come fu ammonito dal guardiano di quella, che se egli non si rimoueua da tal'espugnatione, haurebbe pigliato il suo figliuolo Carlo, & in quella parte de' muri, che prima uedesse smossi, lo farebbe lacerar con molti tormenti: per lequali minaccie spauentato se era ritenuto. Et cosi il quarto giorno dipoi per li monti andarono alla Rocca di San Felice. Alcuni dicono, che gli nimici fecero alquanto difesa da i ripari, che haueuano opposti a Vinitiani, che ueniuano. Ma dipoi per l'asprezza de' luoghi, & per la uirtù delle genti dello Sforza facilmente haueuano lor dato luogo. Allhora furono messi commodamente i fanti per soccorso dentro la Rocca. Et lo Sforza dipoi mandò Alessandro suo fratello, il Melata & molti altri ualorosi huomini con tutti i caualli alla porta, che è detta del Vescouo. Et appresso essortarono alcuni Veronesi: liquali a caso erano in quel luogo, che se nõ poteuano aprir con bontà, per forza rompessero la porta a i suoi. Laquale presa, entrarono tutti i soldati dello Sforza nella Città. Questo i nimici intendendo, tosto fuggirono oltra il fiume. Et appresso ponte nuouo tãta fù la fretta de gli huomini d'arme, che il põte di ligname, il quale separa dalla Torre quello di pietra, fu tutto fraccassato, & rotto. Intanto, che cõ cinque caualli, ouero, come altri dicono, noue cadde nell'acqua con grauissima rouina. Dicono, che tutti furono sommersi nel fiume, insieme con i caualli per il gran peso delle armi, eccetto uno, che fu aiutato dal cauallo, & con grandissima marauiglia di tutti

Fuga de nimici fatta per le genti dello Sforza in Verona.

Digitized by Google

tutti quelli, che stauano a uedere, nuotò alla riua. Lo Sforza dalla Rocca mandò i fanti nella città, & quando intese i suoi essere dentro, & il nimico fuggirsi. Appresso i ponti, alquanto fù combattuto. Ma gittato il fuoco subito contra il ponte dalle naui, & di dentro aiutando i cittadini i soldati dello Sforza entrarono per mezzo la città. Questo narra il Biondo. Ma Pasio d'Arimino dice, che da esse Rocche in due parti furono mandate le genti contra nimici da basso in tanto, che oltra alla Chiesa di san Zeno, la quale è a piè del monte, furono mandati i caualli dal lato manco. Le fanterie oltre la Rocca di San Felice, & l'altra di san Pietro, laquale è al piano nella città. Et fu la sera al ponte nuouo fu combattuto col nimico, & che doppò assai crudele battaglia i nimici fugirono. Nellaqual fuga fatta con molta fretta cadde il ponte. Ma quello medesimo dice, Giouan Gonzaga grauemente essere stato ferito, & che non molto dipoi per quella ferita si morì. Il Biondo altrimente dice, che egli appresso la Rocca Feliciana prima, che giungesse lo Sforza, fu morto da un tratto d'artiglieria. In questo ambedoi s'accordarono, che'l ponte dalle naui fu col gittar del fuoco la notte espugnato. Ilquale rotto il Piccinino, e'l Gonzaga, iquali la notte erano stati armati auanti il Palazzo, inteso la entrata delle genti dello Sforza: si ritarono nella Cittadella. Alcuni dicono, che questo fecero la sera: ma ò fosse allhora, o nella mezza notte, che essi cedessero, tutti si accordano, che inanzi il giorno leuati da Verona, col campo andarono a Vigasio. Troilo, & Ciarpellone quando intesero il partire de' nimici, furono mandati a perseguitarli, & giunta la ultima squadra diedero loro molti impedimenti, & ne ammazzarono molti, oltra quelli, che passirono sotto il ponte. Molti Mantouani furono presi dentro la Città. Alcuni anchora da i Cittadini, che erano stati saccheggiati, furono occisi; in

Verona dalle genti del sforza ricuperata.

Digitized by Google

in disprezzo del Gonzaga. Essi quasi tutti per paura d'vna & l'altra parte si riteneuano dētro le case serrati, aspettando pure il fine della dubbiosa battaglia. Ma dipoi, che videro apertamente il nimico fuggire, con molte parole improuerandolo, la notte aiutando i Vinitiani di cibo, & di lume, & confortandogli, come fu uenuto il giorno, uscirono in publico. Et allegrandosi i Cittadini con lo Sforza, & co'l Marcello p la uittoria riceuuta, salutauano quelli con lachrime, chiamādogli padri, & liberatori della Città. Et raccomandando loro i suoi beni così publici, come priuati, supplicauano, che non istimassero essere stato colpa de' Cittadini, che la Città in quei giorni fosse stata presa da nimici, perche quello non era auenuto per lor cagione, & che al primo grido erano corsi con le arme, la doue il nimico, entrato la notte empiua ogni cosa di rumore. Ma i Magistrati, cedendo anchora essi, obbedirono per non incorrere in maggior danno. Ma che allhora, uedendo le bandiere de' Vinitiani, non solo uolentieri gl'haueuano accettati, ma subito, che il nimico si cacciaua della Città, tutti preseto le arme, & attorno a i ponti aiutarono i Vinitiani. Fu lodata publicamēte la fede de' Veronesi. Et dipoi molte allegrezze & lachrime, come si fa per souerchio gaudio, lor fu detto, che douessero stare con buono animo, ne temessero alcun danno publico, ò priuato, eccetto quelli, che erano in diffetto, se alcuno era, che nō credeuano, che fosse stato autore di quel publico pericolo. Ma piu tosto cōsolandogli, & dolendosi era dato speranza di miglior fortuna a i mestissimi Cittadini, attoniti nel uero per tanta nouità. Dicono, che quasi il Maggio fu ucciso da Ciarpellone per cagione de' suoi beni, iquali esso Ciarpellone desideraua di saccheggiare, onde fu strascinato per forza, come ribello inanzi allo Sforza. Ma egli con tanta efficacia difese la causa sua, & de

Iscusa de' Veronesi allo Sforza.

i suoi

suoi Cittadini, che non solo si purgò di quello, di che era incolpato, ma anchora mostrò tale colpa esser molto lontana da lui, & da gli altri suoi Cittadini. Per laqual cosa di consentimento di tutti fu assolto, & degnamente lodato, come benemerito del Dominio Vinitiano. Lo Sforza da la Chiusa haueua scritto a Venetia a i Senatori il caso di Verona. Iquali auisaua, che con tale animo andaua contra il nimico, che ouero in pochissimi giorni ricuperarebbe la Città al Dominio Vinitiano, ouero egli co' fratelli, & il resto dello essercito sarebbe distrutto. Aspettassero adunque, & tra questo pregassero, che egli hauesse buona fortuna, che in breue occorrerebbe d'intendere ò l'una cosa, ò l'altra. Era il Senato continouamente in Palazzo, & la nobilità de' Cittadini nella Piazza molto trista, & dubbiosa tra speranza, & paura, & tutta la Città in questo attenta, quando s'intese per lettere publiche, & priuate l'una sopra l'altra portate, Verona essere stata rihauuta, & i nimici cacciati quattro giorni dipoi, che fu presa. Dicono per cotai nuoue esser nata tanta allegrezza, che i Senatori non poteuano ritenersi, che non lachrimassero. Gran moltitudine corse al Palazzo, & molte cõgratulationi furon fatte tra i Senatori, & la Plebe. Furono ordinate le processioni per tre giorni, & nelle Chiese resero molte gratie al Sommo Dio. I Corrieri quanto uennero piu tosto l'un dell'altro, tanto maggior prezzo riceuettero. Furono uditi anchora gli ambasciatori de' Veronesi, liquali non molto dipoi uennero. Et dichiarando con molte lachrime il miserabil caso della loro Città, si iscusauano di non esser stati colpeuoli, & essere uenuti, per dimostrare a i Senatori la fede publica, & priuata. Dipoi, acciochè per nome publico si rallegrassero della presente uittoria, furono benignamente riceuuti. Et dipoi rispostogli, che la fede di quelli gia per adietro era assai nota al Prencipe, & a Senatori. Et per questo sempre

Lettere dello Sforza al Senato.

Ambasciatori Veronesi mandati al senato per loro iscusationi

Digitized by Google

pre hauere desiderato, che quella Città fosse conseruata, & sopra tutto si rallegrauano essere auenuto, che quella senza altro maggior danno, ò pericolo era stata ricuperata. Fu lodata da ogniuno la uirtù dello Sforza, la fortezza del Melata, & la industria del Marcello, & di molti altri, iquali à tempo s'erano trouati alle cose quasi perdute. Et appena ueduto il nimico l'haueuano superato. Onde i Senatori ordinarono, che'l Magistrato della Città donasse allo Sforza dieci mila ducati, & al Melata due mila. Con questo furono licentiati gli ambasciatori, & essi anchora appresentati tornarono a Verona. Lo Sforza tra questo, perche era gia uenuto il uerno, deliberò inuernarsi a Verona. Ma il pensiero di Brescia cruciaua grandemente l'animo suo, & di molti altri, che erano con lui. Onde poco inanzi alle Calende di Gennaio, leuato da gli alloggiamenti, ritornò a cõbattere Arco, & Thennio. Et erano gia stati i campi alquanti giorni nel piano d'Arco, quando molti Soldati per gran freddo perirono. Il Melata similmente per il crudo uerno poco mancò, che non morisse, & ritornò a Verona per l'Adice. Allhora lo Sforza, per l'asprezza del freddo, & per la pertinacia de nimici uinto, essendo per tornare a gli alloggiamenti, mandò Cierpellone & Troilo con circa trecẽto huomini, & qualche uettouaglia a Brescia, per la uia de' monti. Diceuasi publicamente i Bresciani esser uenuti a tanta penuria, che mangiauano ogni brutto, & cattiuo cibo. Era manifesto, in quei giorni, ne quali Verona era stata presa da nimici che Bresciani disperati haueuano incominciato a trattare in publico di uolersi rendere. Et si sarebbono resi, se il Barbaro à tempo non hauesse loro parlato publicamẽte. Per le quali parole cessarono della loro uolontà. Apparena anchora, che per comandamento di Filippo, fosse imposto al Piccinino, & al Gonzaga, che con maggior sollecitudine tenessero serrati i Bresciani dentro

Fame che era in Brescia.

Digitized by Google

tro le mura, & guardassero con diligenza, che alcuna uettouaglia a quelli per qualche uia non fosse portata. Doppò adunque, che la gente dello Sforza andò a Franza Corta, ouero, come altri dicono a Gusaco, fu cõbattuto contra i soldati di Filippo. Iquali inanzi il giorno per subito assalto di esse genti spauentati, & posti in fuga, perdettero trecento caualli. Et acciochè la Città in parte fusse liberata dall'assedio, & dalla fame & anchora aleggerita della moltitudine, gli monti donde erano uenuti i Condottieri, ritornarono allo Sforza, & a gli alloggiamenti. L'armata tra questo sollecitamente s'apparecchiaua a Torboli. Laqual cosa alquanto lentamẽte fu fatta, perche perduta Verona, in quella paura fuggirono gli artefici, & per molti giorni fu rimessa l'opera. Quiui trouò il Melata esser morto, essendo sollecito à far compire l'opera di questa armata, & nõ in campo per gran freddi, come alcuni dicono. Gli altri alloggiamenti per la grauezza del uerno furono alquanto piu quieti. Si diceua, che su'l principio della Primauera, Giouan Cornetano discesо della famiglia Vitelliana, il quale era Capitano delle genti d'Eugenio, per esser di grande animo, essendo meritamente in sospetto al Pontefice, occultamente si pose in lega con Filippo, & col Piccinino, & tra loro s'accordarono di trouarsi in un tempo nella Marca cõ le genti, ch'egli haueua. Et che'l Piccinino passãdo il Po andasse i Thoscana, l'uno a spẽger le forze de' Fiorentini, l'altro il Prencipato dello Sforza. Laqual cosa da prima appena si poteua credere, quando subito s'intese, il Piccinino nel mese di Febbraio essersi leuato da gli alloggiamenti, & hauere traggettate le genti per il Po. Allhora lo Sforza per tal cosa commosso uenne a Vinetia, accioche alla presenza del Prencipe, & de' Senatori parlasse della somma della guerra. Grandemente egli temeua, che per qualche subita forza, il Vitello assaltasse la Marca, nuda d'ogni suo soccorso. I Vinitiani

Morte del Melata.

si adunque, quello cosi richiedendo, mãdarono ambasciatori al Pontefice, iquali con lui trattarono, che quello, che era stato conceſſo allo Sforza del Principato della Marca, gli restasse saluo. Similmẽte confortarono i Fiorentini, che sollecitamente si metteſſero in punto con le arme. Et che non solamente cacciassero il comune nimico da i loro confini, ma anchora se era possibile, che nõ faceſſero danno a i luoghi dello Sforza. Molti, & uarii adunque furono tra questo gli assalti di quello in Romagna. Liquali forsemente furono sostenuti da Sigismondo Signor di Rimino col Malatesta suo fratello, ilquale fu preso a Thennio & dipoi era stato cambiato con Carlo Gonzaga. Onde riceuuti da Vinitiani mille fanti, & altrotanti da Fiorẽtini, le squadre de caualli dello Sforza, dalla Marca uennero tosto in soccorso. Lasciato adunque il combattere Mugellano, alla qual impresa haueua lasciato Guidone di Faenza, il nimico incominciò a passare l'Appennino. Tra questo i fratelli Malatesta ribellarono al Piccinino. Ilquale prese p forza alcune Castella su l'Appenino, & hauẽdogli ridotti in suo potere, in tutto le disfece. Filippo haueua sperato in qlla espeditione, che lo Sforza ad ogni modo lasciasse l'impresa della Lombardia, per difendere le sue cose, & quelle de' uicini. Et allhora sopra tutto staua in questa speranza, quando subito s'intese Giouan Vitello, di ordine del Pontefice essere stato preso da Antonio Rido Padouano, Castellano di Castel Sant'Angelo, alla qual noua parue prima il Piccinino douer esser priuo d'ogni speraza di far fatti, & douere ritornare nella Lombardia. Ma egli non solo nõ diè luogo, ma anchora alquanto piu ferocemẽte, che prima chiamato il Malatesta, & cõ Guido, & Astore di Faenza, si mise cõ gran forza a passare in Thoscana per gli alti colli del Appenino, sprezzate le neui, doue con fatica douea passare. Ne i Fiorentini in tanto mouimento riposarono, ma d'ogni lato

Il Piccinino passo il monte Appennino per andare in Thoscana. presa di Giouan Vitello.

riduſſero

riduſſero inſieme le genti. Eugenio, che era ſtato ſcritto confederato della guerra ordinò che ogni Condottiere, che ſi aſſoldaua ſotto il Cornetano foſſe ridotto in Thoſcana da Lodouico Veſcouo, il quale con nome di Legato era ſuperiore a quelli. Ma eſſi ſcriſſero a loro ſoldo Paolo Orſino, & Michele Attendulo con gran moltitudine de' caualli, & fanti. Et Et diedero opera anchora, che Troilo, il quale era ſtato mãdato dallo Sforza con genti nella Marca, ſi doueſſe congiunger cõ queſti, accioche tante forze inſieme poſte, non ſolo faceſſero reſiſtenza al nimico, ma anchora poteſſero moleſtarlo. Mentre, che tali coſe furono apparecchiate da Fiorentini, il Piccinino, benche con molto danno foſſe ſtato cacciato da Primolcorio da Nicolo da Piſa che allhora era a Firenze, & era ſtato mandato a i monti con gran quantità de fanti per ſerrare i paſſi, nondimeno non molto dipoi paſsò l'aſprezza de' monti, & uenne a Monte Pulciano. Intendendoſi adunque il Piccinino hauere paſſato i monti, i Fiorentini molto temettero. Et quanto cõtra l'oppenione di tutti queſto era auenuto piu toſto di quello, che ogniuno penſaua, tanto maggiormente ſpauentaua l'animo loro, & erano in certi di quello che douеſſero fare in queſto improuiſo principio. Onde miſero per la Città la notte le guardie, & attorno le porte. Ma per la ſubita uenuta di Boſſo, & Troilo con bello, & eletto eſſercito dello Sforza, ripreſe animo la Città per tale paura ſmarrita. Il nimico ſtando a Monte Pulciano diè cagione di gran ſollecitudine a i due nobili popoli, & alquanto traſſe lo Sforza in diuerſi uoleri. Onde auenne, che non coſi toſto, come ogni uno aſpettaua, ſotto la Primauera ſi moſſe contra il nimico. Da una parte i Fiorentini il chiamauano con ſolleciti meſſi, dall'altra i Vinitiani con molte promeſſe il riteneuano, & lo pregauano, che non mutaſſe la ragione della guerra, & la uittoria, che con tanta fatica quaſi haueua

Timore de Fiorẽtini per la giunta del Piccinino in Thoſcana.

Digitized by Google

ua ottenuta del nimico, non interrompesse, per ricercarla un'altra uolta. Diceuano anchora, che le cose de' Fiorentini, nõ potendosi difender con le loro forze, sarebbono difese facilmente col potere del Ponfice, & de gli altri confederati. Ma quelle de' Vinitiani, lasciate nel maggior conflitto nella Lombardia, essendo abbandonate da lui, non potrebbono cosi facilmente ricuperarsi. Tra questi pensieri lo Sforza essendo molto dubbioso, Et cominciando il suo indugiare esser infame appresso il uolgo. Il Piccinino prese Policiano, & passò nel Casentino saccheggiando, & ogni cosa mettẽdo in terrore. Appresso a questo succesſe quasi una maggior rotta; laqual fù, che Borso da Este hauendo con lui gran numero de caualli, per il giungere del quale, il popolo Fiorentino haueua gran speranza, da quelli passò a Filippo. Ma le cose del Piccinino nella Thoscana non furono di poi di tanto buono succedimento, come erano state prima. Percioche, scorso su i passi di Arezzo, essendo per fare impeto contra Sanesi, & cõtra il Ponfice, tãto stette a deliberare, che ritardò il corso della sua fortuna. In tanto, che le genti d'Eugenio uẽnero ad Arezzo, & auchora Troilo Orsino, & altri in quel luogo tra pochi giorni con il sforzo dell'esser cito ui uennero. Et egli, intendendo tãto numero de genti esser apparecchiato dal nimico, si ritirò alle radici dello Apennino.

Dubitation dello Sforza.

IL QVINTO LIBRO DELLA TERZA DECA.

Bellissima & fiorita gente de Vinitia ni.

RA il tempo della Primauera & gia la estate s'auicinaua, quãdo lo Sforza iteſe il ſucceſſo delle coſe di Toſchana: & pche nõ era da temere, come dianzi, alle ſue coſe ne de cõfederati, ſi moſſe contra il nimico con bel numero di gẽte. Dicono, che rare uolte fu dato coſi largo ſtipendio a i ſoldati. Onde auenne, che non mancò alcun fornimento, non arme, non caualli, ne alcun'altra coſa, che foſſe neceſſaria al guerreggiare. Et accioche ſubito leuaſſe Breſcia d'aſſedio con uettouaglia, deliberò per il mezzo de nimici condur le ſue genti. Creſceua a lui il ſuo grande animo, per li fatti del Cõtarini alquãto adietro ſu'l Lago di Garda felicemente ſucceduti. Queſti come habbiamo detto, era Proueditore dell'armata: laquale cõ grandiſsima ſollecitudine i Senatori haueuano ordinato, che ſi faceſſe a Torboli. Et gia alcune galee con molti altri nauili erano ſtati tirati nel Lago. Del numero delle galee groſſe, poco gli Autori tra loro s'accordano, Paſſio d'Ariimino dice, & che furono quattro. Lagifiano Veroneſe ſei, e'l Mãtouano meno della mità. Ne dichiararono fermamẽte in qual parte del Lago foſſe cõbattuto. Alcuni hãno detto che lõtano dal porto di Torbolo cõbatterono. Altri dicono tra la bocca del Ponale, & Riua. Si troua anchora alcuni che ſcriuono, l'armata di Filippo

leuata da Peschiera per il uento,& acque cõtrarie essersi scontrata cõ quella de Vinitiani in mezzo del Lago. Ma questo ogniuno afferma, il nimico allhora hauere hauuto piu numero di galee, che Vinitiani. Dellequali era Capitano Biagio Assaietto Genouese huomo in quel tẽpo espertissimo nelle cose maritime,& con quello molti Genouesi, iquali erano essercitati nelle battaglie da mare. Taliã Forlano haueua fornita l'armata de soldati. E'l Contarini haueua cõ esso lui Pietro Brunoro cõ grã moltitudine de fanti eletti. Mẽtre adunq;, che Taliano haueua i suoi alloggiamẽti a Riua, & alle uolte mostrato hauesse la sua armata in ordine inanzi a Torboli, uenẽdo incõtra p cõbattere cõ Vinitiani egli nõ si fidando nel poco numero de nauili si rimase in tutto dal cõbattere. Finalmẽte cõ quattro galee,& con alcune altre sorti de nauili poste i ordine, fatto audace, come racõta Passio, ilquale in questo luogo,& in molti altri uolẽtieri seguo, ueduto il Lago esser p il uẽto cõtrario a nimici, mãdò una galea a instigare ẽlli alla battaglia, cõtra a due nauili de nimici, carichi, d'arme,& di uettouaglia, iquali andauano al Castello di Riua. Quãdo il nimico uide la galea uenir cõtra i suoi legni, essendo dapresso il suo statio p aiutarli subito si mosse cõtra. Ne il Cõtarini in tãto picolo cessaua, ma subito uscito del porto ferocemẽte andò cõtra il nimico. Et quãtũq; grãdemẽte s'affretasse, nõdimeno mãcò poco, che Taliano nõ la prendesse, ilquale era scorso auãti. Ma subito, che i Vinitiani giunsero cõ le altre galee,& dodici altri nauili, al primo affrõto sanguinosamente combatterono. Et nõ molto dipoi essendo la pugna equale. gettati i ferri, & gli rampini, & incatenandosi, serrati & stretti combatterono. Et era tal sorte di battaglia crudelissima da uedere, che dall'una, & l'altra parte molti ne morirono. Ma il trar delle artiglierie, i gridi terribilissimi la faceua molto piu crudele. Et quelli, ch'e-

Battaglia fatta nel Lago di Garda.

Digitized by Google

rano a uicini monti sentiuano aspri, & spauentosi cõcẽti. L'Aere, la Terra, le Acque per li uenti forzeuoli, & per il percotimento de i legni, in un tempo faceuano infinito, & diuerso strepito, & molti erano li picoli della morte. Tra quali questo principalmẽte è degno di memoria; percioche dicono, che fu tirata una fune tra due galee, onde in un tẽpo cinquãta, che cascarono per diuerse disgratie nell'acqua tẽ neuansi appesi, & stauano fermi alla detta fune, affine che non affondassero in quelle profondissime acque. Ma tagliato l'uno d'i capi tutti insieme miserabilmente perirono. Et gia i Vinitiani doppo lunga battaglia, per uirtù del Contarini, & d'altri incominciauano ad esser superiori, quando Taliano uedendo la fortuna apertamente inclinarsi, saltato in un picciolo nauilio fuggì all'armata, Genouese. Gli altri p l'assenza del Capitano maggiormente smarriti, essi anchora rimettẽdo il combattere, cercauano di fũgire. Allora i Vinitiani piu ferocemente combattendo, non prima cessarono di seguire la loro uittoria, che presero tutti i legni de nimici, eccetto due che fuggirono. Il Contarini gli fece ritrar con somma allegrezza a Torboli. Alquale dicesi, che per il fiero combattimento non si poteua cauar di testa l'elmo schiacciato con pietre, & altre percosse. La fama di cosi nobile uittoria intesa a Brescia, diede grandissima consolatione alla Città afflita, e sconsolata, & solleuò l'animo di tutti a speranza di miglior fortuna. Vedeuasi, che essendo il Lago aperto a Vinitiani, non erano piu per hauere impedimento in condur uettouaglia, & ogni altro soccorso abõdeuolmẽte.

Vittoria de' Vinitiani.

Perciò ordinarono una ambascieria: laquale douesse andare à Vinetia per rallegrarsi con i Senatori di cotal uittoria. Fu capo di quella ambascieria Pietro Auogaro. Il quale portò uno stendardo dorato doue erano scritte queste parole. Brixia magnipotens cæteris urbibus fidei præbuit exemplum: cioe,

Bresciani mãdarono ambasciatori a Vinitiani per allegrarsi della Vittoria.

Brescia

Digitized by Google

Breſcia grande,& potente ha dato eſſempio di fede all'altre Città. Tal ſegno di uittoria fu poſta nella chieſa di ſan Marco, doue anchora hoggidi ageuolmente ſi puo uedere. Ne il Contarini ne'l Brunoro in ſi bella occaſione ceſſarono,ma ſubito da Torboli per acqua,& per terra andati a Riua,preſero il Castello,che oſtinatamente ſi difeſe,& preſo il ſaccheggiarono.Vſarono acerba crudeltà ne i terrieri;quali con ogni ſorte di offeſa; perche piu che i nimici haueuano in odio il nome Vinitianò. Furono tolti dalle braccia delle lor madri i piccioli figliuoli, e in preſenza di quelle crudelmente gli amazzarono. Vergonate le donzelle. Le donne con i lor mariti miſerabilmente offeſe. Ne molto doppo ſimilmente i Vinitiani tolſero Garda laquale come dicono alcuni,fu come Riua ſaccheggiata. Altri dicono,che a niun luogo fu fatto maggior danno Doppo Garda. Bardolino, Lanziſo, & molti altri luoghi ſi reſero appreſſo al lago.Quelli,che non uolſero renderſi di uoluontà furono da ſoldati ſaccheggiati,& altro non fu lor permeſſo che faceſſero.Mentre tai coſe ſu'l lago per il Contarini ſi faceuano,lo Sforza haueua poſto campo à Manerbi. Doue inteſa come dice Paſsio,la ribellion di Borſo da Eſte,& molte migliaia de nimici eſſere ſu'l Breſciano,& il Gonzaga con molte genti eſſere uenuto a Marmirolo per moleſtarlo,eſſendo i nimici dauanti,& dalato,alquãto ſtette dubbioſo,s'egli doueua paſſare il Menzo,ò no. Laqual coſa hauendo fatto appareua,che inuero con molto conteſa gli foſſe biſogno di farſi la uia a Breſcia.Ma il penſier di paſcer principalmente lo eſſercito tenua il ſuo animo trauagliato.Percioche erano ne i cãpi Vinitiani uentimila perſone. Acciò adunque non pareſſe,che egli uoleſſe fare alcuna coſa con temerità,ſi cõſigliò col Proueditore:& altri Condottieri, & egli medeſimo gli anmoni,che fra loro cõ diligẽza diſcoreſſero quanta impreſa abbraciaſſero. Per-

Crudelta uſata in quelli da Riua.

Quanto il Contarino uſo la uittoria.

Quante genti ſi trouorono nel campo de Vinitiani.

Digitized by Google

cioche, hauendo passato il fiume, per tante migliaia de nimici si doueua peruenire a Brescia, affine, che se alcuna cosa fosse auenuta in contrario dipoi non dicessero, che questo non pensauano. Era anchora Pasqual Malipiero Proueditore nel campo, il quale disse queste parole. Egli non è mio officio Signor Sforza ne d'alcuno uostro suddito, che seguita le bandiere de' Vinitiani, darui legge di guerra. Ma a uoi, che sete Capitano conuien considerare, essendo per lunga isperienza sauio, & prudente, tutto quello, che facia dibisogno, & dipoi comandarlo, & a noi seguire i uostri consigli. Adunque cosi tosto hauendosi a ispedire, & riuolgendo uari pensieri nel suo animo, di quello, che fosse meglio a fare, Pietro Auogaro, che era uenuto nel campo con graue parlare gli mostrò in quale stato erano le cose di Bresciani, quasi se all'hora, hauendo l'occasione, nō fossero aiutati di uettouaglie, d'arme, & soccorso, occorrerebbe quello, che egli non uorrebbe, che non essendo souenuta a tempo, per disperatione la fidelissima Città saria cō stretta a rendersi. Perciò il pregaua, che egli nō uolesse abandonare la Città nobile, & fidelissima, al dōminio Vinitiano. Ne diceua temere penuria di uettouaglia: essendo già ne i campi il formento maturo. Iquali se gati, egli s'auisaua di certo, che ne sarebbono in tanta copia, che per dieci giorni tutto quello essercito si potrebbe nudrire. Per queste parole mosso lo Sforza, subito posto in ordine di fare il ponte, non lungi da Monzābano traghettò tutte le genti oltra il Menzo. Il Castello, d'improuiso assaltato, fu preso per forza, & saccheggiato. Dipoi messe campo a Riuoltella, & gli habitanti uedendosi combattuti per terra, & per acqua subito si resero. Il Contarini si accampò a Salò. Et lo Sforza scorse al fiume Clesio, & lontano da Brescia dieci miglia, pose campo, doue il Barbaro, & i primi della Città uennero a uisitarlo. Dipoi Brunoro, & Scariotto

Oratione di Pietro Auogaro in cāpo.

Quello che offerse l'Auogaro per aiuto del campo.

Digitized by Google

Scariotto da Faenza furono mandati a combattere Salò con due squadre. Iquali aiutati dalla armata del Contarini doppo lunga fatica per forza lo presero: & similmente per non hauere voluto rendersi fu saccheggiato. Coluisano, Gauardo, Calcinato, & Bagnolo si resero, mandando ambasciatori allo Sforza, mentre, che egli haueua il campo a Cleso. In questo successo mutato consiglio, deliberò il Capitano uittorioso di non andare a Brescia, ma contra a nimici. Allaqual cosa grandemente il Barbaro lo confortò hauendo egli molta autorità appresso il Capitano. Affermaua essere meglio seguire la incominciata uittoria, che andare a Brescia, laquale allhora per la fama del suo giungere era assai confermata. Scorse adunque a Bagnolo per fare impeto contra nimici: iquali si deceuano essere a Manerbo. Da Otolengo, & da molti altri luoghi uennero ambasciatori richiedendo pace, & auisando i nimici essere andati lontano, spauentati per la uenuta dello Sforza. Il giorno seguente mille giouani nobili uennero da Brescia nel campo a uisitare il Capitano. Alquale anchora si offersero di seruire uolentieri, per l'antico odio: & giuste ire, che essi haueuano contra Filippo, iquali benignamente riceuuti dallo Sforza: loro imposse, che seguissero le insegne de' Vinitiani. Tra questo Lodouico di Sanseuerino, Taliano Forlano, & il Verme condottieri di Filippo, si diceua hauere occupato i luoghi, che erano guardati fra Soncino, & gli Orzi nuoui. Contra iquali la notte si mosse lo Sforza con tutto lo essercito, assaltando quelli ferocemente, iquali si teneuano in un luogo forte da due ponti dell'Oglio, mandando i caualli inanzi; & da man destra, & sinistra, poste le fanterie, incominciò a molestargli con saette, & artiglierie. Essendo i nimici ritirati oltra al fiume con apparenza di fuggire, si fece gran-

Lo sforza si muone contra il nimico.

Sollecitudine vsata dallo Sforza nella battaglia.

dissima battaglia. Lo sforza circondaua i suoi lodando quelli, che erano pronti, & riprendendo similmente se alcuno per pigritia era tardo. Alcuna uolta egli fra i primi incitaua la pugna. Dipoi scorso d'intorno co'l cauallo, se in alcun luogo uedeua intermessa la battaglia, subito chiamando, & essortando la faceua rinouare. Gli nimici anchora molto si sforzauano di ritenere il luogo. Ma fatto impeto da Cerpelone cõ la squadra de' Veterani per il ponte leuatore, ch'è sopra l'Oglio, empi le fosse, & rotti gli altri ripari, la battaglia gia incominciata da nimici a inclinarsi, non puote piu sostenere. Onde rotti gli ordini si posero in fugga. Mille, come scriue Paulo Iouio in quella pugna furono, parte morti, & parte feriti, & due mila caualli, & altrotanti fanti presi. Altri dicono, che non furono piu, che la metà. I Cõdottieri de nimici iscampati, con quei, che fuggirono andarono a Crema. Di cono alcuni, che i Vinitiani uincitori, mescolandosi con le squadre, che fuggiuano, entrarono in Soncino, & preſero il Castello con gran numero de nimici. Altri affermano, che dapoi la pugna uolontariamente si resero. Era Borso da Este con mille, & cinquecento caualli a Ienepalta, terra due miglia lontana dal luogo, doue era stato combattuto, con animo di congiungersi la sera con li Cõdottieri di Filippo.

Presa di Soncino & rotta de nimici.

Successo della pugna.

Contra a quello adunque, che era turbato per il successo della pugna, laquale haueuano inteso essere stata fatta a Soncino, i soldati dello Sforza seguendo il nimico, che fuggiua: fecero impeto d'improuiso. Et con poca fatica, perche lo Estense credeua, che ui fossero presenti le genti spogliarono quello, hauendolo rotto, d'ogni guarnimẽto, & della terza parte de' caualli. Alcuni dicono, che egli con la caualeria ultimamente entrò nella battaglia, quando già era attaccata sopragiunse. Ma essendo la cosa già inclinata, perche non poteua fare alcuna resistenza, superato, si partì con gli altri. Le cose di Filippo essendo con-

Digitized by Google

dite tolte poste in questa conditione, quelli de gli Orzi, lasciando la difesa, secondo il patto ritornarono nella obbedienza. Ne solamente quelli, ma tutto il tenere del Bresciano, & Bergamasco, cioè Terre, Rocche, Castella, & Fortezze, & cõ questi tutti gli habitãti di Val Camonica, uennero sotto il dominio Vinitiano. E'l formento, & ogn'altra sorte di biada, per questo marauigliosamente si auilirono in Brescia alla metà meno di quello, che pochi giorni adietro per tutto era stato uenduto. Bergamo anchora sentì cotale abbondanza. Dell'una, & l'altra Città uennero ambasciatori nel campo allo Sforza, iquali prima rallegratisi p la uittoria, gli resero molte gratie, che per uirtù sua, erano stati liberati da si lungo, & faticoso assedio, il quale era durato già tre anni. Et allhora, quando erano stanchi per tanti mali, non potendo piu resistere, con presto soccorso, & quasi non sperando piu uittoria, seruati al Dominio Vinitiano. Onde affermauano, & sempre affermarebbono, che doppo i Vinitiani nõ haueuano alcuno, a cui piu fossero obligati, che ad esso Sforza. Et, che da lui riconoscerebbono sempre la loro salute, & finalmente ogni potere diuino, & humano, & anchora la uita, della quale a i mortali niuna cosa suole esser piu cara. Presentarono allo Sforza i Bresciani alcuni presenti, & secondo la condition loro non si dimostrarono uili, pregandolo a riguardar l'animo, & non la qualità de' doni, iquali erano tali, quale allhora lo stato della Città per la lunga guerra consumata, & indebolita poteua dare. Come che essi sapessero, che essendo egli Magnanimo Signore, dipoi la gratitudine dell'animo, non ricercar da' suoi alcuna cosa sopra le forze loro. Doppo questa uittoria passato lo Oglio, perche già i formenti erano maturi, & per questo, senza paura, che mancasse uettouaglia in ogni luogo, securamente poteua andare lo essercito. Hebbero Casal maggiore, & molte altre terre, & for-

Ambasciatori mãdati da Bergamo, & Brescia allo Sforza.

Digitized by Google

& fortezze. Ma incominciando a combattere Carauaggio, perche era molto bene fornito di soccorso, & perche era uicino all'Adda, & sapeuano poterli essergli portato uettouaglia di notte, & di giorno, secondo il bisogno di quello leuati di tale impresa, prima tolsero Bregnano, dipoi Triuillo, e Riuolta, fortezza di Giaradadda. Et tra questo su'l Milanese no era mediocre timore. Onde subito tutto il bestiame dal contado fu cacciato dentro le maggioni. Similmente i contadini, scorrendo per le porte della Città con i figliuoli, iquali fuggiuano con grandissimo spauento, metteuano grandissima paura a cittadini. Da ogni lato adunque poste insieme le forze sue Filippo: raffermando la riua d'Adda cõ argini, & guardie non era rimasto con frettolosi messaggi di richiamare il Piccinino di Thoscana, subito, che egli intese la rotta hauuta su l'Oglio. Il Capitano Vinitiano, perche egli sapeua, quanto erano a proposito i luoghi lasciati di dietro, iquali anchora erano tenuti con difesa de nimici, essendo publica fama che'l Piccinino era stato richiamato da Filippo in Lombardia, & temendo la mutatione della Fortuna, acciò se per qualche caso fosse astretto a dar luogo a nimici, non hauesse dipoi facultà, essendo astretto di nõ poterlo fare: benche piu uolte haueua mostrato di uoler passare oltra Adda, nondimeno pertinacemente si ritenne. Adunque un'altra uolta assaltò Carauaggio con l'essercito: doue Leone suo fratello fu percosso d'un colpo d'artiglieria, per ilquale in pochi giorni morì. Onde isdegnato lo Sforza molto piu, che di prima, perseuerò à molestar la terra. Et con assidue minaccie, & noue forze non cessò di smarrire il nimico, insino a tanto, che lo costrinse a rendersi. Alcuni altri hanno scritto, che Leone fratello dello Sforza doppo hauuto Carauaggio, essendo ferito morì. In tanto il Piccinino intesa la rotta all'Oglio riceuuta, & sollecitãdo i messi di Filippo l'uno doppo l'altro

Presa di Carauaggio, & la morte di Leone fratello dello Sforza.

Digitized by Google

po l'altro, per liquali era dimãdato a uenire in Lombardia, pensando quello, che occorrerebbe, cioè, che partendosi egli di Thoscana, i compagni della guerra, & i Castelli, che egli haueua preso poco dapoi da i nimici sarebbono oppressi, deliberò di combattere, accioche, se egli uinceua, essendo rotte le forze de' Fiorentini, & del Pontefice, i confederati, & quelli, che si haueuano resi piu commodamente restassero in fede. Leuata adunque ogni speranza di hauere Perugia, laquale haueua in animo d'occupare, per il mezzo d'alcuni, che dentro haueuano la parte, & Città di castello indarno tentata con assedio, passò al Borgo san Sepolchro. Dipoi uenne co'l campo ad Angiari, doue Lodouico Patriarca, & Paolo Orsino, & molti altri haueuano i loro campi. Il qual Castello è a piè dell'Apennino, & giace i luogo molto alto, & dal colle si descende alla pianura. Quiui haueuano posto le genti Thoscane & quelle di Eugenio Pontefice. Bè che una parte di quelle era scostata al fiume, ilquale nel principio della pianura si congiunge con un ponte, & dal principio haueua empiuto tutto quello tenire del piano, che è tra la riua, & il monte. Appresso il ponte adunque su'l giunger del Piccinino, prima si fecero alcune scaramuccie. Et dicesi, che fu auisato, che in quel giorno haurebbe oppresso il nimico, se all'improuiso l'hauesse assaltato, non essendo apparecchiati alle arme, perche faceuano la festa di san Pietro, & Paolo Apostoli, come giorno santo, & religioso, ilquale è di Giugno. Onde pieno di speranza, s'era leuato da Borgo, & haueua cõdotto con lui quasi mille della terra, acciò ue dessero la sua uittoria. Ma quando uide il nimico armato, cambiato il modo del combattere, fu anchora astretto à mutar gli ordini. Appresso il ponte, come ho detto, & alle riue del fiume, fu il primo assalto. Ma essendo fatto impeto piu fortemente dal figliuolo del Piccinino, le genti Thoscane si fermarono

Battaglia fatta ad Anglara dal piccinino con i Thoscani & compagni.

Digitized by Google

no alla prima ascesa del monte, hauendo perduto il ponte, si che alquanto ritornarono indietro. Nicolò da Pisa huomo ualoroso appresso alle acque del fiume, doue anchora i nimici haueuano fatto impeto, fu preso, & poco meno che l'Attendolo non uenisse anchora egli nelle mani de' nimici, mentre che ferocemente, combatteua. In quel poco spatio adunque di pianura, laquale giace tra la riua e il monte, fu grande, è dubbiosa battaglia. Molte, & uarie erano le forze del Piccinino, con lequali egli si sforzò di mouer dal luogo l'essercito de' Thoscani, & mosso metter lo in fuga, ma furono tutti uani i suoi pensieri, percioche quando uide le squadre star ferme, comandò ad Astore Faentino, & agli altri huomini d'arme piu ualenti, che andassero contra le genti del Pontefice con la caualeria serrati insieme. Contra a i quali, essendo assaltati, le genti d'Eugenio fortemente fecero impeto. Et con tanta forza si mossero sopra il nimico che quasi lo cacciarono al fiume. Quiui Astore, & molti altri huomini degni furono presi, & subito li nimici paurosi si ritrassero oltra il ponte. Credette il Piccinino, che ritornando le squadre, si potesse partire con le genti, ma altro gli occorse, percioche mentre egli a ciò si apparecchiaua, i Fiorentini, & le genti d'Eugenio, che di ciò si auidero, non cessauano di molestarlo con stretta battaglia, & raddoppiando le forze, non solo non lasciarono rifar le squadre, ma rotti gli ordini, gli misero in fuga. Molti ne morirono, assai feriti, & piu ne furono presi. Percioche oltra Astore, il quale habbiamo detto, essere stato preso nel mezzo della furia, anchora uennero nelle mani de uincitori trentadue Condottieri, con mille è ottocento caualli, & tutti i Borgesi. Essendo il Piccinino uinto, si ritirò a Borgo. Et hauendo intesa la presa de i suoi, raccontasi che egli disse, che'l Ducato di Filippo era perduto, se'l nimico non uolesse rendere il fiore della gente Italiana, che egli

Presa di Astore di Faenza.

Rotta del Piccinino & presa de Condottieri.

haueua

Digitized by Google

haueua nelle mani. Lagisiano dice, che egli p gran do lore si uolse ammazzare, & che senza dubbio l'haurebbe fatto, se Francesco suo figliuolo nō se gli fosse opposto, racconsolandolo & pregādolo il giorno, & la notte. Mentre, che questo in Thoscana si faceua, lo Sforza hauuto Carauaggio, & lasciato alla espugnation della Rocca l'Auogaro Bresciano egli si partì. Et finalmente come alcuni dicono, hebbe Casal Maggiore, & molte altre terre su'l Cremonese, Nē molto dipoi tolse al Gonzaga Asola, Canedo, & Marcaria. Tra questo resesi la Rocca di Carauaggio, qlla, d'Asola & di Canedo, lequali anchora si teneuano con difesa, subito si resero. Ma quella de Marcaria diede grā fatica, ne prima si pote astringere a douersi rendere, se non uide una parte de muri cō le artiglierie dal nimico rouinata. Allhora fu ceduto alle genti dello Sforza, che entrauano nella Rocca per le rouine de muri. Quelli da Lonà non molto dipoi ueduto le insegne dello Sforza anchora essi si resero, & similmente fecero quelli da Mōte chiaro, & quelli da Cauriano, & da Riuoltella. Finalmente misero il cāpo a Peschiera. Questa come altre uolte dicemmo, è al capo del Menzo. La Rocca nobilissima è sopra il fiume, & col ponte, & le torri serra, & abbraccia l'una, & l'altra riua. Quiui lo Sforza hauendo il campo, sopra giunse Nicolo da Este d'improuiso, uenuto a lui, & al Malipiero solamente per trattar pace. Et parlādo insieme molte cose della uarietà della fortuna, della quale diceua i Vinitiani, & lo Sforza douersi ricordare, doppo molto parlare s'affaticò di persuaderli la pace con Filippo, promettendo, che egli sarebbe di questo mediatore se essi uoleuano, appresso dicendo allo Sforza, perche conosceua ch'egli l'haueua molto grato, che darebbe opera di fare, che Filippo gli darebbe la Bianca sua figliuola, laquale pertinacemente fino a quel giorno haueua recusata. Et, che, se a lui piaceua, sarebbe, che in campo gli la mādarebbe con ornatissima

Il Piccinino per gran dolore si uolse uccidere.

Pace persuasa dallo Estense.

Digitized by Google

ornatiſſima põpa. Lo Sforza fu di queſto cõtẽto p hauer quiete, & otio, come ancora conoſceua eſſere la uolõtà de' Vinitiani, pur che Filippo coſi uoleſſe. Ma quãto apparteneua alla Biãca, diceua, che egli ſi uoleua cõſigliar co'l padre, & altri amici. Cõ q̃ſte riſpoſte lo Eſtẽſe ritornò a Milano. Tra q̃ſto Peſchiera quattro giorni dipoi, che l'aſſedio fu incominciato, p uirtù del Cõtarini, & de' ſoldati marinari fu preſa p forza, & ſaccheggiata. Percioche l'armata s'era auicinata a q̃l luogo. Et alla uenuta dello ſforza fu poſta una groſſa bombarda p ruinare la Torre, laquale nõ ſolo era ſopra la Rocca, ma anchora ſopra la terra. Era q̃lla artiglieria di tãta forza, che nõ molto adietro haueua ſpianato i muri di mirabile groſſezza, della Rocca di Marcaria. Della quale ſi dice eſſere ſtato tãto terribile l'impeto, che nõ ſolo alcune caſe di q̃lli della terra caderono per il gran romore, che ſeguiua dietro al ſuo tratto, ma i nauili che erano ſorti i ſu'l Lago lõtano piu di mezzo miglio dalla Rocca ogni uolta, che uſciua la pietra, s'urtauano tra loro p il frequẽte ondeggiar dell'acqua. La Torre adũque cõ tal forza cõmoſſa i diece botte caſcò. Per la ruina della quale ſpauẽtati quei, che erano nella Rocca ſi reſero. Hauuta Peſchiera, lo Sforza paſsò il Mẽzo, & i pochi giorni hebbe Villa Frãca, & Vigaſio, dipoi Vallezzo co'l põte che è ſopra il fiume, & molte altre fortezze ſu'l Mãtouano tolſe al nimico. Mẽtre, che q̃ſto ſi faceua appreſſo il Menzo, quello da Eſte conſumati pochi giorni appreſſo Filippo, uenne a Mantoua cõ la Bianca, condotta per il Po. Laqual coſa diede molto ſoſpetto a Vinitiani, penſando qualche coſa douer eſſere, che lo Sforza coſi toſto foſſe tornato in gratia co'l Duca. Grandemente adunque dubitauano, che alla Republica per tale riconciliatione qualche dañno non aueniſſe. Ma egli pregato, che andaſſe a Marmirolo Villa del Mantouano, doue era la Bianca per trattare il matrimonio, & la pace, riſpoſe. Non uolere

Peſchiera per forza preſa & ſaccheggiata.

Suſpitione che hebbero Vinitiani dello ſforza.

Digitized by Google

uolere andare a luogo niun de' nimici senza licenza del Senato Vinitiano. Ne quello essendo sauio lo lasciarebbe andare, lequali parole fecero, che leuato ogni sospetto, i Vinitiani non dubitauano della sua fede. La donzella, per il Po da Mantoua fu mandata a Ferrara. Dietro a laquale tre giorni dipoi uenne lo Estense. Il Piccinino doppo quella rotta ad Anghiari ricenuta, leuato da Borgo, doue si haueua ritirato della pugna, passò in Romagna doue ordinate le cose sue à gran giornate se ne uenne à Milano. Ne molto dipoi, Lodouico Proueditore dell'essercito del Pontefice andò in quella Prouincia. Et chiamato Sigismondo, & Malatesta suoi fratelli, che erano al soldo di Filippo (benche il Malatesta un'altra uolta hauesse ribellato a Filippo) in pochi giorni tolse alcuni Castelli, che si resero di uolontà. Et quelli di Forli haurebbono seguito loro ribellando dal Piccinino, se la Città non fosse stata ritenuta in fede per tema del soccorso, ch'era dentro. Posti insieme i capi con Giacomo Antonio Marcello, ilquale di Lombardia in Romagna era stato mandato, con cinque squadre de caualli, hebbe Lodouico per cosa d'importanza l'assaltare Rauenna. Ostasio seguendo l'antica amicitia de' Vinitiani, chiesta la fede dal Marcello, ricenuti i Vinitiani dentro delle mura, lor diede la Città. Et egli con la donna, & figliuoli uenne a Vinetia. Alcuni dicono, che contra il uolere d'Ostasio il popolo si rese. Laqual cosa mi pare essere uerisimile, perche non molto dipoi trouo lui, & il figliuolo essere stati banditi in Candia. Ma ò fosse egli; ouero i suoi Cittadini piu tosto, che si rendessero, appare, che tal cosa fu molto a Lodouico molesta. Et perciò diede dipoi Bagnacauallo, che egli haueua soggiogato con le armi, a Nicolo da Este. Et perche l'autunno di quell'anno era fatto molto guaccioso per le continoue pioggie, & piu tosto, di quello che di rado suole accadere, di qui i soldati furono astretti a inuernarsi

Bianca Maria condotta a Ferrara.

Andata del piccinino a Milano.

I Malatesti si ribellarono a Filippo.

Rauenna data a Vinitiani.

uernarsi inanzi tempo. Et cosi le genti del Pontefice senza altro effetto di Romagna passarono in Thoscana, & dipoi a Roma. Et lo Sforza p lo Verno mandò i suoi a gli alloggiamenti, eccetto una squadra, che egli si uolse tenere appresso in Verona hauendo prima ricuperato il tutto eccetto Lignago, ilquale, benche lo hauesse combattuto gagliardamente per il presidio ualoroso, che u'era dentro non haueua potuto hauere, quantunque le pioggie, & procelle continue piu tosto lo hauessero difeso. Le altre genti furon diuise dalla riua d'Ada fino in Triuigiana per fortezze, & ville. Fatto questo nella Prouincia, uenne dipoi a Vinetia con pochi a far riuerenza al Prencipe; & a Senatori. Non fu mai altre uolte riceuuto alcun Capitano con maggiore allegrezza di quello, che fu lo Sforza dal Senato; & da tutta la Città, ilquale nō solo molto lodauano, ma anchora si marauigliauano per li nobili fatti di quello, quasi parendo a tutti di uedere in lui non so che di uenerabile, & piu, che humano. Gli andarono adunque incontra tutti gli ordini, & finalmente fu accompagnato nel Palazzo, & con magnifiche parole lodato. Et non poco similmente fu lodato Frācesco Barbaro, ilquale, d'ordine del Senato, con Pietro Auogaro, & cento nobili Bresciani nō molto dipoi lo Sforza era uenuto a Vinetia. Questi similmente per hauere conseruata la Città di Brescia, non manco di quello, era riguardato con somma marauiglia di tutti; & ornato con magnifici honori, & doni. I Bresciani furono con molte lagrime per troppa allegrezza, & amore abbracciati, & basciati dal Prēcipe, & comendata la fede di quelli, laquale giudicauano p opinione di tutti douere essere consecrata a perpetua memoria de' discendenti, & furono fatti per sempre liberi dogni tributo, e gabella. Et perche il suo popolo sentisse qualche premio, l'entrate de' Molini, che si soleuano incantare uenti mila ducati, in perpetuo furono

Giunta dello Sforza a Vinetia.

Lo Sforza, et Frācesco Barbaro nel Senato furono grandemente lodati.

Publica gratitudine fatta a Bresciani.

Digitized by Google

furono donate al popolo. Pietro da Lodrono figliuolo di Paris per li suoi benemeriti, & del padre uerso la Republica, hebbe grandissimi doni, & con questi tre case, una a Padoua, l'altra a Vicēza, & l'ultima a Verona. Furono fatte nella Città dimostrationi non consuete a contemplatione di Giacomo Foscari figliuolo del Prēcipe, che in que giorni haueua tolto moglie, cō nobilissimo apparecchio di noz ze. Ma tutto quello, che fu ueduto: come non usato, cosi molto dilettеuole fu a riguardare, & per questo forsi piu d'ogni altro degno di memoria. percioche alla riua di san Bernabà, fu fatto un pōte sopra l'acq; accioche sopra quello passasse la pompa de Caualli ri nella casa di Leone Contarini, il quale gli haueua dato in sposa sua figliuola. Laquale leuò di casa nel Bucentoro coperto, & ornato di bellissimo chermosino. Nelqual u'erano nobilissime gētildone tut te superbamente uestite, con diuersi habiti. Fu giostrato, & ragatato piu giorni, & da piu psone. La Cit tà era intenta a queste feste, quando il Piccinino, co me s'è detto, il quale, ne uincitore, ne uinto poteua ri posare, con assai potente essercito in Lombardia ragunato, quasi a mezo l'Autunno, in tēpo, che niuno si pensaua, che egli si douesse mouere, fece subito im peto su'l Bresciano. Et meno seco tāta furia in ogni luogo, che prima, che lo Sforza si leuasse da Vinetia cōstrinse tutto il piano di Bresciana, eccetto gli Or zi, a douersi rendere, con tutti i luoghi appresso Adda, & su'l Bergamasco: doue haueuano a fare i Vinitiani, & prese a Chiari mille, & dugento cauali. La gente dello Sforza uscita tosto de gli allogiamenti, si rstirò in luoghi piu securi, per laqual cosa auenne, che tanti caualli furono in un luogo presi. Appresso a questa rotta auenne anchor la ribellion di Cierpellone, il quale con trecento caualli passò al Piccinino. Alla perfidia della quale succesſe anchora quella del Duca d'Hadria, che anchora

Nozze del figliol del prencipe.

Il piccinino da capo tolse tutto il piano di bresciа & di bergamasca con presa di molti castelli.

Il cierpelone si ribellò allo sforza & andò al piccinino.

egli con molti abbandonò lo Sforza. Gran ribellione de luoghi era a questa seguita: ma assai maggiore ne seguitò a i falsi rumori, che egli haueua fatto spargere cioè lo Sforza essere stato mãdato a Vinetia, & d'ordine del Senato, occultamente occiso. La qual bugia rese al Piccinino, utile infino a tanto che lo Sforza per ismorzar cotali falsi rumori, in su la prima fama della guerra, con molta celerità andò Bresoia: & perche non si poteua fare alcuna impresa per il grán freddo, dando animo con la sua presenza a quelli, che anchora si teneuano, ritornò a Verona. Doue inteso il caso del ponte da Valezzo, ilquale in que giorni era stato preso dal Marchese di Mantoua, con quelle genti, lequali subito leuò da i suoi alloggiamenti, assaltato il luogo, in pochi giorni lo recuperò: & lo fermò cõ molto soccorso. Alcuni dicono, che nel leuarsi da Bresoia Chiari, Soncino, Martinengo, & Casal maggiore ribellarono, ne egli per questo molto si turbò pensando essere meglio, che cosi aueniste, che presi per forza incorressero in maggior danno, pcioche, chiaramente appareua, che tai luoghi dipoi doueano essere di quelli, iquali nella estate seguente fossero piu forti in arme. Finalmente in questi luoghi le genti di Filippo alloggiarono il resto dell'inuerno. Su la Primauera, dall'una, & l'altra parte s'apparecchiò guerra, & cõ grandissima abbondanza furono posti in ordine danari, & arme, & uettouaglia, & ultimamente tutte quelle cose, che apparteneuano ad acquistar uittoria. Era non solo la Lõbardia, ma tutta Italia attente al succedimento della souraſtante guerra. Percioche appareua, se uno de' duoi ualorosissimi Capitani non mancasse, ouero fosse spogliato delle arme, per alcun modo nõ potersi rimanere dalla battaglia. Tra questo era passato di Thoscana in Lõbardia Michele Attendolo cõ due mila soldati, richiesto da i Vinitiani in luogo del Melata, delquale si ha-

Noui tumulti dello sforza per le parole del piccinino.

Digitized by Google

ſi haueua poca ſperãza di uita & fatto Capitano delle gẽti loro. Lo Sforza, la cõdotta del quale era molto maggiore, gouernando egli nõ ſolo le gẽti de Viniziani, ma anchora di tutti i cõfederati, pche gia era tẽpo di leuarſi da gli alloggiamẽti, haueua congiunto inſieme cõ lui tutto l'eſſercito. Et perche il Piccinino ſoleua ſempre p iſpie ricercare, & intẽdere ogni ſuo minimo mouimẽto cõ alquãto piu preſtezza ſi poſe alla riua del fiume Seriola, con ſedici mila armati ſu'l Bergamaſco ordinati gli alloggiamenti ap preſſo Algeſio, in modo, che dauãti haueua la riua in ſieme col ſito delle acq; da man deſtra, & ſiniſtra l'altezza delle montagne, & di drietto l'Oglio col põte tenuto da molta gẽte. Appreſſo d'alcuni in luogo di Seriola trouo ſcritto Mella, & i luogo di Algeſio Cignano. Ma i q̃l luogo q̃llo s'accãpaſſe (pcioche aſſai appare eſſere ſtato in luogo naturalmẽte forte) credette p lunga dimora il Piccinino di ſtancare tutte le forze dello Sforza. Ma altramẽte auẽne di quello, che egli pensò. Percioche, uenendo egli col ſuo fiorito eſſercito alla fronte de nimici, ſpiata la natura de luoghi ſubito deliberò di cõbattere, & rimouergli da q̃l luogo. Onde ſi dice, che egli eſſortò i ſuoi, che preſto s'apparecchiaſſero alla pugna, laquale pareua maggiore, in uiſta di quello, che ſarebbe in effetto, affermãdo douere eſſere, che ſe i ſoldati di Filippo col lor timido Capitano foſſero riſtretti, & chiuſi in luogo dõde nõ poteſſero uſcire, facilmẽte ſi uincerebbono, iquali uinti, & ſpogliati delle loro coſe, acquiſtarebbono grãdiſsima preda, & nobiliſsima gloria, Aggiũgeua, che egli haurebbe uſato maggior copia di parole, ſe a tutti nõ foſſe manifeſto tante uolte quello eſſercito eſſere ſtato poſto in fuga, & preſo, & finalmente con ſuo uituperio mal trattato. Si moueſſero adunque, & al primo ſegno della battaglia cingeſſero dauãti, & da i fianchi il pauroſo nimico, che gia quaſi confeſſaua d'eſſer ſuperato, & cre-

Eſſortatione dello ſforza a ſuoi.

Digitized by Google

dessero esse mandati alla uittoria, & non alla battaglia. Conoscēdo essere superiori di numero d'huomini, di uirtu d'animo, & di fortuna. Et cō queste parole posto il numero de gli arcieri appresso, & dato segno alla guerra, subito s'attacò la battaglia appresso le riue, doue il Caualcabò, & molti altri huomini ualorosi perirono, & molti furono feriti, ne iquali fu Troilo. Et in quel giorno anchora sarebbe stato con maggior sangue combattuto, se nō fosse soprauenuta la notte. Appresso d'alcuni trouo, che la battaglia durò dalla mattina fino amezzo di. Passio dice che fu imposto al Piccinino da Filippo. che nō combattesse. Perciò la notte, che seguì a q̄l giorno, passato occultamēte l'Oglio, & fermato il ponte con p̄sidio, s'accampò su'l Cremonese. Ma è piu uerisimile quello, che narra il Mātouano, essere stato molte uolte, & uariamente combattuto, & che nō prima il Picinino passò il fiume che pont'oglio lontano cinq̄ miglia fu occupato da Bartholomeo Coglione huomo di gran ualore, ouero come altri dicono, da Antonio Martinengo, & ch'egli intese le genti Vinitiane essere passate su'l Cremonese. Qual di loro prima passasse. perche gli autori in cio uariano, non ho certezza. Ma questo tutti affermano, lo Sforza subito giunto su quel de nimici, hauere assediato Martinengo. Era quel Castello fornito di potēte soccorso da Giacomo Gaviano, & ui erano anchora molti fanti in tanto che'l numero de soldati era alquāto piu, che de terrieri. Nel campo de Vinitiani si dice esser stato cento, & trenta squadre de caualli, & gran numero de fanti. I Vinitiani adunque, fidandosi in tanto numero de soldati, cinsero Martinengo. Dipoi con fossi, & ripari fortificarono il cāpo di maniera, che deliberarono di tener tāto il nimico serrato, che egli p forza o p fame fosse costretto a rēdersi. Il Picinino il di seguente, che a quel luogo erano uenuti i campi, s'accampò un miglio lontano da i ripari dello sforza in

Battaglia nel laquale perirono molti ualenti huomini.

Lo Sforza s'accampa a Martinengo con cento trenta squadre de caualli & miglia fanteria.

Digitized by Google

in un luogo ripieno de boschi,& d'acque, intẽto ad ogni occasione acciò che se dal nimico alcuna cosa era mossa,potesse fare impeto contra quelli, che era no ne gli alloggiamenti,o a quelli,che portauano la uettouaglia al campo:ne uoleua per alcun modo cõ tutte le forze entrare nella battaglia. In questo stato erano le cose di Filippo, ilquale quantunque gia per adietro era tanto oppresso, che doppo il ritorno del Piccinino, per rinouar lo essercito tolse danari da alcuni de suoi Cortigiani,& arme dalle botteghe, caualli,& uettouaglia dalle Città suddite:nondimeno perche uedeua grã pericolo di guerra auicinarsi, essendo d'animo constante, & sempre occupato in fatti d'arme,si sforzaua cõ ogni potere di fermar le sue cose cõ nuoui supplimenti. I Vinitiani anchora p che gia erano su'l possedere la uittoria, & per mostrare la potenza delle loro forze,da ogni parte con maggior salario,che prima,faceuano gente. Intanto che fra pochi giorni,oltra a Ragazzi,& serui, & altra sorte d'huomini,che in campo fanno essercitii uili,haueuano trenta mila armati,che erano intorno a Martinengo.Tra questo,il trar delle artiglierie haueua rotte le mura del Castello tẽto,che facilmẽte pareua potersi prendere,se lo Sforza cõ qualche maggiore cõbattimento l'hauesse assaltato, nondimeno si rimase, temendo,come si crede,che il Piccinino facesse impeto cõtra i suoi, mẽtre fossero occupati in tal impresa. Furono allhora alcuni, che credettero, che studiosamente l'uno,& l'altro si riteneste senza combattere,& che insieme hauessero di segreto patteggiato,che tra loro si partissero le cose della Italia: pensando,che facilmente potesse occorrere, che con tanta forza di gente,l'uno,& l'altro felicemente conducesse a fine tale impresa. Ma la cosa senza certo autore dichiarata,forse appresso d'alcuni fece qualche fede. Nondimeno appresso de Vinitiani nõ fu alcun sospetto:iquali haueuano molto ben inte-

Ingegno di Filippo.

Essercito de Vinitiani.

Digitized by Google

ſa la uolontà dello Sforza. Sigiſmõdo d'Arimino in quei giorni uẽne in campo allo Sforza. Alquale ha ueua dato ſua figliuola Poliſſena già maritata in Malateſta, in matrimonio. Oſtaſio da Polenta, il quale era a Triuigi, & era fuggito a nimici, con Girolamo ſuo figliuolo fu bãdito in Cãdia. Doue pochi giorni dipoi, l'uno & l'altro morì; ne a Martinengo tra queſto ſi faceua alcuna coſa. Due eſſerciti s'erano poſti da'uicino; uno al combattere; l'altro intẽto all'aſſalto. Ma l'uno, & l'altro era mal ſollecito. Filippo ſdegnato, ouero per la fama, laquale era ſparſa, che i capitani tra loro profontuoſamẽte s'erano accordati, ouero perche hoggimai gli rincreſceua la ſpeſa di ſi lunga guerra, ouero anchora, come alcuni affermano, per alcune ſuperbe richieſte, che faceua il Piccinino, & altri, che erano al ſuo ſoldo, ſubito dalle arme ſi uoltò alla pace. Et deliberò di metter nell'arbitrio & fede dello Sforza la ſua figliuola Bianca, & tutto il ſuo Ducato. Occultamente adunque mandò in campo allo Sforza un certo Vrban Roſano da Pauia. Appreſſo d'alcuni altri in luogo d'Vrbano, troua Euſebio Caimo. Quelli, che di tal coſa con piu diligenza hanno ſcritto, dicono eſſere ſtato mandato nel principio per tentar la pace Antonio Guidibono Tortoneſe, dipoi Euſebio Caimo accrebbe tal coſa, col quale lo Sforza parlò ſecretamente dalla ſecõda uigilia della notte, fin'al giorno, delle cõditioni della pace, & la mattina ambidue del luogo ſecreto, uſciti allegri ſi dimoſtrarono à tutti. Già molti erano uenuti al padiglione del Capitano per uiſitarlo, come era di lor coſtume, tra quali fu il Proueditore Malipiero. Allhora lo Sforza riuolto à lui, & a gli altri ſorridendo diſſe. Io ui annontio pace, nobiliſſimi huomini, & che non è per farſi piu alcuna mutatione ne d'arme, ne di guerra. Solo ſarà tempo d'otio, & di ripoſo. Tale nuoua, come nuoua non aſpettata, fece ſtare grandemente ſtupefatto l'animo del Vinitiano,

Morte d'Oſtaſio Polentano & ſuo figliuolo.

Come Filippo s'inclino alla pace.

Digitized by Google

Vinitiano,& de gli altri. Et cercauano cõ molta sollecitudine tra loro, per qual cagione cosi tosto l'animo dello Sforza dall'armi alla pace fosse riuolto, & fatto con tanta prestezza de nimicissimo, amico di Filippo. Cosa fama subito scorse p tutti gli essercici. Dipoi seguì il comandamento del Capitano, che i soldati si astenessero dalle arme, & da ogni altra ingiuria. Et il simile fece l'ambasciatore di Filippo subito nel campo del Piccinino. Raccontano quiui cosa ueramente marauigliosa, che in quel giorno tanta allegrezza seguì tra soldati, che di due campi, quasi ne fu fatto un solo, tanta era frequente l'andata dell'uno nell'altro, poi che intesero la nuoua della pace. Il di seguente essi Capitani usciti alla presenza di tutti s'abbracciarono insieme. Intanto lo Sforza hauea mandato à Vinetia Angelo Simoneta, il quale auisasse il Prencipe, & il Senato di quanto era successo. Ne il Piccinino lungamente occultò il suo gran dolore. Ma leuato il soccorso da Martinengo, andò sul Lodigiano. Doue molto si lamentò della Fortuna, & di Filippo, i quali insieme hauessero tradito se medesimo pouero vecchio, & zoppo, dicẽdo. O fortuna, & tu Filippo ingratissimi, è egli stato necessario trattar cosa di si grãde importanza, senza ch'io lo sapessi? E questo il premio, ch'io acquisto, per hauer tanti anni seruito cõ sudori, cõ freddi, per tanti pericoli in difender un Prencipe ingratissimo? O fatiche mie uane, che m'ha giouato la fede, e l'industria, & tante uolte hauer con diligenza ricuperato quello, che Filippo hauea perduto. Io ho cõseruato nel suo Domi nio colui, che in fine douea hauermi per nimico odioso? Allo Sforza ha dato la figliuola. Allo Sforza ha date tutte le sue ricchezze. Ma il Piccinino infelice, la fede, & la sollecitudine del quale tãte uolte ha esperimentato, nõ solo nõ ha giudicato degno d'honore, ma nõ pur tale, che potesse intẽder i cõsigli della pace. Quantũq; è pio, che uero, quello, che si suol

Lamento del Piccinino per la pace fatta

dire. Non esser cosa piu incerta, ne manco stabile, che l'amore d'un gran Prencipe. Ne essere piu fermezza nella speranza di quello, che in una palla da guento. Il Piccinino era in tale tristezza, quando lo Sforza ricenuto Martinengo,& altri luoghi del Cremonese, lasciate le genti al Malipiero Proueditore, & Michele, & Alessandro fratelli, uenne a Vinetia. Et entrato nel palazzo, cosi parlò al Prencipe, & a Senatori. In buona gratia d'Iddio, & per uostra felicità Serenis. Prencipe,& Illustrisima Signoria,fino a questo giorno per si fatto modo habbiamo rotte le molto potenti forze di Filippo, & si fattamente rese stanche le sue fierezze,per li molti danni l'un sopra l'altro hauuti, che in qsti passati giorni egli ha mãdato un suo ambasciatore nel mio essercito a chieder pace. Dellaquale ha uoluto,che io sia giudice,& facitore. Il suo essercito è saluo,& tutte le terre,che Filippo ci haueua tolte,habbiamo ricuperate, & sono nelle mani del uostro Proueditore. Et io con tale conditioni a uoi porto la pace, che se la giudicate essere con uostra dignità, & se la istimate utile alla Republica in quel modo, che è offerta, piacendoui l'accettate,se anchora ui pare di star su le armi,essendo l'una cosa, & l'altra in uostro arbitrio, dite quello,che uolete che io faccia; percioche quanto a me s'appartiene,con quella fede, & fermezza, cõ laqua le ho tolto questa impresa di guerra, Iddio aiutãdomi, per la maggior parte ho satisfatto, & darò opera da capo(pur che la fortuna rispõda al mio uoler) in guisa, che uoi giudicarete, me sempre hauer usato debito officio uerso di uoi. Fu grata la uenuta del Sforza, & piu grato il suo parlare, & la pace gratisima, come quella che parue piu giusta di quello,che niuno hauerebbe saputo desiderare. Adunque furono rese infinite gratie allo Sforza di hauer ridutto, ad ottimo fine cõ la fede,& uirtù sua la faticosa guerra, che egli prima haueua incominciato. Et quanto apparte-

Lo Sforza uiene a Vinetia & l'oratione ch' egli fece al prencipe & a i se natori.

Risposta fatta allo sforza

Digitized by Google

apparteneua alla pace; fu risposto, i Vinitiani hauer quella per ferma, & rata, che egli haueua contrattata col nimico, & disponesse le cose de' Vinitiani, si come a lui paresse con prosperità, & utile dello stato loro. Et che certo sapeuano, che egli non haurebbe ordinato alcuna cosa, laquale non fosse stata utile, & degna della Republica. Con tali parole leuato dalla presenza de' Senatori, allegro non meno per la pace, che per la uittoria ritornò in campo. Et mandato l'essercito alle stanze, rimase a Capriano, per udire gli ambasciatori; iquali sapeua douerlo uenire a trouare da tutte le parti d'Italia. Furono in un tempo per nome d'Eugenio Pontefice Lodouico Patriarca, ilquale, dipoi partēdosi il Biondo scrittore d'Historie, rimase appresso allo Sforza. Neri Capponi, & Angelo Acciaiuoli furono da Fiorentini mandati, Francesco Barbarico, & Paolo Trono da Vinitiani. Acciò, se era di necessità, non mancassero in difendere la causa loro. Da Melano uennero per nome di Filippo Nicolo Arcimboldo, & Franchino da Castiglione. Molti altri d'altri Prencipi, & popoli uennero per nome d'ambasciatori. Filippo, come dal principio haueua promesso, mādò sua figliuola Bianca con la pompa delle nozze già per adietro chiamata da Ferrara, a Cremona. Et mandò chi per nome di dote dessero allo Sforza il Castello di Cremona con la Città. Et egli uenne accompagnato da tre mila caualli a riceuer l'una, & l'altra. Et entrato risplendente di lucide armi nel Castello col numero de suoi eletti, come fu inanzi alla giouane, le parlò in questa maniera. Lungo tempo, & molto mi sono affaticato, Consorte dolcissima, perche io non fossi priuo di questo, inuero da me molto desiderato matrimonio. Ne l'amor mio uerso di te mi ha lasciato prender punto di riposo, poiche io misi l'animo alle tue nozze; ma giorni, & notte sempre eri nella mia mente dipinta. Et meco grauemente mi sdegnaua

Ambasciatori mandati di tutta Italia a Francesco sforza.

Come fu mādata Bianca Maria a Cremona per dar la in matrimonio allo sforza.

Quello che disse Francesco sforza al la sua sposa.

Digitized by Google

sdegnaua, che gli inuidi della nostra felicità hauessero tãto potere appresso a tuo padre Filippo, che tu mi fossi dinegata. Et perciò certo io deliberai, ouero con saldo animo di morire, ò non potendo in pace, con forza d'arme acquistarti. Io confesso essere entrato in asprissima guerra, affine di mostrare, che tutto quello, ch'io faceua, era per amor di te. Ne mai hebbe odio a Filipo per esser egli tuo padre, & per te mio suocero. Ne cercaua offender lui, ma solo difender me, acciochè egli non mi facesse ingiuria, Laqual cosa finalmẽte hora si dimostra. Egli ha uoluto, che io depõga l'armi, & io le ho deposte. M'ha fatto giurare di fermar la pace, & io gli dono pace, & riposo perpetuo con Vinitiani. Questo ho detto, acciochè per te si conosca, che non fu mai il uoler mio d'offender te, ne alcuno de' tuoi. Et benche tu mi uegga cinto, & uestito d'arme, pensa pur tra te stessa d'esser mãdata ad un quieto, & amarenolissimo sposo. Ma così era cõueneuole, che prima la figliuola d'un Prẽcipe fusse prima da un guerriero marito salutata. Resta adunq;, che noi si amiamo insieme di sincero amore, & carità. Et tu sollecitare, che'l tuo padre Filippo di noi habbia buona opinione, Percioche quanto a me s'appartiene, con eguale amore, come il padre tuo, sempre ti amerò. Questo disse lo Sforza; & li fece presente d'alcuni belli, & ricchissimi doni, acciò con questa arra fosse la fanciulla uerso di lui piu amica, & beneuola. Così scriue Passio d'Arimino. Non mancano anchora alcuni, che dicono; lei alla Chiesa di san Sigismondo fuori della Città essere stata sposata, senza che lo Sforza le facesse alcun parlamento. Fatte le nozze secondo l'ordine, subito egli tornò a conoscere le cause de gli ambasciatori; laqual cognitione molti giorni durò. Percioche il Legato d'Eugenio dimandaua Bologna occupata dal Piccinino, & Rauẽna da Vinitiani. Ma essi all'incontro appareuano mal uolẽtieri douer sopportare, che Legnago, & tutti

Dimãde, che fecero gli ambasciatori al sforza.

& tutti quei luoghi, che adietro haueuano presi in Giaradadda, fossero alienati dal Dominio loro. Similmente non poco la causa di Filippo era dubbiosa & quella del Marchese Gonzaga per quelli, che erano per suo nome presenti. I quali uoleuano Lonado, Peschiera, & molti altri luoghi. I Vinitiani chiedeuano Brescia, & Bergamo Città nobilissime. Finalmẽte doppò lunghi cõtendimenti lo Sforza in questo modo fece la sua sentenza. Che Filippo, non hauesse alcuna giurisdittione sul Brescianо, ne sul Bergamasco, ma esse Città con tutti i confini loro, & tutto il loro cõtado fossero de' Vinitiani. Cremona col suo territorio, & tutto quello, che u'era incluso, fosse per dote di Bianca sua sposa. Romanengo con tutte le fortezze di Gieradadda, fossero restituite da i Vinitiani a Filippo. Et ritenessero anchora Peschiera, & Lonado. Il resto de i confini Mantouani fossero del Gonzaga. Con questo però, che leuate le sue genti, Legnago, col porto a Vinitiani rimanesse insieme con Riua, Torboli, & Penetra. I quali luoghi con giusta guerra haueuano acquistati, & hauessero anchora Rauẽna. Il Piccinino douesse restituire in spatio di due anni Bologna a Papa Eugenio. Astor di Faenza restituisse le fortezze a Fiorẽtini, lequali già haueua occupate, ne anchora restituite loro, & fosse lasciato di prigione. I Genouesi fossero liberi della loro obligatione, ne piu hauessero a fare alcuna cosa con Filippo. Et la pace da lui pronuntiata da ognuno fosse seruata sopra tutto santamente. E ciascun laudasse la sẽtẽza sua. Il legato d'Eugenio, pche uedeua le cose della Chiesa hauere hauuto poco fauore, nõ uolse approuare tal sentenza. Ma quasi ingiuriato di poi poco uenne a Fiorenza, & ando a Roma. La pace fu fatta le Calẽde d'Ottobre, del Mille, & uenti dal principio della Città. Et da che in ultimo s'haueа in in cominciato a guerreggiare con Filippo, l'anno quarto. Fur fatte processioni tre giorni in ringratiare

In che modo lo Sforza cõcluse la pace e le conditioni di quella.

Da che tempo fu fatta la pace tra Filippo & Vinitiani.

Digitized by Google

tiare & lodar Dio per la Città, ch'era ſtata riſeruata non ſolo dalla pericoloſa guerra, ma anchora accreſciuto il Dominio. Furono laſciati i prigioni. Quelli, che erano prima ſtati condannati, da cento libre in giu furono liberati da cento in ſuſo per la metà. Lo Sforza l'anno terzo dipoi, che era uenuto in Lõbardia, uenne a Vinetia con la Bianca Maria ſua moglie. Et il Prencipe inſieme con tutto il Senato gli andò incontra. La moglie del Prencipe con nobiliſſima compagnia di Gentildonne la riceuè nel Bucentoro. Alloggiarono nelle caſe da ca Bernardo à tale effetto publicamẽte ornate. I luoghi publici, & tutte le botteghe da Rialto a ſan Marco miſero fuora tutte le loro piu rare, & nobile merci. I Theſori publici, iquali ſi ſogliono ſerbare occulti, furono portati in publico, di maniera, che ogniuno con ſuo agio uedere gli poteua. Appreſſo di queſto loro furono fatti molti preſenti da piu perſone. Finalmente uolendoſi partire per andare nella Marca, il Prencipe con maggior parte della nobiltà, per ſegno di grãde amore, gli accompagnò fino a Malamocco.

Venuta dello Sforza con la moglie a Vinetia.

IL SESTO LIBRO DELLA TERZA DECA.

DOPO la partita dello Sforza, furono per alquanti giorni le coſe pacifiche della Lõbardia. Ma le coſe de' Vinitiani in tanto nõ furono quiete. Percioche il penſiero della guerra Marchiana, & il mouimẽto de' Bologneſi fino a tanto le trauaglio, che un'altra uolta

Digitized by Google

molta Filippo rinouò la guerra su'l Cremonese: la quale dipoi la morte di quello per tutta la Lombardia si allargò. Ma la cagione & il successo alquanto dapoi si dirà. Ma hora, cosi ricercãdo l'ordine, tratta remo in parte delle cose, che nella Città, & fuori del la Italia da Vinitiani furono fatte. Lequali per questo prime mettemo, perche nelle Historie Vinitiane cosi prima le trouo scritte. Adũque pacificato lo stato della Lõbardia, Andrea Dãdolo andò al Soldano di Babilonia p satisfare a quello per nome publico. Percioche si diceua, molti de' suoi huomini cõ legni de' Vinitiani essere stati leuati da i suoi confini, & menati in Ponente, & iui parte morti, & parte uenduti per schiaui, affine, che egli, & tutti gli altri sapessero tal colpa non essere di consiglio publico. L'autore della ingiuria essendo chiamato, & non uenuto al tẽpo ordinato, fu condannato assente. Benche non molto dipoi essendoli data la uia di defendersi, non so lo mostrò a Senatori hauer ciò fatto, ma anchora esser stato necessario di cosi fare. Et per questo si dicè, che di tutti i uoti fu assolto. Il Melata tra questo, huomo nobile per gloria militare, & benemerito del Dominio Vinitiano uscì di uita. In memoria del quale il Senato fece indrizzar la statoa di bronzo a cauallo che è appresso la Chiesa di Sant'Antonio di Padoua, opera inuero per cõfessione di tutti gli artefici mirabile, fatta p mano di Donatello, huom a suoi giorni singularissimo in quest'arte. Et in questo medesimo anno furono aggiunti tre Procuratori di san Marco al primo numero. Nel cõsiglio primo fu creato Luigi Loredano, nel secondo Paolo Trono, & nel terzo Frãcesco Barbarico per cognome il Ricco: onde si come da prima erano sei, cosi incominciarono dipoi a esser noue. Et in quel medesimo tempo furono poste in acqua tre naui, & una galea, & mãdate in alto mare per discacciare i Corsali, percioche si haueua per cosa uera li Catelani molestare il mare con rubberie,

Andrea Dãdolo ambasciatore al Soldano.

Quando furono aggiunti tre Procuratori di san Marco.

Digitized by Google

rubberie, & rapine. Ne molto dipoi in guardia del Golfo andarono anchora quattro galee, Capitano Antonio Diedo, ilquale prese Antiuari in Albania per cagion delle parti, che fauoriuano Vinitiani. Il mese di Nouembre, correndo l'Anno Mille & uentidue dal principio della Città tãto crebbe il mare, che innondò tutti i luoghi di essa: di maniera, che le acque scorrendo per tutto, gran quantità di merce si guastarono. Dicono, che perciò i mercatanti patirono danno per un million di ducati. Io trouo anchora in questi tempi, che gli Vngheri felicemente combatterono con Turchi. Ne dipoi molto hebbero etiandio gran rotta in Valacchia. In tanto i Corsali cosi molestauano il mare, che niente era lasciato securo in tutti i luoghi del mare di sopra, & di sotto a i mercatanti. I Porti di Puglia, & di Calabria, doue essi si riduceuano, dauano maggior materia alli loro latrocini. I Vinitiani piu uolte lamentatisi di tale ingiuria al Re Alfonso, essendo loro quasi sempre risposto, che egli grandemente si doleua, che a i mercatanti Vinitiani fosse fatta alcuna ingiuria da suoi, & che tal cosa da alcuno nõ era stata imposta, ne quasi poteua credere questo esser si fatto, onde il Diedo mosso ad ira, subito assaltò Bistonio, in quel tempo securo albergo de' Corsali. Io credo, che da i maggiori, cosi fosse detto quel Castello marino, che è su'l tenir de Ferentani, ilquale hora è detto Bestice. Prima adunque fece intendere a i Castellani, che gli dessero nelle mane i ladroni in quel luogo scampati. Per ilche prometteua di leuare l'armata senza offesa d'alcuno. Ma ricusando essi di far questo, s'apparecchiauano anchora fare ingiuria a Vinitiani. Onde mouendosi alle arme, il Diedo uenendo lor contra, & assaltato il Castello haurebbegli inuero ridotti in poter suo ò in gran pericolo, se la Fortuna del mare non hauesse i Vinitiani molestato, iquali quasi rotti con l'armata, non poterono uendicarsi della ingiuria, anzi il Capitano

Antonio Diedo Capitano del Golfo soggiogo Antiuari al dominio Vinitiano.

Danno fatto dall'acqua del 1222 dal principio della Città.

Digitized by Google

pitano delle galee con le ciurme uenne in podestà lo ro. Ma dipoi di ordine del Re Alfonso furono lasciati,& restituita l'armata,& le loro cose. Et fu aggiunto alla presente liberalità, che'l Re promise pagare a Vinitiani se alcuna cosa haueuano perduto in quella pugna. Per guida adunque di Andrea Quirini, i legni presi furono ridotti fuora del porto di Bestice, il qual per questa uergogna persequitando i Corsali rihebbe molti legni Vinitiani, & molti anchor prese delli loro. Quelli sapendo il supplicio, che meritaua uano, per non uenir nelle mani de' Vinitiani abbandonati le loro galee doue fu lor piu uicino andarono al lito, & in tanto si ritrassero dal mare, fin che intesero l'armata Vinitiana esser giunta a Vinetia. Ma poi, con alquanto maggior furia uscendo fuori un'altra uolta rubbauano, & molestauano tutto il mare. Ma questa loro licenza non fu molto lunga, perche fu mandato cõtra di loro Filippo Canale cõ tre naui,& una galea. Contra Turchi etiandio diceſi, che alcune galee a Venetia in quei tempi s'armarono. Ma quegli, che ciò scriuono,nõ dicono ne il numero, ne il nome di sopracomiti. Delle galee, che ritornauano di Soria cariche di mercatantia,per subita fortuna una Cõtarina perì. La ciurma, ch'era ue nuta notãdo su'l lito, mõtata sopra una naue d'Antonio Abramo,rõpẽdosi ella apresso Modone,similmẽte perì. Doppio danno seguì a q̃sto naufragio, prima di molti huomini,che u'erano,dipoi di ricche merci, che furono stimate di ualor de cinquãta mila ducati. Due galee anchora furono messe in pũto p nome de Lionello da Este,l'una dellequali si dice hauere hauuto le uele rosse. Et da Ortona citta di Peligni cõdussero a Venetia la figliuola del Re d'Aragona, data a quello in matrimonio. Vittore Capello,& Francesco Loredano furono i sopracomiti delle galee. La sposa a cõtẽplation del Prẽcipe amico di Lionello, fu riceuuta con nobilissimo apparecchio. Fugli mostrato l'Arsanà,

Il Dieda per de l'armata.

Andrea quirini ricupero l'armata & Antonio dieda.

Filippo Canale mandato contra Corsali.

Venuta della figliuola del Re d'Aragona data a Leonello da Este a Venetia.

Digitized by Google

l'Arſana, & tutte le galee, & monitioni, che u'erano, a lei, & a Signori, che la ſeguiuano, ne iquali ſi dice eſ ſerui ſtato il Prēcipe di Salerno. Dipoi uolſe ueder la merceria, & caminò fino a Rialto. Onde ſi dice, che ui cōcorſe tanto popolo p uederla, che per la grā mol titudine delle perſone ſi ruppero i lati del ponte di Rialto, & molti huomini cadderono nell'acqua, de' quali uenti s'annegarono, & altretanti rimaſero ſtor piati. Finalmēte con molti honori, & digniſſimi preſenti partendoſi, fu accompagnata da i Senatori. Per laqual coſa non molti giorni dipoi Leonello uenne a Vinetia per far riuerenza al Prencipe, & a Senatori, & render loro molte gratie, che coſi honoreuolmente, & con tanta magnificenza haueuano accetta ta la ſua ſpoſa. Nella Primauera di quell'anno furo no apparecchiate a Vinetia otto galee contra a Turchi a ſpeſe di Eugenio. Il Pontefice haueua dato que ſta impreſa a Giouanni ſuo nipote Cardinale della fa miglia Condolmera. I Sopracomiti delle galee furo no Luigi Loredano, Pietro Zeno, Marino Molino, Paolo Loredano, Lorenzo Moro, Nicolo Contarini, & Antonio Condolmero. Quattro anchora oltra quelle per nome del Duca de' Belgi in quei gior ni furono meſsi in ordine, lequali anchora eſſe hebbe ro Sopracomiti Gentilhuomini di ca Veniero, Contarino, Loredano, & Giorgio. Fu Capitano di tutta l'armata Luigi Loredano, coſi di quelle d'Eugenio, come de' Franceſi, perche inſieme erano per mouerſi contra a Turchi, & co'l Cardinale Condolmero, tutti pregādo loro proſpero uiaggio, leuati da Vinetia andarono in alto mare. Et a tēpo l'armata Chriſtiana giunſe nello ſtretto. Percioche era peraventura auenuto, che Amurate Othomano Re de Turchi i quei giorni laſciato il figliuolo a Salonico, egli di Europa, come ſi dice, per opera de' Genoueſi era paſſato in Aſia, alqual luogo era chiamato, cōcioſia coſa, che ſi diceua per uerißima coſa il Re Caramano

Rotta del ponte di Rialto.

Armata di otto galee a nome del Pōtefice & quattro per il Duca de Belgi cōtra Turchi.

Luigi Loredano Capitano de tutta l'armata.

no contra lui hauer mosso con molte genti. Ma allhora compose le cose dell'Asia, tentando di passare in Europpa, trouò lo stretto serrato, & con ogni sollecitudine guardato dall'armata del Pontefice. Et haueua tal cosa dato gran speranza, che Amurate escluso da suoi, douesse per la assentia incorrere in qualche terribilissima rotta, & danno nella Europa. Si diceua anchora, che Ladislao di Polonia per il Danubio in tre parti tragettando le genti, contra Turchi molto furiosamente s'era mosso, iquali erano nella Europa. Tale aspettatione durò alquanto. Finalmente nell'uscita dell'Autunno s'intese trecento mila Christiani hauer combattuto contra Turchi dalla prima hora del giorno fino a uespro. Et la fortuna a niuno inclinandosi, a gli uni, & agli altri fu dato segno che cessassero. Furono morti in quella guerra quarantadue mila Turchi, De Christiani nõ piu, che dieci mila. Tra quali si dice, che un Francese nobile, & tra suoi popolari di corpo, & animo molto gagliardo, con trecento caualli, per mezzo lo essercito de nimici uenne alla presenza d'Otomano, il quale gia di Asia era uenuto a suoi. Et contra di lui fieramẽte mouendosi, prima lo percossegrauemente con l'asta, & dipoi con la spada. Et pche egli haueua una soprauesta d'oro, fu creduto, che egli fosi Ladislao. Et p questo da ogni lato circõdato, essendo ridotto in un cerchio, lungamente cõbattè, & ammazzò molti huomini. Finalmẽte crescẽdo la moltitudine de nimici, morti i cõpagni, anchora egli p molte ferrite si morì. Ma hoggimai è tempo di ritornare alle cose della Italia, allequali per questa cagione habbiamo poste auanti le forestiere accio, che piu chiaro si facesse il resto. Molestamente adunque, come s'è detto, Eugenio haueua supportato, che Bologna p giudicio dello Sforza gli fosse dinegata per due anni. Ma piu molestamente Filippo suportaua, tutti i con figli del genero tendere a questo, che su'l tempo

Battaglia fatta tra Christiani e Turchi.

Prodezze d'uno francese fatte contra Turchi.

Cagion della renouation della guerra in Italia.

Digitized by Google

della primauera con piu genti, ch'egli potesse, si mouesse contra Alfonso. L'odio dello Sforza, benche quasi fosse hereditario, si poteua comprendere hauerlo hauuto per mã del padre, il quale molte proue haueua fatte intorno a Napoli per Giouãna Reina contra di Alfonso: nondimeno noue cagioni d'ira lo stimolauano. Percioche Alfonso haueua occupati tutti i Castelli, che egli come herede haueua in Sannio, & in Puglia posseduto. Onde essendo anchora a Cremona per opera di Nicolo Maceo, il quale a posta era uenuto, haueua fatto lega con Renato Re, acciò che gli prestasse fauore. Alfonso, turbato alla fama di tal lega, grandemente pregaua Filippo, che per qualche modo ritardasse, se era possibile, il mouimẽto del genero. Filippo mosso da prieghi dal Re suo amicissimo, & irato anchora, perche egli haueua raccomandato Cremona piu tosto a Vinitiani, che a lui: & che dipoi le nozze della figliuola s'era pẽsso, che alienato dalle sue parti, non cessò di confortare Eugenio; che per suo nome gli mouesse guerra, & usasse l'opera del Piccinino, del quale niuno si poteua trouare migliore, ne piu pronto Capitano in rompere i disegni dello Sforza. Et cosi fu tra loro fatto lega, aggiuntoui il Re Alfonso per terzo. Lo Sforza era deliberato essendo Renato serrato per mare, & per terra in Napoli da Alphonso, mouersi i suo aiuto, & lo haurebbe fatto, se Eugenio cõ guerra domestica nõ lo hauesse impedito prima, che egli andasse nella Marca. Onde egli mutando consiglio, per non porersi leuare del paese mandò Giouãni suo fratello in fauor di Renato; ma questi hebbe poco felice succedimento; percioche essendo egli congiunto con li Caldora, & mossi a combattere cõ Alfonso, fu spogliato de gli allogiamenti, e di caualli a Carpenone. Il Re dipoi hauuto Napoli, in dispreZzo dello Sforza non solamente fauoriua al Piccinino, ma lo tolse anchora i herede della famiglia d'Aragona

Lega fatta tra il pontefice e'l Re Alfonso & Filippo.

gonia. Il Piccinino adunq; acettato lo ſtipendio d'Alfonſo, & da Eugenio, con furia p uia di Perugia uenne in Ombria, & ſubito tolſe allo Sforza Todi. Dipoi p quel di Aſciſi paſſato nella Marca aſſaltò Belforte cõ molto fiera battaglia. Dicono q̃lli che ſi trouaro no p̃ſenti, auãti hauerſi incominciato a cõbatter nel la Marca, prima, che lo Sforza ſi leuaſſe di Lõbardia. Et di qui nacq; l'odio contra Cierpelone, il quale gia era tornato al ſuo ſtipẽdio, che fu poi cagione, come ſi crede della ſua morte, p cioche eſſendo egli di natura, & lingua libera, diſſe cõ poco riſpetto allo Sforza, che mẽtre egli ſtaua ne gli abbracciamenti della ſua cara moglie Bianca, cõ molta ſua uergogna ſupportaua, che'l nimico gli togliеſſe la Marca. Nella furia adũq; della guerra uẽne egli ſu'l Marchiano. Et nõ molto dipoi cõparendo inanzi a nimici, ridotto il Piccinino ad Amãdola in alcuni luoghi ſtretti, lo cõſtrinſe a dimandar pace. Onde cõuenuto, ch'egli ſi partiſſe della Marca, & non faceſſe guerra al ſuo ſtato reſa pacifica la Prouincia, ricomincio a mouerſi cõtra Alfonſo. Et p auẽtura, auenne, che lo Sforza ſaccheggiò il Caſtello Tranſoniato ne confini della Prouincia: pche nõ gli haueua uoluto dare obbediẽza. Di qui il Piccinino preſe occaſione, & eſſendo indotto da gli ambaſciatori del Põtefice, ſi come foſſe ſtato uiolato il Caſtello della Chieſa, p̃ſe Tolẽtino. Dipoi Gualdo, Nocera, & Aſciſi, cacciatone, Aleſſandro fratello dello Sforza. Da tai nouelle lo Sforza um'altra uolta richiamato, fu aſtretto a ſtarſi q̃l uerno nella Marca. Tra q̃ſto Renato ſenza ſperanza di fai coſa alcuna ritorno in Franza. Ne coſi molto dipoi Alfonſo hauuta la Rocca Regale, laquale fino a quel giorno era ſtata nelle mani de nimici, fu dechiarato Re di Napoli da Eugenio con tale condition, che egli andaſſe nella Marca a deſtrugere lo ſtato dello Sforza. In cotal eſſere ſi trouauano le coſe della Marca. Et appareua che douea naſce-

Soccorſo mandato dallo Sforza ſpogliato dal Re Alfonſo.

Il piccinino fatto capitano d'Eugenio & di Alfonſo.

cio che fece il piccinino nella Marca.

Alfonſo fatto Re di Napoli, & le ſue conditioni.

Digitized by Google

re grandisſima guerra, per il poſſeſſo di tale Prouincia: quando Franceſco Figliuolo del Piccinino ſu'l principio della guerra Marchiana laſciato in Bologna dal padre, confinò Hannibale Bentiuoglio nella Rocca Variana, toltolo in ſoſpetto gia per adietro per la potenza delle parti. Ma egli per opera di Galeazzo Maraſcotto, & Virgilio Maluezzo d'indi ſuggito andò a Bologna. Et chiamato il popolo a liberta, oppreſſe Franceſco con parte del ſoccorſo, il quale dipoi fu ricābiato cō Gaſparo, & Achille Bentiuogli. I Bologneſi per difender piu cōmodamente la ricuperata libertà mādarono a Viniciani, & Fiorentini, chiedendo loro ſoccorſo, & cōpagnia, il che loro fu benignamente cōceſſo. Con l'aiuto adūque di due illuſtriſſimi popoli, non ſolamente ritennero la libertà, ma in breue ritolſero le Caſtella, & quaſi tutte le loro fortezze, cacciato da i loro confini Luigi dal Verme. Et accio che il corpo della Republica piu facilmente creſceſſe, piacque loro di reſtituire nella patria Battiſta Canedulo, il quale era bandito con tutta la ſua parte. Onde Eugenio, hauēdo hauuto Bologna, diede la nepote di quel Canedulo Cittadino per moglie a Hanibale, per eſtinguere le antiche inimicitie. Ma queſto nouo parentado nō pote ammorzare il uecchio odio. Percioche Hannibale non molto dipoi fu a tradimento tagliato a pezzi da Bettoccio Canedulo, & altri compagni di tal cōſiglio. I Bologneſi moſsi per lo indegno caſo preſe l'armi, ſubito amazzarono i principali della parte del Canedulo, & molti altri. Et primieramēte il corpo di eſſo Battiſta ſtraſcinato per la Città in publico fu abbruciato. Tra queſto la libertà cō aiuto de i cō pagni reſto in piede. Ma non ſolamēte Bologna, ma anchora il pericolo dello Sforza teneua ſollecito l'uno, & l'altro popolo. I Viniciani grandemente ſi attriſtauano, che non molto adietro haueuano licentiato Chriſtophoro da Tolētino, & molti altri huomini

Bologneſi ricuperata la liberta dimandarono ſoccorſo a Viniciani, & fiorentini.

Battaglia fatta in Bologna tra lor Cittadini.

Filippo fece moleſtar i Bologneſi.

Digitized by Google

mini degni,& Bartholomeo Coglione era andato a seruire Filippo. Per laqual cosa appareua, che essi nõ potessero senza gran difficultà mettersi i arme, quãdo il bisogno astringesse. Filippo haueua mandato Gulielmo di Monferrato,& Carlo Gonzaga a molestar i Bolognesi con aspra guerra. Onde i Vinitiani circondati da uari pensieri mandarono in soccorso de Bolognesi Tiberto Brandolino, Thadeo da Este, & Guido Rangone. I Fiorentini alquanto adietro haueuano mandato Astor di Faenza, & Simonetto, iquali con poca fatica in breue cacciarono del Bolognese i nimici. Et paceficate le cose attorno Bologna, le genti si diuisero. I Condottieri Vinitiani erano stati chiamati con prestissimi messi su'l Cremonese per la guerra rinouata. Et lo essercito Fiorentino passò su'l Marchiano per soccorer lo Sforza. Per cioche egli dipoi la giunta d'i Condottieri di Alfonso,& del Pontefice, uenuto nella Marca con grande essercito, hauuto molte rotte l'una sopra l'altra era posto in grande pericolo. Ma niente piu nocque allo Sforza, che la ribellion de suoi, percioche Troilo con mille caualli passo al Re, che gli diede Esio Città, nella quale era stato posto per difesa, & Pietro Brunoro similmente con otto cento soldati si ribellò. Lo Sforza per questi,& altri danni si smarrì, anchora; che fosse di saldo,& securo animo. In tãto per dutto Estolo,& quasi tutto quello, che egli haueua su'l Marchiano fino allhora, si ritirrò à Fano. Finalmente si hebbe per fermo, che egli incominciasse a riuolgersi a Filippo;& con lui occultamente hauesse fatto lega con patto tra loro, che Filippo molestasse i confini Cremonesi. Laqual cosa appareua, che i Vinitiani non douessero suportare: ma subito prendere le arme in fauore dello Sforza. Et poi nel conflitto lo Sforza quasi astretto, riuolgẽdosi al suocero, per lui nella Lombardia,& contra Vinitiani mouesse le arme. Fatto questo dissegno non molto dipoi in Lõ

Fiorentini & Vinitiani diedero soccorso allo Sforza, & a Bolognesi.

Openion che fu fatta dello Sforza.

Digitized by Google

bardia nacque la guerra, ma con meglior prosperità delle cose Vinitiane, che non credeua il nimico. Et prima, che noi passiamo a narrar quello, che occorse in Lombardia, si dirà breuemente, come succesſe il fine della guerra nella Marca. I Vinitiani haueuano mãdato a quella rotta dello Sforza Thadeo da Este, Guido Rangone, & Tiberto Brandolino. Et i Fiorentini Simonetto. Et haueuano quei Cõdottieri quattro mila ſoldati, & s'haueuano accampato a Marignano. Ma acciò nõ ſi congiungeſſero con lo Sforza, il Piccinino s'era accampato al monte Lauro. Alquanto egli ſopportò quella ingiuria. In ultimo poſto inſieme tutte le ſue forze, s'affrontò con lui. Et con graue pugna uintolo, gli tolſe gli alloggiamẽti. Queſto occorſe quaſi per ſpatio di tre anni. Il quarto anno hauendo nel tempo della Primauera Alfonſo, & il Piccinino riffatto l'eſſercito, fu ſuperato da Cierpelone al monte Milo. Alfonſo nõ ſolo cõtento di hauer fatto genti da terra in gratia d'Eugenio, armò anchora otto galee, per iſtãcar lo Sforza per mare. Alla cui fama i Vinitiani, come raccontãno alcune hiſtorie apparecchiarono alquãti legni a tale impreſa, per eſſer in ſoccorſo del lito di Rauenna. Et coſi lo Sforza era oppreſſo da mare, & da terra; quando Filippo per Franceſco Landriano chiamò il Piccinino, che a lui ueniſſe quaſi per parlar ſeco d'alcuna ragion di guerra. tra queſto Francesco ſuo figliuolo laſciato con le genti nella Marca, fu rotto dallo Sforza al monte Olmo. Et perduta la maggior parte delle genti, & gli alloggiamenti uẽne nelle mani dello Sforza col Cardinale Firmano gouernatore del campo, & molti altri. Furono allhora alcuni, che credettero Filippo coſi hauer uoluto, per diſtrugger le genti del Piccinino, acciò, che lo Sforza ſuo genero foſſe libero di tal guerra. Et però ſi puo comprendere la fama tra il uolgo eſſere ſtata uera; cioe, che lo Sforza già molto adietro era

Rotta di Frãcesco Piccinino et preſi del Legato del põtefice dallo Sforza.

ritornato

ritornato in gratia col suo suocero, & con lui hauea fatto lega occultamente contra Vinitiani. Ne il Piccinino hauendo inteso la nuoua di tal rotta, celò il dolore. Ma lamentandosi diceua niente hauergli lasciato, se non la uita, & quella sola, che egli era rimasa anchora si togliese, acciò in tutto da lui fosse tradito. Onde per il graue dolore, che egli di ciò prese infermò, & essendo a Melano in pochi giorni morì il piu prudente Capitano di quel tempo.

Lamenti & morte di Nicolo Piccinino.

Lo Sforza di ordine di Filippo, liberò Francesco Piccinino. Similmente seguì la pace col Pontefice, hauēdo anchora lo Sforza molte fortezze su'l Marchiano, come etiandio haueua Eugenio. In quel tempo Cerpelone huomo famoso, di gloria militar, fu impiccato di ordine di Alessandro fratello dello Sforza, come quello, che hauesse pensato di uoler fuggire a Filippo. Il quinto anno dipoi che il Pontefice hebbe riffatto il suo essercito, mandò Lodouico Patriarcha d'Aquilegia nella Marca, & in poco tempo quasi tutta la Prouincia, eccetto Fermo, ritornò sotto la obbedienza di esso Pontefice. Ne molto dipoi Fermo con la Rocca fu medesimamente preso. Lo Sforza andato con la sua donna a Pesaro, iui stette tutto il uerno. Dipoi sotto la Primauera sollecitato da priuati consigli d'alcuni suoi amici s'accampò a Viterbo, hauendo passato gli Ombri, & il Teuere per turbare la quiete di Roma. La onde non hauendo alcuno effetto il pensiero, leuato con tumulto, per il Lago di Perugia ritornò in Romagna, & si accampò al Metauro. Tra questo Alessandro suo fratello con Pesaro a lui ribellò. Da ogni lato adunque circondato de' nimici mise capò appresso Vrbino un miglio. Ne altro dipoi fino al ritorno di quello in Lombardia dall'una parte ne dall'altra si fece. Filippo tra q̄sto fece tagliar la testa nella Marca a Talian Furlano, & a Giacomo Galuagno, pcioch'eran uenuti in sospetto di tener cō pio

Cerpelone fu impiccato.

Lo sforza perde tutta la prouincia.

Digitized by Google

rētini. Dipoi intesa la morte di Cerpelone, quasi ha uendo cagione di usare maggiori odii cō lo Sforza, comandò a Francesco figliuolo del Piccinino, il qua le egli haueua chiamato a se in Lombardia, che facesse impeto ne' confini del Cremonese. Il che con subito tumulto egli fece. Et dipoi molti, & uari danni incominciò anchora a combattere la Città, & finalmente incitò i Vinitiani alla guerra. Ma accioche essi non facessero alcuna cosa meno che prudentemente, prima, che ueniffero all'armi, deliberarono di mā dare Luigi Foscarini al Duca Filippo, il quale secondo l'usanza de' maggiori gli annūciasse la guerra da parte de' Vinitiani, se non rimaneua di offendere le cose dello Sforza. Fu risposto all'ambasciatore Vinitiano per alcuni, che Filippo non haueа tempo d'ascoltarlo, & che in ogni luogo si stimasse esser piu securo, che in Melano. Se non uoleua adunque, che gli fosse fatto forza, subito si leuasse della città. I Vinitiani sdegnati, comandarono a Michele Attendulo Capitano della lor gente, che si douesse mouere cōtra il nimico, il quale già haueа occupata la maggior parte del Cremonese. Tosto, egli, come gli fu imposto, con sei mila caualli, & altrotanti fanti, passato l'Oglio s'accāpò su'l Cremonese a Casal maggiore. Dipoi leuato di là subito andò contra il nimico, il quale era con tutte le genti in Giaradadda, non molto lunge da Casale. Et doppò crudel battaglia, laqua le durò dalla mattina fino a mezzo giorno, lo priuò de gli alloggiamenti, & fuggendo gli tolse quattro mila caualli. Ne la uittoria fu a' Vinitiani molto grata; perche ui morirono molti degni, & ualenti huomini. La maggior parte de' quali furono affogati dal le tortuosita dell'acque. De nimici molti nobili, & valorosi furono presi. Et sarebbe uenuto similmente il Piccinino nelle sue mani, se egli non fosse prestamente fuggito del campo con una barca di là dal fiume, uedendo la Fortuna essergli contraria. Doppò

Vinitianimā darono se non tiare guerra a Filippo.

Come fu cacciato l'ambasciatore da Filippo.

Michele Attēdulo per nome de' Vinitiani si moue contra Filippo.

Vittoria hauuta da nimici.

questa

Digitized by Google

questa uittoria il Capitano de' Vinitiani hauendo ri hauuto quello, che il nimico haueua tolto su'l Cremouese, & crescíuto per le genti di Lodouico Gonzaga, passò l'essercito in Giaradadda. Quiui le cose de' Vinitiani, furono molto prospere; percioche in pochi giorni l'Attendulo non haueua lasciato a Filippo, eccetto Crema, & Lodi. Dipoi passate le genti il fiume, doue dicono, che fu combattuto su la riua, furono presi seicẽto caualli de' nimici, & con questi molte ganzare & galeoni, iquali erano stati mandati da Luigi San Seuerino al ponte, con che i Vinitiani haueuano congiunto il fiume appresso alle paludi. Pietro Auogaro, Giacomo Antonio Marcello, & Antonio Martinengo per il buon successo di quel giorno (perche molto meglio de gli altri felicemente contra il nimico haueuano combattuto) furono fatti caualieri. In tanto lo Sforza, essendo i Vinitiani occupati nella guerra di Lombardia, quasi ch'egli piu non potesse, essortandolo Eugenio & Alphonso a tal cosa, come quelli che cõ inuidia sopportauano la potenza de' Vinitiani crescere nella Lombardia con felice uittoria, lasciando l'impresa della Marca, apertamente andò a Filippo. Ma i Vinitiani già molto prima haueuano inteso l'arte sua, & subito ordinarono, che Angelo Simoneta fosse preso, il quale al lhora era in Vinetia, & leuarono la cõdotta allo Sforza con le case lequali dal Senato gli furono date in dono, & anchora a tutti i suoi ogni beneficio, il quale in apparenza era tanto grande, che per niun modo è alieno dalla fede quello, che trouo nell'historie Vinitiane, che nell'ultima guerra di Lõbardia essi spesero cinque milioni d'oro. Da esso Simoneta adunq; fu inteso la ribellion dello Sforza p laqual nouità i Senatori subito misero ordine, cccc. arcieri, con alquãti legni al soccorso di Rauẽna. Et da Fiorẽtini fu mãdato su'l Bolognese; che uolẽdo egli passar in Lombardia,

Nuoua rotta data a nimici.

Come Francesco Sforza andò a Filippo.

Somma della spesa fatta nè l'ultima guerra di Lombardia.

Digitized by Google

bardia, gli tolsero la strada. Dipoi, le cose di Filippo rotte nella Lombardia, uenero ambasciatori nel Senato per trattar di pace. A iquali, oltra che furono accettati amicheuolmente, fu anchora concesso che stessero nella città per un mese. Ma di tal cosa molto essendo conteso, niente si puote concludere. Et così si partirono da Vinetia, & tornarono a Melano. L'Attendulo doppo la pugna di Adda, hauendo fortificato il ponte, colquale haueua cõgiunto il fiume, scorse con tumulto su'l Melanese, & quasi nel mezzo dell'Autunno caualcò fino a Melano. Et abbruciati molti casamẽti sotto la città, menò uia molti huomini prigioni; & gran preda fece di bestiame. Mentre, che questo in Lombardia si faceua, una delle galee, ch'era andata alle mercatantie della Tana, della quale era Proueditore Zeno Moresini, si ruppe nel mar Põtico per graue fortuna. La ricca mercatãtia, che era in quella con tutte le genti essendo rotti su'l lito uicino uennero nelle mani de Turchi, le altre salue tornarono a Vinetia. Le cose Vinitiane erano in questo stato, quando uenne la nuoua della morte di Eugenio. In luogo delquale fu fatto Thomaso di Sarzana, detto dipoi Papa Nicola, unico essempio della humana felicità; perciochè in uno istesso anno fu fatto Vescouo, poi Cardinale, & in vltimo Papa. Alquale subito furono ordinati ambasciatori; & quasi li principali della nobilità. Luigi Loredano; ilquale doppò nobili imprese fatte contra Turchi, haueua ridotta l'armata a Vinetia; Luigi Veniero, Pasquale Malipiero, & Christophoro Moro; l'uno Auogadore; gli altri Procuratori di San Marco. Et perche il Moro s'infermò, fu mandato in suo luogo Zaccaria Taiuigiano. Giacomo Foscari figliuolo del Prencipe, chiamato da i Capi de' dieci, perche non uenne al termine fu condannato assente. Ma non molto dipoi

Vna galea di mercãtia della Tana si ruppe.

Morte d'Eugenio ponte & & creatio ne di Nicolo.

Luigi Loredano, A luigi ueniero, pasqual malipiero, Christoforo moro, ambasciatori al nuo pontefice.

Digitized by Google

poi, come io credo, intesa la sua innocentia partì-
go da Trieste, doue era andato, di publico ordine
fu chiamato a Triuigi con tal conditione, che non
solamente non uscisse della Città, ma anchora sen-
za licenza del Podestà non potesse andare su'l Me-
strino. Dipoi ouero fosse per cagione del padre, che
era stimato huomo di singulare intelletto, & amo-
re uerso la patria, quasi solo allhora tra Vinitiani,
ouero, come piu tosto credo, pur per la sua innocen-
za, fu restituito da Triuigi nella patria. Ma si come
la Fortuna incominciando a dimostrarsi crudele se-
guita di male in male, auenne, che non molto dipoi
che egli era uenuto nella Città, fu tolto in sopet-
to della morte d'Hermolao Donato, il quale andan-
do la notte dal palazzo a casa fu occiso. Onde dop-
po le acerbe inquisitioni sopra tal cosa fatte, perche
non u'erano grandi inditii di tal morte, fu confinato
nell'isola di Candia. Dipoi anchora d'indi fu mena-
to a Vinetia con una galea mandata a posta nell'iso-
la, perche fu creduto, lui hauere innouate alcune co-
se per lettere. Et essendo esaminato se egli era stato
autore di cotal lettere scritte a nimici, egli affermò
essere uero, ma hauer dato anchora opera, che esse
lettere uenissero nelle mani de' Magistrati Vinitia-
ni, pelando, che per tal cagione sarebbe riuocato nel
la patria, se non come egli haurebbe uoluto, almeno
con quella conditione, che egli poteua. Finalmen-
te in lui non trouando altro diffetto, di nouo il confi
narono nell'isola, doue dipoi si morì. In quel tempo
anchora Andrea Donato incolpato hauere hauuto
danari dallo Sforza, di comandamento del Senato
fu menato di Candia, della qual Isola egli era Duca.
Et disse la sua causa a i capi de dieci. Da iquali es-
sendo conuento, fu condennato mille & quattrocen
to ducati, & lo priuarono della publica amministra-
tione. Et quello, che quasi fu molto piu graue, per
uno anno stette in ferri. Mentre queste cose in Vine-
tia

Giustitia osseruata sopra il figliuolo del Doge.

Andrea Donato condennato per tributi.

Digitized by Google

Carlo Monto ne si acconcio con Vinitiani.

Michele Attendulo fece caualcar fino alle porte di Milano.

tia si faceuano, Carlo da Montone figliuolo di Braccio dignissimo Condottieri, intesa la riconciliatione dello Sforza, & di Filippo, per odio delle parti passò a Vinitiani, iquali tra questo tolsero Casal maggiore & altri luoghi allo Sforza, che, come s'è detto, s'era riuolto a Filippo. Dipoi l'Attendulo un'altra uolta passato su'l Milanese, comandò a Tiberto Brandolino, che con alquāti caualli douesse caualcare fino alle porte di Milano, & mettendo le bandiere Vinitiane al cospetto de'nimici, inuitasse i Milanesi alla libertà. Ma uedendo non esser fatto cosa alcuna dal nimico riuolte le arme in altro luogo, scorse fino a Pauia ogni cosa saccheggiando. Et menato uia gran preda, un'altra uolta furono posti gli stendardi inanzi Milano, & chiamati anchora i Cittadini alla libertà. Quiui similmente, come ad Adda, quattro ualorosi huomini sopra le porte della Città furono fatti Caualieri, Tiberto Brandolino, Dio te salui Borgognone, Lodouico Maluezzo, & Gilberto da Correggio. Finalmente perche nella Città non fu alcun tumulto, in quella parte doue haueuano poste le bandiere, saccheggiati i campi de' nimici, i Vinitiani assaltarono Briuio in Brianza & subito lo astrinsero a rendersi. Dipoi tutti i luoghi di Brianza furono oppressi, & saccheggiati. Dicono, che fu usata molta crudeltà contra a i miseri Terrazzani. In tanto, che non solo gli huomini, ma anchora i giouanetti, & fanciulli furono tagliati a pezzi, uergognate le donzelle, & le donne miserabilmente trattate. Ne quella ingiuria uenne da i soldati, ma da gli huomini delle parti. Iquali per saciare l'odio loro contra nimici, come animali fieri usarono ogni sorte di crudeltà. La preda, che ui fu fatta, passò dugento mila ducati. Il monte Barri preso per forza, fu similmente saccheggiato. Et Lecco Capo del Lago Lugano molti giorni fu combattuto, ne mai si puote prendere. Et molte Valli picciole uicine al lago, perche a gli habitāti pareua

Brebio tolto in Brianza cō tutti i luoghi di quella

Bottini fatti sopra il Lago di Como.

non

Digitized by Google

non poterfi mantenere,anchora eſſe furono ſaccheg giate Et eſſendo gia ogni coſa uenuta ſotto Vinitiani d'Adda fino a Como cõ l'una & l'altra riua del Lago Lugano, i ſoldati carichi di preda ſi riduſſero di qua dal fiume. Haueua incominciato tra queſto tempo Vinetia a ſentir la peſtilẽza,laquale,piu alla giornata creſcendo,furono fatte molte proceſſioni attorno le chieſe,& cãtate meſſe a gli altari fatti per le uie publiche. Et furono anchora per la Città di notte accesi diuerſi fuochi con uari odori per purgare l'aere. Oltre di queſto, due miglia lontano della Città è un luogo detto Lazzaretto, doue ciaſcuno infettato di queſto male era portato. Sei barche a queſto effetto publicamente erano ordinate, & una per ciaſcun Seſtiero della Città ſeruiua. Ma perche queſto era biſogneuole,nõ tanto per li ammorbati,quanto per ſo uenire a i poueri, pche gli infermi in quel luogo piu commodamente erano curati, fu fatto il luogo con molte camere,& altri apparecchi a queſto neceſſari. Dipoi un'altro ne fu aggiunto nõ lontano, opera nouua,& apparecchiata magnificamẽte p tale effetto. La quale a chi la uede di lontano ha forma d'un Caſtello molto ben guernito. Erano le coſe di Filippo, come ho detto,molto danneggiate, quando lo Sforza con quattro mila caualli, & due mila fanti leuato di Romagna,doue era andato, partẽdoſi della Marca p far genti,per il Ferrareſe andò nel Parmiggiano. Alla cui partita il Pontefice gli tolſe tutti i luoghi della Marca, eccetto Ancona. Percioche gli Anconitani eſſendo altretti da mare,& da terra, perche Alfonſo con le naui,& Eugenio con le gẽti ſu'l territorio teneuano quella aſſediata,temendo eſsi, che ſe foſſero reſi a i ſoldati, dipoi ſaccheggiaſſero la terra, leuate le bãdiere Vinitiane ſubito s'appreſſarono ad alcuni legni mãdati da Vinetia. Iquali ſerrãdo il porto ſtauano in ſoccorſo della Città. Eſſi Anconitani furono tolti in cõpagnia, come i Bologneſi da Vinitiani,&

Peſtilenza che fu a Vinetia.

Lo Sforza perſe tutta la Marca.

Digitized by Google

Anconitani in compagnia de' Vinitiani.

ni, & Fiorentini. Et Lorenzo Minio con sette Galee fu mandato in soccorso della Città. Questo raccontano alcune historie Vinitiane. Appresso d'altri io non trouo cosa alcuna di tal moto d'Anconitani. In quel tempo due naui grosse si partirono da Vinetia, una delle quali haueua armata Giacomo Moresini, l'altra Andrea Leone contra Corsali, che molestaua no il mare. Al giunger dello Sforza in Lombardia, tutti i caualli che i Senatori haueuano ordinato, che gli fossero contra, mouendosi su i confini Padouani, furono mandati nel campo del Attendulo di qua del Po, dipoi, che intesero quello andare in altro luogo. Sopratauano dall'una parte & l'altra gran mouimenti di guerra, quando Filippo, a cui piacquero piu le guerre di ciascun'altro Prencipe, che mai fosse della famiglia de' Visconti, morì di febre, & di flusso. Per la morte del quale, i popoli smarriti, che erano suoi sudditi, incominciarono a fare molti pensieri. I Lodigiani seguendo il nome della libertà, uennero sotto la fede de' Vinitiani, & quattro giorni dipoi il simile fecero i Piacentini. L'una, & l'altra Città fu fornita di molto soccorso p Antonio Marcello. Dipoi le genti Vinitiane passato Oglio, tolsero san Colombano in pochissimi giorni, & quasi tutto il Contado di Lodi. Tra questo i Milanesi con grande animo deliberarono di seguir la guerra incominciata da Filippo, & fecero lo Sforza Capitano delle genti contra Vinitiani, con queste conditioni, che se Brescia si togließe a i Vinitiani fosse data alla Sforza. Et s'egli prendesse Verona, all'hora Brescia fosse de' Milanesi & agli possedesse Verona. Intesa la morte di Filippo si dice subito lo sforza hauer cõfortato i suoi Cõdottieri, che stessero di buono animo, che se egli fosse chiamato Capitano de' Milanesi, egli u'andarebbe, & allhora congiunte le genti insieme, ageuolmente le forze de' Vinitiani distrugere si potrebbono. Fatto adũque lo Sforza Capitano de' Milanesi, andò a Cremona,

Morte del Duca Filippo Lodigiani & Piacentini si diedero a Vinitiani.

Lo Sforza fatto Capitano de' Milanesi.

Digitized by Google

mona dipoi passato Adda cõ Francesco, & Giacomo Piccinnino & altri Cõdottieri di Filippo congiunsei cãpi a Picigatone poco dipoi d'indi partiti, in pochi giorni hebbero san Colõbano, che era loro stato tol to. Tra questo le genti Vinitiane perche erano meno, di quelle de nimici, andarono su quel di Lodi. I Paueſi ſeguendo li loro desideri, fecero Conte della Città loro il figliuolo dello Sforza nato di Biãca, p memoria dell'auo. Et i Milanesi in pochi giorni mandarono tre ambasciarie l'una doppo l'altra a chiedere a Vinitiani le cose, che erano di Filippo. Fu loro quasi sempre a un modo risposto. Che ben che tutti i luoghi, che i Vinitiani haueuano tolto del Prẽcipato di Filippo fossero suoi per ragiõne di guerra, nondimeno essere apparecchiati di ristituirgli, come desi derosi di pace, se i Milanesi voleuano cõ buona fede rẽder loro indietro la somma di danari, che haueuano spesi nel guerreggiare. Et quelli niente promettẽdo furono licẽtiati. I Senatori, pche uedeuano apparecchiarsi gran guerra cõ lo Sforza & Milanesi, ordinarono una potẽte armata p li fiumi del Po appresso Lõbardia, laquale fu di quattro galee & trẽtadue galeoni, Proueditori Andrea Quirini, & Georgio Loredano. Mẽtre q̃ste cose a Vinetia si faceuano, lo Sforza posto insieme quasi tutte le gẽti della Lombardia, subito assaltò Piacẽza, & ruppe parte delle mura, alla porta di san Rimondo. Il Po appresso cosi accrebbe su'l fine dello Autunno, che i nauili de nimici facilmente s'accostauano alle mura. Et essendo cõbattuta da terra, & da acqua fu presa la Città, & fu datta a sacco a i soldati. Gherardo Dandolo, & Thadeo da Este liquali erano in soccorso cõ mille fanti, & molti caualli, uennero in poter de nimici. L'uno rendendosi cõ la Rocca, & le genti, & l'altro fu preso mẽtre fuggiua. Tra questo cõbattendosi Piacenza, l'Attẽdulo passato Adda, scorse con tumulto a san Colombano su'l Paueſe, doue menò uia gran bottini. Dipoi per

Ambasciatori mãdati da Milanesi a' Vinitiani.

Armata fatta da Vinitiani sopra il Po.

Francesco Sforza prese Piacenza & Pachegiolla.

Digitized by Google

per rimouere lo Sforza dalla impresa, passò saccheg giando su'l Milanese. Doue appresso alcuni trouo ch'egli tolse Melzo. Et haueua in animo di combatter Cremona, se così tosto Piacenza non fosse stata presa. Il Marcello allhora chiamato dal campo uenne a Vinetia. Luigi Loredano, & Matteo Vituri andarono Proueditori nella Prouincia. Et perche la furia del uerno si auicinaua, non si puote far altro. Le ville,& i borghi diedero a Vinitiani gli alloggiamenti. Et fu la Republica a pericolo, per il tradimento de' soldati. Fu un'altra uolta tentato la pace, & per conchiuder quella,gli ambasciatori Vinitiani,& Milanesi si trouarono a Bergamo. I Milanesi dimandauano Lodi, ma i Vinitiani ricusauano di restituirlo, se nõ erano loro pagate le spese della guerra. Et ben che gli ambasciatori de' Fiorentini,& di Papa Nicola molto pregassero l'uno,& l'altro, essortandoli alla pace,nondimeno nõ si accordarono.Sotto la Primauera,bêche i Senatori fossero occupati nella guerra di Lombardia, perche si diceua di fermo, che due naui cariche di mercatãtie, che ritornauano dal Mar Pontico,erano state prese da Corsali,subito ne ordinarono tre altre con cinque galee,accioche si cercassero cotali ladri per tutto il mare. Fu fatto Capitano delle naui Lorenzo Loredano,& delle galee Luigi Bembo. Ne lo Sforza tra questo cesso, ma leuati gli alloggiamenti, tolse alcuni Castelli a Vinitiani. L'armata,laquale dicemmo, che fu ordinata contra a Corsali,prese in mezzo il mare Vitale Sardo,ilqual le non molto adietro haueua preso tre naui grandi, che andauano in Candia al tempo della uindemia, Egli con tutti quelli che erano in sua cõpagnia,d'ordine del Capitano furono impiccati. Ne molti giorni dipoi,non lontano da Napoli, prese due altre galee de Corsali,nellequali tutti quelli,che furono trouati furono similmente impicati eccetto alcuni, che erano legati. Per laqual cosa Alfonso si sdegnò, &

Di nouo fin comincio a trattar di pace.

Lorenzo Loredano. Luigi Bembo, Capitani.

& comandò,

Digitized by Google

& comandò, che per tutto il suo regno i mercatanti Vinitiani fossero presi, & i lor beni publicati. I Senatori mandarono a lui, a chiedergli, s'egli cõ Vinitiani uoleua pace, o guerra. et pqual cagione egli hauesse fatto forza a i lor mercatanti cõtra il debito della ragione, senza dar loro prima auiso di guerra. Alle quali parole Alfonso rispose, non poco lamentandosi della ingiuria de Vinitiani cõtra di lui: iquali di nanzi alla Città Reale hauessero prese naui, che non molestauano alcuno, & uituperosamente morti gli huomini di quelle, forsi senza ch'essi lo meritassero. Ne per questo in alcun modo intendeua uoler guerra: ma desiderare che piu tosto i Vinitiani fossero d'indi auanti uerso di lui tali, che cõ loro egli potesse stare in pace. Et comandò, che tutti quei mercatãti sossero lasciati, et il lor hauere restituito. Bartolomeo Coglione, che era stato tenuto prigione da Filippo doppo la morte di q̃llo, cõ noui modi rotte le prigioni, era uenuto su quel di Pauia. Doue conobbe che tutte le gẽti che gli haueua tolto a Filippo, erano sotto Nicolo Guerriero alle stãze. Dal quale fu cõ fauore riceuuto, & da i Melanesi dipoi cresciutagli la cõdotta di mille, & cinquecẽto caualli. Tra q̃sto mẽtre che Piacenza era assediata dallo Sforza, combatte felicemẽte cõtra Rinaldo Dresnese: il quale doppo la morte di Filippo era stato mãdato in Italia dal Re Carlo cõ grã numero de Frãcesi, & haueua hauuto Aste dal Viscõte p la lega, ch'egli fece co'l Re cõtra Vinitiani poco auãti, ch'egli morisse. Onde doppo la morte di Filippo, nõ solo Aste ma anchora cõ le arme haueua tolto parte del cõtado d'Alessandria. Bortholomeo Coglione cõ Astor da Faenza, assaltati q̃lli che assediauano Bosco, gli supò, & lor tolse gli allogiamẽti. Molti furono morti & molti ancho presi. Cõtra a i quali gli Alessandrini si riuolsero cõ le arme seguẽdo l'essempio di q̃lli. Il Colglione innalzato per tale uittoria, nõ molto dipoi passò a Vinitiani

Corsali presi & impicati.

Il coglione fuggi di prigione, & fu accresciuto di gente da Melanesi.

Il coglione doppo la rotta de Frãcesi passò a Vinitiani.

Digitized by Google

con mille,& cinquecento caualli. Gia quasi era passato il uerno,quando lo Sforza leuato da gli allogiamẽti assaltò Mozanega,& subito costrinse i Castellani a rẽdersi. Dipoi cõ molto tumulto entrato in Giaradadda,prese tutti quei luogi,eccetto Caruaggio. Tolse anchora a Vinitiani Cassano,doue era andato il soccorso,cacciò daMelzo l'Attendulo che cõ le gẽti era accampato a Calzo oltre l'Oglio. Et in questi luoghi i campi dell'uno,& l'altro stettero senza fare alcuna cosa degna di memoria. Finalmente leuato lo Sforza di là si mosse contra l'armata Vinitiana,la quale molestaua i confini Cremonesi per terra,& p acqua. Tutte le forze del Quirini erano intẽte a rompere il ponte:il quale nel combattere di Piacenza lo Sforza haueua fatto fare sopra il Po, appresso Cremona:& attorno quello fu molto combattuto. Ne prima i Vinitiani cessarono,che sentirono il nimico appresentarsi. Haueua lo Sforza uentisei galeoni iquali però non erano in ordine ne d'arme,ne d'huomini. Alla sua giũta i Vinitiani furono cacciati a Casale maggiore. Quiui, & per terra, & per acqua i legni Vinitiani dal nimico circondati, p la maluagità del luogo in tanto furono offesi dalle artigliarie,che il bene esperto Capitano haueua fatto mettere su la riua del fiume,che il Quirini disperato, su la mezza notte portate le armature nel Castello uicino, abbruciò quelli,accio non uenissero in poter de nimici Benche cosi anchora alcuni ne furono presi. Ma uenuto egli a Vinetia,dal Senato fu dato nelle mani de gli Auogadori di commune, per essere egli uenuto in sospetto,di non hauer uoluto difender l'armata,li quali lo condannarono a perpetua prigione. Fu creduto d'alcuni,che'l Quirini da principio hauesse potuto con l'armata andare in luogo securo. Laquale cosa haurebbe fatto,se non gli fosse stato dato speranza dal Attendulo,che subito,che fosse entrato a combattere,egli sarebbe con tutte le genti uenuto in suo

Armata Vinitiana presa da lo sforza a Casale.

Digitized by Google

suo soccorso. Laqual cosa egli non hauendo fatto, il Quirino tradito, incorse in pericolo p cagione d'altri. D'indi leuato il nimico, perche non temeua piu di Cremona, si accampò a Caruaggio, doue era il presidio Vinitiano. L'attẽdulo ilquale haueua seguito lo Sforza, che andaua contra all'armata Vinitiana, per insino a quel luogo, doue fecero il fatto d'arme, dipoi, che egli intese quello essere ritornato in Giaradadda dietro la rotta, & hauere assediato Caruaggio, egli anchora a quel luogo menò le sue genti per nobilitarlo con la rotta de Vinitiani. Apena, che mai altre uolte si trouarono in un luogo tanti caualli, & tanti huomini espertissimi nelle guerre di Lombardia. Percio che oltra l'Attẽdulo Capitano di tutte le genti, erano nel campo Vinitiano Lodouico Gõzága, Bartholomeo Coglione, ilquale nõ molto prima era uenuto a Vinitiani, Gentil della lionessa, Carlo Montone, Tiberto Brandolino, Giouanni Conte Romano, Guido Rangone, Alberto da monte Albodo, Cesare Martinengo, Nicolo Guerriero, & con questi dodici mila Caualli, & gran numero de fanti. Appresso allo Sforza erano Alessãdro, Bosio, & Corsado fratelli, Roberto sãto Seuerino. Francesco, & Giacomo Piccinini, Guglielmo da Mõferrato, Carlo Gõzaga, Luigi dal Verme, Giouã Tolẽtino, Christoforo Torello, & Bartholomeo Quartiero. Erano in q̃sti sedici mila caualli. Et cosi fra pochi giorni fu cõbattuto piu uolte, di maniera, che alcuna uolta la battaglia duraua fin alla sera, ne pò ui s'entraua cõ tutte le forze. Federico Cõtarini, & Hermolao Donato in q̃i giorni erano uenuti in cãpo p essortare i Condottieri Vinitiani p publico nome, che soccorressero Caruaggio. Federico per morso d'un cane i quei giorni si morì. Hermolao adunque, & Gherardo Dãdolo, ilquale gia per adietro era Proueditore in campo, essortando l'Attendulo, & molti altri Condottieri, benche sapessero certo i Castellani non

Lo sforze s'accampa a Caruaggio.

Il numero de le genti che si trouarono in campo a Caruaggio.

Digitized by Google

potere molto sostenere i nimici, se tosto non erano leuati di assedio, nondimeno apertamente disconfortauano, che si combattesse. Ma altri contra il uolere di quelli gridādo, la cosa si ridusse in questo, che meglio era esperimentare l'ultima fortuna, che stare indarno, & aspettare, che la terra si si rēdesse. Durò tal consiglio molti giorni, percioche non si poteua addur ragione, in che guisa i soldati Vinitiani potessero fare impeto cōtra il nimico. Tiberto Brādolino mostrò prima, che si douesse entrare per la uia nuoua, doue lo Sforza per le paludi uicine haueua il campo non molto fortificato. Egli era stato in habito di soldato sconosciuto in quei giorni ne campi de nimici & hauea spiato, & iteso ogni cosa. Onde furono mādati auanti esso Tiberto, Guido Rangone, & Alberto da monte Albodo, iquali in giorno di festa, quando niuno pēsasse il nimico douere uenire, facessero impeto dalla parte contraria del campo. Era andato lo Sforza al pdono nella Chiesia di santa Maria da Caruaggio laquale, non è molto lontana dal Castello. Alquale uennero infretta alcuni soldati a cauallo, mādati l'uno drieto all'altro apportādo, che inimici s'erano messi serrati a squadra cōtra di loro, iquali cō grāde ipeto assaltando i steccati, ouero erano entrati ne i ripari, ouero, se subito loro non era porto aiuto, u'entratebbono tra poco. Alcuni dicono, che egli essendo tornato dal sacro officio, & gia uolendo desinare, al primo grido del nimico, mandò i suoi cōtra Vinitiani. Altri dicono, che circa a mezzo giorno egli caualcādo uerso la Fornouo gli fu detto, che si combatteuano i steccati. Ma in che hora, & luogo si conosceße il giunger de nimici, è manifesto quello senza paura hauer si riuolto al gouerno d'ogni cosa. Tra questo le squadre de Vinitiani hauenano empita tutta la uia, fra li dui cāpi, Carlo Gonzaga, Alessandro, & altri dello Sforza per il primo impeto de Vinitiani si cacciarono tra i ripari, & appena poterono

Il Brandolino spia i campi sforzeschi & poi si mosse contra quelli.

battaglia incominciata.

Digitized by Google

no sostenere il nimico nel principio. Dicono alcuni che Carlo Gonzaga essendo ferito, non solo si leuò dal combattere, ma anchora del campo, & per paura smarrito fuggì a Melano, & rapporto, che lo Sforza era stato dilallogiato da Vinitiani. Questa fu da principio la paura de nimici. Dipoi per la presenza del lo Sforza prendendo animo, ilquale con molta gente uenne da quella parte doue era stato combattuto non solo s'appresentarono alla battaglia, ma anchora incominciarono a rimouere il nimico da i ripari. Et dipoi fatto maggior forza, essendo i luoghi stretti per le paludi, non poteuano darsi luogo a combattere. I Viniciani, iquali erano stati nella prima pugna stanchi dal combattere furono superati dal nimico di forza, & d'animo. Alberto, & Guido Rangone, mentre si sforzauano di ritenere in ordinanza i soldati, & rimettere la battaglia, furono oppressi dalla moltitudine de nimici. Allora perduti i Condottieri, gli altri fuggirono, iquali oltra la difficultà de i luoghi erano ancora impediti da gli assedi de nimici percio che i soldati, iquali erano a Mozanega, quando uiderono i Viniciani hauere perduto, si misero contra a quelli che fuggiuano, in tanto, che era forza, ouero, che si rendessero, ouero, che si gittassero nelle paludi. I fratelli Piccinini, iquali haueuano le loro genti a Trinio separate da quelle dello Sforza; da un'altra parte fecero impeto con due mila caualli. Il Coglione ilquale era stato lasciato in soccorso, sostenne quelli un gran pezzo. Ma quando uide la fuga de suoi, & gia essere stato presi gli allogiamenti dal nimico, dal la parte piu bassa fuggì a piede, & andò nel bosco uicino. L'Attendulo, & gli altri uedendo le squadre rotte, ouero, che questo facessero per inganno ouero perche credeuano in niun modo potere resistere, fuggirono dal campo. Otto mila tra caualli, & pedoni co li Proueditori dicono, che furono presi. Et si dice che'l Dandolo da l'Attendulo, & da molti altri fu aui

fato, che egli douesse fuggire, & ch'ei gli rispose, che piu tosto uoleua morire appresso li stendardi di san Marco, che fuggendo saluarsi con uergogna. Oltra questo il nimico hebbe gli alloggiamenti, ne' quali v'erano grandissime ricchezze, & con questi due mi la carriaggi. L'Attendulo andò a Brescia, doue doppò pochi giorni il nimico mise campo, seguendo la uittoria. Ne i Vinitiani, perciò in tanta rotta perdettero l'animo. Ma subito fecero due Proueditori nuoui, cioè Luigi Loredano, & Pasqual Malipiero; & cõ molta sollecitudine armarono gente per mandare a Brescia con trenta mila ducati; ma nõ ui potero entrare, per esser circondata da nimici. Percioche lo Sforza era corso a quel luogo con le sue genti. Luidal Verme, Carlo Gonzaga, & altri huomini degni diuidendo l'essercito di ordine de Melanesi cicondauano la Città. I Proueditori adunque sullecitarono in Verona giorni, & notte a far gente, & in breue fecero grosso essercito per il largo pagamẽto, che dauano. Molti ualorosi huomini auisarono i Vinitiani per lettere, & messi, che uolõtieri uerrebbono al loro soldo, & subito cõ molto numero de caualli promisero appresentarsi, se cosi pareua a Senatori. Lo Sforza in tanto tolse a Vinitiani Casal Maggiore, Riuoltella, & alcuni altri castelli. Caranaggio, rotto l'essercito, il giorno seguente si rendè. Ma mentre egli staua a Brescia, il resto delle genti Melanesi sotto la guida de i Piccinini haueuano posto campo a Lodi. Erano in questo stato le cose della Lombardia, quando lo Sforza non senza cagione incominciò a esser sospetto a Melanesi. Temeuano quelli, che tacitamente non cercasse d'hauere il Ducato di Filippo. Per desiderio adunque di ritenere la libertà, incominciarono a poco a poco a torgli le forze; & ogni giorno a manco credergli. Per laqual cosa, quando egli si accorse alquanto dipoi, non douer essere minor nimico a Vinitiani, che a Melanesi, subito

Luigi Loredano et Pasqual malipiero proueditori in campo.

sospetto, che hebbero Melanesi dello sforza.

Digitized by Google

si, subito inchinò l'animo da capo, alla prima amicicia. Sapendo, che per potenza di quel popolo, poteua piu tosto ascendere al Prencipato. Adunque tra gli altri huomini famosi, che erano stati menati nella Rocca di Cremona prigioni, era Clemente Thealdino uno de Secretari insieme con Hermolao Donato. Gia per adietro Angelo Simoneta lo haueua conosciuto, & occultamete lo menò allo Sforza. Il quale lo mandò al Prencipe, & al Senato, imponendogli, che per suo nome dimandasse a quelli, che se uoleuano pace, mandassero in secreto a lui Antonio Marcello, ouero Pasqual Malipiero. I Senatori, benche doppò la rotta di Caruaggio per ragione d'antichi patti haueuano impetrato molti aiuti da Fiorentini, & fino a quel giorno non poco haueuano rinouate le loro geti: pur pensando il fine della guerra essere incerto, subito si piegarono alla pace. Perche adunque il Marcello era Gouernatore di Verona, mãdarono il Malipiero alle Fornaci, luogo nõ lontano da Peschiera. Il Vinitiano, & il Simoneta piu uolte in secreto parlando, uẽnero in queste cõditioni di pace, che lo Sforza, & i Vinitiani fossero nimici de Melanesi. Et i Senatori dessero quattro mila caualli a lui, & due mila fanti, fino a tãto, ch'egli hauesse soggiogato Melano, & mãdassero xiii. mila ducati p salario. Et fu dichiarito, che tutto quello, c'hauea tolto Filippo di quà d'Adda fosse de' Vinitiani. Et egli hauesse Melano col resto del Prencipato. Appresso d'alcuni trouo, esser stato tolto a Vinitiani in qlla lega Pãdino, come castello del tenere di Lodi. La quale cosa se cosi è, nõ sarebbe stato dato a Vinitiani tutto qllo ch'era di quà d'Adda, conciosia che ancora intendemo esser stato preso Lodi. In qsto modo patteggiato, & restituiti tutti i prigioni, lo Sforza passato Adda andò cõtra Melanesi. I Vinitiani pria cassarono l'Attẽdulo, & lo mãdarono sul Triuigiano. Quei da Lodi acciò non uenissero sotto lo Sforza, lasciato

Patti fatti tra Vinitiani & lo Sforza.

Lo Sforza passo Adda & andò contra Melanesi.

sciato il soccorso Vinitiano, uennero sotto il Melanese. Lo Sforza adunque in breue tolse tutto quello, che haueuano Melanesi tra Adda, & Ticino, eccetto Lodi, & Como. Finalmente dipoi mise campo appresso a Melano cinque miglia. Nello Autúno di quell'anno fu fatta molto sanguinosa guerra da Turchi, & Vngheri su'l tenere d'Andrinopoli. Et dicono essere stati morti ottanta mila Turchi, & la metà meno de Christiani, in piu battaglie fatte in quel luogo. Le galee Vinitiane presero un Legno de Corsali, & gli impiccarono tutti. Quelli, che haueuano minor colpa furono posti in ferri. Et non molto dipoi presero un'altra galea Catelana, carica d'oglio, laquale p far lor dispetto haueuano tolto a Mercatanti. Tra questo si resero allo Sforza Tortona, Nouara, Alessandria, & in ultimo Parma. Intesa tal uittoria a Vinetia, i Senatori hebbero somma allegrezza. Et fu quella allegrezza maggiore, essendo creduto, che in qualche parte sotto la condotta del Marcello li Sforzeschi hauessero uinto. I Senatori lo haueuano mandato secondo il patto con due mila caualli, & due Proueditori, Lodouico Loredano, e Pasqual Malipiero, ilquale fu mandato dallo Sforza con Alessandro suo fratello a prender molti luoghi oltra il Po. la maggior parte d'iquali hauuti, & forniti di soccorso, chiamò a lui le genti Vinitiane, & incominciò il ferocisimo Capitano assediar Melano. In tanto s'intese Lodouico duca di Sauoia, ilquale con Melanesi hauea fatto lega cõtra allo Sforza, hauere mandato a Nouara per molestare i cõfini gran moltitudine de Barbari. Era suo Capitano Giouan Compensio. Ilquale hauendo tentato nel principio di prender Nouara, & non hauendo potuto, s'accampò, su'l Nouarese. Cõtra iquali, ch'erano sei mila, si mosse il Coglione, che col Marcello era stato mandato allo Sforza. Questi attaccandosi co i Barbari al Ticino, gli ruppe, & prese il capitano

Vngheri & Turchi fecero sanguinosa battaglia.

Il Duca di Sauoia fece lega con Melanesi.

Il Capitano della sauoia. preso dal Coglione.

Digitized by Google

tano Cõpenſio con quattrocento caualli. In quel giorno acquiſtò egli gran uittoria: laquale dipoi fu cagione, che egli aſcendeſſe a molti honori. In quel tempo Lorenzo Piſani fu mandato al Soldano con una galea. La cagion della ſua ambaſcieria trouo eſſere ſtata; perche in mercatãti Vinitiani ne i luoghi della Soria ſi diceua, non eſſere ben trattati da Barbari. In quei medeſimi giorni anchora furono mandate due galee contra Corſali, Proueditore Angelo da cha da Peſaro. I Melaneſi tra queſto per la libertà oſſeſa preſero d'improuiſo alcuni de principali, liquali erano detti tenere la parte dello Sforza. Dipoi popolarmente uſciti della città, uennero contra il nimico. Allhora lo Sforza aſſediaua la Rocca di Melzo, il quale inteſo la uenuta de nimici, ne' quali ſi diceua eſſer ſeſſanta mila perſone; in tal modo ordinò le ſquadre cõtra di loro, che inteſo l'ordine dello Sforza, ſpauentati non hebbero ardire d'affrontarſi. Il Marcello, il quale era appreſſo a lui ueduto il prouedimento mirabile dello Sforza in tãta pericoloſa impreſa, ſi dice hauere ſcritto a Vinetia, che ſopraſtaua graue pericolo da tal Capitano nõ ſolo a Vinitiani, ma anchora à tutta Italia, ſe egli haueſſe preſo Melano. Intanto egli cõtinuaua l'aſſedio poi che gli nimici gli haueuano ceduto. Et tutti i ſuoi cõſigli erano in aſſediare la città di fame; tra q̃ſto molto aſtutamente la teneua oppreſſa; in tanto, che alcuna uolta corrẽdo fino a ripari abbruciaua le caſe uicine. In queſto ſtato erano le coſe de Melaneſi, quãdo la nostra città d'improuiſo quaſi incorſe in grauiſsimo dãno. Vn certo Stamato greco nato nell'Iſola di Cãdia eſſendo per caſo a Vinetia, moſtrãdoſi i publici Teſori a Borſo da Eſte, come ſi ſuol fare a qualche gran perſonaggio, iquali Teſori ſono ſerbati in una parte della chieſa di s. Marco, entrò in quel luogo ſecreto, quaſi come uno de famigliari del Signore. Et uedẽdo q̃lle gioie ſtupẽde, nõ ſolo non ſi perdè d'animo, ma ſubito

Lorẽzo Piſani mãdato al Soldano.

Sospitiõe, che hebbero Vinitiani dello sforza.

Digitized by Google

subito pensò di fare un nobilissimo furto. La chiesa di san Marco è di dentro, & di fuori tutta cinta di lastre di marmo. In quella parte adunque della Chiesa, doue è posto l'altare de gli Innocenti, l'ingeniose ladro leuò una lastra di marmo. Et fornendo l'opra di notte; perche non così tosto poteua penetrare il muro, riponeua la pietra al luogo suo, coprendo intorno di calcina uecchia in tanto, che nõ paresse alcun segno di rottura, & portaua uia il giorno tutto q̃llo, ch'egli ne hauea cauato. Et così molte notti fa cẽdo, entrò nel secreto luogo del Tesoro, il quale icominciò a leuare. Questo nõ senza grã maraviglia io uidi, quãdo u'entrai con l'ambasciatore di Federico Imperatore, al quale fu mostrato. Percio che oltra il grã numero di gẽme legate i diuerse maniere, ui vidi anco xii. corone d'oro, & altrotãti pettorali tẽpestati di quasi infinito numero di gioie. Lo splendore delle q̃li nõ meno abbagliaua gli occhi, che la mẽte. Oltre di ciò u'erano uasi di ptiosissime pietre con li lor manichi posti in alcuni anelli, che sono istimati grãdissimo prezzo. Tabernacoli, Cãdellieri, & molti altri for nimẽti sacri. Ne i quali l'oro, ch'era posto i opera, pareua cosa uile, rispetto a diuersi colori, che resplẽdeuano di nobilissime gẽme, v'era anchora un corno dl Liocorno di prezzo, come dicono, inestimabile. Una berretta del Prẽcipe, & altri ornamẽti molti eccellẽti, iquali il Greco quasi tutti cõ suo agio hauea portati uia. Ma come si dice, ne furto, ne adulterio lũgamẽte può star occulto. Et pche i altra maniera ciò nõ si harebbe potuto discoprir giamai, uolle Iddio ch'egli istesso si discoperse. Hauea costui vn cõpare detto Zaccaria Grillo ancor egli Cãdiotto, & di sãgue nobile, huomo p q̃sto solo esẽpio, di bõtà ueramẽte meraviglioso. A lui Stamato fattolo accostar à un'altare, & datoli sacramẽto, discoperse il gran furto, che fatto hauea. Dipoi menatolo a casa sua, gli fe uedere in luogo ascoso le rubbate gioie. Le quali uedendo egli istupì

Come fu robbato il tesoro di s. Marco.

Digitized by Google

stupì, & come huomo di buona natura, tremaua per tanta scelerità, & appena poteua tenersi in piede. Dicono, che allhora Stamato hebbe in animo d'amazzarlo. Et invero giungendo male a male lo haverebbe fatto di leggieri, se egli nō gli hauesse detto, che p troppa meraviglia, uedendo cosi ricche gioie, quasi era uscito di se medesimo. Per le quali parole egli restò di offenderlo. Tra questo esso Grillo haueua da lui hauuto in dono una preciosissima pietra, laquale era da molti conosciuta. Dicesi esser stata quella, che hoggi si uede nella parte dināzi nella beretta Ducale. Mostrando adūque di hauere a fare certe sue facende importāti, corse al palazzo. Et andando ināzi al Prēcipe discoperse il mirabile latrocinio. Et disse essere necessario di prestezza, acciochè il ladro, il quale egli āppena haueua potuto ingannare cō molto giro di parole, subito nō mutasse proposito, & s'ascondesse in qualche luogo insieme co'l furto. Et affine, che piu se gli prestasse fede, dimostrò la gēma hauuta da lui. Laqual ueduta, subito fu mādato a prēdere il ladro, & preso lo, si rihebbe tutto q̄llo, che egli haueua rubbato, intāto, che niuna cosa ui mācò. Et fu stimato di ualore di due milioni d'oro Et egli fu impiccato tra le colonne. Il Grillo oltra il premio, che gli fu dato allhora, hebbe dal Senato perpetua provigione. Tra q̄sto i figliuoli del Piccinino cō tre mila caualli, & due mila fanti, passarono da Melanesi allo Sforza. Ma pche appareua p promesse di q̄llo i Picinnini essere indotti a lasciare i Melanesi, laqual cosa non si poteua fare p il patto de' Vinitiani cō q̄lli, (pcioche era ne capitoli, come alcuni dicono, che i Vinitiani, & lo Sforza non cōducessero alcū di q̄lli, che fossero al soldo de' Melanesi) pcio nō poco si mosse l'animo de' Senatori cōtra lo Sforza, & incominciarono ad hauerlo in sospetto, perche usaua della sua auttorità piu di quello era lecito, onde allhora si riuolsero a Melanesi. I Piccini ni non molto dipoi essendo uenuti in sospetto d'hauer

Premio dato a quello che scoperse il furto del Thesoro.

Cagione per laquale i Vinitiani s'inclinarono contra lo Sforza.

Digitized by Google

uer fatti certi trattati nella uita dello Sforza, & egli essendo auisato dal Marcello che si douesse guardar da tali, egli subito con le sue genti ritornò a Melano. Nondimeno dicono alcuni, che i Piccinini uennero allo Sforza con tal cõsiglio, accioche potessero quel uerno sostener il loro essercito di fuori, & nel principio della estate, come fecero, ritornassero con tutte le genti ai suoi. Tra questo lo Sforza molestaua molto la Città, & con molti danni l'affligeua, quando il Re Alfonso per liberare in qualche parte i Melanesi della guerra, con publico comandamento discacciò i Vinitiani del Regno. Ilquale manifesto segno di guerra fece, che i Vinitiani subito apparecchiarono una grossa armata. Trentacinque galee, & dieci Naui misero in pũto di huomini, & di arme cõtra il Re, dellequali fu Capitano Luigi Loredano. Questo apparecchio di guerra fece, che Alfonso tentò la pace per Lionello da Este, & per gli ambasciatori. I quali uenuti fino a Ferrara, i Senatori non uolsero, che uenissero a Vinetia, & indarno fu ciò tentato per esser gli animi gia riscaldati. Tra questo Vittor Capello il quale era Proueditore del Golfo, con molta prestezza segui fino a Ortona una galea de Catelani, laqual poco di prima hauea presa una Vinitiana. Ma quando intese li nimici essere scampati, & da i Castellani aiutati, che con arme s'apparecchiauano, riuolte le prode delle galee, lequali egli haueua, comandò a suoi che smontassero su'l lito. Laqual cosa hauendo fatto, ualorosamente, & fortemẽte combattẽdo su'l lito, & posti in fuga i nimici astretti nel Castello, tirata la galea di quelli, al luogo delle naui, ch'era uicino al Castello, l'abbruciarono cõ alquanti legni. Et furono saccheggiate in quella medesima correria le case sotto la terra piene di mercatantie de' forestieri. Dipoi i Vinitiani si ridussero uittoriosi nel primo statio. Doue deliberò il Capello d'aspettar l'armata, ch'era apparecchiata contra di Alfonso. I Vinitiani

Armata fatta cõtra il Re Alfonso.

Luigi Loredano Capitano.

Cio che fecero i Vinitiani su quel di Ortona.

tentarono

centarono mandare ambasciatori allo Sforza per leuarsi dalla guerra da terra, & attender a quella di mare. Orsato Giustiniano, & Pasqual Malipiero andarono a lui per nome publico. Et lor fu imposto, che trattassero seco di pace, laquale cõ honestissime conditioni era offerta da Melanesi. Et gia era tẽtata la cõsa, quando Crema, laquale da Sigismõdo Malatesta, che era stato mandato da Fiorentini in soccorso de' Vinitiani con due mila caualli & mille fanti per cagion della lega doppò la rotta di Caruaggio, essẽdo stata molti mesi cõbattuta per opera d'Andrea Dandolo con qualche aiuto dello Sforza, ilquale non ha uena accetato il rẽder di quella, si diede al Dominio Vinitiano, & Gentil della Lioness fu mandato con molto soccorso ad accettarne la Signoria. In quei giorni la pace con Milanesi gia quasi fatta, fu fatto a sapere allo Sforza con queste conditioni, che quelle sette Città, che erano state di Filippo, cioè Cremona, Pauia, Piacenza, Parma, Alessandria, Tortona, & Nouara fossero sue. Ma Lodi, ouero, come altri dicono, Pauia si lasciasse a Melanesi. Lequali conditioni se egli accettaua fosse confederato dell'uno, & l'altro popolo. Et i Vinitiani hauendo la Lombardia pacefica hauessero sei mila caualli, Melanesi quattro, & lo Sforza mille, & non piu. Et se egli non uoleua la pace con Melanesi, fosse nimico di tutti due essi popoli. Et allhora i Vinitiani a uso della guerra scriuessero otto mila caualli, & i Melanesi sei mila. Queste conditioni di pace recate dal Malipiero allo Sforza, egli non hebbe ardire ne di ricusarle, ne di lodarle. Ma dolendosi & lamentandosi molto della fede de' Vinitiani, si dice hauer risposto, che non solamente egli a uolontà de' Vinitiani restituería Lodi a Melanesi, ma anchor tutte quelle Città, lequali nella lega gli haueuano date, se cosi era di lor uolere. Al piacere de' quali secondo il suo potere, sempre uoleua obbedire. Et mandarebbe suo fratello a Vinetia, ilquale dinanzi

Pace offerta allo Sforza cõ le sue conditioni.

Risposta dello Sforza fatta per la pace.

Digitized by Google

dinanzi a i Senatori confermasse quãto era stato co[n]chiuso. Alessandro dipoi con Angelo Simoneta, & Andrea Birago furono da lui mandati. Et alquanto contendendo sopra tal cosa, in pochi giorni senza conclusione andarono a Ferrara prima, dipoi allo Sforza. Appresso d'alcuni trouo la pace da quelli solennemente essere stata ratificata. Ma lo Sforza, come se nulla hauesse ordinato sopra questo, non uolse accettare quello era stato fatto per Alessandro ne per altri. Passando adunque le tregue, le quali erano state pareggiate per alquanti giorni per confermar le conditioni della pace, fu publicata tra Vinitiani & Melanesi la pace conchiusa, nella quale se manifestamente non si uedesse l'intẽtione de' Vinitiani in quella nuoua lega, parrebbe, che essi non hauessero osseruato il suo antico costume, come quelli, che lasciando lo Sforza hauessero contratto nuoua compagnia. Ma per certo meritamente ciò haueuano fatto percioche essi non molto adietro erano stati abbandonati dallo Sforza onde non merita perdono colui, che pecca per essempio d'altri, ma perche i Vinitiani difesero sempre la libertà con non minor sollecitudine nelle Città aliene, che nelle loro, di qui auenne, che scordandosi di patti, seguirono le nuoue leghe. Ne alcuno può per tal cagione accusarli di perfidia, ne di auaritia, uolendo far giusto giudicio, percioche niente piu per tal patto, & lega con Melanesi contratta erano per riceuere i Vinitiani dello stato di Filippo, di quello, che gia l'anno adietro erano conuenuti con lo Sforza. Ne uolsero però restare nimici a quello. percioche gli lassarono quasi tutto quello, ch'era stato di Filippo, eccetto Melano, ilquale desiderauano di tenere in libertà, & Lodi, che gia era stata fatta tributaria sua. Pensando i Vinitiani con queste conditioni quietare lo Sforza, incominciarono a trattare cõ lui di pace. Ne occultamente, ouero con ingan-

Nuoua lega tra Vinitiani & Melanesi.

no

no fu fatto alcuna cosa, ma come manifestamente appresso lui da principio s'era tentato, & come gia con tra Filippo erano state prese l'arme in difesa de Fiorentini, cosi con solenni denontie, come si conuiene a un popolo potente libero. Ma egli come ualoroso, & di cõsiglio felicissimo, uolse piu tosto seguir la uittoria, della quale era fatto possessore, che i Vinitiani. Et accettò la guerra contra l'uno, & l'altro popolo, & con la sua uirtù, & buona fortuna quella secondo il suo desiderio, condusse a fine.

IL SETTIMO LIBRO DELLA TERZA DECA.

ENTRE, che la noua lega si trattaua, il Loredano hauendo scorso con l'armata tutti i luoghi del mar di sopra, era uenuto fino al mare di Sicilia. Et di quidi subito leuato assaltò Messina, & abbruciò una Barza grãdissima del Re fabricata di nuouo, & che anchora nõ era stata in acqua, & cõ quella alcune altre naui, che erano in esso porto, & galee con altri nauili piccioli, iquali prestamente erano uenuti in aiuto di quelli di Messina. Et non molto dipoi i marinari Siciliani rotti, assaltando i Vinitiani su'l territorio, furono oppressi ne i liti uicini. Dipoi scorsero a luoghi della Sicilia, & assaltarono due naui di mille, & cinquecento botte l'una, che si trouauano nel porto di Saragosa, l'una delle quali era

era de Genoueſi, & anchora molti altri legni, iquali per paura de' Vinitiani d'alto mare ſi erano ridotti in quel luogo, Et ne haueuano fondate due groſſe al l'uſcire del porto, & trauerſato una catena groſſa cõ molti ripari, in tanto, che già pareua loro d'eſſer ſecuriſsimi. Haueuano appreſſo fatto i ponti dalle mura della cirtà alle naui, acciò piu cõmodamante facẽdo dibiſogno, poteſſero quelle diſendere da ogni ingiuria di fuori. Il Loredano ſi ſforzò ſu'l primo giũger rompendo i ripari, con furia entrar nel porto. Et fu ſubito intorno alle naui combattuto. Ma doppò molte uccisioni, uedendo il Capitano Vinitiano nõ potere hauere il ſuo intento, tornò in alto mare. Dà poi apoſtandoſi per nuoua uia d'aſſaltare il nimico, mandò una naue di ſolfo, ſarmenti, & altre cotai coſe ripiena con trenta gagliardi huomini: iquali con grandiſsime promeſſe induſſe, che a ſecõda d'acqua, & di uento nel porto entraſſero. La naue dalla gran forza de uenti ſpinta nella catena, & ne i ripari non hebbe alcuno impedimento', che non ſcorreſſe alle naui, che erano di dentro, di maniera, che i nimici ſtupefatti rimaſero. In queſto luogo, mentre i Genoueſi, & altri con ſubita preſtezza circõdauano quella, eſsi, che erano di dentro, ſubito acceſo il ſolfo, & le altre coſe ſaltarono nel battello. Et con i remi gagliardamente ſforzandoſi ritornarono ſalui a i ſuoi. Tra queſto l'ardente fiamma, laquale ſubito ſi acceſe nella naue Vinitiana, corſe ſubito nelle naui uicine, ne ſi pote all'improuiſo dãno alcun rimedio porgere. Onde abbruciate dal fuogo dinanzi della città, oltra alle barze grãdi, anchora molte altre naui, che erano nel porto ſi affondarono, e perirono aſſai huomini iquali uolendo ſoccorrer quelle, non poterono fuggire dalla ſubita fiamma. Il Loredano leuato di là ſcorſe a Corfù, di donde mandò a Vinetia Zaccaria Donato con una galea, per fare intẽdere al Prencipe, & a Senatori quanto ſino a quel giorno egli ha-

Come il Loredano abbruciò quaranta ſette naui nel porto di Sarago ſa oltra gli altri danni fatti in Sicilia.

ueua

Digitized by Google

ueua operato,& come in poco ſpatio haueua abbruſciato quarantaſette naui de nimici. Percio gli deſſero auiſo ſe lor piaceua, che l'armata ſteſſe fuori hauendo egli cacciato i Corſali, & inimici di tutto il mare,ouero auicinandoſi il uerno douеſſe ridurſi alla Città.Il meſſo di tal noua portò grãde allegrezza a Senatori, & a tutta la Città. Onde lodandoſi il Loredano in abſenza,il ſuo nome era in bocca di tutti i Senatori,e giudicarono parte dell'armata douerſi ridurre a Vinetia, & il reſto rimanere fuori in guardia del mare.Mentre queſto ſu le acque ſi faceua,gli ambaſciatori del Pontefice,de Fiorentini, Melaneſi,dello Sforza, & di Sauoia ſtettero piu giorni in Vinetia. Et prima fu diſputata la cauſa dello Sforza,& poi de Melaneſi.Ma giudicatoſi,che pure, come prima,ſi ſeguiſſero le arme,il Senato fece Capitano delle lor genti Sigiſmondo Malateſta. I Fiorentini ricuſando d'eſſer contrari allo Sforza fu loro interdetto il uenire nella Città.Ne lo Sforza era ſtato indarno,penſando l'aſſalto, ch'egli douеuano fare i Vinitiani. Onde nel trattarſi della pace non poco accrebbe le ſue forze.Percioche ſorti di molto ſoccorſo Lodi,& Picighitone.Haueua egli fermata la pace con Lodouico duca di Sauoia. Et per leuare ogni ſperanza del ſoccorſo de Vinitiani a nimici, rentò prendere Brebio. Laqual coſa non potendo hauere effetto,uicino al luogo ſi accampò,& drizzò nõ lontano da quello alcune artiglierie. Alle quai laſciate molte gẽti in difeſa, perche gia s'auicinaua il uerno, deliberò di moleſtare Melano da i luoghi,& caſtelli uicini.Sigiſmondo non molto dipoi con ſubito corſo aſſaltò i ripari de nimici,che erano a Brebio. Et eſpugnati due di quelli,li abbruciò,& diſfece,Gli altri ſimilmente ſarebbono ſtati rouinati,ſe con prudenza lo Sforza nõ haueſſe ſoccorſo. Per la uenuta del quale il Malateſta paſsò Adda. Il Coglione per Valſaſina uenuto a Lario Lago, tentò per modo di

Sigiſmondo Malateſta capitano de Vinitiani cõtra sforzeſchi.

portar uettouaglia di congiunger le genti con Giacomo, pcioche, Francesco alquanto adietro era molto. Ma le squadre de caualli mandate da quello di Melano, per tradimento d'alcuni uennero nelle mani de nimici. Dipoi seguitò Sigismondo, ilquale s'era congiunto col Coglione, & sottomisero in puochi giorni il monte di Brianza. Allhora occultamente da alcuni fu portata qualche uettouaglia in Melano. Ma perche u'era gran fame, in tãta moltitudine, ella per questo niente cessò. Anzi tanto in quel tempo crebbe la carestia, che il formento si uendeua il moggio dieci ducati. Tra questo i Condottieri Vinitiani tentarono prouocare lo Sforza alla pugna, il quale hauea le sue genti poste a Vilmercato, a Melzo, & a Carato. Ne mai uolse combattere: perche, come Signore prudentissimo, uedeua, che continuãdo l'assedio non molto dipoi i Melanesi uinti dalla fame, loro mal grado sarebbono attretti a rendersi. Le genti Vinitiane hauuto il monte di Brianza, si ridussero, a Trezzo. Era gia come ho detto, il uerno uicino, ne per questo rimasero in tutto otiosi. Ma per occasione dell'altra parte, attorno i ripari di Brebio, & ai ponti posti sopra Adda, furono fatte in pochi giorni alcune leggieri battaglie: ne mai andarono a battaglia con tutte le genti. Fu mirabile la costanza dello Sforza in continuare quell'assedio, nelquale oltra i Vinitiani, & Melanesi, intendeua anchora il Re Alfonso contra lui mouere aperta guerra. Ma essendo, come s'è detto, d'animo costãte, in tanto perseuerò d'assediare i nimici, che i Melanesi ridotti in estremo pericolo, & dalla fame, che uince ogni humana forza superati, subito presero le arme, & tagliarono a pezzi nel palazzo Leonardo Veniero, ilquale, per nome d'ambasciatore da prima u'era stato mandato, & si resero, & chiamato esso Sforza nella Città, fu creato Duca. Ilquale doppo la morte del Veniero hauuto il prencipato tutti quei Vinitiani che erano

L'imbasciatore Vinitiano morto in Melano francesco Sforza fatto Duca, & Signor di Melano.

stati

Digitized by Google

stati fatti prigioni fece lasciare in libertà. Et daua opera, come Signore sapientissimo di rendersi beni uoli i Vinitiani con ogni beneficio, iquali riconcilia ti, conosceua non hauer cagione di temere minaccie di guerra d'alcun luogo. Egli haueua inteso, che s'era incominciato trattar di pace col Re Alfonso. Laquale essendo ridotta al fine, appareua douergli esser mosso guerra non solo da Vinitiani, ma quasi da tutta Italia. Laqual allhora era stata promossa in Ferrara, & per concluderla u'era stato mandato Pasqual Malipiero, & finalmente hebbe il desiderato fine. La pace seguì circa il principio di Giugno essendo alcun mese adietro incominciato si a trattare. Era questo il grande anno il quale si dice Giubileo, & per questo tutte le genti della Europa con correuano a Roma. Onde auenne, che una nobilissima donna di sangue Alemanno accompagnata da alquanti Caualieri, passando per li confini Mantuani, & Melanesi, non senza molto sangue d'i suoi fu presa, da alcuni, iquali la uoleuano uiolare. Ma quella sempre contendendo, ne con preghiere, ne con minaccie, ne per altri modi uolse obedire a i piaceri di coloro. Et uolse piu tosto patire, che'l suo corpo miserabilmente fosse col ferro lacerato, che consentire alla loro dishonesta libidine. Sigismondo de Arimino, il quale in quei giorni da Vinitiani era stato cassò, allhora in quei luoghi haueua il campo. Costui prima uenne in sospetto di tal cosa, che per essere egli giouane, & feroce, fosse mosso per la bellezza della donna à farle forza. Ma egli pche publicamente si diceua, che i Senatori ciò haueuano hauuto molto a molesto, per purgarsi di tal calumnia mandò a Vinitiani legati alcuni Capi di squadra si come facitori di cotale scelerità. Et disputata la causa sopra tal cosa, perche niente apparteneua a quelli tali, che erano stati mandati al supplicio furono lasciati senza altri-

Pace fattasi lo sforza, & uinitiani. morte d'una nobile donna di sangue alemano per non consentire al le dishoneste libidine.

Digitized by Google

menti moleſtarli. La pace laquale era ſtata compoſta a Ferrara, con marauigliosa allegrezza di tutta la Città fu publicata in Vinetia. E'l Loredano, alquale ſotto lo entrare della Primauera auanti, che foſſe alcuna certezza di pace, ſette Galee erano ſtate ordinate in ſupplimento, parte de i legni laſciati in ſoccorſo del Golfo, uenne a Vinetia col reſto della armata. Fu quello anno non ſolo mobile per la religione, ma anchora per la uenuta di Federico Imperadore in Italia cõ Leonora ſua moglie, iquali Nicolo Pontefice ornò della corona dello Imperio nella chieſa di ſan Pietro. In queſto anno anchora i Vinitiani hebbero in dono dal Pontefice la ſpada d'oro, il cinto, & la ombrella. Nicolo Canale, ilquale allhora appreſſo di lui era ambaſciatore porto i preſenti a Vinetia, iquali in quel giorno, che fu publicata la pace, con ſolenne pompa furono ueduti intorno al Prencipe. Con lo Sforza in quel tempo ſi trattò alquanto di pace. Et Paſqual Malipiero per queſto fu mandato a Crema, nelqual luogo gli ambaſciatori di Melano erano uenuti per lo effetto di tal coſa. Similmente furono mandati a Borſo da Eſte alcuni a rallegrarſi per nome publico del ſuo nuouo Precipato. Perche in luogo di Leonello morto, di mirabile conſentimento del popolo fu creato Duca. In queſti tempi anchora incorſe la ingiuriosa morte di Hermolao Donato, p laquale fu perpetua prouiſione promeſſo, cõ alcuna altra mercede de p̃ſenti a chi manifeſtaſſe li colpeuoli di tale homicidio. Il Duca di Auſtria fratello dello Imperadore, andando di Roma in Lamagna, arriuo a Vinetia. Il Prẽcipe, & i Senatori gli andarono incõtra, & riceuuto nel Bucentoro, fu alloggiato nelle caſe del Duca di Ferrara riccamẽte ornate, come in publico albergo. Dipoi con ſua commodità ueduta la Città andò in Lamagna. Et fu fatto lega col Re Alfonſo. I Seneſi, il Duca di Sauogia, & il Marcheſe di Monferrato, & li

Venuta di Federico Imperadore con la moglie a Vinetia.

Ombrella cõ ſpada, et ſpada donato al prẽcipe dal ſũo ſtice.

Borſo da Eſte fatto Duca di Ferrara.

Il Duca di Auſtria uenne a Vinetia.

Nuoua lega fatta.

Digitized by Google

li Signori da Correggio, furono scritti cõpagni a pace, & a guerra, gli ambasciatori de i quali furono mãdati in un tempo p q̃sto a Vinetia. Vennero anchora Oratori di quelle parte de Illiria, che hoggi chiamano Bossina dal Re, & condussero in dono al Prẽcipe quattro bellissimi caualli, sparuieri da caccia, e fiaschi d'argento. Questi dissero essere stati mandati per cagione de quei presenti, & affine che dinanzi al Prẽcipe, & a Senatori per nome del Re si rallegrassero delle nozze delle figliuole. Vna dellequali haueua datto in matrimonio a Stefano Vaiuoda. L'altra a Calogianni ilquale in luogo di Re amministra ua l'Vngheria. Et desideraua buona prosperità a lui, & a l'amicissimo popolo, per hauere astretti in parẽtado due huomini ualorosi. Et prometteua perpetua amicitia al nome Vinitiano, ilquale mentre, ch'egli uiueua, santamente honorarebbe. Furono rese molte gratie al Re, & gli ambasciatori benignamente furono riceuuti. Ma mentre questo in Vinetia si facea, Gentile della Lioness̃a, & Tiberto Brandolino, alcuni per Brandolino scriueno Piccinino, di ordine de Senatori, su'l Veronese priuarono il Coglione di mille, & cinquecento caualli. Contra ilquale andarono con impeto d'improuiso, come loro era stato imposto, per alcune nouità, che egli apparecchiaua. Egli nel mezzo della furia scampato, andò a Mantoua a Lodouico Marchese. Allhora perche apertamẽte si pretẽdeua far guerra, Alfonso Re, i Vinitiani, & compagni, cacciarono i Fiorentini da i lor confini. Et questo i dispreZZo dello Sforza, ilquale da quelli riceueua danari per suo soccorso. Carlo Gonzaga fu i primi mouimenti della guerra passò à Vinitiani, dimandando con molte preghiere saluo condotto contra Lodouico suo fratello, dalquale egli diceua essere stato cacciato da i suoi luoghi, iquali il padre gli haueua lasciati in testamento. I Vinitiani il receuettero assai benignamente, dicendogli, che egli stes-

Ambasciatori mandati dal Re de Bossina.

Bartholomeo Coglione ipoglia: o sul Veronese.

Carlo Gonzaga si accorcio con Vinitiani.

Digitized by Google

se di buono animo, che prouederebbono o fosse pace o fosse guerra, ch'ei non starebbe molto fuori di casa sua. Et intanto riceuesse dal publico per qualche mese mille ducati; con iquali sostenesse i suoi. Luigi Parriarca d'Aquilegia uēne a Vinetia. Ne molti giorni dipoi Pietro Barbo Cardinale ui uenne anch'egli: il quale dipoi essendo asceso al sommo Pōtificato uolse esser nominato Paolo. All'uno, & l'altro andarono incontra i Senatori, & cō grādi honori ambedue furono riceuuti. Ma con maggior triomfi fu acceto Federico Imperadore, il quale fu la Primauera del l'anno seguente uenne a Vinetia con la sua moglie Leonora. Ma a niuno Signore andò incontro tanto numero di legni. Dicono, che oltra il Bucentoro, il quale fu coperto di panno d'oro, nel quale era il Prencipe con i Senatori, quattro altri grandi legni mandarono con le poppi coperte di panno d'oro, e'l resto di chermosi, doue era il fiore della nobiltà Vinitiana, iquali seguiuano il Buccentoro. Dipoi per lungo ordine seguiuano galee, ganzare, palischermi di numero cento & uenti, non meno ornati, che i legni oue era la nobiltà. Et in questi erano genti popolare, in tāto, che ciascun ordine de mestieri mise in ponto il suo palischermo. Et tra loro si forzauano superarsi di pompa, & d'ornamenti, come d'oro, cremesi, & d'altri colori. Tra iquali l'amitistino, che è raro, in quel dì ornò la Città di Vinetia. In ogni luogo s'udiuano canti, & soauissimi suoni. Ne era alcuno, che non fosse tratto con tutto l'animo a uedere lo spettacolo di quel dì. Alla chiesa di san Clemente, doue il Prencipe era andato, Federico smontò d'una galea dattagli dallo Estense, & entrò nel Buccentoro. Et il Foscari già molto uecchio rallegratosi della sua felice giunta il mise a sedere nel seggio d'oro, & egli appresso. Dipoi per mezzo la Città con grāde allegrezza, & festa andarono alla casa del Marchese, dou'erano tutte le cose

Honore fatto a Federico Imperatore & alla moglie in Vinetia.

apparce-

Digitized by Google

apparechiate,& quiui alloggiò. Leonora dipoi alquãti giorni uenne a Vinetia. Et acciò,che quella con maggior trionfo fosse condotta nella Città, restò tre giorni a san Nicolo di lido. Allhora in giorno festiuo fu riceuuta nel Bucentoro, doue era la moglie del Prencipe,& dugento gentildõne d'estrema bellezza,& ornate d'oro,di cremesi,& di ricche gemme. Quasi il medesimo apparecchio fu d'i nauili,che lo Impadore p tutta la Città seguirono. Smontò ella alla Chiesa di santo Eustachio in ca Vitturi,& I primi Senatori andarono a lei la mattina, & la sera per cagiõ di uisitatione. Tra questo ordinato il giorno,nelquale uenissero si gran personaggi alla nobilissima festa,nella sala del consiglio riccamente apparecchiata,d'ordine del Senato uennero molte gentil donne di bellezze,& ornamenti inestimabili. I Senatori fecero appresentare a Leonora,mentre ella ueniua alla festa,una corona d'oro cõ tre gemme di prezzo di due mila,& settecento ducati. Et in segno del parto, che ella aspettaua, le fu donato una coperta, & un copertoio da cuna di cremosi ricamato di ricche gemme. Danzò l'Imperadore, & Leonora a suono di trombe, & piferi, & tutto quel giorno trapassarono in canti,& uari sollazzi. Et piu giorni rimasero nella Città in continoue feste,& allegrezza, ben che soprastasse gran mouimento di guerra. Per laqual cosa si può intendere,quanto i Vinitiani oltra gli altri Signori Italiani siano sempre stati studiosi di cortesia. Et cosi partendosi Federico subito i Senatori fecero consiglio per sostenere le spese della guerra. Onde i Magistrati,che erano fuori,& dentro della Città, giudici,scriuani,& altri ofici piu bassi,& soggeti a i loro magistrati,iquali p alcuna ragione riscuoteuano salario publico, rimasero creditori della Republica. Et che i magistrati de nobili doppo l'anuo douessero seruire alla Republica senza premio per sei mesi,percioche ciascuno ha

Ordini fatti per sustentare la guerra.

Digitized by Google

uena il suo salario limitado per quel tẽpo, hoggi solamente si dà per quattro mesi. Doue si può giudicare, si come de' salari, così anchora del tempo esser stata uariata la prouigione. Era adunque il tempo della Primauera, quando fu mosso guerra allo Sforza. Et fu li primi mouimenti alquanto molestando il contado di Lodi, Gorolẽgo, Manerbio: Pontoglio, & alcuni altri castelli resi di uolontà, passato Adda su'l ponte a Ripalta, le genti de' Vinitiani sotto la condotta di Gentil della Lioness̃a scorsero fino a Melano. Era stato dato speranza a banditi, che se le genti Vinitiane fussero uenute a quel luogo, il popolo in ogni modo haurebbe fatto qualche mouimẽto nella città. Ma benche essi fossero scorsi sotto le mura a cauallo armati, non seguì però cosa alcuna. Ne molto dipoi il Capitano Vinitiano mise campo a Soncino, il quale con artiglierie, & altri strumenti di guerra grauemente affediò. Ma per liberarlo trouò il nimico nuoua uia, percioche con uenti mila huomini scorse su'l Bresciano, passando l'Oglio a Canedulo. Et in quella subita correria prese Gambara, & assedio Ponteuico. I Condottieri Vinitiani rotte le mura di Soncino costrinsero i castellani a renderfi. Dipoi preso Romanengo, incominciarono andare contra il nimico. Tra questo egli haueua hauuto Ponteuico, il quale è su la riua dell'Oglio: & era andato a Gelo, doue da uicino potesse molestare Brescia. Il Leoness̃a anchora non lontano dal nimico in luogo commodo accampato, prese i passi delle Paludi. Et in questi luoghi piu uariamente fu combattuto. Ha ueuano ambedue i campi inuero gran gente. I Vinitiani quindeci mila caualli, e sei mila fanti. Lo Sforza tre mila fanti, & diciotto mila caualli. Alcune historie hanno, che in quel tempo a Porzano castello fu combattuto fieramente piu di tre hore. Et fu gran sangue per l'una, & l'altra parte sparso, ma piu de caualli ogni modo p li luoghi fangosi, che d'huomini.

Guerra mossa allo Sforza.

Melanesi con uẽtimila huomini su'l Bresciano.

Soncino preso da Vinitiani & Ponteuico da Melanesi.

Il numero de l'esserciti, che era in ambe due i campi.

E forse

Digitized by Google

E forse si sarebbe combattuto fino, che l'una parte hauesse vinto, se la guerra crudele non fosse cessata per il sopragiunger della notte, senza vantagio alcuno. Tali cose si faceuano appresso Adda, quando Guglielmo di Mõferrato con quattro mila caualli scorse con molto furore su quel d'Alessandria. Dipoi su'l Tortonese, & Pauese saccheggiãdo tutto mise in terrore. Et peruietar cotali correrie Sacramoro Viscõte, & Antonio Borghese mãdati dallo Sforza, superato il nimico ne i confini d'Alessandria cõ fiera battaglia il cacciarono in Castel nuouo. Mentre, che si fatte cose si faceuano in Lombardia, dodici galee Vinitiane, Proueditore Marco Zeno, scorsero il mare superiore, & inferiore. Vennero in quel tempo a Ligorno le genti del Re Ferdinando condotte da sua Maestà. Et tentaro Cortona a douersi ribellare, passarono su quel di Rezzo. Et assaltato Fogliano, doppò la battaglia di quarãta giorni, con molto sangue, & fatica il tolsero a Fiorentini. Dicono, che due uolte Astor da Faenza, mentre, che Ferdinando era a cãpo a Fogliano, & anchor alquãto inanzi fu posto in fuga dai soldati del Re, In tanto, che ui perde quasi mille caualli, & alcune compagnie de fanti: Dipoi scorsero le genti di Ferdinando su quel di Siena. Et hauendo indarno messo l'assedio alla Castellina, l'esserciro andò a inuernare alla marina; doue Sigismõdo d'Arimino Capitano delle gẽti Toscane ogni cosa molestaua. I Fiorentini temẽdo da mare, & da terra le forze del Re, & de Vinitiani per consiglio dello Sforza mãdarono Angelo Acciaiuolo Cauagliere ambasciatore al Re di Frãcia. Ilquale ricordandogli l'antico amore de Fiorentini uerso sua Maesta, & gli aleri che di quella casa haueuano regnato, indusse il Re a promettergli, che comandarebbe al Duca di Sauoia, che si rimanesse di molestare lo Sforza. Et persuaderebbe a Renato Re, promettendogli danari, & gente, che uolgesse l'animo alla ricuperatio

Rotta del marchese di monferrato.

Re Ferdinando scorse per la Toscana.

Ambasciatore mãdato da Fiorentini al Re di Frãcia.

Digitized by Google

cuperation del Regno di Sicilia. Questo cercauano i Fiorétini per difendersi dalle forze de' Vinitiani, & d'Alfonso. Lo Sforza anchora egli haueua mandato al Re pregandolo, ch'ei uolesse indur Renato a passare a tempo nuouo in Italia. I nimici a questo solle citauano. Nella Lombardia intanto le cose non stettero quiete, perche Bartolomeo Coglione, il quale d'ordine de' Senatori dicemmo esser stato spogliato dalle genti, cõ mille caualli de nimici, menò del Bresciano grã numero di bestiame, & huomini. Et quasi in quei giorni Giacomo Piccinino, & Tiberto Brãdolino con quattro squadre de caualli, contra a sei dello Sforza con uittoria combatterono. Il nimico a caso hebbe per ispia la partita de' condottieri Vinitiani, iquali leuati da gli Orzi nuoui, erano andati a far bottino su'l tener de nimici. Onde fu mãdato dal castello di Quinzano, doue allhora lo Sforza haueua il campo, Bartolomeo Coglione, il Quarterio, & Giacomo Salernitano con sei squadre de caualli per opprimergli di subito. I Vinitiani, iquali haueuano inteso il nenir de nimici, essendo assaltati, il Piccinino, & il Brandolino gagliardamente li aspettarono a Giouenolta castello del Cremonese, & con poca fatica gli misero in fuga. Alcuni dicono in quel giorno essere stato preso piu di cento, & sessanta caualli. Ne molto dipoi gran preda menarono da i luoghi de i nimici. Percioche posto il ponte su Adda a Cerreto, & fermato con ripari dall'una, & l'altra parte, Gentile della Lioness haueua mandato in quel luogo alquante squadre de caualli per dare il guasto su'l Melanese, & per molestare i confini del Paueſe. Et lo Sforza mandò suo fratello Alessandro con parte della gente per opprimer le squadre de' caualli Vinitiani. Il Leoness inteso il consiglio de' nimici, comandò a Carlo da Montone, che douesse andare inanzi al nimico con le altre squadre. Egli s'era fermato al luogo uicino a i ripari Vinitiani; nondimeno

Battaglia & bottini fatti in Lõbardia cõ nittoria de Vinitiani.

Digitized by Google

meno temendo il uenir de' nimici, poi, che Carlo fece impeto contra di lui, subito spauentato senza altra pugna posto in fuga perdette le arme, & tutti i cariaggi, eccetto pochi, iquali con esso lui con subita fuga si ridussero in Lodi, gli altri uennero in poter de Vinitiani. Per quella rotta lo Sforza smarrito, leuato da Goito, doue haueua gli alloggiamenti andò a Quinzano. Matteo Campano inalzato per il successo delle cose Vinitiane, con quelli caualli, che egli haueua, scorse su'l Melanese saccheggiando. Thadeo da Este, ilquale era passato al nimico, & molti altri s'incontrarono in lui, carri co di bottini. Et subito s'attaccarono, & fu fatta gran battaglia. Nellaquale i Vinitiani essendone uincitori, tolti quattrocento caualli al nimico con tutta la preda andarono in luogo securo. Lo Sforza haueua passato il fiume Mella, & quello, che egli haueste in animo, non si poteua intendere, però il Cõdottiere Vinitiano si fermò a Bagnolo. Ne molto dipoi il nimico hebbe Caluisano: nel qual luogo era uenuto per fermare il campo, & per inuernarsi su quel del nimico. & il Leonessa andò a Ghedi. Questo si fece la estate nella Lombardia. Circa a mezzo lo Autunno intesero i Condottieri Vinitiani per ispie, che molte uettouaglie si portauano nel campo de nimici, in soccorso dellequali era cõ mille caualli Giacomo Piccinino. Carlo Gõzaga, & Tiberto Brãdolino con parte delle gẽti fra Otolẽgo, & Isseo castelli su'l Bresciano si opposero al nimico. Et quasi trouati d'improuiso, nel primo assalto misero in fuga i caualli dello Sforza, & li tolsero molti carriaggi di uettouaglia, & altre cose necessarie. Et già menauano la ricca preda nel cãpo, quãdo lo Sforza p quella rotta incitato, & mosso, fece cõtra loro fiero & impetuoso assalto. Ma subito i Vinitiani riuolti dalla preda alla battaglia gagliardamẽte sostẽnero la forza del nimico, & incominciaron vna zuffa molto sanguinosa. Hettor

Rotta de sforceschi.

Hettor Brandolino combattẽdo morì

tor

Digitized by Google

tor Brādolino fratello di Tiberto, huomo ualoroso, mentre, che combatteua nella prima squadra, fu morto. Per laqual cosa molto si smarirono, quelli che intorno gli erano. Et ben, che gia Vinitiani fortemente hauessero sostenuto il nimico, finalmente haurebbono ceduto, se il Lionessa non si fosse appresentato con le altre genti. Alla uenuta del quale, non solo si rinfrescò la battaglia, di pari cō tutte le forze alquanto per l'una, & l'altra parte acerbamente fu combattuto. Finalmente superando la gente Vinitiana, fu astretto lo Sforza a questo, che lasciata la preda a i nimici, nella uicina palude d'Otolengo si ridusse con i soldati. Restò però a lui intera la squadra. I Vinitiani rihauuti i Carriaggi andarono al cāpo. Et gia s'approssimaua il uerno, quando il nimico mandato auanti i carriaggi andò a gli alloggiamenti. Ma prima, che egli di la si partisi, dicono, che lo Sforza essendo anchora a Caluisano, prouocò i Vinitiani a combattere. Erano quelli allhora a Ghedi, iquali per piu comodamente essere alla battaglia, discesero cō gran de impeto alla pianura con uenti mila huomini, che seco haueuano. Ma cessando il nimico, dicono, che l'essercito Vinitiano dal Lionessa alquanto piu uicino fu posto. Et essere auenuto, che anchora che lo prouocasse non pote però indurre lo Sforza a combattere. Appresso di alcuni trouo, che lo Sforza ordinato il suo essercito, uenne, in mezzo per combattere. Ma tra questo mouendosi una gran pioggia, al quanto prima, che i Vinitiani si appresentassero, tornò a gli alloggiamenti. Questo è piu uerisimile, che quello, che alcune scritture dicono, lui non hauere hauuto ardire di combattere a bandiere spiegate, & apertamente hauere schifato la pugna. Laqual cosa se cosi fosse, non potrei, se non marauigliarmi, che un ualoroso Capitano, ilquale tante uolte haueua combattuto, & tante uolte haueua acquistato uittoria, ilquale anchora, se alcuno di questi, che sono

Oppenion di alcuni cerca a Francesco Sforza.

stati

stati a tempi nostri per grandezza di animo, per felicità di fortuna fosse per alcun modo da esser comparato a Cesare Dittatore, lo Sforza veramente, ouero niuno altro per mio giudicio merita di esser comparato a un tanto huomo, hora finalmente così fosse di poco animo diuenuto doppo lo acquisto del Ducato, che hauendo così bella copia di genti, & tanti valorosi huomini, senza alcuna rotta etiandio con parole ingiuriato, non haueffe voluto combattere. Ma forse temendo egli la mutatione della fortuna, diuenne lento in si fatte imprese. Oltre che poteua anchora il nuouo Prencipato esserne cagione, ilquale da ogni lato circondato de nimici, consideraua potersi ridurre in graue pericolo, se fosse stato vinto in qualche maggiore battaglia. Ma qual fosse la cagione, dicesi, che senza combattere egli ritornò nelli alloggiamenti. Dapoi la sua partita, alcuni di quei Castelli, che egli la estate adietro, & lo Autunno haueua presi, i Vinitiani rihebbero. Et nel tempo dell'inuernarsi, Tiberto Brandolino passò allo Sforza. Il Coglione, ouero come alcuni altri dicono, Alessandro fratello dello Sforza, subito assaltando il soccorso, ouero riparo, che i Vinitiani haueuano fatto a Zeretto, per certo tradimento il ridussero nel poter loro. Dipoi, come gli fu imposto, Alessandro si mosse cõtra il Duca di Monferrato dal quale fu spogliato d'arme, & di parte delle gẽti, & quasi, come fuggendo, ritornò in campo. I Vinitiani anchora non stettero in otio, ma usciti de gli alloggiamenti scorsero su i confini Mãtouani. Et preso & saccheggiato la Streuere, menarono uia di grosso bottino. Similmente i Gibellini di ordine di Carlo Gonzaga, furono cacciati da Valsasina del Bergamasco. Iquali scacciati tutta la terra uenne nel poter de' Vinitiani. Mentre questo si faceua nella Lombardia, le forze del re Alfonso tra questo haueuano cessato di turbare i Fiorentini, ma alquanto maggiori nella Primauera

Comparatione di Cesare allo Sforza.

Alessandro Sforza rotto dal Monferratense.

Re Alfonso con gran forze cercaua di hauer Ligorno.

Primauera si stimauano douere essere i mouimenti di guerra perche si diceua, ch'egli haueua ordinato di prender Ligorno, il quale serrato, appareua, che nõ molto dipoi harebbe presa Pisa. Et gia per questo si diceua ch'ei haueua fatto fare due naui grossissime, ouero barze. Et i Vinitiani secondo i patti gli dauano alcune galee in ordine d'huomini, & arme. All'in contro il Re di Frãcia haueua riuocato il Duca di Sauoia dall'arme, & haueua indotto Renato Re a douere passare in Italia contra il Re Alfonso, affermando, ch'egli con le forze de' Fiorentini, & dello Sforza, iquali haueuano promessi danari & genti, in breue ricuperarebbe il Regno perduto. Di Grecia anchora subiti messi erano uenuti affermando, le genti de Turchi moltiplicare attorno Constantinopoli. Et Maomet Ottomano Re superbo per le molte ricchezze & gloria paterna, & per la età giouane, non lontano dal Braccio di san Giorgio a l'uscire del mare Põtico hauer fatto fabbricare un fortissimo Castello. Et chiaro appareua i consigli di quello nõ tendere ad altro, che a distruggere l'Imperio della Grecia. Queste minaccie di guerra nell'Italia, & di fuora facendosi sentire, Nicolo Pontefice con ogni somma cura, & diligenza si sforzaua, quãto egli poteua, di componer le cose della Italia, quãdo poco mãcò, che egli non fosse ucciso da domestica congiura. Stefano Porcario, ouero Porco (cosi mi ricordo alcuni di quella famiglia esser detti, appresso a iquali, io & mio fratello anchora giouanetti studiauamo in Roma. Vdì, ch'egli diceua essere disceso della famiglia di Portio Catone, ma i domestici segnali mostrano quello, che'l uolgo tiene.) Questi dico per nobilità di parentato piu, che per ricchezze potente & ornato di somma eloquenza, gia di prima per l'altezza del suo ingegno incominciaua esser sospetto al Põtefice. Acciò adunque, che egli nõ potesse hauere occasione di poter trattar nella Città alcuna nouità,

Andata de Turchi a Constantinopoli.

Stefano porcaro fece congiura contra il Pontefice.

in

Digitized by Google

in forma di publico officio l'haueua mandato in Lamagna, onde ritornando gli fu imposto, che restasse in Bologna, con questa conditione, che ogni giorno s'appresentasse dinanzi al Cardinale Niceno, il quale con nome di Legato era in quella Città. Egli desideroso di cose noue per mesi fedeli, ouer piu tosto con lettere ziferate (percioche altro non ho, che io possa di tal cosa affermare) induce alquanti scelerati huomini Romani a una crudele impresa. I quali a certo giorno della congiura fossero a Roma, & facessero subito impeto contra il Pontefice, & i Cardinali, & fra i solenni sacrifici occidendogli chiamasse ro il popolo di Roma a libertà. Fingendo adunque esser infermo, non andaua in publico. Tra questo fatto certo, gia ogni cosa da i congiurati in Roma essere stata apparecchiata, egli tolto un cauallo cõ gran celerità andò a Roma. Ma subito il Niceno intese il suo partire, & pensando quello che era, di subito auisò il Pontefice, che Stefano Porco in quei giorni era leuato da Bologna, ne egli sapeua, ne fino a quel giorno haueua inteso, doue fosse andato. Et grãdemente dubitaua, che l'huomo maluagio non fosse uenuto a molestare la quiete della Città. Auenne, che la notte precedente al giorno ordinato allo assalto, furono date le lettere al Põtefice, ilquale commosso per tal crudeltà, subito deliberò di farlo morire. Et fu data la impresa a Giacomo Lauaniolo Veronese allhora Senatore di Roma, & ad alcuni altri, iquali con molte genti assaltassero la casa di Stefano. Ma ponẽdosi ciò ad effetto, egli turbato passò in casa della sorella occultamẽte, lasciando nell'habitatione sua Battista Sarra cõ le genti armate, lequali haueua ridotte in uno p comettere quella grãde, scelerità. Ma egli, come era d'animo feroce, & prõto di mano, quãdo si uide da ferri, & fuochi circondato, cõ pochi uscendo fuori, fuggì per la moltitudine de gli armati. Il capo della cõgiura trouato appresso la sorella

la fu condotto al ſupplicio. Laqual coſa ritraſſe l'animo del Pontefice da ſollecitare la pace. Nella Primauera di quell'anno i Fiorentini con le loro armi ricuperarono Fogliano, che l'anno adietro haueuano perduto, prima che Alfonſo moueſſe alcuna coſa in Thoſcana. Lo Sforza il uerno era uenuto a Cremona per dar ſoccorſo a Lodouico Gonzaga, il quale da Carlo ſuo fratello iui uicino era ſtato moleſtato. Ma uolſe prima ſouenire a quelli da Manerbi, i quali gia molti giorni erano combattuti da Vinitiani. Et coſi i Vinitiani ingiuriati da quello, benche non uſciſſero in aperta guerra, nondimeno cacciato il nimico da i ripari, ſtauano fermi nel combattere.

Lioneſſa Capitano Vinitiano morì in campo.

In queſto luogo il Lioneſſa mentre, che egli ſollecitaua, come buon Capitano a fare il ſuo officio, ferito d'una ſaetta in pochi giorni ſi morì. Alcuni dicono, che alquanto prima egli fu morto, & laſciò in ſuo luogo i Piccinini. Auanti, che lo Sforza uſciſſe de gli alloggiamenti auenne, che Carlo Gonzaga contra le forze del fratello entrato tra Godio, & Villa Franca, poſto in fuga, perdè ſettecento caualli. Ne i Piccinini ſtettero indarno, ma hauuto Manerbi, in pochi giorni tolſero Quinzano. Dipoi oppreſſero Ponteuico co'l preſidio, che u'era dentro. Et gia haueuano incominciato a combatter Seniga, quando lo Sforza, uenēdo a loro, laſciato l'aſſedio a Ponteuico ſi partì. Il nimico aſſaltò Ghedi, & lo preſe. Ne lontano di qui per opera de' Piccinini fu fatto crudele battaglia. Et Lodouico Gonzaga, che fu chiamato dallo Sforza, ſarebbe ſtato poſto in fuga dalle genti Vinitiane, ſe lo Sforza toſto non gli foſſe uenuto in ſoccorſo. I Vinitiani d'indi partiti ſi accamparono a Porzano tra due paludi. Lo Sforza tra queſto diede l'impreſa a Roberto Sanſeuerino & Tiberto, che doueſſero andare ſu'l Breſciano, & guaſtaſſero tutta la pianura con ſubita correria. Cōtra quelli, che ueniuano carichi de bottini, ſubito fecero impe-

Diuerſe battaglie tra Vinitiani & Sforzeſchi.

Digitized by Google

pero Piccinini,& combattendo, lor tolsero la maggior parte. Contra quelli lo Sforza corse con pronta,& espedita caualeria. Ma ricusando la battaglia il condottiere Vinitiano in campo saluo con l'esserci to ritornò. Fra l'uno,& l'altro campo allhora furono fatte molte battaglie secondo diuerse occasioni E gia quasi era passata mezza la estate, quãdo Renato Re, cacciati i nimici del territorio d'Alessandria, cõ quatro mila caualli uenne allo Sforza. Questi su'l primo giunger per un'Araldo annunciò guerra a Vinitiani. Di queste genti cresciuti i nimici (percioche erano ne loro campi con le genti da cauallo France se, cento,& uenti squadre) leuati da Ghedi, & passati il fiume Mella, s'accamparono a Brassiano tra Manerbi, e Ponteuico. I Vinitiani, perche erano uenuti in campo Giacomo Antonio Marcello, & Pasquale Malipiero Proueditori, andarono a Manerbi, dipoi, a Porzano trasferirono il campo. Il nimico, partendosi i Vinitiani ricuperò Manerbi, che a loro si diede. Dipoi lo Sforza, & Renato assaltato Ponteuico: ilquale alquanto combattuto, rotte le mura p forza l'hebbero. Quiui la ferocità de Frãcesi usò gran crudelta. Laqual cosa tanto spauentò l'animo de popoli, che tutto quello, che haueuano Vinitiani nel Cremonese, & in Bresciana, eccetto Sonci no & Romanengo, non aspettando la uenuta de nimici, in pochi giorni si rese. Per laqual cosa astretto il Piccinino a dar luogo, andò a Brescia. Et tra la Città e i monti, & il passo del fiume Clesio, in luogo fortissimo fece gli allogiamenti, doue facilmente uedeua potere difendere gli habitanti del Pedemonte, & tutto quello del Bresciano, che guarda uerso il Lago di Garda. In questo stato erano le cose Vinitiane nella Lombardia. Et nõ solo il pericolo della presente guerra sollecitaua l'animo de Senatori, ma anchora la ispugnatione di Costantinopoli. Percioche di Gretia s'haueua inteso come Maomet Re de

Come il Re Renato con lo sforza tolsero quasi tutto il Bresciano, & Cremonese a Vinitiani.

Digitized by Google

Turchi haueua incominciato a combatter Costantinopoli. Acciò adũque, che un luogo cosi necessario non fosse tolto a Christiani, perche perdendosi appareua, douer sempre essere serrato a i lor mercanti la nauigation del mare Pontico, i Senatori hauẽdo ordinato dieci galee in soccorso della Città, Prouedi tore Giacomo Loredano, sollecitarono anchora, che fossero fatte due Barze, ciascuna dellequali fosse di due mila botti. Ne molto dipoi che'l Loredano con cinque galee s'era partito da Vinetia, il Senato haueua ordinato, che se ne douessero fornire altre cinque in Dalmatia e in Candia. Alfonso ne haueua promesso dieci, & il Pontefice altretante, accioche l'armata, laquale si douena mandare in soccorso di Costantinopoli, fosse di trenta galee. Ma L'Ottomano tra questo con trecento mila, & piu Turchi, & trecento sessantacinque tra naui, galee, fuste, & altri nauili, da mare, & da terra haueua cõ graue assedio assaltato Costantinopoli. Laqual cosa raccõtarono quelli, che ui furono presenti alla impresa. Le historie vinitiane dicono, che fu quasi la terza parte meno. Era allora Imperadore della Gretia Costantino Paleologo, il quale alla uenuta di Turchi, trauersò una grossa catena nello stretto del Golpho tra Costantinopoli, & Pera, come i altro luogo habbiamo detto. Laquale dalla Torre de Francesi si estẽdeua al põte di Pera. Al suo succorso, & difesa u'erano tre galee vinitiane, lequali allhora ritornando di Ponto, per essere in aiuto alla Città Christiana si misero in porto. Vi erano anchora alcune naui Candiotte, & una Barza grandissima de Genouesi, padrone, & capo della quale era Giorgio Doria, dipoi tre altre Genouesi, quasi di quella grandezza, che ueniuano da Sio, piene di uettouaglia, & d'huomini. Quasi su'l primo entrare nel cospetto della Città, i legni de Turchi andarono lor incontra, onde subito nacque dall'una, & l'altra parte battaglia sanguinosa, & molto durò il combatter

Nona armata cõtra Turchi Proueditore Giacomo Loradano.

Battaglia di Costantinopoli, & il fine corso che egli hebbe.

Digitized by Google

combattere senza alcuno uantaggio. Finalmente entrando te galee,& naui del statio uicino per soccorso,i Turchi si ritirarono adietro. Onde allargate,andarono alle colonne sopra Pera,doue si erano poste primieramente. In ultimo Giouan Giustiniano Genouese per cognome Lungo s'appresentò con due naui grosse,ilquale u'haueua sopra trecento huomini da combattere. L'Imperadore accarecciando costui,& facendogli di grà promesse,gli assegnò il suo luogo alla porta di Romano. Nicolo Molino,& Giouanni Loredano erano in soccorso della porta Cherfina. Battista Gritti,& alcuni altri Vinitiani, iquali in quella nouità de tempi s'erano trouati a Costantinopoli,difendeuano il palazzo di Paleologo. Et perche hauendo cacciata l'armata Turchesca fuori del Golfo, per tutto d'intorno le acque era securo, tutte le forze de nimici erano dalla parte di terra:on de haueuano drizzate in molti luoghi grosse artiglierie,& prima in quella parte,che dicono Sutrina. In questo luogo, & in altri,con molti tratti di bombarde haueuan grandemente rouinate le mura. Ma il Turco per render piu affaticate, & deboli le forze de nimici in piu parti daua assalto alla Città. Et ordinò, perche non poteua fare altrimenti, di ridur nel Golfo parte de suoi legni per la uia da terra. Onde condusse settantacinque fuste da le colone di Pera appresso le mura del Castello nelle acque di dentro senza alcun contrasto. Et data questa impresa a uno di Flambulari, ilquale con set tanta mila huomini da quella parte assaltasse Constantinopoli, rimase egli in soccorso delle fuste o diciamo galee sottili, mentre si tirauano in acqua, accioche per un subito corso dell'armata Christiana non fossero abbrucciate. Et haueua poste appresso alquante bombarde nella parte contraria del Golfo dirimpeto alla Città, non tanto per molestare le mura di Constantinopoli, quanto per uie

Nauili che trasportarono Turchi per terra nel Golfo.

Digitized by Google

tar la uenuta d'i legni de nimici. Dicono, che quelli di Pera hauerebbono potuto uietar, che i Barbari non haueſſero tratte fuor le galee, ma non uolſero, accioche quella furia di guerra dal lito uicino non foſſe uenuta alle loro ſpalle. Et quantunque foſſero condotte nel Golfo le galee, perche manifeſto appareua di coſi uicino ſtatio grā dāno aſpettarſi alla Città, & quantunque foſſero inferiori di numero d'huomini, & di galee, nondimeno i Vinitiani, & gli altri deliberarono iueſtire l'armata nimica. Penſando douere auenire, che quella d'improuiſo aſſaltando, per ſubita paura dello aſſalto, facilmēte gittando il fuoco, l'abbrucciarebbono. Fu quella notte oſcura, come ſuole eſſere il uerno. Onde auēne, che non ſolo non poteuano eſſere ueduti dal nimico, ma anchora tra loro non ſi poteueno diſcernere in tanta oſcurità d'aere. Et facilmente l'aſſalto de Chriſtiani ſaria ſtato a Turchi occulto, & forſi l'armata Ottomana ſarebbe ſtata diſtrutta, onde ſarebbe ageuolmente auenuto, che quella gran roina, che per la perdita di quella nobiliſsima Città ſopraſtaua al nome Chriſtiano, ouero in tutto ſarebbe ſtata impedita, ouero differita in piu giorni. Ma fu creduto, che quelli di Pera, che nudriuano lo incendio uicino, auiſaſſero i Turchi del conſiglio de Chriſtiani. Onde auēne che per oprimere la noſtra armata, ſu la notte.

Come furono diſcoperti i cō figli Chriſtiani da chriſtiani.

L'Ottomano fece uenire cō molta celerità quaſi al trotanti ſoldati, quāti da prima erano ſtati mandati. Mouendoſi adunque le galee Chriſtiane, & ſperādo che'l loro andare foſſe ſecreto, giunti al luogo, non ſolo trouarono i Turchi in ordine per combattere, ma che gagliardamente gli aſpettauano. Onde da lungi una Fuſta di Candia, padrone Zaccheria Grio, fu aperta con una bombarda, & incominciarono circondar gli altri legni. Furono rotti i Chriſtiani, & ſpauentati di ſubito ſi poſero in fuga. Vna galea, nellaquale Giacomo Cocco con poca prudenza in-

Digitized by Google

insieme con due altri naui, uoleua combattere col nimico, aperta da una artiglieria, dinãzi a gli occhi de nimici miserabilmente con tutte le genti andò sotto l'acque. Trentatre huomini, che uennero in poter de nimici inanzi alla porta della Città nudi furono tagliati a pezzi. Tra questo era caduto il muro dall'altra parte della Città appresso Sutrina, quanto quasi teneuano tre Torri. Onde subito furono opposti a nimici nuoui ripari, come si suol fare, in luogo di muri. Et tẽto il Turco d'entrare in tãto nella Città p sotto terra. Ma ui fu pueduto cõsubita prestezza, & molti furono abbrucciati nelle caue da lor fatte. Alla porta di Romano una torre era rouinata, & da man destra, & sinistra molti tratti di bõbarde haueuano rotte le mura &. Il nimico haueua fatto da uicio uno argine contra alle pcosse delle artiglierie de Christiani. Et attorno la porta Cherlina le mura per tutto erano cadute, Onde auenne, che. L'Ottomano entrato in speranza d'hauere la Città, l'assaltò con grãue, & spauẽta battaglia. Et per mettere maggior spauento inanzi il giorno con terribili gridi, & paurosi romori entro sotto i ripari. L'Impadore di dẽtro caualcãdo; daua animo a suoi, & cõfortaua che gagliardamẽte cõbatessero p l'amor della patria, de figliuoli, de parẽti, & finalmẽte della loro salute. Diceua anchora essere uenuto il tẽpo nelquale se nõ erano huomini nõ solo le mura di q̃lla nobilissima Città erano in tutto per cadere, ma tutto l'Imperio, e il nome de l'antica Gretia era per mancare con tutte le genti. Si manteness̃ero adũq; & sapessero di hauere a fare con tal nimico, dalquale non era da sperare ne perdono ne pietà alcuna. Et per tanto loro esser necessario o di difender se medesimi, & la patria, o con la ruina di lei tutti miseramente morire. Questo diceua egli a i suoi scorrendo d'intorno alle mura. Ma giunto alla porta del Romano, trouo quiui il Giustiniano detto Lungo, grauemente ferito, & che gia

Esortatione del Imperadore a i suoi di costantino poli.

Digitized by Google

pensaua di rēderſi. della qual cosa raggionādone apertamente, ne con preghiere, ne con essortationi alcune si puote ridurre a far l'officio suo, ouero a nō pensar di fuggire. Dicono, che dipoi l'Imperador entrò in quel luogo con alquanti, ch'erano cō lui, & tentò di cacciare il nimico, che mōtaua le mura. Ma quādo egli uide mancare i defensori ne poter solo sostenere i Turchi, che già entrauano, si dice, ch'egli si uolse occidere. Ma pensando, che cotal cosa non conueneua ad huomo Christiano, confortaua i suoi che lo douessero amazzare. I quali non uolendo consentire a quella crudeltà, con piu honesta uia entrò alla morte. Onde deposte l'insegne Imperiali, accioche essendo conosciuto non fosse fatto prigione, con la spada nuda entrò ipetuosamente tra la moltitudine de Turchi. Et fortemente combattendo il Prencipe degno di eterna memoria, per man de nimici morì. Et morēdo aggiunse il suo corpo con la ruina de l'Imperio de Greci. Dipoi di comādamento del Ottomano nel mezzo de' morti trouato, gli fu tagliata la testa; la quale fu portata per tutta la Città, & nell'essercito. Alcuni dicono, che alla porta del Romano fu fatta grande occisione di quelli, che fuggiuano, & che egli fu morto con molti altri, & dapoi fu conosciuto alla sopraueſta. Presa la città gl'altri i altri luoghi fuggēdo, come si fa p sperāza di qualche salute, doue meglio poteuano pigliauano il corso; & la maggior parte andò a santa Soffia, come a luogo sicuro. Qui piu tosto fu tētato il cōbattere, che combattuto, perciò che q̄lli ch'erano fuggiti nel tempio uedēdo il tutto perduto si resero. Ne l'armata de nimici in tal caso cessò; percioche le galee Vinitiane, & l'altre, con molti, iquali su'l primo impeto de nimici erano corsi alle galee, non hauendo speranza di poter tenere la città subito di là si erano leuate. I Turchi adūque attorno i liti presero molti huomini. La Città fu saccheggiata. I garzoni, & le giouani insieme con le altre

A che modo fu morto l'imperador Greco.

presa & sacco di Costantinopoli.

Digitized by Google

le altre donne furono da quella gente dissolutissima uituperosamente uergognati. I giouani, se pur la fortuna ne hauea saluato alcuno, furono fatti schiaui. Molti Vinitiani in quel giorno furono & morti, e presi, tra quali ne furono quarantasette gentilhuomini. In questa guisa Costantinopoli nobilissima città della Grecia fu presa da Maomet Re de Turchi. Cosi lo antichissimo Imperio fu estinto lanno del suo principio, & accrescimento mille cento e uent'uno. La fama di tal presa mise gran terrore generalmente a tutti i Christiani. Et subito Nicolo Pontefice chiese per suoi ambasciatori, che a spese di lui se armassero cinque galee contra a Turchi, dando a ciascuno, che prendesse le arme a soldo della Chiesa Romana contra di quelli plenissima perdonãza di tutti i peccati, che fin'a quel giorno cõmesso hauesse. Et se alcun soldato rifiutasse il soldo, incorresse nella pena della dannosa excommunicatione. I Vinitiani mandarono Bartolomeo Marcello a l'Ottomano: chiedendogli i loro gentilhuomini insiemecon le robbe loro. Mandarono inanzi al Marcello per uia da terra uno, che promise di tornare di Costantinopoli in termine di xxxv. giorni. Desideravano i Senatori prima spiare, come stesse la condition di questi, che erano stati presi insieme con la città. Et se erano uiui, o se erano stati tutti morti. Et se ui ueuano, sapere se erano liberi, o schiaui. Molte galee sottili, & grosse erano state gittate in acqua Proueditore Giacomo Loredano; I equali, intesa la ispugnatione di Costantinopoli, si erano poste alla Isola di Negroponte. E stauasi tra questi travagli; quando la Lombardia era tutta ripiena di guerra. Percioche lo Sforza hauendo il piano, similmente indusse le genti per prendere Rhoado, & per sottomettere i montanari. In questo luogo hauendo egli il campo, Romano, Martinengo, Val Camonica, e i Castelli de Brianza si resero di

Il numero de i gentilhuomini Vinitiani presi.

Giacomo Loredano proueditore contra Turchi.

uolontà. Dietro a quelli seguirono tutti gli habitanti di Giaradadda. Dipoi hauuto Rhoado, assaltò gli Orzi. Ma mentre, che gli Orzi si cõbatteuano, quelli da Soncino ribellarono allo Sforza. Vltimamente hauuti gli Orzi, la espugnation de' quali durò alquãti giorni, Romanengo, che solo s'era tenuto in fede, si diede uolontariamẽte a nimici. Ma doppò quel tẽpo si fece altro d'importanza in Lombardia. Passata la maggior parte dell'Autũno, & già essendo tempo d'inuernare, tentò lo Sforza in gratia di Lodouico Gonzaga di combartere Asola. Laquale impresa per la gran forza de' uenti, che furono in quei giorni, & per le continue pioggie, che seguirono, fu differita in altro tempo. Et Renato quasi nel mezzo del uerno sdegnato con lo Sforza, & con Fiorentini, per Astẽ, & Turino ritornò in Franza. Ma ritorniamo alle cõse della Gretia. Dapoi la presa di Costantinopoli, essendo la Città sollecita della salute di quelli iquali insieme con lei erano uenuti nelle mani de Turchi, s'intese per una galea, che uẽne a Vinetia, quelli, che erano stati presi in Costantinopoli esser prigioni. Ne altrimenti esser usato alcuna crudeltà cõtra quelli, che la fortuna haueua saluati. D'indi a pochi giorni per lettere del Loredano, il Senato intese, che cõ sette mila ducati dati al Turco i prigioni si riscuotereb bono. In quel giorno, che uẽnero queste nuoue, giũse a Vinetia il Legato del Pontefice, ilquale honoreuolmẽte fu riceuuto. Trattò egli con i Senatori della pace, laquale prima haueua trattato a Fiorenza, & promise fare il simile con lo Sforza. Era deliberato Nicolo Pontefice di pacificare tutto lo stato della Italia, per il graue pericolo, che soprastaua dal Turco a Christiani; & uoleua egli essere arbitro della pace. Laquale se alcuno ricusasse lo iscõmunicarebbe, come nimico non solo della Italia, ma del nome Christiano. Con questo tale auiso, & deliberatione, allaquale il Senato molto s'inclinaua, partito

Cio che fece lo Sforza in Lombardia.

Il legato del Pontefice uenne a Vinetia per trattar pace con sforcefchi.

da Vinetia

da Vinetia il Legato andò allo Sforza. Il Loredano, ilquale, come ho detto, intesa la presa di Costantinopoli, s'era posto all'Isola di Negroponte, in quei giorni scrisse al Senato, come era restato in quel luogo per difesa dell'isola, & che haueua preso quattro galee grosse de Turchi, e tredici sotili. Et che i marinari loro essendo fuggiti in terra, da uicini habitanti tutti erano stati tagliati a pezzi. Et a quelli che erano rimasi su le galee egli similmente haueua fatto tagliare la testa. Non molto dipoi lette le lettere del Loredano nel Senato, fu ordinato, che le galee del Pontefice essendo poste in alto mare si congiungessero con la maggior armata, con lequali il Loreno accresciuto deliberò di andare incontra alle galee d'Allessandria, & di Soria. Onde hauendo grossa armata uoleua mouersi cõtra Turchi, che con ingiuria lo ,puocauano. Ma da ciò si retenne fin, che si pacificassero le cose dell'Italia, & che si facesse maggiore apparecchiò de legni. Intorno laquale espeditione già si diceua, che i Senatori erano attenti, & solleciti. Ne erano uani cotali parlamenti, percioche le galee già ordinate, accio, piu tosto fossero espedite, di ordine de' Senatori furono mandati su'l territorio due gentil'huomini, Luigi Capello, & Luigi Loredano, iquali conducessero legnami. Similmente non molto dipoi furono mandati a Roma Christoforo Moro, & Orsato Giustiniano, per trattare appresso il Pontefice della pace con gli altri ambasciatori d'Italia. In Lombardia auanti, che gli ambasciatori fossero andati al Pontefice, la caualeria de Vinitiani haueua tolto la uettouaglia, & il riparo de nimici. Ma perche si trattaua di pace, i Vinitiani haueuano alquanto rimesso l'animo dalla guerra di Lombardia. I Senatori nondimeno per non parere, che in tutto si hauessero dimenticato della Prouincia, mandarono in ultimo alquanti centenaia d'arcieri, & nauili della Città, per le acque del Pò. Et fu fatto

Cio che fece il Loredano a l'isola di Negroponte.

Luigi Capello, Luigi Loredano.

Christoforo Moro, & Orsato Giustiniano ambasciatori a Roma.

Digitized by Google

fu fatto lega con Genouesi, & Luccheſi. Per laqual coſa ſi fecero le proceſſioni per un giorno continuo. In quei tempi anchora conduſſero al loro ſoldo occultamente Bartolomeo Coglione. Ma mentre, che queſto ſi faceua, cinque galee del Papa, lequali nel principio dell'Autunno ſi erano moſſi contra Turchi, al tempo del verno ſenza comandamẽto del Lo-

Supplicio dato ad alcuni ſopra comiti per la lor diſobedienza.

redano nenniero a Vinetia Giouan Dandolo, Antonio Quirini, Marino, Andrea, & Nicolo Contarini ſopracomiti di quelle di ordine de' Senatori furono poſti in prigione. Furono aſſolti Andrea Contarini, & Giouanni Dandolo, iquali furono trouati non colpeuoli. Gli altri furono condãnati ſei meſi in prigione, & priuati in perpetuo d'eſſere ſopracomiti, & d'hauere altro officio ſopra nauili. Gli altri quattro popolari, iquali prima erano ſtati cagione di tal coſa, da ſan Marco a Rialto furono fruſtati, & tagliato il naſo furono banditi. Ne molti giorni dipoi ſeguì la pace con lo Sforza, & Fiorentini. Laquale diſperata dal Pontefice, fu cõchiuſa per frate Simonetto dell'ordine Heremitano, con queſte conditioni, che lo

Pace concluſa tra Francesco Sforza & Vinitiani.

Sforza rendeſſe a Vinitiani tutto quello, che loro haueua tolto in quella guerra, eccetto i caſtelli di Giaradadda. Et il Marcheſe di Mãtoua reſtituiſſe ſuo fratello ne ſuoi beni. i Fiorentini rihaueſſero il ſuo dal Re Alfonſo eccetto Caſtiglione. Et ſimilmente a Seneſi foſſe da Fiorentini tutto il ſuo reſtituito. Et acciò, che queſta pace foſſe piu ferma, il Pontefice ui interpoſe, la ſua autorità. Et in quella fu eſpreſſo, che ſe d'indi adietro occorſero alcune diſcordie, foſſe in potere di eſſo Pontefice il raſſettarle. Et ſe alcuno prima cõtra l'altro ſi armaſſe, conoſciuta l'ingiuria, ſubito q̃llo foſſe nimico non ſolo dell'offeſo, ma del Põtefice, & di tutti quelli, ch'erano nella lega. Et coſi con tutte queſte conditioni fu concluſa, fuori, che con Genouesi, perche Alfonſo uolſe ſeguire la guerra incominciata, Laquale per queſto credo gli fu conceſſa,

Digitized by Google

fu concessa, perche della pace, che era seguita, era stato poco desideroso. Non hebbe la Città stãca per la lunga guerra in alcun tempo il piu allegro giorno di quello, nelquale fu gridata publicamente al popolo. Et prima fu fatta la processione ordinaria, & le gratie consuete rese innanzi a gli altari. Le imagini de santi, & le reliquie con pompa furono portate auanti seguendo tutto il Clero, & dipoi il Prencipe co'l Senato, & gli altri ordini della Città. Appresso di questo furono accesi molti Torchi la notte con altri segni d'allegrezza per tutto. Questo fu l'anno della salute Mille quattrocento cinquanta quatro.

Processione fatta & alle grezze per la pace.

Ma da, che nacque la guerra con Filippo in Lombardia per Cremona, fu l'anno ottauo, & con lo Sforza per li Melanesi il quinto, Quiete, & riposo fu dipoi lungamente in Italia: & prima in Lombardia, lo stato della quale quasi fino a questi anni, nelli quali il Ferratese sentì la graue guerra, fu pacifico. Zaccaria Triuigiano, & Nicolo Canale andarono ambasciatori in Lamagna a Federico Imperadore. Il quale haueua chiesto ambasciatori di tutta la Europa, con li quali potesse trattare di far guerra contra a Turchi. Bartholomeo Marcello tra q̃sto ritornò di Costantinopoli, il quale cõ Maomet Ottomano gia haueua cõposta la pace, prima da lui p nome publico hauendo tutto benignamente impetrato, Et p fermar quella uno ambasciatore d'Ottomano uenne a Vinetia co'l Marcello. I Senatori acciò non facessero alcuna cosa senza prudenza, giudicarono diferire la cosa, fin, che la pace, & lega fosse fatta tra Christiani. Allhora ueramente uoleuano guerra con lui, & non pace, perche principalmente desideranano il ben di tutta la Italia, & del nome Christiano, & non quello del Turco. Ma tra questo, acciò non paresse, che dispreZZassero l'amicitia d'un potentissimo Re, un'altra uolta rimandarono esso Marcello con quell'ambasciatore del Turco a Costantino poli

Zaccaria Trinigiano et Nicolo Canal ambasciatori all'Imperadore.

Pace fatta tra Turchi & Vinitiani & in che modo ella fu fatta.

Digitized by Google

stantinopoli con noua guisa di conditione. Alle quali consentendo Maomet, per nome publico fermaße la pace, & in questo egli haueße libera, & piena podestà. Ma considerando, che cosi anchora era dato luoco al biasimo, parendo, che i Vinitiani, haueßero lasciata la compagnia de' Christiani. Dicendo alcuno, che essi commißero allo ambasciatore che se'l Turcho rimaneua contento delle conditioni, il Marcello doueße confermare la pace, percioche essendo ella conclusa, non era piu lecito di seguire il cõtrario, uolendo serbare la publica fede. Ma credo certißimamente, che esßi cõsiderarono quello, che io istimo, percioche non ho altro doue mi possa fermare. Perche la publica congiura cõtra a Turchi, due mesi prima appreßo di Federico Imperadore era mossa. Onde gia la cosa si credeua essere conchiusa. Perche assai spatio pareua lor d'hauere à qlli dato, doue piu securamẽte si doueßero esßi Vinitiani accostare. Altri forse altrimente crederanno, io dirò apertamente, quello, che io giudico. Ilche è, che i Vinitiani allhora come sempre fu di loro costume fecero prudentißimamente, iquali con temerità non si uolßero caricar in cosi graue guerra. Laquale quando dipoi esßi per mare, & per terra con molta fatica haueßero trattata, gli altri Prencipi della Europa tirandosi adietro haurebbono guardati, otiosi con piacere i danni de' Vinitiani, come certamente non molti anni dipoi, auenne, che essendo ridotti a tal guerra, quasi da ogni soccorso Christiano non solo furono abbandonati, ma anchora traditi nella Italia. Ma queste cose dipoi diremo molto piu difusamente al loro luogo. Hora a quello ritornaremo, che seguì nella pace di Lombardia. Questo solo fra ogni altra cosa fu degno di memoria, che a pena deposte le arme un'altra noua guerra in luogo piu uicino quasi rinacque a Vinitiani, per cioche dimãdauano i Senatori a Borso Duca di Este Bagnacauallo, il quale era de confini di Rauenna, &

Vinitiani di mandarono Bagnacauallo a lo Estense.

alcuni

Digitized by Google

alcuni altri luoghi del Polesine. Et fu mandato per questo a Ferrara, accioche fosse nonciato guerra al Duca secondo l'usanza de' maggiori, se egli tai luoghi non restituiua. Ma egli amico di pace, & di riposo, & molto piu dell'amicitia Vinitiana, per gli ambasciatori a esso mandati auisò il Prencipe, & il Senato di uoler pace ad ogni guisa con Vinitiani, & non guerra, & essere presto di stare in tutto nella fede, & autorità di quelli. Per laquale humanissima, & benigna risposta, le arme, che gia quasi haueuano prese, del berarono poner giu, & di rimouersi da ogni offesa contra di lui. Dipoi riuolti da terra alle cose da mare, armarono due galee grosse contra Nauipattore di natione Vinitiano, ilquale per le ingiurie riceuute da i suoi popolari haueua incominciato a esser Corsale. I Senatori istimauano esser cosa indegna, che si trouasse in quei giorni alcun Vinitiano, che molestasse il mare cõ latrocini. Laquale ingiuria da loro maggiori fu da principio sempre uendicata. Quasi sotto quel tempo Vittore Capello fu mandato a i Principi della Morea, iquali uedendo soprastar loro gran pericolo dal Re de' Turchi, haueuano mandato a Vinetia al Prencipe & al Senato, iquali trattassero di ridur l'Isola sotto il loro Dominio. Ma, che tanto desse ro in Italia i Vinitiani a quelli, che loro bastasse, se non, come da prima, almeno a uiuere honoratamente. Al giunger del Capello, i Genouesi con dieci Fuste, & uentidue galee, sperãdo d'hauer la terra, le era no andati sotto con l'armata. Il Loredano anchora egli era presente con le sue galee. Et tãto l'uno quanto l'altro staua intento all'occasione. In quel medesimo anno graue tẽpesta danneggiò grandissimamente le terre della Italia, & prima Vinetia. Dicesi, che tante finestre di uetro ui si ruppero, che a pena sei mila ducati furono bastanti a rifarle. Doppò la presa di Constantinopoli i Vinitiani stando in riposo, niuno de' Prẽcipi ne popoli Italiani, eccetto Calisto Pontefice,

Vittore Capello mandato a i Prencipi della Morea.

Quanto danno fece la tẽpesta.

Digitized by Google

tefice,& i Genouesi faceuano guerra. I quali essendo lor tolto Pera (percioche subito preso Constantino poli quella si rese) fecero qualche poco di mouimento contro Turchi. Calisto p lettere,& mesi nō cessò in tutto il suo Ponteficato di essortar l'Europa alle arme. Et mandò tredici galee contra all'impeto de' Turchi, facendo Capo di quelle Lodouico Patriarca d'Aquilegia, il quale per tre anni continui con graue guerra molestò i luoghi maritimi dell'Asia, & tolse alcune Isole all'Otomano. Tra questo l'Imperador de' Turchi con un mirabile corso di uittoria sottomesse tutti i popoli di Thracia, Triballi, & Macedoni nella Europa. Et nell'Asia similmente prese l'Imperio di Trabisonda piu tosto con fraude, che cō arme. Dipoi prese Foglia Noua & la Vecchia. Et l'una con l'altra sollecitando prese Imbro, & Smirna, & assediò Lesbo a Genouesi Catheloſi, cō liquali guerreggiò per un garzone, dipoi si resero con certe conditioni. Oltre di questo prese la Bosſina, & fece morire il Re. Et finalmente quasi tutto quello, che hanno i Prencipi Christiani da Constantinopoli fino in Albania & Dalmatia tra l'Vngheria, & il Danubio e'l mare Ionio & l'Arcipelago uinse, & soggiogo cō le arme sue. Ma in tanta felicità dell'infedele, i Vinitiani non si mossero, benche da molti alcuna uolta fossero chiamati in soccorso. Solamente la Morea, la quale in ultimo tolsero a Thomaso, & Demetrio Prencipi: Doppò alquanti anni s'armò contra Turchi. Del principio & successo della qual guerra, se dirà ne' seguenti libri. Tra questo, mentre, che per l'Ottomano furono fatte cotai cose, le quali sotto breuità habbiamo tocche, perche poco appartengono alla nostra Historia, i Vinitiani quasi in tutto quello spatio di tempo, che fu circa anni dieci, in quieta tranquillità & pace, si dimorarono.

Il Pontefice fece armata contra Turchi.

Danno fatto da Turchi a Christiani.

Digitized by Google

L'OTTAVO LIBRO DELLA TERZA DECA.

ER tanto tempo lo stato de' Vinitiani, ouero poco meno stette pacifico per mare, & per terra. Ma quella pace inuero non fu senza trauaglio d'animo, & senza paura. Auenne alla Città di Vinetia quello, che suole auenire a coloro, che sono uicini alle case, che s'abbrucciano. Percioche quãtunque essi ueggano le loro cose anchora essere salue, nondimeno, perche il fuoco ageuolmente puo passare da un luogo, all'altro, non sono senza timore, & come si suol fare, sempre risguardano doue possono hauer l'acqua. Cosi i Vinitiani, anchora, che non hauessero aperta guerra con l'Ottomano, nõdimeno in questi dieci anni non stettero con l'animo quieto, per le cose, che egli molestaua si nell'Asia come nella Europa. Percioche essi in quel mezzo molte cose riuolgeuano per la mente, considerando, che ad ogni guisa era loro necessario, quando ciò fosse, di mouergli guerra, pure in tanto si astenneuano dal le arme, aspettando qualche giusta cagione di mouersi contra di lui. Ma di tal cosa dipoi si dirà. Hora raccontarò breuemente quello, che in quel tempo si fece nella Città fino, che la pace con l'Ottomano durò. Adunque sotto il Prencipe Foscari s'erano molto allargati i cõfini del dominio Vinitiano. Laqual cosa auenne per la publica felicità, & per il lungo

il lungo prencipato di quello, & per la prudente sua amministratione di modo, che nō solo il Dominio, ma anchora la Città accrebbe di belli & nobili edifici. Percioche in quel tempo fu fatta la faccia della porta del palazzo dalla parte di fuora di bianco marmo, & la chiesa di san Gregorio fu incominciata a rinouar dalle fondamenta, laquale con bellissima forma, & ornamento alla nostra età ueggiamo finita. La chiesa di san Zaccaria di marmo, che è a lato alla uecchia, anchora ella fu incominciata a fabricar dalle fondamenta, opera non tanto di grandezza, quanto per fabrica, & architettura nobilissima. Et al Prencipe hauendo amministrata la Republica trentaquattro anni essendo egli di nouanta anni, ne potēdo più trouarsi a i publici offici, anchora uiuendo, fu creato in suo luogo Pasqual Malipiero. Onde leuatogli gli ornamenti del sommo Magistrato, & posto fra gli altri ordini de' gentilhuomini, perche quel generoso uigore di animo nel corpo uecchio non era anchora estinto, doppò la creatione del nouo Prencipe in poco di hora si morì. Onde per ordine de' Senatori gli ornamenti furono spogliati al nuouo, & restituiti al morto. Fu portato finalmente con pompa ducale alla Chiesa de frati minori. Et occorse, che l'un Prencipe accompagnò l'altro. Ne doppo la morte di quel lo bisogno crearne un'altro per utile della Republica, essendo gia questo fatto, ilche fino a quel giorno, ch'io sappia, non auenne giamai. La sua sepoltura subito fu fatta di bianco marmo, & di purissimo oro da nepoti, apresso all'altar grāde della Chiesa. Nel Prencipato del Malipiero occorse gran teremotto nel mese di Dicembre, per il quale quasi tutta Italia si commosse, & principalmente il Regno di Napoli. In esso Prencipe furono molte degne uirtù. Fu di ottimo ingegno, non finto, ne simulato, studioso di pace, amico di religione, & terribile contra i uitiosi. Tutti gli scelerati, che gli uennero nelle mani furono, ouero con

Pasqual Malipiero Doge lxv.

Morte del Prencipe fu fatti doppo la prination del Prencipato.

Terremoto che fu in Italia.

Lode del Prīcipe.

Digitized by Google

con degno ſupplicio puniti, o non potendogli hauere, bāditi. La pace dal Foſcari quaſi di man riceuutta, in Vinetia, & fuori fu bē difeſa, & in niuna guiſa rotta, ma ſalda, e intiera al ſuo ſucceſſore laſciò. Tra le coſe nobili, che auennero nel ſuo principato, fu che la inuentione dell'imprimer libri allhora fu trouata in Italia. Diceſi, che'l primo inuentore fu un Tedeſco. Ma eſſendo ſparſa in proceſſo di tempo per tutta la Italia queſta bella inuero, & utile commodità, & affaticandoſi l'un di ſuperar l'altro, Nicolo Gieſone in Vinetia tutti gli altri ſi laſciò a dietro. Il Malipiero hauendo retta la Republica, quattro anni, & mezzo uſcì di uita, & fu portato honoratiſsimamente alla Chieſa di s. Giouāni, & Paolo. Chriſtoforo Moro ſucceſſe a quello. Et il ſecondo anno del ſuo Dogato con l'Ottomano s'incominciò a guerreggiar per mare, & p terra. La cagiō della qual guerra breuemē te è da raccontar. Dapoi molte rotte, & dāni dati da quello al nome Chriſtiano nella Grecia, & in altre terre della Europa, ſi diſpoſe egli di prender la Morea. E' quel terreno quaſi, come Iſola, & ſolo come dicono di tre promontori della Europa, ſi congiunge col Iſtmo di Corintho. Et reſta poco, che eſſendo da un lato il mare Ionio, dipoi l'Egeo, amēdoi nō facciano una Iſola. Queſta Morea è ſimile alla foglia del platano, per li mari, che le ſi accoſtano. Da Settētrione, batte il mare Ionio, da Ponēte il Sicilia no, da mezzo dì il mare di Gretia, da Leuante lo Egeo, & dal Solſticiale il mirthoo. Iſidoro dice, che ella circonda trecento, & ſeſſanta tre miglia. Circa l'Iſtmo a Settentrione è il Golfo di Corintho, il quale hoggi è detto di Patraſſo. All'incōtro è il Saronico, cioe il Golfo di Legina. In queſto l'antichiſsimo naſale di Cencrea, in quello Lecheo. Tutta la terra gia fu detta Iapigia. Dipoi Pelaſgia, & lungamente Peloponeſſo, il qual come piu uolontieri uſiamo, hoggi il uolgo le dice Morea. Adunque l'Ottomano ha

Inuentione dello ſtampare libri in Italia.

Chriſtoforo Moro Doge lxvi.

Breue deſcrittione della Morea.

Digitized by Google

uendo di gran lunga allargati i termini del suo Impe rio, incominciò a dimandar questa terra a Thomaso & Demetrio fratelli, allhora Prencipi di lei, come membro dell'Imperio de Greci. Haurebbono quelli potuto piu lungamẽte difendersi, securi per il sito de i luoghi, se da Christiani a tempo fossero stati aiutati, ouero se essi fratelli fossero stati uniti in difendersi dalla furia dell'Ottomano. Ma l'uno, & l'altro mancò. Il ribellare di Demetrio a Turchi, fu prima cagione di rouinare il Prencipato. Questi data una sua figliuola per donna a l'Ottomano indusse il fierissimo nimico nella nobilissima Prouincia di Grecia. Fece iuero Thomaso alcune difese attorno l'Istmo, ma esse uane riuscirono. Onde perdute le cose sue fuggendo dalla crudeltà del nimico, uenne a Roma, portando con lui il capo di santo Andrea. Però il Pontefice gli andò incõtro cõ tutta la Chiericia fino al ponte Miluio. Et in quel luogo, doue prima fu honorato il capo dello Apostolo, fu fatta una Capella di marmo. Dipoi ne fu edificata un'altra molto piu bella nella Chiesa di san Pietro, doue esso capo fu posto cõ solenne dedicatione. Tolto della Morea il prencipato de Greci, i Vinitiani ritennero i Castelli, che gia per adietro possedeuano in quella Prouincia. Ma la perfidia, & superba natura del nimico non cessò molto dalla ingiuria, che prese Argo a tradimento, ilche pose i Vinitiani piu tosto in guerra necessaria, che utile. Per tal cosa i Senatori astretti incominciarono armare contra il Turco. Era allora Proueditore del mare Vittore Capello, il quale nel tempo, che l'Ottomano haueua tolta Lesbo a Catelosso Genouese, essendo inuitato da i Signori de i luoghi per ambasciatori a difendr l'Isola, & anchora essendo presi quei de Metelino da Thedorani, iquali sono in parte dell'Isola, fu pregato, che egli accettasse la protetione loro. Et benche egli fosse presente con potente armata, nondimeno per non mouersi

Come il turco acquistò la Morea.

Come fu portato a Roma il capo di santo Andrea Apostolo.

Vittore Capello proueditore in mare

con

Digitized by Google

con temerità, ne mettere la Republica in manifesto pericolo di guerra, si rimase di dar loro alcun soccorso, anchora, che egli hauesse ragion di mouerla. Perche gia l'Ottomano contra la uecchia lega, che haueuano i Vinitiani col padre Amurato, & dipoi rinouata con lui, oltra lo stretto della Morea era passato con l'arme, & armata sua. Ma queste cose noi le habbiamo hauute da quelli, che si sono trouati presenti. Et tutto quel che raccontarono di qui inanzi non si troua nelle Historie Vinitiane, eccetto alcune scritte per Cepione d'i fatti di Pietro Mocenigo, con stile elegante, & ornato. Adunque sarà, per relation di quelli, che si sono stati presenti, de quali alcuni secondo ne hanno fatto memoria ne i soi libri à me recati da essi medesimi, che si sono trouati ne fatti. Ma noi bene habbiamo tenuto questo stile, & ordine, che non molte cose da un solo, ma da molti una cosa sola habbiamo con diligenza ricercata, & se tra questi ho trouato alcuni, che non si accordino, m'è paruto di seguir quelli, che sono piu degni di fede. Da questi adunque nõ trouo quello, che seguì sotto il Capello, ouero fosse pche egli non facesse alcuna cosa, per hauere piccola armata, ouero q̃llo, che piu tosto io credo, pche intãto, che egli fu Capitano, non fu fatto alcuno assalto da nimici. Onde altro nõ trouo, eccetto q̃llo, che ho gia detto. Ma questo solo habbiamo hauuto da Andreoccio da Negropõte, ilquale dice hauer fatto fabricar molti forni in q̃lla Città, p potere hauere uettouaglia p ogni grossa armata, et dice anchora hauere fortificata la terza parte cõ bastioni, & ripari. Et è manifesto, che nel principio della guerra, in q̃l tempo, che i Vinitiani incominciarono a fortificar l'Istmo, essi hebbero nel Golfo di Corintho un potente riparo, alquanto tempo inanzi apparecchiato. Ilquale da lui prima, che Luigi Loredano fosse

Donde l'autore ha tolto il resto della historia.

primi moti di guerra nel la Morea.

uenuto nella Prouincia, per opera de soldati fu fatto Non hò ardire ne di affermare, ne di negare. Assai è chiaro, che ordinata la guerra furono prima mosse le arme nella Morea, doue era stata riceuuta l'ingiuria. Ma intanto, che maggior copia de genti fossero mandate de Italia, alcune centenaia de fanti, che allora erano uenuti nella Isola, sotto la condotta di Pietro Palmerio, & con lui dugento caualli leggieri, iquali dicono Stradiotti, fecero subito impeto contra nimici, & presero un Castello tra Arcadia, & Modone. Et tagliato a pezzi il presidio, menarono uia grā preda. D'indi a pochi giorni Bertoldo da Este, Bettino da Calcina, Ceco Brandolino, Giouāni da l'Antella Roberto da Tiene, Giouan Massano, Leon schiauone, & molti altri ualorosi huomini, in quel tempo cō fiorite genti arriuarono a Modone. Di qui il fiore de soldati fu condotto a Napoli. Onde senza dimora. lo Estense, ilquale era capitano di tute le genti, si ridusse ad Argo. Fu quella Città tra le altre della Gretia per sua origine nobilissima habitatione, & antica fortezza di Re. Fu ella presa con poca fatica, & data a sacco a Soldati. Quelli, che u'erano in difesa, fuggirono nella Rocca. Due giorni dipoi cinquecēto caualli de Turchi fecero impeto contra i Christiani attorno essa Rocca, & subito combattendola amazzarono cento, & piu soldati, Et tra questi fu Martino Dalmatino, ilquale era Condottiere nel Campo Vinitiano Alcuni dicono che tal battaglia fu fatta in quel giorno, che fu presa la Città, & senza altra maggior rotta subito saccheggiata. Quelli, che erano nella Rocca, non molto dipoi si resero. Il Sacerdote, che die la Città a l'Ottomano, trouato in quel luogo subito fu tagliato a pezzi. Bertoldo lasciato iui in soccorso trecento arcieri Candiotti, ridusse il resto delle gēti a Napoli. Dicono alcuni, che nel partire fu fatta una leggier scaramuccia col nimico

Bertoldo da Este capitano da terra nel la morea.

presa di Argo.

mico, laquale essendo pochi dell'una, & l'altra parte mancati, cessò. D'indi a poco il Condottiere Viniziano leuato da Napoli con quindici mila caualli, cõ le prime squadre si accampò a Basilio, & su la prima giunta prese il Castello. Il di seguente p il territorio di Corintho uenne a l'Istmo. Et egli primo al Golfo Saronico mise campo. Luigi Loredano era presente con una potente armata. Dalla contraria parte del Istmo, gia adietro, come ho detto era stato messo il soccorso, & nel primo luogo sei galee haueuano lo statio. Subito adunque, perciochè per questo le genti da mare, & da terra ui erano poste, entrati in questa graue impresa cõ mirabile sollecitudine, per ispatio de giorni quindici circondarono di muro, & doppia fossa tutta la lunghezza del Istmo. Laquale è dal lo Egeo, allo Ionio quattro miglia, ben che il circuito delle mura la faccia alquanto piu grande. Trenta mila huomini fecero tale opera in quel luogo. Ma non tanto il numero, quanto le cose iui apparecchiate fecero, che la grande opera tosto si forni. Erano i sassi della fabbrica gittati per ogni luogo, formati in quadro, a questo proprio uso altre uolte intagliati. Di questi con molta facilità fu fatto il muro in forma quadra, & i Castelli, & fossa dall'una, & l'altra parte tirata. L'Istmo a i tempi di Xerse i Greci serrarono di muro. Et appare, che in processo di tempo molti Prencipi tentarono di cauar quello stretto, & farlo nauigabile. Demetrio Re fu il primo dipoi Cesar Dittatore, & drieto a lui Caligula, & in ultimo Domitio Nerone con tristo principio, come fu manifesto nel fin di tutti. Quattro mila Turchi, iquali haueuano il campo auanti le mura di Corintho, tre giorni dipoi, che iui arriuarono, si sforzarono con subite correrie rimouere i Viniziani dall'opera incominciata. Ma posti in fuga, & cacciati ne i ripari, la notte seguente auãti, che'l Istmo fosse serrato di muro per luoghi anchora non chiusi, col campo occul-

Muri fatti all'Istmo.

tamente si partirono, nè lasciando in tutta l'Isola il
cũ soccorso. I Viniciani leuati da quei ripari, in quei
propri giorni, ch'erano occupati intorno l'opera, fe-
cero alcune leggieri battaglie. Benedetto Coglione
fu mandato a Misistrà. Alcuni, che hanno esperiẽza
di quei luoghi affermano quel castello esser quello,
che già si dimandò Sparta. Gli altri luoghi con subi-
te correrie si hebbero, solamẽte la rocca fu dal nimi-
co ritenuta. Morì in quella battaglia il Coglione pri
mo capo di tal impresa. Giouanni per cognome Ma-
gno cõ buoni soldati hauẽdo assaltato Londario tol
se subito gli altri luoghi; ma nõ puote hauer la roc-
ca. Finita l'opera dell'Istmo, & fermato cõ forti ripa
ri, Bertoldo col resto delle genti andò a combattere
Corintho. Quella Città è posta in luogo cosi neces-
sario, come forte, laquale Filippo Re di Macedonia
soleua addimãdare una prigione, & legame della Gre
tia. Quasi i mezzo dello spatio dell'Istmo è habitata
accosto il monte, già detta Epsite sessanta stadi da va
lito all'altro. Dalla cima della rocca, laquale è detta
Acrocorintho guarda due mari da lõtano, l'Ionio,
& l'Egeo. Da tre parti i Viniciani l'assaltarano. Et Ber
toldo s'accampò uerso Ponente, Giouan da l'Antel
la uerso Leuãte, Lazzaro da Pont'oglio si fermò cõ
alquanti huomini d'arme quasi sotto le mura dalla
parte di Tramõtana. Fu tentato due uolte il castello
con battaglia: ma il primo cõbattimento fu alquãto
piu felice; pche in quella parte quel da l'Antella tol
se al nimico il luogo fornito. Il quale ꝓto, riduſſe ꝯ-
le genti in piu stretto cerchio. Apparecchiãdosi l'al
tra battaglia, il Bertoldo sollecittãdo, che l'artiglie
rie fossero poste quãto piu uicino si poteua a i ripari
delle mura, gli fu gittato un sasso di sopra. Dalquale
pcosso sopra le tẽpie in pochi dì si morì. Ne restaro
no però per ꝙsto di cõbattere, bẽche il Capitano fos
se ferito. Ma al di ordinato fu ferocemẽte cõtra i ri
pari de nimici cõbattuto. Et i soldati coperti cõ ope-
re di

Bertoldo s'ac campo a Co rintho.

Morte di Ber toldo.

Digitized by Google

te di guerra, giunti alle mura, ostinatamẽte ritennero il luogo, che preso haueuano. La notte seguente uscîti i castellani cõ impeto, quelli, ch'erano uicini alle mura, p i lati d'Acrocorintho furono precipitati cõ molto spargimento di sangue, & morte de suoi. Et pche si dicea grã numero de Turchi auicinarsi, la sciato l'assedio tutte le genti si ridussero a l'Istmo. Quini Bettino da Calcinato, ilquale doppo la morte di Bertoldo fu fatto Capitano, & gli altri Cõdottieri fatti ben certi del numero de nimici, liquali si diceuano esser ottãta mila caualli, scõfidandosi p il poco numero de' suoi; percioche leuate le ciurme delle galee, lequali si ridussero in mare, ueggendo nõ esser equali a tãta moltitudine de Turchi, lasciato l'Istmo senza soccorso, cõ molta celerità andarono a Napoli. Et appena u'erano giunti, quãdo loro fu detto i nimici esserui arriuati. Percioche hauuto Argo, abbruciati gli edifici, & sparso molto sangue di gẽte minuta, laquale nõ pote fuggire la prestezza de nimici, il giorno seguente per tempo caualcarono alle mura di Napoli occultamente. Ma la gran moltitudine fu compresa da quelli, che erano nel castello. Onde presentito il uenir loro, alcuni soldati con temerità assaltãdoli subito furono da loro rinchiusi, & con trenta caualli leggieri inanzi alle porte in breue spatio tagliati a pezzi, & gli altri cacciati dentro i ripari della terra. Il Turco dipoi prese il monticello, che è sopra il castello. Allora per la moltitudine delle saette, & spessi colpi di bombarde; per lequali nõ solo le molte genti de nimici furono offese, ma quasi estinte seguì grãdissima occisione. Ne i Vinitiani cessarono in quella occasione, che molti cinto il Mõticello da i lati & da dietro, assaltãdoli cõ molti gridi posero grã paura al nimico. Altri i q̃sto, come ciascũ era prõto, inanzi i ripari della Città, facendo feroce impeto nelle squadre de caualli iſieme serrati grã numero d'huomini & de caualli amazzarono. Onde

Battaglia fatta a Corintho per laquale i Vinitiani furono cacciati.

Vittoria de turchi a Istmo.

Battaglia fatta a Napoli con turchi.

Digitized by Google

alcuni di quelli, che si trouarono presenti, affermano, che in quel giorno furono morti cinque mila Turchi. Altri questo numero fanno minore. Et dicono, che cio auenne in due giornate in modo, che sotto la prima giunta de nimici trenta soldati furono morti inanzi alla Città & gli altri dentro i ripari fugati. Et che col campo si partirono per togliere Argo. El di seguente alquanto piu ferocemente correndo fino alle porte hebbero quella rotta, che s'è detta. Ma sia comunque si fosse, in cio si accordano, che'l di, che segui a quella rotta, con tumulti & gridi, come è costume di tal gente, auanti la Città subito conduslero la squadra: ma non cosi scioccamente come di prima, & corsero appresso al le fosse della Città. Allhora anchora fu combattuto con molta furia, & non senza sangue fu il Turco da i ripari cacciato. Per doppia battaglia adunque il nimico stanco, uedendo non potere far altro a Napoli, d'improuiso saltò su quel di Modone, ne i confini, del quale con subita forza tolse le Molina, & alcuni altri piccioli Castelli. Et similmente con quel la istessa furia scorse su quel di Corone non senza gran mortalità de Greci. Dipoi uolendosi partire della Morea, i Turchi tre giorni continui combatterono il Zonchio. In difesa del quale era Giouanni Grasso da Como, & fu difeso il Castello gagliardamente. I nemici leuati di là andarono a inuernarsi. Ne i Vinitiani condottieri doppo la partita di quelli indarno si rimasero: ma scorrendo in Arcadia con tre mila huomini, d'indi menarono gran preda, & tentarono di combattere il Castello ilquale hoggi ha nome di Prouincia. Saccheggiate adunque & abbrusciate le case sotto la Città, non lo potero prendere. Et questo è quanto per auentura fu fatto quella estate & tutto l'auttunno nella Morea. Nel qual tempo anchora nella Italia erano in mouimento le cose de Vinitiani per la discordia nata tra quelli

Danno fatto da Turchi sul Modonese & Coronese.

Digitized by Google

quelli di Capo d'Istria & di Trieste, delle entrate & uie publiche. Dipoi li sdegni in tanto accrebbero per le ingiurie fatte tra l'uno & l'altro, che i Senatori hauendo a trattare maggiore impresa; in questa anchora furono astretti adoperare le forze della Re publica. Ma accioche meglio s'intendeua la cagione, conuiene piu altamente ripigliarla. Haueuano hauuto per costume i mercatanti di Lamagna di frequentar Capo d'Istria, & le altre Città del luogo 5. miglia lontano da Trieste. Le mercatantie de'qua li uedendo i Triestini niente appartenere a loro, & hauendo tal cosa a sdegno, dimandarono per uia d'ambasciatori a Federico per essere sotto la sua protettione, che a tutti li mercatanti Thedeschi, iquali passauano per l'Istria fosse imposto, che passassero per Trieste. Pensando douere auenire, che in breue la Città per frequentia de mercatanti sarebbe mercato, & fiera di tutta l'Istria. Allhora perche Federico in tutto non haueua biasimato la richiesta di quelli, incominciò a rimouere i mercatanti dalla loro antica uia, inducendogli nella sua Città con benigno albergo, ouero non uolendo gli sforzaua a farlo. Laqual cosa quelli di Capo d'Istria con molestia supportando, mandarono ambasciatori al Prencipe & al Senato. Iquali lamentandosi della ingiuria de Triestini, gli auisassero, che tutta l'Istria per la noua arroganza de uicini era per patire graue danno. Per tai lamenti mossi i Senatori commandarono, che alquanti nauili stessero apparecchiati attorno a i liti di Trieste, & con diligenza uie tassero, che alcuna uettouaglia per mare non fosse portata nel Castello. Laqual cosa apparendo, che i Triestini supportassero costantemente, celando il dispiacere, che n'haueuano, presero partito, che disposte le difese in luoghi necessari, si uendicassero della presente ingiuria. Santo Gauardi di Capo d'Istria con alquanti caualli fu mandato, il qual o hauendo

Di donde nacque la nuoua guerra de triestini cõ Vinitiani.

Santo Gauardo Istriano fu mãdato cõ alquanti caualli contra Triestini.

Digitized by Google

uendo impetrato il luogo dal Conte di Goritia, ser-
rati i confini essortaua i mercatanti a frequentar la
uia di prima, dicẽdo, che se i Triestini gli uolessero p
forza rimouer dal lor cõsueto uiaggio, egli ne fareb
be uẽdetta con l'arme. Auẽne adunq; che un di quel
li, ch'era stato mandato con i mercatanti, gli altri
cacciatine con subito impeto, fu morto da Triestini.
Alla qual nuoua ingiuria il Gauardo intẽto col brac
cio d'Istriani, tutti i luoghi del Triestino in quella
parte di cõtra il mare, & che si accosta alla Città sac
cheggiò. I Senatori, perche uedeuano esser necessa-
rio di star su l'armi, chiesero a gl'Istriani, che lor mã
dassero tre ambasciatori, per liquali intẽdessero del-
lo stato della Prouincia. I quali itrodotti in palazzo,
dipoi che per q̃llo che riferirono parue a Senatori
essersi venuta l'occasione di mouer l'arme ordinarono
guerra contra di loro. Et secõdo quell'ordine mãda-
rono i Istria Antonio Martiano, Bernardino figliuo
lo di Carlo Montone molto giouanetto, Gherardo
Martinengo, Antonello Cornetano, & molt'altri ua
lorosi huomini cõ mille, & cccc. caualli & molti fan-
ti. Ma de soldati eletti fu maggior numero, che de
uẽturieri. Alcuni di quei, che sono stati presenti, di-
cono, che ui furono dieci mila armati. Altri negano
esser stato tãto numero. Et incominciarono assediar
Trieste. In tre parti adunq; s'accãparono i Vinitiani.
Alla porta di s. Frãcesco fur posti i primi cãpi, & su'l
Monticello, ch'è sopra la città, & in l'altro luogo piu
alto su la uia Cherssina. Et prima cõ l'artiglierie gli
molestarono. Et icominciãdo le case andar i rouina,
dimãdarono tregua p tre giorni, accioche prudente-
mente si cõsigliassero di rendersi. Laqual cosa subito
lor fu conceduta da Vital Lando, il quale allhora era
Prouveditore in cãpo. Et lor cõpiacque p questo, che
egli hauea in animo di uoler mettere altre bõbarde
alla porta di s. Frãcesco; Credendo poter far questo
cõmodamente in tre giorni; pche in alcun'altra gui-
sa non

Campi fatti all'assedio de Trieste.

Vital Lando proueditore.

Digitized by Google

fa non si poteua fare senza gran battaglia. Ma poi quando i nimici uidero fortificare il luogo rotta la tregua, incominciarono a trar saette cõtra le genti, che erano state poste a tale opera. Intantò s'intese nel campo, che alcune squadre de' caualli Alemani ueniuano in soccorso della Città. A iquali fu mãdato Gauardo di capo d'Histria dal Proueditore cõ potente caualeria in contra per toglier loro il passo oc cultamente. Erano in questo stato le cose a Trieste, quando Giacomo Antonio Marcello uenne in cãpo. Era cõsti allhora Podestà di Vdine. Sotto la sua giunta cãbiato il modo del guerreggiare, accade, che i caualli de' nimici salui entrarono nella Città. I quali subito fatto impeto ne' cãpi, che erano su la uia Chersina, tolsero a Vinitiani dugento caualli. Dipoi nõ solamente difesero la Città, ma anchora con molti assalti quãto durò quello assedio, sempre molestarono i Vinitiani. Molte uolte essi cõ grande impeto uscendo della Città assaltarono i cãpi, & cõ molto sangue furono dẽtro cacciati. Et pche le artiglierie haueuano rotto parte delle mura, & dimandauano i soldati esser mãdati ad inuernare, lor parue cõ tutte le forze di darle assalto. Il che nõ hebbe molto buono effetto. Cõbatterono ambe le parti fortemente lo spatio d'un'hora, & al primo impeto furono poste le scale alle mura, & alcuni senza offesa ui salirono quasi sopra. La piu fiera battaglia era i quella parte, doue era caduto il muro. Ma la Città fu difesa ualorosamente per uirtù de gli Alemani, & di caualli del Castello. Onde i soldati non potendo fare altro, si ridussero in campo. Durò l'assedio quasi per tutto l'Autunno. Et haurebbe durato fin, che ouero per fame, ouero per altra forza il nimico si fosse reso. Se Papa Pio, il quale oltra l'antica amicitia, laquale egli haueua con Federico, & grandemente mosso per il pericolo de' Triestini, perche era gia stato lor Vescouo, con Vinitiani non hauesse trattato gia dal principio dell'assedio

Giacomo Antonio Marcello.

Battaglia data alla Città.

Digitized by Google

sedio, che si rimanessero da ingiuriarli. Et dipoi non cessò d'auisare & conforrare il nimico fin, che con certe conditioni egli cacciò i Vinitiani da i confini.

Sigismondo d'Arimino andò nella Morea contra Turchi.

Dicono, che in questa guisa tra Vinitiani e il Pontefice seguì lo accordo, che esso leuasse la guerra à Sigismondo Malatesta, il quale era stato superato da Federico di Vrbino, & lo haueua di una buona parte del Principato spogliato, & più lo molestaua assediandolo dentro la Città d'Arimino. Et che i Vinitiani leuassero le genti da Trieste. Et così, come tra loro era stato fatto l'accordo, circa il mese di Nouembre gli Arimineſi & Trieſtini furono liberati dal la guerra. Sigismondo impetrato perdono dal Pontefice per hauer seguito le arme Galliche turbando la quiete della Romagna, promise restare nella fede del Pontefice, & de' Vinitiani. Et in quella estate, che seguì dietro al uerno, andò poi nella Morea contra a Turchi. Ma dipoi questo la armata del Loredano, lasciato l'istmo dalle gẽti da terra, leuata dal Golfo Saronico, scorrendo continuamente per la Isola quello, che facesse degno di memoria non trouo, se non solo una cosa, laquale è, ch'egli tolse al Turco Lenno Isola hauuta da Cominio Corsale della Morea, ilquale Lenno quello gia haueua occupato con due galee per ragione dello Imperio dell'Otomano. Et hauendolo alquanto tenuto, credo non confidandosi nelle sue forze lo diede a Vinitiani. L'armata s'inuernò d'intorno Modone, al Zonchio, a Napoli, & a Corone. Nella Primauera, Orsato Giustiniano succesſe Capitan da mare in luogo del Loredano.

Orsato Giustiniano Capitano di mare.

Et circa il mese di Gennaio leuato da Vinetia, per l'asprezza del uerno finalmente il terzo mese arriuò con tre galee nella Prouincia, & riceue uent'una galea al Zonchio, lequali haueuano in quel luogo il loro statio. Con queste adunque & cõ quelle, che egli haueua menato, nauigando uerso Modone, s'incontrò nel Loredano con tre galee: ilquale datogli lo

Stendardo,

Digitized by Google

Stendardo, andò alla Sapienza. Orſato intanto ſtette a Modone, fin che egli hebbe tutta l'armata. Dipoi con trenta due galee andò a Corone. Et nõ molto dipoi ſcorſe a Napoli, paſsò a Negroponte, & corſeggiò tutte le Iſole del mare Egeo, con diligenza conſiderando lo ſtato di quelle. Mentre, che Orſato faceua q̃ſto, nel Golfo di Patraſſo Nicolo Raggio & Giouan per cognome Graſſo Capi d'una ſquadra, con le genti, che eſſi haueuano, tolſero alcuni piccioli Caſtelli a i nimici. Ma Franceſco Sidicino, Cecco Brandolino, & altri Condottieri Vinitiani con tre mila huomini, haueuano fortificati i campi al Caſtello Mancinea. I nimici erano a Pithimo. Cinquecento caualli de quali ſcorſi a Talamata, il quale Caſtello era in mezzo dell'uno & l'altro campo, eccitarono con grandiſſimo grido i Vinitiani alla pugna. Et quelli diſprezzando il poco numero de' Turchi, ſubito aſſaltarono la loro ſquadra, eſſi in tanto ſoſtennero l'impeto de' Vinitiani, che il reſto de loro caualli chiamati da i campi oppreſsi con preſtiſsimi meſsi, s'appreſentarono. Allhora per il ſopraueni di quelli, i Vinitiani, eſſendo entrati nel pericolo ſenza ordine, ſenza guida, & ſenza inſegne furono tutti morti. In quel giorno ſi dice, che ne furono tagliati a pezi mille & cinquecento, ne i quali fu eſſo Brandolino, & Giouan dall'Antella, il quale il giorno auanti era uenuto da Modone a Mantinea con Andrea Dandolo Proueditore, Giouan Maſſano, & molti altri huomini ualoroſi, iquali ne' campi erano Condottieri. D'intorno alle Iſole niuna miglior operatione ſi fece. Lequali riconoſciute in ultimo, Orſato Giuſtiniano era paſſato in Lenno. Laquale Iſola tutta ricercata, ritornando a Negroponte, & riceuuto allhora il ſupplimento mandato dalla Città, & hauendo quaranta galee, ſieramẽte ſi moſſe cõtra l'Iſola di Lesbo. Al primo far di uela giunſe a Negroponte a Lenno. Et nauigando preſe una ſua

Ciò che fece Orſato cõl'armata a Metelino.

sta de nimici, & fece tagliare a pezzi dieci mercatanti Turchi, che u'erano sopra. Gli altri parte ne fece impiccare, & parte annegare. Di Lenno leuandosi la notte, alla terza hora del giorno assaltò con subita furia Metelino Castello nobilissimo di tutta l'Isola, il quale ha due porti, l'uno uerso Settentrione, l'altro a Mezzo di. L'armata serrò quello, che alquanto era piu rimoto. Onde molti per questo fuggirono del territorio con non poca paura, & tutta l'Isola si spauentò. Trecento & piu Turchi, che furono menati alle galee per comandamento d'Orsato, parte furono impalati, parte sommersi, alcuni, anchora impiccati. Doppò pochi giorni su la mattina per tempo assaltò la Città da mare & da terra: mandando auanti una naue Genouese, laquale per questo haueua ritenuta dal suo uiaggio, & una galea Dalmatina per prender la Torre, laquale era sopra il porto. Di quelle, che erano state mandate, l'una & l'altra su la prima giunta per li frequenti colpi di bombarde battuta, fu forza che si ritirasse adietro. Le ciurme tra questo, & i soldati delle galee posti in terra feracemente assaltãdo la Città entrarono sotto i ripari, & senza consideratione traboccarono in manifesto pericolo di morte. Et incominciando la battaglia con mirabile ardore di animo quella durò sei hore con grandissimo spargimento di sangue de' Vinitiani. I soldati afflitti per il grã numero di saette, & molti similmente feriti, doppò graue ruina superati cessarono. Furono morti in quel giorno tre mila huomini. Ne per questo i Vinitiani si smarrirono, ma pochi giorni appresso assaltãdo di nuouo il nimico con crudel battaglia doppò molti, & uari impeti, quasi cõ egual danno furono cacciati dalle mura. Tra questo si diceua publicamente l'armata de' nimici auicinarsi, laquale oltra a legni piccioli haueua quarãtacinque galee. Et anchora due mila caualli dall'altra parte dell'Isola mesai su'l lito, gia si credeua di fermo, che

Battaglia fatta a Metelino.

Il numero de gli uccisi sotto metelino.

Digitized by Google

si auicinasiero. Per si fatti auisi Orsato spauẽtato, ha uendo perduto cinque mila huomini, & gli altri per la maggior parte feriti, si parti dal lito di Metelino, & uenne nell'Isola di Negropõte. Doue egli altramẽte di grande animo, p la cõscienza del tristo succesſo in tãto si dolse, che quasi fu p impazzire. Di Negropon te andato nella Morea & giunto a Modone, mentre che dismontò su'l lito, p subito dolore, come oppres so da certa ruina, in mezza hora uscì di uita. Questo fu il fine d'Orsato Giustiniano, huomo tra i suoi, & di frãchezza d'animo, & di cortesia ueramẽte Magni fico. Giacomo Loredano doppò la morte d'Orsato fu mandato p Capitano dell'armata, il quale essendo gisito nella Prouincia, fu seguito da Sigismõdo Mala testa da Italia cõ mille huomini. Papa Pio gia molto adietro cõ i Vinitiani, & co'l Re d'Vngheria, insieme cõ Filippo Duca di Borgogna haueuano fatto mag giore apparecchio di guerra cõtra a Turchi. Ma quãdo il Malatesta giũse nella Prouincia, intesa la morte di Giouan dall'Antella, & del Brãdolino, & ueduto il poco numero de' soldati, disse, che mai nõ sarebbe ue nuto a tale impresa, se primieramente egli haueſſe la puto lo stato della Prouincia. Ma acciò non paresse, ch'ei ui fosse stato mãdato indarno, cõ q̃lle genti, che egli pote mettere insieme, cõ subita forza prese la cit tà di Sparta, gia tra le altre della Grecia nobilissima. Laquale, come ho detto, mutata la faccia, mutò il no me. Presa la terra, laquale hora è poco habitata, in cominciò a combatter la Rocca con artiglierie. Durò quello assedio piu, & piu giorni, ne mai la pote espugnare per il forte presidio, che la difende ua. Nel mezzo dell'Autunno quatordici mila Tur chi con grande impeto s'accamparono in luogo uici no a i campi Vinitiani. Sigismondo sconfidatosi del suo poco numero, perche non haueua in campo piu, che due mila huomini, non hebbe ardimento di cõbatter con tutte le forze, ne anchora in tutto si

Morte di Orsato Giustiniano.

Giacomo Loredano Capitano da mare.

Sparta presa dal malate sta.

ritenne

Digitized by Google

ritenne dalla pugna. Ma in quanto il nimico stette presente, parte con consiglio, & parte con arme in tanto ingannò le lor forze, che con niun danno de suoi, mandato il soccorso nella Rocca, i Turchi si leuarono di là. Egli anchora uedendo di non poter fare se non poco, stando a quel luogo, abbrucciò subito il Castello, & ridusse le genti a Napoli. Il Loredano in tanto, che Sparta, era di graue assedio oppressa, esso tra questo assaltò Rhodi, & con molte ruine & abbrucciamenti di ville dannegiò quella. Fu fatto questo dãno a quei dell'Isola: perche Rhodiotti alquanto adietro haueuano tratto per forza dalle galee di Vinitiani, lequali erano in porto, alcuni mercatanti di Soria con le loro mercantie. Ne a i Vinitiani, che le richiesero, loro robbe, si curarono de restituire. L'armata dipoi si leuò da Rhodi & andò a Negroponte. Et indi circondò l'Isole dell'Arcipelago, & il resto dell'anno senza alcuna altra espeditione degna di memoria trapassò. L'altra impresa dicono, che fu come è manifesto, che l'Armata si pose alle bocche dello stretto, con tal consiglio, che con uelocità e forza de remi superati i Dardanelli, scorresse con impeto a Galipoli. Questi sono due Castelli allo entrare dello stretto, l'uno all'incontro dell'altro: doue furono poste molte artiglierie per romper le galee, che passauano. Dopo la presa di Costantinopoli, Maomet Ottomano rifece un di quelli, che era cadduto per uecchiezza, & un'altro ne fece di nuouo: accio tenendo in quel luogo difesa perpetua, rimouesse tutti quelli de l'Europa dalla entrata dello stretto. (Essendo adunque come ho detto) quiui giunta l'armata, auenne che una Galea Veniera: laquale era gia passata con merauigliosa prestezza per cagione, di soccorso, ingannata, come si dice per il segno della Capitana, ilquale pareua le fosse dato che tenesse il corso per mezzo de nimici cõ la uela e remi sforzandosi scorse per

se per lo stretto salua da molti tratti di bombarde. Alcuni altri dicono, che il Veniero dimandò, che a lui fosse dato l'impresa di passar prima contra laquale il nimico non dimostrò tutta la sua forza perche era intento a uolere rompere il resto dell'armata, la quale gia soprastaua Onde non uolse in una sola galea scarricar tutta l'artiglieria. Et per questo auēne, che essendo ella battuta da molti colpi d'artiglieria & stracciati molti delle ciurme, era ridotta in manifesto pericolo, onde l'armata spauētata riuolse à dietro. Et ciascun, che si trouò in quella fu estimato perduto. Giacomo Veniero, il quale benche fosse Proueditore del Golfo, nondimeno seguiua il Loredano, huomo oltra la gran pratica del nauigare, di presto & acuto ingegno, confortati i suoi, disse che douesse ro hauer buona speranza. Et su la oscurità della notte riuoltatosi senza battere de remi, incominciò a poco a poco a nauigare indrieto contra il nimico. Dalquale essendo molestato con molti tiri di bombarde, percioche inuero nō poteua schiuargli tutti, ma pochi perduti, la notte oltra la speranza di tutti tornò saluo a i suoi. In quella estate, che cio si fece, Pio Pontefice sforzandosi di ridur la sua espedition mossa contra Turchi gia, prima nel consiglio Mantouano, ma ritardata per ambitione, & auaritia di alcuni Prencipi, benche chiaramente uedesse cessare tutti quei compagni, iquali egli ultimamēte hauea tolti in lega, eccetto i Vinitiani, nondimeno haueua in animo di partirsi, onde andò in Ancona. Gran numero di huomini di Lōbardia, & dell'una, & l'altra Germania, erano uenuti a Roma auanti, che egli fosse partito alla fama della Cruciata, ma piu ne incontrò passando per Sabini, Vmbri, & Marchiani. A molti di questi dando la indulgēza de i loro peccati (perche erano uenuti senza uettouaglia, & perche poco erano atti a far fatti d'arme) gli rimādò nella lor patria S'appresentò à lui Christoforo Moro Prencipe con

Giacomo Veniero con la sua Galea passo i Dardanelli.

Pio Pontefice ando in Ancona per condurre l'armata contra Turchi.

Digitized by Google

Christoforo moro prencipe Vinitiano andò in Ancona per passare cõtra Turchi. morte del põtefice in Ancona.

dieci galee molto ben in ordine per combattere, ac-
cio, che si conoscesse, che i Vinitiani faceuano il de-
bito per la parte loro. Doppò la cui giunta Pio di se
bre lenta molestato, in due giorni si morì. Pochi da-
nari inuero egli haueua a tanta impresa di guerra,
iquali d'ordine de Cardinali furono dati al Prenci-
pe Moro. Con queste conditioni, che egli mandasse
a Mathia Re d'Vngheria, che di cõtinuo guerreggia
ua col Turco quarantacinque mila ducati. Ma i Vini-
tiani non solo sollecitarono di mandargli quelli, ma
anchora li diedero per molti anni gran quantità di
oro accio, che egli uietasse il passo a Turchi, iquali
s'apparecchiauano di andar nella Dalmatia, & nell'I
stria. Doppo la morte di Papa Pio, i Vinitiani soli so
stennero molti anni tanto peso di guerra con le loro
forze. La Italia non solamente, ma tutte le genti del
la Europpa otiosi riguardauano i Vinitiani che com
batteuano con quel nimico, il quale gia haueua estin
ti due potentissimi Imperi, & molti Regni. Benche
non posso negare, che alcuna uolta da Ferdinando
Re, & dal Papa lor furono mãdati soccorsi da mare,
ma rare uolte, & massimamente quando non era di
necessità. In Gretia tutto il tempo del uerno ne per
mare ne per terra fu fatta alcuna cosa degna di me-
moria. La estate, che seguì, essendo uenuta la Pesti-
lenza in Napoli, Sigismondo Capitano andò in La
conia, alqual luogo uennero dieci mila Turchi per
serrarlo. Ma egli alla lor uenuta andò à Mantinea. Il
qual partendosi, essi assaltata Pithimia, & tagliato à
pezzi il presidio che difendeua il Castello, la prese-
ro per forza. Vittore Capello era tra questo suc
cesso in luogo del Loredano. Questi hauẽdo riceuu
ta l'armata alla Sapienza uenne a Modone. Doue in
pochi giorni di la partito con uẽticinque galee, che
egli hauea andò a Negroponte. Dipoi passando su
quel de nimici, prese con subita forza Aulida direm
peto a Negroponte. Et su'l Territorio nel Golfo di
Salonico

Vittore Capello capita no da mare con uenticin que galee.

Digitized by Google

Salonico Larso,& Imbro nel mare Egeo, fra Thaso & Samotracia non lontano dal monte Atho sottomise. Et in ultimo l'armata giunta a Pireo i Vinitiani assaltādo Athene già nobilissima Città della Grecia,& ināzi il far del giorno il muro apto,& abbbruciato insieme con le porte,subito la presero laquale hoggi è appellata Sethina. Il Castello in questa guisa preso,fu posto a sacco dal Capello. La preda,che iuero fu grāde,fece ricchi i galeotti,& i soldati. L'armata hauendo saccheggiato il Castello, subito leuata da Pireo passò a Negropōte. Quiui tolta uettouaglia,i Vinitiani uennero al diritto a Modone,di donde andarono occultamente nel Golfo di Corinto. Era loro stato data speranza da quei di Patrasso, che sarebbe a quelli dato il Castello con tutto il presidio. Haueua il Capello uentitre galee,& tra , fuste & altri nauili minori atti al combattere trenta sei. Et oltra le ciurme,& soldati,iui era anchora Nicolo Ragio con dugento caualli leggieri in ordine. I soldati il giorno auanti dal mare trauagliati a pena potendo stare in piedi,furono subito menati al Castello da Giacomo Barbarico Proueditore, & quattro mila armati il seguirono. Giunti alla uilla un miglio lōntana dalla Città,subito i soldati per la gran cupigia della preda corsero con molto impeto a saccheggiar le case,& uillaggi senza alcuna licentia o segno. Et essendo intenti alle rapine,non aspettando i nimici,subito trecento caualli de Turchi dināzi ,da diriesso,& da fiāchi gli assaltarono cō gran grido. I soldati impauriti,& circondati d'improuiso , non hauendo con che difendersi, ne anche luogo , doue potessero fuggire, furono tutti tagliati a pezzi. Il Barbarico su una mula , mentre , che a caso caualcaua in quella parte,doue tutta la forza de nimici era addunata, ridotto in uno stretissimo luogo , & caduto a terra per la moltitudine de gli arboscelli,& dalla fretta de caualli calpestato si morì. Il corpo suo dipoi co-

Quanto fece il Capello.

Rotta de Vinitiani con la morte del Barbarico & de molti altri

nosciuto per lo anello nelle paludi, portato in su la Rocca di Patrasso, i crudelissimi nimici lo impalarono, & posero su l'altezze della Torre. Mille solamente ne scamparono di tanto numero. Ragio similmente uenuto nelle mani de Turchi, uiuo fu impalato. Ne il Capello si perdè di animo per quella rotta, pensando, che tal cosa era occorsa per poca prudenza de suoi, & non per uirtù de nimici. Et cosi otto giorni dipoi mandò tutti li scelti col resto delle genti, che erano rimase della noua battaglia, a combattere la Città. Vincimanica Siciliano Maestro dell'armata, chiamato altramẽte Ammiraglio, con Domenico Negro, & altri huomini uaiorosi, che stauano allo stendardo, misero inanzi al Castello le publiche insegne. Ne i nimici rifiutarono la battaglia. Ma ferocemente usciti del Castello, tutti ardenti incominciarono a combattere. Circa hore quattro fu combattuto crudelmente. Finalmẽte la fortuna non inclinandosi ad alcuno, i Vinitiani per rimouere il nimico di luogo, deliberarono mandarli contra sessanta caualli, che erano rimasi delle squadre di Ragio, per il monte che era dal lato manco. Ma quelli anchora non erano peruenuti in cima, che i Turchi per questo similmente mandati apparsero nella sommita del monte. Iquali ueduti subito i caualli di Ragio riuoltisi al fuggire, si scontrarono nella squadra de gli isolani, laquale seguiua dietro & subito gran mortalità di caualli, & d'huomini fu fatta. Tra questo si appresentarono gli altri Turchi, onde le squadre p se medesime confuse erano tagliate à pezzi, & calpistate da caualli. Et sarebbe stata questa rotta maggior di quella di prima, se la polue-re, che a guisa di nebbia era leuata in aere, non hauesse tolta la uista a Turchi, & a i Vinitiani parimente. Cosi anchora mille ne mancarono, gli altri fuggendo con li stendardi andarono alle galee. I Vinitiani spauẽtati da due rotte, subito partiti andarono al Zã te,

Nona rotta de Vinitiani a patrasso.

Digitized by Google

te,& dal Zante a Modone. D'indi pochi giorni,passa rono a Negroponte,doue senza fare alcuna cosa de gna di memoria stettero sei mesi cõtinoui. Ma dipoi essẽdo le cose al Capello mal succedute a Patrasso, bẽche Giouãni Diedo secretario, & altri famigliari cõfortandolo dicessero, lui nõ essere ĩcolpa alcuna della hauutà rotta,nõdimeno essendo uinto dal dolo re,mai piu fu ueduto ridere.Finalmente per tristez za d'animo oppresso l'ottauo mese doppò la batta glia di Patrasso essendo a Negroponte morì.Giaco mo Veniero in tanto rimase Capitano dell'armata, fin,che Giacomo Loredano, ilquale fu fatto in luo go del morto,uenne nella Prouincia Costui per se dici mesi,ne' quali fu Capitano ualorosamente dife se tutti i luoghi da mare da ogni assalto de nimici.In quel tempo anchora,ne molto dipoi, ouero prima, che il Loredano fosse mandato Capitano su'l mare, benche le cose de Vinitiani altramente fossero quie te in Italia, non so pero in che modo per un subito assalto di Bartholomeo Coglione,allhora eccellen te Capitano in Romagna furono molestate,& quasi poste in noua guerra.Egli si era mosso di Lombardia con molto numero de fanti,& caualli,indotto da An gelo Acciaiuolo,& da Nicolo Soderini forusciti di Fiorenza,hauendogli essi dato speranza, che per cer to trattato haurebbe la Thoscana. Questo si diceua in publico. Ma alcuni hebbero openione, ch'egli si fosse mosso di Lombardia per consiglio di Papa Pao lo,accio,che passando per Romagna, & per la Marca con le genti,per suo nome mouesse guerra al Re Fer dinando,ilquale negaua il tributo alla Chiesa Roma na.Ma per qual consiglio cio fosse egli si leuò dalla patria.Apparue le sue forze lequali da principio fu rono terribili a tutta l'Italia,in breue hauere ingan nato laspettation di tutti. Percioche andato i Roma gna, s'incõtrò in Galeazzo Maria Duca di Melano giouane fortissimo. et s'appresentarono le genti di

morte del ca pello capita no.

Giacomo Lo redano in luo go del capel lo.

Bartholomeo coglione capi tato si misse con grande es sercito per an dar in Tho scana.

Digitized by Google

Ferdinando Re, & Fiorentini per opponerſi alle ſue forze. Per laqual coſa eſſo Duca ſpauentato gli miſe freno. Fu cõbattuto una uolta alla Molinella (coſi ſi chiama quel luogo ne i confini del Bologneſe) & fu cõbattuto nõ eſſendoui Galeazzo ſotto la cõdotta di Federico da Vrbino. Dicono quelli, che ſi trouarono alla guerra, che in neſſun luogo in Italia fu cõbattuto con maggior ſtrepito d'arme, quanto fu in quella ſanguinoſa battaglia, nella quale molti furono morti. I Senatori temẽdo, che diſtrutte le genti di quello (perche a quel tempo erano ſtate al ſoldo de Vinitiani, & per queſto ſi diceua tra il uolgo, che eſsi lo fauoreggiauano) i Prencipi, & i popoli, ch'erano in ſu le arme, non riduceſſero tutto il peſo adoſſo di loro, gli mandarono alquante ſquadre, & fanterie in ſupplimento, ſollecitando, che di ſubito riduceſſe l'eſſercito in Lombardia. Era ſtato in quel eſſercito Girolamo Barbarico, huomo di conſiglio: & ſingular prudenza, & nõ molto adietro fatto Procurator di s. Marco. Ma nella nuoua dignità, ne anco le perſuaſioni de gli amici poterono ritener quello nella Città, che non uoleſſe trouarſi preſente al pericolo della Republica. Et eſſendo la ſua grande induſtria, & diligẽza ſoſpetta a i nimici, prima, che ſeguiſſe alcuna pace, auẽne, che per opera di quelli, come ſi crede, fu auelenato, & morì. Del Loredano non trouo alcuna coſa fatta degna di memoria, eccetto quello che detto habbiamo. Nicolo Canale ſucceſſe a lui. Queſti leuato da Vinetia, con due galee uenne a Negroponte. Dalqual luogo partito con uenti galee ſaccheggiò alcune uile, & luoghi ſu quel di Teſaloni ca. Et leuato d'indi l'armata ritornò a Negroponte. Dipoi andò a Modone, ma prima ſeguendo il maggio uenne a Corone. Quiui ordinò di prender Ligoſtizza caſtello del Golfo di Patraſſo abbandonato da Turchi; perche pareua eſſer molto neceſſario al cõbattere, & toſto lo fortificò. Laqual coſa egli fece

Fatto d'arme fatto alla mo linella.

Girolamo Barbarico.

Nicolo Cana le.

ſenza

Digitized by Google

senza impedimento alcuno. Girolamo Nouello, perche già Sigismondo era partito della Morea, haueua fornito il castello di potente soccorso, & u'era anco in tutta l'armata, laquale haueua sei mila huomini, quãdo due mila Turchi uenuti d'improuiso tentarono d'hauerlo. Ma con spargimento di sangue cacciati da i ripari, doppò pochi giorni si leuarono. Il Cane lasciãdo Giacomo Veniero con sei galee al soccorso, egli con le altre uenne a Negroponte. Quiui con nuoui supplimenti cresciuta l'armata passò in Leno. Da Lenno in Imbro; doue prese cõsiglio di cõbattere Eno. Adunque con uentisei galee la mattina assaltato il castello, comandò, che fossero poste le scale alle mura. Quelli, che le misero, subito lo presero, & intanto rotte le porte, entratiui dentro, saccheggiarono il castello. Et in una parte gittandoui il fuoco, tutto s'abbruciò. Molti furono uccisi, & molti similmente fatti prigioni, maschi, & femine miserabilmẽte trattati. Tutti i luoghi sacri uiolati. Non si hebbe alcũ rispetto al nome Christiano, che quantũque seruissero Turchi, nõ haueuano però mutata la religione. Dicono oltra le altre cose, che furono dishonestamẽte fatte, fu lo stupro delle Monache, alle quali i Turchi niuna ingiuria haueuano fatto; il qual mãcamento dipoi molti credettero, essere stato punito nella presa di Negropõte, & nel bandire di esso Capitano. Grande fu la preda, che cõ due mila prigioni fu menata a Negropõte. Ne molto dipoi tolse per forza Foglia Nuoua, & la saccheggiò. Dipoi anchora le Vecchie assaltò, & crudele battaglia ui fece. Et hauẽdole tentate indarno, con molto sangue furono tutti cacciati dalle mura. Su la Primauera i Turchi con potente armata & con subita correria presero il castel Coccino in Lenno, il quale fu saccheggiato, & menati uia gli habitanti, fu rouinato a terra. A tal fama chiamato il Canale con quattro galee uenne in Lenno. Doue ueduta la rotta de' suoi (perche già

Eno preso da Viniziani.

Dishoneste fatte nella città di Eno.

Digitized by Google

inimici s'erano leuati) ritornò a Negroponte. Quiui scontrò sei galee, che ueniuano dalla Città, lequali nuouamente erano state mandate in supplimento dell'armata. Con queste & le altre uecchie passò a Modone; doue chiamate tutte insieme da i suoi statij, compì il numero de cinquantacinque galee. Per lequali assecurato, con deliberatione di mouersi cõtra il nimico ritornò a Negroponte. Ma mentre egli apparecchiaua l'armata in Albania cõtra Turchi, fu combattuto con uittoria. Erano discordi tra loro del Prencipato Alessio, & Nicolo fratelli Ducaini, e per questo seguiuano diuerse parti. Nicolo confidatosi nelle forze de Vinitiani haueua in arme mille dugento huomini, & iui era presente Giuseppe Barbaro; ilquale p nome de gouernatore reggeua. Alessio haueua posto insieme mille caualli Turcheschi: ilquale con i suoi essendo accampato nelle valli de Monte Negro, alla riua di Drinone, tirò il fratello l'altro giorno al combattere, dalquale fu superato in esso luogo. Dugento caualli, iquali scamparono con lui si saluarono, gli altri tutti furono uccisi. Il Canale ancora era a Negroponte, quãdo gli fu detto nell'Isola attorno a Tenedo essere piu di cento galee de Turchi; & che ogni giorno con nuoui supplimenti si accresceua l'armata. Per laqual cosa egli si leuò da Negroponte, & passò in Lenno, dipoi in Imbro. Doue al suo giungere intese da gl'Isolani, dall'altra parte dell'Isola esser arriuata l'armata de Turchi. Et nõ sapendo quelli esprimere in latino il numero delle galee, toccandosi i capelli mostrauano il numero essere grande. I Vinitiani non credettero, ne anche in tutto sprezzarono il suo auiso. Si credeua come è solito le cose piu terribili di quello, che erano state uedute con tumulto essere rifferite à gl'Isolani. Adunque per hauere la certezza, comandò a Lorenzo Loredano, che con dieci galee elette andasse contra il nimico. Et se egli intendeua quello non hauere piu

Armata de Turchi ridotta a Tenedo.

Consiglio del Canale per andare cõtra turchi.

di sessanta

Digitized by Google

di sessanta galee, si uolta sse contra luit perche subito uerrebbe col resto dell'armata in soccorso. Se ancora egli hauesse ueduto esser maggior numero, scorresse in alto mare senza cõbattere. Mandarono adunque auanti per ispia Francesco Quirini con una galea; acciò, quãto piu appresso egli potesse, spiasse l'armata de nimici, imponendogli che l'auisasse da lontano con alcuni tratti di bõbarde. Intesa per il segno del Quirini la moltitudine de Barbari, subito l'armata Vinitiana riuolta adietro, sollecita scorse in alto mare. Le galee, ch'erano andate auãti, ueduta l'armata de nimici, con remi, & uele s forzãdosi scamparono. Ne fu di neçessità indugiare; percioche ueduta da lontano la prima galea de Vinitiani, & l'altre, che seguiuano quella, subito dieci altre galee de nimici leuate dal loro statio incalzarono l'armata Vinitiana dispersa p la sollecitudine di fuggire fin su la notte. Et il Canale cõ quattro galee entrò nel porto di Palocastro. Il Turco per la oscurità della notte non uedendo piu i Vinitiani scorse nell'Isola di Siro. La mattina su'l fare del giorno le galee Vinitiane si ridussero insieme, & andarono in Siro. Il nimico era dall'altra parte dell'Isola, combattẽdo con ogni forza il castello. I Vinitiani mãdarono dentro dieci galee cõtra il nimico occupato nel combattere. Ne hauendo quelle ardire d'accostarsi, nõ uolsero combattere, ma da lontano bombardauano il nimico. Temeuano i Vinitiani d'affrontarsi, accioche col sopraueni r di maggior armata non fossero superati. La qual cosa sarebbe accaduta, se hauessero cõbattuto insieme. Da Siro i nimici andarono a Negroponte. Doue su'l primo giunger cõbatterono Stora castello dell'Isola uerso Ponẽte, & Basilicò. Et ambedoi presi gli saccheggiarono, & abbruciarono. Dipoi alla dritta l'armata Turchesca andò uerso Negroponte per assediarlo. I Vinitiani da Siro erano uenuti a capo Marpello, il qual luogo è uicino a Negroponte. Et mãdarono

L'armata turchesca entro nel canal di Negroponte.

sono a Negroponte tre galee piene di uettouaglia p il canale di Loretto, prima, che il nimico occupasse tutte le uie. Et fu comandato a i sopracomiti di quelle, che restassero in soccorso della Città, se cosi era dibisogno, & che paresse a i magistrati. Hauuta la uettouaglia, le galee furono mandate all'armata. Ne molto dipoi Giouan Trono fu mandato alla Città con due galee. Ma già serrate tutte le acque d'intorno, una delle galee offesa dalle artiglierie tratte dal nimico, fu astretta a tornare adietro. Quiui diremo alcune cose del sito dell'Isola, & di essa Città, acciò piu facilmente si possa intender il modo dell'assedio.

Breue descrittione di Negroponte.

L'Isola di Negropõte è separata da Boetia, & cento quaranta miglia per lunghezza si distende dall'Attica, alla Tessaglia. La sua larghezza nõ auãza quaranta miglia, ne anco il piu stretto è meno di uenti miglia. Il suo circuito è trecento & sessanta cinque. Ha due Promontori, Geroso uerso l'Attica, & Cesareo uerso lo stretto. Già fu nobile Isola per molte Città, che erano sotto il suo Dominio. Hora quasi di niuna, eccetto di Negroponte, si raggiona. Bèche tal nome già si diceua a tutta l'Isola, come narra Caldemo. In quella parte, che da Boetia si diuide con poco Golfo, è posta la Città di Negroponte all'incontro d'Aulide. Il Turco uolendo espugnarla, fece un põte sopra il canale detto Euripo, nel primo giunger delle gẽti da terra. Circa il mese di Giugno l'armata, che fu di trecento galee, subito fu posta appresso la Città. Ma per uirtù di qnelli, che u'erano dẽtro, tentando i Turchi d'accãparsi su'l territorio, furono astretti di tornare alle galee. Ma poi su la fine del mese, L'Ottomano, con cento & uentimila Turchi venne per la Boetia. Al giũger del quale fu posto un ponte alla Chiesa di san Marco sopra il canale circa un miglio lontano dalla Città. Per questa uia portate le genti su l'Isola, circondarono Negroponte: Furono poste molte artiglierie in piu luoghi, lequali ogni giorno

Põte fatto da Turchi per espugnar Negroponte.

Digitized by Google

giorno con cinquantacinq; colpi batteuano le mura. Circa trenta giorni durò l'assedio. Nel qual tempo oltra le altre battaglie leggieri attorno le dette mura, tre generali battaglie furono date dal Turco. Delle cui genti ui perirono uenticinque mila. Alcuni dicono hauere inteso da medesimi Turchi, che doppò la presa di Negroponte fu trouato essere mãcati quaranta mila. Ma intanto, che per mare, & per terra là Città era combattuta, per penuria di uetto uaglia l'armata Vinitiana leuata dello statio, fraccassando nel passare alcune Fuste de nimici, andò in Cãdia in quattro giorni. Girolamo Molmo Duca dell'Isola non solo gli apparecchiò uettouaglia, ma anchora in quel breuissimo spatio di tempo mise in punto sette galee grosse, & molto bene in ordine alla guerra. Onde con queste, che erano apparecchiate, & con quella armata, che haueuano prima, laquale era di trentacinque galee, ritornarono i Vinitiani al primo statio. Tra qsto la fama del cõbattere Negropõte intesa a Vinetia, mise grã sollecitudine, & paura nell'animo de Senatori. Appareua, che se tosto nõ era souenuto, tutta quella nobilissima Isola, & tutte le altre, che sono nell'Arcipelago douessero essere soggiogate dal Turco con grauissimo danno della Republica. Per laqual uittoria egli insuperbito, per non esser piu modo di ritardar le sue forze, assaltarebbe la Italia. Et percio fu comãdato, che quãte galee si potessero espedire l'una drieto l'altra, senza traporui tempo, fossero mandate in soccorso di Negropõte. Il Canal tra qsto leuato dal suo statio si mise allo stretto del canal de Loretto cõ tutta l'armata e. Dipoi con le uele piene andò cõtra il nimico a fecõda d'aqua, & di uento. Quelli che erano nelle Città erano gia stãchi p la cõtinoua battaglia, pcio che gia haueuano sostenuto il uimico quasi trenta giorni, & non erano molto securi da quelli, che erano dentro le mura pche Thomaso Schiauo il qua-

L'armata vinitiana entro nel canale di negroponte per soccorrerlo.

le era

le era in ſoccorſo della Città con alcuni eletti ſoldati uſandoui tradimento chiamato da i Magiſtrati, di comãdamento di q̃lli fu tagliato a pezzi. Dicono che egli per fidati meſsi inuitò il Re de' Turchi a quella impreſa, & che nel principio gli uolſe dar la Città, ſe egli uoleua donare la uita a i Cittadini, & la libertà. L'Ottomano gli prometteua tutte le coſe, che egli dimãdaua, eccetto queſto. Il traditore niente uoleua in premio, ſe non quanto prima haueua richieſto. Eſſendo adunque tal coſa inanzi e indrieto portata da quelli, che fuggiuano, & per lettere legate alle ſaette, fu manifeſta a i Magiſtrati per inditio d'una fanciulla di Negroponte. A iquali eſſendo eſsi da tanti mali circondati, una ſola ſperanza in ultimo pericolo reſtaua, che l'armata Viniciana rompeſſe il ponte, che era ſopra il canale, & deſſe ſoccorſo a gli affaticati Chriſtiani. Queſto deſiderio di & notte haueua no nell'animo, & cõ lachrime lo dimoſtrauano, quando con preſtezza quattordici galee, & due altre groſſe apparuero in conſpetto della Città, con lequali il Canale era paſſato auanti il reſto dell'armata. Allhora grande allegrezza nacque, a i miſeri Cittadini, & gridauano ſu le mura a terrore de' nimici. Per laqual coſa eſsi molto iſtupirono. Dicono, che l'Ottomano inteſo il giunger dell'armata Vinitiana incominciò a penſar di fuggire, & montò ſopra un cauallo uelociſsimo acciò ſubito dell'Iſola andaſſe nel ſuo territorio. Et ſi ſarebbe partito, ſe da Maomet capo dell'Aſia, huomo fortiſsimo non foſſe ſtato pregato, che egli ciò non faceſſe, perche partendoſi reſtando i ſoldati ſmarriti per la ſua aſſenza, l'armata in uno tempo ſi ridurrebbe a gran pericolo. Ma piu toſto ſe egli uoleua aſcoltar lui, doueſſe aſſaltar la Città con doppia battaglia da mare, & da terra, & darla a ſacco a i ſoldati, promettendo molto premio al primo, che metteſſe le ſue inſegne ſopra le mura. Seguẽdo l'Ottomano queſto conſiglio, ſubito inuitò un'altra uol-

Il tradimento diſcoperto nella Città.

Paura che hebbe il Turco per l'armata Vinitiana

ta

ta i suoi all'ultima battaglia. L'armata di lui fu la sera leuata di Euripo s'accostò alle mura. Le galee Vinitiane, lequali prima erano passate co'l Capitano con le uele imbroccate, come s'è detto, erano auicinate un miglio al ponte. Allhora perche il uento, l'acqua, & la necessità gli ammoniua, che con quel impeto, che erano uenute andassero contra il nimico, tutti diceuano essere uenuto il tempo, & l'occasione di far fatti. Solo il Canale disse, che si douesse aspettar il resto dell'armata, laquale era a Politica, ò per comandamento del Capitano, ò per uiltà, ilche non si sa di certo. Il canale riprendeua molto il tardar suo, & quelli, che erano presenti il sollecitauano, dicendo la dimora essere cō fraude. I Pizzamani di Candia fratelli, padroni d'una galea grossa, con alta uoce chiedeuano, che lor fosse dato il segno di mouersi con la lor galea, percioche con l'impeto della galea, con la furia del uento, & dell'acqua con facilità romperebbono il ponte. Ouero non potendo essi non ricusauano di morire per la Republica. Il Capitano ostinato non uolle, che essi, ne altri facessero alcuna cosa. Ma lor comandò, che stessero fermi nel luogo oue si trouano infino a tanto, che giungeua il resto dell'armata. Il figliuolo del Pizzamano, & Dominico Negro con una galea sotile tosto andarono a chiamarla per comandamento del Capitano, con uento, & acqua loro contraria. Quelli di Negroponte, che tra questo per mare, & per terra erano fortemente combattuti, inanzi giorno quādo uidero, che l'armata non daua loro alcun aiuto, perduti d'animo appena intanto strepito, & grido poteuano sostenere le arme. Cadeua gran numero di saette sopra di loro, & molti tratti de bombarde in un tempo offendeuano i ripari, le mura, & gli huomini. Erano presenti Luigi Calbo Capitano della terra, Giouan Bondumiero Proueditore, Paulo Eerizo Podestà, & molti altri gentilhuomini ualorosi, & da bene. De iquali alcuni

Indugio dell'armata Vinitiana.

Battaglia data da Turchi a Negroponte.

Digitized by Google

alcuni confortauano i soldati a difender gli alloggia-
menti loro: altri erano solleciti a soccorrere in quel-
la parte, oue uedeuano i suoi hauere piu bisogno. Et
benche tãte migliaia di nimici fossero uicini alle mu-
ra, nondimeno non leuauano il uiso da quella par-
te, doue il giorno haueuano uedute le galee Vinitia-
ne. I miseri huomini alzauano le mani a quelle, &
drizauano gli occhi al cielo. Oltra di questo la mat-
tina per tempo piantarono bandiere nere in cima del
la Torre, dimostrando il loro pericolo. Per liquali
segni si doueuano mouere non solamente per il peri-
colo, ma per la pietà quelli che erano nel canale, &
& souenire ai meschini. La battaglia era tuttauia
grande, è ferocissima, dandosi luogo i nimici l'uno,
& l'altro con tanta sollecitudine & senza alcuna in-
termissione, continuandola dalla notte, che la inco-
minciarono infino al giorno, che in tanto haueuano
affaticati tutti di dentro, che quelli, che erano alla
porta Burchiana, per le ferrite, per la fame, & per il
saettar stanchi, circa alla seconda hora del giorno la
sciarono le mura nude a i nimici. Onde subito i Tur-
chi ui saltarono dentro, iquali ueduti, in un mouimento le mura da ogni lato furono abbãdonate. Al-
lhora p tutta la Città i miseri furono tagliati a pez-
zi, & uccisi i rettori in diuersi luoghi. Luigi Calbo
in piazza & il Bondumiero Proueditore in casa.

Presa di Negroponte, & crudelta usata in quella.

Habbiamo letto ne i comentari di Paulo Andreoc-
cio Scrittore della presa di Negroponre, che l'Eri-
zo, ilquale si teneua in luogo piu forte, resosi alla fe-
de dell'Ottomano, egli, come uenne nelle sue mani,
lo fece legare, dicendogli, hauerli promesso di perdo
nare alla testa, & non a fianchi. Dipoi fece un crude

Crudelta del Turco.

le comandamento, cioè, che tutti i giouani fossero
ammazzati, andando pena la testa, se alcuno haues-
se saluato giouane alcuno da uenti anni insuso. On-
de tutti furono uccisi, & in ogni luogo fu sparso san-
gue senza risguardo d'alcuno. Le teste de gli uccisi

furono

Digitized by Google

furono poste insieme nel cãpo di san Francescó, inan zi la casa del Patriarca, sentẽdosi gran pianto di don ne,& fanciulli. I corpi acciò non corrompessero l'ae re furono gittati nel canale iui uicino. Quasi in quel spatio, che la Città fu presa, giunsero le galee, lequa li la notte il Capitano haueua fatto chiamare, non essendo piu necessarie. Ma quando uidero le bandie re Vinitiane leuate delle torri,& per certi altri segni intesero la Città essere stata presa, mossi da grandissi mo dolore con molte lachrime riguardauano le mu ra. Dipoi non essendo quiui securi, dolenti, & mesti indietro si ritornarono.

IL NONO LIBRO DELLA TERZA DECA.

Oppo la presa di Negroponte, l'armata Vinitiana per le Isole uicine, si come cacciata di casa, alquanto senza fermezza andò uagando. Finalmente ritornata al primo statio, in pochissimi giorni, benche tardo, mirabilmẽte accrebbe. Venneui Giacomo Veniero con uentincinque galee apparecchiate alla guerra. Ne molto dipoi quatordici altre, & dietro quelle, altre sedici ne seguirono, & a queste, altre anchora, di maniera, che in breue compirono il numero di cento galee. Le grosse, perche non si poteuano regger senza uento, restarono all'Isola Celea appresso Negroponte. Le galee seguirono l'armata de' nimici carica di preda fino a Sio. L'Ottomano lasciato

Armata fatta da Vinitiani.

to a Negroponte potentisimo soccorso con tutte le genti p terra alquãto adietro era partito dell'Isola. Sta Chio, ouer Sio fra Lesbo & Samo. Et fu gia per antico nome chiamata Ethala. Metodoro & Cleobolo la dimandano Chia dalla Nympha Chione. Altri dalla neue istimano cosi esser detta. Cento & uenticinque miglia ha de circito, posta per lo piu all'incontro delle Erithree. Gia fu libera, hoggi è de Genouesi, & con corrotto nome Sio la chiamano. Giunti adunque a Mastico Promontorio, & essendo l'armata in uista, allhora il Canale acciò se la battaglia, che egli haueua in auiso di fare non hauesse buono succedimento, non fosse molto piu soggetto all'odio, è al biasimo, fece chiamare a lui i Sopracomiti delle Galee, & insieme con loro consultò, se pareua a quelli essere utile alla Republica, che in quel giorno combattessero co'l nimico. Essendo le oppenion uarie, egli uolse che ciascuno la sua notasse, per meglio intẽdere il parer di ciascuno. Et in breue la maggior parte negãdo, che ciò si facesse, con dire, che no si deuea mettere la Republica in manifesto pericolo, senza altro cõbattimento l'armata si ridusse a Cea. Dicono, che i nimici uedendo prima appresso Sio le Galee Vinitiane, subbito pensarono di fuggire. Erano deliberate per le poche ciurme, per niun modo uoler combattere. Intanto che alcuni uolendo fuggire, erano montati sopra le fuste. Altri lasciate le Galee al lito uicino, erano deliberati di notare oltre, prima che i Vinitiani si mouessero. Ma quando intesero l'armata esser leuata da quel luogo, con prestezza da Sio, passarono in Lesbo, p fornire le galee delle cose necessarie. Da Lesbo poi andando uerso lo stretto, grandemente dubitauano, che l'armata Vinitiana non fosse a Tenedo, & quiui loro mal grado fossero astretti a combattere. Ma inteso, che essi non u'erano, passati oltra Tenedo, con mirabile allegrezza gridando andarono in luogo securo. Dicono, che il

Descrittione del sito de Sio

Consiglio fatto per combattere con l'armata Turchesca.

Digitized by Google

il Capitano dell'armata Turchesca, hauendo passato lo stretto, riuolto con allegra faccia a i suoi disse loro, che assai amicheuolmente erano stati trattati da Vinitiani, iquali da Tenedo nell'Isola di Negroponte gli haueuano accompagnati, & di essa Isola fino a Sio con molte galee armate ridotti a casa loro. Tra questo intesa a Vinetia la perdita di Negroponte, fu cagione di tanto dolore, & tristezza a i Senatori, & a tutta la Città, che appena di tutte le altre cose loro, che erano state perdute p mare, & p terra mai nō hebbero la peggior nouella. Tutti diceuano, che ql la perdita sarebbe caggione della distrution non solo del Dominio Vinitiano, ma di tutta Italia. Percioche quale Isola, qual canale, o qual stretezza di mare sarebbe, che piu potesse raffrenar le gran forze di cosi potente Signore, ilquale in un far di uela harebbe potuto uenire ad ogni suo piacere insino in Italia. Et questo era proceduto dalla loro negligenza, & d'altri. Iquali possendo a tempo riparare a tale rouina, per odio tra loro, & auaritia non haueuano uoluto. Ma allhora non solo doueuano uergognarsi ma pentirsi di non hauer dato alcuno aiuto a quella fedelissima Città, quando era combattuta. Tutti insieme odiauano l'armata, & il Capitano. Et fu fatto consiglio di priuarlo, & farlo condurre a Venetia in ferri, per non hauer uoluto dar soccorso alla Città, allaquale era mandato. Fu fatto subitamente in suo luogo Pietro Mocinico con tutti i uoti, & imposto che andasse all'armata. Tra questo essendo stata l'armata piu giorni all'Isola Cea, il Canale, & gli altri si consigliarono di uolere assaltar Negroponte, & parue di tentare se all'improuiso si poteua ricuperare il Castello. Onde si accordarono tra loro, che Giouan Trono. Nicolo Mocinico, & Federico Giustinino, con noue galee, quando dallo Euripo hauessero ueduta l'armata accosto alla Città essi dall'altra parte smontando in terra, subito le dessero l'assalto. Ma

Quanto tristezza misse a Vinetia la perdita di negroponte.

pietro Mocinico capitano dell'armata Vinitiana.

Digitized by Google

Nuouo corriglio del re mandò per recuperare nuoui propositi.

quelli, che da terra haueuano a combatter Negroponte u'andauano con troppa, fretta, di modo, che circondati dalla moltitudine de Turchi, piu di dugento in poco spatio di tempo furono tagliati a pezzi. Ne iquali fu Giouã Trono huomo ualoroso, & di sõmo ardire, la cui opera fu molto eccellente, benche non fossero equali nella battaglia. Gli altri, che erano disceſi su i liti, smarriti p la morte de suoi, & pche uedeuano che l'altra parte era molto lenta, riuolti al fuggire, ritornarono prestamente alle galee. Onde senza fare altro, l'armata ando ad Aulide un miglio, & mezo lontano da Negropõte. In quel giorno, nõ molto inanzi alla sera, Pietro Mocinico con tre galee giunse a quel luogo. Alla prima uista del quale il Canal mõtato sopra una fusta picciola subito gli andò incontra. Alquale raccontò quello, che egli haueua ordinato per ricuperar Negroponte, & come haueua ferma speranza di racquistarlo, se alquãto piu fusse restato Capitano. Ma per questo nõ si sconfortaua, perche auerrebbe, che quello che egli non haueua potuto conseguire per la priuatione dell'officio, egli nouo Capitano per sua uirtù, essendo il tutto apparecchiato facilmente acquistarebbe. Alle quali parole il Mocinico disse, che se egli haueſſe alcuna speranza di ricuperar la Città, che seguitasse, percio che quanto a lui s'apparteneua per utile della Repubblica non era per impedirlo: ne ricusaua di essergli cõ compagno in cosi ardua, & difficile impresa. Rispose il Canale, che egli non era per fare alcuna cosa sotto il gouerno altrui. Licentiate egli le galee chiama te: peroche per niun modo uoleua seguir tale impresa con pericolo della Republica, & del suo honore, prima infelicemente tentata, & il uerno auicinãdosi cõ tal deliberatione andò nella Morea accio che su'l ritorno della Primauera d'indi leuandosi facesse poi qualche degno fatto, per riffare il danno della perdita di Negroponte. Giunto il Canale a Vinetia fu in

Giunta del Mocinico capitano dell'armata. Quello che disse il canal al nuouo capitano.

Il canal bãdito, & confinato.

per

perpetuo bandito. Il quale noi habbiamo ueduto, & spesse uolte cõ lui ragionato in Porto Gruaro Castello del Friuli. Cõpresi in quello, oltra la eloquenza, di cui era mirabile, anchora certa maestà di Capitano. Et io cõ molte preghiere lo dimãdai, con qual più efficace intertenimento egli leuasse il desiderio della patria: risposemi cõ due essercitii principali, quali erano la caccia, & lo studio. Il uernare del Mocinico non fu molto otioso, pcioche attese con diligẽte cura a raccõciar le galee. Et mandò attorno le Isole dell'Arcipelago a solleuar l'animo de Greci smarriti p la pdita di Negroponte. Dipoi Marin Malipiero, & Luigi Bẽbo sul fare della Primauera furono mandati Prouueditori nella Prouincia, accioche il Mocinico cõ quelli cõsigliandosi gouernasse meglio l'armata. Venne anchora Richiensso di Puglia con dieci galee mandatoui dal Rẽ Ferdinando, affine che p cõsiglio del Capitano Vinitiano mouesse guerra a Turchi. La pdita di Negroponte haueua mosso tutti i Signori della Italia, ma principalmente esso Rẽ: il quale quãto più uedeua turbà la Puglia, & la calabria essere uicina alla ingiuria de Turchi, tãto maggiormẽte temeua gli accrescimẽti loro. Maomet Ottomano temẽdo, in questo mezzo, che p Negropõte tolto a Vinitiani i Signori Christiani si cõgiungessero insieme a mouergli guerra, deliberò di esperimẽtar, se cõ Vinitiani poteua rapacificarsi, ouero se non poteua, almeno tirando il tempo in lungo haueſſe a raddolcirsi l'amaritudine, che sentiuano di quella pdita. Ma affine, che nõ paresse, che cio facesse per paura, uolse in questo usar l'opera di sua matrigna donna Christiana, & già figliuola di Giorgio Prẽcipe di Triballi. Laquale intẽso il uoler del figliastro mãdò un de suoi domestici a Vinetia, imponendogli, che per suo nome facesse intender a Vinitiani, che mandassero ambasciatori al Turco, perche se essi uoleuano pace, laqual forse non speravano, l'haverebbono

Marino Malipiero, & Aluigi Bembo prouueditori.

Ferdinando manda dieci galee contra Turchi.

Nuoua astutia usata dal Turco per fare pace con Vinitiani.

impetrata da lui non certe conditioni. Furono mandati Nicolo Coco, & Francesco Capello, iquali prima con una galea andarono a lei, che era in Macedonia. Dipoi per terra andarono a l'Ottomano, col quale fu tractato di pace. Finalmente le cõditioni, che erano proposte, non piacendo, & gia essendogli ambasciatori richiamati per lettere a Vinetia, il Capello infermatosi di febre grauissima morì a Costantinopoli. Il Coco con una barca da pescatore portato in Lenno, si partì dell'Isola con una galea, laquale a caso iui si trouò, & passò in Candia: & fra il tempo, che gli ambasciatori si partirono, & mentre si trattaua di pace in Costantinopoli, & intanto che si portauano le lettere di qua, & di la passò quella estate, senza alcuna conclusione. L'armata del Re approssimandosi il uerno, si ridusse a Napoli. I Prouueditori similmente chiamati per lettere del Senato ritornarono a Vinetia. Ne molto dipoi sotto l'autunno il Prencipe Moro si morì, hauendo retta la Republica noue anni, & mezzo, il corpo suo fu sepelito alla Chiesa di san Giobbe, laquale egli fece fare a sue spese col monasterio uicino. Ne solo la Città fu ornata in quella parte sotto il suo Dogato, ma anchora la parte dinanzi del palazzo gia dal prencipato del Malipiero incominciata sotto di lui fu tirata fino al sommo. Et egli fu incagliato di marmo su la cima, & due altre statue di Adamo, & Eua di sotto. Opa di Antonio Crispo, a nostri tẽpi dignissimo Scultore. Il cãpanile anchora in ql tẽpo di pietre quadre biache fu incominciato dalle fondamẽta. a san Pietro di Castello, opa nobile, & pfetta. Nicolo Tuono succesSe al Moro il cui Prẽcipato, bẽche fosse breue, fu pero molto felice. Percioche sotto ẏsto si fece legà col re di Persia, & la nobilissima Isola di Cipro uenne sotto il Dominio Viniriano. I Senatori mandarono ambasciatori al Põtefice, & al Re Ferdinando. Iquali dissero, che si facesse apparecchio di guerra

Nicolo Coco & francesco capello ambasciatori al Turco.

nicolo trono Doge. lxxii. Quando l'isola di Cipro fu fatta posta al' inuiciani.

Digitized by Google

guerra quella estate contra il Turco commune nimico de Christiani, ilche nō era tempo da differire. Dall'uno, & l'altro benignamente gli ambasciatori furono accetati, & lor fu promesso, aiuto nella guerra secondo le lor forze. Il Mocinico similmente per lettere confortò il Re di Cipri, & il gran Maestro di Rhodi a mettere insieme le loro forze contra a Turchi. Egli tra questo scorrendo, le Isole dell'Arcipelago andaua indrizzando ogni cosa con la sua presenza. E' un borgo d'Ionia all'incōtro di Sio Isola: Il quale si chiama Passaggio. Quiui di tutta l'Asia si portauano mercatātie in ql tempo, nel qual Sio era come fondaco, ouer fiera comune, & era frequētato da i mercatanti Italiani. Come il Mocenico intese questo luogo esser senza soccorso, accostara l'armata a i liti uicini su la mattina d'improuiso mandò dētro i soldati con parte delle ciurme a far ricca preda I uicini smarriti per lo subito assalto, scorsero fuggēdo sopra i monti uicini. I luoghi pieni di mercatantie di Asia commodamente furono saccheggiati, & la preda tutta fu portata nelle galee, & I Vinitiani subito abbrucciarono le case. Il Mocinico ritornando a Modone, non essendo anchora passato l'Autunno stette quieto alquanti giorni. Dipoi per auiso de molti intendendo, che i nimici armauano, chiamò da gli alloggiaméti suoi, perche si diceua l'Ottomano hauer messo in punto quaranta galee per prendere Lenno. Onde il Mocinico subito nauigando uenne all'Isola con tutta l'armata. Et quiui trouò essere stata falsa la fama, laquale era andata fino nella Morea del uenir de Turchi. Ma accio non ui fosse indarno, fece rifare il castello Coccino di Lenno, gia adietro rouinato per la maggior parte dal Terremoto. Et misseui dentro per difesa quei soldati, che egli haueua leuati della Morea. In tal modo ordinate le cose dell'Isola, dipoi tornato a Modome, trouò due nuoui Proueditori iui allhora mandati dalla citta. Que-

Prima espeditione del Mocinico.

Come si rifece il Castello Coccino in Lēno.

Stefano Malipiero & Vittore Soranzo proueditori dell'armata.

sti furono Stefano Malipiero, & Vittore Soranzo, huomini fra la nobilità molto degni p le cose da loro bene amministrare nella Città, & fuori. Alla giunta di questi si cõuenero insieme, che oltra ai galeotti, & compagni fossero messi appresso di questi dieci caualieri per ciascuna galea, i quali alla greca sono appellati Stradiotti. Laqual gente è piu tosto atta a far bottini, che a fatti d'arme. Vsano questi tali targhe, spade, & aste, pochi corazze. Ma forniscono le loro calacche di cottone contra all'arme de nimici. Hanno caualli uelocissimi & atti a lunghissimo corso. I Vinitiani usauano in tutta l'Albania, & luoghi da mare nella Morea cotal gente contra Turchi. Ma quelli, ch'erano nella Morea appresso Napoli, erano di tutti i migliori. Di questi adunque i piu eletti furono posti nelle galee. L'armata fornita di tali soccorsi, andò al guasto de i luoghi dell'Asia. Ne offesero le Città, & l'Isole della Gretia, bẽche fossero sotto l'Imperio d'Ottomano, per esser del nome Christiano. Della Morea adunque passarono in Lesbo. Quiui appresso il Promontorio, che è uerso Leuãte in qlla parte, oue l'Isola non è habitata in securo porto l'armata si mise. All'incontro di Pergamo è un castello su'l lito. Pergamo già città nobile dell'Asia minore, per inuẽtion della Pergamena, & p uso delle tapezzerie a Romani è molto nota. Ma p adietro p la heredità di Attalo era piu conosciuta. Hora dicono, che si ueggono solamente le uestiggia de gli antichi edifici, quasi tutte ruinate a terra; ma il paese è molto habitato per l'abbondanza. Il Mocinico adunque leuato da Lesbo la notte, mise il giorno per tẽpo su'l lito le gẽti incõtro all'Asia, & die l'impresa a Giacomo Parisotto ammiraglio dell'armata. Che cõparte de i marinari posti in luoghi ascosi, facesse impeto sõpra qllo de nimici saccheggiãdo, & guastãdo ogni cosa a fuoco, & ferro. Con paura adũq; & fuga de Turchi fu subito corso sul territorio, dal quale leuarono molto bestiame, &

Cio che fece il Mocinico.

Digitized by Google

to bestiame, & fecero molti schiaui. Ma i caualli Turcheschi chiamati da uicini alloggiamenti, per il lamento, & grido di quelli, che fuggiuano, fecero grand'impeto ancora essi contra a Vinitiani, che ritornauano alle galee. Et combattendo ualorosamente, nō poco d'improuiso turbarono i soldati carrichi di preda. Allora la caualeria, ch'era nella Morea subito si spinse contra Turchi, & con poca fatica li mise in fuga, & seguitò, molti uccidendone. Le teste cō quelle, che erano state tolte a nimici furono portate all'armata, per cadauna dellequali i soldati hebbero un ducato. Tal premio già prima di ordine del Capitano era stato offerto a ciascuno, che cōtra Turchi combatteua. Laqual cosa poi fu osseruata in tutto il tēpo della guerra. Leuata l'armata di là andò ad una Isola tra Sio & il territorio; laqual benche sia inhabitata, nondimeno è fornita di Porto. & la chiamano santa Panaià. Quiui ogni cosa portata in uno, fu uenduta. Et furono fatti alcuni soprastanti, che diuidessero i danari del bottino a i soldati, & alle ciurme delle galee. Di qui poscia i Vinitiani passarono la notte alle Isole uicine a Caria per saccheggiar quella parte del territorio, laquale fù, già de' popoli Gnidi. Fu Gnido tra le Città della Caria già nobile per il naual, & due porti. Et i legni dell'antica fabrica ancora si ueggono molto grandi. I Pastori habitano quel territorio senza alcun'altra miglior coltura. A questo luogo l'armata arriuata, corsero i soldati a far bottino. Molti huomini d'ogni età maschi, & femine furono menati alle galee, & bestiame ancora, quāto fu di bisogno. Altre cose non furono tolte, eccetto alcuni tapeti, & fustagni, de iquali essi fanno colrici, & padiglioni: percioche uanno uagabondi secondo il costume di Barbaria. I Vinitiani scorsi con l'armata in alto mare, passarono a Delo Isola delle Ciclade, già p il mercato, & per il tēpio d'Apollo nobilissima: hora deserta & inhabitata. Appaiono solamente

mente alcuni segni del Tempio & Amphiteatro di marmo bianco, come dice Coriolano, & colonne, & diuerse statue con un Colosso di quindici cubiti. Partito il bottino, & mancando la uettouaglia, il Mocinico leuato da Delo andò nella Morea. Et scontrosi appresso Capo Mallio in Rachanesio Capitano dell'armata del Re con xvii. galee. Et doppò gli usati saluti con gridi, & altri segni al costume de marinari uennero insieme a Modone. Quiui i Vinitiani intesero, che fra poco spatio giungerebbe l'armata del Pontefice. Ma per non dimorar molto, togliendo uettouaglia si leuarono de Modone col Capitano del Re, & arriuarono nelle Isole del Mare de Rhodi uicine all'Asia, nauigando con prospero uento. I Rhodiani teneuano il castello d'artiglierie, & soccorso fornito; ilquale è detto Castello di san Pietro, in quella parte di Caria, laquale risponde all'incontro dell'Isola di Coo; solo riparo da Christiani, che ischiaui fugono dell'Asia. Fuori de i ripari i nimici haueuano ogni lor cosa in tanto, che gli habitanti del luogo non poteuano uscire a far legne per le asi due correrie de Barbari. Merauigliose cose erano dette a Vinitiani della sagacità, & conoscimento de'lor cani. Esi ne haueuano circa a cinquāta; iquali mandauano fuori la notte per guardia de i lor ripari. Et esi cani questo osseruauano, che se loro occorreua di notte alcun huomo Christiano, humanamente accarrecciandolo lo accompagnauano nel castello. Ma se incontrauano alcun'infedele nimico, gli latrauano dietro grādemente, quasi auisando il uenire di quello, di poi con impeto assaltandolo il lacerauano. Volendo adunque dar luogo a quelli della terra, acciò potessero uscire da lontano per loro bisogni, i Vinitiani deliberarono guastare a fuoco, & ferro i luoghi posti d'intorno. Et cosi nauigando tutta la notte, toccando inanzi il giorno il lito de nimici, & hauēdo con esi loro poche galee deliberarono d'aspet

Cani che usano i Christiani a Castello san Pietro cōtra turchi.

tas

tar il giorno. Onde uenne il resto dell'armata dalla contraria parte del Promõtorio doue per errore la notte era scorsa. Et già era la prima hora del dì, quãdo gli habitanti del luogo ueduti i nimici al luogo vicino, mandarono a i monti la turba inutile alla guerra, & essi confidati nell'asprezza de' luoghi, deliberarono di uenire alle mani con quelli. I Vinitiani uedendo l'audatia de nimici, messa in ordine una squadra, allaltarono quelli con gran ferocità. Ne essi rifiutarono la battaglia; ma subito u'entrarono cõ gridi, & rumori. Lungamente la battaglia fu dubbiosa; laquale i nostri per questo con piu difficultà cõdussero a fine, che doue combatteuano, erano i sassi dirupati, che infinitamẽte gli ipediuano, & però l'opera de i caualli a quelli fu poco utile. I marinai, & soldati da lontano con dardi, & saette ferriuano i nimici, & d'appresso gli uccideuano con spade, lancie, & mazze di ferro. Ne senza uendetra; perciò che anchora de i nostri tra questo molti ne cadeuano ferriti. La Fortuna ne all'uno ne all'altro piegandosi alquanto, come ho detto, fu dubbiosa la battaglia. Finalmente i Vinitiani per uirtù, & numero furono superiori, & rimossero i nimici dal luogo loro, & rotti gli misero in fuga con molto sangue. Molti lasciando le arme furono presi uiui. Alcuni non hauendo pratica de i luoghi s'ascosero nelle cauerne de' monti p'nõ saper le uie; & cosi iscamparono. I Vinitiani scorsero a far bottino guastando ogni cosa a fuoco, e ferro. Et scorsi molto a lungo per le terre de nimici, carrichi di tapeti ritornarono alle galee. In q̃lla parte dell'Asia le donne tessono i tapeti nõ solo per uso domestico, ma per mercatantia. Le teste de morti senza numero furono portate al Capitano. Molti ancora furono fatti prigioni, & delle uille alquãti ne furono menati. Quattro giorni dipoi l'armata partita la mattina giunse a Tabia, luogo di Caria, nel qual due miari all'incõtro l'uno dell'altro quasi insieme cõgiũgendo

Bottino dell'armata fatta a Tabia.

gendosi fanno gran parte dell'Isola Caria. Et già in quel luogo d'Alicarnassi essa Città regia era molto nobile de Prencipi, & per il sepolchro di Mausoleo. Anchora si ueggono, come dice Coriolano, tra le altre rouine della Città certi segni di q̃lla nobile grandezza. Gli habitanti de luoghi senza lauorare alcun tẽpo per tutto fanno pascoli. Di q̃ste terre similmente condussero gran numero d'huomini, & di pecore. Iquali condotti alle galee, il Mocinico andò all'Isola deserta, laquale è detta Capraria. Quiui mentre si diuideua la preda, intesero, che il legato del Pontefice era giunto con l'armata. Alquale auicinandosi il Capitano Vinitiano cõ le galee in ordine honorandolo gli andò in cõtra. Et egli riceuuto con allegro grido, & suono di trõbe, doppò le usate accoglieze, cosi gli disse. Io mi credo, che uoi habbiate iteso quãto i Vinitiani fino a questo giorno si siano ualorosamẽte affaticati per la fede Christiana: Percioche già sono noue anni, che noi per mare, & per terra cõbattemo con questo crudelissimo nimico, senza soccorso d'alcũ Signore ne popolo Christiano, eccetto del Re Ferdinando. Ne è tempo, ch'io racconti le rotte date, & riceuute, le fatiche et i pericoli, che continuamente habbiamo sostenuto. Non è alcun luogo in tutta la Morea, niun lito in tutta la Grecia: ne finalte niuna Isola del mare Ionio & Egeo; laquale non sia piena del nostro; ouero del sangue de nimici. Ne perciò ci sono mai rincresciute le fatiche, ne le spese per noi fatte; pur che quello, che fatto habbiamo, & deuemo fare sia utile al nome Christiano. Hora ueramente hauendo noi guastata la Eolia, & la Caria con fuoco, & ferro, ricchissime regioni de nimici, per la felice uenuta di uoi siamo solleuati in maggior speranza di mostrar qualche bella, & gloriosa prodezza. Quello che di qui inanzi hauerà a seguire, sarà sotto la condotta uostra; laquale io credo, che altramente non procederà, che prospera,

Capraria Isola.

Oratione del capitano Vinitiano al legato del Pontefice.

Digitized by Google

speta, & felice. A uoi adunque apparterà di mostrarci con la prudenza, & consiglio uostro quello, che pensarete essere utile alla Republica Christiana, & insignarmi quãto sarà di mestiero. Io ueramente obbedirò à tutto quello, che mi comãdarete. Que sto disse il Mocinico. alquale rispose il Legato del Pontefice. Per me, & altri si conosce con quanta cura, & sollecitudine i Vinitiani a questi giorni habbiano difesa la religione Christiana. Quãte Città, quanti popoli, quante Isole con le loro forze, & uirtù de suoi habbiano conseruate. Et uoi anchora non solo bene, & ualorosamente, ma con felicità, & santo cõsiglio hauete dimostrato la fede, & uirtù uostra. Il che cosi essendo, io ui esforto a seguire cosi buoni, & honesti principii, ne interrompere il corso de uostri degni successi, per sottoporui al nostro gouerno, ne di alcuno altro. Percioche io, come è conueneuole ad un Chierico, pregarò Iddio, che alle uostre opere benigno, & fauoreuole si dimostri. Le genti che io ho menate, seguiranno il comãdo, & uoler uostro. Cosi dipoi ambedue l'armate andarono nell'Isola di Samo, per quiui deliberare quãdo hauessero a mouersi. Hoggi Samo è diserta. Non ragionamo adunque di quella, laquale è uicina alla Thracia, ma piu tosto di quella, che è diuersa. Questa è nella contrada de Ionia. Et come dice Isidoro, ha cento miglia di circuito. Gia fu dimandata Parthenia, dipoi Adrisa, & Anthemusa, Melanfilo, & Ciparisa in ultimo, come hora Samo. E' abbondante di animali saluaggi per la solitudine. Quiui tanto dimorò l'armata, che i caualli aggrauati per la fortuna delle acque si ristorarono con l'herba. Tra questi soldati, & marinai posti in terra, andarono alla caccia, per trouar cibo. I Sopracomiti dell'armata col Capitano, ordinarono con subito assalto di combattere Satalia Città di Panfilia, fabbricata dal Re Atalo. Quella Città in questi tempi è la maggiore di tutte le Cit-

Risposta del legato al Mocinico.

tà

tà maritime dell'Asia cõ porto d'ambedue i lati forniti di Torri,& serrati con catene fortissime. I mercatanti dell'Egitto,& della Soria frequentano quel luogo, come fiera, per essere luogo cõmune della Prouincia. Onde subito il Mocinico comandò, che fossero apparecchiate,scale,& graticcie da i sopracomiti delle galee. Lequali poste in ordine da Samo con buon uento incominciarono a soccorrere per cõbattere Satalia. E giunto alle Isole Calidonie, hebbe due galee in soccorso da Rhodioti. Era il numero di tutta l'armata ottãtacinque galee. Dellequali il Pontefice ne haueua mandate uenti . Ferdinando XVII. I Rhodiori due LVI. erano de' Vinitiani . L'armata gia passando il giorno leuata da Calidonia,alla terza hora del di seguente giunse a i liti de' nimici . Di qui il Mocinico mandò Vittore Soranzo Proueditore con dieci galee a serrare il porto della Città. Dipoi comandò al Malipiero secondo Proueditore,che assaltasse la Città dalla parte contraria del territorio con le genti maritime . Oltre di questo comandò a i soldati,che prendessero con subito corso il monte uicino a Satalia, per cagione di porui soccorso. Appresso essortaua tutti douersi ricordare della propria uirtù , & anchora,che essi haueuano a combattere con genti debili,& sprouiste, onde prendendo cotal Città tutti diuerrebbono ricchi. Cõ questo parlare usciti di galea scorsero cõ mirabil prestezza pieni di speranza alla Città,& il Capitano insieme con i legati di compagni rimase nella sua galea riguardãdo quelli che combatteuano . I soldati senza induggio in un momento uennero al monte. Il Soranzo sollecitando con remi la galea scorse fra dardi , & saette primo di tutti , & rompendo la catena prese il porto. Le altre galee seguendo presero le torri appresso il porto. Et subito amazzando quelli,che u'erano dentro,presero i borghi , & gli edifici uicini alle mura,massimamente in quella parte,doue i mercatanti habitauano

Battalia combattuta da Christiani.

L'armata che fu a combattere Satalia.

Prodezza del Soranzo.

per

per cagione di mercatantia. Equali lasciando la robba su'l primo giunger dell'armata paurosi si ritirarono nella Città. Erano in quel luogo case piene di Pepe, Cinamomo, Garofali, Incenso, & altre odorifere mercatantie. Le quali tutte saccheggiate, & poste in galea: i Vinitiani abbruciarono le case. Dipoi per non essere uso di scale per la altezza de i muri, i soldati si misero a rompere esse mura. Il Capitano delle galee Rhodiote mentre, senza guardarsi con i suoi rompeua la porta della Città, con un sasso fu morto. Il corpo fu portato da suoi alle galee. La morte di quel ualoroso huomo non poco turbò l'animo de' soldati, ma molto piu le fiamme gittate in sete offendeuano la faccia de' combattenti. Le quali da ogni parte accrescendo, furono astretti i soldati lasciando la battaglia ritornare alle galee. Il Malipiero anchora egli ualorosamente con i suoi dalla contraria parte, laquale era cinta di doppio muro, assaltò la Città & subito poste le scale prese le mura di fuora, non senza molto sangue de infedeli. Ma uenuto alle seconde mura, perche le scale erano corte alla altezza di quelle, i soldati incominciarono dalle fondamenta a rouinare esse mura. Furono molte, & grandi le forze de' nostri, & si credette, che in quel giorno sarebbe stata la Città presa, se i soldati appresso le mura non fossero stati soprapigiunti dalla notte. Dicono, che in mezzo la battaglia una donna di Dalmatia, laquale lungamente haueua seruito a gli infedeli, dalla parte di sopra hauendo ardimento, con gridori, & segni far animo a Christiani, uno de nimici minacciando di abbruciarla, ella stringendosi la uesta d'intorno saltò giu dall'alto muro, & in terra morì nelle braccia de suoi. I Proueditori lasciato il soccorso attorno la Città, acciò niun potesse entrar ne uscir, essi con gli altri la notte ritornarono all'armata. Doue tra loro hauendo inteso la terra essere forte di mura, & soccorsi, & non potersi prendere senza

Morte del Capitano di Rhodi.

Costanza d'una femina Dalmatina.

Digitized by Google

za artiglierie con lequali rompessero i ripari, & vedendo che sarebbe troppo lungo l'aspettare, che si facesse venire le galee della Morea, ne tanto lungo quanto pericoloso, perche la Panfilia era senza porto, per esser discoperta a Vulturno, & all'Austro, due venti, che molto turbano il mare, lor parue il di seguente abbruciare tutti i luoghi vicini alla Città, & leuarsi di là. Onde mandatiui i soldati guastarono tutto il tenere di Panfilia. L'armata partita di Satalia in pochi giorni venne a Rhodi. Quiuimentre i Vinitiani, & i Capi delle altre armate haueuano le sue galee, l'ambasciatore d'Vsuncassano Re di Persia giunse a Rhodi. Da lui s'intese, come per essortatione di Catharin Zeno ambasciatore de' Vinitiani, il suo Re haueua fatto lega con essi a destruttion delle forze dell'Otomano. Et gia i suoi Condottieri con valorosa gente ferocemente haueuano assaltata l'Armenia maggiore, laquale era sotto l'Imperio dell'Otomano, & preso Torcata Città richissima in quella regione, & alcuni altri nobili Castelli. Et affermaua quello molto esser copioso di huomini, & di caualli. Et i Persi esser atti al combattere con lunghe aste, & spade, & saette, ma di altre arme non esser prattichi. Diceua adunque lui essere stato mandato a Vinitiani, al Pontefice Romano, & a gli altri Prencipi del nome Christiano, acciò pregasse quelli per nome del Re, che contra il comun nimico douessero aiutare le forze de Persi di bombarde ad espugnare le Città, & cacciare il nimico lontano. Il Mocinico, & gli altri benignamente ascoltarono le dimande dell'ambasciatore: & lo confortarono a buona speranza, affermando, che tutto quello, che egli richiedeua, impetrarebbe: & dissero, che la loro armata potentissima di huomini & di arme, era apparecchiata di andare dove il Re comandaua, se gli occorreua uolersi di quella seruire. Con questo parlare lasciarono andare

dare il Persiano in Italia, & essi si apparecchiarono a fare alcune cose mentre durava lo Autunno. Ma mentre questo nel mare si faceua, le arme Ottomane molestauano le forze de' Vinitiani in molti luoghi. Gia non solo la Albania, & la Dalmatia, ma anchora la Italia incominciarono a turbare con subite correrie. In Albania nel principio della guerra quasi a certi giorni due uolte l'anno attorno Scutari, Lesio, Croia, & altre terre, che haueuano i Vinitiani in quelle parti, nel caldo al tempo delle uendemie erano assaltate da Turchi. Benche auanti la guerra incominciata da Vinitiani con Maomet Ottomano, & molto inanzi le arme de' Turchi sotto guida d'Amurato, ilquale fu padre di Maomet, erano passate in Albania, Allhora massimamente quando Scanderbec fu da quello assaltato. Dicono questo essere stato feroc issimo nelle arme, & che doppo Pirro, ilquale combattè con Romani in Italia, l'Albania non hebbe il simile. Soleua Giouanni Coccio mio padre, ilquale nella guerra di Calabria stette al soldo sotto Roberto Orsino, huomo fortissimo, narrarmi, Che egli giouanetto uide quello Albanese, che con seicento caualli per nome del Re Ferdinando era passato in Puglia, co'l braccio nudo hora con la mazza, hora con la spada torta combattendo ferire, & occidere tanti huomini nella battaglia, che assai piu egli solo, che tutta la squadra, che lo seguiua metteua terrore a nimici. Ilquale hauendo per sua industria ricuperato il prencipato dell'Albania, mentre egli uisse, contra Turchi il difese con pochissima gente, mostrando grande, & incomparabile prodezza. Teneua seicento electi caualliери, & mai quasi non usaua maggior numero, con liquali spesse uolte ruppe, & mise in fuga le genti Turchesche, che erano in molto maggior quantità. Per laqual cosa auenne, come si dice, che

Scanderbec & sue forze & prodezze.

che doppò la morte sua per nobil meraviglia di cosa le huomo i popoli, quasi come hauessero scorto in lui alcuna cosa piu che naturale, cantauano le sue mirabil uirtù con solennissimi uersi, & m'hanno raccõtato alcuni degni di fede, che nel mezzo del pericolo della guerra allora, ch'ogni cosa era in paura per le arme de Turchi, gran numero de fanciulle in quelle Città, delle quali egli era stato Signore, ogni otto giorni si ragunauano in mezzo le uie, & cãtauano le lodi del suo morto Prencipe, come soleuano fare gli antichi ne i cõuiti in memoria de grãdi huomini. Ma queste cose come ho detto furono alquanto prima in Dalmatia. Ancora i Turchi fecero in questi tempi molte, & uarie correrie. Ma perche furono subite, hauendo piu tosto forma di rubberie, che di guerra legittima, furono poco degne di memoria. Assai sarebbeno andate le cose felicemente, se solamente le Prouincie uicine, & nõ l'Italia hauesse sentito le crudeli arme di quelli. Et quantunque allora per il Mocenico si facessero cotali cose in Asia, come habbiamo detto, nondimeno passando i Turchi i cõfini dell' Italia uẽnero fino a Vdine. Era quasi il mezzo dell' Autunno, quando nel sopraueni della sera le genti Turchesche arriuarono al fiume Lisonzo. Et molti già haueuano pso il fiume, e lo passauano a guazzo, quando si scontrarono ne i soldati Vinitiani, che haueuano la lor caualeria ne gli alloggiamenti su le riue del fiume, & nelle ville. I quali nel giunger de nimici si fecero lor inanzi per uietare il passo. Ma ben che fossero uenuti a tempo, nondimeno i Turchi con la lor prestezza haueuano auãzato il correre di quelli, & già alcuni haueuano passato il fiume. Ma i Vinitiani su'l primo assalto gli cacciarono alle acque su l'altra riua, & furono costretti a fuggire. Stettero ancora i nostri caualli gran parte della notte su la riua contraria. Dipoi temendo la moltitudine de nimici, andarono all'Isola di Ceruia: il qual luogo non è

Andata de Turchi a Vdine.

molto

Digitized by Google

molto lontano d'Aquilegia, & è fatto Isola per lo corso de fiumi: onde Rouedola, Amophora, & Alsa, per lo medesimo corso la fanno similmente Isola. Fatto il giorno, i Vinitiani non apparendo i nimici, con prestezza passando il fiume andarono con furia ne i cāpi spatiosi de Forlani. Onde tutti gli habitatori fuggirono nelle terre, nellequali fu molta paura, perche il fumo delle uille, che ardeuano da lontano, mise gran torre a i Cittadini. Ma i uillani, che fuggiuano con i loro figliuoli, bestiami, & robbe, iscontrādo quelli su le porte, accrescēuano maggior paura. Era io allhora per auentura a Vdine, laqual Città è hora la piu nobile, che sia in quel paese, & di gente, & di ricchezze, & hoggidi chiamano quella regione Frioli. Essendo i Turchi caualcati appresso tre miglia in tanto terrore di subito si misero, che quasi stimando il nimico essere nella Città, le donne timide con li lor figliuoli s'erano poste attorno gli altari. Gli huomini corsero in piazza, & nella Rocca, laquale è appresso. Et fu oppenione, che se i nimici in quella lór paura haueßero tentato di combattere la Città, facilmente l'haurebbono condotta in graue pericolo. Ma essi temēdo, come io credo, che da drietto fossero asaltati, perche non sapeuano doue i Vinitiani fossero caualcati, cō molti huomini, & bestiami presi, adietro ritornarono Ne solo in questa parte della Italia le cose de Vinitiani furono molestate, ma anchora attorno il Po per nouità de Feraresi. Percioche morto il Duca Borso i Vinitiani misero in Signoria Hercole suo fratello aiutandolo a salire nel Prēcipato, con gente, nauili, & danari. Perche era grā contesa, tra lui, & Nicolo suo nipote, nato di Lionello suo fratello, & posto in Signoria, concioßia cosa, che allora per tradimēto di alcuni quasi essendo egli scacciato i Vinitiani intrigati in maggior guerra, cō le lor forze il mantenerono. Quest occorse di fuori. In Venetia furono bandite le monete picciole d'argento.

Il danno, & terrore che diedero Turchi a Forlani

Morte del Duca Borso. SStense, & Hercole suo fratello creato in suo luogo.

Digitized by Google

Quando si stamparono i Troni.

gentù, per essere state in maggior parte *falsificate*. Et stamparono nuoua forma, & maggior moneta, laqual chiamano Troni per la imagine del Prencipe, che u'e scolpito. Nell'Asia lasciato l'ambasciatore del Re di Persia, il Mocinico, & gli altri Capitani per non stare in otio il resto dell'Autunno, incontinente quasi passarono in quella regione dell'Asia, laquale è all'incontro di Sio appresso Termerio promontorio de Mindi. Quiui da banda destra, & sinistra mandati dentro i soldati e marinari guastarono i campi per tutto piantati di oliue, & uigne, & i luoghi ben habitati saccheggiarono, gran numero de huomini furono menati uia, & centotrentasette teste d'huomo furono portate alle Naui. Li schiaui posti all'incanti, & uenduti, il tratto d'i danari egualmente fu diuiso tra le ciurme dell'armata. Dipoi passarono à Nasso. Di qui il Capitano delle galee del Re, perche gia s'auicinaua il uerno si partì cō buona licenza dal Mocinico, & con tutta l'armata uecchia alla patria ritornò, & i Vinitiani col Legato del Pōtefice, acciò facessero qualche nobil fatto auanti che inuernasseno. Da Nasso nō molto dipoi leuati andarono a Smirna gia nobilissima Città de la Ionia, per combatterla. Hauēdo inteso quella essere posta in Golfo rimoto, & gia lungo tempo non hauere sentito impeto di guerra, & per questo gli habitanti del luogo stauano in molto otio, onde poco curauano di riffare le mura, lequali p uecchieza i molti luoghi erano cadute. Pria arriuarono a Psiria Isola dishabitata. Onde, & dipoi la notte nauigando, il terzo di su la mattina arriuarono al lito di Smirna. Parte della Città è posta su'l monte, ma la maggior parte nella pianura, & il monte è piu frequentato. Le genti con prestezza messe in terra assaltarono gagliardamēte le mura de nimici. Onde i terrazzani per il subito male spauentati corsero sopra alle ruine di quelle per difendersi.

Danno che fecero Christiani su quelle de Turchi.

Ma

Digitized by Google

Ma le loro deboli forze poco tardarono la uittoria: percioche col medesimo desiderio, col quale fu incominciata la battaglia per le scale poste in piu luoghi & per le rotture de muri i marinai passarono dētro. I Terrazzani sentendo la Città essere presa, fuggendo miserabilmente piangeuano. Le donne smarrite ne i lor Tempi, che dicono Moschee, con li loro figlioli erano fuggite d'intorno a gli altari chiamando il suo Maomet I Cittadini posti in estremo pericolo della sommita delle case gittauano pietre, & traeuano saette sopra a i nimici. I Vinitiani uincitori scorrendo per mezzo la Città tirauano le Vergini, le Matrone, & l'altra moltitudine debole fuora de Tempi. L'altra giouentu ponendo giu le arme, si rese, & quelli che contenderono, furono tagliati a pezzi. Veste, oro, argento, & uasi pretiosi scolpiti magnificamente, saccheggiarono, & i lor tempi disfecero. Dicono, che una femina giouane essendo menata alle naui, si fermò alla sepoltura del suo marito, laqual trouo per strada, & con lamento abbracciando quella, chiamò piu uolte il suo nome, dicendo. carissimo marito la estrema disgratia della patria fa, che io, laquale niuno amore, niuna forza mai ha potuto fare, che non sia stata sempre tua, & che sempre non uoglia essere, son hora menata dal mio nimico perpetua prigionera. Io infelice sono separata dalla tua faccia, ne sono piu per uedere la dolce patria, ne questa carissima sepoltura. Io spargo l'ultime lachrime sopra le tue ceneri, & chiamo in ultimo con questi lamēti il tuo spirito. Ma perche cosi? Piu tosto uoglio morire, che mai leuarmi dal tuo dolcissimo abbracciamento. Et cosi appoggiandosi al sepolcro, non potendo d'indi esser tirata ne con minaccie, ne con forza, da un soldato poco pietoso con la spada fu passata dall'un canto all'altro. Et in tal guisa rimase contenta, doue ella uolse. Alla fama della città presa, Balabano, il quale era capo della.

prouincia, incontanente leuato dalle ſtanze uicine con preſto,& furioſo eſſercito non molto dipoi s'appreſentò. Alquale ſi miſero all'incontro i ſoldati del la Morea. Et a pena fu attaccata la battaglia, che giù ſero le altre ciurme de marinari. Fu combattuto alquanto ſpatio egualmente. Poi il nimico perdendo fu con molto ſangue poſto in fuga. I ſoldati ritornarono uincitori nella città. Donde portati i bottini alle naui,& poſto fuoco nelle caſe, la nobiliſsima città in brieue ſi riſolſe in cenere. Scriue Cepione hauer ueduto tra gli altri antichi monumenti il ſepolchro d'Homero, con la ſua ſtatua ſcritta di greche lettere. Ne ſola la città, ma anchora il territorio poſto intorno fu tutto guaſto. Dugento,& quindici teſte di morti furono portate alle naui. L'armata dipoi quindi leuata arriuo alle Iſole deſerte, appreſſo Ionia. Quiui uenduta la preda allo incanto, le ſpoglie forono diuiſe ſecondo il coſtume tra ſoldati, & marinari. Il quarto giorno dipoi furono poſte le genti ſu'l lito di Clazomene, che è nella ultima parte del Golfo de Smirna, terra anchora ella molto nobile in Ionia. Ma poca preda ui ſi fece. Percioche la fama della ruina di Smirna fu cagione, che gli habitanti gia per inanzi con le genti deboli erano fuggiti a i monti, pochi eſſendo rimaſti alla cuſtodia delle caſe iquali furono preſi con molta copia de Camelli, & altri beſtiami. Dipoi perche ſi auicinaua il uerno ſoffiando il uento fauoreuole, l'una,& l'altra armata di Ionia nella Morea in pochi giorni ſalua ſi ridusſe.

Noua uittoria de ninitiani.

Sepoltura de Homero.

Partita dell'armata del pontefice, & cio che diſſe il legato di quello.

Giunti a Modone, il Legato del Pontefice abbracciando il Mocinico, coſi gli diſſe. Io mi partirò ualoroſo huomo portando meco il publico teſtimonio delle tue prodezze. Et farò, ſe io ſaluo giungo in Italia, che non ſolo il Pontefice, e'l noſtro Colleggio, ma anchora tutta Italia,& Principi, & popoli Chriſtiani, benche lontani dalla Italia intenderāno quello, che hanno fatto i Vinitiani con la guida tua,&

per

per tuo consiglio,& uirtù cõtra Turchi comuni nimici della santa fede. Attendi dunque,si come hai incominciato,accrescer la gloria uostra, & difender la religione Christiana, facendo con si fatte imprese il tuo nome immortale. Fauoreuole sia Iddio a i tuoi succedimẽti,che io spero,che per la tua uirtù le grãdi rotte,che i Turchi hanno dato al nome Christiano,in breue con maggior loro danno saranno ristorate. Alle quai parole il Mocinico poco rispose, ma de Vinitiani magnificamente,& molte cose promise pur,che i Prẽcipi Christiani uolessero aiutare le forze loro, accio meglio potessero sostenere la battaglia contra infideli. Cio detto il Legato del pontefice uenne in Italia,& i Vinitiani a Napoli di Romania andarono. Quiui,mentre,ch'l Capitano sollecitaua fornire la terra,un giouane. Siciliano detto per nome Antonio, ilquale era stato preso nella perdita di Negroponte,uẽne a lui, dicẽdogli hauere ueduto l'armata Turchesca a Gallipoli, affermando ageuolmente potersi abbrucciare,per non esser guardata la notte. Appresso agiunse,che se a lui fossero dati fedeli cõpagni,tra pochi giorni egli sentirebbe il suo auiso nõ essere stato uano. Il Mocinico basciò il giouane, & doppo molte promesse posto i ordine,& marinari & nauilii nel licẽtio;egli a guisa di mercatãte cõ la barca piena de frutti passo i Dardanelli. Et essendo giunto a Gallipoli,il giorno sollecitò al guadagno del uendere, benche lo animo era intento a maggior cose. La notte seguente attaccò fuoco nel l'armata che era di cento galee, & nelle naui che erano uicine al luogo nõ pote gettar il fuoco per la grã moltitudine de gli huomini,che corsero allo apparir della prima fiamma. Egli sollecitando di passare lo stretto,essendo il fuoco attacato nella barca, doue esso era,fu astretto andare nella uicina selua, doue con i compagni,quanto piu pote,s'ascose. Ma uedẽdosi le frutta,che scorreuano per l' acqua,& la bar

Prodezze de un giouane ciciliano.

ca da uicino sommersa, subito i nimici pensarono tal cosa essere auenuta per opera del mercatãte, che era il giorno auanti fuggito. Onde il dì seguente ritroua to uno de compagni, fu morto: ilquale non morì sen za difesa. Il Siciliano, & gli altri furono mandati al Ottomano. Dalquale il giouanetto fu richiesto a di re per qual ingiuria hauesse hauuto ardimento di fare tanta cosa, a cui fieramente, & senza paura egli co si rispose. Io t'ho uoluto offendere, come comun nimico de Christiani. Et ho fatto assai degna opera ue ramente, ma piu degna sarebbe stata, se hauesse pò tuto cosi arder la testa tua, come ho abbruciati i tuoi legni. Maomet merauigliandosi della grãde audacia del giouane, non imitò l'atto del Re Porsena, che pdonò a Mutio Romano, ma usando la crudeltà Bar bara, lui, & compagni fece per mezzo segare. Il Sena to poscia, che non pote costui honorare con debito premio, die la dote a una sua sorella, & prouisione ogni anno al fratello. L'armata inuernaua a Napoli, & era il Capitano, come s'è detto, sollecito a fornire la terra, & essa armata, quando gli furono reccate lette re del Re di Persia & di Catharin Zeno scritte al Se nato, nellequali quasi il medesimo era richiesto, che per li ambasciatori era stato pochi mesi adietro. Il Mocinico con una galea acciò apparecchiata subito le fece portare a Vinetia. I Senatori per tal cagione mossi, tosto apparecchiarono gran numero di artiglierie, uasi d'oro nobilmente lauorati, & gran quan tità de panni Veronesi, & molti scarlatini, & ancora alcuni ducati. & gli mãdarono al Re in dono. Oltra di questo gli mãdarono cẽto giouani, che regessero le bõbarde, sopra lequali Tomaso da Imola fu diputato. Giuseppe Barbaro huomo di età, ma perito del la lingua Persiana fu mandato al Re con gli doni. Il peso delle bombarde fu tanto, che tre galee grosse bisognarono a portarle. Onde messo in ordine il tutto, il Barbaro con bnon uento nauigando arriuò in

Risposta del Siciliano al Turco.

premio dato al giouane Siciliano.

Dono mandato da Vinitiani ad Re di persia.

Giuseppe Barbaro mandato V fancassano.

Digitized by Google

uò in Cipri. Dipoi essendo uenuto a i luoghi marittimi della Sicilia, & Soria, & essendo per passare al Re, i Senatori comandarono per lettere al Mocinico, che al uolere d'Vsuncassano hauesse la armata preparata, & con prestezza andasse, doue a quello paresse. L'Ottomano tra questo fornito Costantinopoli di soccorso, haueua mandato gran gente nel l'Asia per ripararsi da tanta furia di guerra. Il Mocinico, perche si diceua che i Caramani fratelli, & compagni del Re di Persia, iquali l'Ottomano haueua priui del paterno Regno uoleuano combattere i Castelli di mare della Cilicia, per fare cosa grata al Re di Persia, uenne in Cipri su la Primauera con tutta l'armata in aiuto de' Caramani con soccorso da mare. Quasi quel medesimo apparecchio fu de soldati, & altri marinai, come l'anno inanzi; I Rhodiani diedero due galee fornite; & il Re di Cipri amico, & compagno della guerra quattro. Et cosi l'armata cresciuta, i Vinitiani arriuarono a i lidi della Cilicia uicina a Seleutia. Allora il Caramano per assediare Seleutia haueua in quel luogo il campo. Eraui un porto detto Teodoro, il quale i Vinitiani presero con l'armata. Fu già in quel luogo il tempio di Venere, & per la commodità di tal luogo era frequente habitatione de Corsali. Fuori delle roume della terra su'l lito era un'antichissimo tempio di mirabil grandezza edificato a pietre quadre. Quiui Cassambeto fratello minore de' Caramani, perciò che Pyrameto maggiore Re de Cilicia era ne i campi Persiani, mandò ambasciatori a Vinitiani. Iquali rallegrandosi della sua uenuta, ricordarono, come i Caramani sempre per la paterna amicitia, haueuano hauuto gran speranza ne i Vinitiani. Auisarono ancora, che già quattro mesi Cassambeto asse diaua tre terre della Cilicia, Sichino, Seleutia, & Corico, lequali potendole una uolta hauere, affermauano, che in breue recuperarebbo-

Il Caramano mise capo a Seleutia & l'armata Vinitiana prese il porto Teodoro.

Digitized by Google

no tutto il regno, ma, che loro mancauano artiglierie per espugnare le terre. Onde gli pregauano, che uolessero essere in soccorso al Re compagno & amico de Vinitiani per insino, che ricuperassero il regno ingiustamẽte tolto da l'Ottomano comun nimico. Hauendo risposto a gli ambasciatori, che douessero hauer buona speranza, il Capitano mandò Vittor Soranzo ambasciatore a Cassambetto, acciò trattasse con quello della amministratione della guerra. Egli uedute le tre terre, che si combatteuano, stimò prima esser necessario di espugnar Sichino, il quale dipoi hauuto appareua tutto il rimanente douer ritornar nella prima fede. Teneua quella terra Mustafa Ciciliano huomo perfido, il quale con la fortuna hauea mutato fede, già amico di Cassambetto, & del fratello. Ma perduto il prencipato di quelli, seguitãdo le arme dell'Ottomano haueua ingiustamẽte occupato quella terra. Coriolano Cepio da Trau fu mandato per ispia. Et apportò, che'l Castello era posto in luogo alto, e'l muro debole senza merli, & le genti disarmate, lequali cose prometteuano uittoria. I Vinitiani douendo andare a quella espugnatione, mandarono Lodouico Lombardo con dieci galee a Coryco, acciò nõ fosse portato qualche uettouaglia da mare alla terra. Dalla terra ferma il Caramano con le sue genti molestaua il nimico. Il resto dell'armata era posto a Sichino, & combattuto il Castello per l'aspsezza del luogo non si puote prendere. Ptrciò i terrieri insuperbiti, saltarono contrà i Vinitiani, che si tirauano indietro, dicendo andate Vinitiani a signoreggiare il mare, & i pesci, & lasciate l'Imperio della terra al Ottomano. I Vinitiani tẽtarono per messi di tirare Mustafa a douersi rendere di uolontà, essortandolo, che piu tosto uolesse seguire la fede de Vinitiani, che esperimentate le arme. Allora perche egli era alieno dalla pace, assaltarono la terra, ponendo l'artiglierie dalla parte di Tramontana

Vittor Soranzo andò a Cassambetto.

Digitized by Google

tana. Et perche incominciauā molestare i muri, costrinsero il nimico a rendersi. Lasciato adunque partire Mustafa con i suoi, i Vinitiani diedero la terra a Hisufo perfetto del Caramano. Dipoi ritornando a Coryco, Zanchio Capitano dell'armata Regia cō dieci galee loro uenne contra. Coryco è bagnato da due parti dal mare. L'altra parte uerso terra ha una fossa profondissima, con doppio muro da ogni lato circondata. Il Porto suo è da Maestro, l'entrata del quale i muri difendono da ogni ingiuria, La Isola Eleusina giace a l'Ostro lontana d'indi a trecento passi, circondata tutta di pietre bianche quadre. I Vinitiani dall'alte poppe, prima considerata la natura del luogo, diedero poi segno a suoi, che douessero rompere. Onde per il trar delle artiglierie, & delle saette, che cadeuano da due bāde, le galee presono il porto. Dipoi, messe le genti su'l lito, il Mocinico mandò a dimandare al Capitano della Città, se egli uoleua rendersi, & partirsi, ilquale respondendo superbamẽte, disse. Iui non essere Mustafa huomo di niun ualore, ma uno, ilquale haueua meritato d'essere Capitano delle gēti reale mandate in soccorso della Città. E' usanza de Prencipi Turcheschi d'ogni numero de presi togliere la quinta parte. Onde eleggono quasi tutti fanciulli da dieci anni fino a sedici. Et se nō supplisconо di tale età, i cercatori gli prēdono su le Prouincie tolte a christiani. Et quelli leuati dal culto di uino mal grado de lor padri egli ammaestrano nella legge Maometana. Poi gli danno a maestri, che loro insegnano l'arte militare. Et quādo sono cresciuti in età uirile stanno al soldo col Prencipe, & li chiamano Giannizzari. Quelli che sono huomini d'intelletto, accrescono in dignità, de quali eleggono i Subassi, & Flambulari, capi de Prouincie, de Cittadi, & fortezze. L'altra moltitudine parte sta al soccorso delle terre, & parte in guardia alla porta del Signore accōpagnando quello armati, quādo esce fuori. Questi quasi

Sichino preso da Vinitiani & Mustafa se ne andò.

Il sito di corico.

In che modo si fāno i Giannizzari Subassi & Flambulari.

Digitized by Google

quasi come essercito prencipale, sogliono usare in battaglia. I quali allora l'Ottomano hauea posti fermi in Coryco. Onde nel ualor di questo Hysmael capo della terra assicurato per niun modo s'inclinauano a rendersi. Vedendo adunque essere necessario usar forze, & non minaccie, i Vinitiani misero le bõbarde da mezzo dì, da Eleusina, e dalla parte di Ponente. Per lequali incominciãdosi a rompere il muro da quella parte, che è uerso Eleusina, patteggiando Hysmael, saluo egli & i suoi, si rese. I Vinitiani hauuta la terra, la resero al Caramano. Dapoi andarono ad espugnar Seleutia, laquale fabricò Seleuco uno de' successori d'Alessandro magno, lontano dal mare cinque miglia; hora è per uecchiezza caduta. La Rocca per natura forte era tenuta da Nesembego. Ilquale tutto che da principio paresse non uoler rendersi, nondimeno quando egli uide apparecchiarsi contra lui molte bombarde, diede a Vinitiani la rocca col soccorso. Laquale hauuta, sollecitarono di renderla al Re per uia del Sorãzo proueditore. Il Caramano ricuperato il Regno, mandò a donare al Capitano Vinitiano un cauallo con li fornimẽti d'argento, & coperto con suoi ornamẽti, & uno Leopardo mansueto, rendendogli molte gratie, che per lui era restituito nel Regno paterno, affermando, che ciò, ch'egli haueua insieme col fratello era a bisogni de' Vinitiani. Il Mocinico in tãto deliberò d'assaltare Lycia, ancora non molestata da guerra. Ma pche si diceua Giacomo Re di Cipri grauemente essere infermo di flusso, andò nell'Isola per uisitarlo. Doue doppò il debito saluto, domandando molte cose della cagione della infirmità & della cura, confortò il Re a saper resister gagliardamente alla forza del male. Rispose egli. Io ueggo, & sento, ò eccellẽte Capitano, esser afflitto da grauissimo morbo, & conosco la mia uita essere similmẽte ridotta in sommo pericolo. Et per dire il uero, io nõ ho alcuna speranza di salute.

I Vinitiani prendono Coryco.

Seleutia si dette a Vinitiani.

Digitized by Google

lite. Onde io lascio herede là amantissima mia Cõsorte grauida con la creatura, che dipoi nascerà. La quale come sapete è figliuola di Marco Cornaro, ma da me tolta in matrimonio come figliuola della Signoria di Vinetia. Se adunque, come grandemente dubito, mancarò di vita, raccomando a uoi Vinitiani la mia donna insieme col Regno mio. Et uoi prego per l'amore, che è tra noi, & per la maesta dell'Imperio à diffender quella quando bisognarà col figliuolo, & tutto il Regno da ogni ingiuria. Rispose il Mocenico, che egli era anchora fresco huomo, & di robusta età, & che douesse hauere buona speranza di uiuere. Ma quando altro occoresse, ne egli nelle forze Vinitiane mai uerrebbono meno allo aiuto & conseruatione de suoi. Et con queste parole partito da luí, con presta nauigatione arriuò alle Isole uicine di Litia con tutta l'armata. Dapoi passato su'l territorio, menò uia da tutte le terre grãdissimo bottino, & cominciò a cõbattere Micra non molto lontano dal mare. Et perche non era speranza, che si douesse rendere, piantò le bõbarde da due lati. Et doue poteua esserle dato soccorso, circondò de fossi, & ripari. Et gia il muro da alcuna parte era commosso, quãdo Aiasbeg capo de Litia si appresentò cõ molta gente. I soldati della Morea gli andarono contra, et uenuti alla battaglia, cõbatterono l'uno, & l'altro sanguinosamente. In fine Aiasbeg perdendo, gl'infideli posti in fuga con molto sangue, cento, & quindici teste de morti furono portate nel campo. Lequali con la testa de Aiasbeg fitte in cima delle lanze furono poste al luogo uicino, accio fossero uedute da quelli della terra. Charago Triballo, ilquale con molta gente era dentro, rotto, & fraccassato, per la disgratia de suoi, & gia rouinata gran parte de muri, pateggiò che saluato egli, & quelli della terra, potessero andare doue a loro paresse. La terra lasciata à Vinitiani fu saccheggiata, & abbruciata.

Battaglia & presa de Micra.

Di

L'armata Vinitiana andò al Fisco & saccò di quella.

Di qui leuata l'armata si pose a Fisco, che fu già dirimpetto alla Città di Rhodi, hora solamente appaiono i segni. I soldati della Morea posti in terra con li marinari, saccheggiarono quei luochi. E già il Capitano haueua mosso l'animo a passare lo stretto, & haueua comandato a i Sopracomiti delle galee, che si apparecchiassero a quella impresa, quando uennero gli ambasciatori di Carlotta sorella del Re de Cipri, laquale molti anni inanzi cacciata del Regno dal fratello, era bandita in Rhodi. Questi apportatono, il Re de Cipri quei giorni essere morto, dal quale Carlotta sua sorella, perche era nata legitima, ingiustamente era stata spogliata del Regno, che a lei toccaua per heredità. Però supplicaua, & dimãdaua aiuto, come figliuola gia del Re amico, & nuora del Duca, in esser rimessa nel Regno paterno, donde ingiustamente dal fratello bastardo prima era stata cacciata. Allequali parole il Capitano Vinitiano ricordandosi l'antica amicitia, & lega del Re Giacomo con li Vinitiani, rispose che egli era presto di fare tutto quello, che egli per nome publico uerso Carlotta ragioneuolmente potesse fare, ma che molto si meraugliaua lei non intendere le ragioni de' Regni consister nelle arme, & non nelle leggi. Ne a lei sola essere stato tolto il Dominio, ma a Genoueси anchora, iquali in quel tempo haueuano posseduta gran parte dell'Isola. Appresso doueua sapere, la moglie del morto essere adottiua figliuola del Senato Vinitiano lasciata grauida, & il Re prima, che egli morisse, hauerla fatta herede col nascimẽto, che seguirebbe. Di tal cosa adunque come era piu honesto, cosi piu uolentieri uoleua hauere rispetto, & consideratione, essendo ella moglie del Re, & madre di quello, che haueua a nascere, laquale era Vinitiana & figliuola adottiua del Dominio della sua Città. Perciò contra di lei altroue si procacciasse soccorso, percioche egli, come era tenuto, uolcua essere in sua protettione,

Ambasciatori di Carlotta, che domandano soccorso al Capitano Vinitiano per acquistare il regno di Cipri, & risposta fatta da esso capitano.

Digitized by Google

cettione,& difesa. Con tale risposta licentiati gli am basciatori gia allora allora era per mouersi uerso lo stretto, quando il Mocinico hebbe lettere da Catarin Zeno, nelle quali egli fu auisato, lo essercito de' Persi & di Turchi,non essere molto lontani tra loro. Et cõ deliberatione tale essersi auicinati p douer cõbattere del possesso di quei Regni. Onde sarebbe cosa utile, se co'l primo tempo ueniſſe cõ tutta l'armata su i luoghi marini della Cilicia,doue il Re di Persia diceua uolere mettere le genti, acciò in quel luogo insieme con lui trattasse del gouerno della guerra. Per cotali lettere di subito uolto dalla impresa dello stretto, drizzò il corso in Cilicia,;& scorse su'l tenire de' Myrenei, che è in Litia, & si uoltò in Cipri. Quiui racconsolata la Reina nella tristezza del morto marito, la essortò a stare di buon'animo, & nõ temere alcune minaccie di guerra. Percioche egli era apparecchiato a difenderla, & conseruare la sua dignità da ogni nuoua molestia, & che subito scacciarebbe dal suo Regno ogni ingiuria. Poi d'indi leuato passò in Cilicia. Et hauendo l'armata a Coricò, Lodouico Loredano Capitano delle galee del Pontefice uenne a lui,dicendo che era mandato dall'Arciuescouo di Spalato,il quale era uenuto a Rhodi Legato del Pontefice con dieci galee, acciò intendesse da lui quello,che a fare si haueſſe,& se era l'animo suo di fare alcuna impresa contra Turchi. Perche se cosi deliberaua, di subito egli si appresentarebbe con tutta l'armata. Appareua per cotale auiso il Legato del Pontefice senza speranza di fare qualche grã cosa non douere procedere piu oltre. Et pareua,che egli inferire uoleſſe quasi niente fino a quel giorno essere sta fatto. Per laqual cosa il Mocinico turbato, non si puote frenare dalla ira, rispondendo,che pareua forse per la grandezza dell'animo del nouo Legato del Pontefice,che egli picciole proue haueſſe fatte contra infedeli, ma quelli, che pattito haueuano non

Auiso hauuto dal Mocinico de li campi de Persi & de Turchi.

Lodouico Loredano per nome del Legato del Pontefice.

Digitized by Google

non le estimauano cosi picciole,& leggieri, ma graui, & molestе, in modo, che maggiori non si poteuano. Et che era in libertà di esso di congiungersi con l'armata Vinitiana,& del suo Pontefice. Onde quanto a lui apparteneua, liberamente prometteua per amor del Pontefice le galee,& gli huomini,& che haueua carissimo esso Legato. In ultimo, che non minore rispetto hauerebbe delle cose sue di quello, che in ogni luogo & tempo haueua hauuto di quelle de' Vinitiani. Gia molti giorni era scorsa l'armata intorno a i liti della Cilicia, quando s'intese per lettere di Catarin Zeno due uolte i Persi hauere combattuto con Turchi. Due grandissimi Magistrati s'istimauano essere appresso l'Ottomano. L'uno della Natolia, l'altro della Romania. Quello era superiore a tutte le Prouincie dell'Asia,& questo di tutta l'Europa. Tutti i luoghi del mare Pontico dal Taurico Chersoneso per insino quasi nella Morea i moderni chiamano Romania. Et si crede quel nome essersi deriuato nel tempo, che la sedia del Romano Imperio fu trasportata da Roma a Costantinopoli. La Natolia è all'incontro, laquale è detta Ponto cõ tutti i luoghi dello stretto dello Hellesponto scorrendo in Caria, in Litia, & Panfilia, il Re de' Turchi usaua la opera di questi, quando si trattaua alcuna cosa importante, massimamente del fare fatti d'arme. L'uno & l'altro nella lingua loro è detto Bassà. Quello adũque, che era Capo de Europa uenuto alle mani co'l figliuolo d'Vsuncassiano, nella battaglia superato si morì. I Persi sono detti essere piu potenti de' Turchi de huomini,& de' caualli. Laqual cosa si comprese per lo effetto della pugna, che allhora fu fatta. Percioche poste in fuga da Persi le genti dell'Ottomano quasi tutti furono morti insieme co'l loro Bassà. Et dicesi, che quarãta mila Turchi,& de' Persi trẽta mila quel di combatterono. Il Re alzato per tale uittoria a maggiore speranza di fortuna, il seguente giorno cit condò

Battaglia fatta tra Persiani & Turchi

Il Bassà capo della Europa fu morto in battaglia con gran numero de Turchi.

Digitized by Google

condò i campi del Ottomano. Tra questo egli se haueua in mezzo il campo formato certo luogo, nel quale si teneua, come in fortissima fortezza. Questa era, che in circuito di quattro miglia egli haueua fatto tirare una fossa al suo riparo doppo laquale u'erano d'intorno carrette con cathene di ferro. Ciascaduna di quelle haueua due bombarde, & gran número di artiglierie, lequali erano poste da ogni lato per difesa delle monitioni. Per adoperar quelle contra nimici erano apparecchiati quindici mila huomini. Dentro il riparo teneua uenticinque mila huomini eletti, tutti di Tracia, & Tribali, & altretanti fanti detti Giannizzeri, huomini di gran forze, & simili alla Falange di Macedonia. Su la prima giunta de nimici molte migliaia de colpi di artiglierie furon scaricati in un tempo contra le spesse squadre de' Persi, & fecero grande occisione d'huomini, & de caualli. Quiui il figliuolo del Re Vsuncassano giouane di molta fierezza, & piu audace per la passata uittoria, combattēdo nella prima squadra, passato da una artiglieria cade morto. I Persi spauentati per la crudele occisione de suoi, & smarriti anchora per lo strepito, & suono delle artiglierie da loro non piu udito, di subito riuolsero le spalle. Allhora uscendo con impeto i Turchi de gli alloggiamenti, instauano alli perdenti, & essi fuggendo gli tagliauano a pezzi. Tutto l'essercito de' Persi era a cauallo, per la prestezza de quali si leuarono prestamente dal cospetto de' Turchi. Et il uincitore hauuto gli alloggiamenti non hebbe ardir di seguire piu oltra. Il Re scorse ne' monti di Armenia, ne quali haueua la moglie, & li figliuoli l'Ottomano, hauendo tolti a nimici gli alloggiamenti, a guisa di uincitore lasciato l'essercito tornò a Costantinopoli. I Persi, che combatterono dicono essere stati trecento & cinquanta mila, de' Turchi trecento & uenti mila. Di questi ne furono morti quaranta mila, di quelli

Con quanto ingegno et arte haueua seruato Ottomano il suo campo.

Il figliuolo d'Vsuncassano morì in campo combattendo.

Rotta de Persiani.

Il numero de le gēti ch'erano in ambi doi i campi.

Digitized by Google

quelli dieci mila. I Persi erano di uirtù superiori, & i Turchi maggiori d'arte, & d'ingegno. Come adúque il Mocinico intese questo per lettere del Zeno, passo di Cilicia in Cipri. Percioche per la battaglia contraria, il Zeno haueua scritto di non uolere piu uenir quello anno nelle contrade di mare: Et tenne a battesimo un fanciullo, che in quei giorni la Reina haueua partorito. Andrea Cornaro suo zio era nell'Isola huomo di grande ingegno, il cui cõsiglio la Reina sopra tutti usaua nelle amministrationi del Regno. Il Mocinico dimandò molte cose a lui dello stato dell'Isola, & inteso ogni cosa esser in somma tranquilità, per non lasciare quel Regno nudo di soccorso, oltra quelle galee, che erano uenute cõ li presenti in quel luogo nel principio della estate, iui lasciò anchora due altre galee, lequali tutte uolse, che stessero in soccorso di Famagosta, & dessero obbedienza al Cornaro. Quiui uenne il Legato del Põtefice con due galee, le altre disse egli essere state menate dal Camerlingo a Sio. Dipoi nõ molto di quindi leuati ambedoi, prima passarono a Rhodi, dipoi a Sio. Et corseggiando le Ciclade, uennero nella Morea, di donde partendosi il Vescouo di Spalato per uenire in Italia, il Mocinico si fermò a Modone. Questo di fuori quella estate auenne. In tanto il Doge Trono, che quasi in mezo l'Autunno morì, hauendo retta la Republica un'anno, & otto mesi, fu portato cõ honoreuole pompa a i Frati minori. Filippo suo figliuolo gli fece fare una magnifica sepoltura di marmo bianco dorato, appresso l'altar maggiore. Nicolo Marcello huomo di singular bontà, fu creato in luogo del morto. Sotto il suo Prencipato nella sala del gran cõsiglio furono incominciati a rinouar con nuoue figure gli antichi fatti de' Vinitiani per Alessandro Romano Pontefice contra Federico Imperadore. Fu data tale impresa a Gentil Bellino, huomo a nostri tempi eccellentissimo nella pittura, il quale

Nicolo Marcello Doge 69.

mandato

mandato à l'Ottomano Imperadore de Turchi, dopo la pace fatta, hauendo fatti molti esperimenti della sua nobile arte, fu da lui fatto Caualiere, & con molti doni rimandato nella Città. Sotto a questo degno Prencipe fu stampata una moneta d'argento, laquale dal nome suo è detta Marcello.

IL DECIMO LIBRO DELLA TERZA DECA.

SSENDO l'Isola di Cipri per nuoui mouimenti turbata, nel nel mezzo del Verno fu chiamato il Mocinico. Erano in q̃lla molti della famiglia de Catelani, iquali prima il Re Giacomo, quasi tutti haueua cacciati dell'Isola con Carlotta sua sorella. Hauendo eglino dipoi molte ricchezze ragunate, gli haueua posti in diuersi luoghi del Regno. Gia per adietro costoro haueuano usato l'arte de Corsali, & erano auezzi a uiuere di rubberie. Onde allora affendo morto il Re, quantunque per dono di quello godessero di molte, & ample ricchezze, non percio rimasero di trattar cose nuoue. Et tra questi un certo Prelato di Cipri, huomo tra li suoi popolari non manco d'ingegno, che di ualore potente, che quando mancò il Re si trouaua ambasciatore al Re Ferdinando. Questi si mise in animo di uolere occupare il Regno La onde, per poter meglio conseguire l'intentento suo, persuase Ferdinando, che per suo

Digitized by Google

mezzo sollecitasse di ottener per moglie la figliuola bastarda del Re Giacomo al figliuolo suo anchora bastardo. Et per adempire tale impresa, il detto Prelato insieme con un Barone del Re, delquale Ferdinando molto si fidaua, uenne in Cipri cō due Galee. Il Mocinico, che era a Modone intesa la uenuta delle galee del Re, & pensando quelle indarno non esse state mādate nell'Isola, di subito anchora egli comandò à Coriolano Cepione, & Pietro Tolmerio Dalmatino, che con due galee andassero in Cipri, & dimandassero la Reina, se gli Isolani fino a quel giorno haueuano mosso cosa alcuna. Et se ella dubitaua d'alcun tradimento, diceste quanto le occorreua, per che egli era apparecchiato di uenire cō tutta l'armata nell'Isola, se così era di necessità. Questi pochi di anzi partiti, per lettere date dal Duca di Candia, il Mocinico intese, che gia li Cipriotti erano inclinati alla ribellione, onde era da temere dei loro consigli se di subito non si opprimessero col giungere dell'armata Vinitiana. Tal, che lo stato dell'Isola a qualche pericolo si ridurrebbe. Per così fatte lettere mosso il Capitano dell'armata, subito mando in Cipri Vitore Soranzo cō altre otto galee. Il qual prima uenne in Candia, che quelle due galee, che ināzi erano partite, fossero leuate di la. Comandò il Soranzo a Coriolano, che andasse di lungo, perche esso col rimanente delle galee di subito giungerebbe. Mentre i Vinitiani questo sollecitauano, i Cipriotti congiurati insieme col loro Prelato ragunando tra loro genti, presero le arme la notte, & tagliarono a pezzi Polizapa Cipriotto, e'l medico della Reina, iquali dal subito grido spauentati erano fuggiti nella camera di quella. Era su'l primo tumulto corso alla Rocca Andrea Cornato, & non essendo lasciato entrare nel Castello, si ascose fra due muri della fortezza. Dipoi per indition d'un, ch'el manifestò, prima hauendo riceuuta la fede da congiurati, di subito egli con Marco

Il Mocinico fu per lettere auisato del pericolo di Cipri.

Con quanta astutia i congiurati usano i loro tratati.

Andrea Cornaro, & Marco Bembo tagliati a pezzi

Digitized by Google

co Bebo figliuolo di sua sorella furono uccisi & li lo ro corpi furono spogliati ignudi. Et commesso cota le delitto, corsero i congiurati quasi smarriti al Podestà o luogo tenente, ilquale, secondo i patti i Vinitiani per amministrare ragione a suoi popolari in quella Isola teneuano. Era allora luogo tenen- Nicolo Pasqualigo . Esi gli dissero, come Andrea Cornaro erastato morto da soldati, per non hauer a quelli dato il loro salario. Et che egli non uolesse per la morte di uno seguita per auaritia di quello , incolpare d'inganno alcuno de i suoi appresso Vinitiani. Affermando, che starebbono in perpetuo fedeli alla Reina, & amici a Vinitiani. Chiesero adunque a lui, ch'egli douesse scriuere al Capitano dell'armata Vinitiana, il Cornaro essere stato morto per suo diffetto, uolendo ingannare i soldati del loro stipēdio. Oltre di questo, che essi mādarebbono a promettere al Prencipe, & al Senato per nome di quelli dell'Isola ferma fede alla Reina, & al figliuolo, & al nome Vinitiano perpetua amicitia. Il Pasqualico, benche egli conoscesse i loro consigli tē dere ad altro, nondimeno mostrando torgli per buoni, loro promise secondo il uoler di quelli scriuere al Mocnico. Tra questo essi entrati nella corte diedero in matrimonio la figliuola del Re d'anni sei al figliuolo bastardo del Re Ferdinando, & a quello per nome di dote consegnarono il titolo del Prencipe Galileo, ilquale uolentieri i successori del Regno soleuano torsi, & molti altri casali ampli, & grandi. Le quali cose in tal modo disposte, di subito mandarono il baron di corte, che era uenuto nell'Isola col Prelato di Cipri con una delle galee al Re Ferdinando. Alquale uoleuano, che fosse dato auiso di quanto era successo. Similmente mandarono a Vinesia chi sodisfacesse dinanzi a i Senatori, per mitigare lo sdegno della morte del Cornaro. Ouero non potendo quelli pacificare, almeno per qualche mo-

Nicolo Pasqualigo luogo tenente di cipri.

La figliuola bastarda data al figliuolo bastardo del Re Ferdinando.

Digitized by Google

do la guerra a lungo traheſſero. Accioche prima fer maſſero le forze loro, che Vinitiani ſi moueſſero. Co mandarono dipoi alla Reina, che ella douesſe ſcriue re al Mocinico, che ſuo zio Andrea Cornaro era ſta to morto da ſoldati per la detta auaritia. E che eſſa, col figliuolo liberamente amminiſtraua le coſe del Regno, & tutti i Cipriotti le erano fedeli, & beniuo i. Lequali coſe non ricusò la Reina, eſſendo da ogni lato circondata dalle arme de congiurati. Dipoi eſ ſi ſi riuolſero a cõfermare le loro parti, mettẽdo nel le fortezze loro fidati, & conſentienti della fraude. In queſto ſpatio di tempo s'appreſentò Coriolano, il quale moſtrando non ſapere della iniuria, auisò la Reina, che Vinitiani teneuano certo, che il Soldano di Egitto hauea promeſſo il regno di Cipri a Gar lotta. Et che egli era ſtato mandato auanti dal Capi tan dell'armata, acciò che faceſſe intẽdere a lei, & a Cipriotti, che ſteſſero di buon'animo, percioche ue niua il Soranzo proueditore cõ otto galee, & d'indi a poco uerrebbe eſſo Mocinico col reſto dell'armata Et i Vinitiani eſſer apparecchiati a difender da ogni ingiuria la Reina, e'l picciolo figliuolo con tutto il gno. Per lequali parole la Reina ſi tenne in ſperan za di rihauer tutti i ſuoi beni. I congiurati all'incon tro incominciarono grauemente a temere. Il quarto giorno dipoi giunſe il Proueditore, alla uenuta del quale due delli congiurati riceuuta la fede uenneto a lui. Coſtoro molte coſe dicendo di quanto era oc corſo, incolpando il Cornaro eſſere ſtato ucciſo per la ſua auaritia, promiſero che eſsi, & gli altri tutti re ſtarebbono nella prima fede. Et che niente era loro piu grato, che in ogni tempo honorare l'amicitia de Vinitiani Il Soranzo, benche egli uedeſſe, che le parole de gli Iſolani non riſpondeuano a i fatti, nondi meno tentò di ridurli a buona uolontà. Affermando che ſarebbono tenuti amici del nome Vinitiano, ſe di ſubito haueſſero reſtituito alla Reina le forze, & l'entrate.

I congiurati pigliarono le fortezze de Cipri.

Il proueditore giunſe in Cipri con noue galee.

Digitized by Google

l'entrate. Percioche quanto apparteneua alla morte del Cornaro, cotale ingiuria diceua essere priuata, & non publica. Dimostrassero adunque col modo, che detto hauea loro, l'amore, ch'à Vinitiani portauano. Iquali promisero douer fare secondo il uolere del Proueditore. Ma iscusandosi per diuerse uie, scopersero le loro promesse essere false. Allora il Soranzo scrisse al Capitano, & al Senato, che la Reina col figliuolo era oppressa dalla cõgiura di alcuni. Et se cõ prudenza, & prestezza non erano soccorsi occorrebbe in breue, che sarebbono priui del Regno. Tra questo gli ambasciatori de congiurati erano uenuti al Mocinico, iquali furono con pungentissime parole ripresi, & uia mandati senza alcuna speranza di pace. Et esso Mocinico mosso per tale pericolo, tutto, che sapesse, Triadano Gritti essere fatto in suo luogo, nondimeno stimando, che non fosse da indugiare in cosa si pericolosa, ritenne sette galee, che andauano per mercatantia in Soria, & in Alessandria. Quelle di Alessandria mandò in Candia, & le Soriane a Napoli. Queste dipoi furono cariche de soldati della Morea, & quelle di genti di Candia. Et comandato a i Regimenti dell'Isola, che quante galee trouassero facessero caricare di uettouaglia, & le mandassero in Cipri, egli posti i soldati delle Città uicine nelle galee, lequali haueua fatte uenire da ogni parte dell'Isola, & di tutta la Gretia andò uerso Rhodi con tutte le genti. Nel uiaggio gli furono reccate le lettere del Proueditore Soranzo della congiura de gli Isolani, & manifesta ribellione; Per laqual cosa maggiormente si affrettò. Giunto a Rhodi, & qui ui aspettando le genti non anchora uenute, ecco che per altre lettere auisato gli uienne i congiurati, inteso lo apparecchio delle arme, & la uenuta dell'arma essere partiti della Isola, & tutte le cose gia essere secure. Ma le lettere della Reina, benche tal cosa affermassero, nondimeno ella con istanza dimãdaua che

Modo tenuto dal Mocinico per la recuperatione di cipri.

Fuga de congiurati.

Digitized by Google

il Capitano dell'armata, potendo con commodo de la Republica uenniſſe nella Iſola. Perche ancora molti erano, iquali conſentendo a tale congiura, in quel tumulto contra lei haueuano fatto in maniera, che per forza le uſurpauano molte coſe, turbando il tutto: che ella per coſa certa ſapeua, che non rompendo la potenza di alcuni, occorrebbe di breue in maggior pericolo lo ſtato dell'Iſola. Per lequal lettere egli commoſſo, leuato da Rhodi in pochi giorni giunſe in Cipri. Queſta Iſola giace in ſecure acque. Da Ponente è bagnata dal mare Panfilio, da mezzo di la percote l'Egitto, da Leuante il mar di Soria, da Borea, & Settentrione, quel di Cilicia, Già fu detta Acamante. Ma Filonide dice, che fu detta Ceraſi, Xenagora la domanda, Aſpelia, Amathuſa, & Macara, Aſtimono Crytono, & Colicinia. In lei per altro tempo furono quindici terre molto nobili. Hora ue ne ha poche, nelle quali è Famagoſta, Città poſta al lito. Timoſtene ſcriue lei cingere quattrocento uentinoue miglia. Iſidoro gli fa ſenza trecento ſettantacinque. La lunghezza, laquale è da Leuante a Ponente tra Dinaretta, & Acamana Promontori, è di cento ſeſſantadue miglia, come uuole Arthemidoro. Timoſtene afferma non piu di dugento. Damaſto moſtra falſamente la ſua lunghezza da Settentrione a mezzo giorno. Cipri non è de alcuna uirtù inferiore a qualunque altra Iſola. E' abondeuole di uino, d'oglio, & di frumento. Produce ancora aſſai metalli, & molte altre coſe. Per lequali non meno, che per la commodità del luogo (per eſſere uicina alla Soria) è frequentata da mercatanti. Quiui adunque in Famagoſta il Capitano, doue prima era giunto, ſi fece uenire inanzi le genti in forma di moſtra in campo di ſan Nicolo, ilquale è appreſſo la corte Reale, con marauiglia della Reina, & de Cipriotti. Reuiſto l'eſſercito incõtanẽte licentiò le galee mercatanteſche, & le altre chiamate da altri luoghi,

Deſcrittione dell'iſola de Cipri.

Quanto ſia Cipri abbondante.

ghi, con tutti i caualli, & ciurme; & ritenne gli arcieri Candiotti cõ l'armata uecchia. Allora ordinò Capi delle fortezze huomini Vinitiani, cõ soccorso de gli arcieri. Dipoi acerbamente inuestigãdo di quelli, ch'erano stati consentienti della morte del Cornaro, trouati molti in tal fraude gli fece decapitare. Gli altri, ch'erano in sospetto mãdò in essilio. Molti incolpati, iquali andauano errando per l'Isola furono banditi. Quelli, ch'erano rimasi fedeli in tal nouità hebbero i beni de congiurati in dono per premio loro. Et cosi composte, & rassettate le cose di Cipri, gli furono reccate lettere del Prencipe Marcello cõ la elettione del Senato, dalquale era creato luogo tenente della Prouincia di Cipri. Egli benche già per adietro hauesse proueduto a tutto quello, che appareua al riposo dell'Isola, & ogni cosa hauesse ridotta pacifica, e tranquilla, nondimeno di publico ordine fu astretto al soccorso di Cipri. Tra questo, era uenuto nella prouincia Giacomo Marcello proueditore del nuouo Capitano. Ilquale subito, che fu giunto in Cipri, il Mocinico gli consignò dieci galee, con lequali douesse conseruare le Isole del mare Egeo, fino alla uenuta di Triadano. Ma quando intese per lettere ancora quello essere giunto in Grecia, uedendo lo stato dell'Isola quieto, lasciato il Soranzo proueditore alquale per inanzi di ordine de' Senatori era stato comesso, che douesse fermarsi nella Isola con le genti da terra, ancora a lui lasciò dieci galee in soccorso del Regno. Et salutata la Reina confortandola, che mai le forze de' Vinitiani non le mancarebbono, per conseruatione della sua dignità; & hauuto da essa Reina in dono uno scudo di opera eccellente, & uno stendardo cremisino in segno de' suoi degni portamenti, leuandosi della Isola col resto dell'armata (benche con uenti contrari) già essendo la estate, prima uenne a Rhodi, & in ultimo a Modone.

Punition fatta per la morte del Cornaro de cõgiurati.

Il Mocinico luogo tenente della isola dà Cipri.

Giacomo Marcello proueditore del nuouo Capitano.

Digitized by Google

Scutari assediato da Turchi.

Descrittione de Scutari.

Quiui intese il Turco con grande apparecchio assediare Scodra, che è in quella parte di Dalmatia, laquale fu presa da gli Epiroti. I moderni uolgarmente la chiamano Albania. E giace sopra un alto monte da ogni lato pendente, & in alcuni luoghi è molto pericoloso. Da Ponente ha un lago, ilquale è di circuito ottanta miglia, non però nominato da alcuno antico scrittore, che io sappia. Gli habitanti de i luoghi il chiamano lago di Scodra, cioè di Scutari. Di quello nasce un fiume nauigabile, detto Boiana. Già da Leuante correua uicino alla terra, come dice Plinio, il fiume Drimo. La caua del quale con i segni del ponte ancora appaiono. Hoggi mutato il corso appresso a Lysso dieci miglia con due bocche dalla Boiana entra in mare. La pianura, che giace tra li due fiumi, & li campi d'intorno dicono essere molto abbondanti, in tanto, che le sementi sparse senza lauorare la terra, fanno grandissimo frutto. Et è necessario di cacciarè da pascoli il bestiame, accio non moiano per la troppa grassezza. I boschi ripieni d'arbori coprono la contrada della regione maritima, molto atti a fabricar nauili. L'Ottomano tratto da questa cõmodità de luoghi, come quello, che grãdemente desideraua l'Imperio dell'Italia, deliberò di espugnare Scutari capo di tale regione. Ilquale presso cõprendeua, che in breue farebbe acquisto di tutto il resto dell'Italia. Dette adunque l'impresa a Solimano Eunuco, ilquale egli hauea fatto capo delle Prouincie dell'Europa in luogo di colui, che l'anno inanti era stato morto nella guerra de Persi. Gli dette ancora della sua corte otto mila Giannizzari, & cento huomini per il tragger delle bombarde. Ilquale appresso hauendo chiamato infieme tutti gli huomini d'arme capi di tutte le Prouincie, che di quà dallo stretto obbediuano a l'Ottomano, ragunò ottanta mila armati. Et assediata la terra, cõgiunse la Boiana fiume cõ un põte, sopra ilquale fece capo Alibego do

Solimano Eunuco capitano de turchi con ottomila armati assedio Scutari.

Digitized by Google

go'de Tribalii audaciſſimo cõ le ſue genti. Ne dipoi molto incominciãdo aſſediare la terra, fabricò quattro bombarde di mirabile grandezza per rompere le mura. La materia delle quali cinquecẽto camelli haueuano portate. Scaricò ancora dodici altre minori bombarde per rouinare le caſe de' priuati. Il Mocini co inteſo l'aſſedio de Scutari, ſubito uenne a Corfu. Doue gli furono date lettere del Prencipe cõ la deliberatione del Senato, ch'egli daua l'impreſa di difendere Scutari con tutta la regione dell'Albania. Di ſubito adũque il Mocinico paſsò ſu'l territorio. Onde entrando nella bocca della Boiana, trouò Triadan Gritti ſuo ſucceſſore, con Luigi Bembo prouedi-tori. Allora egli benche ſolo poteſſe ſoſtenere tal coſa, nondimeno non eſſendo ambitioſo ordinò di comun cõſiglio amminiſtrare l'impreſa. Per il che auãti ogni coſa mãdarono Leonardo Boldu cõ quattro galee a Catharo. Et a quello impoſero, che egli douеſſe auiſare Giouan Cernouicchio, il quale ſignoreggiaua li Schiauoni uicini al lago. Et per lor nome trouandolo imponergli, che come cõueniua à un fedel compagno, douеſſe da ogni parte far gente, & tenere per qualche uia di ſoccorrere Scutarini. Et che eſſo Leonardo con i nauili per queſto fatti col Cernouicchio per acqua douеſſe dar ſoccorſo alla Città aſſediata. Dipoi mandarono cinque galee per il fiume Drinon alla difeſa di Leſsio. Quella terra è poſta in luogo piano, & come per natura, coſi ancora per humana opera è poco forte. Drinon fiume corrẽdo in mare con due bocche fa l'Iſola. Onde ſu lo uenire de nimici i uillani di tutta quaſi la Prouincia, iquali in gran numero habitano per le contrade, iui erano fuggiti cõ li loro figliuoli & robbe, atte a poterſi portare. Per difendere adunq, quell'Iſola oltra le galee i capitani Vinitiani mandarono ancora molti nauigli apparecchiati alla guerra. Fornirono ſimilmente Duazzo con quattro galee, & gente Albaneſe a caual-

Nouo commandamento fatto al Mocinico.

Noui preparamenti fatti per li Capitani Vinitiani per il ſoccorſo de ſcutarini.

lo. Fu

Digitized by Google

lo. Fu prima detta quella terra Epidanno dallo Autore, che la fece. Dipoi Dirrachio dal suo nipote figliuolo di una sorella, il quale le aggiunse un porto; & uolse, che fosse chiamata Dirracchio dal suo nome, che dipoi le è rimasto. Questi in quella guerra, che egli fece sotto la condotta di Hercole contra ai fratelli perdè il figliuolo Ionio. Il quale da Hercole per errore morto; & gittato nelle acque uicine dicesi hauere dato il nome al mare Ionio. Questo dicono li scrittori Greci. I Latini non istimano essere co tanto antica la origine del luogo. Et dicono, che da Romani per Epidanno fu detto Durazzo, perche pareua, che tal nome fosse in danno di quelli, che andauano. Già fu nobilissima Città, & massimamente celebrata nel tempo delle guerre ciuili. Percioche da quel luogo Pompeo trasse tutti gli apparati della guerra contra Cesare, hora è diserta, & quasi disabitata. I Vinitiani custodiscono quella per le commodità del porto. E' doppò Durazzo, Budua, Antiuari, & Dulcigno, Già, come dice Plinio detto Colchino, fabricato da Colchi; da quelli, credo, che uennero a perseguitare Medea nelle contrade Adriatiche, & Ionie. Io ho alcuni graui autori, che dicono, ancora gli habitanti di que' luoghi tenere della antichissima fierezza. Iquali sono in odio a forestieri. Questi Capitani si fermarono col festo della armata alla Chiesa di san Sergio in uista di quei della terra. Questo luogo è lontano da Scutari cinque miglia, & dal mare quindici. Oltre alla Chiesa di san Sergio è il fiume, & perche in piu luoghi è basso, non si può nauigare con galee. Da quel luogo si mostrauano dalla armata, & dalla terra mattina, & sera segni di fortezza dell'uno, & l'altro. La Boiana si stringe in strettissime bocche, di sotto la Chiesa dalla Scala, luogo che era lontano dall'armata otto miglia. Quelle strettezze i Barbari haueuano rinchiuse con catene, & traui

Donde trasse il nome Dirracchio.

Donde trasse il nome il mare Ionio.

per

per serrar dentro le galee. Et inuero haurebbono ridotti i Vinitiani in grauissimo pericolo, se non hauessero inteso tal cosa a tempo per un fuggitiuo. I quali mossi da questo, subito con le naui ordinate scorsero a prender le bocche. Gia il nimico su'l giungere delle naui haueua occupata la riua cō molte genti. Subito adunque nata la battaglia i Turchi con la moltitudine delle saette molestauano i Vinitiani: Et li affligeuano con pietre, & palle di piombo tratte con artiglierie. Et con arme di ogni sorte guerreggiando fecero gran stragge. I Vinitiani coperti, & ben in punto combatteuano contra il nimico discoperto alla offesa, ne cadeua in uano alcun colpo di arme nelle squadre per lo spesso numero de soldati. Il nimico adūque si ritirò essendone stati occisi cinquecento huomini, & molti ferriti. I Vinitiani uincitori, lasciate quattro galee per soccorso ritornarono al primo luogo della Chiesa. Molti di quelli, che si ritrouarono in fatti, dicono, che sotto la guida di Triadano fu contra Barbari combattuto alla Boiana, prima, che'l Mocinico uenisse. Mentre questo intorno al fiume si faceua, i Turchi di & notte rouinauano i muri della Città, & le case priuate con le artiglierie. Era allhora Podestà della terra, & di tutta la Prouincia Proueditore Antonio Loredano huomo d'animo uaioroso, ilquale con subito consiglio, ueggendo doue i muri erano smossi, & gia atti alla ruina, gli fece fermare di dentro con argine grossissimo, & metter botti da uino piene di terra a gli argini in luogo de merli. Et gia l'assedio incominciato circa il mese di Maggio era durato piu giorni, quando il Loredano mandando un giouane per li alloggiamenti de nimici, auisò i Condottieri Vinitiani, che esso & gli altri fossero di buono animo, & apparecchiati lungamente a ben patire l'assedio, nondimeno perche il successo della guerra era dubbioso, ne deffero so

Battaglia fatta alla Boiana cō Turchi.

Antonio Loredano Podestà in Scutari.

se per alcuna uia poteuano, di dar qualche soccorso alla Città. Triadano & il Mocinico tētarono di soccorere il Loredano per Leonardo Boldu, & Giouan Cernouicchio. Iquali apparecchiate le genti da terra, & armata assai potente nel lago, perche ogni cosa il nimico haueua fermato con ripari, fatta una battaglia, ne potendolo superare, dettero luogo. Et perche uedeuano i campi serrati da nimici, & attorno il fiume per doue si nauigaua a Scutari essere con soccorsi guardati, onde appareua essere necessario di piu gente, & massimamente di gran caualeria se uoleuano a mal grado de nimici passare alla città, mettēdo ogni speranza nel sito del luogo, & nella uirtù del Proueditore, & ne i Castellani & Capitani, allhora si astenero da ogni maggior forza. Tra questo Triadano & il Proueditore Bēbo incominciarono molto grauemente à infermarsi per l'aere delle Paludi. Ne essi solamente, ma quasi tutta l'armata, laquale andò a Cataro per risanarsi. Il Mocinico, benche anchora egli non fosse sano, nondimeno deliberò con il Malipiero Proueditore aspettare il fin dell'assedio di Scodra. In tanto il Turco rotte le mura della Città, hor con minaccie, hor con preghi alquanto tentò d'indurre il Loredano a rendersi. Dal quale non hauendo alcuna buona risposta, mise alla terra gradici, & pelle crude, con lequali i suoi piu securamente entrassero sotto i ripari. Parte de' soldati con harpagoni, uncini di ferro, falce fitte in haste lūghe, furono mandati auanti, accioche con li cuoi, & coperti si coprissero i soldati, che seguiuano. Anchora comandò a i Gianizzeri armati di scudo & spada che douessero seguire drieto a questi. Et anche molti arcieri, che con le molte saette leuassero dalle difese i combattenti della terra. Et cosi poste in ordine le squadre, su la mattina cōbatterono, & assaltarono la Città, & Scutarini anchora essi si erano apparecchiati per ribatter i nimici. Erano nella Città uasi di uimini impastati

Battaglia data da Turchi a Scutari.

Digitized by Google

ſtati con feccia de buoi: dentro liquali ſoleuano ſerbare i formenti. Quelli empirono di ſtoppa, pece,& ſolfo per trarli d'alto a baſſo acceſi contra li nimici, che ſotto entrauano. Et haueuano poſti ſaſsi molto grandi per li ripari, hauendo empite le bombarde di pietre piccole,accio in un tratto quelle deſſero maggior rotta a nimici. Iquali apparecchiati in cotal modo, tacitamente aſpettauano,che i Turchi entraſſero ſotto le mura. Et quelli, come è loro uſanza,cō molti gridi circondata la terra,ſi sforzauano entrare ſotto le ruine de muri. Allhora quelli della terra cō fermo animo aſpettauano il nimico,& giunto, che egli fu quaſi il confondeuano per la gran moltitudine delle ſaette. Et gittauano ſopra a nimici uaſi de uimine ardenti,dal qual danno non poteuano difenderſi. I lati del monte erano ripieni de ſoldati, iquali gittando i uaſi tondi per le ruinoſe uie del monte abbrucciarono i molti cuoi portati da quelli. Oltre acciò molti gran ſaſsi rotolando adoſſo a nimici fecero grāde occiſione,& danno. Le pietre tratte fuori delle bōbarde, in un tempo ruppero le ſquadre de combattenti. Ma quelli a guiſa di beſtie con molta ruina correndo ſopra i monti de corpi morti intrauano ſotto le mura. All'incontro quelli di Scutari tirando ſaſsi fuoco, & aſte ferrate, affligeuano quelli rimouendogli da i muri, & da ripari. Il Loredano tra queſto non mancaua in niun luogo, ſcorrendo per uedere ogni coſa. Et ſe in alcuna parte mancaua gente, ò foſſero feriti ò ſtanchi ui mandaua de freſchi, pregandoli a rimanere nella fede uerſo il Dominio Vinitiano, & uirilmente combattendo,ſi ricordaſſero della lor uirtù,& della patria. Percioche riceuerebbono honore, & premi a difender la loro città,oltra,che difendeuano parimente i lor figliuoli,le mogli, è la Chriſtiana tà da i crudeliſsimi nimici. Ne Solimano tra queſto ceſſaua, ma con certa mazza di ferro in mano ſpingeua i ſuoi uerſo il monte battendoli anchora, ſe alcuni

Grande occiſione de Turchi fatta ſotto Scutari.

Digitized by Google

guni ne uedeua pigramente combattere. Finalmente essendo dato principio inanzi al giorno, & gia essendo quasi passata la quarta hora del dì, i Turchi non facendo alcun frutto superati, & stanchi per la uirtù de difensori, incominciarono a tirarsi indietro. Li Scodrensi di sopra feciero impeto contra quelli, che fuggiuano. Et scorrendo sopra a corpi de' suoi, gli cacciarono fino alle radici de i monti con grãde uccisione. Indi carichi di spoglie de nimici, allegri ritornarono nella Città. Cepione, che con diligẽza ha descritte queste cose, dice, che in quella pugna furono uccisi tre mila Turchi. Tra iquali mancarono quattor dici Capi di gran nome, ma molto piu ne furono feriti, la maggior parte de quali dipoi si morirono. Quelli di Scodra m'hanno affermato, che in quella battaglia, & in altri accidenti a quello assedio perirono sedici mila Turchi. Essendo bene, & felicemente succedute le cose a Scutarini, per non essere piu tema della espugnatione della terra, il Mocinico cominciò hauere rispetto alla sua salute. Percioche si diceua Luigi Bembo Proueditore esser morto a Catharo, & Triadano essere in graue estremità senza speranza di uita. Temendo adunque della uita sua andò per questa cagione a Ragusi, laquale è Città di Dalmatia, & fu fabbricata in luogo piu securo da Epidaureti, essendo distrutta da Gothi, terra libera, de costumi, & de leggi ben dotata. Mẽtre, che quiui il Mocinico da ua opera in recuperare la sanità, Solimano non resta ua di molestare Scutari. Et tanto haurebbe perseuerato, che se non per arme, almeno per assedio, & fame il popolo si sarebbe reso, se egli non fosse stato astretto a leuarsi per il mouimẽto di Mattia Re di Vngheria. Percioche i Vinitiani dipoi, che incominciarono a guerregiar con l'Ottomano, fecero lega con quello. Hauendo ordinato certo stipendio ogni anno al Re, per tal cagione gli fu mãdato nel principio Francesco Veniero, per ilquale, come ambasciatore di

Il numero de gli uccisi nella pugna fatta sotto Scutari.

comun

comun consiglio trattassero la guerra cõtra Turchi. Dipoi seguì Giouanni Emo, a tempi dal quale due uolte ne i confini dell'Vngheria contra Alibego, come habbiamo inteso, fedelmente fu cõbattuto. Dopò l'Emo, Francesco Diedo, & Francesco Giustiniano, per cotai cose stettero appresso il Re. In ultimo inteso lo assedio de' Scutari, i Senatori mandarono Sebastiano Badoaro a quello con gran quantità di oro. Il quale su la prima giunta, non tanto per l'oro quanto con la destrezza dell'ingegno cosi uoltò l'animo del Re in tutte le parti, che subito prese l'arme, & mise gran terrore a l'Ottomano. In tanto, che per sue lettere leuò lo Eunuco dallo assedio de' Scutari. Stette il Badoaro appresso il Re piu di due anni, nel qual tempo lo Vnghero fece de nobili fatti contra Turchi. Percioche oltra sei uolte, che combatè contra quelli con felice uittoria, tolse a l'Ottomano Sabaza terra fortissima con mille Giannizeri. Egli dipoi anchora mosse guerra a Stefano Vaiuoda, hauendo con grande apparecchio di arme incominciato a combattere Zuzana Città nobilissima. Inteso il Turco il mouimento dell'Vnghero, lasciando le monitioni, & bombarde, subito abbandonò l'assedio de' Scutari con molta uergogna fuggendo. Et cosi auenne, che alquanto la Repubblica Viniciana difesa per tal soccorso, non riceuette dal nimico alcun danno. Onde essendo i Viniciani i primi auttori, per nome commune, & de piu Signori della Italia, gli furono mandati in Vngheria per il Vescouo Arietense, & Antonio Vitturi, i quali succedessero al Badoaro, cento mila ducati. Si che Solimano reuocato dall'Ottomano, di subito sotto le bombarde, che gli restauano, quasi il terzo mese, doppò che egli era uenuto, andò in Macedonia. Et questo piu mi piace, che quello che dicono alcuni lui essersi spauentato, & hauere lasciato lo assedio, hauendo inteso apparecchiarsi in Italia grande

Francesco Pesaniero & Giouanni Emo ambasciatori in Vngheria. Francesco Diedo & Francesco Giustiniano.

Sebastiano Badoaro. Il Re d'Vngheria prese le arme cõtra Turchi.

Scutari leuato di assedio.

Legati uani mandati in Vngheria.

Digitized by Google

Sete patita da fuorini.

grande essercito contra di lui. Li Scodrensi, de quali circa due mila in diuersi casi erano morti, essendo ueneuti a grande necessità di acqua: intanto, che appena diuidendone un poco tra loro, anchora per tre giorni loro bastaua, leuato il nimico, si come assetati, correuano al fiume. Et beuendo l'acqua per molti giorni desiderata, molti, che ui si empierono, restringendosi i membri di subito morirono. Il Mocinico intesa la partita de' nimici, non potendo risanarsi a Ragusi, andò a Venetia. Et pochi giorni dipoi Triadano Capitano dell'armata gia di ottanta anni morì a Catharo. Stefano Malipiero, il quale il Mocinico haueua lasciato con l'armata alla Chiesa di san Sergio, lasciato lo assedio, comandò a i sopracomiti, che andassero in luoghi piu sani, perche quasi tutti i marinari aggrauati per lo aere della Boiana, erano infermi, & egli anchora mal sano andò a Venetia. L'auiso dello assedio leuato, il quale ināzi al giunger del Malipiero era uenuto, dette grande allegrezza alla Città. Laquale intanto, che lo assedio durò stette in grā ue affanno. Et lodando il Loredano, ordinarono a quello publici doni. Et lodati anchora li Capi di squadra, che erano stati in soccorso, ma prima la fede, & uirtù di quelli della terra in difendere la Città, furono resi debiti premi a gliuni, & gli altri. Et rese molte gratie a Iddio nelle Chiese, che la Republica in tanto pericolo di guerra fosse restata ne suoi termini, il Mocinico similmente riceuette grandissimo dono. Imperoche essendo morto il Doge Marcello su'l principio del uerno, che seguì, con mirabil piacere del Senato fu fatto Doge. Stette il Marcello nel Prencipato un'anno, & quasi tre mesi, & fu sepelito honoratissimamente alla Certosa. Nella prima uera Antonio Loredano alquale per suoi meriti, hauendo seruato Scutari, fu dato il gouerno del mare, tra Cipri & Cilicia, prese una naue grossa de Genouesi, piena di preciose merci de Turchi. Quella da princi-

Morte del Capitano Triadano Griti.

Pietro Mocinico Doge. 70.

Antonio Loredano fatto Capitano in mare.

pio

Digitized by Google

pio combattuta da sedici galee, non pote esser presa. Dipoi soprauenendo Giorgio Dragano, ilquale era Patrone di una Barza Vinitiana, egli con le artiglierie le tolse l'ardire, & la prese. Ne molto dipoi Solimano, ilquale lo anno inanzi haueua combattuto Scutari, con trenta mila infedeli, cinse di graue assedio Lepanto, ilquale è posto nel Golfo di Corintho doppo Calidone, fra le Città di Etolia, gia di gran nome, ma hora non è molto habitato perche le mura sono cadute d'intorno per la sua antichità. La Rocca sua uerso Settentrione è posta su la altezza del monte contra al mare. Fu adunq; difeso con fosse, & ripari, ma piu dal ualore de combattenti. Percioche si appresentò il Loredano uenuto a tempo al quanto inanzi alla giunta del nimico. I nimici cercauano con le artiglierie rouinare le case de Lepantini. I marinari, & con essi cinquecẽto caualli leggieri nõ solo difesero i ripari, ma quasi ogni giorno, accadendo, faceuano scaramuccie. Quattro mesi durò lo assedio. Onde non essendo piu speranza di hauer la terra, percioche oltra il potente soccorso, che era dentro, la armata Vinitiana nel porto porgeua uettouaglia, arme, & gẽte a Cittadini, onde i nimici i dar no affaticati leuarono il cãpo. Tali furono le forze de nimici da terra in q̃lla estate. Ma nel mare nõ molto dipoi, che cessarono di combattere Lepanto, l'armata del Ottomano assaltò l'Isola di Lenno. Alquãto fu in quella combattuto Coccino. Et hauendo rotte le mura con l'artiglierie poco mãco, che i Turchi non u'entrassero dentro. Et certo si diceua che l'haurebbono hauuto, se il Loredano non fosse uenuto à tempo à soccorerlo, ilquale intesa la espugnatione di Lenno, lasciato il Proueditore con quattro galee à Lepanto egli col resto dell'armata si mise a Psara Isola deserta, non lontana da Lenno, ma non hebbe ardire di combatter per esser le ciurme inferme, percioche molti di loro per la infermità della passa-

Lepanto assediato da Turchi.

Turchi si leuarono da Lepanto, & l'armata loro andò a Lenno isola.

Digitized by Google

ta estate anchora non erano rihauuti, & molti anchora d'intorno Lepanto incominciauano a cadere in nuoua infermità. Ma il nimico pensando, che ciò procedesse perche i Vinitiani intãto apparecchiasse ro quello, ch'era loro necessario alla guerra, spiata l'armata in alto mare si diparti. Allora il Loredano andò all'Isola: lodando quelli della terra, & quanti erano stati in soccorso, con magnifiche parole. Dicesi, che uenne una donzella di Lenno atta al combatter dinanzi al Loredano, per opera della quale, come ogn'uno affermaua, la terra prima era stata difesa. Dicono quelli, che la uidero, hauere inteso dal gouernatore dell'Isola, che essendo il padre suo per difender le porte di Coccino fortemente combattẽdo, stato ucciso, questa ferocissima dõzella, il cui nome fu Marulla, prese lo scudo, & le arme del morto padre, & prima sostenne l'impeto de Turchi, che uoleuano entrare nelle porte. Dipoi con aiuto de suoi cacciò i nimici con molta loro uccisione, fino alle naui. Et per questo dal Capitano le fu donata alquanto maggior quantità de danari, & ciascuno de sopracomiti le dono un ducato. Oltre acio il Loredano le disse, che ella si elegesse quale a lei piaceua de quei ualenti huomini per marito, promettendo di farla dotare del publico. Ella rispose, che era conueneuole non tanto hauere risguardo alla fortezza, quanto anchora alla bontà. Et che non si uoleua maritare ad alcuno, se prima non hauesse inteso di qual sorte fosse colui, che ella douesse elegere per marito. Per uirtù della laquale io ho ardire d'affermare, le altre donne di Lenno non essere di minor ualore della Hisifile illustrata da Ouidio nelle sue epistole. Et esser uerissimo quello, che si suol dire spesse uolte mutarsi la fortuna de luoghi, ma rarissime uolte gli ingegni de gli habitanti. Questo fu il successo di quella estate si da mare come da terra, dipoi andarono ad inuernarsi. Nella primauera del seguente anno,

Valore d'una donzella nelle arme.

Premio dato alla donzella.

Digitized by Google

no, perche si dicea ch'el Re Ferdinando haueua in animo di assaltare Cipri, Giouanni Giorgio con cinque galee, & molte naui fu mandato nell'Isola. Ma cotali sospetti furono uani. Tra questo il Loredano con diligenza conseruaua la Morea con le Isole attorno. Et in quella estate, & nelle altre seguenti, fino alla pace, che seguì in quei quattro anni col Turco nō trouo essere stata fatta alcuna cosa degna di memoria nelle Isole. Il Prencipe Mocinico il secondo anno del suo Dogato e'l secondo mese morì, & fu portato nella Chiesa di san Giouanni, & Paolo. Doue anchora si uede la sua nobilissima sepoltura, ornata di molte spoglie acquistate di Asia. Andrea Vendramino fu fatto in suo luogo. Questo fuenne nella Città. Di fuori intanto altro non fu fatto. La estate che seguì laquale fu la terza dallo assedio de Scutari, in Albania fu combattuto Croia. Ottomila Turchi nella primauera la assaltarono, & tutto l'anno, o piu pseuerarono nell'assedio. Questa terra è posta sopra un'alto mōte da ogni parte sasso sō, gli habitāti lo chiamano Croiano. Onde auēne, che tutte le forze de nimici furono indarno. Et piu sarebbono anchora state, se la fame come diremo di poi non gli hauesse domati. Era adunque gia passata la prima estate dell'assedio, & era scorso anchora parte dell'Autunno, quando piu di dua mila Viniti ni s'accostarono attorno Lisso, per dare soccorso a Croiani ridotti a molta necessità. Erano tra questi cinquecento caualli leggieri. Eraui anchora Nicolo Ducaino Albanese, huomo fra li suoi popolari di molto nome. I Condottieri de caualli Italiani erano Antoniazzo Dotio, & Lodouico da Castello Carlino, & Leone schiauone conduceuano i primi ordini de fanti. V'erano anchora molti altri ualorosi Capitani. Il di secondo di Settembre incominciarono a mouere il campo contra il nimico. Haueua il Turcho gli alloggiamenti piu di

Andrea Vendramino Doge xxi.

Digitized by Google

Noua pugna fatta sotto Croia.

quattro miglia lõtani da Croia nella pianura, laqua le dagli habitanti è detta Tiranna. Entrati quelli alla ſcaramuccia, il nimico confidandoſi nella preſtezza de ſuoi caualli, ſi sforzaua quanto piu poteua diſturbare le ſquadre de Vinitiani. All'incõtro le fanterie Vinitiane conuenendo combatter fuor dell'ordine, cacciato ch'hebbero il nimico cõ grãde uccisione, acciò non foſſero ſerrati fuori da i ſuoi, ſi riteneuano tra gli huomini d'arme a cauallo. Et tra queſto molti de nimici cadeuano morti per le ſaette, & tratti di artiglierie. Et gia tal modo di combattere s'era fatto da ſeſta per inſino al ueſpro, quando i Turchi fuggẽdo uoltarono le ſpalle, Il che ſe fuſſe finto, o no non ſi puo giudicare. I Vinitiani ſuperiori gli cacciarono fino a i ripari. I quali preſi, perche erano pieni di molta ricchezza, ſubito ſcorſero a far bottini pochiſſimi ſeguendo la uittoria. Similmente con preſtezza uſciti della terra preſero due Caſtelli cõ iquali i Turchi haueuano ſerrate le uie, che conduceuano alla Città, doue erano molte uettouaglie. Onde i Croiani di ſubito gli diſtruſſero. Ma quella allegrezza di uittoria fu molto breue. Percioche mentre il Proueditore Contarini, & eſsi Condottieri ſi conſigliauano, ſe doueuano in quella notte reſtare ne i campi de nimici fuggiti, ouero tornare ne i loro, nõ hauendo anchora fornita la ſcaramuccia, i Turchi aſſaltando con loro gridi i ſoldati, ſubitamente circondarono quelli, che combatteuano nella prima ſquadra, & quiui fu ſparſo di molto ſangue. Gli Albaneſi ueden do oppreſsi i ſanti incontanẽte fuggirono, & anchora le ſquadre Italiane. I quali ſeguitati da Turchi lucendo la Luna, per tutti gli alloggiamenti gli tagliarono a pezzi. Il ſangue della occiſion de gli huomini durò fino al fiume Elmiſſa. Molti ne amazzò il nimico in quel giorno, & la notte, che ſegui, ma quaſi piu ne morirono per tradimento de gli Albaneſi. Perche otto mila di quelli, riguardando gli altri tutto

I ſoldati Vinitiani preſero gli allegiamenti Turcheſchi.

quel

quel giorno ſtettero fermi. Dipoi uedendo i Vinitiani perditori, non meno, che Turchi, per li boſchi, & attorno à i fiumi come aſſaſsini ſi dimoſtrarono. Onde più di mille in quella battaglia furono morti. Tra queſti fu Franceſco Contarini Proueditore, & alcuni de' Capi di quella gente. Ne i nimici furono ſenza danno, percioche fin che ſi mantenne la ſquadra à i Vinitiani, molti de loro furono uccisi. Tal rotta inteſa nella Città fu cagione di gran triſtezza, ma molto maggior quella, che non molto dipoi auenne ſi Italia. Percioche Vinitiani haueuano ſerrato cõ forti ſsimo argine, & groſsiſsimo, doppo il primo aſſalto che fecero i Turchi in Italia tutte le acque, che erano tra il ponte di Goricia, & le paludi di Aquileia del fiume della antica riua, laquale non è molto lontana dalla moderna caua, eccetto il fiume Liſonzo, mettendo li ripari, ſopra à quali fu fatto Capo uno, chiamato Cittadino Fratrina, huomo di lodeuole in duſtria. Ne fu fatto un ſolo riparo, ma appreſſo le paludi doue erano i boſchi de ſpeſsi groſsi, & alti arbori tagliati, & con certo modo ſerrati inſieme ſenza poterſi ſeparare, gli fermarono. Et ne i campi ſpatioſi le Zolle inſieme con l'herba tagliate, in terra erano poſte in larghezza di ſette piedi. Sopra allequali diſtendeuano tronchi de rami de Salci, & qualunque altro ramo atto à prender radice. Dipoi un'altra mano di Zolle metteuano dentro, & di queſte tali coſe in luoghi ſpatioſi, come s'è detto, di ſopra tirarono l'opera. Laquale in forma de merli poſte le Torri di mezzo rendeua à uedere di lontano il muro di una Città. Et in queſti luoghi, doue il fiume haueua le acque più baſſe da paſſare furono poſti due campi con foſsi, & ripari molto ben forniti. L'uno detto Gradiſcano, l'altro Foglianico, per li nomi delle uille, che erano dall'una, & l'altra parte. Lequali dipoi la aſpra rotta riceuta alla riua del fiume, rimaſero quaſi in tutto diſerte. Ma la forma delle mura che detto habbiamo

Rotta & morte de' Vinitiani.

Ripari & fortezze, che fecero Vinitiani a Liſonzo.

biamo, fino a questi giorni sono rimase, & la maggior parte per diligenza di Francesco Tron, per questo mandato nella patria del Friuli. Egli gli fece circõdare ancora di muro, & gli ridusse in somiglianza di fortissimi castelli, ouero bastioni. La lunghezza dell'opera fu piu di cento stadii, ciascun de quali è l'ottaua parte d'un miglio. Hauemo ueduto doppò alquãti anni cotali ripari in piu luoghi quasi rouinati in terra, massimamente da quella parte, doue era piu arenosa, laquale ageuolmente si risolue per l'abbondanza delle pioggie. Era ancora attorno il ponte, che è appresso Goritia sopra il fiume un'argine tirato in forma di castello, & da principio u'erano stati mãdati alcuni fanti per difenderlo. Dipoi due campi un miglio lõtano l'uno dall'altro fermati cõ maggior riparo, fur giunti a questi altri tre mila fanti, ma per il numero de caualli nõ erano bastanti. Onde credeuasi per questo, che le acque, lequali erano aperte al nimico, fossero srrate con fortissimi ripari. Et pareua, che essendo difese con potente soccorso, il nimico si rimouerebbe di uenire in Italia. Però tutta la patria, come uon fusse piu pericolo, si stana pacifica, & otiosa. Ma quanto fu maggior questa securezza, tanto piu quella terra fu oppressa de maggior ruina. Percioche auenne, che non istimãdo, che'l Turco uenir douesse, egli con molta gente s'accampò su l'altra riua del Lisonzo. Del numero de nimici, che ui uennero, non si ha certezza. Alcuni credettero, che essi fossero dieci mila; altri cresceuano il numero, & molti il faceuano minore. Grã tumulto fu fatto ne gli esserciti d'ambedue le parti; & alla prima uista de nimici, subito fu gridato all'arme, Et hauerebbono corso hor su l'una, hor su l'altra riua, se i soldati; che si apparecchiauano a combattere, nõ fossero stati sopragiunti dalla notte. Le genti Vinitiane di ambedue li campi giunti a uno uegghiarono tutta la notte. Essendo comandato a gli huomini d'arme,

Francesco Trõ proueditore in friuli.

Lunghezza de' ripari fatti a Lisonzo.

che

che teneſſero i caualli apparecchiati, & curaſſero li corpi loro. Fu Capitano di quelli Girolamo Nouello da Verona, huomo eſſercitato nella militia, il quale haueua allora gran condotta di gente nobile, & eccellente. V'erano ancora molti altri huomini degni & ualoroſi. Giouan Antonio Gaudoliſco col figliuolo, Anaſtaſio di Romagna, Hercole Malatuezzo, Giouan Giacomo Piccinino famoſiſsimo Capitano, Giacomo Badoaro, Filippo Nebulo, & Giorgio Galeſio, Giouan Chieragato Vicentino, & altri, che erano nobili Condottieri. Fra quelli in quella notte ſi conſultò ſe ſi douea à bandiere ſpiegare combatter col Turco, ouero piu toſto guardare gli alloggiamenti. I quali ſtando inſieme ſerrati, appareua il nimico non douer procedere piu oltra. Percioche laſciando da dietro tanto ſoccorſo non hauerebbe potere di ritornare indietro quando egli haueſſe uoluto. Ordinarono adunq; ualoroſamente piu toſto, che prudentemẽte incontrar il nimico, da ogni parte, ch'egli ſi ſforzaſſe di mouerſi lor contra. Et coſi diuiſero in tre ſquadre grandi tutti gli huomini d'armẽ, & a ciaſcuna furono dati i ſuoi Condottieri. Ma mentre queſto ſi facea ne i campi Vinitiani, il Turco non tanto con manifeſta forza, quanto con aſtutia ſi penſo di uolerſi mouere. Onde fermatoſi ſu l'oppoſta riua, incontanente nell'imbrunir della ſera, poſti gli huomini d'arme in cerchio, cõ poca fatica preſe il caſtello, il quale era ſopra il ponte. Vna parte de' ſoldati fuggirono ſu'l põte uicino, & s'apparecchiarono a difenderſi ſopra i legni, dou'egli era poſto, rõpendo il ponte da tutti due i lati. Ma di ſubito, quaſi diſtrutti p la moltitudine delle ſaette, caſcarono nel fiume. Il luogo era da i cãpi quattro miglia lõtano. Onde auẽne, che nõ eſſendo iteſa la preſa del caſtello, ne anche credettero in q̃lla notte il põte eſſer ſtato p̃ſo dal nimico. Marbego, che fu il pprio nome del capitano Turco, come da molti habbiamo in-

Girolamo Nouello da Verona capitano in friuli

Nuoua aſtutia de Turchi con la preſa del ponte & caſtello.

Marbego capitano Turco.

teſo, quando egli uide il ponte eſſere nel ſuo potere, incominciò a guardare molto bene attorno per trouare qualche luogo occulto. Et trouatolo non lontano, comandò, che in quella notte tacitamente paſſaſſero a guazzo oltre il fiume mille caualli eletti. (Alcuni credono, che eſsi con ponte paſſaſſero) a iquali impoſe, che ſteſſero naſcoſi, & attenti ad aſpettare il ſegno del mouimento; il quale inteſo aſſaltaſſero il nimico d'improuiſo. Ma quando ſi fè giorno, il Turco non uenendogli alcuno incontro comandò a gli huomini d'arme apparecchiati, che paſſato il fiume, con ſubito corſo andaſſero a i campi de nimici & caualcādo alle porte de ripari gli incitaſſero alla battaglia. Et quando fuſſero affrontati, a poco a poco ritirandoſi, gli traheſſero al luogo, doue erano gli altri naſcoſi. Ma queſti eſſendo ſcorſi nō molto lontano dal fiume; Girolamo con l'eſſercito attento a gli aguati loro ſe gli fece incontro, & il reſto de gli huomini d'arme poſti all'ordine non lontano ſeguiuano. Su la prima uiſta ſi aſſaltarono l'una, & l'altra parte. Ma i Turchi appena incominciata la battaglia, ſecondo l'ordine incominciarono a ritirarſi, & i Vinitiani a gire auanti. Quiui il figliuolo di Girolamo, giouane ualoroſo piu ferocemente de gli altri fece impeto cōtra Turchi, & la ſquadra audace de' giouani inalzata per quel ſucceſſo ſeguiua lui, fortemēte combattēdo. Girolamo ſuo padre, ch'era huomo di molta età, ſi come prudente, non uolentieri gli conſentiua, ma gridaua, che non doueua inconſideratamente ſcorrere auanti: percioche egli ſapeua certo, che i nimici coloratamente fuggiuano. Et perche già erano uenuti in luoghi ſtretti, & tutto d'intorno era ſoſpetto, il Nouello fece intender con ſegni, che tutti doueſſero ritornarſi indietro. Allora i Turchi riuolgendoſi rinfreſcarono fieramente la battaglia. Girolamo comādaua, che a lui foſſe data per ſoccorſo la prima ſquadra; percioche dall'altra riua del fiume già i nimici

Rotta de chriſtiani fatta da Turchi al fiume Liſenzo.

Digitized by Google

i nimici erano messi per soccorrere i suoi. Tra questo gran numero de Turchi uēnero di qua dal fiume. Quiui rinouādo la pugna, il nimico fu cacciato al fiume Gramano, il quale è fiume, che scorre per le ualli Pegortane. Mentre, che in questo luogo i Vinitiani con tutta le forze incalzauano il nimico, & sollecitauano con questa battaglia dar fine alla guerra, subito dato il segno, una squadra de Turchi uscita de luoghi occulti del monte Licinisio; laqual era dal lato sinistro sopra il capo de' combattenti, si mosse gridando con strepito d'improuiso contra le genti, che erano al basso. I Vinitiani da questo presero tanto spauento, che in breue haurēste detto, quelli non essere i Vinitiani, che poco dianzi combatteuano cosi ualorosamente. Ma quando uidero, che una sola speranza loro restaua nelle arme, sforzarono alquāto dare a quelli la uia, acciò in luogo piu aperto si combattesse. Nondimeno di subito uenne un'altra squadra di sopra in tanto, che astretti in poco luogo non si poteuano allargare combattendo. Tra questo i Turchi feroci dinanzi, & da' fianchi stringendogli in un cerchio, gli uccisero. Et in poco spatio la prima squadra per la moltitudine de nimici fu morte, & quasi tutti tagliati a pezzi, eccetto alquanti ualorosi huomini, che si resero. I Capi della squadra uicina, quando uidero tagliata a pezzi la prima squadra serrata, & i nimici, che da ogni lato sopra stauano, come è lor costume gridando, cominciarono a ritirarsi per fuggire alla pianura. Ma questo fu fatto con tanto timore, che quelli, che erano nella ultima squadra uidero quelli piu tosto fuggire, che ritirarsi. Onde subito tutti, si come fossero uinti, incominciarono a riguardare in che modo douesseno fuggire. Tra questo il nimico appresentatosi assaltò con molti gridi gli ordini delle genti turbate: iquali con poca fatica, disordinati fuggirono; & ciascuno per se stesso senza segno, ne obbedièza si sforzaua

La prima squadra christiana tagliati a pezzi.

Digitized by Google

zauà di ridursi in luoghi occulti. Il Turco *presto à* se guitargli gli menaua a filo di spada. In fino a notte, & più oltra durò l'occisione. Pochi saluatisi i caualli, & le arme, andarono ne i monti uicini. Morì in quella battaglia Hieronimo Capitano delle genti d'arme col figliuolo, Giacomo Badoaro, Anastasio Flamminio & molti altri degni huomini. Gli altri quasi tutti furono presi. Ne il nimico uinse senza sangue, imperò che Marbego suo Capitano grauemente fu ferito, & molti altri minuti soldati. Ma egli ragunato in uno tutti quelli che erano morti nella battaglia gli fece abbruciare. Et questo come si può comprendere fece egli, ne si può credere altramente; perche in tanta occisione de nostri niun Turco ui fu trouato. Tale fu il fine, come inteso habbiamo, della guerra fatta al fiume Lisonzo. La fama di questa rotta mise tanto terrore in quel paese, che non si teneuano anchora securi i popoli dentro da i muri. Gran fuga seguì quella notte da luoghi campestri il che fu il giorno dietro la rotta. Il seguente giorno, essendo già scorsa buona parte del dì, incontinente si uide grandissimo fumo in alcuni luoghi alzarsi attorno Vdine in forma di oscura nebbia. Per questo si cõprese il nimico essere presente. Et così in un momento di tempo, come i Turchi tra loro si haueuano accordato, quasi tutte quelle ville, che erano tra Lisonzo, e'l Tagliamento furono abbrucciate. Io era allora a Tarcõte appresso i mei Signori Porpetani doue per l'anno de la pestilenza m'era leuato da Vdine. Et intesa la rotta hauuta al Lisonzo, andai cõ molti altri nella Rocca, laquale è sopra la uilla. Et da quel luogo guardando per tutta la pianura, si uide p lũgo, & p largo un'ardentissimo fuoco. Certo fu horribile da uedere nel giorno tanto terreno lauorato, & fruttifero esser ricoperto di fumo, & di caligine. Ma molto piu horribile fu à uedere su la prima sera, & il resto della notte un tirare di fiamma dal Lisonzo al

Molti huomini morti, & presi in quella battaglia.

Grandissimo fuoco, & danno fatto da turchi nel friuli.

Taglia-

Digitized by Google

Tagliamẽto diſteſa, in modo, che quaſi niente era di mezzo, che non foſſe acceſo dal fuoco. Le uille, che ardeuano furono di numero circa cento. I nimici in quella notte haueuano i cãpi in molti luoghi. Et uenuto il giorno carrichi di bottini, & grã quantità de prigioni ſi riduſſero inſieme, & andarono allegri a gli alloggiamenti, iquali erano oltra il Liſonzo. Il di ſeguẽte moſſe le bandiere, & eſſendo lontani una giornata dal fiume, dettero ſegno di partirſi. Per laqual coſa tutti credettero che un'altra uolta, non con minor furor, che la prima, doueſſero correre nella patria. Eſſi aſtretti in una ſquadra andarono alla riua del Tagliamento, & paſſato tolto il fiume, di qua & di là molte uille abbrucciando, dettero grã rotta, & danno a gli, che erano di là dal fiume. Ma quaſi piu huomini d'indi furono menati uia, che poco inãzi di tutto il reſto della patria. Et perche da terra, & da mare ſi diceua uenire molte genti mandate dalla Città per opprimere le correrie de nimici, ſubito, che quelli, che la ſeconda uolta erano ſtati rotti ritornarono in campo, il Turco ſi leuò da i confini della Italia. Tal rotta miſe tanto terrore a tutti, che infino a Verona grandemente ſi dubitò. Similmente in Vinetia le fiamme in quella notte delle uille, che ardeuano da lontano uedute, moſſero non poco l'animo de gli huomini. Erano alcuni, che gridando diceuano in publico, eſſere coſa mal fatta & non conſueta alla dignità de' Vinitiani, che un paeſe ameniſsimo dinanzi gli occhi della Città da un crudeliſsimo nemico con fuoco, & ferro foſſe guaſtato, beſtiami & uillani menati in preda, ne da mare, ne da terra alcuno apparecchiarſi a uendicare tale ingiuria. Et ſarebbe ſtato neceſſario, che al primo tumulto, & furia foſſe corſo il popolo della Città, & non aſpettare, che le mani de nimici ſaccheggiaſſero & abbruciaſſero le caſe di Meſtre, ouero altri edifici piu uicini alla Città. Per tai lamenti

Digitized by Google

auēné, che alcuni nauili che iui trouarono forniti de arcieri, & marinari & alcune squadre de caualli del territorio Triuigiano & d'altri luoghi uicini, furono mandati contra Turchi. Ma quelli finalmente giunti in Friuli essendo gia lontano il nimico, stettero alquanto l'uno & l'altro campo senza soccorso. Et furono alcuni che giudicauano quelli in tutto douersi rompere, se non fossero mandati nella patria alcuni Gentilhuomini Vinitiani, acciò al tutto si prouedesse. Dominico Giorgio, ilquale in quella impresa morì a Vdine, Zaccaria Barbaro, Giouan Emo, & Candian Bolani, tutti furono mandati acciò riconoscessero lo stato della Prouincia, & uedessero se meglio era guastare quelli ripari, & monitioni gia fatte, onero di nuouo rafferinarle. Fu conchiuso non essere alcuna cosa, che potesse essere piu secura per affrōtarsi contra le correrie de' Turchi, pur che i campi fosser difesi da buona caualeria. E cosi Carlo Montono, ilquale l'anno auanti fu cassato per li Prouueditori, richiamato di Thoscana fu mandato nella patria del Frioli. Questi non solo raffermò con arme i ripari di Gradisca, ma anchora gli ridusse in forma di Castello con fossa & steccato attorno, iquali anchora inanzi erano stati fortificati. Ma mentre egli era occupato in tale opera, il Prencipe Vendramino hauendo il seguente anno del suo Dogato, gran parte scorso, si morì. Fu portato molto honoreuolmēte alla Chiesa de' Serui. Dipoi Giouan Mocinico fratello di Pietro Prencipe, huomo di chiara innocentia, con mirabile consentimēto de tutti fu eletto Doge. Erano le cose de' Vinitiani, come habbiamo detto in cotale stato in Italia, quando in Dalmatia da che incominciò l'assedio di Croia, laquale durò senza intermissione piu di uno anno, circa il mese di Giugno l'Ottomano Re de' Turchi assediò Scodra cō molta maggior forza, che quattro anni adietro. Sotto la uenuta del quale i Croiani uinti da fame, & spauētati per la

Dominico Giorgio Zaccaria Barbaro Giouanni Emo Candian Bolani al prouedimēto del Friuli.

Carlo Montono mandato in Frioli.

Giouan Mocinico Doge 72.

Croia si rese a Turchi & di nuouo Scutari assediato

Digitized by Google

la terribil fama della uenuta de' Turchi si resero, Alibego alquanto prima, che egli giungesse, hauea cinto Scodra di assedio con quindeci mila Turchi. Quattro giorni dipoi Solimano si fermò uerso Leuante con settanta mila huomini. Dipoi seguì dietro il resto dell'Asia con poco minor numero di gēte, & questo si accampò a mezzo dì. In ultimo esso Re si appresentò circa il prīcipio di Giugno. Io ho inteso da quei della terra & da altri, che furono presenti allo assedio, tanta quantità di huomini essersi accampati attorno la Città, che la pianura, i lati de' monti, & ogni strada di fuori quanto per lunghezza può l'huomo uedere, tutto era coperto di tende, & de padiglioni. Alibego doppo la uenuta del Re trasportò i campi oltra la Boiana, & furono subito apparecchiate bombarde & artiglierie per rompere le mura. Nella Città erano mille & seicento huomini, & dugēto cinquanta donne. Il resto della moltitudine inanzi alla uenuta de' nimici fu mandata fuora della terra. Iui erano anchora seicento soldati, & in questi capi di squadra Carlino, Antonio da Cortona, Francesco Sanscrobario, Michele Spalatino, & alcuni ualenti huomini. Erani ancho Antonio da Legge Podestà, & Proueditore. Queste poche genti erano in Scodra, quando con tante migliaia d'huomini il nimico incominciò a combatterla la secōda uolta. Et quelli per questo piu allegri l'aspettarono, pche ogni cosa era meglio apparecchiata p sostenere l'assedio, che quattro anni inanzi non fu. Rotto i muri, il nimico due uolte combattè la terra quasi cō tutte le artiglierie, lequali dal primo assedio cosi li Scodrēsi, come i Turchi haueuano hauuto, & allhora similmente le usarono. Ma tanto fu la mortalità piu grande per l'una & l'altra parte, quanto quelli fecero maggior apparecchio di guerra, che gli altri anni auanti, & con maggior forze. Et finalmente per la presenza del Re si fecero assai piu fatti, che prima sotto la condotta del Solimano.

Numero de i Turchi che assediarono Scutari.

Numero di quelli che si trouarono al la difesa de' Scutari.

Antonio da Legge Proueditore in Scutari.

Digitized by Google

Battaglia fat ta a Scutari.

Solimano. Due uolte, come s'è detto disopra, in pochi giorni li Scodrensi furono combattuti, & l'una è l'altra battaglia con spargimento di molto sangue piu hore durò. Dicono, che tanta moltitudine di saette furono tratte da Turchi sopra a miseri difensori, che in piu luoghi furono trouate tre, & quattro saette confitte insieme. Et mi fu detto da huomini degni di fede, che una cagna impaurita per i gridi, fuggendo dal luogo doue ella era, uenne a casa con undici saette fitte nel suo corpo. Et in breue acciò non sia creduta tal cosa uana, è da tutti affermato, che dopo la partita dell'Ottomano per il lūgo assedio, il quale era durato molti mesi, a scaldare i forni, & a cuocere i cibi quasi niuna altra sorte di legni quei della terra usauano che le saette tratte da Turchi. Dicono, che in mezzo della battaglia, quando da ogni parte faceuano risuonare i gridi, & i tratti delle bombarde, come spauentosi tuoni, & essendo mille pericoli di morte inanzi a gli occhi, con tanto ardore fu cōbattuto da quelli, che erano nella terra, & da quelli, che entrauano sotto a i ripari, che di niuna cosa meno si ricordauano, che del pericolo della morte. Grā moltitudine de nimici moriuano sotto la ruina de muri ò de fassi, che giu cadeuano, ma gli altri entrauano sotto fermādosi sopra a corpi de suoi. Dipoi anchora questi morti, de noui successiuamente entrauano nella battaglia. Erano gia piene le fosse, & le uie de' mōti de corpi morti, quantunque molti ne cascassero morti, molti anchora u'entrauano. Et i Scutarini nō temendo ne piaghe ne morti, benche uedessero i corpi de suoi esser stracciati, & per tratti d'artiglierie & per uari accidenti in molti luoghi morire, nondimeno non temendo alcun pericolo faceuano resistenza con animo insuperabile, cacciando ualorosamente i Turchi da i ripari. Finalmente superata la ostinatione dell'Ottomano, alcuni gli diceuano, che indarno tante migliaia d'huomini gagliardi a manifesto pericolo

ricolo

sicolo di morte si metteuono hauendo esso a combattere con tal nimico, che piu tosto uoleua morire, che rendersi. Et per la fortezza del luogo piu tosto farebbe morire infinite genti, che potesse esser superato. Allhora egli pieno d'ira ricchiamò i suoi nelli alloggiamenti, & in tutto si rimosse dal cõbattere, nondimeno continouò in offender la terra cõ bombarde & altre artiglierie. Ma mentre con graue assedio molestaua li Scutarini, non scordandosi della Italia, mandò gran numero della sua gente in quella, acciò i Vinitrani non potessero soccorrere i suoi. Qualli giunsero il giorno, che egli diede il primo assalto a Scutari, & con molta furia si accamparono intorno a i ripari del Lisonzo. Quiui di subito usciti cõ le squadre incitauano Carlo a cõbattere. Egli per la memoria della rotta hauuta poco dianzi nõ si mosse. Ma tenendo i suoi con le squadre in ordinanza dentro a i ripari, per uscire dipoi occorrendo, affaticò il Turco in lunga aspettatione una gran parte del giorno. Il quale uedendo non potere indurre i Vinitiani a cõbattere, d'indi leuato andò ad accãparsi quattro miglia lontano da gli alloggiamenti di Gradisca, fra il monte di Medea & Cremone. Il di seguente su la mattina si accostò a Mansano per le ualli aperte alle radici de' monti. Furono, come si dice trẽta mila Turchi, iquali per luoghi sassosi de' monti malageuoli da passare anchora a gli habitãti, scorsero in Germania, & fecero molti, & horribili fatti, iquali appena sono da credere, quando passauano l'asprezza de' monti, de iquali questo non mi par da tacere. Che uenuti in un luogo sopra aspri, & rotti monti legando molte fune intorno a i caualli gli calarono al piano, & dipoi anchora essi discesero nelle profondissime ualli. Alcuna uolta tutti i caualli, ouero la maggior parte, come dipoi si puote comprendere per li segni, passarono per cosi difficili luoghi, che quasi per dugento passi non solamente alcuno nõ puo caminare

Ritirata nella turchi tornarono in Italia a Lisonzo.

Cio che fecero turchi sopra asprissimi monti.

Digitized by Google

minare; ma pur tenersi in piede, se non si attiene a qualche arboscello. Et che scorsero per le cime de' monti fino a i confini delle montagne di Cargnia, e tra questo essendo auisati da gli habitanti de monti, le cime del monte detto Lancea essere rinchiuse, doue haueuano quella sola via per andarein Germania, subito uenuti a quel luogo, non spauentati per la grande altezza del mõte, ne anche per la difficultà del salire, ma con li scudi, & targhe sforzandosi si ritirauano a i nimici per la sommità del mõte piu tosto, che uoler passare di sotto. Per l'audacia de quali spauentati coloro, ch'erano alla difesa, incominciarono temere, dipoi sconciamente fuggẽdo, diedero occasione a Turchi di far loro gran danno. Et questa fu l'ultima impresa de Turchi in Italia contra Vinitiani. Onde mentre questo si faceua, Maomet similmente continuaua di combattere Scutari con artiglierie, & durò quello assedio quasi fino a Settẽbre. Ne quali giorni il Sourastante dell'Asia hauea hauuto Driuasto per forza di bombarde. Perilche tratti cinquecento della terra, in presenza de' Scutarini li fece tagliare a pezzi. Et d'indi a quattro giorni stanco l'Ottomano con le prencipali genti uia se n'andò. Nel giorno, ch'egli si parti, prese Lysso alla riua di Drimone con due galee Vinitiane. Et prese in quelle dugento marinai, & gli mandò a Marbego: ilquale cõ otto mila Turchi haueua lasciato a cõtinuare l'assedio, & dinanzi Scutari gli fece altresi tagliare a pezzi. Durò dipoi l'assedio circa otto mesi, & fece due castelli cõ buõ soccorso al capo della Boiana, accioche da qual che parte non fosse dato aiuto a gli assediati. Tra questo s'incominciò per Giouan Dario Cancelliero a trattar pace. Laqual fu'l finire del uerno seguì con queste conditioni. Che leuate della Città le munitioni, & i Cittadini, se uoleuano partirsi, i Vinitiani lasciassero Scutari a l'Ottomano, con Thenaro promontorio di Laconia, & Lenno Isola. E gli dessero ogni

Il Turco prese per forza Drinasto.

Lysso preso da Turchi con due galee Vinitiane.

Pace fatta cõ Turchi & le sue conditioni.

Digitized by Google

ogni anno otto mila ducati, se uoleuano, che la nauigation del mare Pontico fosse libera a i lor mercatanti. La pace con tale cõditione fu approuata, & le mo nitioni de Scutari, & li Cittadini insieme leuati, iquali seguendo la loro antica fede uerso i Vinitiani, uolsero piu tosto allontanarsi dalla patria che stare sotto il Dominio de Turchi. Et il mese di Aprile, como era stato concluso nella pace la terra si diede. Di mille, & seicento huomini iquali erano rimasi al soccorso della Città, ne furono trouati quattrocẽto, & cinquanta uini. Dol numero delle donne ne mancò cẽto. Quelle, che salue rimasero, seguendo i lor mariti per mezzo la moltitudine de nimici con merauiglia & stupore de Turchi per la fede, & costanza loro tacite passarono in luogo securo. Alli Scutarini, che uennero a Vinetia fu assegnato in perpetuo, salario publico. Altri furono fatti guardiani di Rocche, & d'altri luoghi con publico salario secondo la lor cõditione. Intanto, che niuno u'hebbe, che non fosse premiato di alcun beneficio. Il Simile fu fatto a quelli, che restarono di Negropõte, come gia inanzi habbiamo inteso. La pace alquanto prima era stata publicata, laquale appena dette a i Vinitiani tanta allegrezza stanchi per la lunga guerra, quanto a popoli, & Signori della Italia sollecitudine, & paura. Ne senza cagione. Percioche appareua, che cessando i Vinitiani, il Turco haurebbe ardimento di fare ogni cosa cõ piu ferocirà, è animo: affretandosi di uenire con maggior forza a far dãno nel corpo della Italia. Allaqual le gia era tanto uicino, che da quel lito, che in ultimo egli haueua preso, quasi poteua quella uedere. Il che non molto dipoi occorse. Ma della oppressione di Ottranto diremo dipoi. Tra questo le cose si riduslero quasi in pericolo di noua discordia. Percioche quella estate, che seguì drieto alla pace, una potente armata de Turchi uenne nel mare Ionio per opprimere i Signori della Cefalonia, iquali si chiamano

Premio dato a Scutarini per la fede seruata.

Nona armata de turchi nel mare Ionio.

III di

di santa Maura. Giace quella Isola auanti la Natolia, di donde cacciati i suoi principi, & Capi la Cefalonia si rese alle arme del Ottomano. Al Zante era Pietro Bualio con cinquecento caualli della Morea. Questi alquanto adietro haueua tolto quella Isola a i Signori della Cefalonia, & fino a quel tempo l'haueua tenuta. Quãdo adunque l'armata del Ottomano giunse a quel luogo come a Isola, che era di detti Prencipi, subito il Loredano, il quale anchora era Capitano dell'armata, seguì le naui de Turchi, affermando, che nõ patirebbe, che si combatteesse l'Isola, se prima non erano leuati da quella i caualli della Morea. Appresso essortaua il Capitano dell'armata del Ottomano, che non uoleesse contra i patti della noua pace molestare le genti Vinitiane. L'uno, & l'altro scrisse a Costantinopoli. Il Turco al Ottomano, e'l Loredano a Benedetto Triuigiano, il quale allora, ui era ambasciatore. Questi facendo sapere tale cosa al Re, benignamente impetrò, che non solo fosse lecito a Vinitiani di leuare i loro caualli, ma anchora tutti quelli, che si uoleesse partir dell'Isola potessero partirsi. I Vinitiani usando tale comodità leuarono molte migliaia de Isolani con le lor genti che erano in seruitù. I quali ridotti nella Morea, fu a quelli concesso liberamente, che habitassero in quei luoghi doue loro piaceua. Il Turco riceuuto il Zante, & leuata l'armata andò à Costantinopoli. Fino à qui tali cose si fecero su'l mare. In Italia gia p inãzi, & prima, che fosse fornita la guerra Turchesca, i Vinitiani presero le arme per la libertà de Fiorentini, come ancho altre uolte haueuano fatto. Era occorso l'anno auãti, che Giuliano de Medici nell'hora de sacrifici alla Chiesa di santa Liberata per noua congiura fu morto. Et poco mancò, che anchora Lorẽzo suo fratello non fosse ucciso con lui. Ma egli per sua uirtù, & per aiuto de suoi campò dalle mani de congiurati. I Fiorentini smarriti per il caso di tale huo-

Il Loredano con l'armata Vinitiana fe guerra a l'armata Turchesca.

Congiura fatta contra Medici in Fiorẽza.

Digitized by Google

huomo, preſero le arme, & ne amazzarono molti cõ ſentienti di tal morte. Il nipote di Papa Siſto, il qual e allora era in Fiorenza preſo & legato fu poſto in cuſtodia. Il Saluiati Veſcouo di Piſa autore della cõ giura con molti altri, che haueuano accompagnati l'uno, & l'altro à Fiorenza, in publico fu impiccato. Il Pontefice moſſo per tal coſa a ſdegno, doppiamẽ te eſcomunicò, & interdiſſe Fiorentini, & ſi apparecchiò alle arme contra loro, tolto, per compagni alla guerra il Re Ferdinando, & i Seneſi. Vn forte eſſerci to fu mandato in Toſcana auanti, che q̃lla eſtate paſ ſaſſe, nellaquale erano auenute queſte coſe in Fiorẽ za. Fu fatto Capitano delle genti Federico Duca di Vrbino, ma il trattato di cio era appreſſo Alfonſo figliuolo del Re Ferdinando Duca di Calauria, terribile nimico del nome Fiorentino, per odio dell'auolo, & del padre. Erano con lui Orſo Conte, Roberto Orſino, & Virginio nipote per il fratello, Napolione, Mattheo Campano, & Roberto d'Arimino. Queſto ultimo non molto dipoi ſeguendo il ſoldo de Fiorentini, fu fatto Capitano di tutte le genti. I Fiorentini aſſecurati nelle loro forze, & de compagni (percioche oltra i Vinitiani, & Melaneſi) anchora Hercole da Eſte, & Federico Gonzaga entrarono nella lega con quelli, uolentieri riceuettero tanto peſo di guerra. Ma i Vinitiani anchora eſſendo occupati nella guerra Turcheſca laquale per mare, & per terra loro era piu graue, perche ſoſteneuano tra li confini della Italia i terribili impeti de Turchi l'uno drieto l'altro. Et ſimilmente Melaneſi anchora ſmarriti per la morte del Duca Galeazzo, il quale nella Chieſa di ſan Stefano all'hora de diuini officii da Giouan Andrea Lampognano con pochi congiurati l'anno innanzi era ſtato morto, auenne che non coſi toſto uennero le genti à Fiorentini. Ma tanto queſti come quelli, sforzandoſi oltre le lor forze,

Eſſercito contra Fiorentini.

Federico Duca d'Vrbino Alfonſo Duca di Calauria.

Roberto ſignor d'Arimino Capitano della galea fiorentina.

Digitized by Google

se non secondo la potenza dell'uno, & l'altro, almeno secondo la conditione de tempi si fecero assai gagliardi. Da Vinitiani, fu mandato Francesco Michele, il quale per nome di proueditore stesse ne campi presente alla guerra. Alquanto inanzi anchora era stato mandato a Fiorenza Bernardo Bembo, il quale quasi per spatio di due anni, che si guerreggiò in Thoscana, per nome publico a i compagni grauati di guerra di tutte le cose fu in aiuto. Tra questo il nimico aiutato da fiorita gente tolse a Fiorentini Rentio, Castellina, Rada, Broia, Cachiano, & nella ualle Hymbriana il monte sã Sauino. Allora p che si auicinaua il nimico andò su quel de Siena a inuernare. I Vinitiani uedẽdo che i nimici sul tẽpo del la primauera cõ alquãto maggior forze si apparecchiauano di rouinar la potenza di Fiorentini, & haueuano prouato anchora per lettere de signori Christiani instigare il Turco contra loro con grande promesse, mossi per il lor pericolo, & de compagni nell'uscire del uerno, come si è detto, si leuarono dalla graue impresa. La primauera di quel anno i Vinitiani mandarono Carlo Montono figliuolo di Braccio con molti caualli in Toscana. Ma q̃llo appena fu giũto che incominciando infermarsi, non molto dipoi morì à Cortona. La impresa adunque in quella parte della prouincia doppo la morte di quello fu trattata da Roberto Malatesta. Haueua questi in arme trentacinque squadre de caualli. Per li quali assicurato, conducendogli drietto al Trasimeno, scorse cõ furia ne i confini de Perugini. Et hauendo preso alcuni luoghi inutili, si tredeua, che in ogni modo Perugini douessero mouere cose nuoue sul uenire di carlo per le antiche fattioni, & parti. Intesa la morte di quello, benche per Bernardino Conte suo figliuolo alcuna cosa tentassero molti, non però hebbero ardire di far cosa, che nocesse al Põtefice. Et gia era mezza la estate, quando Roberto a Monte Sperello, uilla

Francesco Michiele Proueditore ne i cãpi fiorentini.

Bernardo Bẽbo.

Cio che prese il Calanrese in Thoscana.

Carlo Montone muori in toscana.

Digitized by Google

uilla su'l Perugino, contra Matteo Campano, & il Prefetto di Roma, quasi cõ uguale caualleria rup pe il nipote di Papa Sisto. Cõbaterono l'uno, & l'al tro con gran forza quasi due hore, ma essendo le pri me quadre de nimici rotte, lequali erano andate fuo ra de i ripari, incontinente le altre genti smarrite p la rotta de suoi, fuggendo lasciarono gran uittoria a quello. Tutte le armature, & gran parte de caualli gli tolsero. Roberto temendo, che per questa fama Alfonso leuato con piu gente uenisse a molestarlo, si ri tirò indrieto saluo. Sono certe acq; in forma di fossati, che uengono dal territorio di Arezzo tra li cõfini Senesi, e Fiorẽtini, & scorrono nel fiume Palea, & dipoi con Palea uanno nel Teuere (le chiamano in lingua Toscana Chiane) lequali acque si passano cõ doi ponti. Vno serrato, ilquale era in poter de nimici, & in luogo piu lontano, & l'altro quasi nel mezzo, ilquale era stato fermato cõ buoni ripari dal Malatesta. Queste tali acque separauano i campi dell'uno, & l'altro. Ora mẽtre, che'l Duca di Aragana scorreua al ponte Clusino, Roberto con suo commodo si ritiraua in luogo sicuro con li suoi, & di qui scorreua su i confini Senesi. Et quando quello douendo dare soccorso a Senesi s'era ritirato indrieto, allora il Malatesta molestaua i Perugini. Et con queste uane sollecitudini gran parte di quella estate si consumò senza alcun fatto degno di memoria. Finalmẽte su'l mezzo dello Autunno, Federico Duca d'Vrbino, & Alfonso intesero, che le genti lequali haueuano i Fiorentini a Poggio Imperiale, grandemente erano mancate per la discordia de i soldati Estensi, & del Gonzaga. Percioche era auenuto, che nata differenza non molto dipoi tra l'uno, & l'altro, poco mancò, che Hercole Estense non incorresse in graue pericolo di uita. Molti stimando che tal cosa occorresse per la presa di Casano. Altri sospettarono ch'egli fosse per la morte di Nicolo da Este. Ma don

Vittoria del Arminense su'l Perugino.

de tale odio nasceſſe, auenne, che Hercole andando a casa, il Mantouano lasciando due fratelli in soccorso del luogo andò a Melano: donde Roberto san Seuerino in quei giorni era stato cacciato, per voler con gli huomini della sua parte acquistare il prencipato. Acciò adunque non aueniſſe maggior pericolo, & per pacificare tal furia il Mantouano era leuato di Toscana. & andato in Lombardia. I nimici adunque ripieni di speranza andarono all'eſſercito senza Capitani. E fu la prima hora del giorno diſteſero uerso il monte la squadra della fanteria, e p le uie del mõte animosi andarono contra il nimico. Andrea dal Borgo, il quale haueua il suo alloggiamento in luogo piu sicuro, fu cacciato con li suoi. Et quasi nel mezzo dell'ascẽdere, i caualli leggieri seguendo i fanti misero paura alle genti Fiorentine, & a suoi fecero animo. Onde auenne, che confusi gli ordini delle genti Toscane, & messi in fuga gli Aragonesi, & gli d'Vrbino scorſero salui sopra il mõte. Onde preſi gli alloggiamẽti in parte rifecero il dãno de Perugini. Dipoi posti i cãpi a Colle, & finalmente preſolo con faticoso assedio, i Fiorentini perduta l'audacia inclinarono alla pace. Et per ottener quella con miglior conditione: Lorẽzo de Medici, come Prencipe della città, il quale per publica, & priuata inuidia appreſſo il Pontefice, & il Re era istimato, naurgò a Napoli per liberare la patria dal pericolo di quella guerra. Ne molto dipoi eſſendo la pace seguita, i Vinitiani mãdarono in Lombardia le genti per Girolamo Marcello; lequali sotto il Proueditore Antonio Donato haueuano fino a quel tempo tenute in Teſſalia.

I Fiorentini per la stanchezza della guerra fecero pace.

Girolamo Marcello Antonio Donato.

IL FINE DELLA
TERZA DECA.

Digitized by Google

DI MARC·ANTONIO SABELLICO, DELLE *HISTORIE VINITIANE*, DECA QVARTA.

Libro primo.

PENSAVA pur dianzi meco stesso, & studiosamente misuraua il lungo ordine de i chiari fatti de Vinitiani, ilquale hauendo cominciato a scriuere dalla edificatione di Vinetia, ho la Dio gratia contro il sperare d'ogn'uno fino a questi tempi condotto. Et conoscendo in questi una certa somiglianza con le cose che fecero Romani in terra, & in mare: pare uami quelli con una sola guerra, e ueramente grauissima esser iti in rouina, ilche ne i fatti Vinitiani nō ancora è auenuto. Perche si come hebbero i Romani da principio nimici gli Hernici, gli Equi, et Volsci, cosi furono a Vinitiani contrari Dalmati, Liburni, & Istriani. Fu di quelli la natione Gallica inimicissima in tanto, che lasciatogli solo il Campidoglio tutto'l stato lor tolse, ne a questi fu ella benigna pigliandoli tutti i luoghi fuori, che Rialto. Furono all'Italia formidabili Cimbri. Tedeschi, Ambroni, Gotti, Longobardi, & Hunni de l'Hadria, popoli da non esser sprezzati. Fu del nome Latino Cartagine nimica, & al Vinitiano Genoua. Ma fu quella in quei tempi molto feroce sendosi con Filippo Re, e con Siracusani cōfederata. Questa alle fiate

Comparasi i fatti Vinitiani a i Romani.

Digitized by Google

piu feroce mostrossi, usando nella guerra di *Chioggia* di Lodouico Re, & de Padouani il soccorso. Era Pirro de Romani nimico, ma de Cartagineſi piu benigno, cosi fu Pippo a Vinitiani cõtrario, ma piu che'l Genoueſe placabile. Guerreggiarono quei molto lũgamente con Mitridate, & queſti con Filippo Viscõte buon tempo cõbatterono. Fu grãde il Re Antioco, ma di Ottomano minore. Fecero eglino la guerra ſociale inanzi ad ogn'altra grauiſsima, & Vinitiani per raſſomigliarſi a quelli in ogni ſucceſſo, ultimamente nella Gallia Ciſalpina non pure hanno ſoſtenuto ogni empito, e forze Italiane, ma etiandio come ha moſtro il ſucceſſo) l'hanno conquaſſate e rotte. Ma le cauſe della guerra Ferrareſe, onde poi nacque la guerra Sociale narraremo di ſotto, a fine che cioche ſeguì piu chiaro ſi manifeſti. Et prima che dia principio a parlare di quella, ho a narrare alquante coſe che innanti la guerra auẽnero, e tra q̃ſte di due eſpeditioni del Ottomano contro Chriſtiani, lequali, come che paiano meno alla mia hiſtoria cõueneuoli, ho giudicato interporle ne i ſucceſsi Vinitiani, percioche giudichiamo tutti i Chriſtiani nella cauſa della fede eſſere un corpo. Paſſato alquãto piu d'un'anno doppò la pace, aſſalſe l'Ottomano Rodi con uguale apparecchio, come pochi anni innanti hauea aſſaltato, & preſe Negroponte. E' l'Iſola di Rodi tra le iſole del mare Ionio, & Egeo la piu bella, e libera, laquale già hebbe tre città, Camiro, Lindo, e Laliſo, & hora ſolamente ha Rodi. Cinge cento uentimila paſsi, quantunque Iſidoro la fece piu ſtretta. Vſarono adunque i Turchi per pigliarla piu modi, e ſtudioſsi il nimico di romper la pertinacia de Chriſtiani con ſpeſſe battaglie, e gittate le mure a terra, alle fine corſe nella Città, ma fu per uirtù, de cõbattenti, che erano per la maggior parte Cauallieri Gierosolimitani, i quali ſignoreggiano l'Iſola, con uccisione de infiniti ribattuto, & fu conſeruata la Città

Deſcriueſi la iſola de Rodi.

con

con diuino & humano aiuto. Narrasi che s'intese poi da Turchi, due huomini d'aspetto piu che humano, hauer con facelle accese fatto di notte la guardia su le mura tanto che durò l'assedio. Et quãdo era la Città uicina à uenire in mano al nimico, essergli con faccia minaccieuole uenuti cõtro con le arme; la onde i Turchi spauentati cedeuano. Crede il uolgo che fussero di Pietro Prencipe de gli Apostoli, & di Paolo le imagini. Ilche se auenne non si disconuiene affermare Rodi non solamente con humane forze, ma co'l diuino aiuto essersi saluata. Fu etiãdio giudicato per miracolo, che quel dì, nel quale morì l'Ottomano del nome Christiano crudelissimo nimico, il porto di Rodi fu dalle acque abbandonato in guisa, che quantunque fusse per altro tempo profondissimo, allora le naui che stauano nel porto, si riuersciarono come se fussero in secco. Ma quello auẽne quasi un'anno doppò, nel uerno delquale egli cominciò maggiore impresa, e prese co'l subito suo uenire Otranto. E' questa terra di Calauria, a rimpetto della Valona con poco mare scostata, il quale separa quel luogo da l'Italia, & è il spatio di cinquanta miglia. Pensossi prima Pirro Re di passarui sopra un ponte con l'essercito à piede, e doppò lui Marco Varone sendo preposto all'armata di Pompeo nella guerra de Corsali. Ma furono amendue da altre occasioni impediti. Pigliato da Turchi Otrãto, giudicauasi, che l'Ottomano douesse usare ogni sua sforzo ad occupare l'Italia, & erano Christiani p lui in grã pericolo, se per diuina prouidẽza nõ era cacciato ql timore cõ la sua morte. Perche nell'apparecchio della guerra, quella pestilẽza de l'humana generatione fu estinta. Indi auenne, che la terra da Ferdinãdo Re per terra e per mare combattuta alquãto tempo, fu co'l Barbaro presidio ripigliata. Questo fece il Barbaro. Vinitiani tra tanto aggiunsero al loro dominio Coritta Isola di Dalmatia, che chiamano i moderni Veglia.

Vn miracolo che apparse nella oppugnatione di Rodi.

Morte del Ottomano.

Digitized by Google

Veglia. L'haueuano eglino già fatta *sua p* ragione di guerra posſedendo la Dalmatia, & erano *stati* al quãto tempo nell'Iſola Vinitiani Magiſtrati. *Ma poi* ſendo Prencipe Rinier Zeno fu conceſſa alla *famiglia* de Schinelli tra tutti i Coartani degni & illuſtre, i quali per anni ducento oſſeruarono fedeltà. Ma nel proceſſo del tempo, i prencipi dell'Iſola cominciaro no ne i mouimenti Dalmatichi a uariar penſieri, ſeguendo hora Vinitiani, hora di Bela, Ladiſlao, Lodouico, e d'altri Re le arme fin'a Giouanni di Bano figliuolo, ilquale fu l'ultimo Prencipe de Coritani. Coſtui occupate alcune picciole terre di Martino ſuo fratello, ch'era morto, lequai erano infra terra, e morendo, a Mattia Re di Pannonia l'hauea laſciate in teſtamento, & hauendoſi per tal uia prouocato cõ tra le armi Barbare, ricorſe a Vinitiani. Maerblaſio mandato p queſto di Pannonia in Dalmatia, nõ contentandoſi d'hauer ripigliato i luoghi, che colui hauea occupato, mandò l'eſſercito nell'Iſola, e già cominciaua a combattere Muſelo terra, quando Giacomo Veniero da Antonio Loredano capitano, dell'armata mandato, fu preſente. Seguì poi Antonio Vinciguerra uno de cancellieri mandato da Vinetia dal Prencipe & da i Senatori. Coſtui hauẽdo auiſato per nome della Repu. il Barbaro, che nõ moleſtaſſe l'Iſola, laquale a Vinitiani ſi era raccomãdata, non lo moſſe punto, anzi pigliato Muſelo, incõtinente auicinò l'eſſercito alla città. Erano quei dell'Iſola dal Prencipe molto alienati, per le angarie, che nel principio della guerra haueua comandato che ſi pagaſſero, la onde auicinãdoſi il nimico, tutti inclinauano a ribellarſi. Adunque il Conte Coritano, perduta ogni ſperanza, e cõfortato da quelli ch'erano p̃ſenti conceſſe a Vinitiani tutta l'autorità, ch'egli, & i ſuoi maggiori haueano hauuto in tutta l'Iſola, e data in mano de Vinitiani la Rocca, andò a Vinetia oue prima hauea mandato la moglie, & i figliuoli. Vennero poco appreſſo

preſſo quattro galee, per il cui uenire ſpauentato il Barbaro, per non eſſere impedito di non tornare à ſua uoglia in terra ferma aſsicurato da Vinitiani, laſciò l'Iſola in libertà. Era per ſorte uenuto à quel luogo Vittore Soranzo, che al Loredano ne l'imperio de l'armata ſucceſſe, e con opere e preſidio la fece da nimici ſecura. Aſſegnarono Vinitiani al Prencipe Corrtano un ſtipendio annuale in perpetuo, & quattro mila ducati per dote alla figliuola. Ma egli auezzo alla tirannia, ne potendo ſopportar la giuſtitia nella libera Città, con tutte le coſe fuggi di nanaſcoſo in Germania. Torno hora alla guerra propoſta. Erano i Prencipi di Ferrara ſtati à Vinitiani amici lungo tempo, di tal maniera, che'l Duca Borſo d'Hercole predeceſſore s'alcuna fiata naſcea per i cõfini qualche diſcordia, era ſolito uenire con poca cõpagnia come huomo priuato al Prencipe di Vinetia, & al Senato, auiſandoſi non poter piu ageuolmente manifeſtare il ſuo amore uerſo Vinitiani, che ſatisfare con la ſua preſenza al Senato. Et ueramente quel l'huomo di niuna coſa hebbe maggior cura, poi che fu creato Duca fin, che uiſſe, che portare honore al Vinitiano nome, e ſotto l'ombra di quello goderſi la pace tranquilla. Fece il merito di coſtui, e la ſperanza, che da principio preſero i padri, che niuno douеſſe nell'arme Vinitiane à Borſo piu ragguagliarſi, che colui, il quale ſommamente gli era congiunto: che morto lui porgendo aiuto per terra e per mare ad Hercole ſuo fratello, nel prencipato lo poſero. Del quale tuttauia era gran contentione con Nicolo di Lionello, à cui fauoriuano il Marcheſe di Mantoua ſuo zio, e Galeazzo Viſconte. Ma paſſato poco tẽpo auẽne che pſe Hercole p moglie Leonora di Ferdinãdo Re figliuola, co'l quale parẽtato diuenuto arrogãte cominciò ad oſſeruar meno l'amicitia Vinitiana, e mouere alcune coſe cõtro gli antichi patti della cõfederatione. Perche laſciò fare il ſale da ſuoi

huomini

huomini à Comacchio. Et p nõ mostrarsi di q̃sto col peuole, consentì ad istãza de' Vinitiani che Benedetto Triuisano mandato per tal cosa a Ferrara gittasse nel mare gran copia di sale iui raccolta. Et era manifesto, che Vinitiani erano astretti a pagare i dacii ne i passi, non li osseruando lui la loro antica essentione. Ma queste erano leggieri offese. Haueua egli rizzato alcune fortezze uicino a capo d'argere, come se douesse hauer quei confini, che piu gli piaceuano. Finalmente fatta biasimeuole ingiuria al Magistrato che Vinitiani teneuano per la cõfederatione in quella Città, il Vescouo lo scomunicò come empio e sceIerato, & il Duca apertamente si scoperse nimico. I padri preuedendo che cosa accennauano quei mouimenti, hora per lettere, hora per Oratori l'ammonirono amicheuolmente, che non studiasse d'alienarsi da Vinitiani, che non gli haueuano fatto ingiuria alcuna, anzi che imitãdo Borso & i suoi maggiori continuasse nell'antica confederatione, ilche gli sarebbe nõ meno gioueuole che di sommo honore. Onde nõ prezzando tali ammonitioni quell'huomo arrogante, il quale per il nuouo parentato haueа preso troppo ardire, tentarono i padri di ritenerselo amico per opera di Sisto Pontefice, ma nõ giouãdo questa uia, mossi dalle passate ingiurie, lequai, auolti nella guerra con l'Ottomano haueuano dissimulate, si uolsero alle arme per uendicarsi di quelle, che fin'à quel tempo per desio di pace humanamente piu tosto, che per honestà haueuano tolerato. Durò tuttauia quel consiglio piu di. Perche alcuni Senatori giudicauano, che nõ si mouesse ad Hercole guerra, non perche non fosse giusta impresa, ma che si douesse differir ad altro tempo. Ammoniuano parimente quei, che persuadeuano la guerra per desio di uendicar le hauute ingiurie, che non mettessero la Republica in pericolo, perche era gia stãca la Città per la lunga guerra. La onde si doueuano tal'hora por giu le arme, a

Cause della guerra Ferrarese.

Consiglio di mouer guerra ad Hercole.

fine

fuße che nõ paresse Vinitiani ad ogn'altra cosa piu at tendere, che alla pace, suscitando una guerra doppo le altre. Et che se haueßero anchora tutte l'altre cose in pronto, questo non era da sprezzare, che Hercole da Este oltre le sue eccellenti uirtù, sendo a due potentißimi Re congiunto, mosso da cõforti altrui non da se stesso, gia buon tẽpo ordiua tai mouimenti. Et che era manifesto assai Prencipi d'Italia esserßi confederati con lui. La onde cõsideraßero quei, che tanto erano della guerra dißosi, che nõ haueßero piu tosto bißogno di scudo, che di spada. Contradicea a q̃sto la maggior parte del Senato, & qualũque piu ferocißimo dicea, che non si douea restare di mouere la guerra per le ragioni da i pauroßi assignate. Quando che gli altri per lo costui essempio mouerebbono insulti, anzi studierebbono cõ qual uia potessero inquietare i confini Vinitiani. Et che non si douea temere, che non sostenesse la Città ogni peso di guerra, quando che auezza alle arme, non sopportarebbe il riposo concessole. Et che eran la Dio merce, le Vinitiane forze tanto robuste, che quantunque nella guerra Ottomanica gran somma d'oro fusse consumata, erauene anchora maggior copia & quasi infinita, cõ laquale si potesse p la dignità del Dominio fare guerra grauißima, e di maggiore importanza che la passata. Et che era manifesto, che era libero il mare per le mercatãtie, & le gabelle e porti si faceuano di di in di maggiori, senza che molti Senatori presenti prometteuano di dare gran somma d'oro a beneficio della Republica, per ilche appareua non douer mancare denari a sostenere ogni essercito, benche grãdißimo. Ne si doueano temere i mouimẽti del Re Vnghero: Il quale oltre che di cõtinuo cõ Federico Imperadore guerreggiaua, era da Turchi molestato, i quali nõ cessauano di corseggiare ne suoi cõßini dan neggiando il paese. Et poteua bastargli se harra potere da potẽtißimi nimici di difendere i cõßni di Vngheria

Parlamento che si muoua la guerra.

Digitized by Google

gheria. Medesimamente non si douea temere di Ferdinando, come colui che era de l'assedio d'Otranto anchora stanco, nel quale per piu mesi occupato per terra e p mare, dopò la grā perdita de danari e d'huomini, a fatica hauea rihauuta da Barbari la Città nel lito edificata. Et che molestarebbe la Vinitiana armata la spiaggia di Puglia e di Calauria, laquale uolendo difendere, mal suo grado dalla guerra Ferratese s'asteneresbe. Ma poniamo che fussero le sue forze tali, che si potessero acconciamente in piu guerre dividere, per qual uia potrà egli soccorrere al genero? se nō forse hauesse i soldati con le ali, che portati per l'aria potessero di Calauria nella Gallia Cisalpina uenire a uolo. Possede Sisto pontefice Roma la Sabina, l'Vmbria, il paese Pisano, e tutta qlla parte d'Italia, che dalla foce del Teuere fin'ad Ancona si stēde. Egli ueduto che Hercole nō si riduce a qllo che deue, nō solamēte è stato auttore di mouer la guerra, ma etiādio hasi cō le Vinitiane arme unito a guerreggiare. Nō saranno cō noi Fiorētini, ne' Melanesi, ma ci porgerāno aiuto Genouesi & il Prencipe di Mōferrato. Hauremo anchora i Rossi di Parma, iquai, come è fama stāno attēti di ribellare, e quātūque nō sappiamo di certo, se questi che habbiamo nominati uogliano esserci nimici, ò hauer con noi pace: Pur hauēdo noi copia d'oro, d'arme e d'aiuti, dobbiamo noi dubitare che nō habbiamo giusta causa, che posi apparere noi hauer mosso guerra ad Hercole con ragione? Quando ò padri ui ha alcuno uicino fatto maggiori ingiurie? ha egli leuato del suo stato ogni uostra antica essentione. Comincia gia ad occupar i confini del uostro Dominio. Ha consentito che sia scommunicato quel uostro Magistrato, che uoi per la confederatione haueuate nella sua Città, perche non poteua con uia piu honesta cacciarlo. Che ingiuria ui mouerà, non ui mouendo questa. Volete uoi forsi aspettare, che egli stabilite le sue parti, sia il primo

Sisto Pontefice autore de la guerra.

a mouerui

a mouerui la guerra, che gia gran tempo ha disposta nell'animo? Seguite di gratia le uestigia de nostri maggiori, che nō furono meno studiosi a uendicarsi delle ingiurie, che à ribatterle. Perseguitate cō ferro e fuoco, per terra e p acqua il manifesto nimico, perche nō uediamo in lui cosa alcuna, se nō a questa Signoria cōtraria, & hora determinate la guerra cō felice augurio. Estinguete cō arme quest'incēdio, che con nostra patienza tāto uicino habbiamo nodrito, poi che per altra uia non si può amorzare, Intēdano tutti che sanno Vinitiani imitate il padre Bacco facendo di guerra pace, e quādo porta il bisogno, di pace guerra. Il Senato, quātunque era prima assai inchinato alla guerra, tuttauia da tai cōforti mosso, determinò con mirabile cōsentimento la guerra. Et uolle che si facesse il tutto con dignità del Dominio, e che fusse denonciato al popolo costui essere loro nimico. Nella quale denōcia leuò il popolo si lieto grido, e mostrò a questo tāto fauore, che fu assai manifesto niuna guerra esser mai stata cominciata contro alcuno con tāto consentimento. Determinosi adunque, che s'apparecchiassero due armate, una che molestasse la spiaggia di Puglia e di Calauria, quado si mouesse Ferdinādo, l'altra che entrasse p il Po a dāni del nimico, e che Vittore Soranzo che prima era General Capitano nel māre a q̄lla fusse prepost̄o, & a q̄sta Damiā Moro, amēdue huomini ualorosi. Ma giudicādo che nō solo p acqua, ma p terra anchora se gli andasse contra con due essercīti, assignarono a i Capitani la sua impresa, che Roberto da Sanseuerino, il quale haueano con largo stipendio alquanto innanti soldato, guerreggiasse di qua dal Po, & Roberto d'Arimino dell'essercito Capitan generale passasse oltre'l Po nella Romagna. Molti plebei non tanto per speranza di rapina, quanto per l'odio che a Ferraresi portauano, la cui superbia a tutti mouea sdegno, eccitati dalla denōcia della guerra seguirono le Vinitiane

Vittore Soranzo.

Damian Moro.

insegne

insegne per terra & per mare senza publico stipēdio. Vdiuasi di passo in passo gli huomini inuitarsi alla guerra insieme, è le uoci del popolo, che prediceano la rouina di Ferrara, tanto era intenso l'odio di tutta la Città contro Ferraresi, & harresti potuto uedere in un tratto un mutamento in tutte le cose, guarnite le naui alla guerra, apparecchiare huomini, arme, e uettouaglie. Gia era partito di Vinetia buon numero de naui, quādo Roberto Sanseuerino, & Antonio Loredano Proueditore erano iti a Legnaco. Questi considerati prima i luoghi, determinarono di condure le squadre su'l paese nimico per i laghi del Tartaro fiume, che sono tra l'Adice e il Po. Ma sendo quasi tutta la Lōbardia di sotto da Hostiglia del terreno Mantouano di qua e di là dal Po fin'al mare dalle acque trascorsa, pare cōueneuole che parliamo alquāto del sito della regione, e separatamente de fiumi. E' rinchiusa essa terra, e parte del territorio Romagnuolo, e Anconitano quasi d'intorno, de' monti, ec cetto che da mezzo di, e da oriente brumale, oue dal mare Adriatico è bagnata in tal guisa, che se non fusse piu stesa dal mare uerso i gioghi d'Apennino, che alla Liguria sopraستanno, quasi haurebbe forma di Theatro. Et se si potesse chiamare Theatro, non lo chiamaresimo d'altri che di Marte. Come alcuni Greci chiamato Boetia, quando che non u'è luogo in Italia, oue piu souēte si leuino le guerre, è piu lungamente ui durino. Ha quella terra da occidente i gioghi dell'Apennino, iquali come dicemmo, sopraستanno alla Liguria. Questi con un liggier cerchio alquanto auolgendosi, lasciata a destra mano la Toscana, e l'Ombria, corrono fino in Ancona. Cotale è il corso delle Alpi da Settentrione uerso Borea. Posi sedettero i Tireni tutto il paese tra questi confini cōpreso. Ma i Galli adescati dalla bellezza del luogo & dalla sua fertilità, li cacciarono di quel luogo, & essi poi tennero alquanto tēpo il paese di qua e di là dal

Roberto Sanseuerino. Antonio Loredano.

Forma della Gallia Cisalpina.

Digitized by Google

dal Po: diceſi che tra le Alpi, & il fiume habitarono i Galli, Inſubri, & i Cenomani, le cui chiariſsime Città anchora ſi ueggono. Giudicarono alcuni che Viniziani fuſſero Galli, ilche è ſtato creduto eſſer falſo perche ſono da quei di Gallia nella fauella differēti, ne i coſtumi, e ne l'habito, nōdimeno gli ſono al tutto ſimili. Habitarono oltra il Po Boii, Egani, e Senoni, la onde meritamēte queſta prouincia è ſtata chiamata Gallia, ma abbattute dal Romano Imperio le forze loro, cominciò ad eſſer parte d'Italia. Finalmēte da Longobardi, che ui habitarono lungo tempo, & hebbero le lor maggior forze e ſeggio regale in Pauia, fu detta Lombardia, trahendo dal nome loro una ſillaba. Sono in queſta regione grādiſsimi fiumi Po, Ticino, Oglio, Adda, Menzo, & Adice. Diſſero alcuni ch'el Po detto da Greci Eridano ha principio nel ſeno di Veſulo monte, oue ne i confini de Liguri è piu alto. Indi ſceſo nel piano corre uerſo mezzo di, e poi uolto ad oriente con ſei foci mette capo nel mare Adriatico, & accreſciuto con trēta fiumi diuiēne tanto potente, che è giudicato del Danubio, ne del Nilo inferiore. Sono chiariſsimi fiumi. che u'entrano, i quai da laghi nobiliſsimi riceuuti, con piu acqua li manda fuori. Dal Lario lago detto Lago di Como piglia Adda. Dal Verbano ouer lago maggiore il Ticino. Da Benaco detto di Garda il Mēzo. Dal Sebino ouer Iſeo l'Oglio. Da i laghi Eupili detti uno Puciano, l'altro Ceruiano L'ambro. L'accreſcono oltre i fiumi ſommamente le neui liquefatte circa l'apparire della Canicula, e quando è ben gonfio tanto nuoce alle naui quanto à i campi. Indi faſsi che i uicini habitatori con fatica continua lo ſtringano d'amendue le parti con argini, & è in queſto giuſto a i uicini campi, che non ne rapiſſe parte alcuna. Coſi dal ſuo fonte lieto co ſuoi aumenti ſcende per un ſol letto ſino à Ficarolo terra non molto di ſotto ad Hoſtiglia. Allora d'acq; troppo ripieno co-

Lombardia.

Origine del po.

Digitized by Google

mincia uicino alle sue mura ad abondare oltre modo, e diuiso i due parti, fa la prima isola, chiamāla gli habitatori Polesino, trasponendo a mio credere una sillaba, che dicendo, Polesino, credeno dire Polinesocio è isola longa o grande, & perche è Ferrara non lontana sotto quella diuisione d'acque, chiamanla uolgarmente Polesine di Ferrara. Il braccio destro prima che peruenga alla città, quasi ricupera le perdute forze per molti fiumi, che in breue spatio u'entrano: onde fassi che da nuouo carico oppresso, innāti à gl'occhi de cittadini non hauendo riguardo à loro nella città quasi turbato per nuoua seditione, diuidendosi in due braccia corre al suo uiaggio, e fasi cō questa seconda diuisione un'altra Isola, nellaquale è Argenta, e Comacchio dalle acque circondato. La destra parte del fiume, ch'è presso ad Argenta ha nella riua all'incontro Zaniolo terra. Entraui dal terreno di Foro Cornelio Vaterno fiume chiamato corrottamente da gli habitatori Santerno. Quiui non potendo quasi sopportare l'aumento, poco dopoi Comacchio, uenuto al luogo che chiamano Sat'Alberto, sparge senza ordine quanta acqua ha pigliato da Vaterno fiume, laquale andata per i laghi à Rauēna, per fiumi che si nauica, entra nel mare, & cosi il porto di Rauenna si può chiamare una foce del Po. L'altra parte assai maggiore scende quasi al dritto da Sant'Alberto nel mare, e chiamano gli habitatori la sua foce Primario: detto per adrietto Vaterno, dal fiume, che (come dicemo) u'entra. Il sinistro braccio della diuisione presso à Ferrara, corre nel mare non scemando ne accrescendo le sue forze, e chiamasi la sua foce Volana. Tra questa è primario di cui si è detto. Hāno i laghi di Comacchio una foce, anzi piu tosto un porto detto Magnauacca. Ma sono quelle lagune del mare, il che per il congelaruisi il sale puosi cōprēdere. Torno à qlla prima diuisione, che dicēmo farsi poco di sotto da Ficarolo: Laquale giudico nuo

ua

ua,non tanto per la tauola de l'Italia di Roberto Re di Napoli,e Franceſco Petrarca,nella quale afferma Biondo di Forli non eſſere quella diuiſione del Po, quãto per l'autorita di Polibio huomo chiariſsimo, che dice il Po mettere nel mare Adriatico con due foci Paduſa e Volana, lequali appartengono à quel fiume,di cui pur dianzi parlammo.Torno hora à l'altro braccio che piegando à man mãca,ſenza far maggior dãno corre à i confini d'Hadria. Queſto in due parti diuiſo, quaſi bagna Hadria terra co'l braccio minore piegato à deſtra mano,e con due foci diuide ſi prima che entri nel mare. Quella che à Volana è uicina,chiamaſi de l'Abbate,l'altra Gloria. La foce del maggior braccio,che corre ſiniſtro adHadria nel mare,chiamo le Fornaci.Tanto ſia detto de l'origine corſo e foci del Po,ilquale credono alcuni eſſer ſtato detto Po, perche uicino al ſuo fonte ſono in copia alberi detti in Gallica fauella Pades. Afferma Plinio che fu chiamato Bondico in lingua Liguſtica, cioe mancãte di fondo,& p proua di queſto adduce Bondincomaco terra al fiume uicina. L'Adice parimente diuiſo in piu luoghi,fa molti poleſini, ſcendẽdo da i mõti di Trẽto e paſſando per mezzo Verona. Indi ſotto Legnaco àcaſtagnaro diuiſo,la parte che cinge la terra piegãdo à deſtra mano, faſi incõtro al Tartaro,che eſce de ſuoi laghi. queſti fiumi uniti iſieme,nõ uãno molto auanti che trouano l'altra parte de l'Adice à Malopra cõ maggior letto precipitata, coſi fatto di piu fiumi uno,chiudeno di dietro il Poleſine di Rouico:e finalmẽte entrãdo ne i laghi non piu ſi chiamano fiumi. Diuiſo poi l'Adice alla torre Marchiana,il deſtro braccio corrẽdo à Lẽdenara,& à Rouico, prima che nẽga à capo d'Argere cheramẽte riẽtra nelle ꝓprie acq;.Coſi miſchiato corrẽdo p laghi,& paludi è uenuto à Torre nuoua.Vltimamẽte diuiſo,mette cõ due foci nel mare & chiamaſi la deſtra Foſane,la ſiniſtra Brõdolo.L'Adice(come s'è det-

Onde ſi noma il Po.

Adice.

Digitized by Google

to)tre fiate diuiſo,fa due poliſini, q̃llo di *la da Roui* co chiamaſi uecchio,quello di qua nuouo. Adunque tai diuiſioni di acque e laghi interpoſti faceuano la Vinitiana eſpeditione piu malageuole, non ſi poten do uarcare a piedi,ne portando grã Nauili per le po che acque. Piacque adunq; al ſan Seuerino,& al pro ueditore,che ſi conduceſſero, alquante naui ne i laghi del Tartaro cerca Boaria non molto lontano da Legnaco,e poſteui dentro tre compagnie con Andrea da Parma e Thomaſo d'Imola Capitani,mandar le prima alla Crocetta, & indi ne i confini Mellarii. Coſi a l'ultimo d'aprile inanti giorno furono i Vinitiani ſoldati nel paeſe nimico. Vẽnero nel primo arriuare contro di loro alquanti poſti a guardare Mellaria,e Franceſco Seco da Hoſtiglia con pochi caual li,e fatte liggieri ſcaramuzze,ſi ritirarono. La ſeguẽ te notte Antonio Marciano huomo famoſo con tre cento uillani cominciò a fortificare la uia non lontano da Caſalone,per condure oltre l'eſſercito, e lauoroſi tutta la notte ne i laghi, ne iquali ſtauano da i lati della uia ſtando nel fango ſin'alla cintura. Venuto il giorno ſenza che fuſſe compiuta l'opera, il ſan Seuerino e'l Loredano uedendo in quale perico colo eran le uite loro,trouandoſi a tre hore de di paſ ſate ſu'l terreno nimico, conduſſero da i uicini luoghi tutti i Contadini d'ogni età e conditione à quel l'opera. Diceſi che mille huomini e piu ſecõdo alcu ni ui lauorarono il rimanente del di e la uegente not te. Ma ſiano ſtati quanti ſi uogliano,egli è manifeſto che'l di uegnẽte dipoi che furono cõdotti tanti gua ſtatori,alla terza hora ſi trouarono ſu la riua del Tar taro,e uenuti all'incontro quei che l'altra riua occu pauano,fatto un ponte ſopra'l fiume, poterono en trare nel paeſe nimico tre miglia per la uia fortifica ta ne i laghi con moltitudine de faſci, della qual ma- *Faſcinata.* teria ſendo per lo piu fatta,la chiamarono con milita re nome Faſcinata. E' di qua dal Tartaro non lon-

tano

tano dal ponte un luogo forte, nel quale fu posto il presidio, accio si potesse liberamente passare di qua e di la. Furono condotte quel di medesimo le squadre ne i confini di Mellaria, ne si comprende di quelli il numero per relatione de chi furono presenti. Alcuni dicono uentimila, altri meno. Ma quante si fossero, il san Seuerino assaltando con queste Mellaria, ꝑse quasi al primo empito i bastioni alla Rocca sottoposti. Perche mossi quei della Rocca da la rouina de i suoi, incontinente si renderono. Presa Mellaria, il nimico nel tramontare del Sole ueduto nell'altra riua del Po, mosse a Vinitiani subita paura, la onde prese di subito le arme, corsero al fiume, ma uedendo, come erano pochi, acchetossi il tumulto, & indi s'intese Federico d'Vrbino esser presente per passare ad Hostiglia il Po, & d'indi andarsene a Melano. Ferdinando Re e gli altri che difendeano Hercole, l'haueano fatto Capitano del soccorso, e commesso gli che incontanente andasse à Ferrara per opporsi al primo empito de Vinitiani intorno il Po, o doue paresse piu conueneuole. Vinitiani tornarono ne i stecati, & passati due di, partiti da Mellaria uennero a Brigantino terra alquanto prima occupata. Intese quiui il san Seuerino che Trecenta, & altri luoghi di poca stima erano da nimici abbãdonati, la onde parue conueneuole, fatto in quei luoghi un ponte, far uenire de Verona supplemento à l'essercito e uetto uaglia, & pare che quel uiaggio, se nõ piu corto, che q̃llo della Crocetta, o dala Fascinata, almeno piu sicuro fosse, mettendo guarda su'l ponte. Indi a pochi di uennero da Bregantino à Castel nouo, e ripiena la profonda fossa da nimici cauata dal Po fin'a i laghi per resistere à Vinitiani, auicinossi l'essercito alla terra. Oue si cõbatette tre giorni, & alquanto della muraglia fu gittata à terra con le artiglierie, finalmente doppo alquante battaglie si renderono. Faceuansi nel paese nimico gran correrie, e grã numero d'huo

Brigantino terra. Trecenta.

mini e d'animali era cõdotto nell'essercito. La fama di tal cosa per le uicine Città sparsa mosse assai huomini a uenire nell'essercito Vinitiano con speranza de rapina, tanto che furono da trenta mila persone. Da Castel nuouo andossi a Ficarolo, oue parimente una gran fossa ritardò alquãto la uittoria, laqual trapassata gia si era cominciato ad apparecchiare le macchine in quella parte, oue si hauea a battere la terra, quando uenne auiso in fretta da Mellaria, Federico d'Vrbino esser uenuto con grande essercito ad Hostiglia. Hebbe timore il Capitano Vinitiano, che nõ gli fusse chiusa di dietro la uia, che non potesse a sua uoglia ritirarsi in sicuro luogo, pche leuato il cãpo, con ogni apparecchio da guerra tornò a Castel nuouo. Iui intese dalle spie, ch'era poco essercito, ilquale nõ ardirebbe di qua dal Pò tentare cosa alcuna. Allora comandò il san Seuerino al conte Martiano che tagliasse in fretta l'argine del Pò tra Mellaria & Hostiglia, ilche sendo fatto, parea che non si hauesse piu a temere d'alcuna pare l'assalto de nimici, e tornosi a Ficarolo. Haueuano tra tanto quei che lo guardauano fortificato la fossa, e poste nell'altra riua le artiglierie, haueuano guasto i bastioni de i steccati, & arse le tẽde fatteui da Vinitiani. Et l'Vrbinate uenẽdo da Hostiglia per il fiume a seconda, gli hauea posto maggior pṽsidio, e passato a l'altra riua, ou'è la Stellata, uolle fermarsi in quel luogo, p sõministrare a q̃lli arme, huomini e uettouaglie, quãdo fusse bisogno, & cõcorsero quiui per suo comãdamento tutte le nimi che squadre, ch'erano in pũto. Roberto da Questi impedimenti alquãto affaticato ripiena da nuouo la fossa, ui pose i steccati, oppose al nimico bastioni, & auici nò l'artiglierie alla muraglia. Ma facendosi ũtto nella parte superiore del fiume, Christoforo Moro huomo prõtissimo, alle fuste e minori legni preposto, pche Damian Moro dell'armata del Pò Capitano era passato auanti, auicinatosi ad Hadria antica città la

L'essercito Vinitiano. Ficarolo.

Stellata.

Hadria.

prese

preſe, ma fu nel primo cotraſto da i ſoldati e terrazani uirilmente difeſa. Giouolle nõ poco la natura del luogo, rinchiuſo in grã parte da grãdi acque, p le qua li nõ ſi puo ſe nõ per ſtretti riui nauicare, pure a fatica furono auicinati i legni ad alcuna parte. Morì al primo aſſalto Domínico Brizzo huomo fortiſsimo, p la cui morte, puocati gli animi de' Vinitiani, fu cõ maggior empito aſſalita la terra, & i ſoldati nõ ſtimãdo i pericoli, entrauano ſotto a i baſtioni, ne prima ſi rimaſe quel furore, che i ſoldati delle naui e gli altri entrarono nella città. Allora i terrazzani gittate l'arme, chiedeuano pdono. Molti huomini nel primo entrare furono da Vittore ſdegnato e deſioſo di uẽdetta amazzati, ſaccheggiate le caſe, & appiccato fuoco in piu luoghi, ſarebbe ſtata q̃l giorno al tutto roinata Hadria, ſe nõ ricchiamaua il Proueditore i ſuoi dalla pda & uccisione. Del ſito & antichità del luogo habbiamo altroue parlato. Pigliata Hadria, cioch'era nel paeſe fu ſaccheggiato. Preſero etiãdio Vinitiani in quei di Comacchio, e ui furon mãdate a pigliarlo poche naui, Pigliati q̃ſti & altri luoghi d'attorno, parte p forza, parte di uolõtà ſi reſero. Cõducẽdo il Moro l'armata a l'inſu ne'l Pò, diceſi, che tutti d'amẽdue le parti del Pò fuggirono. Gli habitatori del luogo dal caſo d'Hadria ſpauẽtati, ſi ritirauano i fretta a Ferrara, o doue meglio parea loro d'eſſer ſecuri cõ le mogli e figliuoli. Haueua Hercole fortificato il Pò p dou'andaua l'armata ad un luogo detto Policella, fatti di legno tre caſtelli, uno p riua, e'l terzo nel mezzo del fiume, e poſtoui di bõbarde grã copia. Era quello di mezzo un gran pſidio, ma nelle riue maggiore. Trouauaſi preſente Sigiſmõdo da Eſte d'Hercole fratello, e Giouan Bentiuoglio cõ ſeicento caualieri, e quaſi altretanti pedoni. Haueua il Moro ſeco gran numero de naui, galeoni, lembe, ganzariole, e cerca dugento naui di uarie maniere tutte guarnite alla guerra. Egli ſopra una galea, aſſalſe ferocemente il

Comacchio.

Lilofella.

Sigiſmõdo da Eſte.

Gionanni Bẽtinoglio.

Digitized by Google

Vittoria de Vinitiani.

nimico per acqua e per terra. Diceſi che ſi portarono in queſto aſſalto Vinitiani con tanta uigoria, che ribattuta la caualeria, e cacciati in fuga con uergogna quei che erano ſu le riue, i caſtelli che erano ne l'acqua, doppò una feroce battaglia furono preſi. Ma fu la uittoria ſanguinoſa, perche molti per uari caſi nel le acque e ſu la riua erano morti. Fece tuttauia l'alle grezza tanta, che non fu ſentito il danno hauuto in quel luogo. Il caſtello ch'era nel mezzo dell'acqua, poſto ſopra maggior nauilio, fu mandato a Vinetia, gli altri furono arſi, e mandò il Moro gli huomini delle naui a ſaccheggiare a deſtra, & a ſiniſtra banda. Iquali non tanto per deſio di rapina, quanto per ſatiare l'odio contra il nimico, rubbauano intorno il Pò le uille, i borghi, e le caſe, e poi ui appiccauano fuoco menando con feſta alle naui i contadini e gli animali, e coſi l'armata corſeggiando peruenne a Ficarolo, quando ui arriuò l'eſſercito da terra la ſecon da fiata. Quelli che ſaccheggiauano ſendo uenuti alquanto inanti l'armata, quei che haueuano intorno la terra i ſteccati, li giudicarono al primo aſpetto de' nimici. Ma incontanente conoſciutiſi inſieme lietamente abbracciandoſi, aſſediarono il nimico per terra e per mare, gittãdo a terra le mura & i baſtoni cõ le artiglierie. Non ſtaua in ocio Federico, che era da l'altra bãda, uedendo i ſuoi in pericolo; Anzi fermate nella riua all'incontro le artiglierie, ſconciaua le coſe a Vinitiani, & mandaua a i ſuoi arme e uettouaglia, prouedendogli a tempo di quello, che a tollerare l'aſſedio ſi richiedea. Ma non era coſa alcuna piu graue a Vinitiani, che alcune artiglierie, lequali per la molta uelocità chiamano paſſauolanti. Non reſiſtea a tal peſte armatura ne ſteccati o altro baſtione. Trapaſſaua la palla di metallo ogni coſa come la ſaet da cielo. Nõ erano ſecuri i ſoldati nelle tende ne fuori, ſpecialmente che non oſſeruaua il nimico l'uſo mi litare, perche di notte e ne i ſteccati con tal macchina li

Paſſauolãti.

Digitized by Google

na li noiaua. La onde gli fece intendere il san Seuerino per un banditore, che se da tal modo di guerreggiare non si temperaua, egli medesimamente voltarebbe contro i suoi steccati le bombarde, che batteuano Ficarolo. Ma perche non parue cõueneuole ne l'uno ne l'altro modo, si conuenero che si usassero le artiglierie nel battere le mura di Ficarolo, o d'altra terra. Il san Seuerino uolendo chiudere il Pò a nimici in piu luoghi, comandò che alquãte naui fussero tratte da l'armata a i luoghi superiori del fiume ad opprimere quei noue galeoni, che Federico fece uenire a se di quei uenticinque, che erano mandati da Melano; Ma cinque di questi, sendo uenuti a l'Isola uicina a l'armata Vinitiana, quattrocẽto soldati usciti delle naui per ricrearsi dal caldo, si posero senza ordine a l'ombra de gli alberi ne l'herba. Vinitiani hauuta cotale occasione, chetamente nauigarono a quel luogo, & usciti delle naui in terra da cẽto e cinquanta, con subito grido assalcarono il nimico sonnacchioso. Il quale soprapreso a l'improuiso non piglia le arme, ne si apparecchia al fuggire: finalmente impauriti fuggirono chi quà chi là; e pochi si saluarono nelle naui, iquali cõdotti uia con spauento, lasciarono gli altri, che con ferro, o ne l'acqua precipitati morirono. Settanta prigioni furono al san Seuerino condotti. Essendo poi manifesto, che erano Melanesi, & artefici della guerra inesperti, che per commissione del Prẽcipe erano mõtati nell'armata, raccogliendoli benignamente datoli ueste, e danari per il uiaggio, li rimandò tutti. Vendicosi il nimico poco appresso di tal danno con maggiore incommodo de Vinitiani. Diuidesi (come è detto) il Pò di sotto a Ficarolo mezzo miglio. Haueuano determinato i Capitani Vinitiani di fare un bastione su la ponta dell'Isola, oue si diuidono i fiumi, perche non nauicasse il nimico per il braccio da destra mano a Ferrara. Dicesi, che mostrò Antonio Marciano la commodità

Sconfitta de nimici nella Isola.

Digitized by Google

modità di questo luogo, la onde a lui fu data l'impresa di fortificarlo. Occupò adunque egli il luogo con Bartolomeo Falcerio, e Tomaso d'Imola con due compagnie, e con aiuto di molti contadini cominciò l'opra. I soldati, e marinai desiosi di rapina, lasciata l'opra, andarono saccheggiando fin'a Ferrara, e cõ gra preda alle naui ritornarono. dipoi lasciato il Martiano con i contadini e pochi soldati, ritornarono a i steccati nell'altra riua, la onde essendo rimasti pochi a l'opra, non si puote quel dì fortificare il luogo. Hercole inteso de nimici il consiglio, dilche haueua con ispediti corrieri auisato il Duca di Mõte Feltro incontinente andò ad opprimerli, sapẽdo troppo bene quanto pericolo nascería di questo a Ferrara, così a l'improuiso uenendo li turbò, & prima assalì il bastione, ma il Martiano cõfortando i suoi, ritardò alquanto d'Hercole la uittoria, superãdo puoi la moltitudine de nimici, rimase loro prigione. Fu pigliato con lui Falcerio e molti soldati, & assai ne furono amazzati. Tomaso con parte de i pedoni si ridusse al fiume, & venẽdoui le naui a tempo si saluò. Seguì poi Hercole a fortificare il luogo, e postoui buon presidio, giouò non poco a Ferrara. Non uedendo tra tanto il san Seuerino, che si pigliasse così tosto Ficarolo, come esso e gli altri haueuano sperato per affligere in piu luoghi il nimico, mandò parte de l'esercito con Fracasso, Giouanni Maria, e Pietro Marcello pueditore del clarissimo Giacomo Antonio figliuolo a pigliare le terre del Polesine, perche i nimici tra l'Adice compresi non haueuano ancora sentito guerra. Furo presi al primo empito Castel Guglielmo, e Torre Sandona dall'acque attorniata, e poi Rouico. Lendenara e l'Abbadia non senza combattere si hebbero, nelquale conflitto Girolamo del Conte Martiano figliuolo giouane ualoroso morì. Et per confermare gli animi de i popoli, che si erano dati a Vinitiani Agostino Barbarico di Padoua Podestà huomo

Sconfitta de Vinitiani.

Fracasso. Giouã Maria Pietro Marcello.

Agostino Barbarico.

Digitized by Google

mo di raro ingegno, e grande auttorità, uenne per determinatione del Senato a Rouigo. Venne cõ lui Pietro Triuisano per il medesimo effetto mandato. Ordinate le cose della prouincia, il Barbarico per commissione del Senato ritornò a Padoua, il Triuisano poco appresso infermando greuemente, passò di questa uita, e Roberto Veniero di Francesco figliuolo succese al Triuisano nella prouincia. Costui parimẽte non solo ritenne gli animi de popoli specialmẽte quei di Rouigo nella fedeltà, ma etiãdio con mãsuetudine e destrezza molto li confermò. Mentre che si guerreggiaua circa l'Adice, Federico d'Vrbino infermando greuemente ne' steccati alla Stellata, fu portato a Ferrara. Tra tanto il Sãseuerino quãtũque hauesse mandato parte dello essercito cõ i figliuoli, tuttauia non uolendo piu tardare, deliberò dare la battaglia alla terra, hauendo gia con le artiglierie atterata grã parte del muro. Nel primo cõtrasto fu preso il Parapetto della Torre, e tenuto da Vinitiani ostinatamente. Molti adũque cessando di combattere ui rimasero dentro, & alcuni si eráno accostati alla muraglia, per laquale audacia i terrazzani perduta la speranza di piu tenersi, sospendendo su'l ponte la Torre, che non era caduta anchora, sottoposto ui fuoco, la gittarono a terra. Il Sanseuerino cõpresa de nimici la desperatione, dispose di combattere la terra con maggior forze, & assalse di mezza notte i bastioni di Ficarolo a uentinoue di Giugno, e cõ sauore della notte pose molti põti sopra le fosse, & era il notturno conflitto piu atroce che quello del giorno. Moueano spauẽto i notturni gridori e strepiti, & ch'era piu horribile, i subiti colpi delle artiglierie, iquali assomigliandosi a tuoni, empiuano il tutto di spauẽto e trauaglio. Durò l'assalto fin'à notte, allhora Vinitiani uinta de nimici la pertinacia, entrarono nella terra. Quei d'Hercole ueduti si perduti, gittate l'arme, altri si precipitarono nell'acque, altri furono

Pietro Triuisano.

Roberto Veniero.

Piglia si parte di Ficarolo.

Atroce conflitto.

Digitized by Google

no uccisi, e pochissimi rimasero prigioni. *Vinitiani* pigliata la terra quasi spianata, incontanente la rifecero. Tra tanto il Sanseuerino & il Loredano infermando per l'aria graue delle paludi, furono portati a Padoua con disugual sorte, perche morì il Vinitiano, & il Capitano si risanò. Parimente il Moro Capitano de l'armata richiamato da i padri, pochi di appresso morì in Venetia. Fu quell'estate molto graue, ma l'autunno che seguì grauissimo di maniera, che alcuni Scrittori della guerra Ferrarese, che ui si trouarono presenti, ardiscano affermare esser morti in quella state da uentimila huomini per uari casi intorno Ficarolo, ma la piu parte da febbre ne i paludi contratta. Queste cose auennero nella Lõbardia quella estate. Nella Romagna Roberto d'Arimino haueua da principio trauagliato'l nimico cõ l'essercito c'haueа, & mandauagli da Rauenna uettouaglia & altre cose alla guerra necessarie. Bernardo Bembo, che ui era Pretore, quasi a mezza state fu per commissione del Senato mãdato a Roma, per leuare l'assedio da Sisto Pontefice. Perche ne' primi mouimenti de' Vinitiani Alfonso di Calabria Duca hauea tentato di passare cõ quattromila soldati al cognato. Ma perche hauea a passare per le terre del Pontefice, aiutato da Colonnesi e Sauelli, che si erano dal Papa ribellati, andando prima ne i Marsi & indi ne gl'Equi scese nel Romano terreno. Sono in Roma nobilissime famiglie, tra lequali Colonnesi, Orsini, e Sabelli sono di maggior fama e piu potenti. Questi sendo cõtinuamẽte nimici, prima cõ inuidia, poi cõ aperti odii cõtenderono. E' accaduto souente che siano uenuti all'arme nel mezzo di Roma, ma piu spesso di fuori nel piu largo piano. Quasi tutte le terre d'attorno Roma sono da loro possedute, ma sendoui oltre queste piu nobile famiglie, gli Orsini gia molti anni cominciarono cõ uirtù, arme, & ricchezze ad essere de gli altri piu chiari. Furono a nostra età quattro degni huomini di quella

Mortalità per l'aria de paludi generata.

Colonnesi Sabelli.

Orsini de Romani clarissimi.

Digitized by Google

quella famiglia di Carlo figliuoli, Latino, Giouanni, Napoleone, e Roberto. I due primi, come intẽdiamo, seguendo Eugenio Pontefice, tanto gli furono grati, che Latino il maggiore poco dopoi creato Cardinale, e Giouanni Vescouo de' Trani, accrebbero mirabilmente la loro famiglia di dignità. Fecero questi ueramente la loro famiglia splendida, ma le diedero maggior grido Napoleone e Roberto, iquali diuẽtarono nella militia tanto famosi, che ad un tempo furono Generali Capitani, questi del Regale essercito, e quello del Pontificio. Con tai uirtù nõ solamente si cõseruarono il paterno prencipato, ma etiãdio l'accrebbero in guisa, che occuparono quasi tutto'l paese dal litto Tireno sin'al lago Fucino de Marsi. Parto rì tal felice successo ne i loro emuli inuidia, per laqua le furono alle fiate in un tempo da Colonnesi, Sauelli, & Anguillari cõbattuti. Et per nõ potere da se soli disfertare una famiglia, mossero contro di quelli Calisto Pontefice. Il cui sforzo nõ solamente sostennero, ma ruppero anchora, massimamente quãdo al Vico di Varone Borgia di Calisto nipote cõ assai maggiore essercito contro Roberto Orsino, infelicemente combattè. Ma se furono per tempo alcuno gl'Orsini da loro nimici molestati, questo massimamente gli auenne a tẽpi di Sisto Põtefice. Come quelli che si persuadeuano d'hauer trouato occasione, sendo in pochi anni morti quei quattro degni huomini, & per ciò cominciarono a fare ogni lor sforzo per disfertare Virginio di Napoleone figliuolo, ilqual solo a tanto Prẽcipato era succeduto. Ma egli per forze, & età ualoroso, seguẽdo de suoi antichi le uestigia accosta tosi al Põtefice, cominciò a difender la chiesa, disponendo il tutto per commune consiglio con Gieronimo Visconte. Adunque Colonnesi, e Sauelli piu tosto per l'odio che portauano a costui, che per noiare il Pontefice, rinouarono le cose in Roma e fuori nel uenire d'Alfonso. Di qui auenne che due Cardinali

Calisto Pontefice.
Vico di Varone.

Digitized by Google

dinali d'amendue queste famiglie, huomini per altro di somma innocenza & autorità tolti in sospetto furono per cõmissione del Pontefice rinchiusi in Castel sant'Angelo per alquãto tempo. Allhora i loro congiunti prouocati p questo molto piu, turbãdo in Roma il tutto, aiutarono Alfonso, che uenia non pure con uettouaglia, ma l'introdussero anchora nelle loro terre, perche meglio potesse noiare i nimici. Indi auenne che quãtunque hauesse il Pontefice a quel tempo un fiorito essercito, e molti Illustri Capitani, tuttauia, tra le mura si staua temendo, come si dicea, che se uscisse l'essercito di Roma, gli huomini della parte cõtraria mouessero nella terra alcuna cosa mõ buona. Alfonso usando tale occasione, tolte alcune terre al Pontefice, corseggiaua souente per il paese. Perciò hauea chiesto il Pontefice da Vinitiani, che mãdassero Roberto Malatesta per liberarlo da l'assedio. I padri quãtunque haueano assai che fare nella guerra di Ferrara, tuttauia determinano che Vittore Soranzo molesti la spiaggia di Puglia e di Calauria cõ l'armata. Comãdano poi a Frãcesco Diedo ch'era Oratore al Põtefice, che p nome suo soldasse in Roma gente. Cõmettono anchora a Roberto d'Arimino, che cõ quãto maggiore essercito potesse andasse a leuare da Roma l'assedio. Mãdano appresso Pietro Diedo, che egli fusse proueditore, e soldasse gẽte d'ogni luogo, per aiutare il Pontefice nõ solamente co'l Capitano, ma con buon numero de soldati. Roberto hauuto il comandamento di andare a Roma, si partì di Romagna con gran caualleria. Tra tanto uenne la nuoua che Nicolo Vitello aiutato da Fiorentini, haueua preso Città di Castello, oue sendo andato, e presi alquãti luoghi de' Castellani p forza, perch'era Romano in pericolo, andò uerso quella a gran giornate. Oue peruenuto, mutata la sorte de la guerra, andò incontinente incontro'l nimico. Alfonso udito il uenire de nimici, ritirosi a Campo morto luogo

Vittore Soranzo.
Francesco Diedo.
Pietro Diedo

Digitized by Google

go del territorio di Velitri. Il Capitano Vinitiano uedendo il nimico, confortati i suoi, gli pose in ordinanza. Indi con ottima speranza andò contro di quello. Dauagli animo il copioso essercito, nel quale cosi dato, poco dopoi che fu raccolto si uenne al cõflitto, e costrinse l'Aragonese a cõbattere. Haueua egli ottima caualeria, ma pochi pedoni rispetto de' caualli. Hauea etiãdio quattrocento Turchi, i quai l'anno inanti se gli erano renduti ad Otranto con tale essercito confidato aspettò egli il Malatesta. Durò la zuffa oltre sei hore con tanta ostinatione d'animi, quanta a memoria d'huomini rare uolte è stata in Italia. Instaua il Capitano d'Arimino trauagliando il nimico, perch'hauea migliore essercito. Il Calauruese a l'incontro fidandosi nella uirtù de' suoi, era disposto a difendere il luogo ò di morire, moriuano d'amendue le parti molti, & era per tutto atroce il cõflitto, ma oue cõbatteuano i Turchi atrocissimo. Finalmente uincendo i soldati del Pontifice e de' Vinitiani cõ la moltitudine, & aiutãdoli la presenza e'l consiglio del Capitano, le squadre nimiche cominciarono a piegare. Tentò Alfonso rimettere in ordinanza i turbati ordini, & alquanto con tal uia fu ritardata la uittoria, ma uedẽdo i suoi d'ogni parte guasti, e che non si potea piu fermare l'essercito posto gia in fuga, fuggendo con pochi caualli, pieno di paura si ridusse in sicuro luogo, gli altri chiari huomini, che uolsero fare ogni proua prima, che cedere al nimico, uennero quasi con tutto l'essercito in potere de' uincitori. Et è di raro auenuto, che tanti Capitani siano stati pigliati in un conflitto. Roberto menandosi inanti questi, e gran turba de' prigioni, poco dopò entrato in Roma, mostrò a Romani la forma del trionfare gia dismessa. Et fatto per questo di fama immortale, indi a pochi di si morì. E fu tanto piu desiato, quanto meno potè l'inuidia macchiare in si breue spatio di tanta uittoria la laude. Leuossi un

Conflitto atrocissimo nel territorio d'Velitrno.

Alfonso fugge.

Morte de Roberto d'Arimino.

Digitized by Google

un ſoſpetto che fuſſe con ueleno ſtato *uccisо*. *Ma* era piu certa fama, che nel paſſato conflitto, oue tanto felicemente combattè, fuſſe dal caldo e dalla fatica trauagliato in guiſa, che fra pochi di creſcendo l'infermità moriſſe. Fu ſepolto in Roma e ſcritto nel ſuo ſepolchro. Venni uidi, e uinſi. Diedi al Pontefice la uittoria, Morte hebbe inuidia di miei chiari fatti.

Morte di Federico d'Vrbino.

Dicono alcuni, che morirono in un di due famoſi Capitani in Italia, queſto di cui parlammo, e Federico d'Vrbino, che dicemmo eſſer ſtato portato dalla Stellata a Ferrara. Mentre che faſi queſto nel Latio: Pietro Maria Roſſo accoſtatoſi a Vinitiani, non ceſaua nella Lombardia di moleſtare i Sforceſchi, e con aſſidue correrie turbare ogni coſa. Ma turbauano Vinitiani le coſe de' Melaneſi con l'arme de i Roſſi non tanto per nuocerli, quanto perche impediti a difenderſi, non poteſſero aiutare Hercole. Paſſarono nel territorio di Parma le ſquadre Sforzeſche a reprimere tai mouimenti, contra lequali facēdoſi i *Roſsi*, non ſolamente li cacciarono de i loro confini, ma gli tolſero Nuceto terra, hauendolo alquāto combattuto, & poco appreſſo Rocca Candida. Erano le coſe de' Roſsi in tal ſtato, quādo Pietro da graue infermità occupato, morì, e Guido ſuo herede andò cō i fratelli a ſan Secōdo terra, oue hauea deſtinato di porre l'aſſedio. Ma abbandonato dal ſoccorſo Vinitiano, il quale ò per riſpetto del Po, ò perche molto ſi ſcoſtaua da i confini Vinitiani, non ſi poteua mandare. Et

I Roſsi ſono da gli Sforceſchi oppreſsi.

quantunque ſoſtennero per alquanto ualoroſamente l'empito de' Sforceſchi, & alle fiate li affliſſero, come nel territorio di Parma, oue due ſquadre de' Roſſi con due cotanto eſſercito combatterono, tuttauia affaticati dalla lunga guerra (come poi diremmo) ſi ritirarono. Era gia paſſata buona parte dell'autunno, quando il Sanſeuerino guarito dell'infermità tornò nell'eſſercito quaſi deſolato. Erano per tutto infermi, benche quei, che ſi erano dall'infermità preualuti,

Digitized by Google

ti cominciauano à risanarsi. Hauea del tutto il gouer no Luca Pisani che per decreto del Senato era uenuto da Verona in cãpo, morto il Loredano, accioche ui fusse Proueditore, fin che Giouanni Emo riuocato dai confini Bresciani uenisse à Ficarolo. Era Deffebo Capitano di quelle genti, che doueano nel principio della guerrà opporsi intorno Oglio fiume. Venendo l'Emo, il Pisani, che gia per l'aria graue infermaua se n'ando à Vinetia. Le mura di Ficarolo con diligenza del nuouo Proueditore si rifaceano, finche Federico Cornaro, e Francesco Sanuto proueditori uennero in campo: doppo'l cui uenire stettero i soldati nella terra, e le naui nel suo luogo senza fare opera degna di memoria, percioche non erano tãto numero che po tessero uscire alla guerra. Alcuni erano ancora tanto deboli, che nõ poteuano à pena reggersi in piedi, non che fare gli uffici della guerra. Temperãdosi l'aria, per il scorrere dell'Autũno, molti stati fin à quel tempo nel letto si leuarono no. Allora il san Seuerino per non perdere piu tempo, mando Fracasso suo figliuolo cõ gran Caualeria à combattere il bastione, ch'haueua fatto Hercole à Lago scuro su la ponta del fiume, perche molestaua le Vinitiane naui quando ui passauano. Egli pose le artiglierie ne la riua contraria sconciò, co'l trare cõtinuo i ripari de nimici i tal guisa, che giudicaua age uole impresa à cacciarne il nimico. Ma tra tanto che Fracasso quiui offende il nimico, Vittore Soranzo dell'armata Capitano andato à l'insu nel Po, ne i cõfini d'Argenta, cõ uent'una galea, e fuste, e palischermi cerca quatordici, determinò di cõbattere Zaniolo terra, posta alle foce di Vaterno fiume, giudicãdo di non potere passare piu auanti con l'armata senza gran resistenza, nõ pigliando prima quel luogo. Haueua il Sorãzo posto nella riua all'incontro, oue si chiama Filo, piu di quatrocento caualli, e seicento pedoni, i quali haueano cominciato à fortificare la

Digitized by Google

Sigismõdo da Este.
Nicolo da Coreggio.

riua del Po, per battere indi con le artiglierie la terra. Vennero contro di questi all'improuiso mentre che lauorauano Sigismondo da Este, Nicolo da Coreggio, Vgo Sanseuerino, e molti altri degni huomini con piu di tre mila soldati usciti d'Argenta, e

Vgo Sanseuerino.

prima diedero nella compagnia d'Andrea dal Bo[illegible] oue hebbero Vinitiani alquanto disconcio, ma [illegible] do che era presente il nimico, pigliate l'arme, [illegible] mente s'opposero a q̃llo. Hauea q̃l da Este inãt[illegible] tro carri con quattro artiglierie sopra cadaun[illegible] la zuffa terribile tra nimici, & soldati delle nau[illegible] e moriuano d'ambedue le parti molti, fin che tre[illegible] stradiotti soldati de Vinitiani andati intorno p riuscire dietro il nimico, à pena furono ueduti da un lato, che si smarrirono in guisa, che Sigismodo e gli altri capitani si diedero à fuggire. Hauea gia occupato la galea Valaressa le acque, che erano di dietro al nimico. Ilche uedẽdo quei da Este, e conoscẽdo ch'era no quasi rinchiusi, fuggirono chi qua, chi la. Sigismõdo pche hauea il cauallo corridore quasi arriuò solo in Argẽta. Molti che p paura si gittarono nel fiume furono da l'impeto dell'acqua sõmersi, e molti ne furono amazzati, e grã parte si diedero prigioni, cosi otténe il Sorãzo q̃l giorno degna e memorabile uittoria. Perche oltre Vgone san Seuerino, & altri settãta capitani a Vinetia mandati prigioni, sospese in publico piu de ducento elmi tolti à gli huomini d'arme de nimici, ilche fece mostra di trofeo riguardeuole. Fatta ad Argenta cosi lodeuole impresa, Roberto Sanseuerino, p fare egli anchora qualche impresa degna di nome, determinò di passare sul terreno Ferrarese, e comãdò che si facesse il põte sopra i galeoni, ch'a tale effetto hauea fatti disporre, dãdo a Bassano Veronese cotale ufficio, il quale cõpiuta in pochi di l'opera, lasciato'l Barbarico in Ficarolo, egli cõ l'Emo, & il Sanuto proueditori andato di notte un miglio sotto'l presidio de nimici, cominciò à far passar l'essercito

l'essercito,& ogni nauilio si come passaua gittare l'ā core,serua per vn pōte. Erano gia passati ottocento tra caualieri & pedoni, quādo fu manifesto,che non v'erano tante naui che supplissero per pōte,ilche era auenuto p colpa di coloro,che nō bene haueano mi surato il fiume,cosi stauano nell'altra riua i piu valo rosi soldati dal pfidio de suoi diuisi.Era il Sā Seueri no p tal picolo sdegnato oltre modo,e dicea chiamā do Dio,e gli huomini in testimonio,che se mati gior no nō era cōpiuto il pōte,auerrebbe,che mati a suoi occhi sarebbe da nimici vccisa vna cōpagnia d'huomi ni electi p ignorāza de'pochi. Ma l'industria de pueditori puide a tēpo,che cōdotto di qua il pōte, prima che se n'auedesse il nimico, il rimanēte de l'essercito passò il fiume. Allora i soldati d'Hercole nō fidando si del luogo che guardauāo,gittate le artiglierie nel fiume sottoposto,& arse le monitioni, fuggirono in fretta a Ferrara. Gli altri p lo costoro esēpio sbigottiti abbādonarono molti luoghi, che Hercole hauea lūgo il fiume fortificati. Indi auēne che occuparono Vinitiani tutta la riua del Po, eccetto vna fortezza nella frōte del Polesene, che fu da nimici tenuta. I soldati nō hauēdo il fiume ne fortezze a rimpetto, che li potesse ritardare,sparsi sul Ferrarese,le ville,& i borghi saccheggiarono,ardēdo le stāze. Egli è un luogo vicino a Ferrara vn miglio, chiamasi Parco: Il quale Borso hauea cinto di muro, ma Hercole abbracciādo piu cāpi molto l'accrebbe,facēdoui entro laghi,riui,boschi,cāpi,e luoghi da cacciare. Fermossi il Vinitiano prima d'attorno a qste mura,che non molto dal fiume si scostano, e pose sopra'l Po un'altro pōte piu fermo del primo. Primieramēte furono poste nel fiume p ordine naui da carico fermate cō le ancore a cathene di ferro attaccate, accio nō si potessero tagliare,dipoi vniti da l'vna a l'altra riua sodi traui,era cōe un pōte di pietra fermo,le botteghe d' ogni cosa vēdibile poste d'amēdue i lati,nō lasciauāo

L'essercito Vinitiano passa il Po.

Parco di Ferrara.

Digitized by Google

vedere l'acqua,& cõ pòti leuatori rimaneano ne l'acqua,come in isola. Et à fin cche non fusse arso di notte il ponte, ataccarono dugento passi auanti grosse tauole alle ancore che porgeano in fuori le ponte,accioche ritardassero l'ardente materia di sopra mandata,sin che fusse al tutto estinta,o consumata. Fatto'l pôte,il san Seuerino,rotto'l muro del parco, auicinossi per un miglio à Ferrara in ordinãza. Oue sendo stato à faccia della città per alquanto spacio, ne mouendosi il nimico,ridusse l'essercito ne i steccati. Indi uoltosi il Vinitiano à fortificare il presidio à canto al fiume da nimici abbãdonato,pigliando maggior spacio,e fattagli d'attorno profonda fossa da uẽti piedi,con bastioni e reuellini lo fece forte, opera in uero inespugnabile,e se nel far la pace nõ era leuata uia era un ꝑpetuo terrore à Ferrara. Fermate le cose in tal guisa,caualcauão i Vinitiani liberamẽte inãti alle porte di Ferrara.empiẽdo tutto'l paese d'horribile spauento. Quelli della città uedẽdo il ponte uicino,& il presidio piu appresso, piangeuano tutti ad una uoce la publica e particolare disgratia,dicendo ch'era rouinato d'Hercole il prencipato,e la salute del popolo à estremo pericolo,quãdo ch'era trapassata la ferrita sin'alle interiora,& il ueleno era uenuto alle uiscere,e che non si potea piu sperare da Vinitiani pace,i quali haueano fermate le insegne inanti alla città,come in fortissima Rocca. La onde non poteuã ritardare la loro uittoria le paludi i laghi,ne l'Adice, ne il Po, per il che erano astretti o à l'esser dal Po sommersi,o à Vinitiani sottoporsi. Ma tratanto attẽdeuano ad apparecchiare tutto cioche alla uittoria era bisogneuole, occupauano i fiumi e le riue, metteano presidi in piu luoghi, e per dire in breue sopraſtauano à Ferraresi, come à uinti i Vincitori, che non uogliano di subito godersi della uittoria.

Descrinesi una fortezza sopra'l po.

Lamenti de ferraresi.

IL

IL SECONDO LIBRO DELLA QVARTA DECA.

Sisto si slarga da Vinitiani

RANO gia Vinitiani superiori & harebbono poco appresso al tuo soggiogato Hercole, se Sisto Pontefice ribellandosi, non solamente non gli hauesse della uittoria priuati, ma etiandio cõdotti nel pericolo della guerra. Perche morto il capitano Malatesta, il Pontefice, & Girolamo Viscõte, che hauea del tutto il gouerno, piã piano s'alienarono, & dipoi apertamente s'accostarono à nimici. Hauea preueduto questo alquanto auanti Francesco Diedo, che era (come dicemmo) allora Oratore al Pontefice, & haueuane auisato per lettere il prẽcipe, & il Senato. Il quale per tenerli nella confederatione, non lasciarono di fare ogni officio, che à buoni confederati si conuenia, ma egli è difficile giudicare se da se medesimi, o p altrui psuasione si ribellarono. Adunq; il Põtefice, fatta cõ nimici cõfederatione, tentò con lettere di riuocare Vinitiani dalle arme, e con persuasioni condurli, che si leuassero dalla guerra di Ferrara, e restituissero ad Hercole da Este tutto ciò, che sin' ad hora gli haueano tolto. Il Senato mosso da tale denontia, quantunque non uolea lasciare la uittoria quasi acquistata, nondimeno determinò di rispondere al Pontefice, e far con lettere manifesto non tanto à lui, quãto all'Italia, anzi a tutta l'Europa, che non erano colpeuoli della cominciata guer-

Digitized by Google

ra,ilche portauasi ageuolmente comprendere, quando che nō haueuano uoluto pigliare le arme, se non mossi da l'auttorità e persuasione di Sisto Pontefice, lequali con gran dāno della Republica pigliate,hora che la uittoria è quasi nelle loro mani,sono disturbate: come se fusse ageuol cosa sciogliere cosi in un tratto la guerra grauissima con tāto discōcio cominciata. Fu adunque determinato che Bernardo Giustiniano huomo per eloquenza chiaro,scriuesse per nome della Republica al Pontefice. Era tale il tenore delle lettere,ch'egli portò nel Senato,e furono mādate a Roma. Che Vinitiani prouocati con ingiurie nō haueano uoluto pigliare l'arme,se nō prima erano da Sisto Pontefice a guerreggiare cōtra Hercole spinti. Et che non abhorriuano la pace anco al presente,anzi per costume antico della città uolōtieri l'abbracciarebbono, quādo non fusse proposta a tempo sconueneuole,& quando quasi era finita la guerra, e con si degne conditioni,che accettandole, altro non riuscisse,che far schernire da tutte le gēti il nome Vinitiano. Et che sapeuano certo che i consigli del Pōtifice,le ammonitioni e conforti, al cōmune riposo guardauano,e che non potea da lui uscire cosa alcuna,che al nome Christiano fusse meno utile. Ma che era assai chiaro,che si usaua contra di loro inganno, perche sendo quasi anni uenti nella guerra con l'Ottomano occupati, per ribattere il comune nimico dell'Imperio dell'Italia,alquale aspiraua, e confortando i Prencipi d'Italia ad estinguere quel fuoco: onde soprastaua a tutta la christianità un gran pericolo, eglino scordati del publico e particolare pericolo,cosi poco gli haueano dato orecchie,che s'erano stati in ocio a uederli guerreggiare: ne haueano uoluto cōcorrere a pigliare le comune armi. Ma che hora uedēdo Hercole pericolare, come se rouinasse il tutto, cōcorreuano alla guerra, & apparecchiauadi comun uolere l'arme,uolēdo a forza tenere i Italia

Bernardo Giustiniano.

Digitized by Google

lia la pace, laquale guerreggiãdo Vinitiani col comune nimico, non pure haueuano uoluto guardare. Ma che uederebbe con somma sua sapienza Iddio quello, che nõ poteuano eglino cõprendere. Se gli era meglio che fauorissero ad Hercole o a Vinitiani. Perche haueuano determinato di condurre a fine la guerra, haueuano presa, mossi però da l'auttorità del Põtefice, poi che gli riusciua tanto felicemente, quãto era giusta la causa, che lor hauea mosso a pigliarla. Queste e simili cose scrissero Vinitiani. Ma il Pontefice scordatosi della prima cõfederatione, poi che li uide nel loro ppolito fermi, li scõmunicò: & erasi prima con Ferdinando e gli altri cõfederato. Mentre che si mandano per questo lettere in sù, e in giù, Alfonso Duca di Calabria cõ due mila huomini tra i quali erano quattrocẽto Turchi, che hauea sottomessi nell'assedio d'Otrãto, uenne a Ferrara, ma poco dopoi tutti i turchi passarono a Vinitiani. Alla cui uenuta, fecionsi alcune scaramuzze, ne ui stette molto, pche lasciate le genti al cognato se n'andò a Mantoua, & indi a Melano. Allora fu determinato nella Dieta Cremonese a Casal maggiore, oue concorsero gli Oratori de i Prencipi, che si guerreggiasse di comune cõsentimento contra Vinitiani con grãde apparecchio. Et fu creato general capitano Federigo Gõzaga Prẽcipe di Mãtoua. Ma hebbe l'Aragonese d'ogni impsa la gloria. Il Senato inteso tutto ciò ch'era cõchiuso nella Dieta, cõsiderãdo quãto peso di guerra alla primauera douea sostẽnere. Et che ecceto Genouesi, i q̃li mẽtre che si guerreggiaua, Giouãni Frãcesco Pasqualico mãdato per questo in Liguria, hauea tenuti nella cõfederatione, non era popolo alcuno o Prẽcipe d'Italia, che nõ sapesse essergli nimico. Per ilche egli per fermare a tẽpo le cose sue cõdusse cõ gran stipẽdio di Franza Renato Duca di Loreno. Era stato mandato a lui prima Antonio Vinciguerra, uno de' Secretari per nome de Vinitiani e del

La guerra fociale si determino contra Vinitiani.

Digitized by Google

Pontefice, per trarlo con gran promesse in Italia cõ tra Hercole. Ma sendo alienato il Pontefice, egli per osseruare la promessa fede a Vinitiani passò in Italia con dugento caualieri, e mille pedoni, e fu da Vinciguerra condotto oltre le alpi. A cui si fecero incontra Bartolomeo Vitturi, & Nicolo Foscarini per co missione del Senato a Trento fin'a i confini d'Italia. Il Duca d'Austria, e gli altri Prencipi di Germania per aggradirsi al Pontefice non lasciarono passare le genti Allobroge, & altre nationi Galliche, lequali egli hauea soldato. Era hoggimai la primauera, quãdo Pietro Priuli e Marco Antonio Moro Prouedito ri uennero in campo. Minacciaua aspramẽte il nimico, & quantunq; non s'erano mossi ancora tuttauia, perche era dato speranza al Senato, che il san Seueri no conducesse l'essercito oltre l'Adice, che i Melane si suoi parteggiani mouessero alcuna cosa, & era certa fama che la moglie di Galeazzo non si accordaua nel maneggio del stato cõ Lodouico Sforza, uarian dosi alquanto le opinioni nel Senato, nõdimeno giu dicauano esser necessario, che'l Capitano lasciata parte de l'essercito intorno Ferrara, co'l rimanente passasse in Lõbardia, e fu mandato innanti Deifebo dell' Anguillara con grossa compagnia de caualli che stesse ne i cõfini di Brescia ad Asola, fin che ui uenisse il san Seuerino. Et poco appresso ni arriuò esso Roberto, hauendo lasciato all'assedio di Ferrara, il Signore della Mirandola, Bernardino da Montona, Antoniazzo di Dolcigno, Guasparo Perofino, Alessandro chiamato Turco, & con questi & altri Capitani, Tomaso da Imola, Carlino, e Pietro Schiauo capi di cent'huomini. Fu mandato nel medesimo cãpo quel Capitano Gallo con le genti, che haueua condotte seco, & che hauea soldate, in Italia. Ma fu il suo uenire piu di spauento al nimico, che di utile a Vinitiani, mouendo Francesi seditioni, per la loro natiua arroganza. Indi auenne che Italiani, e Barbari souente combat-

Bartolomeo Vetturi, Nicolo Foscarini.

Pietro Priuli Marc'Antonio Moro.

combatterono con grande uccisioni. Il san Seuerino cõdotte le squadre nel territorio Bresciano cõ Marco Antonio Moro proueditore, stette alquanto a gli Orzi noui. Dipoi fatto sopra Adda un põte, e posto buona guardia d'ambedue le parti, condusse l'esserci to oltre il fiume. Il Capitano de Vinitiani senza fare ad alcuno ingiuria, stette oue prima hauea posto gli alloggiamenti, come in luogo tranquillo. Non si diminuì per questo già l'odio, anzi fu causa che la guerra, laquale tuttauia instaua, fusse alquanto piu tosto cominciata dal nimico. Era ito in quel tempo Lodouico Sforza con ualoroso essercito contra i Rossi di Parma, iquali hauendo fin'a quel tempo difeso cõ arme l'imperio lasciato loro dal padre, uedendo si grosso essercito, posta buona guardia nelle terre, che ancora teneuano, perche non uenissero in mano al nimico per lungo assedio, andarono con i figliuoli su quel di Genoua. La moltitudine che tien gli occhi a i loro Signori, ueduti i suoi prencipi fuggire, poco appresso a Sforceschi si rese. Lodouico hauuta in quel paese la uittoria, uerso il Cremonese uoltò l'essercito, oue era uenuto alquanto prima Alfonso, chiamato, come dicemmo da alcuni Melanesi nel primo uenire del san Seuerino, accioche essendo Lodouico assente, difendesse i confini loro. Altri dicono lui esser uenuto spontaneamente del Cremonese a Melano, & hauersi offerto a quelli autore e capitano a uendicarsi dell'ingiuria con le arme, & allora, offertagli occasione di mouere la guerra, unite le genti con Lodonico, hauer passato. Adda Erano le cose in tal stato, quando la Republica fu sommamente spauẽtata per il passare di due giouani figliuoli del san Seuerino a nimici. Erano nel campo Vinitiano quattro figliuoli di Roberto ualorosi & di fiorita età. Di questi Francesco e Galeazzo, mossi (come io pẽso) da gran promesse, passarono a nimici senza sapura del padre Ma usarono cotale modestia, che eccetto pochi famigliari, che

ri, che menarono in compagnia, non sciemarono altramente le squadre Vinitiane. Turbò prima tal nouità l'animo del padre, il quale sdegnato, poi n'incolpaua Iddio e gli huomini, hora biasimaua i figliuoli, hora li chiamaua suggitiui, & empi, che con la loro perfidia haueuano posto il padre non solo in pericolo de l'honore, ma de la uita anchora. Tuttauia spera ua che la sua fedeltà douea esser fin' a quel tempo da Vinitiani conosciuta, & che si studierebbe di farla ogni di piu manifesta. Mandò adunque a Vinetia alcuni a satisfare al Senato, & iscusare la temerità de' giouani, & che metteſſero innāti a gli occhi loro la sua fede, studio, & diligenza, e mostrassero i figliuoli senza sua colpa esser passati a nimici. Anzi che mostrerebbe a suo potere a tutti, niuna cosa essergli piu a core, che la conseruation del Dominio Vinitiano. Questo fu detto da lui. Ma tanto furono Vinitiani d' ogni sospetto lontani, che si pigliarono gran cura di confortare con lettere l'animo del Capitano, & di quei che erano ne l'esercito d'alcuna dignità, Determinarono tuttauia a persuasione di Roberto, che la moglie di Francesco fusse da l'Abbadia del Polesine condotta a Verona, ilche fu cōmesso a Pietro Frācesco Sommaripa, & a Giouanni Frisone Veronesi, huomini di fede singulare, per la cui opera fu la giouanetta tenuta alquanto in Verona honoratamente. Tra tanto Alfonso fatto un ponte oltre Cassano sopra il fiume, cōduſſe con gran tumulto l'esercito nella Giaraddada. Et entrato ne i cōfini Bergamaschi costrinse Cologna, & Vngiano a rēdersi. Il san Seuerino udito il uenir de nimici, fortificato il pōte e le munitioni intorno a q̄llo cō buon presidio, andò cō l'esercito uerso Bergamo, e passato Oglio a palazuolo, fermossi a gli Orzi nuoui. Il nimico pigliato Treciano, & aumētato grandemēte cō squadre del Pontefice, e de Fiorētini, passò Oglio tra gli Orzi nuoui e Quintiano. I Senatori uedendo quanto peri-

Successo de nimici.

Digitized by Google

colo gli apparecchiaua il nimico, perche diceuasi lui hauere cento compagnie de' caualieri, oltre le fanterie, mandarono incontinente al Sanseuerino tutta la caualeria che haueano intorno il Po, a fine che potesse meglio sostenere de nimici il furore. Hauea tra tãto Alfonso occupato tutto'l paese Brescia-no tra Mella fiume e gli Orzi nuoui, luogo fertilis-simo, e con piu terre e uille habitato. Ma le terre per opera e per natura mal forti, ageuolmente fu-rono dal terribile nimico pigliate a patti. Il Ca-pitano Vinitiano uedendosi in ogni cosa al nimico inferiore, pareuagli fare assai, quando a l'improuiso per raffrenare le sue correrie, se gli mostrasse contra hora dauanti, hora da i lati. Lasciato adunque Anto nio Scariotto a guardare gli Orzi nuoui cõ trecento caualli, egli a gran giornate uenne prima a Machlo-dio, & indi fermossi a san Zenone tre miglia da Bre scia lontano. Erano uenuti poco innanti in campo Agostino Barbarico e Zaccaria Barbaro, amendue per ingegno & auttorità huomini chiari. Ma il Barbaro lasciati nel campo il Moro, & il Barba-rico co'l Capitano, andò a fortificar Brescia con opere e soldati. Fu costui figliuolo di quel Fran-cesco, il quale gia per inanzi l'hauea conseruata tre anni, contra ogni sforzo de Filippo, degno ue-ramente di essere figliuolo di tant'huomo per l'al-tezza de l'ingegno e uirtù ciuili, e parimente de-gno che generasse Hermolao Barbaro nella Greca e Latina lingua a nostri anni chiarissimo. Alfon-so passato Mella fiume, occupò Bagnuolo. Il Mar-chese di Mantoua, che fin'a quel tempo haueasi mo-strato de' Vinitiani cõpagno, scopertosi nimico, unì le genti con l'essercito d'Alfonso, tãto ch'erano cen to e trenta compagnie de caualieri, e corseggiando per il Brescian, tolse a Vinitiani tutte le terre tra Mella fiume, eccetto Asola. Il Vinitiano uenendo il nimico a Bagnuolo, erasi ritirato a Rezzano cinque

Agostino Barbarico.
Zaccaria Barbaro
Francesco Barbaro
Hermolao Barbaro.

miglia

Digitized by Google

miglia da brescia scostato, per essere in luogo piu commodo. Alfonso pigliati gli altri luoghi a patti, auicinò l'essercito a Calcinata. Tãto si fece q̃lla state fin'al principio dell'autunno nel territorio Bergamasco, & Bresciano, & morirono di peste intorno il Po quasi tutti i Francesi. Il Duca loro, intesa la morte di Lodouico Re, che nel testamento l'hauea lasciato tuttore del Regno, nel finire della estate ritornò in Lombardia. Sendo fama che hauea Ferdinando con aiuto del Pontefice le d'altri Prencipi apparecchiato da primauera una grande armata. Il Senato per resistere anco in questa parte al nimico, comandò a Giacomo Marcello che era successo Capitano dell'armata al Soranzo, che usasse ogni diligẽza che la Republica nõ patisca danno alcuno ne le Isole, ò nel Golfo intorno l'Istria & la Dalmatia, e se potesse farlo sicuramente, che molestasse la spiaggia di Puglia e di Calabria, come hauea fatto il Sorãzo. Non era di molto arriuato il Marcello nella Prouincia, quando Federico d'Aragona di Ferdinando figliuolo piu giouane e ualoroso uenne con quarãta tre Galee e fuste nel porto d'Ancona. Diede questo assai da pensare al Senato, & era uerisimile che il nimico iui fermandosi, douesse rinchiudere a Vinitiani il mare. Tutta la Città hauea gli occhi al Marcello, cadauno a lui & alla sua armata guardaua, credẽdo hauer perduto la Signoria del mare, quando non fusse cacciato a forza il nimico di quel luogo, ilche era manifesto non potersi fare senza pericoloso conflitto. Staua adunque tutta la Città in espettatione, che il Marcello, ilquale era a Zara, ardesse l'armata, che era nel porto Anconitano soprauenendoui a l'improuiso, ouero la conducesse al fatto d'arme, e cacciassela di la. Ma tra tanto che egli soppliua le ciurme delle Naui condotte del Po, che quasi erano uote, ilche non cosi tosto gli sarebbe riuscito, se non assoluea i banditi d'Albania di Dalmatia e d'Istria. Mentre che si apparecchia

Digitized by Google

parecchia la uettouaglia & altre cose bisogneuoli, il nimico non si tenendo sicuro in quel luogo, fatto uela si partì d'Ancona tre giorni prima che ui uenisse l'armata Vinitiana. Partorì tal cosa grand'odio cõ tra il Marcello, specialmente del uolgo, ilquale misura il tutto da l'auenimento, e giudicauasi che non fusse stato ardito d'andare contro'l nimico. Tuttauia i piu giuditiosi solamente non lo uituperauano anzi apertamente lo difendeano, affermãdo questo esser stato meglio che condurre in preda al nimico le naui disarmate senza soldati e nauiganti, e che gliera facil cosa dir parole ma il combattere troppo pesaua, con tali rumori la fama del Marcello era trauagliata. Il nimico uenuto in alto mare, per mostrar di nõ esser uenuto in uano, assaltando all'improuiso Lissa Isola di Dalmatia, quasi tutta con ferro e fuoco la disserto. Et poco doppò andò a Curzola. Era Conte de l'Isola Georgio Viaro, huomo d'ottimo cõsiglio & animo costante. Costui sendosi affacciata l'armata Aragonese, cõfortati i terrazzani cõ uehemente oratione, fece di subito apparechiare tutto cioche a sostenere l'empito del nimico fusse bisogneuole, mettendo i combattenti e uarie sorti d'arme su le mura, & intorno le porte buona guardia. Furono da principio terribili i loro assalti, come quei che fidandosi nella moltitudine, appoggiarono ad un tempo molte scale alle mura, & haueano gran numero di arcieri, e le spesi botte di artiglierie spauẽtauano quei ch'erano su le mura. Ma fu del Viaro e de i terrazani tale il ualore, che non solamẽte sostennero l'impeto del nimico, ma etiãdio molti con gran rouina e strepito precipitarono con le scale. Et quantunque fussero le cose Vinitiane in tal stato, e si difendessero le mura gagliardamente, nõdimeno durando il conflitto fino alla sera, e uedendo il Vinitiano i suoi dalla lunga fatica gia stanchi, temendosi che per la pertinatia del nimico nõ mancassero d'animo, dicesi che finse una

tale

Digitized by Google

tale ſagacità,che fece ſpargere p la terra, come hauea inteſo che la Vinitiana armata a poche hore ſi trouarebbe preſente,e fece dare nelle campane in tutta la terra,e leuare dalle mura un lieto grido, come ſe ueniſſe a Vinitiani aiuto. Dalquale pericolo il nimico sbigottito,perduti circa huomini trecẽto,ſi ritirò in mare. Venne poco appreſſo la Vinitiana armata a Corfù,e ui ſtette tutto il Verno. Furono in q̃l tẽpo pigliate di qua e di la molte naui da carrico, e piu fiate ſi concorſe a ſcaramuzzare. Era fermato Alfonſo a Calcinata (come dicemmo) & accennaua d'andare a battere Lonato. Per ilche moſſeſi il Moro da Rezza,& andò a fortificare la terra, e chiamati i contadini del Veroneſe con i Terrazzani & i ſoldati che u'erano a guardia, la forticò cõ foſſa e baſtioni. Giacomo Mezza. Eraui Giacopo de Mezzo, che alquanto auãti eraui ſtato mandato con trecẽto caualli p difendere quei da Lonato. Queſti cõ i cauai leggieri ch'erano nella terra & i ſoldati,che dicemmo eſſerui uenuti, moleſtauano con aſsidue correrie il nimico mẽtre che fu a Calcinata. Haueua il Capitan Vinitiano uoltata la Seriola dal ſuo corſo, a fin che uenendoui il nimico mãcaſſe di acqua. Perciò non puote il Gonzaga per ſuadere al Calabreſe, che uoleſſe fermarſi in arido luogo: tentò nõdimeno d'occupare Vigaciuolo,oue hauea il Vinitiano uoltat'il corſo della Seriola. Eſce queſto riuo del Nauilio fiume Breſciano. Il luogo dal Sanſeuerino guernito,ſu da nimici due fiate ſenza effetto cõbattuto. Allhora Alfonſo per non perdere piu tẽpo,andò uerſo Verona. Diceſi che'l Marcheſe di Mantoua ſdegnato cõ lo Aragoneſe,perche non hauea uoluto cõbattere Lonato,e Peſchiera, lequai due terre prencipalmente uolea che fuſſero tolte a Vinitiani,ſe nandò a Mantoua. Ma ſeppero i padri del nimico il conſiglio, come quei che alquanto inanti, che ueniſſe il nimico a Calcinata,haueano poſte molte barche a guardare Peſchiera, & la ſpiaggia

de

Digitized by Google

del lago Benaco,& haueano commandato che la ga lea ch'era a Lazisa,condotta di subito nel lago, fusse d'arme e d'huomini guernita. Fu cõmessa tale impresa a Pietro Marcello d'Andrea figliuolo, che fu de l'armata Capitano, sin che ui uenne Pietro Diedo mandato dal Senato. Nõ s'era leuato'l nimico ancora da Calcinata, quando Thomaso da Imola Capitano delle fanterie intorno il Po, passato'l fiume inãti di,con poche squadre de fanterie assalse i Borghi & i bastioni alla Rocca della Stellata uicini.Erano ancho i cõpagni di naue con i soldati mescolati. Cosi ageuolmente saccheggiaron le case,e l'arderono,portãdo nelle naui le artiglierie e monitioni tolte al nimico.Indi cõprendendo ch'erano pochi nella Rocca,l'assalirono arditamente,e fu de'soldati e cõpagni di naui tanto il ualore,che in un momento ne fu presa una parte.Allhora quei ch'erano disopra tenero a studio in lungo il parlamento di renderſi con l'Imolano prima,e poi con Andrea Zancano Capitano dell'armata,auisandosi,che non tardarebbe a uenire da Ferrara soccorso,e cosi auenne. Perche uenuta la nuoua a Ferrara come hauea occupato il nimico i bastioni della Stellata con parte della Rocca, e che non li porgẽdo a tẽpo soccorso, erano astretti a rendersi,Hercole andato auanti cõ la piu spedita Caualleria,hauẽdo cõmesso che ui uenissero gli altri in ordinanza, soprauenne a l'improuiso a Vinitiani intorno la Rocca.Allhora attacata la zuffa,e fuggẽdo nel le naui i marinari, rimase il soldato solo a fronte co'l nimico, e sostenne da principio l'impeto di quello, ma auicinate le squadre maggiori,con fretta si ritirò al fiume.Et sendo scostate le naui, molti cõ speràza di notare a i suoi gittandosi ne l'acqua, dal corso del fiume furono sommersi,altri nella riua amazzati,tra iquali fu l'Imolano. Ilquale essendo leggiermente ferito, perche morì la seguente notte, credesi che fusse cõ ueleno occiso.Quei che erano a Lago scuro

Pietro Marcello.
Pietro Diedo

Andrea Zancano.

per

Digitized by Google

per comissione dall'Imolano, accioche rimouessero gli occhi de Ferraresi dalla Stellata, caualcando a i vicini luoghi saccheggiauano, & ardeuano in buona parte il nobilissimo monistero della Certosa. Gionni Emo proueditore in quello essercito hauēdo inteso, ch'era presa la Rocca della Stellata, uolēdo porgere a suoi aiuto, e pieno d'allegrezza, come se pigliata quella rocca, fusse uinto da quella parte il nimico, gittato a terra da un feroce cauallo, in pochi dì morì, nel cui luogo uenne in campo Giacomo de Mezzo, ilquale dal grosso aria grauato, infermò gra uemente, e portato a Vinetia, poco appresso morì. Finalmente fu mandato nel medesimo campo Francesco Trono huomo di fiorito ingegno, & età, ma non con miglior sorte. Mentre che fasi questo intorno al Pò, Alfonso partito da Calcinata, occupò Carpeneto. Indi menato l'essercito a Cauriana, passò con parte dell'essercito il Menzo sopra Valleggio. Quiui cōsiderata la natura de i luoghi, tornò di la dal fiume, e leuate l'insegne, uenne a Godio, oue passato il Menzo, andò per il Mantouano sul territorio di Verona. E' Valleggio in alto colle posto sopra il Menzo. Il suo muro con torri interposto stendesi per alquāte miglia sin'alle paludi del Tartaro. Siede in questo tratto Villa Frāca con industria piu tosto, che da natura fortificata. L'Aragonese rotto quiui il muro, s'auicinò alla rocca, laquale con artiglierie alquanto battuta, costrinse in tre dì il presidio a rendersi. Indi il nimico sparso per tutto il Veronese, saccheggiò fino alle mura, empiendo il tutto di spauento. E mandò alquanti ad attorniare i luoghi forti, coli presero ageuolmēte Vigatio, Isola dalla Scalla e Sanguinetto, indi andarono fino alla riua di l'Adice, nellaquale ueduti da quelli, che erano all'incontro, gli missero un tal spauento, che come se haueßero passato il fiume, cominciarono a temere. Passò quel timore fino a Vicēza, e Padoua, la onde fuggiuasi a furore a i luoghi

Francesco Trono.

Valleggio.

Villa frāca.

Digitized by Google

ghi forti. Per ciò fu eletto in fretta buon numero de soldati da i magistrati, per opporsi al nimico su la riua de l'Adice. Ma era a pena arriuato Alfonso a Villa Franca, quando il san Seuerino passando a l'altra riua di Benaco, fermossi a Valleggio cõ l'essercito in alto luogo. Segui poi Marc'Antonio Moro Proueditore con quelle squadre, ch'erano a Lonato. Nel suo venire Agostino Barbarico che cominciaua ad infermarsi, andò a Vinetia. Il Calaurese uedendosi innanti il Vinitiano essercito, ne poterlo condur a giornata, ne assalirlo sicuramente, leuate l'insegne andò su'l Bresciano, & assalse con furia Asola. Fu creduto da molti il nimico non esser venuto a ventura dietro a quello assedio, lasciando l'altre imprese da parte, ma che o i terrazani, o i soldati gli hauessero dato intentione di rendersi. Questo è manifesto che renduta poco dopoi la terra per la confederatione, pochi furono banditi dal Senato, iquali sentendosi colpeuoli, volontariamente erano fuggiti. La onde manifesta si la colpa di quel rendersi non esser stata di publico consiglio. Ma come si fusse, auenne, che al primo sforzo senza essersi molto combattuto, come che fusse la terra quasi inespugnabile, gli Asolani si renderono, e facendo il simile quei della Rocca, in breue spatio fu il nimico signore del tutto. Vinitiani, sendo partito il Calaurese, ripigliati tutti i luoghi da lui nel Veronese occupati, e lasciato alla guardia di Valleggio Antonio Soranzo, passando il lago Benaco, ritornarono su'l Bresciano a Calcinata. Mentre che sono le cose in tale stato, sostenne la Republica in Venetia un gran danno. Perche tutto il palazzo del Prencipe fu in vna notte dal fuoco consumato. Dicesi che un ministro nella capella del Prencipe lascio per trascuraggine una cãdela accesa, laquale cadendo v'appiccio il fuoco, il quale crescendo il seguente di a poco a poco si nodrì, e la nõtte uegnente circa la secõda vigilia diede fuori la fiamma. Sarebbesi sparso piu largamente

Antonio Soranzo.

Il palazzo fu arso.

Digitized by Google

gamẽte quell'incẽdio, ſe nõ concorrerà a tẽpo tutta la città ad eſtinguerlo. Il Sanſeuerino hauẽdo fortifi cato gliallõggiamẽti a Calcinata, & accreſciuto l'eſercito, hauea in animo d'andare cõtro il nimico, quã do cõtro ogni ſperãza uẽne la nuoua, Aſola, la Roc ca, & il preſidio eſſere uenuto in mano de'nimici. Per coſſe l'animo di tutti cõ ſubito ſtupore, q̃ſta nuoua. Ricercauano molti tra loro, p̃ qual cagione gli Aſola ni tenuti da Vinitiani ſi benignamẽt, haueuãſi coſi to ſto dati al nimico, e ſpecialmẽte la Rocca, laq̃le sẽdo fortiſsima, douea tenerſi alquãto tempo; onde nõ mã caua di tradimẽto un coſi ſubito renderſi, quãdo che era coſi in fretta tornato il nimico ſu quel di Breſſa, mutãdoſi dal primo propoſito. Queſto diceuaſi nel Vinitiano eſſercito. Il Duca d'Aragona data la terra al Marcheſe di Mãtoua, determinò di leuar l'aſſedio al cognato, ilquale gli ſcriueua, lamentãdoſi, che niẽ te gli era giouato, ch'egli, la ſtate, e parte dell'autun no haueſſe fatto cõtro Vinitiani degne impreſe, poi che giouaua ad altri la uittoria; ma egli co' ſuoi citta dini nõ era però dall'aſſedio liberato. Perche erano le Vinitiane inſegne inãti alla terra; lẽ ripe del Pò da ni mici ſi guardauano, e che nõ uedeua intorno Ferrara luogo alcuno, che nõ foſſe da Vinitiani poſſeduto per terra e p̃ acqua. La õde lo p̃gaua e ſcõgiuraua, che nõ l'abãdonaſſe in tãto picolo, ne Leonora ſua ſorella, ne i figliuoli di lei generati. Et auicinãdoſi il uerno, che ſarebbe quãdo il nimico preſſo le mura di Ferrara in uernaſſe, e come prima hauea fatto, li fuſſe moleſto? che ſarebbe, ilche ſolo a penſarui mette ſpauento, quando quella unione de'Prencipi ſi raffreddaſſe, e ſi mutaſſe per qualche occaſione lo ſtudio de'Prencipi amici? Non ſarebbe egli con la Signoria ſpacciato? e per ciò lo pregaua, che eſſendo ottimo tempo, e buo na occaſione uſaſſe ogni ſuo potere di conquaſſare intorno al Pò le Vinitiane forze, & operare in guiſa, che ſi leuaſſe l'aſſedio dalla città innãti il uerno. Mo

Lettere di Hercole al cognato.

ueuano

Digitized by Google

ueuano q̃ste cose; anzi stimulauano il feroce animo del Prencipe, e perciò mandando huomini per il Pò a seconda fin'ad Hostiglia; egli partito la notte con la caualeria in fretta andaua p terra ad Hostiglia. Roberto auisato di questo, pensandosi, com'era in uero, lui andare contro Vinitiani, che erano intorno il Pò egli parimente partito innanti di, uenne a gran giornate a Verona cõ due squadre espeditissime; & hauea prima auisato i magistrati, che apparecchiassero quãte barche erano su l'Adice, a fine che nõ fusse dall'andare in fretta ritardato. Era iui Pretore Frãcesco Diedo, il quale, come si è detto, l'anno innanti era stato ambasciatore a Sisto Pontefice, e Francesco Marcello Capitano. Questi hauendo studiato ad appresstar naui, non tardarono fino alla notte uegnente, che ne furono in punto tante, che arriuando il Sanseuerino postoui dentro i soldati andosi cõtro il nimico a seconda per l'Adice. Le Vinitiane squadre, che haueuano seguito il Capitano fin'a Peschiera, diuise in due parti, andarono a diuersi luoghi. Il proueditor Moro, e Francesco con alquanti caualli passando per Verona, seguirono il Sanseuerino, per essergli in aiuto, oue fusse il bisogno. Antonio Vitturi, ch'era stato Proueditore in Verona, con Deifebo dell'Anguillara, & il rimanente dell'essercito ritornò ne' steccati a Calcinata. Fu la sorte de' Vinitiani tale, che soffiando Ostro non si potè nauicare così facilmente per il Pò, da quei, che p cõmissione del Calaurese andauano ad Hostiglia. Questo tãto lo ritardò, che Roberto portato a secõda, quasi a un medesimo tẽpo col nimico si mostrò a' suoi di Castelnuouo. Allhora il nimico sbigottito al subito grido, che udì dal castello, e marauigliandosi, che cosa importassero q̃lle uoci hora udite, che squadre, che preludii hauessero, & onde così tosto ui fussero arriuati, oue poi seppe da quei della Rocca il Sãseuerino esser presente, disse: questo uecchio ha hauuto ale, nõ piedi, ò Dio, ò huomini ò

misero me: com'è possibile che q̃sto, c'hauea auenire
qui p lũgo circuito, passando laghi e fiumi, m'habbia
puenuto. Indi uolto a i suoi capitani, e nocchieri in
colpaua il uẽto, le acque, & ogni cosa, & cosi menãdo
furore, tornò senza effetto ad Hostiglia. Tra tãto il
Vitturi, cõ Deisebo, e Ridolfo gõzaga, partiti da Cal
cinata andarono a Castegnuola. Quiui s'intese con
timore, che Ludouico Sforza gagliardamẽte cõbatte
ua Romano su q̃l di Bergamo, pche i Vinitiani passa
to Oglio, andarono a Palazzuolo, di onde mãdarono
Tomaso Primano a Bergamo, e Pietro Cartagine-
se a Martinengo p difendere quei luoghi. Ma il Sfor
za stando attorno a Palazzuolo, hauendolo alquãto
tempo combattuto, lo costrinse a rendersi. Il Vini-
tiano essercito andato a Pontoglio, & indi sopra la ri
ua d'Oglio, ripigliò piu terre che non hauea il nimi-
co la state occupato. Si congiongono tra tãto cõ gli
esserciti il Sãseuerino, e'l Moro proueditore, che era
no tornati da l'espiditione del Po, hauendo come piu
disiauano fermare le cose, lasciato a Vallegio Pietro
Marcello per proueditore, & fu posto ad inuernare la
çaualeria di Dalmatia a Villa Franca, de laquale era
Capitanio Nicolo Ennonio, & il fratello, giouani
ualorosi, & altre compagnie furono accõmodate su'l
Veronese uerso Mãtoua, lequali con spesse correrie
tutto quel uerno trauagliarono il Mãtouano. Il San-
seuerino uniti co'l Vetturi, e Ridolfo Gonzaga gli
esserciti, prese Manerbio, e la gran guardia che u'era
dentro. Dipoi il Moro con licenza del Senato lasciа-
to il Vitturi in cãpo, tornò a Vinegia Il capitano Vi-
nitiano hauuto Manerbio, ripigliò Variola, Scorsa-
riolo, e tutte le terre dal nimico occupate, eccetto
Asola, Quintiano, e Senica. Nel mezzo de' giorni
brumali, cioè uerso il Decembre, lasciato l'essercito
ne' steccati, uenne con alquanti degni huomini a Vi
negia, & il Prencipe Mocenico insieme con i senato-
ri ornato magnificamente il Bucentoro, se gli fece
incontro,

Successo d' Vinitiani.

Digitized by Google

incontro honorandolo con doni per il bene condot
to maneggio de la guerra, cioè dandoli Citadella nel
territorio Padouano, e nel Veronese Montorio, luo
go amenissimo a le mura uicino, e nella città case bel
lissime. Fu assignato prouisione ancho a la moglie,
accioche uiuesse nella presente fortuna honoratame
te. Vguale benignità mostrò il Senato uerso i Rossi *Gratitudine di Vinitiani uerso i Rossi.*
di Parma, iquali cacciati di stato, erano quasi in quei
giorni uenuti a Vinetia, oue furono benignamente
raccolti, e confortati a stare a ferma speranza, & che
non mai si scorderebbe il Senato Vinitiano il meri
to de' Rossi Parmigiani. Et che pigliassero al presen
te quanto oro bastasse a sostenere honoreuolmente
loro, e la famiglia, e cosi gliene fu dato buona som
ma. Fu assignato a Guidone, & a Giacomo fratelli sti
pendio annuale di trentadue mille ducati, & al terzo
che uolea farsi chierico, un ricco beneficio nel Vero
nese. Questo si fece in Vinegia. Ma nella Lõbardia
poi che fu partito Roberto, Giouan'Antonio Scariot
to, che cõducea cinquecẽto caualli ad inuernarsi in
Crema, fu cõ fraude dalle guide cõdotto in un'agua
to, nel quale perdè quasi tutta la caualeria, ma egli
co'l figliuolo, e pochi caualli passando per mezzo de
nimici si saluò. Il rimanente del uerno, benche non
fu bellicoso, tuttauia mancò di riposo, facendosi in
piu luoghi scaramuzze senza successo memoreuole.
Quasi a mezzo'l uerno il Sanseuerino con Nicolo *Nicolo pesaro*
da Cada Pesaro proueditore uenne a gli Orzi nuoui,
oue Francesco con buona parte de l'essercito inuer
naua. Doppo il cui ritorno Antonio Vitturi fu mãda
to alla patria, e fu il Pesaro solo proueditore nel cã
po sin'al uenire di Luca Pisani. Il quale era stato per *Luca pisani.*
guardia di Bressa alquanto doppo Zaccaria Barba
ro. Questi stettero nel campo sin'al finire de la guer
ra. E per non stare al tutto in ocio, fecero sopra O
glio un ponte, indi occuparono la torre di Tristano,
oltra il fiume, oue grã copia di formento, uino, e fie-

Digitized by Google

no ſolleuò non poco i ſoldati. Sendo poi quel luogo alla guerra opportuno, incõtinente con opere & arme lo fornirono. Auicinauaſi già la Primauera, quãdo leuoſsi in un tratto la fama, il parlamento che hauea fatto Alfonſo in Cremona per nome di tutti i Prencipi, hauer hauuto poco felice ſucceſſo, e che non erano rimaſti d'accordo di guerreggiare il ſeguẽte anno. Diede queſto ſperanza, che ſi faceſſe la pace con giuſte conditioni col Põtefice trattata da lo ambaſciatore in Romagna, alla cõcluſione della qual le mandò il Senatò a Ceſena Zaccaria Barbaro, e Federigo Cornaro. Ma eſſendoſi lungamente contẽſo, apparue per le ingiuſte cõditioni, che ſi proponeuano, queſto non eſſer un trattamento di pace, anzi eſſere un ſcherno, acciò non mandaſſero ad effetto Vinitiani quello, che l'anno innanti haueuano diſpoſto per ſuoi oratori. Perche la Eſtate innanti i Senatori ſtando in penſiero della guerra, e ſdegnati con Siſto Pontefice, quãdo che per ſua opera e fauore haueuano cominciata gran guerra, laquale ſendo quaſi cõdotta a fine, per ſuo mancamento erano aſtretti, o ſoſtenere compericolo, o con uergogna ritrarſene, haueuano mandato Oratori a i Re di Germania, e di Francia, che li incitaſſero a condurſi al concilio, oue ſi chiamaſſe il Pontefice, e fuſſe lecito lamentarſi di lui, e dimandare in aiuto contra di quello la fede di tutti i chriſtiani. Furono adunque mandati a Federigo Imperatore Sebaſtiano Badoaro Caualiere, Antonio Loredano al Re di Francia, al Duca d'Auſtria Paolo Piſani, ne i Belgi, a Maſsimiliano figliuolo di Federico Imperatore Nicolo Foſcarini, il quale da Barbari pigliato, poco appreſſo ui fu mãdato. Il Pontefice remẽdoſi di tai mouimẽti, fece credere, che uoleſſe ſotto colore di pace ſcõciare la coſa. Vinitiani quãtunq; gl'era dato ſperãza di pace, tutt auia nel venire della Primauera cõ sõmo ſtudio s'apparecchiarono alla guerra. Et oltre le ſquadre Italiane, che per

Zaccaria Barbaro.
Federigo Cornaro.

Sebaſtian Badoaro.
Antonio Loredano.
Paolo Piſani

mare

mare, e per terra haueano mirabilmẽte accresciute, cõdussero con largo stipẽdio mille e ducẽto caualli liggieri della Morea, e delle uicine isole, e parimente di Corfù, d'Albania, e di Dalmatia. Questi furono messi parte nelle terre, ou'era cõmodo a correre sopra il nimico, parte in Brescia, e molti ne furon tenuti uell'essercito. Era già passata la Primauera, quãdo Roberto chiamati i soldati dalle stãze, comãdò, che a xxvii. di Maggio tutti appresso Variola e Sforciano si trouassero. Si raccolse adũque tui tutto l'essercito, e fecionsi i primi alloggiamenti. Mentre che sali q̃sto apparecchio sul Bresciano, la ciurma della galea Dieda, laqual poco auanti era stata chiamata nel Pò cõ quattro altre, pche infermando Christoforo Duodo, & essendo partito, ella nõ hauea potuto hauer cõmiato, cominciò a tumultuare, & essendo stati puniti secretamẽte i capi della seditione per commandamẽto di Tomaso Zeno, hauẽdolo risaputo, passò al nimico, che era nell'altra riua a Fullonica, a pena che'l Duodo infermo fu con aiuto de pochi saluato. I marinari che passarono al nimico, furono spogliati da quello, e malmenati. Il Senato pche fussero essempio a gli altri, li bãdì in tal maniera, che se ueniuano ne i cõfini del suo stato presi, fussero a costume de gli antichi, come fuggitiui decapitati. In quei dì, che si perdè q̃sta galea Porco Cẽturione molesto a Vinitiani assai piu, che mercẽnario soldato non si cõuenia, corrẽdo spesso su le porte di Mellaria, & insultãdo a Vinitiani, minacciaua con giuramento di figgere un chiouo su le porte di Mellaria, hebbe tristo augurio, pche sendo pigliato e cõdotto al Canale, disse gli il Vinitiano. Mãda ad effetto o scioco nimico q̃llo, che insolentemẽte vantaui, e non potendo come uittorioso, ficca come uinto nelle porte di Mellaria un chiouo, accioche tu nõ fusi spergiuro, e fattolo portare insieme con un martello, uolle che lo ficcasse, & indi lo mandò a Vinetia al supplicio. Dicesi, che non

meno fu il Canale a Porco moleſto, ch'egli a Vinitiani era ſtato, pche l'anno inãti ſendo il Canale a guardia di Comacchio oppreſſo da lui cõ ſubita correria, fu cõdotto a Ferrara prigione. Queſto faceaſi intorno il Pò. Il Marcello de l'armata capitano partitoſi da Corfù nel uenire di primauera, andò a cõbattere Gallipoli terra in una peninſula, oue ſtendeſi molto la Calabria nel mare Ionio, in confine quaſi del mare Adriatico, & Ionio. Dice Plinio quel paeſe eſſer ſtato de' Senoni, & il nome del luogo nõ cel niega. Era la Vinitiana armata di cinquantaſei legni, tra quali erano ſedici galee, e cinque naui da carrico. Il Vinitiano aſſalendo cõ queſte Gallipoli, determinò di non dare la battaglia, ſe prima nõ tentaua cõ perſuaſioni, e buoni auiſi di muouere il popolo a rẽderſi. Ma non uenendo indietro benigna riſpoſta, auicinate le naui al lito, parte de i ſoldati meſsi in terra, parte delle naui cõ ſaette offendeuano il nimico. Faceuaſi d'amendue le parti la zuffa faticoſa, & ciaſcuno cõfortaua i ſoldati e compagni di naue. Il Marcello ſtando nella naue capitana, comãdaua che s'auicinaſſero a i baſtioni, iquali ſeguẽdo del capitano i preceti, andauano per le arme, e per i ſaſsi da l'artiglierie gittati a terra contra il nimico. Luigi de' Garzoni, Coſtantino Loredano, & Tomaſo Diedo capitani di galee andauano inanti a gli altri a moleſtare il nimico. Haueua già il Vinitiano auicinato le ſcale al muro non ſenza grande uccisione, altri aſcendendo il muro, altri rompendo: quando il Marcello ſtando nella pope della naue, chiamaua per nome i piu ualoroſi, & cõfortaua con cenno e uoce, che occupaſſero il muro, riprendendo alcuno che uedea meno uirilmente portarſi, & aiutando col grido quei, che montauano, e finalmente facendo ufficio di ualoroſo capitano, percoſſo d'un'artiglieria, morì di ſubito. Et il Sagõdino ſcriuano uedutolo cadere incõtinente lo coperſe con un manto, e naſcoſto il corpo, confortaua

Gallipoli.

Morte del Marcello.

Digitized by Google

fortaua i ſuoi a ſeguire la uittoria cõ dire, che il Mar cello era ferito liggiermente, e che ſendo medicato toſto ſi ſanarebbe, ma che moſtraſſero eglino tra tanto di poter cõbattere ſenza capitano, e che harebbono la terra a ſacco. Parimente Dominico Malipietro delle naui da carrico capitano comãdaua a' ſuoi, che montaſſero arditamente il muro in quella parte, oue egli combatteua. Finalmente fu doppo uarie battaglie uinta de i defenſori la pertinacia, e preſero Viniciani la terra prima, che ſapeſſero di combattere ſenza capitano. Allora i uittorioſi per diſio di rapina ſparſi, uccidono chi ſe gli fa incontra. Faſſi tuttauia l'editto, che alle femine, & a i tempij nõ ſi faceſſe ingiuria. Quelli di Gallipoli uedendo nella terra il nimico, gittare le arme, con lachrime chiedeuano perdono. Vdiuanſi d'ogn'intorno gemiti e gridi di femine, e riſuonaua il romore e ſtrepito, come in ſimil caſo ſuol'auenire. Cominciò a Viniciani ſpiacere, che ſi faceſſe tanto male, per ilche fu comandato, che i compagni di naue piu nõ robaſſero. Pigliato Gallipoli, fu dato il gouerno dell'armata per comune cõſentimento al Malipietro in luogo del Marcello, ſin che prouedeſſe il Senato di nuouo capitano. Fortificauano Viniciani queſta terra in fretta, pche fuſſe un loro fermo ridutto nella guerra. Tra tanto Nerito terra de Salentini, Racaliſca, & altre uicine terre del caſo da Gallipolitani impauriti, ſi diedero ſpõtaneamẽte. Fu la nuoua della uittoria nella città (p eſſer morto il Marcello) meno lieta, tuttauia nõ poco ne fece feſta cadauno. Perche occupato Gallipoli, parea che haueſſero ottima fermezza di potere a loro uoglia noiare il Re nimico. Nõ ſi rimiſe pũto la ferocità di Ferdinando Re, quãdo uide le Vinitiane arme infra terra nel regno, pche quel ſpirito bellicoſo, oue ſi vide hauer la guerra in caſa graue & pericoloſa, allora finalmẽte credeſi, che ſi pẽſaſſe di pace, ilche giudico eſſer uero, pche poco appreſſo ſeguì la pace. Alfonſo

ſuo

ſuo figliuolo,ch'era nel Cremoneſe, intẽdendo p le ſpie,che Vinitiani cõ fiorito eſſercito haueano fatto i primi alloggiamẽti a Variola,egli ĩcõtinẽte col ſuo eſſercito,ch'a riſpetto del Vinitiano era picciolo, uẽne a Quintiano. Oue fermati i ſteccati sẽza far coſa memorabile accreſceua ogni dì il ſuo eſſercito. Volle il Sãſeuerino p nõ ſtare del tutto inocio,che Nicolo ,pueditore e Frãceſco ſuo figliolo cõ alquãte ſquadre de caualli correſſero ſu ql del nimico. Quelli paſſati Oglio col põte,ripigliaron Calce,& altre terre di poco nõe,& poſto ĩ alcũe il pſidio,laſciaron ſaccheggiare le altre a i ſoldati. Nõ ſi moſſe il nimico,quantũq; ſi faceſſe cſto a lui uicino, coſi durãdo il miedere nõ ſi fece coſa degna di memoria. Finalmẽte il Calaureſe,raccolte le gẽti de' cõpagni fin' cxx. ſquadre de caualli,e cõueneuole nũero di pedoni,moſſe ĩ un tratto le bãdiere, uẽne uerſo gli Orzi nuoui. Il Sãſeuerino quãtũq; fuſſe p caualeria iferiore,pche hauea ſolamẽte xciii. ſquadre di caualli,ma trouãdoſi maggior numero di pedoni,andò a gl'orzi uecchi,oue giudicaua che doueſſe uenire il Calaureſe. Vẽneui Nicolo Triuiſano capitano di Breſcia,ilquale cõ buõ pſidio entrò ne gl'Orzi nuoui. Alfonſo tra tãto aſſalita Mettella, a patti la pſe,e ripigliò ĩ pochi dì molte terre di poca ſtima. Indi partito occupò Variola e Scorſariolo,e ſi malmẽte fermoſsi a Bagnuolo. Vinitiani che lo ſeguiuano da preſſo,& oſſeruauano l'occaſione di cõbattere col nimico, partiti da Maclodio uẽnero a Turbola, e ſubito poſero gli alloggiamẽti a ſan Zenone tra Breſcia, & il nimico eſſercito. Cominciosſi quini a trattare di pace con miglior ſucceſſo, che nõ ſi haueua fatto a Ceſena, e quanto hebbe migliori principii,tanto riuſci piu felicemente,perche(quantunque di raro auenga) eſsi capitani, che ſogliono da la pace abhorrire, ſi fecero auttori di quella. Di quà il Sanſeuerino,di là Lodouico Sforza, mandãdo in sù & in giù meſsi trattarono coſa nõ pure da la Lombar-

Mouimento del Duca di Calabria.

I Capitani inuitarono di pace.

Digitized by Google

la Lõbardia oue si guerreggiaua, ma da tutta Italia di siata. Onde che nel trattare della pace, o poco innãti andarono male le cose de' Vinitiani, intorno Ferrara. Haueuano alcune squadre di caualli della guardia Vinitiana, che era a Lago scuro fatto impeto ne i Borghi di Ferrara, & empiuto ogni cosa di spauento, & haueuano studiato i capitani di pigliare con insidie il nimico, ma egli tanto si tenne tra la muraglia fin che uide Vinitiani ritirarsi in ordinanza ne i steccati, & allora mandò contrà di loro poche squadre di Caualieri, iquali attaccata la zuffa, tẽnero a bada cõ i caualli leggieri, il nimico fin'a quel luogo del Parco, che guarda uer Casaglia. Qui ui turbati gli ordini, i Vinitiani messi in fuga p fosse, & argini furono cacciati. Molti ne furon uccisi, & assai piu feriti cccc. e piu rimasero prigioni, iquali spogliati dell'arme, come nella guerra d'Italia si costuma, furono lasciati. Il Trono Proueditore a Lago scuro in q̃sti dì ouer poco innanti portato a Vinetia infermo, ui morì. In q̃sto tẽpo la pace stauap cõchiudersi, e fatta la tregua, io andai da Verona i cãpo p ueder l'ordine della guerra, oue cõ lettere del Triuisano a Nicolò da ca da Pesaro, & a Luca Pisano da me portate, fui da loro benignamente raccolto, e mirai a grand'agio amendue gli esserciti, i quali non mi paruero molto disimili, ma v'era in questo grã differenza, che send'io venuto al padiglione d'Alfonso, vidi cõ gran stupore nell'entrata di quello le bandiere di tutti i Prencipi, e popoli d'Italia. La onde considerai meco stesso quanto peso di guerra haueuano fin'a quel tempo sostenuto Vinitiani. La pace trattata, come dicẽmo, da i Prencipi, fu questi di con tale conditioni conchiusa, che rihauessero Vinitiani Asola, Romano, e tutto cio che in q̃lla guerra haueano perduto nella Lõbardia. Et essi leuate le genti di qua e di la dal Pò, e rouinate le fortezze intorno la riua, riteneßero il Polesine di Rouico di tutte le cose tolte al Duca di Ferrara, e rihauessero

Rotta de' Vinitiani a Ferrara.

ogni

ogni giurisdittione antica e nuoua, ch'erano vsati d'-
hauere in Ferrara, e che restituissero Gallipoli, e cio
che haueano nella Calabria occupato a Ferdinando,
& che Roberto Sanseuerino stesse a soldo de Vinitia
ni, ma fusse Capitano di tutti i Prencipi, e popoli d'I-
talia. Cotal fine hebbe la guerra sociale, che fecero
Vinitiani quasi contro tutta l'Italia per terra, e p ma
re. Il cui apparecchio quanto fusse grandissimo, puos
si per questo comprendere, che si dice esser spesi i due
anni che durò la guerra tre millioni, e seicento mila
ducati a nodrire & ornare gli esserciti per terra, e per
mare. Rare fiate fu la pace a Vinitiāi cosi grata, laqua
le fu tanto di gaudio piu copiosa, quāto fu piu bella.
Feciōli per le città e terre a Vinitiani sottoposte fuo
chi, & altri segni d'allegrezza. Fu ordinato un torneā
mento, & altri giochi cō carrette, che si celebrassero
per piu giorni da carneuale, & era il premio de vinci-
tori panno d'oro e d'argento. Vi cōcorsero da piu ban
de molti. Venneui Ercole da Este, e Giulio Prencipe
di Camerino, contro i quali feceśi il Prencipe & i Se
natori in gran numero. Venne da Melano Leone di
Lodouico Sforza figliuolo con Galeazzo Sanseueri
no. Roberto san Seuerino hoggimai vecchio volse
piu tosto esser al torneamento preposto, che trouar-
uisi dentro. Furonui i Rossi Parmegiani, il Prencipe
de la Mirandola, e molti altri chiari huomini, alcuni
per giostrare, altri per vedere tal spettacolo. Et gran
numero di persone. Vi venne per terra e per mare, &
empì mirabilmente la città. La piazza da san Marco
a san Geminiano fu apparecchiata per questo, e furo-
no gli apparati pomposi. Vi vennero in giostra tre fi-
gliuoli del san Seuerino, e venendo a far la mostra in
diuersi tempi, haueua cadauno di loro innanti xxv.
corsieri con oro, e porpora coperti. Comparsero qua
si con vgual pompa i Rossi. Dicesi che'l nipote di Giu
lio Prencipe si mostrò assai piu pomposo: & che v'e-
rano a guardare da cētomila huomini. Sedeua al spet-

tacolo

cacolo, il Prencipe Mocenico, & i prencipali con i magistrati della città. Ercole gia de Vinitiani accerbo nimico, tra gli altri Prencipi era a guardare, e durò per molti giorni la giostra, e'l giuoco delle carrette. Finalmente furono giudicati uittoriosi i tre figliuoli del san Seuerino, Fracasso, & Antonio Maria diuisero tra loro il panno d'oro, & Galeazzo hebbe quello d'argento. Il nipote di Giulio, il quale a giudicio di tutti ualorosamente hauea giostrato, rifiuto trecento ducati, che per publico decreto gli furono assignati, credesi che hauesse a male alcuno in quel torneamento essergli preposto. Mariotto Rosso garzone, perche sopra la sua età nel giostrare era piacciuto al popolo, hebbe in premio vn cauallo riccamente guernito. E molti altri la cui virtù nella giostra si fece chiara, hebbero diuersi doni. Et assai huomini p buona sorte, e virtù illustri furono creati caualieri. Giulio di Camerino Principe, fu de le Vinitiane squadre fatto general Capitano, poi che era il san Seuerino a l'essercito di tutta l'Italia preposto.

IL TERZO LIBRO DELLA QVARTA DECA.

QVELLA parte del palazzo Ducale che arse nel mezzo della guerra, quell'anno si cominciò a fabricare, opera ueramente di gnisima e dureuole a lõgo tempo. La facciata sopra il canale è tutta di candido marmo superbamente fabricata, & la fronte uer la piazza di san Marco medesimamente è in piu parti

Fabrica nuoua del palazzo.

Digitized by Google

parti con marmo fortificata. Nel principio de la state seguente cominciò in Vinetia vna crudel pestilẽza, laquale ne l'autunno accresciuta, fece ne la terra grã solletudine. A questo danno s'aggiũse vn'altro atroce disconcio ne la fine de la state lontano da casa. Ma prima ch'io segua a parlare di quello, fia bene narrare la presente industria nel mare e la ricchezza della Città di Venetia. Non è veramente mercato alcuno si riposto, del mare iteriore, che da Gadi tra Africa Europa in Soria & in Egitto corre verso Oriente, & ver Settentrione e Borea al Bosforo & alla palude Moetica, doue non arriuino le Vinitiane galee, per far loro mercatantie. Sarebbe incredibile narrare quanta copia de naui frequenta di cõtinuo nõ pure l'Italia, ma i liti anchora di Dalmatia, Macedonia, e di tutta la Grecia, come se fussero borghi di Venetia. Parlerò adunque di quelle che a certi tempi de l'anno sono del publico guarnite ogn'anno p andare con mercatãtie, e riportarne da luoghi remotissimi. Quattro di queste galee grosse portano Specierie de Soria, et altre tãte di Egitto Seta, Gẽme e ple i Italia. Tre portano di Barbaria, Oro gẽme e Schiaui. Due da la Spiaggia interiore dol mar Gallico conducono pciosa Lana, e Seta Spagnuola d'ogn'altra nobilissima: Quattro dalla Tana e da la Meotide palude salumi Tapeti e Smeraldi, & oltre quel numero, quattro ci portano da i mercati de l'Occeano Gallico Lane, Oro Spallere, e grã copia de pãni Fiãdresi. Erano andate p tali bisogni quattro galee, dellequai Bartolomeo Minio era Capitano Queste nauicando per l'Iberico mare, Colõmbo il piu giouene, nipote di quel Colõbo famoso corsale fecesi incontro a Vinitiani di notte appresso il sacro Promontorio, chiamasi hora capo di san Vicenzo, con sette naui guarnite da combattere. Egli quantunque nel primo incontro hauea seco disposto d'opprimere le naui Vinitiane, si ritenne però di cõbattere fin'al giorno, tuttauia per esser alla bar-

Bartolomeo Minio.

taglia

Digitized by Google

taglia piu aconcio, cosi le seguia che le prode del corsale toccauano le poppe de Vinitiani. Venuto il giorno incontanente i Barbari diedero l'assalto. Sostennero i Vinitiani allhora l'empito del nimico, per numero de naui, e de combattenti superiore, e durò il conflitto atroce per molte hore. Rare fiate fu combattuto contro simili nimici con tanta uccisione, perche a pena si costuma d'attaccarsi contro di loro, se non per occasione. Affermano alcuni che ui furono presenti, esser morti delle ciurme Vinitiane, da trecento huomini. Altri dicono che fu meno. Mori in quella zuffa Lorenzo Michele Capitano d'una galea, e Giouanni Delfino de l'altro Capitano fratello. Era durata la zuffa dal fare del giorno sin'ad hore uenti, & erano le genti Vinitiane mal trattate. Era gia la naue Delfina in potere de nimici, quando l'altre ad vna ad vna si rēderono. Narrano alcuni, che furono di quell'aspro cōflitto partecipi, hauer numerato ne la loro naue da proda a poppe ottāta ualorosi huomini estinti, i quai dal nimico ueduti lo mossero a gemere, e dire cō sdegno, che cosi haueuano uoluto Vinitiani. I corpi morti furono gittati nel mare, & i feriti posti nel lito. Quei che rimasero uiui seguirono con le naui il uittorioso fin'a Lisbona, & iui furono tutti licentiati. E Lisbona terra maritima di Portogallo, e dōmi a credere che sia quella che gia fu detta Olisippono, che è al presente per la regal sedia illustre, e di ricchezze copiosa. Quiui furono i Vinitiani benignamente riceuuti dal Re, gli infermi furono medicati, gli altri hebbero habiti e danari, secondo la loro conditione. Dicesi che Vinitiani hanno con Portughesi antico hospitio, ilquale hauuto da i loro discendenti, studiano di conseruare con ogni humanità, & affermano questa cotal causa. Gliè fama che un Re antichissimo di quella gente, sendo con pochi uenuto a Vinegia, per desio di mirarla a sua uoglia

Numero de gli occisi.
Lorenzo Michele.
Giouanni Delfino.

Lisbona.

ui stette

ui ſtette alquanto tempo, fingendo però, di non eſſer sì gran perſonaggio; ma non puote un tanto forestieri lungamente ſtar naſcoſo; & cominciarono i Senatori ad intendere eſſer già buon tempo nella città un'huomo di ſangue reale. La onde fu incontanente dalla Signoria uiſitato, e condotto nel publico palagio, dandogli in compagnia alquanti gentilihuomini, che gli moſtraſſero la città ad agio, e gli tenceſſero per tutto compagnia, e nel partire hebbe da i Signori molti cari doni, facendolo da molti per gentilezza accompagnare per alquante miglia; quantunque giudicaſſero Vinitiani di fare un tal'uffitio ad huomo priuato, non a Re. Fu al Barbaro cotale albergo tanto più grato, quanto era più d'ogni ſoſpetto d'ambitione lontano. Per laqual coſa uenuto in Iberia, diceſi, che manifeſtò il tutto a diſcendenti, e uolle, che la Vinitiana liberalità fuſſe a ſuoi una perpetua memoria; e perciò, ſi oſſerua fin'ad hora corriſpondente hoſpitio con quella famiglia regale. Per tal cauſa il Re raccolſe i Vinitiani in quel conflitto mal trattati, e gli porſe aiuto al ritornare. Oltre ciò uietò in tutto il regno, che alcuno non compraſſe della preda Vinitiana portata da i Corſali. La nuoua dell'hauuta rouina, non poco affliſſe la città: erano perduti in quella mercatantia da ducento mila ducati; ma il danno particolare de gli huomini uccisi, diede maggior afflittione. In quei giorni che uenne tal nuoua, la peſtilenza era alquanto creſciuta; perche ſendo la città coſi auolta nella calamità, giudicarono i padri Senatori di non pigliar uendetta della preſente ingiuria, ma differirla in altro tempo. Fu nel Frioli a quel tempo un tumulto. Erano corſe in Italia all'improuiſo alquante ſquadre di caualieri, mandati (come poi fu compreſo) dal Re di Vngheria a pigliar all'improuiſo Pordenone, terra, che è alla riua di Liuenza fiume uicino. Si fermarono prima i Barbari ſu quel di

Trieſte.

Digitized by Google

Trieste. I Senatori quantunque sapeuano esso Re ancora guerreggiare con Federigo, & hauer mandato quella caualeria, per togliere al nimico Pordenon e Trieste, lequali due terre egli hauea in Italia: tuttauia non sapendo la mente del Re mandarono incontanente nella regione de' Carni buon numero di caualeria, che appresso Padoua e Verona hauea le stanze. Ma i Barbari passati per il terreno d'Vdine chetamente, non hauendo potuto all'improuiso pigliar la terra, come da i banditi gli era stato promesso, in pochi di uscirono d'Italia senza far altro mouimento. Era già passato mezzo l'autunno, quãdo Roberto Sã seuerino, ilquale dopo la guerra fatta in Lombardia era stato al soldo de' Vinitiani, fu chiamato con gran promesse, & per legati da Innocentio Romano Pontefice, che a Sisto succesſe, non consentendolo, ne anche negando i Senatori, come quei, che per terra, e per mare haueuano pace, passò prima nella Romagna, & indi a Roma uerso il Decembrio cõ Fracasso e Galeazzo figliuoli, e trentadue squadre di caualli. Ma egli era ito alquanto prima, astretto da i mesi del Pontefice, ilquale da Alfonso Duca di Calauria era afflitto. Era cagione della guerra, il mouimento de gli Aquilani e d'alcuni Prencipi, i quali fatta una subita congiura, eransi dal Re ribellati. Et hauendo chiesto aiuto da Innocentio contro il Re, e giudicandoli degni il Pontefice, che fussero dall'ingiuria difesi non solamente con l'autorità del suo nome, ma con le forze della Romana chiesa. Era auenuto, che Virginio Orsino, ilquale (come altroue mostrãmo) oltre le molte terre a Roma uicine, che teneua di qua e di la dal Teuere, possedea molti luoghi ne i Marsi fin'al lago Fucino tra i confini del Regno, si era tenuto al Re fedele. E fu d'animo da principio di non ribellarsi dal Re, ne armarsi contro al Pontefice, ma seguendo de' suoi maggiori lo studio, hauendo con Ferdinando difeso i confini del Regno, non

Onde nacque la guerra tra il Re e'l Pontefice.

Digitized by Google

guerreggiare contro Roma. Cosi adunque stauasi in pace ne i primi mouimenti della guerra. Ma uenuto il Sanseuerino, a persuasione, come si crede, de i Prencipi della parte auuersa, le case de gli Orsini a Montegiordano, luogo cosi chiamato in Roma, furono da subito concorso de' soldati saccheggiate & arse. Da tale ingiuria commosso Virginio, unito cõ gli altri Prencipi Orsini, apertamente da Innocentio si ribellò. Alfonso con le sue forze aiutato, occupati alcuni ponti intorno Roma, dopo il uenire del Sanseuerino, cominciò a molestare il terreno Romano. Questo è detto perche gia manifesta la cagione della guerra tra il Pontefice e Ferdinando. Quello che seguì narrerò piu tosto in breuità, come cosa in qualche parte a Vinitiani pertinente. Sendo le cose appresso Roma in tale stato, morì il Mocenigo Prencipe l'anno settimo del suo prencipato, & Mar. Barbarico huomo di singular prudenza, per gli egregi meriti della passata uita, & autorità tra i Senatori, fu per consentimento, quasi di tutti, creato Prencipe. Costui, sendo la republica a casa e fuori pacefica, diedesi a rifare il palagio, che gia era comin ciato. Fecesi con sua cura e diligenza, che fra pochi mesi egli fu Prencipe; la facciata uerso Oriente fu con superba opera quasi alla debita altezza leuata. La pestilenza, che ne anche per il freddo era cessata, tenea la città in pensieri. Volsero adunque creare tre huomini, a i quali fusse commesso che usassero ogni humano studio, per liberare la terra da questa calamità. Questi per leuar uia ogni occasione, arsero in publico gran quantità di uesti, da i beccamorti con fraude raccolte. E per scaricare la città della moltitudine, parte del uolgo fu mandata lontana dalla terra. Cominciossi a quel tempo a nettare il Canal grande all'incontro della piazza, & innanti alle Colonne, e determinarono i Senatori, che fusse, quantunque scorra per tutta la città per lungo, e per

La morte del Prencipe Mocenico. Mar. Barbarico Doge.

Digitized by Google

e per trauerſo, mandato tutto. Furono ſcritte in Cipri alquãte compagnie di pedoni per guardare l'Iſola ſecondo il coſtume. In tanto la guerra tra il Pontefice e gli Orſini, che (come dicemmo) apertamente s'erano uniti con Ferdinando, cominciata, uenute le genti del Sanſeuerino in Roma, ſi fece piu ardẽte, perche ripigliato il Nomentano ponte, ch'eglino poco da Roma lontano haueuano occupato, nella qual zuffa Fracaſſo d'un'artiglieria percoſſo quaſi morì, tutto il furore della guerra uoltoſsi contro Paolo Orſino, e gli altri congiunti di Verginio, percioche il ponte preſo a forza, e poſto a ſacco, fu in buona parte rouinato: ſtaua il Sanſeuerino per andare a Monterotondo, quãdo Battiſta della famiglia Orſina, Cardinale, uenendo a piedi del Pontefice, promiſe di porre ſeſteſſo e tutti i ſuoi in poteſtà della ſedia apoſtolica. Ne fu intorno Roma la guerra maggiore. Corſeggiarono le ſquadre della caualeria di Virginio il Romano territorio, ſinche tornò Alfonſo di Toſcana. Ilquale hauendo hauuta per la confederatione da Fiorentini e Melaneſi una fiorita caualeria, e conducendola a Roma in fretta, il Sanſeuerino con minor eſſercito ſe gli fece contro ne i Faliſci. Quiui fece un tumultuoſo conflitto, & alcuni caualli furono tolti da nimici. Ma il Calaureſe, fidatoſi nelle forze de' ſuoi, finalmente malgrado del Sanſeuerino paſsò nel Romano terreno. Il Pontefice che haueua fin'a quel tempo ſoſtenuto coſtantemente tanto impeto di guerra, quantunque haueua determinato di chiamar aiuto dalla Frãcia, e per lettere & ambaſciatori haueua chiamato in Italia Renato Duca di Loreno per opporlo a Ferdinando: e t haueua mandato a Vinitiani Nicolò Franco eletto Veſcouo di Triuigi, per mouerli, ſe poteſſe alla guerra, perche gli aiuti di Francia ſon giudicati lenti: et Vinitiani aſtretti dalla confederatione fatta nella fine della guerra Ferrareſe in Lombardia con Lodo-

Sconfitta de gli Orſini.

Alfonſo & il Sanſeuerino concorrono.

Digitized by Google

uico, Alfonso, & i Fiorentini, non si mouenano; perduta la speranza, perche non uenisse lo stato Romano in pericolo, accettò la pace dal nimico offerta con graui conditioni, & prouide a suo potere, che i compagni non patissero disconcio. Roberto fatta la pace fu casso, e uolendo ridurre la sua caualleria in Lombardia, chiese da Vinitiani per lettere e messi, che gli fusse concesso di passare ne i confini Vinitiani con due mila caualli, ilche non piacendo a i Senatori, egli mancando di consiglio, & abbandonato, non hauēdo oue ridursi in luogo sicuro; & essendogli Alfonso a i fianchi, il quale l'hauea seguito nell'andare in Romagna, senza combattere ui lasciò la gente, e con pochi si ritirò su quel di Rauenna. Cotal successo hebbe quella celebre andata di Roberto e suoi figliuoli alla guerra Romana, della quale ho uoluto parlare, perche fusse la Vinitiana fede e costanza manifesta. Perche harebbono potuto, o rouinare Ferdinando, o uero condurlo a estremo pericolo, mentre ch'egli era auolto nella guerra, quando haueßero uoluto acostarsi a quella guerra, alla quale con larghi partiti erano inuitati, tuttauia per non uiolare la confederatione, se ne astennero. Mentre che questo si faceua appresso Roma, uenne la nuoua di Francia, Masimiliano figliuolo di Federico Imperatore, essere stato eletto Re de' Romani. Il qual nome alla Romana città sempre odioso, potiamo credere hauer cominciato da i tempi di Carlo, che affliße lo stato de' Longobardi in Italia, quantunque si habbia da molti scrittori, Pipino suo figliuolo essere stato Re in Italia, essendo il padre Imperatore, & essere in processo di tempo stato chiamato non solamente Re d'Italia, ma Re de' Romani ancora colui, che haueua q̄lla dignità. Haueua tolto Massimigliano per moglie la figliuola di Carlo Duca de' Belgi, che morì nella guerra de Suizzeri, e p̄ tali nozze accettato in ampio Prēcipato, essendo giouane ardi

to

Digitized by Google

to ne i difficili mouimenti e guerre minaccieuoli, & cosi alle armi, come alla pace pronto, costrinse quella gête ferocissima ad obedire al suo Imperio, & egli col padre Federico fece a Vinitiani como amici loro, tale elettione per lettere manifesta, per ilche furono mandati ad amendue ambasciatori Dominico Triuisano, & Hermolao Barbaro huomo nõ solo tra Vinitiani, ma in tutta l'Italia p lettere chiaro, i quali per nome della Republica si rallegrarono di tal nome regale a lui attribuito, e furono amẽdue fatti caualieri. Mandarono i Senatori etiandio ambasciatori in Portogallo a rendere al Re le debite gratie, che hauea porto aiuto a le ciurme delle galee Vinitiane ne' suoi liti abbãdonate. Andò a questo officio quasi nel medesimo tempo Girolamo Donato, huomo nella Filosofia chiaro. Cessò la pestilẽza uerso la Primauera, & in guisa si partì, che non era la Città per molti anni stata piu sana, & seguì la felicità, dal solle cito e diligente maneggio del Prencipe Barbarico nasciuta. Hebbe la Città copiose uettouaglie, perche tanta quantità di grano, uino, & oglio fu da sani huomini portata nella terra, che rade fiate era stata la città Vinitiana per ocio e sicurezza piu fiorita. Aggiugneuansi i lieti tempi, che godeuansi Vinitiani allora la pace per mare e per terra, la onde fu creduto da tutti non mai esser stata la città piu felice doppo che fu edificata. E studiando il Barbarico a mantenere un tal felice stato, morte lo fece desiare da tutti, priuando la Città d'un tanto huomo il nono mese della sua promotione, ma forse piu felicemẽte, che qualunque suo predecessore, perche oltre i figliuoli che lasciò, e l'hauer alla religione, alla patria, & a cittadini de qualunque conditione giouato, lasciò la patria sana è d'ogni cosa copiosa, & in casa e fuori felicissima. Et puosi alla sua buona sorte assignare, che in quei dì che morì, uenne a lui uno ambasciatore da Baiasetto Re de Turchi, e di Maometo figliuolo con

Dominico Triuisano. Hermolao Barbaro.

Felicissimo stato di Vinetia.

cari,

cari doni, mentre che giacea infermo. Main questo forse meno felice, che a mostrare ver la Republica la sua pietà hebbe poco tẽpo. Fu detto che egli stando per morire, chiamati a se quattro suoi figliuoli, e fattogli un sermone dignissimo, li confortò ad amare di continuo la Republica, & hauer memoria del beneficio da quella riceuuto, laquale quanto maggior grado hauea dato al padre, hauendolo di huomo priuato, leuato alla somma dignità, douessano i figliuoli piu attentamente amare, non potendo egli farle, per il corto tempo, la sua pietà manifesta. Dolsesi quanto dir si possa la Città per la sua morte, tutti per desiderio di lui si ramaricauano, predicauasi nel uolgo la sua mansuetudine e clemenza, come colui che oltre i molti benefici uerso huomini di bassa conditione fatti, da principio del suo gouerno, accio che per le molte facende niuno pouero fusse escluso d'entrare a lui, comandò che ogni otto giorni si scriuessero i nomi di quelli, che dimãdauano audienza, & cosi erano condotti al tribunale per ordine, col quale pietoso Decreto fece si, che non resistea a i poueri l'ambitione, ne la gratia, ne alcuno mancaua di speranza di poter esser udito. Il popolo a san Giouanni e Paolo, accompagnò le essequie, & egli alla Carità fu sepolto. Piacemi narrare breuemente in che modo si sepelisce il Prencipe di Vinetia. Morto lui cauansi le interiora del corpo, e s'imbalsima, dipoi tiensi tre giorni in publico nel palazzo coperto di panno d'oro con la spada, & i speroni d'oro posti alla riuersa, dipoi tutte le scuole della terra, che sono quasi tante, quante le arti, precedono sotto i loro confaloni con religiosa pompa, succede il numeroso clero, seguendo i uestiti a nero con silentio, & ogni segno di mestitia, e dietro a questi non poco numero de Senatori di scarlato e grana uestiti, ilche manifesta, la Città libera non douer esser in pianto nella morte di quantunque buon Prencipe. Quiui i

Decreto pietoso.

Senatori

Digitized by Google

Senatori piu lietamente uestiti posto nel suo luogo il cadeletto gli sedono intorno, e fassi a commendatione di lui nel pergamo una degna oratione. Tornati i Senatori al palazzo, determinasi di fare il primo consiglio per creare il nuouo Prencipe, ma noi habbiamo descritto tal costume della città, per far manifesto che durando la Republica in buono stato, suole essere tutta la Città di medesimo aspetto, senza mutarsi p dolore particolare. Successe al fratello Agostino Barbarico huomo per innocenza di uita e gratuità Senatoria riguardeuole, e procuratore di san Marco. Fu questa publicatione al popolo tanto piu grata, quanto era piu ageuolmente a tutti persuaso, non potersi creare alcuna che fosse al morto Prēcipe piu simile. Ilche egli manifestò douer essere il giorno seguēte che fu eletto cō humanissima oratione. Aggiugneuasi a questo la degna presenza, fatta piu uenerabile dalla canuta barba, che al petto gli pendea. Sendo doppo la sua creatione la Città come prima in piaceri e sollazzi, egli seguendo le vestigie del fratello, cominciò da principio a edificar il palazzo, laqual opra dalla facciata alla porta fu con magnifica e sontuosa spesa quasi compiuta. Quella inuerna furono mandati a Costantinopoli a l'Imperatore de Turchi Antonio Ferro, e poco appresso Giouanni Dario. Antonio Loredano, che era al Pontefice ambasciatore, fu richiamato da Roma, perche si credea lui poco attentamente hauer maneggiato la Republica, huomo per altro di sommo ingegno e dottrina, e fu per dieci anni di Vinetia bandito. Poco do poi Sebastiano Badoaro, e Bernardo Bembo furono eletti ambasciatori al Pontefice, con il quale, poi che fu riuocato il Loredano fecero Lega per opera d'Antonio Vinciguerra secretario, come era loro dal Senato commesso. Quasi nel tempo che si publicò questa lega, fu creato Francesco Priuli capitano dell'armata. Il quale uerso la Primauera hauuto dal

Lega tra il Pontefice e Viniziani.

Prencipe

Prencipe il cõfalone, in la chiesa di san Marco, & par-
ti della Città. Erano ite auanti alquante galee arma-
te, & alquante poi lo seguirono. Studiaua il Senato
allora a difendersi il mare, quando nacque da Germa-
nia un'improuisa guerra per i confini, del cui princi-
pio & successo, quando ne saremo piu chiaramente
informati, abondantemente scriueremo.

IL FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
AA BB CC DD EE FF GG HH II
KK LL MM NN OO PP QQ
RR SS TT VV XX YY ZZ
AAA BBB CCC DDD EEE FFF
GGG HHH III KKK LLL MMM NNN

Tutti sono quaderni, eccetto N N N ch'è duerno.

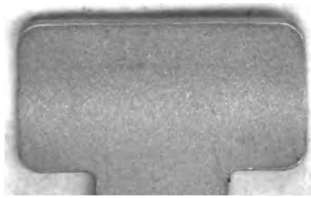
IN VINEGIA APPRESSO
GIOVANNI DE' ROSSI.
M. D. LVIII.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

1500,-
Febr 85



Digitized by Google

Digitized by Google